Dizionario dei termini di medicina, chirurgia, etc / di Bégin, Boisseau, etc. Ridotto ad uso degli Italiani con molte aggiunte da G.B. Fantonetti ed A. Leone e riveduto da A. Omodei.

Contributors

Bégin, L. J. 1793-1859.
Boisseau.
Fantonetti, G. B.
Leone, A.
Omodei, A.

Publication/Creation

Florence : G. Ricordi & S. Jouhaud, 1841.

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/y63e88pq

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

20435/B

DIZIONARIO
2

DIZIONARIO

DEI TERMINI

DI

MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA, FARMACIA,
STORIA NATURALE,
BOTANICA, FISICA, CHIMICA, ec.

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b2931804x

DIZIONARIO

DEI TERMINI

DI

MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA, FARMACIA,
STORIA NATURALE,
BOTANICA, FISICA, CHIMICA, EC.

PUBBLICATO IN FRANCIA

DA

BEGIN, BOISSEAU, DUPUY, JOURDAN, MONTGARNY,
RICHARD E SANSON

RIDOTTO AD USO DEGLI ITALIANI

ED ARRICCHITO DAI DOTTORI

A. LEONE, G.-B. FANTONETTI

ED

A. OMODEI

SECONDA EDIZIONE

CON CORREZIONI ED AGGIUNTE

FIRENZE

PER GIOVANNI RICORDI E STEFANO JOUHAUD

1841

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

GLI EDITORI

Il favorevole accoglimento ch' ottenne il Dizionario dei termini di Medicina, Chirurgia, ecc. per noi l' anno 1828 pubblicato, e l'esaurimento dell' edizione, ci ridussero ad intraprenderne la ristampa arricchita di nuove giunte. Noi perciò confidiamo che essa potrà riuscire viemaggiormente utile, ed incontrare ancor più il pubblico aggradimento.

Le nuove aggiunte alla presente ristampa portano l' asterisco.

PREFAZIONE

DEI VOLGARIZZATORI ITALIANI

PREMESSA ALLA PRIMA EDIZIONE.

Sebbene l' Italia non sia priva di Lessici, che risguardano la medicina, e le altre scienze ad esse accessorie, non perciò abbiamo creduto non tornasse opportuna cosa e di momento per non dir necessaria il ridurre ad uso della nostra penisola il nuovo Dizionario dei termini di medicina, chirurgia, veterinaria, ecc., che certamente da buone ragioni rinfrancati pubblicarono in Francia Begin, Boisseau, Jourdan, Montgarny, Richard, Janson e Dupuy. Imperocchè essi Lessici che noi nell' idioma nostro e nel latino già vantiamo, o non recano che i termini tratti dal greco non trapassando più in là del semplice valore delle parole, o non più che i latini, o soltanto alcuni toscani; nè vi si riscontrano o per l' antica loro data, o per non essere stato il loro proposito, gli altri tutti termini e buoni e passabili e deformi, che in questi ultimi tempi le scoverte, gli avanzamenti delle scienze, gl' inventati sistemi, e le mutate od avanzate dottrine ne vollero, e l' abuso per non dir la manìa di gittarsi a fabbricar parole introdusse. I quali termini perchè sia tolta quella confusione che facilmente si ingenera in cotale stato di cose, massime per rispetto agl' iniziati fa duopo vengano registrati in un Dizionario, non già per dar loro in certo qual modo autorità, quando sieno di quelli che non la meritino, ma perchè se ne conosca il significato che loro si volle attaccare.

D' altra parte poi que' lessici furono compilati per ciascuna scienza a parte, sicchè contano molti e svariati volumi, dei quali dispendioso n' è l' acquisto, incomodo l' uso. Laonde pare a noi esser cosa utilissima e grata dee riescire agl' Italiani cultori delle fisico-mediche discipline il trovar riunito in un solo Dizionario di non molta mole, e di tenue spesa insieme a quanto è tutto proprio dell' arte salutare anche que' termini delle scienze a lei accessorie, che da vicino la concernono.

Per quanta cura poi nella compilazione di questo Dizionario adoperassero i sovraccitati autori francesi, egli ne riusciva però all' uso degl' Italiani sempre difettoso, e paragonato alla nostra lasciava molte lacune. Or appunto a ridurlo

valevole agli Italiani noi mirammo, e i vuoti cercammo di riempiere, e quindi oltre a molti altri, abbiamo aggiunto il nome italiano dei diversi mali, e dei diversi rimedj e piante, i termini medicinali per ispiegare qualità spettanti all' organizzazione animale, vegetabile e minerale, e sempre per quanto ci fu dato la ricca sinonimia di essi nomi. Cercammo per quanto le forze nostre lo reggevano rettificare le mende, che nell' originale incontrammo, e di fare adattamenti in ogni luogo, ove era mestiero al genio dell' idioma nostro, tantissimo da quello di Francia differente. Inoltre ogni qualvolta l' articolo lo permetta, ma soprattutto a quelli di terapeutica e di patologia, aggiungemmo annotazioni tendenti sempre più a chiarir le cose, ed a far vedere quali sieno i punti differenziali, e quali i concordi della scuola gallica, e riformata italiana.

Noi non sappiamo se l' operar nostro riuscirà come portava la cosa; certo che fatica non poca dovemmo sostenere, e per questo almeno speriamo che taluni ci vorranno condonare le mende in cui in lavoro di tanta lena potremmo essere incorsi. Se noi arrivammo ad essere in qualche modo utili altrui, lo scopo nostro è adempiuto, e noi ci tenghiamo per soddisfatti.

PREFAZIONE

DEGLI AUTORI FRANCESI.

Noi avremmo desiderato fare questo libro molto meno voluminoso: ma egli è inconveniente particolare della medicina l' andare più che ogni altra scienza oppressa dallo sterile lusso di innumerabile quantità di parole. Cionondimeno nulla intralasciato abbiamo, affinchè riuscisse per quanto era possibile e breve e compiuto, non comprendendovi che i termini direttamente od indirettamente relativi all' arte di sanare. — La nostra attenzione si rivolse principalmente alle parole, che s' incontrano più frequentemente nei libri, e nei corsi di medicina; parole adoprate in tanti sensi diversi, e di cui importa soprattutto fermare il significato. Abbiamo pure procurato esattamente di non ommettere alcuna delle nuove denominazioni, a cui vanno annesse idee nuove, o rinnovate. A cagione del neologismo, fattosi in oggi vieppiù in uso in medicina, un Vocabolario dei termini adoperati in questa scienza, non fu mai libro di così assoluta e prima necessità.

ABBREVIATURE, E SEGNI ABBREVIATIVI

Il più ordinariamente adoperati nelle Ricette.

℞ *Recipe*, Piglia.

ā ā / ana } *utriusque*, di ciascuno, o di ciascuna.

ab. *abrade*, *abrasus*, raschia, raschiato.
ac. *acetum*, aceto.
ad. *adde*, aggiungi.
aq. *aqua*, acqua.
aq. com. *aqua communis*, acqua comune.
aq. font. *aqua fontis*, acqua di fonte.
aq. mar. *aqua marina*, acqua di mare.
b. a. *balneum arenae*, bagno di rena.
b. m. *balneum mariae*, bagno maria.
bals. *balsamum*, balsamo.
bib. *bibe*, bevi.
bol. *bolus*, bolo, boccone.
br. *quantum bracchiis amplecti potest*, bracciata.
bull. *bulliat*, bolla, fa bollire.
but. *butyrum*, butirro.
b. v. *balneum vaporis*, bagno di vapore.
cochl. *cochlear*, cucchiaio, o cucchiaiata.
cochleat. *cochleatim*, a cucchiaiate.
col. *cola*, *colaturae*, cola, passa per panno, colatura.
color. *coloretur*, si colorisca.
cons. *conserva*, conserva, serba.
cont. *contunde*, *contusum*, amacca, ammaccato, contuso.
cort. *cortex*, corteccia, scorza.
coq. *coque*, cuoci, fa cuocere.
cyath. *cyathus*, bicchiere.
d. *dosis*, dose, dosa.
dec. *decanta*, decanta.
dep. *depuratus*, depurato, chiarificato.
dig. *digeratur*, si digerisca.
dil. *dilue*, *dilutus*, diluisci, dilunga, diluto, dilungato.
dist. *distilla*, distilla.
div. *divide*, dividi, partisci.
drach. *drachma*, dramma, ottava parte dell'oncia.
ed. *edulcora*, edulcora, raddolcisci.
elect. *electuarium*, elettuario.
exhib. *exhibetur*, si porga, si faccia pigliare.
fasc. *fasciculus*, fascetto.

f. *fiat*, si faccia.
fil. *filtra*, feltra, passa per la carta sciugante.
fl. *flores*, fiori.
fol. *folia*, foglie.
fruct. *fructus*, frutti.
frus. *frustillatim*, a frusti, a piccoli pezzi.
gr. *granum*, grano.
gr. iv. pond. *grana quatuor pondere*, del peso di quattro grani.
gum. *gummi*, gomma.
gutt. *gutta*, goccia.
guttat. *guttatim*, a goccie.
I. Istruzione.
inc. *incide*, *incisus*, tagliuzza, fa a pezzi, tagliuzzato, fatto a pezzi.
inf. *infunde*, infondi.
jul. *julepus*, giulebbo.
lib. *libra*, libbra.
liq. *liquor*, liquore.
m. *misce*, mescola, mesci.
mac. *macera*, macera, fa macerare.
man. *manipulus*, manipolo, manata.
mel. *mellis*, miele.
mic. pan. *mica panis*, mollica di pane.
muc. *mucilago*, mucilaggine.
ol. *oleum*, olio.
om. bi. *omni bihorio*, di due in due ore.
ov. *ovum*, ovo.
ox. *oxymel*, ossimele.
past. *pastillus*, pastiglia.
p. e. *partibus aequalibus*, a parti eguali.
pil. *pilula*, pillola.
pot. *potio*, pozione, bevanda.
pugill. *pugillus*, pugillo.
pulp. *pulp.* polpa.
pul. *pulvis*, polvere.
q. s. *quantum satis*, quanto torna sufficiente.
q. v. *quantum volueris*, quanto vuoi, a libito.
rad. *radix*, radice.
ras. *rasura*, raschiatura.
rect. *rectificatus*, rettificato.
s. segnatura, segno.
s. a. *secundum artem*, secondo l' arte.
sac. *saccharum*, zucchero.
sal. *sal*, sale.
sem. *semen*, seme, semente, semenza.
serv. *serva*, conserva.
solv. *solve*, sciogli, fa sciogliere.
spir. *spiritus*, spirito.
sq. *squamma*, squamma.
suc. *succus*, sugo.

sum. *summitates*, cime.
sumend. *sumendum*, da prendersi.
syr. *syrupus*, siroppo, sciloppo.
tabel. *tabella*, tavoletta.
ter. *tere*, pesta.
tinct. *tinctura*, tintura.
trit. *tritura*, tritura, sminuzza.
unc. *uncia*, oncia, uncia.
vin. *vinum*, vino.
vit. ov. *vitellum ovi*, torlo, tuorlo, o rosso d'ovo.
℔ *libra*, libbra.
℥ *uncia*, oncia.
ʒ *drachma*, dramma.
℈ *scrupulum*, scropolo, denaro.
ß *semis*, mezzo.
*i*ß uno e mezzo.
ij due.
ijj tre, ecc. ecc.

Divisione della libbra medica.

La libbra partiscesi in	12 once.
L'oncia in	8 dramme.
La dramma in	3 scropoli.
Lo scropolo in	24 grani.

Divisione del kilogramma.

Il kilogramma partiscesi in. .	10 ettogrammi, o *once*.
L'ettogramma in	10 decagrani, o *grossi*.
Il decagramma in.	10 grammi, o *denari*.
Il gramma in	10 decigrammi, o *grani*.
Il decigramma in	10 centigrammi.
Il centigramma in	10 millegrammi.

Spiegazione.

I termini di buon uso sono in MAJUSCOLO TONDO.
I latinismi in *MAJUSCOLO CORSIVO*.
Gli abusivi in *MAJUSCOLETTO CORSIVO*.
Ov' e CH. leggasi Chaussier.
Ed ove è Berz. Berzélius.

TAVOLA DI RAGGUAGLIO DEI PESI FARMACEUTICI.

	Pesi Farmaceutici Lombardi									Pesi Metrici						Denominazione metrica
	Libbra	*1/2 Libbra*	*Oncia*	*1/2 Oncia*	*Dramma*	*1/2 Dramma*	*Scropolo*	*1/2 Scropolo*	*Grano*	*Libbra*	*Oncia*	*Grosso*	*Denaro*	*Grano*	*Centesimo di grano*	
Grano	...	...	...	...	...	...	...	...	1	...	...	...	...	...	47 174 / 100	Decagramma
Mezzo scropolo	...	...	...	...	...	...	...	1	12	...	...	...	...	5	67	
Scropolo	...	...	...	...	...	...	1	2	24	...	...	...	1	1	35	Gramma
Mezza dramma	...	...	...	...	...	1	1 1/2	3	36	...	...	...	1	7	02	Decigramma
Dramma	...	...	...	...	1	2	3	6	72	...	...	...	3	4	04	
Mezz' oncia	...	...	...	1	4	8	12	24	288	...	...	1	3	6	16	
Oncia	...	...	1	2	8	16	24	48	576	...	...	2	7	2	33	Ettogramma
Mezza libbra	...	1	6	12	48	96	144	288	3456	...	1	6	3	3	97	
Libbra	1	2	12	24	96	192	288	576	6912	...	3	2	6	8	00	Kilogramma

PESI FARMACEUTICI AUSTRIACI.

	Libbra	*1/2 Libbra*	*Oncia*	*1/2 Oncia*	*Dramma*	*1/2 Dramma*	*Scropolo*	*1/2 Scropolo*	*Grano*
Grano . . .	...	...	...	...	...	...	...	...	1
Mezzo scropolo	...	...	...	...	...	...	...	1	10
Scropolo . .	...	...	...	...	...	...	1	2	20
Mezza dramma	...	...	...	...	...	1	1 1/2	3	30
Dramma . .	...	...	...	...	1	2	3	6	60
Mezz' oncia. .	...	...	...	1	4	8	12	24	240
Oncia . . .	...	...	1	2	8	16	24	48	480
Mezza libbra .	...	1	6	12	48	96	144	288	2880
Libbra . . .	1	2	12	24	96	192	288	576	4760

La libbra farmaceutica austriaca corrisponde a quattr' oncie e due grossi metrici; l' oncia a tre grossi e cinque denari ; la dramma a quattro denari , grani tre , e settantacinque centesimi di grano; il grano è pari a 0,062,918 di gramma.

DIZIONARIO

DEI TERMINI

DI MEDICINA, CHIRURGIA, VETERINARIA, FARMACIA, BOTANICA, FISICA, E CHIMICA.

A, questa lettera semplice o doppia, tiratavi una lineetta sopra ($\bar{a}$ $\bar{aa}$) dà nelle ricette la greca parola ἀνά, ana, vale a dire di ciascuno: così, Estratto di cicuta, sapone medico $\bar{aa}$ 3 j.

A. A. A., abbreviatura di amalgama.

AABAM, nome da qualche antico chimico dato al piombo.

AARZBIL, acqua minerale del canton di Berna nella Svizzera, la cui principale sorgente contiene degli idroclorati di calce e di soda, e dei solfati di calce e di soda, dell'ossido di ferro, e del gas acido idrosolforico. La sua temperatura è di 11 gr. R.

*AASMO, *aasmus* (ἀάζω, esalo): vapor caldo più o meno visibile, che esala dal corpo.

ABACH, acqua idrosolforata salina fredda non lungi da Ratisbona.

ABANO, *Aponus*, villaggio poco lungi di Padova sin ab antico famoso per li suoi fanghi e bagni termali. Le acque scaturiscono dal colle Montiron, e danno alle prove chimiche gas sulfureo, calce, argilla, solfato di calce, muriato di soda, muriato di calce, muriato d allumina. Il calore varia dai gr. 24 sino agli 80 R.

ABAPTISTA
ABAPTISTON } V. Abatisto.

ABATISTO, *abaptistum* (α, priv. βαπτίζω, immergo); corona del trapano la cui forma conica impedisce che rozzamente s'insinui nella cavità del cranio.

ABARNAAS, nome con cui pare che l'alchimico *Zadith* chiamasse la magnesia.

ABARTICOLAZIONE, s. f., *abarticulatio*, V. Dearticolazione.

ABBAGLIAMENTO, s. m., *caligatio*; turbamento, oscuramento di vista con penosa sensazione, prodotto da subitanea, passeggiera impressione di viva luce, o dall'immediato passar dal bujo al ben chiaro.

ABBAGLIO. V. Allucinazione.

ABBASSAMENTO, s. m. *depressio*; effetto dell'azione de' muscoli abbassatori. Stato di una parte tirata in giù da' suoi muscoli o dal suo proprio peso: p. e. abbassamento dell' utero. — Operazione della cateratta per abbassamento o depressione; metodo che sta nel portare il cristallino in basso e indietro nel corpo vitreo.

ABBASSATORE, s. m. e add., *depressor*; nome de' muscoli che abbassano le parti, cui s'attacca la loro estremità mobile.

— dell' ala del naso. V. Depressore delle ale del naso.

— dell'angolo delle labbra. V. Depressore dell' angolo della bocca.

— del labbro inferiore. V. Depressore del labbro inferiore.

— della lingua. V. Depressore della lingua.

ABBASSATORE della mascella inferiore. V. Digastrico.

— dell'occhio. V. Retto inferior dell'occhio.

ABBATTERE, v. a. *dejicere;* gittar a terra un animale colle pastoje, o co' lacci.

ABBATTIMENTO, Sossatezza, s. m., *virium depressio*; sensazione di debolezza generale con torpore.

ABBECOURT; villaggio vicino a Poissy, in cui è una sorgente d'acqua minerale ferruginosa fredda.

ABBEVILLE, città della Francia (nel dipart. della Somma), entro cui scaturisce acqua minerale fredda ferruginosa.

ABBOCCAMENTO, s. m., *concursus*, *inosculatio*, unione, anastomosi di due vasi.

ABBOMINAZIONE, Abominazione, s. f., *nausea*; conturbamento dello stomaco, nausea, voglia di vomitare.

ABBRACCIABOSCHI. } V. Capri-
ABBRACCIADONNE. } foglio.

ABBREVIATURA, Abbreviazione, s. f., *Abbreviatio*, *Abbreviatura;* parola tronca o segno di cui si fa uso nelle ricette mediche.

ABBREZZARE } v. intr., *algere*;
ABBRIVIDARE } tremore, e senso
ABBRIVIDIRE } di stringimento pel freddo.

ABBRUNARE, e Abbrunire; il color bruno che piglian le parti del corpo al rimanere più o men tempo esposte all'aria od al sole.

*ABDERITICO, *abderiticus*; s. m., (Ἄβδηρα, Abdera, città); in senso figurato significa stupido.

ABDOME. V. Addome.

ABDOMINALE. V. Addominale.

ABDOMINE. V. Addome.

ABDOMINOSCOPIA. V. Addominoscopia.

ABDUTTORE, s. m. e add., *abductor*, *abducens* (*abducere*, allontanare); nome dei muscoli che hanno uffizio di allontanare le parti per essi mosse dalla linea ch' è supposta passare a mezzo il corpo, o a mezzo l'organo cui appartengono.

— breve del pollice della mano, *abductor brevis pollicis manus* (carpo sotto-falangico del pollice di CH.); muscolo sotto-cutaneo, che nasce dalla faccia anteriore dell'osso scafoide, e dal legamento anulare del carpo, e il cui tendine va ad inserirsi nel lato esterno dell'estremità superiore della prima falange del pollice, e serve a portar questo dito in fuori.

— della coscia. V. Gluzio, e Fascialata.

— del mignolo della mano. V. Opponente del mignolo.

— del mignolo del piede, *abductor digiti minimi pedis* (calcaneo-sotto-falangico del mignolo di CH.); muscolo della pianta del piede, che si estende dal calcagno, e dal quint' osso del metatarso sino alla prima falange del mignolo, e che serve a portare in fuori esso mignolo.

— dell'occhio. V. Dritto esterno dell'occhio.

— dell'orecchio; porzione dell'auricolar posteriore.

— del pollice del piede, *abductor pollicis pedis*, *abductor hallucis*, (metatarso sotto-falangico del pollice di CH.); muscolo della pianta del piede, che si estende dal calcagno, dal cuboide, e dall'estremità posteriore del terzo e quart'osso del metatarso alla prima falange, ed all'osso sesamoide del pollice, e serve a portare questo dito all'infuori.

— lungo del pollice della mano, *abductor lungus pollicis*, *manus* (cubitale-metacarpico del pollice di CH.); muscolo dell'antibraccio, che si estende dalla cresta longitudinale posteriore del cubito, e del radio sino al primo osso del metacarpo, e che porta il pollice in fuori ed in addietro.

— trasverso del pollice del piede. V. Trasversale delle dita del piede.

ABDUZIONE, s. f. *abductio*, (*abducere*, allontanare); allontanamento, scostamento; azione per cui una parte del corpo viene scostata dalla linea perpendicolare, che si suppone lo divida in due porzioni eguali. — Frattura delle ossa con molto scostamento delle loro parti, *abruptio*, abrottura, ora però fuori d'uso.

ABEBEO, add., *infirmus*, (α priv., βέβαιος, costante, certo); sintomo debile, incostante, incerto.

*ABEDARIA. V. Acmella.

ABEIN, villaggio in Francia non molto discosto dal Mont-d'Or, in cui sono acque minerali calde.

ABELMOSCO, *abelmosch*, *hibiscus*, *abelmoscus*; nome composto di due parole arabe, significanti grani muschiati, ossia i semi dell'ambra e dell'ambretta.

ABENSBERG, acqua solforosa fredda della Baviera.

ABERRAZIONE, *aberratio* (*aberrare*, sviarsi, allontanarsi) s. f.; allontanamento, sviamento, cambiamento che più o meno scosta dallo stato abituale di una cosa. — Sconcerto notabile nell'aspetto, nella struttura e nell'azione. — Irregolarità. — *Aberrazione* del principio vitale, delle facoltà fisiche, o morali, delle funzioni, delle idee, del giudizio, dell'immaginazione, delle facoltà intellettuali della nutrizione, del periodo ordinario delle malattie, dei solidi, della forma, della direzione degli umori.

ABETE, Abeto e Abezzo, *abies*, (*pinus abies*) s. m.; pianta della monoecia monadelfia di *Linneo*, e della famiglia delle conifere, che dà trementina della più infima qualità. V. Trementina.

— bianco
— comune } V. Abete.

— del Canadà, Abetello della nuova Inghilterra, albero balsamifero del Canadà, s. m. *abies*, *vel pinus balsamea*, *vel canadensis*; pianta sempre verde propria della Virginia, colle cui gemme si fabbrica una birra, che in Francia appellasi dal nome della pianta *pinette*.

— di Germania, rosso, *pinus picea*: picea; da quest'albero si cava la trementina comune. V. Trementina.

— rosso. V. Abete di Germania.

ABETELLO della nuova Inghilterra. V. Abete del Canadà.

ABETO. V. Abete.

ABEZZO. V. Abete.

*ABIOLICO, *abiholicus*, add. (α priv., βίος, vita, ὁλικός, tutto); corpo o parte di esso priva affatto d'azion vitale.

*ABIOLOGO, *abiologus*; s. m.; (α priv., βιολόγος, discorso); chi rigetta le dottrine biologiche.

*ABIOTOLOGIA, *abiotologìa*, s. f. (α priv., βιοτος, vita, λόγος, discorso); secondo Duméril Anorganologìa.

Ab-irritazione, s. f. *ab-irritatio* (*ab*, dim., *irritatio*, irritazione); diminuzione de' fenomeni vitali ne' varj tessuti. (*Broussais*). Meglio *astenia* od *atonia*.

ABITARE, v. n.; *coire*; viene adoperato in significato dell'unirsi il maschio colla femmina all'opera della generazione.

ABITAZIONE, s. f., *habitatio domicilium*, οἴκησις, domicilio, luogo in cui si stanzia, si dimora. — Clima preferito da ciascun essere vivo. — Luogo particolare che ciscun di questi esseri si appropria nello stesso paese. Erroneamente da taluni fu usitato per dinotare la giacitura dei fossili.

ABITO. V. Abitudine.

ABITUARE. V. Assuefare.

ABITUATEZZA. V. Abitudine.

ABITUAZIONE. V. Assuefare.

ABITUDINE, Abito, Abituatezza, s. f., *habitudo*, *assuetudo*, ἕθος, ἐθισμος: ripetizione frequente e continuata dello stesso atto. Disposizione che risulta da questa ripetizione, e che la rende necessaria. — Abitudine esterna, costituzione, abito, κατασταστις ἕξις, l'esterno tutto del corpo considerato in complesso.

ABLASTO, s. m. e add. *ablastus*, (α. priv., βλαστος, germe); pianta che non germoglia; — persona che non ha prole.

ABLATTAZIONE, s.f., adlattazione, *ablactatio*, *adlactatio*; opposto di *allattamento*, ma proprio di donna che di recente partorì, e non allatta, o che cessò d'allattare.

ABLAZIONE, s. f. *ablatio*, ἀφαιρεσις, distaccamento, rimovimento; l'azione di troncare, torre, espellere qualunque cosa di naturale, accidentale, od estranea al corpo, che ne difficulta le funzioni, ne danneggia la regolarità, la simetria delle forme.

ABLEPSIA, Ablessia, *ablepsia* (α, priv. βλεπω, vedere, osservare); cecità, inconsideratezza.

ABLUENTE, add., *abluens* (*abluere*, lavare); sinonimo di astergente. V. Astergente.

ABLUZIONE, lavamento, lavatura, s. f. *ablutio*; l'azione di lavare con acqua o con tutt' altro liquido una parte o il corpo tutto; e del levare con pari mezzo dai medicamenti le materie estranee che possono in essi rinvenirsi. — Ancora spruzzamento, Aspersione. V. Affusione.

ABNORMALE. V. Abnorme.

ABNORMALITA', s. f., *abnormitas*; anormalità, innormalità, pervertimento, irregolarità; allontanamento dello stato naturale, alteramento morboso.

ABNORME, anormale, innormale, add., *abnormis* (*ab*, fuori, *norma*, regola); condizione, stato abnorme, cioè alterato, morboso, che si allontana dalle leggi fisiologiche o di sanità.

ABOLIZIONE, s. f. *abolitio*; distruzione, cessazione delle forze, della sensibilità, della contrattilità, del movimento, della circolazione, del moto muscolare o vitale, delle facoltà intellettuali o morali, delle funzioni dell' azione degli organi dei sensi, della vita, ecc.

ABOMASO, *abomasus* od *abomasum* (*ab*, sotto, *omasum*, ventre); nome del quarto ventricolo, poichè gli altri tre non vorrebbon esser tenuti che come serbatoi, od organi preparatori della digestione.

ABORTIRE, v. a. *abortiri*, (*ab*, avanti prima, *ortus*, nascita); partorire prima del tempo.

ABORTIVO, add., *abortivus*, κατρωματικος; che concerne l'aborto. — *Frutto abortivo*, feto nato anzi tempo. — *Droga*, *argomento abortivo*, sostanza cui è attribuita la proprietà di promovere l'espellimento del feto prima del tempo stabilito. — È improprio il dire medicamento abortivo, poichè uno stromento di delitto non ha a portare il nome di medicamento.

ABORTO, sconciatura, s. m., *abortus*, ἄμβλωσις; espulsione del feto prima del tempo. — Feto nato avanti termine, precocemente, anzi tempo. — E in senso traslato qualunque corpo organico, che sia piccolo, mal costrutto, contraffatto.

ABRABAX, o abraxas, termine medico esprimente il numero 360, cui i cabalisti attribuivano virtù miracolose.

ABRACADABRA; nome cabalistico riputato efficace contro la febbre emitritea. Se ne faceva amuleto all' averio scritto in su d'una carta per undici volte l'una sotto l'altra, levando a ciascuna linea

l'ultima lettera in modo che ne risultasse una figura triangolare terminata al vertice da un A.

ABRACALAN; termine cabalistico, cui gli Ebrei attribuivan la stessa virtù che alla parola *Abracadabra*.

ABRASIONE, s. f., *abrasio* (abradere, raschiare), ἀπόξυσμος; radatura, radimento, rasura; ulceramento superficiale con perdita di sostanza sotto foggia di piccole striscie della membrana interna degli intestini. — Ulceramento d'altre parti appresentante i medesimi caratteri.

ABRO, *abrus* (ἁβρός, elegante); piccolo arboscello della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria, originario d'Africa e delle Indie, detto da Linneo *abrus precatorius*, perchè i suoi grani di color rosso purpureo intenso, e portanti una macchia nera, erano altre volte adoperati a far corone da rosario. Delle radici, che son lunghe, cilindriche, di sapor dolce e zuccherino, se ne fa nell' Indie quell' uso che della liquirizia in Europa. I grani suoi, del pari che quelli d' altre piante, vagliono altresì ad alimento.

ABROBIA, (ἁβρός, dilicato, molle, βιως, vita); modo di vivere dilicato e molle.

ABROBIO, chi mollemente vive.

ABRODIETO, add., *abrodiaetus* (ἁβρος, dilicato, διαιτα, regime, dieta); dilicato nello scegliere gli alimenti; — molle, effeminato.

ABROMO (A, agg. intensivo βρωμεω, puzzare); di assai mal odore; fetore che tramandano i leoni, i caproni.

ABROTANO, Abrotine, Abrotino, Abrotono, Abruotino, Erba regina, s. m. (α, priv. βροτος, mortale); specie del genere artemisia, che porta anche il nome di auronia; *artemisia abrotanum*. È arbusto bello, originario del sud d'Europa, e che si coltiva nei nostri giardini pel soave odor di cedro che le sue foglie all' esser tagliate e soffregate tra le dita spandono; donde ne venne il nome volgare di Cedronella. Vuolsi leggiermente eccitante, ma in medicina se ne fa poc' uso.

*ABROTONITE, *abrotonites*; s. m.; e add. (ἀβροτονον, abrotano); sorta di vino usato dagli antichi condito coll' abrotano.

Absinzio. V. Assenzio.

ABSISCIONE, s. f. *absciscio*, da *abscindere*, levare tagliando, ἀποκοπή. Poco uso si è fatto e con ragione dagli scrittori italiani di questo pretto latinismo, perfetto sinonimo di *eccisione*. Gli antichi designavano con questo nome anche l' esito funesto de' malori.

ABSTEMIO, astemio, add. e s. m. *abstemius*, ἄοινος (α, priv., *temetum*, vino); che non beve vino, od anche liquori alcoolici.

ABSUS, s. m.; specie del genere cassia, *cassia absus*, L., che cresce nell' India e nell' Egitto, e i cui grani polverizzati e misti collo zucchero, erano e sono ancora adoperati a collirio secco nell' ottalmia endemica appunto nell' Egitto.

ABUTILON, s. m., *Sida abutilon* L., cencio molle; pianta annuale della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria L., citata la prima volta da *Avicenna*: sono le foglie sue cordiformi, a cimatura; gialli i fiori, donde il nome suo volgare di altea a fiori gialli. Trae origine dall' Indie Orientali ed Occidentali. Tutte le parti sue, e le foglie in ispecie, sono mucilagginose ed ammollienti. Non se ne fa grand' uso.

ACACIA, sugo di Acazia, Acaciaprima, Acacia vera, Gaggia, (ἀκάζω io acetisco); sostanza estrattiva, e solida cavata dai baccelli ancora verdi dell' arboscello detto *mimosa niloti-*

ca, L., che cresce in Egitto. Il commercio forniscela in forma di pani, piani, di color brunaceo, di sapore astringente, e grato. Contiene del tannino, dell' acido gallico, ed una materia estrattiva. È rimedio tonico, ed astringente, ed altre volte già s' usava nella diarrea, e nelle emorragie dette passive. All' esser in oggi rada in commercio, vi venne sostituito un estratto preparato coi frutti del pruguo selvatico, *prunus spinosa* L., prima che tocchino la maturanza, e il cui sapore è più aspro, e meno grato, e porta il nome d' *acacia nostras*, ed *acacia germanorum*, recandocesela di Germania. I fiori di questa pianta di prugno purgano dolcemente. La corteccia, massime quella della radice, amara ed astringente, viene adoprata anche qual corroborante.

ACACIA ARABICA, *mimosa arabica*, pianta da cui traesi la gomma arabica. V. Gomma Arabica.

— Catecù, *mimosa catecù*. V. Catecu'.

— falsa; robinia.

— germanica. — nostrale. — prima. } V. Acacia.

— senegal, *mimosa senegal*. V. Gomma senega.

ACAGIU' (noce d') o di cagiù; sono i frutti dell' *anacardium occidentale*; grande e bell' albero della famiglia delle terebentinacee, che nasce nelle varie parti dell' America meridionale. Son grossi non più d'una fava, reniformi, grigi; stan rinchiusi in una sorta di capsula carnea del volume di un pugno, e la quale non è che il pedunculo del fiore, grandemente svolgentesi dopo la fecondazione. Nell' interno del frutto rinviensi una mandorla bianca di grato sapore; e 'l pericarpio che racchiudela, appresenta piccole cellule, piene di un olio molto acre e caustico. La capsula polposa tien del sapor acerbetto aggradevolissimo, sì che se ne fa limonate, e 'l sugo suo colla fermentazione rende alcoole in copia. — Il legno d' *acagiù*, con cui fabbricansi mobili, pertiene non a questo, ma ad altro albero pur d'America, la *swietenia mahagoni* L.

*ACAMASIA, s. f. *acamasia* (α priv., κάματος, malattia); l' esser scevro di male; — sanità.

ACAMPSIA, s. f., *rigiditas articulorum* (α priv., κάμπτω piego). V. Ancilosi di cui è sinonimo.

*ACAMPTICO. V. Ancilosi.

ACANTA, s. f., *achanta* (ἄκανθα, spina); nome dato da alcuni anatomici all' apofisi delle vertebre.

ACANTABOLO, s. m., *acanthabolus volsella* (ἄκανθα, spina βάλλει, scaccio); nome dato da Paolo Eginetta ad una sorta di mollette simili alle pinzette d' anatomia, ma le cui branche più lunghe, più rette, e più gracili, s' incastrano, e corrispondonsi per estension maggiore, e servono ad estrarre piccoli corpi estranei, ad estirpare le ciglia, ecc. Fabrizio d' *Acquapendente* chiama con questo stesso nome due grandi molle, l' una delle quali ha forma di rettangolo, mentre l' altra è a semicircolo con bottone all'estremità, e 'l cui uso è d' estrarre i corpi estranei impiantati o soffermati nella gola, o profondi in qualche altra parte; e le quali gli autori descrissero più comunemente col nome di becco di grù.

*ACANTACEE, *acanthaceae*, s. f., e add.; (ἄκανθα acanta); famiglia di piante dicotiledoni stabilita da *Jussieu*, avente a tipo il genere acanto di Linneo.

ACANTIO; *acanthion* (ἄκανθα, spina); pare che *Dioscoride* così chiamasse il carciofo comune. *Klein* dà questo nome ad un genere di

mammiferi spinosi, il cui tipo è il genere riccio.

ACANTO, branca orsina, carcioferanio, erba marmoracea, s. m., *acanthus mollis* L. (ἄκανθα, spina); pianta bella e vivace delle regioni meridionali d' Europa, appartenente alla didinamia angiospermia, ed alla famiglia delle acantacee; era celebre presso gli antichi per l'eleganza delle sue foglie, che servirono, dicesi di modello a Callimaco per fregiare il capitello delle colonne dell'ordine corintio. Sono queste foglie insipide, e mucilagginose, s' adoprano per ammollienti, ma radissimo. — Una volta davasi il nome di *foglia* d' *acanto*, ad una spatola, che ad esse foglie rassomigliava.

ACANTOCEFALI, *acanthocephali* (ἄκανθα, spina κεφαλή, testa); nome d' un ordine di vermi, stanzianti nelle intestina, cui eglino si attaccano per una prominenza armata di spini curvi, che pare loro pur servano da tromba.

ACAPNO, add. *acapnus* (α priv., καπνος, fumo, vapore); così nominano i farmacisti il mele purgato in modo che non fa più fumo.

ACARDIA, s. f., *acardia* (α priv, καρδία cuore); stato del feto mancante del cuore.

ACARDIO, s. m. e add.; uomo vile d'animo, timoroso, e imbecille.

ACARISTO, *acharistum*, ἀχάριστον; epiteto di più antidoti e collirj, ed ancora confezione pe' catarri.

ACARO, s. m. *acarus* (α priv., κείρω, divido); secondo Linneo, genere di piccoli esseri, che sembrano difficilmente divisibili. Stando poi a *Latreille*, genere di piccolissimi insetti della sottoclasse degli aceri, dell' ordine de' chelodonti, e della famiglia degli acari, così denominati dalla lor mole quasi microscopica. Si generan sotto la pelle, e vi destan pizzicore con prurito. Vi ha chi attribuisce alla presenza dell'acaro l'insorgere delle vescichette nella rogna. Quest' acaro venne da alcuni detto anche *Sarcopto*.

*ACARO, *acarus*, s. m., (α intens., κάρη, capo); capo fuor di modo grande, a ragguaglio dell'altre parti del corpo.

ACATALEPSIA, ACATALESSI, ACATALESSIA, } s. f. *acatalepsìa*, (α priv. καταλαμβάνω, sorprendo, colgo); incertezza nella percezione. — Stato contrario alla catalessi. — Epilessia. — Giusta altri perverebbe da α priv., καταλαμβανω, comprendere, capire; e perciò incomprensibilità d' ogni cosa.

ACATAPOSI, s. f. *acataposis* (α, priv., καταπόσις, deglutizione); impossibilità e difficoltà d' inghiottire.

ACATARSIA, s. f., *acatharsia* (α, priv., καθαρος, pulito); impurità, immondezza, sporcizia di tutto il corpo.

ACATASTATICO, add., *acatastaticus*, (α, priv., κατάστασις, ordine); irregolare, incostante; aggiunto di febbre a periodi e sintomi incostanti.

ACAULASIA, s. f., *acaulasia*; malattia per cui nelle piante non isvolgesi il tronco, lo stelo, o caule.

ACAULE, add., *acaulis* (α priv., καυλος, stelo); vegetabile sprovvisto di stelo.

* ACAUSTO, *acaustus*; s. m. e add. (α, priv. καίω, brucio); incombustibile.

ACAWERIA, s. f.; così al Ceylan s' appella la radice dell' *ophioxylum serpentinum*, L., radice amara ed usitatissima nell' India contro il morso de' serpenti.

ACCAPACCIAMENTO, s. m., *gravedo capitis*, infreddamento, gravezza di capo.

ACCAPACCIATO, s. m. e agg.,

gravis capite; che è infreddato del capo, che gli è grave il capo.

ACCASCIARE, v. n., pass. ed anche att. *debilitare*, debilitare, ridur debole, aggravarsi, indebolirsi le membra per età o per malattia, infralire, divenir frale.

ACCASCIATO, *infirmatus*, cascaticcio, cagionevole, infermiccio.

ACCATARRAMENTO, *distillatio*. V. Catarro.

ACCATARRARE, incatarrire, *destillatione affici*, esser pigliato da catarro.

ACCATENGI. V. Alchechengi.

ACCAVALCANTE, inguainante, add., *equitus*; termine botanico per esprimere le foglie piegate o ravvolte a cartoccio, ed inguainantesi reciprocamente.

ACCAVALCARE, v. n., *equitare*; termine di chirurgia relativo a due frammenti d'osso fratturato che riduconsi l'uno sopra l'altro nel senso della lunghezza dell'osso cui appartengono.

ACCAVALLAMENTO, s. m., *equitatio*; sorta di spostamento, e soprapposta de' frammenti di una rottura all' essere nel senso della lunghezza trascorsi l'un sull'altro, motivo per cui rimane accorciamento di membro. Il qual inconveniente interviene specialmente nelle fratture obbliche, ed è l'effetto della contrazione de' muscoli attaccati in pari tempo a due frammenti, oppure della cattiva posizion della parte.

*ACCAZIA. V. Acacia.

ACCELERAMENTO, ACCELERANZA. V. Accelerazione.

ACCELERATO, add., *acceleratus*; dicesi del polso quando è più frequente dello stato ordinario; e del movimento quando si eseguisce con maggior prestezza e celerità.

ACCELERATORE, s. m. e add., *accelerator*; epiteto dato ai muscoli bulbo-cavernosi, poichè contraendosi accelerano l' uscita dell' orina, e dello sperma.

ACCELERAZIONE, acceleramento, acceleranza, celerità, s. f. *acceleratio*; aumento di prestezza del moto in generale, del moto vitale, o circolatorio in particolare. In questo ultimo senso si dice accelerazione del polso.

ACCENSIONE, *accensio*, s. f. vampa, riscaldamento, accendimento, bollimento di testa e del sangue; senso di calore con o senza rubore che si prova alla faccia, al capo, massime nelle infiammazioni di petto, e in alcuni mali convulsivi.

ACCESO, add. *vultuosus*; dicesi di infermo ch' abbia la faccia rossa e riscaldata, come avviene nelle acute infiammazioni de' visceri del petto in ispezie.

ACCESSIONE, ACCESSO, *accessio*, *accessus*, *Paroxismus*, παροξυσμος (*ad* verso, *cedere*, venire); complesso di fenomeni, o sintomi che ritornano ad epoche fisse od indeterminate; — s'adopra ancora discorrendo delle affezioni e delle passioni, e vale lo stesso che attacco; assalimento: — accesso di tristezza, e di collera, di febbre, di emottisi, d'epilessia. Nelle febbri l' accesso differisce dal parosismo, in ciò che quest' ultimo, non è preceduto dal freddo o brivido, e non è che semplice aumento d' intensità nei sintomi. — Febbre d' accesso, è sinonimo di febbre intermittente, remittente o periodica. — Accesso, viene anche adoperato in senso di coito.

ACCESSORIO, add. e s. m., *accessorius*; seguito o dipendenza di qualche cosa: legamento, muscolo, nervo accessorio; sintomo accessorio, mezzo terapeutico accessorio. — Scienze accessorie alla medicina sono quelle che direttamente non riflet-

tono alla cognizion della macchina dell' uomo sana o morbosa; tal è la fisica, la chimica, i diversi rami d' istoria naturale, ecc. ecc.

ACCESSORIO del Cowper (glandula); nome dato a due piccoli gomitoli di follicoli mucosi, posti allo innanzi della prostata, e dietro il bulbo dell'uretra, ed i cui orifizj si aprono obbliquamente nella porzione spugnosa di questo canale.

— del lungo flessore comune delle dita de' piedi; *accessorius flexoris longi digitorum pedis*, *caro quadrata Sylvi*, *caro accessoria*, *plantaris verus*; piccolo muscolo della pianta de' piedi, che recasi obbliquamente dal calcagno al margine esterno del lungo flessor comune delle dita de' piedi, di cui ne aumenta la forza, e ne corregge l'obliquità.

— del nervo crurale; epiteto con cui si qualifica il quarto e quinto pajo dei nervi lombari.

— dell' otturatore interno; nome dato da *Petit* ai muscoli gemelli della coscia.

— della parotide; nome dato da *Haller* ad una piccola giandula che accompagna il condotto dello *Stenone*, e che quasi sempre si continua colla parotide, di cui non è che prolungamento.

— del piede d' Ippocampo; prominenza situata ordinariamente al fondo del cavo inferiore del ventricolo laterale del cervello, e la quale non è che una piegatura dell' emisfero, a cui *Malacarne* diede il nome bizzarro di *cosciale*.

— del sacro-lombare, trasverso gracile, trasverso laterale del collo, o di Winslow; riunione di fascicoli carnosi, o tendinei, che certi anatomici non a ragione vennero separando dal muscolo sacro-lombare di cui fa parte.

— del Willis; *nervus accessorius Willisii*, *spinalis accessorius*; nervo pari che nasce dalla midolla spinale per mezzo di molti filuzzi, riascende lungo il canale vertebrale, s'introduce nel cranio pel foro occipitale, e va a riunirsi al pneumogastrico, con cui esce dal cranio pel foro lacero posteriore. Alla sua uscita di questa cavità si perde, spandendosi nei muscoli sterno-cleido-mostoidei e nel trapezio.

ACCHETATIVO. V. SEDATIVO.

ACCIA, luogo di Sicilia, ove rinvengonsi alcune acque minerali acidule ferrugginose.

ACCIACO, s. m., *labor*, malsania, travagliuccio; leggier indisposizione che propriamente suole corteggiar la vecchiezza.

ACCIAJATO, agg., *calybe imbutus*; quella qualunque medicina, o sostanza mista od alterata con acciajo: sciroppo acciajato, vino acciajato.

ACCIAJO, s. m., *calybs*, protocarburo di ferro; combinazione del ferro con da una a venti parti di carbone per mille; corpo solido molto splendente, inodorifero, insipido, duttilissimo, malleabilissimo, acconcio a bella pulitura; un po' meno pesante del ferro; di spezzatura a grana, fina, stivata; il quale al rapidamente freddarsi da rovente, diventa più duro, meno denso, meno duttile, meno malleabile di prima, spesso meno fragile, ed acquista grana più fina, e maggior compattezza. È il solo corpo metallico che goda di questa proprietà. — Dell' acciajo se ne fa uso in medicina dalla dosa di qualche grano sino a mezz' oncia.

— fuso; quello che si ottiene facendo fondere trenta parti d' acciajo naturale in un crogiuolo con una di polvere di carbone, ed una di vetro.

— naturale; quello che si ottiene

esponendo il ferro crudo in un fornello col ricoprirsi che fa la superficie sua di scoria.

ACCIAJO porfirizzato; acciajo ridotto in polvere sottilissima.

ACCIB, vale piombo.

ACCIDENTALE, add., *accidentalis* (*ad*, verso, *cadere*, cadere); che interviene per caso; — sintomo accidentale. — In anatomia patologica diconsi tessuti accidentali tutti quelli che si sviluppano per lavoro morboso; si dice pure ano accidentale l' ano non normale.

ACCIDENTE, s. m., *accidens*, συμβεβηκὸς, segno, indizio, effetto del male; lesione, guasto, alteramento che sopraggiunge nel corso di una malattia interna ed esterna, senza che si possa prevederlo. — In chirurgia scolo di sangue più abbondante, dolore più vivo del solito, sono accidenti di una ferita. Allorchè l'accidente è assai importante, può esigere soccorsi particolari, e diventa complicazione.

ACCIDIA. V. Distillazione.

ACCIUGA. V. Alice.

ACCIUGHERA. V. Lattuga.

ACCIUGHERO. V. Regamo.

Acclimatamento, Acclimatizzamento, s. m., *climati assuetudo;* modificazione più o meno profonda che si opera nell' organizzazione umana allorchè trapassa dall' uno all' altro clima.

Acclimatato, Acclimatizzato, add., *climati assuetus;* in cui avvenne l'acclimatizzamento.

ACCOMPAGNAMENTO, s. m., *adjunctum;* ciò che è unito a qualche cosa. — *Accompagnamento* della cateratta, materia viscosa, bianchiccia, circondante il cristallino opaco, e che, al rimanersi dopo l' operazione, produce qualche volta una cateratta secondaria.

ACCOPPIAMENTO, s. m., *copulatio;* unione del maschio e della femmina nell'atto della generazione.

ACCOPPIARE, *conjungere, copulare;* unire i sessi pell'atto della generazione.

ACCORDO, s. m., *commodulatio;* unione di due o più suoni a un tempo, e formanti insieme un tutto armonioso.

ACCRESCIMENTO, s. m., *accretio, incrementum;* aumento della massa e del volume di un corpo pell'applicazione di nuove molecole intorno a quelle che già v' aveva. Qualunque accrescimento non può farsi che per soprapposizione, poichè l' impenetrabilità forma il carattere della materia. La differenza che a questo riguardo fu stabilita fra i corpi organici e gl' inorganici non regge, perchè non fonda che in su d'un' illusione de'sensi e dello spirito. L' accrescimento prodotto per intromettimento (*intus susceptio*) non è realmente che l'accrescimento per soprapponimento considerato di altra guisa.

ACEFALIA, s. f, *acephalia*, (α, priv. κεφαλὴ, capo); mancanza della testa; abusivamente s' adopera anche nel caso di mancanza d'una parte sola del capo, od anche di gran parte del tronco.

ACEFALO, add. e sost. m., *acephalus*, (α, priv., κεφαλὴ, testa); mancante del capo. Tutti gli animali naturalmente provveduti di capo ne posson nascer privi a cagione di vizio primitivo d' organizzazione. — In botanica, secondo *Mirbel*, indica l'ovario quand'è privo di stilo, benchè la testa dell' ovario sia veramente lo stimma.

ACEFALOBRACCIO, s. m. e add., *acephalobracchium;* feto senza testa e braccio.

ACEFALOCHIRO, s. m. e add., *acephalochirus;* feto mancante di braccio e mani.

ACEFALOCISTO, s. m., *acephalocistus;* (α priv., κεφαλὴ, testa, κύστις, vescica); vescichetta idatiforme senza testa e senz'organi visibili, la quale si pone tra gli entozoarj, quantunque non abbia quasi alcuno de' caratteri d' animalità.

ACEFALOCISTIDE, *acephalocystis;* s. f., (α priv. κεφαλὴ, capo, κύστος, vescica); mancanza d' orifizio nella vescica ornaria. — Impropriamente idatide.

ACEFALOGASTRO, add., *acephalogaster,* (α priv., κεφαλὴ, testa, γαστὴρ, ventre); epiteto proposto pe' mostri sprovveduti di testa, di petto e di ventre, ed a quelli che hanno ventre, ma sono senza petto e testa.

ACEFALOSTOMO, add., *acephalostoma,* (α priv., κεφαλὴ testa, στόμα, bocca); epiteto dato ai feti acefali, alla cui parte superiore è un' apertura simile alla bocca.

ACEFALOTORO, (α, priv, κεφαλὴ testa, θώραξ petto), add.; epiteto proposto e designare i mostri che mancano di testa e di petto, o quelli che han petto e ventre non capo.

ACELIO, s. m. e add., *acoelius* (α, priv., κοιλία, ventre); persona sì dimagrata che pare senza ventre.

ACERATO, *aceratus* (α, priv., κηρίνω, corrompere); aggiunto degli umori per indicare che sono incorrotti (*Ippocrate*). — (α, priv., κηρὸς, cera); empiastro in cui non è cera (*Egineta*). V. Aceride.

ACERBEZZA, ACERBITA', s. f., *acerbitas, acerbitudo*; qualità in virtù di cui certe sostanze producono sull' organo del gusto disaggradevole senso d' agro o d' astringenza ed aspro, ed a cui va pure unita sensazione d' amarezza. — Afrezza.

ACERBO, add., *acerbus* (*acerbare*, acidire); che partecipa dell'agro e dell'amaro, e dà senso di astringenza; aspro al gusto, afro.

ACERICO (acido); fu rinvenuto nel sugo dell' acero, ma poco studio vi si fece ancor sopra.

ACERIDE, s. m., *aceris* (α, priv., κηρὸς, cera); lo stesso che Acerato.

ACERO del Canadà, *acer saccharinum;* pianta della poligamia monoecia e delle malpighiacee, allignante in alcuni siti dell' America settentrionale, e il cui succo rende molto zucchero d' ottima qualità.

ACESCENTE, *acescens* (*acescere*, inagrire); che s' inagrisce, comincia a pigliar i caratteri dell' acidità; che sa d' acido.

ACESCENZA, s. f., *acescentia* (*accescere*, inagrire); inchinamento, disposizione ad inagrire, a pigliare i caratteri dell' acidità.

*ACESIA; *acesia;* s. f.; ristabilimento in salute. V. Acesio.

ACESIDE, s. f., *acesis*, ἄκεσις; cura, medicazione.

ACESIO, *acesius* (ἄκεσις, cura, ἀκέομαι, curare, guarire); soprannome dato ad Apollo, come Dio della medicina.

ACESODINO, s. f. e add., *acesodynum* (ἀκέομαι, sanare, ὀδύνη, dolore); rimedio abile a mitigar le doglie.

ACESTO, s. f., *acestus,* (ἀκέστης, medico); altro nome dato ad Apollo qual Dio della medicina. — Anche male insanabile.

*ACESTORE; colui che sana; medico V. Acesio.

ACESTORIO; *acestorius;* add., che appartiene alla medicina. Vedi Acesio.

ACESTRIDE, s. f., *acestrides* (ἀκέομαι risano); nome delle levatrici presso i Greci.

ACETABOLO, s. m., *acetabulum;* cavità scolpita in un osso, e

che riceve il capo di altro osso. Sinonimo di cavità cotiloide.

ACETARE. V. Inacetire.

ACETATO, add., *acidus*; che ha preso l'odore e il sapore di aceto. Aggiunto di bevanda infusovi aceto.

ACETATO, s. m., *acetas* (*acetum*, aceto); sale composto d'acido acetico, e di una base salificabile. Tutti gli acetati solidi lasciano andare il loro acido sotto forma di vapore spruzzandoneli d'acido solforico. Gli acetati metallici neutri rendono alla distillazione acido acetico od acido piro-acetico.

— acido di tritossido di ferro, soprattritacetato di ferro, deutoacetato di ferro, acetato di ferro, *acetas ferri*, *ferrum aceticum*; sale non cristallizzabile molto solubile nell'acqua e di color rosso cupo: è prodotto dell'arte chimica: s'adopra nelle tintorie; e per preparare l'acetato di ferro alcoolizzato.

— alluminoso, V. Acetato di allumina.

— ammoniacale, V. Acetato di ammoniaca.

— di allumina, acetato alluminoso, acetato di argilla, allumina acetica, aceto d'argilla, sal acetoso d'argilla, *acetas aluminae*; sale non cristallizzato senza colore, deliquescente, che arrossa la tintura di tornesole, di sapore astringente e stittico: vien dall'arte, e s'adopra nelle tintorie a render fermi i colori sulle tele.

— d'ammoniaca, acetato ammoniacale, alcali ammoniaco, ossiacetato di ammoniaca, liquore di ammoniaca acetata, acqua d'ammoniaca acetata, liquor salino volatile, ossi-acetato d'ammoniaca, sal acetoso ammoniacale, *acetas ammonii*, *ammonium aceticum*; sale cristallizzabile, senza colore, molto volatile, d'odore penetrante, di sapore mordente; formasi dall'arte, e naturalmente dell'urina che imputridisce. — Allo stato liquido gli antichi dicevanlo *spirito di Minderero*.

— di argilla, V. Acetato d'allumina.

— di barite, V. Acetato di protossido di bario.

— di chinina, *acetas chinini*; sale che l'arte produce unendo l'acido acetico colla chinina. V. Chinina.

— di deutossido di mercurio, deutoacetato di mercurio, mercurio acetato, ossiacetato di mercurio, ossiacetito di mercurio, acetito di mercurio, terra fogliata mercuriale, protoacetato di mercurio, *acetas hydrargiri*, *hydrargirum aceticum*; sale incristallizzabile, ma che piglia colla essicazione la forma di massa giallognola, deliquescente e molto solubile nell'alcool; si produce pure coll'arte e forma la base delle pillole di Keyser, ora da prudenti medici proscritte, siccome rimedio pericoloso.

— di ferro alcoolizzato, tintura di marte astringente, *tinctura martis adstringens*; acetato di ferro stemprato in otto volte il proprio peso di alcoole, e filtrato. Liquido astringente.

— di deutossido di rame, di deutossido neutro di rame, deutoacetato di rame, verde eterno, verdetto cristallizzato, cristalli di venere e di verderame, acetato di rame, *acetas cupri*, *cuprum aceticum*; sale cristallizzabile in romboidi, verde-azzurro, leggermente efflorescente, solubile nell'acqua e nell'alcool, di sapore zuccherino e stittico; è prodotto dell'arte. — Si cava da esso l'aceto radicale. È molto irritante e velenoso, stimolante le membrane e gli organi cellulosi, calmante per antagonismo le convulsioni. (*Hartmann*).

ACETATO di litargiro, V. Aceto di saturno.

— di mercurio, V. Acetato di deutossido di mercurio.

— di morfina *acetas morphii*, *morphium aceticum;* sale bianco cristallizzabile in piccoli raggi, e molto solubile nell' acqua; prodotto dell' arte colla combinazione dell' acido acetico e della morfina: la quale è la base sedativa dell' oppio. Assopiente, sedativo a pochissime dosi, irritante a maggiori, e mostra azion ostile particolare sul ventricolo, movendo facilmente il vomito e sulla vescica inducendo ritenzion d'orina.

— di piombo, acetato di piombo acidulo secco, acetato neutro di piombo, cristalli di piombo, ossiacetato di piombo, protoacetato di piombo; sale di saturno, zucchero di piombo, zucchero di saturno, *acetas plumbi*, *plumbum aceticum;* sale criztallizzabile in prismi romboidi compressi, e terminanti con punte diedre, leggiermente efflorescente, molto solubile nell' acqua, di sapore dapprima zuccherino, poi astringente, prodotto dell' arte; velenoso irritante; — controstimolo a detta de' Riformatori italiani.

— di piombo acidulo liquido, aceto di saturno, tintura di saturno, acqua di litargiro acetata, ossiacetato di piombo liquido, sotto-acetato liquido di piombo, protosottoacetato di piombo liquido, *acetas plumbi liquidus;* dissoluzione nell' acqua stillata del sottoacetato di piombo. Evaporandolo a lento calore sino a consistenza di miele se n' ha l' acetato di piombo concentrato o condensato, od aceto di saturno concentrato, od estratto di saturno.

— di piombo acidulo secco. V. Acetato di piombo.

— di piombo concentrato. } V.
— di piombo condensato. } Acetato di piombo liquido.

— di piombo cristallizzato. V. Acetato di piombo.

— di piombo neutro. V. Acetato di piombo.

— di piombo liquido. V. Acetato di piombo acidulo liquido.

— di piombo liquido alcoolico, acqua vegetominerale alcoolica di Goulard, *acetas plumbi liquidus cum alcohole*; liquore biancastro con odore leggiero di alcool; sapore leggermente caldo, stittico. Adoprasi all' esterno quale astringente, essiccante, rinfrescante, sedativo.

— di piombo liquido impuro, estratto di saturno, aceto plumbeo di Goulard, *extractum saturni Goulardi.* Opera come gli altri estratti, ma più debolmente.

— di piombo liquido con olio fisso. V. Unguento saturnino.

— di piombo liquido con solfato di zinco. V. Acqua ottalmica officinale.

— di potassa, V. Acetato di protossido di potassio.

— di protossido di bario, acetato di barite, barite acetica, ossiacetato ed ossiacetito di barite, protoacetato di bario, *acetas baritæ*, *barita acetica*; sale cristallizzabile in aghi, ed in prismi a quattro pani, compressi e trasparenti, efflorescente, molto solubile nell' acqua, ed appena nell'alcool, di sapore frizzante ed acre, prodotto dell' arte, velenoso; s' adopra nell'analisi chimica a discovrire l'acido solforico.

— di protossido di potassio, acetato di potassio, o di potassa solido, alcali acetico, alcali vegetabile acetato, arcano di tartaro, lisciva acetata, magistero purgante di tartaro, ossiacetato, ossiacetito di potassa, protoacetato di potassa, sale digestivo del Silvio, sale diuretico, sale essenziale di vino di Zwelfero, tartaro rigenerato, terra fogliata di tar-

taro, terra fogliata vegetabile, *acetas potassae*, *kali aceticum*; sale molto deliquescente difficilmente cristallizzabile in pagliette ed in prismi di color bianco lucente, di sapore pizzicante, molto solubile nell'alcool; si trova nel sugo di quasi tutti gli alberi; diuretico, irritante, stimolante pe' Fr., controstimolo pe' Rif. ital.

ACETATO di protossido di sodio, acetato di soda, acetato di sodio, acetato di soda cristallizzato, protoacetato di sodio, sale acetoso minerale, sale di soda acetato, soda acetata, terra fogliata minerale, terra fogliata di tartaro cristallizzabile, *acetas sodae*, *natrum aceticum*; sale cristallizzabile in lunghi prismi striati, a quattro o sei faccie; inalterabile all'aria, di sapor fresco, pugnente ed amaro, meno solubile nell'acqua che nell'alcool, più nell'acqua bollente che nella fredda; prodotto dell'arte, irritante, diuretico, stimolante de' Fr., controstimolante de' Rif. ital.

— di rame. V. ACETATO di deutossido di rame.

— di rame ammoniacale, *acetas cupri ammoniacatus*; sale triplo a cristalli di bel color turchino. Pretendesi da taluno abbia virtù antiepilettica.

— di rame con potassa, *acetas cupri cum potassa*; sale triplo, verdastro, di sapore caustico ed acre, che potrebbe sostituirsi al precedente.

— di rame cristallizzato. V. ACETATO di deutossido di rame.

— di rame crudo. } Vedi
— di rame soprassaturo. } VERDERAME.

— di sodio cristallizzato. V. ACETATO di protossido di sodio.

— di zinco, *acetas zinci*; sale cristallizzabile, che gli Inglesi prescrivono sciolto nell'acqua di rose sotto forma d'injezione nella gonorrea.

— neutro di deutossido di rame. V. ACETATO di deutossido di rame.

— neutro di piombo. V. ACETATO di piombo.

ACETICO (acido), aceto puro, aceto radicale, aceto radicato, acido acetoso, alcool di aceto, ossiacetico concentrato, ossiacetoso termossigenato, spirito di venere, add., *aceticus* (*acetum*, aceto); acido cristallizzabile ad una temperatura molto bassa, ordinariamente liquido, e senza colore, di sapore caldo, piccantissimo, ed un po' stittico, di odore forte, penetrante e grato, solubile nell'alcool, e miscibile all'acqua. È il più comune di tutti gli acidi nella natura, ed il più facile pure ad ottenersi coll'arte. Adoprasi nelle arti, nell'economia domestica, e nella medicina. Veleno quando concentrato, opera come rinfrescante, antiflogistico, dilungato nell'acqua. Sotto forma di vapore è stimolante delle vie aeree, ed applicato esternamente è incitante, e, se molto concentrato, corrodente.

ACETICO (acido) DILUTO E VULNERARIO, acqua vulneraria acetosa, acqua vulneraria con aceto, *acidum aceticum dilutum vulnerarium*; liquor trasparente, risultante dalla distillazione in lambicco di vetro, a bagno maria, di infuso di piante aromatiche in ottimo aceto. Se ne fa uso nelle contusioni, nelle ferite, ecc; di azione astringente, antiflogistica.

ACETICO (acido) DILUTO STILLATO, acido acetoso, aceto stillato, ossiacetico diluto stillato, ossiacetoso puro, stillato, spirito d'aceto, *acetum distillatum*; liquore limpido quanto l'acqua, con sapore d'aceto ed odor grato: antiflogistico, rinfrescante, dissetante, ed antelmintico, antidoto dell'oppio, astringente.

ACETICO (acido) DILUTO STILLATO E CANFORATO, aceto canforato, ossiacetico canforato, *acidum aceticum camphoratum*; mescolanza di canfora con l'aceto stillato, assai volatile, di sapor aspro, agresto, amaro: rimedio in oggi non adoperato.

ACETICO (acido) IMPURO. V. Aceto.

ACETICO (acido) IMPURO ALLUNGATO, posca, ossicrato, *posca*; mescolanza a parti eguali di aceto forte e di acqua pura; rimedio esterno antiflogistico.

ACETICO (acido) IMPURO AROMATICO. V. Aceto antisettico.

ACETICO (acido) IMPURO CONCENTRATO, aceto glaciale, aceto concentrato, *acidum aceticum impurum concentratum*; aceto, che colla temperatura di tre o quattro gradi sotto lo zero (T. R.) viene ridotto in ghiacciuoli, che posti sopra uno staccio di crine liquefansi e danno un fluido che conservasi in vasi ben chiusi, ed usasi come l'aceto stillato diluto.

ACETICO (acido) IMPURO CON COLCHICO. V. Aceto di colchico.

ACETICO (acido) IMPURO CON ROSE, aceto rosato, *acidum aceticum impurum rosatum*; aceto in cui sieno state in digestione rose: così l'aceto s'associa il nome delle diverse altre sostanze ed erbe odorose; onde aceto di lavendula, di rosmarino, di lamponi, di salvia, ec. Questi aceti si usano per vezzo e per profumi.

ACETICO (acido) IMPURO CON SCILLA. V. Aceto scillitico.

ACETINA. V. Acetosa.

ACETIRE. V. Inacetire.

ACETITI (sali); coll'avanzar della chimica si riconobbero essere acetati.

ACETITO. V. Inacetito.

ACETO, s. m., aceto crudo, *acetum*, ὄξος; liquido acido e pungente che s'ottiene coll'inforzar del vino: l'acido acetico n'è la base.

— antipestilenziale. } V. Aceto
— antiputrido } antisettico.

— antiscorbutico, *acetum antiscorbuticum*; aceto bianco in cui sia fatto digerire fumaria, radice di genziana, radice di rafano, ecc.

— antisettico. }
— aromatico. } acido acetico impuro aromatico, aceto dei quattro ladri di Marsiglia, aceto profilatico, ossiacetico aromatico, *acidum aceticum aromaticum*; aceto forte in cui sieno state digerite cime di assenzio romano, e pontico, di ramerino, di menta, di salvia, di ruta, fiori di lavendula, aglio, calamo aromatico, cannella, garofani, noci moscade, aggiunta poi filtrato che sia, canfora sciolta nello spirito di vino.
— bezoardico. }

— canforato. V. Acido acetico diluto stillato canforato.

— colchico: aceto in cui sien poste a digerire a dolce calore le radiche fresce del colchico.

— concentrato. V. Aceto (acido) impuro concentrato.

— con squilla. V. Aceto scillitico, A confortante di Iungken, *acetum confortans Iungken*; aceto infusevi foglie di ruta, lavanda, fiori di garofano, ortense, macis, garofani aromatici.

— crudo. V. Aceto.

— de' quattro ladri. V. Aceto antisettico.

— di angelica composto, *acetum angelicae compositum, prophilacticum comune*; aceto in cui si sieno digerite angelica, assenzio, aglio comune.

— di ghiaccio o glaciale. V. Aceto (acido) impuro concentrato.

ACETO di litargirio. V. Acetato di piombo liquido impuro.

— distillato. V. Aceto (acido) diluto stillato.

— di saturno. V. Sottoacetato di piombo.

— dolcificato. V. Liquor anodino vegetabile.

— litargirizzato. V. Acetato di piombo liquido impuro.

— medicinale; aceto pregno dei principj attivi di una o più sostanze medicinali.

— plumbeo. V. Acetato di piombo liquido impuro.

— profilattico. V. Aceto aromatico.

— profilattico comune. V. Aceto di angelica composta.

— radicale.
— radicato.
— — di Westendorf. } Acetico (acido).

— rosato. V. Acetico (acido) impuro con rose.

— saturnino. V. Acetato di piombo liquido.

— scillitico, acido acetico impuro con scilla, aceto con squilla, ossiacetico squillitico, *acidum aceticum impurum scilliticum*; aceto bianco in cui sia stato a digerire squilla.

— solutivo del Redi, *acetum evacuans*; aceto bianco forte in cui sieno stati in infusione polipodio quercino fresco e mondo, sena di levante, coriandoli, e manna scelta.

— stillato. V. Acido acetico diluto stillato.

— teriacale; aceto bianco infusivi gl' ingredienti dell' acqua triacale, e stemperatavi da poi triaca.

ACETOSA
— comune } s. f. acetina, acetosa volgare, erba brusca; pianta comune ne' prati, e che si coltiva negli orti, buona a mangiare, e di cui si fanno altresì cataplasmi.

ACETOSA (acido dell') V. Ossalico (acido).

ACETOSA maggiore. V. Lapato.

— minore. V. Acetosella.

— romana,
— tonda,
— volgare; } *rumex scutatus*;

vien coltivata negli orti, e non si scosta nelle qualità dalla precedente.

ACETOSELLA, acetosa minore, alleluja, ossalida minore, panculo, pascola, porticella, salamoia, sollecciola, trifoglio acetoso, *acetosella*, *oxalis acetosella*, s. f.; piccola pianta vivace della famiglia delle ossalidi, decandria pentaginia L., di cui in primavera ve n' ha in copia nelle foreste ombrose ed umide. Il suo sapore estremamente acidulo è dovuto alla quantità dell'ossalato di potassa che contiene, ed è appunto da lei, che ritraesi l'ossalato acidulo di potassa che v' ha in commercio. Anticamente si stillava con acqua comune, e s' aveva l'acqua di acetosella, di azione quasi nulla.

ACETOSITA', s. f., *acor*; qualità delle sostanze agre, che sanno d'aceto. — Senso d' acetosità nell' assaggiare un liquore. — Acetosità de' limoni; è il sugo di essi limoni.

ACETOSO, add., *acetosus* (*acetum*, aceto); acido acetoso venne per qualche tempo chiamato l'aceto ordinario; poichè credevasi in allora doverlo distinguere dall' aceto radicale, dal quale poi si riconobbe non differire che per minor concentrazione.

ACHENA,
ACHENE, } s. m., *achenium*, (α, priv. χαίνω, aspro); secondo *Richard*, spezie di frutto uniloculare, monosperma, e il cui grano è distinto dal pericarpio: tali sono quelli del girasole e della maggior parte delle sinantere.

ACHENIA, *achaenia*, s. f. (α, priv. ἔχω; avere); mancanza di ciò

che forma la sanità del corpo o d' alcuna delle sue parti.

ACHENIO. V. Acuena.

ACHETATIVO. V. Sedativo.

ACHILLE, (tendine). V. Tendine d' Achille.

ACHILLEA, s. f. *achillea*; genere di piante della famiglia delle sinantere e della singenesia poligamia superflua, molte delle cui specie vengono adoperate in medicina. V. Acerato, Ptarmico e Millefoglio.

— ptarmica. V. Ptarmico.

— vischiosa. V. Ptarmico.

*ACHILO, *achilus*, s. m. e add. (α, priv. χείλος, labbro); mancanza di labbro e spezialmente del superiore.

ACHIMBRASSI, s. m.; nome dell' archiatro presso i Turchi.

ACHIRO, add. *demanus* (α, priv., χειρ, mano); monco.

ACHLI. V. Acli.

ACHNE, Acne, s. m.; ἄχνη; fillaccia, o rastiatura di pannolino logoro per fare stuelli, taste o toronde. Piccola porzion di muco sita innanzi la cornea.

ACHORA, Acore, s. m., *achor*, *achores*, ἀχώρες; pustuletta a mo' di punta, capente materia gialliccia, che si converte in crosta sottile bianchiccia o gialliccia; -- tigna mucosa, secondo *Alibert*.

ACHORISTO. V. Acoristo.

ACHREION, Acreion, *achreion*, ἀχρεῖων; nome da *Ippocrate* dato alle parti del corpo fatte imbecilli.

ACIANOLLESSIA, Acianoblepsìa, s. f. *acyanoblepsìa* (α priv., κυανός, azzurro, βλέπω, io vedo); vizio della vista per cui non discernesi il color azzurro.

ACICIDE, s. m. *acicys*, (α, priv., κικύς, forza); infermo, debole, inetto a moversi; imbecille.

ACICULARE, Aghiforme, add. *acicularis* (*acicula*, piccol ago): termine botanico per designare le foglie, o le altre parti dei vegetabili, che sono allungate, stese e sottili quali aghi: tali sono le foglie di certi sparagi. — Dicesi pure cristallo aciculare.

ACIDEZZA, Acidità, Agrezza, s. f. ὀξύτης, *acor*, *aciditas*; qualità delle sostanze fornite di agro e mordente sapore; — nel linguaggio dei patologi umoristi, particolare alterazione de' fluidi dell' uman corpo, che suppongono intervenirvi, e cui ascrivono moltissime infermità.

ACIDI dello stomaco, Agrezze, s. m. pl. *acores*; ruti acidi, che provengono da disturbamento nelle funzioni del ventricolo, onde i sughi gastrici peccano di principj acidi. V. Pirosi.

ACIDIFACIENTE, Acidificante, s. m. e add., *acidificus*; che ha proprietà di tramutare in acido. Allorchè non si conoscevan se non che gli acidi che contengono ossigeno, potevasi benissimo estimar questo quale principio acidificante generale della natura. I progressi della chimica non vogliono più che si creda a un principio acidificante. Allorchè due o più corpi danno origine ad un acido col combinarsi assieme, ciascuno di essi concorre al producimento del nuovo corpo.

ACIDIFERO, add. (*acidum*, acido. *ferre*, portare); dicesi di sostanza che contiene un acido qualunque.

ACIDIFICABILE; idoneo a divenir acido.

ACIDIFICANTE. V. Acidifaciente.

ACIDIFICATO, ridotto acido.

ACIDIFICAZIONE, s. f., *acidificatio*; tramutamento di un corpo in acido. Risultamento non già, come s'è per lo addietro creduto, dell' azione particolare di un corpo, come p. e. dell' ossigeno, in su di un altro; ma sì dell' azione reci-

proca di due, tre o quattro corpi che trovansi in contatto, e la cui combinazione produce l' acido.

ACHESIA, ACHEZIA, } Acisi, Acisia, Acizia, s. f., *acyisis* (α, priv., κύω, generare); sterilità.

ACIDITA'. V. Acidezza.

ACIDNO, *acidnos*; lo stesso che acicide. V.

ACIDO, ossico, s. m., *acidum* (ἄκις, punta); corpo risultante dall' unione di due, tre o quattro altri, di sapor agro, con proprietà di arrossare la tintura di tornesole, e torre o tutte o in parte le qualità distintive degli alcali. Non tutti gli acidi hanno in sè tutte e tre queste proprietà, ma tutti ne posseggono almeno una, e van forniti soprattutto dell' ultima. -- Secondo altri acido è quel corpo che può combinarsi ad un ossido o ad una base salificabile per formare un sale. -- Sono gli acidi molti in novero, toccando quasi al cento, e van tutto dì crescendo. -- Supponevasi anticamente in patologia, che gli umori racchiudessero acidi idonei a dar origine a malori. In questo senso la parola acido non è più adoperata. Acido, vien usato anche qual addiettivo. -- Acqua acida, liquor acido, ecc.

ACIDULARE, v. a.; render acido coll' aggiunta di piccola quantità di acido.

ACIDULO, add, e s. m., *acidulus* (*acidum*, acido); che è leggiermente acido. — Acqua minerale capente un acido in istato libero.

ACIFORME; così si chiama qualche cristallizzazione a forma d'aghi.

ACINACIFORME, add., *acinaciformis* (*acinaces*, sciabola, *forma*, forma), che ha forma di sciabola; espressione adoperata in ispezialità per indicare le foglie di certi vegetabili.

ACINDINO, add., *acyndinus* (α, priv., κίνδυνος, pericolo); sintomo indicante esser il male scevro di pericolo.

ACINESIA, s. f., *acinesia*, (α, priv., κινέω, muovere); immobilità. — Intervallo tra la diastole e la sistole del polso.

ACINIFORME, add., *aciniformis, acinosus* (*acinus*, grano d' uva); epiteto dato alla coroide dagli antichi anatomici per la sua rassomiglianza con un grano d' uva nera. V. anche Uvea.

ACINO, *acinus*; i botanici così chiamano ogni piccola bacca mollissima, piena di sugo, trasparente, di una sola camera o cellula (uniloculare), e racchiudente più granelli ossei; tali sono quelle della vite e dei ribes.

ACINO, s. m., *thymus acinos*; spezie di timo annuale comune ne' campi, e il cui odore è meno aromatico di quel de' giardini.

ACIPENSER. V. Colla di pesce.

ACLI, ACLIDE, ACLIODE, } aegi, s. m., *achlys*; *achlyodes* (ἀχλύς, nebbia, tenebre); oscuramento, ottenebramento della vista, prodotto da ulcere superficiale al centro della cornea trasparente rimpetto alla pupilla. -- Ulcere o cicatrice che produce questo oscuramento.

ACMA. V. Acme

ACMASTICA, Isotonia; add., *acmastica* (ἀκμάζω, io sono nel vigore dell'età); febbre che dal principio sino al fine conserva la stessa violenza.

ACME, s. m., *acme* (ἀκμή, vigore); massimo grado di forza della malattia. -- Acme (ἀκμή, punta); tubercoletti che spuntano sul volto ai giovani.

ACMELLA, s. m.; si chiama così al Ceilan lo *spilantus acmella*, pianta

nnuale della famiglia delle ra-
ate, e della singenesia poligamia
guale, che cresce nelle varie con-
ade dell' India, ove si conosce
nche col nome d' *abdecia*. Il sa-
ore suo è amaro, caldo e molto
imolante.

ACNE, Varo; s. m., *varus;* tu-
ercoletto infiammatorio e duro che
manifesta al volto.

*ACNESTIDE, *acnestis;* s. f.; no-
e da alcuni dato all' ortica ed alla
uilla.

ACOELIO. V. Acelio.

ACOEMETRO, *acoemetrum;* s.
., (ἀκοὴ, udito; μέτρον, misura); misura dei gradi dell' udito.

ACOLASIA, *acolasia,* s. f., (ἀκο
σία, intemperanza); intemperanza
l mangiare, nel bere e ne' piaceri
nerei.

ACOLASTO, *acolastus,* s. m. e
ld., (ἀκόλαστος, intemperante, la
ivo); intemperante, smodato, la
ivo.

*ACOLIA, *acholia;* s. f. (ἀ priv., χολή, bile); mancanza o scarsezza
bile.

ACOLO, s. m., *acolus,* (ἀ, priv., λος, ira): uomo non isdegnoso.

ACOLOGIA, Farmacologia, s. f.,
ologia (ἄκος, rimedio, λόγος, di-
orso); cognizione dei mezzi tera-
utici.

ACOMIA, *acomia,* s. f., (ἀ priv., κή, chioma); mancanza di ca-
gli.

ACONDILO, s. m. e add., *acon-
ylus* (ἀ priv., κονδύλος, giuntura): ersona le cui dita delle mani son
grosse da non iscorgervi i nodi
le giunture.

ACONITINA, s. f.; sostanza al-
lina poco conosciuta, recentemente
overta da *Brandes* nel sugo dell'*a-
nito napello. Magendie* ne parla
la commenda in que' casi in cui
suole far uso dell' estratto d' aco-
o.

ACONITO, s. m., *aconitum,* (Ἀκόνα, città della Bitinia, ove questa pianta era molto comune, secondo *Teofrasto*); pianta della famiglia delle ranuncolacee e della poliandria trigina, composta di specie generalmente molto velenose, fra le quali si distingue sopra tutto l' *aconito napello*, (stoerkiano volgare) *aconitum napellus* L., che cresce nei monti di quasi tutta l' Europa. Le sue foglie, e specialmente la sua radice, hanno acredine estrema. Applicate sulla pelle la fanno arrossare, e adoprano come le sostanze epispastiche. — Internamente amministrate ad alta dose sono pell'uomo e per gli animali un potente tossico narcotico-acre. — È rimedio utile nei reumatismi cronici, nella sifilide, nelle lente flogosi membranose e vascolari, nelle metriti croniche, nelle tisichezze tubercolose, ecc. — La maggior parte delle altre specie, quali l' *aconitum anthora,* antora, maclo, aconito salutifero, l'*aconitum cammarum,* aconito cappadamonaco, a fiori grandi, rostrato; l'*aconitum licoctonum*, aconito licoctono, erba della volpe, erba luparia, strozza lupo, ecc., fruiscono delle stesse proprietà, ed oprano come il napello, attutendo e spegnendo in certo qual modo il principio vitale, con azione specifica e di elezione sul sistema nerveo cerebrale.

ACONITO, antora
— a fiori grandi
— cappadamonaco
— licoctono
— maclo
— napello
— rostrato
— salutifero
— stoerkiano
— volgare
} V. Aconito.

ACONTICO, *aconticus* (ἀκόντιον, dardo); rimedio idoneo a sanar le ferite delle freccie.

ACOPE, ACOPIDE, s. f., *acopis* (α, priv., κοπος, stanchezza); pietra preziosa trasparente qual vetro con macule color d'oro che pretendevasi sanasse dalla stanchezza.

ACOPO, add., *acopus;* mezzo valevole a diminuir la fatica. -- Linimento adoprato a questo fine. -- s. m., persona che intrepida sopporta qualunque operazione.

ACOPUNTURA. V. AGOPUNTURA.

ACORE. V. ACHORA.

ACORIA, s. f., *acoria* (α priv., κορεω, io sazio); fame insaziabile; fame lupina.

*ACORICO; secondo alcuni, aggiunto di ulcera al capo.

ACORISTO, Achoristo, add., *achoristus* (α, priv., χωριζω, separare); sintomi, accidenti, o segni concomitanti; cioè che sempre accompagnano la disposizione o naturale o preternaturale di qualche corpo.

*ACORMOSO, *acormosus;* s. m. add. (α, priv., κορμος, tronco): privo di tronco, o di legamento.

ACORO adulterino. V. ACORO falso.

— calamo. V. CALAMO aromatico.

— falso, adulterino, acoro palustre, s. m.; Iride palustre, *Iris pseudo-acorus* L., i cui grani torrefatti sono stati vantati siccome uno dei succedanei indigeni del caffè.

— palustre. V. ACORO falso.

-- vero. V. CALAMO aromatico.

ACOSMIA, s. f., *acosmia* (α priv., κοσμος, ordine); irregolarità nei giorni critici. V. anche ALOPECIA, CALVIZIE.

ACOSMIO, *acosmius,* add., aggiunto de' giorni critici delle febbri.

ACOSMO, *acosmus* (α, priv., κοσμος, ornamento); persona priva d'ornamento all'esserle caduti tutti i capegli.

ACOTILEDONE, add. e s. m., *acotyledones, acotyledoneus,* (α, priv., κοτυληδων, cotiledone); si dice dell'embrione quando è privo di cotiledoni, ciò che è molto raro (la cicuta ne dà esempio); più specialmente dei vegetali che non hanno vero embrione, e per conseguenza nemmeno cotiledoni. -- Questa sezione del regno vegetabile corrisponde esattamente alla crittogomia di *Linneo*, ed all'agamia di *Necker* e di *Richard.* Il nome di quest'ordine ha molto variato, giusta il carattere pigliato a base nello stabilirlo. Il perchè *Jussieu,* dando mente all'assenza de' cotiledoni, ha chiamato i vegetabili, che ne sono privi, *acotiledoni. Richard,* fermato avendo la divisione dei vegetabili sulla presenza od assenza della radichetta, lor diede il nome di *arhizi. Decandolle* infine li chiama vegetabili *cellulari,* perchè sono sprovvisti di vasi e composti non più che di tessuto cellulare.

ACOTILEDONIA, s. f., *acotyledonia* (α, priv., κοτυληδων, cotiledone); nome della prima classe del sistema vegetabile di *Jussieu.*

ACQUA, s. f., *aqua* (ὑδωρ); ossido d'idrogeno, protossido d'idrogeno, ossido idrico; liquido trasparente, senza colore, senza odore, senza sapore, elastico, poco compressibile, fruente della proprietà di trasmettere i suoni e di bagnare quasi tutti i corpi, e composto di 88,91 d'ossigeno, e di 11,09 d'idrogeno. Il freddo lo fa solido; il calore riducelo in vapori.

— acido-carbonica, — acidula con aria fissa } V. ACIDO carbonico liquido.

— acidula marziale, — acidula con ossido di ferro } ; acqua con sopraccarbonato di ferro.

* — aereata; acqua contenente disciolta aria; una delle qualità essenziali dell'acqua potabile. — Anticamente acqua acidula.

ACQUA alessifarmaca semplice; *aqua alexifarmaca simplex;* acqua comune infusevi foglie di angelica, e sommità di assenzio marittimo, indi stillata. È leggiermente aromatica.

— alessifarmaca spiritosa; alcoole a 18 gradi infusevi foglie di angelica, e sommità di assenzio marittimo, che poi si stilla. Nervina; sudorifera.

— alessifarmaca spiritosa con aceto; è l'antecedente composizione aggiuntovi aceto.

— alluminosa del Falloppio, *aqua aluminosa Faloppii;* acqua bollita con allume, e sublimato corosivo detergente delle ulceri.

— amara, *aqua amara;* acqua in cui è disciolto protosolfato di magnesia, carbonato di ammoniaca ed acido solforico: adoprasi nelle febbri intermittenti.

— angelica, *aqua angelica;* liquore solutivo risultante dalla digestione e bollitura in acqua comune di sena, cremor tartaro, sandali citrini, manna scelta e sugo di limone.

— anhaltina, spirito anhaltino, acqua d'Anhalt, *aqua anhaltina;* si otteneva col far digerire in alcoole, a bagno maria terebentina, legno aloe, cannella, zenzero, garofani, zafferano, bacche di lauro, ecc., mosco, e poi messo il tutto a stillare. Liquore molto incitante, nervino, ora fuori d'uso.

— anodina. V. Spirito di sale ammoniaco con lavendula.

— anticalcolosa del Quercetano; liquore avuto dallo stillare a bagno di rena la miscela de' sughi di porro, di rafano, di cipolla, di parietaria e di cedro.

— antierpetica del cardinale di Luynes; è acqua rosa discioltovi sublimato corrosivo, biacca, solfato di allumina, chiaro di uovo: vale a bagnar le erpeti.

— antipestilenziale detta della scala; liquore risultante dallo stillare alcoole con erbe fresche di calamento, isopo, menta, lavendula, scorze d'arancia e di limoni, cannella, garofani, aggiuntovi poi canfora e qualche olio essenziale: datogli anche il color rosso colla cocciniglia e un po' d'allume di rocca.

— antipsorica; decotto di foglie di tabacco, discioltovi sottocarbonato di soda.

— antiputrida di Belfort: limonata preparata coll'acido solforico.

— antiscorbutica del Sydenham, spirito di coclearia composto; liquore provegnente dallo stillare con acqua e birra l'erba coclearia, salvia, menta, corteccia d'arancia e noci moscate.

— antiscorbutica officinale; prodotto dello stillare a bagno maria, acetosa, agrimonia, beccabunga, chelidonia minore, cicoria, coclearia, fumaria, trifoglio, veronica.

— antisterica del Quercetano; vin bianco stillato con castoro, noci moscate, cannella del Ceylan, salvia, ramerino, matricaria. Opera sull'utero.

— antisterica di Lemont. V. Essenza antisterica di Lemont.

— antisterica fetida, *aqua hysterica foetida*: acqua comune ed alcoole stillato con assafetida, galbano, opoponace, mirra, castoro, ligustro, galanga, peonia, dittamo bianco, zedoaria, matricaria, melissa, menta, ruta. Fruisce la proprietà della antisterica del Quercetano.

— apopletica di Langio, *aqua apopletica Langii;* risulta dal porre a digerire in acqua di bettonica, fiori di tiglio e salvia per poi stillarvi insieme erba aristolochia, calamo aromatico, iride fiorentina, ivartetica, maggiorana, ramerino, primavera, semi di finocchio, peonia,

pastinaca, legno aloe, gomma di ginepro, mirra, opoponace, sagapeno, garofani, cubebe, noci moscate, cardamomo, cannella, pepe lungo. Veniva amministrata nell'apoplessia detta pituitosa, nelle paralisi e negli altri morbi nervosi, che si credevan prodotti da cagion fredda.

ACQUA apopletica de'poveri, *aqua apopletica pauperum;* si otteneva stillando in vin bianco e spirito di vino anisato fiori di giglio, primavera, lavendula, timo, zedoaria, macis, garofano, cardamomo minore e cannella. Talvolta vi si aggiugneva anche mosco ed ambra. Tenevasi per un de' migliori nervini e cefalici.

— ardente; vale alcoole.

— aromatica; fassi stillando cannella, scorza di limoni, semi di angelica, macis con spirito di vino ed acqua, addolcendola da poi con zucchero.

— aromatica composta con acido acetico. V. Acqua vulneraria, o stittica clementina.

— aromatica d'arancia,
— — di cedro,
— — di limone, } *aqua aromatica aurantii, citri, limonis;* acqua stillata colle scorze recenti di arancia, di cedro o di limone: leggiermente eccitante, antispasmodica.

— artritica, *aqua arthritica;* si infonde in alcoole peonia, cipero, iride, piretro, bettonica, ivartetica, lavendula, maggiorana, puleggio, salvia, ramerino, spiga, lavendula, sticados, camomilla romana, sambuco, verbasco, garofani, cannella, cardamomo, cubebe, noce moscata, bacche di ginepro, lombrici terrestri, e dopo otto dì di digestione si stilla. Dicevasi di virtù delle acque apopletiche: esternamente s'adoperava qual linimento nelle parti paralitiche, deboli, o vessate da' dolori artritici.

AQUARZENTE, acqua ardente, *vini spiritus;* alcool rettificato.

ACQUA ASMATICA, *aqua asthmatica;* facevasi ponendo a digerire in vin del Reno radice d'enula, iride, brioma, calamo aromatico, regolizia, prezzemolo, calaminta, capilvenere, isopo, marrubio, scabiosa, tussilaggine, veronica, semi di finocchio, di anigella, d'ortica, i tre fiori cordiali, fichi secchi pingui, giuggiole, aggiugnendo da poi alcoole anisato, acqua d'isopo, di marrubio, di scabiosa, di veronica. Era molto commendata nell'asma e nelle altre affezioni polmonari credute venir dall'acre pituita e da ostruzioni per atonia de' solidi.

— aurata di coclearia. V. Spirito di coclearia.

— benedetta, *aqua benedicta;* dissoluzione di sei grani di tartaro emetico in due bicchieri d'acqua, che si fa prendere in due volte, coll'intervallo di mezz'ora, a cui è pigliato dalla colica de' pittori.

— benedetta di Rulando; dissoluzione di idrosolfato di antimonio semivitreo nell'acqua di lamponi e di cannella spiritosa. Possiede la virtù de' preparati antimoniali.

— benedetta del Mynsict. V. Serpillo.

— bianca; acqua preparata con crusca e con farina d'orzo, e che si dà a bevere ai cavalli o malati, o riscaldati. -- È anche sinonimo d'acqua vegetominerale

— canforata, *aqua camphorata;* acqua impregnata artifizialmente di canfora.

— carmelitana. V. Acqua dei Carmelitani.

— carminativa comune; risulta dallo stillare fiori di camomilla, scorza di arancia e di limoni, assenzio, menta, puleggio, origano,

semi di coriandoli, di carvi, di finocchio, di anici ed aneto.

ACQUA carminativa regia; non si fa che aggiugnere alla precedente spirito aromatico e zucchero, dandole colla coccinglia il color rosso.

— cefalica dell' imperadore; acqua che si fa colle cime di maggiorana, melissa, origano, fiori di ramerino, lavendula, giglio, rose rosse, noci moscate, cardamomo, cubebe, grani di paradiso, macis, il tutto digerito nello spirito di vino stillato: la dicevano eccellente rimedio nervino e cefalico.

— celeste, *aqua coelestis;* liquore di colore azzurro, che si ottiene decomponendo la soluzione acquosa di deutosolfato di rame coll' ammoniaca, aggiuntavi di questa quanto basta a sciogliere il precipitato bianco azzurrognolo che vi si forma. V. Muriato d' ammoniaca con ossido di rame.

— comune stillata. V. Acqua distillata.

— con acido solforico e zucchero. V. Limonea minerale.

— con carbonato acidulo di potassa. V. Acqua alcalina gazosa.

— con protobicarbonato di potassio; è la stessa cosa che la precedente.

— con sopracarbonato di ferro, acqua acidula con ossido di ferro, acqua di aria fissa marziale, carbonato acidulo di ferro liquido, protobicarbonato di ferro, *aqua supercarbonatis ferri;* acqua che si ottiene facendo passare una corrente di gas acido carbonico in conveniente apparecchio attraverso acqua distillata in cui sia recente e pura limatura di ferro. Vien risguardata qual risolvente e disseccante, e di particolare azione sul sistema arterioso.

— contro la rogna. V. Acqua antipsorica.

— contro la vertigine, *aqua contra vertiginem;* si otteneva stillando con vin di Reno acqua di cerase nere e di giglio, radici di calamo aromatico, di peonia, di scorzonera, di foglie di bettonica, ramerino, salvia, lavendula, ecc. Estimavasi di virtù pari all' acqua apopletica.

— coobata di lauro ceraso. V. Lauro ceraso.

— cordiale temperata di Sassonia, *aqua cordialis temperata;* acqua ritratta dallo stillare melissa, e rose con vino bianco, aggiuntavi altra acqua stillata di ramerino, scordio, dittamo, viole, ninfea, scorza di cedro, cannella, aloe, garofani, noci moscate, macis. Eccitante.

— cosmetica con benzoe. V. Latte verginale.

— cupri ammoniati degl' Inglesi, *aqua cupri ammoniati.* V. Acqua zaffirina.

— da partire. V. Acqua forte.

— degli idropici; nome volgare della sierosità, che si accumula nelle membrane sierose, nelle cisti e nel tessuto cellulare degli individui affetti d' idropisia.

— dei Carmelitani, acqua di melissa composta, acqua di melissa magistrale, alcoolato di melissa composito, spirito dei Carmelitani; miscuglio di alcoolati di melissa, di ramerino, di timo, di cannella, di noce moscata, d' anici verdi, di scorza di cedro, di maggiorana, d' isopo, di salvia, d' angelica, di coriandro, di cariofoli.

— del carcerato di Roma. V. Acqua vulneraria stittico-clementina.

— della regina spiritosa. V. Ramerino.

— della regina di Ungheria composta; poco diversifica dall' acqua vulneraria vinosa.

— della vestale; risultato dello stillare semi di dauco, olio di cedro, ed ambra con alcoole.

ACQUA delle paludi, dei laghi e degli stagni; ammasso di acque di pioggia, di sorgente e di fiume, la cui tinta bruna e l'aspetto mucilaggi-noso, che comunemente appresenta-no, dipende dagli avanzi di corpi or-ganici, di cui vanno cariche e che col loro decomporsi ne le alterano.

— delle virtù, *aqua virtutum;* si ottiene stillando melissa, salvia, la-vendula, giglio, garofani, cannella, grani di paradiso, galanga, macis con vino di Spagna generoso. Di-cevasi di egregia virtù riscaldante, discuziente, diaforetica, nervina, ce-falica, stomachica, uterina, ecc.

— del Premier; è il balsamo del Fioravanti mistovi essenza vulnera-ria. Per uso esterno nelle contusioni e nelle doglie reumatiche.

— dentifricia; miscuglio d'acqua-vite a 31 gradi, sotto carbonato di po-tassa e tintura di garofani e cannella.

— depurata. V. Acqua distillata.

— di alcali caustico. } V. Potassa
— di alcali puro. } liquida.

— di Alibour; acqua che tiene in sè disciolto e stemperato solfato di rame, solfato di zinco, zafferano e canfora. Vien usata nelle contu-sioni, ed anche quale detergente le piaghe e qual collirio nelle ottalmie croniche.

— d' allume, *aqua aluminis;* acqua che ritiene in sè disciolto mag-giore o minore quantità d'allume.

— di ammoniaca acetata. V. Ace-tato d' ammoniaca.

— di ammoniaca caustica } V. Ammoniaca
— di ammoniaca pura. } liquida.

— di Anhalt. V. Acqua anhaltina.

— di angelica purgativa, acqua la-ssativa fiorentina; *aqua lassativa;* acqua comune con cremor di tar-taro, manna e succo di limone, schiarata con chiaro d' uovo.

— d' archibugiate; antico nome dell' acqua vulneraria spiritosa, o traumatica.

— d'archibugiate bianca. V. Ac-qua vulneraria bianca.

— di aria fissa marziale. V. Ac-qua con sopracarbonato di ferro.

— di assenzio composta; si ha di-stillando foglie secche d'assenzio, car-damomo minore, semi di coriandolo con alcoole rettificato. Eccitante sto-machica.

— di bacche di ginepro, *aqua bac-carum juniperi.* V. Bacche di ginepro.

— di barite. V. Barite.

— di Barnaval. V. Linimento an-tiparalitico.

— di Bellost; composto di parti eguali di acido idroclorico di com-mercio, d'acquavite e di zafferano, che lasciansi assieme in digestione per alcun tempo, aggiungendovi poi pic-cola porzione d' acqua comune: si adoperava anticamente per uso e-sterno quale risolutivo, in oggi è rado che venga prescritta. — An-che soluzione acquosa di nitrato di mercurio raccomandata da *Bellost* nella carie delle ossa.

— di betula artificiale, *acqua be-tulae artificialis;* risultato del porre a fermentare assieme zucchero puro sciolto in un po' d' acqua, vin di Francia, sugo di pomi e di cedro, essenza di birra.

— di calce, di calcina, *aqua calcis;* soluzione d' ossido di calce nell'acqua; l'acqua di calce satura contiene una parte d'ossido in 400 a 450 di liquido.

— di calce carbonata acidula, acqua d' ossicarbonato ossidulo di calce, protobicarbonato di calcio liquido, *aqua supercarbonatis cal-cis;* miscella di due parti d'acqua comune, ed una di acqua di calce pura impregnata di gas acido car-bonico finchè, di lattiginosa ch'era in prima, sia divenuta affatto lim-

pida: anticalcolosa, leggiermente eccitante.

ACQUA di calce di scaglie d'ostriche. Invece di calce s'adoprano conchiglie calcinate in un crogiuolo; forse è calce più pura di quella di monte.

— di calce seconda; l'acqua ripassata su quella calce che servì a far la prim' acqua.

— di calcina. V. Acqua di calce.

— di cannella lattiginosa, *aqua cinamomi lactea;* cannella stillata coll'acqua pura.

— di cannella spiritosa. V. Alcoolato di cannella.

— di castoro; risultato dello stillare castoro e foglie di ruta con acqua ed alcoole.

— di catrame, acqua di teda, *aqua piceae;* liquore preparato facendo digerire per molti dì catrame puro nell' acqua comune: diuretica, le viene attribuito molta virtù nella tisichezza.

— di ciliegie nere, *aqua cerasorum;* prodotto dello stillare le cerase ammaccate in un co' nocciuoli in acqua comune. Ha le stesse qualità, ma in modo più debole, dell'acqua di mandorle amare pella piccola porzione d'acido idrocianico che contiene. Alcuni la inscrivono tra' narcotici.

— di clorato o cloruro di potassa; acqua in cui siavi disciolto il cloruro di potassa, e la quale si adopera a levar dalle biancherie le macchie di vino e di frutta.

— di colonia; alcoole di grato odore che ottiensi stillando con aquarzente buon numero di piante aromatiche.

— di colonia estemporanea; alcoole aggiuntovi olio di ramerino, arancia e lavendula.

— di composizione; acqua che fa parte integrante della composizione di molti solidi.

— di cranio umano; nome dato anticamente all'acqua che s'era stillata sopra alcuni pezzi di cranio umano, ed a cui venivano gratuitamente attribuite proprietà medicinali in certe infermità, massime de' bambini.

— di cristallizzazione; acqua combinata colle molecole integranti di un sale, ed alla quale quest'ultimo dee quasi sempre la facoltà di formare cristalli trasparenti.

— di Dardel; miscuglio d'alcoolati di salvia, di menta, di ramerino, di timo e di melissa composta. Grandi virtù si sono attribuite a quest' acqua e venne anche data qual panacea; ma essa riducesi poi ad aver quella sola dell' acqua di melissa.

— di embrioni. V. Balsamo d'embrioni.

— di Falconer. V. Acqua con carbonato acidulo di potassa.

— di fegato e di polmoni di cervo; acqua stillata sovra porzion di fegato e di polmone di cervo, di cui si faceva anticamente uso in medicina.

— di fiume: V. Acqua fluviale.

— di fonte. V. Acqua di sorgente.

— di globetti di marte; liquore eccitante risolutivo che si ha immergendo i globetti di marte nell'acquavite, che discioglie il tartrato di potassa e di ferro di cui constano.

— di Goulard; sinonimo d' acqua vegeto-minerale.

— di latte; siero di latte.

— di lavendula composta; si ottiene stillando fiori di lavendula, di ramerino, di arancio con ispirito di vino ed acqua: eccitante nervina.

— di liscivia caustica. V. Potassa liquida.

— di litargirio acetata. V. Acetato di piombo liquido.

ACQUA di luce. V. Ammoniaca succinata.

— di madama La Vrilliér; alcoolato dentifricio, che si prepara stillando alcool con rose rosse, cannella, garofani, cubebe e cardamomo minore.

— di magnanimità; alcoole carico di acido formico con zedoaria, cannella, garofano, cubebe, e cardamomo minore.

— di mare. V. Acqua marina.

— di melissa composta. V. Acqua de' Carmelitani.

— di miele d'Inghilterra; liquore aromatico che si ottiene stillando alcoole con miele bianco, coriandri, vaniglia, scorza di cedro, garofano, benzoe, storace, aggiuntivi alcoolati di rose e di fior d'arancio.

— di mille fiori; prodotto dello stillare urina ed escrementi di vacca, allorchè fioriscono le piante dell'erbe di cui quest'animale si nutre.

— di muschio. V. Soluzione acquosa di muschio.

— di nitro; nome dato da *Basilio Valentino* all'acido nitrico.

— di noci verdi, *aqua nucium viridium*; distillazione di fiori del noce comune in acqua di fonte: di tenuissima azione diaforetica.

— di orzo, *aqua hordei*; acqua in cui sia fatto bollire orzo mondato. È raddolcente e un po' nutriente a un tempo, contenendo dell'amido.

— di ossicarbonato ossidulo di calce. V. Acqua di calce carbonata acidula.

— di ossicarbonato ossidulo di ferro. V. Acqua con sopracarbonato di ferro.

— di ossicarbonato ossidulo di potassa; è lo stesso che acqua con sopracarbonato di potassa.

— di pece. V. Acqua ragia.

— di pioggia. V. Acqua pluviale.

— di potassa carbonata acidula; è lo stesso che acqua con carbonato acidulo di potassa.

— di pozzo; non differisce da quella delle sorgenti, se non in quanto che essendo stagnante trae dal suolo maggiori particelle estranee.

— di Rabel, alcool eterizzato con acido solforico, acqua rabelliana; miscuglio fatto a freddo di tre parti d'alcool rettificato e di una parte d'acido solforico a 60 gradi. È l'acido solforico alcoolizzato. Se ne fa uso quale astringente.

— di rafano composta, *aqua raphani composita*; si ritrae dallo stillare alcoole a 20 gradi ed acqua comune con radici di rafano rusticano, corteccia di arancia, foglie di coclearia, e noce moscata. Antiscorbutica.

— di saturno. V. Aceto di saturno.

— di serpillo composta. V. Serpillo.

— di smeraldi: colatura con spremitura di foglie recenti di angelica, assenzio, lauro, ruta, salvia, timo, menta, prezzemolo, ramerino, spirito di lavendula, e spirito di ramerino: s'adopra come l'acqua vulneraria di cui ha le virtù; e dal color suo verde le venne il nome d'acqua di smeraldi.

— di soda. V. Acqua mefitica alcalina.

— di soda carbonata acidula. Vedi Acqua mefitica alcalina.

— di sopracarbonato di potassa. V. Acqua con carbonato acidulo di potassa.

— di sopracarbonato di soda. V. Acqua mefitica alcalina.

— di sopraossido muriatico. V. Clorico (acido).

— di sorgente; prodotta dall'acqua di pioggia, che, feltrata insensibilmente nel suolo si raccoglie alla superficie dei tratti a lei impenetrabili, e scaturisce fuori: cape

in sè materie diverse, delle quali potè impregnarsi nell'attraversare i vari terreni.

ACQUA di sperma di rane; acqua che si ricava dallo stillare lo sperma di rane. -- Volevasi che quest'acqua fosse rinfrescante, e di valore a nettar il viso e conservar fresca la carnagione.

--- distillata, acqua comune distillata, acqua depurata, *aqua distillata*; acqua fatta soggiacere alla distillazione, onde spogliarla dell'aria, e di tutte le sostanze estranee che potrebbe contenere. — Idrolato.

--- distillata spiritosa. V. Alcoolato.

--- di teda. V. Acqua di catrame.

--- di testa di cervo, *aqua capitis cervi*; nome anticamente dato al primo prodotto della distillazione del corno di cervo. Pare contenga, oltre ad una materia animale putrescibile, anche piccola porzione di acetato di ammoniaca.

--- di Theden, acqua vulneraria thedeniana, mistura vulneraria acida, *aqua Thedenii*; liquore risultante dalla miscela di aceto, alcool, acido solforico allungato, e zucchero. Antiputrida, ed esternamente detergente, astringente.

--- di tiglio spiritosa; acqua fabbricata con sommità di tiglio, acqua, alcool a 36 gr. Diaforetica.

--- di Trevez; tre libbre d'acqua con un'oncia di sal di sedlitz, e mezzo grano di tartaro emetico. Purgativa.

— di tutto cedro. V. Acqua aromatica di cedro.

— diuretica canforata di Fuller: miscela d'acqua, e nitrato di potassa, e alcool canforato a 22 gradi, ch'altre volte prescrivevasi nell'uretrite.

— divina; è il risultato dello stillare lumache con siero; la dicevan umettante, rinfrescante, atta a levar le rossezze del viso; internamente valevole allo sputo di sangue, alla nefritide, ed agli ardori di urina. Meritamente obbliata.

— di Wanswieten. V. Soluzione di idroclorato di deutossido di mercurio.

— epatica. } V. Idrosolforico (acido) liquido.
— epatica acidula. }
— epatica liquida. }

— esterna di rondini di Zwelfer, *aqua hyrundinum externa Zwelferi*; acqua ridicola, residuo dello stillarvi rondinelle, castoro, e più altri aromi, che s'adoprava per uso esterno onde dar tono e forza alle parti.

— eterea, *aqua aetherea*; acqua con la decima parte di etere.

--- eterea canforata di Planche; canfora stemperata nell'etere solforico, indi aggiuntavi acqua stillata. Antispasmodica.

--- fagadenica, liquor mercuriale, *aqua phagadenica*; miscuglio di deutocloruro di mercurio, ed acqua di calce, che bisogna agitare onde servirsene, poichè i due liquori si decompongono, e formasi un precipitato ranciato di ossido di mercurio, che galeggia sull'idroclorato di calce liquido: è a quest'ossido che deesi la virtù leggermente eccitante dell'acqua fagadenica.

--- fluviale, acqua di fiume; sebben non sia che miscuglio delle acque di pioggia e di sorgenti, tuttavolta è più pura di amendue queste allorchè scorre in letto di rena; tutt'al più, oltre all'aria e all'acido carbonico contiene qualche porzione di carbonato di calce, e d'idroclorato di soda. --- Se l'alveo del fiume sia argilloso, l'acqua appresenta una tinta opalina prodotta dalle particelle terree che trascina con sè.

--- forte, acqua da partire, *acris aqua*; nome dell'acido nitrico del commercio.

ACQUA forte precipitata; antico nome dell'acido nitrico.

--- gas flogo-solforata. V. Idro-solforico (acido) liquido.

--- generale; alcoolato, pella cui preparazione si stillano in un con alcool rettificato ottant'una sostanze vegetabili, tutte più o men aromatiche.

--- grigia della farmacopea di Würtemberg, *aqua grisea pharmacopaea Virtenbergensis*; decotto di chelidonia maggiore, aristolocchia lunga, ruta, scordio, rose, aggiuntavi soluzion di mercurio nell'acido nitrico. Detergente.

--- idrogenata. V. Ossido d'idrogeno.

--- idro-solforata acidula. } V. Idro-
--- idro-solforico. } solforico (acido) liquido.

--- imperiale; presso gli antichi era un alcoolato aromatico molto composto, che prescrivevasi onde dissipare i dolori nefritici. Presso noi, soluzione di tartrato di potassa nell'acqua comune con zucchero, aggiuntavi piccola dose di borato di soda, onde mantenere in dissoluzione il cremor di tartaro, e qualche goccia di acido citrico per renderla più grata al gusto; in pratica se ne fa molt' uso.

--- interna di rondini, *aqua hirundinum interna*; non men ridicola di quella sopra accennata esterna, si faceva col porre a macerare e poi stillare pezzetti di rondinelle, visco quercino, semi e radici di peonia, con acqua di giglio, di fior di sambuco, di peonia, e di tiglio. Era tenuta qual cordiale e confortante.

— isterica fetida; prodotto dello stillare gomma, assa fetida, galbano, opoponace e mirra, castoro, macis, semi di comino, matricaria, menta, ruta, ecc., con acqua ed alcoole.

— lanfa; è quella di fior d'aranci.

— lassativa di Vienna. V. Pozione lassativa di Vienna.

— madre; residuo di qualunque dissoluzione salina, che ha dato tutti i cristalli che poteva. Le acque madri contengono ancora alcuna porzione di sale.

— marina, acqua del mare, *aqua marina*; ha odor nauseante, sapore spiacevole, amaro, salato; contiene idro-clorati di soda, di magnesia, e di calce, solfati, e carbonati di calce e di magnesia, talvolta solfati di soda, e sempre avanzi di corpi organici.

— marina artifiziale, *aqua marina artefacta*; acqua comune discioltovi cloruro di sodio, cloruro di magnesio, cloruro di calcio, protosolfato di sodio, protosolfato di magnesio: data internamente riesce purgante.

— marziale. V. Acqua con sopracarbonato di ferro. In generale ogni acqua che contiene ferro.

— masticina, *aqua masticina*; liquore spiritoso ritratto dallo stillare con generoso vin di Spagna mastice, garofani, cannella, noce moscata, cardamomo, macis, ecc. Era riputata, cefalica, nervina, stomachicha, carminativa.

--- matricaria. V. Matricaria.

--- medicata; vale acqua minerale.

--- medicinale di Hudson. V. Tintura vinosa di colchico.

--- mefitica alcalina, acqua di soda, acqua di soda carbonata acidula, acqua di sopracarbonato di soda, protobicarbonato di sodio liquido, *aqua mephitica alcalina*, *aqua supercarbonatis sodae*; acqua in cui sia sciolto protocarbonato di sodio e gas acido carbonico: diuretica, antinefritica, corroborante delle vie digerenti.

— mercuriale, acqua mercuriale salina; acqua carica di sovraproto-

nitrato di mercurio, che si ricava al trattar coll'acqua il protonitrato cristallizzato, che in parte si decompone, e lascia un residuo di sottoprotonitrato insolubile.

ACQUA mercuriale semplice, *aqua mercurialis simplex*; acqua comune in cui sia bollito mercurio: antielmintica.

— mercuriata di Piderit; nitrato di mercurio, aggiuntovi sugo di celidonia, decotto di aristolochia. Detergente delle ulceri.

— minerale. V. Acque minerali.

— minerale, *aqua mineralis*; bevanda preparata con quattro grani di tartarato di potassa ed antimonio, ed una mezz'oncia di solfato di soda sciolta in tre oncie di acqua. È un emeto-catartico, che si fa prendere di mezz' ora in mezz' ora.

— nanfa; lo stesso che acqua di fior d' aranci.

— nanna; acqua di Perugia, acqua toffania, acquetta; celebre un tempo pe' numerosi suoi avvelenamenti. Dicesi fosse preparata da monache in Perugia. Ben non si sanno i componenti.

— *oftalmica*; meglio ottalmica. Vedi Acqua ottalmica.

— ossigenata, deutossido d' idrogeno, surossido idrico; liquore senza colore, inodorifero, che distrugge insensibilmente il color del tornasole, e della curcuma, guasta e imbianca a un tratto l' epidermide, produce in sulla lingua un' impressione che mal puossi esprimere; ha densità di 1,453.

— ottalmica cerulea. V. Acqua zaffirina.

— ottalmica colla pietra divina di Theden, *aqua ophtalmica ex lapide divino*; acqua comune disciolti vi soprassolfato di allumina e di rame (*pietra divina*), e idro-solfato di ammoniaca, aggiuntavi acqua di rose. Non di molta virtù. Irritante.

— ottalmica con idro-clorato d'ammoniaca; soluzione di questo sale nell' acqua comune. Usasi a far scomparire le macchie della cornea.

— ottalmica con idro-clorato di barite; dissoluzione di questo sale nell' acqua di rose. D' uso come la precedente.

— ottalmica con idro-clorato di mercurio. V. Collirio di Conradi.

— ottalmica con solfato di zinco. V. Collirio di solfato di zinco.

— ottalmica officinale. V. Ottalmica con piombo e zinco.

— ottalmica con acetato di piombo. V. Acqua ottalmica officinale.

— ottalmica con allume. V. Collirio alluminoso.

— ottalmica con piombo e zinco, officinale; dissoluzione di tre dramme di acetato neutro di piombo e sei grani di solfato di zinco in tre oncie di acqua stillata di rose: valevole nelle ottalmie, e nelle blenorree.

— ottalmica con sapone. V. Liquore ottalmico saponato.

— ottalmica corroborante di Selle; acqua stillata di camomilla con acetato di piombo liquido, alcoole canforato, solfato di zinco. Collirio nell' epifora e nella lippitudine.

— ottima di carbonchio con muschio; prodotto dello stillare, con ottimo vin di Reno, e con parecchie acque di grato odore, presso che tutti i più stimati aromi ed anco perle, e muschio, gittatevi poi entro foglietti d' oro in minuzzoli. Le si dava gran virtù cefalica e nervina.

— per gli occhi di Yves; infuso di zafferano nell' acqua, poi stemperatavi canfora, e scioltovi solfato di zinco, e solfato di rame. Collirio pell' ingorgo delle palpebre, e pella lippitudine.

— per l' emicrania; alcoole con canfora, olio d' arancie, ed ammoniaca: per uso esterno.

ACQUA per la gonorrea del Quercettano; liquore un po' lattiginoso, che si ottiene stillando a bagno di rena foglie di menta ortense, di dittamo, radice d' iride fiorentina, semi d'agnocasto, di ruta, di lattuga, trementina veneta con vin bianco. Si pretendeva sicuro rimedio per la gonorrea; ma poi non corrispondendo venne dimenticata.

— piovana, } acqua di pioggia;
— pluviale, }

se raccolta non vicino a grande città, e ne' primi istanti del suo cadere essa è molto pura; contiene però aria atmosferica, acido carbonico e carbonato di calce.

— pura stillata vulneraria. V. Acqua vulneraria bianca.

— ragia, acqua di pece; infuso di pece liquida, *aqua picea*; acqua comune stata due dì in contatto a pece liquida. Promove diuresi. Antiscorbutica. -- Anche il prodotto della distillazione delle varie specie delle ragie de' pini.

— regia, *aqua regalis*; antico nome dell' acido idroclorico nitrico.

— saturnina. V. Acetato di piombo liquido con alcoole.

— seconda; acido nitrico allungato con quasi due parti d'acqua. -- Si dà pure questo nome all'acqua di calce, che si prepara versando acqua sovra calce su cui sia già stato così adoperato.

— senza pari; cosmetico odoroso risultante dallo stillare assieme alcool rettificato, alcoolato di ramerino, ed olj essenziali di cedro, limone, e arancia.

— solforata acidula. V. Idrosolforico (acido) liquido.

— solforosa d'Aubert, *aqua sulphurea*; acqua comune, stemperatovi solfuro di potassa, e mistovi acido solforico. Antipsorica.

— spiritosa; sinonimo di alcoolato.

— spiritosa di genziana composta, *infusum gentianae compositum*; infuso di genziana, scorze di arancia disseccate, e semi di coriandolo in alcoole allungato d'acqua: eccitante.

— stigia. V. Acido nitrico allungato.

— stillata; è lo stesso che distillata.

— stittica; dissoluzione in acqua bollente de' solfuri di rame e di allume, aggiugnendovi poi acido solforico.

— stittica clementina. V. Acqua vulnerario-stittico-clementina.

— stomachica. V. Essenza stomachica.

— termossigenata. V. Deutossido d' idrogeno.

ACQUATICO, s. m., *aquaticus*, che vive nell' acqua, o ch' è molle d' acqua. — Cancro acquatico, e ulcera scorbutica della bocca.

ACQUA TRIACALE; alcoolato molto eccitante, che ha a base la teriaca, composta pure di sostanze per la maggior parte eccitanti.

— vegetomercuriale; liquore di Pressavin; soluzione acquosa di tartrato di potassa, e di mercurio.

— vegetominerale, acqua bianca, acqua di Goulard; soluzione di mezz'oncia di sottoacetato di piombo liquido in due libbre d' acqua distillata, a cui s'aggiungono due oncie d'acquavite. È bianca se preparata coll' acqua comune, poichè i sali calcari di quest' ultima, decomponendo l'acetato di piombo, il liquore diventa un miscuglio di solfato, di carbonato, d'acetato di piombo, e d'acetato di calce.

— vegetominerale alcoolica di Goulard. V. Acetato (acido) liquido impuro.

— verde dell' Hartmann; vino bianco in cui è disciolto verderame, allume, e miele. S' adopra

nelle ulcere pessime, lardacee, e in quelle in ispezie del palato.

ACQUAVITA. V. Acquavite.

ACQUAVITALE; limonea preparata con acido solforico.

ACQUAVITE, *aqua vitae*; miscuglio di certa quantità d'alcool, di molt'acqua, e di una sostanza oleoso-aromatica, che si ottiene colla distillazione del vino, dei corpi farinacei, ecc. La proporzione dell'alcool singolarmente va soggetta a molte variazioni.

— canforata; acquavita a 21 gradi, carica di due dramme di canfora per libbra.

— delle donne; liquore cavato dallo stillare vin di Reno con aromi, ed erbe odorose.

— di guajaco; acquavita a 21 gradi, in cui si fecero infondere raschiature di legno guajaco.

— di legno santo; vien preparata facendo infondere legno santo in essa, e poi feltrando. È rimedio da pulire i denti.

— germanica purgativa, tedesca purgativa; acquavita a 21 gradi, in cui si fece macerare a freddo gialappa, scamonea, e radice di turpit.

— jodata; soluzione tanto di jodio nell'acquavite, quanto del joduro di potassa. Ottima nelle scrofole.

— purgante, o purgativa di Mezzaize; acquavite a 21 gradi, infusovi sciarappa, rabarbaro, scamonea, calamo aromatico, cannella, bacche di ginepro, nitrato di potassa, cassorada.

— vetriolica; acqua, scioltovi, vetriolo di zinco, e aggiuntovi poi poche goccie di acido solforico.

— vulneraria acetosa.

— vulneraria acetica. } V. Acetico (acido) diluto e vulnerario.

— vulneraria bianca, acqua vulneraria acquosa, acqua pura stillata vulneraria; alcoolato ottenuto, mettendo in infusione in doppia dose d'alcool la stessa quantità di piante che fanno d'uopo per preparare l'acqua vulneraria, rossa, e facendo poi distillare il tutto.

— vulneraria clementina. V. Acqua vulneraria stittico-clementina.

— vulneraria composta con acido acetico. V. Acqua vulneraria stittico-clementina.

— vulneraria con aceto. V. Acetico (acido) diluto e vulnerario.

— vulneraria romana. V. Acqua vulneraria stittico clementina.

— vulneraria rossa, alcoolato aromatico che si ottiene distillando acquavita comune con fiori di lavendula, foglie d'angelica, e di basilico, salvia, assenzio, fenocchio, isopo, ruta, maggiorana, origano, serpillo, timbro, menta piperita, melissa, timo, ramerino, scordio, e nepitella; colorita poi in rosso coll'ancusa, o colla coccinglia.

— vulneraria spiritosa; acqua di archibugiate, acqua traumatica, alcool poliaromatico, *aqua vulneraria spirituosa*; alcool dilungato nell'acqua, e carico di vari olj essenziali, che si ottiene distillando vino bianco, od alcoole ed acqua con un gran numero di piante aromatiche.

— vulneraria stittico-clementina, clementina del carcerato di Roma, del condannato, acqua aromatica composta con acido acetico, acqua vulneraria romana del Landini, *aqua vulneraria romana*; ridistillazione di aceto, piante diverse aromatiche in un con sale di soda, sal comune, cremor tartaro, colla di Fiandra, petrolio. Usasi internamente ed esternamente.

— vulneraria thedeniana. V. Acqua di Theden.

— vulneraria traumatica. V. Acqua di archibugiate.

— vulneraria vinosa, *aqua vulne-*

raria vinosa; risultato della distillazione dell' acqua comune, alcool e piante aromatiche: discuziente, nervina; di grand'uso nelle contusioni esterne.

ACQUAVITE zaffirina; acqua che tiene disciolto in sè muriato d'ammoniaca e di calce con ossido di rame.

ACQUE acidule, *aquae acidulae*; che sono cariche di gas acido carbonico.

— alcoolizzate; sono alcoolati di aromi od erbe aromatiche.

— alle gambe; sierosità icorosa che scorre dalle pastoje, e dalle gambe de' cavalli. -- Questa malattia è qualche volta accompagnata da ulceri.

— aromatiche; acque risultanti dalla distillazione di erbe aromatiche, od aromi.

— calde, acque termali; acque la cui temperatura è costantemente più alta di quella dell' atmosfera.

— calibeate. V. Acque ferruginose.

— cordiali (le quattro); così, senza fondamento, chiamavano gli antichi le acque stillate di endivia, di cicoria, di buglossa e di scabiosa.

— crude. V. Acque dure.

— dell'amnio, *aquae amnii*; sierosità che riempie la porzione della cavità dell' utero, che il feto non occupa, e che, secondo alcuni fisiologi, concorre alla nutrizione di esso.

— distillate; liquidi ottenuti colla distillazione di sostanze vegetabili, od animali, ed una piccola quantità di acqua.

— distillate spiritose; nome dato anctiamente agli alcoolati.

— dure, acque crude, acque selenitose; nome dato a tutte le acque naturali, che contengono del carbonato, o del solfato di calce in dissoluzione. Il sapone non vi si scioglie, ed i legumi invece di cuocervi induriscono. — Chiamasi pure acqua *cruda* o *dura* quella che non contiene aria: gli antichi così pur appellavano le acque pregne di gas acido carbonico.

— epatiche, o solforose; *aquae hepaticae*. V. Acque idro-solforose.

— ferrate,
— ferree,
— ferruginee,
— ferruginose,
} acque calibeate, o acque marziali, *aquae ferruginosae*; acque che contengono disciolte sostanze ferruginose. In generale limpide, inodorifere, di sapore stittico, si coprono di una pellicola variocolorata lasciate esposte all' aria libera, e formano aggiugnendovi noce di galla un precipitato purpureo, il quale presto degenera in nero azzurro. — Il ferro vi si trova quasi sempre allo stato di carbonato, qualche volta a quello di solfato; spesso l' acido carbonico vi è in eccesso; l'acqua allora è a un tempo acidula, e ferruginea.

— fredde; da alcuni così si chiamano quelle acque che alla sorgente son nella state al di sotto della temperatura dell' atmosfera; da altri quelle che segnano sempre alcuni gradi sotto lo zero.

— gazose, od acidule; acque cariche di gaz acido carbonico. Hanno sapor pungente ed acidetto, senz' odore, agitate spumeggiano, arrossano la tintura di eliotropio.

— idro-solforose, acque epatiche, acque solforose, acque solforate, *aquae hydro-sulfureae*; che tengono in sè disciolto acido idrosolforico. Hanno odor fetido più o meno forte, come quello delle ova putride, e sapore nauseante. Anneriscono l'argento.

— marziali, *aquae martiales*. V. Acque ferruginose.

— minerali, *aquae minerales*;

nome molto improprio dato a tutte le acque che sono sapide, e che contengono molte sostanze estranee, per cui hanno azione singolare e propria sull' economia animale. Acquistano le loro proprietà col caricarsi di principj minerali mentre stillano pe' vari terreni, che quasi valgon loro di feltro. Anticamente si dividevano in *calde*, *fredde*, e *temperate*; oggi si classificano in *idro-solfoforose*, *acidule*, *ferruginose*, e *saline*.

ACQUE saline, o salse, *aquae salinae*; che hanno in sè disciolte varie sostanze saline, senza ferro, e senza eccesso d'acido carbonico. Si dividono in quattro sezioni: 1.ª quelle che contengono solfato, o carbonato di calce: 2.ª quelle, in cui il principio mineralizzante è l'idroclorato di soda: 3.ª quelle, che sono specialmente cariche di solfato di magnesia: 4.ª quelle, che contengono solfato, carbonato, e idroclorato di soda.

— selenitose. V. Acque dure.

— semi-termali; son quelle, le quali sebben conservino sempre un ugual calore, pure questo ora è maggiore, ora è minore dell' atmosfera del luogo in cui scaturiscono.

— solforose, *aquae sulphurosae* V. Acque idrosolforose.

— spiritose; acque acidule. — Anche gli alcoolati portavan anticamente questo nome.

ACQUEO umore. V. Acquoso.

ACQUE termali. V. Acque calde.

ACQUERELLO. V. Vinello.

ACQUI, o Aqui; città dall' alto Monferrato in Piemonte, che ha nel suo interno e anche in poca distanza, sorgenti d'acqua solforosa termale, contenente altresì idroclorati di calce, e di soda, solfato di calce, carbonato di calce e terra silicea; e la cui temperatura va sino al 60 grado del T. R. Dal soggiorno che quest' acque fanno in terreno argilloso, e dal rammollirlo, e depositarvi piccola porzione d' alcuni sali, si formano i fanghi, in fama per molti mali.

ACQUIDOTTO, aquidotto, s. m., *acquaeductus*, ὑδροχοὸς (*aqua*, acqua, *ducere*, condurre); canale che serve a trasmettere le acque. — Gli anatomici danno questo nome a qualche canale scavato nelle ossa, quantunque non vi scorra alcun fluido.

— di Cotunio, *aquaeductus Cotunii*; canale dell' orecchio che si estende dal vestibolo alla superficie posteriore della rocca.

— di Fallopio, *aquaeductus Fallopii*; canale scolpito nella spessezza della rocca, e da cui passa un ramicello del nervo facciale.

— di Silvio, *aquaeductus Sylvii*; canale di comunicazione tra il terzo, ed il quarto ventricolo del cervello.

ACQUISITO, add., *aquisitus, adventitius*; che si è svolto pella possa de' moderatori dell'organizzazione, e non proviene dalla conformazione primitiva del soggetto; quindi temperamento acquisito, malattia acquisita. Acquisito è opposto di ereditario, congenito ed innato.

ACQUITRINO, *palus*; acqua che geme dalla terra per mancanza di scolo.

ACQUOSITA', aquosità, s. f., *aquositas humor*; tumore acquoso.

ACQUOSO, acqueo, aqueo, add., *aquosus* (acqua); che è fatto dall'acqua, che ne contiene molta, che le rassomiglia nel colore, o nella consistenza. *Umore acqueo*, liquido che riempie le due camere dell'occhio: egli è quasi inodorifero, insipido, lievemente viscido e un po' coagulabile al calore, il quale vi fa nascere piccoli fiocchetti albuminosi.,

ACRACOLIA, s. f., *acracholia*

(ἄκρος, sommo, χολή, bile); sdegno ed ira grande.

ACRANIA, ACRANIO, s. f., *acrania* (α priv., κρανίον, cranio); mancanza totale o parziale del cranio.

ACRASIA, s. f., *acrasia* (α priv., κρᾶσις, temperamento, moderazione); intemperanza, incontinenza. — Intemperie. — Stemperamento, stemperatura.

ACRATEA, ACRATIA, V. Acrizia.

ACRATO, s. m. e add. *acratus* (V. Acrazia); persona molto debole, senza forza, impotente.

ACRATO, add., *merus* (α priv., κεράννυμι, mescolare); sincero, non mescolato.

ACRAZIA, s. f. *acratia* (α priv., κράτος, forza); debolezza, impotenza.

ACRE, add. e s. m., *acer*, acre, (ἄκρος, sommità, eminenza); epiteto imposto alle sostanze che suscitano sensazione sgradevole di pizzicamento e costrizione al fondo della gola. -- In patologia si è dato questo nome a sostanze immaginarie che supponevasi fossero negli umori e suscitassero diverse malattie tanto in essi, che ne' solidi. -- Si chiama calore acre quello che fa provare un senso d' acrità o all' ammalato, o a colui che applica la mano sulla parte in cui è. -- Acre vale anche acrimonioso.

ACREDINE, s. f., *acritas, acredo, acrimonia;* qualità propria delle sostanze acri e del calor acre. — Acredine del sangue, degli umori, alterazione morbosa ammessa dagli antichi, e di cui dicemmo in Acre. -- Questa parola è sinonimo eziandio di crudezza, acidità del ventricolo.

ACREO, *acreus* (α, priv., κρέας carne); persona molto magra; membro fatto inutile.

ACREPALIA, *acraepalia* (α priv., κραιπάλη, crapula); proibizione, astinenza dalla crapula.

ACRETOPOSIA; pozione di vin puro. V. Acretopoto.

ACRETOPOTO, add. e s. m., *acretopotus* (ἄκρατος, vino puro, *potare*, bere); che beve vino puro.

ACRIDOFAGO, add. e s. m., *acridophagus* (ἀκρίς, cavalletta, grillo, φάγω, io mangio); che mangia grilli.

ACRIMONIA, s. f., *acrimonia.* V. Acredine.

ACRIMONICO, ACRIMONIOSO, acre, acro, agro, add., *acer;* relativo all'acrimonia. Sangue acrimonioso, quello in cui supponevasi esservi acrimonia.

ACRINIA, *acrinia* (α priv., κρίνω, separo); cessazione di natural secrezione (*Andral*). V. Ipercrinia.

ACRISIA, s. f., *acrisis* (α, priv., κρίσις, giudicio); termine di una malattia senza crisi manifesta; od anche con mala crisi.

ACRITICO, add., *acriticus* (α, priv., κρίσις, giudicio); che succede senza crisi, che non annunzia crisi; malattia, sintomo, evacuazione, ascesso acritico.

ACRO. V. Acrimonioso.

ACROASIA, *acroasia*, s. f. (ἀκροάομαι, udire); l' atto dell' udire.

ACROBISTIA. V. Acropostia.

ACROCHIRESI, ACROCHIRISMO, *achrochiresis* (ἄκρος, estremo, χείρ, mano); lotta in cui le mani degli atleti erano opposte le une alle altre.

ACROCHIRO, s. m., *acrochirum* (ἄκρος, estremo, χείρ, mano); nome collettivo dell' antibraccio e della mano, usato da *Ippocrate.*

ACROCLIARO, *acrochliarum* (ἄκρως, sommamente, λλιαρός, tepido); bagno molto caldo.

ACROCOLIA, *acrocholia* (ἄκρως, sommamente, χολή, bile); grande

inchinamento all' ira. — Gelatina formata dal brodo cottivi piedi di vitello, castrato, bue, agnello (*Ippocrate*). — Ancora (ἄκρως, sommamente, κῶλων, membro) (*acrocolia*) la parte esterna di un membro od articolo.

ACROCOLO, *acrocholus;* facile alla bile, alla stizza. V. Acrocolia.

ACROCORDO, s. f., *acrochordum*, ακροχορδών, (ἄκρος, estremità χορδή, minugia); verruca pedunculata che viene alle palpebre, e che secondo *Aezio*, così chiamasi, perchè la sua cima rassomiglia all' estremità di una minugia stata tagliata.

ACRODRIA, s. f. *acrodrya* (ἄκρος, estremità, δρυς, δρυος, quercia); parola dinotante in generale ogni sorta di frutti che nascon dagli alberi; in particolare i frutti dalla corteccia legnosa, come noci, castagne, ecc

*ACROFTO, s. m. *acrophton* (ἄκρος, estremo, φυτόν, pianta); secondo *Dioscoride* sinonimo di tussilagine; forse perchè all' estremo di sua vita mette le foglie e rendesi vera pianta.

*ACROJA, *achroja*, (α priv., χροιά, colore), s. f.; perdita del color naturale.

*ACROJO; vale pallido: scolorito. V. Acroja.

ACROLENIO. V. Olecrano.

*ACROLERIASI, *acroleriasis;* s. f. (ἄκρος, estremo, ληρέω, deliro); sommo delirio.

ACROMANIA, *acromania* (ἄκρος, estremo, μανία, pazzia), s. f.; eccessiva mania.

ACROMATICO, add., *achromaticus* (α, priv., χρωμα, colore); aggiunto di quanto è senza colore.

ACROMATOPSIA, *achromatopsia;* s. f. (α, priv., χρῶμα, colore, ὄψις, vista); impotenza di distinguere certi colori, o di tollerarne la vista.

ACROMFALO, s. m., *acromphalus*, ακρομφάλιον (ἄκρος, estremo, ὀμφαλός, ombellico); estremità del cordone ombellicale che trovasi ancora attaccata all' ombellico del neonato.

ACROMIALE, add., *acromialis;* che appartiene all' acromio. Arteria acromiale, o scapolare esterna. Vena acromiale.

ACROMIO, s. m.; *acromion*, *acromium*, ἀκρωμιών, (ἄκρος, estremità, ὦμος, spalla); eminenza che termina la spina della scapola in alto, ed in fuori, s' articola colla estremità esterna della clavicola, e dà attacco ai muscoli trapezio e deltoide.

ACROMIO-CORACOIDEO, add., *acromio-coracoideus;* nome d' un legamento che si estende dall' acromio all' apofisi coracoidea.

ACROMIO-OMERALE (sotto); nome dato da *Chaussier* al muscolo Deltoide.

ACRONFALO, s. m., *acromphalium* (ἄκρων, sommità, ὀμφαλός, bellico); parte media del bellico: estremità del cordone ombellicale attaccata ancora al bellico.

ACRONICHIA, *acronychia*, s. f., (ἄκρων, sommità, νυξ, notte); la parte più inoltrata della notte.

*ACRONICO, *acronicus;* add. f. (ἄκρος, estremo, ὄνυξ, ugna); estremità dell' ugna; — aggiunto di febbre vespertina.

ACROPATIA, s. f., *acropathia* (ἄκρος, estremità, πάθος, malattia); malattia di una estremità qualunque del corpo; — anche passione, morbo grande, forte.

ACROPIDE, *acropis* s. f., (ἀκροπις); giusta *Ippocrate* vorrebbe dir lingua.

ACROPLOO, s. m. e add., *acroplous* (ἄκρος, sommità, πλεω, navigo): dicesi di cosa che sta a galla.

ACROPOSTIA, s. f., *acroposthia* (ἄκρος, estremo, πόσθη, prepuzio); la porzione del prepuzio che copre la ghianda.

ACROPSILO, s. m., *acropsilum* (ἄκρος, estremo, ψιλος, nudo); parte del membro virile non coperta dal prepuzio.

ACRORRINIO, s. m., *acrorrhinium* (ἄκρος, estremità, ῥίν, νος, naso); estremità del naso, ed anche tutta l'estensione sua.

ACROSARCA, s. m., *acrosarcum* (ἄκρος, per eccellenza, σαρξ, carne); *Desvaux* chiama così i frutti a bacca, provegnenti da ovario infero, cui è il calice saldato; siccome il ribes.

*ACROSPELTO, *acrospeltos*; s. m.; credesi sinonimo d'avena in *Dioscoride*.

ACROTERIASMO, s. m., *acroteriasmus*, ἀκρωτηριατμὸς (ἀκρωτηριάζω, io taglio le estremità del corpo); amputazione delle estremità, o dei membri.

ACROTERIO, *acroterium*, s. m., (ἀκρωτηριον, estremità); estremità del corpo, come capo, mani, piedi, ecc.

ACROTIMIO, s. m., *acrothymion* (ἄκρος, estremo, θύμιον, verruca); specie di verruca conica, rugosa, e sanguinosa.

ACTEA americana, — racemosa, s. f., *actaea racemosa*; cristoforiana americana; pianta della poliandria monoginia, e delle ranuncolacee, che cresce nell'America boreale, la cui radice in Olanda vien usata in medicina qual vomitativo; nero ha il colore, fetido, narcotico l'odore, nauseante il gusto, e amarognolo; ad un grano promove il vomito: applicata all'esterno risolve le ghiandole indurate.

*ACTEA spiccata, barba di becco, s. f. *actaea spicata*; spezie della precedente la cui radice, presa comunemente per quella dell'elleboro, assai caustica, adoprasi in veterinaria per epispastico.

ACULEATO, add., *aculeatus*; che ha aculei, come lo stelo del rovo, le foglie di certi solani, ecc.

ACULEO, pungiglione, s. m., *aculeus* (*acus*, ago). Punta di cui sono armate certe parti di vegetabili, e che dipendono solamente dalla scorza, senza aderire al legno. — I rami de' rosai, e delle uve spine sono armati d'aculei.

ACUMETRO, s. m. *acumetrum* (ἀκούω, io odo, μέτρον, misura); stromento inventato da *Itard* per misurare l'estensione del senso dell'udito, ed i gradi di sordità incompiuta.

ACUMINATO, add., *acuminatus* (ἀκὴ, punta, *acumen*, sommità); espressione adoperata per tutte le parti dei vegetali, che terminano alla cima in una punta, che cambia la curva dei margini, o dei lati. Così le foglie dell'avellano sono acuminate.

*ACURGIA, *acurgìa*, s. f. (ἀκὴ, punta, ἔργον, opera); chirurgia operativa.

ACUSTICA, s. f., *acustica* (ἀκούω, io odo); ramo di fisica che tratta della teoria de' suoni.

ACUSTICO, add. *acusticus*. Epiteto dato agli stromenti disposti in modo da riunire i suoni, ed accrescerne così l'intensità. — Nome di un nervo (porzion molle del settimo pajo), che dalla anterior parte del quarto ventricolo del cervello, e dalla parte posteriore della protuberanza anulare recasi ai due risalti della coclea. — Nome già di una classe di rimedj, che credevansi idonei a fortificare, e sino a ristabilir l'udito.

ACUSTICO-MALLEO, add., *acustico-malleus* (ἀκούω, io odo, *mallus*, martello); nome dato da *Ch.*, al muscolo esterno del martello.

ACUTANGOLO, add. *acutangulus*, od *acutangulatus*, (*acutus*, acuto, *angulus*, angolo); epiteto

dato alle parti solide di un vegetabile, i cui angoli sono acuti e sporgenti.

ACUTEZZA, *acumen*, s. f.; la breve durata delle malattie acute, e l'epoca in cui esse sono giunte al più alto grado di violenza. — Gli antichi e gli umoristi così chiamavano un'immaginaria qualità di cui credevano peccar gli umori: onde acutezza degli umori, della bile e simile. V. Acredine.

ACUTO, add., *acutus*; si dice delle malattie che hanno un corso rapido, durano poco, avuto riguardo alla loro sede, e vanno generalmente con un certo grado di gravità. Nelle scuole però le malattie *acutissime* sono quelle che durano tre, o quattro giorni solamente; le *molto-acute* durano sette giorni; le *acute* quattordici; le *sotto-acute* da vent'uno a quaranta. — Dicesi pure dolore acuto, per indicare un dolore vivissimo. — Suono acuto, grida acute. — Vale anche addiettivo in senso d'aguzzo.

ADAL; la parte delle piante che racchiude le proprietà medicamentose, secondo *Paracelso*.

ADAM; nella chimica enigmatica significava pietra filosofica, mercurio filosofico.

ADANSONIA. V. Baobab.

ADARTICOLAZIONE, s. f., *adarticulatio*; sinonimo d'abarticolazione, di apartrosi, e d'artrodia, adoperato da *Ingrassia*, il quale così tradusse la parola greca προσάρθρωσις.

ADCLIVITA', s. f., *adclivitas*; rialzo, sporto; *Loder* ha dato il nome di *adclività* della tibia alla superficie sporgente e protuberante che separa le due cavità articolari dell'estremità superiore di quest'osso.

ADDEFAGIA, s. f., *addaephagia* (ἄδδην, molto, φάγω, io mangio); fame eccessiva. — Dea della ghiottoneria.

ADDEFAGO, *addaephagus*; gran mangiatore. V. Addefagia.

ADDESTRARE, v. a.; dicesi del ridurre un cavallo facilmente arrendevole, ed avvezzarlo ad ogni specie d'esercizio di cavallerizza, e di movimento.

ADDOLCITIVO, dolcificativo, dolcificante, demulcente, lenitivo, s. m., e add. *demulcens*; medicamento che una volta si credeva atto a temperare la pretesa acrimonia e mordacità degli umori, ed anche a render più mansueti il dolore, la tosse e simili. — In oggi si considera calmante e idoneo a sedare l'irritazione.

ADDOME. V. Addomine.

ADDOMINALE, abdominale add., *abdominalis*; che appartiene od ha attinenza coll'addomine; aponeurosi, arteria, cavità, ernia, regione, vena, vertebra addominale; anello, muscolo, nervo, plesso, viscera addominale.

ADDOMINE, abdome, abdomine, epa, pancia, ventre, s. m., *abdomen*, *abdumen*, *alvus*, *venter*, *venter imus*, *venter infimus*, γαστὴρ (*abdere*, nascondere, o dall'ebraico *ab domen*, quasi padre degli escrementi, secondo *Littleton*); l'una delle tre, e la più grande delle cavità splanchiche, ossia viscerali dell'uomo. La forma sua è allungata od ovale, limitata in alto dal diaframma, che divide la cavità del petto, allo indietro dalle vertebre lombari, allo innanzi e dai lati dagli integumenti, comunicando inferiormente colla pelvi; il peritoneo ne la investe interiormente; e cape, oltre gli organi della digestione, quegli altresì dell'apparato orinario e della generazione.

ADDOMINOSCOPIA, *abdominoscopia*, s. f., (*abdomen*, ventre, σκόπεω, considero); esplorazione dell'addome.

ADDUTTORE, add. e s. m., *adductor* (*ad*, verso, *ducere*, condurre); muscolo, che avvicina una parte alla linea da cui supponsi essa parte o l'intero corpo fatto in due eguali porzioni.

— dell' occhio. V. Retto interno.

— (primo, o medio) della coscia, *adductor medius femoris;* muscolo (pubio-femorale di *Ch.*) della parte interna della coscia, distendentesi dalla spina e dal corpo del pube sino alla parte media dell'interstizio della linea aspra del femore e che serve a ravvicinare all'asse del corpo la coscia, che fa girare un poco in sè stessa dal di dentro all'in fuori.

— (secondo, o breve) della coscia, *adductor brevis femoris;* muscolo (sotto-pubio-femorale di *Ch.*) della parte interna della coscia, che si estende dal corpo e dall'arco del pube al terzo superiore dell'interstizio della linea aspra del femore, ed ha lo stesso uso del muscolo precedente.

— (terzo, o lungo) della coscia, *adductor lungus femoris;* largo muscolo (ischio-femorale di *Ch.*) della parte interna e posteriore della coscia, che nasce dalla tuberosità, e dal ramo dell' ischio, s' attacca in basso a tutta la lunghezza dell'interstizio della linea aspra del femore, come pure alla tuberosità del condilo interno del femore, e non differisce dai due precedenti e per l'uso e per la funzione.

— del pollice, *adductor pollicis manus;* largo muscolo (metacarpo-falangico del pollice di *Ch.*) triangolare, dell'eminenza tenàr, che va dal terzo osso del metacarpo alla parte interna della prima falange del pollice, e il cui uffizio è di ravvicinare questo dito agli altri.

— del mignolo, *adductor digiti minimi;* muscolo (carpo-falangico del dito di *Ch.*) appianato, ed allungato, dell' eminenza ippotenàr, il quale, dall' osso pisiforme, giugne alla parte interna della prima falange del dito mignolo e serve a portarlo indentro ed in avanti.

— del pollice del piede, *adductor pollicis pedis, hallucis;* muscolo (calcaneo-sotto-falangico del pollice di *Ch.*) spesso, appianato ed allungato, situato al lato interno della pianta del piede, dove si estende dal calcagno sino alla prima falange del pollice, cui serve a portarlo in fuori ed un po' a piegarlo.

ADDUZIONE, s. f., *adductio;* azione opposta all'abduzione, azione di ravvicinare un membro all'asse del corpo, od una parte d'un membro all'asse dello stesso membro.

ADECII; *Paracelso* così chiamava l'uomo invisibile, interno, o quella parte dell' uomo che riceve le forme, o le idee delle cose che soggiacciono ai sensi; vale a dire l'anima, o lo spirito.

ADECTO, add., *adectus*, (α priv., ἄζω, io mordo); medicamenti che calmano l'irritazione, o gli accidenti occasionati da altri rimedj troppo attivi, o da morsicature.

ADEFAGIA. V. Addefagia.

ADEFAGO. V. Addefago.

ADELFISSIA, s. f., *adelphisia, adelphixis,* (ἀδελφός, fratello); consenso, concordanza, attinenza delle parti organiche.

ADELIDE, add., *adelidus,* (α, priv., δῆλος, chiaro): poco manifesto, oscuro: sintomo adelide.

ADELIPARIA, s. f., *adeliparia,* (ἀδήν, abbondantemente, λιπαρός, grasso); sinonimo di polisarcia; nome di un genere di mali nella Nosologia naturale di *Alibert.*

ADELO, add., *adelus,* (ἄδηλος, invisibile, non manifesto); adoprasi spezialmente in riguardo della tra-

spirazione che si fa per li pori della cute, senza altro si veda sudore.

ADELOFLEBO, s. m., *adelophlebus*, (ἀδηλος, occulto, φλεβος, vena); persona con piccole vene e poco visibili.

ADEMONIA, s. f., *angor, anxietas*, (ἀδημονέω, io sono disperato); ansietà, inquietudine.

ADENALGIA, s. f., *adenalgia*; (ἀδήν, ghiandola, ἀλγέω, io soffro); dolore che risiede in una ghiandola.

ADENEMFRASSIA, s. f., *glandularum obstructio*, (ἀδήν, ghiandola, ἐμφράττω, io ostruisco); ingorgo delle ghiandole.

ADENITE, *ADENITIDE, } s. f., *adenitis*, (ἀδήν, ghiandola); infiammazione delle ghiandole.

*ADENOCHIRAPSOLOGIA, *adenochirapsologia*; s. f. (ἀδήν, glandola, χειρ, mano, ἅπτω, tocco, λόγος, discorso); dottrina delle supposte facoltà del Re d' Inghilterra di curare col tocco delle mani i gozzi ed i tumori scrofolosi. — Titolo d' opera nel 1684 pubblicata in Londra da *Brown* archiatro di Carlo II.

ADENOFARINGEO, add., *adenopharyngeus*, (ἀδήν, ghiandola, φάρυγξ faringe); nome dato altre volte ad alcune delle fibre della tonaca muscolare della faringe, che vanno dal corpo della tiroide al costrittore inferiore.

ADENOFARINGITE, s. f., *adenopharyngitis*, (ἀδήν, ghiandola, φαρυγξ, faringe); infiammazione delle amigdale e della faringe.

*ADENOFIMA, *adenophima*; s. m. e f. (ἀδήν, glandola, φυμα, tumore); tumore glandulare.

ADENOFTALMIA. V. ADENOFTALMIA.

ADENOGRAFIA, s. f., *adenographia*, (ἀδήν, ghiandola, γραφω, io descrivo); descrizione delle ghiandole.

ADENOIDE, add., *adenoides*, ghiandola, εἰδος, figura); che ha la figura di una ghiandola; sinonimo di glandiforme.

ADENOLOGIA, s. f., *adenologia*, (ἀδήν, ghiandola, λόγος, discorso); parte dell' anatomia che tratta della struttura e delle funzioni delle ghiandole.

ADENOMENINGEA, add. f., *adenomeningea*, (ἀδήν, ghiandola, μήνιγξ, membrana). *Pinel* indica con questo epiteto la febbre mucosa, o pituitosa, giacchè, secondo lui, le cripte, o follicoli della membrana mucosa gastro-intestinale vi sono principalmente offesi.

ADENONCOSI, s. m., *tumor glandularum*, (ἀδήν, ghiandola, ὄγκος, tumore); tumore fatto da una ghiandola.

ADENONERVOSA, add., *adenonervosa*, (ἀδήν, ghiandola, νεῦρον, nervo); epiteto che *Pinel* adopera per indicare la peste, la cui sede principale e' ripone nei nervi e nei gangli linfatici dell' inguine e delle ascelle.

ADENOSCLEROSI, s. f., *induratio glandularum*, (ἀδήν, ghiandola, σκληρός, duro); *Swediaur* dà questo nome alle durezze non dolorose, ma con tumefazione, delle ghiandole, quando però non passano allo stato di scirro, o di cancro, sia che così durino tutta la vita, sia che finiscano per suppurazione, o per risoluzione.

ADENOSI, s. f., *adenosis*, (ἀδήν, ghiandola); nome dell' ottava famiglia della Nosologia naturale d'*Alibert*, in cui si trovano riposte tutte le malattie croniche, di cui le ghiandole sono la sede speciale.

ADENOSO, *adenosus*; aggiunto di tumore, o ascesso delle glandule, o che simiglia le glandule.

ADENOTOMIA, s. f., *adenotomia*, (ἀδήν, ghiandola, τέμνω, io taglio); arte di notomizzar le ghiandole.

ADENOTTALMIA, adenoftalmia, s. f., *adenophtalmia*, (ἀδήν, ghiandola, ὀφθαλμός, occhio); infiammazione dei follicoli di *Meibomio*.

ADEPTO, s. m., *adeptus*, (*adipiscor*, io acquisto, io ottengo); iniziato ai misteri di una scienza, o di una setta qualunque. Così chiamavansi specialmente gli alchimisti, i quali credevano, o pretendevano possedere l'arte di far l'oro. Questo termine in oggi si usa sempre in cattivo senso.

ADERBARE, v. a., *erbis pascere*; pascere di erba gli animali, ed in ispecie i cavalli onde purgarli.

ADERENZA, s. f., *adhaerentia*, (*ad*, a, *haerere*, essere attaccato); attaccamento di una cosa ad un'altra. — Si chiama così in patologia l'attaccamento di parti che dovrebbero essere separate. Il quale attaccamento poi è congenito, od accidentale; in quest'ultimo caso è l'effetto di lavoro organico chiamato *infiammazione adesiva* di due parti prima contigue. L'adereaza dell'aracnoide, della pleura, del peritoneo, della tunica vaginale, è l'unione preternaturale di due parti della superficie interna di queste membrane sierose.

ADESIONE, s. f., *adhaesio*, (*ad*, a, *haerere*, essere attaccato); modo con cui una cosa è attaccata ad un'altra; maniera di quest'attaccamento. Tra adesione ed aderenza passa la stessa differenza che vi ha tra causa ed effetto. L'adesione è congenita, od accidentale; e quest'ultima è l'effetto immediato dell'infiammazione adesiva.

ADESIVO, add., *adhaerens*; che aderisce. Impiastro adesivo, è quello composto in maniera da poter attaccarsi alla pelle.

ADIAFORESI, s. f., *adiaphoresis*; (α priv. διαφορέω, trapasso) mancanza di perspirazione cutanea.

* ADIAFORIA. V. ADIAFORESI.

ADIAFORO, s. f., *adiaphorus*, (α, priv., διαφορος, differente); principio volatile, inodorifero, che si ritrae dal tartaro per via della distillazione. — Adiaforo è ancora epiteto che vien dato a persona che sia indifferente ad ogni cosa si buona, che cattiva.

ADIANTO, s. f., *adiantus*, (α, priv., διαίνω, io bagno); genere di piante della famiglia delle felci e della crittogamia, così chiamato, perchè le sue foglie non si lasciano penetrare dall'umidità. Molte specie sono adoperate in medicina, e tra le quali voglionsi distinguere l'*adiantum capillus veneris*, adianto, adianto capelvenere, adianto nero e l'*adiantum canadense*. La loro possa medicamentosa è quasi nulla, ma pure presso il volgo sono in pregio, posciachè gli antichi medici bandivano il capelvenere mondificativo de' polmoni, della vescica e dell'utero.

ADIAPLASTO, *adiaplastus*, (α, priv., διαπλάττω, formare); aborto, il feto le cui membra non sono ancora svolte.

ADIAPNEUSTIA, s. f., *adiapneustia*, (α, priv., διαπνέομαι, io traspiro); soppressione della traspirazione cutanea.

ADIARREA, s. f., *adiarrhaea* (α, priv., διαρρέω, colare); ritenzione d'umori che dovrebbero essere espulsi.

ADIARTRO, *adiarthrus*, (α priv., διαρθρόω, congiungo); membro che non si può articolare.

ADIILISTO, *adiylistus*, (α priv., διυλίζω, colare); liquore non colato; vino non separato dalla feccia.

ADINAMIA, s. f., *adynamia* (α, priv., δύναμις, forza, facoltà, po-

tere); abbattimento, debolezza, fiacchezza, mancanza di forze, inettitudine, diminuzione delle forze vitali, tremore, infievolimento dell' azione dei sensi e di quella dei muscoli.

ADINAMICO, add., *adynamicus*, (α, priv., δύναμις, forza); che è prodotto dall'adinamia, o che vi è relativo. *Faccia adinamica* è quello stato d' alterazione profonda dei lineamenti, con prostrazione delle forze e pallore considerabili, aridezza del naso e del margine delle palpebre, scoloramento di esse, ed aspetto appannato della cornea. La *febbre adinamica* è, secondo *Pinel*, quella che porta con sè diminuzione delle funzioni cerebrali e dell'azione muscolare. *Sintomi adinamici* sono quelli che dipendono dall' adinamia e che ne l'annunziano. — *Infiammazione adinamica* è quella che, invece di essere l' effetto dell'aumento delle proprietà vitali, proviene dalla diminuzione di queste proprietà. Il che non è che pura ipotesi; anzi vera contraddizione scientifica emessa da *Brown* e ritenuta dallo stesso *Pinel*.

ADINAMICO-ATASSICO, add., *adynamico-ataxicus*; che riunisce i caratteri dell' adinamia e dell' atassia. V. Atassia.

ADINAMO, adinato, add. e s. m., *adynamus*, *adynatus*; uomo fiacco, impotente, senza forza. — Anticamente così s' appellava il convalescente. — Ancora sorta di vino a metà acqua, bollito insieme e ridotto alla metà.

ADINAMONE, *adynamum*, (α, priv., δύναμις, potenza); vino metà mosto e metà acqua e perciò privo di forza.

ADINATO. V. Adinamo.

ADINATOCRASIA, *adynatocrasia*; s. f., ἀδύνατος, impotente, κρᾶσις, tempera); temperamento degli impotenti.

ADIPE. V. Pinguedine.

ADIPO-CELLULOSO. V. Cellulare.

ADIPOCERA, s. f., *adipocera*; grasso de' cadaveri, grasso de' cenotafi, de' cimiteri, (*adeps*, grasso, *cera*, cera); sapone composto di gran quantità d' acido margarico, d'ammoniaca, d' acido oleico e di piccola quantità di potassa e di calce, in cui degenerano le sostanze animali in varie occorrenze, come per esempio in certi terreni, o quando si tengono immerse sotto l'acqua. V. Cetina, Cholesterina.

ADIPOSO, add., *adiposus*, (*adeps*, grasso); che ha relazione al grasso. Tessuto o pannicolo adiposo, membrana, o tela adiposa, è tessuto particolare, nelle cui cellule si depone il grasso che ei stesso secerne. — Anche pieno di grasso.

ADIPSIA, s. f., *adipsia*, (α, priv., δίψα, sete); mancanza di sete. L'adipsia costituisce il quinto genere della famiglia delle *gastrosi*, nella Nosologia naturale d' *Alibert*.

ADIPSO, s. m. e add., *adipsus*; chi non patisce sete; — aggiunto di rimedio che leva la sete.

ADJUVANTE ed adiuvante, add., *adjuvans*, (*adjuvo*, io ajuto); sostanza venuta introdotta in una preparazione farmaceutica per assecondare l' azione del rimedio principale, alla cui natura ed attività ella s' accosta. — Gli antichi nomavano adiuvanti i rimedj, che dinamicamente e meccanicamente soccorrono al calor animale.

ADNATA, *adnata*, *tunica adnata*; s. e f. e add.; vale congiuntiva, ossia membrana che ricopre la superficie esterna dell' occhio.

ADNATO, add., *adnatus*, (*adnascor*, crescere sopra), che è applicato sopra. Questo termine vien in pari senso usato in botanica; così gli stipoli sono adnati al peziolo nelle

rosacee, perchè sono quasi saldati a lui.

ADOLESCENTE, add. e s. m., *adolescens*, (*adolesco*, io cresco); che è nell' adolescenza, V. Adolescenza.

ADOLESCENZA, s. f., *adolescentia*, (*adolesco*); epoca della vita che dura dai preludj della pubertà, sino al tempo in cui il corpo toccò il totale sviluppo in altezza. Sta, pegli uomini, dal decimo quarto al vigesimo quinto anno, e, pelle donne, dall' undecimo al vigesimoprimo.

ADONIDE, s. f., *adonis vernalis, aestivalis;* cappomilla di fior rosso, fior d'adone, occhio di cimice, occhio di diavolo, pianta malanni, stianta malanni: pianta della poliandria poliginia e delle ranuncolacee, di cui s' usa la radice a vece dell' elleboro: è acre, amara, purgante.

ADOPPIAMENTO, alloppiamento, aoppiamento, s. m., *sopor ab opio;* stato d' instupidimento e di sonnolenza prodotto dall' oppio.

ADOPPIATO, alloppiato, aoppiato, add., *opio affectus*; che ha preso l'oppio, e in cui si manifestano i segni di questo narcotico. — Liquore composto d'oppio, od in cui entri oppio.

ADRAGANTE, dragante, s. f., *tragacantha gummi* (τραγὺς, aspro, ἄκανθα, spina); nome di una gomma che si raccoglie in su di molte specie di astragali spinosi, come l' *astragalus tragacantha*, l' *astragalus creticus*, e l' *astragalus gummifer.* È in lamine strette, sottili, irregolarmente marginate, di color bianco pallido: insipida. Adragante viene dalla corruzione di *tragacanta.*

ADRAGANTINA, s. f., *adragantina, prunina, cerasina*; sostanza a scaglie, di color bianco lordo, insipida, inodorifera, dura, quasi trasparente, solubile nell' acqua bollente, suscettibile di gonfiarsi nell'acqua fredda, di cui ne assorbe una quantità, che forma quasi la metà della gomma adragante, e che in molti vegetabili si trova accompagnata quasi sempre da una sostanza più o meno analoga alla gomma arabica.

ADSTRIZIONE. V. Astrizione.

ADULTERARE, v. a., *adulterare*; falsificare, alterare i rimedj, gli alimenti.

ADULTERAZIONE, s. f. *adulteratio* (*adulterare*, falsificare, alterare); azione d' alterare, di falsificare gli alimenti, o i rimedj in modo che sembrino di buona qualità, senza avere l'efficacia di quelli che lo sono realmente.

ADULTO, add. e s. m., *adultus*, (*adolesco* io cresco); che è arrivato, o che pertiene all' epoca in cui il corpo umano ha tocco il compiuto sviluppo. L'età adulta si protrae dal vigesimoquinto al cinquantesimo anno per gli uomini, e per le donne dal vigesimo primo al quarantesimo quinto.

ADUSTIONE, s. f., *adustio*, (*adurere*, bruciare); applicazione, ed azione immediata del fuoco sul corpo umano. V. Cauterizzazione.

ADUSTIVO, s. m. e add., *adusticus*; rimedio disseccativo.

ADUSTO, add., *adustus* (*adurere*, bruciare); bruciato. Sangue adusto, sangue che anticamente credevasi disseccato, abbruciato dall' azione de' liquori forti, e dagli eccessi in ogni genere.

AD-UTERO; nome dato da *Geoffroy S. Hilaire* alla parte dell'organo sessuale degli uccelli femmine, corrispondente alle corna dell'utero dei mammiferi, la quale costituisce la borsa in cui fa ultima dimora l' ovo, dove cioè si copre della sua crosta calcarea.

ADVENTICCIO, ADVENTIZIO, { avventizio; add., acquisito, accidentale, *adventitius*, *acquisitus;* dicesi delle malattie che non sono nè costituzionali, nè ereditarie.

AEDI, *aedes* (α priv., ηδος, soave), add.; vocabolo dinotante que' cibi, e rimedj, che al palato non pajon buoni.

AEDOEA. V. Edia.

AEDOEAGRAFIA, aedoiografia. V. Edeagrafia.

AEDOEALOGIA, aedoiologia. V. Edealogia.

AEDOEATOMIA, aedoiotomia. V. Edeatomia.

AEDOEDINIA, aedoiodinia. V. Edeodinia.

AEDOEOPALMO, aedeopalmo. V. Edeopalmo.

AEDOEOPSOFIA, aedoiopsofia. V. Edopsofia.

AEDOITE. V. Edoite.

AEGAGROFILO. V. Egagrofilo.

AEGEIRINON. V. Egeirino.

AEGI. V. Acli.

AEGILOPE. V. Egilope.

AEGOFONIA. V. Egofonia.

AEIDO, aido, *aeides*, add. e s. m. (α priv., ειδος, figura, forma): nome de' deformi o mal costrutti.

AEIPALE. V. Aipale.

AELOPILA. V. Eolipila.

AERE. V. Aria

AEREO, add., *aereus*; che ha forma gasosa, od aerea; che appartiene all' aria. Altrevolte l' acido carbonico chiamavasi acido aereo, poichè fa parte, in piccola dose, è vero, della composizione dell' atmosfera.

AERIDE, s. f., *aerides*, (αηρ, aria); genere di piante che hanno proprietà di viver lunga pezza sospese in qualche sito senz' altro nutrimento che quello dell' aria.

AERIFERO, add., *aerifer*, (*aer*, aria, *ferre*, portare); si dice de condotti che servono all' introduzione dell' aria nel corpo degli esseri viventi, ed in particolare della trachea, e dei bronchi nell' uomo.

AERIFICAZIONE, s. f., *aerificatio*, (*aer*, aria, *facere*, fare); azione di convertire un corpo in gas ed in fluido elastico.

AERIFORME, add., *aeriformis*, (*aer*, aria, *forma*, forma); che ha la forma del gas, o di fluido elastico: sinonimo di gasoso.

AERIMETRIA. V. Aerometria.

* AERODIAFANOMETRO, *aereodiaphanometrum*; s. m.; (αηρ, aria, διαφανής, diafano, μετρον, misura); strumento per misurare la trasparenza dell' aria.

AERODINAMICA, s. f., *aerodynamica* (αηρ aria, δυναμις, forza); parte della fisica che attende a studiare i fenomeni dipendenti dalla pressione atmosferica.

AEROFOBIA, s. f., *aerophobia*, (αηρ, aria φοβεω, io temo); orrore del contatto dell' aria mossa, che si osserva qualche volta nel delirio prodotto dall' infiammazione dell' encefalo, e specialmente nella rabbia canina.

AEROFOBO, add., *aerophobus*, (αηρ, aria, φοβεω, io temo); chi ha in orrore il contatto dell' aria.

*AEROFTORA, *aerophtora* (αηρ, aria, φθειρω, corrompo); corruzione dell' aria; aria corrotta.

AEROGRAFIA, s. f., *aerographia* (αηρ, aria, γραφω, scrivo); trattato sopra l' aria.

AEROLITO, *aerolitha*, (αηρ, ,aria λιθος, pietra); pietra che cade dall' atmosfera.

AEROLOGIA, s. f., *aerologia* (αηρ, aria, λογος, discorso); trattato delle proprietà delle arie.

AEROMANZIA, s. f., *aeromantia* (αηρ, aria, μαντεια, divinazione); arte d' indovinare l' avvenire dallo

stato dell' atmosfera, e dall' ispezione delle meteore.

AEROMELI, s. m., *aeromeli*; nome dato da' Greci alla manna, quasi mele dell' aria.

AEROMETRIA, s. f. *aerometria* (ἀήρ, aria, μέτρον, misura): parte della fisica che tratta dell' istoria, e delle proprietà fisiche dell' aria atmosferica.

AEROMETRO, *aerometrum*; strumento da misurar l' aria. V. Aerometria.

*AEROSI, *aerosis*, s. f.; (ἀήρ, aria); produzione d' aria nel corpo umano.

AEROSTATICA,, s. f., *aerostatica*; (ἀήρ, aria, στατικὴ, pesare). Parte della Fisica che determina la gravità e l' equilibrio dell' aria; e considera gli effetti che provano i corpi immersi in questo fluido.

AEROSTATO, *aerostatus*, (ἀήρ, aria, ἵστημι, stare); pallone che pieno d' aria infiammabile reggesi in aria.

*AETEOGAMIA, *aetheogamia*, s. f., (α, priv., ἔθος, abitudine, γάμος, nozze); nome sostituito da *Palissot de Beauvois* a quello di crittogamia.

AETERE. V. Etere.

AETIOLOGIA. V. Eziologia.

AETITE, *aetites* (ἀετὸς, aquila); pietra creduta trovarsi nel nido dell' aquila, e di grandi proprietà dotata.

AEZIOLOGIA. V. Eziologia.

AFA, s. f., *anhelatio*; quell' affanno che per gravezza od esilità d' aria, o soverchio caldo pare che renda difficile la respirazione.

*AFE, *haphe*; s. m. (ἅπτομαι, tocco); senso del tatto.

AFEDROS. V. Menorragia.

AFEPSEMO, s. m., *decoctum* (ἀφέψω, io faccio bollire); decozione.

AFERESI, e afferesi, s. f., *aphaeresis*, ἀφαίρεσις, (ἀφαιρέω, io asporto); operazione per cui si asporta qualche cosa dal corpo.

AFESIA, s. f., *aphesis*, ἄφεσις, (ἀφίημι, io rimetto); remissione di una malattia. — Prostrazione.

AFFANNO. V. Anelazione.

AFFERESI. V. Afesia.

AFFETTIVO, affliggente, add., che move affezione. *Gall* chiama facoltà affettive le disposizioni dell' organizzazione primitiva del cervello, la cui azione produce i sentimenti, le affezioni.

AFFETTO, add. *affectus*; attaccato; in preda a malattia qualunque.

AFFEZIONE, s. f., *affectus*, *affectio* (*ad*, a, *fissus*, fisso); sentimento, grato o penoso che all' occorrenza si prova, o per la sola memoria di modificazioni fatte negli organi dei sensi o nelle viscere dai corpi da cui siamo circondati. — *Gall* chiama affezioni certe maniere d' operare del cervello, ordinariamente passeggiere, e non più che accidente, come la collera, la gioja, lo spavento, il timore, l' afflizione. — Affezione morbosa, sinonimo di malattia; — Lunatica. V. Flusso periodico; — Isterica. V. Isterismo; — Tubercolosa. V. Tubercoli, ecc.

AFFIBBIAMENTO, infibulazione, s. f., *adfibulatio*, *infibulatio* (*fibula* fermaglio, affibbiaglio); operazione che consiste nel riunire con fermaglio od anello i tegumenti del prepuzio o le grandi labbia onde metter impedimento all'atto del coito negli adolescenti. Anticamente ciò facevasi negli uomini destinati gladiatori per serbarli in tutta la forza; nelle donne ad assicurare la castità. In oggi da' mercatanti di donne nell' Oriente, onde guarentirne la verginità, ciò si pratica cucendovi, da bambine, le grandi labbia, rasavi prima la cute, onde poi queste si

riuniscono, e non rimanvi che un piccol foro per lo scolo delle urine.

AFFIBBULARE, v. a., *infibulare*; praticare l'affibbiamento. — Operazione per la quale con un filo d'ottone, od anello di rame si chiude la vulva a una cavalla, e le s' impedisce l'accoppiamento.

AFFIEBOLIMENTO, s. m., *debilitas*. V. Debolezza.

AFFINITA', s. f. *affinitas* (*ad*, vicino, *finis*, confinante), attinenza, relazione, convenienza delle cose tra sè. Tendenza o disposizione di certi corpi ad unirsi. Tratti di simiglianza che varj esseri presentano nella loro forma, nel loro abito esterno, e nella loro struttura. — Forza che tende a ravvicinare le molecole dei corpi; potenza che sollecita gli atomi costituenti i corpi ad aderire gli uni agli altri, ed a persistere nel loro stato di congiungimento.

AFFLAMAZIONE. V. Infiammazione.

AFFLUENTE, add. *affluens*, (*ad* verso, *fluere*, colare); riguarda gli umori in generale, e particolarmente il sangue, al dirigersi che fanno piuttosto in verso di uno che di altro organo, in questa o in quella parte.

AFFLUENZA, s. f., AFFLUSSO, s. m. } *affluentia*, *affluens*, *corrivatio*; concorso degli umori, e principalmente del sangue verso un organo qualunque.

AFFRALARE, v. a., *fatigare*, *lassare*; lo stancare l'organizzazione e l'abbatter le forze che fanno i malori, e massime le doglie, come la gotta, ecc.

AFFRALIMENTO, s. f.; malattia del cavallo, nella quale il muscolo ilio-addominale forma una corda che separa il fianco.

AFFRALIRE. V. Affralare.

AFFRALITO, add.; che è affetto dall'affralimento.

AFFREDDATO; pigliato da infreddatura.

AFFUSIONE, s. f. *affusio*; lo spargere improvvisamente data quantità di liquidi in su tutto, o solamente in su parte del corpo.

AFIDROSI, s. f., *aphidrosis*, (απο, senza, ὑδρος, sudore); cessamento, o mancanza di sudore.

AFILANTROPIA, s. f., *aphilantropia*, ἀφιλανθρωπία (α priv., φιλέω, amore, ἄνθρωπος, uomo); noja di convivere cogli uomini; amore della solitudine.

*AFIODE, *aphyodes*, s. m., e add. (α, priv, φύω, nasco); color non naturale.

AFISO, add., *aphisus*, (α, priv., φιτα, stato); dicesi di cosa che non produce, non move flati.

AFLEGMANTO, AFFLEMMANTO, } s. m. e add., *aphlegmantus* (α priv., φλεγμα, pituita); così dicevasi quegli che credevasi privo di pituita.

AFONIA, s. f., *aphonia*, ἀφωνία, (α, priv., φωνὴ, voce); privazione, estinguimento della voce. Non vuol essere confusa colla mutolezza, posciachè la prima vien da lesione o mancanza della voce, la seconda è privazione congenita od accidentale della parola.

*AFONUSI, *aphonusi*; s. f. (ἅπτομαι, toccare, νοῦσος, malattia); malattia del senso del tatto.

AFORETO, add., *aphoretus*, (α, priv., φορεω, portare); intollerabile.

AFREZZA. V. Acerbita'.

AFRO. V. Acerbo.

AFRODE, add., *aphrodes* (ἀφρὸς, schiuma); schiumoso.

AFRODISIA, s. f, *aphrodisia*, ἀφροδισία (ἀφροδιτη, venere); età della pubertà; bisogna venerea.

AFRODISIACO, add., e s. m.; *aphrodisiacus*; rimedio che porta ai piaceri di venere.

AFRODISIASMO, s. m. *aphrodisiasmus*, ἀφροδισιασμός (Ἀφροδίτη, Venere); atto venereo, accesso, copula, coabitazione, coito.

AFROLITRO, AFRONATRO, s. m., *aphrolitrum*, *aphronatrum*, *aphronitrum* (ἀφρός, spuma, νίτρον, nitro); gli antichi così dicevano quella che estimavano la parte più leggiera, più sottile del nitro, ed anche il nitro stesso, e l' alimtro. V. questa parola.

AFRONESI, s. f., *aphronesis* (α priv., φρήν, spirito); pervertimento delle facoltà intellettuali, follia.

AFRONITRO V. Afrolitro.

AFTA, afte, algala, s. f. *aphta*, ἄφθα; piccol ulcere, biancastro, superficiale, che compare nella membrana mucosa interna della bocca ed anche della faringe, dell' esofago e persino dello stomaco e degl' intestini. V. Mughetto.

AFTOSO, add., *aphtosus*; relativo alle afte, complicato con afte: febbre afiosa.

AGALACTA. V. Agalassia.

AGALACTIA, AGALASSIA, AGALATTIA, AGALAXIA, s. f., *agalactìa*, *agalaxìa*, (α priv., γάλα, latte); assenza del latte nelle mammne. Difetto di secrezione del latte dopo il parto. E perciò *agalacta* vien detta quella femmina che dopo il parto non ha latte.

AGALLOCO, AGALOCO, legno agaloco officinale, aloè, alloè, calambac, legno dell' aquila, xiloaloe, *agallochum*; legno resinoso, odorifero dell' *agallochum offic.* L., che è piccol albero vivace della famiglia delle euforbiacee, e della deandria monoginia, che cresce in varie parti delle Indie orientali. — Nella Cina e nel Giappone è molto ricercato ed entra nella maggior parte de' profumi, che ivi si abruciano. L' odor suo s' accosta a quello del benzoino e della cascarilla. — Il fumo ch' egli spande, gittandolo in sulle bragia, fu consigliato qual cefalico in molte occorrenze. In oggi questa sostanza non è più d' alcun uso.

AGAMIA, s. f., *agamia*. Questo nome dovrebbe venir sostituito a quello di crittogamia, per l' ultima classe del sistema di *Linneo*, che racchiude tutte le piante prive di organi sessuali, siccome le felci, i licheni, i licopodij, le alghe, ecc.

AGAMO, add., *agamus*, (α, priv., γάμος, nozze); nome che *Veker* e molti altri botanici danno alle piante dette *crittogame* da *Linneo*, perchè questi vegetabili sono in fatto privi di organi sessuali.

AGANOBLEFARO, s. m., *aganoblepharon*, ἀγανοβλέφαρον; così malamente *A. Celio* appellava quel vizio per cui, all' esser fra loro le palpebre attaccate, non lasciano aprir l' occhio, oppure quando le palpebre all' occhio aderiscono.

AGARICO, s. m., *agaricus*; genere di funghi facili a conoscersi al loro cappello guernito al di sotto di fogliette perpendicolari ed a raggi. Il numero delle specie che questo genere racchiude è in tanta copia, che furono riunite in molti *sottogeneri*, ognun de' quali comprende molte altre specie. – Parecchi agarici sono usati ad alimenti, altri attossicano e fortemente. Tra i primi si nota soprattutto: 1.° l' agarico commestibile, prataiuolo, *agaricus edulis* L., molto comune in autunno nei terreni sodi, incolti ed asciutti, e che si ottiene pure coltivandolo in terre specialmente a ciò preparate con letame, e nelle artifiziali fungaje; 2.° l' *agaricus odoratus* L., *agaricus pruneolus* di *Scopoli*, pru-

gnolo, il quale cresce nelle foreste, ecc. In quanto agli agarici tossicosi, i più comuni sono l'agarico micidiale, l'ovolo, o uovolo malefico, o volaccio, tignosa; l'agarico acre, *agaricus acris*, ecc. V. AMANITE, sotto-genere che rinchiude molte specie venefiche ed altre che sono esculente. Dassi pure impropriamente il nome d'agarico a due specie del genere *Boleto*; di cui l'una dicesi agarico bianco, fungo catartico, ch'è il *Boletus laricis* L., il quale cresce in Asia, ed in varie parti dell'Europa. Il commercio ce lo dà in pezzetti leggieri, bianchi, di un amaro e di un' acredine straordinaria. È purgante drastico dei più violenti, che di rado viene in oggi adoprato, se non in veterinaria. L'altro è l'agarico da esca, il *Boletus ignarius* L. con cui si prepara l'esca, od agarico dei chirurghi, che adoprano nella medicatura delle ferite recenti, per fermare l'emorragia dei piccoli vasi, pella proprietà assorbente di cui è fornito, e non per l'azione astringente che altre volte gli si attribuiva.

AGARICO dorato, s. m., *agaricus aurantiacus*; cocco vero, uovolo mangereccio.

AGARICO dorato falso; *agaricus pseudo-aurantiacus*, o *aurantius*; fungo che si accosta nell' aspetto all' agarico dorato; ma velenoso.

* AGASTROZOARE, s. m. *agastrozoar*, *agastrozoarus*; (α priv., γαστηρ, ventre, ζωον, animale): animale per natura privo di vero ventre, le sponghe, le coralline, gli infusorj.

AGAVE, aloe americana, fico d'India, s. m.: fusto arboreo ramoso dell' *exandria monogimia* L., della famiglia delle bromeliacee di *Juss.*, proprio dell'America meridionale di cui adoperansi le foglie ad uso medico e se ne cava anche un sugo che si assomiglia all' aloe epatico essendo in pezzi, al soccotrino se polverizzato.

AGEDOIDE, AGEIOITE, s. f.; principio immediato de' vegetabili, cristallizzabile in ottaedri, quasi insolubile nell' acqua, solubile negli acidi solforico e nitrico, insipido e contenente dell'azoto; triturato colla potassa esala odore ammoniacale; è nel sugo di regolizia.

AGELASTIA, s. f., *agelastia*, (α priv., γελως, riso); privazione del riso, severità di volto.

AGENESIA, s. f., *agenesis*, (α, priv., γενεσις, generazione); sterilità, impotenza.

AGENIE, s. f., *ageniae*, (α, priv., γενεσις, generazione); così diconsi le piante crittogame, perchè credute mancanti di sesso.

AGENTE, s. m., *agens*; che opera o move alcun effetto, Agente *igienico*, qualunque corpo che concorre ad azione organica; — *morbifico*, qualunque corpo che tende a ledere l'azione organica; — *deleterio*, che tende a spegnere l'azione organica; — *terapeutico*, che è valido a ristabilire l'azione organica; — *farmaceutico*, medicamentoso, o medicinale; — *chirurgico*, ossia istromentale — *chimico*, ossia menstruo, veicolo.

AGERASIA, s. f., *agerasia*, *insenescentia*, (α priv., γηρας, vecchiezza); stato d'uomo giunto alla vecchiezza senza provare nè indebolimento sensibile, nè infermità; — vecchiezza vigorosa e vegeta.

AGERATO, achillea agerato, canforata, erba giulia, erba rafina, eupatorio, eupatorio di Mesue, maestruzza, *achillea ageratum*; pianta perenne della classe singenesia poligamia superflua e delle corimbifere, le cui foglie venivano antica-

mente usate perchè credute fornite di virtù balsamica e vulneraria.

AGEUSIA, AGEUSTIA, { s. f., *ageustia*, ἀγευστία (α, priv., γεύομαι, io gusto); diminuzione, abolizione del gusto; disgusto fisico

AGGIUNTA, s. f., *additamentum*; istromento di chimica, che ha la forma di un fuso e che si mette tra la ritorta ed il recipiente, per allontanar quest'ultimo dal fuoco.

AGGLUTINARE. V. Conglutinare.

AGGLUTINATIVO. V Conglutinativo.

AGGLUTINAZIONE. V. Conglutinazione.

AGGRAVARE, v. a., rendere più grave. Aggravare, aggravarsi, *gravescere*, divenir più grave. Gli eccessi degli ammalati aggravano la malattia; le malattie s' aggravano per una cura mal' adatta.

AGGREGATO, add., *aggregatus*, (*ad*, presso, *gregare*, riunire insieme). Questo termine vien adoprato in molti sensi diversi. Così dicesi de' fiori che sono *aggregati*, quando sono pedunculati, e che nascono molti insieme d'uno stesso punto, come quelli del ciriegio: in questo caso *aggregato* è sinonimo di fascetto. Altre volte chiamavansi *fiori aggregati* quelli che sono riuniti nella testa, come il cardo dai lanajoli, la scabiosa, la globularia. Finalmente qualche volta si fa uso di questa parola come sinonimo di fiori compositi. Diconsi *frutti aggregati* quando provengono da molte ovaje appartenenti a fiori distinti e dapprima separati, come quelli del gelso, del fico, ecc.

AGHETA. V. Litargirio.

AGHIFORME. V. Acicolare.

AGIOIXILO, AGIOSSILO. } V. Guajaco.

AGIRIA, s. m., *agyria*, (ἀγυρις, ammasso, ricolta); opacità del cristallino.

*AGIRONCINITO, *agyronciniton*, s. m.; (ἀγήρως, incorrotto, κινητος, mobile); antico nome del mercurio.

AGIRTA, s m., *agyrta*, (ἀγυρις, attruppamento); cerettano, ciurmadore, venditor di cerotti, d' orvietani.

*AGITAZIONE. V. Inquietudine.

AGLACTAZIONE. V. Ablactazione.

AGLAOFONO, add., *aglaophonus*, (ἀγλαος, chiaro, φωνη, voce); persona dalla voce chiara.

AGLAOPE, add. *aglaope*, (ἀγλαος, bello, ωψ, volto, aspetto, occhio); persona dal bell' aspetto, o dal bel volto, o dal bell' occhio.

AGLIA, aglie, s. f. *aglia*, *aglie*, αγλία; cicatrice bianca nella cornea.

AGLICE, *aglyces* (α, priv., γλυκὺς, dolcezza); epiteto delle cose amare.

AGLIE. V. Aglia.

AGLIO, s. m. *allium*. Questa parola può avere due significati diversi; generale l' uno, peculiare o speziale l' altro. Nel primo caso indica il genere aglio, *allium*, della famiglia degli asfodelli o delle gigliacee, che comprende l' aglio, la cipolla, la cipollina, i porri, l' aglietto salvatico, il rocambolle, ecc. Nel secondo caso significa particolarmente l' aglio, *allium sativum*. Il bulbo di questa specie, provegnente dal mezzodì d' Europa, viene in oggi coltivato in quasi tutta questa parte del globo, e consta di gran novero di bulbetti, chiamati volgarmente spicchi d'aglio. Il sapore n' è acre, pungente. Applicati alla pelle l' arrossano. Apprestati internamente son di virtù incitante, ed antelmintica. È però spezialmente qual condimento ed alimento, che sen fa gran consumo in Italia, nella Francia Meridionale, nelle Spagne, e

nella Moravia. Gli spicchi d'aglio fan parte di molte preparazioni farmaceutiche, del vino, e del siroppo antiscorbutico, e dell'aceto dei quattro ladri. Cotti sotto le ceneri, s'adoprano, come i bulbi del giglio bianco, per fare cataplasmi maturativi. — *L' allium ascalonicum*, scalogno, *scoradoprasum*, agliporro, *scoenoprasum*, cipollina, sono tutte varietà o specie dello stesso genere.

AGLOSSIA, s f., aglossia, (α. priv., γλωσσα, lingua); privazione della lingua.

AGLOSSO, add., *aglossus*, (α priv., γλωσσα, lingua); privo di lingua, senza lingua.

AGLOSSOSTOMAGRAFIA, s. f., *aglossostomagraphia* (α priv., γλωσσα, lingua, στομα, bocca, γραφω, descrivo); descrizione di bocca senza lingua.

AGLUTIZIONE, s. f., *aglutitio*; voce mezzo greca e mezzo latina dinotante impossibilità d' inghiottire.

*AGMA, *agma*; s. f.: (ἄγω, ossia ἄγνυμι, spezzare); frattura d'un osso.

AGNELLO, s m. *agnus*; giovane montone, della cui carne si fa brodi dolci e leggiermente lassativi.

AGNESE (S.ª); bagno d' acque minerali non molto distante da Siena, la cui temperatura è di circa 30 gradi, e contengono acido carbonico, carbonato di calce, muriato di calce, solfato di calce, solfato di magnesia e silice.

AGNISTICO, s. m., *agnisticus* (ἁγνιζω, purgare, nettare); purgante.

AGNO, s. m. *tumor inguinis*; enfiato, tumor dell'inguine, bubbone.

AGNO-CASTO, s. m.; è uno de' nomi che ha il *vitex agnus castus* L., vitice, albero del pepe, pepe de' monaci; arboscello della pentandria monoginia, e delle verbenacee, che cresce nelle provincie meridionali dell' Europa. I frutti suoi, che hanno sapore molto aromatico, venivano altre volte tenuti come potente antifrodisiaco, valevole ad attutire i desiderj sfrenati degli sgraziati prigionieri; virtù per altro immaginaria.

AGNOJA, s. f., *agnoja* (α. priv., γνόω, conosco); stato d' infermo che non riconosce nè gli oggetti, nè gli astanti.

AGO. V. Pungilione.

AGO, s. m., *acus*; stilo di acciajo, d' oro, d' argento o di platino, che si riduce tondo, piatto o triangolare, retto o curvo, assicurato o no a manico; terminante sempre all' una delle estremità a punta, per cui entra ne' tessuti disgiungendone le lamine, vicino alla qual punta, ma per più d' ordinario all' estremità opposta, detta *tallone*, è sovente una cruna per dar passo ad un filo, o cordoncino, o interne parti esca per introdursi nelle fettuccia, od del corpo.

— a becco di lepre; stromento inserviente alla sutura attortigliata. È uno stilo retto d' acciajo, d' argento, o d' oro, cilindrico, svariato di grossezza e lunghezza, ed i cui apici cambiarono molto di foggia ne' diversi tempi. Il tallone fu di quando in quando arrotondato a spillo, onde poter mandar innanzi lo stromento senza ferire le dita. Ha una cruna per dar ricetto ad un filo, o di refe o metallico, per trarlo seco e lasciarlo nella via che percorre. La punta è sempre d' acciajo, allorchè d' acciajo è lo strumento; se d' oro o d' argento, talvolta vien fatta di rame. Ora essa punta è continua e ferma al corpo dell' ago, ora fatta a vite, e rimovibile; ora a foggia triangolare, or quadrangolare, ecc. Gli aghi adoperati di presente sono d' oro, d' ar-

gento, d' ottone stagnato, cilindrici, non aventi nè cruna, nè capo, con punta a lancia. Così non arrugginiscono, s' insinuano più agevolmente, che non con qualunqu' altra foggia di punta, e possono ritrarsi senza ch' essa punta percorra di nuovo lo stesso tragitto.

AGO a guaina. V. Ago da contr' apertura.

— a manico. V. Ago da legatura.

— calamitato; lancetta d' acciajo temperato, larga in mezzo, appuntata alle estremità, mobile in su d'un perno, e la quale, fregata che sia con calamita artifiziale, acquista la facoltà d' indirigersi per l' un degli apici al polo nord, e coll' altro al polo sud del globo.

— curvo. V. Ago da legatura.

— da cateratta; istromento usato per operare la depressione, o il laceramento del cristallino divenuto opaco. Anticamente quest' ago era formato di uno stilo sottile, e conico d' argento o d' oro, assicurato qualche volta a vite ed un manico ottagono, e cavo per servirgli da guaina. Oggi l' ago da cateratta è uno stilo d' acciajo conico, lungo da 15 a 24 linee, fermo in un manico a prisma, e il cui apice dev' essere, giusta *Scarpa*, e *Langenbeck*, acuto, prismatico, triangolare, e ricurvo; secondo *Dupuytren*, e *Walther*, piatto ricurvo, e tagliente ne' margini; secondo *Hey*, piatto, col vertice semicircolare, e tagliente; secondo *Beer*, *Siebold*, *Schmidt*, *Hilmy*, *Gräfe*, ecc., retto, e terminato a guisa di lancia. Un segno, consistente ordinariamente in un punto di color diverso da quello del manico, è posto sopra questo in guisa che corrisponda a un dato lato dell'estremità libera dell'ago; il qual segno serve a far conoscere (quando l'ago è insinuato nel globo del l' occhio) il lato che trovasi in contatto col cristallino.

— da contr' apertura; istromento quasi inusato, composto d' una laminetta d' acciajo lunga, e stretta, a punta acuta, e tagliente dai due lati, avente all' estremità posteriore una cruna per ricevere un' esca, od una fettuccia di tela, e munita di guaina d'argento piatta, più corta della lamina, la cui punta è destinata a coprire, mentre percorre parti che non dee offendere.

— da fistola; stilo d' argento, lungo, piano e flessibile, con cruna in verso l' una delle sue estremità, ottuso dall'altra, anticamente adoperato per far passare un setone nei tratti fistolosi, ed aveva inoltre una scanallatura in una delle sue faccie, valevole a condurre all'uopo un bistori nel canale fistoloso — Lungo stilo d' acciajo terminato da una punta a foggia di tre quarti, di cui *Desault* faceva uso qualche volta per forare dal di fuori all'indietro la pelle vicina all' intestino retto, quando operava una fistola, di cui non poteva rinvenire l' orifizio interno.

— da inoculazione; laminetta stretta, sottile d' acciajo, a punta acuta, ed a lancia con un incavo alla superficie superiore destinato a dar ricetto alla materia che si vuole annestare. Taluno di questi aghi è assicurato a un manico; la maggior parte stan custoditi fra due lamine ossee, come la lancetta da salasso.

— da legatura; lungo stilo di acciaio, acuto all' un degli apici, con cruna all'altro, adoperato anticamente per trapassare un membro, in cui si voleva sospendere la circolazione del sangue prima dell' amputazione, e far legatura comprendente ad un tempo l' arteria principale, ed una parte dei

uscoli e degl' integumenti. — Sti- di acciajo, di svariata dimen- ne, arrotondito all' una delle tremità, ch' è retta, e con una una; curvo e piatto all' estremità posta, che è acuta e portante a lieve testa dal lato concavo. adoprava nel principio dello scorso colo per fare le legature dintor- ai vasi. — Stilo d' acciajo, di ria dimensione, piatto, regolar- ente curvo a semicerchio, con nta acuta e cruna al tallone, e e adoprato allo stesso uso del pre- dente, ha l' utile di non con- ndere la ferita obbligando un no curvo a dare passaggio ad ' asta retta. *Larrey* pensa che potrebbe rendere quest' ago viem- aggiormente utile, col dare alla a punta la forma di lancia. — adopra nella legatura delle ar- rie profonde. — *Sabatier* ne ri- ndica l' invenzione in favore di *aupe*, suo allievo; ma fu descritto disegnato molto prima da *Casa- ajor-Laplace*.

AGO da setone; lamina d' ac- ajo, lunga, stretta, acuta e tagliente l' una delle estremità, portante al- altra una cruna, di cui si fa uso r far d' un colpo la ferita, ossia eguire l' operazione del setone. — ilo d' argento ottuso a un capo, n cruna all' altro, di cui valsi per trodurre fettuccie o stuelli in un agitto qualunque già fatto. V. Ago contr' apertura.

— da sutura; per la sutura *at- rtigliata* vi è l' ago a *becco di le- re;* per la sutura a punto trapas- to, od accavalcato v' è l' ago *da cire;* per l'altre l' ago *curvo* della gatura moderna, la cui punta vuol sere d'acciajo temperato. V. Queste arole. — Per la sutura dei tendini avvi ancora l' ago *curvo*, ridotto atto d'ambi i lati, col solo mar- ne concavo tagliente, affinchè possa passare tra le fibre tendinose senza lacerarle.

— di Beer. V. Ago da cateratta.

— di Bremner; stromento risultante da una cannuccia piana in cui sono tre distinte molle parallele, ribadite solo a un capo, e abili a lasciarsi raddrizzare e a ripigliare la propria ordinaria curva senza rompersi: serve pell' allacciatura delle arterie situate profondamente.

— di Deschamps. V. Ago da legatura.

— di Dupuytren.
— di Graefe.
— di Hey.
— di Himly.
— di Langembeck.
} V. Ago da cateratta.

— di Paupe. V. Ago da legatura.

— di Scarpa
— di Schmidt.
— di. Sieboldt.
— di Walther.
} V. Ago da cateratta.

* AGOGE, *agoge*, s. f., (ἄγω, conduco); corso della malattia.

AGOMFOSI, agonfosi, s. f., *agomphosis*, (α priv., γομφόω, io inchiodo); stato dei denti quando sono vacillanti negli alveoli.

AGONIA, s. f., *agonia*, (ἀγών, lotta); ultimi istanti della vita, durante i quali l' azione organica si spiega gradatamente e che danno l' idea di una lotta dell' organizzazione con una potenza deleteria, struggitrice, perchè di quando in quando la vita sembra rianimarsi fino a che poi a un tratto essa si spegne.

AGONISTICA, s. f.; *agonistica*, (ἀγών, lotta); parte della ginnastica ragguardante la pugna degli atleti. — Nome dato dai Greci all' acqua molto fredda, perchè s' adoprava a calmare l' effervescenza del sangue negli accessi febbrili.

AGOPUNTURA, acupuntura, *acupunctura*, s. f., (*acus*, ago, *punctura*, puntura); operazione fin ab

antico molto in pratica nella China e nel Giappone, e che consiste in conficcare nelle parti dolenti od ingorgate alcuni aghi d' oro, d' argento o d' acciajo facendoneli più o men penetrare; e lasciandoveli di consueto non più di mezz' ora.

AGOPUNTURA elettrica, *acupunctura cum electricitate;* non si fa che applicare i poli della pila a due aghi conficcati. Quanto più gli aghi stanno addentro, tanto più è sensibile l' elettricità, di maniera che talvolta il paziente mal può reggere alla dolorosa scossa di tre o quattro soli dischi appena d' un pollice di diametro. Nelle paralisi in cui non sia già occorso guasto dell'organica tessitura dei nervi, o del cerebro, s' è veduto, appena data una scossa coll'agopuntura elettrica, rinvenir quasi per incantesimo senso e moto. Devesi però avvertire che la corrente vuol esser diretta dai tronchi nervosi ai rami; vale a dire coll'applicare al tronco il polo positivo, ai rami il negativo, conficcando l'ago cui dee toccare il positivo per quanto è possibile in parte sana.

AGO QUADRATO O TRIANGOLATO, s. m., *acus quadrata aut triangularis;* ago retto, lungo da due a quattro pollici, con punta triangolare, che anticamente adoperavasi in parecchie operazioni, ma posto ora in dimenticanza.

AGO RETTO. V. Ago da agopuntura, d' apparecchio, a becco di lepre, da cateratta, da fistola.

AGOSTINO, add., *augusto mense natus;* dicesi de' bruti nati d' agosto.

AGRESTE, salvatico, add., *agrestis*, che cresce ne' luoghi agresti, salvatichi. Quest' espressione s' adopra a designare le piante che crescono spontaneamente ne' luoghi salvatici e non coltivati.

AGRESTO, onfacina, s. m., *omphacinum;* sugo d' una spezie d' uva acidissima e che matura difficilissimamente (*vitis vinifera, trifera,* uva di tre volte, uva di tre volte prima, uva salvatica, uva di vite pazza). -- Ancora il sugo d' ogni uva immatura.

AGRETTO, agrigno, add., *acidulus;* un po' acido, sapor agretto, suono agretto.

AGRETTO. V. Nasturzio.

AGREZZE. V. Acidi dello stomaco.

AGRIA, s. f.; *agria,* (ἀγριαίνω, irrito); spezie d' erpete fagademico, cioè corrosivo e doloroso.

AGRIFOGLIO, alloro spinoso, pizzicatopo, pugnitopo maggiore, *illex aquifolium;* frutice della classe tetrandria tetraginia e delle frangulacee, che sorge nell' America settentrionale e nell' Europa; le cui foglie godono di virtù antiperiodica e leggiermente nutrono.

AGRIGNO. V. Agretto.

AGRIMONIA, acrimonia, erba da andata, erba guglielmo o erba guglielmina, erba vettonica, eupatorio, s. f.; *agrimonia, eupatoria* L.; piccola pianta vivace della famiglia delle rosacee e della dodecandria diginia, che cresce nelle foreste e ne' terreni incolti. Le sue foglie e la radice hanno sapore astringente e vengono spesso usate in decozione per gargarismi detersivi.

* AGRIMONIDE, s. f., *agrimonoides,* (ἀγριμονία, agrimonia, εἶδος, forma); pianta che secondo *Boerhaave* all' apparenza ed alle foglie rassomiglia l' agrimonia.

* AGRIO, s. m., *agrios,* (ἀγριαίνω, irrito); aggiunto di una spezie di lichene; e presso i Greci della psora e delle papule, indicante ferezza; *psora agria, papula agria,* od *agriopsora.*

* AGRIOCARDAMO, s. m., *agriocardamum* (ἄγριος, salvatico); car-

lamo salvatico, nasturzio salvatico, epidio, o volgarmente crescione.

* AGRIOCASTANO, s. f., *agriocastanum*, ossia *bulbocastanum*. V. Bulbocastano.

* AGRIOMELA, s. m., *malum sylvestre;* pomo salvatico.

* AGIORIGANO; maggiorana salvatica.

AGRIOSELINO. V. Smirnio.

AGRIOPSORA, s. f., *agriopsora*, (ἄγριος, feroce, ψώρα, scabbia); ogna fiera e di difficile guarigione.

AGRIOTIMIA, s. f., *insania ferox*, (ἄγριος, feroce, θυμός, carattere); inchinamento ad atti crudeli. Swediaur ne ha fatto un genere ella sua classe delle *Paronoie*, e e mise innanzi tre specie: l'*agriomia ambiziosa*, ossia l'agonia o esiderio sfrenato di soggiogare, di sterminare gli uomini, od i popoli; *religiosa*, o l'agonia, o sfrenato esiderio di far perire gli uomini religione diversa da quella che professa; l'*idrofobica*, od il deiderio di mordere, che succede ella rabbia.

AGRIPALMAS, cardiaca, s. f., *agripalma, cardiaca*. Chiamasi così *leonurus cardiaca* L., pianta vice, della famiglia delle labbiate della didinamia gimnospermia, che esce in Francia e ne' paesi meridionali, e di cui se ne faceva uso me rimedio stimolante, e sudorio; fu commendata nella cardialia de' fanciulli; ma in oggi è quasi menticata.

AGRIPNIA, s. f., *agrypnia*, ἀγρυπνία (ἀ, priv., ὕπνος, sonno); ancanza di sonno, veglia, vigilia, sonnio.

AGRIPNOCOMA, s. m., *agrypcoma*, ἀγρυπνόκωμα (ἀ, priv., νος, sonno, κῶμα, sopore); stato sopore che alterna coll'insonnio.

AGRIPPA, s. m., *agrippa*, (ἄγρα, tura, πούς, piede); termine adoprato ad indicare il bambino che viene alla luce per li piedi.

AGRO, add., *acerbus;* acuto, mordace, disgustoso, dicesi in senso proprio del sapore dei frutti immaturi od aciduli; de' suoni acuti e penetranti; de' metalli che si stritolano sotto il martello; de' liquori in cui siasi svolto acido acetico: e in senso metaforico poi per ispirito rozzo, scortese, malagevole, increscevole.

AGRODOLCE, add., *subacidus;* composto d'agro e di dolce; sapore agrodolce.

AGUL. V. Alagi.

AGUSTINA, s. f., *agustina*, (ἀ, priv., *gustus*, gusto); terra scoverta nel berillo, che unita agli acidi dà sali senza sapore.

AGUZZO, add., *mucronatus*, (*mucro*, punta); che è terminato a punta aguzza. Cartilagine aguzza, od appendice xifoide. — Foglia aguzza.

AGYRON CINITON. V. Mercurio.

AJAPANA. V. Aya-pana.

AJAVA, *ajava;* pianta ignota del Malabar, i cui semi son vantati nella colica reumatica.

AIDO, s. m., *aidus*, (ἀ, priv., εἶδος, forma); persona difforme.

AIDOJAGRAFIA. V. Edeagrafia.

AIDOJALOGIA. V. Edealogia.

AIDOJATOMIA. V. Edeatomia.

AIDOJOPALMO. V. Edeopalmo.

AIDOSOFIA. V. Edosofia.

AIGIA; è lo stesso che Acli.

AIGILOPE. V. Egilope.

AIMNESTO, s. m., *aimnestus*, (ἀεὶ, sempre, μνάω, ricordarsi); chi ha memoria durabile.

AIMORROIA. V. Menorragia.

AIPALE, AIPALO, *aipales*, (ἀεὶ, sempre, πάλλω, movere); ch'è sempre in moto; epiteto dato al cuore all'esser sempre in movimento.

AIPATIA, s. f., *aipathia*, (αἰ sempre, πάθος, affezione); affezione continua, cronica.

AISTESIA. V. Estesia.

AITEMOMA. V. Etemoma.

AITIOLOGIA. V. Eziologia.

AJUGA. V. Bugola.

AJUTANTE, AJUTATORE, } ajuto, s. m., *adjutor;* persona istrutta, intelligente, destra, vigorosa, riserbata, discreta e zelante, che ajuta un chirurgo nelle operazioni.

* AJUTO, s. f., *adjumentum;* sinonimo di rimedio. — Volgarmente cristeo. — Ajutante.

AIX, città della Savoja, vicino a cui sono acque solforose della temperatura di 36 gr. R.

AIX, città della Provenza, alle bocche del Rodano, che va ricca di molte sorgenti d' acqua contenenti carbonato di calce e di magnesia, solfati di calce; ed ha temperatura di 28 gr. R.

AIZOO V. Sempreviyo.

AKENE. V. Acheně.

AKINESIA. V. Acinesia.

AKOLOGIA. V. Acologia.

ALA, s. f., *ala, pinna;* espansione del corpo di certi animali, ai quali serve per volare. — Parte pari più o meno estesa, sita ai lati di organi impari; ali dell' utero, del naso, dello sfenoide. — Si dà anche il nome d' ala alle appendici membranose che s' osserva sopra varj organi de' vegetabili. — Vien pur appropriato a due petali laterali de' fiori papilionacei.

ALABASTRO calcare; varietà del carbonato di calce in masse compatte, di bellissimo color bianco semitrasparente.

— gessoso; varietà di solfato di calce naturale in masse compatte, tenere e idonee a ricevere somma pulitura, lucentezza e imbianchimento.

* ALABASTRO, s. m., *alabastrum;* bottone di fiori secondo *De Candolle.*

ALACH, nel principato di Esford in Sassonia, possiede acque minerali saline ed acidule fredde.

ALAGI. V. Alhagi.

ALAIS, città di Francia (nel dipartimento del Gard), vicino a cui trovansi acque minerali ferruginose acidule fredde.

ALAIZO. V. Alezo.

ALALCTERIO, add., *alalcterium,* (ἀλέγω, scacciar fuora, rimovere); epiteto di medicamento idoneo a scacciare i cattivi umori dal corpo.

ALALIA, s. f., *mutitas, loquelae defectus,* (α. priv., λαλιὰ, parola); mutezza, privazione della parola.

ALALO, s. m., *alalus,* (α priv., λάλος, loquace); che non ha la favella.

ALAO, s. m., *alaris,* (α, priv., λάω, vedere); cieco.

ALARE, add., *alaris,* (*ala,* ala); che s' assomiglia ad un' ala; osso alare o *ptereale*, nome dato da *Geoffroy Saint-Hilaire* alla grande ala dello sfenoide. — Muscoli alari sono anche i dilatatori del naso.

ALATERNA, *ALATERNO, *ALATERNOIDE, } *alaterna,* linterno, ramno alaterno, s. m., *rhamnus alaternus* L.; specie del genere de'ramni, della famiglia delle frangulacee e della pentandria monoginia, notabile per le sue foglie sempre verdi, o lucenti, ciò che lo fa desiderare pe' boschetti ne' giardini di piacere. Delle sue foglie se ne facevano gargarismi per le lievi infiammazioni della bocca.

ALATO, add. *alatus;* che è provvisto d' ale. — Da' botanici dicesi alato il fusto, il picciuolo, il pericarpio, ed il seme allorchè qualche espansione di natura e di forma fogliacea è nella loro lunghezza. —

Dicesi ancora di alcuni stromenti chirurgici. — Tenta alata: invenzione avala *Mery*, e consiste in una tenta scanalata all' ordinario, la quale ha in mezzo al lato suo convesso una lamina concava al disotto, destinata a guarentire le intestina deprimendole, mentre il solco della tenta serve a guidare il bisturì all' adoprarlo nelle ferite del ventre complicate coll' uscir delle viscere.

ALAVIRATI; nome arabo della tiriasi.

ALAZIO, s. m., *halatium* (ἅλς, ἅλος, sale); rimedio fatto con sale purgante.

ALBADARA; nome dato dagli arabi all' osso sessamoide, situato al disotto dell'articolazione del pollice del piede col primo osso del metatarso.

ALBANO (S.t); cantone in vicinanza di Roanne (nel dipart. della Loira), noto già da pezza pelle sue acque minerali acidule, la cui temperatura va a 15 gr. R.

ALBARA.
ALBARAS. } V. Alfo.
ALBAROS.

ALBENS; comune in Savoja, in cui è una sorgente d'acqua acidula ferruginosa, usata in diverse malattie, e che vuolsi già frequentasserla i Romani.

ALBERCOCCA. V. Albicocca.

ALBERO, s. m., *arbor*; φυτὸν. In senso il più largo indica questa parola tutte le piante vivaci a fusto legnoso. Ma i botanici stabilirono fra i vegetabili legnosi sistematiche distinzioni valevoli ad ajutare, e fermare i lor caratteri peculiari. Onde chiamansi in ispecie alberi (*arbores*) i vegetabili legnosi il cui tronco è semplice inferiormente e ramoso soltanto alla parte sua superiore: arboscello (*arbuscellum*), quello il cui fusto legnoso spande rami fin dalla base, s' alza a non grand' altezza, e porta gemme squamnose: frutice, arbusto, sterpo (*frutex*), quello a fusto poco elevato, e privo di gemme; suffrutice (*suffrutex*), quello a stelo legnoso, persistente nella parte inferiore, erbaceo ed annuale nelle ramificazioni, siccome è la ruta, ec.

ALBERO della morte. V. Tasso.
— dei paternostri di S. Domenico } V. Azedarac.
— della pazienza }
— del pepe V. Agnocasto.
— del veleno. V. Tossicodendro.
— della vita, *arbor vitae*; nome dato a quella foggia di ramificazioni, che si osserva tagliando longitudinalmente il cervelletto, e che risultano dalla disposizione particolare della sostanza bianca in mezzo alla cinerea. — V. anche Tuya.
— di Diana, *arbor Dianae*; vegetazione metallica, che si ottiene al mescolare insieme i nitrati d'argento e di mercurio, disciolti nell' acqua, e versarli così poi in un vaso contenente un po' d' amalgama d' argento.
— sant' Andrea. V. Guajaco.

*ALBINIA.
*ALBINISMO. } V. Leucopatia.

ALBINO, s. m. leucopatico, (*albus*, bianco); parola spagnuola adoperata per indicare gli uomini affetti da leucopatia, la cui pelle scolorata appresenta color bianco di latte, gli occhi son rossi, debole la vista, e difficilmente distinguono gli oggetti in pien meriggio.

ALBICOCCA, albercocca, s. f.; frutto dell' albercocco od albicocco, *prunus armeniaca vulgaris* L.; albero dell' icosandria monoginia, e delle rosacee, originario dell' Armenia, trasportato da prima a Roma, indi sparso in tutte le contrade meridionali e temperate d' Europa. Le albicocche mature hanno sapor zuc-

cherino assai grato, riescono molto nutrienti per la copia di zucchero e di mucilaggine che contengono. La loro mandorla, racchiusa entro un nucleo, è amara e poco gradita, o contiene acido idrocianico; ve n'è una varietà però che l'ha dolce, detta dai Lombardi *mognaga*. Dall'albicocco ricogliesi quantità di gomma.

ALBOSI. V. Epinitide.

ALBUGINE, s. f., (*albus*, bianco), fiocco, nuvoletta, perla; macchia bianca, e interamente opaca, che succede all'infiammazione della cornea trasparente, e che qualche volta scompare, e si dissipa spontaneamente, ma più spesso è incurabile. V. Nefelio, Leucoma.

ALBUGINEO, add., *albugineus* (*albus*, bianco); che è di color bianco. Membrana albuginea dell'occhio, o congiuntiva; — del testicolo. — Fibra albuginea; fibra bianca, dura, resistente, poco estensibile, elastica, insensibile (in istato fisiologico), non contrattile, mai sempre riunita in fascetti, la cui svariata disposizione dà origine a certe espansioni membranose, quali sono il periostio, la dura madre, la sclerotica, le membrane proprie dei reni, della milza, e del testicolo, le guaine dei tendini, le capsule articolari, i legamenti, i tendini, e le aponeurosi.

ALBUGINOSO, add., *albuginosus*. Epiteto dato a tutte quelle parti, nella cui composizione entra la fibra albuginea. Membrana albuginosa; tessuto, legamento, sistema albuginoso. V. Albugineo.

ALBULA, s. f. *albula*; spezie di cateratta da *Woolhosio* osservata ne' cani, che per abitudine stanno di troppo vicini al fuoco; *cateracta clavata* di *Sauvages*.

ALBUME, s. m.; *Gaertner* così chiamava il corpo accessorio dell'embrione che si trova in certi grani, e che *Jussieu* chiama *perispermo*, e *Richard endospermo*. — Nome del bianco dell'uovo, detto anche chiara.

*ALBUME alluminoso. V. Coagulo albuminoso artifiziale.

ALBUMINA, s. m.; *albumen*; fluido trasparente, senza colore, insipido, più grave dell'acqua comune, solubile in essa a qualunque proporzione; rendendola più o meno viscosa, più o meno idonea allo spumeggiare venendo agitata; fa inverdire lo siroppo di viole; è coagulabile dall'azione del calore, e dell'elettricità, convertendola questa in fiocchetti, od in una massa compatta, dura, bianca, insolubile nell'acqua. Copioso è questo fluido nell'economia animale, e quasi sempre unito al sottocarbonato di soda. — L'albumina forma il bianco d'ovo, da cui prende il suo nome.

*ALBUMININA, oonina (ωον, ovo); il principio dell'albume così chiamato da *Couerbe*; bianco solido, di struttura membranosa, fogliacea, friabile, priva di odore e sapore.

ALBUMINOSO, add. *albuminosus*; che contiene dell'albumina, o che ne ha i caratteri.

ALBURNO, s. m., *alburnum*; parte esterna del corpo ligneo. Il suo tessuto è più debole, e meno resistente di quello del corpo ligneo propriamente detto, del quale generalmente è anche più pallido nel colore, e in cui vien poi tramutato dai progressi della vegetazione.

ALCAEST, *alchaest*, s. m.; nome dato da *Paracelso* a un menstruo che affermava essere valido a sciogliere tutti i corpi ne' loro elementi.

ALCAEST DI GLAUBER; potassa caustica lasciata andare in deliquescenza.

— di Respur; potassa mista ad ossido di zinco.

ALCALEST di Wanhel; carbo-ato di potassa alcalinulo.

— di Zwolfer; l'acido acetico.

ALCALESCENZA, s. f., *alcale-entia*; svolgimento delle proprietà caline in corpo che n' era privo. - In Patologia la parola alcalescen- indicava anticamente un' altera-one chimerica degli umori, del san-ue e della bile.

ALCALI, alkali, s. m., *alcali, al-li* (*al*, particella accrescitiva, o, se-nd' altri, e con più ragione, arti-llo, *kali*, pianta marina che forni-e la soda); in principio questa rola non indicava che essa pianta e dà la soda, quindi fu applicata prodotto dell' abbruciamento di tta pianta, ed a tutte le sostanze tate di proprietà analoghe a quelle esso prodotto. Gli alkali, il cui nu-ero ascese insensibilmente ad *otto*, *mmoniaca* cioè, la *barite*, la *calce*, *litina*, la *magnesia*, la *potassa*, *soda*, e la *stronziana*, erano al-a sostanze molto caustiche, di pore acre, di odore generalmente noso, solubili nell' acqua, e for-anti dei sali cogli acidi; sette fra esti però, sono stati riconosciuti *sidi metallici*; l' ottavo ossia l' am-oniaca composta d' azoto e d' i-ogeno. In seguito, a questi anti-i alcali, designati col nome di ani-ali, minerali, o vegetabili, secondo regno da cui cavati, si associa-no altre sostanze chiamate *alcali ganici*, *alcaloidi*, che s' incontrano i vegetali. Queste sostanze fanno verdire lo siroppo di viole, e for-ano altresì dei sali cogli acidi; a la maggior parte sono insolu-ii, o poco solubili; ed il loro sa-re, di rado acre, svaria moltis-no. Il numero di questi alcali au-enta ogni dì.

ALCALI acetato. } V. Acetato
— acetico. }

protossido di potassio.

— ammoniacale. V. Ammoniaca.

— ammoniacale acetato. V. Acetato di ammoniaca.

— ammoniacale carbonato. Vedi Sottocarbonato di ammoniaca.

— ammoniacale spiritoso. V. Alcoolato ammoniacale.

— ammoniacale succinato. Vedi Succinato di ammoniaca piroleoso.

— animale. } V. Ammo-
— animale caustico. } niaca.

— animale concreto. V. Sottocarbonato di ammoniaca.

— carbonato vegetabile solido. } Ve-
— carbonico. } di Sottocarbonato di potassa.

— carbonico saturato; è il carbonato di potassa neutro.

ALCALICO. V. Alcalino.

ALCALI della China. V. Chinina e Cinconina.

— di nitro. V. Sottocarbonato di potassa.

— effervescenti; così già chiamavansi i sottocarbonati alcalini.

— fisso; nome dato anticamente alla potassa, ed alla soda, perchè fa d' uopo una temperatura elevatissima, affinchè si convertano in vapore.

— fisso minerale acetico. V. Acetato di soda.

— fisso minerale aereato. V. Sottocarbonato di soda.

— fisso vegetabile acetato. Vedi Acetato di potassa.

— fisso vegetabile aereato. Vedi Sottocarbonato di potassa.

— fisso vegetabile caustico. Vedi Potassa.

— flogisticato. V. Cianuro di potassio.

— fossile; antico nome della soda, perchè s' incontra abbondantemente in natura allo stato di sale.

ALCALIGENO, Alcaligeneo, add., *alcaligenus* (alcali, e γεινόμαι, io genero); che genera gli alcali;

nome dato da qualche chimico all'azoto.

ALCALI marino; vale lo stesso che alcali minerale.

— marino acetato. V. Acetato di soda.

— marino aereato. V. Sottocarbonato di soda.

— marino carbonato. V. Sottocarbonato di soda.

— marino caustico. V. Soda.

— marino fosforato. V. Fosfato di soda.

— marino puro. V. Soda.

— marino tartarizzato. V. Tartarato di soda.

— marino vetriolato. V. Solfato di soda.

ALCALIMETRO, s. m., *alcalimetrum* (alcali, μέτρον, misura); istromento abile a misurare la quantità reale dell'alcali che rinchiude un pezzo di soda, o di potassa di commercio, in seguito alla quantità d'acido solforico che bisogna adoperare per saturare una data quantità dell'una, o dell'altra di queste sostanze.

ALCALI minerale; nome dato alla soda dagli antichi chimici, i quali la credevano un minerale. È sinonimo di alcali marino.

— nitrico. V. Nitrato di potassa.

ALCALINITA', s. f., *alcalinitas*; facoltà di cui sono dotati certi corpi di manifestare le proprietà spettanti agli alcali.

*ALCALI NITRICO. V. Nitrato di potassa.

ALCALINO, alcalico, add. *alcalinus*; aggiunto a' sali che possiedono le proprietà alcaline.

ALCALINULO, add. *alcalinulus*; aggiunto ai sali che contengono alcali in eccesso.

ALCALI PRUSSIANO. V. Cianuro di potassa.

— solforico. V. Solfato di potassa.

— tartarico. — tartarizzato. } V. Tartrato di potassa.

— terrosi, o terre alcaline; venivano con questo nome designate la barite, la calce, la magnesia, la potassa, la soda, e la stronziana.

— vegetale, o vegetabile; antica denominazione data alla potassa, perchè si ottiene dai vegetabili.

— vegetale acetato. V. Acetato di protossido di potassio.

— vegetale aereato. V. Sottocarbonato di potassa.

— vegetale caustico. V. Potassa.

— vegetale cristallizzato. V. Carbonato di potassa neutro, ed anche Solfato di potassa.

— vegetale estemporaneo. — vegetale fisso. } Vedi Sottocarbonato di potassa.

— vegetale fisso caustico. — vegetale puro. } Vedi Potassa.

— vegetale vetriolato. V. Solfato di potassa.

— volatile; antico nome dell'ammoniaca, datole, perchè si volatilizza a calor moderatissimo.

— volatile animale. V. Sottocarbonato d'ammoniaca.

— volatile caustico. V. Ammoniaca.

— volatile concreto. V. Sottocarbonato di ammoniaca.

— volatile di orina caustico. Vedi Ammoniaca.

— volatile dolce. — volatile effervescente. } V. Sottocarbonato di ammoniaca.

— volatile fluore. V. Ammoniaca.

— volatile puro. V. Ammoniaca.

— volatile secco. V. Sottocarbonato di ammoniaca.

ALCALIZZAZIONE, s. f., *alcalisatio*; operazione con cui si fa acquistare ad un corpo le proprietà degli alcali.

ALCANNA, alchenna, alkenno; nome arabo con cui si intende in-

dicare diversi vegetabili, che hanno proprietà di dare un color rosso, del quale gli Orientali si valgono a tignersi le unghie, siccome la *lawsonia inermis* L., alcanna vera, cipro, kenna, e l' *anchusa tinctoria* L., alcanna spuria, ancusa seconda, arganetto, non che qualch' altro. V. Lawsonia e V. Arganetto.

ALCARRAZAS, s. f.; vaso di terra porosa in cui l' acqua si raffredda per ragione dell'evaporazione di porzion del liquido attraverso le sue pareti.

ALCE, s. m., *cervus alces*; mammifero ruminante delle cui unghie anticamente si faceva uso siccome di antiepilettico, pella credenza, che soggetto ei fosse all' epilessia, e vi rimediasse coll' introdursi un piede nell' orecchie. A quell' ugna il popolo dà il nome d' *ugna della gran bestia.*

ALCEA, alcea rosea, malva rosea, malvisco, rosone, anadendromalaca, *alcaea*, s. f., (ἀλκὴ, rimedio); grande e bella pianta della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria, ornamento dei giardini, pella grandezza, e pella varietà del colore de' fiori. È emolliente; ma poco in uso.

* ALCHECHENGI. V. Ciliegine.

ALCHEMILLA. V. Alchimilla.

ALCHENNA. V. Alcanna.

ALCHIMIA e archimia, s. f., *alchymia*, (*al*, parola accrescitiva, *chymia*, chimica, o piuttosto da *al*, la, *chymia*, chimica); vale lo stesso che dire la chimica; ma comunemente s' intende con questa parola l' arte chimerica, vanissima di fare l' oro, di tramutare i metalli, e di trovare la pietra filosofale.

ALCHIMILLA, alchemilla, erba stella, piè di leone, stellaria, *alchimilla vulgaris* L.; piccola pianta vivace della famiglia delle rosacee, e della tetrandria monoginia, che porta il nome volgare di *pie' di leone*, per la rassomiglianza che si è creduto trovare tra la figura delle sue foglie, e l' impronta del piede del Leone. È leggiermente astringente, ma in oggi fuori d' uso.

ALCIONE, salangana; *hyrundo esculenta* di *Latham*, rondinella della Cochinchina, e delle Isole Filippine, i cui nidi, costrutti della materia gelatinosa, che le glandoluccie della gola di quest' uccello secernono all' epoca in cui esso depone le ova, servono d' alimento ai Cinesi, e posseggono in fatti una proprietà nutritiva eminentissima.

ALCIONEO, s. m., *alcyoneum*; spezie di medicamento che gli antichi componevano col nido dell' alcione.

*ALCOATO, s. m., *alchoatum*; termine proposto da *Graham* pelle combinazioni che ritengono i principj d' un sale e dell' alcoole; e le quali egli ottenne collo sciogliere a caldo nell' alcoole i sali resi prima anidri. — Alcoato di cloruro di calce, di zinco, ecc.

*ALCOCORNO. V. Alcornoco.

ALCOOL, alcoole, alchool, alcohol, alkol, acqua ardente, acquarzente, spirito ardente, spirito di vino rettificato; *alcohol*; (*al*, particella accrescitiva, *kol* attenuare, diminuire; o piuttosto *al*, la, *kol*, porzion purissima, sottilissima); liquido incoloro, trasparente, d' odore grato, e penetrante, di sapore caldo, e bruciante, meno pesante dell' acqua distillata, vaporabile in parte quando si espone all' aria, perfettamente solubile nell' acqua, e facile ad accendersi con rapidità al semplice contatto di un lume, od all'azione della scintilla elettrica. — È prodotto dell' arte; e richiede parecchie successive distillazioni, onde ottenerlo puro. Componsi d' idrogeno, carbonio ed ossigeno. Ha molti

usi nell'economia domestica, nell'arti, e in medicina. — È stimolante, eccitante, diffusibile, e, in ragion della rettificazione, anche de' più energici, potendo in questo caso altresì adoprare a modo dei corrosivi. — Gli antichi chimici e farmacisti davano pure il nome di alcool alle sostanze ridotte in finissima polvere.

ALCOOLATO, s. m.; *alcoholatus*; liquido composto di alcool, e di un principio volatile qualunque, che s'ottiene facendo digerire le sostanze aromatiche nell'alcoole, stillando in seguito il miscuglio. Esso è ciò che anticamente chiamavasi *alcool distillato, od acque distillate spiritose.*

— di ammoniaca, alcali ammoniacale spiritoso, alcoole ammoniacale, liquore di ammoniaca vinoso, spirito di sal ammoniaco vinoso, *alcoholatus ammoniacalis*; risultamento della distillazione di due oncie di alcool a 32 gradi con un'oncia di ammoniaca liquida. — Facendovi stemperare a bagno di rena assafetida, s'ha la tintura d'assafetida con ammoniaca, di particolare azione sul sistema nervoso uterino: sedativo. Se a vece dall'assafetida vi si fa digerire piante o prodotti aromatici, s'ha lo spirito aromatico ammoniacale.

— di cannella, acqua di cannella spiritosa, *alcoholatus cinnamomi*; prodotto dello stillare a bagno maria cannella del Ceylan con alcoole ed acqua: eccitante.

— di trementina composta. V. Balsamo del *Fioravanti.*

*— di zafferano composto. V. Elisire di *Garus.*

ALCOOLE allungato; è lo stesso che acquavite e spirito di vino non rettificato.

— ammoniacale, — ammoniato. } V. Alcoolato ammoniacale.

*— canforato; canfora sciolta nell'alcoole. Stimolo diffusivo.

*— canforato composto. V. Tintura canforata composta.

*— con acetato di ferro. V. Acetato di ferro alcoolizzato.

*— con acetato di ferro eterizzato. V. Etere acetico marziale.

*— con acetato di morfina, goccie calmanti di *Magendie*, tintura di acetato di morfina; *tinctura acetatis morphini*; mescolanza di otto grani di acetato di morfina, mezz'oncia di acqua stillata, una dramma di alcool, e due o tre goccie di aceto. Calmante; narcotico.

*— con acido acetico impuro e solforico. V. Acqua vulneraria di *Theden.*

*— con acido solforico aromatizzato. V. Elisire di vetriolo del Mynsicht officinale.

*— con acido solforico e resine. V. Balsamo astringente del *Gherli.*

*— con aloe composto. V. Elisire di proprietà di *Paracelso.*

— con china composto dell' *Huxam.* V. Tintura antiputrida dell' *Huxám.*

— di aceto. V. Acetico (acido).

— di potassa. V. Lilium paracelsi.

— di zolfo; nome dato da *Lampadio* al carburo di zolfo, per la sua volatilità e natura molto infiammabile.

— etereo di china-china composto. V. China.

— etereo di ossimuriatico. Vedi Etere idroclorico.

— etereo di ossisettonico. V. Etere nitrico.

— etereo di ossisolforico. V. Etere solforico.

— eterizzato con acido solforico. V. Acqua di *Rabel.*

— eterizzato idroclorico. V. Etere idroclorico.

— eterizzato nitrico. V. Etere nitrico.

ALCOOLE eterizzato solforico. V. Liquor anodino.

— idroclorico. } V. Spirito di
— muriatico. } sal dolce.

— nitrico. V. Spirito di nitro dolce.

— solforico. V. Liquor anodino.

ALCOOLICO, add., *alcoholicus*, che contiene dell'alcool; liquore alcoolico.

ALCOOLICO-SOLFORICO (acido). V. Enotiaco (acido).

ALCOOLIZZATO, add., *alcoholisatus*; epiteto dato ad un liquido che contiene, od in cui siasi svolto l' alcool.

ALCOOLIZZAZIONE, s. f., *alcoholisatio*; azione di ridurre un corpo in polvere impalpabile. — Svolgimento in un liquido delle proprietà che spettano all' alcool.

ALCOOLOMETRO, s. m., *alcoholometrum* (alcool, e μέτρον, misura); istromento abile a determinare la quantità d'alcool assoluta che contengono cento parti d'un miscuglio di questo fluido, e d' acqua.

ALCORNOCO, } alcocorno, al-
ALCORNOK, } cornoco divino, *alcornokus* s. m. Scorza di un albero dell' America Meridionale, non ha guari introdotta in Europa. È in dischi soverosi, rossigni, dello spessore di due a tre linee, a grana nella spezzatura, avente sapore astringente, ed un po' amaro. Da taluno viene riferita ad un albero della famiglia delle guttifere, da parecchi altri si vuole, essere la scorza del sovero, sughero, ancor giovine. È stato vantato questo rimedio quale specifico contro la tisichezza polmonare; ma fu presto relegato nel numero, copioso già troppo, delle sostanze inerti.

ALECTROMANZIA, s. f., *alectromantia*, (ἀλέκτωρ, gallo, μαντεία, divinazione); specie di divinazione che consiste nello spiegare il senso delle lettere vergate sulla polvere, posto a ciascuna un grano d' orzo, e venute raccozzate nell' ordine che sono i grani inghiottiti da un gallo.

*ALELEO, s. m. *halelaeum* (ἅλς, sale, ἔλαιον, olio); mischianza di sale ed olio; rimedio dagli antichi usato in alcuni mali esterni. (*Galeno*). Liquor sulfureo, salino infiammabile. (*Borricchio*).

ALENA, s. f., *anhelitus*; fiato, alito. V. Alito.

ALÈSE. V. Alèze.

ALESSICACIA, s. f., *alexicacia* (ἀλεξέω, scacciare, κακος, male); espellimento di tutti i mali.

*ALESSICACO. V. Alessiterio.

ALESSIFARMACO, add. e s. m., *alexipharmacus*, (ἀλέξεω, io respingo, φάρμακον, veleno); valido ad espellere dal corpo i veleni, i contagi che vi s' introducono.

ALESSIPIRETICO, add. e s. m., *alexipyreticus*, (ἀλέξεω, io espello, πυρετος, febbre); abile a far cessare la febbre.

ALESSITERIO, add. e s. m., *alexiterium*, ἀλεξητὴς (ἀλέξεω, io respingo); rimedio, medicamento, contravveleno esterno.

ALET, piccola città sopra l'Ande in Francia, vicino a Carcassona, che possiede cinque sorgenti d' acqua minerale ferruginosa, di cui una calda, e quattro molto fredde.

ALEUROMANZIA, s. f., *aleuromantia* (ἄλευρον, farina di formento, μαντεία, divinazione); divinazione tratta dall' ispezione della farina di formento.

ALEZO, s. f., (ἀλέζω, io preservo); panno di tela ripiegato, che ponsi sotto un infermo per conservargli la necessaria mondezza, comunemente detto *traversa di tela*.

ALFENICO, s. m.; parola araba

che significa zucchero candito, o zucchero d' orzo.

ALFITEDONE, } s. m. *alphitidon*, ἀλφιτεῖδον, (ἄλφιτον, farina); frattura del cranio in cui le ossa sono stritolate, e come ridotte in farina.

*ALFITO, s. m., *alphiton* (ἄλφιτον, farina); cibo o medicina preparata con farina d' orzo abbronzato.

ALFITOMANZIA, s. f., *alphitomantia* (ἄλφιτον, farina d' orzo, μαντεία, divinazione); divinazione dall'ispezione della farina d' orzo.

ALFO, albaras, albaro, morfea nera, s. m., *alphus*, *morphaea*, *nigra*, *vitiligo* (ἀλφός, bianco); lepra bianca; -- *melas*; lepra di color bianco nericcio, o fulvo.

ALFONSINO, s. m., *alphonsinum*; specie di tirapalle oggi in disuso, così chiamato da *Alfonso Deferri*, che ne fu l'inventore: componsi d' un manico da cui partono tre branche d'acciajo rette, ed elastiche, accerchiate da ghiera mobile, che segna il punto della lunghezza dell' istromento in cui rinviensi situato, permettendo però alle branche d' allontanarsi in virtù della loro elasticità, o tenendole avvicinate come fa un matitatojo.

ALGALIA, s. f., (derivazione dall' arabo); tenta cava. V. Catetere.

ALGEDINE, s. f., (ἄλγος, dolore); infiammazione del collo della vescica nella blenorragia uretrale.

ALGEMA, s. m., (*algema*, ἄλγεμα, dolore); dolore; — malattia con dolore.

ALGHE, s. f. *alga*. Gli autori antichi comprendevano sotto questo nome un numero di piante acotiledoni, crittogame, che i moderni hanno diviso in molte famiglie distinte, come i licheni, gli ipoxili, e le alghe propriamente dette. Le quali sono vegetabili che crescono nell' acqua dolce, o salsa, e si presentano in forma di filamenti fini, e capillari, o di lamine sottili, erbacee, o cartilaginose, diversamente figurate. Ella è questa famiglia, che contiene molte piante alimentari, e ad essa pur appartengono i vareck, le ulve, le conferve, ecc.

ALGIDO, add., *algidus* (*algor*, freddo); dicesi delle febbri intermittenti perniciose caratterizzate da freddo protratto, e glaciale.

ALGOLA; nome arabo indicante, afte. V. Afte.

ALGUADA; espressione araba sinonimo di Albaras.

ALHAGI, alagi, od agul, s. m.; nome che gli Arabi danno ad una specie di manna, che si raccoglie sopra una cedrangola spinosa: *hedysarum alhagi*, della diadelfia, decandria, e delle leguminose, la quale cresce copiosamente nella Siria, nella Persia, e nella Mesopotamia. La qual materia zuccherina, che serve d' alimento a quei popoli erranti, e selvaggi sparsi in aride pianure, trapela naturalmente da varie parti della pianta, e si condensa sotto la forma di piccole gocciole giallognole. È molto meno purgante della manna di Calabria. Qualche autore crede che sia stato coll' alhagi, che si nutrirono gl' Israeliti, che traversarono il deserto sotto la condotta di Mosè.

ALHANDAL, s. f. Con questo nome gli Arabi indicano la coloquintida: quindi il nome di trochischi d' alhandal, a quelli, in cui la coloquintide entra in gran quantità.

ALASBA; nome arabo della rosolia.

ALI, sito della Sicilia, in cui sono acque acidule solforose.

ALICA, (ἅλις, brodo, intriso). Gli antichi indicavano con questo nome una semenza farinacea, con cui fa-

cevano una specie d'intriso chiaro, e che si crede generalmente essere la spelda, *triticum spelta.*

ALICE, acciuga, s. m., *engraulis*; pesciuolo del genere clupeo, il quale, salato, serve di condimento nelle vivande.

—; s. m.; *alex*; la macchia rossa che precede lo sviluppo delle pustole del vajuolo.

— s. f., *alyces*, ἀλύκης. V. Ansietà.

ALIENAZIONE di spirito. } V.
— mentale. } V. Follia.

ALIENATO. V. Folle, Pazzo.

*ALIMA. V. Alimo.

ALIMENTARE, add. *alimentarius*; abile a nutrire; a dar alimento.

*ALIMENTIZIO. V. Alimentare.

ALIMENTO, s. m., *alimentum*; sostanza che, introdotta nelle vie digestive, subitivi varj cambiamenti, somministra i materiali necessarj per l'accrescimento, e la rinnovazione, o meglio riproduzione degli organi.

ALIMENTOSO, add., *alens*; alimentare.

ALIMMA, *alimma*, (ἀλειμμα, unzione); gli antichi così dicevano l'atto di ugnere.

ALIMO, s. m., alima, *alimus*, (α priv., λιμος, fame); rimedi impedienti, o toglienti la fame.

ALINATRO, } afronatro, alo-
ALINITRO, } nitro, s. m.; ἁλίνιτρον, (ἅλς, sale, νίτρον, nitro); *halinitrum*, *halinatron*, *afronitron*; antico nome del miscuglio di sottocarbonato di soda, e di sottocarbonato d'ammoniaca, che formasi in sui muri, ne' luoghi umidi abitati dagli uomini o dai bruti.

*ALIPENO; s. m. e add., *alipaenus*, (λιπαίνω, ingrasso); rimedi esterni, disseccanti, cicatrizzanti, in cui non entravano sostanze adipose. (*Celso*).

ALIPO; s. f., globularia, *alypum*, o turbit vegetale, *globularia alypum*; piccolo arbusto che cresce sulle rocche delle regioni mediterranee e che appartiene alla famiglia delle globularie di *Decandolle*, alle lisimacchie di *Juss.*, ed alla tetrandria monoginia, le cui foglie hanno un sapore un po'acre e spiacevole; sono assai purgative e molto in uso tra gli abitanti della Francia meridionale. Non si sa certo se la pianta di cui fa parola *Dioscoride* (*alypon*) sia la stessa, quantunque fosse anch'essa adoprata siccome purgante.

ALIPTICA, alittica, (ἀλείφω, io ungo); arte di ungere, di strofinare e di fregare il corpo per mantenere la sanità e la morbidezza della pelle; parte dell'antica medicina, che dee rincrescere sia stata posta dall'un de' lati.

ALISI, s. f.; *alysis*, ἀλύσις; ansietà.

*ALISMA, alismo; s. f., *anxietas*, ἀλυσμος,

ALISMA, o piantagione d'acqua, *alisma plantago* L.; bella pianta vivace dell'esandria poliginia, dei giunchi e delle alismacee, od alismoidee, che cresce sui margini delle paludi e de' ruscelli, ove dassi tosto a vedere colle sue foglie cordiformi, simili a quelle della piantagine, e pel suo grande panicolo di piccoli fiori rosacei. — La sua radice è stata commendata da qualche autore quale specifico nella rabbia canina: se ne fa grand'uso in Russia.

— s. f., *anxietas*, (ἀλύω, o ἀλύζειν, io sono inquieto, agitato); ansietà, inquietudine. *Swediaur* ne ha fatto un genere di malattie.

ALISMACEE, *alismaceae*; famiglia di piante monocotiledoni, sta-

bilita da *Richard*, e che comprende molti generi anticamente riuniti ai giunchi; tali sono l'*alisma*, il *damasonio*, ecc.

* ALISMO. V. Alisma.

* ALISMOIDEE; famiglia di piante che crescon nelle acque e nei luoghi inondati.

* ALISSO, s. m.; *alyssum*, (α, priv., λυζω, singhiozzare; ovvero λυσσα, rabbia); pianta della tetrandria siliculosa e delle crucifere, laudata dagli antichi nel singhiozzo e nella morsicatura de' cani arrabbiati.

ALITO, alena, s. m., *halitus*, *anhelitus*, *spiritus*, *animus*, ἀτμὸς, ατμωδὴς, aria che esce dal polmone durante l'espirazione. Egli è un misto d'azoto e d'acido carbonico, carico di vapore acqueo, che tiene una sostanza animale in dissoluzione. — Avere alito, essere in alito, in lena, si riferisce ad un cavallo, che dopo d'essere stato qualche tempo in esercizio, è tutt' ora abile a sostenere lunga corsa senza incomodo.

ALITOSO. V. Alituoso.

* ALITTICA. V. Aliptica.

ALITUOSO, add., *halituosus*, ἀτμοειδὴς, ατμωδὴς, (*halitus*, vapore); che è carico di vapore. Calore alituoso, accompagnato da umidezza. — Anche odoroso, o odorifero.

ALKERMES liquido officinale, *alkermes liquidum off.*; alcoole in cui son fatti digerire garofani, cannella, vaniglia, cocciniglia, allume di rocca, ed allungato con acqua di fior d' arancio, di cannella e addolcito con zucchero. Eccitante gradevole.

ALKEKENGI. V. Alcuecuengi.

ALKOUBA; pare il nome degli erpeti presso gli Arabi.

ALLACCIATURA delle arterie o vene, (*fibulatio*); operazione chirurgica che ferma le emorragie, o sana vizj di que' vasi.

ALLANTOÌCO. V, Amniotico.

ALLANTOIDE, add. e s. f., *allantoides*, *allantois*, *membrana urinaria*, *membrana farciminalis*, αλλαντοειδὴς; (ἀλλᾶς, budello); vescichetta membranosa, oblunga, bianca, sottile, trasparente e priva di vasi, che si osserva tra l'amnio ed il corio. Prodotta da dilatazione dell' uraco, essa termina in una specie di chiasso allungato a punta ottusa, in modo che rassomiglia quasi ad un budello ricurvo in sè. — Non trovasi in tutti i mammiferi, ed il suo uso non è ancora abbastanza conosciuto.

* ALLANTOTOSSICO, s. m., *allantotoxicon*, (ἀλλᾶς, salciccia, τοξικὸν, tossico); tossico che svolgesi dalle salcicce invecchiate.

ALLATTAMENTO, s. m., *lactatus*, azione di nutrire col latte materno, quando è la madre che dà ad allattare; — straniero, mercenario, quando non è la madre che allatta; — artificiale, quando in vece di dare a suggere la mamma, si porge il latte col mezzo d' un vaso, d' una spugna, o d' un cucchiajo; — animale, quando è un animale che allatta il bambino.

ALLATTARE, v. a., *lactare*; nutrire col latte, dar a poppare, dar la poppa.

ALLEGAMENTO DEI DENTI, s. m., *dentium stupor*, *hebetatio*; sensazione estremamente molesta; fastidioso torpore de' denti che proviamo in masticando, dopo che un acido vi venne a contatto.

ALLEGGERIMENTO. } V. Al-
ALLEGGIAMENTO. } leviamento.

ALLELUJA. V. Acetosella.

ALLENTAMENTO. V. Ernia.

ALLENZAMENTO. V. Fasciatura.

ALLEOTICO, alliotico, s. m., *allioticum*, (ἀλλαττω, muto, vario);

medicamento galenico creduto idoneo a depurare il sangue.

ALLEVIAMENTO, alleggiamento, alleggerimento, alleviazione, sollevamento, sollevazione, sollievo, s. m., *allevatio, remissio, levamentum,* (α, priv., *menda,* difetto); mutazione in meglio nel corso di una malattia.

ALLIARIA, alliaria, piè d'asino, s. f.; si chiama così una pianta della famiglia delle crucifere e della tetrandria siliquosa, da L. riposta nel genere erisamo, *erisymum alliaria,* la quale fregata fra le dita, manda odore alliaceo fortissimo. — Si crede antiscorbutica, ma raramente vien usata.

*ALLIOTICO. V. Allfotico.

*ALLOCHEZIA. V. Allotriochezia.

*ALLOCROMASIA, *ALLOCROO, } V. Allocrosia.

ALLOCROSIA, s. f., *allochrosia,* (ἄλλος, altro, χροά, colore); morbo che riduce l'infermo scolorito, e privo del suo natural colore.

ALLODEMIA. V. Nostomania.

ALLODOLA, s. f., *allauda;* uccello dell'ordine de' passeri, che riesce cibo delicato e molto salubre, e di cui i convalescenti posson far uso.

*ALLOEOSI, s. f.; *alloeosis* (ἀλλοίοω, cangio); il cambiarsi del temperamento dell'uomo. (*Plouquet*).

ALLOGLIATO, aggiogliato, add., *loliaceus,* in cui entra loglio; — chi soffre i tristi effetti che accagiona il loglio per averlo mangiato.

ALLOGLIATURA, s. f.; complesso di tutti i mali accidenti portati dal loglio.

*ALLOLALIA, *allolalia* (ἄλλος, altro λαλέω, garrulo); vizio della favella, per cui proferiscesi più agevolmente l'una parola per l'altra.

*ALLOPATIA, s. f., *allopathia* (ἄλλος, altro, πάθος, male); metodo terapeutico basato sull'adagio *contraria contrariis curantur.*

ALLOPPIATO. V. Addoppiato.

ALLOPPIO. V. Oppio.

ALLORO; sinonimo di lauro. V. Lauro.

— spinoso. V. Agrifoglio.

*ALLOTRIOCHEZIA, *allotriochezia,* (ἀλλοτρίως, altrove, χέζω, evacuo); evacuazione da parte insolita, od artifiziale. Evacuazione di sostanze eterogenee per secesso.

ALLOTRIOFAGIA, s. f., *desiderium devorandi insolita non nutrientia,* (ἀλλότριον, insolito, φαγω, mangio); desiderio di tragugiare cose non nutritive, straordinarie e inusitate, come creta, carbone, cuojo, ecc.

*ALLOTRIOFAGO; chi patisce allotriofagia.

*ALLOTRIOTESSI, s. f. *alotriotexis,* (ἄλλος, altro, τίκτω, partorisco); parto venuto in luce per via straordinaria. — Mola.

*ALLOTRIOURIA, *ALLOTRIURIA, } s. f. *allotriouria, allotriuria,* (ἀλλοτριος, altrove, alieno, οὐρον, urina); l'uscir dell'urina per insolita parte; e il venir sostanze eterogenee pella via dell'urina.

ALLUCINATO, add.; che ha allucinazione.

ALLUCINAZIONE, abbaglio, s. f., *hallucinatio, allucinatio* (*allucinari,* abbagliarsi, ingannarsi); errore morboso di uno o più sensi; percezione di oggetti che non esercitano attualmente impressione di sorta ne' sensi. — L'allucinazione dipende mai sempre da ledimento negli organi de' sensi e nel cervello.

ALLUME, alume, s. m., *alumen,* στυπτηρία; soprassolfato di allumina e di potassa, o d'allumina ed ammoniaca, o finalmente d'al-

lumina, di potassa e d'ammoniaca. Tutte e tre queste varietà si rinvengono in commercio. — Allume cubico; solfato d'allumina e di potassa cristallizzato in cubi, che si ottiene aggiugnendovi eccesso di potassa. — Allume di feccia e allume catina; è un carbonato di potassa impuro. — Allume marino: idroclorato d' allumina. — Allume nitroso, antico nome del nitrato di allumina; allume di piuma, alotrico, solfato d' allumina fibroso. — Allume di rocca, allume di Roma; massa prodotta dal raffreddamento dell' allume ordinario congiunto all' acqua sua di cristallizzazione, ad un calor superiore a quello dell'acqua bollente. — Allume usto, allume bruciato, allume calcinato; allume toltagli col fuoco tutta l'acqua di cristallizzazione.

ALLUME draconizzato. V. Pillole d'allume dell' Elvezio.

ALLUMINA, allumine, s. f., *alumina, alumen;* ossido di alluminio; polvere bianca, morbida al tatto, insipida, inodorifera, attaccaticcia alla lingua, insolubile nell' acqua, assorbendone però gran quantità, e dando allora origine ad un idrato bianco e polverulento, insolubile nell'alcool, solubile nella potassa, nella soda e nell' ammoniaca; diminuisce di volume esposta al fuoco, e in proporzione della forza di questo; fusibile col cannello a gas, divenendo smalto giallastro e semi-trasparente; comunissima in natura anche pura; di nissun uso a questa foggia, ma la più utile in tra tutte le terre congiunta agli acidi od alla silice. Venne consigliata in medicina quale assorbente.

— acetica. V. Acetato d' allumina.

ALLUMINARE, v. a.; immergere un corpo in una dissoluzione d'allume nell' acqua, od impregnarlo d' allume con qualsivoglia procedimento.

ALLUMINAZIONE, s. f.; operazione con cui si produce allume.

ALLUMINIO, s. m. *alluminium;* metallo di cui si presume che l'allumina sia un ossido, e che non si conosce ancor bene, quantunque *Davy* assicuri averlo ottenuto nello stato di pagliette grigie e collegato al ferro.

ALLUNGAMENTO, s. m., *elongatio;* aumento di lunghezza di una parte.

ALLUNGATO, add.; *elongatus*, che è esteso in lunghezza. — Midollo allungato; nome dato alla protuberanza cerebrale, a motivo della sua forma.

ALMA, s. m., *alma*, (ἅλμα, salto); con questo nome *Ippocrate* indica il primo moversi del feto nell' utero.

ALMAGRA; ossido di ferro bruno.

ALNO, od ontano, s. m., *alnus, betula alnus, alnus glutinosa;* albero d' alto fusto della monoecia tetrandria e delle betulacee, che nasce ne' prati e sulle sponde de' ruscelli. La corteccia sua è un po' astringente e tonica, ma di rado usata in medicina; il legno è eccellente pelle costruzioni sott'acqua.

ALNO NERO, frangola, frangula, putine, *rhamnus frangula;* arboscello d' Europa appartenente alla pentandria monoginia ed al genere de' ramni, famiglia delle frangulacee, la cui corteccia ha proprietà purganti, e dal cui legno ritraesi un carbone assai leggiero che s' adopra nella composizione della polvere da cannone.

ALOCHIMIA, ALOCHIMICA, s. f., *halochemia*, (ἅλς, sale, χημεία, chimica); parte della chimica che tratta de' sali.

ALOE, s. m., *aloe;* genere di

piante della exandria monoginia e delle gigliacee, molte delle cui specie, e particolarmente l'*aloe perfoliata* e l'*aloe spicata*, ecc., rendono alla pressione una sostanza estratto-resinosa, della quale in commercio se ne distinguono tre varietà principali: cioè l'aloe succotrino, l'aloe epatico e l'aloe caballino. L'aloe succotrino, così chiamato perchè si aveva in principio dall'isola di Succotra, nel golfo d'Arabia, è il più puro, ed il più stimato; è in masse di color bruno carico, lucente nella spezzatura, e, come le resine, d'odore aromatico e di sapore eccessivamente amaro; consta di due terzi circa di materia estrattiva ed un terzo di resina. — L'aloe epatico, o patico, il quale così appunto venne nomato pella molta rassomiglianza che ha colla sostanza del fegato, è bianco rossigno, nella spezzatura appianato ed opaco, di odore disgustoso; compongonlo circa 42 parti di resina, 52 di materia estrattiva e 6 di materia insolubile. — Finalmente l'aloe caballino è la varietà la meno pura e che s'adopra solo nella veterinaria. — Aloe è anche l'agalloco. V. questa parola. — L'aloe è rimedio irritante, ma che opera come purgante quando s'amministra ad una dose un po' forte. I Riformatori italiani considerando la sua virtù purgante e drastica, lo dicono controstimolante e d'azione elettiva sulla mucosa degli intestini crassi.

ALOEDARIO, s. m, *aloedarium*, ἀλοηδάριον; è lo stesso che aloetico.

ALOETICO, *aloeticus*; aggiunto di medicamento a base di aloe.

ALOETICO (acido); non fu ancor bene esaminato, forse è una combinazione del principio amaro dell'aloe con l'acido nitrico.

ALOGENO, *s.* m.; *allogenium*, (ἅλς, sale, γένομαι, io genero); nome proposto da *Schweigger* per indicare il cloro. — *Berzelius* poi indicò col nome di *alogeno* quei corpi semplici la cui combinazione coi metalli elettro-positivi, produce sali neutri e non basi, e la cui combinazione coi metalloidi ritiene rado la proprietà di combinarsi con essi sali neutri. Tali corpi semplici sarebbero il bromio, il jodio, e il fluore.

*ALOGHERMAFRODISIA, s. f., *aloghermaphrodisia*, (ἄλογος, bruto, ἑρμαφρόδιτος, ermafrodito); ermafroditismo dei bruti.

ALOGOTROFIA, s. f., *alogotrophia*, (ἄλογος, sproporzione, τροφή, nutrizione); nutrizione irregolare, viziosa, più in una parte che nell'altra.

*ALOGRAFIA; s. f., *halographia*, (ἅλς, sale, γραφος, descrizione); descrizione de' sali.

*ALOIDE, *aloides*; s. f.; sinonimo di genziana (*Dioscoride*); – pianta vulneraria simile nell'esterno all'aloe (*Valmont Bomar*).

*ALOIDE, add., *haloides*, (ἅλς, sale); sale composto di corpo alogene combinato a metalio elettropositivo. Questi sali sarebbero di cloro, di bromio, di jodio, di fluore, di cianogeno (*Berzelius*).

*ALOLOGIA, s. f.; *halologia*, (ἅλς, sale, λογος, discorso); trattato dei sali.

*ALONE, s. m., *halo*; l'ajuola rossa che rigira il capezzolo.

ALONITRO. V. ALINITRO.

ALOPECIA, } acosmia, s. f.,
ALOPEZIA, }
alopecia, ἀλωπεκία (ἀλώπηξ, volpe); denudazione morbosa della pelle epicranica. — Da alcuni fu anche usato in senso di lattime.

ALOPICE, s. m., *alopex*; così da alcuni degli antichi anatomici fu denominato il muscolo psoas.

ALOTECNIA, s. f., *halotecnia*, (ἅλς, sale, τέχνη, arte); parte della chimica che s' occupa della storia dei sali.

ALOTRICO. V. Allume.

ALSINE, s. f., *alsine*; genere di piante della pentandria triginia e delle cariofilee, delle quali la detta alsine media, gallinella, pavarina, ecc., a tutti nota, e che cresce ovunque in abbondanza, priva di odore e di sapore, adopravasi anticamente quale emolliente allo interno ed all' esterno. È obbliata.

ALTEA, bismalva, buonvischio, benefischi, malvavisco, *althaea officinalis*; pianta della monodelfia poliandria e della famiglia delle malvacee, comunissima nei nostri climi. Tutte le sue parti hanno copiosa mucilaggine, per cui è uno de' migliori emollienti conosciuti. Si fa uso specialmente della radice.

ALTEINA, *althaeina*; s. f. alcaloide, cristallizzato in esaedri regolari, od in ottaedri romboidali, trasparente, di color verde smeraldo lucente; senz'odore, di poco sapore, solubilissima nell' acqua, insolubile nell' alcool, solubile nell' acido acetico con cui forma sale cristallizzabile; è il principio attivo della radice d'altea da cui estraesi.

ALTERANTE, add. e s. m., *alterans*, ἀλλοιωτικός; epiteto di virtù medicinale allorchè i rimedj od ajuti operano nella viva organizzazione arrecandovi evidente mutazione, senza manifesta evacuazione, od aumento di alcuna anche di quelle naturali.

ALTERARE, v. a., *alterare*; modificare in modo nocevole.

ALTERARSI, v. n. p., *corrumpi*; modificarsi in male.

ALTERATO, (add., *depravatus*; guasto); che patì modificazione in male.

ALTERAZIONE, s. f., *alteratio*, ἀλλοίωσις (*alter*, altro); generalmente significa cambiamento delle qualità. — Cambiamento in male. — Alterazione della faccia; organica; degli umori; della bile; del sangue, ecc. — Azione de' medicamenti alteranti. — Alterazione del fianco; quando i movimenti del fianco sono frequenti ed irregolari; dicesi d'un cavallo che ha il fianco alterato.

ALTERCO. V. Josciamo.

ALTERNI-PENNATO, *alterni-pinnatus*, add.; espressione adoperata ad indicare le foglie pennate, i cui picciuolini sono alterni nel picciuolo comune.

ALTERNO, add., *alternus*; dicesi delle parti situate dall' uno e dall' altro lato di un asse, ma non nella medesima linea. Così i rami, i ramoscelli e le foglie sono alterne nel tiglio. — Questa parola non ha affatto lo stesso senso quando se ne fa uso per indicare le varie parti del fiore. Così, il dire che i petali sono alterni coi lobi del calice, significa che corrispondono ad ognuna delle incisioni che dividono il calice in un certo numero di lobi: disposizione ch' è fra tutte la più frequente.

* ALTESTERIO, s. m. e add., *althesterium* (ἀλθέω, sano); rimedio e segnatamente quello che vale alle piaghe.

ALTO D'AVANTI; dicesi di un cavallo, la cui altezza dalla cima delle spalle, ossia dall'alto del dorso, eccede la misura di due teste e mezzo. *Alto di monta*; dicesi di cavallo, le cui gambe sono troppo lunghe. — *Alto calzato*; è quel cavallo in cui, oltre all'aver i piè balzani, i peli bianchi delle gambe trapassano il nodello, giugnendo talvolta sino al ginocchio od al garetto.

* ALTOS, s. m., *althos* (ἀλθω, sano); guarigione; rimedio vulnerario.

ALTRICE, s. f., *altrix;* lo stesso he nutrice; e ancora facoltà nutritiva.

ALUDELLO, s. m., *aludel, alubel,* termine di chimica; sorta di apitello di terra, conico, senza fono, per cui se ne posson connettere nolti insieme, formando così una oggia di canale. Serve alla sublinazione dello zolfo.

ALURGIA, s. f., *halurgia* (ἅλς, ale, ἔργον, lavoro); parte della chinica che ha per oggetto l'estrazioe, o la preparazione dei sali.

ALUSIA, *alusia* (α priv., λουω, vare); astinenza dai bagni.

ALVEOLARE, add., *alveolaris;* ne appartiene, o che riguarda gli veoli; arco, arteria, nervo, vena veolare.

ALVEOLATO, add., *alveolatus;* ne appresenta piccoli ricettacoli reolari, rassomiglianti que' che sono el favo delle api e in cui la base e' fiori è ritratta, come il ricettalo comune de' fiori dell' *onopordon acanthium,* scardaccione.

ALVEOLO, s. m., *alveola, fovola;* ricettacolo incavato nello essore del margine libero delle ue mascelle, ossia mandibole, in ii stanno incastrate le radici dei nti.

ALVEOLO CUTANEO. V. Orbilare (muscolo).

ALVEOLO-LABBIALE, add.; *veolo-labialis;* nome dato da *aussier* al muscolo buccinatore.

ALVINO, add., *alvinus, (alvus,* ssoventre); che appartiene al basventre; dejezioni alvine, flusso alno, materie alvine.

ALVO, s. m., *alvus;* basso-ven; è ancora in significato degli crementi che vengon emessi da esto.

AMA, s. f., *hama* (ἅμα, insie); fasciatura; cinto; brachiere.

AMALGAMA, s. f., *amalgama* (ἅμα, insieme, γαμέω, io marito); combinazione del mercurio con uno o più metalli.

AMALGAMARE, v. a.; combinare il mercurio con altri metalli.

AMALGAMAZIONE, s. f., *amalgamatio;* operazione di metallurgia, che consiste nell' estrarre l' oro e l' argento dalle pietre e terre aurifere col mezzo del mercurio.

AMALTEA, s. f., *amalthea. Desvaux* così chiama un frutto fatto da molti piccoli acheni rinchiusi in un calice persistente: tale è quello dell' agrimonia.

AMAND (Saint), città del dipartimento del Nord in Francia, celebre pei suoi fanghi, e pelle sue acque minerali solforose, la cui temperatura è di 18 a 27 gradi.

AMANDOLATA, s. f., *amygdalatum;* pozione fatta con mandorle; latte di mandorle. V. Emulsione.

AMANDORLA. V. Mandorla.

AMANITE, s. m., *amanita;* genere di funghi che contiene tutte le specie d' agarico, il cui peduncolo ha un rigonfiamento alla base e che stanno intieramente rinchiusi in una borsa prima del loro intiero sviluppo. Assai importa il ben distinguere le specie di questo genere, poichè le une sono pericolose, mentre le altre danno alimento delicato. A questo genere appertengono le varietà dei funghi conosciute sotto il nome d' agarico bulboso e d' agarico di primavera, le quali sono velenose. L' agarico dorato, o coccineo vero e il falso ne sono due specie. V. Agarico.

AMANTILLA. V. Valeriana.

AMARACO, AMARANGO, } V. Majorana.

AMARANTACEE, s. f., *amaranthaceae,* (α priv., μαραίνω, scolorisco, ἄνθος, fiore); famiglia di piante dicotiledoni a petali, ed a stami ipogini, composta generalmente di

piante erbacee, i cui fiori benchè piccoli, hanno tuttavia colori vivissimi: van fornite di importanti proprietà medicinali. Quasi tutte le amarantacee sono insipide, ed in qualche regione si mangiano le foglie di molte specie, dopo averle fatte bollire a guisa degli spiriti.

AMAREZZA, s. f., *amaritudo*, *amarities*, πικρία; sapore particolare e sempre spiacevole per poco forte che sia.

AMARICIO, add., *subamarus*; che tien dell' amaro, dell' amaretto.

AMARINITE, *amarinitis*, s. f.; nome generico imposto ad un certo numero di principj immediati de' vegetali, composti di carbonio congiunto ad idrogeno e ad ossigeno nelle proporzioni necessarie per formare l'acqua, principj che sono tutti solidi, cristallini, amari, inodoriferi, deliquescenti, solubili nell'alcool, ed insolubili nell' etere.

AMARITO, add., *amariticus*, *amarus;* ridotto amaro, fatto amaro, amaro; sapore amarito.

AMARO, add. e s. m., *amarus*, πικρός; che ha amarezza.

— di *Welter;* acido che s'estrae dalla seta, dall' indico e dall' aloe. V. Carbazotico (acido).

* AMASESI, s. f., *amasesis* (α priv., μασάομαι, mangio); sospensione, od impossibilità della masticazione.

AMAUROSI, s. f., *amaurosis*, ἀμαύρωσις, (ἀμαυρόω, offusco); eclisi della retina, che si riconosce alla perdita più o meno compiuta della vista, di cui si lagna l'ammalato, conservando l'occhio non pertanto la sua trasparenza, ma con dilatazione, ed immobilità della pupilla; malattia, le cui cause sono molto varie, e che, come è di tutte le *nevrosi*, riesce molto difficile a sanare.

AMBE, AMBI, s. m., *ambi*, *ambe*, (ἄμβη, vertice: macchina descritta da *Ippocrate*, che serviva a ridurre le lussazioni del braccio, ed il cui uso oggi è affatto abbandonato. Componsi d' un' asta di legno verticale assicurata a un piede, e terminata da due montanti, tra i quali sta sospeso un pezzo mobile, sopra cui si stendeva il membro lussato, e del quale pezzo valevasi come di leva di primo genere a braccia ineguali.

AMBIARE, v. a., *tolutim incedere;* l' andar che fa il cavallo col passo dell' ambio.

AMBIDESTRO, add., *ambidexter*, ἀμφιδέξιος (*ambo*, due, *dextra*; destra); che valsi egualmente dell'una e dell' altra mano. — Il chirurgo deve essere ambidestro.

AMBIENTE, add., *ambiens*, (*ambire*, inviluppare); che avvolge d'ogni parte: aria ambiente, atmosfera ambiente, corpo ambiente.

AMBIO, s. m., ambiatura, (ἀμβλύνειν, rompere il passo); andatura a passo corto e veloce, mosso a contrattempo; quel passo cioè nel quale il cavallo non fa che due movimenti, in modo che le gambe d'avanti, e di dietro dello stesso lato si levano in pari tempo, e si portano all' innanzi, mentre quelle dell' altro lato stanno a terra, e così viceversa. Dalla stessa origine viene la parola portante o traino. — Andamento rotto; quello che ha dell' ambio.

AMBLIAFIA. V. Anafia.

AMBLIOPIA, AMBLIOSMO, AMBLITE, s. f., *amblyopia*, ἀμβλυωπία, (ἀμβλύς, ottuso, ὤψ, occhio); oscuramento, od indebolimento della vista: primo grado dell' amaurosi, ordinariamente caratterizzato dalla dilatazione della pupilla, e sempre accompagnato dall' impossibilità di scorger gli oggetti

piccoli, o poco chiari. — Ambliosmo (ἀμβλίσκω, abortisco); presso *Ippocrate* significa anche aborto.

AMBLOMA, s. f. *abortus*, ἄμβλωμα; aborto.

AMBLOMIO. V. Amblosio.

AMBLOSA, AMBLOSI, } s. m., *abortus*, ἀμβλώσις; aborto.

AMBLOSIO, AMBLOTICO, AMBLOTRIDIO, } add. e s. m., ambliomio, *ambloma*, *amblosis*, *ambloticus*, *amblothridon*, che provoca l'aborto: sostanza ambliomia, od amblosia, od ambiotica.

AMBONAY, terra di Champagne, in Francia, a qualche lega da Châlons, vicino a cui rinvengonsi sopra un monte molte piccole sorgenti di acqua minerale ferruginosa fredda.

AMBRA BIANCA; varietà di succino.

— gialla. V. Succino.

— grigia, s. f., *ambra grisea*, ἄμβρα; sostanza più leggiera dell'acqua, opaca, cinerina, d'ordinario macchiata di ponticelli bianchi e neri, molle, tenace, flessibile, insipida, d'odore soave, fusibile, e volatilizzabile al fuoco, insolubile nell'acqua, solubile nell'alcool, nell'etere, negli oli, e facente una specie di sapone con gli alcali caustici. Si trova l'ambra nuotante alla superficie dell'acque del mare; e credesi, che sia il prodotto di secrezione morbosa degl'intestini del *Physeter macrocephalus*. Se ne fa uso qual profumo. Vien raramente adoperata in medicina, ed è stimolante, ed affrodisiaca.

— nera. V. Succino.

AMBRATO, add.; che tiene dell'ambra: colore ambrato, o gialliccio: odore ambrato.

AMBRATO, s. m., *ambreas*; sale formato dalla combinazione dell'acido ambreico con una base salificabile.

AMBREICO, add., *ambreicus*; acido solido, gialliccio; e meno fusibile dell'ambreina, e che si ottiene mettendo in contatto l'acido nitrico coll'ambreina. Qualche chimico pensa, che non differisca molto dall'acido colesterico.

AMBREINA, s. f., *ambreina*. Sostanza grassa, fusibile, sublimabile, e decomponibile al fuoco, che entra in gran parte nell'ambra grigia, e che pare non essere che una varietà della colesterina, dalla quale molto non differisce.

AMBRETTA, s. f., *hibiscus abelmoscus* L.; piccola pianta della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria, che cresce nell'Asia e nell'America Meridionale. I suoi grani tramandano odore di muschio molto soave; quindi i nomi d'abelmosch, e di grani muschiati, con cui si conoscono generalmente. È con questi grani che si prepara in Oriente la polvere di Cipro, adoperata a profumo. Al dir di qualche autore, nell'Egitto si suol mischiare i grani dell'ambretta con quelli dell'albero del caffè, per ottenere una bevanda molto profumata.

AMBRETTA SALVATICA. V. Benedetta.

AMBROSIA, s. f. *ambrosia maritima*; pianta che nasce alla marina, della monoccia pentandria e delle corimbifere, di grato odore, e che già adopravasi in medicina, come cefalica, antisterica, ed astringente: ora quasi dimenticata. — Anticamente anche epiteto di alcuni medicamenti. V. Atanasi.

AMBROSTOLE. V. Lambrusca.

AMBULANTE, add., *ambulans* (*ambulare*, cambiar di luogo); che cambia, o vien cangiato di luogo: ospedale ambulante.

Ambulanza, s. f., (*ambulare*, cam-

biare di luogo); riunione di tutto ciò che è necessario, sì rispetto a persone che a cose, per formare ospedale mobile, che segua i movimenti d'un esercito, onde soccorrere i feriti, medicarli sul campo di battaglia, e sottoporli alle operazioni urgenti, e trasportarli negli ospedali di seconda fila. — Un'ambulanza si compone, 1.° d'un Chirurgo maggiore, di molti ajutanti, e sotto ajutanti, di farmacisti, di adoperati nell'amministrazione, e d'infermieri; 2.° di casse contenenti cose da medicatura, istrumenti di chirurgia, e rimedi: 3.° finalmente di carri da trasporto pei feriti.

AMBUSTIONE. V. Scottatura.

AMDANI, nome di una razza di cavalli arabi.

*AMELETICO, add. *ameleticus* (α, priv., μελει, importa); epiteto dei mali cutanei che vengono per trascurata mondezza.

*AMELIA, *amelia*, s. f. (α, priv., μελει, importa); non curanza di sè stesso.

AMENEMO, *amenemus* (α, priv., μενος); epiteto che si dà a chi è debole, infermo, senza forze; animo imbecille.

AMENIA, s. f. *amenia* (α, priv., μήν, mese); stato di femmina che fu mai, o che non è più mestruata.

AMENOMANIA, s. f., *amaenomania* (*amaenus*, allegro, μανία, mania); delirio gajo, monomania allegra.

AMENORREA, s. f., *amenorrhoea* (α, priv., μήν, mese, ῥεω, io colo); sospensione, abolizione del flusso mestruo.

AMENTACEO, add., *amentaceus*. Così vien chiamato quel fiore che sta disposto a fiocchi a foggia di pannocchia, siccome ne' salici, nel pioppo, e nella quercia, ecc. V. Fiocco. *Jussieu* aveva riunito in un solo, e medesimo ordine naturale tutti i vegetabili, i cui fiori sono disposti a fiocchi, e diede loro il nome d'amentacei. I Botanici moderni hanno, e con ragione, diviso questa famiglia in molte altre, quali le betulacee, le cupulifere, le salicinee, le olmacee, ecc.

AMENTE; imbecille, fatuo. — Demente.

AMENTO. V. Cono.

AMENZA. AMENZIA. } V. Anoja.

AMEOS. V. Ammia.

AMETISTICO, add. e s. m., *amethysticus* (α, priv., μεθυσκω, inebriare); rimedio impediente l'ubbriachezza.

AMETODICO, add., *amethodicus* (α, priv., μεθοδος, metodo); senza ordine, senza metodo.

AMETRIA, s. f., *ametria*, ἀμετρία (α priv., μετρον, misura); irregolarità.

AMFARISTERO, anfaristero, add., ἀμφαριστερος, (ἄμφω, due, ἀριστερός, sinistro); che è sinistro d'ambe le mani; disadatto.

AMFIBLESTROIDE, anfiblestroide, add. e s. m., *retiformis*, ἀμφιβληστροειδής (ἀμφίβληστρον, rete da pescare, εἶδος, forma); nome dato alla retina perchè formata di gran novero di vasellini a foggia di reticella.

AMFIMETRIONI. V. Anfimetrioni.

AMFISARCO, anfisarco, s. m., *amphisarca* (ἀμφί, intorno, σαρξ, carne); chiamasi così un frutto secco, multiloculare, ligneo all'esterno e polposo di dentro, come il baobab.

AMFISMELE, AMFISMILE, } anfismile, ἀμφισμίλη (ἀμφί, d'ambo i lati, σμίλη, scalpello); scalpello o coltello a due tagli.

AMFISTOMA, amfistoma, s. m., *amphistoma* (ἀμφί, d'ambo i lati,

στόμα, bocca); nome stato imposto da *Rudolphi* ad un genere di verme intestinale, le cui varie specie vivono principalmente negli uccelli.

AMFITROPEO, add., *amphitropeus* (ἀμφί, d'ambo le parti, τροπέω, mi rivolgo); denominazione introdotta da *Richard* per istabilire il carattere dell' embrione, le cui due estremità, cotiledonaria, e radiculare, s'avvicinano quasi in egual modo all' ilo, sicchè esso è incurvato a foggia di cerchio. Questa modificazione si osserva nelle alismacee, ed in molte crocifere.

AMFORA, anfora, s. f., *amphora*. Qualche autore ha dato questo nome alla parte o valvula inferiore delle capsule a bossoli o pissidee, come nel josciamo, nella porcellana, nell' anagallide, ecc.

AMIANTACEO, add., *amiantaceus*, che ha aspetto d' amianto; dicesi di una specie di tigna, che circonda la base de' capegli, con una foggia di pellicola, che ha qualche rassomiglianza coll' amianto.

AMICHI, s. f., ἀμυχὴ (ἀμύσσω, scortico); leggiera escoriazione.

AMICTICO. V. Amittico.

AMIDACEA, add., *amylacea*; che è della natura dell'amido.

AMIDINA, s. f.; sostanza di color bianco gialliccio, molto friabile, in frammenti irregolari, semi-trasparente, inodorifera, insipida, solubile nell'acqua calda solamente, ed insolubile nell'alcool, che si ottiene coll'abbandonare l'amido a sè stesso.

AMIDO, add., amidonite, s. m., *amylum*, ἄμυλον, ἀμύλιον (α priv., μύλη, mola); sostanza granulata, cristalloide, composta di pagliette lucenti, bianca, insipida, inodorifera, morbida al tatto, inalterabile all' aria, solubile nell' acqua calda, insolubile nell'alcool, e nell'etere, e trasformabile per l'azione dell' acido solforico in zucchero simile a quello d' uva. Egli è uno de' principj immediati de' vegetabili abbondante nella natura, formante la base della maggior parte degli alimenti tratti dal regno vegetabile; essenzialmente nutriente; emolliente quando è sciolto in molta acqua.

*AMIDONITE. V. Amido.

AMIFERO, add., *hamatus*; che ha la forma d' un amo; che porta un amo.

*AMIGDALA, s. f. *amygdala* (ἀμυγδάλη, mandorla); protuberanza ritonda della superficie inferiore del cervelletto.

*AMIGDALE, *amygdalae*; quei due corpi ovali posti frammezzo le colonne del velo palatino, rossigni, sporgenti nell' interno della bocca, formati dalla riunione di follicoli, e secernenti umor mucoso. — Tonsille.

AMIGDALINO, add., *amygdalinus*; in cui entrano mandorle: sapore amigdalino.

AMIGDALITE, s. f., *amygdalitis*, (ἀμυγδάλη, mandorla); infiammazione delle amigdale. — Cinanche tonsillare.

*AMINTICO, s. m. e add. *amynticum* (ἀμύνω, defendo); rimedio preservativo.

AMIRIDE, s. f., *amyris*; genere di piante dell' ottandria monoginia, e delle terebentinacee, le cui specie tutte sono resinose e danno alla medicina utili prodotti. V. Trementina di Giudea. — Elemi. — Legno di Rodi.

*AMISSI, s. f., *amyxis* (ἀμύσσω, scarifico); scarificazione.

AMITTICO, amictico, add., e s. m. *amycticus*, ἀμυκτικὸς, (ἀμύσσω, io lacero); topico corrosivo.

AMMACCAMENTO; AMMACCATURA; Contusione.

AMMALATO, add., *aeger*, *ac-*

grotus; che ha uno o più organi lesi.

AMMAZZA L'ASINO. V. Lauro rosa.

AMMI, amoes, s. m., *ammi*; genere di piante della famiglia dell'ombrellifere, e della pentandria diginia, una cui specie, l'*ammi majus*, ammi, comino nostrale, rindomolo, o rizzomolo, ha i semi di sapore aromatico e caldo, che anticamente adoperavasi quale eccitante, e carminativo.

Ammicamento. V. Nictazione.

Ammicante. V. Nictitante.

Ammicare. V. Nictazione.

AMMOCOSI, s. f. *ammochosia*, ἀμμοκοσία (ἄμμος, rena, κώσις, ammasso); bagno di rena: arte di serbare i cadaveri intatti.

AMMOLLIENTE. V. Mollificante.

AMMONIACA, ammoniaco, s. f., *ammoniaca*; gas alcalino, senza colore, trasparente, elastico, di odor forte, penetrante, di sapor acre ed urinoso, molto solubile nell'acqua, formato di tre parti di idrogeno, ed una di azoto. Anticamente chiamavasi alcali volatile caustico, alcali volatile urinoso caustico, alcali volatile puro. Disciolto nell'acqua forma l'ammoniaca allungata, lo spirito di sale ammoniaco caustico o fluore, il liquore d'ammoniaca pura, l'alcali animale caustico, l'acqua di ammoniaca caustica, pura, lo spirito di sal ammoniaco con calce viva, lo spirito volatile di sale ammoniaco fluore officinale. — È un potente eccitante diffusivo; s'adopera pure all'esterno come caustico.

AMMONIACA allungata. V. Ammoniaca.

AMMONIACALE, add., *ammoniacalis*; che concerne l'ammoniaca, che contiene ammoniaca, che ha l'odore d'ammoniaca: odore, pomata, sudore, urina, vapore ammoniacale, linimento, gas, sale, sapone ammoniacale.

AMMONIACA liquida; gas ammoniaco disciolto nell'acqua.

AMMONIACA succinata, acqua di luce officinale, empireleo di succino ammoniacale, liquore d'ammoniaca con olio di succino, *aqua luciae* off.; saponulo composto di ammoniaca liquida e di olio essenziale di succino rettificato. S'adopra in medicina quale stimolante.

AMMONIACEO, add., *ammoniaceus*; epiteto dato anticamente al sale chiamato oggi *idroclorato d'ammoniaca*.

AMMONIACO, armoniaco, amoniaco timiama (gomma), *ammoniacum gummi*; sostanza gummo-resinosa, così chiamata poichè anticamente si traeva dalla Libia, paese sabbiosissimo. È in lagrime biancastre di dentro, gialle di fuori, di odore spiacevole e fetido. Si ottiene per via d'incisioni fatte ad un'ombrellifera, che si crede generalmente essere il *bubon gummiferum*. Serve a comporre varj empiastri. Internamente si prescrive, ma raramente, come antispasmodica: più di frequente viene usata nelle lente infiammazioni massime in quelle che già diedero qualche leggiera mutazione organica, come nelle fisconie addominali, ne' catarri cronici, tubercolosi, ecc., e pare che l'azione sua purgante, ed elettiva sull'apparato mucoso pneumo-gastro-intestinale la renda giustamente commendabile. Si fanno pure varie preparazioni farmaceutiche, ed in ispecie la massa di pillole di gomma ammoniaco della farmacopea Torinese.

AMMONIACO-MAGNESIACO, add., *ammoniaco-magnesiacus*; nome dato ai sali che contengono dell'ammoniaca, e della magnesia.

AMMONIACO-MERCURIALE, add.. *ammoniaco-mercurialis;* nome dato ai sali che contengono del mercurio, e dell' ammoniaca.

AMMONIATO, s. m., *ammonias*; nome dato da *Klaproth* ai composti d' ammoniaca, e d' un ossido metallico; – sinonimo *d'ammoniuro*

AMMONIO, s. m., *ammonium*; metallo ipotetico ammesso da *Davy* e *Berzelio*, i quali suppongono che l'idrogeno e l'azoto ne siano ossidi.

AMMONIO CARBONICO. Vedi Sottocarbonato di ammoniaca.

— — piro oleoso. V. Carbonato di ammoniaca piro-animale.

AMMONIO CLORURO, s. m., nome dato da *Grouvelle* alle combinazioni dei cloruri coi gas ammoniaco secco.

AMMONIO MURIATICO; vale idroclorato di ammoniaca.

AMMONIURO, s. f., *Ammoniuretum;* composto d' ammoniaca, e d' un ossido metallico. Alcuna di queste combinazioni riesce fulminante.

— di mercurio *ammoniuretum hydrargyri*; ossido bianco di mercurio sciolto nell' ammoniaca. S' adopra all' esterno.

* — di oro
* — di oro ossidato } ossido d'oro ammoniacato; *ammoniuretum auri*; composto che si ha al versare ammoniaca liquida in una dissoluzione di idroclorato d' oro. È di color gialliccio. È rimedio pericoloso, diaforetico, e deostruente; entra nelle pillole di *Weber*.

— di rame composto di solfato di rame e di ammoniaca.

AMMONTARE. V. Montare.

AMNESIA, AMNESTIA, } s. f, *amnesia, oblivio* (α, priv., μνῆσις, memoria); perdita della memoria.

AMNICO, add. *amnicus*; nome dato da qualche chimico all' acido amniotico.

AMNIO, amnios, s. m., *amnion, amnios*, ἀμνιον, ἀμνιος (ἅνα, insieme, εἶναι, io sono); membrana sierosa, sottile, quasi trasparente, e di forma ovale, che rinchiude immediatamente il feto, il quale ivi nuota in mezzo d'un fluido gialliccio, o lievemente latteo, di odore nauseante e di sapor salato.

AMNIOTATO, s. m., *amniotas*; sale formato dalla combinazione dell' acido amniotico con una base salificabile.

AMNIOTICO, add., *amnioticus*; nome d'un acido bianco, splendente inodorifero, cristallizzabile in lunghi aghi, appena solubile nell' acqua e nell' alcool bollente, di sapore acidulo appena sensibile, che rinviensi nel liquore dell' allantoide della vacca. *Lassaigne* discoverto avendo, che non le acque dell' amnios, come prima credevasi, ma sì quelle dell' allantoide contengono esso acido, propose si nomasse *allantoico.*

AMO, s. m. *hamus*, *hamulus*, *uncus*, *rostellum*; spina, o pelo uncinato.

AMOLINTO, add., e s. m., *amolyntum*, (α, priv., μολυνω, imbrattare); medicamento che all' adoperarlo non lascia alle mani alcuna macchia.

AMOMEE, s. f., *amomeae*; famiglia di piante conosciute più volgarmente col nome di cannee.

AMOMO, s. m., *amomum*; genere di piante della monandria monoginia, e delle cannee, o drimirrizee, che produce molti medicamenti, come il cardamomo, lo zenzero, i grani di paradiso. V. Queste parole.

AMORE, s. m. *amor* (α, intensivo, μαω, desidero); ερος, φιλία; sentimento appassionato dell' un ses-

so, per l'altro; — violento attaccamento ad una cosa qualunque.

AMORE NASCOSTO. — perfetto. } V. Aquileggia.

AMORFIA, s. f., *deformitas*, (α priv., μορφὴ, forma); difformità, vizio di conformazione.

AMORFO, add., *deformis*, (α priv., μορφὴ, forma); difforme, informe.

AMOSCINA. V. Pruna.

AMOSCINO. V. Pruno.

AMPELITE, *ampelitis*, ἀμπελῖτις. V. Farmacite.

AMPLESSATILE, *amplexatilis*, (*amplecti*, abbracciare); nome dato da *Richard* all'embrione, il cui corpo radiculoso abbraccia quasi affatto la massa dell'embrione, come in certe graminacee.

AMPLESSICAULE, add., *amplexicaulis*, (*amplecti*, abbracciare, *caulis*, stelo); così chiamansi tutte le parti della pianta, che s'attaccano circolarmente allo stelo in modo di abbracciarlo in tutta la sua circonferenza. Così le foglie sono amplessicauli nel *bupleurum rotondifolium*, bupleuro, cinquefoglio, e nel papavero sonnifero; le stipule sono amplessicauli nei fichi, e nelle magnolie.

Ampolla, s. f., *ampulla*; bolla, tumore formato da spandimento di sierosità tra l'epidermide ed il corpo mucoso della pelle delle mani, e dei piedi, in seguito a troppo lunghi e rozzi esercizj. Nelle altre parti del corpo questi tumoretti o vescichette chiamansi flittene.

AMPUTARE, v. a., *amputare*; tagliare, separare, praticare, eseguire l'amputazione.

AMPUTAZIONE, s. f. *amputatio*, (*amputare*, tagliare); operazione per cui con istromento tagliente si separa una parte molle e sporgente, od un membro dal resto del corpo. Nel primo caso si dice meglio recisione. — Amputazione circolare, quella in cui si taglian circolarmente gl'integumenti, ed i muscoli; — a lembi, quella in cui si fanno colla pelle, e coi muscoli o due lembi, per accostarli tra loro eseguito il segamento dell'osso, o un lembo solo lungo per ricoprire a sufficienza tutta la ferita — Amputazione nell'articolazione, o nella contiguità dei membri; quella in cui, invece di segare l'osso d'un membro, si separa dalla sua articolazione superiore. Tutte le amputazioni fatte nella continuità dei membri, sono amputazioni parziali. Quasi tutte le amputazioni nelle articolazioni sono vere estirpazioni, e tutte si fanno a lembi.

AMULARIA, s. f., *hamularia lymphatica*; entozoario, che ha per carattere corpo lineare, e cilindrico, testa ottusa, ed armata al disotto di due uncini prominenti; fu trovato alla parte esterna della trachea d'un uomo morto di tisichezza polmonare.

AMULETO, s. m., *amuletum*, περίαμμα, περίαπτον, (*amovere*, allontanare); oggetto che si porta seco per preservarsi dalle malattie e dalle malie.

*AMURCA, s. f., *amurca* (ἀμόργη, morchia); escrezione morbosa di materie simile alla morchia per l'ano o pe' polmoni.

ANA, *ana*; quantità eguale di diverse sostanze.

ANABASE, } ANABASI, } s. f., *augmentum*, ἀνάβασις, (ἀναβαίνω, io ascendo); periodo d'accrescimento delle malattie.

ANABESI, } ANABESSIS, } s. f., *anabexis*; *Galeno* così chiama il ftialismo e l'espettorazione.

ANABOLE, s. f., *anabole*, ἀνα-

βολὴ, (ἀνά, in alto, βάλλω, io getto); evacuazione pella bocca. — Anagoge.

ANABROCHISMO, s. m., *anabrochismus*, ἀναβροχισμὸς, (ἀνά, a traverso, βροχος, nodo scorrevole); operazione che, dicesi, consista nel l'afferrare con un nodo scorrevole, formato da un capello, le ciglia deviate che irritano il globo dell' occhio, nella malattia chiamata trichiasi.

ANABROSA, s. f., *anabrosis*, ἀνάβρωσις, διάβρωσις, (ἀναβρώσκω, io rodo); corrosione.

ANACARDO, s. m.; frutto dell' anacardio, *anacardium orientale*, L., grand' albero originario delle Indie e che fa parte delle famiglia delle terebentinacee, e della eneandria monoginia. Questi frutti, della grossezza della punta del pollice hanno quasi la forma del cuore e rinchiudono una mandorla bianca, dolce e buona a mangiare. Il loro pericarpio, sottile e celluloso, è ripieno di sugo acre, con cui preparasi l' inchiostro per far marchii in sulle biancherie: si adoperava in medicina quale caustico. L'*anacardium occidentale* è un' altra specie di questo genere, di cui *Lamark* ha fatto il genere *cassuvium*, che produce la noce, o pomo d' acagiù.

ANACATARSI, s. f., *anacatharsis*, ἀνακάθαρσις, (ἀνά, in alto, καθαίρω, purgo); spurgo per le vie superiori; *Ippocrate* dicela anaftisi. Espettorazione.

ANACATARTICO, add. e s. m., *anacatharticus*, (ἀνά in alto, καθαίρω io purgo); che purga per le vie superiori.

ANACE, V. Anice.

ANACESTO, *anacestus*, (α priv., ἀκεῖσμαι, guarire); male incurabile.

ANACINEMA, s. m., *excreatio*, ἀγκάϊνημα, (ἀνακαίνω, ravvolgo); impulsione partecipata a tutto il corpo in certi esercizj ginnastici.

ANACIO. V. Anice.

— stellato. V. Badian.

ANACIRIOSI, s. f., *anaciriosis*, (ἀνὰ, sopra, κυριος, autorità); gravità ed autorità che il medico deve avere cogli ammalati.

ANACLASI, s. f., *anaclasis*, ἀνάκλασις, (ἀνά, su, κλάω, piego); il ripiegarsi e torcersi di un' articolazione all' esterna parte.

ANACLASTICA, *anaclastica*; parte dell' ottica che ha per oggetto la rifrazione de' raggi.

ANACLINTERIO, s. f., *recubitorium*, ἀνακλιντήριον, (ἀνακλίνω, inchinarsi); specie di sedia lunga ed inchinata.

ANACLISI, s. f., *decubitus*, ἀνάκλισις, (ἀνά, sopra, κλίνω, adagiarsi); situazione d' un ammalato nel suo letto.

ANACOA, ANACOJA, } s. f., *anacoya*, (α, priv., ἀκοὴ, udito); sordità perfetta.

ANACOLLEMATO, s. m., *anacollematum*; (ἀνακολλάω, incollare, arrestare); medicamenti conglutitinanti, che gli antichi applicavano alla fronte coll' idea di opporsi alle emorragie ed alle flussioni.

ANACOLLEMO, s. m., ἀνάκολλημα (ἀνακολλάω, io incollo); epitema frontale.

* ANACONCHILIASMO, s. m., *anaconchyliasmus* (ανακογχυλιάζω, gargarizzare); gargarismo; l' azione del gargarizzare.

* ANACONTICLISMO; gargarismo; azione del gargarizzare.

ANACREMPSI, ANACREMPSIDE, } s. f., *anachrempsis*, ἀνάχρεμψις, (ἀνάχρεπτομαι, io sputo); sputo; espettorazione.

ANACTESI, anattesi, s. f., *anactesis*; ἀνάκτησις, (ἀνακτάομαι, io ricupero); ricuperazione delle forze.

*ANADENDROMALACA; nome dato da *Galeno* all' alcea rosea.

*ANADESMO, s. m., *anadesmos* (ἀνά, di nuovo, δεσμος, legame); benda per ritener l' apparecchio di medicazione al capo.

ANADIPLOSI, s. f., ἀναδίπλωσις (ἀνά, ad un tratto, διπλόω, io raddoppio); raddoppiamento, reduplicazione degli accessi di una febbre intermittente.

ANADOSI, s. f., ἀναδοσις, (ἀνάδιδωμι, io distribuisco); l' introduzione del chilo negli organi.

ANADROME, s. f., ἀναδρομὴ (ἀνά, in alto, δρέμω, io corro); trasporto degli umori verso le parti superiori.

ANAFALANTIASI, s. f., *anaphalantiasis*, ἀναφαλαντιασις, (ἀνά su, φαλαντιας, calvo); cadimento de' peli della sopracciglia. — Anche calvo dalla anterior parte della testa.

*ANAFALANTOMA; lo stesso che anafalantiasi; ed anche la parte divenuta calva.

ANAFIA, s. f., *tactus imminutus, vel abolitus*, (α priv., ἁφὴ, tatto); diminuzione, od assoluta mancanza del tatto.

ANAFONESI, s. f., *vociferatio*, ἀναφώνησις, (ἀνά, in alto, φωνὴ voce); azione di gridare, di parlare ad alta voce.

ANAFORA, s. f., ἀναφορὰ, (ἀνά in alto, φέρω io porto); evacuazione per le vie superiori. Anagoge.

ANAFORICO, add., *anaphoricus*, (ἀνά, in alto, φέρω, io porto); che rigetta superiormente: — anche sputo di sangue.

ANAFRODISIA', s. f., *impotentia venerea*, ἀναφροδισία, (α priv., Ἀφροδίτη, Venere); assenza d' ogni desiderio voluttuoso.

ANAFRODITO, add. e s. m., *anaphrodites*, (α, priv., Ἀφροδίτη Venere); che non prova desiderj voluttuosi. Impotenza. Sterilità.

ANAFTISI. V. Anacatarsi.

ANAGALLIDE, anagallide maschio, cent' occhio, cuor di gallina, s. f., *anagallis*; erba che vegeta ne' campi e ne' luoghi acquosi, appartenente alla pentandria monoginia ed alle primulacee, inodorifera, che lascia amarezza ed acrità dopo masticata e che gli antichi credevano dotata di esimie virtù mediche. Da taluni venne pure anche in oggi commendata contro l' idrofobia. *Orfila* scovrì, che avvanzandosi nella dose riesce potente veleno.

— acquatica. V. Beccabunga.

ANAGIRI, ANAGIRIDE, fagiuolo della madonna, fava lupina, fava inversa, olivo della madonna, s. m., *anagyris foetida*, (ἀνά in alto, γυρος, giro); arboscello della famiglia delle leguminose e della decandria monogina, che cresce nelle provincie meridionali della Francia, ne' monti della Spagna e della Sicilia. Le sue foglie hanno sapore amaro, e disgustoso, e riescono purganti.

*ANAGLIFE. V. Calamo scrittorio.

*ANAGNOSI. V. Diagnosi.

ANAGOGE, s. f., ἀναγωγὴ, (ἀνά, in alto, ἄγω, io conduco); evacuazione per le vie superiori. Anabole; anafora.

ANAGRAFE, s. f., *medicamentorum praescriptio*, ἀναγραφὴ, (ἀναγράφω, io scrivo); formola, ricetta.

ANALCE, s. m., *analces*, (α, priv., ἀλκὴ, forza); persona imbecille.

ANALEPSIA, ANALESSIA, s. f., *renutritio*, ἀνάληψις, (ἀνά, subito, λαμβάνω, io prendo); ricuperazione delle forze, convalescenza. — Sostegno che ad un membro fratturato si procura con acconcio apparecchio.

ANALETTICA, s. f., *analeptica*,

parte della dietetica per rispetto alle persone convalescenti. V. Analettico.

ANALETTICO, add. e s. m., *analepticus* (ἀνά, ad un tratto, λαμβάνω, io prendo); dicesi degli alimenti che accelerano i progressi della convalescenza, col prestare materiali alla nutrizione e coll'eccitare l'azione degli organi digestivi. Analettico poi (α priv., ἀλείφω, ungo); indica anche cibo non unto, nè grasso.

ANALETTRICO, *analectricus*; conduttore, ossia dotato di eguale elettricità. V. Elettricita'.

*ANALGESIA, ANALGIA, *analgesia*, s. f. ἀναλγησια (α priv., ἄλγος, dolore); assenza del dolore.

ANALGICI, *analgica*; epiteto che si dà ai rimedj che tolgono o scemano il dolore.

*ANALIMOTICO, s. m. e add.; *analimoticum* (ἀνά, per, λιμός, fame); cibo abile a torre la fame. — Analettico.

ANALISI, s. f., *analysis*, ἀνάλυσις, (ἀνά, a traverso, λυω, io sciolgo); in medicina chiamasi analisi l'esame successivo, e comparativo di tutti i fenomeni di struttura, e d'azione dell'organizzazione nello stato di sanità, ed in quello di malattia; — in chimica è la separazione di varj corpi semplici, o creduti tali, di cui un corpo composto è formato.

ANALITICO, add. *analyticus*; che concerne l'analisi; metodo analitico.

ANALOGIA; s. f., *analogia* (αναλογεω, esser simile); rassomiglianza; relazione. L'analogia è di sommo ajuto in medicina, e nelle scienze sue accessorie. Imperocchè massime in essa medicina è raro vi abbia certezza, onde in molti casi è forza attenersi all'analogia. Nondimanco è a guardarsi dal farne abuso potendo riuscire sorgente feconda d'errori fatali alla specie umana. Non bisogna dimenticare l'enorme differenza che passa tra *analogia*, ed *identità*.

ANALOGISMO, s. m., *analogismus*, ἀναλογισμος; maniera di procedere per analogia.

ANALOSI, s. f., *tabes*, *consumptio*, ἀνάλωσις, μειωσις (ἀναλισκω, io consumo); consumazione, consunzione, peggioramento.

ANALOTICO, add., e s. m., *analottica* (αναλισκω, consumare); rimedio che consuma, distrugge la carne: escarotici.

ANALTE, *analthes*, add., (α, priv., ἀλθος, rimedio); morbo senza rimedio.

ANAMNESI, s. f., *recordatio*, *reminiscentia*, ἀνάμνησις (ἀνά, ad un tratto, μνήμη, memoria); ritorno della memoria, reminiscenza.

ANAMNESTICO, add., *anamnesticus*, ἀναμνηστικος (ἀναμνέω, far ricordo): che ricorda, che fa risovvenire; segno anamnestico, che concerne lo stato precedente del male.

ANANAS, ananasse, ananasso, s. f., *bromelia ananas*; pianta dell'exandria monoginia di L., e della famiglia delle narcisoidee di *Juss.*, il cui frutto coronato è delizioso nell'odore, gustoso nel sapore, forma la delizia delle signorili mense; onde sebbene indigeno d'America viene perciò coltivato nelle serre in quasi tutta l'Europa. Fu lodato siccome valevole medicina in più mali, ma egli non ha più possa degli altri frutti aciduli; vuolsi anche rimedio ristaurante la memoria.

ANANDRARIO, add.; *De Candolle* chiama così i fiori composti unicamente d'integumenti, e di pistilli moltiplicati, mancanti però di stami.

ANANDRIO, s. m., e add. *anandries*; *eviratus*, ανανδριὰς; castrato, effeminato. Apospado.

*ANANGELO, s. m., *anangelos*; pugnitopo.

ANAPAUSI, s. f., *anapausis* (ἀνάπαυομαι, cessare); remissione di accidenti morbosi.

ANAPESIA, anapezia, s. f, *anapetia*, ἀναπέτεια (ἀνά, fra, πέταω, dilato); dilatazione dei vasi, o dell'orifizio sia d'un canale, sia d'un viscere cavo qualunque.

ANAPLASI, s. f., *conformatio*, ἀνάπλασις (ἀνά, insieme, πλάττω, io formo); consolidazione dei frammenti d'un osso.

*ANAPLASTICA; arte di ridurre allo stato primitivo un osso infranto. V. Anaplasi.

ANAPLEROSI, s. f., *repletio*, ἀνάπλήρωσις (ἀναπλήρόω, riempio); operazione con cui si supplisce ad un organo mancante; sinonimo di Protesi.

ANAPLEROTICO, add., *anaplerotícus*, ἀναπλήρωτικος, (ἀναπλήρόω, riempisco); nome dato ai rimedj che credevansi validi a far vegetare le carni nelle ferite con perdita di sostanza. Sarcotico. Incarnativo.

ANAPLEUSI, s. f., *anapleusis* (ἀναπλέω, levo); dicesi d'osso rotto che si stacca e togliesi: — più rettamente del cavare i denti guasti.

ANAPNEUSI, s. f., *anapneusis* (ἀναπνέω, respirare); respirazione.

ANAPNEUSTICO, add., e s. m., *anapneusticum*, (ἀναπνέω, di nuovo respiro); medicamenti idonei a facilitare la respirazione. — Chi patisce di Anapneusi.

ANAPNOICO, add. e s. m.; *anapnoicus*; vale lo stesso che anapneustico.

ANAPSICHE, *anapsyche* (ἀναψύχω, rinfrescare); refrigerio, rinfrescamento.

ANARISTESI, *anaristesis*, (α priv., ἄριστον; pranzo); astinenza dal pranzo.

ANARME, s. m., *atomus*, ἄναρμα; corpicciuoli minutissimi, semplicissimi, impalpabili.

ANARREA, s. f., *anarrhoea*, ἀνάῤῥοια (ἀνά, in alto, ῥέω, io colo): afflusso degli umori verso la parte superiore.

ANARREGNIMO, add., *disrumpor*, ἀναῤῥηγνυμενος (ἀναῤῥήγνυμι, rompere); nome relativo alle ulceri che si rinnovano per la rottura della loro cicatrice avvenuta troppo in fretta.

ANARRINO, s. m. e add., *anarrhinum* (ἀνά, pel, ῥὶν, naso); rimedio idoneo al naso.

*ANARROFESI, s. f., *anarrhophesis* (ἀναῤῥοφέω, riassorbire); riassorbimento di umore travasato.

ANARROPIA, s. f., ἀναῤῥοπία (ἀνά, in alto, ῥέπω, inclino); flussione in verso l'alto.

ANARTRO, add. e s. m., *anarthrus* (α priv., ἄρθρον, articolo); uomini sì grassi e carnosi, da non lasciar discernere le articolazioni.

*ANASARCA, s. f., anassarca, *anasarca*, ἀνατάρκα (ἀνά; in mezzo, ταρξ, carne); idropisia generale del tessuto cellulare, e che ha per carattere il gonfiamento de' membri, e delle parti molli che ricopron l'addome, il torace, e il volto stesso; la tensione, il pallore, e la siccità della pelle, il lasciar la traccia del dito che prema, ossia un incavamento che scompare lentamente. L'anassarca ordinariamente è secondaria, e, per questo motivo, raramente curabile. Quando dipende dall'avere dimorato nell'acqua, facilmente si risana. Fu fatta la distinzione d'anassarca *attiva*, e *passiva*, cioè una d'eccesso, e l'altra di difetto della forza, od azione vitale. L'anassarca *idiopatica*, *primaria*, dai Riformatori italiani si vuole sempre stenica, vale a dire d'indole infiammatoria, dipendente da flogosi de' vasi linfatici, lenta od acuta, e curabile per-

ciò con metodo antiflogistico, attemuante, diuretico, contro-stimolante. Ma l' anassarca, ribelle ai salassi, ai purganti, e che vincesi come per incanto dall' oppio, proverebbe darsi anche anassarca d'altra indole e ben diversa.

ANASPASI, s. f., *retractio*, ἀνάσπασις, (ἀναπνώ, io rinchiudo); costrizione generale, e principalmente dello stomaco.

ANASSARCA. V. ANASARCA.

ANASTALTICO, add. e s. m., *anastalticus*; ἀναστάλτικος (ἀναστέλλω, reprimere); catastaltico, astringente, stittico.

ANASTASI, s. f., ἀνάστασις (ἀνά in alto, στάω, stare); il correre e l'arrestarsi degli umori verso le parti superiori.

ANASTECHIOSI, s. f., ἀναστοιχείωσις, (ἀνά, in mezzo, a traverso, στοιχείων, elemento); disunione, separazione degli elementi di un corpo qualunque.

ANASTOMOSI, s. f., *anastomosis* ἀναστόμωσις (ἀνά, con, στόμα, bocca); comunicazione tra due vasi aventi origine da due tronchi differenti, o, che almeno dallo stesso ramo, non provengono.

ANASTOMOTICO, add., *anastomoticus*, che fa anastomosi; ramo anastomotico. — Che ha rispondenza ad anastomosi. Rimedj anastomotici; medicamenti che si credevano proprj a far aprire gli orifizj dei vasi.

ANASTRAGALO, *anastragalus*, (α, priv., ἀστράγαλος, tallone); senza tallone.

ANASTROFE, ANASTROFIA, s. f., *anastrophe*, (ἀναστρέφω, io ravvolgo); storcimento, estrofia di una parte.

ANATIMIASI, s. f., *anathymiasis*, (ἀνα, su, θυμιάω, esalare); così dicono alcuni quell' evaporamento, ed esalazione, che succede nello stomaco, o nelle intestina all' esservi indigestione.

ANATOME, ANATOMIA, s. f., *anatome*, *anatomia*, ἀνατομή, (ἀνα a traverso, τέμνω, io taglio); arte di dissecare i corpi viventi, per imparare a conoscere il numero, la forma, la situazione, le relazioni, le connessioni e la struttura delle parti, a cui si possono ridurre per l'analisi meccanica. — Chirurgica; che non considera le parti che in massa, e non osserva nelle regioni che studia se non che le vie, in cui può penetrare l'istromento chirurgico, e negli organi i punti vulnerabili. — Generale; studio de' tessuti organici, considerati in ciò che hanno di comune e di diverso negli organi, alla composizione de' quali concorrono. — Medica; studio del corpo umano, in cui si cerca soprattutto di conoscere la posizione delle parti relativamente all' esterno, ed alle relazioni nervose che v' ha in tra gli organi; come pure lo stato normale de' tessuti. — Patologica; studio degli organi alterati dalla malattia, o viziosamente conformati dalla nascita.

ANATOMICO, add., *anatomicus*; che concerne l'anatomia: — e s. m., colui che s' occupa d' anatomia.

ANATOMISTA, anatomico, notomista, s. m., *anatomicus*, *prosector*; che è dato all' anatomia.

ANATOMIZZARE, v. a., *animalium corpus incidere*; tagliare i cadaveri per istudiarne le parti.

ANATRESI, s. f., *perforatio*, ἀνατρησις; foramento, trapanazione.

ANATRIBE, ANATRIPSIA, ANATRISSIA, s. f., ἀνατριψις (ἀνα, verso, τρέπω, io frego); frizione.

ANATRIPSOLOGIA, ANATRISSOLOGIA, s. f., *anatripsologia*, (ανα, verso, τρέπω, io frego, λογος, discorso); trattato delle frizioni.

ANATROPE, s. f., ανατροπὴ, *anatrope* (ανα, in alto, τρέπω, volgere); arrovesciamento, rivolgimento di stomaco, vomito.

ANATTESI, s. f., anactesi, *anactesis*, (ανα, di nuovo, πταω, possedere); ristabilimento, ricuperazione delle forze.

ANAUDIA, s. f., ανανδία, (α priv., αυδὴ, voce); estinzione della voce.

ANCAJONE, add., *fractus;* anca rotta; — cavallo che va ancajone; allorchè ha una delle anche più bassa dell'altra; — andar ancajone; aggravarsi più sull'una che sull'altra anca.

*ANCHILE. V. Ancilosi.

ANCHILOBREFARO. V. Ancloblefaro.

ANCHILOGLOSSO. V. Ancloglosso.

ANCHILOMELO V. Ancilomelo.

ANCHILOMERISMA, ANCHILOMERISMO, V. Ancilomerismo.

ANCHILOPE, ancilope, s. m., *anchilops*, αγχίλωψ, (αγχι, appresso, ὠψ, occhio); tumore infiammatorio, sito al grand'angolo dell'occhio.

ANCHILOSI. V. Ancilosi.

ANCHILOTOMIA. V. Ancilotomia.

ANCHILOTOMO. V. Ancilotomo

ANCILOBLEFARO, s. m., αγκυλοβλέφαρον, *ancyloblepharon* (αγκυλος, ristretto, βλέφαρον, palpebra); ristringimento, ed aderenza congenita, od accidentale delle palpebre tra loro ovvero col globo dell' occhio. (*Aquapendente*).

ANCILOGLOSSO, s. m., *anchyloglossum*, αγκυλογλωσσον, (αγκυλος, curvato, γλῶσσα, lingua); difficoltà nei movimenti della lingua, per aderenza de' suoi margini alle gengive, o per lunghezza eccessiva nel frenulo.

ANCILOMELA, ANCILOMELE, s. f., *ancylomela*, αγκυλομήλη, (αγκυλος, curvato, μελη, tenta); tenta ricurva.

ANCILOMERISMO, s. m., *ankylomerismus*, (αγκυλος, stringimento, μέρος, parte); aderenza contro natura d' una parte con un' altra. V. Ancilosi.

ANCILOPE. V. Anchilope.

ANCILOSI, s. f., *ankylosis*, anchilosi, αγκυλωσις, (αγκυλος, curvato); stato d' un' articolazione diartrodiale, i cui movimenti riescono più, o meno compiutamente impediti. — Vera; quella che risulta dalla mutua aderenza delle superficie articolari; ed è incurabile. — Falsa; se proviene dalla rigidità o dall' ingorgo delle parti molli vicine, essendosi le superficie articolari conservate liscie; la sua risoluzione dipende da quella della malattia che la produsse.

ANCILOTOMIA, anchilotomia, s. f., *ancylotomia*, (αγκυλος, curvo, contratto, τεμνω, tagliare); operazione che sta nel tagliare il frenulo della lingua, allorchè è tale da impedirle il libero movimento e l'articolar della parola.

ANCILOTOMO, s. m., *ancylotomus*, αγκυλοτομος, (αγκυλος, curvo, τεμνω, io taglio); coltello, o bistorì curvo.

ANCIPITE, add., *anceps*, (*anceps*, spada a tre tagli); sinonimo di gladiato, che s' applica agli steli ed alle foglie sì fattamente stiacciate che appresentano due margini affilati come una spada.

ANCIROIDE, add., *ancyroides*, αγκυροειδὴς, (ἄγκυρα, ancora, εἶδος, figura); nome dato tanto all' apofisi

coracoide della scapola, a motivo del rassomigliare che fa ad un arpione, quanto alla cavità digitale de' ventricoli laterali del cervello nella forma ricurvata che hanno.

ANCISTROIDE, ANCISTROIDEA, } add., *ancistroides, ancistroidea*, (ἄγκιστρον, uncino); epiteto dato all' apofisi coracoide, perchè rassomiglia ad un uncino.

ANCONE, s. m., *ancon*, ἀγκών; gomito.

ANCONEO, add. e s. m., *anconeus*, (ἀγκών, cubito); piccolo muscolo (epicondilo-cubitale di *Ch.*) dell'antibraccio, sito vicino al cubito, che va dal condilo esterno dell'omero al margine posteriore del cubito, ove termina in punta acuta: serve alla distensione dell' antibraccio.

ANCTERE, s. f., *fibula*, ἀγκτῆρες; fettuccie con cerotto adesivo, che servono a tener approssimate le labbia delle ferite.

ANCTERIASMO, s. m., *infibulatio*, ἀγκτηριασμὸς (ἀγκτηριάζω, io allaccio); infibulazione.

ANCUDINE. V. Incudine.

ANCUSA. V. Buglossa.

— seconda. V. Arganetto.

ANDARE, v. a., *ire*. Per rispetto al cavallo dicesi andar di passo, di trotto, di portante, ecc. V. Andatura. Andare a tre gambe; vale l'andar che fa il cavallo zoppo, l'andar zoppiccando, l' andar zoppicone, lo zoppicare. — Per rispetto alle persone andar al cesso, andar del corpo, torna lo stesso, che scaricare il ventre.

ANDARE in amore, — in caldo, } *amore corripi, in venerem ruere*; il moversi che fa negli animali l' incitamento alla generazione.

ANDATTALO. ANDATTERO. } V. Dattero.

ANDATURA, s. f., *incessus*; camminare del cavallo; — naturale; il passo, il trotto, il galoppo; — difettosa; il traino, il trapasso, e l' ambio; — artificiale, o passi di cavallerizza; — bassa; quando il cavallo fa i suoi movimenti troppo vicino a terra; — rialzata; quando i movimenti sono staccati dal terreno.

ANDAZZO, s. m.; lo stesso che costituzione epidemica, influsso.

ANDELY, piccola città di Francia, lungi otto leghe circa da Rouen, nelle cui vicinanze è una sorgente di acqua leggiermente ferruginosa, e fredda.

ANDIRIVIENI, andrivieni, s. m. p., *ambitus*; giravolte, rivolte, cavità tortuose svariate per estensione e per forma d' una parte qualunque del corpo.

*ANDRALOGOMELIA, s. m. e f.; *andralogomelia* (ἀνήρ, uomo, λόγος, bestia, μέλος, membro); bruto con membra umane.

ANDRANOTOMIA, s. f., *andranotomia*, ἀνδρονοτομὴ (ἀνήρ, uomo, ἀνὰ a traverso, τέμνω, io taglio); anatomia, o dissezione del corpo umano.

*ANDRIVIENI. V. Andirivieni.

ANDROFOBIA, s. f., *androphobia* (ἀνήρ, uomo, φόβος, terrore); odio del genere umano.

ANDROFORO, s. m., *androphorum*, (ἀνήρ, maschio, φέρω, io porto). Quando i stami sono monodelfi, e che i fili sono saldi insieme in tutta la loro lunghezza, *Mirbel* indica il tubo, o cilindro formato dalla loro riunione col nome d' androforo.

ANDROGINARIO, add.; *Decandolle* indica così i fiori doppj, ove la trasformazione avvenne negli organi de' due sessi, senza che gli integumenti si sieno alterati.

ANDROGINO, s. m., *androgynus*, ἀνδρόγυνος, (ἀνήρ, uomo, γυνὴ, femina); sinonimo d' ermafrodito.

Quest'espressione ha in botanica un senso molto diverso, posciachè si applica e ad un fiore, e ad un vegetale intiero. Nel primo caso, è sinonimo d' ermafrodito, e significa che i due organi sessuali sono riuniti nello stesso involucro floreale; nel secondo, ha lo stesso senso di monoecio, ed esprime che la pianta è provvista di fiori maschj, e femmine.

ANDROMANIA, s. f., *andromania*, (ἀνήρ, uomo, μανία, furore); desiderio sfrenato di coabitare con gli uomini.

ANDRONIA, s. f., *andronia*; principio ipotetico ammesso da *Winterl* nell' atmosfera, e che non ha per base che pure, e semplici speculazioni.

ANDROPETALARIO, add.; *Decandolle* dà questo nome ai fiori doppj, in cui la corolla è moltiplice, e gli stami trasmutati in petali semplici, o moltiplici, restando sano il pistillo

ANDROPOGON. V. Spigonardi e Squinante.

ANDROSEMO, ceciliana, *hypericum androsaemum*; suffrutice, della filadelfia poliandria, e delle ipericinee, di sapor resinoso, sempre verde; fu proposto qual rimedio vulnerario.

ANDROTOMIA, s. f. *androtomia*, ἀνδροτομή, (ἀνήρ, uomo, τέμνω, io taglio); dissezione, o anatomia del corpo umano.

ANDRUM, s. m.; gonfiamento elefantisiaco dello scroto, il quale è endemico nell' Asia meridionale, e venne descritto da *Kempfer:* dicesi anche idrocele endemico del Malabar.

ANEBO, add., *impuber*, ἄνηβος, (α priv., ἥβη, pubertà); impubere; che non è nubile.

ANECPIETO, s. m. e add., *anecpictus, anecpyetus;* tumore che non va, o va difficilmente a suppurazione.

ANEILEMO, ANEILESE, } s. m., *involutio*, ἀνείλημα, ἀνείλησις, (ἀνειλεῖσθαι, io sono rotolato in alto); trasporto di gas intestinale verso la parte superiore del canale digestivo.

ANELANTE, aneloso, affannoso, ansante, add.; che patisce accelerazione di respiro, che vi è soggetto, sottoposto. — Si dice pure qualche volta respirazione anelosa, a vece di respirazione penosa, incomoda, impedita.

ANELAZIONE; ansamento, ansata, affanno, difficoltà di respiro.

ANELETTRICO, add., *anelectricus*, (α priv., ἤλεκτρον, succino); che non è abile a diventare elettrico per confricamento.

ANELITO, s. f. *anhelatio, anhelitus*, (*anhelo*, io anelo); modo particolare della respirazione in cui le inspirazioni e le espirazioni, che sono brevi e vive, si succedono con rapidità; l'anelito è sintomo di tutte le malattie, in cui l'azione del polmone trovasi direttamente od indirettamente offesa. *Sauvages* ne aveva fatto il carattere di una classe di malattie. — Anelito fu qualche volta usato a sinonimo di asma, le quali due parole hanno precisamente lo stesso valore per rispetto all' etimologia.

ANELLO, s. m., *annulus*, δακτυλίδιον, κρίκος; cerchio metallico, o di altra materia che si porta al dito. — Apertura più o meno circolare che attraversa qualche parte del corpo: — anello diaframmatico, inguinale, ombellicale. — Nome anche di certe ulcere della cornea. — Istromento in forma d' anello, il quale contiene una lamina che si fa uscire per via di una molletta, e di cui si servivano anticamente i chirurghi per ingannare gli ammalati ti-

midi, ai quali dovevano aprire qualche ascesso.

ANELOSO. V. Anelante.

ANEMASI, ANEMASIA, ANEMIA, } anemosi, s. f., *anaemia*, (α priv., αἷμα, sangue); difetto di sangue. — Malattia in cui il sangue non è più in quantità sufficiente pel mantenimento della vita, e pare che abbia perduto il suo colore, la sua consistenza, e le sue qualità eccitanti; tale era lo stato di coloro, i quali ad un tratto si trovarono privi dell'aria respirabile in una galleria delle miniere di carbon fossile nelle Fiandre. L'uso degli ossidi di ferro, e della limatura di questo metallo parve riuscisse loro utile.

* ANEMO; chi patisce anemia.

ANEMOFTORIA, *anemophtoria*, s. f., (ανεμος, aria, φτείρω, corrompo); infezione, corruzion dell'aria.

ANEMOGRAFIA, Anemolgia, s. f., *anemographia*, (ανεμος, vento, γραφω, io scrivo); parte della fisica che tratta della storia dei venti.

* ANEMOLO. V. Anemone.

ANEMOMETRIA, s. f., *anemometria*, (ανεμος, vento, μετρον, misura); arte di misurare la forza, e di giudicare della velocità del vento.

ANEMOMETRO, s. m., *anemometrum*, (ανεμος, vento, μέτρον, misura); istromento per determinare la forza e la velocità del vento.

ANEMOMETROGRAFIA, s. f., *anemometrographia*, (ανεμος, vento, μέτρον, misura, γραφω, io descrivo); descrizione degli anemometri.

ANEMONE, anemolo, s. f., *anemone*, (ανεμος, vento); genere di piante della famiglia delle ranuncolacee, e della poliandria poliginia, composta di specie erbacee e vivaci, generalmente acri e vescicanti. — L'anemone epatica, fegatela, erba trinità, trinità, *anemone epatica*; la pulsatilla od anemone dei prati, cavolo marino, *anemone pulsatilla*, e il ranuncolo bianco, *anemone nemorosa*, sono i principali che s'usano all'esterno come rubificanti o vescicatorii.

ANEMONINA, s. f., *anemonina*; sostanza cristallizzabile, solubile nell'alcool, insolubile nell'essenza di terebintina e volatilizzabile al fuoco, scoperta da *Suncke* nell'*anemone pratensis*.

ANEMOSCOPIO, s. m., *anemoscopium*, (ανεμος, vento, σκοπεω, io guardo); istromento che fa conoscere la direzione del vento.

ANEMOSI. V. Anemasi.

ANENCEFALO, s. m., *anencephalus*, (α priv., ενκεφαλος, cervello); animale mostro che nasce senza cervello.

ANEOSTASIA, s. f., *aneostasia*, (ανεως, muto, silenzioso, ιστημι, stare, rimanere); stupore della mente, mancanza dei sensi.

ANEPITIMIA, s. f., *anephithymia*, (α priv., επιθυμία, desiderio); diminuzione, abolizione degli appetiti, della fame della sete, de' desiderj venerei.

ANERETESI, s. f., *inirritabilitas*, (α, priv., ερεθιρις, irritabilità); difetto d'irritabilità, secondo *Swediaur*.

ANERETICO, add. e s. m., *anaereticus*, (ανειρεω, uccido); epiteto di sostanze velenose a segno da tosto produr la morte.

ANESI, anesia, s. f., *remissio*, ανεσις, (ανιημι, io rilascio); remissione, miglioramento nei sintomi.

ANESTESIA, s. f., *anaesthesia*, αναισθησια, (α, priv., αἰσθανομαι, io sento); diminuzione, od abolizione della sensibilità in generale. — Perdita della proprietà di un nervo pertinente agli speciali organi dei sensi.

ANETA, aneto, finocchio puzzolente, finocchio fetido, s. m., *anetum graveolens L*, ανηθον (αἴθω, io ardo); pianta annuale, originaria delle regioni meridionali dell' Europa, pertinente allo stesso genere del finocchio e facente, come lui, parte della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria digimia. I suoi semi sono acri, eccitanti, ed aromatici. S' annoverano fra le sostanze carminative.

ANETICO, add., *remittens*, ανετικος, (ανιημι, io rilascio); rimedio calmante, che attutisce i sintomi.

ANETO. V. ANETA.

ANEURISMA, s. m. e f., *aneurysma*, ανεύρυσμα (ἀνά, assai, ευρύς, largo); tumore fatto dal sangue arterioso, in seguito alla dilatazione, alla rottura, od alla divisione d' un' arteria, o del cuore. — *Vera;* quella prodotta dal sangue arterioso contenuto in un sacchetto formato dalle tonache dell' arteria dilatate. — *Falsa;* quella che risulta dalla ferita, o dalla rottura d' un' arteria, e formata dal sangue sparso e feltrante nelle parti vicine al vaso. — *Falsa, primitiva, diffusa, non circoscritta, per trapelamento;* quella che, essendosi formata immediatamente dopo la divisione, o la rottura di un' arteria, consiste in un trapelamento più, o meno esteso e qualche volta enorme del sangue nel tessuto cellulare della parte. — *Falsa, consecutiva, circoscritta, per ispandimento;* quella che, succeduta dopo più o meno lungo tempo a lieve rottura della parete di un' arteria, è fatta dal sangue contenuto in un sacchetto composto dallo stesso tessuto cellulare vicino. — *Mista;* quella che, sopravvenuta in seguito alla divisione delle due tonache esterne di un' arteria, è costituita dal sangue contenuto in un sacchetto composto dalla tonaca interna, la quale si è portata all' esterno del vaso, dilatandosi e facendo ernia a traverso la rottura della tonaca esteriore e media. — *Varicosa* per anastomosi; quella che, risultando dalla ferita simultanea d' un' arteria e d' una vena, è prodotta dal passaggio del sangue arterioso in una vena, per la comunicazione stabilitavi, e che si conserva. — Le aneurisme esterne, stanno all' esterno della testa, al collo ed alle membra. Si riconoscono ad un tumore più o meno circoscritto, molle e fluttuante, il quale sorge qualche volta senza causa conosciuta, spesso in seguito ad estensione forzata della parte, o di una ferita, senza cambiamento di colore alla pelle che si trova sopra il tragitto dell' arteria aneurismatica, la quale rende battute isocrone a quelle del cuore, accompagnate da movimento di notabile espansione; tumore, che s' impicciolisce, e cessa di battere, quando si comprime l' arteria al di sopra di esso; e che aumenta di volume all' incontro, e fa sentire più forte le battute, se si comprime il vaso al disotto. Questa malattia può spontaneamente risanare, sia in forza di infiammazione che otturi il vaso, sia mercè la gangrena e l' infiammazione eliminatoria, che vi succede, sia per mezzo di compressione mantenuta sopra l'arteria dallo stesso tumore, sia finalmente per accumulazione graduata del coagulo del sangue nella cavità del sacco. Ma generalmente non se ne ottiene il risanamento che o coll' applicazione degli astringenti e del freddo; o colla compressione; o colla legatura del vaso al disopra, ed al disotto dell' apertura, messo apposta allo scoperto; o colla legatura dell' arteria al disopra del tumore, il quale si lascia intatto; o finalmente,

trovandosi il tumore così in alto, che una legatura al di sopra di esso riesca impossibile, colla legatura al di sotto, procurando scemare con numerosi salassi la forza d' impulsione del sangue, e di favorire, coll' applicazione dei refrigeranti la formazione del coagulo. — Le aneurisme interne, sono quelle del cuore, de' grossi vasi del petto, dell' addome e dell' encefalo. Quelle che succedono nel cranio non possono mai farsi conoscere al di fuori. Quelle del petto e dell' addome finiscono per formare un tumore sotto gl' integumenti, quando la morte precoce non metta a ciò impedimento. Il diagnostico di queste aneurisme è molto difficile nei primi momenti della loro formazione; e difficilissimo poi sempre per quelle del cranio. Lo stato del polso e del battimento del cuore, gli sconcerti della circolazione e della respirazione, l' ascoltazione e la percussione, sono i mezzi con cui si riconoscono le aneurisme del petto e dell' addome. Il solo metodo di cura, che si possa tentare, consiste nella dieta la più rigorosa e nei salassi. L'allacciatura non dà speranza di successo, se non quando l' aneurisma non occupa che uno dei rami dell'aorta.

ANEURISMALE, ANEURISMATICO, } add., *aneurismaticus*; che tiene all' aneurisma; sacco aneurismale, tumore aneurismale.

ANFARISTERO. V. Amfaristero.

ANFIARTROSI, amfiartrosi, s. f., *amphiartrosis*, (ἀμφὶ, d' ambe le parti, ἄρθρον, articolazione); articolazione che non permette alle ossa se non che movimenti oscuri ed appena sensibili e senza il propriamente detto scorrimento di superficie. — Dicesi altresì *diartrosi sinartrodica*, *articolazione mista*.

ANFIBLESTROIDE. V. Amfiblestroide.

ANFIBRANCHIE, s. f., *amphibranchiae*, (ἄμφι, d' ogni banda, βραγος); tutte le glandule che stanno nella cavità delle fauci e che queste ed i bronchi umettano.

ANFIDEO, s. m., *amphidaeum*, (ἀμφιδέω, legare); nome che alcuni anatomici danno alla parte superiore dell' orifizio della matrice perchè somiglia ad un legaccio circolare.

ANFIDESSIO; lo stesso che ambidestro.

* ANFIDIARTROSI, s. f., *amphidiartrosis*, (ἀμφὶ, d' ogni lato, διάρθρωσις, articolazione); doppia articolazione.

* ANFIDO, add., *amphides*, (ἅλς, sale); sali composti di una base combinata ad un acido o sulfido, o selenido, o telluridò.

ANFIMERINA, anfemerina, add. e s. f., *amphemerina*, ἀμφημερινὴ, (ἄμφὶ, ogni, ἡμέρα, giorno); dicesi di febbre che ritorna in ciascun dì.

* ANFIPNEUMIA, s. f., *amphipneumia*, (ἀμφὶ, intorno, πνέω, respiro); difficoltà di respiro in qualunque posizione dell' ammalato.

ANFISARCO. V. Amfisarco.

ANFISFALSI, s. m., *amphisphalsis*, (ἀμφὶ, d'ogni banda, σφάλλομαι, vacillare); il traballare, non reggersi sulle gambe.

ANFISIMILE. V. Amfisimile.

ANFISTOMA. V. Amfistoma.

ANFODONTI, s. m., *amphodonta*, (ἄμφι, ogni banda, ὀδοὺς, ὀδοντος, dente); animali provveduti di denti ad ambo le mandibole.

ANFRATTO, s. m., *anfractus*; solco, o piccola cavità, o celletta nelle viscere.

ANGEIOGRAFIA, od angiografia, s. f., *angejographia*, *angiographia*, (ἀγγεῖον, vaso, γράφω, descrivo); parte dell'anatomia, il cui oggetto è descrivere i vasi.

* ANGEIOIDESI, angioidesi, s. f., *angeioidesis*, (ἀγγεῖον, vase, οἰδέω, gonfio); V. Fleboidesi.

ANGEIOIDROGRAFIA, angioidrographia, s. f., *angeiohydrographia*, (ἀγγεῖον, vaso, ὕδωρ, acqua, γράφω, io descrivo); descrizione dei vasi linfatici.

ANGEIOIDROLOGIA, angioidrologia, s. f., *angeiohydrologia* (ἀγγεῖον, vaso, ὕδωρ, acqua, e λόγος, discorso); descrizione de' vasi linfatici.

ANGEIOIDROTOMIA, od angioidrotomia, s. f., *angeiohydrotomia*, (ἀγγεῖον, vaso, ὕδωρ, acqua, τέμνω, io taglio); dissezione dei vasi linfatici.

ANGEIOLOGIA, angiologia, s. f., *angeiologia*, *angeologia*, ἀγγειολογία, (ἀγγεῖον, vaso, λόγος, discorso); trattato dei vasi de' corpi organizzati.

*ANGEIOPLEROSI, angioplerosi, s. f., *angioplerosis*, (ἀγγεῖον, vaso, πλήρωσις, riempio); replezione de' vasi.

ANGEIORRAGIA, od angiorragia, s. f., *profluvium sanguinis*, (ἀγγεῖον, vaso, ῥήγνυμι, io colo a forza); emorragia attiva, flusso sanguigno per eccesso di incitamento vitale generale, o locale.

ANGEIORREA, angiorrea, s. f., *profluvium sanguinis*, (ἀγγεῖον, vaso, ῥέω, io colo); emorragia passiva, flusso sanguigno per difetto di forza vitale, locale, o generale.

* ANGEIOSI. V. Angiosi.

* ANGEIOSPERMA. V. Angiosperma.

* ANGEIOSPERMIE. V. Angiospermie.

* ANGEIOTECNICO. V. Angiotecnico.

ANGEIOTOMIA, angiotomia, s. f., *angeiotomia*, *angiotomia*, ἀγγειοτομία, (ἄγγειον, vaso, τέμνω, io taglio); dissezione dei vasi d' un corpo organizzato.

* ANGEIOPATIA, angiopatia, s. *angiopathia*, (ἀγγεῖον, vaso, πάθος, male); malattia dei vasi.

* ANGEIOPIRIA. V. Angiopirria.

ANGELICA, arcangelica, angelica di Boemia, angelica domestica, s. f., *angelica*, *archangelica L.*; grande e bella pianta della famiglia delle ombrellifere e della pentandria diginia, che si coltiva in Francia ed in Italia. I suoi steli sono cilindrici e cavi: se ne fanno confetti con zucchero; e hanno allora sapore aromatico molto piacevole; sono eccitanti e stomachici. Resi bianchi coll' acqua bollente, servono d'alimento in Norvegia e nella Laponia. Quanto ai frutti, ed ai semi, l' odore aromatico, il sapore acre e caldo li fanno annoverare tra i rimedj stimolanti. Fu preteso che le radici infuse nell' aceto fossero preservativo contro la peste. — Stillata coll'acqua comune forma l'acqua d'angelica. — L' angelica selvatica, *angelica sylvestris L.* è meno aromatica della precedente; serve qualche volta agli stessi usi. V' ha ancora una radice di sapor mordace, dell' odore dell' angelica ortense, che viene dal Canadà, e che dicesi *angelica lucida*, adoperata in Olanda a qualche uso medico.

ANGELINA, (corteccia) *angelina*; viene d'America non saputo a qual pianta appartenga: è antelmintica.

ANGIECTASIA, s. f., *angiectasis*, (ἄγγειον vaso, ἔκτασις, dilatazione); dilatazione dei vasi.

ANGINA, scheranzia, squinanzia, cinanche, cinancia, s. f., *angina*, συναγχή, κυνάγχη, (*angere*, soffocare); infiammazione della membrana mucosa delle parti posteriori della bocca, della faringe, della laringe, ed anche dei bronchi e dell' esofago. Secondo quindi la sede, si distingue *in angina del condotto aerifero*, ed *in angina del condotto*

alimentare; la prima è *gutturale*, *faringea*, od *esofagea;* la seconda è *laringea, tracheale,* o *bronchiale.* E come invada i due canali ad un tempo chiamasi *angina faringo-laringea.* V. anche Croup.

ANGINA amigdalitide; infiammazione delle tonsille; angina tonsillare.

— bronchiale. V. Angina.

— di petto, *angina pectoris;* nome improprio dato ad una malattia poco cognita, il cui principale sintomo è stringimento estremamente penoso del torace, con sentimento d' imminente soffocazione. Questo male può derivare da vizio organico del cuore, o de' grossi vasi a lui vicini; od anche da perturbamento del sistema nervoso di queste parti.

— edematosa, *angina aedematosa;* tumefazione edematosa della glottide, a cui si diede impropriamente il nome d' angina, e che è effetto dell' angina laringea cronica negli individui disposti alle congestioni linfatiche.

— esterna, *angina externa.* V. Orecchioni.

— faringea. V. Angina.

— gangrenosa, *angina gangraenosa;* infiammazione della faringe, semplice, o complicata con quella della laringe e tendente alla gangrena.

— laringea. V. Angina.

— maligna, *angina maligna;* è lo stesso che angina gangrenosa.

— membranacea, *angina membranacea.* V. Croup

— poliposa, *angina poliposa.* V. Croup.

— scirrosa, *angina squirrosa;* difficoltà nella deglutizione, per degenerazione scirrosa della faringe, o dell' esofago.

— secca, *angina sicca;* infiammazione cronica della faringe, con sensazione penosa di siccità, ed ardore nelle malattie croniche dello stomaco, e del polmone.

— tonsillare, *angina tonsillaris;* infiammazione delle tonsille, angina amigdalite.

*ANGINONE, s. m., *anginon* (ἄγχω, soffoco); nome della cicuta in *Dioscoride,* dal senso di soffocazione, che la presa in discreta dosa di questa pianta suole arrecare.

ANGINOSO, add., *anginosus;* che spetta all' angina, che è accompagnato d' angina: dicesi particolarmente della scarlattina.

ANGIOCARPO, add., *angiocarpus,* (ἀγγεῖον, vaso, καρπός, frutto); nome proposto da *Mirbel* per indicare i frutti che sono rivestiti d' involucri accessori.

*ANGIOCINESI, s. f.; *angiocinesis* (ἀγγεῖον, vaso, κινέω, muovo); vocabolo proposto da *Buffalini* in sostituzione a quello di irritazione. — Movimento concitato dei vasi sanguigni.

*ANGIOEPATIA. V. Angeiopatia.

ANGIOGRAFIA. V. Angeiografia.

*ANGIOIDESI. V. Angeioidesi.

ANGIOITE, ANGIOITIDE, } s. f., *angioitis;* infiammazione dei vasi.

ANGIOLOGIA. V. Angeiologia.

ANGIOPIRIA, angeiopiria, s. f., *angiopyria,* (ἀγγεῖον, vaso, πῦρ, febbre). *Alibert* chiama così la febbre infiammatoria, che forma il sesto genere della famiglia delle *angiosi* nel suo quadro nosologico.

*ANGIOPLANIA, angeioplania, s. f. *angioplania* (ἀγγεῖον, vaso, πλάνη, errore); aberrazione dei vasi nella consueta loro disposizione.

*ANGIOPLEROSI. V. Angeioplerosi.

ANGIORRAGIA. V. Angeiorragia.

ANGIORREA. V. Angeiorrea.

*ANGIORRESSI, s. f., *angiorrhexis* (ἀγγεῖον, vaso, ῥήγνυμι, rompo); rottura di vaso con flusso sanguigno per difetto di forza vitale.

ANGIOSCOPIO, s. m. *angioscopium*; maniera di microscopio per esaminare i vasi capillari.

ANGIOSI, angeiosi, s. f. *angioses*, (ἀγγεῖον, vaso); nome della sesta famiglia della nosologia naturale d'*Albert*, che comprende sotto questo titolo tutte le malattie, le quali hanno sede nel sistema vascolare sanguigno.

ANGIOSPERMA, add., *angiospermicus*, (ἀγγεῖον, vaso, involucro, σπέρμα, seme); si chiama *pianta angiosperma* quella, i cui semi sono rinchiusi in un pericarpio, detta perciò anche *cassolata*, o *cassulata*.

ANGIOSPERMIE, s. f., *angiospermia*; nome del second' ordine della quattordicesima classe del sistema sessuale di *L.*, che rinchiude tutte le vere labbiate, cui questo botanico dava falsamente per frutto quattro semi nudi nel fondo del calice. *Richard* ha cambiato questa parola in quella di *tomoginie*. V. Tomoginie.

*ANGIOSTENICO, add., *angiosthenicus* (ἀγγεῖον, vaso, σθένος, forza); in senso di *Pinel*, aggiunto di febbre infiammatoria senza evidente infiammazione di alcun organo; in sostituzione alla *febris vasorum*, *febris inflamatoria* degli antichi. V. Angiotenico.

ANGIOTENICO, add., *angiotenicus*, (ἀγγεῖον, vaso, τείνω, io tendo); che proviene dalla tensione delle tonache dei vasi. Nome imposto da *Pinel* alla febbre infiammatoria, cioè alle malattie che hanno per segni speciali pienezza, forza e frequenza del polso, senza apparenza, almeno evidente, di lesione locale.

ANGIOTOMIA. V. Angeiotomia.

ANGOLARE, add., *angularis*; che ha angoli, o che vi pertiene. — Arteria, dente, muscolo angolare, apofisi angolari, od orbitali. — *Osso angolare*, nome dato ad una delle sei parti che formano il ramo della mascella inferiore negli uccelli, e nei rettili.

— della scapola, add., e s. m., *angularis*, *levator scapulae*; nome d'un muscolo, che si estende dall'apice delle apofisi trasverse delle quattro ultime vertebre cervicali, all'angolo interno, e superiore dell'omoplata.

ANGOLO, s. m., *angulus*, γωνία, κάνθος; inclinazione di due linee rette, o curve collocate in un piano che si toccano in un punto, e non son poste fra loro per diritto.

ANGONE, s. f., *angone*, *praefocatio faucium* (ἄγχω, soffoco); senso di strangolazione con soffocazione imminente, che si fa sentire più comunemente nelle donne, che negli uomini.

ANGOSCIA, ANGOSCIANZA, ANGOSCIO, } s. f., *angor*, (ἀγών, combattimento); senso quasi indefinibile di dolore, e di stringimento all' epigastrio.

ANGOSTURA. V. Angustura.

ANGUILLA, s. f., *anguilla*; pesce apodo del genere delle murene, che rinviensi nei fiumi di Europa, la cui carne è pingue, solida, e squisita al palato; ma facilmente nauseante.

— di mare. V. Murena.

— elettrica. V. Gimnoto.

ANGUINAGLIA, ANGUINAJA. } V. Inguine.

ANGURIA. V. Cocomero.

ANGUSTAZIONE, s. f., *angustatio*, *arctatio*, *coartatio*, *constrictio*, στενοχωρία; stringimento, constrizione.

ANGUSTIA, s. f., *angustia*; stri-

gimento, ansietà. V. Alice, Ademonia, Aponia.

ANGUSTURA, angostura, s. f., *angustura*, scorza della *cusparia febrifuga*, o *bonplandia trifoliata*; alto, e bell' albero che cresce sulle sponde dell' Orenoco, e che appartiene alla decandria monoginia, ed alla famiglia delle meliacee. Questa scorza trovasi in commercio in forma di laminette di due, a tre pollici di lunghezza, ed uno di spessezza, di color bruno rossigno, di sapore molto amaro, ed un po' aromatico. — È di virtù tonica, e considerata come succedaneo alla china.

— falsa; *angustura falsa*; corteccia provegnente dall'America meridionale, che mal si sa da qual albero prodotta. Alcuni la vogliono dalla *Brucea antidysenterica*, pianta unica del genere brucea, della dioecia triandria, e delle terebentinacee, propria dell' Abissinia; altri da una specie del genere *strichnos*. La falsa angustura è di color grigio giallo all' esterno; dà polvere grigia di odore acre, che s' accosta a quello dell'ipecacuana, e insopportabile sapore amaro. Opera come la noce vomica; al pari di cui è tossico. V. Brucina.

ANHALT SCHAUMBOURG, nel paese di Nassau in Germania, ha una sorgente d' acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

ANICE, anaci, anacio, anise, aniso, s. m. *pimpinella anisum L.*; piccola pianta annuale della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia, originaria d' Egitto, ma resa indigena nel sud d' Europa. I suoi semi lanuginosi hanno figura oblunga, sapore aromatico, caldo, molto grato, e come zuccherino, e si adoprano soprattutto come carminativi. Se ne fa pure piccoli confettini molto grati. Spesso servono a modificare, e covrire il sapore disgustoso di certi medicamenti Nell' alcoole formano diversi preparati: stillati coll' acqua danno l' acqua d' anisi.

— stellato. V. Badian.

ANICETO. V. Tanacetto.

*ANIDRIA. V. Anidrosi.

ANIDRO, add., (α, priv., ὕδωρ, acqua); che non contiene acqua. Dicesi, che un sale cristallizzato è *anidro*, quando non contiene acqua di cristallizzazione.

ANIDROSI, s. f., *anidrosis*, ἀνίδρωσις, (α, priv., ἰδρω, io sudo); diminuzione, o cessazione dell' escrezione del sudore.

*ANILESI, s. f., *anilesis* (ἀνειλέω, svolgo); svolgimento artifiziale delle intestina nelle dimostrazioni anatomiche.

*ANIMA, *anima*, s. f., (ἄνεμος, vento, spirito); principio della vita in ogni essere organizzato. Nelle piante dicesi *vegetativa*, negli animali *sensitiva*. Ma nell' uomo poi, è un ente spirituale, che in congiunzione al corpo è causa della vita, del pensiero, e della volontà.

*ANIMA. V. Courbaril.

ANIMA, s. f., *medulla*; la parte interna delle radici, il seme de' frutti che sta racchiuso nel nocciuolo.

ANIMALE, s. m., *animal*; (ζῶον, anima). Lasciando a parte gli animaletti infusori, i quali pare che debbano formare una sezione a parte, l'animale può definirsi corpo particolarmente organizzato, con facoltà di trasferirsi da un luogo all' altro, dotato di sensibilità, e avente entro di sè un sacco, in cui ripone certa quantità di alimenti per indi digerirli, e in cui si opera la nutrizione dal primo sino all' ultimo istante della vita. Non v' ha definizione; che torni possibile applicare a tutti gli animali, e la migliore contiene eccezioni, per la

gradazione e che è nel numero, nella perfezione degli organi, e delle facoltà svariate che da questi ne dipendono.

ANIMALETTO, animalicolo, *animalculum*; piccolissimo animale; animale non visibile che col soccorso del microscopio.

Aeimalicolismo, s. m.; ipotesi, con cui ricorrendo agli animaletti spermatici vuolsi spiegare i fenomeni della generazione.

Animalicolista, s. m.; chi spiega i fenomeni della generazione per via degli animaletti spermatici.

ANIMALISMO, ANIMALITA', s. f., *animalitas*; il complesso degli attributi, e delle facoltà che distinguono la materia organica animale.

ANIMALIZZAZIONE, s. f., *animalisatio*; passaggio dallo stato di materia inorganica, o vegetale, a quello d' animalità.

ANIMARE, v. a., *excitare*; animare un cavallo, egli è scuoterlo, colla voce, o col fischio della sferza, o con colpo di questa allorchè rallenta ne' suoi moti.

ANIMAZIONE, s. f., *animatio*, (*anima*, anima); unione dell'anima col corpo. Molto e invano fu discusso, e si discuterà ancora per sapere a qual' epoca quest' unione succeda. Tale quistione non ispetta però alla medicina.

ANIME, anime etiopica, anime orientale, anime resina, s. f., *anime orientalis*, *seu etiopica*; resina che già da' Portoghesi veniva portata d' Africa in Europa, e usata in medicina nel XVI secolo, e che mal si sa da qual albero fosse tratta, ora rarissima, essendo fuor di commercio. È pellucida, in frammenti di grossezza e di color vario, di grato odore nell'abbruciare. Dal più viene confusa col courbaril.

ANIME americana. — occidentale. V. Courbaril.

ANIMELLA. V. Timo.

ANIMELLE. V. Valvule.

ANIMISMO, s. m.; dottrina o setta di *Stahl*, la quale sosteneva presieder l' anima a tutti gli effetti dell' organizzazione.

ANIMISTA; settario o fautore dell' animismo.

*ANISE. *ANISO. V. Anice.

ANISOSTENO, add., *anisosthenus*, (α priv., ἴσος, eguale, σθένος, forza); epiteto che si dà a que' muscoli che non hanno la stessa forza degli altri, ma ne sono mancanti.

ANISOTACHIDE, ANISOTACO, add., *anisotachys*, ἀνισοτακυς, (α priv., ἴσος, eguale, ταχὺς, veloce); ineguale e veloce; epiteto dato ad una specie di polso che appresenta questo doppio carattere.

*ANKILE. *ANKILOSI. V. Ancilost.

ANNABERG, villagio ne' monti metallici della Boemia, in cui è una sorgente d' acqua minerale salina, il cui calore arriva a 70 gr. Far.

ANNELIDI; sinonimo di vermi a sangue rosso.

ANNESSO, s. f., *appendix*; parte accessoria. Annessi dell'occhio, sono le palpebre, le sopracciglia. — Annessi dell' utero, sono i legamenti lunghi, le trombe. — Annessi sternali; nome dato da *Geoffroy S Hilaire*, all' unione delle due parti dello sterno, ch'egli chiama *iosternale*, ed *iposternale*.

ANNONACEE, ANNONARIE, s. f., *anonacee*; famiglia di piante dicotiledoni polipetali a stami ipogini. Non prestano medicamento, che sia in Europa adoperato; ma il frutto di parecchi de' lor generi è alimentare.

ANNUALE, add., *annuus*. Chiamasi *pianta annuale*, quella che non vive che un anno; seminata in primavera, giugne al suo massimo svolgimento durante la state, e muore al principio dell'autunno, dopo essersi i suoi frutti maturati. Nelle opere di botanica le piante annuali s'indicano con questo segno ☉. In patologia si volle pure ammettere *malattie annuali*, ma, se pur ve n'ha, sono almeno molto rare.

ANO, podice, s. m., *anus*, *podex*, ἀρκὸς, δακτιρίον, ἑδρα, κὺστελος, κυσος; apertura circolare dell'estremità inferiore del retto, e pella quale vengono espulsi gli escrementi.

— anormale, ano accidentale, ano preternaturale; apertura accidentale, che dà uscita agli escrementi, o ad una parte di essi, la quale può esser l'effetto di ferita, ma il più spesso risultamento della gangrena di un punto della circonferenza di tutta una porzion d'intestino che abbia fatto ernia. Se la parte dell'intestino è non più che divisa, e non ha che piccola perdita di sostanza, basta una metodica pressione a sanarla, ma se un tratto d'intestino fu distrutto o tutto o in gran parte dalla pressione, non ne verrebbero che accidenti più gravi. Per sì difficile caso, *Dupuytren* immaginò lunghe mollette, ch'assicura all'apertura preternaturale, insinuato che n'abbia un ramo in ambo i capi dell'intestino, e al cui uopo ne ristabilisce la continuità, suscitando colla pressione l'infiammazione adesiva delle parti messe a contatto, tagliando infine la tramezza che risulta da quest'adesione e ne separa la cavità.

— artifiziale; uscita che si procura alle feccie in caso d'imperforazione dell'ano mancante dell'intestino retto, col tirare in fuori il colon discendente, praticando un'incisione all'ingume od al fianco, aprire esso intestino, e fermarlo alla fatta ferita.

ANOCHILO, s. m., *anochilum*, (ἀνα, al di sovra, χειλος, labbro); nome del labbro superiore.

ANODINIA, s. f., *indolentia*, ἀνωδυνία; cessazione, od assenza del dolore.

ANODINO, add. e s. m., *anodynus*, (α, priv., ὀδὺνη, dolore); che calma il dolore. Si dà questo nome ai narcotici in generale, e soprattutto all'oppio.

*ANOEMA, s. m., *anoema*, (α, priv., νοέω, intendo); *Cuvier* così chiama il porcellino d'India pella sua imbecillità.

ANOJA, s. f. *amentia*, ανοία, (α, priv., νόος, spirito); imbecillità delle facoltà intellettuali, idiotismo.

ANOMALACIA, s. f., *anomalacia*, (α, priv., νόμος, regola, λακίζω, io lacero); nome dato da *Richard* alla ventunesima, ed ultima classe del suo sistema, che corrisponde alla poligamia di *Linneo*.

ANOMALIA, s. f., *anomalia*, ἀνωμαλία, (α priv., ὁμαλος, eguale); inegualità, irregolarità, eccezione, scostamento dalle ordinarie leggi naturali. Noi pensiamo, che questa parola non debba più essere adoperata che quale sinonimo di *caso raro*, affine di mettere termine all'abuso che se ne fa giornalmente, attribuendole ogni momento una folla di significati opposti.

ANOMALO, add. *anomalus*, (α, priv., ὁμαλὸς, eguale); che fa eccezione, ineguale, irregolare, raro, straordinario. Si fece un grand'abuso di quest'epiteto; spesso il sintomo il più imponente di una malattia fu riputato *anomalo*; le malattie rare furono chiamate *anomale*, come pure quelle che si videro la prima volta. Onde por fine ad un simil abuso di parole, si potrebbe conservare quest'epiteto per indicare, come si fa

in oggi spesse volte, ciò che è *raro*, *singolare*. Così si allontanerebbe il meno possibile dal significato attuale della parola, la quale fu stravolta dal suo senso etimologico. — Anomalo, in botanica dicesi di tutte quelle parti che soggiacquero a qualche insolita trasformazione, che ne cambia intieramente la loro natura. — *Tournefort* chiamava *fiori anomali* quelli, che non poteva riferire ad alcuna forma determinata. Così il fiore della viola, è anomalo.

ANOMEO, *anomaeus*, (α, priv., ὁμοιος, simile); nome usato da *Ippocrate* per indicare gli umori contrari alla natura.

ANOMFALO, add. e s. m., *anomphalus*; ἀνομφαλος, (α priv., ὀμφαλος, ombellico); che non ha ombellico. Si pretese a torto che i fanciulli, i quali nascono con un'anastrofia della vescica non abbiano l'ombellico.

ANOMOCEFALO, s. m., (α priv., νόμος, regola, κεφαλή, testa); nome generico sotto cui *Geoffroy S. Hilaire* raccoglie tutti gli esseri, la cui testa offre qualche difformità.

*ANONFALO. V. Anomfalo.

ANONIDE. V. Bulimaca.

*ANOPSIA, s. f., *anopsia* (α priv., ὀπτομαι, guardo); cecità.

ANORCHIDE, add., *anorchides*, (α, priv., ὄρχις, testicolo); che non ha testicoli.

ANORESSIA, s. f., *anorexia*, ἀνόρεξία, (α, priv., ὄρεξις, appetito); diminuzione, od abolizione dell'appetito.

ANORGANOGENIA, s. f., *anorganogenia*, (α, priv., ὄργανον, organo, γίνομαι, io genero); studio dell'origine de' corpi inorganici.

ANORGANOGRAFIA, s. f., *anorganographia*, (α priv., ὄργανον, organo, γράφω, io scrivo); descrizione de' corpi inorganici.

ANORGANOLOGIA, s. f., *anorganologia*, (α, priv., ὄργανον, organo, λέγω, io insegno); discorso sopra i corpi inorganici.

ANORGICO; ciò che è senza vita, inorganico, come a mo' d' esempio l'aria, il calorico, la luce, ec. L'influsso dell' anorgica natura sull'organizzazione, vuol dire l'azione di cose inanimate in corpi o sopra corpi animati. V. Anorgismo.

ANORGISMO; parola con cui i medici tedeschi significano il mondo esteriore, ossia la natura morta, o l'azione di tutti e singoli gl' influssi esteriori sopra l' organismo considerato come unità.

ANORMALE. V. Abnorme.

ANORMALITA'. V. Abnormalita'.

ANOSFRESIA, s. f., *odoratus defectus*, (α priv., ὄσφρησις, odorato); diminuzione, o perdita dell' odorato.

ANOSIA, s. f., *anosia*, ἀνοσία, (α, priv., νόσος, malattia); sanità, salute, privazione di malattia, il non esserne attaccato dominando un'epidemia, o contagio.

ANOSMIA, s. f., *anosmia*, (α, priv., ὀσμή, odorato); diminuzione, od abolizione dell' odorato.

ANOTOMIA. V. Anatomia.

ANOTOMISTA. V. Anatomista.

ANSA, s. f., *ansa*; epiteto dato a qualunque parte ricurvata in sè stessa, come gl' intestini, certe anostomosi nervose, ec. — *Ansa di filo*; parte media d' un filo, di cui si tengono, e s' avvicinano i capi.

ANSAMENTO. } V. Asma.
ANSATA. }

ANSERINA, s. f., *chenopodium*; genere della famiglia naturale dei chenopodi, e della pentandria diginia, molte delle cui specie indigene, ed esotiche sono adoperate in medicina. Fra le indigene si distingue il *botrys chenopodium*, botri, patientia, che cresce nei campi delle provincie meridionali, e che ha un odore aromatico poco gra-

o, un sapore acre, e canforato; si prescrive come eccitante nei catarri polmonari cronici. La vulvaria, connina, ficattole, erba puzzolona, *chenopodium vulvaria L.*, è notabile pel suo odore di pesce imputridito: qualche clinico ne fa uso come antispasmodico nell' isteria: s' amministra in clisteri, o in forma di fomenti. — Si mangiano le foglie di molte specie, dopo averle fatte bollire alla guisa degli spinaci: così è di quella del buon Enrico, colibrino, lapato untuoso, serpentina, spinacio salvatico, tutta buona, *Chenopodium bonus Henricus, L.* — Fra le specie esotiche s' annovera il *Chenopodium ambrosioides*, ed il *Chenopodium anthelminticum*, anserina vermifuga. Il primo cresce al Messico, e si è fatto indigeno in Francia, egli è aromatico, e stimolante. I semi del secondo, che provengono dall' America settentrionale, sono usati come vermifugi.

ANSERINO, add., *anserinus*; che ha attinenza all' oca. — Pelle anserina, quella dicesi de' febbricitanti al momento del freddo febbrile, avendo un po' d' analogia con quella dell' oca spiumata, in cui il patito cambiamento ne fa sollevare maggiormente le papille. Qualche persona, sebbene perfettamente sana, ha la pelle costantemente in questo stato.

ANSIETA', s. f., *anxietas angor*; mal' essere generale del corpo, senso di stringimento all' epigastrio, e che obbliga a continuamente cambiar di posizione.

ANSINA. V. Asma.

ANSIS, s. m., *constrictio*, (ἄνξις, strangolamento); stringimento secondo *Swediaur*.

ANTACIDO. V. Antiacido.

ANTACRIMONIOSI. V. Antiacrimoniosi.

ANTAFRODISIACO. V. Antifrodisiaco.

ANTAFRODITICO. V. Antiafroditico.

ANTAGONISMO, reazione, riazione, s. m., *antagonismus, riactio.* La resistenza di una forza contro l' altra. — Il contro operare di due opposte forze. — La realmente contro operante forza di corpo urtato a rincontro di corpo urtante. V. Momento.

ANTAGONISTA, } add. e s.
ANTAGONISTICO, } m., *antagonista*, ἀνταγωνιστὴς, (ἀντὶ, contro, ἀγωνίξω, io opero); nome con cui s' indica un muscolo, la cui azione produce un effetto contrario a quello di un altro muscolo, che così trovasi in opposizione a lui.

ANTALGICO. V. Antialgico.

ANTAMAUROTICI, add., e s. m.; rimedj all' amaurosi. V.

ANTAPODOSI, s. f. *antapodosis*, ἀνταπόδοσις, (ἀνταποδίδωμι, io rendo vicendevolmente); successione degli accessi nelle febbri.

ANTAPOPLETICO. V. Antiapopletico.

ANTARTRITICO. V. Antiartritico.

ANTASMATICO. V. Antiasmatico.

ANTATROFICO. V. Antiatrofico.

ANTECTICO. V. Antietico.

*ANTEDEISSI, s. f., *antedeixis* (*anti*, contro, δείκνυμι, dimostro); contro-indicazione: ciò che si oppone all' uso di qualche rimedio.

ANTEFIALTICO. V. Antifialtico.

ANTELICE, s. m, *anthelix*, ἀνθέλιξ, (αντι, avanti, ἕλιξ, lumaca); eminenza della cartilagine dell' orecchio, posta avanti l' elice, e che si estende dalla conca dell' orecchia, sino alla incavatura dell' elice, ove essa termina insensibilmente con una biforcazione.

*ANTELMIA. V. Spigelia.

ANTELMINTICO, add., e s. m., *antelminticus*, (ἀντὶ, contro, ἕλμινς, verme); che espelle i vermi.

ANTEMEDIARIO, add., *antemediarius*. *Mirbel* dà il nome di *sepali antemediarj* a quelli che sono opposti ai petali.

ANTEMETICO. V. ANTIEMETICO.

ANTEMIDE PUZZOLENTE, camomilla puzzolente, cotula fetida, coccola, gota, tribolo, *anthemis cotula*; pianta della singenesia poligamia superflua e delle corimbifere, che cresce alle colline, di odore fetidissimo, commendata come epispastica, diaforetica, nervina. Di presente ormai dimenticata. — Antemide è anche uno de' nomi della camomilla.

ANTEMORRAGICO. V. ANTIMORRAGICO.

ANTENEASMO, s. f., *anteneasmus, enthusiasmus*, (ἀντὶ, contro, νεανεία, tratto d' arditezza); parola bizzarra, con cui si volle indicare la mania con inclinazione al suicidio.

* ANTENERGIA, s. f., *antenergia, anti*, contro, ἐνέργειν, azione); azione, o forza contraria.

ANTENITORIO; vaso o chiusino di vetro, che s' introduce nella cucurbita od in un orinaletto da stillare, in maniera che combacci bene e lo chiuda: serve principalmente per le sublimazioni.

ANTERA, s. f., *anthera*, ἀνθηρὰ (ἀνθηρὸς, fiorito); parte essenziale dello stame, ordinariamente collocata sopra un sostegno chiamato *filamento*. L' antera nel più gran numero de' casi componsi di due lobi, ossia borse, o cavità membranose, nelle quali sta rinchiusa la materia fecondante, o *polline*, quindi il nome di *antera biloculare*. Più raramente ella non ha che un solo lobo, od anche quattro. Ciascun lobo è segnato da un solco longitudinale, che si apre affinchè il polline sia messo in contatto coll' aria atmosferica, ed operi la fecondazione. Altre volte all' opposto è semplicemente da un poro, che si forma ora al vertice, ora alla base dell' antera, che succede l' emissione del polline. — Antera, antico sinonimo dell' anemone epatico.

ANTERALE, add., *antheralis*; che appartiene all' antere.

ANTERIDE, s. f., *anterides*, (ἄνθος, fiore); anticamente così nomavansi le composizioni medicinali, in cui entravano principalmente fiori.

* ANTERISMO; infibulazione.

ANTEROGENO, add., (ἀνθηρὸς, fiorito, γενάω, io genero); nome dato da *Decandolle* ai fiori doppj, ove le sole antere si trasformarono in petali corniculati, p. e., nell' *aquilegia vulgaris corniculata*.

ANTEROTICO, add., *anteroticus*, (ἀντὶ, contro, ἔρως, amore); epiteto de' rimedj contro le passioni d' amore.

ANTESA, s. f., *anthesis*, ἀνθήσις; fioritura, complesso de' fenomeni che accompagnano lo schiudimento dei fiori.

* ANTESENODOCHIO, s. m., *antexenodochium*, (*ante*, davanti, ξενοδοχιον, spedale); la parte d' innanzi degli ospedali.

ANTEVERSIONE, s. f., *anteversio*, (*ante*, avanti, *vertere*, volgere, piegare); positura dell' utero, in cui il fondo suo si porta avanti, ed il collo indietro, la quale succede ordinariamente nel corso della gravidanza, prima del quarto mese e dipende dalla troppa ampiezza della pelvi, dalla pressione de' visceri addominali sull' utero, e dagli sforzi accidentali, ecc.: accagiona stiramenti dolorosi dei lombi e delle coscie, e frequenti tenesmi;

i riconosce soprattutto coll' esplo-azione del collo dell' utero; può, e a tempo non vi si rimedia, ren-dere il parto laborioso, e cessa or-dinariamente quando si fa collocare a donna sul dorso, e che le si so-tiene il basso ventre.

* ANTI, *anti*, (ἀντί, contro); oroposizione che apposta innanzi al nome di alcuna forma morbosa vuole indicare il rimedio di essa; così a mo' d' essemplo antivenereo, antiscabbioso, ecc.

ANTIACIDO, add. e s. m., *antiacidus;* sostanza valida a neutra-lizzare, ossia far nulla l' azione degli acidi nel ventricolo.

ANTIACRE, lo stesso che anti-acrimonioso.

ANTIACRIMONIOSO, add., *antiacrimoniosus*, (ἀντί, contro, *acrimonia*, acrimonia); rimedj che credevansi abili a fugare ed attutire l' acrimonia.

ANTIADITE, s. f., *antiadites*, (ἀντιάδες, amigdale); infiammazione delle amigdale.

ANTIADONCO, s. m., *tumor tonsillarum*, (ἀντιαδες, tonsille, ὄγκος, tumore); gonfiezza delle tonsille, od amigdale; secondo *Swediaur.*

ANTIAFRODISIACO, add. e s. m., *antiaphrodisiacus*, (ἀντί, contro, Ἀφροδίτη, Venere); che fa cessare l' appetito venereo.

ANTIALGICO, antalgico, add., *antalgicus*, (ἀντί, contro, ἄλγος, dolore); sinonimo di anodino.

ANTIAPOPLETICO, add. e s. m., *antiapopleticus*, (ἀντί, contro, ἀποπληξία, apoplessia); rimedio utile nella cura dell' apoplessia, o abile a prevenire questa malattia.

ANTIARTRITICO, add. e s. m., *antiarthriticus*, (ἀντί, contro, ἀρθρῖτις gotta); che opera contro la gotta.

ANTIASMATICO, add. e s. m., *antiasthmaticus*, (ἀντί, contro, ἆσθμα asma); che vale nell' asma.

ANTIATROFICO, add. e s. m., *antiatrophicus*, (ἀντί, contro, ἀ, τροφή, nutrizione); rimedio contro l' atrofia.

ANTIBALLOMENO, add., *antiballomenus*, ἀντιβαλλομενος, (ἀντιβάλλω, io sostituisco); succedaneo.

ANTIBRACCHIALE, add., *antibrachialis;* che ha attinenza coll' an-tibraccio. Estremità antibracchiale dell' omero.

ANTIBRACCIO, *antibrachium*, (ἀντί, contro, βραχιον, braccio); la parte del braccio che consta del cubito e del radio, così chiamata, perchè piegata è in situazione op-posta al braccio.

ANTICACHETTICO, add. e s. m., *anticachecticus*, (ἀντί, contro, καχεξία, cachessia); valido a com-battere la cachessia.

ANTICACOCHIMICO, add. e s. m., *anticacochimicus*, (ἀντί, contro, κακοχυμία, cacochimia); valevole a combattere la cachochimia.

ANTICANCEROSO, add. e s. m., *anticancerosus*, (ἀντί, contro, *cancer*, cancro); abile a curare il cancro.

ANTICARCINOMATOSO, add. e s. m., *anticarcinosus*, (ἀντί, con-tro, καρκίνωμα, cancro); idoneo a distruggere il carcinoma.

ANTICARDIO, s. m., *anticar-dium*, ἀντικάρδιον, (ἀντί, avanti, καρδία, cuore); scrobicolo del cuore.

ANTICATARRALE, add. e s. m., *anticatarrhalis*, (ἀντί, contro, κατάρ-ρος, catarro); adoperato nella cura del catarro.

ANTICAUSOTICO, add. e s. m., *anticausoticus* (ἀντί, contro, καυσος, *causus*); abile contro il causo.

ANTICNEMIO, s. m., *anticne-mium*, (ἀντί, avanti, κνήμη, tibia); nome della parte anteriore della gamba. V. Tibia.

ANTICOLICO, add. e s. m., *an-ticolicus*, (ἀντί contro, κολικός, di-

sposto alla colica); rimedio contro la colica.

ANTICOLUBRO; lo stesso che antiofido.

*ANTICRISI, s. f. *anticrisis*, (*anti*, contro, κρίτις, crisi); ciò che si oppone alle crisi.

ANTIDIARREICO, od antidiarroico, add. e s. m., *antidiarrhoicus* (ἀντὶ, contro); διαῤῥέω, io colo); rimedio alla diarrea.

ANTIDINICO, add. e s. m., *antidinicus*, ἀντιδινικός, (ἀντί, contro, δῖνος, vertigine); rimedio contro la vertigine.

ANTIDISSENTERICO, add. e s. m., *antidysentericus*, (ἀντί, contro, δύς, difficilmente, ἔντερον, intestino); rimedio che cura la dissenteria.

ANTIDOTARIO, s. m., *antidotarium*, ἀντιδοτάριον; raccolta d'antidoti.

ANTIDOTO, s. m., *antidotus*, *antidotum*, ἀντίδοτος, (ἀντί, contro, δίδωμι, io dono); rimedio amministrato colla mira di distruggere o prevenire gli effetti d'un veleno. Considerati come mezzi da rendere impossibile l'azione de' veleni, non v' ha antidoti; devonsi solamente così chiamare gli agenti, che espellono prontamente le sostanze velenose, o si combinano con esse per comporre un nuovo corpo privo delle proprietà distruggitrici.

ANTIDRIMICO, add. e s. m., *antidrimycus*, (ἀντί, contro, δριμύς, acre); rimedi buoni a correggere l'acrità degli umori.

ANTIDRIMITO; lo stesso che antiacido.

ANTIDROFOBICO, add. e s. m., *anthydrophobicus*, (ἀντί, contro, ὕδωρ, acqua, φόβος, timore); rimedio contro l'idrofobia.

ANTIDROPICO, add. e s. m., *antihydropicus*, (ἀντί, contro, ὕδωρ, idropisia); farmaco che fuga l'idropisia.

ANTIEFIALTICO, add. e s. m., *antiephialticus*, (ἀντί, contro, ἐφιάλτης, incubo); rimedio all'incubo.

ANTIEMETICO, add. e s. m., *antiemeticus*, (ἀντί, contro, ἐμετικός, emetico); rimedio che seda il vomito.

— del Riverio; sotto-proto-carbonato di potassio unito al sugo di limone all'istante di usarlo.

ANTIEMORROIDALE, add. e s. m., *antihemorroidalis*, (ἀντί, contro, αἱμορῥοΐδες, emorroidi); rimedio contro le emorroidi.

ANTIEPILETTICO, add. e s. m., *antepilepticus*, (ἀντί, contro, ἐπιλημία, epilessia); rimedio contro l'epilessia.

ANTIERISIPELACEO, antirisipolaceo, add. e s. m., *antierisipelaceus*, (ἀντί, contro, *erysipelas*, risipola); farmaci che sanano le risipole.

ANTIERPETICO, add., e s. m., *antiherpeticus*, (ἀντί, contro, ἕρπης, erpete); rimedio contro gli erpeti.

ANTIETICO, ANTIETO, add. e s. m., *antihecticus*, (ἀντί, contro, ἕξις, abitudine); rimedio contro la febbre etica, o l'etisia.

ANTIFARMACO, add. e s. m., *antipharmacus*, ἀντυφάρμακος, (ἀντί, contro, φάρμακον, veleno); contravveleno, rimedio contro i veleni.

ANTIFEBBRILE, add. e s. m., *febrifugus*, (ἀντί, contro, *febris*, febbre); rimedio contro la febbre, febbrifugo.

*ANTIFIALTICO; s. m. e add., *antiphialticum*, (*anti*, contro ἐφιάλτης, incubo); rimedio contro l'incubo.

ANTIFISICO, add., *antiphisicus*, ἀντιφυτικός, (ἀντί, contro, φυτέω, io soffio); rimedio contro i flati. — Contro natura (ἀντι, contro, φύσις, natura).

ANTIFLOGISTICO, add. e s.

m., *antiflogisticus*, (ἀντί, contro, φλέγω, io ardo); rimedio contro l'infiammazione.

ANTIFTIRICO, add. e s. m., *antiphtiricus*, (ἀντί, contro, φθείρ, pidocchio); rimedio che strugge i pidocchi, ed altri insetti.

ANTIGALATTICO, add. e s. m., *antigalacticus*, (ἀντί, contro, γάλα, latte); rimedio contro la secrezione del latte.

ANTIGLAUCOMA, s. m., *antiglaucoma*, (ἀντί, contro, γλαυκος ceruleo); malattia in cui il cristallino sembra più grosso che nel glaucoma, e forma un' elevatezza.

ANTIGOTTOSO. V. Antiartritico.

ANTILATTEO, add. e s. m., *antilacteus*, (ἀντί, contro, *lac*, latte); rimedio contro la secrezione del latte.

*ANTILEMICO. V. Antiloimico.

ANTILISSO, add. e s. m., *antilyssus*, (ἀντί, contro, λυσσα, rabbia); rimedio contro la rabbia.

ANTILOBIO, s. m., *antilobium*, (ἀντιλόβων, (ἀντί, contro, λοβός lobo); nome dato da qualche anatomico all'eminenza trago della conca dell' orecchio.

ANTILOIMICO, add. e s. m., *antiloimicus*, (ἀντί, contro, λοιμός, peste); rimedio contro la peste.

ANTIMEFITICO, add. e s. m., *antimephiticus*, (ἀντί, contro, *mephitis*, puzza); farmaci che distruggono il fetore.

ANTIMELANCOLICO, add. e s. m., *antimelancolicus*, (ἀντί, contro, μέλαν, nero, χολή, bile, fiele); rimedio contro la melanconia.

ANTIMETISTICO, add. e s. m., *antimethysticus*, (ἀντί, contro, μεθύσκω, innebriare); rimedi che impediscono o tolgono l'ubbriachezza.

ANTIMONANO. V. Cloruro d'antimonio.

ANTIMONIATO, s. m., *antimonias*; sale formato dalla combinazione dell' acido antimonico, con una base salificabile.

ANTIMONICO, add., *antimonicus*; nome con cui *Berzelio* indica il perossido d' antimonio, ch' è prodotto dell' arte, gialliccio, insolubile nell'acqua, e decomponibile in parte dal fuoco, e ch' ei mette nel numero degli acidi, perchè combinasi con basi salificabili e allo stato d'idrato arrossa la tintura di eliotropio.

ANTIMONIO, regolo di antimonio, s. m., *antimonium stibium*; metallo solido, bianco grigio, ed azzurrognolo, di tessitura lamellosa, cristallizzabile in cubi, uno de' più leggieri fra i suoi congeneri, quasi duro come l'oro; molto fragile, facile a ridursi in polvere, fusibile senza arroventare, non volatilizzabile, ed accendibile con luce bianca, molto scintillante. Nel commercio si osserva in forma di pani, la cui superficie offre una specie di stella a raggi ramiformi, che pajono foglie di felce. È molto raro in natura, e poco utile nelle arti allo stato nativo, e in medicina in tale stato più non s'adopra.

— calcinato. V. Antimonio diaforetico.

— crudo. V. Solfuro di antimonio.

— diaforetico, antimonio calcinato, antimonio di potassa, ossido bianco di antimonio pel nitro, stibio diaforetico, deutossido di antimonio e di potassio, ipertermossido d' antimonio con potassa, protoantimonito di potassio; composto di perossido d' antimonio, e di protossido di potassio. È bianco. Dopo lavato, perchè ha perduto una parte della sua potassa, prende il nome d' antimonio diaforetico lavato, o stibio ossidato bianco: lavato rimane sempre bianco.

ANTIMONIO muriatico. V. Muriato d' antimonio liquido.

— tartarizzato. V. Tartrato di potassa antimoniato.

ANTIMONIOSO, add., *antimonicus*; nome dato da *Berzelio* al deutossido d' antimonio, prodotto dell' arte, bianco, insolubile nell' acqua, malleabile, ed indecomponibile al fuoco, e che egli annovera tra gli acidi, perchè allo stato d' idrato arrossa la carta tinta di eliotropio, e si riunisce alle basi salificabili.

ANTIMONITO, s. m., *antimonis*; sale formato dalla combinazione dell' acido antimonioso con una base salificabile.

ANTINARCOTICO, add. e s. m., *antinarcoticus*, (ἀντί, contro, νάρκη, sopore): rimedj contro il sonno.

ANTINEFRITICO, add. e s. m., *antinephriticus*, ἀντινεφριτικός, (ἀντί, contro, νεφρός, rene); rimedio contro la colica nefritica, ed in generale contro le malattie de' reni.

ANTIODONTALGICO, add. e s. m., *antiodontalgicus*, (ἀντί, contro, ὀδών, dente, ἄλγος, dolore); rimedio contro il mal de' denti.

ANTIOFIDO, add. e s. m., *antiophidus* (ἀντί, contro, ὄφις, serpe); rimedio contro le morsicature dei serpenti.

ANTIORGASTICO, add. e s. m., *antiorgasticus*, (ἀντί, contro, ὀργάσμος, orgasmo); rimedio contro l' orgasmo, contro l' irritamento.

ANTIPARALITICO, add. e s. m., *antiparalyticus*, ἀντιπαραλυτικός, (ἀντί, contro, παραλύω, io rallento); rimedio contro la paralisi.

ANTIPATIA, s. f., *antipathia*, ἀντιπάθια, (ἀντί, contro, πάθος, passione); ripugnanza, avversione involontaria.

ANTIPATICO, add., *anthipaticus*, opposto, contrario, che repugna; relativo all' antipatia.

*ANTIPENO. V. Terapia.

ANTIPERISTALTICO, add., *antiperistalticus*; movimento opposto al peristaltico. V. Peristaltico.

ANTIPESTILENZIALE, add. e s. m., *antipestilentialis*, (ἀντί, contro, *pestis*, peste); rimedio contro la peste.

ANTIPIICO, add. e s. m., *antipyicus*, (ἀντί, contro, πύον, suppurazione); rimedio atto a prevenire, a diminuire la suppurazione.

ANTIPIRETICO, add. e s. m., *antipyreticus*, (ἀντί, contro, πυρετός, febbre); rimedio contro la febbre.

ANTIPIROTICO, add. e s. m., *antipyroticus*, (ἀντί, contro, πῦρ, fuoco); rimedio che sana la scottatura.

ANTIPLEURITICHE (le quattro acque). Erano estimate tali quelle di cardo santo, di papavero selvatico, di scabiosa, e di tarassaco.

ANTIPLEURITICO, add., e s. m., *antipleuriticus*, (ἀντί, contro, πλευρά, pleura); rimedio contro la pleurisia.

ANTIPNOTICO, add. e s. m.; *antihypnoticus* (ἀντί, contro, ὕπνος, sonno); rimedio contro il sopore.

ANTIPOCONDRIACO, add. e s. m., *anthypocondriacus*, (ἀντί, contro, ὑποχονδριακος, ipocondriaco); rimedio contro l' ipocondria.

ANTIPODAGRICO, add. e s. m., *antipodagricus*, αντιποδαγρικός, (ἀντί, contro, ποδάγρα, gotta); rimedio pella gotta.

ANTIPRASSIA, s. f., *antipraxia*, (ἀντί, contro, πράσσω, opero); contrapposto di operare, ossia di funzioni nelle differenti parti. Così gli antichi intendevano significare quella che a un tempo presumevano a mo' d' esempio rigidità di stomaco, e calore di fegato.

ANTIPROSTATA, s. f., *antiprostata*, (ἀντί, avanti, *prostata*, prostata). *Littre* così chiamava un follicolo munito di molti condotti escre-

toli che è nell' uretra. Questo nome fu in seguito dato alle ghiandole di *Cowper.*

ANTIPSORICO, add. e s. m., *antipsoricus*, (ἀντί, contro, ψώρα, scabbie); rimedio contro la scabbia.

ANTIPTIALITICO, add. e s., *antiphtyaliticus* (ἀντι, contro, πτύελον, saliva); rimedio che leva la salivazione troppo copiosa.

ANTIPUTRIDO, add. e s. m., *antiputridus*, (ἀντί, contro, *putredo*, putredine); rimedio contro la putridità.

ANTIQUARTANARIO, add. e s. m., *antiquartanarius*, (ἀντι, contro, *quartana*, febbre quartana); medicina che leva la febbre quartana.

ANTIRACHITICO, add. e s. m., *antirachiticus*, (ἀντι, contro, ραχις, spina del dorso); rimedio contro il rachitismo.

ANTIRREA, add., *antirrhoea* (ἀντί, contro, ῥέω, scolare, fluire); epiteto delle piante ed erbe che vagliono a fermare i flussi.

ANTISCABBIOSO; lo stesso che antipsorico.

ANTISCOLICO, add. e s. m., *antiscolicus*, (ἀντί, contro, σκώληξ, verme); rimedio contro i vermi.

ANTISCORBUTICO, add. e s. m., *antiscorbuticus*, (ἀντι, contro, *scorbutus*, scorbuto); rimedio che giova nello scorbuto.

ANTISCROFOLOSO, add. e s. *antistrumosus*, (ἀντι, contro, *scrofulae*, scrofole); rimedio valevole alle scrofole.

ANTISEPTICO, ANTISETTICO, } add. e s. m., *antisepticus*, (ἀντι, contro, σηπτὸς, putrido); rimedio contro la putridità, o che s' oppone alla putrefazione.

ANTISIFILITICO, add. e s. m., *antisyphiliticus*, (ἀντι, contro, *syphilis*, sifilide, lue venerea); rimedio valido a combattere o guarire i mali venerei.

ANTISPASI, s. f., *antispasis*, (ἀντι, contro, σπασις, traimento); rivulsione.

ANTISPASMODICO, add., e s. m., *antispasmodicus*, (ἀντι, contro, σπαω, io ristringo); rimedio contro lo spasmo.

ANTISPASTICO, add. e s. m., *antispasticus*, (ἀντι, contro, σπάσις, azione di trarre); revulsivo.

ANTISPODIO, s. m., *antispodium*; rimedio succedaneo allo spodio, spodio artefatto. V. Spodio.

ANTISTERICO, add. e s. m., *antihystericus*, (ἀντι, contro, υστερα, utero); rimedio pelle affezioni isteriche o uterine.

ANTISTERIGMA, s. f., *antisterigma*, ἀντιστήριγμα, (ἀντι, contro, στήριγμα, appoggio); stampella, gruccia.

ANTISTERNO, s. m., *antisternum*, ἀντιστερνον, (ἀντι, contro, στερνον, sterno); dorso.

ANTITASI, s. f., *antitasis*, (ἀντι, contro, τεινω, stendere); il tirar che si fa indietro le ossa, che mal combaciansi, affine s' avvicinino.

ANTITENARE, s. m., *antithenar*, ἀντιθέναρ, (ἀντι, di fronte, θέναρ, tenare); nome dato da *Winslow* ad una porzione dell' adduttore, e del flessore breve del pollice.

ANTITISICO, add. e s. m., *antiphsticus*, (ἀντι, contro, φθισις, tisichezza); rimedio contro la tisichezza.

ANTITORA. V. Antora.

ANTITRAGO, s. m., *antitragus*, αντίτραγος, (ἀντι, di fronte, τράγος, becco); eminenza conica della conca dell' orecchio, che trovasi rimpetto, ed un po' al di sotto del trago.

ANTITROPO, add., *antitropus*, (ἀντι, di fronte, τροπέω, io giro); si riferisce esclusivamente all'embrione delle piante, e significa che quest' or-

gano ha una direzione opposta a quella della semenza.

ANTITTERICO, antiitterico, add. e s. m., *antiictericus*, (ἀντι, contro, ἴκτερος, itterizia); rimedio contro l' itterizia.

ANTIULCEROSO, add. e s. m., *antiulcerosus*, (ἀντι, contra, *ulcus*, ulcera); medicamento che corregge la mala indole delle ulceri, o le sana.

ANTIVAIUOLOSO, add. e s. m., *antivariolosus*, (ἀντι, contro, *variolae*, vajuolo); rimedio contro il vajuolo.

ANTIVENEREO, add. e s. m., *antivenereus*; (ἀντι, contro, *Venus*, Venere); rimedio contro i mali venerei.

ANTIVERMINOSO, add. e s. m., *antiverminosus*, (ἀντι, contro, *vermis*, verme): rimedio contro i vermi.

ANTIVOMITIVO, add. e s. m., *antivomitorius*; farmaco abile a sedare il vomito, ed a far nulla l' azione de' vomitatori.

ANTIZIMICO, add. e s. m. *antizymicus*, (ἀντι, contro, ζύμη, lievito); che impedisce la fermentazione.

ANTODONTALGICO. V. Antiodontalgico.

ANTODONTICO. V. Antiodontalgico.

ANTOFILO, *anthophilus*, (ἄνθος, fiore, φιλέω, amare); con questo nome s' indicano i frutti dell' *eugenia caryophyllata*, ossia i chiovetti di garofano.

ANTOFORO, s. m., *antophorum*, (ἄνθος, fiore, φέρω io porto); nome dato da *De Candolle* ad un prolungamento del ricettacolo del fiore, che parte dal fondo del calice, e porta i petali e gli stami. Quest'organo è particolare alla famiglia delle cariofilacee, e soprattutto al genere *sileno*.

ANTOLOGIA, s. f., *anthologia*, ἀνθολογια, (ἄνθος, fiore, λόγος, discorso, o λέγω, io colgo); discorso sui fiori: — opera che comprende una scelta di fiori.

ANTORA, aconito salutifero, antitora, *aconitum anthora L.*; specie d'aconito a fiori gialli, che gli antichi credevano essere l'antidoto del tora (*ranunculus thora L.*; ma che è forse altrettanto pericolosa per la sua acredine

ANTRACE. V. Carbone, Chiodo, Furoncolo, Panereccio.

ANTRACINE. V. Cancro.

ANTRACITE, s. f., *anthracites*, ἀνθρακιτης; minerale che molto si accosta al carbon fossile, da cui differisce perchè non contiene che poco carbonico puro, misto qualche volta con alcune centesime parti di allumina, di selce, ed ossido di ferro.

ANTRACOBLEFARO, s. m., *antracoblepharum*, (ἄνθραξ, carbone, βλεφαρον, palpebra); carbonchio, o tubercolo infiammativo che viene alle palpebre e che presto indura.

ANTRACODE, add., *anthracodes*, (ἄνθραξ, carbone); nero come il carbone, accompagnato d'antrace; menstruo antracode, febbre antracode.

ANTRACOMETRO, s. m., *anthracometrum*, (ἄνθραξ, carbone, μέτρον, misura); istromento che serve a determinare la quantità di acido carbonico contenuta in un misto di molti gaz.

ANTRACOSI, s. m., *anthracosis*, ἀνθρακωσις, (ἄνθραξ, carbone); carbonchio che attacca il globo dell' occhio e le palpebre.

* ANTRACOFTALMO, s. m., *antracophtalmus*, (ἄνθραξ, carbone); ὀφθαλμος, occhio); tubercolo canceroso nell'albuginea, o nella cornea dell' occhio.

ANTRO, s. m., *antrum*; caverna, cavità che penetra profondamente nella sostanza di un osso.

ANTRO d' Igmoro, *antrum Highmori;* cavità profonda nella sostanza dell' osso mascellare superiore.

ANTROPIATRICA, s. f., (ἄνθρωπος, uomo, ἰατρικὴ, medicina); medicina degli uomini.

ANTROPOCHIMICA, s. f., *anthropochemia*, (ἄνθρωπος, uomo, χημεία, chimica); parte della scienza dell' uomo, che mira a far conoscere i risultamenti dell' analisi dei varj tessuti della sua fabbrica, non che le relazioni che possono avere coi fenomeni chimici alcune azioni vitali che in essa succedono.

* ANTROPOCTINIA, s. f., *anthropoctinia*, (ἄνθρωπος, uomo, κτείνω, uccido); strage d' uomini.

ANTROPOFAGIA, s. f., *anthropophagia*, (ἄνθρωπος, uomo, φάγω io mangio); inclinazione di certi individui e di certe nazioni a mangiare carne umana; — l' azione medesima di mangiare questa carne.

ANTROPOFAGO, add., *anthropophagus*, (ἄνθρωπος, uomo, φάγω io mangio); che mangia gli uomini.

* ANTROPOFOBIA. V. APANTROFIA.

ANTROPOGENIA, s. f., *anthropogenia*, (ἄνθρωπος, uomo, γεννάω io genero); conoscenza dei fenomeni particolari della generazione dell' uomo.

ANTROPOGRAFIA, s. f., *anthropographia*, (ἄνθρωπος, uomo, γράφω, io scrivo); descrizione dell' uomo. Nel 16.° e 17.° secolo, questa parola indicava il complesso delle cognizioni che costituiscono l' anatomia e la fisiologia dell' uomo. Oggi non significa che l' esposizione delle particolarità nella struttura e nel modo d'azione degli organi che distinguono l' uomo da tutti gli altri animali.

ANTROPOIATRIA; lo stesso che antropiatrica.

* ANTROPOLITO, s. m., *anthropolithus*, (ἄνθρωπος, uomo e λίθος, pietra); nome delle pretese ossa umane impietrite.

ANTROPOLOGIA, s. f., *anthropologia, anthropologium*, (ἄνθρωπος, uomo, λόγος, discorso); il complesso delle cognizioni acquistate sopra gli stromenti materiali della vita dell' uomo e sulle varie azioni a cui adempiono.

ANTROPOMAGNETISMO, s. m., *anthropomagnetismus*, (ἄνθρωπος, uomo, *magnes*, calamita); nome dato da *Spindler* al magnetismo animale messo in relazione con tutti gli altri corpi della natura.

ANTROPOMANZIA, s. f., *anthropomantia*, (ἄνθρωπος, uomo, μαντεία divinazione); arte di predir l' avvenire coll' osservazione degl' intestini dell' uomo.

ANTROPOMETRIA, *s.* f., *anthropometria*, ἀνθρωπομετρία, (ἄνθρωπος, uomo, μέτρον, misura); arte di calcolare e di determinare le proporzioni delle varie parti del corpo umano.

ANTROPOMORFOLOGIA, s. f., *anthropomorphologia*, (ἄνθρωπος, uomo, μορφὴ, forma, λόγος, discorso); scienza della forma delle diverse parti del corpo dell' uomo: sinonimo d' anatomia.

ANTROPONOMIA, s. f., *anthroponomia*, (ἄνθρωπος, uomo, νόμος, regola); cognizione delle leggi particolari che presiedono alla formazione dell' uomo.

* ANTROPONOSOLOGIA, s. f., *anthroponosologia*, ἄνθρωπος, uomo, νόσος, male, λόγος, discorso); trattato delle malattie dell' uomo.

ANTROPOSOFIA, s. f., *anthroposofia*; ἀνθρωποσοφία, (ἄνθρωπος, uomo, σοφία, scienza); scienza, o cognizione della natura dell' uomo.

ANTROPOSOMATOLOGIA, s. f., *anthroposomatologia*, (ἄνθρωπος,

uomo, σῶμα, corpo, λογος, discorso); descrizione del corpo dell'uomo; sinonimo d'anatomia.

*ANTROPOTERAPIA, s. f., *anthropotherapia*, (ἄνθρωπος, uomo, θεραπευω, medicare); metodo di cura dell'uomo.

ANTROPOTOMIA, s. f, *antropotomia*, (ἄνθρωπος, uomo, τέμνω io taglio); arte di dissecare i cadaveri umani: sinonimo d'anatomia, o meglio di dissezione dell'uomo.

ANULARE, add., *anularis*; che ha la forma, o fa le funzioni d'anello. — Epiteto dato al 4.° dito della mano, poichè vi si mette l'anello. — Nome di varj legamenti, di una protuberenza del cervello, e di una cartilagine della laringe, a motivo della loro figura.

ANULARIO; lo stesso che anulare.

AOCLESIA, s. f., *aochlesia*, (α, priv., ὀχλος, molestia); calma remissione.

AOPPIAMENTO. V. Addoppiamento.

AORTA, s. f., *aorta*, (ἀορτὴ, vase, sacco); la più grossa, il tronco comune delle arterie, la quale nasce dal ventricolo sinistro del cuore, verso la metà dell'altezza della quinta vertebra dorsale, tosto ascende, quindi piega da destra a sinistra, poi discende sino alla quarta, e quinta vertebra lombare, ove si partisce in due per dare origine alle arterie iliache primitive.

AORTARE, v. a.; lo stesso che sconciarsi, abortire.

AORTEURISMA, s. m., *aorteurisma*, (ἀορτὴ, aorta, ἑυρὺς, dilatato); nome dato da *Swediaur* all'aneurisma dell'aorta.

AORTICO, add., *aorticus*; che appartiene, o che nasce dall'aorta; ventricolo aortico, orecchietta aortica; arterie aortiche, od intercostali; apertura aortica del diaframma.

AOSMIA, s. f., *aosmia*, (α, priv., οσμη, odore); mancanza di odore.

AOTO, s. m. e add., *aotus*, (α, priv., ους, οτος, orecchio); chi è senz'orecchie.

AOTTALMOTROFIA, s. f., *aothalmotrophia*, (α priv., ὀφθαλμος, occhio, τροφη, nutrimento); consunzione, diminuzione del volume del bulbo dell'occhio. Tisichezza di questa parte.

APA. V. Ape.

APAGMA, s. m., *apagma*, ἄπαγμα, (ἀπάγω, rimovo); allontanamento dei frammenti d'un osso fratturato.

APALACHINEA, s. f., *apalachinea*. Così chiamasi la foglia di un arboscello che cresce nei monti Apalachi nell'America Settentrionale, dagli abitanti di quelle contrade adoperata come emetico, e che generalmente viene riferito all'*ilex vomitoria*.

APALLAGE, s. f., *apallage*, ἀπαλλαγὴ, (ἀπαλλάσσω, io cambio); passaggio dallo stato di malattia, a quello di sanità.

APANTROPIA, s. f., ἀπανθρωπια, (απο, lungi, ανθρωπος, uomo); odio agli uomini, inclinazione ad allontanarsi dalla società, a fuggire i luoghi abitati, a vivere nella solitudine.

APARINA, s. f., *galium aparine*; erba inodorifera, della pentandria monoginia e delle rubiacee il cui sugo venne proposto ne' mali cutanei; e la radice tinge in rosso come la robbia.

APARTROSI. V. Dearticolazione.

APATIA, s. f., *apathia*, ἀπάθεια, (α, priv., πάθος, affezione); insensibilità, sospensione delle facoltà affettive, indifferenza profonda.

APATICO, } add., *apathicus*;
APATISTA, }

è nell'apatia, che è poco abile a

commoversi. — In questo caso dicesi anche Apatista. — Animali apatici, quelli, secondo *Lamark*, che non hanno in sè alcuna sorgente d' azione, e che non operano che per impulsione esterna.

APE, apa, pecchia, s. f., *apis*; genere d' insetto dell' ordine degli imenotteri, una cui specie, l' ape mellifica, *apis mellifica L.*, è quella che dà il mele, e la cera.

APECHEMIA, s. m.; *apechema*, ἀπήχημα, (ἀπό, lungi, ἠχέω, risuono); contraccolpo. Frattura che succede in parte opposta a quella che ricevè un colpo.

APEDIA, s. f.; *apoedia*, (α, priv., παις, figlio); sterilità.

APELLA, s. m., *apella*, λειπόδερμος, (α, priv., *pellis*, pelle); prepuzio, troppo breve per coprire il glande, secondo *Linneo*, e *Vogel*. — Retrazione, o piccolezza di qualunque altra appendice molle, secondo *Sagar*.

APELO, *apelos*, απελος; ulcere; piaga.

APEPSIA, s. f., *apepsia*, απεψια, (α, priv., πεψις, cozione, ovvero πέπτω, digerire); indigestione, digestione difficile.

APERIANTACEO, *aperianthaceus*, che manca di perianto. *Mirbel* chiama così una sezione della famiglia delle felci, che comprende le cicadee.

APERIENTE. V. Aperitivo.

*APERISPERMATO, APERISPERMO, add., *aperispermicus*, *aperispermatus*; seme od embrione che manca di perispermo.

APERITIVO, aperiente, add. e s. m., *aperitivus*, *aperiens*, *aperire*, aprire): rimedio che ha la proprietà d' aprire gli emuntorj del corpo, che sollecita le secrezioni, le escrezioni.

APERITTO, s. m. e add., *aperittus*, (α, priv., περιττος, superfluo); cibi che rendono pochi escrementi.

APETALO, *apetalus*, (α, priv., πέταλον, petalo); dicesi dei fiori, o delle piante che sono prive di corolla, e per conseguenza di petali. Vi ha due gradi d' apetalia. Nel primo rinviensi un solo involucro florale intorno agli organi sessuali, come nel giglio, nella dafne; nel secondo, nissuno involucro intorno agli stami ed al pistillo, come nei salici.

APIASTRO. V. Melissa.

APIETO, add., *apyetos*, ἀπύητος, (α, priv., πύον, pus); tumore che non dà in suppurazione.

APIICO, add., *apyicus*, (α, priv., πύον; pus senza suppurazione.

APILEPSIA, APILESSIA, s. f., *apilepsis*; (ἀπό, sotto, λαμβάνω, io afferro), sinonimo d' apoplessia.

APIRENOMELO. V. Apiromelo.

APIRESSIA, s. f., *apyrexia*, ἀπυρεξια; (α, priv., πύρεξις, febbre); intervallo di tempo che separa due accessi di febbre.

APIRETICO, add., *apyreticus*, (α, priv., πυρετός, febbre); senza febbre. — *Giorno apiretico*, quello dell' intermissione. — *Malattia apiretica*, malattia che non è accompagnata da' sintomi febbrili.

APIRO, add., *apyros*, (α, priv., πυρ, πυρος, fuoco, calore); nome usato in chimica a dinotare la proprietà che hanno certi corpi di resistere alla più forte azione del fuoco.

APIROFERO, APIROFORO, add. e m., *apyrophorus*, (α, priv., πυρ, ρος, fuoco, φερω, portare); corpi privi della proprietà di generar luce e calore.

APIROMELO, apirenomelo, s. m., *apyromele*, απιρομήλη, (α, priv., πυρόν, nocciuolo, μήλη, tenta); ten-

ta senza bottone all' estremità inferiore. — Melotide.

APLESTIA, s. f., *voracitas insaturabilis*, ἀπληστια; (α, priv., πλήθω, empiere); voracità insaziabile.

ABLEURO, s. m., *apleurus* (α priv., πλευρα, costa); chi è senza coste.

APLOTOMIA, s. f, *aplotomia*, (ἁπλόος, semplice, τεμνω, io taglio); incisione semplice.

APNEA, s. f., *apnea*, ἄπνοια, (α, priv., πνέω, io respiro); sospensione della respirazione; sinonimo d' asfissia, a cui dee essere preferito, sebbene sia generalmente meno in uso.

APNEOLOGIA, s. f., *apneologia*, (α, priv., πνέω, io soffio λογος, discorso); trattato delle varie specie di apnea.

APNEUSTIA, s. f., *apneustia*, (α, priv., πνέω, io respiro); sinonimo d' apnea.

APNOESFISSIA, *apnoesphyxia*, s. f., *mors apparens*, (α priv., πνοή, respirazione, σφύξις, polso); sospensione della respirazione, e del polso; asfissia, secondo *Swediaur*.

APOBIOSI, s. m., *apobiosis* (απο, prep. dinotante lontananza, βιωτ, vita); morte, separazione dell' anima dal corpo.

APOCAPNISMO, s. m., *apocapnismus*, ἀποκαπνισμος, (ἀπό, contro, καπνός, fumo); fumigazione di vapori aromatici, quando si aspirano col mezzo di un imbuto, o di una canna.

APOCARTERESI, s. m., *apocarteresis*, (αποκαρτερεω, morir d' inedia); torsi di vita coll' astinenza dai cibi.

APOCATARSI, s. f., *apocatharsis* (αποκαθαιρω, spurgare); spurgo, ma in ispecialità di bile sì per vomito, che per secesso.

APOCATARTICO, s. m. e add. *apocatarticus*; rimedio da purgare il corpo per bocca e per secesso.

APOCATÀSTASI, s. f., *apocatastasis* (απο, da, καθίστημι, restituire); vocabolo indicante il ritorno alla prima condizione di una funzione del corpo, stata per qualche malattia alterata, o cessata.

APOCENOSI, s. f. ἀποκένωσις, (ἀπό, fuori, κένωσις, evacuazione); nome dato da *Cullen*, e da *Swediaur* ai flussi morbosi.

APOCHILISMA. V. Rob.

APOCIESIA, s. f., *apocyesis*, ἀποκύησις, (ἀπό, fuori, κυέω, io opero); puerperio, parto.

APOCINO, s. f., *apocynum*, *cynanchum erectum*; frutice della pentandria monogimia, e delle apocinee, tramandante odor di muschio: è micidiale pei cani ed altri animali. In Olanda se ne usa in medicina le foglie e i semi.

APOCOPE, s. f., *apocope*, ἀποκοπή, (ἀπό, da, κοπτω, io taglio); separazione totale di una parte; eccisione.

APOCRISI, APOCRISIA, s. f., *apocrisis*, ἀποκρισις, (ἀπό, fuori, κρισις, giudizio); escrezione, escremento.

APOCROSTICO, apocrustico, add. e s. m., *apocrusticus*, ἀποκρουστικός, (ἀπό, fuori, κρούω, io spingo); ripercussivo, rimedio valevole ad arrestare e ripercuotere gli umori che si gettano sopra qualche parte.

APODACRITICO, add. e s. m., *apodacryticus*, ἀποδακρυκός, (ἀπό, da, δακρύω, io piango); rimedio per eccitare le lagrime, indi arrestarle.

*APODEMIA; *apodemia*, s. f., (ἀπό, lungi, δήμος, popolo); lo stesso che nostalgia.

APODITERO, s. m., *apodyterium*, ἀποδυθήριον; stanza in cui i

Greci si spogliavano prima d'entrare nel bagno.

APODO, add. e s. m., *pede privatus*, (α priv., πους, piede); che non ha piede.

APODOPNICO, add., (αποδοσις, restituzione, πνεω, io soffio); che ristabilisce la respirazione. — *Soffietto apodopnico*, soffietto di cui si fa uso per rimettere la respirazione delle persone in asfissia.

*APODOSI, s. f., *apodosis*, (αποδίδωμι, rendo); il trapasso del chimo dagli intestini tenui ai crassi.

APOFISI, s. f., *apophysis*, αποφυσις, (αποφύω, io nasco, o io cresco sopra); eminenza di un osso che fa corpo con esso. *Apofisi d'Ingrassia*; nome date alle piccole ale dello sfenoide.

APOFLEGMATISMO, *APOFLEMMATISMO, } add., e s. m., *apophlegmatismus*, (απο, fuori, φλέγμα, pituita); rimedio che facilita l'espulsione della pituita, del muco nasale, bronchiale, gutturale. — Apoflegmatismo, s. m., è ancora l'espulsione stessa della pituita.

*APOFLEMMATIZZANTE; rimedio che eccita la secrezione della pituita o del muco. V. APOFLEMMATISMO.

APOFTARMO. V. APOFTORO.

*APOFTORA. V. APOFTORO.

APOFTORICO, add. e s. m., *apophtoricus*; sostanza che promove l'aborto. V. APOFTORO.

APOFTORO, add., e s. m., *apophthorus*, (απο, fuori, φθειρω, io corrompo); abortivo, aborto.

APOGALACTISMO, s. m., *apogalactismus*, απογαλακτισμος, (από, da, γάλα, latte); lo svezzare, il torre il latte a' bambini.

APOGEUSIA, s. f. *apogeusis*, (από, priv., γευσις, gusto); alterazione nel senso del gusto.

APOGLAMOSIA, s. f., *apoglamosis*, απογλαμωσις. V. GLAUCOMA.

APOGONO, add. e s. m., *apogonus*, απόγονος; feto vitale, abile a vivere.

APOJALE, s. m., nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilaire* alle corna anteriori, o stiloidee dell'osso ioide.

APOLEIA, s. f., *apoleia*, (α, priv., πόλεγα, memoria); mancanza, perdita di memoria.

*APOLEPISMA, s. m. e f., *apolepisma* (από, da, λεπις, squama); il disquamarsi delle cute.

APOLEPSIA, s. f., *apolepsis*, απόληψις, (απολαμβάνω, ritengo); diminuzione, ritenzione, soppressione.

APOLESSIA, s. f., *apolexis*, απόληξις, (απολήγω, cesso); vecchiezza, decrepitezza.

APOLINOSI, s. f., απολινωσις, (απο, per, λινον, filo di lino); l'operare la fistola stercorale, per mezzo della legatura fatta con filo di lino, che *Ippocrate* usava, e che così fu chiamato da *Paolo Egineta*.

APOMAGMA, s. m., απομαγμα, (απομάσσω, ripulisco); che è abile a ripulire, astergente.

APOMATEMA, APOMATISI, APOMATISIA, } s. f., *apomathema*, *apomathisis*, (απο, priv., μανθανω, imparo); obblio di cosa che si ha imparato.

APOMELE, s. m., *apomeli*, απομελι; liquore preparato con mele ed aceto fatti insieme cuocere.

APOMITTOSI, s. f., *apomyttosis*, *stertor* (απομυσσω, io russo); il russare. Malattia che ha per carattere il russo.

APONEUROGRAFIA, s. f., *aponeurographia*, (απονεύρωσις, aponeurosi; γραφω, descrivo); descrizione delle aponeurosi.

APONEUROLOGIA, s. f., *apo-*

neurologia, (απονεύρωσις, aponeurosi, λογος, discorso); istoria delle aponeurosi.

APONEUROSI, s. f., *aponeurosis*, *aponevrosis*, απονεύρωσις, (απο, da, νεῦρον, nervo); membrana bianca, lucente, rasata, di tessuto denso, stipato, molto resistente, poco estensibile, e fatto di fascicoli più o meno stipati di fibre albuginee.

APONEUROTICO, add., *aponeuroticus*; che ha relazione colle aponeurosi, che ne possiede le qualità, i caratteri.

APONEUROTOMIA, s. f., *aponeurotomia*, (απονεύρωσις, aponeurosi, τεμνω, io taglio); dissezione, od anatomia delle aponeurosi.

APONIPSIDE, s. f., *aponipsis*, (απονιπτω, lavare); presso gli antichi così dicevasi il lavamento di tutto il corpo.

APONITROSI, s. f., *aponitrosis*, (απο, sopra, νιτρον, nitro); azione di polverare di nitro un' ulcera.

APONO, add. e s., *aponum*, (α, priv., πονος, dolore); rimedio contro il dolore.

APOPIESMA, s. m., *apopiesma*, (αποπιεζω, spremo); espressione d'umori dalle piaghe o ferite.

APOPLANESI, s. f., *aberratio loci humorum*, (απο, da, πλανη, errore); deviazione degli umori, secondo *Swediaur*.

APOPLESSIA, gocciola, s. f., *apoplexia*, αποπληξια, (αποπλήττω, colpisco violentemente); a tutto rigore malattia grave che colpisce di botto, arriva qual fulmine; più comunemente però sospensione del senso a del moto, sussistenti la circolazione e la respirazione. Il qual gravissimo accidente potendo intervenire o per ispandimento di sangue nel cervello, o per travaso di siero, o per difetto di azione nervosa fu distinto coi nomi di apoplessia *sanguigna*, *sierosa*, o *nervosa*, che gli antichi dicevano anche senza materia al non rinvenirsi apparente causa materiale. Di presente poi si aggiunse una quarta maniera di apoplessia detta *capillare*, o *graduale*, in quanto succede per ispandimento di sangue dai vasi capillari uniformemente per entro alla sostanza del cervello, la quale rammollisce, e a gradi a gradi si appalesano i sintomi apopletici. — Impropriamente dicesi ancora apoplessia il notabile, e repentino afflusso di sangue ad una parte od organo qualunque.

— cerebrale, apoplessia che pertiene al cervello.

— cutanea; afflusso notabile e repentino di sangue alla cute.

— polmonare; emormesi.

— spinale; afflusso notabile e repentino di sangue al midollo spinale.

APOPLETICO, *apoplecticus*; relativo all' apoplessia; che cadde in apoplessia. — Vene apopletiche; le jugulari al venir aperte nell' apoplessia.

APONISSI, APOPNISSIA, APOPNIXIA, s. f., *apopnixis*, απόπνιξις, (αποπνιγω, io soffoco); sentimento di soffocazione.

APOPSICHIA, s. f., *apopsychia*, αποψύχια, (απὸ, lungi, ψυχὴ, anima); svenimento.

APOPTOSI, s. f., (απὸ, da, πιπτω, io cado); rilasciamento di una fasciatura.

APORIA, s. f., *aporia*, απορια; lo stesso che Alice, ademonia, angoscia, ansietà.

APOROTO, s. m., (α, priv., πορος, incallire); il non combaciarsi, incallirsi e consolidarsi di un osso rotto.

APORREA, s. f., *aporrhaea*,

απορροια, (αρορρεω, io colo); caducità de' capegli.

APOSCASIA, s. f., APOSCASI, s. f., APOSCASMO, s. m., *scarificatio*, αποτχαστις, αποτχασμος, (αποτχαμω, io scarico); scarificazione. Incisione, apertura di una vena.

APOSCEPSIA, aposkepsia, aposkemia, s. f., *aposcepsis*, (αποσκηπτω trasportare rapidamente); rapido trasmigrare di un umore dell' una parte all' altra del corpo. — Metastasi. — Significa altresì scarificazione.

APOSCEPARNISMO. V. Aposkeparnismo.

APOSEMA. V. Apozema.

APOSFACELESI, APOSFACELISMO, *aposphacelisis*, *aposphacelismus*, (απο, da, σφακελιζω, corroso dalla putrefazione); così gli antichi chiamavano la mortificazione della carne, che succedeva, nelle ferite o rotture, dalla legatura troppo stretta.

APOSIRMA, s. f., *aposyrma*, *apositicus*, (αποσυριειν, raschiare); laceramento, scorticatura della pelle. Ulceretti superficiali di essa.

APOSITIA. V. Aposizia.

APOSITICO, add., *apositicus*, αποτιτικος; che leva il gusto degli alimenti.

APOSIZIA, s. f., *apositia*, αποσιτια, (απο, lungi, σιτος, cibo); abborrimento, o fastidio degli alimenti. V. anche Apostrofo.

APOSKEMA. V. Aposcepsia.

APOSKEPARNISMO, s. m., *aposkeparnismus*, αποσκεπαρνισμος, (απο per, σκεπαρνον, mannaja); ferita del cranio prodotta da uno stromento tagliente che colpì obbliquamente, ed in cui una porzione di osso fu intieramente staccato.

APOSKEPSIA. V. Aposcepsia.

APOSPADO, s. m., *apospadon*; (αποσπαω, svelgo); castrato.

APOSPASMA, s. f., *apospasma*, (οποσπαω, distaccare); staccamento: in ispecie lacerazione de' ligamenti.

APOSPONGISMO, s. m., *apospongismus*, αποσπογγισμος, (απο, fuori, σπογγια, sponga); l'azione dell' adoperare la spugna.

APOSSIOMENO, add. e s. m., *apoxyomenus*, (αποσμαω, astergere); epiteto dato dagli antichi ai rimedj astergenti.

APOSTASI, s. f., *apostasis*, αποστασις, (απο, sopra, ιστημι, io stabilisco, io determino); ascesso. — Separazione d'un frammento di una frattura. — Crisi di una malattia con un' abbondante escrezione. Metastasi.

APOSTASSI. V. Epistassi.

APOSTEMA, postema, s. m., *apostema*, αποστημα, (απο, sopra, ιστημι, io ripongo); ascesso. Tumore in genere.

APOSTEMATO, add., *apostemate affectus*; chi è affetto di postema.

APOSTEMOSO. V. Apostemato.

APOSTERIGMA, s. m., *aposterigma*; αποστηριγμα, (αποστηριζω, io sostengo); malattia cronica degl' intestini.

APOSTOLICONE; antico unguento così detto perchè era composto di dodici ingredienti.

APOSTROFO, s. f., *apostrophe*, αποστροφη, (απο, lungi, τροφη, nutrimento); lo stesso che Apositia.

APOTECIO, s. m., *apothecium*, (απο, sopra, θηκη, cassa); nome dato da *Acario* ad un organo particolare dei licheni, che pare essere il ricettacolo de' loro organi della riproduzione.

APOTELESMO, s. m., *apotelesma*, απο, da, τελεσμα, adempimento); termine d' una malattia.

APOTERAPIA, s. f., *apotherapia*, αποθεραπεια, (απο, da, θεραπευω,

io risano); sinonimo di terapeutica.

APOTESI, s. f., *apothesis*, ἀποθεσις, (ἀποτιθημι, io depongo); situazione conveniente, che dar si deve ad un membro fratturato, dopo la riduzione de' frammenti e l'applicazione delle fasciature.

APOTO, add., *apotus*, ἄποτος, (α, priv., ποτης, bevitore); che non beve, o che non prova il bisogno di bere.

APOTRAUSI, s. f., *apothrausis*, ἀποθραυσις, (ἀποθρύω, io spezzo); frattura con ferita della superficie d'un osso, le cui scheggie s'appresentano da poternele estrarre.

APOTRIPSI, s. f., *apotripsis*, (ἀποτριβω, nettare); operazione che consiste nel raschiare alcune macchie o pellicole generatesi in sulla cornea.

APOZEMA, aposema, s. m., *apozema*, ἀποζημα, (ἀποζέω, io faccio bollire); decozione composta di molte sostanze vegetabili, che si prescrivea a tazze, e di cui in oggi si fa raramente uso.

APPANNATO, add., *infuscatus*; che ha perduto il suo lucido naturale.

APPARECCHIO, s. m., *apparatus*, κατασκευή, (apparo, preparo); riunione degli organi che concorrono all'esercizio d'una funzione. — Riunione di tutti gli oggetti necessarj per fare un'operazione, od eseguire la medicatura. — *Capsula unguentaria*; assetto con varii riparti che s'adopra negli ospedali a contenervi fascie, compresse, filaccie, unguenti e stromenti, che i chirurghi adoperano nella medicatura delle piaghe.

APPELLE. V. Apelle.

APPENDICE, s. m., *appendix*, ἐπιφυσις, (*ad*, a *pendere*, appendere); parte di un corpo che forma bensì un tutto con esso, ma, parc tuttavia, che gli sia stata soprag-giunta, appresenta dimensioni minori di lui, e n'è sempre al di fuori. — Nome generale con cui si indica qualunque parte sporgente che s'eleva da alcuno degli organi dei vegetabili. Così dicesi appendice i cinque piccoli corpi lobulati che si osservano nella corolla della consolida e in molte altre specie delle borraginee. — In anatomia, parlandosi delle ossa, appendice è lo stesso che epifisi.

* APPENDICULA, s. f, *appendicula*; diminutivo di appendice.

APPENDICULATO, add., *appendiculatus*; che ha appendici, tali sono le antere delle eriche, la corolla di molte apocinee e borraginee.

APPETENZA, s. f., *appetentia*; affettuoso desiderio di un oggetto qualunque.

APPETITO, s. m., *appetitus*; ὀρεξις, ὁρμή; sensazione che determina a mettere in azione gli organi, in su di cui dee operare l'oggetto desiderato. Si riferisce ordinariamente al desiderio degli alimenti, e delle bevande. — Appetito depravato, *appetitus depravatus*; l'appetire cose non nutrienti, come creta, carbone, ecc. — Appetito venereo, *appetitus venereus*; desiderio del coito

APPETIZIONE, s. f., *appetitio*; azione preparatoria, che dispone certi organi a mettersi in azione; risveglia in essi la sensibilità, e ne rianima la energia vitale.

*APPIASTRO. V. Melissa.

APPIO, s. m., *apium graveolens sylvestre*; pianta bienne, delle ombrellifere, e della pentandria digi-nia, la cui radice, e frutti vengono adoperati in medicina. La prima è bianca, di sapore aromatico, un po' zuccherino; eccitante, e diuretica. I frutti conosciuti sotto il nome di

semi d' appio, sono come quelli di molte altre ombrellifere, aromatici, ed eccitanti. L'appio che si coltiva negli orti, chiamasi sedano, senido. Appio ortense è anche l' *apium petroselinum*, petroselino, ecc. V. Prezzemolo,

APPIO macedonico. V. Bubonio.

— riso. V. Ranuncolo scellerato.

APPIOLINA. V. Camomilla romana.

APPLICATA; inutile parola latina introdotta da *Hallé* per indicare gli oggetti che sono applicati immediatamente all'esterno del corpo. *Hallé* ha inutilmente tentato di stabilire un confine ben marcato tra le *applicata*, e *circumfusa*; la sua divisione è difettosa, poichè poneva i bagni tra le *applicata*, e l'aria tra le *circumfusa*.

APPLICAZIONE, s. f., *applicatio*, ἐφαρμογὴ, προσοικείωσις; apposizione di un corpo sulla superficie d' un altro. Applicazione che l' intelligenza fa alla pratica delle nozioni acquistate coll' attenzione.

APPROSSIMAZIONE, s. f., *approximatio*, avvicinamento immediato dell' uomo ad animali, per oggetto terapeutico. Fu *Etmüller* che intendeva con questo vocabolo un metodo di sanare i mali, facendoli trapassare dall'uomo in un animale od in un vegetabile per via contatto immediato. V. Traspiantamento.

APRACTO, add., *apractus*, ἄπρακτα, (α, priv., πράττω, io faccio); si riferisce alle parti genitali inabili al coito, ed alla generazione.

APSICHIA, s. f., *apsychia*, ἀψυχία, (α, priv., ψυχὴ, anima); deliquio perdita del sentimento.

APTISTO, s. m., *aptystus* (α, priv., πτύω, sputare); epiteto che vien dato a colui che affetto da pleuritide non isputa.

*APTODISFORIA, *aptodysphoria*, s. f. (ἅπτω, toccare, δὺς, male, φέρω, portare); estrema sensibilità per cui non puossi soffrire essere toccato.

APULOTICO. V. Epulotico.

AQUALICOLO, s. m., *aqualicolus*, ἐπισείων; nome con cui gli antichi chiamavano quella parte del corpo, che ora comunemente diciam pube.

AQUIDOTTO. V. Acquidotto.

AQUIFOGLIO; lo stesso che Agrifoglio.

AQUILA, alba; — bianca; — mitigata; } protocloruro di mercurio.

AQUILEGIA, amor nascosto, amor perfetto, aquilina, aquilona, calze a braca, perfett' amore, s. f., *aquilegia vulgaris*; pianta della famiglia delle ranuncolacee, e della poliandria pentaginia, che vivace cresce nelle foreste ombrose. Anticamente s'adoprava quale antiscorbutico, e diuretico: oggi è andata in dimenticanza, ed è rilegata nei giardini, ove ricrea co' suoi fiori violacei, bianchi, rosei e screziati, i quali facilmente duplicano.

*AQUILINA. V. Felce femina.

AQUISGRANA, grande città di Prussia, celebre pelle sue acque minerali solforose, la cui temperatura è di 46 T. R.

ARACHIDE, s. f., *arachis hypogaea*; piccola pianta annuale della diadelfia decandria e delle legumìnose, originaria dell'America Meridionale, e la quale appresenta questo singolare fenomeno, che i suoi fiori, dopo la fecondazione, s' incurvano verso terra, e vi si infiggono per maturarvi i frutti, i quali perciò nomansi *pistachi di terra* o *nocciuole da terra*. I quali semi sono carnei, di sapore dolce, e grato, nutrienti, e contengono gran

quantità d'olio grasso, che può servire agli stessi usi di quelli d'olivo. Si fa altresì con essi emulsioni dolcificanti, abbronzandoneli, e mescendovi un terzo di cacao, per cui ne risulta una pasta molto gradita. Questa pianta può facilmente coltivarsi nei paesi meridionali d'Europa, ed anche tra noi.

ARACNITE. V. Aracnoidite.

ARACNOIDE, aracnoidea, aranea, add. e s., *arachnoideus*, ἀραχνοειδὴς, (ἀραχνη, tela di ragno, εἰδος, forma); che rassomiglia ad una tela di ragno. Epiteto dato anticamente alla capsula del cristallino, ed a quella dell'umor vitreo; apposto in oggi alla seconda membrana delle meningi cerebrali; membrana sierosa, molto sottile, trasparente, e ripulita, la quale dalla dura madre, ch'essa investe, si ripiega sulla superficie della pia madre, e senz'insinuarsi nelle anfrattuosità cerebrali, penetra nell'interno del cervello per una apertura ch'è alla sua parte posteriore, sotto il corpo calloso.

ARACNOIDITE, s. f., *arachnoiditis*; infiammazione dell'aracnoide. Malattia di difficilissima diagnosi.

ARACOIDE, s. f.; nome dato da *Meissner* ad ogni combinazione di calorico con qualunque corpo.

ARAEOTICO, add., e s. m., *rarefaciens*, ἀραιωτικὸς, (ἀραιοω, io rarefaccio); rimedio cui si suppone la proprietà di rarefare gli umori. — *Meissner* così chiama il calorico, poichè è il rarefaciente per eccellenza.

ARAGNI, ragni, s. m., *aranea*; genere d'insetti apteri, senz'antenne, con sei, ed otto occhj, ed otto gambe. Non nuociono all'uomo, se non che muovono non so quale ribrezzo. — Specie di tumore gangrenoso, che sopraggiunge alle mammelle delle pecore.

ARALIACEE, ARALIE, } *araliacea*; famiglia di piante dicotiledoni polipetale, cogli stami epigini. Una sola pianta di questo ordine dà farmaci alla medicina, l'aralia, *aralia medicaulis*; pianta propria della Virginia, e la cui radice soprattutto dicesi che abbia le proprietà della salsapariglia.

ARANCIA, s. f., *aurantium*; frutto dell'arancio.

ARANCIATA, s. f.; sugo dell'aranciata dilungato coll'acqua.

ARANCIO, s. m., *citrus aurantium*; bell'albero del Sud dell'Europa, i cui frutti si mangiano ed i cui fiori, e foglie si credono antispasmodiche.

ARANEA. V. Aracnoide.

ARANEO, add.; *araneosus*, (*aranea*, aragno); si riferisce al polso, quand'è sì debole da rassomigliare al movimento quasi impercettibile d'una tela di ragno.

ARBOREO, add., *arboreus*; che appartiene agli alberi. Stelo arboreo, quello che è legnoso, e semplice alla sua parte inferiore.

ARBORESCENTE, add., *arborescens*. Si chiama stelo arborescente quello degli arboscelli.

ARBOSCELLO. V. Albero.

ARBUSTO. V. Albero.

ARBUTO, *arbutus*; genere di pianta della decandria monoginia di *L.*, e della famiglia delle ericinee di *Jussieu*, che contiene molte graziose spezie, in tra le quali l'*arbutus unedo*, fragaria ad albero, corbezzolo. (V. Corbezzolo), e l'arbuto alpino, *arbutus alpina*, le cui bacche in prima verdi, poi rosse, indi nere e d'aspro sapore ne sono non perciò mangiate.

ARCA ARCANORUM; nome dato dagli Alchimisti alla pietra filosofale.

ARCANGELICA. V. Angelica.

ARCANO, s. m., *arcanum*; ri-

medio di composizione secreta, a cui però viene attribuita una grand' efficacia.

ARCANO corallino: deutossido di mercurio, ottenuto calcinando il nitrato mercuriale.

— duplicato. V. Solfato di potassa.

— di tartaro. V. Acetato di potassio.

ARCANSON. V. Catrame secco.

ARCATA. V. Arco.

ARCATO, add., *arcuatus*; curvato in arco. — *Gamba arcata*, dicesi quando il ginocchio, per effetto di fatica, o di peso, è sporgente innanzi, in maniera che ne risulta un incurvamento alla gamba.

ARCESTIDA, s. f., *arcesthida*. *Devaux* propone di così chiamare il frutto carneo di certe conifere, quali il ginepro, le cui brattee riunite costituiscono la parte carnea. *Mirbel* lo chiama *pseudo-carpo*.

ARCHE, s. m., *arche*, (ἀρχη, principio, origine); principio, primo periodo di una malattia.

ARCHEISMO, s. m.; dottrina di *Van-Helmont* sopra l' archeo.

ARCHEO, s. f., (ἀρχὴ, principio); termine creato da *Van-Helmont*, per indicare la forza primitiva, il principio della vita del corpo umano, e di tutto il creato, la causa efficiente di tutte le cose, l' anima del mondo.

ARCHEOLOGIA, s. f., *archeologia*, ἀρχαιολογια, (ἀρχὴ, principio, λογος, discorso); trattato dei principj fondamentali della scienza dell' uomo.

ARCHETTO, s. m., *arculus*; assicella molto sottile, e piegata a guisa di mezzo cerchio, che si mette sopra le membra, o sopra le parti ammalate per guarantirle dal contatto delle coperte.

ARCHIATRO, s. m., *archijater*, ἀρχιατρος, (ἀρχος, principe, ιατρος, medico); principe, o primo dei medici. Il significato antico di questa parola è dubbioso. Oggi egli è un titolo dato al primo medico dei sovrani.

ARCHIGENICO, add., *archigenius*, (ἀρχὴ, principe, γινομαι, io genero); principale. Si riferisce alle malattie acute.

ARCHIMAGIA, s. f., *archimagia*; parte dell' alchimia che insegna a far l' oro.

ARCHIMIA. V. Alchimia.

ARCHINGEAY, borgo vicino a Saintes, in Francia, che possiede due sorgenti d' acqua minerale fredda.

ARCO, s. m., *arcus*, *arcuatio*; parte di una linea curva qualunque, ed in particolare di un cerchio. Nome dato a qualunque parte del corpo, la cui figura s' avvicina a quella di un segmento di cerchio: *arco del colon*, *arco alveolare*, *crurale*, *dentale*, *plantare*. Dicesi pure arco semilunare, un' eminenza a mezza luna, sopraggiunta al suolo dell' unghia del piede del cavallo vicino alla punta di esso piede, allorchè quest' animale è affetto da un principio di zoppicamento. — Arco od arcata, è nome che gli anatomici danno alle parti del sistema vascolare, che sono effettivamente piegate a guisa d' arco. *Arco dell' aorta*, *arcus aortae*, curva che l' aorta descrive alla sua uscita dal cuore e prima di chiamarsi *aorta pettorale*.

ARCOPTOMA, } s. m., *arhcoptoma*, (αρχος, intestino retto, πτοω, per, πιπτω, cado); prolasso dell' ano.
ARCOPTOSI, }

ARCORRAGIA, s. f., *excretio puris per anum*, (αρχος, ano, ῥεω, io colo); emorragia attiva, od acuta dall' ano.

ARCORREA, s. f., *sanguinis*

sanguini peranum, (ἀρχός, ano, ῥέω, io colo); emorragia passiva, o cronica dall' ano.

ARCOSIRINGA, s. f., *archosyrinx*, (ἀρχός, ano, σῦριγξ, fistula); fistola all' ano.

ARCTAZIONE, *ARCTITUDINE*, } artezza, s. f., *arctatio*, *arctitudo*, ξυμπίλησις, συμπίλησις; stringimento di un orificio, o d'un condotto organico. — Costipazione. — Infibulazione.

ARCTURA, s. f., *arctura*, (*arctare*, stringere); nome proposto da *Linneo* per indicare gli effetti prodotti dall'unghia insinuatasi nelle carni.

ARCUATO, inarcato, add., *arcuatus;* piegato in forma d'arco. — Cavallo arcuato è quello che ha i garetti molto vicini l'uno all'altro. Osso arcuato di *Dourgelet*, sopraccarpico di *Gérard*.

ARCUAZIONE, s. f., *arcuatio;* curva di un osso nel caso della rachitide.

ARDENTE, add., *ardens*, (*ardere*, bruciare); colorito rosso, infiammato; occhio ardente; orina ardente. — La febbre ardente dei Galenisti è quella che *Pinel* chiamò *febbre infiammatoria biliosa*. V. Causo.

ARDORE, s. f., *ardor*, καῦμα; sensazione di fuoco, di vivo calore. Ardore d'orina, bruciore cagionato dall' orina allorchè passa in sulla membrana mucosa dell' uretra infiammata, od al collo della vescica pur infiammato. — Ardore della febbre, periodo del calore negli accessi febbrili. — Cavallo pien d'ardore; che è inquieto sotto il freno dell' uomo, ed il cui desiderio di correre vieppiù cresce col cercare di raffrenarlo.

ARECA, s. m., *areca;* genere della famiglia delle palme e della monoecia monadelfia. Si credette per lungo tempo, che il *catechù* fosse estratto da una delle sue specie, chiamata perciò da *Linneo areca cathecu*, la quale cresce nelle Indie, e somministra in fatti una materia astringente, che fa parte del composto di *Betel* — Il cavolo palmista, *areca oleracea*, è un'altra specie molto importante di questo genere. La sua gemma terminale si usa come alimento nelle due Indie, ove si coltiva in abbondanza.

AREFAZIONE, s. f., *arefactio;* inaridimento, dissecamento, azione del dissecare, operazione di farmacia.

ARENAZIONE, s. f., *arenatio;* operazione che consiste a coprire tutto, o in parte il corpo con sabbia calda.

AREOLA, s. f. *areola*, (diminutivo d'area); piccolo spazio limitato a qualche linea. — Interstizio che i reticoli capillari, od i fascicoli delle fibre intralciate lasciano in tra di loro. — Disco colorato che circonda la base del capezzolo delle mammelle e di tutte le infiammazioni pustolose della pelle.

AREOMETRO, s. m., *areometrum*, (ἀραιος, leggiero, μέτρον, misura); istromento abile a far conoscere il peso specifico dei fluidi in cui s' immerge, mercè la profondità cui da sè solo si spinge.

AREOTICO, add. e s., *areoticus*, (ἀραιόω, io rarefaccio); rimedio che credevasi avesse la proprietà di rarefare gli umori.

ARES, secondo *Paracelso*, l'azione con cui la natura dà ad ogni cosa la forma, e la sostanza che le conviene.

AREUMATISTO, add., *arheumatistus*; ἀρευμάτιστος, (α priv., ῥεῦμα, flussione); epiteto di parte che non ebbe ancora flussione, o reumatismo.

ARGANETA, arcanna spuria, ncusa seconda; radice dell'*ancusa nctoria*. Contiene un principio corante rosso, e ha virtù astringente. V. ANCUSA.

ARGEMA, ARGEMONE, { s. m., *argema*, ργεμα, ἄργεμον, (ἄργος, bianco); iccol ulcere del giro dell'iride, par- bianco, parte rosso, o nero, escritto da *Ippocrate*.

ARGEMONE, s. m., *argemone exicana L.*; pianta annuale delle papaveracee, e della poliandria mo- oginia, che, dal Messico, sua pa- ia, fu introdotta, e fatta natu- le nel Sud dell'Europa. Si cono- e pure co' nomi di papavero mes- ano, papavero spinoso, cardo be- detto delle Antille, ecc. Le sue glie, ed i suoi steli contengono sugo gialliccio, acre e narcoti- . I suoi semi sono purganti, e o in America vengono adoperati.

ARGENSON, villaggio nei monti n lungi da Gap, in Francia, vi- o al quale scorre una sorgente acqua minerale fredda, che pare sere acidula.

ARGENTILLA. V. POTENTILLA.

ARGENTO, s. m., *argentum*, γυρος, αργύριον, (ἀργός, bianco); tallo solido, bianco lucente, in- ido, inodorifero, molto sonoro, lto malleable e duttile, poco du- cristallizzabile in piramidi trian- ari, fusibile alla temperatura del ore rosso e volatilizzabile; copio- imo nel globo, ove tuttavia tro- i raramente allo stato di purez- Di presente la medicina non se ne va che pella pietra infernale. V. RATO d'argento.

— cornuto; nome antico dato cloruro d'argento.

— fulminante; ammoniuro d'ar- to.

— nitrato fuso. V. NITRATO d'ar- to fuso.

— nitrico. V. NITRATO d'argento.

— vivo; nome volgare del mercurio.

ARGIGLIA, ARGILLA, { s. f., *argilla*, ργιλος, αργιλλος, (ἀργός, bianco); miscuglio d'allumina e di selce che trovasi in copia nel globo terraqueo, ma che contiene quasi sempre del carbonato di calce, dell'ossido di ferro, ed anche un po' di magnesia; sostanze, le cui proporzioni diverse dan ragione delle infinite differenze, che si osservano nelle argille.

ARGILLACEO, add., *argillaceus*; che è della natura dell'argilla, o di specie di argilla, o che è proprio dell'argilla.

ARGILLA d'ocria pallida. V. BOLO armeno.

— d'ocria rossa. V. TERRA SIGILLATA.

ARGILLOSO, add., *argillosus*; che pertiene all'argilla, terreno argilloso, odore argilloso.

ARGIROGONIA, s. f., *argyrogonia*, ἀργυρογονία, (ἄργυρος, argento, γονος, seme); nome dato da qualche alchimista alla pietra filosofale, alla tintura universale.

ARGIROPEA, s. f., *argyropea*, ἀργυροποία, (ἀργυρος, argento, ποίεω, io faccio); arte di fare l'argento: sinonimo d'alchimia.

ARGIROTROFEMA, s. f., *argyrotrophema*, (ἀργυρος, argento, τρέφω, nutrire); specie di cibo nutritivo fatto con latte; forse così nominato dal suo colore argentino.

ARGNONE, rene.

ARGOMENTO, è voce che ha molte significazioni, e tra esse quella d'istromento, d'invenzione, di modo d'ajuto, di provvedimento e simili. Per lo che i medici han potuto dare generalmente nome di argomento a tutti quanti i loro rimedi.

ARGUELLO; nome arabo del

cynancum oleofolium, cinanche a foglio d' ulivo; vegetabile che alligna in Egitto e nella Nubia, le cui foglie, dotate di sapor acre, amaro, nauseante, son frammiste alla sena del commercio: chi le vuol un drastico incomodo, chi no.

ARIA, aere, s. f., *aer*, ἀήρ, (ἀείρω, io trasporto); anticamente così chiamavasi l' atmosfera in generale, e tutti i gas qualunque fossero. In oggi più non si dà questo nome che alla parte più considerabile dell' atmosfera, aggiungendovi l' epiteto di *comune*, o *d' atmosferica*. L' aria è un fluido elastico, permanente, di mobilità estrema, di trasparenza perfetta, senza colore, senza sapore, pesante, compressibile e perfettamente elastico; componsi di 79 parti d' azoto e di 21 d' ossigeno.

— del fuoco. V. Ossigeno.
— fissa. V. Carbonico (acido).
— flogisticata. V. Azoto.
— infiammabile. V. Idrogeno.
— respirabile. } Ossigene.
— vitale. }
— viziata. V. Azoto.

ARICIMONE, s. e add., *arycimon*, (ἀρι, presto, κυω, concepire); femmine che con tutta facilità concepiscono.

ARIDITA', s. f., *ariditas*, ξηρασια, secchezza della lingua, delle fauci, delle labbra, della pelle e dei capegli.

ARIDO, add., *aridus*, ξηρος, καρφαλεος, καταξηρος; secco. Lingua, pelle arida.

ARI-EPIGLOTTICO. V. Aritenno-epiglottico.

ARILLATO, add., *arillatus*; si riferisce ai semi muniti d'arillo.

ARILLO, s. m., *arillus*, γιγαρτον; prolungamento particolare del trofosperma, o sostegno della semenza, da cui viene coperta per maggiore, o minore tratto in modo da nasconderla interamente e da formarle un involucro accessorio, come nel fusario. Altre volte non forma che una piccola cupola, come nella poligala, oppure forma una lamina cornea, frastagliata, ed anastomozzantesi, come nella noce moscata. L'arillo di quest' ultima si conosce in farmacia col nome di *Macis*. V. Questa parola.

ARINGA, s. f., *clupea harengus*, pesce di mare che si mangia fresco, salato, od affumicato, e che in ogni maniera forma un buon alimento.

ARISTOLOCHIA, aristologia, astrologia, s. f., *aristolochia*, (αριστος, buono, λοχεια, lochj, parto); genere appartenente alle aristolochie, ed alla ginandria exandria, molte delle cui specie sono usate in medicina. Così le radici dell' aristolochia lunga, erba de' poponcini, stallaggio, stalleggio, e della rotonda, aristolochia femmina, aristologia, vellutino, (*aristolochia lunga, aristolochia rotonda*, *L.*) sono aromatiche, ed eccitanti, e se ne faceva altre volte grand' uso per attivare lo scolo de' menstrui. Quelle dell' aristolochia serpentaria (*aristolochia serpentaria*), cognita col nome di serpentaria Virginiana, sono molto adoperate. V. Questo nome. Finalmente qualche autore ha cercato nella radice dell' aristolochia clematita, aristolochia pistolochia, aristolochia sottile, starloggio, (*aristolochia clematitis*), un succedaneo alla serpentaria; ma essa è molto lungi dall' avere l' istesso valore. — L' *aristolochia anguicida* cresce nell' America meridionale, la sua radice di sapor ingrato è lodata contro il morso de' serpenti, i quali appena del sugo suo ne abbian tocchi la lingua, sono resi stupidi. — L' *aristolochia maurorum*, è propria dell' Africa; e le sue amare radici

adoprano quale diaforetico. — ' *aristolochia trilobata*, vegeta alla iamaica: i suoi stipiti di odore romatico canforato, sapore amaetto, acre, diconsi trapassare in rtù le radici della serpentaria viriniana.

ARISTOLOCHIE, *aristolochiae*; miglia di piante dicotiledoni apeale, cogli stami epigini. Questo ccolo ordine che si compone somente dei generi *aristolochia*, *asa*, e *citino* somministra alla medina gran numero di rimedj. Oltre le aristolochie, di cui abbiamo tto parola, si fa pure uso delle dici dell' *asarum europaeum*, cotunemente noto col nome di spigo lvatico, ed in alcune regioni ane dell' estratto d' ippocisto (*cyt. ypocistis*).

ARISTOLOCHICO, add. e s. ., *aristolochicus*, (ἄριστος, buono, χεία, lochj); rimedio idoneo a r fluire i lochj.

ARISTOLOGIA. V. Aristolochia.

ARITENEALE, add. e s. m., eoffroy *Saint-Hilaire* dà il nome *ariteneali* al terzo paja di ossa siliarj degli archi branchiali siti a regione joidea nei pesci, cioè ' aritenoide, quando questo pezzo venne compiutamente osso.

ARITENO-EPIGLOTTICO, od epiglottico, add. e s. m., *arytenipiglotteus*, *arycpiglotticus*; che apartiene alle cartilagini aritenoidee, all' epiglottide. Nome dato da emmering alle fibre muscolari del uscolo aritenoideo, le quali, oltressando qualche volta le cartilagini tenoidi, s' estendono sino all' epiglottide. — Epiteto dato a due ghe legamentose della membrana erna della laringe, estese dalle rtilagini aritenoidi ai margini delpiglottide.

ARITENOIDE, add. e s. m., *arynoides*, ἀρυταινοειδής; nome di due cartilagini della laringe situate dietro, e sulla cricoide, che hanno la forma di un quadrato allungato, e che avvicinandosi l'una all'altra chiudono la glottide.

ARITENOIDEO, add. e s. m., *arytaenoidaeus*; che appartiene alle cartilagini aritenoidee. Nome di un piccolo muscolo impari, esteso trasversalmente dall' una all' altra di queste cartilagini, ch' egli avvicina onde restringere la glotide.

ARITMANZIA, s. f., *arithmantia*, (ἀριθμός, numero, μαντεία, divinazione); arte di prevedere l' avvenire col mezzo de' numeri.

ARITMO, add. *arhytmus*, ἀρύθμος, (α priv., ῥυθμός, ritmo); irregolare. — Polso aritmico.

ARITNOIDE. V. Aritenoide.

ARITNOIDEO. V. Aritenoideo.

ARIZO, add., *arhizus*, (α priv., ῥίζα, radice). — Nel prendere per base delle divisioni primarie del regno vegetale la radichetta, *Richard* chiamava *arizi* tutti i vegetali che ne mancano, come sono i funghi, gli agarici, i musci, ecc. Questa classe corrisponde quasi esattamente alla crittogamia di *Linneo*.

ARLADA; ARLADAR; } è il realgar adusto o calcinato; lodato da *Paracelso* nelle ulceri maligne.

ARMARSI, incapucciarsi; termine di cavallerizza, che esprime l'azione di un cavallo, che ha per vizio di piegare di collo appoggiando il barbozzo contro il petto per rendere inutile l'effetto del morso.

ARMENIACA, antico nome dell' arbicocca.

ARMONIA, s. f., *harmonia*, ἁρμονία; successione d'accordi regolata secondo le leggi della modulazione. — Articolazione immobile nella quale le eminenze, e le cavità delle ossa sono la sì poca cosa, ch'esse ossa non pajano congiunte che per sem-

plice apposizione delle loro corrispondenti superficie.

ARMORACCIA. V. Cochlearia armoracia.

ARNALDIA, s. f., *arnaldia*; malattia cronica con dimagrimento, e caduta generale de' capegli. — Varietà della sifilide. — Secondo altri d' onde questa parola provenga, quale infermità indicasse mal si può stabilire.

ARNESE GENITALE. V. Verga; Pene.

ARNICA, bettonica di monte, tabacco dei Vosges, doronico di Allemagna, piantaggine delle alpi, s. f., *arnica montana L.*; pianta della famiglia delle corimbifere, e della singenesia poligamia superflua, che cresce comunemente ne' più alti monti di Francia, d' Italia e di Germania. In medicina si fa uso delle sue radici e de' suoi fiori. Gli uni e gli altri sono un poco acri, e pare incitino, ed avanzandosi nelle dosi movono anche vomito, ed abbondanti dejezioni alvine. L' infusione dei fiori è spesso prescritta nelle contusioni; donde venne il nome di *panacea lapsorum*. I fiori, e la radice disseccati, e ridotti in polvere sono potente starnutatorio.

ARO, figaro, gicaro, gichero, iaro, pan di serpe, piede di vitello, *arum maculatum*; pianta perenne della ginandria poliandria, e delle aroidee, le cui foglie, e radici s' ebbe creduto fruissero parecchie proprietà medicinali, e se ne faceva il più grand' uso. Le foglie sono più acri delle radici, le quali colle replicate lavature e coll' arrostimento perdono interamente essa acrezza. Pella instabile azione fu l' aro quasi affatto dimenticato: ma sì da lui che dall' aro esculento (*arum esculentum*), si estrae una fecola, che alcuna volta è prescritta qual nutritivo; e vale anche siccome cosmetico a conservare e far nitida la pelle. La fecola d' aro entra nella polvere stomachica di *Birckmann*, e nella polvere cachetica del *Quercetano*.

*AROIDEE, s. m. e add.; *aroideae*; ordine primo della classe delle monocotiledoni a stami ipogini, secondo *Jussieu*. V. Aro.

AROMA, s. m., *aroma*, (ἄρωμα, profumo), materia odorosa delle piante; emanazione, spesso imponderabile dei corpi, che opera sull' organo dell' odorato, e che varia secondo la sostanza da cui proviene.

AROMATICO, add., *aromaticus*, che esala odore grato; sostanza aromatica, odore aromatico.

AROMATO, aromo, s. m., *aroma*, ἄρωμα; droga medicinale, od altro, tratto dal regno vegetale, e che esala odore soave.

AROMO. V. Aroma.

ARRAFO, s. m. e add., *arrhaphum*, (α priv., ῥαφή, sutura); dicesi di cranio che non ha sutura.

ARREA, s. f., *arrhaea*, ἀῤῥοια, ἀῤῥοίη, (α priv., ῥέω, io fluisco); soppressione di uno scolo.

ARRENOGONIA, s. f., *arrhenogonia*, (ἄῤῥην, maschio, γονὶ, generazione): generazione di maschi.

ARRESTABUE. V. Anonide.

ARROSTIA, s. f., *arrhostia*, (ἀῤῥαστημα, infermità); imbecillità del corpo: imbecillità della mente.

ARROSTIMENTO, arrostitura, arrostura, s. m., *torrefactio*; operazione che consiste nell' arrostire, ed abbruciare sostanze minerali, o vegetali sia per estrarne un principio volatile, sia per combinarle coll' ossigeno dell' aria, sia finalmente per avere nuovo prodotto.

ARROSTIRE, v. a., *torrefacere*; eseguire l' arrostitura.

ARROSTITO, add. *torrefactus*; che è stato assoggettato all' arrostimento.

ARROSTITURA. } V. Arrosti-
ARROSTURA. } mento.

ARROW-ROOT, salep delle In-e occidentali; parole inglesi adot-te per indicare la fecola della *ma-nta indica*, la quale, come tutte le cole, è emolliente quando trovasi iolta in gran quantità d'acqua ollente.

ARSENALE, s. m., *armamenta-um*; fu da alcuni usato questo vo-bolo in significato di collezione gli stromenti di chirurgia. — Ope-nella quale si descrivono gli stro-enti di chirurgia.

ARSENIATO, s. m., *arsenias*; sale rmato dalla combinazione dell'a-llo arsenico, con una base salifi-bile che contiene dell'arsenico.

— acido di protossido di potassio, ra-proto-arseniato di potassio, so-a arseniato di potassa, arseniato do di potassa, sal neutro arseni-le di *Macquer*, arsenico di potas-arsenito di potassa; sale cristal-zabile in prismi a quattro faccie, rminati da piramidi pure quadri-ere, molto solubile nell'acqua, u a caldo, che a freddo, irritante, rrosivo, febbrifugo.

— acido di protossido di sodio, ra-proto-arseniato di sodio, so-a-arseniato di soda, arseniato acido soda; sale non cristallizzabile, lenoso.

— di ammoniaca; sale cristalliz bile in rombi, solubile più nel-acqua calda che nella fredda; ri-edio assai pericoloso pella sua ve-fica possa, che dicesi riuscito ef-ace in alcune erpeti.

— di potassa alcoolizzato, o con cool: sono le goccie del Fowler.

— di protossido di potassio, pro-arseniato di potassio, arseniato di tassa, *arsenias potassae*; sale non stallizzabile, velenoso. Inusitato.

— di protossido di sodio, proto-arseniato di sodio, arseniato di soda, *arsenias sodae*; sale cristallizzabile in prismi esaedri regolari, molto solubile nell'acqua, più a caldo, che a freddo, velenoso, febbrifugo.

ARSENICALE, add., *arsenicalis*; che si riferisce all'arsenico; odore, preparazione, vapore arsenicale, veleno arsenicale.

ARSENICO, s. m., *arsenicum*, ἀρσενικον; metallo solido, di color bigio d'acciajo, a tessitura granulata, molto fragile, volatilizzabile prima di fondersi, molto combustibile, acidificabile. Per sè stesso non è pericoloso, ma lo diventa in ragione della facilità con cui assorbisce l'ossigeno.

ARSENICO, (acido), add., *arsenicus*; acido solido, bianco, deliquescente, non cristallizzabile, di sapore metallico, caustico, e spiacevole, molto solubile nell'acqua, velenoso, inusitato. — Etere arsenico prodotto dall'azione dell'acido arsenico sull'alcool, e che non differisce in nulla nè dall'etere solforico, nè dall'etere fosforico.

— bianco; acido arsenioso.

— giallo; sulfuro d'arsenico giallo naturale.

— nero, ossido d'arsenico.

— nudo; acido arsenioso.

— rosso, } sulfuro d'arseni-
— sandracca, } co rosso naturale.

ARSENIOSO, add., *arseniosus*; che contiene dell'arsenico.

— (acido), arsenico bianco, arsenico nudo, *arseniosus*; acido che in commercio rinviensi in masse compatte, bianche, pesanti, fragili, d'aspetto vitreo, opache, e coperte d'una polvere bianca; di sapore acre, e nauseante, senz'odore a freddo, volatilizzabile al fuoco, ed esalante odore d'aglio; solubile nell'acqua, nell'alcool, e nell'olio; cristallizzabile in ottaedri regolari. Riscontrasi

naturalmente nei monti. È veleno violento, cateretico all' esterno.

ARSENITO, s. m., *arsenis*; sale formato dalla combinazione dell' acido arsenioso con una base salificabile.

— di deutossido di rame, deutoarsenito di rame, verde di Scheele, *arsenis cupri*; sale che dà un color verde nella pittura a olio.

— di protossido di potassio, protoarsenito di potassio, arsenito di potassa, *arsenis potassae*; sale non cristallizzabile, senza colore, che fa la base della soluzione minerale di *Fowler*.

*ARSENIURO D' IDROGENO, s. m., *arseniuretum hydrogenii*; combinazione dell' arsenico coll' idrogeno. Se ne conoscono due detti volgarmente idruro di arsenico, ed idrogeno arsenicato: velenosi.

ARSICCIO, adusto, riarso, add., *adustus*; che ha eccessiva calura: — lingua arsiccia; labbra arsiccie.

ARTANITA; nome dato dagli Arabi alla radice del *cyclamen europaeum*, ciclamino, nome che conservossi poscia ad un unguento in cui entra il sugo di essa, e di presente quasi interamente dimenticato. Contenendo molti principj purganti era prescritto per movere il ventre, ed anche quale antelmintico.

ARTEMISIA, amarella, canapaccia, erba lucina, erba medicinale, matricale, s. f., *artemisia vulgaris L.*; pianta vivace, della famiglia naturale delle corimbifere, e della singenesia poligamia superflua, che cresce comunemente ne' luoghi incolti, lungo le strade. Le sue cime in fiore hanno odore forte, sapore amaro, ed aromatico. Sono stimolanti, s' adoprano quasi agli usi medesimi che l' assenzio, quantunque sieno meno energiche. Di molte altre specie del genere artemisia valesi altresì la medicina. V. Abrotano, assenzio, seme santo, dragone. — L' *artemisia chinensis*, propria della china, di cui, al par dell' *artemisia indica*, valsi pella moxa.

ARTEMISINA; alcaloide, che *Bianchetti*, chimico a Domodossola, rinvenne nella radice dell' *artemisia vulgaris*, artemisia, amarella.

ARTERIA, s. f., *arteria*, ἀρτηρία, (ἀήρ, aria, τηρέω, io conservo; perchè credevasi da prima, che le arterie contenessero aria); ordine di vasi che nascono dai due ventricoli del cuore, e non hanno valvule che alla loro origine; canali cilindrici, forti, elastici, contrattili, di color bianco gialliccio, poco dilatabili, facili a lacerarsi, composti d' una membrana laminosa, spessa, e compatta, d' un' altra fragile, fibrosa, ma di fibre però incompiutamente circolari, e d' una terza sottile, diafana, rossigna, mucosa; le arterie sono organi che servono a trasmettere il sangue a tutte le parti del corpo.

ARTERIACO, add., *arteriacus*, (ἀρτηρία, arteria); rimedio contro le alterazioni della voce.

ARTERIECTASIA, s. f., *arteriectasis*, (ἀρτηρία, arteria, ἔκτασις, dilatazione). *Alibert* dà questo nome alle aneurisme, che formano nella sua nosologia l' ottavo genere delle angiose.

ARTERIOCALASIA, s. f., *arteriarum dilatatio*, (ἀρτηρία, arteria, χάλασις, dilatazione); dilatazione della maggior parte, o di tutte le arterie; malattia che ha per carattere, secondo *Swediaur*, palpitazioni e battiti in tutte le parti del corpo.

ARTERIOFTORIA; lo stesso che arteriocalasia.

ARTERIOGRAFIA; s. m., *arteriographia*, (ἀρτηρία, arteria, γράφω, io scrivo); descrizione delle arterie.

ARTERIOLA. V. Arteriuzza.

ARTERIOLOGIA, *arteriologia*,

s. f., ἀρτηρία, arteria, λόγος, discorso); trattato sopra le arterie.

ARTERIOMETRIA, s. f., *arteriometria*, (ἀρτηρία, arteria, μέτρον, misura); misura o cognizione delle arterie.

*ARTERIO-PITUITOSI, add., *arterio-pituitosi*; nome imposto da *Ruischio*, a certi vasi, che secondo lui, scorrono lungo le narici.

ARTERIOSITA', s. f., *arteriositas*; carattere organico di una parte, la cui tessitura s'avvicina a quella delle arterie, oppure che riceve un gran numero di vasi arteriosi: termine poco in uso.

ARTERIOSO, add., *arteriosus*, ἀρτηριακός, che è relativo alle arterie, apparecchio, canale, sangue, sistema, tronco arteriale.

ARTERIOTOMIA, s. f., *arteriotomia*, ἀρτηριοτομία, (ὠρτηρία, arteria, τέμνω, io taglio); dissezione delle arterie. Operazione di chirurgia, principalmente usata nelle cefaliti, frenesie, ottalmie acute, e che consiste nel fare all'arteria temporale, od all'arteria auricolare posteriore, una incisione trasversale, per procurare un'evacuazione di sangue arterioso, che si arresta quindi coll'applicazione di una compressa regolata nella forza di una pressione, e con una fasciatura circolare, o col nodo della maglia.

ARTERITIDE, s. f., *arteritis*; infiammazione delle arterie.

ARTERIUZZA, s. f., *arteriola*; piccola arteria, che pella sua tenuità non merita nome particolare.

ARTETICA. V. Artritide.

ARTETISCO, add., *artetiscus*, (*artus* membro); che ha perduto un membro.

ARTEURISMO, s. m., *arteriarum dilatatio*, (ἀρτηρία, arteria, εὐρύς, dilatato); nome dato da *Swediaur* alle aneurisme.

ARTEZZA. V. Arctazione.

ARTI, s. m., *membra*; giunture, membri articolati, quali le braccia e le gambe.

ARTICOLO, s. m., *articulus*; sinonimo d'articolazione mobile, riunione di due ossi che possono moversi l'uno sopra l'altro.

ARTICOLARE, add., *articularis*, ἀρθρώδης; che ha relazione, o che appartiene ad un'articolazione; arteria, capsula, vena articolare. — Osso articolare; uno de' sei pezzi, che formano l'un de' rami della mascella inferiore negli uccelli e nei rettili.

ARTICOLAZIONE, s. f., *articulatio*, ἄρθρον; connettimento di varj pezzi ossei gli uni cogli altri. La falsa articolazione, l'articolazione accidentale, anormale, contro natura, è quella che fassi tra i frammenti d'una frattura non riunita, oppure tra uno di questi frammenti, ed un osso vicino. — Articolazione mista. V. Anfiartrosi.

ARTIFICIALE, add., *artificialis*, (*ars*, arte); che è fatto dalla mano dell'uomo, e non dalla natura. — *Dente artificiale*, *occhio artificiale*. *Scheletro artificiale*, quello le cui ossa sono articolate con fili d'ottone. — *Pezzi anatomici artificiali*, pezzi di gesso, di rame, di cartone, di cera o di legno, che rappresentano una parte qualunque del corpo umano, tanto nello stato normale, che alterato dallo stato morboso.

ARTIZOO, s. m., *artizous*, (ἀρτι, partic. indic. brevità, ζωή, vita); bambino di breve vita; per l'incomodo patito nel parto difficile.

ARTOMELE, s. m., *artomeli*, (ἄρτος, pane, μέλι, miele); cataplasma preparato di pane, e miele.

ARTOPTO, add. e s. f., *artopta*, ἀρτόπτα; che facilmente partorisce.

ARTRALGIA, artronalgia, s. f., *arthralgia* (ἄρθρον, articolazione,

ἄλγος, dolore); dolore nelle articolazioni.

ARTREMBOLE. } Vedi Artrombole.
ARTREMBOLESI. }

ARTREMBOLO, s. m. *arthrembolus*, ἀρθρεμβολος, (ἄρθρον, articolazione, ἐν, dentro βάλλω, io metto): istromento già usato pella riduzione delle lussazioni.

ARTRITE, artritide, artetica, gotta artetica, *arthritis*, ἄρθρον, articolazione); infiammazione delle articolazioni. V. Gotta.

ARTRITICO, add., *arthriticus*, ἄρτρον, articolazione); relativo alle articolazioni. — Rimedj validi a guarire l'artritide. V. Gottoso.

ARTROCACE, s. f., *arthrocace*, (ἄρθρον, articolazione, κακος, cattivo); malattia delle articolazioni. Carie delle estremità articolari.

ARTRODIA, s. f., *arthrodia*, *adarticulatio*, ἀρθρωδία, (ἄρθρον, articolazione); articolazione mobile, formata da una testa ossea, che si applica alla superficie d'un'escavazione poco profonda, in modo da poter fare movimenti per ogni verso.

ARTRODIALE, add., *arthrodialis*, ἀρθρώδες (ἄρθρον; articolazione); che ha i caratteri d'artrodia; articolazione artrodiale.

ARTRODINIA, s. f., *arthrodynia*, (ἄρθρον, articolazione, ὀδύνη, dolore); dolore nelle articolazioni.

*ARTROFIMA, s. f., *arthrophyma*, (ἄρθρον, articolo, φυμα, tubercolo); tumor molle delle giunture.

ARTROFLOGOSI, s. f., *articulorum inflammatio*, (ἄρτρον, articolazione, φλεγω, io abbrucio); infiammazione delle articolazioni.

ARTROMBOLE, s. m., *arthrombole* (ἄρθρον, articolazione, βάλλω, io rimetto); coartazione, riduzione d'un osso lussato, o dei frammenti d'una frattura.

ARTRONALCIA. V. Artralgia.

ARTRONCO, s. f. *tumor articulorum*, (ἄρτρον, articolazione, ογκος, tumore); tumefazione delle articolazioni, secondo *Swediaur*.

ARTROPIOSI, s. f. *arthropyosis*, (ἄρθρον, articolazione, πύον, pus); suppurazione delle articolazioni.

ARTROSI, s. f., *arthrosis*; ἀρθρωσις; articolazione in generale.

ARTROSPONGO, s. m., *fungus, vel tumor albus articulorum*, (ἄρθρον, articolazione, σπογγος, sponga); tumore bianco, fungo delle articolazioni.

ARZELLO, add. Questa parola significa il cavallo che è balzano, o che ha una macchia bianca a l'un de' piedi di dietro.

ASA. } V. Benzoino.
— dolce. }

ASAFATI; termine usato dagli Arabi, per indicare un'affezione cutanea, che pare tigna mucosa.

ASAFETIDA. V. Assafetida.

ASAFIA, s. f., *asaphia*, ἀσαφεια, (α, priv., σαφὴς, chiaro); mancanza di chiarezza nella voce.

ASARABACCA, } bacchara, bac-
ASARO, } caro, bacchera, boccettella da capo, cariofillata salvatica, nardo salvatico, orecchia d'uomo, spigo salvatico, s. m., *asarum europaeum L.* Chiamasi così una piccolissima pianta vivace, delle aristolochie, e della dodecandria monoginia, la quale è molto comune nei boschi, ed anche ne' siti coltivati. Le sue radici biancastre, e fibrose, e le sue foglie reniformi, e lucenti, hanno sapore acre, e nauseante. Si prescrivono spesso come emetiche, specialmente nelle campagne. La polvere riesce sternutatoria.

ASCARDAMITTO, add., *ascardamyctes*, (α, priv., σκαρδαμύττω, io socchiudo gli occhi); che guarda fisso senza abbassare le palpebre.

ASCARIDE, s. m., *ascaris*, ασκα-

, (ἅπαρίζω, io vo saltellando); nere di vermi intestinali a corpo ngato, cilindrico, e terminante punta alle due estremità, e boc- munita di tre tubercoli, dai quali e qualche volta una tromba bre- sima. Solo una specie vive nel- omo, l' *ascaride lombricoide*, ichè del *vermicolare* si fece il nere *oxiuro*.

ASCELE, ascelo, askele, add., celes, *ascelus*, ασκελής, (α. priv., λος, gamba); che è senza gambe

ASCELLA, s. f., *axilla*; concavo è sotto il braccio nell' appicca- a di questo colla spalla. — I bo- nici si servono di quest'espressione r indicare l'angolo rientrante che rma un organo quando s' inseri- in su di un altro; così si dice *ascella delle foglie*.

ASCELLARE, add., *axillaris*, *xilla*, ascella); che è relativo al- scella, s' avvicina, ne fa parte: *teria*, *cavità*, *ganglio*, o *ghiando* , *nervo*, *vena ascellare*. In bota- ca chiamansi ascellari tutte le parti e nascono all'ascella delle foglie, dei rami.

ASCELO. V. Ascele.

ASCESIA, s. f., *exercitatio*, ἄσκη- ; esercizio.

ASCESSO, s. m., *abscessio*; *ab- essus*, (*abscedere*, allontanarsi), ὀπτημα; collezione di pus in una vità, fatta in seguito a lavoro orboso con o senza tumore; — *ldo*, *acuto*, *improvviso*, quello che ccede ad un' infiammazione acu- ; — *freddo*, *cronico*, *scrofoloso*, uello che è risultamento, esito infiammazione cronica, o scro- losa; — *idiopatico*, quello che si rma nello stesso luogo in cui l'in- ammazione ha termine; — *sinto- atico per congestione*, e secondo ualch' uno *metastatico*, quello che ovasi in luogo diverso, di dove vvi l'infiammazione; — *lacrimale*, *biliare*, *orinario*, *stercoraceo*, quello occasionato da una malattia delle vie lacrimali, biliari, orinarie, od intestinali, e il cui pus è alte- rato dal miscuglio di una certa quantità di lagrime, di bile, d' o- rina, o di materie fecali, ecc.

ASCHEMO, add. e s. m., *aschemus*, (α, priv., σχημα, forma); chi è mal formato.

ASCIA, s. f., (*ascia*, accetta); fa- sciatura indicata, e descritta da *Ip- pocrate*, e che si trova nella tavola delle opere di *Scultet*.

ASCITE, s. f., *ascites*, ἀσκίτης; (ασκος, otre); ricolta di sierosità nell' addome; idropisia del basso ventre. Si distingue in peritoneale, sotto cutanea, vaginale, cistica, vi- scerale, secondo la sede, o natura della cavità che rinchiude la siero- sità. — L'ascite propriamente detta è l' idropisia del peritoneo, che ha per caratteri il volume del basso ventre, e la fluttuazione che si sente lievemente comprimendo un lato dell' addome col palmo della mano destra, applicata l'altra sul lato op- posto. L'ascite è malattia raramente primitiva, sempre però pericolosa, e difficilmente risanabile perchè qua- si sempre l'effetto, il risultamento, il prodotto di flogosi cronica dei visceri abdominali, o del peritoneo.

ASCITICO, add. e s., *asciticus*; che è relativo all'ascite, o che è af- fetto da questa malattia.

ASCLEPIADE, s. m., *asclepias*; genere di piante della pentandria digima, e della famiglia delle apo- cinee, una cui specie è in uso in medicina, col nome di vincetossico.

ASCOLTAZIONE, s. f. *auscul- tatio*; azione d' ascoltare, attenzione prestata ai suoni percepiti dall' o- recchio, affine di distinguerne tutte le piccole varietà. Per le cavità s' a- dopra a quest' effetto un cilindro di legno chiamato stetoscopio.

ASCOMA, s. m, *ascoma*, (ασκός, otre); monte di Venere.

ASE, s. f., *ase*, (ἄση, ripugnanza); ansietà epigastrica, mal essere generale.

ASELGOTRIPSIA, s. f., *tribadismus*, (ασέλγεια, libidine, τρίβω, io frego); onanismo delle donne; amore lesbico.

ASELLO, s. m., *gadus merlangus*, pesce di mare abbondantissimo alle coste di Francia, e la cui carne è molto apprezzata.

ASELLUCCIO, s. m., *oniscus asellus*; piccolo crostaceo, degli apteri, che abita nelle cantine, ne' muri umidi, ecc. di odore disgustoso e sapore salso, che fu molto adoperato siccome sciogliente de' calcoli, e nelle idropisie.

ASFALITE, s. f. e add., *asphalites*, (α. priv., σφάλλω, sovvertire, mancare); nome della quinta vertebra del dorso.

ASFALTO, aspalto, s. m., *asphalticum*; bitume nero, opaco, molto fragile, e vitreo nella spezzatura, il quale galleggia alla superficie delle acque del mar morto.

ASFISSIA, s. f, *asphyxia*, ασφυξία, (α priv., σφυξις, polso); soppressione del polso. — Sospensione della respirazione. — Si distingue l' asfissia per strangolamento, per sommersione, per l' inspirazione di gas inetti alla vita, irritanti, o deleterj.

ASFISSIATO, add. e s. m., *asphyxiatus*; che è in asfissia.

ASFODILLO GIALLO. V. Astula regia.

ASIMA. V. Asma.

ASINO, s. m., *asinus*; specie del genere del cavallo.

*ASINODIA, *asynodia*, (α. priv., σύνοδος, concubito); impossibilità della copula.

ASIZIE, s. f., *asitia*, ἀσιτία, (α, priv., σῖτος, alimento); ripugnanza agli alimenti, inappetenza; astinenza.

ASKELE. V. Ascele.

ASMA, asima, ansima, s. f., *asthma*, ἄσθμα, (ἄω, io respiro); difficoltà notabile della respirazione, e qualche volta insopportabile ad intervalli. — L'asma non è che un sintomo, che non si può curare metodicamente se non coll' ascendere alla causa che lo produce.

— acuta, *asthma acutum*; nome dato da *Millar* ad una varietà del croup, in cui è imminente la soffocazione, ed i fenomeni infiammatori sono poco espressi.

— convulsiva, *asthma convulsivum*; ella è la stessa cosa dell'asma nervosa.

— nervosa, *asthma nervosum*; è quello che non dipende da alcuna alterazione degli organi della respirazione, nè della circolazione, il che però non prova ch' egli possa per nulla provenire da qualche alterazione organica.

— secca, *asthma siccum*; asma senza espettorazione.

— umida, *asthma humidum*; asma con espettorazione.

ASMATICO, s. m., *asthmaticus*; che è affetto d' asma.

ASODE, add., *asodes*, ἀσώδης, (ἄση, nausea); accompagnato da nausea, da ansietà assai notabile.

ASPALATO, aspalatro, eri-igetro, s. m., *lignum aspalathi*; legno di color porporino scuro, screziato qual marmo, bituminoso, che credesi provenire dalla *exocarpia agallocha*. Suolsi adoperare come l' agalloco.

ASPARAGINA, s. f., *asparagina*; sostanza bianca, trasparente, dura, frangibile, cristallizzabile in prismi romboidali, e poco solubile nell' acqua fredda, che si trova nel sugo degli asparagi.

ASPARAGINEE, asparagoidi, s.

pl., *asparigineae;* famiglia naturale di piante, il cui genere asparago ne forma il tipo, e che si classifica tra le monocotiledoni a stami periginii. È specialmente della loro radice, che si fa conto in terapeutica, poichè contiene un principio che la fa operare ora come diuretica, ora come sudorifera. I germogli delle asparaginee sono teneri, e si mangiano fatti che s'abbiano bollire nell' acqua.

ASPARAGO, corruda, spaghero, asparagio, spazzole, s. m., *asparagus officinalis L.;* pianta della exandria monoginia, e delle asparaginee, che cresce naturalmente nel sud dell' Europa, e che si coltiva in tutti gli orti pei suoi germogli, o torsi, i cui se ne fa gran consumo, come alimento. Questi steli, conosciuti col nome di asparagi, sono teneri di sapore molto grato, ma danno all' orina un odore assai forte. Quanto alle radici, se ne prescrive spesso decozione come diuretica, e diaforetica.

ASPASIA, s. f., *aspasia;* gomitolo di lana inzuppato di decozione di noce di galla, che s' introduce nella vagina per indurvi astrizione.

ASPERARTERIA, s. f., *asperrarteria;* trachea.

ASPERITA', s. f., *asperitas;* piccola eminenza che è in su di una superficie ossea, o sopra qualunque altra parte del corpo. — Infiammazione delle palpebre; così chiamata dagli antichi per la sensazione aspra che provano gli ammalati ne' movimenti di quelle parti.

ASPERMASIA, s. f. } *asper-*
ASPERMATISMO, s. m. } *matismus*, (α, priv., σπερμα, sperma); riflusso dello sperma nella vescica, nel momento in cui dovrebbe essere ejaculato.

ASPERSIONE, s. f., *aspersio;* applicazione superficiale, rara o minutamente fatta di alcuna materia medicinale, liquida o polverizzata.

ASPERULA, s. f., *asperula;* genere della famiglia delle rubiacee e della tetrandria monoginia. L'asperula odorante, *asperula odorata L.*, che cresce nelle foreste ombrose, ha un odore soave: è lievemente aromatica, e la sua infusione aumenta la traspirazione cutanea. L'asperula cinancica, od erba per la schinanzia, *asperula cynanchica L.*, è astringente e tonica; se ne fa uso nelle malattie della gola. La radice dell' *asperula tinctoria* dà un principio colorante analogo a quella della robbia.

ASPETTANTE, add., *expectans;* che attende. La *medicina aspettante* è quella che consiste nel rimanersi a contemplare le malattie, senza fermarne i progressi.

ASPETTANTISMO; espressione proposta in questi ultimi tempi per indicare la mania dell' aspettazione di certi medici, i quali, proponendosi *Ippocrate* per modello, abbandonano le malattie ai soli sforzi della natura.

ASPETTAZIONE, s. f., *expectatio;* accontentarsi d'osservare le malattie, allontanare le cause che le mossero, o quelle che possono disturbarne il corso, evitando sempre di prescrivere alcun rimedio attivo, salvo che qualche accidente incalzante non vi costringa: ciò forma il metodo terapeutico conosciuto col nome d' *aspettazione.*

* ASPIDE, s. f., *aspis*, ασπις; l' aspide degli antichi è la *vipera haja.* In Europa così chiamasi il *coluber aspis* di *Linneo.*

ASPIDIE, s. f., *aspidia;* genere di piante delle crittogame di *L.* e delle felci di *Jussieu*, due delle cui specie sono usate in medicina. V. Calaguala e Felce maschio.

ASPIRAZIONE, s. f., *aspiratio,*

adspiratio; azione d'aspirare, d'attrarre l'aria nei polmoni: sinonimo d'inspirazione.

ASPLENIE, s. f., *asplenia*; genere di piante delle crittogame di *L.* e delle felci di *Juss.*, quattro specie delle quali vengono adoperate in medicina, e anticamente facevano parte delle cinque capillari. V. Asplenio, Politrico, Scolopendria, Rutta muraria.

ASPLENIO, capel venere doppio, ceterach, cedracea, cetracea, citraca, erba dorata; *asplenium ceterach;* pianta perenne, crittogama, delle felci, che nasce in sui muri all'ombra; è una delle cinque capillari; creduta di virtù specialmente diuretica ed emenagoga.

ASPORTAZIONE, s. f., *ablatio;* (*ablatum*, sup. d'*auferre*, asportare); estirpazione della totalità d'un tumore, d'un organo, d'un membro, o d'una parte, in seguito ad un accidente, o per una operazione chirurgica

ASPREZZA, s. f., *asperitas*, τραχύτης; qualità d'essere aspro. Alcuna volta sinonimo d'acerbità.

ASPRO, add., *asper*, τραχύτης; ruvido, o rozzo al tatto, ed al gusto; che affetta spiacevolmente questi due sensi.

ASSA FETIDA, asafetida, s. f., *assa foetida;* gommo-resina fetida che si estrae da una pianta della famiglia delle ombrellifere, chiamata *ferula assa foetida.* È in masse più o meno voluminose, gialliccie e marezzate, di odore molto spiacevole, ed agliaceo: rimedio energico, che si ordina specialmente nell'isterismo e nell'epilessia.

ASSAGGIAMENTO, ASSAGGIATURA, ASSAGGIO, } s. m., *degustatio*, (*gustare*); azione dell'esplorar col senso del gusto le qualità sapide di una sostanza: esercizio volontario ed attivo fatto con attenzione, con coscienza della facoltà che noi abbiamo di giudicare i sapori.

ASSAZIONE, s. f., *assatio*, (*satiare*, saturare); ὄπτησις: preparazione delle medicine e de' cibi nel lor proprio sugo per via di esteriore calore senz'altro aggiugnervi umido.

ASSE, s. f., *axis*, (ἄξων, perno); linea retta, che si estende d'un punto della circonferenza di una sfera ad un altro, traversandone il centro; — linea retta che passa dal centro di una parte, o d'una cavità, segnandone la direzione loro principale. — Asse dell'occhio, linea che supponesi attraversar l'occhio dal centro della cornea al centro della sclerotica; la qual linea prolungata innanzi l'occhio, dicesi asse visuale od asse ottico. — In botanica questo termine ha molti significati; esprime la parte centrale di un corpo; ond'è in questo senso che si dice asse del frutto, del fiore. L'asse del frutto può esser fittizio, o materiale; in quest'ultimo caso forma una foggia di piccola colonna che dicesi *columella.* Nel secondo caso è la linea ideale che va dalla base al vertice del frutto passando pel suo mezzo. Intendesi per asse di uno spigo o d'un grappolo la parte centrale a cui sono attaccati i fiori o le ramificazioni che portano i fiori. L'asse adunque esser può semplice, o ramoso, ma in quest'ultimo senso s'adopra di preferenza la parola *rachi*, *rachis.*

— s. m., *axis*, (ἄξων, perno); second a vertebra cervicale, così chiamata perchè la prima gira in su di essa, come in su di un perno.

ASSENZIO, od assenzio maggiore, a. volgare, a. romano, incenso da bigatti, s. m., (α priv., βίβρωσις, dolcezza). È l'*artemisia absinthium,*

anta vivace della famiglia delle si-
nteree, e della singenesia poliga-
a superflua, che cresce in Fran-
a, ed in Italia e riconoscesi alle
e foglie coperte di una lanugine
gentina d' ambe le parti, a' suoi
ori, che formano una specie di
nicciuolo piramidale alla parte su-
riore dello stelo. — S' adoprano
foglie e le cime fiorite in infu-
one nell' acqua o nel vino, in
olvere, in sugo, od in estratto.
escono di grande amarezza, cui
ngiugnesi sapore fortemente aro-
atico, dovuto ad un olio volatile
e contengono in abbondanza. Si
ano dunque come toniche e sti-
olanti. Per quella grande ama-
zza, dicesi l' assenzio anche alui-
a, aloina od alvina dall' aloe. —
assenzio minore, o pontico, *arte-
isia pontica*, ha le stesse proprie-
, ad un grado però molto infe-
ore. — L'assenzio alpino, *artemisia
upestris, genipi albi offic.*, cresce
elle alpi e nelle fessure delle roc-
e, ha grato odore aromatico, sa-
ore non ispiacevole, nè amaro;
esce sudorifero, aromatico. —
'assenzio marittimo, *artemisia ma-
ittima*, pianta perenne ai lidi del
nare, tramanda odor di maro o
i canfora, il sapore n'è molto ama-
o; opera come l' assenzio mag-
iore.

ASSICELLA, s. f., *assula ferula;* lamina di legno, di cartone, di latta, ed anche di ferro, più o meno flessibile usata nella medicazione delle fratture, delle lussazioni e di certe ferite con perdita di sostanza, onde prevenire lo spostamento dei capi, od estremità articolari, o dei frammenti delle ossa dopo la riduzione, e così impedire alle membra lasciarsi trarre in una direzione viziosa dalla cicatrice di una gran ferita. — L'assicella cubitale, è una lamina di ferro curva nel suo piano verso la parte inferiore, della quale *Dupuytren* servesi per ricondurre la mano in fuori, tendendo essa nelle fratture dell' estremità inferiori del radio a portarsi in dentro.

ASSIDENTE, add., *assidens*, σύνεδρος, (*ad*, vicino, *sedere*, siedere); si riferisce ai sintomi accessorj, a quelli non inseparabili dalla malattia.

ASSIDERATO, add., *sideratus, algore rigidus;* assiderato dal freddo, che è rattrappato, cioè perduto delle membra pel sommo freddo.

ASSILEO; così in botanica vien detto l' andar munito di asse.

ASSIMILAZIONE, s. f., *assimilatio*, ἐξομοίωτις, ὁμοίωτις, (*assimilare*, render simile); azione in virtù della quale i corpi dotati di vita s'appropriano, e fan simili a sè le sostanze con cui vengono in immediato contatto.

ASSIMINI, s. f., *assimina*, (*ad*, appresso, *semen*, semenza); nome dato da *Desvaux* ai frutti autocarpici sferici, formati dalla riunione di numerosi ovari bacciformi, ed uniloculari, come quelli delle annone.

ASSODO. V. Asodo.

ASSOIDE, add., *axoides*, (ἄξων, perno, εἶδος, forma); che ha la forma di perno; nome dato da *Chaussier* alla seconda vertebra del collo, per la sua apofisi odontoidea.

ASSOIDO-ATLOIDEO, add. e s. m., *axoido-atloideus;* nome imposto da *Chaussier* al muscolo obbliquo inferiore della testa.

ASSOIDO-OCCIPITALE, add. e s. m., *axoido-occipitalis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo grande retto posteriore della testa.

ASSORBENTE, add. e s., *absorbens*, (*ab*, da, *sorbere*, bere); che ha la proprietà d' introdurre in sè un liquido qualunque. Si diede il

nome di *vasi assorbenti* ai linfatici, poi alle vene. Furono eziandio ammessi dei pori assorbenti; ma sente assai del probabile, che non giungano vasi sino alle superficie assorbenti interne ed esterne, ed i più forti microscopii non poterono dimostrare l'esistenza de' pori, da cui supponevansi queste superficie tutte bucate. — Chiamavansi altrevolte *rimedj assorbenti* quelli, cui supponevasi la proprietà di impregnarsi degli acidi spontaneamente sviluppati nelle vie digestive. — In chirurgia si chiamano *assorbenti* le materie che, come le *filacciche asciutte, la tela di aragno, l'esca, la spugna fina e secca, la polvere di colofonia, ecc.*, applicate ad una superficie stillante sangue, sono abili a lasciarsi penetrare da lui e formare un composto solido ed aderente, per cui arrestare l' emorragia.

ASSORBIMENTO, s. f., *absorptio, resorptio, inhalatio,* (*ab*, da, *sorbere*, bere); azione d'attrarre e d' introdurre i corpi esterni negli intervalli del suo tessuto: proprietà appartenente a tutte le sostanze porose. Funzione comune a tutti gli esseri viventi, pella quale esercitano in sui corpi esterni, e in sulla propria loro sostanza cotale azione da assoggettarli allo istante ad una speciale modificazione tendente principalmente a ridurli allo stato fluido, per cui penetrino nel loro interno, ove vanno sottoposti a nuove mutazioni successive sino a che sieno perfettamente assimilati. L' assorbimento forma la base dell' organismo, ed il suo carattere principale consiste nell' imprimere alle sostanze in su cui opera una nuova forma, che più non le lascia riconoscere. — Finora nulla ci obbliga a far ragione, che l'assorbimento succeda per mezzo di vasi negli animali che ne son provvisti. Pare che per questa funzione non vi sieno organi speciali, e che tutti i tessuti organici viventi la posseggano in maggiore o minor grado. — Chiamasi *assorbimento interstiziale, molecolare, o decomponente*, quello che succede nei tessuti organici stessi, e che si fa nella propria loro sostanza.

ASSUEFARE, abituare, avvezzare, v. a., *assuefacere;* è render avvezzo un cavallo a certi romori e strepiti od a certi esercizi, di modo che più non isgomenti e non isvii.

ASTACE, s. m., *cancer astacus;* gambero fluviale, insetto della famiglia de' parassitici, che abita nei fiumi e negli stagni, ed è ottimo a mangiarsi.

*ASTASIA, s. f., *astasia*, (α, priv., στατις, stazione); con cui si passa celeremente col pensiero da una in altra idea senza fermarsi in su di nessuna. — Anche sinonimo di pseudostesia, o grande inquietudine degli ammalati.

ASTATO, add., *hastatus;* si dice di una foglia che s' allarga a un tratto alla sua base in due lobi trasversali, ciò che la rende simile al ferro di un dardo.

ASTEMIO. V. Abstemio.

ASTENIA; s. f., *asthenia*, (α, priv., σθενος, forza); difetto di forza, diminuzione di forze, languore dell' azione vitale, debolezza generale secondo *Brown*. Il quale divideva l'astenia in *diretta*, provenienti cioè dalla diminuzione degli stimoli, ed *indiretta*, dipendente da esaurimento dell' eccitabilità in seguito all' abuso degli stimoli.

ASTENICO, add.; che pertiene all' astenia.

ASTENOPIRA, s. f., *asthenophyra*, (α priv., σθενος, vigore, πυρ, febbre); nome dato da *Swediaur* alla febbre atassica, o maligna.

ASTERGENTE, astersivo, add. e

m., *abstergens*, (*abstergere*, pulire, ugare); nome ch' era dato altre te a certi rimedj, che vagliono a ulire le superficie organiche dalle aterie tenaci che le ingombrano. fferiscono dagli *abluenti* in ciò che esti ultimi operano principalmente lle loro molecole acquose, men- gli astergenti contengono un prin- io non gran che attivo, che in e' tempi estimavasi di natura sa- nacea. Gli astergenti, venendo ap- cati ad una superficie suppuran- ; pigliano il nome di *detersivi*.

ASTERGERE, v. a., *abstergere*; ulire la superficie di una piaga ppurante, o quella di un ulcere.

ASTERISCO, s. m., *asteriscus*; στὴρ, stella); macchia in forma di lla, che si manifesta sulla cor- a trasparente.

ASTERNALE, add., *asternalis*, , priv., στέρνον, petto); nome dato le cinque ultime coste, la cui car- agine non arriva sino allo sterno.

ASTERSIONE, s. f., *abstersio*; ffetto de' rimedj, o de' mezzi aster- nti: azione d'astergere, nettamento, pulimento, mondificazione.

ASTERSIVO, add. e s. m., *ab- ersivus*; sinonimo d'astergente.

ASTINENZA, s. f., (α priv., *te- ere*, tenere), *abstinentia*, *tempe- ntia*, ἀπεπια νηστεία; privazione olontaria, compiuta od incompiu- , obbligata, forzata, de' cibi, delle evande, del coito, o di qualunque ltro oggetto valevole a soddisfare n bisogno qualunque. Abusivamen- si usa questa parola come sino- imo di dieta.

ASTISIA, s. f., *defectus tentiginis*, *mpotentia virilis*, (α priv., στύσις, o sono in erezione); impotenza, di- tto d'erezione della verga.

ASTOMO, add., *astomus*, ἄστομος, α, priv., στόμα, bocca); senza bocca.

ASTRAGALO, s. m., *astragalus*; ἀστράγαλος, calcagno); uno dei sette ossi del tarso, il più voluminoso dopo il calcagno, il quale è come incastrato tra i due malleoli, alla regione del collo del piede.

ASTRAGALO, s. m., *astragalus excapus L.*; pianta della diadelfia decandria e delle leguminacee che cresce nelle Alpi. La sua radice fu vantata come sudorifica nella cura della sifilide. Molte altre specie del genere astragalo sono importanti in terapeutica. Così le foglie dell'*astragalus glyciphyllos* sono dolci e zuccherine, e posseggono quasi le stesse proprietà della liquirizia. Appunto dall'*astragalus tragacantha*, e dall'*astragalus creticus*, proviene la gomma adraganti, adragantina.

ASTRANZIA, s. f., *astrantia*; genere di piante della pentandria diginia e delle ombrellifere, e la cui specie detta astranzia maggiore o nera, veniva altre volte adoperata qual purgante.

ASTRINGENTE, add., e s. m., *adstringens*, στυφὸς, (*adstringere*, rinchiudere); mezzo terapeutico che ha la proprietà di restringere, stivare i tessuti organici. — Anche sapore astringente.

ASTRIZIONE, s. f., *adstrictio*, στύψις, (*adstringere*, rinserrare); rinserramento; effetto degli astringenti. — Astrizione, astringenza, è non so qual senso di stringimento che alcune sostanze sapide producono all'organo del sapore.

ASTROBLO, add., *sideratus*, ἀστροβλὴς, ἀστρόβλητος, (ἄστρον, astro, βάλλω, io colpisco); che andò soggetto all'influenza degli astri; apopletico.

ASTROBOLISMO, s. m., *astrobolismus*; ἀστροβολισμὸς, (ἄστρον, astro, βάλλω, io colpisco); azione degli astri sopra la persona; siderazione, apoplessia.

ASTROLOGIA, s. f., *astrologia*, ἀστρολογία, (ἄστρον, astro, λόγος, di-

scorso); discorso, o trattato sugli astri. Allontanata dal suo significato primitivo, questa parola indica ora la pretesa scienza di prevedere il futuro, per via dell'ispezione degli astri.

ASTULA REGIA, asfodillo giallo, scettro di re, *asphodelus luteus*; pianta dell' exandria monoginia, e delle rubiacee, la cui radice è in alcuni siti adoperata a medicamento; è mucilagginosa, poco balsamica

ASTUZIA. V. Nasturzio d'india.

ATAMANTA CRETESE. V. Danuco Cretico.

ATANASIA, s. f., *athanasia*, ἀθανασία, (α priv., θάνατος, morte); antidoto contro varie malattie (*Aless. Tralliano*).

ATARASSIA, s. f., *ataraxia*, (α priv., ταράσσω, disturbo); calma perfetta delle facoltà intellettuali, ed affettive.

ATARATTOPOIESIA, s. f., *ataractopoïesia*, ἀταρακτοποιησια, (α priv., ταρασσω, io disturbo, ποιέω, io faccio); intrepidità, fermezza, qualità che, secondo *Ippocrate*, dee il medico possedere al più alto grado.

ATASSIA, s. f., *ataxia*, ἀταξία, (α, priv., ταξις, ordine); disordine, irregolarità, malignità, alterazione degli spiriti animali, de' principj vitali, delle forze vitali, delle funzioni del sistema nervoso.

ATASSICO, add., *ataxicus*; che annunzia l' atassia, che è cagionato, o indiziato dall'atassia: sintomo atassico, stato atassico. — *Pinel* ha dato il nome di *febbre atassica* alla febbre maligna, o nervosa, perchè s'annunzia con disordine almeno apparente nei sintomi.

ATECMA, ATECNIA, s. f., *atecnia*, ατεκνια, (α priv., τέκω, io genero); sterilità.

ATELSI, s. f., *athelxis*, ἀθελξις, (ἀθελγόω, io succhio); succhiamento.

ATERA, s. f., *athera*, (ἄθηρα, poltiglia); liquida farinata, che usavasi a cibo, o ad empiastro medicinale.

ATEROMA, s. m., *atheroma*, ἀθέρωμα ἀθήρωμα, (ἄθηρα, poltiglia); tumore formato da una cisti rinchiudente materia bianca e purulenta simile a poltiglia.

ATEROMATOBLEFARO; ateroma alle palpebre.

ATEROMATODE, add., *atheromatodes*; che è della natura dell' ateroma.

ATEROMATOSO. V. Ateromatode.

ATIMIA, s. f., *athymia*, ἀθυμία, (α, priv., θυμός, coraggio); pusillanimità, abbattimento, disperazione. — *Swediaur* si valse di questa parola per indicare la melancolia.

ATIPICO, add., *atypicus*, ἀτυπο, (α, priv., τὺπος, tipo); che non ha tipo regolare.

ATLANTE, atlanto e atlotide, s. m., *atlas*, ἀτλας, ἀτλάντιον, (α, aum. τλαομαί, io sopporto); nome dato alla prima vertebra cervicale, perchè sopporta tutto il peso della testa, siccome gli antichi supponevano che Atlante portasse il globo terraqueo sulle sue spalle.

ATLANTE-ASSICO; lo stesso che atloido-assoideo.

ATLANZIO. V. Atlante.

ATLETICO, add., *athleticus*, ἀθλητικός, (ἀθλέω, io pugno); termine usato per indicare l' abito generale della persona, il cui sistema muscolare predomina sopra tutti gli altri, come negli atleti dell' antica Grecia.

ATLIPITO, add., *aequalis*, ἄθλιπτος, (α, priv., θλίβω, opprimo); si riferisce al polso eguale, e che non ha impedimento di sorta.

ATLOIDE, *atloides*, add. e s. f.; epiteto dato alla prima vertebra cervicale.

ATLOIDO-ASSOIDEO, add. e s. m., *atloido-axoideus*; che si ri-

risce all' atlante ed all' asse. *Articolazione atloido-assoidea*, cioè quella delle due prime vertebre cervicali tra di loro.

ATLOIDO-MASTOIDEO, *atloido-mastoideus*, add. e s. m.; nome del muscolo obbliquo minore della testa.

ATLOIDO-MUSCOLARE, *atloido-muscolaris;* nome imposto da *Girard* ad un' arteria che viene dalla occipitale, e che si anastomizza coll' arteria trachelo-muscolare.

ATLOIDO-OCCIPITALE, add., *atloido-occipitalis;* che si riferisce all' atlante, ed all' occipitale. Nome dell' articolazione della testa colla prima vertebra cervicale. Nome dato da *Ch.* al muscolo retto minore posteriore della testa. Si chiama pure così il muscolo retto minore del collo nel cavallo.

ATLOIDO-SOTTO-MASTOIDEO, add. e s. m., *atloido-infra-mastoideus. Ch.* dà questo nome al muscolo obbliquo superiore della testa.

ATLOIDO-SOTTO-OCCIPITALE, add., *atloido-infra-occipitalis;* nome del muscolo destro minore laterale della testa nella nomenclatura di *Ch.* Così pure chiamasi il muscolo breve flessore del collo del cavallo.

ATLOIDO-STILOIDEO, add. e s. m.; *atloido-stiloideus*; nome dato al muscolo flessore breve del collo.

ATMIDIATRICIA, s. f., *atmidiatrices*, (ἀθμὶς, vapore, ἰατρικὴ, medicina); applicazione dei vapori, o dei gaz alla pelle con iscopo terapeutico.

ATMIDOMETRO, s. m., *atmidometrum*, (ἀτμὸς, vapore, μέτρον, misura); istromento che serve a misurare l'evaporazione dell' acqua.

ATMOSFERA, s. f., *atmosphaera*, (ἀτμὸς, vapore, σφαῖρα, sfera); massa di materia rara e tenue che circonda un corpo; massa di fluido raro, elastico ed invisibile che circonda la sferoide terrestre da ogni parte.

ATMOSFERICO, add., *atmosphaericus;* che si riferisce all' atmosfera: aria, fenomeno, pietra atmosferica.

ATMOSFERILIO, s. f., *atmosphaerilion*; qualche naturalista così chiama tutte le sostanze inorganiche, che han esistenza nell' atmosfera, e colle quali formano un quarto regno della natura.

ATMOSFEROLOGIA, s. f., *atmosphaerologia*, (ἀτμὸς, vapore, σφαῖρα, sfera, λόγος, discorso); trattato delle proprietà dell' atmosfera.

ATOCIA, s. f., *atocia*, (α priv., τίκτω, io genero); sterilità, inabilità alla concezione.

ATOCO, add. e s. m., *atocius;* epiteto di rimedio, che impedisce il concepire e cagiona la sterilità. V. Atocia.

ATOLMIA, s. f., *atolmia*, ἀτολμία, (α priv., τόλμα, confidenza); diffidenza.

ATOMISMO, s. m., *atomismus, philosophia corpuscularis;* sistema filosofico, col quale spiegasi la formazione dei corpi mediante gli atomi.

ATOMISTA, s. m.; fautore dell' atomismo.

ATOMISTICA, s. f., *atomistica;* tendenza che hanno gli atomi a riunirsi per formare de' corpi. V. Atomo.

ATOMISTICO, s. f., *atomismus, atomysticum systema;* sinonimo d'atomismo.

ATOMO, s. m., *atomus*, ἄτομος, (α priv., τέμνω, io taglio); particella di materia che si suppone indivisibile, unicamente perchè la sua divisibilità sfugge ai nostri sensi.

ATONIA, s. f., *atonia*, ἀτονία,

(α, priv., τονος, tuono, forza); difetto di forza, debolezza, infralimento, relassazione de' solidi, diminuzione, o perdita della tonicità. — La gastrite acuta e violenta fu indicata da *Scribonio Largo* con un nome *atonon*, (ἄτονον) molto somigliante a questo.

ATONIATONBLEFARO, s. m., *atoniatonblepharum*, (α priv., τονος, tono, βλεφαρον, palpebra); prolasso della palpebra superiore, sicchè non sia dato scovrire interamente l'occhio.

ATONICO, s. f., *atonicus;* mantenuto, o indiziato dall'atonia; che produce l'atonia. Ulcere atonico, indicazione atonica, rimedio atonico.

ATRABILARE, add. e s. m., *atrabilaris;* che si riferisce all'atrabile, che ha dell'atrabile: arteria, capsula, vena atrabilare, o soprarenale; temperamento atrabilare, quello degli uomini dotati di carattere melancolico, o disposti agli accessi d'ipocondria, attribuiti dagli antichi all'atrabile.

ATRABILE, s. f., *atrabilis*, (*ater*, nero, *bilis*, fiele); bile nera. Con questo nome gli antichi indicavano i coaguli di sangue nero, che chi patisce emorragie perde spesso dall'ano; o le alterazioni del muco intestinale che rendonlo di colore più o meno oscuro; oppure un umore meramente ipotetico, a cui attribuivano la produzione d'un gran numero di malattie.

ATRABILIOSO, ATRABILOSO, add., *atrabiliosus;* sinonimo d'atrabilare.

ATRACHELE, add., *atrachelus*, ἀτραχηλος, (α priv., τραχηλος, collo); che ha il collo molto breve.

ATREPICE, atriplice bianca, atriplice domestica, bietolone, cavolaccia, spinacione, traletrice, trebice, s. f., *atriplex hortensis L.;* pianta appartenente alla famiglia delle chenopodee, ed alla pentandria triginia: ve n'ha due varietà *bianca* e *rossa;* si mangiano le foglie mescolandole a quelle dell'acetosa, onde correggerne la troppo forte acidità.

ATRESIA, s. f., *atresia*, ατρησια, (α priv., τρησω, io foro); imperforazione.

ATRETISMO. V. Atresia.

ATRETO, sudd. e s. m., *atretus;* imperforato.

ATRICI, s. s. pl., *atrices;* piccoli tumori che si sviluppano, e scompajono alternativamente vicino all'ano. — Condilomi, secondo alcuni commentatori.

ATRIPLICE. V. Atrepice.

ATROFIA, s. f., *atrophia*, ατροφια, (α priv., τροφη, nutrimento); stato di una parte, che non essendo più capace di nutrimento, diminuisce insensibilmente di volume.

ATROFIA mesenterica. V. Tabe mesenterica.

ATROFICO, add.; che è preso d'atrofia.

* ATROPATI, add. e s. m., *atropas;* sali formati dalla combinazione delle basi coll'atropina.

ATROPINA, ATROPIO, *atropina;* alcali vegetabile scoverto da *Brandes* nell'*atropa belladonna*, cristallizzato in aghi prismatici, senza colore, senza odore, senza sapore; è la parte attiva di essa belladonna.

ATTACCAMANO. ATTACCAVESTE. V. Aparina.

ATTANCOURT, villaggio in Francia (nell'alta Marna, prossimano a S. Desiderio); vicino al quale scorre una sorgente d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

ATTARANTATO, tarantolato; *ab araneo Apulo ictus;* add.; morso dalla Tarantola.

ATTENUANTE, add. e s., *attenuans;* λεπτυνος, (*tenuis*, tenue);

rimedio che diminuisce la consistenza degli umori, o che si crede avere questa proprietà.

ATTENUARE, v. a, *attenuare*; rendere i liquidi animali più fluidi.

ATTENUAZIONE, s. f., *attenuatio*, λεπτυσμός; effetto dei rimedj attenuanti. — Condizione e stato del sangue impoverito di sostanza cruorosa, e fibrinacea, cioè molto acquoso, e scolorito.

ATTENZIONE, s. f., *attentio*, *audientia ad rem*; direzione della facoltà percetiva, verso la sensazione che procura un oggetto qualunque.

ATTERRARE; lo stesso che abbattere.

ATTI, *acta*, s. pl.; parola latina di cui *Hallé* si è servito per indicare collettivamente tutti gli esercizj, a cui l'uomo s'abbandona in ciò che concerne l'igiene.

*ATTINOBOLIA; attinobolismo.

ATTINOBOLISMO, *actinobolismus*, (ἀκτὶν, raggio, βάλλω, gettare); atto momentaneo della spirito animale che porta ai muscoli, come organo de' moti volontari, il comando dell'anima o della volontà (*irradiatio*).

ATTIREVOLE, add.; che è abile ad essere attratto.

ATTITUDINE, s. f., *situs corporis*; posizione che prende l'uomo ne' vari accidenti ed occorrenze della vita: — torna utile lo attentamente studiare l'attitudine degli ammalati.

ATTIVA, add. *activa*; si riferisce alla medicina considerata rispetto alla terapeutica, quando si fa uso di mezzi abili a far cessare le malattie, invece di limitarsi ad allontanare le circostanze, ed accidenti che potrebbero impedire ch'esse terminassero in modo favorevole. *La medicina attiva*, è opposta *alla medicina aspettante*, od *aspettativa*. Dicesi pure *rimedio attivo*, per indicare un medicamento che produce effetti non equivoci.

ATTIVITA', s. f., *activitas*; facoltà d'operare, o di ridursi e mettersi in azione, e per estensione, prontezza, vivacità nell'azione. Nel primo senso dicesi attività vitale.

ATTIVO, add., *activus*, (*actum*, fatto) Questa parola che dà l'idea di azione decisa, ha molti significati diversi. — *Sensazione attiva* è quella percepita, mentre l'attenzione indirige l'organo del senso all'oggetto la cui impressione vuolsi ricevere. — *Malattia attiva*, è quella che va con indubio accrescimento di movimenti vitali: *neurosi, emorragia attiva*. — *La vita attiva di Buisson, è la vita animale di Bichat*, ossia la total somma delle funzioni di attinenza e relazione. — *Rimedio, medicamento, trattamento attivo*, significano rimedi, trattamenti che operano con forza.

ATTO, s. m., *actus*. Questa parola non vien molto usata in medicina fuorchè nel modo seguente: *atto generatore, venereo, della riproduzione. dell'accoppiamento*, ecc.

ATTRAENTE. V. Attrativo.

ATTRAPPAMENTO, s. m., *vexatio*; claudicazione nei cavalli, risultato dell'infiammazione dei tessuti reticolare, e vascolare della sostanza cornea, o parte inferiore del piede.

ATTRAPPATO, add., *vexatus*; animale affetto dalla malattia detta attrappamento dicesi anche attratto, *membris captus*, che non può moversi, impotente.

ATTRATIVO, add. e s., *attractivus*, *attrahens*, (*ad*, verso, *trahere*, tirare); rimedio che ha la proprietà d'attirare gli umori animali verso il luogo ove viene applicato.

ATTRAZIONE, s. f., *attractio*; ὁλκὴ, (*ad*, verso, *trahere*, tirare), forza che tende a spingere i corpi, o le parti dei corpi gli uni verso

gli altri; proprietà che generalmente ha esistenza nella natura delle cose create. — *L' attrazione planetaria, o celeste gravitazione universale*, si fa tra i gran corpi celesti in ragione diretta della massa, ed inversa del quadrato della distanza. — *L' attrazione molecolare od affinità*, non succede che tra molecole che stiano a piccolissima distanza, e quasi in contatto.

ATTRIZIONE, s. f., *attritio*, ἔκθλιμμα; fregamento mutuo di due corpi. — Escoriazione. — Contusione al più alto grado.

ATTUALE, add. *actualis*; che opera immediatamente. *Cauterio attuale*, quello che opera cedendo il soverchio calorico che ha in sè, ed il quale così si chiama, perchè la sua azione è istantanea.

AUDINAL, villaggio nella provincia dell' Arriege in Francia, che possiede un' acqua acidula, e solforosa, la cui temperatura è un po' più elevata di quella dell' atmosfera.

AUDITIVO, uditivo, add., *auditorius*, *auditivus*, ἀκουστικός, (*audire*, intendere); che appartiene al senso, od all' organo dell' udito: *condotti auditivi esterno, ed interno; arterie, e vene auditive interne, ed esterne; nervo auditivo, od acustico.*

AUMALE, piccola città di Francia nella provincia della Senna inferiore, che possiede tre sorgenti d'acqua ferruginea acidula, fredda.

AUMENTO, s. m., *augmentum*, *incrementum*, αὔξησις, ἐπίδυσις, ἀνάβασις, (*augere*, aumentare); periodo della malattia, in cui s' accrescono i sintomi.

AURA, s. f., πνοή; parola latina, con cui si esprime un vapore, un' emanazione, un' esalazione molto sottile, che s'innalza da un corpo, e lo circonda d' un' atmosfera più o meno estesa. — *Aura vitale*, anima, o principio spirituale della vita. *Aura seminale*, principio attivo ammesso ipoteticamente nello sperma, e che si reputa causa di sua proprietà fecondante. *Aura epileptica*, specie di fremito, d'agitazione che precede, ed annunzia qualche volta gli accessi di una epilessia, mantenuta da ferma irritazione in sui nervi di un membro.

AUREL, villaggio nella provincia dei Vorges in Francia, in cui è una sorgente d'acqua minerale fredda, e gazosa.

AUREOLA, s. f., ajuola, areola, *aureola* (*aura*, luce); circolo roseo che circonda il cappezzolo delle mamme, le pustole del vajuolo, e del vaccino, ecc.

AURICOLARIA, s. f., *mentha auricularia*; pianta della didinamia gimnospermia, e delle labbiate, che cresce al Ceylan, le cui foglie aromatiche sono lodate nella sordità.

AURICULA, auricola, s. f., *auricula*, piccolo orecchio; nome dato ora alla parte esterna dell' orecchio, ora solamente al suo lobulo. — In botanica *auricula* significa un'appendice lobulata, e rotonda che si riscontra alla base d'alcuni fiori, o di qualche peziolo.

AURICULARE, auricolare, add., *auricularis*, ὠτικός; che appartiene all' orecchio esterno, od alle orecchiette del cuore; *appendice, arteria, dito, nervo, vena auricolare.*

AURICULARE anteriore, add. e s. m., *auricularis anterior*; nome di un piccolo muscolo pari che si attacca da un lato alla parte anteriore dell' elice, dall' altro fuori dell' aponeurosi epicrania, vicino al muscolo frontale.

— posteriore, add. e s. m., *auricularis posterior*; muscolo pari che si estende dalla convessità formata dalla conca dell' orecchio all'apofisi mastoidea.

AURICOLARE superiore, add. e m., *auricularis superior;* muscolo ari che dalla parte anteriore, ed nterna della fibro-cartilagine del- orecchio si porta all' aponeurosi picranica, ove finisce.

AURICULATO, add., *auriculatus*; riferisce in botanica a tutte le arti che sono munite di auricula.

AURIFICO MINERALE, *aurifi- us mineralis*; s. m.; soluzione al- alina di Kermes minerale: dicesi nche tintura aurifica, elisire auri- co.

AURIGA, s. m. *auriga*; fascia- ra per le coste.

AURIGINOSO, add., *auriginosus*, aurigo, itterizia); che si riferisce l' itterizia.

AURILLAC, città della provincia el Cantal in Francia, che possiede ue sorgenti d'acqua minerale fred- a, leggiermente ferruginosa.

AURISCALPIO, s. m., ὠτογλύφις, *auris*, orecchia, *scalpo*, io frego); uzzica orecchie.

AURONIA. V. Abrotano.

AUSILIARIO, add. e s. m., *au- iliaris*, (*auxilium*, soccosso); si ri- risce ad una parte che ajuta l'a- one di una o più altre. — Si opra spesso qual sinonimo di adju- nte.

AUSSESI, AUSSESIA, s. f., *auxesis*, αὔξη- ; (αὐξέω, io accresco); accresci- ento.

AUSTERO, add., *austerus*, αὐστη- ; qualità delle sostanze che pro- cono sull'organo del gusto im- ressione spiacevole in massimo gra- , conosciuta col nome d'acerbità.

AUSTO ANTIEMETICO di *Chaus- r.* V. Antiemetico di *Chaussier.*

— di *Riverio.* V. Antiemetico del verio.

AUSTO emetico di *Heberden.* V. zione emetica di *Heberden.*

— diaforetico. V. Pozione salina.

— narcotico. V. Pozione narcotica.

— purgativo del Nimmo. V. Pozione purgativa.

— stimolante. V. Pozione antifebbrile.

AUSTROMANZIA, s. f., *austromantia*; arte di predire l'avvenire coll' osservazione dei venti.

AUTARCIA, s. f., *autarcia*, αὐτάρκεια, (αὐτός, sè stesso, ἀρκέω, io basto); soddisfazione interna, moderazione, sobrietà, temperanza.

AUTEMERONE, s. m. e add., *autemeron*, (αὐτός, stesso, ἡμέρα, giorno); medicamento che giova e sana al dì stesso in cui è preso.

AUTEMESIA, s. f., *autemesia*, (αὐτός, sè stesso, ἔμετις, vomito); nome dato da *Alibert* al vomito idiopatico, e che costituisce l' ottavo genere della famiglia delle gastrosi nella sua Nosologia naturale.

AUTOCARPICO; nome dato da *Desvaux* ai frutti che si svolgono senza avere aderenza con alcun organo, e senza esserne pure da alcuno ricoperti.

AUTOCRATICO, add., *autocraticus*; spontaneo; movimento autocratico. V. Autocrazia.

AUTOCRAZIA, s. f., *autocratia* (αὐτός, sè stesso, κράτος, forza); forza interna, individuale, indipendente, che gli antichi, e molti moderni hanno ammesso nell' organismo.

AUTOFONIA. V. Autofono.

AUTOFONO, s. m, *autophonus*, (αὐτός, sè stesso, φόνος, uccisione); suicida; onde autofonia, il suicidio.

AUTOFOSFORO, sinonimo di fosforo.

AUTOLITOTOMO, s. m., *autolithotomus*, (αὐτός, sè stesso, λίτος, pietra, τέμνω, io taglio); persona che si fece da sè stesso l' operazione della litotomia.

AUTOMATICO, add., *automaticus*, (αὐτόματος, spontaneo); che

opera da sè medesimo. — Epiteto dato ai movimenti che procedono dalla sola struttura degli organi, senza il concorso almeno apparente della volontà.

AUTOPIA, AUTOPSIA, AUTOSSIA, } s. f., *autopsia*, αὐτοψία, (αὐτος, sè stesso, ὀπτομαι, io veggo), azione d' esaminare sè stesso. — Autopsia cadaverica, impropriamente esame che si fa di un cadavere.

AUTUNNALE, add., *autumnalis;* si riferisce alle febbri intermittenti che si manifestano in autunno.

AUTUNNO, s. m., *autumnus*, φθινοπωρον; stagione dell' anno che dall' equinozio d' estate va al solstizio d' inverno.

AUZON, villaggio a tre leghe d' Uzes, in Francia, vicino a cui scorre un fonte d' acqua minerale solforosa.

AVA e kava, s. m., *piper methysticum;* bevanda inebriante d' uso comune alle isole oceaniche ritratta dalle radici fresche e ammaccate d' un pepajo che cresce in copia nelle montagne vulcaniche di tutte quelle isole. A Taiti, dicesi sia l' unico rimedio che adoprasi per guarire da' mali venerei, bevendone sino ad ubbriacarsi in modo che ne succeda poi un enorme sudore di tre dì; replicando la presa all' uopo. Gl' Inglesi l' introdussero nelle loro farmacie, e ne fan vanto ne' reumatismi più cronici.

AVAILLIES, piccola città poco distante da Conflens, in Francia, che possiede acque minerali fredde.

AVANESE V. Galega.

AVENTE, s. m., *corporis exsiccatio generalis*, (ξαίνω, io secco); atrofia generale. *Swediaur* ne fa un genere di malattia.

AVELLANA, s. f., *avellana;* frutto dell' avellano.

AVELLANO, s. m.; nome d' una varietà di nocciuolo; *coryllus avellana;* arbusto indigeno, della famiglia delle amentacee, e della monoecia poliandria; le mandorle dei cui frutti si mangiano e se ne spreme anche olio.

AVENA, s. f., *avena sativa;* pianta annuale delle gramiguacee, e della triandria diginia. I frutti dell' avena formano il principale nutrimento del cavallo nella maggior parte d' Europa, ma possono egualmente essere adoperati anche pell' uomo, ed in qualche provincia dell' ouest della Francia se ne fa pane da' contadini. Egli è coll' avena che si compone in Francia e nella Svizzera una polenta chiamata *gruau.* Se ne fa pure cataplasmi e decozione.

AVENHEUN, villaggio vicino a Strasburgo in Francia, in cui è una sorgente d' acque minerali, di natura in apparenza alkalina, fredde in estate e calde in inverno.

AVENNES, villaggio nella provincia dell'Herault in Francia, nelle cui vicinanze v' ha una sorgente d' acqua minerale salina, della temperatura di 23 gradi R.

AVERSIONE, s. f., *aversio*, ἀποτροπή, (*avertere*, allontanare); ripugnanza estrema per un oggetto qualunque.

AVOLD (S.), piccola città vicino a Metz in Lorena, che possiede acque minerali riputate ferruginee.

AVORIO, s. m., *ebur*, ἐλέφας; dente dell' elefante e dell' ipopotamo, che serve loro eziandio di arma difensiva. Si diede questo nome alla porzione dei denti intermedia tra lo smalto e la capsula.

AVORNIELLO. } V. Citiso.
AVORNO. }

AVRANCHES, città della Normandia, ove trovansi alcune acque fredde, acidule e marziali.

AVULSIONE, s. f., *avulsio*, ἀπόσπασμα, (*svellere*, strappare); strappamento.

AVVELENAMENTO, s. m., *veneficium*; azione d'avvelenare. I segni dell'avvelenamento possono essere riferiti in generale a lesioni del tubo digestivo, del cervello, del cuore, o del polmone, i cui sintomi differiscono, secondo la specie del veleno, la maniera con cui fu introdotto, e la quantità in cui è coll'economia.

AVVELENARE, v., a., *veneficio afficere*; porgere internamente, od applicare all'esterno del corpo, una sostanza velenosa in una quantità tale che diventa valida a produrre la morte, sia disorganizzando le parti che tocca, sia facendovi cessare subitamente la vita in una maniera tutta a lei propria.

AVVELENATO, AVVENENATO, add., *potionatus, veneficio laborans*; che è avvelenato, che prova gli accidenti di avvelenamento; — *venenatus*, ove è veleno, bevanda avvelenata, freccia avvelenata.

AX, piccola città della provincia dell'Arriège in Francia, la quale abbonda di sorgenti d'acque minerali solforose, conosciute da lungo tempo, ed il cui calore varia tra 20° e 58° gradi R.

AYA-PANA, s. m.; nome che si dà nel Brasile ad una specie del genere eupatoria della famiglia delle corimbifere, e che *Ventenat* ha descritto col nome *eupatorium ayapana*. — Le sue foglie hanno odore aromatico molto soave, che rassembra a quello della fava di Tonka. La loro infusione theiforme s'adopera come quella del the. Reputata in America come uno dei rimedj i più utili, l'aya-pana passa in Europa per essere leggermente stimolante e diaforetica.

AZAFIA, s. f., *azaphia*, (α priv., ζα, part. intens., φήγος, chiarezza); difetto di chiarezza nella voce.

AZALEA SVIZZERA. V. RODODENDRO.

AZEDARACH, albero dei pater nostri, albero di S. Domenico, della pazienza, siccomoro, siccomoro falso, zacchio, s. m., *melia azedarach L.*; arboscello, tipo delle meliacee, che cresce in Asia, e si rese indigeno nel sud dell'Europa. Le sue radici, ed i suoi frutti, che sono velenosi passano per antelmintici.

AZEROLO. V. LAZZEROLO.

AZIGO azigos, add. e s., *azyga*, ἄζυγος, (α priv., ζύγος, pari); impari. — *Muscolo azygos*, muscolo pari del velo del palato, che si estende dall'aponeurosi comune ai due peristafilini esterni sino al vertice dell'ugola. — *Vena azygos*, quella che si porta dalla mesenterica inferiore, o più spesso da una delle lombari, o dalla renale destra alla vena cava superiore, vicino al suo ingresso nell'orecchietta destra.

AZIMO, add., *azyma*, ἄζυμος, (α priv., ζύμη, lievito); senza lievito.

AZIONE, s. f., *actio*; maniera con cui un oggetto opera in su d'un altro. — *Animale*, quella che ha luogo negli animali; *vitale*, quella che interviene nei corpi dotati di vita; *organica*, quella che è nei corpi organici; *fisica*, quella che s'incontra nei corpi, che operano gli uni in su gli altri in virtù delle leggi comuni a tutti, come a seconda del loro peso, ecc.; *morbifica*, quella che dà origine ad una malattia; *medicatrice*, quella che concorre a risanare; *cerebrale*, quella che si effettua nel cervello; *muscolare* quella che trovasi nei muscoli; *nervosa*, quella che ha sede nei nervi, ecc.

* AZOCARBICO, *azocarbycum*, s. m.; nome da *Henry* e *Guibourt* dato ai composti ternarj che hanno l'azotido carbonico, ossia il cianogeno per elemento elettro-negativo. — Sinonimo di cianogeno.

— idrico; acido idrocianico.

AZOCARBURO, s. m.; combinazione del cianogeno coi corpi semplici, sinonimo di cianuro, a cui prevalse.

AZOCH, AZOCK, AZOTH; termini adoperati da *Paracelso*, ed altri alchimisti per indicare tanto il mercurio puro, quanto un'amalgama d'oro, o d'argento.

AZOODINAMIA, s. f., *azoodynamia*, (α. priv., ζωὴ, vita, δύναμις, forza); diminuzione, od abolizione delle forze negli animali in generale e nell'uomo in particolare.

AZOTATO, s. m., *azotas;* chiamando azotico l'acido nitrico, bisognerebbe dare il nome d'azotati ai nitrati. — Azotato; che contiene dell'azoto.

AZOTENESI, s. f., *azotenesis*, (azoto, νόσος, malattia); malattia cagionata da predominio dell'azoto nel corpo umano.

AZOTICO, add., *azoticus;* così in istretto senso dovrebbe chiamarsi l'acido nitrico all'essere lui composto d'azoto e d'ossigeno. — Secondo *Henry* e *Guibourt*, *azotici* sono i composti binarj, che hanno l'azoto per principio elettro-negativo.

AZOTITO, s. m., *azotis;* questo nome sarebbe quello dei nitriti, se l'acido nitroso prendesse l'epiteto di azotoso.

AZOTO, s. m., *azotum*, (α. priv., ζώω, io vivo); gas permanente, senza colore, trasparente, inodorifero, insipido, più leggiero dell'aria atmosferica, insolubile nell'acqua, inetto alla respirazione, ed alla combustione, il quale non altera nè la trasparenza dell'acqua di calce, nè i colori azzurri vegetabili, e fa parte de' componenti dell'aria atmosferica, dell'ammoniaca, e di quasi tutte le materie e sostanze animali, e di qualch'una vegetale.

AZOTOSO, add., *azotosus;* nome che varj chimici hanno proposto di dare all'acido nitroso.

AZOTURO, s. m.; combinazione dell'azoto con un corpo combustibile semplice.

AZZURRO, s. m., *caeruleum;* smalto azzurro che si ottiene colla vetrificazione dell'ossido di cobalto.

— de' monti; nome mineralogico d'una specie di carbonato di rame azzurro.

— di Berlino. V. Azzurro di Prussia.

— di Cipro; antico nome del solfato di rame.

— di cobalto, azzurro di *Thénard;* composto d'allumina e di fosfato, o d'arseniato di cobalto, che può surrogare l'oltremarino nella pittura sulla porcellana.

— di Prussia, *caeruleum berolinense;* nome imposto all'idrocianato di ferro all'istante della sua scoperta, e che tutt'ora conserva.

— di *Thénard*. V. Azzurro di cobalto.

— liquido; dissoluzione d'indigo nell'acido solforico concentrato che si usa nelle tinture e nelle imbiancature.

B

B. Questa lettera era anticamente usata dai chimici per indicare il mercurio.

* BABLAH, s. m.; nome indiano con cui in commercio si conoscono i gusci dell'*acacia arabica*, adoperati nelle arti in vece della noce di galla, siccome migliori, contenendo

aggior copia di concino, e d'acido llico.

BACARIS; nome dato altrevolte l un unguento, che *Galeno* chia- ava unguento di Lidia.

BACCA, s. f., *bacca*, κόκκος; frutto rnoso ad una, o più cellule, con- nenti molti semi, i quali in qual- no sono anche sparsi nella pol- a. Ora la bacca proviene da un vario libero, come ne' solanacei, e ell' uva; ora succede ad un ovario fero; essa è allora coronata dai entelli del calice.

BACCARA. V. Asero.

BACCAULARE, s. f., *baccaula- s*, (*bacca*, bacca); nome dato da *Desvaux* ai frutti autocarpici com- osti di molti distinti ovari, bacci- rmi, provenienti da un sol fiore, portati sopra un disco non carneo ome quelli de' menispermi.

BACCELLO, s. m., *legumen*; pe- carpio secco, membranoso, bival- ulo, comunemente uniloculare, nel uale i semi sono attaccati alterna- vamente all'una, ed all'altra delle ue valvole, ma solamente lungo a commettitura superiore.

BACCHERA. V. Asero.

BACCHIE, s. f., *bacchia*, (Bacco, Dio del vino); macchie rosse, più o neno elevate che si osservano al olto delle persone che bevono trop o vino. — Gotta rosacea.

BACCIACO, } BACCICO, } add., *baccausus*, (*bacca*, bacca). Chiamasi così tutti frutti carnei che rinchiudono molti emi, e che rassomigliano ad una acca; tali sono quelli dell'arancio, del tasso.

BACCIFERO, add., *baccifer*, (*bac- a*, bacca). Si dà questo nome ai egetali, i cui frutti sono una bacca.

BACCIFORME, add., *bacciformis*, (*bacca*, bacca, *forma*, forma). È lo stesso che baccico.

BACCILLI, *baccilli*; composizione di figura cilindrica simile a baston- cello.

BACCINELLA; pelvi renale.

BACINO. V. Pelvi.

— oculare, *scaphium oculare*; piccolo scodellino ovale, di forma addattata a quella dell'occhio, e che si riempie di liquido onde im- mergervi quest'organo.

BACOVA, s. f.; nome volgare del Banan de' savi, *musa sapientum L.*

BADEN capitale del granducato di Baden, vicino a cui scorre una sorgente d'acqua minerale salina calda.

— città d'Austria, vicino a Vienna, celebre per le sue acque minerali saline calde.

BADIAN, badian; anacio stellato, o stellare, finocchio della China, s. m., *illicium anisatum L.*; arbo- scello originario della China, e del Giappone, e che i botanici rappor- tano alla famiglia delle magnoliacee, ed alla poliandria poliginia. I suoi frutti sono capsule di forma stellata, poco voluminose, di color bruno fer- ruginoso, divisi in cinque a sette raggi, contenente ciascuno un seme rilucente, che si apre alla sua parte superiore. Il sapore è caldo, aro- matico, e molto piacevole, s'ac- costa assai a quello dell'anice, donde il nome dell'anice stellato. — Sono stimolanti, ma poco in uso in me- dicina; servono a dare un gusto aromatico ai liquori, e specialmente al così detto dai Francesi *anisette* di Bordeaux.

BADUKKA, s. m.; nome che si dà nell'India ad una specie di cap- pero, *capparis badukka L.*, i cui fiori sono grandi, e purganti, e le foglie vengono adoperate a fare li- nimenti.

BAGGIOLI. V. Mortella.

BAGLIORE, s. m., *caligatio*; oscu- ramento momentaneo della vista. —

Stato dell'occhio, in cui si crede vedere oggetti che non sono.

BAGNAJUOLO, *balnearius*, *balneator*; colui che frequenta il bagno; ed anche chi tiene, chi prepara il bagno.

BAGNARE, v. a. *fovere*; spargere un liquido sopra che che sia.

BAGNÈRES ADOUR, } piccola città in Francia nella provincia degli alti Pirenei, che ha moltissime sorgenti d' acque minerali, le une ferruginose fredde, le altre saline termali, e la maggior parte solforose, e calde. La temperatura di queste ultime va a 29 gradi e 1/2 *R.*

BAGNÈRES-DE-LUCHON, piccola città di Francia, in cui è una sorgente d'acqua minerale salina solforosa.

BAGNÈRES-SAINT-FELIX; terra vicina a Martel, che ha una sorgente d' acqua minerale salina solforosa.

BAGNO, s. m., *balneum*, λουτρον, βαλανειον; dimora più o meno prolongata di tutto il corpo, o solamente d' una delle sue parti in un ambiente diverso dell'atmosfera; immersione totale, o parziale del corpo nell' acqua; azione d' immergersi in un liquido; acqua, liquido, sabbia, terra ove si bagna; vaso o tinozzo in cui si mette l' acqua destinata ai bagnajuoli; luogo in cui sieno acque naturali o condottevi per artifizio manuale, o per industria di stromenti, aperto al pubblico ad uso di bagnarsi comodamente; — vaso che si mette sopra di un fornelletto, e che si riempie d' una sostanza qualunque in cui si immerge il vaso contenente ciò che si vuole evaporare, o distillare.

— a vapore; quando il corpo è immerso in un' atmosfera di vapore che s' eleva dall' acqua boliente.

— azo-carbonato. V. Bagno cianato.

— caldo, quello la cui temperatura segna dai 30 a 40 gradi *R.*

— cianato, cianogenato: bagno immaginato pella cura di diverse ribelli malattie dal prof. *Paganini*, che l' ottiene coll' usare le acque stillate de' vegetabili che contengono il cianogeno, quali quelle di lauro ceraso, mandorle amare, ecc.

— cianato torpente; bagno con acqua che contenga cianogene, e sia impregnata de' principj delle piante narcotiche ed in ispecie di stramonio.

— delle mani; maniluvio.

— dei piedi; pediluvio.

— della testa; capiluvio.

— di rena o bagno secco; allorchè si mettono i vasi in cui si fanno le distillazioni, e le digestioni in rena, ceneri, o limatura di ferro calde.

— elettrico; è lo stato di una persona collocata in su di un isolatore, e comunicante mediante un filo metallico col principale conduttore della macchina elettrica; mentre questa è in azione. — Il bagno elettrico produce un eccitamento generale di tutte le funzioni, e specialmente della circolazione, e delle secrezioni.

— freddo, quello la cui temperatura è minore di 15 gradi *R.*

— intiero; quello in cui s' immerge tutto il corpo, all' eccezione della testa.

— maria; tale si chiama allorchè i vasi da stillare od altri son posti in altro vaso e circondati d' acqua per ricevere un calor determinato, e che non ecceda il calore dell' acqua bollente.

— medicato;
— medicinale; } quello che vien fatto con decozioni di vegetabili che han possa medicinale, o con acqua di mare, od acque minerali, con

te, ecc., prescritto con viste terapeutiche.

BAGNO secco. V. Bagno di rena. — tiepido, quello la cui temperatura trapassa i 29 gradi *R.*

BAGNOLES, terra in Francia nella provincia dell' Orne, in cui è una sorgente d'acqua minerale acidula, che va nella temperatura ai 2 gradi *R.*

BAGNOLS, terra in Francia nella provincia della Lozère, sotto alla quale scorre una sorgente d'acqua minerale solforosa, il cui calore è 36 gradi *R.*

BAGNUOLO, s. m., *balneolum*; liquore semplice, o composto con cui per uso medico bagnasi qualche parte del corpo.

BAGOLE. V. Mirtillo.

BAHEL, s. m.; nome dato dagli abitanti del Malabar alla *columnea longifolia*, pianta della famiglia delle labiate, le cui foglie servono a fare cataplasmi emollienti.

BAINS, borgo nella provincia dei Vosghesi, conosciuto da molti secoli per le sue sorgenti d' acqua minerale salina, la cui temperatura varia dai 23 ai 39 gradi *R.*

BAINS, villaggio nella provincia de' Pirenei Orientali in Francia, vicino ad Arles, che ha tre sorgenti d' acqua minerale solforosa a gradi 57 e 1/2 *R.*

BAJO, add., *badius*; pelo il cui colore s' avvicina al colore della castagna. In quanto ad un cavallo, perchè dir si possa bajo bisogna ch' abbia le gambe, e la chioma nere.

BALANITE. V. Balanitide.

BALANITE EGIZIACA. V. Mirobalano.

BALANITIDE, s. f., *balanitis*, (βάλανος, glande); infiammazione del ghiande.

BALANO; nome dato anticamente ai pessarj ed alle supposte.

BALANO MIREPSICO; lo stesso che noce di Been.

BALANORRAGIA, s. f., *balanorrhagia*, (βάλανος, ghiande, ῥήγνυμι, io esco con forza); scolo mucoso del ghiande.

BALARUC, borgo della provincia dell'Herault in Francia, non lontano dal quale si trova una sorgente d' acqua minerale salina, la cui temperatura è 38 o 39 gradi *R.*

BALAUSTA, s. f., *balausta*, (βαλαύστιον, fiore del melagrana selvatico). — Nome dato da *Desvaux* ai frutti etero-carpici, che rinchiudono gran numero di semi in un pericarpio carneo; non succulento, e che hanno un episperma drupaceo, come quelli del melagrano.

BALAUSTA, balausto, balaustra, s. m., *balaustium*; nome che si dà nelle farmacie ai fiori del melagrano, *punica granatum*, essi sono astringenti.

BALBETTAMENTO. V. Balbuzie.

BALBETTANTE, BALBETTATORE, BALBO, } scilinguato, troglio, add., *balbus*, *balbutiens*; colui, che non parla che balbuzzando, balbettando. V. Balbuzie.

*BALBO; *cyprinus barbus*; pesce di fiume in alcun pregio; ma le cui ova alcuna volta, e massime di primavera inducono vomito, e scariche alvine.

BALBUZIE, s. f., *balbuties*, τραυλισμος, tartagliamento; pronuncia viziosa, ed incompiuta, nella quale a quasi tutte le consonanti si surrogano le lettere B. e L.

BALBUZIENTE, lo stesso che balbo.

*BALENA, s. f, *balaena cetus*. V. Cetaceo.

BALIA, s. f, *nutrix*; colui che allatta gli altrui figliuoli.

BALLISMO. V. Corea.

BALLO, s. m., *saltatio*; serie di

movimenti, di gesti, d' attitudini eseguite a passi misurati, e calcolati, al suono della voce, o d' un istromento di musica.

BALLO di S. Vito. V. Corea.

BALLOTA, s. f., *ballota* (βαλλωτη; di *Plinio* e *Dioscoride*); genere di piante della dididamia gimnosperma, e delle labiate; l' una delle cui specie la *ballota nigra*, ballote nera, cimiciotto, erba lavanda, marrobiastro, marrobio bastardo, marrobio fetido, marrobio nero, marrubiastro, marrubio bastardo, marrubio salvatico, adoperavasi già internamente ed esternamente, e si voleva di proprietà isteriche, e vulnerarie. L' altra è la *ballotta lanosa*, o *lanata*, propria della Siberia, e che dai Russi ritiensi diuretica.

BALNEABILE, add., *balneabilis*; epiteto delle acque salutari adoperate allo esterno del corpo; — ch'è idoneo a far bagno.

BALNEO regale; nome che gli alchimici hanno dato ad una lega d' oro, e d' antimonio.

BALSAMICO, add., *balsamicus*, (βάλσαμον, balsamo); che ha le qualità del basamo, che ne partecipa la natura. — *Odore balsamico*, odore soave, dolce, ed un po' nauseoso. *Sostanza balsamica*, che esala questo odore.

BALSAMINA, balsamino, s. f., genere di pianta erbacea della singenesia monoginia, e delle geraniacee, la cui specie *balsamina hortensis* coltivata nei giardini pella varietà del colorito dei suoi fiori, fu già estimata vulneraria e detersiva, e l' altra specie l' *impatiens noli me tangere* è acre e pericolosa.

BALSAMINA, s. f., *momordica balsamina*, momordica, viticelli; pianta della monoecia singenesia, e delle cucurbitacee, i cui frutti crocei infusi in olio, ebber credito di balsamici, e vulnerari.

BALSAMINA, amiride, s. m., *amyris*; genere della famiglia delle terebintinacee, e dell' ottandria monoginia, molte delle cui specie producono sostanze resinose adoperate in medicina; come l' *amyris elemifera L.* che dà la resina *elemi*, e l' *amyris opobalsamum*, che rende il balsamo della Mecca; l' *amyiris gileadensis*, che dà il balsamo di *Gilead*.

*BALSAMITA, s. f., *balsamita*; genere di piante così nomate dall' odor balsamico che tramandano, delle corimbifere, e della singenesia poligamia eguale. La specie detta *balsamita suaveoleus*, balsamita odorosa, menta-gallo, erba da galli, gran balsamo, ecc., è potente stimolante, che opera specialmente in sulle vie digerenti.

BALSAMITA; alcuni così chiamarono l' erba amara e l' agerato.

BALSAMO, s. m., *balsamum* Questo nome ha varj significati; esprime propriamente una sostanza resinosa solida, o liquida, che contiene un olio volatile, ed acido benzoico. Anticamente dicevasi balsamo quasi ogni sostanza resinosa fluida, molto odorosa, come il coppaibe, il balsamo del Canadà, che sono vere trementine. Chiamasi pure col nome di balsamo varj rimedj molto composti, in cui entrano sostanze resinose, ed odorifere. Quindi la distinzione di balsami *naturali* ed *artificiali* Di presente non s' annoverano più che cinque balsami naturali, cioè: 1.° Il belzuino, od assa odorata, o dolce. V. Belzuino. 2.° Il balsamo del Perù, che cola naturalmente dal *myroxylum peruiferum*, grand'albero della famiglia delle leguminacee e della decandria monoginia, che cresce al Perù ed al Brasile, e del quale v'ha tre varietà principali, cioè il balsamo del Perù, bianco, o balsamo di

co, o in gusci, ossia negli in- ucri del frutto del cocco, don- quel nome di balsamo di cocco; o è il più puro, ed il più raro commercio: s' estrae mercè in- oni poco profonde fatte al tron- del *myroxylum* sgorgando liqui- si raccoglie in cestelli adattati, si coagula e si fa concreto. È llo aureo, d' odore grato, spe- mente fatto leggiermente riscal- e, di sapore acre, caldo, ed matico. Come tutti gli altri bal- i è solubile nell' alcool, nel giallo ovo, ecc. La seconda varietà è alsamo del Perù solido: (*opo- amum siccum*) in masse più, o no voluminose di color bruno lo, d' odore grato: è la varietà più spesso in uso: finalmente il amo del Perù liquido, o nero. si ottiene colla decozione della za e dei rami dell' albero nel qua; di color bruno nerognolo. dore forte, ed un po' empireu ico. Non s' adopera che all' e- no. Il balsamo del Perù è un sente stimolante, da' Francesi pre tto soprattutto nei catarri cro . 3.° Il balsamo Tolù, d' Ame , di Cartagena, balsamo duro, amo secco, balsamo tolutano; ale si estrae eziandio incidendo onco della *toluifera balsamum*, ro originario dell' America Me- onale che fa parte della famiglia e terebentinacee, e della decan monoginia. È ora secco, ora se luido; di colore giallo d'ambra; e odore simile a quello degli al balsami. Possiede le stesse pro tà del belzuino, del balsamo Perù: s' adopra in più occor- ze. Il composto suo più comune *siroppo balsamico di Tolù*. Lo stirace liquido. V. Storace. Lo storace solido. V. Storace. altre sostanze resinose indicate nome di *balsami*, sono tremen- tine. Balsamo del Canadà. V. Tre- mentina del Canadà. Balsamo del Carpazio. Trementina del Carpazio. Balsamo di Coppaiba. V. Tremen- tina di Coppaiba. Balsamo di Gi- lead. V. Trementina di Gilead. Bal- samo di Giudea, della Mecca, del- l' Egitto, della Siria, di Costanti- nopoli, del Gran Cairo, orientale, bianco, opobalsamo vero. V. Tre- mentina di Giudea. Balsamo maria. V. Tacamahaca. Si diede pure il nome di balsamo a varie piante aromatiche; come il balsamo acqua- tico, ch' è la *mentha sativa*. V. Men- ta. Il balsamo da' giardini; è la *bal- samita suaveolens*. V. Balsamita. Balsamo di Rakasira. V. Trementi- na di Rakasira Balsamo verde. V. Trementina verde. Il balsamo mag- giore. V. Balsamite. Il balsamo mi- nore; chiamasi così alla Martinica, il *croton balsamiferum L.* — Con tutti gli olj essenziali si possono far balsami, che portano poi i diversi nomi delle sostanze usate.

BALSAMO acetico canforato di *Pelletier*, *balsamum aceticum cam- phoratum*; composto di sapone, canfora, essenza di timo ed etere. Uso esterno.

— acustico; *balsamum acusticum*; miscuglio liquido d' olj fissi, ed es- senziali, di zolfo e di alcoolati di gommo-resine fetide. Se ne fa- ceva un uso topico in qualche sor- dità.

— anodino di Battes, *balsamum anodinum Battesii*; soluzione alcoo- lica di sapone medicinale, di can- fora e d' oppio, s' adoperava quale topico, e si prescriveva anche in- ternamente alla dose di 20 a 30 goccie nel vino.

— apopletico; *balsamum apople- cticum*; rimedio composto di bal- sami, di resine, d' olj essenziali, di muschio, che si portava seco rin- chiuso in piccole scatole d' avorio,

per ispirarne l' odore nelle violenti cefalalgie.

BALSAMO astringente del Gherli, *balsamum adstringens Gherli;* alcoole stemperatavi trementina, belzuino, sangue di drago. Facilita la cicatrizzazione delle ferite.

— basvilliano, *balsamum basvillianum;* composto di olio di trementina, alcali carbonico, sapone di Alicanto, acqua stillata e spirito di ginepro, aggiuntovi balsamo di Cajeput; ad uso esterno.

— bezoartico, *balsamum bezoarticum;* composto di olio essenziale di diverse piante aromatiche, e di noce moscata, olio di succino, canfora, ed ambra grigia. Riputavasi anticontagioso.

— bianco. V. Trementina di Giudea.

— carpatico. V. Trementina del Carpazio.

— cordiale di *Sennert; balsamum cordiale Sennerti;* rimedio eccitante composto d' olj essenziali di cedro, di garofani, di cannella, di muschio e d' ambra grigia. Si prescriveva come tonico ed eccitante alla dose di 6 a 15 grani.

— costantinopolitano. V. Trementina di Giudea.

— d' arceo, *balsamum arcaei;* unguento composto di sugna di porco, di sevo di caprone, di terebentina di Venezia e di resina elemi. Eccitante.

— del commendatore di Parma, *balsamum commendatoris* (tintura balsamica); tintura alcoolica di storace, di benzoino, di balsamo di Tolù, di mirra, d' aloe, d' ambra grigia, ecc., usata come eccitante internamente ed esternamente.

— della marca, *balsamum marchiae;* composto d' infuso di bacche di lauro ed erbe aromatiche, trementina veneta, ragia di pino, cera gialla, olio di noci all' esterno.

— della Mecca. V. Trementina di Giudea.

— della *Samaritana;* specie di unguento preparato facendo bollire a dolce temperatura parti eguali di vino e d' olio. Dicesi sia l' unguento che usò la *Samaritana* dell' Evangelo per risanare un ammalato coperto d' ulceri.

— del Tolù. V. Balsamo.

— di acciajo, — di aghi, } *balsamum chalybeatum;* miscuglio unguentaccio di nitrato di ferro, d' alcool e d' olio, che si preparava facendo sciogliere aghi d' acciajo nello spirito di nitro, ecc.

— di America; uno de' nomi del balsamo del Tolù.

— di cagnolini. V. Olio di cagnolini.

— di Condom. V. Balsamo di Laitour.

— di embrioni, acqua d' embrioni; liquore risultante dal macerare per alcuni dì in generoso vin di Spagna indi stillare visco quercino raccolto in luna calante, semi e radici di peonia, carvi, finocchio, melissa, menta crespa, ramerino, salvia, fiori di lavendula e di tiglio, garofani, cannella, cubebe, grani di paradiso, noce moscata, zedoaria, zenzero, macis, galanga, croco, mollica di pane di formento ancor caldo; aggiuntavi acqua di borragine, di buglossa, di finocchio, di fragole, di rosa, di verbena, di gilio. Dicevasi specifico a confortare ed assicurare gli embrioni nell' utero.

— di Fioravanti spiritoso, acqua di trementina composta, *balsamum Fioravanti spirituosum,* (alcoolato di terebentina composto); alcoolato distillato a bagno maria, composto di molte sostanze resinose e balsamiche, e di una gran quantità di vegetali aromatici, macerati prima

l'alcoole.— Eccitante molto ener-
o, usato qualche volta interna-
nte alla dose di qualche goccia,
più spesso all'esterno in frizioni.
iamasi balsamo di Fioravanti o-
so, l'olio citrino ottenuto colla
tillazione a bagno di ceneri calde
la feccia, ossia capo morto del-
operazione precedente; se si ac-
esce di più il fuoco in modo ad
brucciare questa feccia, passa al-
a nel recipiente un olio nero,
e si chiamò balsamo di Fioravanti
ro.

BALSAMO di *Fourcroy*, o di *borde;* specie di linimento com-
sto di piante aromatiche, di bal-
mi, di resine, d'aloe, di tere-
ntina, di teriaca, e d'olio d'o-
e. Calmante.

— di *Genovefa*, (unguento di
ebentina canforato); unguento
mposto d'olio d'oliva, cera gial-
, terebentina, sandalo rosso, e
nfora.

— d'incisione; balsamo del Perù.

— di *Laitour*, *Letour* o *Leictour*, *Condome*, o di *Vineguere*, *bal-
mum Lectorense*; mistura aroma-
a, molto energica, che si pre-
ra esponendo a dolce calore un
scuglio d'olio essenziale di lavan-
la, di terebentina, e di ginepro,
polvere di zafferano, di can-
ra, di muschio, d'ambra gri-
, ecc.

— di *Locatelli*, o *Lucatel*, *bal-
mum Lucatelli*; preparazione un-
entaria, composta di cera, d'o-
, di terebentina, di vino di Spa-
a, e di balsamo del Perù, e
orita con sandalo rosso; si prescri-
va internamente nella tisichezza
lmonare.

— di Pareira-brava, *balsamum reirae-bravae*; miscuglio molle di
lsamo, di resina, d'idroclorato
ammoniaca, e di polvere della
lice di pareira-brava, s'ammini-
strava internamente come eccitante gli organi uropojetici.

— di *Saturno*, *balsamum Saturni*; soluzione di sale di saturno nell'essenza di trementina, concentrata dall'evaporazione, ed a cui si aggiunge canfora. Questo balsamo si adoprava per accelerare la cicatrice delle piaghe.

— di simpatia, *balsamum sympathicum*; unguento in cui entra usnea, (raschiatura di cranio umano), sangue e sugna umana. Si fregava il ferro da cui si era stato ferito, onde così rianimare le piaghe.

— di succino, *balsamum succini*; miscela di olio stillato di succino, olio di noce moscata, e sal di succino volatile. Cefalico, corroborante.

— di vita d'*Hoffmann*, *balsamum vitae Hoffmanni*; alcoolato composto d'olj essenziali, e d'ambra grigia: usato come stimolante all'interno, e come topico.

— di zolfo, *balsamum sulphuris*; dissoluzione di zolfo nell'olio *anisato*, (olio d'anice solforato); dissoluzione di zolfo nell'olio essenziale d'anice, che si prescrive come carminativo. — Succinato, *succinatum*; dissoluzione di solfo nell'olio di succino; — terebentinato, *terebinthinatum;* dissoluzione dello zolfo nell'olio essenziale di trementina, che si prescriveva come diuretico, ed anticalcoloso. Il balsamo di zolfo di *Rolando*, è una soluzione di zolfo nell'olio di noce, o di lino.

— duro; balsamo del Tolù.

— egiziano. V. Trementina di Giudea.

— fetido di *Wedel*, *balsamum foetidum*; miscela di olio di sangue, olio di corno di cervo, balsamo del Perù, ecc.: astergente delle ulceri.

— indico; balsamo del Perù.

BALSAMO innocenziano. V. Tintura balsamica.

— ipnotico; *balsamum hypnoticum;* preparazione di cui l'oppio, il josciamo, la canfora e qualche altra sostanza sedativa formano la base. Se ne fanno unzioni alle tempia, al naso, ed alle articolazioni per ottenere il sonno.

— isterico, *balsamum hystericum;* rimedio di cui l'oppio, l'aloe, l'assa fetida, il castoro uniti ad olio distillato di ruta, di succino, ecc., formano base. Si fa inspirare agli ammalati, gettandone una piccol dose sulle brage ardenti, e si applica in frizioni alla regione ipogastrica negli accessi isterici.

— nefritico di *Fuller*, *balsamum nephriticum Fulleri;* rimedio liquido, composto d'olj, di resine, di balsami, ridotti allo stato di carbonizzazione mercè l'acido solforico concentrato, che entra in questa preparazione. Si prescriveva alla dose di 15 o 30 goccie in certe affezioni dei reni.

— nervino, o nervale, *balsamum nervinum*, (unguento d'erbe vulnerarie, di balsamo del Perù e di canfora); specie di unguento composto d'olj essenziali, di varj corpi grassi, di canfora e di tintura di Tolù. Se ne fa uso in frizioni nei dolori delle membra e delle articolazioni.

— opodeldoch, od opodeltoch, *balsamum opodeltoch*, (sapone di midolla di bue ammoniacale); rimedio d'aspetto e di consistenza gelatinosa, composto di sapone di midolla di bue, d'alcool, d'olio essenziale di ramerino e di timo, di canfora, d'ammoniaca, d'idroclorati d'ammoniaca e di soda. Si amministra in frizioni nei dolori reumatici e gottosi.

— orientale. V. Trementina di Giudea.

— ottalmico rosso; unguento di mercurio rosso.

— ottalmico di Saint Yves, *balsamum ophtalmicum Saint-Yves;* composto di butirro, cera bianca, deutossido di mercurio, tuzia, canfora, olio essenziale di tuorlo d'ovo.

— paralitico di *Minsicht*; specie di linimento, o miscuglio molle d'olj essenziali di varie piante aromatiche, d'olio di terebentina, di succino, a cui s'aggiungevan *pei più ricchi* trocisci di noce moscata. (*Lemery*).

— resinoso antireumatico di *Liboschitz*; soluzione saturatissima di pece di Borgogna nell'alcoole aggiuntovi balsamo di vita dell'*Hoffmann*; trementina veneta, canfora, tintura di cantaridi: s'adopra all'esterno.

BALSAMOSACCARO, s. m., *balsamosaccharum;* unione di balsamo con zucchero.

BALSAMO sassone; specie di linimento eccitante, composto d'olj volatili, come di lavandula, di noce moscata, di ruta, di succino, ecc.

— siriaco. V. Trementina di Giudea.

— tranquillo, *balsamum tranquillum*, (olio narcotico); rimedio liquido usato all'esterno in frizioni, e preparato col fare macerare, e bollire nell'olio d'oliva piante narcotiche, e virulenti, belladonna, mandragora, josciamo, stramonio, e facendo in seguito digerire a bagno-maria nella decozione feltrata varie piante aromatiche.

— ungarico nativo; lo stesso che trementina del Carpazio

— verde di Metz, *balsamum viride;* rimedio escarotico, liquido, di color verde, preparato facendo sciogliere, in un miscuglio d'olj fissi verderame, solfato di zinco, aggiungendovi poi trementina, aloe

olio distillato di ginepro, e di ofani.

BALSAMO vero. V. Trementina Giudea.

— vulnerario di *Minderero*, *balmum vulnerarium Mindereri*; spedi linimento composto di trentina, di resina elemi, d' olio perico, e di cera; viene adoperato frizioni, e nelle medicature delle ghe.

BALSEM, s. m.; nome arabo l' *amyris opobalsamum*, da cui estrae il balsamo della Mecca.

BALZANO, s. m., *equus alba macla*; macchia bianca all' estremità feriore de' membri de' cavalli. Balno calzato, o alto calzato, quando bianco s'avvicina al ginocchio, od tarso. Balzano della lancia quando bianco è nel piè destro anteriore; - della staffa, se nel sinistro pure teriore; — armellinato, moscato ando è tempestato di peli d'un alcolore; — segnato, quando non vi che un piccolo segno al calcagno.

BAMBAGIA. V. Cotone.

BAMBINO, s. m., *infans parvus*; in senso proprio, individuo nano, di qualsivoglia sesso ei sia, ll' istante di sua nascita sino a ello della pubertà.

BAMBU' s. m., *bambosa arundinacea*; gramignacea gigantesca, che esce nell' India, ed il cui sugo è, condo alcuni, usato contro la disnteria.

BAMIA, s. f.; nome con cui s'inca due specie di *ketmie* dell' Ina, ossia malvavisci, l' *hibiscus esculentus*; e l' *hibiscus viscifolius*, i ali sono molto mucilagginosi, e lcificanti.

BANANIANE, s. m., *musa*; gere di piante della famiglia delle sacee, e dell' exandria monogi . Due delle sue specie sono imrtanti, la *musa paradisiaca*, e *musa sapientium*: alte piante er-

bacee, che hanno la forma della palma, ed i cui frutti vagliono d'alimento in America, in Africa, ed in Asia. Si conoscono col nome di *banani*.

BANANO, s. f.; frutto delle bananiane. Quello della musa paradisiaca conoscesi anche sotto il nome di musa, e di fico di Adamo.

BANCO d' *Ippocrate*, s. m., *scamnum Hippocratis*, βάθρον Ἱπποκράτειον; macchina attualmente fuori d' uso, stata inventata da *Ippocrate* per la riduzione delle lussazioni, e delle fratture.

BANCUDU, s. m.; nome dato nell' India alla *morinesa citrifolia L.*, usata per calmare le coliche.

BANGADA, s. f.; nome dato nell' India al *convolvulus caprae*, le cui foglie s' adoprano a comporre cataplasmi per calmare i dolori artritici.

BANGI, o bangue. Così chiamasi il *cannabis Indica* della famiglia delle orticacee, specie di canapa le cui foglie masticate, o fumate in vece di tabacco, vengono adoperate nell' India a suscitare una specie di ebrietà, e riscaldamento d' idee. *Adauson* crede che sia il *nepenthus* degli antichi.

BAOBAB, s. m., *adansonia digitata L.* È il più alto, il più grosso, e il più durabile degli alberi conosciuti sino ad ora; venne collocato nella famiglia delle malvacee, e nella monadelfia poliandria. È sulle coste arenose dell' Africa, che questo colosso del regno vegetale fa pompa de' suoi vasti rami ricchi di verzura. Le sue foglie, e la sua scorza abbondano di mucillaggine, e sono dolcificanti. Il suo frutto è ripieno d' una polpa acidetta, e grata, utile nella dissenteria; *Alpino* e molti autori vogliono che sia con questa polpa che si prepara *la terra di Lemnos*.

BAR, terra della provincia di Pay-de-Dôme, in Francia conosciuta per molte sorta di sorgenti d'acqua minerale acidula fredda.

BARABASCO. } V. Tasso Bar-
BARAGUASSO. } basso.

BARAS; parola araba. *Avicenna* designava col nome di *baras nero* lo stato rugoso e squammoso della pelle che osservasi in alcuna spezie di elefantiasi degli Arabi. I Foulas sulle coste dell'Africa vaglionsi del termine baras in ben diverso significato, indicando con esso la raucedine della voce, e l'ulceramento della faringe, e delle fosse nasali.

BARBA, s. f., *barba*; πωγων, γενειον; riunione di peli che s'osservano sul mento, sulle guancie, sulle due labbra, e alla parte anteriore, e superiore del collo. — Crini molto lunghi situati al mento: — prolongamenti filiformi delle radici de' vegetabili. — Parte in su di cui appoggia il barbazzale, e che trovasi alla riunione de' due rami dell'osso mascellare, o della mascella posteriore.

BARBAARON. V. Aro.

BARBABIETOLA. V. Bietola.

BARBA DI BECCO. V. Tragopogono.

— di capuccino. V. Bietola.

— di capra; uno de' nomi della cristoforiana americana.

— di Giove. V. Sempreviyo.

— di prete. V. Tragopogono.

— forte. V. Rafano rusticano.

BARBAGLIO; lo stesso che allucinazione.

BARBARASTIO, verbasco, s. m., *verbascum phlomoides*; pianta biennе della pentandria monoginia e delle solanacee, le cui foglie e fiori sono adoperati ad uso medico; ed hanno azione pari all'altea. Fanno parte delle specie pettorali della farmacopea austriaca.

BARBA SILVANO; uno de' nomi volgari dell'*alisma plantago*.

BARBATO. V. Barbuto.

BARBAZZALE, s. m., *catellus freni*; parte della briglia del cavallo, composta d'una catenella di ferro che appoggia sulla barbozza, e stringe il labbro e la mascella posteriore.

BARBÉRIE, (la), fonte vicino a Nantes in Francia, la cui acqua è salina, gazosa e fredda.

BARBERO, s. m., *equus barbaricus*; cavallo originario di Barberia.

BARBIO, s. m., *asminus barbus*; pesce dell'ordine degli addominali, la cui carne è saporita.

BARBONACCIA. V. Anonide.

BARBONE, s. m.; alcuni intendono sotto questa denominazione l'angina esterna del cavallo, volgarmente detta strangoglioni.

BARBONE. V. Briona.

BARBOTAN, terra nella provincia di Gersin in Francia, che possiede molte sorgenti d'acqua minerale solforosa, la cui temperatura segna da 25 a 32 gradi *R.* È pur celebre pe' suoi fanghi.

BARBUGLIAMENTO, s. m., *titubantia*; articolazione precipitata, ed incompiuta di parole, non lasciandosene intendere che una parte. Il barbugliamento s'avvicina alla balbuzie relativamente alla precipitazione con cui le parole si succedono.

BARBULE, s. f., *ranulae*; sono due tumoretti che vengono all'orifizio esterno delle glandule mascellari poste allato al frenulo della lingua. Gli empirici li tagliano, perchè, second'essi, impediscono a' cavalli il bevere.

BARBUTO, add., *barbatus*. Questo termine è usato in botanica per indicare una parte munita di peli disposti in file, od a ciocche.

BARDANA, lappa bardana, ca-

nelluccia, lappa tomentosa, lappola, bersonata maggiore, lappoloni, s. f., *arctium lappa L.*; pianta vivace delle cinarocefali, e della singenesia poligamia eguale, comunissima ne' luoghi incolti. La sua radice, che è allungata, nerastra di fuori, bianca internamente, è leggiermente sudorifera, e s' adopra nelle malattie croniche della pelle, e della sifilide.

BARÈGES, terra nella provincia degli alti Pirenei in Francia, vicino a cui scorrono molte sorgenti da gran tempo celebri, d' un' acqua minerale solforosa, il cui calore varia tra il 25° e 36° grado *R.*

*BAREGINA, *baregina*, s. f., Materia rinvenuta da *Longchamp* nelle acque solforose di Bareges, di natura organica o pseudo-organica, paruta simile allo zoogeno.

BARICEFALO, s. m., *barycephalus*, (βαρυς, grave; molesto, κεφαλη, testa); persona ch' abbia la testa molto pesante.

BARICOIA, BARICOITE, BARICOZIA, BARIECOJA, } s. f., *barycoja*, βαρυηκοια, (βαρυς, grave, ακοη, udito); durezza nell' udito, semisordità.

BARIFONIA, s. f., *baryphonia*, (βαρυς, grave, φονη, voce); ostacolo, lentezza nella pronuncia.

BARINOSIA, s. f., *barynosia*, (βαρυς, grave, νοτος, malattia); malattia molto grave: barinoso chi n' è affetto.

BARIO, s. m., *barium*, *plutonium*. Questo metallo, che si estrae per mezzo della pila voltiana dalla barite, di cui forma la base, è solido, di color bianco argentino, molto fusibile, duttile, malleabile, e non volatile; appannasi prontamente all' aria, passando successivamente allo stato di protossido, e di carbonato. È quattro, o cinque volte più grave dell' acqua, che decompone assorbendo l' ossigeno, e sviluppando l' idrogeno. Il bario si combina in due proporzioni coll'ossigeno: forma dei cloruri, de' joduri, e varie leghe, ecc.

BARIPICRON, s. m., (βαρυς, grave, forte, πικρος, amaro); che è molto amaro. Questo nome fu dato all' assenzio.

BARITE, barota, terra pesante, protossido di bario, s. f., *barita*, (βαρος, peso). Questa sostanza non rinviensi in natura che allo stato di solfato, e di carbonato. Ne' laboratorj s' ottiene dalla decomposizione del nitrato di barite mediante il fuoco. È bianca, caustica, molto velenosa, inverdisce fortemente lo sciroppo di viole, arrossisce la tintura di curcuma, pesa quattro volte più dell' acqua, si scioglie in questo liquido, e passa successivamente all' aria allo stato d'idrato, e di carbonato. È il reattivo il più prezioso per riconoscere in un liquore la più piccola quantità d'acido solforico libero, o combinato, con cui forma subito un precipitato bianco (solfato di barite), insolubile negli acidi i più forti. Di qui l' utilità de' solfati neutri solubili per prevenire, ed annientare gli effetti deleterj che succedono dal trangugiamento della barite. Combinata coll' acido idroclorico venne la barite adoperata come rimedio del sistema linfatico nelle scrofole.

— acetica. V. Acetato di protossido di bario.

— muriatica. V. Muriato di barite. Dai Riformatori Italiani è ritenuta potente controstimolante, valevole alla cura delle scrofole, per l' azione sua elettiva in sui tessuti ghiandolari, altro, giusta essi, non essendo essa scrofola, se non che una lenta flogosi del sistema linfatico ghiandolare.

BAROMACROMETRO, s. m., *baromacrometrum*, (βαρος, peso, μακρος, grande, μέτρον, misura); istromento proprio a determinare la lunghezza, ed il peso di un fanciullo appena nato.

BAROMETRICO, add., *barometricus*; si riferisce alle osservazioni di meteorologia fatte col barometro.

BAROMETRO, s. m., *barometrum*, (βαρος, peso, μέτρον, misura); istromento che serve a dimostrare il peso assoluto dell'aria, o la pressione media che l'atmosfera esercita alla superficie della terra in un dato tempo, ed il suo peso ralativo, o la pressione diversa che opera in su questa stessa superficie in luoghi, e tempi diversi.

BAROMETROGRAFO, s. m., *barometrographum*, (βάρος, peso, μέτρον, misura, γράφω, io scrivo); istromento che indica, e segna egli stesso sopra una carta le variazioni continue della pressione atmosferica.

BAROSANEMO, s. m. *barosanemon*, (βάρος, grave, ἄνεμος, vento); istromento che serve a far conoscere la forza del vento.

BAROSCOPO, s. m., *baroscopium*, (βαρος, grave, σκοπέω, io guardo); istromento che fa conoscere il peso dell'aria; sinonimo di barometro.

BAROTA. V. Barite.

BARRA, s. f., *speculum oris*; istromento ordinariamente fatto d'un pezzo di legno, o di sughero che si mette tra i denti molari, onde mantenere la bocca aperta durante le operazioni che si eseguiscono al fondo di questa cavità; — dentale; disco d'oro; d'argento, o di platino che si ferma sui denti posteriori, onde impedire agl'incisivi, ed ai canini delle due mandibole di toccarsi, sia durante il sonno, che nella masticazione degli alimenti. — Barra, s. f., *varra*; prolungamento della sinfisi del pube che diminuisce l'altezza dell'arco fatto inferiormente dalla riunione del pube, e l'estensione del diametro antero-posteriore dello stretto perineale della pelvi.

BARRARE UNA VENA, v. a., *venam intercidere*; operazione fuori d'uso che consiste nel tagliare la cute lungo una vena, farne la legatura, ed esportarne una porzione. — I cavalli, cioè separarli col mezzo di barre di legno.

BARRAS, s. m., ragia liquida; resina che si dissecca nell'estate alla superficie delle incisioni che si fanno agli alberi onde ottenere la trementina.

BARRE; in veterinaria le barre della bocca sono una continuazione delle due ossa della mandibola inferiore; e precisamente con questo nome chiamasi quella parte liscia e pulita ch'è tra i denti mascellari, e lo scaglione da ambedue i lati della bocca.

BARRE, piccola città vicino a Strasburgo, ove trovansi acque tiepide, che contengono molto ferro, ed un sale calcare.

BARRE magnetiche; verghe, o barre d'acciajo, a cui si comunicò la proprietà magnetica.

BARZEL. V. Ferro.

*BASCANOFOBIA, s. f. *bascanophobia*; (βασκαίνω, ammaliare, φόβος, timore); aberrazione mentale in cui la persona credesi ammaliata.

BASE, s. f., *basis*, βασις, (βαίνω, io cammino); appoggio, sostegno, fondamento, parte inferiore d'una cosa; principale ingrediente di un miscuglio, di una composizione; sostanza della cui azione si fa maggior conto in un rimedio composto; quello fra i principj costituenti di un corpo composto, da cui si suppone che dipendano le pro-

rietà essenziali di tale composto. i chimica il nome di base s' applica a tutti i corpi abili a saturare i acidi, e formarne sali: tali sono i ossidi metallici, l' ammoniaca, e tti gli alcali vegetali.

BASE del cervello; nome dato da ualche anatomico alla tenda del ervelletto.

— delle fosse nasali; parte infeore di queste cavità.

— dell' orbita; parte inferiore lla cavità orbitale dell' occhio.

BASIALE, s. m., nome dato da *offroy Saint-Hillaire* al corpo ll' apparecchio osseo che costitui- l' osso ioide.

BASIFISSO, add., *basifixus*; di- si in botanica di una parte attaca per la sua base; così le antere le gramignacee, delle iridee, il fospermo del tassobarbasso sono sifissi.

* BASIGENO, add., *basigenus*. *rzelius* comprese sotto questo no- l' ossigeno, lo zolfo, il selenio, il tellurio, formanti co' metalli uni composti elettro-positivi, ed ttro-negativi. V. Sali.

BASIGINO, s. m., *basigynium*, *ατις*, base, *γυνή*, femmina); ne dato da *Richard* al porta-piio, allorchè è formato da un inciolimento della stessa base delvario, come nel papavero, e spemente nel cappero.

BASILARE, add., *basilaris*, (*βα-* base); che fa parte della base cranio, o del cuore; che ha zione con esso; *apofisi, arteria, basilare*, o base del ventricolo ro del cuore. I botanici dicono una parte è basilare, quando e dalla base, o vicino alla base n altro organo. Così lo stelo in le gramignacee è basilare.

BASILICO, bassilico, add., *baus*, (*βασιλικος*, reale); parte che ssimo influisce nell' economia animale; vena basilica, bassilica, una delle più grosse del braccio a lato del cubito.

BASILICO, basilico maggiore, basilico mezzano, ocimo, s. m., *ocymum basilicum*; piccola pianta annuale, originaria dall' India, che appartiene alle labiate, ed alla didinamia gimnospermia. Il suo odore è molto aromatico, e soave: vien ascritta tra i stimoli, ma più spesso adoperata qual condimento che non come rimedio.

BASILICON, s. m., *basilicum*, (*βασιλικος*, reale); nome di un unguento composto di pece nera, di cera gialla, d' olio d' oliva, e di sugna. Gli si attribuiva la virtù di favorire la suppurazione. L' epiteto basilico veniva anticamente apposto a gran novero di composizioni medicinali.

— salvatico. V. Brunella.

BASILIDION, s. m., *βασιλιδιον*; *Galeno* ha descritto con questo nome un cerotto che usavasi assai anticamente contro la scabbia.

BASIO-CERATO-GLOSSO, add., e s. m., *basio-cerato glossus*, (*βασις*, base, *κερας*, corno, *γλῶσσα*, lingua); nome dato ad una porzione del muscolo *ioglosso*, che s' inserisce al corno dell' osso ioide, ed alla base della lingua.

BASIO-FARINGEO, add., e s. m., *basio pharingeus*, (*βασις*, base, *φάρυγξ*, faringe); nome dato da *Winslow* ad alcune fibre della tonaca muscolare della faringe, che provengono dalla base del ioide, e fanno parte del costrittore medio.

BASIO-GLOSSO, *basio glossus*; s. m., e add., (*βασις*, base, *γλῶσσα*, lingua); nome dato altrevolte ad una porzione delle fibre dei muscoli ioglossi, che dalla parte superiore dell' ioide si portano verso la base della lingua.

BASI-SFENALE, o sfenale dell' oc-

cipite, s. m.; nome dato da *Geoffroy Saint-Hillaire* al corpo vertebrale d' una delle quattro vertebre cervicali superiori.

BASSILICO. V. Basilico.

BASSORINA, s. f., *bassorina*; specie di gomma estratta dalle gommo-resine, solida, semi-trasparente, che si gonfia nell' acqua, e solubile solamente nell' acqua resa acidula mediante l' acido nitrico, od idroclorico.

BASSO-VENTRE, s. m., *alvus*; vien usato più particolarmente per indicare la parte inferiore dell' addome, o l' ipogastrio.

BASTARDIGIA, s. m., *degeneratio depravatio*, alterazione di natura. Bastardigia di una specie d'animali, di una razza, ecc.

BATASSARE, *concutere*, agitare, scuotere; esprime l' adoprare che si fa comprimendo alternativamente l'utero col dito indice di una mano, e applicando l'altra alla parte esterna dell' addome onde imprimere movimento al feto racchiuso in seno alla madre; il quale movimento è uno de' non equivoci segni di gravidanza.

BATISSE, luogo a tre leghe di Clermont in Francia, che ha una sorgente d' acque minerali, contenenti sotto-carbonato, e solfato di soda, solfati di ferro, e di calce, idroclorato di magnesia, e carbonato di calce.

BATISSEGOLA. V. Ciano.

BATMIDE, *bathmis*, (βαθμὶς, base, appoggio); cavità d' un osso destinato a ricevere l'eminenza di un altr' osso, e particolarmente quella che si osserva anteriormente; e posteriormente all'estremità inferiore dell'omero.

*BATRACI, s. m., *batracii* (βάτραχος, rana); ordine di rettili cui appartengono le rane, le salamandre, i protei, le sirene.

BATRACO, s. m., *batrachus*; lo stesso che ranella, idroglosso.

*BATRO, s. m. *batrum* (βάθρον, scranna); sedia da riporvi i malati per operazione chirurgica.

*BATTALISMO, *battalismus* (βάττος, re di Cirene, ch'era balbo); balbuzie.

*BATTARISMO. V. Battalismo.

BATTERE il fianco, v. a., alitare, *latus agitare*; movimento del fianco, negli animali specialmente, più frequente dell' ordinario, regolare, od irregolare. — *Battere la polvere* si riferisce ad un cavallo ardente, che va calpestando il terreno, quando non può correre perchè raffrenato.

BATTERIA ELETTRICA; apparecchio, riunione di molte giarre, o grosse bottiglie di *Leyda*, comunicanti tra loro, e che si fanno operare tutte ad un tempo; serve a ridurre in vapore i metalli i più fissi, come il platino, ecc.

— voltaica, galvanica; riunione di due, o più pile voltiane, messe così in comunicazione, onde dirigere la loro azione riunita sui corpi che si vuole scomporre.

BATTIGIA; epilessia.

BATTISECOLA. V. Ciano.

BATTITO, s. m., *tremor*, τρομὸς; tremito, tremore, ed anche battimento: battito di cuore.

BATTITURA, s. f., *battitura*; scaglietta metallica sovente più o meno ossidata, che staccasi dai metalli nel batterli a caldo.

BATTUTA, s. f., *pulsus*, σφυγμὸς. Questa parola concerne le pulsazioni del cuore e delle arterie.

BAURAC, di cui si è fatto *barax*; sinonimo di nitro, o di sale in generale.

BAURIN, villaggio vicino a Guisa, che ha una sorgente d' acqua minerale salina calda.

BAVA, s. f.; saliva che cola dalla

acca ne' vecchi che hanno perduto denti, e ne' fanciulli che cominano ad averli. — Liquido spumoso ne esce per sè medesimo dalle fauci egli animali massime arrabbiati, e alla bocca degli idrofobi, e che tro non è se non saliva mischiata muco bronchiale. *Sauvages* si valse questa parola, come sinonimo di alivazione.

BAXANA, s. f.; albero dell'Ina, poco conosciuto quanto a' suoi aratteri botanici, ma che si dice ssere antidoto prezioso contro tutti veleni.

BDELIGMIA, s. f., *bdelygmia*, βδελύττομαι, aver in fastidio, aver noja); abbominazione de' cibi. ncora fetore insopportabile e nauante.

BDELLA, s. f., *bdella*, (βδελλα, icchiare). Qualche autore si valse i questa parola a sinonimo di sanuisuga.

BDELLIO, s. m., *bdellium*, δελλιον; gommo-resina che il commercio ci arreca dal Levante, e alle Indie, e che si sospetta essere rodotta da una specie ancora poco ognita d' *amyris*. È solida, fragile, li color bruno carico, di sapore cre, ed amaro, e d' odore soave. Riesce stimolante; rarissimamente sasi in oggi, benchè sia stata assai reconizzata dagli antichi: fa parte delle preparazioni plastiche.

BDELLOMETRO, s. m., (βδελλα, mignatta, e μετρον, misura); istronento destinato allo stesso uso delle anguisughe pei salassi capillari. Conviste in una ventosa, cui è adattata la una parte una tromba aspirante, a quale dee fare il vuoto nella campana, dall'altra una capsula di cuojo in cui s' introduce uno stile l'acciajo, che porta lo scarificatore. Quello di *Sarlandiere* ha di più na chiave abile a fare scolare il angue senza smovere l' apparato, la quale riesce però poco utile, e il bdellometro di *Demours* ne va senza.

BEAULIEU, terra vicino a Saint-Germain, non lungi dalla quale scorre una sorgente d'acqua minerale fredda.

BEAUVAIX, capo luogo della provincia dell'Oise in Francia, nelle cui vicinanze vi sono sorgenti d'acqua minerale ferruginea fredda.

BECCABUNGA, anagallide acquatica, crescione, veronica beccabunga; s. f.; nome dato ad una specie di veronica, (*veronica beccabunga L.*), che cresce sulle sponde degli stagni e de' ruscelli. Le sue foglie che sono spesse e carnee hanno sapore pungente, molto simile a quello del nasturzio, e si usano qualche volta come antiscorbutiche.

BECCACCIA, s. f., *scolopax L.*; uccello di emigrazione europeo, la cui carne è molto apprezzata, siccome squisitissima, saporitissima; azsai nutriente, ma eccitante.

BECCACCINO reale, pizzardella, s. m., *gallinago*; è uccello che nei pregi non sta addietro alla beccaccia.

BECCAFICO, s. m., *ficedula*; uccelletto di grato sapore, che viene a noi al tempo de' fichi.

BECCHEGGIO; quella viziosa abitudine che ha il cavallo di alzare ed abbassare la testa continuamente dall' innanzi all' indietro.

BECHICO, anapnoico, espettorativo, add. e s. m., *bechicus*, βηχικος, (βηξ, tosse); rimedio acconcio a calmare la tosse, ed a promover le secrezioni delle vie aeree.

BECCHION, *bechion*, s. m., (βηξ, tosse); nome che davasi anticamente alla tussilaggine.

BECCO, s. m., *rostrum*; nome dato a molte specie di molette o pinzette a lunghe branche, ad

uncino spesso, breve e ricurvo, fornite di dentucci ai lati che corrispondono al punto di presa, e che servono tanto all'estrazione dei denti, quanto a quella dei corpi stranieri conficcati nelle parti. I più notabili di tal sorta d' istromenti sono il becco di corvo, (*rostrum corvinum*); il becco di pappagallo, (*rostrum psittacinum*); il becco di avoltojo; (*rostrum vulturnium*); il becco di gru (*rostrum gruinum*).

BECCO a cucchiajo, (*processus cochleariformis*); lamina sottilissima che separa la porzione ossea della tromba d'Eustachio dal canale, per cui il muscolo interno del martello penetra nella cassa del timpano. — Stelo d' acciajo ottuso ad una delle sue estremità, munito d' un cucchiaio dall'altra, che serve ad estrarre le palle dalle ferite d' arma da fuoco, e che fa parte del *tribulcon*, ossia tira palle del sig. *Percy*.

— di gru; nome dato a molte specie di geranio; *geranium gruinum*, per la forma allungata del loro frutto. — È anche nome di tanagliette, o pinzette per uso di trarre le fila, le palle, o altro dalle ferite.

— di pappagallo, s. m.; mollette curve dalla stessa parte che si aprono: sen vagliono i dentisti per istrappare i denti d' avanti e gli avanzi delle radici degli altri denti.

BECCUCCIO, s. m., *rostrum ampullae;* quel canalletto adunco, ond' esce l' acqua dai vasi da stillare e simili.

BEDEGAR, o bedeguare, s. m., *spongia cynobasti, fungus rosaceus.* Nome d' un' escrescenza che si forma in su di varie specie di rosaj selvatici pella puntura di un piccolo insetto chiamato *cynips rosae.* Rassomiglia ad un piccolo gomitolo di musco, ed internamente è divisa in tante piccole cellule che racchiudono le ova ivi deposte dall' insetto. Si credette lungamente che i bedegar, fossero un antidoto infallibile alla morsicatura di tutti gli animali velenosi. Sono in oggi caduti in giusto obblio.

BEDIL. V. Stagno.

BEEN, *been*, s. m. Rinvenivasi in commercio anticamente con questo nome due radici che venivano dall'Oriente, e distinte in been bianco, mazzettini, pubbolini, strigoli, ed in been rosso, limonio. La prima prodotta da una specie di *centaurea behen,* è aromatica, ed un po' astringente. La seconda, che credesi provenga dalla *statice limonium*, è in fettuccie compatte di color rosso carico; astringente e tonica. Se ne faceva uso contro la diarrea, e le emorragie.

BEGMA, s. m., *begma*, βῆγμα; sinonimo di espettorazione.

BEHEN. V. Been.

BELA-AYE; corteccia d' ignota pianta del Madagascar. Nell' India s' adopra a curar la diarrea.

BELENOIDE, add., *belenoides, beloides*, (βέλος, freccia, εἶδος, forma); che ha la forma di freccia. Questo nome fu dato alle apofisi stiloidee dell' osso temporale e del cubito.

BELGIUINO. V. Benguino.

BELLADONNA, erba belladonna, tabacco salvatico, s. f., *atropa belladonna L.;* pianta vivace della famiglia delle solanacee, e della pentandria monoginia, molto comune ne' luoghi incolti, e fra le rovine de' fabbricati. I suoi frutti, che sono bacche arrotondite, di color rosso nericcio e della grossezza d'una ciliegia riescono molto velenosi. Le sue foglie e la sua radice sono acri e narcotiche. L'estratto delle foglie applicato sull' occhio dilata la pupilla; se ne fa uso prima dell'ope-

one della cateratta. Internamen- ' adopra pure esso estratto alla e di un mezzo grano a un gra- siccome altresì la polvere delle ie e della radice, nella tosse vulsiva, nelle flogosi membrana- e in alcuni mali nervosi pella a torpente e sedativa che appa- . La mandragora, o mandrago- (*atropa mandragora L.*) è al- specie dello stesso genere che iede le stesse qualità deleterie.

ELLA FACCIA; dicesi di un llo che ha bianchi i peli della te.

ELLE DONNE; uno de' nomi ari della *balsamina impatiens*.

ELLESME, città poco distante Mortagne in Francia, ad una za lega dalla quale scorre una ente d'acqua minerale ferrugi- a fredda.

ELLETTO, s. m., *fucus; pig- tum;* preparazione cosmetica, vien adoperata a dar risalto al rito, od a rendere la pelle più bida.

ELLICO; ombilico.

ELLIDE maggiore, s. f., *bellis or;* è il *chrysenthemum leucen- um L.*, pianta della singenesia gamia superflua, e delle corim- re, di cui in alcune regioni si rano le foglie leggiermente acri.

ELLIDE minore, — perenne, } s. f., *bellis or, bellis perennis;* pianta pe- ie della singenesia poligamia su- lua, e delle corimbifere, le cui ie e fiori erano già in medicina perati, ed ora lasciate da banda.

ELLI UOMINI; uno de' nomi a *balsamina impatiens*.

ELLON, s. m.; nome anglo- ico. Così chiamasi una malattia, ui vanno soggetti i lavoratori miniere di piombo, e che ap- enta la maggior parte dei ca- eri della colica saturnina.

BELLOTA e ballota; nome da alcuni dato alle ghiande di varie specie di rovere, le quali sono dolci e mangiabili, e tra queste, quelle del *quercus ilex* e del *quercus ballota* di *Desfontaines*.

* BELONOIDE, * BELONOIDEA, } *belonoides*.

V. Bellenoide.

BELZUAR. V. Bezuaro.

BELZUINO. V. Benzoino.

BENDA, s. f., *fascia, pittacium;* fasciatura che si fa con un pezzo di tela lungo 60 centimetri circa, largo 30, piegato in quattro, secondo la sua lunghezza, ed applicato intorno alla testa.

BENDATURA. V. Fasciatura.

BENE, s. m., *guilandina moringa L.*, o *moringa oleifera Lamark; moringa aptera*, di *Gaertner;* albero delle leguminacee e della diadelfia decandria, che cresce in varie parti delle Indie Orientali. Il suo legno, che è amaro, ed un po' acre, si chiama nefritico, per l'uso che se ne faceva anticamente contro la nefrite calcolosa. In oggi trovasi obbliato. I semi racchiusi ne' baccelli e detti noce del bene (*nux ben, glans unguentaria*), contengono un olio un po' acre e purgativo, che di presente non si prescrive, e di cui vaglionsi solamente gli orologiaj ed i profumieri.

BENEDETTA, ambretta salvatica, cariofillata, gariofillata, garofanata, gherofanella, s. f., *geum urbanum L.;* pianta vivace che è molto comune ne' luoghi incolti e vicino alle abitazioni, e che fa parte delle rosacee e dell' icosandria poliginia. La sua radice è un piccolo fascio di fibre brunacee, di sapore amaro, ed un po' acre, di odore aromatico, che assomiglia a quello del garofano; quindi il nome di *radix caryophyllata*, con cui si conosce nelle farmacie: essa è stimo-

lante e tonica. Fu annoverata tra i succedanei indigeni della China-China. La benedetta acquatica, cariofillata acquatica, *geum rivale*, ha le stesse virtù.

BENEDETTO; *benedictus*, add., epiteto di medicamento lenitivo purgante, la cui operazione è blanda, senza nocumento.

BENEFICIO di natura, *alvi profluvium*; diarrea spontanea e di breve durata, che è seguita da miglioramento sensibile della malattia. Dicesi ancora beneficio della natura, *beneficium naturae*, quando una malattia termina felicemente, senza essersi ricorso a mezzi attivi. Beneficio chiamansi altresì i menstrui.

BENIGNITA', s. f., *bona indoles*; dicesi delle malattie che non sono abili a pigliare carattere molesto.

BENIGNO, add., *benignus*; qualificazione data alle malattie poco gravi, il cui esito non può essere infausto. — Rimedio benigno è quello d' azione poco forte.

BENZOATO, s. m., *benzoas*; genere di sali formati dalla combinazione dell' acido benzoico colle basi salificabili.

BENZOE. V. Benzuino.

BENZOICO, add., *benzoicus*; nome d' un acido che non è che nei balsami e nell' urina di qualche specie d' animali quadrupedi erbivori. Estratto dal benzoino per mezzo della sublimazione, e purificato coll' acido nitrico, è solido, in lamine sottili, bianche, lucide, leggiermente duttile, senz' odore, di sapore pungente, ed un po' amaro, in parte volatile, decomponibile dal calorico, quasi insolubile nell' acqua, molto solubile nell' alcool, da cui precipita col mezzo dell' acqua in fiocchi bianchi, inalterabile agli acidi minerali concentrati. Si prescrive non purificato, cioè unito ad una piccola quantità d' olio essenziale, come eccitante della membrana mucosa tracheo-bronchiale.

BENZOINO, belzuino, bengioino, benzoe, bengiuì, assa dolce, s. m. Estraesi questo balsamo, che è solido, dallo *styrax benzoin*, arboscello scoperto a Sumatra da *Marsden* e *Dryander*. Il più puro è in masse solide, fragili come le resine, di color bruno rossigno con alcuni punti bianchi, della grossezza d' una piccola mandorla: quindi il nome di belzuino ammidaloide. Ha odore molto grato; sapore un po' acre, ed aromatico. Abbruccia spargendo fumo bianco, il quale quando si condensa, forma de' piccoli cristalli bianchi, che si chiamano fiori di benzoino; e sono acido benzoico. È solubile nell' alcool; da cui l' acqua lo precipita, e forma un liquore bianco conosciuto col nome di latte verginale, molto usato come cosmetico. Il belzuino è eccitante; e in Francia viene adoperato ne' catarri polmonari cronici.

BEOLA. V. Betula.

BER, s. m., specie di giuggiolo delle Indie che produce la gomma lacca.

BERBENA. V. Verbena.

BERBERI. V. Crespino.

BERBERIDEE, s. f., *berberideae*; famiglia di piante dicotiledoni polipetali a stami ipogini; il cui genere berberi, o crespino ne forma il tipo. I frutti nella maggior parte dei generi sono carnei, hanno sapore acidulo, e possono servire a preparare bevande rinfrescanti.

BERGAMOTTA, s. f.; *limon bergamotta; citrum medicum*. Chiamasi così una specie d' arancia, piccola, e d' odore molto soave. L' olio essenziale che cavasi dalla sua scorza è soavissimo, e viene usato dai profumieri.

ERIBERI, s. m.; *beriberi;* tre-
io doloroso osservato nell' Indie,
conosciuto in Europa.

ERRETTA D'IPPOCRATE, s.
, *pileus Hippocraticus;* fasciatu-
la cui invenzione viene attri-
ta ad *Ippocrate*, e che si ese-
sce con una fascia lunga 12 me-
circa, larga due dita trasverse,
otolata a due cilindri ineguali,
quali il più grosso s' adopra a
ne giri al capo, mentre l' altro
e coprire con de' rovesci la su-
ficie del cranio. Questa fascia-
a poco usata, è pure chiamata
rretta a due globi, o cappellina
lla testa.

BERS; specie d' elettuario, nella
i composizione entrano pepe, semi
josciamo bianco, oppio, euforo, e zafferano. Gli Egiziani l' a
prano per procurarsi qualche mo-
nto di gajo delirio.

BERTINALE, add.; le apofisi
noidali, o di *Bertin*, hanno rice-
to da *Geoffroy Saint-Hilaire* il
me d' ossa bertinali.

BESSAMEN, s. m.; parola di
i *Avicenna* si valse ad indicare
rozzezza della pelle de' membri,
della faccia cagionata dal freddo.

BESSÈ, piccola città della pro-
ncia di Puy-de-Dôme in Francia,
cino a cui scorre un' acqua mi-
erale acidula fredda.

BESTIAME, s. m., *pecus.* Si
omprende con questo nome un ar-
nento d'animali quadrupedi. Il gros-
o bestiame si compone di buoi, di
acche, il piccolo bestiame di mon-
oni, di capre, ecc.

BETEL, s. m.; nome indiano
' una specie di pepe, (*piper be-
-l, L.*), che cresce nell'Indie Orien-
ali, e i cui frutti hanno sapore
romatico, a un dipresso eguale a
uello del pepe nero. Gli Indiani
e masticano quasi continuamente
e foglie con la calce, e danno pure
a questa preparazione il nome di Bètel.

BETONICA, bettonica, brettonica, vettonica, s. f., *betonica officinalis L.*; pianta vivace delle labiate, e della didinamia gimnospermia, che cresce ne' boschi; le cui foglie, e radice ridotte in polvere, sono usate come sternutatorie. La radice è altresì un po' emetica.

— montana o di monte; nome volgare dell' Arnica,

— acquatica; così da taluni chiamasi la scrofolaria.

BETTOLA. V. Betula.

BETTONICA. V. Betonica.

BETULA, s. f., *betula*; genere di piante della monoecia tetrandria, e delle amentacee, che rinchiude molte specie utili all' uomo. Le foglie della betula comune, *betula alba*, beola, bidollo così comune nelle foreste dell' alpi, posseggono, dicesi, la virtù diuretica, e vermifuga, e la scorza opera come quella dell' Ontano. — Alcune altre specie si usano nelle tintorie, o danno resina. Hanne tutte un sugo abbondantissimo in primavera, acidulo, grato al palato, e che piglia un sapore vinoso, lasciato fermentare.

BETULINA, s. f., *betulina*; sostanza bianca, molto leggiera, cristallizzata in lunghi aghi, insolubile nell' acqua, e negli alcali, solubile nell'acido-solforico concentrato, nell' etere, nell' alcool, negli oli grassi, negli oli volatili, fusibile, volatilizzabile, ed infiammabile, che *Lowitz* ha scoperto nel 1788 nella scorza della Betula.

BEVANDA, s. f., *potus*; liquido introdotto nelle vie digestive onde spegnere la sete, sciogliere la massa alimentare, eccitare gli organi alla debita elaborazione di essi, e dare il corpo i materiali che deggiono

riparare le perdite cotidiane dei fluidi del corpo. V. Anche pozione.

BEVILACQUA; lo stesso che Astemio.

BEZIOLI; sorta di falsi occhiali che si usano a raddrizzare la vista de' fanciulli guerci; sono d'argento, d' avorio, d' ebano, ecc., in forma di due emisferi convessi al di fuori, e concavi al di dentro, con due forellini corrispondenti al centro di ciascun occhio, perchè v' entrino direttamente i raggi della luce, e sono essi emisferi legati insieme per un nastro tanto lungo, quanto è la distanza fra i due occhi del malato.

BÉZUARRO, s. m., *bezaar, bezoar;* concrezione che si forma nelle vie digestive degli animali; e che consta di diversi principj, di sali cioè, o di bile e di resine, o di vegetabili, e di peli.

— di Venere; preparazione in cui entra limatura di rame.

— fattizio; nome che si dava a rimedj composti di sostanze aromatiche, ed eccitanti, a cui si attribuiva le stesse virtù che ai bezuarri animali.

— gioviale; polvere composta d' ossido di stagno, d' antimonio, e di mercurio.

— marziale; rimedio tonico, la cui base era il tritossido di ferro.

— mercuriale; preparazione farmaceutica così chiamata, perchè gl' idroclorati d' antimonio, che ne fanno la base, portavano il nome di mercurio di vita.

— minerale; antico nome del deutossido d'antimonio, od acido antimonioso, preparato coll' acido nitrico.

— saturnino, o di saturno; preparazione farmaceutica, di cui il piombo forma la base, ossia v' ha molta parte.

— solare; rimedio in cui v' entra l' oro.

— unico; rimedio essenzialmente composto di cloruro d'argento, che si prescriveva specialmente nell' epilessia, e in altre affezioni nervose.

BEZUARRICO, o bezuartico, add., *bezoardicus*; che possiede le virtù del bézuarro, che contiene del bézuarro; nome dato anticamente a tutte le sostanze che si credevano valide a distruggere gli effetti dei veleni.

BEZZUARRO, lo stesso che bezuarro.

BIACCA. V. Carbonato di piombo.

BIADA, e biado, s. f.; *frux, seges, bladum*; qualunque specie di grano adoperata a far pane. Il seme che si estrae dal *triticum frumentum*, e dalle sue varietà, è il più comunemente usato.

— cornuta; segale cornuta.

— d' Italia. V. Maiz.

— di San *Giovanni*. V. Szgala.

— di Spagna. V. Maiz.

— nera. V. Saraceno.

— di Turchia. V. Maiz.

BIANCHIMENTO, od imbiancamento, *albefactio;* operazione per cui si toglie il color giallastro, che ordinariamente hanno i tessuti di lino, di cotone, di lana, e di seta, di fresco fabbricati. S' indica pure con questo nome, l'operazione con cui si ridona il colore e la proprietà naturale alle stoffe, o tessuti che furono sconciati coll' uso.

BIANCHIRE, od imbianchire, v. a., *dealbare;* dicesi della suola d'un cavallo; cioè togliere una parte della suola con un istromento chiamato incastro, per cui si ripulisce, e s' imbianchisce.

BIANCO BELLETTO. V. Nitrato soprassaturo di bismuto.

BIANCO d' argento. Si dà questo nome nel commercio al più bel bianco di piombo.

— dell' occhio; nome dato dal volgo alla parte del globo dell' oc-

apparente tra le palpebre, e circonda la cornea lucida.

ANCO di balena, spermaceti; so- a grassa contenuta nel tessuto are frapposto in mezzo alle brane del cervello delle vari- di balene, soprattutto del *ter macrocephalus*. Liberato olio liquido di cui è misto, il o di balena è solido, candido, al tatto, frangibile, inodori- fusibile a 45 gradi, poco so- nell' alcool, anche bollente, i precipita pel raffreddamento nine cristalline, non renden- che in parte saponaceo; è osto di molta cetina, di una quantità d' olio fluido a 18 , e d' un altro principio par- e gialliccio.

di bismuto; sinonimo di biac- uso di belletto.

di cerussa, o biacca; nome e del sotto-carbonato di piom- - denominazione che si diede o-nitrato di bismuto, perchè era per inorpellare la pelle.

di kremnitz. V. Bianco di o.

d' ovo, *albumen*; parte del- che ne avviluppa il rosso, torlo, quasi interamente for- d' albumina rinchiusa in un areolare delicato. Serve alla cazione de' siroppi, e dei ecc. Sciolto nell' acqua pre- e rende nulli gli effetti di- i del deuto-cloruro di mer- del nitrato d' argento, ecc., tti nel canale alimentare.

li piombo, piombo bianco, di Kremnitz, *plumbum al-* nome volgare, o comune del rbonato di piombo.

li Spagna, o di creta; nome del carbonato di calce ri- n fina polvere, ed in pasta gua, ed effigiato in pani ci- , od ovoidi.

— mangiare; miscuglio di latte, di mandole dolci, e di fecula amilacea, aromatizzato con acqua di fiori d' arancio, ed olio essenziale di cedro. Si ordina come leggiere alimento a' convalescenti.

BICARBONATO di magnesia; carbonato di magnesia neutro.

— di potassa; carbonato di potassa neutro.

— di soda; carbonato di soda neutro.

BICHICO; lo stesso che bechico.

BICIPITALE, add., *bicipitalis*; che ha relazione col muscolo bicipite: canale, o doccia bicipitale del radio.

BICIPITE, add. e s. m., *biceps*; che ha due teste; si riferisce a quei muscoli, le cui estremità sono marcatamente divise in due capi.

— brachiale, *biceps brachii*; muscolo della parte anteriore, ed interna del braccio, che si estende dalla cavità glenoidea, e dal vertice dell' apofisi coracoide, alla tuberosità bicipitale del radio, il quale muscolo serve a piegare l' antibraccio sul braccio, e volgere la mano alla supinazione.

— crurale, *biceps femoris*; muscolo della parte posteriore della coscia, esteso dalla tuberosità dell' ischio, e d' una gran porzione del labbro esterno della linea aspra del femore, al vertice del peroneo; serve a piegare la gamba in sulla coscia.

BICLORURO di calce. V. Cloruro di calce.

— di soda. V. Cloruro di soda.

BICONJUGATO, add., *biconjugatus*. Le foglie di molte mimose sono biconjugate, cioè il loro peziolo comune è biforcato alla sua cima, e ogni biforcazione porta un pajo di fogliole.

BICORNO, s. m., *ditrachyceros*: genere di vermi intestinali che han-

no per carattere un corpo vescicolare, ovale, e compresso; portano alla parte anteriore un corno duro, profondamente biforcato, e coperto di ruvidezze filamentose. — In botanica l' epiteto di bicorno, *bicornis*, s' applica a tutte le parti dei vegetali che finiscono per due corna; come sono le antere di molte eriche.

BICUSPIDATO, add., } *biscu-*
BICUSPIDE, s. m., } *pidatus;* che è terminato da due punte. I due primi denti molari sono qualche volta chiamati bicuspidati, o semplicemente bicuspidi. Bicuspidate si chiamano in botanica le foglie terminanti in due lobi stretti e divergenti.

BIDELLIO; lo stesso che bdellio.

BIDENTATO; add., *bidentatus;* che appresenta due denti.

BIDIGITATO-PENNATO, add., *bidigitato-pennatus.* Le foglie di molte mimose, composte d' un peziolo comune, il quale porta al suo vertice due foglie pennate, sono bidigitate-pennate.

BIDOLLO; uno de' nomi volgari della betula.

BIEDONE. V. Blito.

BIETA, } beta, *beta;* genere
BIETOLA, } di piante della pentandria diginia e delle chenopodee, una cui specie la *beta vulgaris* racchiude la *beta alba,* beta da erbucce, ecc., e la *beta rubra,* barbabietola, bietola rossa, notabile specialmente per la sua radice, che è grassa e carnea, e si mangia dopo di averla fatta cuocere, e da cui si estrae una grande quantità di zucchero bianco e cristallizzato, il quale può emulare quello delle colonie.

BIETOLONE. V. Antrepice.

BIFEMORO-CALCANEO, add., e s. m., *bifemoro-calcaneus;* nome dato da *Chaussier* ai muscoli gemelli della gamba.

BIFERO, add., *biferus.* Questo termine si usa pei vegetali che portano il fiore due volte nello stesso anno.

BIFIDO, add., *bifidus;* una parte qualunque di un vegetale è bifida, quando vi si osserva una fessura che la divide in due, fino quasi alla sua parte media. Così il calice della stafisagria è bifido, ecc.

BIFLORO, add., *bifloratus;* che rinchiude, o porta due fiori; i peduncoli del *geranium columbium* sono biflori.

BIFORATO, add., *biforatus;* qualunque parte munita di due fori, è biforata: così sono le antere delle eriche.

BIFORCATO, biforcuto, add., *bifurcatus;* che termina in due rami separati.

BIFORCAZIONE, s. f., *bifurcatio;* separazione in due rami. In anatomia si riferisce alle vene, ed alle arterie.

BIGIO, add., *gilvus;* dicesi di cavallo il cui pelo è misto di bruno, d' oscuro e di bianco, ed è abile a variare nella tinta, come bigio stornello, bigio sporco, bigio di lavagna, ecc.

BIGNONICA catalpa. V. Catalpa.

BIJUGATO, add., *bijugatus;* si chiamano foglie bijugate, quelle quando il peziolo comune le porta a due paja: così è in molte mimose.

BILABIATO, add., *bilabiatus;* che offre due labbra: il calice, e soprattutto la corolla, sono bilabiate in un gran numero di piante della famiglia delle labiate.

BILAMELLATO, add., *bilamellatus;* che è composto di due lamelle. Lo stimate della graziola è fatto di due lamine, che s' avvicinano strettamente quando s' irrita la loro faccia interna.

ILANCIA, s. f., *bilanx*, libra; di primo genere, essenzialmencomposta di due braccia eguali, due gusci, o piatti, o coppe servono a pesare i corpi nelia. Essa prende il nome di biia idrostatica, quando s'adopra esare i corpi nell' acqua distil, per determinare il loro peso cifico. Uno dei piatti della bilanche in questo caso dee essere bilissima, ha al disotto un un, a cui sta sospeso il corpo da are.

— areostatica, od areometro.

— elettrica di Colombo; apparchio formato di una gabbia cirrica di vetro, al centro della lle è sospeso liberamente un filo allico, il quale, per la sua quandi torcimento, giudicata per scala circolare, indica la fordelle ripulsioni di due corpi, e conseguenza fa conoscere l' init\u00e0, o la quantità della loro elettà.

ILAZAY, borgo della provincia Deux-Sévres in Francia, lungi cui è una sorgente d'acqua mile solforosa, della temperatura 10 a 20 gradi R.

ILE, fiele, s. f., *bilis, fel, chol, χολὴ*; liquore gialliccio, o verro, viscoso, amaro, nauseante, iù pesante dell' acqua, il quale separato dal fegato. La bile si ingue in epatica e cistica, secondo cola immediatamente nel duoo, o soggiorna nella vescichetta fiele.

— sparsa. V. Itterizia.

ILENCO, storto, add. e s. m, ressione triviale, con cui s' in un individuo rachitico.

ILIARIA, add., *biliaris, biliari*; che ha relazione alla bile, sso, calcolo, condotto, fistola, , vescichetta biliare.

ILIFERO, add.; meglio biliare.

BILIN, città in Boemia, celebre per le sue sorgenti d' acqua minerale salina fredda.

BILIOSO, add., *biliosus*; che ha relazione alla bile, che contiene della bile, o che è cagionato dalla bile: epiteto che si dà a certe costituzioni, ed a qualche malattia che si crede l'effetto d'una sovrabbondante secrezione biliare. Temperamento, sintomo bilioso, malattia biliosa.

BILLERI, s. m., *cardamina pratensis*; specie di nasturzio comunissimo ne' prati, di sapor acre amaro, di virtù eccitante, al paro della maggior parte delle crocifere.

BILOBATO, add., *bilobus*; che è diviso in due lobi da un seno ottuso, più, o meno profondo.

BILOCULARE, add., *bilocularis*; che appresenta due ripartimenti, ossia due cellule; il frutto delle ombrellifere, delle ghiande, ecc., le antere del giglio sono biloculari.

BIMANO, add. e s. m., *bimanus*; che ha due mani: epiteto dato all' uomo, siccome il solo mammifero che possegga la facoltà d' avere due mani, delle quali possa al tutto valersene.

BINARIO, add., *binarius*; così chiamasi in chimica un composto di due elementi, o corpi semplici.

BINATO, s. m. e add., *gemellus*; ciascuno de' due bambini nati a un parto.

BINOCOLO, s. m., *bis-oculus*; fasciatura che si applica sopra gli occhi con una fascia di sei metri circa, rotolata a uno, o due cilindri, e che nell'adoperarla vien condotta alternativamente dal cranio, al di sopra di ciascun occhio. — Telescopio, con cui si veggono gli oggetti con ambi gli occhi nello stesso tempo.

* BIODESMO, s. m., *biodesmus*,

(βίος, vita, δεσμος, legame); il legame della vita.

*BIODINAMICA, s. f., *biodynamica*, (βίος, vita, δύναμις, forza); dottrina delle forze vitali.

*BIOLOGIA, s. f., *biologia*, (βίος, vita, λόγος, discorso); trattato della vita.

BIONDELLA. V. Centaurea minore.

BIPARIETALE, add., *bi-parietalis*; nome dato al diametro trasversale della testa, che si estende da una protuberanza parietale all' altra.

BIPEDE, add. e s. m., *bipes*; che ha due piedi, come per esempio l' uomo.

BIPENNATIFIDO, add., *bipinnatifidus*. Diconsi foglie bipennatifide, quando sulle parti laterali del loro peziuolo comune appresentano divisioni che sono per sè stesse pennatifide. Molte piante a fiori composti offrono questa disposizione nelle loro foglie.

BIPENNATO, add., *bipinnatus*; così chiamansi le foglie composte, il cui peziolo comune porta foglie pennate alle parti loro laterali.

BIRCIO, add., *lusciosus*; in istretto senso chi ha vista corta.

BIRRA, s. f., *cerevisia*; liquore alcoolico, ordinariamente spumeggiante, più o meno colorato, di sapore pungente, ed amarognolo, che si ottiene facendo fermentare le decozioni de' cereali germogliati, aggiuntivi vegetali amari, ed aromatici.

— antiscorbutica; birra in cui sien fatti digerire nasturzio acquatico, beccabunga, coclearia, radici di rafano e di enula campana. Alcuni le dan la preferenza al vino antiscorbutico.

— d'abete, od abietina, bevanda medicinale che si prepara facendo macerare le gemme dell' abete, le foglie di cochlearia, e la radice di rafano nella birra bianca, poco conciata e non spumeggiante.

— febbrifuga; birra in cui sia stata a macerare centaurea minore, radice di genziana, corteccia di china, aggiunto al liquor feltrato tintura di cannella.

— profilatica; birra in cui siasi infuso chinachina rossa, grigia e gialla, cannella, noce moscata e zucchero.

BI-SALE, s. m. Così chiamasi un soprasale, od un sale con eccesso d' acido, che contiene due volte, ossia doppia dose d' acido, che non il sal neutro.

BISANNUALE, biannuale, add., *biennis*: dicesi dei vegetabili che vivono due anni. Le piante bisannuali non fioriscono che una volta; il primo anno non vegetano che foglie senza stelo; il secondo schiudono uno stelo che porta i fiori, ed i frutti.

BISCOTTINO vermifugo, s. m., *crustullum anthelminticum*; composizione di farina di formento, ova, zucchero, seme santo, essenza di cedro. S' usa pe' fanciulli.

BISCOTTO, s. m., *biscoctus*, cotto due volte; pane, sottile, duro, sonoro, fragile, e rilucente nella spezzatura; se ne fa specialmente uso nella marina; — pasta leggiera, aromatica, e molto delicata, che si fa con farina, uova e zuccaro cuocendola al forno.

BISESSO, BISESSUALE, } add., *bisexuus*, (*bis*, due volte, *sexus*, sesso); stato d' un individuo che riunisce due sessi. Ermafrodito.

BISMALVA. V. Altea.

BISMUTO, s. m., *bismuthum*, (stagno di ghiaccio, marcassita, marchesetta); metallo solido, bianco, con riverbero irideo; lamelloso, fragibile, e facile a ridursi

polvere, 18 volte quasi più pe-
nte dell' acqua, inalterabile all'a-
a secca, fusibile a 205 gradi R.,
n volatile, cristallizzante in cubi,
e formano d'ordinario una pira-
de quadrangolare rovesciata, cia-
un lato della quale presenta una
ecie di scala, abile a combinarsi
n la maggior parte de' corpi sem-
ici non metallici e metallici, for-
ando con questi ultimi alcune
ghe, generalmente molto più fu-
ili dei metalli, di cui sono com-
ste, interamente solubile nell'aci-
nitrico, da cui l'acqua lo pre-
ita allo stato di sotto-nitrato. Il
smuto è in natura, specialmente
o stato di solfuro, da cui comu-
mente si estrae. In Italia è poco
ato.

BISOGNO, s. m.; sentimento che
obbliga a ridurci a certi atti, in-
pensabili alla nostra esistenza;
ie: miseria; necessità.

BISOLFATO di allumina e di
assa. V. Solfato acido di allu-
na e potassa.

BISOLFURO di mercurio. V.
LFURO rosso di mercurio artifi-
le.

BISOLFURO di stagno. V. Deu-
OLFURO di stagno.

BISTORINO. V. Bisturi'.

BISTORTA, bistorta maggiore,
f., *polygonum bistorta*; pianta
le poligonee, e dell' ottandria
ginia, così chiamata a motivo che
sua radice appresenta due cur-
ure avvicinate. Cresce ne' luoghi
ntuosi: adoprasi la radice come
ringente, e tonica, specialmente
injezione.

BISTURI', bistorino, gamautte,
m., *scalpellus*, *scalprum*; istro-
nto tagliente molto simile ad un
colo coltello, e che serve in chi-
gia a separare le parti molli
corpo. Secondo *Huet* il suo no-
proviene dalla città di Pistori,
ove una volta era un' eccellente
fabbrica di tali stromenti, che si
chiamavano *pistorenses gladii*. Rela-
tivamente alla loro forma, portano
nome di retti, quelli che hanno
la lama, o taglio retto; convessi,
quelli, il cui lato tagliente è di
forma rotonda, e convessa; curvi,
quelli che hanno lama stretta, ri-
curvata, concava, o convessa nel
taglio; a bottone, quelli che han-
no all' estremità della lama una
protuberanza olivare; alati, quelli
che hanno una piccola piastra sul
dorso della lama in senso trasver-
sale, più o meno larga. I bi-
sturì sono a lame ferme, o mo-
bili, od a ordigni, o a molle, se-
condo che la loro lama sia sempre
mobile nel manico, o invariabilmente
assicuratavi, e rimanga spiegata in
forza di una piccola molla a guisa dei
coltelli da tasca. V'ha ancora bisturì
più o meno complicati, come il bi-
sturì gastrico di *Morand*, il bisturì
nascosto di *Bienaise*, il bisturì rea-
le, la cui forma s' allontana molto
da quella degli altri istromenti dello
stesso genere; finalmente, è un bi-
sturì a lima, la cui lama retta, ed
a bottone ha il lato tagliente a
guisa di lima, e non può tagliare
che le parti molto tese. Già s'ado-
prava alla dilatazione del palato,
e qualche volta a sbrigliare le ernie.

BITERNATO, add., *biternatus*,
espressione applicata alle foglie com-
poste, che al vertice del loro pe-
ziolo comune portano tre foglie tri-
foliate.

BITNIMALCA, s. m., *bithnimalca*;
nome imposto da *Dolaeus* all' azione
particolare dello stomaco, ch' egli
erigeva in principio incaricato d'o-
perare la chilificazione, e di separare
gli escrementi dalla porzione alimen-
tare de' cibi.

BITORZOLETTO, pustuletta,
bottone, bottoncino, s. m., *pustu-*

la; in patologia s'indicano con questo nome tutti que' piccoli tumoretti, che accompagnano e sono carattere di molte flogosi cutanee acute o croniche.

BITTERNA, s. f.; nome dell'acqua madre che resta dietro la cristallizzazione del sale contenuto nell' acqua di mare.

BITUME, s. m., *bitumen*. Chiamansi così collettivamente certe sostanze liquide, molli, o solide, elettrizzabili mediante il fregamento, molto odorose, liquefabili al fuoco, quando sono solide, meno gravi dell' acqua, ed accendibili con fiamma, spandendo fumo spesso, ed esalante odore particolare.

— di Giudea; — giudaico; } è l' Asfalto.

BITUMINIZZAZIONE, s. f., *bituminisactio*, (*bitumen*, bitume); conversione delle sostanze organiche in materia bituminosa.

BITUMINOSO, add., *bituminosus*; che ha le qualità, e tra le altre l' odore di bitume.

BITURO; BITURRO; } lo stesso che burro.

BIVALVO, add., *bivalvis*; che è composto di due valvule. La capsula del lilla, l' armatura o guscio dell'ostrica, del dattero marino sono bivalvi.

BIVENTRE, add., *biventer*; che ha due ventri. Sinonimo di digastrico.

BLACHMAL, s. m.; secondo *Johnson* è un composto di molti solfuri metallici.

BLACTLE, s. f. pl.; parola adoperata da *Mesue* ad indicare la rosolia.

BLAPSIGONIA, s. f., *blapsigonia*, (βλάπτω, nuocere, γονή, feto); detrimento per cui il feto non giugne al suo compimento.

BLAPSIGONO, add. e s. m., *blapsigonus*; sostanza nocitiva al feto, o che impedisce la generazione.

BLATTA BISANZIA officinale; sorta di nichio che gli antichi greci chiamavano unghie odorate.

BLARU', villaggio vicino a Vernon in Francia, in cui è una sorgente d'acqua minerale fredda.

BLASTEMO, s. m., *blastema*, (βλάστος, gemma). *Mirbel* distingue due parti nell' embrione; il blastemo che è formato dalla radicella, dalla gemmetta, e dal gambo, ed il corpo cotiledone.

BLASTO, s. m., *blastus* (βλαστάνω, io germoglio). *Richard* così chiama quella parte dell' embrione vegetale, che è abile di sviluppo all' epoca del germogliamento.

BLASTODERMO, s. m., *blastoderma*, (βλαστάνω, io germoglio, δέρμα, pelle); nome dato da *Pander* al corpo membraniforme che si trova sotto la cicatrice dell' ovo, ed il cui sviluppo produce il pollo.

BLECROPIRA, s. f., *blecrophyra*, (βλἦχρος, lento, πῦρ, fuoco); nome dato da qualche autore alla febbre lento-nervosa.

BLEDONE. V. Blito.

BLEFARITE, *BLEFARITIDE, } s. f., *blepharitis, palpebrarum inflammatio*, (βλέφαρον, palpebra); infiammazione delle palpebre.

BLEFAROCNESMO, s. m., *blepharocnesmus*, (βλέφαρον, palpebra, κνησμος, prurito); molesta sensazione che sforza l' uomo a fregarsi le palpebre.

BLEFAROFLOGOSI, BLEFAROFTALMIA, } s. f., *blepharophtalmia* blefarottalmia, (βλέφαρον, palpebra, ὀφθαλμία, ottalmia, oppure flogosi, infiammazione); infiammazione delle palpebre, od ottalmia palpebrale.

BLEBAROFTALMOFLOGOSI o bleffarottalmoflogosi, s. f., *blepha-*

thamophloglosis; infiammazione e palpebre e dell'occhio. V. Blefoftalmia.

BLEFAROGRAFIA, s. f., *blepharographia*, (βλεφαρον, palpebra, χραφη, descrizione); descrizione delle palpebre, e dei loro mali.

BLEFAROLOGIA, s. f., *blepharologia*, (βλεφαρον, palpebra, λογος, discorso); trattato delle palpebre e dei loro mali.

BLEFARONCOSI, s. f., *blepharoncosis*, (βλεφαρον, palpebra, ογκος, tumore); tumore delle palpebre.

BLEFAROPIORREA, s. f., *blepharopyorrhaea* (βλεφαρον, palpebra, πυον, pus, ῥεω, scorrere); flusso purulento delle palpebre.

BLEFAROPLASTIA, s. f., *blepharoplastia*, (βλεφαρον, palpebra, πλασσω, formare); palpebra artifizialmente formata coi vicini integumenti.

BLEFAROPTOSI, blefarottosi, s. f., *blepharoptosis* (βλεφαρον, palpebra, πτωσις, caduta); caduta della palpebra superiore avanti l'occhio. La paresi del muscolo elevatore della palpebra superiore è la cagione di quest'affezione, che dipende spesso da lesione cerebrale.

BLEFAROSPASMO, s. m., *blepharospasmus*, (βλεφαρον, palpebra, σπασμος, convulsione); involontaria contrazion delle palpebre, per cui l'occhio vien coverto, e in modo che appena si può aprire colle dita.

BLEFAROSSI; s. f., *blepharoxys*; infiammazione dei vasi dell'occhio e delle palpebre. V. Blefarossisto.

BLEFAROSSISTO, s. m., *blepharoxystum*, βλεφαροξυστον, (βλεφαρον, palpebra, ξυω, io raschio); strumento, al presente fuor d'uso, a cui valevansi gli antichi per raschiare le callosità della superficie interna delle palpebre.

BLEFAROTIDE, BLEFAROTITE, BLEFAROTITIDE, } s. f., *blepharotitis*; infiammazione delle palpebre.

BLENDA; nome con cui nelle arti e in mineralogia si designa il solfuro di zinco.

BLENNELITRIA, s. f., *blennelytria*, (βλεννα, moccio, ἐλυτρον, vagina); nome che *Alibert* dà al catarro vaginale; che forma il sesto genere delle blennose nella sua nosologia naturale.

BLENNENTERIA, s. f., *blennenteria*, (βλεννα, moccio, ἐντερον, intestino); nome che *Alibert* dà alla dissenteria, e che costituisce il terzo genere delle blennose nella sua nosologia naturale.

BLENNISTINIA, s. f., *blennisthinia*, (βλεννα, moccio, ἰσθμος, gozzo). *Alibert* indica con questo nome un'affezione catarrale della membrana della faringe, e della laringe; e di cui ha fatto l'ottavo genere delle blennose nella sua nosologia naturale.

BLENNOFTALMIA, blennottalmia, s. f., *blennophtalmia*, (βλεννα, moccio, ὀφθαλμος, occhio); settimo genere delle blennose d'*Alibert*, in cui raccoglie le varie specie d'ottalmie.

BLENNOPIRIA, s. f., *blennopyria*, (βλεννα, moccio, πῦς, fuoco). *Alibert* ha descritto con questo nome molte malattie conosciute negli autori col nome di febbre mesenterica, febbre lenta nervosa, cotidiana gastrica, febbre adenomeningea, ecc. La blennopiria forma il decimo genere della decima famiglia della sua nosologia naturale, o delle blennose.

BLENNORINIA, s. f., *blennorhinia*, (βλεννα, moccio, ῥις, naso); nome con cui *Alibert* indica la corizza, primo genere delle blennose, nella sua nosologia naturale.

BLENNORRAGIA, s. f., *blennorrhagia* (βλέννα, moccio, ῥήγνυμι, esco con forza); infiammazione acuta dell' uretra, e del prepuzio nell'uomo, dell' uretra, e della vagina nella donna, seguìta dallo scolo d' una materia gialliccia, o verdognola. Questa malattia è spesso risultamento dell' infezione venerea.

BLENNORRAGICO, add., *blennorrhagicus*; che appartiene alla blennorragia.

BLENNORREA, s. f., *blennorrhaea*, (βλέννα, moccio, ῥέω, io colo). Questa parola è usata per distinguere la blennorragia passata allo stato cronico, principalmente nell'uomo.

BLENNOSI, s. f., *blennosis*, (βλέννα, moccio); nome della decima famiglia della nosologia naturale d' *Alibert*, nella quale sono compresi i catarri, od affezioni delle membrane mucose.

BLENNOTORACE, s. m., *blennothorax*, (βλέννα, moccio, θώραξ, petto). *Alibert* così chiama il catarro polmonare, che forma il 2.° genere delle blennose, nella sua nosologia naturale.

BLENNOTORREA, } s. f., *blen-*
BLENNOZIA, } *notorrhaea*, (βλέννα, moccio, οὖς, orecchio, ῥέω, io colo); nome che *Alibert* dà al catarro dell' orecchio, od otorrea. È il nono genere della decima famiglia della sua nosologia naturale.

BLENNURETRIA, s. f., *blennurethria*, (βλέννα, moccio, οὐρήθρα, uretra). Con questo nome *Alibert* volle indicare la blennoragia; e sarebbe il quinto genere della decima famiglia della sua nosologia naturale.

BLENNURIA, s. f., *blennuria*, (βλέννα, moccio, οὖρον, urina). *Alibert* indicò con questo nome il catarro vescicale, che, nella sua nosologia naturale, forma il quarto genere.

*BLESIZIE, s. f., *blaesitas*; viziosa pronunzia delle lettere V e S; — impedimento di esprimere alcuna lettere.

BLESO, *blaesus*; epiteto che s'applica a coloro i quali nella parola, cambiano involontariamente una consonante dolce in un' altra più ruvida, ed aspra; o chi patisce blesizie.

BLESTRISMO, s. m., *blestrismus*, (βλαττίζω, da βάλλω, agitare qua e là); *Ippocrate* ebbe indicato con questa voce una smodata agitazione ed inquietudine, provegnente, giusta lui, da soverchia e tumultuosa effervescenza del sangue per cui il corpo è di continuo tormentato ed abbattuto.

BLEVILLE, villaggio nella provincia della Senna inferiore in Francia, che possiede una sorgente d' acqua minerale ferruginea fredda, ed acidula.

BLITO, biedone, bledone, blitobianco, s. m., *amarantus blitum*; pianta della monoecia pentandria, e delle amarantacee, comune nell'Europa temperata, che in parecchi siti s'adopra perchè mucilaginosa.

B. M., modo d'abbreviazione per significare il bagno-maria

BOA, *boa*, βοᾶ; nome imposto da *Plinio* a certe papule rosse, o piccole pustule icorose della pelle.

BOBBIO, città del Piemonte, nel cui territorio o provincia si rinvengono diverse acque minerali, alcune dai 12 ai 18 gr. di *R.* Non furono ancora bene analizzate.

BOCCA, s. f., *os*, στόμα; orificio superiore, o ingresso del canale alimentare; cavità compresa tra quest' apertura, ed il velo del palato; estremità supposta aperta de' vasi chiamati inalanti, od esalanti. — Bocca bella, buona, dura, secondo che il cavallo ben risponde, fugge, o mal risponde all' impressione del

»; — delicata, quando è troppo bile al freno; — perduta, se allo più non obbedisce al freno: uesto caso dicesi pure sboccato.

OCCARELLA DA CAPO; uno nomi volgari dell' asaro eu-o.

OCCIA d' Ingenhous; piccola a di Leyda, coperta di ver- di cera di Spagna, che la ri- dall' umido. Ha con sè un o di tafetà, e un pezzo di pelle ore, il tutto rinchiuso in una tta portatile.

di Leyda; boccia di vetro, la uperficie esterna è ricoperta per uarti dallo in giù all'in sù d'una zza di stagno battuto, e la cui a superficie è ripiena, ed or- sino alla stessa altezza di foglie di rame, d'argento, e d'oro; acciolo di sovero che la chiude versato da un filo metallico, nicante inferiormente colle fo- uree, e superiormente all' e- si ricurva, e finisce in una tola. Quest' istromento serve mentare l'intensità degli ef- elettrici.

CCIUOLO, s. m., *calix;* fiore ancora aperto; detto anche ne; boccia.

CE; lo stesso che voce.

GIA; lo stesso che bolla, pic- ma vescichetta, come di ro- simili.

ISSE, sorgente d' acqua mi- purgante, carica, a ciò che di carbonato e di solfato di e d' idro-clorato di soda, che i a mezza lega di Fontenay- nte, in Francia.

IS-YRON, sorgente d' acqua ale probabilmente ferruginea, orre a quattro leghe d'Avran- n Francia.

LARE, add., *bolaris;* che è natura del bolo: terra bola- bolo armeno.

BOLARMENICO. BOLARMENO. } V. Boloar-meno.

BOLETATO, s. m., *boletas;* genere di sali formati dalla combinazione dell' acido boletico colle basi salificabili.

BOLETICO, *boleticus;* nome di un acido, che si ottiene trattando col nitrato di piombo il sugo espresso dal *boletus pseudo-ignarius*, e decomponendo il precipitato con una corrente di gas acido idro-solforico. È bianco, inalterabile all' aria, in prismi irregolari a quattro facce, di sapore consimile a quello del tartrato acido di potassa, poco solubile nell'acqua, molto di più nell'alcool, in parte volatile e decomponibile al calore.

BOLETO, s. m., *boletus;* genere di funghi, il cui carattere è d' avere la superficie inferiore ornata di pori, o tubi riuniti, ed incollati semplicemente, od aderenti alla carne. Due specie, il boleto da esca, *boletus ignarius*, ed il boleto unghiaceo, *boletus ungulatus*, pancunclio, lingua di faggio, che crescono abbondantemente in tutta l'Europa sopra il faggio, il frassino, ed il pioppo, forniscono l' esca comune e la sostanza impropriamente chiamata agarico dei chirurghi. — È il *boletus purgans*, fungo catartico, che dà il purgante conosciuto sotto il nome d' agarico bianco. Si vantò nella tisichezza polmonare il boleto odoroso, *boletus suaveolens*, che esala odore grato di vaniglia e d'anice. Molte specie sono mangerecce, tra queste il *boletus edulis*, porcino, cepatello, comunissimo in Francia e in Italia; non che il *boletus esculentus*, o spugnolo.

BOLETOIDI; nome dato ad una sezione della famiglia de' funghi, nella quale sono compresi i boleti.

BOLIMIA, s. f., *fames bovina*,

βουλεμος, (βους, bue, λιμος, fame); fame insaziabile, sintomo di gastrite cronica, e qualche volta effetto dell' apertura del condotto coledoco nel ventricolo, secondo qualche autore.

BOLLA, s. f., *bulla;* vescichetta acquaiola, o marciosa che solleva l' epidermide.

— d' Aleppo, bottone d' Aleppo. Fu dato questo nome ad un male della pelle che piglia specialmente agli abitanti di Aleppo, e di alcun' altra città della Siria. I bambini ne sono i più soggetti, e la sua principal sede è la parte sinistra della faccia Cotali pustole durano circa un anno, mettendovi sei mesi a suppurare ed altrettanti a diseccare. La crosta giugne ordinariamente alla grandezza di sei a sette linee.

BOLLATO, add., *bullatus, bullosus*; chiamansi in botanica così le foglie, la cui faccia superiore è coperta di bernoccoli, a cui sono corrispondenti altrettante cavità nella faccia inferiore.

BOLLIMENTO, s. m.; sinonimo d'ebollizione. I medici umoristi hanno ammesso un bollimento, un' ebollizione nel sangue, quando avvi aumento di calore interno, e prurito in varie parti del corpo, con eruzioni cutanee.

BOLLOSO, add., *bullosus;* nome con cui si indicò il pemfigo. Quando esso è accompagnato da febbre, si chiama febbre bollosa.

BOLO ARMENO, bolarmenico, bolarmeno, argilla rossa, *bolus armena;* specie di argilla di color rosso, qualche volta gialliccia, che già veniva portata dal Levante e dall' Armenia, e ch' ora rinviensi anche in Francia e in diversi siti di Germania. Deve il color suo alla quantità d' ossido di ferro che contiene. È astringente.

— bianco, *bolus alba;* argilla bianca pingue.

— rosso comune; è un' argilla pingue; siccome tale è il bolo giallo. Diconsi boli perchè s' attaccano alle labbra se loro s' accostano: e' l color loro da ossido di ferro proviene. Anticamente ridotte queste terre in forme tonde e sigillate, acquistavano i diversi nomi secondo i diversi paesi donde venivano: — terra lemnia; — terra sigillata bianca; — terra sigillata rossa, ecc.

BOLO, o boccone, s. m., *bolus,* (βολος, boccone); preparazione farmaceutica, che ha la forma di piccole pallottole, di consistenza molle, e che s' inghiottisce senza masticare.

— alimentare; massa tonda, prodotta da alimenti, che dopo essere stati masticati, inzuppati di saliva, e rotolati dalla lingua, sono in procinto di precipitarsi nella faringe.

BOLSAGGINE, BOLSINA, } bulsina, *dyspnoea;* malattia del cavallo, che si paragona all' asma dell' uomo; essa si riconosce all' inspirazione che si fa in due volte.

BOLSO, add., *anhelator; dyspnoicus;* nome dato al cavallo affetto da bolsaggine.

BOMBERACA; nome volgare dell' acacia vera.

BOMBIATO, s. m., *bombias;* genere di sali formati dalla combinazione dell'acido bombico colle basi salificabili.

BOMBICINO; BOMBICIO; } sinonimo di bombico.

BOMBICO, *bombicus,* (*bombyx,* baco da seta); nome d' un acido estratto dal baco da seta da *Chaussier*, che lo ha considerato come un acido particolare. In oggi ritiensi non differire dall' acido acetico.

BOMICARE; BOMIRE; } lo stesso che vo-
ltare.

BON ENRICO; nome volgare di
a specie d'anserina, *chenopodium*
nus Henricus, detto anche spina-
salvatico, mercorella, ecc. V. An-
RINA.

BONAGA. V. Anonide.

BONAGRA. V. Bulimaca.

BONNES, villaggio delle provin-
a de' Bassi Pirenei in Francia,
nosciuto da lungo tempo per le
e acque minerali solforose, la
i temperatura è di 24 a 26 gra-
R.

BONPLANDIE, s. f., *bonplan-*
a; genere di piante della decan-
ia monoginia, e delle meliacee,
a cui specie, la bonplandia trifo-
ta, *bonplandia trifoliata*, sommi-
tra, secondo alcuni, la corteccia
nosciuta nella materia medica col
me d'angustura.

BORACE. V. Borrace.

BORACICO. V. Borico.

BORACITE, s. f.; nome con cui
mineralogisti indicano il borato di
agnesia.

BORATO, s. m., *boras*; genere
sali formati dalla combinazione
ll'acido boracico con basi salifi-
bili, o che sono quasi sempre
o stato di sotto-sali.

— di mercurio, sale sedativo
ercuriale, *boras mercurii*; sale
lverulento, giallo, insolubile nel-
acqua, e prodotto dell'arte, che
vantò come antisifilitico.

— di soda alcalinulo. V. Sotto-
RATO di soda.

— soprassaturo di soda. V. Sot-
BORATO di soda.

BORBOGLIAMENTO, BORBOGLIANZA, BORBOGLIMENTO, BORBOGLIO, BORBORIGMO, BORBOTTAMENTO, } s., *bor-*
borygmus, βορβορυγμός; rumore su-
scitato nel tubo intestinale dalla
presenza de' gas.

BORDEAUX, grande città della
Francia, vicino a cui, alla Pous-
sette, è una sorgente di acqua mi-
nerale salino-ferruginosa, purgante,
e tonica.

BOREALE, add., *borealis*; che
concerne il Nord. Polo boreale quel-
lo che trovasi al Nord.

BORGOMARO, paese del prin-
cipato d'Oneglia nella Liguria, in
cui è una sorgente d'acqua solfo-
rosa, di una temperatura in rela-
zione a quella dell'atmosfera.

BORICO, add., *boricus*, acido
boracico, sale sedativo d'Homberg;
nome d'un acido binario, compo-
sto d'ossigeno e di boro, sotto
forma di laminette esaedre, sottili,
di color bianco argentino, grasse
al tatto, senz'odore e di sapore in
principio acidulo, seguìto da una
impressione amara, e fresca. Pesa
una volta e mezzo l'acqua comune,
ed arrossisce i colori azzurri ve-
getali. Fisso quando è anidro, si
fonde tosto esposto al fuoco e di-
venta vetro trasparente e duro, che
si offusca all'aria. Si discioglie nel-
l'alcool, che abbruccia con una
fiamma verde. Il potassio, ed il so-
dio lo decompongono, e s'appro-
priano il suo ossigeno. Con le basi
forma dei sali, chiamati borati.
L'acido borico s'ottiene dal sotto-
borato di soda, versando in una
soluzione acquosa di questo sale,
fatta a caldo, un eccesso d'acido
solforico. Col raffreddamento si pre-
cipita in un gran numero di pa-
gliette lucicanti, che si lavano con
acqua fredda, e si fanno quindi di-
seccare in su di un pezzo di carta
asciugante. Triturato con sette volte
il suo peso di cremor di tartaro,
rende questo più solubile: serve
alla preparazione del boro.

BORO, s. m., *borium;* corpo semplice, non metallico, formante la base dell' acido borico, da cui si estrae, mediante il potassio, od il sodio. Il boro è polverulento, insipido, inodorifero, di color bruno verdastro, più pesante dell' acqua, non fusibile, si unisce con fiamma all'ossigeno ad un calore candente e forma un boruro col platino, e col ferro.

BORRACE; sottoborato di soda.

BORRAGGINE, borrana, s. f., *borago;* genere di piante della pentandria monoginia, tipo della famiglia delle borragginee. La specie comune, *borrago officinalis,* d'origine orientale, era una volta commendata come cordiale e diuretica; credevasi provenire questa seconda qualità dalla copia di nitrato di potassa che in sè contiene. Tuttavolta di presente è conosciuto che l'azion sua diuretica e diaforetica devesi al bevere che si fa abbondevolmente del suo decotto, od infuso, e molto caldo.

BORRAGGINEE, s. f. pl., *borraginoideae;* famiglia naturale di piante, che tira il suo nome dalla borraggine, e che rinchiude gran numero di vegetali, la maggior parte emollienti e mucilagginosi, di cui molti contengono nitrato di potassa, e alcuni arrossano le tinture cerulee.

BORRANA salvatica. V. Buglossa.

BORSA, s. f., *bulga, bursa;* piccolo sacco; termine usato spesso come sinonimo di follicolo mucoso, o di capsula sinoviale. — Borsa, nome volgare dello scroto.

— pastore, erba raperina, sacco montagnuolo; nome volgare d'una specie di *thlaspi bursa pastoris:* era creduta buona alle emorragie.

BORSE, villa di Bearn in Francia, ove trovansi acque minerali, che sembrano essere ferruginee.

BORSE MUCOSE; piccoli sacchi membranosi situati intorno alle articolazioni, e principalmente alle grandi, superiori ed inferiori, pieni di fluido oleoso che serve a lubricare le superficie sovra cui scorrono i tendini nel loro passaggio in sull'articolazione. — Borse mascellari; sacchetti o cavità che sono nelle mascelle di certe mammiferi frugivori o granivori, le quali vagliono a riporvi per alcun tempo gli alimenti onde trangugiarli poi a bell' agio.

BORSETTA del fiele; lo stesso che vescichetta del fiele.

BORURO, s. m., *boruretum;* composto binario di boro e d' un corpo semplice. Non si conoscono che i due boruri di ferro e di platino, i quali sono solidi, fragili, insipidi, senz'odore e di nessun uso.

BOSSO. } V. Busso.
BOSSOLO. }

BOTANICA, s. f., *botanica,* (βοτάνη, erba); scienza che ha per oggetto la cognizione dei vegetali, che ne studia le funzioni, i caratteri, le differenze e la classificazione metodica.

BOTANICO, add. e s. m., *botanicus;* colui che si occupa dello studio della botanica, o che possiede questa scienza.

BOTANOLOGIA. V. Botanica.

BOTHOR, nome arabo col quale vogliono alcuni fossero indistintamente designati i tumori, altri la lepre bianca, altri infine lo strofolo de' fanciulli.

BOTRI. V. Anserina.

BOTRI americana, s. f., *chenopodium botrys;* pianta della pentandria digina e dei chenopodj; detta anche té del Messico, ambrosia dai Francesi, nasce ne' luoghi arenosi, ha forte odore aromatico; vien lodata come antisterica e buona nell'asma convulsiva, e nell'emottisi.

OTRICEFALO, s. m., *botry-*
alus, genere di vermi intesti-
che hanno corpo molle, allun-
o, schiacciato, ed articolato, gon-
nento cefaloideo leggiermente te-
ono, ottuso, o munito di due
ette laterali, opposte, nude, o
ite di due boccuccie assorbenti.
a sola specie vive nelle intestina
' uomo.

OTRIO, s. m., *bothrion;* βόθριον,
ρος piccola fossa); ulcere della
nea trasparente, o della sclero-
, rotonda, poco profonda e poco
sa.

OTRITE; *botrytes;* nome che
alchimisti davano ad una mate-
a foggia di grappolo, che estrae-
o dalla parte superiore de' loro
elletti; add., formato a modo
grappolo d' uva.

OTTARGA, } buttarga; pre-
OTTARIGA, } azione di cucina fatta delle ova
el sangue del muggine cefalo,
e salati, appena cominciarono a
giacere alla fermentazione pu-
a.

OTTONARIA; nome volgare
a globularia.

OTTONE, s. m., *calyx;* è la
cia di alcuni fiori, come di rose
mili. — Bottoni, son talvolta
nimi di bitorzoletto, massime
ndo pigliano il volto e la fron-
— Bottone è anche detto un
lto di uno o più ingredienti
icinali che si mette a macera-
e a bollire nei liquori.

OTTONE DI FUOCO. V. Cau
o attuale.

OULOGNE, città della provin-
di Pas-de-Calais in Francia, co-
iuta da lungo tempo per la sua
ente d' acqua minerale ferrugi-
acidula fredda.

OURBON-LANCY, città della
incia di Saône e Loire in Fran-
da lungo tempo celebre per le
sue acque minerali saline, il cui calore varia tra il 33 e 46 gradi R.

BOURBON-L'ARCHAMBAULT; città della provincia dell' Allier in Francia, celebre per le sue acque minerali ferruginee, la cui temperatura varia tra i 32 e 46 gradi R.

BOURBONNE-LES-BAINS, città della provincia dell' Alta Marna in Francia, celebre per le sue acque minerali saline, il cui calore varia dal 32 al 46 grado R.

BOURBOULE, villaggio vicino al Monte d' Or in Francia, in cui si trovano due sorgenti d' acque minerali calde.

BOURGES, città a due leghe da Nevers in Francia, che possiede due sorgenti d' acqua minerale ferruginea.

BOURSAULT, villaggio vicino ad Epernay, non lungi dal quale è una sorgente d'acqua minerale ferruginea fredda.

BOZZA, } enfiato, enfiatura,
BOZZOLO, } tumor, *tuberculum;* tumoretto, bitorzoletto, gavoccioli, bubboni.

BRACCHIALE. } V. Brachiale.
BRACCIALE. }

BRACCIO, s. m., *bracchium*, (βραχίων); il membro toracico tutto intero dalla spalla sino all' estremità della mano, o solamente la porzione di questo membro sostenuta dall' omero, che si estende dall' omoplata al cubito. — Artificiale; macchina più o meno complicata, destinata a correggere le difformità che risultano dalla perdita del braccio, ed a supplire ad alcuno de' principali usi di questo membro dopo la sua amputazione. — Rivolto; conformazione viziosa del braccio, o storcimento di questa parte in varj sensi, generalmente dipendente dal rachitismo. — Braccio del midollo allungato; nome dato a due grossi

fascetti midollari situati quasi orizzontalmente sotto la base del cervello, e che si allungano dalla protuberanza anulare, agli strati ottici.

BRACHIALE, add., *brachialis;* che è relativo, o che appartiene al braccio. — Arteria bracchiale che si estende dalla parte inferiore della piegatura dell' ascella, sino vicino all' articolazione del cubito, lungo il margine interno del muscolo bicipite. Plesso bracchiale, fascetto nerveo fatto dai rami anteriori del 5.°, 6.°, 7.° ed 8.° paja cervicali, e 1.° dorsale, da cui emanano tutti i nervi della spalla e del membro pettorale.

— anteriore, od interno, *brachicus internus;* muscolo della parte anteriore, inferiore, ed interna del braccio, dietro il bicipite, il quale muscolo s'attacca da una parte all' omero dalla fossa deltoidea sino vicino al cubito, dall' altra ad una piccola incurvatura scabra che si osserva al di sotto dell' apofisi coronoide del cubito: egli piega l'antibraccio sul braccio.

— posteriore, *brachicus posticus;* nome dato qualche volta al tricipite bracbiale.

BRACHIATO, add., *brachiatus;* così chiamansi in botanica i rami opposti, e molto aperti come le braccia stese d' un uomo.

BRACHIERE, braghiere, s. m., *bracherium*, o *bracheriolum*, (derivato, secondo *Ducange*, da *bracca*, calzone, perchè si mette sotto quest' abito); fasciatura abile a contenere le ernie inguinali, e crurali. Il braghiere semplice non ha che un solo torsello; il doppio due, e serve a coloro che hanno un' ernia d' ambo i lati. Vi sono pure dei brachieri a molla intera, altri a molla spezzata, altri infine a torsello fisso, o mobile. L' arte del braghierajo ha singolarmente variato le disposizioni delle diverse parti di queste fasciature; ma una lamina d'acciajo elastica ne forma sempre la base. Dicesi anche brachiere, o sospensorio, una specie di sacco di tela, con un foro pel passaggio del pene, sostenuto da cinghia, e ritenuto fermo da due sotto-coscie, di cui si fa uso per contenere lo scroto nelle sue malattie, o in quelle dei testicoli.

BRACHIO-CEFALICO, add., *brachio cephalicus;* che ha relazione col braccio e colla testa; nome dato dai moderni all' arteria innominata.

BRACHIO-CUBITALE, add., *brachio-cubitalis;* che è in relazione col braccio e col cubito: nome del legamento laterale interno dell'articolazione cubito-omerale, il quale s' attacca al cubito, ed all' omero.

BRACHIO-RADIALE, add., *brachio-radialis;* che appartiene al braccio, ed al radio: nome del legamento laterale esterno dell' articolazione del cubito, che s' attacca all' omero, ed al legamento anulare del radio.

BRACHIONCOSI, s. f., *brachioncus*, (βραχίων, braccio, ὄγκος, tumore); tumore sviluppato al braccio.

BRACHIPNEA, s. f., *brachypnoea*, (βραχὺς, breve, πνοὴ, alito, lena); respirazione breve, e qualche volta lenta.

BRACHIPOTO, add., *brachypotus*, (βραχὺς, poco, πίνω, io bevo); che beve poco.

BRADIPEPSIA, s. f., *bradypepsia*, (βραδὺς, lento, πέπτω, io cuoco); digestione lenta.

BRADISPERMATISMO, s. m., *bradyspermatismus*, (βραδὺς, lento, σπέρμα, sperma); emissione lenta dello sperma.

*BRADISURIA, s. f., *bradysuria*, (βραδὺς, tardo, οὖρον, orina); lentezza nell' orinare.

BRADITOCIA, s. f., *bradytocia*, (βραδυς, tardo, τοκος, parto); parto lento.

BRAGHIERE. V. Brachiere.

BRAINE, piccola città a tre leghe da Soissons in Francia, che ha alcune acque minerali analoghe a quelle di Passy.

BRANCATA. V. Manipolo, Manata.

BRANCHIA, s. f., *branchia;* organo respiratorio degli animali che non respirano l'aria, se non che attraverso dell'acqua. Ordinariamente è una riunione di lamine disposte le une accanto le altre. Si trovano le branchie nei pesci, ne' giovani batracci, ed in molti animali senza vertebre.

BRANCHIALE, add., *branchialis*, che è relativo alle branchie. — Archi branchiali; pezzi ossei che sostengono la serie delle lamine, su cui si distendono i vasi polmonari degli animali a branchie. — Denti branchiali, pezzi ossei, o cartilaginei che sono addossati alla concavità degli archi branchiali.

BRANCORSINA, s. f., nome volgare dell' *acanthus mollis*, — falsa, nome comune dello sfondillo, specie d' acanto, *acanthus spinosus*, dalla fermentazione delle cui foglie in Polonia e Lituania cavasi liquore spiritoso simile alla birra; — salvatica, nome volgare dell' *enicus oleraceus*, e del cardo tuberoso, *cardus tuberosus*.

BRANDOLA, castello della terra carpense nella Toscana, in cui è una sorgente fredda acidulo-salina ferruginosa, non ancora analizzata.

BRASEGUR, luogo vicino a Rhodez in Francia, ove trovansi acque minerali catartiche, ed astringenti.

BRASILE, BRASILETTO, (legno); s. m., *caesalpinia*; genere di piante della diadelfia decandria, e delle legumi-nacee, che rinchiude molte specie, tutte esotiche all'Europa. L' una chiamata legno del Brasile, o di Ferrambucco, *Caesalpinia echinata*, è un grosso albero dell'America, il cui legno appresta un bel colore rosso alla tintura. Un altro chiamato legno di Sapan, *caesalpinia sappan*, originario d' Amboina, passa nel paese per vulnerario, e dà una tinta rossa, o nerognola.

*BRASSICA. V. Cavolo.

BRATTEA, s. f., *bractea*; foglia floreale; fogliolina che v' ha sotto il punto d' inserzione de' fiori, i quali essa copre prima che schiudansi e svolgansi.

BRATTEATO, add.; sinonimo di bratteifero.

BRATTEIFERO, add., *bracteifer*; che porta, od è munito di una o più brattee.

BRATTEIFORME, add., *bracteiformis*; che ha forma di brattea.

BRATTEOLA, s. f.; *bracteola*; piccola brattea.

*BREFOCOMIO. V. Pedecomio.

BREFOTTONIA, s. f., *brephoctonia*, (βρεφος, fanciullo, κτονος, uccisione); infanticidio, uccisione del feto.

BREGMA, s. m., *bregma*, βρέγμα, βρέγμος, (βρέχω, io aspergo); vertice della testa, perchè supponevasi gratuitamente che questa parte fosse sempre umida nei fanciulli.

BRENTOLI. V. Erica.

BRETTONICA. V. Bettonica.

BREVE, add., *brevis*; che non è lungo. Muscoli brevi, se ne conoscono dieci che portano questo nome; il breve abduttore del pollice, il breve abduttore del pollice del piede, il breve estensor del pollice, il breve estensor comune delle falangi, il breve flessor del pollice, il breve flessor delle dita, il breve flessor del pollice del piede, il breve flessor comune delle falangi; il bre-

ve peroneo laterale, ed il breve supinatore. — Ossa brevi; che hanno cioè dimensioni poco notabili in ogni senso. — Vasi brevi, *vasa brevia*, (spleno-gastrici di *Ch.*), che si recano dalla milza al maggior corpo del ventricolo.

BREVE spinoso (*Bourgelat*); il muscolo dorso-spinoso di *Girard*.

BRICHERASIO, paese nella provincia di Pinerolo in Piemonte, a poca distanza dal quale sono alcune sorgenti d'acque ferruginose acidule.

BRIGLIA, s. f., *fraenulum*, *retinaculum*; filamento membranaceo, e vascoloso che si estende tra le pareti opposte degli accessi, o che trasversa le ferite d'arma da fuoco. Aderenza allungata che si stabilisce tra le membra attigue infiammate, od ulcerate, e tenute in contatto. Separazione, o tramezzo più o meno spesso, ed imperfetto che si forma nell' uretra in seguito all'infiammazione cronica della membrana interna di questo canale, e che si oppone al libero corso dell' orina. — Lamina aponeurotica, o cellulare, che comprime, soffoca le parti, sia nei membri infiammati, sia nelle ernie.

BRIGMO, s. m., *brygmus*, (βρυγμος, stridore); stridore de' denti per convulsione della mascella inferiore.

BRINA, s. f., *bruina*; pioggia estremamente sottile e spessa.

BRIONIA, s. f., *bryonia*; genere di piante della monoecia singenesia, e delle cucurbitacee, una delle cui specie, la brionia dioica, *bryonia dioica*, barbone, fescera, vite bianca, zucca marina, zucca salvatica, pianta arrampicante, comunissima in Europa, rinchiude nella sua grossissima, e succulenta radice molta fecola impregnata di sugo acre, amaro, e caustico. È a questo sugo che la sua radice deve la proprietà purgante: se ne fa raramente uso, perchè agisce troppo violentemente, e può perfino avvelenare.

BRIQUEBEC, borgo della provincia della Manica in Francia, che ha una sorgente d' acqua minerale ferruginea fredda.

BRIVIDIO, s. m., *horripilatio*; brivido leggiero, e brevissimo.

BRIVIDO, s. m., *rigor*; subitanea contrazione e tremito momentaneo della pelle, e delle fibre superficiali muscolari, accompagnati da un sentimento più o meno notevole di freddo. — Ribrezzo, riprezzo.

BRITTANICA. V. Romice acquatico.

BROCCOLI, *brassica oleracea*, s. m.; specie di cavolo molto ricercato come alimento.

BRODO, s. m., *jus*; decozione nell' acqua di sostanze vegetali, od animali che s' adopra il più spesso come alimento, ed anche come mezzo igienico.

— cinato; brodo alterato con china.

— d'erbe; decozione acquea d'acetosa, corretta l' acidezza coll' addizione d' un po' di bietola.

— secco; tavoletta di brodo; miscuglio di gelatina, e d' osmazomo, che si estrae da varie carni, e che si fa seccare sotto forma di pezzi più o meno voluminosi.

*BROMATO, *bromas*; s. m.; sale risultante dalla combinazione dell' acido bromico colle basi salificabili.

BROMATOLOGIA, bromologia, s. f., *bromatologia*, (βρωμα, alimento solido, λογος, discorso); trattato degli alimenti solidi.

*BROMELIACEE; s. f.; *bromeliae*; famiglia di piante monocotiledoni apetali periginie, cui appartiene l' ananas.

BROMO; s. m., *bromus*; genere

di piante della triandria diginia, e della famiglia delle gramignacee, che rinchiude molte specie utili all'economia rurale, e domestica. Se ne distingue una eziandio, il bromo purgativo, *bromus purgans*, i cui semi sono catartici.

*BROMO, *bromum*; s. m.; nuova sostanza creduta semplice, scoverta da *Balard* nell' acqua del mare, e che da prima chiamò murido, e la quale in sull'economia animale comportasi come il sodio.

BROMOGRAFIA, s. f., *bromographia*, (βρωμα, alimento solido, γραφω, io scrivo); descrizione degli alimenti solidi.

BROMOLOGIA; lo stesso che bromatologia.

*BROMURO; *bromuretum*; composto risultante dalla combinazione del bromo con parecchi corpi semplici metallici o non metallici.

BRONCHEALE, add. e s. m., *Geoffroy Saint-Hilaire* chiama ossa broncheali le lamine cartilaginose che adornano gli archi bronchiali.

BRONCHIALE, add., *bronchialis*; che appartiene, o che è relativo ai bronchi.

BRONCHICO, add., *bronchicus*; che appartiene, o che ha relazione ai bronchi. — Arteria, cellula, ganglio, ghianda, umore, nervo, vena bronchica.

BRONCHITE, s. f., *bronchitis*. Così chiamossi ultimamente l' infiammazione della membrana mucosa dei bronchi. V. Bronco.

BRONCO, s. m., *bronchus*, (βρογχος, gola); ramificazione della trachea, che comincia a dividersi dietro l' aorta, in faccia alla seconda, o terza vertebra dorsale.

BRONCOCELE, s. f., *bronchocele*, βρογχοκήλη, (βρογχος, gola, κήλη, tumore); ernia della membrana interna della laringe, della trachea o dei bronchi. L' esistenza di tumori di questo genere non è ancora dimostrata. Qualche scrittore usa la parola broncocele per indicare il gozzo, ma egli è facile vedere come tale denominazione sia lontana dall' esprimere esattamente la natura di questa malattia.

BRONCOCELICO, add.; che è affetto dal gozzo.

BRONCOFONIA, s. f., *raucedo*, (βρογχος, bronco, φωνή; voce); raucedine della voce.

BRONCOTOMIA; s. f., *bronchotomia*, (βρόγχος, bronco, τεμνω, io taglio); operazione che consiste nell' incidere la parte anteriore del collo, ed aprire le vie aeree. Eseguita in su la laringe, quest'operazione prende il nome di laringotomia; quando si divide la trachea, è chiamata tracheotomia.

BRONCOTOMO, s. m., *bronchotomus*, (βρόγχος, bronchi, τεμνω, io taglio); specie di lancetta a punta ottusa, e rotonda, con manico faccettato, ed adattata ad una cannuccia che la segue, e rimane nell' apertura che si fece immergendola nella trachea. Una specie di semicircolo d' acciajo serve a tenere questa cannuccia fissa durante l'operazione. Quest'istromento, inventato da *Baulot*, ed il trocarre schiacciato che *B. Bell*, avevagli sostituito, sono attualmente fuori d' uso nella pratica chirurgica.

BRONZO, s. m.; lega di rame, di zinco, di stagno, e di una piccol parte d' antimonio.

BROSSARDERIE (La), castello del basso Poitou in Francia, ove trovansi acque minerali cariche di carbonati di ferro, e di calce, d' idroclorato di soda, o di solfato di calce, e che si pretendono purganti, diuretiche, ed aperitive.

BROWNIANO. V. Brownista.

BROWNISMO, s. m.; nome dato alla teoria medica di *Brown*.

BROWNISTA, add.; fautore della dottrina di *Brown*.

BRUCEA, s. f., *brucea*; genere di piante della dioecia tetrandria, e delle terebentinacee, che comprende un arboscello d' Abissinia, *brucea ferruginea*, le cui foglie sono usate nel paese contro la dissenteria. La sua seconda scorza conosciuta col nome di falsa angustura, contiene un alcali organico velenoso.

BRUCINA, s. f., *brucina*; alcali vegetale estratto dalla scorza della falsa angustura, ove è combinato coll'acido gallico. La brucina è bianca, solida, d' amarezza orribile; cristallizza in prismi a base parallelogramma, pochissimo solubili nell'acqua, solubili nell' alcool, (questa soluzione inverdisce il siroppo di viole); si discioglie negli olj essenziali, ma non negli olj fissi, nè nell' etere, e forma, cogli acidi, sali cristallizzabili, velenosissimi, che operano specialmente sul midollo spinale, e suscitano il tetano.

BRUCIORE, cociore, s. m., *urentis doloris sensus*; sentimento incomodo di calore, e di dolore prodotto da puntura, o da scottatura, o dal contatto d' un corpo irritante sopra una parte già molto sensibile.

BRUCORT, villaggio nella provincia del Calvados in Francia, in cui trovasi una sorgente d' acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

BRUNELLA, s. f., *prunella*; genere di piante della didinamia gimnospermia, e delle labbiate, una delle cui specie la brunella comune, bassilico salvatico, consolida minore, erba mora, morella, *prunella vulgaris*, possiede qualità astringenti che l' hanno fatta anticamente vantare in medicina, credendola vulneraria e detersiva.

BRUSCO, add., *asper, acerbus*, di sapore che tira all'aspro non dispiacevole al gusto.

— ; spezie di lima o raspa, di cui vaglionsi i chirurghi in ispezialità per raschiare le ossa.

BRUSCO. } V. Rusco.
BRUSCOLO. }

BRUTO, s. f., *brutum*; animale privo di ragione.

BRUYERES, piccola città a sette leghe da Luneville in Francia, in cui sono acque acidule, e ferruginee.

BUANTROPIA, s. f., *buanthropia*, (βοῦς, bue, ἄνθρωπος, uomo); monomania in cui si crede di essere trastormato in bue.

BUBONE, enfiato, ciccione, gavocciolo, s. m., *bubo*, (βουβών, parola che ora significa l'inguine, ora il gonfiamento de' ganglj di questa parte); — tumore infiammatorio fatto dai ganglj linfatici, o sviluppato nel tessuto cellulare dell' inguine, dell' ascella, o del collo. Si chiama bubone semplice; quello che è il risultamento dell' infiammazione primitiva dei tessuti che ne sono la sede; — venereo, quello che si considera come uno dei sintomi della sifilide; — pestilenziale, quello che sopraggiunge nel corso della peste. — Qualche scrittore riunì questi due ultimi sotto la denominazione di bubone maligno.

BUBONIO, s. m., *bubon*; genere di piante della pentandria, diginia, e delle ombrellifere, una cui specie, il *bubon galbanum*, galbano, originario d' Africa, dà il galbano. Il bubone gommifero, *bubon gummiferum*, altra pianta dell' Africa, somministra una gommo-resina analoga ad esso galbano. I semi del *bubon macedonium*, petroselino macedonico, vegetale della Grecia, e della Barberia, erano usati come carminativi; essi entravano nella triaca, e nel mitridate.

BUBONOCELE, s. m., *bubonocele*, βουβωνοκήλη, (βουβών, ingui-

, κήλη, tumore); ernia limitata
'inguine. Qualche scrittore ha
to il nome di bubonoressia, al
bonocele, nel quale l'intestino
sprovveduto di sacco erniario.

BUBONOCISTOCELE, s. m., *bonocystocele*, (βουβών, inguine; κύστις, vescica, κήλη, ernia); ernia
" inguine per prolasso della ve-
ca orinaria.

BUBONONCOSI, s. f., *bubonon-
is*, (βουβών, inguine; ὄγκος, tu-
ore); tumore all'inguine, bubo-
, bubonocele.

BUBONORESSIA, s. f., *bubo-
rexis*, (βουβών, inguine, ῥέω;
colo); nome che qualche autore
dato alle ernie intestinali prive
sacco erniario.

BUCCALE, add., *buccalis*; che
relativo alle guancie, ed alla boc-
; cavità buccale, sinonimo di
cca; arteria, ganglio, ghianda,
embrana, nervo, vena buccale.

BUCCELLA, BUCCELLATON, *buccella pur-
toria*; s. f.; preparazione pur-
ante in boccone, nella quale la
ammonea entra in gran dose.

BUCCIA, scorza, corteccia; *cor-
x*; la parte esterna de' vegetabili.

BUCCINATORE, add. e s. m., *uccinator*, (buccina, tromba, al-
olo-labbiale di *Ch.*); muscolo po-
o nello spessore della gota, che
a dalla parte posteriore dei due
chi alveolari, alla commettitura
elle labbia. All'esser esse labbia
rme serve a portare la guancia
contro ai denti tanto ad agevo
re la masticazione, quanto per
acciare l'aria fuori della bocca.

BUCCO-FARINGEO, add., *buc-
o-pharyngeus*; che appartiene alla
occa, ed alla faringe. Aponeurosi
ucco-faringea, estesa dall'ala in-
erna dell'apofisi petrigoide sino
lla parte posteriore dell'arco al-
colare inferiore, attaccandosi in avanti al muscolo buccinatore, indietro al costrittore superiore della faringe.

BUCCO-LABBIALE, add., *bucco-labialis*; che è relativo alla bocca, ed alle labbra: nome dato pure da *Chaussier* al nervo buccale.

BUCCULA, *buccula*, s. f., (*bucca*, bocca); nome che dava *Bartolino* alla parte carnea posta sotto al mento.

BUCINAMENTO DEGLI ORECCHI. V. FISCHIAMENTO.

BUCTON: nome con cui si chiamò la membrana imene.

BUDELLO, s. m., *intestinum*; espressione popolare e triviale, sinonimo d'intestino.

BUE, *bos*; toro castrato: eccellente vivanda.

BUFTALMIA, s. f., *buphtalmia*, (βοῦς, bue, ὀφθαλμός, occhio); aumento di volume con protuberanza dell'occhio, prodotto sia da lieve grado d'idroftalmia, sia dalla secrezione troppo abbondante del liquido che forma il corpo vitreo.

BUFTALMO, occhio di bue, *anthemis tinctoria*, *buphtalmum*; pianta della singenesia poligamia superflua, e delle radiate, comune ne' campi, e lungo le strade, rapportata tra l'erbe vulnerarie.

BUGLOSSA, BUGLOSSO, s. f., *anchusa*; genere di piante della pentandria monoginia, e delle borragginee, una cui specie abbondantissima in Europa, la buglossa comune, ancusa, borrana salvatica, buglosso, lingua di bue, *anchusa officinalis*, ha le stesse qualità delle borraggine. L'alcanna spuria pertiene pur a questo genere.

BUGOLA, ajuga, consolida mezzana, erba mora, erba laurentina, erba san Lorenzo, laurentiana, lorenza, morandola, s. f., *ajuga*; genere di piante della didinamia gim-

nospermia, e delle labbiate, una cui specie, la bugola arrampicante, *ajuga reptens*, comunissima, possiede virtù astringente, ciò che la fece considerare come vulneraria.

BUISARD; luogo vicino a Castello-Thierry in Francia, dove sono acque che contengono del carbonato di calce, dell' idroclorato calcare, e, dicesi, una materia alcalina.

BULBI DELLA VOLTA A TRE COLONNE; nome dato da *Winslow* ai tubercoli mammillari.

BULBIFERO; add., *bulbifer;* che porta bulbi. Radice, o pianta bulbifera, quella che porta bulbi, o bulbilli.

BULBIFORME, add., *bulbiformis;* che ha la forma di bulbo.

BULBILLIFERO, add., *bulbillifer;* che porta bulbilli.

BULBILLO, s. m., *bulbillus;* corpicciuolo bulbiforme, che nasce in su varie parti di certi vegetabili, separasi dopo qualche tempo dalla pianta madre, s' immerge nella terra e produce nuovi individui.

BULBO, s. m. e f., *bulbus;* gemma, germoglio di natura particolare, che porta seco un tubercolo piccolo e schiacciato, la cui parte inferiore schiude una radice fibrosa. — Nome dato dagli anatomici a varie parti che la loro forma ha fatto paragonare ad una cipolla. — Bulbo dell' aorta; grande seno dell' aorta. — Bulbo dei denti, riunione dei nervi e dei vasi situati nella cavità dentaria. — Bulbo del nervo olfattorio; specie di ganglio che il nervo olfattivo produce nella fossa etmoidale prima di separarsi in filamenti. — Bulbo dell' occhio; l'occhio isolato e spogliato da tutto ciò che lo circonda. — Bulbo dei peli; corpo globoso ch' è nella spessezza della dermide, e da cui escono i peli. — Bulbo dell' uretra; gonfiamento di questo canale vicino all' origine della verga. — Bulbo della vena cerebrale, il gonfiamento della vena giugolare interna alla sua uscita del seno trasversale.

BULBO CASTANO, enante prima, pancaciuolo, s. m.; *ligusticum bulbo castanum;* pianta della pentandria digynia, e delle ombrellifere, la cui radice bulbosa, dolcigna, nutriente, riesce a mangiarla non inferiore alle castagne.

BULBO-CAVERNOSO, add. e s. m., *bulbo cavernosus;* nome di un muscolo posto sotto il bulbo dell' uretra e della radice del pene, l' ufficio del quale muscolo è di comprimere e di portare avanti, ed in alto il detto pene; ciò che fa accelerare l' uscita dell' urina e dello sperma.

BULBOSO, add., *bulbosus;* che ha un bulbo, che entra nella composizione di un bulbo, che è provvisto di bulbo. Corpo bulboso, sostanza bulbosa, pianta bulbosa, radice bulbosa.

BULBO-URETRALE, add. e s. m., *bulbo-urethralis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo bulbo-cavernoso.

BULIMACA, BULIMACOLA, BULINACA, } ononide, *ononis;* genere di piante della diadelfia decandria, e delle leguminacee, due delle cui specie, la bonaga dei campi, resta bovi, vilumacola, intriga barba, serpentina, *ononis arvensis*, e la bonaga spinosa, *ononis spinosa*, tutte due molto comuni, godevano anticamente la riputazione di diuretiche, ed aperitive, onde erano le loro radici annoverate tra le cinque radici aperienti.

BULSINA. V. Bolsaggine.

BUONVISCIO. BUONVISCO. } V. Altea.

BUPLEURO, s. m., *bupleurum;*

nere di piante della pentandria ginia, e delle ombrellifere, due lle cui specie, il polmon di bue, *pleurum perfoliatum*, e il *bupleum falcatum*, venner già adoperati medicina.

BURACO; nome con cui gli anhi chiamarono il borace e molti tri sali.

BURELLA, cavallo pezzato, s. .; dicesi d'un cavallo che ha il antello bianco chiazzato di nero, io. alzano, ecc.

*BURGANZA; pedignone; gelone.

BURRO. V. Butirro.

BURSALE, add., *bursalis*, (*bur*., borsa); nome dato da *Barto*o al muscolo otturatore interno, rchè rinchiude un tendine in quat- parti, che furono paragonate ai rdoni di una borsa.

BUSSANG, villaggio della procia dei Vogesi in Francia, ce re per le sue sorgenti d'acqua nerale ferruginea acidula fredda.

*BUSSINA, s. f., *buxina*; alcade, che *Faure* crede aver rinveto analizzando la corteccia del sso.

BUSSO, bosso, bossolo, s. m., *xus*; genere di piante della mocecia tetrandria, e delle euforbia: , una cui specie la più comu. e che da tutti si conosce, il sso in albero, *buxus sempervis*, fu proposto come succedaneo del guaiaco nella cura delle lattie veneree.

*BUTAGRA, s. f.; *ova piscium iccata*; l'ovaja di pesce seccata fumo od al vento.

BUTICA; *Ruland* usò questa pa a come sinonimo di coparosa, od ete pustuloso.

BUTIRRATO, s. m., *butyras*; nere di sali fatti dalla combinane delle basi coll'acido butirrico. utirrati hanno tutti un odore e di butirro fresco. Quello di

barite dà alla distillazione acido carbonico, ed un liquido particolare chiamato acido piro-butirrico.

BUTIRRICO, add., *butyricus*, (*butyrum*, butirro, burro); nome d'un acido composto d'idrogeno, di carbonio, d'ossigeno, a cui il butirro pare dovere il suo odore: arrossisce il girasole, forma coll'acqua un idrato, coll'alcool un composto etereo, che ha l'odore di mela, e colle basi dei sali neutri chiamati butirrati.

*BUTIRRINA, s. f., *butyrina*; sostanza scoverta da *Chevreul* nel butirro, fluida all'ordinaria temperatura, e che non congela che allo zero. Sa di butirro riscaldato, sciogliesi nell'alcoole, massime bollente; cogli alcali presta, oltre gli ordinarj acidi grassi, la glicerina, l'acido butirrico, caprico, e caproico.

BUTIRRO, butirro, burro, s. m., *butyrum* (βοῦς, vacca, τυρός, formaggio); specie d'olio concreto estratto dal coagulo che si forma col riposo alla superficie del latte che danno le femmine degli animali mammiferi, e più specialmente di quello della vacca, della capra, e della pecora. Il butirro è solido, di color bianco gialliccio, di sapore nauseoso; viene rancido ed agro esposto all'aria, fonde ad un dolce calore, decomponendosi poi mediante un forte e maggior calore in acido sebacico. Egli è formato di stearina, di elaina, d'acido butirrico, e d'una materia colorante. È nutriente, ed emolliente. — Si dà pure il nome di butirro; 1.° a certe sostanze vegetabili, grasse, e concrete che gli sono molto analoghe per la loro composizione, e le loro proprietà; 2.° a certi cloruri metallici per la loro consistenza, il loro aspetto butirroso, e la facilità con cui si fondono ad un dolce calore.

— d'antimonio glaciale, *butyrum*,

vel oleum glaciale antimonii; nome antico del deutocloruro d'antimonio sublimato.

BUTIRRO d' arsenico, *butyrum vel oleum corrosivum arsenici*; nome dato anticamente al cloruro d'arsenico sublimato.

— di bismuto; *butyrum bismuthi*: nome antico del cloruro di bismuto sublimato.

— di cacao, *butyrum e nucleis cacao*; sostanza grassa, più dura del sevo, bianca, nauseosa, che prontamente irrancidisce, e che si estrae dall'amandorle del *theobroma cacao*; a quest' effetto si privano del loro inviluppo membranoso colla torrefazione, si tritano, e si fanno bollire nell'acqua: si schiuma l'olio che s'alza alla superficie, e si cola in vasi adattati. Il butirro di cacao serve di veicolo a parecchi rimedj, e se ne fanno suppositorj. Egli è nutriente, ed emolliente.

— di cera, *butyrum cerae*; composto di acido margarico, ed oleico di miricina e di cerina che ottiensi dalla distillazione della cera: fu già adoperato qual rimedio risolvente.

— di saturno, *butyrum saturni*; miscuglio molle d' aceto di saturno, e di miele rosato.

— di stagno, *butyrum jovis, vel stamni*; antico nome del cloruro di stagno.

— di succino; balsamo di succino, *balsamum succini*; dissoluzione di succino nell' olio di trementina. Eccita i reni, ed il sistema nervoso, dato alla dose d' una a sei goccie.

— di zinco, *butyrum zinci*; antico nome del cloruro di zinco.

BUTIRROSO, add., *butyrosus*; che è relativo al butirro; che ha consistenza, odore, sostanza butirrosa.

BUTTAGHERA. } V. Butagra.
BUTTAGRA. }

BUTTALMIA. V. Buftalmia.

BUTTERATO; pieno di butteri.

BUTTERO, s. m., *cicatricula*; segno o margine che resta dopo il vajuolo e simili.

BUTTEROSO; lo stesso che butterato.

BUTUA. V. Pareira.

C

C. Nell' alfabeto chimico, questa lettera significa il salnitro, ossia il nitrato di potassa.

CABALA, s. f., *cabala, cabbala, cabalia, cabula, kabala, kabbala, gaballa.* Presso i Giudei, la cabala consisteva in una spiegazione misteriosa della Bibbia, fondata sulla tradizione, o comunicata dagli Angeli, o finalmente dedotta da qualche combinazione arbitraria di parole, e di lettere. Presso i fautori della medicina ermetica, ella era l'arte non meno misteriosa di conoscere le proprietà le più nascoste dei corpi, e di scoprire la causa dei fenomeni i più straordinarj, mediante un commercio immediato cogli Spiriti, ed una interpretazione di caratteri mistici.

CABALISTA, s. m., *cabalista*; che è perito, versato nella cabala. Molti ve ne erano al 16.° , e 17.° secolo.

CABALISTICO, add., *cabalisticus*; che è relativo alla cabala, alla quale si dava una volta il nome di arte cabalistica.

CABBALICO, add., *cabalicus*, (καταβάλλειν, atterrare, gettare ai piedi). I Lacedemoni davano il nome di καββαλλικὴ τέχνη, *ars cabbalica*, ad un esercizio di ginnastica, che consisteva nell' atterrare il suo avversario.

CAVALLINO, add., *caballinus*, (*caballus*, cavallo); varietà dell'a-

ne, così chiamata, non essendo prescritta per la sua impurezza che nell' arte veterinaria.

CACAGOGO, add., *cacagogus*, κάκκα, escremento, ἄγω, io spingo); unguento composto d' allume bollito con miele, con cui *Paolo d' Egina* consiglia di ugnersi l'ano onde provocare abbondanti dejezioni alvine.

CACAO, caccao, s. m., *theobroma cacao*; albero mediocre dell' America del Sud, che appartiene alla poliadelfia pentandria, ed alle malvacee. I suoi frutti rinchiudono in una polpa acidula e rinfrescante la mandorla chiamata pure cacao.

CACAO, caccao, cacaos, cibo degli Dei, s. m.; mandorla, o seme dell' albero del cacao. Queste mandorle sono ovali, violacee, e della grossezza d'una ghianda mediocre; sotto una pellicola liscia, e molto amara, rinchiudono due cotiledoni ineguali, lisci e violacei. — *Berbigi*, cacao più piccolo, più spesso, più rotondo, e più untuoso del cacao caracca, liscio alla sua superficie, e carico d' una polvere grigia: viene dall' isola Berbigi; — *del Brasile*, lungo, stretto, schiacciato, secco e di color bruno carico: è il meno apprezzato di tutti; — *caracca*, lungo, un po' schiacciato, e pesante; la sua mandorla è di color bruno rossigno, un po' splendente, friabile, amara, e rinchiusa in un involucro facile a rompersi, ordinariamente carico di pagliette bianche e splendenti. Viene da Colombia. — Cacao dell' isole, o della Martinica; piccolo; sottile, schiacciato, colla scorza bruna, spessa, non carica di polvere. Il cacao dà alla spremitura l' olio chiamato butirro di cacao. Serve a fare il cioccolato dopo d' essere stato abbruciato.

CACAPUZZA. V. Catapuzza.

CACARIGLIA. V. Cascariglia.

CACATORIO, add., *cacatorius*; qualificazione data ad una febbre intermittente, la quale durante il suo corso è accompagnata da abbondanti evacuazioni alvine.

CACATREPPOLE. V. Calcatreppole.

CACCIA DIAVOLI. V. Iperico.

CACCIA FEBBRE. V. Centaurea minore.

CACCIONDE, pillola composta in gran parte di cacciù, e che si amministra nella dissenteria.

CACCIU'; lo stesso che acagiù.

CACCIU', s. m., *cathecu*, terra japonica; sostanza solida, bruna all' esterno, qualche volta marmoreobigia all' interno, friabile, inodorifera, di sapore austero e un po' amaro, difficile a sciogliere nell' acqua fredda, solubile nell' acqua calda, nell' alcool, nel vino e nell' aceto, che si prepara all' Indie Orientali facendo bollire i frammenti del legno di *mimosa catechu* nell' acqua, svaporandone quindi il liquore a fuoco dolce, e lasciando che l' estratto dissecchi al sole. Il cacciù è in pezzi del volume d'un ovo di pollo, compatti nella spezzatura e risplendenti. È un composto di concino, di mucilaggine, e d' un principio amaro: spesso rinchiude sino ad un terzo di terra argillosa, che la frode vi mescolò. Questa sostanza astringente, e tonica, fa parte là alle Indie della composizione del betel, e presso di noi entra in tante preparazioni farmaceutiche.

CACHESSIA, s. f., *cachexia*, (κακός, cattivo, ἕξις, abitudine del corpo); stato di peggioramento, o d'alterazione generale del corpo, che si manifesta nelle malattie croniche. Gli autori che osservarono questo stato in certe affezioni che attribuivano ad un vizio d' umori, come nello scorbuto, nella sifilide, nelle

scrofole, nel cancro, giunti all' ultimo periodo, distinsero cachessie scorbutiche, veneree, scrofolose, cancerose, ecc. Le cachessie occupano un posto importantissimo nei quadri nosologici di *Sauvages* e di *Cullen*.

CACHETICO, add., *cacheticus*, καχεκτικός; che è affetto di cachessia, o che tiene alla cachessia.

CACHIRI. Liquore spiritoso in uso alla Cayenna. Si prepara colle radici della cassave raschiata, che si fan bollire nell' acqua, e si lascian quindi fermentare.

CACHUNDICO, s. m., *cachundica confectio*. Gl' Indiani così chiamano certe pastiglie composte di gran numero di sostanze amare ed aromatiche, le cui principali sono l' ambra, il muschio, il legno d'aloe, il rabarbaro, l'assenzio, ed il bolo armeno. Son potente stimolante.

CACIO. V. Formaggio.

CACOALESSITERO, add., *cacoalexiterus*, (κακός, male, ἀλεξέω, io respingo); lo stesso che alessitero.

CACOCHILIA, s. f., *cacochylia*, (κακός, cattivo, χυλός, chilo); cattiva elaborazione del chilo.

CACOCHIMIA, s. f., *cacochymia*, (κακός, cattivo, χυμός, sugo); depravazione generale degli umori, e specialmente del sangue: lo stato cacochimo della persona costituiva anticamente la causa prossima della cachessia.

CACHOCHIMO, add., *cacochymus*, (κακός, cattivo, χυμός, sugo); pieno di cattivi umori; uomo cacochimo, stato cacochimo.

CACOCNEMO, add., (κακός, cattivo, κνήμη, gamba); che ha cattive gambe.

CACOCOLIA, s. m., *cacocholia*, (κακός, cattivo, χολή, bile); affezione per alterazione della bile.

* CACOCREA, s. f., *cacochrea*, (κακός, deforme, χρόα, colore); brutto colore.

* CACODERMA; s. f., *cacodermata*, (κακός, brutto, δέρμα, pelle); nome generico dei mali della pelle. (*Hildenbrand*).

* CACOGALATTIA, s. f., *cacogalactia*, (κακός, cattivo, γάλα, latte); cattiva elaborazione del latte.

CACOETO, add., *cacoethes*, (κακός, cattivo, ἦθος, carattere); di cattivo carattere, maligno. Ulcere cacoeto.

CACOFONIA, s. f., *cacophonia*, (κακός, cattivo, φωνή, voce); riunione di parole dissonanti; lesione della voce.

CACOFONICO, add., *cacophonicus*; chi patisce di cacofonia.

CACONICHIA, s. f., *caconychia*, (κακός, cattivo, ὄνυξ, unghia); deformazione dell' unghie.

CACOPATIA, s. f., *cacopathia*, (κακός, cattivo, πάθος, malattia); malattia di cattivo carattere.

CACOPRAGIA, s. f., *cacopragia*, (κακός, cattivo, πράττειν, operare); alterazione delle funzioni nutritive.

CACORACHITE, s. f., *cacorachitis*, (κακός, cattivo, ῥάχις, spina del dorso); deformazione della colonna vertebrale.

CACORRITMO, add., *cacorrhythmus*, (κακός, cattivo, ῥυθμός, ritmo); ritmo irregolare, alterato.

CACOSCELO, add. e s. m., *cacoscelus*, (κακός, cattivo, σκέλος, gamba); chi ha le gambe molto sottili e mal ferme.

CACOSFISSIA, s. f., *cacosphyxia*, (κακός, cattivo, σφύξις, polso); stato del polso di cattivo presagio.

CACOSI, s. f., *cacosis*, (κακόω, viziare); cattiva disposizione di corpo.

CACOSINTESIA, s. f, *cacosynthesia*, (κακός, cattivo, σύνθεσις,

omposizione); mala costruzione del orpo umano.

CACOSINTETO, add. e s. m.; piteto di persona mal costrutta.

CACOSITIA, s. f., *cacositia*, κακος, cattivo, σιτίον, alimento); pugnanza per gli alimenti.

* CACOSOMIO, s. m., *cacosomium*, (κακος, σωμα, corpo); corpo ifforme, mal proporzionato.

CACOTIMIA, s. f., *cacotoymia*, κακὸς, cattivo, θυμὸς, spirito); cattivo stato delle facoltà intellettuali.

CACOTRICHIA, s. f., *cacotrichia*, (κακὸς, cattivo, θρὶξ, capello); alterazione del tessuto dei capegli.

CACOTROFIA, s. f., *cacotrofia*, (κακὸς, cattivo, τροφὴ, nutrizione); cattivo stato della nutrizione.

* CACRIDE, s. f., *cachrys*; genere di piante della pentandria dimia e delle ombrellifere, così dominato dalla causticità (κακὸω, rucio) dei loro semi, la cui specie detta *cachrys libanote*, ha sapore re, odore aromatico d' incenso, si reputa riscaldante astringente, antisterica.

CADAVERICO, add., *cadaverius*; che è relativo al cadavero; terazione, sezione, lesione, fenoeno cadaverico.

CADAVERO, s. m., *cadaver*, σῶμα, (da *cado*, io cado, o per ntrazione delle tre prime sillabe lle parole *caro data vermibus*); rpo organizzato privato di vita. n si usa questa parola, che per dicare un animale morto.

CADAVEROSO, add., *cadaverosus*; che ha il colore e l' odore cadavero: faccia, alito, odore laveroso, tinta cadaverosa.

CADENZA, s. f., *numerosus*; rmine di cavallerizza, misura, ed uaglianza che il cavallo dee os rvare ne' suoi movimenti tutti.

CADMIA, s. f., *cadmia*; καδμεία; sublimazione di diversa natura che succede nelle pareti de' fornelli, o lungo i tubi ne' luoghi ove si lavorano in grande le miniere di cobalto, e quelle di rame, che contengono solfuro di zinco.

— arsenicale; polvere bianca che ricopre ordinariamente le masse vetrose d' acido arsenioso che si trova nel commercio.

— nativa, o per eccellenza; antico nome dell' ossido di zinco.

— naturale, o fossile; nome dato altre volte all' acido arsenioso; all' arseniato di cobalto, ed all' ossido di zinco.

— di zinco; crosta dura, e nerognola, mista d' ossido e di solfuro di zinco, il quale s' attacca ai tubi de' fornelli, ne' quali si lavora le miniere di questo metallo.

CADMIO, s. m., *cadmium*; metallo quasi splendente come lo stagno, che fa sentire rumore particolare quando si piega, insipido, inodorifero, idoneo a bellissima pulitura, facile a radersi colla lima, e col coltello, molto duttile, e malleabile, di tessuto compatto, macchiante i corpi, contro cui si frega, riducibile ad un leggier calore in vapore inodorifero, ardente con isviluppo di luce quando si riscalda al contatto dell' aria, e cristallizzabile in ottaedri.

CADUCA (membrana), membrana decidua; l' inviluppo più esterno del feto, che aderisce da una parte al corio, dall' altra all' utero, formandovi un sacco chiuso, come quello di tutte le membrane sierose. A mezzo il corso della gravidanza la porzione uterina si distacca, s' unisce all' altra, e vi aderisce in modo, che amendue non fanno più che una sola lamina assai sottile. È a ciò che deve il nome datole da *Hunter*. Prima di questo

anatomico si riputava che fosse la lamina esterna del corion, e perciò si chiamava corio velutaceo o polposo, membrana filamentosa. *Cuvier* chiama membrana caduca, e paragona al guscio dell' ovo degli uccelli, una sostanza mucosa, sita più in fuori che la membrana caduca d' *Hunter*.

CADUCA riflessa; faccia dal lato del feto, od interna della membrana caduca, cui solo *Dutrochet* dà tal nome.

— uterina; faccia uterina, od esterna della membrana caduca, chiamata corio da *Cuvier* e *Dutrochet*.

CADUCITA', s. f., *caducitas*; periodo della vita umana che si estende in generale dai 70 o 72 anni, sino agli 80 ed un po' in là; così chiamato perchè spesso le gambe non hanno più sufficiente energia per sostenere, senza grande sforzo, il peso della persona per cui esso va soggetto a frequenti cadute; questo periodo precede quello della decrepitezza.

CADUCO, add., *caducus*, *deciduus*, (cadere); che non può sostenersi, che cade, che vacilla. — Età caduca, o caducità. Sanità caduca, che comincia ad alterarsi, a vacillarsi. — Denti caduchi, cioè que' primi del cavallo che cadono, e cui tengon dietro quelli dell' età adulta. — Malcaduco od epilessia, perchè gli affetti di questo morbo cadono all'improvviso nell'invasione degli accessi. — Le vacche che allattano sono esposte a questa malattia: è caso che dà diritto alla redibizione. Si credette cotal latte pericoloso per chi ne facesse uso. — I botanici danno questo nome a tutte le parti delle piante che non durano quant'esse. Calice caduco, che cade cioè prima dello intero sviluppo del fiore. Corolla caduca; che cade subito dopo il suo schiudimento. Brattea, foglia, stipula caduca.

CADUTA, s. f., *casus*; azione di cadere, tanto del corpo intiero, quanto di qualche parte di esso che si distacchi. — Caduta del corpo, dei denti, dei capegli, ecc. Slogamento d' alto in basso di certi organi. Caduta della matrice, del retto, dell' uvola, della palpebra superiore. — Caduta del membro; vale a dire impossibilità che ha il cavallo di ritrarre la verga nella vagina cutanea per la debolezza delle parti destinate ad eseguire questo movimento.

CAFFÈ, s. m., *coffea arabica*; bell' arboscello della pentandria monoginia, e delle rubiacee, che produce il frutto conosciuto da noi col nome di caffè. È originario dell' Alta Etiopia, da cui fu trasferito nell' America Meridionale.

— s. m., *coffea*; nome dato al seme stesso dell' albero, ed all' infusione, o decozione, che si prepara con esso, dopo d'averlo torrefatto e polverizzato. Questo liquore dee il suo odore ed il suo sapore grati, e piacevoli ad una sostanza non ancora bene studiata, e che la torrefazione pare faccia sviluppare nel caffè. I Francesi estimano cotale sostanza stimolante, e che metta soprattutto in azione le simpatie del ventricolo coll'encefalo. I riformatori italiani la danno per sicuro controstimolante. — Caffè alla sultana; infusione o decozione de' gusci che avviluppano il seme del caffè; — indigeno; segala, orzo, fromento, piselli ordinarii, ceci, fave, cicerchii, patata, carotta, bietola, pastinaca, radice di sedano, di scorzonera, di cicoria, semi di sparagi, castagne d' India, ghiande di quercia, ecc., ed altre simili sostanze torrefatte, con cui vanamen-

si credette surrogare il caffè orientale.

CAFFEINA, s. f., *coffeina*; sostanza gialla, semi-trasparente, di sapore amaro, ma assai grato, solubile nell'acqua, e nell'alcool, inalterabile all'aria, e precipitante le dissoluzioni ferruginee in verde, che s'ottiene dal caffè adoperandovi coll'alcool, e si classifica tra i materiali immediati dei vegetali.

CAFFICO, add., *cafficus*: nome dato in origine alla caffeina, quando si credeva ancora un acido, quantunque essa non abbia alcuna proprietà dei corpi di questa classe.

CAFOPICRITE; s. f., *caphopicrites*, (καφος, esalazione, πικρος, amaro); nome imposto da *Desveaux* al principio giallo del rabarbaro, non ancora però ben conosciuto e che pare formato dalla rabarbarina congiunta ad altra sostanza.

CAFURA; lo stesso che canfora; termine da pochi scrittori e non medici usato.

CAGAN, vicino a Nantes in Francia, ove trovasi una sorgente d'acqua tiepida, che pare essere di natura solforosa.

CAGASTRICO, add. *cagastricum*; *Paracelso* dava questo epiteto a tutte le malattie prodotte da principio contagioso o venuto da corruzione.

CAGASTRO, s. m., *cagastrum*; nome dato da *Paracelso* a qualunque principio morboso non congenito, nè ereditario, ma generato dal contagio o dalla corruzione.

CAGIONEVOLE, add., *valetudinarius*; infermiccio, malaticcio, accasciato.

CAGLIARE. V. Quagliare.

CAGLIATO. V. Quagliato.

CAGLIO, s. m., *gaglium*, genere di piante della tetrandria monoginia, e delle rubiacee, di cui s'adopravan anticamente in medicina molte specie. V. qui sotto, e Asperina.

CAGLIO, gallio, erba zolfina, presuola, *galium verum*; pianta perenne della tetrandria monoginia, e delle rubiacee, così chiamata caglio, pella proprietà che ha di quagliare il latte. Se n'usano le cime come rimedio leggiermente astringente, e vantato quale antiepilletico. — bianco, ingrassabue, pergolato, robbia selvatica, s. m.; *galium mollugo*; i fiori di questa specie vennero anche a' nostri dì commendati nell'epilessia e nella podagra.

CAJEPUT. V. Olio di cajeput.

CAINANA e cainca; radice dell'arboscello *chiococca racemosa L.*, della pentandria diginia, e delle rubiacee, che cresce alle Antille, alle Floride ed al Brasile: rimedio drastico, e incitante del sistema uterino.

CAITOSI, s. f., *chaitosis*, (χαίτη, pelo lungo, e duro); si riferisce ai capegli, od ai peli duri e spessi come il crine dei cavalli.

CALABA, s. m., *calophyllum*; genere di piante della poliandria monoginia, e le cui specie tutte, delle guttifere, crescono sotto i tropici. Il taccamacca, *calophyllum inophyllum*, fornisce il balsamo verde, che cola dal suo tronco, e dai suoi rami. — Il Balsamo Maria proviene dal *calophyllum balsamum Mariae*, ed il *calophyllum caalba*, oltre a' frutti mangerecci, quantunque poco piacevoli, contiene ne' suoi mandorli un olio pur mangereccio.

CALAGUALA, caleguela, s. f., *aspidium calaguala*; felce poco conosciuta del Perù, il cui stipite, impropriamente chiamato radice di calaguala, rotondo, sottile, compresso, giallo-bruno di fuori, bianco internamente, di odore spiacevole, e di sapore molto amaro, dee essere annoverato tra i tonici, e gli

stimolanti, quantunque sieno state singolarmente esagerate le sue proprietà mediche.

CALAMANDREA; CALAMANDRIN; } è uno dei nomi del Camedrio.

CALAMBAC. V. Agaloco.

CALAMEDONE, calamedono, s. m., *calamedon*, κάλαμηδον, (κάλαμος, canna); specie di frattura obbliqua, secondo gli uni, longitudinale, o comminutiva secondo altri.

CALAMENTO; sinonimo di calaminta.

CALAMINA, s. f., *calamina*, (καλὸς, buono, *mina*, miniera); antica nome del protossido di zinco naturale.

— elettrica. V. Calamina lamellosa.

— lamellosa; silicato di zinco allo stato nativo.

— terrosa; carbonato anidro di zinco.

CALAMINARE, add., *calaminaris*; che è relativo alla calamina.

CALAMINTA folio ircano. V. Nepitella.

CALAMINTA MONTANA, nepitella salvatica, menta cedrata, s. f., *thimus calamintha*; pianta perenne della didinamia gimnosperma e delle labbiate, che di presente serve soltanto a far numero ne' composti della triaca.

CALAMITA. V. Storace.

CALAMITA, s. f., *magnes*; varietà difforme, ossia amorfa del ferro ossidulato, che ha però la virtù di attrarre il ferro. — Corpo che possiede naturalmente questa virtù, od a cui l'arte la comunicò.

CALAMITATO, add., *magneticus*; stato fregato con calamita, od armato di calamita; ago calamitato.

CALAMO aromatico, acoro vero, acoro calamo, erba cannella, s. m., *acorus calamus*; pianta d'Europa, dell' esandria monoginia, e delle aroidi, la cui radice aromatica, acre, ed amara, era altre volte spesso usata come tonica, e stimolante: di presente presso che obbliata.

— scrittorio, *calamus scriptorius*; parte anteriore del quarto ventricolo del cervello, che si continua coll' acquidotto di Silvio, e che posa sul midollo allungato. Trae il suo nome dalla forma, che appresenta approssimativamente il becco di una penna temperata per iscrivere. — Anaglife.

CALASIA, s. f., *chalasis*, (χάλασις, io rilascio); rilasciamento. *Wenzel* dà questo nome all' allontanamento d'una parte della cornea staccata dalla sclerotica per una ferita, o per l'ippopio.

CALASTICO, add., *chalasticus*, (χαλαστικὸς; rilassante). *Galeno* si è servito di questa parola, per indicare i medicamenti acconci a diminuire la tensione delle fibre.

CALATIDE, s. f., *calathides*, (καλαθὶς, piccolo castello); nome dato da qualche botanico a ciò che altri chiamano capitulo, ed a ciò che anticamente chiamavasi fiore composto.

CALAZA, CALAZIA, } s. f., (χάλαζα, gragnuola); tumore delle palpebre, duro, rotondo, trasparente, e che rassomiglia ad un grano di gragnuola. Si dà pure questo nome a due specie di corde legamentose che ritengono in sito il rosso dell' uovo.

CALAZONE. CALAZOSI. } V. Calazia.

CALCAGNO, CALCANEO, } s. m., *calcaneum*, *calcaneus*, πτέρνα, (*calcare*, calpestare); il maggior osso del tarso, quello che forma il calcagno, così chiamato perchè esso tutto sopporta il peso del corpo nella stazione, e nella progressione. — Osso

l garetto nel cavallo, secondo *Bourlat*, e *Gerard*.

CALCANEO-SOTTO-FALANGIO, add. e s. m., *calcaneo infraphalangicus*. Nome imposto da *Chaussier* al muscolo abduttore sì del llice che del mignolo del piede r causa della loro inserzione.

*CALCANEO-SOTTO-FALANGINIANO, add. e s. m., *calcaneo infra phalanginianus*; nome dato *Chaussier* al flessor breve coune delle dita, che s' attacca al lcaneo, ed alla superficie infeore delle seconde falangi.

CALCANEO-SOPRA-FALANEZZIANO, add. e s. m., *calcaneo-pra-phalangettinianus*; nome che *haussier* dà al muscolo breve esteore comune delle dita.

CALCANTE; antico nome del lfato di rame.

CALCAR, s. m.; parola latina ne significa sperone. Molti anatoici così chiamarono il calcagno.

CALCARE, CALCARIO, add. e s. m., *calcaris*, (*calx*, calce); che è fatto calce, o che ne contiene: terra, etra, territorio, sale calcare. Quea parola presa nel sostantivo inci appo i geologi tutte le varietà el carbonato di calce.

CALCATREPPOLA. CALCATREPPOLO. Centaurea minore. Eringio. È anche nome i un fungo mangereccio che nasce lle radici dell' eringio, detto ane cacatreppola.

CALCE, s. f., *calx*; nome anco ed ora volgare del protossido i calcio, collocato prima nelle terre lcaline, poi fra gli alcali. È una soanza di color bianco grigio, soli, poco consistente, facile a polerizzare, di sapore caustico, che ristallizza in prismi esaedri regori, inverdisce il siroppo di viole, ttira l'umidità e l' acido carbonico dell' aria, assorbisce l' acqua con avidità, riscaldandosi assai, e discioglendosi in piccola quantità in questo liquido. La calce non è in natura allo stato di purezza; s' ottiene calcinando il carbonato calcare. Serve come cateretico, ed entra in molte preparazioni depilatorie.

— aereata; carbonato di calce.

— bianca di mercurio; muriato di mercurio ammoniacale.

— carbonata; carbonato di calce.

— di antimonio con zolfo; solfuro di calce stibiato.

— di zinco; ossido di zinco.

— estinta; l'idrato di calce, o calce idrata.

— fosfata; fosfato di calce preparato.

— metallica. Prima della chimica pneumatica si dava questo nome a tutti gli ossidi metallici, di colore, più, o meno bianco, i quali s' ottengono esponendo i metalli all' azione del fuoco.

— muriatica; idroclorato di calce.

— salata; muriato di calce.

— viva; protossido di calcio, privo d' acqua, e d' acido carbonico.

CALCEOLARIE, s. f., *calceolaria*; genere di piante della diandria monoginia, e delle rinantoidi, una cui specie, la *calceolaria trifida*, originaria dell'America Meridionale, passa per febbrifuga, mentrechè un' altra, la *calceolaria pinnata*, è considerata come lassativa e diuretica dagli abitanti del Perù, ove essa cresce.

* CALCIDI, s. m. pl. V. Corpi semplici.

CALCINA; lo stesso che calce.

CALCINACCI. V. Calcolo articolare.

CALCINARE, v. a., *comburrere*; operare la calcinazione.

CALCINAZIONE, s. f., *calcinatio*, (*calx*, calce); azione di sot-

tomettere ad un fuoco vivo, e sostenuto un corpo minerale infusibile, che si vuole privare tanto dell'acqua, quanto d'ogni altra sostanza vaporizzabile che entri nella sua composizione, e che proponesi di combinare coll'ossigeno. Si calcina l'allume per liberarlo dalla sua acqua di cristallizzazione, il carbonato di calce per ridurlo allo stato di calce pura, ed altri metalli per ossidarli; quindi presso gli antichi calcinazione è lo stesso che ossidazione.

CALCIO, s. m., *calcium*, (*calx*, calce); metallo solido, di color bianco argentino, più grave dell'acqua, e pochissimo sin ad ora conosciuto, che si ottiene decomponendo la calce colla pila galvanica.

CALCITE, s. f., *chalcitis*, (χαλκός, rame); si crede che con questo nome *Galeno* abbia voluto esprimere il solfato di rame.

CALCITRAPPA. V. Cardo benedetto.

— stellata. V. Centaurea calcitrappa.

CALCOIDEO, add., *calcoideus*. Questo epiteto, oggi inusitato, fu anticamente dato ai tre ossi coniformi del tarso.

CALCOLIFRAGO, add., *calculiphragus*, (*calculus*, calcolo, *frangere*, rompere); che ha la proprietà di rompere i calcoli.

CALCOLO, s. m., *calculus*, (*calx*, calce, pietra); nome delle concrezioni che possono formarsi in tutte le parti del corpo animale, ma che s'incontrano il più spesso negli organi destinati a serbatojo, e nei condotti escretorj. Se ne rinvennero nelle amigdale, nelle articolazioni, nelle vie biliari, nelle vie digestive, nelle vie lacrimali, nelle mammelle, nelle orecchie, nel pancreas, nella ghiandola pineale, nella prostata, nei polmoni, nelle vie salivali, spermatiche, ed orinarie, nell' utero; e le cause che vi danno origine sono poco note. Uno dei loro effetti generali si è d' irritare, come corpi stranieri, le parti in mezzo a cui si trovano, e di produrre la ritenzione più o meno compiuta dei liquidi, pe' quali essi si formarono. I sintomi variano secondo la sensibilità degli organi che fanno soffrire, e l' importanza delle escrezioni che impediscono; la loro risoluzione è ordinariamente impossibile; la loro espulsione spontanea e la loro estrazione, se possibile, sono le sole vie di risanamento che v'ha pegli ammalati di tale morbo.

— articolare, — artritico, } concrezione, che succede ne' legamenti, e nelle capsule articolari negli individui affetti dalla gotta. Sono tali concrezioni composte d'acido urico, di soda e di piccola quantità di materia animale; raramente vi si trova dell'urato di calce e dell' idroclorato di soda. Si volle, ma a torto, estendere questa denominazione a tutti i calcoli che si formano nei gottosi, qualunque sia il luogo che essi occupino. Vengono ancora comunemente chiamati calcinacci e tufi.

— biliare; concrezione, che pare composta di tutti i materiali della bile; ed altro non essere che una parte di questo liquido inspessato. Alcune di queste concrezioni sembrano contenere del picromele ed il più gran numero di esse è composto di 83 a 94 parti di colesterina, e di 6 a 12 parti di materia gialla della bile. I calcoli biliari possono trovarsi nella stessa vescichetta del fiele, ed è il caso più frequente; nella sostanza del fegato, nelle ramificazioni del canale epatico, o nel canale coledoco. I primi si chiamano cistici; i secondi epatici; e gli ultimi epato cistici. Le cause che li originano sono oscure. — Gli effetti

e producono sono spesso nulli; e
i spesso ancora possono confon-
rsi con quelli dell' epatite. Alcune
lte spontaneamente vengono vo-
itati, od evacuati per l' alvo con
na gran quantità di bile che si è
ccumulata attorno ad essi; altre
olte producono violenta infiam-
azione addominale, o ascessi, e
stole biliari, la rottura della ve-
cichetta, e uno spandimento mor-
le nella cavità del peritoneo, ecc.
li antiflogistici, quando vi sono
ccidenti infiammatorj, i mezzi va-
di a fonderli, come gli idroclorati
' ammoniaca, di potassa, o di
oda, l' acetato di potassa, il sa-
one, gli estratti di saponaria, di
mirnio, di gramigna, di cicoria
elvatica, l' alcool rettificato, o l' e-
ere solforico unito alla trementina,
l fiele di bue unito al sapone me-
licinale, i vomitivi, i purganti dra-
tici validi a determinare scosse vio-
ente, le quali agevolano la loro
espulsione, ma che possono pure
cagionare la rottura della vescichet-
ta del fiele, e finalmente l' estra-
zione de' calcoli con mezzi chirur-
gici, quando v' abbia una fistola, od
un ascesso, sono i mezzi principali
con cui si possono curare.

* CALCOLO della ghiandola pi-
neale; avviene nel corpo di questa ghiandola, ed è composto per lo più di fosfato di calce: nissun segno lo fa conoscere durante la vita.

— delle amigdale; concrezioni pietrose che si formano qualche volta nelle capsule mucose delle tonsille; si riconoscono alla vista ed al tatto: qualche volta gli ammalati li sputano, tanto soli, che col pus d' un ascesso, che mossero colla loro presenza: finora non se ne fece ancora l' analisi chimica.

— delle mammelle. *Haller* riferisce che una concrezione di color giallo bianchiccio, e che aveva la forma d' uno dei condotti escretorj della ghiandula mammaria, fu estratta da un ascesso, che aveva la sua sede in quest' organo.

— dell' orecchie; concrezione dura, leggiera, ed infiammabile, che nasce nel condotto uditivo esterno, e che altro non è che cerume indurito. Sono tali calcoli spesso la causa di sordità. Si riconoscono alla semplice vista, e si estraggono con una molletta adattata, o con un cucchiajo, dopo averli staccati dal canale con qualche injezione saponacea.

— del pancreas; affezione rarissima, e pochissimo conosciuta. Questi calcoli sono composti di fosfato di calce e di materia animale.

— della prostata; concrezione composta di fosfato di calce che si osserva comunemente nella spessezza della prostata. I sintomi di tale affezione sono difficili a distinguersi dai gonfiamenti cronici della stessa prostata, e dai sintomi appartenenti ai calcoli urinarj.

— dell' uretra; viene quasi sempre dalla vescica, fuorchè il canale non sia stato dilatato parzialmente in modo da lasciarvi dimorare l'orina. L' ostacolo che frappone allo scolo del liquido, il tumore duro che vi forma, il risuono chiaro che si sente quando si esplora con una tenta, lo fa agevolmente riconoscere, e facilmente si estragge mercè un' incisione fatta sullo stesso luogo, ove si trova. — Calcoli fuori delle vie orinarie: si formano questi quando v' abbia qualche condotto fistoloso stretto, lungo il quale l' orina cola a goccie; sono di facile ricognizione, ed estrazione. — Nel cavallo i calcoli vescicali sono composti di carbonato di calce; quelli degli intestini, di fosfato ammoniaco-magnesiaco.

— dell' utero; è rarissimo. — I

segni con cui si manifesta durante la vita sono quelli degli ingorghi cronici dell' utero; in conseguenza non è che dopo la morte che si può verificarne l'esistenza. — I fasti però dell' anatomia patologica non pochi ne enumerano, come si può vedere nelle opere di *Morgagni*, *Lieutaud*, *Portal*; e non ha guari in un foglio periodico di Medicina Torinese si legge l'osservazione di voluminoso calcolo uterino felicemente estratto da un valente chirurgo militare, il quale ne diede esatta monografia patologica, appoggiando la genesi di tale rara affezione alle alterate leggi fisiologiche della mucosa tappezzante il viscere procreatore nelle varie, lente, e croniche irritazioni e flogosi, a cui va sottoposto.

CALCOLO del ventricolo. È rarissimo; quasi sempre viene al ventricolo trasportato dalle contrazioni antiperistaltiche degli intestini; altre volte se ne inghiotte gli elementi. Qualcuno pensa che l' uso delle polveri assorbenti vi può dare origine. Movono questi calcoli i fenomeni stessi della gastrite cronica.

— intestinale; concrezione molto comune negli animali (V. Bezuare) e rarissima nell' uomo. Le cause che la possono produrre sono poco note: qualche volta un calcolo biliare le serve di nocciolo. La composizione è varia. Sono tali calcoli leggieri, duri, fetidissimi, e non infiammabili. Si sviluppano d' ordinario nelle appendici degli intestini tenui, o nelle cellule degli intestini crassi, qualche volta nelle ernie antiche, finchè non si trovano nelle stesse vie delle sostanze alimentari, non cagionano alcun accidente sinistro; quando all'opposto vi sono, allora possono svegliare tutti i sintomi d' un grosso corpo straniero, la difficoltà del corso delle materie, la loro ritenzione compiuta, ecc. Si sente il tumore ambulante colla semplice esplorazione delle pareti addominali. Qualche volta si mandan fuori col vomito; più spesso pervengono all' ano, ed escono spontaneamente, oppure vengono estratti.

— lacrimale; concrezione rarissima che si forma nelle vie lacrimali, ove produce ascessi e fistole che si curano coll'estrazione del calcolo. Non ne fu ancor fatta l'analisi.

— orinario, o vescicale: si forma a spese dei materiali cristallizzabili dell'orina, e si trova non solamente in tutta l'estensione delle vie orinarie, ma eziandio nei seni fistolosi, e dovunque l'orina passa, o vi soggiorna naturalmente, od accidentalmente. L' acido urico, l'ossalato di calce, qualche fosfato, ed una materia animale particolare entrano spesso nella composizione di que' calcoli che s' incontrano nei reni e negli ureteri. Quelli che stanno nella vescica hanno una composizione molto più varia. L' acido urico, l' urato d' ammoniaca, l' ossalato di calce formano calcoli, la cui superficie è disuguale e scabra. La selce, il fosfato di calce, quello d'ammoniaca, e di magnesia, ecc., uniti a materia animale particolare sono le sostanze che entrano nella composizione degli altri calcoli vescicali. Le cause che li promovono sono oscure. Alcuna volta un grumo di sangue, una porzione di muco, un corpo straniero servono di nocciuolo; altra fiata questi calcoli acquistano uno sviluppo considerabile, senza produrre alcun incomodo; il più spesso sono accompagnati d' accidenti gravi; quando sono piccolissimi, possono essere spontaneamente espulsi. Non si possono mai sciogliere, e quando la natura non ne-

a liberarsene si deggiono estrarre
a una operazione chirurgica, pur-
e si possano raggiugnere. Gli ac-
enti prodotti dai calcoli urinarj,
i soccorsi che essi esigono va-
no secondo il luogo che occu-
no. Quelli che hanno la loro sede
reni, e che si chiamano renali,
nno quasi sempre una forma ir-
golare ; alcune volte rimangono
sservati ; altre volte si limitano
produrre di quando in quando
cessi di colica nefritica, accom-
gnati, o no d'urine sanguinolenti
torbide ; spesso determinano l'in-
mmazione dei reni, che degenera
asi sempre in cronica affezione,
quale trae seco lo stemperamento
l'organo renale, ascessi, fistole,
ti gli accidenti della tisichezza
ale e la morte dell' individuo.
metodo generale di cura è rin-
scante, ed antiflogistico, fu pro-
sta da alcuni la nefrotomia ; ma
ficilmente si può eseguire, se non
e allorquando un canale fistoloso,
tosi spontaneamente, può con-
rre lo stromento sino al calcolo;
questo caso è rarissimo. — I cal-
i degli ureteri, vengono dai re-
e non eccitano cattivi accidenti
e quando hanno acquistato un
lume tale da opporsi al corso
l' orina, e distendere tutta la
rte dell' uretere che loro è su-
riore, od hanno una superficie
uguale con cui irritare la mem-
ana mucosa, e cagionarvi dolori,
morragie e ascessi, ecc. Questi
cidenti, la natura e la sede dei
lori vagliono a farli riconoscere;
si sono fermati alla parte infe-
re dell' uretere, si possono sentire
l dito introdotto nell'intestino ret-
La cura generale è la stessa della
ecedente. L' operazione chirurgi-
non conviene che in caso sieno
si per entrare nella vescica. — I
lcoli vescicali sono i più comuni;
alcuna volta vengono dai reni, più spesso si formano nella stessa vescica. Il peso al perineo, talora non so qual senso d'un corpo che gira quando l' ammalato si move, il dolore all' estremità del glande negli uomini, il desiderio, ed il bisogno di spesso orinare, l' interruzione improvvisa, ed a più riprese del zampillo delle orine, nella loro emissione, le orine sanguigne, e tutti i sintomi d'una cistite da prima acuta, quindi cronica, sono i segni principali che ne fanno sospettare l'esistenza, la cui certezza non si acquista che mercè il cateterismo fatto con una tenta di metallo, onde meglio verificarne la natura, il volume e la figura. Alcuna volta, quando i calcoli sono piccolissimi, vengono espulsi colle orine; ma pur troppo rimangono d'ordinario nella vessica, di cui finiscono per alterare l' organismo, se non si estraggono mediante l' operazione chirurgica. (V. Litotomia).

CALCOLO polmonare ; concrezione che si osserva spesso nei polmoni degli individui ammalati di polmonia cronica, e che si riputò ora come causa ora come effetto di questa affezione. — La figura di tali calcoli è sempre irregolare, il loro volume varia dal grano di miglio a quella d'una noce, ed il loro numero è alcuna volta sì prodigioso, che il polmone trovasi quasi come ripieno. Qualche ammalato ne espelle colla espettorazione senza sembrarne incomodato; ma più spesso la loro presenza promove sintomi di tisichezza.

— salivare ; concrezione ordinariamente composta di fosfato di calce, e di materia animale, e che sviluppasi nello spessore delle ghiandole salivari, o ne' loro condotti escretorj. Nel primo caso è facile confonderla con un semplice gon-

filamento della sostanza della ghiandola; nel secondo, oltre che impedisce lo scolo del liquido, si può quasi sempre riconoscerla al tatto. Si estrae mediante un'incisione fatta, per quanto possibile, nell'interno della bocca.

CALCOLO spermatico. Se ne trovò alcuna volta nelle vessichette seminali dei cadaveri. Difficilmente si possono questi calcoli riconoscere in vita. La loro analisi non è ancora stata fatta.

CALCOLOSO, add. e s. m., *calculosus;* che è relativo alle concrezioni calcolose, che è affetto di calcolo.

CALDAJA, s. f. *caldarium;* grande vaso di rame, o di metallo, che serve alla preparazione degli alimenti, o dei medicamenti.

CALDAS, in Portogallo, a dieci leghe da Lisbona, possiede acque solforose acidule, la cui temperatura va a 93 gradi di F.

CALEFACIENTE, add. e s. m., *calefaciens;* alimento, o rimedio che produce un aumento d'eccitamento, e specialmente la stitichezza.

CALEFAZIONE, s. f., *calefactio, (calor,* calore, *facere,* fare); azione di riscaldare.

CALEGUELA. V. Calaguala.

CALENDOLA, } fiorrancio, s.
CALENDULA, }
f., *calendula;* pianta perenne della poligamia necessaria e delle corimbifere, le cui foglie e i fiori adoperavansi già come rimedio stomachico e nelle ottalmie e nell'itterizia.

CALENTURA, s. f., *calentura, (calere,* aver caldo); si dà questo nome ad una malattia, a cui sono esposti i marinaj che viaggiano sotto la zona torrida; ed ha per carattere violentissimo delirio.

CALI, lo stesso che alcali. V. Alcali.

CALIBE; acciajo.

CALIBEATO, add., *chalybeatus, (calybs,* acciajo); sinonimo di ferruginoso e di marziale; raramente in oggi usato. — Vino calibeato; vino bianco in cui si è posta a digerire limatura di ferro, od al quale si aggiunge una soluzione di tartrato di potassa e di ferro.

CALIBIONE, s. m., *calybium,* (καλύβη, loggia, capanna); nome dato da *Mirbel* ai frutti coperti, formati da una, o più ghiande, contenute in una cassula, come quella della quercia, del tasso, del castagno.

CALIBO. V. Acciajo.

CALICE, s. m., *infundibulom,* (κάλυξ, tazza). Gli anatomici danno questo nome a piccoli condotti membranosi che abbracciano la circonferenza dei tubetti dei reni, e s'aprono profondamente nella pelvi, ove vi trasmettono l'orina. Il loro numero varia da sei sino a dodici in ciascun rene. — Involucro esterno dei fiori il cui perianto è doppio, o lo stesso perianto quando è semplice.

CALICEATO, add., *caliceatus;* che trovasi circondato da un calice; fiore caliceato, frutto caliceato.

CALICETTO, s. m., *caliculus;* piccolo calice. Nome dato dai botanici ad una, o più brattee, che in certi fiori sono alla base esterna del calice.

CALICIFLORO, add., *caliciflorus; (calyx,* calice, *flor,* fiore), che nasce sul calice; corolla caliciflora.

CALICINEO, add., *calicineus;* che è relativo al calice. Squama calicinea, foglietta calicinea.

CALICINIANO, add., *calicinianus;* che ha i caratteri d'un calice. — Inviluppo caliciniano, quello che il calice forma intorno a certi pericarpi proveniente da ovajo libero.

CALICULATO, add., *caliculatus*; e è provvisto di calicetto: ca- e caliculato, fiore caliculato.

CALIGINE, s. f., *caligo*, nebbia; curamento della vista prodotto da na macchia della cornea. — La acchia stessa.

CALITTRA, s. f., *caliptra*; quel ono o cappuccio, che cuopre al di pra de' muschi il frutto.

CALITTRATO, s. f., *calyptra- s*; che è provvisto di calittra o appuccio. V. Questa parola.

CALLIBLEFARO, s. m., *calli- 'epharon*; (καλλος, bellezza, βλέφα- ον, palpebra). *Galeno* dava questo ome a tutte le sostanze proprie ad bbellire le palpebre.

CALLIPEDIA, s. f., *callipedia*; καλλιπαιδια, (κάλλος, bellezza, παις, anciullo); arte chimerica di fare ei fanciulli.

CALLO, s. m., *gemursa*, *clavus edis*; piccolo tumore duro, e cor- eo che si sviluppa in sulle parti spor- genti delle falangi del piede, comu- nemente prodotto dalla pressione che vi fanno le strette calzature. La forma dei calli è quella d' un chiodo, la cui testa larga, e con- vessa sporgerebbe sopra il livello della pelle, e la punta conica, ed ottusa si conficcherebbe entro gli integumenti, e per fino sino ai ten- dini delle falangi, ed al periostio. La semplice immersione dei piedi nell'acqua calda basta qualche volta per farli staccare; in ogni caso la cauterizzazione, o l' ablazione col gamautte può distruggerli; ma que- sti metodi non solamente non sono senza pericolo, ma non valgono ad impedire la ricaduta nel morbo, quantunque si faccia uso di calza- ture più larghe. Qualche volta un ascesso sviluppato dall' irritazione prodotta dal callo, lo solleva, lo distacca, e ne libera per sempre l' ammalato. — Tuberosità verru- cosa, *tuber verrucosum*; specie di callo duro che viene al di sopra dell' articolazione, metatarso-falan- gica del primo dito. — Elevazione della palma del piede, proveniente da esostosi.

CALLO, s. m., *callus*, o *callum*; mezzo di cui la natura si serve per effettuare la riunione dei frammenti d' un osso fratturato, che già si credette provenire dall' induramento del sugo osseo che si spande tra i frammenti; poi il seguito dell' ossi- ficazione, in forma di ghiera, del periostio, e della membrana midol- lare, o il prodotto di cicatrice si- mile a quella delle parti molli. *Du- puytren* pensa che in seguito a tutte le fratture succedono due specie di callo. Uno *provvisorio* circonda a foggia di ghiera i frammenti sì al- l' interno del canale midollare ch'e- gli ottura, che all' esterno dell' osso, ove forma un tumore; proviene dal- l' ossificazione della membrana mi- dollare, e del periostio, ed è ido- neo ad essere accomodato, incurvato, o rotto da' varj accidenti, o dall' arte istessa. L'altro *definitivo*, si forma molto più tardi, ed è il risulta- mento d' un lavoro di riunione che si fa tra le estremità degli stessi ossei frammenti. La sua formazione fa scomparire il callo provvisorio, ed in conseguenza ristabilisce il ca- nale midollare, allorchè trattasi di un osso lungo, o cilindrico, ed in ogni caso sempre discioglie il tu- more esterno. La sua solidità è tale che uno sforzo qualunque rompe piuttosto l' osso altrove, che nel sito della frattura. — Tumore al- tresì che indica il luogo, ove l'osso fu fratturato, e quello ove i due estremi d' un tendine si sono riu- niti, dopo essere stati divisi da una ferita, e da un ulcere. — Inspessa- mento, ed indurimento dell' epider- mide nei punti ove la pelle è espo-

sta a ruvide fregagioni, e che si vince, dopo averlo rammollito con cataplasmi emollienti, mediante lo stromento tagliente, o la pietra pomice.

CALLOSITA', s. f., (*callositas*, durezza); inspessamento, ed indurimento dell' epidermide. — Durezza che si osserva alcuna volta nelle piaghe antiche, intorno ad ulcere vecchie, ed ai seni fistolosi.

CALLOSO, add., *callosus*, (*callus*, durezza); che è duro, o ripieno di durezze. — Ulcera callosa; ulcera, i cui margini sono spessi, e duri. — Corpo calloso. V. Questa parola.

CALMANA. V. Pleurisia.

CALMANTE, add. e s. m., *sedans*, che produce calma, e addolcisce. Rimedj calmanti.

CALMELEA. V. Camelea.

CALOMELANO, *calomelas*, s. m., (καλὸς, bello, μέλας, nero); antico nome del protocloruro di mercurio, stato per sei volte sublimato.

CALORE, s. m., *calor*, θέρμη; sensazione particolare che la trasmissione del calorico ci fa provare. — Calore animale; calorico che si sviluppa continuamente dal corpo degli esseri viventi, e che fa sì che mantengano una temperatura quasi sempre eguale, qualunque sia quella dei corpi in mezzo a cui si trovano. — Calor degli animali, o esser in calore, orgasmo genitale, quello aumento di calore che si manifesta ad epoche periodiche nelle cavalle, e negli altri animali. — In Medicina s'intende del calore straordinario che gli ammalati risentono Quando egli è *interno*, non è percettibile che da essi; *esterno*, diventa sensibile al tatto, ma non è mai così forte la sensazione che produce, come quando havvi un formicolio alla palma della mano. — Con siccità alla pelle, allora dicesi *calore acre*, *mordente*. *Il calore alituoso*, *madido* è quello che è umido, e molto elevato. *Calore secco*, quando havvi soppressione della traspirazione. — *Calori del fegato*; sono macchie rosse, livide, che compajono alla pelle, e che gli antichi credevano provenire da un' intemperie calda del fegato.

CALORICITA', s. f., *caloricitas*, (*calor*, calore); facoltà di sviluppare la quantità di calorico necessaria alla vita, e non la facoltà, secondo alcuni, di conservare un calore superiore a quello, in mezzo a cui si vive; poichè vi sono dei corpi viventi, la cui temperatura è inferiore a quella dell' atmosfera in mezzo a cui si trovano. Tutti gli esseri viventi posseggono questa facoltà, della quale a torto se ne fece una proprietà vitale distinta, poichè non è che un risultamento necessario dell' esercizio della vita.

CALORICO, s. m., *caloricum*, (*calor*, calore); nome con cui s'indica il principio, la cui azione sopra i nostri organi determina i varj gradi della sensazione del calore, sia poi essa una semplice proprietà della materia, od una modificazione della luce, od una modificazione d'un fluido ancora incognito, o finalmente il risultamento delle ondulazioni d'una materia infinitamente piccola. — Chiamasi calorico libero, quello che fa provare la sensazione del calore; calorico specifico, quello che è necessario per portare ad uno stesso grado la temperatura di molti corpi eguali in peso: calorico combinato, latente, o di fluidità (*Blaek*), quello che fa parte della maniera di essere di ciascun corpo, e che non è in modo alcuno sensibile a noi; calorico raggiante, quello che sfugge dai corpi sotto forma di raggi divergenti.

CALORIFICAZIONE, s. f., *calo-*

ficatio, (*calor*, calore, *facere*, fare); coltà di produrre calore.

CALORIFICO, add., *calorificus*; ne riscalda. *Potere calorifico dei ggi della luce*; poichè questi si stinguono dai fisici in *luminosi*, l in *calorifici*.

CALORIMETRO, s. m., *calori-etrum*, (*calor*, calore, μετρον, mi-ura); istromento di cui si fa uso er determinare la quantità di ca-orico specifico contenuto in un cor-o, giusta la quantità di ghiaccio i' egli squaglia.

CALORINESI, CALORINOSI, } *calorinosis*, s. , (*calor*, calore, νόσος, malattia); ome dato da *Baumes* a certi mali, ne, secondo lui, hanno per carat-ere un' alterazione notabile nella uantità del principio del calore nimale.

CALOSCIO; lo stesso che debole, enero.

*CALOTTA, s. f., *pileolus*; spe-e di berretto con sostanze medi-inali che si adatta al capo massi-ne pella cura della tigna.

CALTA PALUSTRE, farferugio, s. , *caltha palustris*, *populago major*; ianta della poliandria poliginia e elle ranuncolacee, le cui gemme ossonsi adoperare nei cibi a vece e' capperi.

CALUMBA. CALUMBO. } V. Columbo.

CALTERITO, add., *laesus*; lo esso che scalfitto, che ha scalfittura.

CALTERITURA, s. f., *laesio*; la-erazione superficiale, scalfittura, lbrasione.

CALVEZZA, CALVIZIE, } s. f., *calvities*, *calvus*, calvo); stato della testa riva di capegli. — Calvizie delle alpebre, mancanza di ciglia lungo margini delle palpebre.

CALVO, add., *calvus*; che non ha apegli, od almeno pochissimi.

CALZARE, v. a., si dice *calzare un cavallo*, *una vacca*, *un bue*, quando loro s'avviluppano di pannolini imbevuti di qualche liquore le gambe, per alcuna infermità.

CAMALEONTE bianco. V. Carlina.

CAMALEONTE, lo stesso che camelcone.

CAMAMILLA. V. Camomilla.

CAMARA, s. m., *lantana*; genere di piante della didinamia angiosperma, e delle verbenacee, la maggior parte delle cui specie esala odore aromatico fortissimo. Si mangiano al Brasile i frutti della *lantana involucrata*, che sono aciduli.

CAMARINA, s. f., *empetrum*; genere di piante della dioecia triandria, e delle ericlie. In Portogallo si fanno specie di limonea coi frutti dell' *empetrum album*; e in Francia si mangiano quelli dell' *empetrum nigrum*, le cui foglie si credono pure antiscorbutiche.

CAMARIS, piccolo cantone vicino a Silvanes, nelle provincia dell' Aveyron, in Francia, che possiede acque minerali ferruginose acidule fredde.

CAMAROMO, s. m., CAMAROSI, s. f., } *camaroma*, καμάρωτις, (καμάρα, arco); specie di frattura dal cranio, i cui frammenti sono disposti in modo a formare una volta appoggiata colla sua base in sulla dura madre. (*Galeno*, e *Paolo d'Egina*).

CAMBIO, s. m., *cambium*; nome dato anticamente ad un preteso sugo nutritivo, che si supponeva avesse origine dal sangue, e dopo non so quale azione, e non so quale assimilazione, fosse valido ad immediatamente riparare le perdite fatte dagli organi. — Fluido, chiaro, e limpido, che diventa insensibilmente spesso, il quale trovasi nelle piante tra l'alburno, e la mem-

brana interna della scorza detta libro, che è formato dal sugo discendente, misto ad una parte dei sughi proprj del vegetale. A misura che s'inspessisce si formano alcuni fili nel suo interno; quindi s'organizza, e prende l'aspetto del tessuto vegetale.

CAMBO, villaggio della provincia de' Bassi Pirenei, in Francia, che possiede una sorgente ferruginosa acidula fredda, ed un'altra solforosa, la cui temperatura è di 18 gradi R.

CAMBOGGIA GOTTA, s. f., *cambogia gutta*; albero della poliandria poliginia, e delle guttifere, che cresce in Asia, e che somministra la *gomma gotta* che ci viene da quelle contrade.

CAMBONNES, villaggio poco lontano da Castres, in Francia, ove trovasi delle acque minerali, che si credono ferruginose ed acidule.

CAMBUCA, s. f., *cambuca; cabucca membrata;* nome dato da *Paracelso* ad una specie di tumore ulcerato agli inguini.

CAMEDRIO, calamandrea, calamandrina, querciola, s. m., *theucrium chamaedrys*; pianta perenne del genere teucrio, di sapor amarissimo, usata nelle intermittenti.

CAMEDRITE; vino nel quale si fece infondere della querciola.

CAMELEA, s. f.; *daphne mezereon;* arboscello che appartiene alla ottandria monoginia ed alle timelee. Contiene un principio acre, e molto irritante, per cui gli antichi se ne servivano come purgante. — Ma si teme giustamente oggi a darlo internamente, e non si usa più che la decozione delle sue foglie all'esterno come detersivo, e la corteccia come vescicatorio.

CAMELEONTE bianco; nome dato anticamente alla carlina senza stelo, e specialmente alla sua radice.

— minerale. Gli si dà questo nome, per le varie gradazioni che appresenta la sua dissoluzione, tanto lasciata in balìa a sè stessa, che trattata cogli acidi, o cogli alcali; una combinazione di perossido di manganese, e di potassa, o di soda, la quale si fa mercè l'assorbimento d'una certa quantità d'ossigeno; egli è o un manganesiato di potassa, o un composto di perossido di manganese, e di potassio, secondo l'uno dei due ossidi, a cui s'unisce il sopra più d'ossigeno, ciò che non fu ancora determinato.

CAMELLINA, cammellina, camamina, dorella, miagro, miagro falso, s. f., *myagrum sativum*; pianta erbacea della tetradinamia siliculosa, e delle crocifere, che si coltiva in diversi siti d'Europa pe' semi; da cui ricavasi olio da bruciare.

CAMEPIZIO. V. Iva.

CAMERA, s. f.; *camera*; κάμαρα; spazio compreso tra la capsula cristallina, e l'iride da una parte, e tra l'iride, e la cornea trasparente dall'altra. Quantunque di fatto non vi sia nell'adulto che un sol vacuo; s'indica la prima parte col nome di *camera posteriore*; e la seconda con quella di *camera anteriore*. — *Geoffroy-Saint-Hillaire* distingue pure nel tubo vocale, esteso dalla glottide sino alle labbra, una *camera laringea*, ove si forma la voce propriamente detta, la voce prima; ed una *camera linguale*, separata dall'altra per mezzo dell'ioide, ove si forma la parola.

CAMERAZIONE. V. Camarosi.

CAMICIA, s. f., *indicula*; si chiama camicia, ovvero giubberello e giubbetto coattivo una veste, le cui maniche sono chiuse e che si ferma di dietro. È fatto ordinariamente di tela forte e s'adopra per contenere i maniaci, o i malati che sono in violento delirio.

CAMMELLINA. V. Camellina.

CAMMINARE, v. a., *ambulare*, movimento alternativo di flessione, e d'estensione de' membri inferiori, pe' quali l'uomo si trasporta da un luogo all'altro.

*CAMOBRIORRETA, s. f., *chamobryorrheta*; (χαμαι, a terra, βρυον, alga, ῥεω, scorro); sinonimo greco moderno della calendula officinale.

CAMOMILLA, s. f., *anthemis*; genere di piante della singenesia poligamia superflua, e delle corimbifere, molte delle cui specie sono adoperate in medicina, come il *piretro*. — Camomilla comune. V. Matricaria. — Camomilla fetida, *anthemis cotula*; pianta erbacea, comunissima in tutta l'Europa, che esala odore forte, e spiacevole. Ha la stessa virtù della camomilla romana. — Camomilla romana, antemide, appiolina, camomila nobile, erba cotignina, *anthemis nobilis*; comune in Francia e in Italia, i cui fiori amarissimi, ed aromatici posseggono la proprietà tonica, e sono amministrati come febrifugi, e diaforetici.

*CAMOSCIO, s. m., *ibex*; capro salvatico ottimo a mangiarsi.

CAMOSCIO, add., *simus*; si dice del naso schiacciato; naso camoscio, naso camuso.

CAMOSIERS, cantone vicino a Marsiglia, ove sono acque cariche di zolfo, e d'idroclorato di soda, con carbonato calcare, ed un sale volatile; dicesi che sieno purgative, ed utili nelle affezioni erpetiche, e psoriche.

* CAMOZZA; femmina del camoscio.

CAMPAGNE, villaggio della provincia dell'Aude, in Francia, nella cui vicinanza zampillano acque minerali ferruginose, il cui calore è di 22 gradi R.

CAMPANA, s. f., *campana;* tumore rotondo, sito sulla punta del garretto. *Lafosse* la chiama *campagna*.

CAMPANIFORME, add., *campaniformis, campanulatus;* che ha la forma d'una campana; calice, corolla campaniforme.

CAMPANULA, s. f., *campanula;* genere di piante della pentandria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle campanulacee. Molte specie, come la *campanula rapunculus*, o raponzo, e la *campanula trachelina*, sono piante ortensi, di cui si mangiano le radici, e le tenui foglie crude.

CAMPANULATO. V. Campaniforme.

CAMPEGGIO, s. m., *haematoxylon campechianum;* albero originario del golfo di Campéche, ma reso indigeno alle Antille, appartenente alla decandria monoginia, ed alle leguminacee, e che somministra il *legno di Campeggio*. V. Questa parola.

CAMPSIS, s. f., *campsis,* (κάμπτω, io incurvo); incurvazione contro natura. — Sinonimo di *contrazione*.

CAMUMILLA. V. Camomilla.

CAMUSO, add., *simus;* si riferisce al cavallo che ha una depressione alla parte inferiore della fronte. — Dicesi pure *naso camuso*, parlando d'una persona che ha il naso molto breve.

CANALE, s. m., *canalis,* (χαίνω, io apro); escavazione a foggia di condotto, entro cui passa un liquido. In anatomia si dà questo nome a' condotti pe' quali alcuni lascian tragittare i liquidi, e gli altri vasi, i nervi, od altro organo qualunque. — Spazio compreso fra i due rami dell'osso mascellare, e destinato ad alloggiare la lingua.

— alimentare, *canalis cibarius*. Così si chiamano gli organi dige-

renti, che si estendono dalla bocca all' ano.

CANALE arteriale, *ductus arteriosus;* vaso che nel feto stabilisce una comunicazione tra l' aorta, e l'arteria polmonare, e che si ottura dopo la nascita.

— carotico, *ductus caroticus;* canale incavato nella parte pietrosa del temporale, il quale diretto prima in alto verticalmente, si curva tosto per recarsi indentro orizzontalmente, ed avanti: dà il passo all' arteria carotide interna, ed a molti altri fili nervosi.

— ciliare, *ductus Petiti. Francesco Petit* ha dato questo nome ad un piccolo spazio triangolare che separa il corpo vitreo dal corpo ciliare, in tutta la circonferenza del cristallino. Non si vede questo canale che spingendovi entro aria, la quale vi produce protuberanze ineguali, e riducelo quasi *increspato.*

— cistico, *ductus cysticus;* condotto escretorio della vescichetta biliare, che s' unisce ad angolo acuto coll' epatico per formare il canale coledoco.

— coledoco, *ductus choledocus;* condotto che risulta dall' unione dei condotti epatico e cistico, e che si apre obbliquamente nel duodeno, vicino alla sua ultima curvatura.

— deferente, *ductus deferens;* che si estende dall' epididimo ad una delle due vescichette seminali.

— dentario, dentale, *ductus dentalis.* Il canale dentario superiore ed anteriore, una cioè delle divisioni del sott' orbitale, discende nella parete anteriore nel seno mascellare, e dà il passo ai nervi, e ai vasi dello stesso nome. I canali dentarj posteriori sono scolpiti nella tuberosità mascellare. Il canale dentario inferiore, per cui passano i vasi, ed i nervi di questo nome, s' estende dalla faccia interna della mascella inferiore all' esterno vicino al mento.

— digerente, *canalis digestivus;* sinonimo di canale alimentare.

— di Ferrein, *ductus Ferreini;* doccia triangolare, che *Ferrein* credeva risultare dal ravvicinamento del margine libero delle palpebre, applicato contro il globo dell' occhio, e acconcio a dirigere le lagrime verso i punti lacrimali: non esiste.

— di Petit, *ductus Petiti;* sinonimo di canale ciliare.

— epatico, *ductus hepaticus;* condotto escretorio del fegato, il quale, dopo il corso d' un pollice e mezzo circa, s' unisce al cistico, per formare il canale coledoco.

— inflesso dell' osso temporale *ductus inflexus ossis temporalis;* nome dato da *Chaussier* al canale carotideo.

— intermediario dei ventricoli; questo nome fu dato alcune volte all' acquidotto di Silvio.

— intestinale, *canalis intestinorum;* porzione del canale digerente, che si estende dal ventricolo all' ano.

— midollare, *canalis medullaris;* grande cavità che occupa il centro del corpo delle ossa lunghe, e che rinchiude il midollo.

— nasale, *ductus nasalis;* condotto formato dall' osso mascellare superiore, solo, o spesso riunito all' ala inferiore dell' osso lacrimale, che succede, o tien dietro al sacco lacrimale, e che trasmette le lacrime nella cavità nasale, al disotto dell' ala inferiore.

— pancreatico, *ductus pancreaticus;* condotto escretore del pancreas, che si apre ad angolo acuto nel canale coledoco, o s' avvicina semplicemente ad esso per entrare da solo nel duodeno.

— salivare, *ductus salivar s.* Chiamasi il canale di *Stenone, condotto*

livare superiore, e quello di *War on* canale salivare inferiore.

CANALE sotto-orbitale, *ductus nfraorbitalis*; canale scolpito nella ossezza della parete inferiore del- orbita, formato dall' osso mascel- re superiore, e che rinchiude i asi, ed i nervi dello stesso nome.

— spiroide del temporale, *ductus piroideus ossis temporalis. Chaus- er* così chiama l' acquidotto di alloppio.

— stenoniano, o di Stenone, *du- us Stenonis;* canale escretorio della hiandola parotide, che si apre nella occa al livello del secondo, e terzo ente molare superiore.

— toracico, *ductus thoracicus;* aso in cui finiscono tutti i vasi ttei, e la maggior parte dei lin- tici.

— venoso, *ductus venosus;* ramo ella vena ombellicale, che s' inse- sce in una delle epatiche, e non che nel feto.

— vertebrale, *ductus vertebralis;* ndotto che si trova lungo tutta colonna vertebrale, che rinchiude midollo spinale, e che è formato alla successione dei fori vertebrali.

— Warthoniano, o di Warthon, *uctus Warthonis;* condotto escre- re della glandula mascellare, che apre al fianco del freno della ngua.

CANALI della respirazione; così nnero chiamati i bronchi.

— semicircolari, *canales semicir- lares.* Sono tre condotti scolpiti ll' interno della porzione del tem- rale, due dei quali sono verticali, uno superiore, l' altro posteriore, l il terzo orizzontale; s' aprono l vestibolo in cinque orifizi sola- ente, essendochè uno è comune due di essi.

CANAPA, canape, s. f., *cannabis tiva;* pianta annua della dioecia ntandria, e delle orticacee; che si coltiva in Europa, e della cui scorza filamentosa si fa tela. Le sue foglie sono narcotiche e stupefacenti. Il suo seme dà un olio da abbruciare.

CANAPACCIA. V. Artemisia.

CANAPUCCIA, s. f.; nome volgare dei semi della canapa.

CANARIA, scagliola, *phalaris canariensis;* pianta annuale gramignacea della triadria diginia, nativa delle isole Canarie, fatta comune e coltivata tra noi, il cui seme è il cibo prediletto dei passeri di Canaria; sta fra nutritivi.

CANCEROSO, add., *cancerosus;* che è relativo al cancro; ulcera cancerosa, tisichezza cancerosa, vizio canceroso.

CANCRO, s. m., *cancer, carcinoma*, καρκίνωμα; degenerazione dei tessuti organici in una materia chiamata encefaloide, o cerebriforme, la cui presenza è spesso annunciata da vivi dolori lancinanti, cronici, con abolizione della funzione dell' organo. Il cancro, effetto diretto, od indiretto dell' infiammazione cronica, dee essere prevenuto e domato col metodo antiflogistico interno, ed esterno; qualunque irritante accelera i suoi progressi, e precipita la morte dell'ammalato. — Rinvenendosi il cancro all' esterno del corpo, ed essendo unico, isolato, circoscritto, mobile, circondato da parti sane, in mezzo a cui sia dato portare lo stromento tagliente, allora si può eseguire l' operazione dell' asportazione. — Cancro, *ulcus cancerosus*, nome volgare delle ulcere veneree, le quali tendono ad allargarsi, distruggendo le parti circonvicine. — Cancro della lingua, o glossoantrace; così si chiama nella ippiatria il carbone di quest' organo, che dicesi pure *cancro volante* — Cancro si chiamano anche le ulceri che si manifestano

alla membrana mucosa delle narici nel moccio.

CANCROIDE, add. e s. m., *cancroideus*, (*cancer*, cancro, εἶδος, forma); che riveste la forma cancerosa; nome che fu dato da *Alibert* a certi cancri della pelle.

CANDE, villaggio vicino a Londun, che possiede acque minerali fredde acidule.

CANDELETTA, s. f., *candelula, virga cerea, cereola*; cilindro flessibile, più o meno voluminoso, destinato ad essere introdotto nell' uretra, onde ristabilire il libero passaggio dell' orina; — semplice ed oleosa, quella che è composta di sostanze solide, ed intieramente insolubili, come certi empiastri, cera, olio, piombo, minugia, ecc., questa non opera che meccanicamente sulla pareti dell' uretra; — medicamentosa; quella cioè nella cui composizione sono materie suppurative, escarotiche, ecc., postevi per aumentarne l' attività: porta il nome di esse sostanze; quindi candellette mercuriali, saturnine, ecc. — Candeletta *a ventre*; *Ducamp* così chiamò certe candelette con un rigonfiamento di quattro linee e mezzo vicino alla loro estremità, onde compiutamente dilatare le pareti uretrali.

CANDITO, add., *candum, canthum*, (*candidus*, bianco); imbianchito, purificato. Questo epiteto è dato allo zucchero cristallizzato regolarmente.

CANFORA, s. f., *camphora*; sostanza solida, bianca, trasparente, d' odor forte, aromatico e spiacevole, di sapore amaro, acre ed ardente, grassa, ed untuosa al tatto, duttile, granulata, volatile perfino alla temperatura ordinaria, molto infiammabile, ardente senza residuo, solubile in 1152 volte il suo peso d'acqua fredda, miscibile e questo liquido mediante l' unione d' un corpo mucillagginoso, solubilissima nell' alcool, negli olj volatili, e nell' acido acetico, trasformabile in *acido canforico* per l' azione continuata dell' acido nitrico, ciò che si ottiene col distillare i frammenti di legno del *laurus camphora*, raffinando per una seconda distillazione con calce, o creta la polvere bigia, ed impura che risulta dalla prima operazione. La canfora è pure in molte altre specie d' alloro, in molte labiate ed in qualche ombrellifera. È uno stimolante molto energico, che degenera in veleno, quando si amministra alla dose di due, o tre dramme.

— artificiale; sostanza cristallina, ma di forma indeterminata, granulata, risplendente, più leggiera dell' acqua, e d' odore canforato, che si ottiene facendo passare una corrente d' acido idroclorico gazoso a traverso l' olio essenziale di trementina.

CANFORATA, s. f., *camphorosma monspelliensis*. V. CANFOROSMA.

CANFORATO, s. m., *camphoras*, (*camphora*, canfora); sale prodotto dalla combinazione dell' acido canforico, con una base salificabile. Nessuno di questi sali è in natura.

— add., *camphoratus*, (*camphora*); che ha le qualità della canfora, o che ne contiene nella sua composizione; acquavite canforata, odore canforato.

CANFORICO, add., *camphoricus*, (*camphora*, canfora); nome d' un acido prodotto dall' azione dell' acido nitrico a caldo sulla canfora, cristallizzabile in aghi bianchi, opachi, effervescenti; solubile nell' acqua, nell' alcool, negli olj e negli acidi minerali; d' odore di zafferano, di sapore amaretto, volatizzabile: è senza uso alcuno.

* CANFOROSMA, s. f., *campho-*

osma, (*kamphux*, parola araba, anfora, ὀσμη, odore); genere di piante della tetrandria monoginia, delle chenopodee, la cui specie più comune la canfora di Montpelier, *camphorosma montpelliensis*, che rinviensi in copia nella Francia meridionale ha le foglie che stropiate tramandano odore di canfora, ed è tenuta vulneraria, incisiva, diuretica, sudorifera, emenagoga, ec.

CANGRENA e gangrena, s. f., *gangrena*, (γραίνω, io consumo); diminuzione più, o meno compiuta dei fenomeni della vita in una parte che finisce per imputridire. La cangrena dicesi *umida*, o *secca*, secondo che la parte mortificata è più, o meno impregnata di liquido. Si distinse ancora dietro le cause che la produssero. Così si riconobbero delle cangrene per eccesso d'infiammazione, per lesione organica del cuore e de' grossi vasi, per istrangolamento, per compressione circolare, per pressione laterale, per congelazione, per l'azione d'un principio distruttore, per vecchiezza. Quest' ultima è descritta col nome di *cangrena senile*.

CANGRENOSO, add., *gangrenosus*; che partecipa della cangrena, che offre i caratteri della cangrena.

CANICIDIO, s. m., (*canis*, cane, *coedere*, uccidere); uccisione d'un cane.

CANICOLA, canicula, s. f., *canicula*, (*canis*, cane); stella fissa, la più splendente di tutte, e che fa parte della costellazione del gran cane. — Chiamasi pure canicola quella parte dell'anno, in cui il sole si leva con questa stella.

CANICOLARE, caniculare, add., *canicularis*, (*canis*, cane); che è relativo alla canicola. — I giorni canicolari, che sono ordinariamente i più caldi dell' anno, s' estendono dai 24 luglio sono a' 23 agosto.

CANILE, s. m., *canile*; luogo ove si rinchiudono i cani sani o pigliati da malattia.

CANINO, add., *caninus*; che ha qualche relazione colla struttura d'un cane. — Muscolo canino, esteso dalla fossa canina alla commettitura delle labbra, le quali rialza, e porta in avanti. — Fossa canina, è scavata alla faccia esterna dell'osso mascellare superiore, un po' al di sopra del dente canino. — Denti canini, situati tra gli incisivi ed i molari in numero di quattro, uno a ciascheduna mascella, ed a ciascun lato, conici, col vertice ottuso, e protuberante, e con una sola radice lunga, e compressa. — Fame canina, che nulla può soddisfare. — Riso canino, segno di sdegno prodotto dalla contrazione del muscolo canino, specialmente d'un sol lato.

CANIZIE, canutezza, s. f., *canities* (*canus*, bianco); si riferisce alla bianchezza dei peli, e particolarmente a quella dei capegli.

CANNA, o culmo, s. f., *culmus*; stelo semplice, o raramente ramificato, quasi sempre fistoloso, con nodi a certe distanze, dai quali partono foglie alterne, inguainanti: esso è proprio delle gramignacee, dei giunchi, ecc.

CANNA a spazzole. V. Canna palustre.

— aromatica. V. Calamo aromatico.

CANNACORO. V. Canna d' India.

CANNA da zucchero, o cannamele, s. f., *sacharum officinale*; gramignacea della triandria diginia, originaria delle Indie, ma coltivata in Africa, ed in America, il cui stelo è ripieno di midollo biancastro, spongioso, e rende alla spremitura un sugo dolce, ed abbondante, da cui con complicatissima operazione si cava lo zucchero.

CANNABINA, datisca, s. f., *dati-*

sca cannabina, *lutea maxima*; pianta della dioccia dodecandria, e delle orticacee, trovata utile nelle febbri intermittenti.

*CANNA DOMESTICA, } *arundo*
CANNA MONTANA, } *donax*; s. f.; pianta perenne della triandria diginia, e delle gramignacee, la cui radice ha vanto di diuretica, diafforetica, e abile a torre il latte.

CANNA palustre, canna a spazzole, canna di padule, canna salvatica, cannella, canneggiole, cannucce, spazzola di padule, s. f, *arundo phragmites*; pianta della triandria diginia, e delle gramignacee, dei luoghi paludosi, le cui radici dolcigne venivan già un tempo usate a vece della gramigna: vuolsi entri nel rob antisifilitico di *Laffecteur*.

CANNAMELE. V. Canna da zucchero.

CANNEGGIOLE. V. Canna palustre.

CANNELLA; s. f., *cinnamomum*; κινναμωμον; seconda scorza del *laurus cinnamomum*. Ha odore grato, sapore aromatico, dolce, caldo, ed anche zuccherino. Se ne contano tre specie, *la fina*, *la media*, *e la grossolana*. La prima soltanto è in istima; si estrae dai rami dell' età di tre anni. Questa scorza è stimolante, e tonica. Se ne fa uso in Medicina, nelle cucine, e nell'arte del profumiere.

— bianca, costo corticoso, s. f., *cannella alba*; nome che in commercio vien dato a due scorze biancastre, ed aromatiche provenienti dal *drymis aromatica*, o dal *drymis ponetunta*, e dalla *Wintheriana cannella*, alberi delle melacee dell'America meridionale. La seconda è la corteccia di *Winther*, e la prima è la corteccia falsa di *Winther*. V. Queste parole.

CANNELLA del Ceylan; nome dato qualche volta alla cannella ordinaria.

— Cochinchina, o di Tunkin; corteccia non ben conosciuta presso di noi; e della quale svariate ne sono le descrizioni ne' diversi autori; ruvida, ricoverta di verruchette all'esterno; dentro di color rosso cupo, di odore e di sapore che s' accosta alla garofanata, molto bruciante, assai dolce. Sarebbe ella il vero Calilavan, ossia scorza del *laurus Calilavan* che gli Indiani adoprano nei cibi e come discuziente?

— della China; sorta di cannella bigia, più grossa, e di odore meno soave di quella del Ceylan. Cresce sui monti della China.

— di Tunkin. V. Cannella cochinchina.

— falsa, cannella del Malabar, del Coromandel, cannellina; corteccia giallo-rossigna rotolata in tubi, spogliata della pellicola esterna, di sapore zuccherino, che si trae al Malabar, ed alla Cochinchina dal *laurus Cassia*. Si presume, possa essere il legno zuccherino de' Chinesi.

— garofanata, *caryophylata*; scorza sottile, poco accartocciata, molto friabile, di color bianco rossigno, che si tira dall'America meridionale, ove è somministrata dal *myrtus caryophylata*.

— regina. V. Cannella bianca.

CANNELLINA, o cannellino; in chirurgia è lo stesso che cannello, *tubulus*, (canna), ossia tubetto d'oro, d'argento, di platino, di ferro, di piombo, di legno, di cartone, di gomma elastica, ecc. allungato, cilindrico, ordinariamente retto, o curvo, di varia dimensione, che si adatta a diversi istromenti, e che serve, secondo i casi, a proteggere le parti contro l' azione tagliente, pungente, o caustica di certi istromenti che s' introducono in mezzo ad essi; a mantenere aperte certe

ghe, a porre in sito le legature, supplire a certi canali otturati, a tare dei liquidi che voglionsi inare in una cavità, ad estrarre elli che trovansi sparsi, ec

CANNELLINA. V. Cannella falsa.

CANNELLO da tenta, o suppo, s. m.; stelo d'argento o di gom elastica, che s'adopra ad introre più facilmente le candelette l'uretra. Questo stromento fu di nuovo perfezionato e assai vano da *Ducamp*. — Cannello è pure o stromento che serve a tener a la tenta e facilitarne l'introzione nel cateterismo del canale sale, secondo *Laforest*.

— da filacciche, s. m.; specie stilo che termina ad una delle sue remità in un bottone, ed è biforo all'altra, in guisa che le filacce che vi si appongono non poso scorrere, e sfuggire mentre ngono spinte nei seni fistolosi.

CANNELLO, *calamus*, (καλαμος, nna); è anco quello stromento cui si fa uso per dirigere la mma d'una lampada in su picli corpi posti nell'incavo fatto un pezzo di carbone ad averne saggio chimico per via secca.

CANNONE, *occiput*; parte derena del collo. V. Anche Cannoncino.

CANNONCINO, cannone, *fraem*; parte della briglia fatta d'un zzo di ferro rotondo che entra lla bocca del cavallo; ed anche zzo di legno cilindrico che s'apera per amministrare i medicaenti ai cavalli.

CANNUCCE. V. Canna palustre.

CANTARIDE, canterelle, s. f., *ntharis*; κανθαρις, (diminutivo di νθαρος, scarafaggio). Si dà volgarente questo nome ad un insetto l genere cantaride degli Entomogisti, *cantharis vesicatoria*. È un leoptero oblungo, di color verde orato e lucente, di odore acre, nauseante. È irritante al più alto grado, e velenoso Applicato alla pelle vi alza vessica: opera specialmente in sugli organi genitali, ed urinarj.

CANTARIDINA, vescicatorina, *cantharidina*, (κανθαρος, scarafaggio), s. f.; sostanza lamellosa, micacea, bianca, risplendente, insolubile nell'acqua e nell'alcool freddo, solubile nell'alcool caldo e nell'etere; è ad essa che le cantaridi devono la loro proprietà vescicatoria.

CANTERELLE, lo stesso che cantaride.

CANTO, banda, parte, s. m., *canthus*, κανθος; — angolo dell'occhio; il canto maggiore è l'angolo interno, ed il minore l'angolo esterno.

CANTO, s. m., *cantus*; voce modulata, continuazione di suoni regolati da un ritmo, tronchi da varj spazj regolari, e rinchiusi ne' diversi gradi della scala diatonica.

CAOUTCHOUCA, gomma elastica, resina elastica, s. m.; sostanza solida, bianca, molle, flessibile, molto elastica, tenace, più leggiera dell'acqua, inodorifera, insipida, che si forma dal sugo latteo dell'*hevea gujanensis*, o *jatropha elastica*, albero della monoecia monadelfia e delle titimalee, dopo d'essere stato esposto al contatto dell'aria. Quella del commercio ha tinta nera, perchè gl'Indiani la sottomettono all'azione del fumo. È insolubile nell'acqua e nell'alcool, ma l'acqua bollente la gonfia e la rammollisce, dopo di che si può disciogliere nell'etere rettificato e negli olj volatili. Se ne forma molti stromenti di Chirurgia, cannelli, tente, di pessarj, ecc.

CAOTUCHOUC minerale; bitume di color bruno-carico, molle e molto elastico che si trova in Inghilterra nella contea di Derby.

CAP.; abbreviazione di cui si fa uso nelle prescrizioni mediche, in vece di *capiatur*, o *capiat*, cioè si prenda.

CAPACITA', s. f., *capacitas;* attitudine a contenere, relazione tra una cavità, ed il corpo ch'essa contiene, o può contenere. — Capacità pel calorico; facoltà che hanno i corpi d'assorbire ciascuno una quantità determinata di calorico, quando si elevano alla stessa temperatura.

CAPANNONE, s. m. È un salto rilevato del cavallo, che tiene il davanti, ed il di dietro ad un' eguale altezza, senza mostrare i ferri dei piedi.

CAPERN, o Capvern, terra della provincia degli alti Pirenei in Francia, che possiede una sorgente di acqua minerale salina, la cui temperatura è di 19 gradi R.

CAPELLAMENTO, s. m., *capillamentum*, (*capillus*, capello); integumento capelluto. Qualche autore usò questa parola come sinonimo di piccola fibra, fibrilla, filamento.

CAPELLATO. V. Capelluto.

CAPELLATURA, s. f., *capillitium, coma, caesaries;* riunione di tutti i capegli che coprono la testa.

CAPELLE-EN-VEZIE, luogo nell' Alvergnia in Francia, ove è una sorgente fredda e gazosa.

CAPELLIERA. V. Capellatura.

CAPELLO, s. m., *capillus*, θρίξ; si dicono capegli i peli che coprono la maggior parte della volta del cranio, dal basso dell' occipite al limite superiore della fronte, e che, formando una specie di corona al vertice, discendono circolarmente da questo punto intorno alla testa. Sono i più lunghi di tutti i peli del corpo.

CAPELLUTO, capellato, add., *capillamentouss, comosus, comatus;* che porta capegli, o che vi rassomiglia. — Cute capelluta, parte della pelle della testa, in sulla quale crescono i capegli. — Radice capelluta, quella che è ornata di numerose ramificazioni capillari. Seme capelluto, quello che porta un mucchio di peli sottili.

CAPELVENERE. V. Adianto, Asplenio.

* CAPESTRAZIONE, s. f., *capistratio;* nome da taluno dato al fimosi.

CAPESTRO, s. m., *capistrum*, (*caput*, capo); specie di fasciatura che si applica attorno alla testa per tenere ridotte le fratture, o le lussazioni della mascella inferiore. La disposizione dei giri di questa fasciatura la fa chiamare capestro semplice, doppio, od obbliquo. — Nella Medicina veterinaria s' intendeva anticamente la corda che si lega al collo del cavallo, da cui poi *incapestrarsi*, quando il cavallo s' imbroglia nel capestro, o nella corda d' attacco di esso. — *Vogel* indicò con questo nome la rigidezza tetanica del mascellare inferiore, più conosciuta sotto il titolo di trisma.

CAPEZZOLATO, add., *mamillatus;* che appresenta tubercoli in forma di capezzoli. Si diede il nome di *sostanza capezzolata* alla riunione dei capezzoli dei reni.

CAPEZZOLO, s. m., *mamilla;* tubercolo conico posto in mezzo alla mammella. — Capezzoli renali; eminenze che la sommità dei coni della sostanza tubulare del rene forma nella sua pelvi.

CAPILLACEO, add., *capillaceus;* sinonimo di capillare.

CAPILLARE, add. s. m. e f., *capillaris, capillaceus*, (*capillus*, capello); che ha la tenuità d'un capello. Tubo capillare, i fisici così chiamano i piccoli tubi, il cui diametro non eccede un trentesimo di

ice, e nell' interno dei quali cqua s' alza al di sopra del suo llo, all' immergervene una delle o estremità. — Vasi capillari; ne dato dai fisiologi ai vasi e-mamente fini, e riuniti da infi-e anastomosi, che supponesi for-re un tessuto continuo, ed in-mediario tra le arterie e le vene: esta teoria è in oggi vivamente pugnata. — Sistema capillare; nione di tutti i vasi precedenti; chat lo distinse in *generale*, che ra nella tessitura di tutti gli or-ni, ed in *polmonare*, che è pro-o del polmone. — Nome dato *Zeder* ad un genere d' entozoarj, bilito per dar posto ad una spe-di tricocefalo. — Genere di nte stabilito da *Stackouse* a spese i varec. — Stelo, foglia, pedun-o, filo staminaceo, stimmate ca-lari, ecc., che sono allungate e tili come un capello.

CAPILLARITA', s. f., *capillari-*; stato di ciò che ha la tenuità un capello. Dicesi qualche volta *pillarità dei vasi.*

CAPILLAZIONE, s. f., *capilla-*, (*capillus*, capello); frattura l cranio senza allontanamento dei ammenti, e che non si scorge che tto l' apparenza d' una fessura.

CAPITALE, add.; il nome di olvere capitale fu dato alla pol-re di Sant'Angelo. V. Questa pa-la.

CAPITATO, add., *capitatus*, *aput*, capo); che ha la forma di na specie di testa; fiore capitato.

CAPITELLO, e capello, s. m., *apitulum*; parte superiore del lam-cco, nella quale si condensano i apori che si alzano dalla cucurbi-. — Vale capezzolo. Anche com-osizione caustica da cauterio.

CAPITOMBOLO, s. m., *in caput altatio*; movimento che si presu-eva eseguirsi dal feto alla fine del settimo mese di gravidanza, e per cui la sua testa si trovava verso l' orificio dell' utero.

CAPITULATO, add., *capitula-tus*; che ha la forma d' una testa. — *Fiori capitulati*, rassomiglianti a quegli in capolino.

CAPITULUVIO, s. m., *capitulu-vium*, (*caput*, testa, *lavare*); baguo della testa.

CAPO, *caput*. V. Testa.

CAPO bianco; uno de' nomi vol-gari dell' *ammi majus.*

— gallinaccio, s. m., *caput gal-linaginis*; protuberanza longitudinale che sorge nell' interna parte dell' u-retra tra la prostata media, e le due laterali.

CAPOGATTO. V. Encefalitide.

CAPOGIRO; vertigine.

CAPOLINO, s. m., *capitulum*, riunione di piccoli fiori sostenuti da un ricettacolo comune più largo del vertice del peduncolo che lo sop-porta, e circondati da un involucro particolare, e sì ristretti gli uni con-tro gli altri da non parere da lungi che un fior solo; dicesi fiori in ca-polino.

CAPOMILLA; uno de' nomi vol-gari della *matricaria chamomilla.*

— di fior rosso. V. Adonide.

CAPOMORTO, s. m.; ciò che rimane nelle storte dopo la distil-lazione.

CAPOSTORNO. V. Encefalitide.

CAPOVENERE; lo stesso che capelvenere.

*CAPPARIDEE; s. f. p.; *cap-parides*; famiglia di piante dicoti-ledoni, polipetali a stami ipoginii, cui servì a tipo il genere capparo.

CAPPARO, cappero, s. m., *cap-paris*; genere di piante della polian-dria monoginia, che serve di tipo pella famiglia delle cappariidee. I suoi fiori in boccia, o non aperti s' acconciano in aceto per condi-mento di alcuni cibi. Si acconciano

anche i teneri frutti, e gli uni e gli altri diconsi del pari capperi.

CAPPELLETTO, s. m.; specie di lupia, che svolgesi nella spessezza della pelle del cavallo, alla punta del garetto: è mobile, quasi sempre indolente, e di mediocre volume.

CAPPELLINA, s. f., *capistrum*; (*caput*, testa); fasciatura che appresenta una sorta di berretto o di cappuccio. — Cappellina della testa, o berretto a due globi, adoperato anticamente per rimediare alla diastasi delle suture. V. Berretta d' *Ippocrate*. — Cappellina della clavicola; è praticata per contenere le fratture dell' acromio, della spina dell' omoplata, e della clavicola. — Cappellina pell'amputazione del braccio. — Cappellina ad uno o due globi per l' amputazione della coscia.

CAPPELLO, s. m., *pileus*; sorta d' abito con cui si copre la testa. — Massa spessa che ricogliesi alla superficie de' tini, ne' quali si fa fermentare il mosto della birra, e che è formato di birra, di fermento, d' amido e forse d' orzeina.

CAPPERO. V. Capparo.

CAPPONE, luogo nell'isola d'Ischia, vicino a Napoli, in Italia, ove è una sorgente d' acqua carica di carbonati di soda, e di calce, e d' idroclorato di soda.

— *capo*, *capus*; gallo castrato, da cui viene capponare, ch'è lo strappamento de' testicoli o delle ovaja negli uccelli domestici. V. Castrazione.

CAPRAGGINE, avanese, lavanese, ruta capraria, *galega officinalis*; pianta della diadelfia decandria e delle leguminacee, di sapor amarognolo usata nelle farmacie.

CAPRARIA, s. f., *capraria*; genere di piante della didinamia angiosperma, e delle personate, una cui specie, la *capraria biflora*, è conosciuta col nome di *tè del Messico*, perchè in America, ove cresce, si fa uso dell' infusione teiforme delle sue foglie, che hanno soavissimo odore.

CAPREOLARE, add., *capreolaris*; (*capreolus*, viticcio della vite). Qualche autore ha chiamato *vasi capreolari*, i vasi spermatici, pelle tortuosità che appresentano nel loro andamento.

CAPREZZO, } ribrezzo, riprez-
CAPRICCIO, } zo, *horror*; tremore che scorre per le carni, per orrore di checchessia che fa arricciare i peli, o per febbre sopravvegnente.

CAPRIFICARE, eseguire la caprificazione.

CAPRIFICAZIONE, s. f., *caprificatio*; famosa operazione che consiste nell' appendere ai rami della ficaia domestica i frutti del fico salvatico in cui sogliono aver nido i *cynips*, i quali dopo d'essersi sviluppati, vanno a deporre le loro ova ne' fichi domestici. Questi insetti non introducono il polline, nè sono agenti di fecondazione, come si credette gran tempo, ma operano eccitando l'attività vitale.

CAPRIFOGLIO, s. m., *lonicera*; genere di piante della pentandria monoginia, e delle caprifogliacee, diverse delle cui specie, e in tra le quali il *lonicera periclymenum*, madre selva a fiore scarlatto, e il *caprifolium*, abbracciabosco, abbracciadonne, vincibosco, servono all' ornamento de' giardini. Pretendesi non perciò che le foglie, i fiori e le bacche sieno diuretici. Pare che queste parti abbondino di principj mucosi, ciò che spiega l' utilità loro nelle affezioni infiammatorie.

CAPRIZANTE, add., *caprizans*; (capra); epiteto dato ad una specie di polso che s' interrompe in mezzo alla sua diastole, e che la termina in seguito più presto, di quel che

veva incominciata, e perciò quasi lante a salti.

CAPSULA ; s. f., *capsula*, (κάψα, sa); piccola cassa, che serve a atenere varj oggetti. — I Chimici i indicano un vaso rotondo, e za anse, di cui si servono per aporare diversi liquidi. — Gli atomici diedero questo nome ad a quantità di parti che non hanno una relazione tra di loro. — No- dato dai Botanici ad una specie frutto. Secondo *Linneo* è un pe- arpio cavo, che si apre in guisa erminata ; secondo *Richard* un icarpio secco, che si fende, o no, he rinchiude uno, o più semi : ondo *Decandolle*, e *Mirbel*, un tto semplice, secco, e polispermo, da sè apresi fatto maturo.

— del cristallino, *capsula crillina ;* membrana che circonda da i banda il cristallino.

— del cuore, *capsula cordis*. *Pa- elso* così indicava il pericardio.

— di Glissonio, *capsula glisso- na, capsula Glissonis, capsula patica*, tessuto cellulare molto so che accompagna, e circonda te le ramificazioni della vena porta.

CAPSULARE, *capsularis*; che ha azione con qualche parte del cor- conosciuta col nome di capsula. gamento capsulare ; così chiamansi une volte le capsule fibrose che condano le articolazioni scapulo- eiale, e coxo-femorale. I vasi sulari sono noti più generalmente nome di *surrenali*. – Frutto cap- are ; frutto semplice, e secco che apre all' epoca di sua maturità.

CAPSULARI, s. f., *capsularia* ; ere di vermi intestinali, che ap- tengono ai pesci, il cui corpo ci- lrico, sottile davanti, ed ottuso estremità è rinchiuso in una cichetta capsulare.

CAPSULE articolari, *capsulae ar- ulares*. Si dà questo nome, o quello di capsule fibrose ad alcuni sacchi membranosi, fibrosi, elastici, bianchi, spessi, stivati, e resistenti che circondano le articolazioni co- xo femorale, e scapulo-omerale.

— atrabilari, *capsulae atrabila- res*; organi più conosciuti col nome di capsule surrenali.

— fibrose, *capsulae fibrosae* ; si- nonimo di capsule articolari.

— seminali, *capsulae seminales*. Qualche anatomico così chiamò le vescichette seminali.

— sinoviali, *capsulae synoviales;* tasche, ossia follicoli membrana- cei, sierosi, che formano dei sacchi senz' apertura che rivestono le parti costituenti di tutte le articolazioni mobili, e delle scanellature in cui stanno i tendini, senza tenerne al- cuna rinchiusa nel loro interno, esa- lanti un fluido albuminoso proprio a favorire lo scorrimento delle su- perficie articolari.

— surrenali, *capsulae surrenales*. Si dà questo nome a due piccoli corpi schiacciati, e triangolari che co- prono la parte superiore de' reni a guisa d'un elmo. Una cavità ch' è nel loro interno rinchiude un liquore bruno, rossigno, o gialliccio. Si cre- dette lungamente che secernessero l' umore ipotetico, che gli antichi chiamavano *atrabile*.

CAPPUCCIATO, add., *cuculatus*; che ha forma di cappuccio, petalo capucciato, come quelli dell' acqui- legia.

CAPPUCCINA. V. Nasturzio d'In- dia.

CAPPUCCIO, s. m. *cuculus*, *sty- lostegium* ; allargamento de' fili de- gli stami in modo che copron l' ova- rio a guisa di cappuccio, come nelle asclepiadi. — Muscolo trapezio, se- condo qualche anatomico.

CAPUS; nome d' una sorgente poco distante dai bagni *de la Malon* nella provincia dell' Herault in Fran'

cia, le cui acque sono acidule, e la temperatura di 18 a 20 gr. *R.*

CARABE, nome arabo dell' ambra gialla, succino.

*CARABO; s. m., *carabus*; genere d'insetti coleotteri, molte delle cui specie hanno alcuna proprietà epispastica.

CARACARACAL, s. m.; spezie di tigna osservata negli Americani, e fin'ora non ben descritta.

CARACOLLO, s. m., *equi in girum conversio*; volta in tondo o mezzo tondo che il cavallerizzo fa fare al cavallo col cambiar di mano.

CARAGNA. V. Caranna.

CARAMBOLIERE, s. m., *averrhoa*; genere di piante della decandria pentaginia, e delle terebintinacee, che rinchiude molti alberi, tutti originari delle Indie orientali, ed i cui frutti sono più o meno acri. Si distingue specialmente l' *averrhoa carambola* o pomo di Goa, e l'*averrhoa acida*, i cui frutti hanno sapore grato, e sono molto rinfrescanti.

CARANNA, gommo-resina d'ignota pianta, che viene di Guinea.

CARATE; male cutaneo particolare alla Nuova-Granata, e mostrantesi spezialmente a Santa Fè. Dicesi pigli sopra ogni altro a' malati e non influisca sulla salute generale, ma sia schifosa cosa e ributtante a vedersi. È liscio, rendente la pelle quasi marezzata. Non v' ha sufficienti osservazioni a fermare i segni particolari di questa malattia.

CARATTERE, s. m., *character*, χαρακτὴρ; impronta, o segno che serve a far riconoscere qualche oggetto. — I caratteri mercè i quali gli Anatomici distinguono, o classificano gli esseri, sono d' ordinario fondati sulle principali proprietà fisiche, e chimiche. — Il carattere delle malattie si ricava dalla loro sede, e dalla loro intensità, dal corso che prendono, e dalla forma che rivestono, ecc.; quindi le parole di carattere sinistro, maligno, e cattivo. I caratteri chimici farmaceutici, sono quelli che s' adoprano per significare una cosa che non si vuole esprimere compiutamente.

Caratteristico, add., *proprius*; che appartiene in proprio a qualche cosa. — Segni caratteristici, quelli che servono a far conoscere una malattia.

CARATTERIZZARE, v. a., *depingere*; far conoscere le qualità che deggiono distinguere una cosa da un' altra.

CARBAZOTICO (acido), *carbazoticum*; acido amaro che si ottiene trattando l' indaco, la seta e l'aloe coll' acido nitrico.

CARBONATO, add., *carbonatus*; che contiene del carbone. La parola *carburato* n' è sinonimo.

— s. m., *carbonas*, (*carbo*, carbone); sale formato dalla combinazione dell'acido carbonico con una base salificabile. — I carbonati sono ora neutri, ed ora con eccesso di base, cioè allo stato di sotto sale.

— acidulo di ferro liquido. V. Acqua con sopraccarbonato di ferro.

— di ammoniaca.
— alcalino liquido.
— — solido.
— — allungato.
— — concreto.
— — cristallizzato.
— — estemporaneo.

} V. Sottocarbonato d' ammoniaca.

— — oleoso. V. Sottocarbonato di ammoniaca piro-animale liquido.

— — piro-animale concreto; sottocarbonato di ammoniaca piro-animale concreto.

— — piro-animale liquido.
— — piro-oleoso liquido.

} Vedi Sottocarbonato di ammoniaca piro-animale liquido.

ARBONATO di calce. V. Sot-
ROTO-CARBONATO di calcio.
— di ferro. V. SOTTOCARBONATO
ferro.
— di magnesia. V. SOTTOCARBO-
o di magnesia.
— — neutro; è il bicarbonato di
gnesia; sale a prismi esagoni,
minati pur a piano esagono,
no solubile nell' acqua calda che
la fredda, efflorescente, e ridu-
tesi in polvere all' aria. È un co-
do purgante.
— di mercurio bianco. V. MER-
io carbonato.
— di piombo. V. SOTTOCARBO-
o di piombo.
— di potassa alcalinulo solido.
SOTTOCARBONATO di potassa.
— — liquido; olio di tartaro per
iquio.
— — compiuto; protocarbonato
potassa.
— — impuro; sottocarbonato di
assa impuro, ossia potassa del
mmercio.
— — incompiuto; sottocarbonato
potassa.
— — liquido; olio di tartaro per
iquio.
— — neutro; protocarbonato di
tassio.
— di soda alcalinulo puro. V.
TTOCARBONATO di soda.
— — compiuto. V. PROTOCAR-
NATO di sodio.
— — impuro; soda del com-
ercio.
— — incompiuto; sottocarbonato
soda.
— — neutro; protocarbonato di
dio.
CARBONCELLO; bollicina piena
sangue travasato e corrotto, che
ene al dorso de' cavalli pella com-
essione della sella; — della lin-
a. V. GLOSSANTRACE.
CARBONE, s. m., *carbo*; com-
sto di carbonio, d' idrogeno, e di varie sostanze saline, od altre, nel quale non si trova ossigeno; esso è nero, frangibile, sonoro, abbrucia senza spandere fumo, ed assorbisce l' acqua, ed i gaz con molta avidità. — Ve n' ha di diverse sorta, cioè di legno o carbon vegetabile, di spugna, ossia spugna usta; — animale, o di ossa; — fossile, combustibile che rinviensi nel seno della terra in masse solide opache, nere, e più o meno risplendenti; e di cui i naturalisti fecero diverse varietà. — Malattia dei vegetali, dovuta ad un fungo parassita del genere degli *uredo*. Differisce questa malattia dalla carie, in quanto che è più nera, e non dà in putredine. — L' orzo, e l' avena vi sono più predisposte che il frumento.

CARBONE. V. PESTE, ed ANTRACE.

— Questa malattia fu confusa col furoncolo-giardo. Essa è un' affezione cangrenosa analoga alla pustula maligna. V. Quest' ultima parola.

CARBONICO, add., *carbonicus;* nome d' un acido chiamato anticamente *aria fissa, acido cretaceo, acido mefitico, acido aereo.* Egli è un gaz permanente, incoloro, di sapore acidulo, d' odore leggiermente pungente, più grave dell' aria atmosferica, che arrossisce i colori azzurri vegetabili, si discioglie nell' acqua, e non è idoneo alla combustione, nè alla respirazione. È uno dei corpi più abbondanti della natura, ove s' incontra tanto in istato di purezza, che combinato con altri corpi. Se ne fa poco uso in Medicina, tuttavia la sua soluzione acquosa è rinfrescante, ed antiflogistica. A lui solo deesi la possa medicinale della nota mistura del *Riverio.*

* CARBONIDE, s. f., *carbonis;* nome da *Dulong* dato agli ossalati,

perchè secondo l'ipotesi sua aveva l'acido ossalico quale idracido formato d'idrogeno, e di un radicale composto di ossigeno e di carbonio.

CARBONIO, s. m., *carbonium, carboneum, carbonicum;* corpo combustibile, collocato tra gli elementi, perchè finora non si riuscì a decomporlo, e che pare non sia in natura allo stato di purezza se non che sotto la forma di diamante. Vi si trova per altro abbondantissimo sì semplicemente misto, che combinato ad altre sostanze, e si può anche dire, che s'incontra dovunque.

CARBONIOSO, add., *carbonosus;* nome che *Doebereiner* propose di dare all'acido ossalico.

CARBONITO, s. m., *carbonis;* gli ossalati porterebbero questo nome, se si adottasse quello d'acido carbonioso, per l'acido ossalico.

CARBONIZZARE, v. a., ridurre in carbone.

CARBONIZZAZIONE, s. f., *carbonisatio;* trasformazione d'una materia vegetale, od animale in carbone.

CARBONOSO, add., *anthracodes;* che è della natura del carbone, o dell'antrace.

* CARBOZOLFURI, s. m. e f., *carbosulphureta; Berzelio* così chiama le combinazioni di carburo di zolfo co' metalli, che poi colloca tra' zolfo-sali.

CARBURATO, add.; sinonimo di carbonato.

CARBURO, s. m., *carburetum;* così chiamasi qualunque combinazione del carbonio con un corpo combustibile, metallico, o non metallico, che non ha le proprietà degli acidi.

CARBURO d'azoto, *carburetum azoti;* più conosciuto col nome di *cianogeno.*

— d'azoto e di cloro, *carburetum azoti, et chlori;* comunemente chiamato acido cloro-cianico.

— di ferro, *carburetum ferri;* combinazione di ferro col carbonio. Si può avere in varie proporzioni, da cui risultano l'acciajo, la piombaggine, il ferro fuso, e qualche altra composizione di cui si fece finora poco caso.

CARCAME; scheletro.

CARCERULA, s. f., *carcerula; (carcer,* prigione*)*; nome dato da *Desvaux* ad alcuni frutti autocarpici, pluriloculari e non deiscenti, le cui cellule sono confluenti, ma distinte, come quelle del tiglio.

CARCERULARE, add., *carcerularis, (carcer,* prigione*)*; epiteto generico dato da *Mirbel* e da *Cassini* ai frutti scoperti, ma che rimangono chiusi.

CARCHESIO, *carchesius;* add., (καρχήσιον, corda che passa alla parte superiore d'un albero maestro di una nave; anche la gabbia sua); nome dato da *Oribasio* ad un laccio che era in uso a' suoi tempi per la riduzione delle fratture.

CARCINOMA, s. m., *carcinoma,* (καρκίνος, cancro); nome dato da taluno ad alcuni tumori differenti dal cancro, ma che, secondo la maggior parte degli autori, è sinonimo di quest'ultima parola. — Alcuni però assegnarono il nome di *carcinoma* più specialmente al cancro encefaloideo.

CARCINOMATOSO, s. m., *carcinodes;* che appartiene alla natura del carcinoma.

CARCIOFERRACCIO. V. ACANTO.

CARCIOFO, carciofolo, s. m., *cynara scolymus L.;* pianta della singenesia poligamia eguale, e che diè nome alle cinarocefale. Eglino sono i fiori capitulati, non ancora bene aperti, che comunemente mangiamo alle nostre tavole, sì crudi,

e cotti: la parte buona è la base lle squame; il ricettacolo è fitto e rnoso. Qualche scrittore attribuì a radice di questa pianta una rtù diuretica, ed aperitiva, ma se fa raramente uso.

CARCIOFO salvatico. V. Cardo inoso.

*CARDAMINA, s. f., *cardamina ratensis.* V. Nasturzio agreste.

*CARDAMINDO. V. Nasturzio.

CARDAMOMO, CARDAMONE, s. m., *cardamomum,* (κάρδαμον, nasturzio); nome dato a parecchie piante e frutti el genere amomo, specialmente l'*amomum racemosum,* ed al suo utto. — Cardamomo maggiore: psule torte, sottili, triangolari, rigie e strisciate in rosso, largaente ombilicate, di odore e di saore canforato, e contenenti semi iangolari che pel grato odore sou tti *grana paradisi;* — lungo; psule angolose, acuminate, solte in lungo, grigie, contenenti ossi semi bruni di odore, e di saore grati; — medio; capsule tronne, triangolari, brune, contenenti mi giallognoli, angolosi d'un lato, tondi dall'altro; — minore; capule triangolari, bianche, o giallice, alcun che striate, ottuse, che nchiudono semi angolosi, e corugati. Tutti i cardamoni sono ecitanti.

CARDIA, s. m, *cardia* (καρδία, uore); orifizio superiore del venricolo, posto a sinistra tra la grane, e piccola curvatura di questo iiscere. Corrisponde esso all'unione e' due terzi a destra del ventricolo, ol terzo a sinistra, ed all'altezza ella parte media del corpo delle ltime vertebre dorsali.

CARDIACO, add., *cardiacus;* καρδία, cuore, od orificio superiore el ventricolo); che appartiene al uore, od al cardia. — Arterie cardiache, o coronarie; due in numero nascono dall'aorta, un po' al di sopra del margine libero delle valvule sigmoidi, e si distribuiscono sulle due faccie del cuore. — Vene cardiache, il cui numero è vario; corrispondono alle arterie, e s'aprono nell'orecchietta destra. — Nervi cardiaci, il più spesso sei in numero; nascono dai ganglii cervicali, e si riuniscono in un sol punto centrale al plesso, o ganglio cardiaco. — Plesso, o ganglio cardiaco, posto alla parte posteriore dell'arco dell'aorta, avanti la biforcazione dei bronchi; è formato dai nervi cardiaci uniti a rami considerabili dei pneumogastrici. — Passione cardiaca. V. Cardialgia. — Rimedi cardiaci. V. Cordiale.

CARDIAFLOGOSI, s. f., *cardiaphlogosis,* (καρδία, cuore, φλόγωσις, infiammmazione); infiammazione del cuore. Cardite.

CARDIAGRAFIA, s. f., *cardiagraphia,* (καρδία, cuore, γράφω, io scrivo); descrizione del cuore.

CARDIALGIA, s. f., *cardialgia,* (καρδία, cardia, ἄλγος, dolore); dolore risentito nella regione epigastrica, e la cui sede supponesi nell'orifizio superiore del ventricolo. Fu pure chiamata passione cardiaca. — In istretto senso cardialgia (da καρδία, cuore) dovrebbe indicare soltanto il dolore fisico del cuore.

CARDIALOGIA, s. f., *cardialogia*, s. f., (καρδία, cuore, λογος, discorso); trattato in sul cuore.

CARDIANASTROFIA, s. f., *cardianastrophia,* (καρδία, cuore, ἀναστροφή, inversione); trasposizione del cuore.

CARDIARIO, add., e s. m., *cardiarus;* nome imposto da varj medici ad alcuni vermi, male determinati, od ipotetici, che credesi essere stati visti nel cuore, o nel pe-

ricardio. Essa però dai naturalisti non si conosce, al paro dell' oggetto cui si riferisce.

CARDIATOMIA, s. f., *cardiatomia*, (καρδία, cuore, τέμνω, io taglio); dissecazione del cuore.

CARDIELCOSI, s. m., *cardihelcosis*. (καρδία, cuore, ἕλκωσις, suppurazione); suppurazione del cuore.

CARDIETASIA, s. f., *cardiaetasis*. *Alibert* indica con questo nome l'aumento del volume del cuore, e ne forma nella sua nosologia naturale il settimo genere delle angiosi.

CARDIEURISMA, s. f., *cardieurysma*, (καρδία, cuore, εὐρύνω, io dilato); dilatazione anormale del cuore.

CARDIMELECH, s. m.; termine inventato da *Dolaeoper* onde indicare un principio d'azione particolare ch' egli ammetteva nel cuore, e che, secondo lui, presiede alla respirazione, ed alla circolazione del sangue.

CARDIOCELE, s. f., *cardiocele*, (καρδία, cuore, κήλη, ernia); ernia del cuore.

CARDIOGMA, s. m., *cardiogmus*, καρδιογμός: sinonimo di cardialgia, di cui si è fatto uso per indicare le palpitazioni del cuore, o le aneurisme di quest' organo, e de' grossi vasi.

CARDIOPALMA, } s. f., *cardiopalmus*, (καρδία, cuore, πάλμος, CARDIOPALMIA, } battita). Palpitazione; primo genere delle angiosi nella nosologia naturale d' *Alibert*.

CARDIORESSIA, s. f., *cardiorhexis*, (καρδία, cuore, ῥῆξις, lacerazione); lacerazione del cuore.

CARDIOTROTO, add., καρδιοτρωτος, (καρδία, cuore, τρώω, io ferisco); che è ferito al cuore.

CARDIPERICARDITE, s. f., *cardipericarditis*, (καρδία, cuore, περικάρδιον, pericardio); infiammazione simultanea del cuore, e del pericardio.

*CARDIPERTROFIA, s. f. *cardhypertrophia*; ipertrofia del cuore. V. IPERTROFIA.

CARDITE, s. f., *carditis*, (καρδία, cuore); infiammazione del cuore. È poco conosciuta, e merita tutta l'attenzione dei medici, e degli anatomici.

CARDO BENEDETTO, cardo santo, *cardus benedictus*; pianta della singenesia poligamia superflua, e delle cinarocefale, che cresce nel sud dell'Europa, ed i cui semi si credono tonici, sudorifici, ed aperitivi, onde l'acqua distillata di essi è in gran voga presso il popolo.

— latteo. } V. CARDO SANTA
— marciano. } MARIA.

— spinoso, carciofo salvatico, carducci, presame, presura, caglio, sgalera, s. m., *cynara carduncu-lus*; specie di carciofo, di cui si mangiano i teneri polloni, dopo essere stati imbianchiti colla privazione della luce: la parte più ricercata sono i flosculi del fiore, che seccati servono a cagliare il latte, per fare il cacio fiore o formaggio dolce.

CARDONE, scardicione salvatico, s. m., *onopordon acanthium*; pianta della singenesia poligamia eguale, e delle cinarocefale, il cui cesto o grumolo si mangia come le cardacee; il ricettacolo è buono al par de' carciofi: era riputato rimedio al cancro della faccia.

CARDO S. MARIA, o mariano, cardo latteo, *carthamus maculatus*; pianta annuale della singenesia poligamia eguale e delle cinarocefale, i cui semi erano riputati buoni pella stranguria e pe' calcoli, e l'acqua stillata delle sue foglie valida

sanar la pleuritide, e di possa diaforetica.

CARDUCCI. V. Cardo benedetto.

CAREBARIA, s. f., *carebaria*, (κάρη, testa, βάρος, peso); peso nella testa; dolor di testa, con senso di grave oppressione.

CARENA, s. f., *carena*; spina del dorso nel feto, quando non si può ancora distinguere i varj pezzi che la compongono. — Petalo inferiore de' fiori papilionacei, il quale, essendo quasi sempre ravvolto in sè stesso, e compresso, presenta la forma della carena d'una nave. — Angolo formato sopra il dorso d'una foglia, o di qualunque altra parte d'un vegetale ravolto in sè stesso.

CARENATO, add., *carinatus*; che presenta inferiormente uno sporgimento longitudinale analogo alla chiglia d'una nave: foglie carenate.

CARFOLOGIA, s. f., *carphologia*, (κάρφος, festuca, λέγω, io raccolgo); azione di raccogliere i fuscelli di paglia. — Movimento continuo ed automatico che fanno gli ammalati, i quali sembrano cercare nei fiocchetti nell'aria, oppure togliere la lanugine de' lenzuoli, e delle coperte: sintomo di cattivo augurio.

CARIARE, n. pass., *carie inficì*; essere attaccato da carie.

CARIATO, add., *cariosus*; diesi d'un osso, che è affetto da carie.

CARICA. Quantità di fluido elettrico che si accumula alla superficie d'un apparecchio qualunque.

CARICARE, v. a., effettuare la carica d'una boccia di *Leyda*, o d'una batteria elettrica.

CARICE, s. f., *carex*; genere di piante della monoecia triandria, e delle ciperacee, o ciperoidi, una cui specie, il *carex arenarius*, adoprasi in Medicina attribuendosi virtù sudorifica alla sua radice.

CARIE, s. f., *caries*; ulcera dell'osso, dipendente qualche volta da una causa esterna, ma più spesso prodotta da cagione interna, facile a riconoscersi al gonfiamento dell'osso che la precede, e l'accompagna, agli ascessi che vi determina, alle fistole che si formano, alla natura sanguinosa, all'odore particolare, ed alla quantità della suppurazione, alla facilità con la quale uno specillo introdotto in una delle fistole vi penetra sino al centro dell'osso ammalato, e rompe le lamine ossee che incontra, ecc.; malattia che qualche volta felicemente termina per solo sforzo della natura, ma che più spesso fa dei progressi e produce la morte dell'ammalato, se non se ne impedisce il corso trasmutandola in necrosi, mediante il cauterio attuale, o qualche caustico chimico, od amputando la parte morbosa. — Malattia dei vegetabili, la quale è contagiosa, ed è prodotta da un fungo parassita del genere degli uredo. Il fromento vi va più sottoposto più di ogn'altro cereale.

CARIOCOSTINO, s. m., *caryocostinus*, (καρύσσω, io condisco, κόστος, costo); nome d'un elettuario, o lattovaro drastico, oggi abbandonato, che si preparava di costo, garofano, zenzero, cumino, scamonea, ed ermodatili, incorporati con mele bianco.

CARIOFILATA. — acquatica. } V. Benedetta.

CARIOFILINA, s. f., *cariophilina*; materia cristallina del garofano, sostanza bianca, lucida come il raso, senza sapore, senza odore, ruvida al tatto, solubile nell'acqua bollente e nell'alcoole, un po' solubile negli alcali caustici: i chimici la credon una sotto-resina.

CARIOPSI, s. f., *cariopsis*, (κά-

κε, testa, ὄψις, figura). *Richard* così chiama un frutto indeiscente, e monospermo, il cui pericarpo aderisce intimamente agli integumenti del seme, come quello delle gramignacee.

CARIOSO, add., *cariosus;* che è relativo alla carie, che è nutrito da essa. *Ulcera cariosa.*

CARLINA, s. f., *carlina;* genere di piante della singenesia poligamia eguale e delle cinarocefale, una cui specie, la *carlina vulgaris*, cardo volgare, era usata altre volte in Medicina, e la cui radice veniva chiamata *radix heracanthae.* Quella della *carlina acaulis*, e della *carlina caulescens*, era pure celebre un di sotto il nome di camaleonte bianco. Posseggono virtù tonica, e stimolante assai decisa.

CARLSBAD, in Boemia, celebre per le sue acque acidule, e saline calde.

CARMINA, s. f., *carmina;* sinonimo di cocciniglina; sostanza granellosa, e quasi cristallina, di color rosso porporino e risplendente, inalterabile all' aria, ed alla luce, fusibile e decomponibile al fuoco, solubile nell' acqua, insolubile nell' alcool puro, nell' etere, e negli olj, che si precipita nell' acqua per mezzo dell' allumina, e che forma la materia colorante della cocciniglia, sola sostanza nella quale sin di presente siasi veduta. Non contiene azoto.

CARMINATIVO, add., *carminans, carminativus,* (*carminare,* incantare, o da carme, ossia verso, per la potenza magica che gli antichi attribuivano alla poesia di poter calmare i dolori); così si chiamarono i rimedj che si credeva possedessero la virtù di evacuare i gaz contenuti nel canale intestinale. I rimedj carminativi sono sempre scelti tra le sostanze aromatiche.

CARNAME, s. m., *caro corrupta;* massa di carne putrefetta, e che è in sul putrefarsi.

CARNE, s. f., *caro;* nome volgare di tutte le parti muscolari degli animali che noi adoperiamo ad alimento. Questa parola significa pure assai spesso in genere tutte le parti molli del corpo. — Carne muscolare; parte rossa del muscolo che ha per base la fibrina unita al tessuto cellulare, al tessuto fibroso, a' vasi, a' nervi, al grasso, ad una sostanza estrattiva, a diversi sali, ad un acido libero, che *Berzelio* crede essere il lattico.

— d' oca; nome volgare della corrugazione della pelle prodotta da una causa esterna, o da una emozione interna.

— del piede. Così chiamasi il reticolo vascolare che circonda l' osso dello stipo, ossia dell' unghia del cavallo.

CARNIFICATO, add., *in carnem conversus;* convertito in carne.

CARNIFICAZIONE, s. f., *carnificatio,* (*caro,* carne, *fieri,* diventare); modo d' alterazione patologica, per cui certi organi sembrano trasformati in carne, almeno apparentemente nella loro consistenza. Sarcosi. — Dicesi carnificazione dei polmoni, quando questi organi sono diventati duri, compatti, e che offrono una tessitura simile a quella del fegato; ma la parola epatizzazione, di cui si fa uso, esprime molto più l' idea di questo stato del tessuto polmonare. — L' osteo-sarcoma è riputato vera carnificazione delle ossa.

CARNIVORO, *carnivorus, carnarius,* (*caro,* carne, *vorare,* divorare); che ama mangiare carne, che si nutrisce di carne. I zoologisti danno questo nome ad una famiglia di mammiferi che si nutriscono di carne. — Questo epiteto

pare dato a certi rimedj destinati a consumare le carni fungose, le escrescenze che s'alzano dalle rite, o dalle ulceri.

CARNODO, s. m.; *carnodum*; ome dato da *Cassini* a qualunque crescenza, od inspessimento conderabile di qualsiasi organo d'un mbrione.

CARNOSITA', s. f., *carnositas*, caro, carne); vegetazione fungosa ie altre volte supponevasi frequenssima dopo la blenorragia nell'utra, ma che l'anatomia patologica mostrò essere rarissima, ed alla uale si attribuiva allora le molte tenzioni d'orina cagionate dallo ringimento del canale uretrale. — arnosità venerea, secondo *Culler*, è un tumore cutaneo, cellure e membranoso, che riconosce er causa il virus sifilitico.

CARNOSO, add., *carnosus*; che ssomiglia alla carne muscolare, o e è formato di essa. — Fibra rnosa, o muscolare. — Porzione rnosa d'un muscolo; quella fatta fibre rosse. — Pannicolo carso; membrana muscolosa che si ova sotto la pelle di certi aniali. — Colonne carnose del cuore; scicoli di fibre sporgenti nell'interno di questo viscere. — Foglia, anta, radice carnosa, frutto carso.

CARO, s. m., (κάρος, sonno profondo); sonno morboso durante il uale l'ammalato è in uno stato compiuta insensibilità.

CAROBA. V. Carruba.

CAROTA, s. f., *daucus*; genere piante della pentandria diginia, delle ombrellifere, una cui specie, carota comune, *daucus carota*, somministra colle sue radici un imento sano e piacevole. A torto si attribuirono a queste radici rtù speciali, poichè non operano e per la mucilaggine zuccherina, e poco aromatica che contengono. I semi stimolanti, come tutte le ombrellifere, vennero usati quai diuretici e litontrici, e messi fra i quattro semi caldi minori.

CAROTICO, add., *caroticus*, (κάρος, sapore); così chiamasi in patologia un sonno, od un sopore profondo che si avvicina al caro. Sonno carotico, stato carotico. — Anche ciò che ha attinenza colle arterie carotidi. — Canale carotico, che dà il passo all'arteria carotide, ed a qualche filuccio nervoso. — Fori carotici, esterno ed interno, che poi sono gli orifizj del canale, o condotto di questo nome.

CAROTIDE, s. m. e add., *carotides, caroticus, capitalis, jugularis, soporalis, soporarus, soporiferus, somniferus, apoplecticus, lethargicus*, (κάρος, sopore); nome dato alle sei arterie principali che portano il sangue alla testa. Si distinguono in *primitive*, la cui sinistra nasce dall'aorta, e la destra da un tronco che gli è comune colla sotto-clavicolare; *esterne*, rami delle primitive, che si estendono dalla fine di queste sino al collo del condilo della mascella inferiore; ed *interne*, altri rami delle primitive, i quali, nati dallo stesso punto dei precedenti, entrano nel cranio, e finiscono al livello della fessura di *Silvio*, dividendosi in molti ramicelli.

CARPADELIO, s. m., *carpadelium*, (καρπός, frutto, ἄδηλος, scoperto); nome dato da *Desvaux* a certi frutti eterocarpici, deiscenti e pluriloculari, che si compongono d'un pericarpio secco, circondato dal calice, ed a loggie distinte, monosperme, opposte, come nell'ombrellifere.

CARPICO, add., *carpianus*; che appartiene al carpo. — Articolazioni carpiche, che uniscon insieme le ossa del carpo. — Legamenti car-

pici che mantengono queste ossa riunite. — Regione carpica, o carpo.

CARPO, s. m., *carpus*, καρπός; parte del membro toracico che è intermediario tra l'antibraccio, e la mano, e che si chiama volgarmente *pugno*. Il carpo è composto di otto ossa, disposte a due righe, cioè: lo scafoide, il semilunare, il cuneiforme, il pisiforme, il trapezio, il trapezzoide, l'osso maggiore, o capitato, e l'osso curvo od uncinifórme.

CARPOBALSAMO, s. m., *carpobalsamum*; nome farmaceutico del frutto dell'*amyris opobalsamum*, albero dell'Arabia felice del genere amiride. È una bacca rotonda, od oblunga, brunastra, acuminata, corrugata e segnata di quattro linee, che rinchiude un'amandola bianca ed oleosa, d'odore e di sapore grato. Questo frutto è stimolante.

CARPO-FALANGICO del pollice, *carpo-phalangicus pollicis manus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo flessore del pollice.

— del mignolo, *carpo-phalangicus minimi digiti*; nome con cui *Chaussier* indica il muscolo adduttore del dito mignolo.

CARPOLOGIA, s. f., *carpologia*, (καρπός, carpo, λέγω, io raccolgo); azione di raccogliere colle mani. Questa parola ha lo stesso significato di *carfologia*.

CARPO-METACARPICO, add. e s. m., *carpo-metacarpianus*; che è comune al carpo, ed al metacarpo. — Articolazioni carpo-metacarpiche, in numero di quattro. — Muscoli carpo-metacarpici; con questo nome *Chaussier* indica l'oppositor del pollice, e l'oppositor del dito mignolo.

CARPO-SOPRA-FALANGICO, *carpo-supra-falangicus*; nome imposto da *Chaussier* al muscolo breve adduttor del pollice della mano.

CARRUBE, caroba, carubbio, carate; frutto del carrubbio.

CARRUBBIO, s. m., *ceratonia siliqua*; albero della poligamia triecia e delle leguminacee, che cresce al sud dell'Europa e in Levante, e di cui si mangiano i baccelli che rinchiudono una polpa zuccherina di consistenza siropposa.

CARTAMITE, s. f., *carthamita*; uno dei principj immediati dei vegetali, sostanza di colore rosso molto carico, insolubile nell'acqua e negli olj, solubile nell'alcool e nell'etere, la quale costituisce il principio colorante del cartamo, e che stritolata col talco ben polverizzato costituisce il rosso vegetale che adoprasi pel liscio.

CARTAMO, croco, grogo, gruogo, zafferano falso, zafferano matto, zafferano salvatico, zafferano saracinesco, zafferanone, zaffrone, s. m., *carthamus tinctorius*; pianta annuale della singenesia poligamia eguale e delle cinarocefale, che cresce in Europa. Le sue corolle danno un color rosso, o rosso igneo per le stoffe di seta. I suoi frutti purganti per l'uomo, sono oblunghi, quadrangolari, lucenti e bianchi; contengono in una polpa coriacea un'amandorla oleosa, di sapore in principio dolce, poi un po' acre.

CARTILAGINE, s. f., *cartilago*, χόνδρος. Gli Anatomici indicano con questo nome alcuni solidi organici flessibili, compressibili, poco estensibili, molto elastici, meno duri, meno pesanti, e meno compatti delle ossa, ma più duri di tutte le altre parti del corpo, e che hanno colore bianco, latteo, opalino. Gli uni servono a tappezzare le estremità ossee destinate a moversi le une sopra le altre, altre entrano nella composizione di certi organi, come sono quelli della laringe, e della trachea; molti finalmente scom-

ajono coll' età, e degenerano in ere ossa.

CARTILAGINIFICAZIONE, s. f., *artilaginificatio;* trasformazione, degenerazione normale, od accidentale 'un tessuto qualunque in cartilagine.

CARTILAGINOSO, add., *cartilaginosus;* che è relativo alla cartilagine; sostanza cartilaginosa, tessuto cartilaginoso.

CARUNCULA, s. f., *caruncula;* (diminutivo di *caro,* carne); piccolo pezzo di carne.

— lacrimale, *caruncula lacrymalis;* eminenza rossigna, sita al gran l' angolo dell' occhio, e fatta da una piega della congiuntiva, che contiene molti follicoli mucosi, non che varj bulbi di peli d' una grande tenuità. — Nel cavallo è munita di piccoli peli; in certi cavalli è più grossa, più sporgente del solito, e fu presa dai maniscalchi per una malattia conosciuta col nome di *pterigio*, o *unguite.*

— dell' uretra, *caruncula uretrae virilis;* nome dato da qualche autore al *verum montanum.*

CARUNCULE mirtiformi, *caruncula mirtiformes cuticulares;* piccoli tubercoli rossigni, il cui numero varia, del pari che la forma, situati all' orifizio della vagina, e che si suppose essere fatti dagli avanzi della membrana imene, lacerata nel primo coito.

CARUNCULOSO, add., *caruncolosus;* che è relativo alle caruncule, o meglio alle carnosità. — La ritenzione d' urina caronculosa era quella che s' attribuiva altre volte, a torto però, a carnosità dell' uretra.

CARVI, comino tedesco, comino pratense, s. m., *carum carvi;* pianta erbacea della pentandria diginia, e delle ombrellifere, che cresce nel sud dell' Europa. I suoi semi hanno un odore aromatico, forte e grazioso: sono dotati in sommo grado di proprietà stimolanti.

CASCARIGLIA, s. f., *cascarilla;* corteccia fin qui creduta provenire dal *croton cascarilla*, arbusto del Paraguaj, ma che in oggi ritiensi pertenga al *clutia eluteria* L., *croton eluteria* Sw., albero pur dell' America Meridionale, e specialmente di Eleuteria, una delle Antille, d'onde la cascariglia tragge il nome datole di *cortex eleuteranus.* Questa scorza è in frammenti rotolati, poco spessi, molto friabili, di color bigio cinerino all' esterno, bruni internamente, di odore molto aromatico, di sapore acre, ed amaro. È stimolante forte, tonica e creduta febrifuga; si unisce spesso alla China.

CASEATO, s. m., *caseas;* sale prodotto dalla combinazione dell' acido caseico con una base salificabile.

CASEATO d' ammoniaca, *caseas ammonii;* sale non cristallizzabile, di sapore salso, pungente, ed amaro, a cui tutti i formaggi, che molto ne contengono, deggiono l'impressione che fanno sul gusto.

CASEAZIONE, s. f., *caseatio;* azione per la quale la parte caseosa si converte in formaggio, o cacio.

CASEICO (acido), add., *caseicus;* acido leggermente giallastro, della consistenza del mele, solubile nell' acqua e nell' alcool, di sapore agro, amaro e caseoso, che si sviluppa spontaneamente nel cacio per l' effetto della fermentazione, e che si procura facendo fermentare il glutine nell' acqua.

CASEINA, s. f., *caseina;* sostanza leggiera, bianca, spongiosa, polverulenta, insipida, inodorifera, untuosa al tatto, senza azione sopra i colori vegetali; solubile nell' acqua

calda, insolubile nell' etere, quasi insolubile nell'alcool, solubile nella potassa, ed in parte sublimabile dal fuoco, fa la base di tutti i formaggi fermentati, nei quali si sviluppa spontaneamente, e di cui ne altera la qualità, quanto più è abbondante, essendo essa che li rende frangibili.

CASEO, s. m., *caseum*; sostanza bianca, insipida, inodorifera, senza azione sui colori vegetali, più grave dell' acqua, insolubile in questo liquido, solubile negli alcali, e negli acidi organici, finalmente abile di fermentare, che si ottiene facendo coagulare il latte, e lavando il coagulo con quantità di acqua.

CASEOSO, cacioso, add., *caseārius*; che è della natura del formaggio. Materia caseosa, o cacio. — Ossido caseoso, o caseina.

CASI RARI: così si chiama tutto ciò che in Anatomia, in Fisiologia, ed in Patologia offre qualche cosa di straordinario.

*CASMODIA, s. f., *casmodia* (χάω, sbadigliare); replicato o continuo sbadigliare, indotto in alcune malattie da spasmodica affezione.

CASSA, s. f., *capsa pixis*, κάψα, πυξίς; istromento di legno, di cartone, o di qualunque altra materia, destinato a contenere gli oggetti necessarj all'esecuzione di qualche operazione. È in questo senso che si suol dire cassa per l' amputazione, per la cateratta, pel trapano, cassa de' rimedj, ecc. — Porzione dell' albero del trapano che riceve la piramide, od il trapano foratojo. — Cassa di *Petit*, istromento inventato da *G. L. Petit*, e destinato a contenere fermamente le ossa della gamba nelle fratture complicate di questo membro. — Istromento di gomma elastica, o di latta che s'applica agli ani innormali, onde ricevere le materie che n' escono. — Qualche anatomico chiamò cassa la cavità del cranio. — Il volgo indica spesso le grandi articolazioni col nome di *cassa*, quindi le espressioni triviali di *cassa del ginocchio*, *fuori della cassa*, ecc.

— del timpano, *cavitas tympani*; cavità stretta, irregolare, scolpita nella parte esterna della rocca, e costituente la parte media dell' orecchio interno. — Essa dee il suo nome al paragone fattone ad un tamburo.

CASSAVI, manioc, s. m., *jatropa manioth*; pianta della monoecia monadelfia, e delle euforbiacee, dalla cui radice caustica e venefica gli Americani sanno ritrarre la parte amidacea innocente per farne polenta o pane assai nutritivo.

CASSIA, s. f., *cassia*; genere di piante della decandria monoginia, e delle leguminacee, molte delle cui specie riguardano la Medicina. L'albero della cassia, ossia *cassia fistula*, albero dell' Egitto, e delle Indie orientali; dà la cassia del commercio. V. questa parola. La *cassia lanceolata*, od *orientalis*; somministra la sena del Levante, o Alessandrina; la *cassia senna*, la sena italiana, e quella a foglie ottuse, *cassia obovata*, la sena di Barberia. Le foglie di sette, od otto altre specie possono essere sostituite alla sena vera. I semi della *cassia absus*, cismé, sono carichi di mucilaggine: si mangiano i frutti di qualche specie.

CASSIA aromatica. V. Cannella falsa.

— cotta; cassia mondata che si fa cuocere a fuoco dolce con un po' di zuccaro, e d' acqua di fiori d'arancio.

— del commercio. V. Cassia in canna.

— in bastoni; } nome farma-
— in canna; }

tico dei legumi della *cassia fistu-* i quali sono cilindrici, retti, da piede e mezzo ai due piedi lun-, un pollice spessi, e sotto una licola, sottile, dura, legnosa, iccia rinchiudono gran numero valvule trasversali formanti tante lule ripiene di polpa nera, molle, po' zuccherina, in mezzo a cui trovano i semi. Questa polpa è dolce lassativo molto usato in dicina.

CASSIA lorda; miscuglio di polpa, semi e d'avanzi delle valvule trasali, che si ottiene raschiando terno de'bastoni della cassia dopo averli tagliati longitudinalmente — mondata; polpa di cassia; sia stata ripulita dai semi, e le valvule legnose interne pasdola allo staccio di crini.

CASSILAGGINE. V. Josciamo.

CASSUMUNIAR; radice d'ignota nta; d'odore di zenzero, amarinte, aromatica.

CASTAGNA, s. f., *castanea*; frutto l castagno. V. questa parola.

CASTAGNA, unghia, callo; escenza cornea che si sviluppa a parte interna delle gambe del vallo, al di sopra del ginocchio quelle d'avanti, ed al di sotto l garretto in quelle di dietro.

— cavallina. V. Castagno d'India.

CASTAGNINO. V. Castagno.

CASTAGNO, *fagus castanea*; osso albero della monoecia podria, e delle amentacee, i cui utti, che sono farinacei, prestano on alimento, e portano il nome *marroni*, quando l'albero fu inestato.

CASTAGNO, e castagnino, add. s. m.; questa parola è usata per licare i capegli, il cui colore è asi quello della scorza della ca gna: si distingue il castagno chia, che s'avvicina al biondo, ed il castagno carico che è simile al bruno.

CASTAGNO d'India, castagno cavallino, s. m., *aesculus hippocastanum*; albero dell'Asia, reso naturale ovunque in Europa, della ettandria monoecia e delle malpighiacee, la cui scorza possiede virtù febbrifuga, che la fecero considerare come un succedaneo della chinachina.

CASTELL'AMARE, città in terra di Lavoro, che ha una sorgente termale sulfureo-salina-ferruginosa, della temperatura sempre al di sovra di gradi 32 *R.*

CASTELLETTO-ADORNO, o castelletto d'Orba, in Piemonte, vicino ad Acqui, possiede acque minerali solforose.

CASTELNUOVO d'Asti, comune nella provincia d'Asti, a due miglia del quale è una sorgente sulfureo salina, detta volgarmente *l'acqua di zolfo*. La sua temperatura è di gradi 10 T. R.

CASTERA-VIVENT, piccol villaggio nella provincia del Gers in Francia, vicino a cui scorre una sorgente, minerale, ferruginosa acidula, fredda, ed un'altra solforosa la cui temperatura è di 23 gradi e 1/2 *R.*

CASTLEAD, nella contea di Ross in Inghilterra, ha acque minerali saline che contengono un po' di solfo.

CASTORINA, s. f., *castoreina*; materia immediata del castoro, cristallizzata in prismi lunghi, diafani a fuscetti, ha lo stesso odore del castoro, e sapor di rame, quasi affatto insolubile nell'alcool freddo, non ha proprietà nè acida, nè alcalina.

CASTORIO, castoro, s. m. *castoreum*, (καστωρ, castoro); sostanza bruna, solida, frangibile, di sapore amaro, ed acre, d'odore nauseante

che si rammollisce per l' azione di calore, e che proviene dalla solidificazione d' un umore giallo, e siropposo, fornito, e separato da un gruppo di molti follicoli situati a ciaschedun lato dell' apertura comune dell' ano e del prepuzio del castoro, da cui si versa in una cavità centrale, e piriforme. È un eccitante che sembra operare in modo speciale sul cervello, per legge di simpatia, e che si crede antispasmodico.

CASTRANGOLA. V. Scrofolaria.

CASTRARE, v. a., *castrare*; asportare i testicoli. Quest' espressione è più singolarmente usata per indicare l' operazione della castrazione negli animali.

CASTRATO, s. m., *castratus*, (castrare); individuo a cui furono asportati i testicoli.

CASTRAZIONE, s. f., *castratio*; operazione con cui negli animali si asportano i testicoli col ferro, o col caustico. — Quest' operazione praticossi pure lungo tempo nei fanciulli in Italia onde avere soprani; in Oriente è molto in uso negli schiavi incaricati di custodire le donne. Si eseguiva pure colla mira d' ottenere la cura radicale delle ernie, ma però si limitava tale operazione ai casi, ove i testicoli erano affetti da malattia organica, e che comprometteva l' esistenza dell' individuo. — Operazione che consiste nel fare l' ablazione dei testicoli, o delle ovaja agli animali per impedir loro di riprodursi.

CATAALE, add. e s. m., *Geoffroy Saint-Hilaire* dà il nome *d'ossi cataali* al secondo pajo d' ossucci situati al di sotto del *cicleale*, e riposanti immediatamente sopra i *pareali* negli animali, in cui le ossa vertebrali sono gemine.

*CATABASI. V. Anabase.

*CATABATISTA, s. m., *catabaptista*, (κατά, contro, βαπτίζω; lavo); chi è contrario ai bagni.

CATABLEMO, s. m., καταβλημα. *Ippocrate* indica con questo nome una fettuccia di cui si fa uso per circondare, e stringere vieppiù una fasciatura.

CATACASMA, s. m., *scarificatio*, κατάχασμα, (καταχαίνω, semiaprirsi); screpolatura. — Scarificazione.

CATACERASTICO, add., *catacerasticus* (κατακεράννυμι, io rattempro); si dava anticamente questo nome a rimedj che si credevano validi a correggere l' acrimonia degli umori. Ordinariamente erano frutta dolci contenenti un principio mucoso-zuccherino.

CATACHESI, s. f., *catachesis* (κατάχέω, io verso). Con questa parola *Ippocrate* intendeva le ablazioni d' acqua fredda.

CATACLASI, s. f., *cataclasis*, κατάκλάσις, (κλάω, rompere); parola usata da *Ippocrate* e *Vogel* per esprimere la distorsione degli occhi.

CATACLIDIO, s. m., *cataclidus*, (κατά, giù, sotto, κλειδιον, clavicola); nome della prima costa perchè sottoposta alla clavicola.

CATACLINO, s. m. e add., *cataclinus*, (κατά, giù, κλίνω, giaccio); nome che vien dato a coloro che per qualche male cronico, e per mancanza di forze sono obbligati al letto.

CATACLISMO, s. m., *cataclysmus*, (κατακλύζειν, inondare, seppellire). Nelle opere d' *Ippocrate* questa parola è sinonimo di clistere. *Celio Aureliano* dà questo nome ad una specie di schiacciamento. Qualche autore si è servito di questa espressione per indicare un bagno a doccia.

CATACRISTO, add. e s. m., *cathacristus*, (κατα, per χρίω, ugne-

); epiteto de' rimedj che s' ado-
ran per via d' unzione.

CATAFORA, s. m., *cataphora mnolentia*, (κατὰ, in basso, φορεω, porto); sonnolenza con prostra-ne, colle membra cadenti lasciate balìa al proprio peso. — Primo ndo del coma.

CATAFRATTA, s. m., *cataphrac*, (καταφρακτα, corazza); nome con i *Galeno* indica una fasciatura, e s'applica intorno al torace, ed e spalle, e che è analoga a quella e oggi si chiama quadriga.

CATAGMA, s. m., *catagma*, (κατάγω, io rompo); frattura.

CATAGMATICO, add., *catagmatus*, (κατάγω, io rompo); che è oprio a favorire la consolidazione lle fratture; fasciatura, empiastro, rimedio catagmatico.

CATALEPSIA, catalessia, catassi, s. f., *catalepsia*, *catalepsis*, καταλαμβάνω, io sorprendo); mattia nella quale havvi subitanea ospensione dell' azione dei sensi, del movimento, e facoltà ai membri, ed al tronco di conservare le verse posizioni che loro si fa rendere. Qualche autore greco si servito di questa parola nel suo ero significato, per indicare l' azione di sorprendere, d' afferrare, ecc.

CATALEPTICO, catalettico, add., *atalepticus*; che è in uno stato di atalessia, o che ha qualche relazione colla catalessia.

*CATALESSI, *CATALESSIA, } V. Catalepsia.

CATALETTICO. V. Cataleptico.

*CATALISI, s. f., *catalysis* (κατὰλύω, discioglìere); discioglimento.

*CATALITICO, add., *catalyticus*; epiteto dei morbi abili a portare iscioglimento nella vivente organizzazione. V. Catalisi.

CATALOTICO. V. Catulotico.

CATALPA, bignonia, s. f., *bignonia catalpa*; albero bellissimo del Giappone e della Carolina, il quale vive assai bene nel nostro clima; appartiene alla didinamia angiospermia ed alla famiglia delle bignonee. In medicina sono le silique le parti sue che s' adoprano, facendone decotto. Dicesi che la radice sia velenosa.

*CATAMENIALE, add. *catamenialis*; che pertiene alle catamenie; o che vi tengon luogo. V. Catamenie.

CATAMENIE, s. f.; *catameniae*, (κατα, per, μὴν, mese); purghe mensuali; menstrui.

CATAPASMO, add., *catapasmatus*, (καταπασσω, io saleggio); nome che gli antichi davano a certe polveri composte, che adoperavano a coprire le ulceri, o la pelle.

CATAPETALO, add., *catapetalus*; nome dato da *Linneo* alla corolla, i cui petali, attaccati sopra l' androforo non cadono separatamente dopo la fioritura.

CATAPLASMA, s. m., *cataplasma*, (κατὰ, giù, πλάσσω, formo); medicamento molle, e di consistenza polposa, che si applica all' esterno del corpo. La maniera d' operare de' cataplasmi varia secondo la natura delle sostanze che s' aggiungono a quelle che ne formano la base, o che s' adoprano in compenso. E così si possono rendere volontariamente emollienti, tonici, eccitanti, irritanti, rubificanti, epispastici, narcotici, ecc.

CATAPLESSIA, s. f., *cataplexia*, (καταπλήσσειν, colpire di stupore); subitaneo torpore che invade un membro, o qualunque altra parte del corpo.

*CATAPOZIO, s. m., e add., *catapotium* (κατὰ, giù, πινω, bere); medicina o pillola, che s' inghiottisce intera.

CATAPSISSIA, catapsissi, s. f.;

catapsyxis, (καταψύχειν, rinfrescare); raffreddamento del corpo senza traspirazione, nè tremito.

CATAPTOSI, catattosi, s. f., *cataptosis*, (κατα, giù, πιπτω, cadere); si usò questa parola per esprimere l'azione di cadere subitaneamente a terra, come in un insulto improvviso d'epilepsia, o d'apoplessia.

CATAPUZIA maggiore. V. Ricino.

— minore, cacapuzzia, erba da pesci, gomitoria, s. f., *euphorbia lathyris*; pianta biennale della dodecandria triginia e delle euforbiacee, dai cui semi cavasi un olio inodorifero, e presso che senza sapore, di forza drastica. Questi semi furono pure proposti per succedanei all'ipecacuana.

CATARIA, ortica pelosa, erba gattaria, s. f., *nepeta cataria*; pianta vivace, della didinamia gimnospermia, e della famiglia delle labbiate, che esala odore fetido e spiacevole, motivo per cui si credeva altre volte essere antisterica, ed emenagoga.

CATARRALE, add., *catharralis*, che è relativo al catarro: tosse catarrale.

CATARATTA. V. Cateratta.

CATARRESSIA, s. f., *catarrhexis*, καταρρήξις; virtù che posseggono i rimedj da *Ippocrate* chiamati *catarretici*. — Questa parola significa pure nelle sue opere *evacuazione alvina*.

CATARRETTICO, add., *catarrhecticus*, (καταρρήγνυμι, fondere, rompere); così chiamavansi certe sostanze, a cui s'attribuiva la proprietà dissolvente, come l'ossimele, ecc.

CATARRO, s. m., *catharrus*, (κατά, in basso, ῥέω, io colo); nome dato primitivamente agli scoli che sono il prodotto dell'irritazione, o dell'infiammazione delle membrane mucose.

CATARROPIA, s. f., καταρρόπια, (κατά, in basso, ῥέπω, io colo); parola con cui si esprimeva l'afflusso dei liquidi verso le parti inferiori, e più particolarmente verso i visceri addominali. La parola ἀναρρόπια le è opposta.

CATARROSO, add., *catarrhosus*, *catarrho obnoxius*; soggetto al catarro, affetto dal catarro.

CATARSIA, s. f., *catharsis*, (καθαίρω, io purgo); evacuazione naturale, od artificiale che succede per una parte qualunque del corpo.

CATARTICO, add. e s. m., *catharticus*, (καθαρτικός, (καθαίρω, io purgo); nome generico con cui s'indica tutte le sostanze che purgano senza irritare nè molto, nè lungo tempo il canale intestinale, siccome fanno i solfati, i nitrati, i i fosfati e gl'idroclorati di potassa, di soda e di magnesiu.

CATARTINA, s. f., *cathartina*; principio attivo della *cassia senna*, e della *cassia orientalis*; è solida, di color giallo bruno, di odor particolare; amara, nauseante, attraente l'umidità dell'aria, scomponentesi col calorico, insolubile nell'acqua, nell'alcool, ma non nell'etere; si scompone dagli acidi concentrati.

CATARTISMO, s. m., *catharsismus*, (καταρτίζω, io raccomodo, io riunisco); riduzione d'una lussazione.

CATASARCA, s. m., *cathasarca*, (κατα, per, σαρξ, carne); è lo stesso che anassarca.

CATASARCOCHIMIA, s. f., *catasarcochimia*, (κατα, per, σαρξ, carne, χειμων, freddo); brivido.

CATASCASMO, s. m., (κατα, giù, σκαζω, scarificare); scarificazione profonda, che si fa nella cangrena e negli sfaceli.

CATASTALTICO, add., *catasticus*, (καταστέλλειν, ristringere); ingente, stittico.

CATASTASI, s. f., *catastasis*, κατάστις, (κατίστημι, io stabilisco); stato, maniera d'essere; costituzione.

CATASTOLICO, add. e s. m., *astolicum*, (καταστέλλω, sopprimere); medicamento che ha virtù levare il dolore, o attenuare il male.

CATATASI, s. f., (κατατείνω, io stiro, io estendo); estensione, riduzione delle membra fratturate.

CATATTOSI. V. Cataptosi.

CATECU', s. m., *mimosa catechù*; pianta che cresce alle Indie orientali, comune in Baare e al Malabar, della poligamia monoecia, delle leguminacee, della cui parte gommosa, o second'altri della polpa delle silique, gli abitanti fanno la terra giaponica. V.

CATEIADIO, s. m., κατειαδίων; strumento di cui parla *Areteo*, e di cui si faceva uso per provocare l'emorragia nasale nei casi di cefalgia.

CATEMERINO, add., *catemerinus*, (κατά, durante, ἡμέρα, giorno); nome dato alle febbri d'accesso cotidiano.

CATEONESI, CATEONOSI, s. f., *cataeonesis*, (κατανόω, aspergere); sinonimo di abluzione.

CATERATTA, cataratta, s. f., *cataracta*, *suffusio oculi*, καταράκτης, (κατάρασσω, io cado); malattia che consiste nell'opacità solo, o simultanea del cristallino, della sua membrana, o del fluido di questi organi, che attribuivasi, prima i lavori degli anatomici e dei fisici del XVIII secolo ad un afflusso d'umori che s'inspessivano a forma di pellicola, o di membrana tra la pupilla, ed il cristallino, i cui segni principali sono: 1.° diminuzione progressiva e lenta, e l'estinzione quasi assoluta della vista, non potendo più l'ammalato, negli ultimi periodi del morbo, distinguere che difficilmente la luce dalle tenebre; 2.° una macchia di color vario, secondo i casi, e situata immediatamente dietro la pupilla, la quale conserva la sua mobilità. — Le cause le più comuni di questa malattia sono i progressi dell'età, le professioni che espongono gli occhi ad una viva luce, e le violenze esterne; e non può risanarsi che con una operazione chirurgica, che può eseguirsi in quattro maniere diverse, cioè: 1.° per abbassamento, che consiste a spingere nella sclerotica, un po' al di sopra del diametro trasversale dell'occhio, ed a due linee dalla circonferenza della cornea trasparente, un ago da cateratta, la cui punta si fa giugnere nella camera posteriore dell'occhio, e col quale ago si afferra la parte superiore, e la faccia anteriore del cristallino, e la sua cassula per portarli alla parte esterna, ed inferiore del globo, ove vengono dall'ago abbandonati; 2.° per laceramento, che si fa nello stesso modo del metodo precedente, eccettuato che in vece di smovere il cristallino dall'asse dei raggi visuali, si fa in minuti pezzi nella propria sua sede col tagliente dell'ago, e se ne spargono i frammenti nella spessezza del corpo vitreo, e nella stessa camera anteriore dell'occhio, ove poi vengono assorbiti; 3.° per estrazione, che consiste nello staccare con una incisione semi-circolare la semi-circonferenza inferiore della cornea trasparente, incidere la membrana cristallina, e fare uscire il cristallino, mercè una dolce pressione, pell'in-

cisione della sua cassula, pella pupilla, e pella ferita della cornea; 4.° per la cheratonissi, che consiste a far giungere un ago da cateratta a trasverso la cornea trasparente e alla pupilla sino al cristallino che si deprime, e si fa in pezzi. — I maniscalchi chiamano *dragoncello* la cateratta dei cavalli quando è incompiuta, e *dragone* se compiuta. — Nel rimanente fanno le medesime distinzioni che nell'uomo; preferendo essi però l'abbassamento.

CATERATTA bianca; varietà comunissima della cateratta cristallina, nella quale essa appresenta un color bianco.

— bruna; varietà rarissima, nella quale il cristallino offre color bruno.

— caseosa; varietà nella quale il cristallino è trasformato in una sostanza che presenta l'apparenza del latte rappreso, o cagliato, o del cacio.

— cassulare. V. Membranosa.

— cristallina; opacità del cristallino.

— fissa; cateratta nella quale il cristallino divenuto opaco rimane immobile nel luogo che occupa. È la più comune.

— gialla; varietà nella quale il cristallino presenta un color giallo.

— grigia; varietà comunissima nella quale il cristallino è di colore bigio.

— lattea; varietà della cateratta, nella quale il cristallino è trasformato in un liquido simile al latte.

— membranosa, o cassulare; opacità della membrana cristallina.

— mobile; cateratta nella quale il cristallino affetto d'opacità è nello stesso tempo mobile. È grandemente rara.

— nera; varietà molto rara nella quale il cristallino appresenta un color verde.

CATERATTARSI, v. a., *suffundi*; si riferisce agli occhi, il cui cristallino, o la sua membrana comincia a perdere la sua trasparenza.

CATERATTATO, add., *cataractatus, cataracta vitiatus;* che è affetto dalla cateratta.

CATERESI, s. f., *cathaeresis*, (καθαίρω, io sottraggo, io abbatto); esaurimento, perdizione, od evacuazione che non è l'effetto del salasso, o dei purganti.

CATERETICO, sarcofago, add., *cathaereticus*, (καθαίρω, io distruggo, io rodo); così si chiamano certe sostanze lievemente caustiche, di cui si fa uso per consumare le carni fungose che sorgono qualche volta nelle piaghe, o nelle ulcere, o per far scomparire escrescenze poste sulle membrane mucose.

CATETERE, s. m., *catheter*, καθετὴρ, (καθίημι, introdurre); nome dato altrevolte ad ogni specie di tenta che s'introduceva nella vessica. (V. Tenta), e che in oggi non vale che ad indicare una tenta d'acciajo piena, cilindrica, retta, e terminante ad una delle sue estremità, in un allargamento, o piastra, curva ad arco elittico verso l'estremità opposta, portante nella convessità della sua curva una scannellatura chiusa al termine alla distanza di tre, o quattro linee da quest'ultima estremità, la quale incavatura è destinata a condurre lo scalpello nell'operazione della litotomia.

CATETERISMO, s. m., *catheterismus*, καθετηρισμός; operazione che consiste nell'introdurre una tenta, od un catetere in vessica.

CATIAS, s. m., *catias*, (κατίαπτω, io ferisco); istromento tagliente di cui si faceva uso quando si voleva estrarre il feto morto dalla matrice.

CATIDRISI, s. f., *cathidrysis* (κατὰ, ἱδρύω, ripono); azione di ritenere una parte ch'è fuori dal luogo.

CATINA. V. Allume catino.

CATINELLA, s. f.; vaso da svasare portante due anse, di varia dimensione, ordinariamente di rame, qualche volta di piombo, di legno, o d'argento.

CATIPNOSI, s. f., *cathipnosis*, (κατὰ, ὕπνος, dormire); sonnolenza.

CATO. V. Terra giapponica.

CATOCATARTICO, add. e s. *catocatharticus*, (κατὰ, in basso, καίρω, io purgo); si riferisce ai rimedj che purgano per secesso.

CATOCHILO, s. m., *catochilum*, (κατω, abbasso, χεῖλος, labbro); labbro inferiore.

CATOCLESIO, s. f., *catoclesis*, (κατω, giù, κλέπτω, io ricopro). *Desvaux* così chiama certi frutti etero-carpici, monospermi, indeiscenti, il cui pericarpo coriaceo, e non legnoso è ricoperto dal calice, che non si fa mai carnoso come sono quelli delle *anserine*.

CATOCO, s. m., *cathoches*, (κατέχω, trattenere); coma vigile.

CATOLCEO, *catholceus*, (κατω, ὑπὸ, ἕλκω, tirare); s. m., fascia lunga che si applicava intorno ad una specie di fasciatura della testa chiamata *perisscepostrum*, affine di impedirne il rilasciamento.

CATOLICO, catolicon, s. m., *catholicum*, καθολικός, (κατὰ, per, ὅλος, tutto); nome d'un elettuario purgativo, oggi pochissimo in uso, che si compone di polpa di cassia, di tamarindi, di polvere di rabarbaro, di sena, di liquirizia, di semi di viole, e de' quattro semi freddi maggiori, mescolando ogni cosa con siroppo preparato coi semi di finocchio, radici di polipodio, di altea, di liquirizia, e colle foglie di agrimonia e di scolopendria.

CATOLICO; add., *catholicus*, (κατὰ, per, ὅλος, tutto); generale, universale. Anticamente s'intendeva per *umori catolici*, quelli che si trovano per tutto il corpo; *rimedj catolici*, quelli che si credevano appropriati a tutte le malattie; *fornello catolico*, quello abile ad ogni sorta di operazione.

CATOLICON. V. Catolico.

CATOMISMO, s. m., *subhumeratio*, (κατὰ, disotto, ὦμος, spalla); operazione altrevolte usata per ridurre la lussazione dell' omero, e nella quale il chirurgo dopo di avere messo la sua spalla sotto l'ascella del braccio lussato, alzava l' ammalato da terra, abbandonando al solo peso del corpo del medesimo la cura d' operare la contro-estensione, e la coattazione. È nello stesso modo che operavano la porta, la scala, ed altri mezzi analoghi che da lungo tempo sono abbandonati.

CATOPIRA. V. Catossia.

CATOPTRO, s. m., *catopter*; è lo stesso che *speculum*.

CATOPTROMANZIA, s. f., *catoptromantia*, (κατοπτρον, specchio, μαντεία, divinazione); arte di fare che il futuro compaja dipinto in uno specchio.

CATORCITE, s. m. e add., *catorchites, sycites*, vino agro che si fa con uva nera, o con fichi secchi. Altre volte si prescriveva come emmenagogo e diuretico.

CATORETICO, add., *catoreticus*, (κατα, in basso, ῥέω, io colo); purgante.

CATOSSIA, s. f., *catopsis*; è lo stesso che miopia.

CATOTERICO, add., *catotericus*, (κατα, in basso, ῥέω, io colo); purgativo.

CATRAME, s. f., *pix navalis*; sostanza spessa, siropposa, di color nero rossigno, tenace, di sapor acre,

ed odor forte empireumatico, che si ottiene coll' azione del fuoco dal legno delle conifere, che sono troppo vecchie per somministrare terebentina. Componsi di resina e d'olio essenziale empireumatico con un po' di carbone. — Acqua di catrame; cinque parti di catrame, e sedici di acqua piovana.

— minerale, bitume solido, che pare altro non essere che l' asfalte contenente una dose molto maggiore di petrolio.

CATTO. V. Terra giapponica.

CATTO, *cactus*; genere di piante dell' icosandria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle oponziacee, e che rinchiude molti vegetali utili: si mangiano i frutti aciduli del catto o cereo triangolare, e del catto opunzio, fico d'India, fritelle: È sopra il catto coccinilifero che vive la cocciniglia.

CATULOTICO, add., *catuloticus*, (κατουλόω, io cicatrizzo); cicatrizzante, o che tende ad accelerare la cicatrice.

CAUCALOIDE, add.; *Moschion* diede questo nome alla rotella, la quale, secondo lui, sembrava avere qualche rassomiglianza col fiore del *caucalis*.

CAUDA equina, coda di cavallo, setolone, s. f., *equisetum arvense*; felce perenne propria degli aquitrini e de' campi umidi, ritenuta dagli antichi restringitiva e vulneraria.

CAUDAZIONE, s. f., *caudatio*, (*cauda*, coda); nome dato da qualche patologo al prolungamento eccessivo della clitoride.

CAUDICE, s. m, *caudex*; parte d'una pianta che non è ramificata; — *ascendente*, erba di *Linneo*, cormo di *Wildenow*, — tronco del vegetale; — *discendente*, forma la radice. — Stipite dell' erbe vivaci, secondo *Link*.

CAUDIEZ, piccola città a qualche distanza da Perpignano, ove scorre una sorgente d' acqua tiepida che contiene del ferro con solfato di soda.

CAUFENNE, luogo vicino a Dax in Francia, ove è una sorgente d' acqua fredda che si crede essere ferruginosa.

CAULE fusto, stelo, s. m.; è il tronco delle piante erbacee annuali, o di quelle che si rinnovano dalla radice perenne, e porta foglie e fruttificazione.

CAULEDONE, s. m., (καυλός, stelo, ceppo); specie di frattura trasversale, i cui frammenti rimangono divisi.

CAULESCENTE, add., *caulescens* (*caulis*, stelo); che è provvisto d' uno stelo, d' un caule; pianta caulescente.

CAULINARE, add., *caulinaris*, *caulinus*, (*caulis*, stelo); che appartiene allo stelo, al ceppo, che ne fa parte; foglie, fiori, radici, stipuli caulinari, che nascono senza stelo.

*CAUMA, s. m., *cauma* (καίω, bruciare); ardor febbrile.

CAUNO, add., *chaynos*, (καυνός, molle); epiteto de' tumori.

CAUSA, cagione, motivo, s. f., *causa*; fatto che ne precede un altro, e che pare essere stato una condizione necessaria della sua manifestazione. — Le cause delle malattie sono i cambiamenti che sopraggiungono nei modificatori dell' organismo; poi quelli che gli organi risentono dietro i primi. — La causa prossima delle malattie, che lungo tempo cercossi negli umori, nelle condizioni fisiche, o chimiche degli organi, nelle supposte modificazioni dell' animo, del principio, o delle proprietà vitali, non istà che nei tessuti organici. — Le cause predisponenti delle ma-

tie, sono quelle che ne preparano lo sviluppo, e le cause occasionali ne decidono il succedimento.

CAUSIS, s. f., καῦσις, (καίω, io brucio); scottamento.

*CAUSO. V. *Causus.*

CAUSTICITA' s. f., *causticitas*, (καίω, abbrucio); proprietà inerente a certi corpi, i quali commandosi colla sostanza delle parti sopra cui si applicano ne alterano il tessuto distruggendolo. Si dà ancora questo nome alla sensazione che determinano le sostanze caustiche applicate in su l'organo del gusto.

CAUSTICO, add. e s. m., *causticus*, καυστικός, (καίω, abbrucio); che distrugge, rode, consuma il tessuto di tutte le parti del corpo con le quali viene in contatto; sinonimo d' escarotico, di cauteritico, e di corrosivo, ma non di cauterio. Si dee intendere per caustico qualunque sostanza valida a superare la potenza della vita delle parti, cui si mette a contatto, di combinarsi collo stesso tessuto di esse parti, e di produrre così una mortificazione più o meno estesa, più o meno profonda, chiamata escara.

— antimoniale. V. Muriato d'antimonio.

— perpetuo. V. Nitrato d' argento fuso.

— potenziale. V. Potassa caustica fusa.

CAUSUS, s. m., (καίω, io abbruccio); febbre ardente, a cui si assegnò per carattere principale, calore, sete intensissimi. — Il più alto grado della gastrite, con sinomi intensi di reazione del cuore.

CAUTERETS. Borgo nella provincia degli alti Pirenei in Francia, celebre per le sue dieci sorgenti d'acqua minerale solforosa calda.

CAUTERIO, s. m., *cauterium cauter*, καυτήριον, καυτήρ, (καίω, io abbrucio); specie d' esutorio che stabiliscesi o coll' applicazione d' un caustico, o che si eseguisce con uno stromento tagliente, e che consiste in un piccol ulcere rotondo, che non si lascia giungere mai a cicatrice, e nel quale si mantiene la suppurazione, tenendovi continuamente in mezzo un corpo straniero, come piselli, pallottoline, ecc. — Cauterio attuale, istromento di metallo fatto rosso col fuoco, e che s'avvicina, o si applica alle parti coll' intenzione di scuotervi la vitalità, o di distruggerne l'organismo. È composto d'uno stelo, una delle cui estremità ha un manico di legno, fisso, o mobile, e l' altra, ch' è curva, o retta, ed è quella che si fa infuocare, dà allo stromento il nome, secondo la forma ch' egli presenta, di cauterio cioè anullare, coltellare, astaceo, a rotella, cilindrico, o rosaceo, olivare, nummullare, od a piastra. Il cauterio attuale si chiama ancora cauterio inerente, quando, qualunque siasi la sua forma, viene immediatamente applicato, o si lascia spegnere sulle parti: cauterio objettivo, se si presenta solamente a qualche distanza dalle parti che si vogliono semplicemeute riscaldare, o nelle quali si vuole eccitare la vitalità; cauterio trascorrente, quando si fa scorrere rapidamente sulla superficie della pelle, in modo da produrre ciò che chiamasi *striscie di fuoco*; nel caso ove si voglia fare sopra gl' integumenti un' irritazione rivulsiva, si adopra comunemente come cauterio trascorrente il cauterio coltellario. — Cauterio potenziale, sostanza che produce la distruzione dell'organismo delle parti in virtù d' azione chimica; caustico.

CAUTERITICO, adj., *cauteriti-*

cus, *pyroticus*; questa parola ha lo stesso significato di caustico.

CAUTERIZZARE, v. a., *caustico adurere*, (καίω, abbrucio): applicare il cauterio attuale, o potenziale. — Adoprare come il cauterio, od il caustico.

CAUTERIZZAZIONE, s. f., *cauterisatio*, *caustica adustio*, (καίω, io abbrucio); applicazione, od azione d'un cauterio, o d'un caustico.

CAVALLA, s. f., *equa*; femmina del cavallo.

CAVALLO, s. m., *equus*; animale della classe dei mammiferi, e della famiglia dei solipedi.

CAVAOSSO. V. Tirafondo.

CAVAPALLE, s. m., *strombulus*; nome generico di tutti gl' istromenti d' afferrare e ritrarre le palle conficcate in varie parti del corpo, i quali strumenti sono quasi sempre una foggia di mollette terminanti nelle braccia in piccoli cucchiaj, oppure una cucchiaja colla quale si può assicurare la palla abbassandoci sopra un' asta d' acciajo che piglia tutta la lunghezza dello stromento.

CAVERNA, s. f.; *caverna*. Qualche autore d'anatomia patologica si serve di questa parola per indicare le cavità che si formano spesse volte nei polmoni affetti dai tubercoli. — Caverna di Marte; nome dato dai Chiromantici allo spazio compreso tra le linee vitale, naturale, ed epatica. Si chiama pure *triangolo*, perchè ha la forma d'un triangolo, la cui base è fatta dalla linea epatica, ed il cui vertice risulta dal combaciamento, e riunione delle due altre.

CAVERNOSO, add., *cavernosus*; che è ripieno di piccole cavità, come una spugna; si dà questo nome al tessuto spongioso particolare che costituisce i seni posti in sui lati della sella turcica, a quello che riveste, ed avviluppa una parte dell' uretra, e che finalmente costituisce la maggior parte del membro virile, e della clitoride. — Corpi cavernosi; riunione del tessuto spongioso della verga, dell'uretra, e della clitoride. — Seni cavernosi; ammasso di questo medesimo tessuto che forma uno dei seni venosi della dura madre alla base del cranio.

CAVEZZA DI MORO, capo di moro, (*caput*, testa); si dice d'un cavallo che ha la testa tutta nera, col restante del mantello grigio o d' altro colore misto.

CAVEZZONE; specie di briglia, o di museruola che si mette sopra il naso del cavallo per domarlo, mansuefarlo, ed addestrarlo.

CAVIALE, s. m.; nome dato nel Nord alle ova di varj pesci, fra gli altri a quelli dell' *acipenser uso*, *sturio*, e *ruthenus*. È un cibo delicato per gli abitanti del settentrione.

CAVITA', s. f., *cavitas*, *cavum*, *cavea*; spazio vuoto, circondato, o no da tutte le parti, che è in un corpo. Cavità del cranio, cavità pettorale, toracica, ossia il petto; addominale, o addome; orbitale, od orbita; pelvica o pelvi; buccale o bocca. — Cavità splancnica, cioè che rinchiude viscere.

CAVO, add., *cavus*; incavato, o posto profondamente. Gli anatomici danno questo nome a due grosse vene che finiscono all' orecchietta destra del cuore. La vena cava superiore, discendente o toracica, è formata dalla riunione delle due sotto claveari. La vena cava inferiore, ascendente, od addominale, prodotta dalla riunione dell' iliache primitive, ascende lungo la parte laterale destra della spina dorsale, alla destra dell'aorta, e traversa l' aponeurosi del diaframma tra il grande, e piccolo lobo del fegato.

*CAVOLACCIA. V. Atrepice.

CAVOLACCIO. V. Atrepice.

CAVOLO, s. m., *brassica*; genere di piante della tetradinamia siliquosa, e delle crocifere, la maggior parte delle cui specie, molto numerose, servono d'alimento all'uomo. Gli antichi, sulla fede di Catone, avevano decorato questi vegetali di una folla di proprietà chimeriche. Le virtù anticattarali, ed antitisiche che i recenti vogliono loro ancora concedere, sono della stessa indole. I cavoli non sono che sostanze alimentari di poco o nissun nutrimento, irritanti talvolta, almeno per taluno, e flattulenti. Coi cavoli stritolati, e fatti soggiacere ad un principio di decomposizione si prepara un alimento salutare, detto con nome tedesco *sauerraut*.

CAVOLO-FIORE, s m.; *brassica oleracea botrytis*; varietà del cavolo comune, i cui rami, e fiori crescono così eccessivamente, e mostruosamente da convertirsi in una massa carnea, bianca, e tenera che forma un cibo delicato. — Si dà pure volgarmente questo nome a certe escrescenze globulose, o capitulate che si sviluppano all'orificio delle membrane mucose, soprattutto vicino all'ano, ed alla vulva dietro a certe irritazioni di queste membrane.

CAVOLO-MARINO. V. Anemone.

CAVOLO-RAPA, s. m.; *brassica oleracea gongiloides*; varietà del cavolo comune che si coltiva in grande nel Nord della Francia, e i cui semi rendono colla spremitura un olio mangiabile.

CAVRIOLA, s. f., (*capreola*, salto di capra); piccolo salto vivace, con cui il cavallo si leva, si alza d'avanti, quindi di dietro, imitando il salto delle capre.

CEANOTO AMERICANO, s. m., *ceanothus americana*; suffrutice della pentandria monoginia, e delle rammoidi, nativo della Virginia e del Canadà, ritenuto come antisifilitico, poichè dicesi che gli abitanti di que' paesi sanano le ulceri veneree spargendole della polvere degli stipiti suoi.

CECE, s. m., *cicer arietinum*; pianta annuale della diadelfia decandria, e delle leguminose, i cui semi sono adoperati, per vivanda, e che vuolsi pur sieno dotati di virtù diuretica; la farina di essi è risolvente e se ne fa cataplasmi.

CECITA', cechità, cechezza, orbità, s. f., *caecitas*; abolizione della facoltà di vedere. Sintomo di tutte le malattie che distruggono tanto la trasparenza dell'occhio, quanto la sensibilità della retina, del nervo ottico, o del cervello.

— di giorno. V. Nictalopia.

— di notte. V. Emeralopia.

CEDMA, s. f., κέδμα; ingorgo, o flussione cronica delle articolazioni. V. Gotta, Reumatismo. — Tumefazione delle parti genitali.

CEDERNO, cedro, cedrangolo, s. m., *citrus medica*, *malus medica*, *malus limonia*; arboscello sempre verde della poliadelfia icosandria, e delle esperidee, spontaneo nella Media, nell'Assiria, e nella Persia, coltivato anche tra noi già da 18 secoli, i cui frutti e semi vengono adoperati ad uso economico e medico, e ve n'ha diverse varietà.

*CEDRACCA. V. Asplenio.

CEDRATO, s. f.; frutto d'una specie di cedro.

CEDRIA, gomma cedrina, s. f., *cedrium*, *cedrinum*, *cedria*, κεδρία, κέδριον, κέδρινον; nome dato dagli antichi ad una resina che cola dal cedro, e che gratuitamente onoravano di grandi proprietà.

CEDRITE; vino che si prescriveva anticamente come vermifugo.

Era vino dolce, in cui si faceva entrare della resina di cedro.

CEDRO, s. m. *citrus*; frutto del cederno, il cui sugo è carico d'acido citrico, e la scorza bernoccoluta cape molt' olio essenziale, amaro, e assai aromatico.

CEDRONCELLA. } V. Melissa.
CEDRONELLA. }

CEFALAGRA, s. f., *cephalagra*, (κεφαλή, testa, ἀγρεύω, io prendo); nome dato all' irritazione cefalica quando succede all' irritazione artritica.

CEFALAGRAFIA, s. f., *cephalagrafia*, (κεφαλή, testa, γράφω, io descrivo); descrizione delle parti che formano la testa.

CEFALALGIA, s. f., *cephalalgia*, (κεφαλή; testa, ἄλγος, dolore); dolore della testa.

CEFALALOGIA, s. f., *cephalalogia*, (κεφαλή, testa, λόγος, discorso); discorso sopra la testa.

CEFALANTO, s. m., *cephalantium*, (κεφαλή, testa, ἄνθος, fiore). Secondo *Richard* riunione dei fiori formanti i fiori composti.

CEFALARTICO, add., *cephalarticus*, (κεφαλή, testa, ἀρτίζω, io purgo); nome che gli antichi hanno dato ai rimedj che credevano abili a purgare ed a sollevare la testa.

CEFALATOMIA, s. f., *cephalatomia*, (κεφαλή, testa, τέμνω, io taglio); dissecazione della testa.

CEFALEA, s. f., *cephalaea*, (κεφαλή, testa); dolore di testa violento ed ostinato.

CEFALEOMANZIA, s. f., *cephaleomantia*, (κεφαλή, testa, μαντεία, divinazione); arte di predire il futuro col mezzo d'una testa d'asino arrostita sulla bragia ardente.

CEFALICO, add., *cephalicus*, κεφαλικός, (κεφαλή, testa); che appartiene, o che conviene alla testa. — Arteria cefalica; nome dato da *Chaussier* alla carotide primitiva. — Vena cefalica. Così *Chaussier* chiama la vena jugulare interna. Si dà comunemente questo nome ad una vena del membro pettorale (radiale cutanea di *Ch.*) sita al lato esterno del braccio, e che gli antichi aprivano nelle affezioni di testa, senza dubbio, perchè osservato avevano ch'essa s'anastomizza quasi sempre colla giugulare esterna. — Rimedj cefalici. V. Cefalartico. — Vino cefalico, che va alla testa, che move prestamente l' ebrietà; denominazione imposta ai vini che contengono gran dose d' alcool.

CEFALINA, s. f., κεφαλινή; base, o radice della lingua.

CEFALITE, cefalitide, s. f., *cephalitis*, (κεφαλή, testa); questa parola, che significa infiammazione della testa, fu adoperata per indicare l'infiammazione del cervello.

CEFALOCELE, s. f., *cephalocele*, (κεφαλή, testa, κήλη, ernia); ernia cerebrale.

CEFALODE, s. m., *cephalodium*, κεφαλοειδής, (κεφαλή, testa, εἶδος, rassomiglianza); nome dato da *Sprengel* al ricettacolo di qualche lichene, che è orbicolare, ed il di cui orlo scompare nella convessità.

CEFALO-FARINGEO, add., *cephalo-pharyngeus*; nome dato da *Winslow* a qualche fibra carnea della tonaca muscolare della faringe, che nasce dall'apofisi basilare e che i recenti riferiscono al costrittor superiore.

CEFALOFIMO, s. m., *cephalophyma*, (κεφαλή, testa, φῦμα, tumore); tumore sopravvenuto alla testa.

CEFALOFLOGOSI, s. f., *cephaloplogosis*, (κεφαλή, testa, φλόγωσις, infiammazione); infiammazione della testa.

CEFALOGENESI, s. f., *cephalogenesis*, (κεφαλή, testa, γένεσις,

enerazione); istoria dello sviluppo ella testa negli animali, e duante i varj periodi della vita delluomo.

CEFALOIDE, add., *cephaloides*, κεφαλὴ, testa, εἶδος, rassomiglianza); ne ha la forma della testa, o che di forma sferica; fiore cefaloideo, capitato, capitulato, o a mo' i capo.

*CEFALOMATONIA, s. m., *cehalomatomia*, (κεφαλὴ, capo, τείνω, endo); tensione del capo.

CEFALOMATOMO, s. m., *tuor sanguineus cranii*; nome dato a *Zeller* ai tumori sanguigni del ranio nei fanciulli.

CEFALOMETRO, s. m., *cephametrum*, (κεφαλὴ, testa, μετρον, isura); istromento atto a misurare dimensioni della testa durante il arto.

CEFALONOSI; κεφαλονόσος, (κεκλὴ, testa, νοσὸς, morbo); con uesta parola si volle indicare la radazione dell'irritazione cerebrale ne forma una varietà della febbre ervosa.

CEFALOPIOSI, s. f., *cephalopyosis*, (κεφαλὴ, testa, πύωσις, suppurazione); ascesso della testa.

CEFALOPONIA, s. f., *cephalonia*, (κεφαλὴ, testa, πόνος, dolore); olore della testa.

*CEFALOSCOPICA, s. f., *cehaloscopica*, (κεφαλὴ, capo, σκοπεω, sservo); collezione di nudi teschi mani per esaminarne la struttura.

CEFALOSSIA, s. f., *cephaloxia*, κεφαλὴ, testa, λόξος, obbliquo); ovesciamento della testa sopra una elle due spalle.

CEFALOTOMIA. V. Cefalatomia.

*CEFALOTRIPESI, s. f., *cephatrypesis*, (κεφαλὴ, capo, τρύπα, rapano); la trapanazione dol cranio.

CEFALOTROTO, s. m. e add., *ephaletrotes*, (κεφαλὴ, testa, τρωτὸς, ferita); epiteto di coloro che son feriti nella testa.

CELABRO. V. Cervello.

CELAMENTO, CELATURA, { s. f., *occultatio*; azione di nascondere. Questa parola è usata in Medicina legale, quando si tratta di una gravidanza, o d'un parto che si mirò a celare.

*CELE, s. f., *cele*, (κήλη, tumore); nome generico delle ernie.

CELERITA'. V. Accelerazione.

CELIACO, add., *caeliacus*, (κοιλία, ventre, intestino); che è relativo agli intestini. — Arteria celiaca, (epato-gastrica di *Chaussier*), grosso tronco impari che nasce dall'aorta ventrale, e che dà la coronaria dello stomaco, l'epatica e la splenica. — Plesso celiaco; prolungamento del plesso solare sul tragitto dell'arteria celiaca; flusso celiaco, morbo celiaco; specie di diarrea nella quale il chilo od il chimo è, dicesi, evacuato per secesso senza che sia soggiaciuto ad alcun cambiamento, passando per gli intestini. — Il flusso celiaco è sempre sintomatico dell'enterite cronica.

CELIDONIA. V. Chelidonia.

CELIMA, s. m., *coelima*, (κοιλία, ventre); intumescenza flatulenta dell' addomine.

CELLETTA, celluzza, s. f., *cellula*, (cella, loggia); piccolo vano, piccola cavità che è nell'interno di certi organi, per esempio nelle ossa, nei polmoni, ne' corpi cavernosi, in certi seni. Le lamine del tessuto cellulare formano spesso delle cellule colla loro riunione. — Cellette bronchiali; piccole cavità che si suppongono terminare le ramificazioni dei bronchi. — Dicesi anche *loculus*, *loculamentum*, la cavità interna d'un frutto, che è destinata a dar ricetto ai semi.

CELLULARE, add., *cellularis*,

(*cella*, loggia), che è composto di cellule. — Tessuto cellulare, chiamato eziandio tessuto mucoso, tessuto crivellaceo, corpo poroso, corpo pannicoloso, corpo mucoso; riunione di fibre e di lamine bianchiccie, brevi, molli, intralciate e ravvicinate in mille sensi, le quali, per questa disposizione lasciano tra di esse alcuni spazj più o meno grandi, e più o meno irregolari e in tra sè comunicanti. — Questo tessuto è il più comune, il più copioso di tutti, la base, la trama dell' organismo. V' ha tanto negli animali, che ne' vegetali. D' altra parte a torto si chiama cellulare, perchè spesse volte le fibre di cui è composto, invece di formare lamine che diano origine alle cellule, non producono che una specie di reticella. Si distinse dunque meritamente questo tessuto in *lamelloso* e *filamentoso*, secondo che le fibre primitive di esso s' intrecciano solamente, o si combaciano in maniera da formare lamine. — Sistema cellulare; riunione di tutto il tessuto cellulare in un corpo organizzate qualunque. — Membrana cellulare; che risulta d' un ammasso di tessuto cellulare disposto a strati.

CELLULOSO, add., *cellulosus*, (*cella*, loggia); che contiene cellule: sinonimo di cellulare. Tessuto celluloso, struttura cellulosa. Il tessuto celluloso delle ossa, chiamato anche sostanza spongiosa, è un ammasso di piccole cellule separate da varj tramezzi ossei molto sottili.

CELOMA, s. m., *caeloma*, κοίλωμα (κοιλός, cavo); ulcera rotonda, e superficiale della cornea trasparente.

CELOSTOMIA, s. f., *caelostomia*, κοιλοστομία (κοιλός, cavo, στόμα, bocca); stato particolare della voce che diventa oscura, come se venisse da luogo lontano.

CELOTOMIA, s. f., *celotomia*, (κήλη, tumore, τέμνω, io taglio); operazione già in uso per ottenere la cura radicale dell' ernia inguinale, e che consisteva soprattutto nella legatura simultanea del sacco erniario, e del cordone testicolare. Tale legatura era cagione della perdita del testicolo, senza impedire, come credevasi, il ritorno dell'ernia.

CEMENTARE, v. a, *cementare*; sottoporre alla cementazione.

CEMENTATORIO, add., *cementatorius*; che è relativo alla cementazione.

CEMENTAZIONE, s. f., *cementatio*; operazione che consiste nell' alternare a strati un metallo ed altra materia, sottoponendo poi il tutto ad alta temperatura, onde operare la combinazione dei due corpi. — Acciajo di cementazione, quello ottenuto riscaldando barre di ferro in mezzo a un miscuglio di carbone polverizzato, di sevo, di cenere, e di cloruro di sodio.

CENCIO molle. V. Abutilon.

CENCRIO, s. m., *cenchrius*, (κεγχρος, miglio); erpete a piccole vesciche rassomiglianti il miglio.

*CENCROBLEFARO, s. m., *cenchroblepharum*, (κεγχρος, miglio, βλέφαρον, palpebra); tubercoletto bianco e duro che viene alle palpebre, non più grosso di un grano di miglio.

CENEANGIA, s. f., *ceneangia*, (κενος, vuoto, ἀγγεῖον, vaso); vuotamento de' vasi del corpo; il contrario di pletora.

CENERACCIO, s. m.; deposito salino e terroso, che la cenere dei vegetabili lascia addietro, fattone che sia lissivio coll' acqua bollente.

CENERE, s. f., *ciner*; residuo della combustione d' un corpo organico all' aria libera, contenente

tti gli elementi di questo corpo, ie non sono suscettibili di ridursi gaz od in vapore.

CENERI AZZURRE; miscuglio aturatissimo d'ossido di rame, prepitato dal nitrato, unitamente a tte od otto parti su cento di calce va in polvere.

— clavelate; altro non sono che n carbonato di potassa impuro.

— di soda; carbonato di soda npuro.

CENERINO, add., *cinereus;* che a le qualità della cenere. Sostanza enerina del cervello, così chiamata erchè ha il color bigio-pallido, ed n po' azzurrognolo della cenere.

CENNAMO; lo stesso che canella (*Laurus cinnamomum*).

CENOBIO, s. m., *cenobium;* ome dato da *Mirbel* ai frutti chiaati *microbasi* da *De Candolle*.

CENOBIONARE, CENOBIONIANO, add., *cenobionaris;* epiteto dato da *Mirel* ai frutti composti, che provenono dalle ovarie che non portano tilo.

CENOLOGIA, s. f., *caenologia*, κοινός, comune, λόγος, discorso); iscorsi tra varj individui, consulto.

CENOSI, s. f., *cenosis*, (κενόω, uotare); evacuazione generale di utti gli umori del corpo; quella, er esempio, che procura il sasso.

CENOTICO, add., *cenoticus*; i dava anticamente questo nome ii purganti i più violenti. V. Cenosi.

CENTAUREA, s. f., *centaurea;* enere di piante della singenesia oliganiia frustranea, e delle cinaocefale, che riunisce un gran numero di specie usate in Medicina er la loro amarezza, e che si colocano fra i tonici più, o meno efficaci, secondo la loro maggiore, o minore amarezza. Tali il cardo santo, o benedetto, il cardo stellato o calcitrappa, il ciano minore, o battisegola, o fioraliso.

— minore, cacciafebbre, s. f., *erythrea centaurella;* pianta della pentandria monoginia, e delle genziane, che cresce ovunque in Europa e che la sua grande amarezza fece mettere nel numero dei tonici: s'adopran le sue cime fiorite in infuso od in decotto.

CENTIMORBIA, CENTINODIA, correggiola, s. f., *polygonum aviculare;* pianta comunissima in Europa della ottandria triginia e delle poligonee, che gli antichi usavano spesso contro le emorragie, ma la cui virtù astringente quasi nulla fecela da lungo tempo abbandonare all'empirismo de' contadini.

CENTRALE, add., *centralis;* che occupa il centro. — Arteria centrale della retina; vaso piccolissimo che nasce dall'ottalmica, s'insinua nel nervo ottico, traversa con lui la sclerotica, e si spande sopra la lamina interna della retina, ove forma una reticella molto apparente, che non si può più scorgere al di là del corpo ciliare.

CENTRO, s. m., *centrum;* punto a cui finiscono tutti i raggi d'un circolo, o d'una sfera; punto da cui parte la forza motrice.

— d'azione; viscere nel quale s'eseguisce in gran parte, ed anche in totalità una funzione, alla quali molti altri organi contribuiscono. Così pare che l'attività vitale si concentri intieramente nel ventricolo, indi nel duodeno nel tempo della chimificazione.

— di flussione; punto del corpo vivente, verso il quale si richiama una quantità più o meno considerabile dei fluidi.

— di forze paralelle; punto fisso per cui passa la somma di due

forze paralelle, e sopra del quale queste forze s'aggirano quando cambiano di direzione nel ravvolgersi intorno ai loro punti d' applicazione.

CENTRO di gravità; nome particolare, che il centro delle forze paralelle riceve, quando viene considerato in un corpo, od in un sistema di corpi, le cui particelle sono sollecitate da forze che formano tra di loro angoli impercettibili per l'eccessiva grandezza del raggio terrestre, in modo che si può guardare la direzione di queste forze come paralella in tutta l'estensione dello stesso corpo.

— d'inerzia; sinonimo di centro di gravità, e di centro di movimento.

— d'irradiazioni simpatiche; organo che eccita simpaticamente l'azione d' uno, o di più altri organi più o meno lontani da lui, e coi quali sembra non avere alcuna comunicazione immediata.

— di movimento; punto attorno a cui un corpo eseguisce i suoi movimenti.

— epigastrico; porzione aponeurotica del diaframma, nella quale credevasi anticamente che avesse sede una forza incaricata di presiedere alla nutrizione, alle emozioni ed alle affezioni. L' importanza che gli si attribuiva fu in seguito assegnata al plesso solare, quindi alla membrena mucosa gastrica.

— frenico; apoueurosi centrale del diaframma.

— nervoso; punto da cui varj nervi prendono origine, come il cervello, la midolla spinale ed i ganglj.

— ovale; porzione di sostanza midollare che si scorge tagliando orizzontalmente i lobi del cervello, al livello del corpo calloso. *Vieussens*, la cui idea fu male interpretata da altri autori Anatomici, dava il nome di centro ovale al corpo calloso, od esprimeva così la tendenza di varie parti dell' encefalo verso un centro comune.

— tendinoso del diaframma; aponeurosi centrale di questo muscolo.

CENURO, s. m., *caenurus;* genere di vermi intestinali, che si compongono d'una vessica esterna, sottile, cistica e ripiena d' acqua contenente molti vermicelli raggruppati, ed aderenti, il cui corpo allungato, depresso ed un po' rugoso termina d' avanti con rigonfiamento portante quattro trombicine assorbenti e una corona di uncini. In questo genere entra pure l' idatide del cervello dei montoni.

CERA, s. f., *cera;* sostanza gialla, d' odore aromatico, che l'azione riunita dell' aria e dell' acqua a quella del cloro liquido, rende bianca, inodorifera, insipida e frangibile; si fonde al fuoco, abbrucia facilmente, è insolubile nell' acqua, poco solubile nell' alcool e nell' etere, ma si discioglie benissimo negli olj, e si converte in sapone per l' azione degli alcali. Le api prendono, ossia separano dagli interstizj degli anelli del loro addome questa sostanza e se ne servono per costrurre le cellule de' loro alveari. Molte piante somministrano una materia analoga alla cera.

CERASINA, s. f., *cerasina. Jolin* propose dare questo nome, o quello di prunina all' adragantina.

CERASMO, (κεράννυμι, mischio); con questo nome i Greci indicavano un miscuglio d' acqua calda e d' acqua fredda.

CERATOCELE, s. f., *ceratocele,* (κέρας, corno, κήλη, tumore); ernia della cornea trasparente, o della membrana dell' umor acqueo a traverso un' apertura della cornea.

CERATO-FARINGEO, o kerato-faringeo, add., *cerato-pharingeus*, (κέρας, corno, φάρυγξ, faringe); nome dato alle fibre carnee che nascono dal corno maggiore dell'ioide e che fanno parte della tonaca muscolosa della faringe.

CERATO-GLOSSO, o keratoglosso, add. e s. m., *ceratoglossus*, κερατογλωσσος, (κέρας, corno, γλωσσα, lingua); fascicolo di fibre carnee che si porta del corno maggiore dell'osso ioide alla base della lingua e che fa parte dell'io-glosso.

CERATOIALE, add. e s. m.; nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilaire* alla seconda parte delle corna posteriori, o rami stiloidei dell'ioide negli animali, ove questo corpo ha tutte le sue parti.

CERATOIDE, add., *ceratoides*, κερατοειδης, (κέρας, corno, εἶδος, rassomiglianza); nome dato dai Greci alla cornea trasparente, perchè rassomiglia alla sostanza cornea.

CERATOMALAGMA, s. m., *ceratomalagma*, (κήρος, cera, μαλαγμα, emolliente); rimedio topico, esterno più molle dell'empiastro e più denso dell'unguento, che una volta facevasi d'olio e cera.

CERATONISSI, s. f., *ceratonyxi*, (κέρας, corno, νυσσειν, perforare); operazione pella quale, introducendo un ago nell'occhio da un punto della cornea, si abbassa il cristallino dopo d'aver lacerato la sua capsula.

CERATO-STAFILINO, o kerato-staphylino, add., *ceratostaphylinus*, (κέρας, corno, σταφυλή, uvola); nome dato ad un fascicolo di fibre carnee che và dal corno maggiore dell'ioide all'uvola.

CERATOTOMIA, s. f., *ceratotomia*, (V. CERATOTOMO) incisione della cornea trasparente. Si eseguisce sì per estrarre il cristallino divenuto opaco, che per evacuare il pus, o l'acqua che contiene l'occhio nei casi d'ippopio, o d'idroftalmia.

CERATOTOMO, s. m., *ceratotomus*, (κέρας, corno, τεμνω, io taglio); nome dato da *Wenzel* al suo coltello da cateratta.

CERAUNOCRISOS, *ceraunochrisos*; κεραυνοχρυσος, (κεραυνος, fulmine, χρυσος, oro); denominazione con cui gli Alchimisti volevano significare l'oro fulminante.

CERCHIATO, add., *coronatus*. Dicesi in Veterinaria piede cerchiato, quando vi sono tumoretti, o rilievi, attorno all'unghia del cavallo. Garretto cerchiato, se vi sono tumori duri, ossei, intorno al garretto. Cotesti rilievi, o tumori diconsi pure cerchioni.

CERCHIELLO, s. m., *circulus*; si chiamano cerchielli i segmenti cartilaginosi che appresenta la trachea.

CERCHIO, s. m., *circulus*; piano rinchiuso da una linea curva, i cui punti sono tutti ad un'eguale distanza d'un punto comune, chiamato *centro*. Più comunemente però si vuole esprimere con questa parola una specie d'anello fatto da un corpo sottile e stretto, conformato circolarmente. Si dà eziandio quest'epiteto ad oggetti, che non hanno un circolo perfetto, come le arterie della base del cranio, le quali dicesi, formare un cerchio anastomotico, come pure l'apparecchio galvanico, che chiamasi cerchio galvanico, quando s'avvicina l'arco animale all'arco eccitatore.

CERCOSI, s. f., *cercosis*, (κέρκος, coda); qualche autore ha dato questo nome ad un'escrescenza carnea a foggia di coda che esce dall'orificio dell'utero; altri pensano che esce dall'orificio dell'utero; altri pensano che non sia altra cosa che il prolungamento della clitoride.

CEREALE, add. e s. f., *cerealis*, (Cerere, Dea delle messi). Si chiaman *piante cereali* le gramignacee, come il formento, l'orzo, la segala, l'avena, che servono di nutrimento all'uomo.

CEREBELLITE, s. f., *cerebellitis;* infiammazione del cervelletto.

CEREBELLO. V. Cervelletto.

CEREBELLOSO, add., *cerebellosus*, (*cerebellum*, cervelletto); che appartiene al cervelletto: nome dato da *Chaussier* a tre arterie che si portano al cervelletto.

CEREBRALE, add., *cerebralis*, (*cerebrum*, cervello); che appartiene, che è relativo al cervello, che ne dipende. Azione cerebrale, sostanza cerebrale, che è propria del cervello. Membrane cerebrali, più generalmente chiamate *meningi*. Arterie cerebrali (lobarie di *Ch.*), in numero di tre, l'anteriore, e la media, che vengono dalla carotide interna, e la posteriore data dalla vertebrale. *Chaussier* chiama l'arteria vertebrale, cerebrale posteriore, e la carotide interna, cerebrale anteriore. — Vasi cerebrali, che appartengono al cervello — Nervi cerebrali, che nascono dal cervello. — Affezioni cerebrali, malattie che si pensa abbiano la loro sede nel cervello — Febbre cerebrale, modo d'irritazione dell'encefalo che costituisce la febbre atassica di *Pinel*.

CEREBRIFORME, add., *cerebriformis*, (*cerebrum*, cervello, *forma*, forma); che presenta la forma, o meglio ancora, l'aspetto della sostanza del cervello. — *Laennec* indicò con questo nome un tessuto morboso che s'incontra negli organi cancerosi.

CEREBRITE, s. f., *cerebritis*; infiammazione del cervello.

CEREBRO. V. Cervello.

CEREBRO-RACHITICO, add., che appartiene al cervello, ed al midollo spinale; apparecchio nervoso cerebro-rachitico.

CERELEON; cereleo, s. m., *cerelaeum*, (κηρος, cera, ελαιον, olio); cerotto nel quale v'ha maggior quantità di cera, che nel comune.

*CEREPISSO, s. m., *cerepissus* (κηρος, cera, πισσα, pece); unguento di cera e pece.

CERERIO, s. m., *cererium*; nome dato da *Klaproth* al metallo che *Berzelio*, ed *Hisingen* hanno chiamato *cerio*, dal pianeta Cerere scoperto da *Piazzi*.

CERFOGLIO, CERFUGLIO, s. m.; *chaerophylum*; genere di piante della pentandria diginia, e delle ombrellifere, fra le cui specie si distingue il cerfoglio comune, cerefoglio, mescolanza, *chaerophylum sativum*, vegetale oleraceo, il cui sugo si crede aperitivo, e diuretico: pare abbia proprietà un po' stimolanti.

CERINA, s. f., *cerina*, (κηρος, cera); sostanza bianca, grassa, più dolce della cera, meno fusibile, e più grave di essa; che non si liquefa nell'acqua bollente, ma vi si rammollisce solamente, e che si estrae dal sughero sotto forma di piccole squame lucenti.

CERIO, s. m, *cerium*; metallo solido, di color bianco grigio, splendente, di tessuto lamelloso, friabilissimo, quasi infusibile, e volatile ad un'alta temperatura, che non s'incontra che allo stato d'ossido, qualche volta combinato con l'acido fluorico.

CERIONE, s. m., *cerion* (κηρος, cera); così chiamossi una varietà della tigna, chiamata da *Alibert* tigna favosa.

CERIONE, s. m., *cerion*, (κηριον, cellula); nome dato da *Mirbel* al frutto delle gramignacee, chiamato cariopsi da *Richard*.

CERISY, borgo poco lontano da Lò in Francia, ove è una sorte d' acqua fredda creduta ferginea.

CERNAY, borgo poco distante Châtellerault, in Francia, ove vasi una sorgente d' acqua calda e si crede essere ferruginosa.

CERNIÈRES, borgo situato a nque leghe dall' Aigle, vicino a i scorre una sorgente minerale idula fredda.

CERNIN (St.), luogo dell' Aurgne, ove scorre una sorgente d'ac ia fredda, e ferruginosa.

CERONENE, CEROENO, ceronene, o cierene, s. m., *ceroenum*, (κηρος, ra, οινος, vino); empiastro comsto di cera gialla, di sego di monne, di pece navale, di pece di rgogna, di bolo armeno, d' innso, od ossido di piombo; cui i terinarj altre volte aggiugnevano ra, e vino. — *Garsault* chiama n questo nome la pece liquefatta su di una paletta fatta arrossire fuoco, la qual pece si applica lle gambe de' cavalli, dopo avervi ato fuoco.

CEROPISSO, s. f., *ceropissus*; mpiastro che componevasi di pece cera.

CEROTTO, s. m., *ceratum*, κηροτος, (κηρος, cera); preparazione rmaceutica in cui entra la cera.

— adesivo, cerotto resinoso, empiastro resinoso, cerotto di ossido i piombo semivitreo e bianco con ssido rosso di ferro; miscuglio di erotto diapalma, di cerotto di cerussa, ragia di pino, e trementina.

— amigdalino; miscuglio di cera ianca, di olio di amandorle dolci, di acqua.

— aromatico, empiastro aromaco; miscuglio d' incenso, cera gial, cannella, ed olio essenziale di mmenti e di cedro.

— bianco. V. Cerotto di cerussa.

— canforato; miscuglio di cerotto diachilon, pece greca, cera gialla, canfora ed olio di ulive.

— di acetato di rame, cera verde, cerotto verde, miscuglio di cera, resina di pino, trementina e verderame.

— citrino, cerotto di resina di pino; miscuglio di grasso di castrato preparato, trementina, ragia di pino, e cera gialla.

— corroborante, empiastro difensivo; miscuglio di cerotto diachilon semplice, ragia di pino, cera gialla, olio di ulive, e colcotar.

— diachilon con gomme, empiastro gommoso; miscuglio di cerotto diachilon semplice, cera gialla, gomma ammoniaca, galbano, sagapeno, e bdellio.

— — di Mesue, cerotto mollitivo; miscela di protossido di piombo, olio di ulive e mucilaggine satura di radici d'altea, di semi di lino, e di fien greco.

— — semplice; miscuglio d' olio d' ulive, di protossido di piombo ed acqua.

— diapalma; miscuglio di cerotto diachilon semplice, grasso pordino, solfato rosso di ferro, e olio di ulive.

— di assa fetida, empiastro fetido, empiastro antisterico, empiastro risolvente; miscuglio di cerotto diachilon, di cera gialla, di assa fetida, e gomma galbano.

— di calamina. V. Cerotto epulotico.

— di cantarelle. V. Cerotto vescicatorio.

— di cerussa, cerotto bianco; miscuglio d' olio d' ulive, biacca, cera bianca, cerotto diachilon, e aceto stillato.

— di cicuta; miscuglio di trementina, gomma ammoniaca, olio d'u-

live, ragia di pino, cera gialla, polvere o sugo di cicuta.

CEROTTO galbano e zafferano, empiastro di galbano crocato di *Mynsicht*; miscuglio di meliloto, cerotto diachilon e cera, galbano stemperato in aceto, trementina veneta, e zafferano.

— di Galeno. V. Cerotto semplice.

— di gomma elemi; miscuglio di ragia di pino, trementina, olio d'ulivo gomma elemi, e cera gialla.

— di Goulard; cerotto di *Saturno*.

— di litargirio; miscuglio di litargirio, sugna ed acqua comune, o di olio d'ulive, aceto forte e litargirio, e cera gialla.

— di Melilot. V. Cerotto di cicuta.

— di Norimberga; miscuglio d'olio rosato, di miuio, di acqua, e di canfora.

— di pece; miscuglio di ragia di pino, di trementina, di grasso di majale, e di pece greca.

— di piretro di Fuller; miscuglio di gomma galbano, sagapeno, ed ammoniaco, vino bianco, radice di piretro, semi di senape, cera e trementina.

— di ratania; miscuglio d'olio d'ulive, incenso, gomma galbano, trementina, ed estratto di ratania.

— di Rhasis; miscuglio d'olio d'ulive, di cera, e di carbonato di piombo.

— di sapone; miscuglio di cerotto diachilon semplice, cera gialla, sapone veneto, canfora, olio d'ulive.

— di Saturno, o di Goulard; miscuglio di cera, olio rosato, ed acetato di piombo liquido.

— di spermaceti; miscela di spermaceti, cera, ed olio d'ulive.

— di taccamacca; miscuglio di taccamacca trementina, e cera bianca.

— essiccativo; miscuglio di cera gialla, olio d'ulive, protossido di piombo, sottocarbonato di piombo, protossido di zinco ed incenso.

— epulotico, cerotto di calamina; miscela d'olio d'ulive, cera gialla, ossido di zinco nativo.

— mercuriale; miscela di cerotto diachilon semplice, e mercurio estinto in trementina, o di cerotto di protossido di piombo, di linimento mercuriale, cera bianca, incenso e trementina.

— mollitivo. V. Cerotto diachilon di Mesue.

— ossicroceo; miscela di pece greca, pece navale, cera gialla, gomma ammoniaca, galbano, trementina, mastice, mirra, e zafferano.

— resinoso. V. Cerotto adesivo.

— rubefaciente; miscela di ragia di pino, trementina, cera gialla, ed euforbio.

— semplice; non è che un miscuglio di cera bianca ed olio d'ulive.

— solforato; miscela di cerotto semplice, e di fiori di zolfo non lavati.

— stittico di Swediaur; miscuglio di perossido di ferro, pece di Borgogna, olio d'olive ed oppio.

— verde. V. Cerotto di acetato di rame.

— vescicatorio, cerotto di cantaridi; miscuglio di cera gialla, trementina, pece greca, olio d'ulive, e polvere di cantaridi.

CERULEO (male), *morbus caeruleus*. V. Cianopatia.

CERUME, s. m., κυψελὶς, (κηρὸς, cera); umore spesso, untuoso, viscoso, oleoginoso, di color giallo ranciato, di sapore amaro, di odore leggiermente aromatico, che si separa dai follicoli sparsi al di sotto della membrana che riveste il condotto uditivo esterno.

CERUMINOSO, add., *ceruminosus*; che tiene della natura del cerume. — Umore, materia ceruminosa.

a, o cerume. — Ghiandole ceminose, organi follicolari destinati eparare il cerume.

ERUSIA; lo stesso che chigia.

ERUSICO. V. Chirurgo.

ERUSSA, s. f., *cerussa*; κηρος, a); nome volgare del sottocarato di piombo, che così chiasi perchè si credette che avesse lche rassomiglianza colla cera. — d' antimonio, ossido bianco ntimonio, precipitato dall' antiniato di potassa cogli acidi forti.

ERVELLETTO, s. m., *cerebellum*; porzione della massa pola contenuta nel cranio, che riem- le fosse occipitali inferiori al di o della tenda, e che avviluppa continuazione del midollo allun-, attorno al quale si vede for- e una protuberanza anulare.

ERVELLO, celabro, cerebro, n., *cerebrum*; così chiamasi ora rgano molle, polposo tutto in- che riempie la cavità del cra-, ora solamente le circonvolui, o gli emisferi, ora finalmente assa polposa contenuta non solo cranio, ma eziandio nel canale itico.

ERVICALE, add., *cervicalis*, *vix*, nuca); che è situato alla re- e del collo, che concorre a forla. — Arterie cervicali, in nuro di quattro, l' ascendente, data a tiroidea inferiore; la trasversa, capolare posteriore (cervico-scaure *Ch.*), che viene dalla suia; la superficiale, nata dalla cedente; e la posteriore o pro la (tracheo-cervicale *Ch.*), al- ramo della suclavia. — Gancervicali, in numero di tre, diti in superiore, medio, ed infee. — Legamento cervicale anore; stretto fascicolo di fibre che stende dall' apofisi basilare alco anteriore della prima vertebra. — Legamento cervicale posteriore, o sopra spinoso cervicale; denso strato di tessuto cellulare stipato, che si estende dalla settima vertebra del collo alla protuberanza occipitale esterna, e che non è bene rilevato e visibile che negli animali. — Nervi cervicali, in numero di quattordici, divisi in sette paja, di cui il primo passa tra l' atlante, e l' asse, e l' ultimo tra la prima vertebra dorsale, e lo settima cervicale. — Plesso cervicale; reticella nervosa fatta dai rami anteriori dei tre primi nervi cervicali sul muscolo scaleno posteriore, al lato esterno del nervo pneumo-gastrico, dell' arteria carotide, e della vena giugolare. — Vena cervicale inferiore, che si getta nella vertebrale. — Vertebre cervicali, in numero di sette.

CERVICO-ACROMIANO, *cervico-acromianus*; add. e s. m.; porzione anteriore del trapezio, secondo *Bourgelat*.

*CERVICO-AURICOLARE, s. m., *cervico-auricularis*; dividesi in esterno ed interno; — esterno; terzo muscolo dell' orecchio; — interno; seconda parte del quarto muscolo dell' orecchio. (*Bourgelat*).

— medio; prima parte del muscolo dell' orecchio, secondo *Bourgelat*.

CERVICO-BREGMATICO, add., *cervico-bregmaticus*; nome dato al diametro della testa del fanciullo, che si misura del di dietro del collo, sino al centro della fontanella frontale.

CERVICO-CONCHICO, add. e s. m.; *cervico-conchius*; muscolo superficiale, e quasi trasversale, che dalla linea mediana del legamento cervicale si porta alla faccia dorsale della conca dell' orecchio esterno.

CERVICO-MASTOIDEO, add. e s. m., *cervico-mastoideus*; nome

dato da *Chaussier* al muscolo splenio della testa.

CERVICO-NASALE, add. e s. m., *cervico-nasalis;* nome dato da *Blainville* alla porzione superiore della parte cefalica del muscolo cuticulare, o latissimo del collo considerato in modo generale.

CERVICO-SCAPOLARE, add., *cervico-scapularis;* nome dato da *Chaussier* all' arteria ed alle vene cervicali trasverse.

CERVICO-SCATIFORME, add. e s. m., *cervico-scatiformis;* muscolo superficiale, che dalla linea mediana del legamento cervicale si porta in avanti e all' indietro, per terminare al margine posteriore della cartilagine scatiforme dell'orecchio.

CERVICO-SOTTO-SCAPOLARE, add. e s. m., *cervico-sub-scapularis;* elevatore proprio della spalla, secondo *Bourgelat.*

CERVICO-TUBICO, add. e s., *cervico tubicus;* muscolo dell' orecchio esterno, che viene dalle vicinanze dell'occipite e finisce alla parte membranosa del fondo della conca.

*CERVO; s. m., *cervus elaphus* L.; mammifero ruminante che abita le foreste di tutta Europa e dell' Asia temperata, il cui maschio porta corna ramose, adoperate ad uso medico. La carne è mangiabile.

CERVOGGIA, s. f., *cervisia;* parola usata altrevolte per indicare la birra.

CESAREO, add.: *caesarianus., caesareus,* (*caedere,* tagliare). Parto cesareo, o più comunemente, operazione cesarea; operazione che consiste nell' aprire l' utero con un istromento tagliente, onde estrarre il feto che rinchiude. Secondo *Plinio* cotesta operazione venne così chiamata perchè fatta alla madre di Cesare, al momento del parto. Operazione cesarea addominale; non si eseguisce che quando la donna è morta prima di partorire, o quando v'ha un vizio di conformazione nella pelvi tale, che l'uscita del feto sia impossibile, o quando il feto è caduto nella cavità del peritoneo, in seguito di rottura dell' utero. Essa consiste in un' incisione obbliqua, trasversale, o verticale nelle pareti dell' addome e dell' utero, sufficiente per dare adito al prodotto della concezione, il quale si estrae colle precauzioni convenienti. — Vaginale. Essa dee operarsi sempre che la donna viva ancora e che la pelvi offra sufficiente latitudine pel passaggio del feto: sta in una pura e semplice incisione dell' utero.

CESSO, latrina, s. m. Dicesi andare a cesso, per andar di corpo.

CETACEO. V. Balena.

CETERACCA. } V. Asplenio.
CETERACH. }

CETICO, add., *ceticus,* (κῆτος, balena); nome dato ad una combinazione d'acido margarico con una materia grassa, che si forma quando si mette in contatto la cetina cogli alcali e che in principio si considerò come un acido particolare.

CETINA, s. f., *cetina,* κῆτος, balena); sostanza lamellosa, splendente, bianca, dolce al tatto, frangibile, insipida, fusibile al fuoco, solubile nell' alcool e saponificabile, che si estrae dal grasso di balena, di cui forma la base.

CETRACCA, citracca. V. Asplenio.

CETRANGOLO. V. Cedrno.

CETRINA. V. Melissa.

CÉZERIAT, villaggio vicino a Bourg-en-Bresse, ove scorre una sorgente d' acqua minerale fredda, che credesi ferruginosa.

CAMEDRIO. V. Camedrio.

CHAMELEA, V. Dafne.

CHANONAT, borgo situato a due leghe da Clermont in Francia;

: possiede una sorgente abbon-
atissima d' acqua minerale.

CHANTEJAT, nella bassa Alver-
a in Francia, ove trovasi una
gente d' acqua fredda, a quanto
esi, ferruginosa.

CHAPELLE GODEFROY (la),
ino a Nogent, nella provincia del-
ude in Francia, ha una sorgente
acqua minerale ferruginosa aci-
la fredda.

CHARBONNIERES, villaggio vi-
o a Lione in Francia, in cui è una
gente abbondantissima di acqua
nerale ferruginosa acidula fredda.

CHARLOTTENBOURG, in Si-
a, possiede delle acque minerali
ruginose acidule fredde.

CHARTRES, città situata sul-
ure in Francia, vicino alla quale
na fontana d'acqua minerale fer-
ginosa acidula fredda.

CHATEAU-LANDON, città vi-
o a Nemours in Francia, che
siede una sorgente d' acqua al-
minosa e ferruginea.

CHETEAU-LA-VALLIERE, pic-
a città d' Anjou in Francia, vi-
o alla quale scorre una sorgente
acqua selenitosa e ferruginea.

CHATEAULIN, piccola città poco
ltana da Quimper in Francia, che
una sorgente d' acqua minerale
ruginosa fredda.

CHATEAU-SALINS, nella pro-
cia della Meurthe in Francia, ove
una sorgente d' acqua minerale
na fredda.

CHATESDON, borgo nella pro-
cia di Puy-de-Dôme in Francia,
ino al quale v' ha due sorgenti
acqua minerale acidula fredda.

CHATEL-GUYON, terra della
ovincia di Puy-de-Dôme, vicino
Rion in Francia, a poca distanza
lla quale si veggono cinque sor-
ti d' acqua minerale acidula, la
temperatura è di 30 gradi del
mometro centigrado.

CHATÉNOY, piccola città vicino a Strasbourg, nella cui vicinanza zampilla un' acqua minerale gazosa e tiepida.

CHAUDEBOURG, luogo vicino a Thionville in Francia, il quale possiede una sorgente d' acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

CHAUDES-AIGUES, piccola città della provincia del Cantal in Francia, che possiede gran numero di sorgenti saline, la cui temperatura è di 88 gradi C.

CHAULIEU, cantone vicino a Vire in Normandia, che possiede una sorgente d' acqua fredda riputata ferruginosa.

CHAUMONT, borgo in Francia, ovè una sorgente d' acqua ferruginosa e gazosa.

CHEBULO, add., *chebulus*; uno dei cinque mirabalani.

CHEILALGIA, s. f., *cheilalgia*, (χεῖλος, labbro, ἄλγέω io soffro); dolore risentito alle labbra.

CHEILOCACE, s. m., (χεῖλος, labbro, κακὸς, cattivo), nome dato da qualche autore ad un tumore con indurimento e rossezza delle labbra senza calore, nè dolore, che non termina mai in suppurazione, e che è, dicesi, epidemico in Inghilterra, ed in Iscozia, ove principalmente incrudelisce nei fanciulli.

CHEILOFIMO, s. m., *cheilophyma*, (χεῖλος, labbro, φῦμα, tumore); tumore alle labbra.

CHEILONO, chilono, s. m., *cheilon*, (χεῖλος, labbro); tumore del labbro superiore, od inferiore.

CHEILORROGIA, s. f., *cheilorrhagia*, (χεῖλος, labbro, ῥήγνυμι, io colo); scolo di sangue dalle labbra.

CHEIRARTROCACE, s. m., *cheirastrocace*, (χεὶρ, mano, ἄρθρον, articolazione, κακὸς, male); infiammazione sì acuta che cronica dell' articolazione della mano.

CHEIRISMO, s. f., *χείρισμα*, *χείρισμος*, azione di toccare con garbo. Uso della mano.

CHELIDONIA, celidonia, s. f., *chelidonium*; genere di piante della poliandria monoginia, e delle papavaracee, una cui specie, il *chelidonium majus*, celidonia, erba marchesita, erba gialla dai porri, contiene un sugo giallo, acre, amaro, e corrosivo, cui si attribuisce la virtù di distruggere i porri, e giovare nelle volatiche. La celidonia ha proprietà purgativa, e vomitiva ad alto grado.

*CHELOIDE, s. f., *cheloide*, (*χηλὸς*, testuggine); male degli integumenti, detta da prima cancroide da *Alibert*.

CHEMILLÉ, borgo vicino ad Augers in Francia, non lungi dal quale trovasi una sorgente d'acqua creduta solforosa.

CHEMOSI, s. m., *χήμωσις* (*χαίνω*, spalanco); ultimo grado di violenza dell'infiammazione della congiuntiva, nella quale questa membrana forma attorno la cornea trasparente un tumore sporgente, che la comprime, e la fa sembrare al fondo d'una cavità.

CHENAY, luogo non lontano da Reims in Francia, che possiede un'acqua minerale ferruginosa.

CHENODERMATOSI, s. f., *chenodermatosis*, (*χήν*, oca, *δέρμα*, pelle); pelle anserina.

CHEPPIA, s. f., *alosa*; pesce di mare, del genere *clupeo*, che si pesca quando risale nei torrenti, e che somministra un alimento salubre, e grato.

CHERAFROSINE, s. f., *chaeraphrosine*, (*χαίρω*, essere allegro, *ἀφροσύνη*, follia); follia gaia, nella quale gli ammalati si credono d'essere principi, re, divinità, ecc.

CHERBOURG, grande città di Francia, nelle cui vicinanze scorrono molte sorgenti d'acqua fredda, che si credono ferruginose.

*CHEREFOGLIO; antico nome del cerfoglio.

CHEYLARD, borgo vicino a Tournon, che possiede una sorgente d'acqua riputata acidula, e ferruginosa.

CHEZANANCE, (*χέζω*, andare al secesso, *ἀνάγκη*, necessità); nome d'una composizione di miele, ed allume bolliti insieme. Quest'unguento, che più non si usa, aveva l'effetto di provocare evacuazioni alvine facendone soltanto frizioni attorno all'ano.

CHIAGGIUOLO. V. Iride.

CHIAMATE, s. m. p. Termine di cavallerizza indicante il diverso adoprar della mano, che senza produrre sensazione dolorosa sulle barre del cavallo basta ad indurlo a un dato movimento.

CHIARA D'UOVO. V. Albume.

CHIAREA; s. f., *claretum*; infusione di piante aromatiche nel vino che si dolcifica collo zuccaro, e col miele.

CHIARIFICATO, add., *clarificatus*; epiteto dato ai liquidi che furono sottomessi alla chiarificazione. Dicesi *siero di latte chiarificato*, come dicesi *sugo d'erbe purificato*.

CHIARIFICAZIONE, s. f., *clarificatio*, (*clarus*, chiaro, *facio*, io fo); operazione di farmacia, che consiste a separare da un liquido tutte le sostanze insolubili che vi si trovano sospese, e che ne alterano la trasparenza: si ricorre in questo caso alla decantazione, alla feltrazione, od alla depurazione.

CHIARO, add., *limpidus*, *pellucidus*. Questo epiteto è usato per indicare lo stato d'un liquido, il quale, qualunque sia il suo colore, non tiene in sospensione alcuna materia solida, e che, quantunque

lto colorato, non cessa di essere sparente.

*CHIASMO, s. m., *chiasmus*, (χιάζω; incrocicchio); *decussatio*; rocichiamento di due cose.

CHIASTOS, s. m., χιαστός, (χιάζω, dare la forma d'un X); fascia·a, così chiamata perchè formava rocicchiamenti in forma d'X.

CHIASTRA. V. Kiastro.

CHIAVE del forcipe; istromento e serve a fermare, e disfare il per- che unisce i due rami del for- e.

— della piramide, o del trapano; omento che serve a mettere in- me, e a disunire la piramide del pano.

— di Garengeot, a perno, a suc ello, od a noce; istromento di si fa uso per istrappare i denti.

CHIAVI DEL CRANIO, *claves variae*; si dà spesso questo nome e ossa wormiane.

CHIAZATO, s. m., *chyazas*; e fatto dalla combinazione del- cido chiazico con una base sa- abile: Sinonimo d' *idrocianato*.

— ferrurato di perossido di ferro; e polverulento di colore azzurro enso, insolubile nell'acqua, inalte- bile all'aria, e poco solubile negli di, che forma la base dell'az- ro carico di Prussia.

CHIAZICO, add., *chyazicus*; no- che *Porrett* propose di dare al- cido idrocianico, e che non fu ttato.

CHIAZZA, s. f., *macula, labes*; cchia con crosta o di pustula, li rogna, o di altro malore ch'e- fuora alla pelle.

CHILARE, add., *chilaris*; che è ativo al chilo: sinonimo di chi- o.

CHILIFERO, add., *chylifer*, (*chy-* chilo, *fero*, io porto); che porta hilo. — Vasi chiliferi o lattei, portano il chilo dagli intestini nel canale toracico. Credesi che lo assorbiscano direttamente negli intestini, ma però è molto più probabile che lo formino essi realmente.

CHILIFICAMENTO, } s. f., *chy-*
CHILIFICAZIONE, } *lificatio*, (*chilus*, chilo, *facere*, fare); formazione del chilo, scopo della digestione.

CHILO, s. m., *chilus*, *chylus*, χυλός; fluido estratto dagli alimenti per l'assorbimento intestinale, dopo che furono sottomessi all'azione degli organi digestivi. — È un fluido semitrasparente, di color bianco pallido, o rosaceo, opaco, o trasparente, quasi inodorifero, di sapore dolce, ed appena salato, che inverdisce sensibilmente il siroppo di viole, e che per la sua composizione s'avvicina al sangue. Supponesi che si formi nel duodeno. Quest'opinione è poco probabile, pare formato dagli stessi agenti dell'assorzione.

CHILONE, s. m., *chilon*, (χεῖλος, labbro); nome dato da *Vogel* all'infiammazione delle labbra.

CHILOPEIO. V. Chilopojetico.

CHILOPOJESI, s. f., *chylopoiesis*, χυλοποίησις (χυλος, chilo, ποιεω, io faccio); formazione del chilo.

CHILOPOJETICO, add., *chilopojeticus*, (χυλος, chilo, ποιεω, io faccio); si riferisce ai condotti ossia canali che trasportano il chilo.

CHILOSI, s. f., *chylosis*, χύλωσις; formazione del chilo.

CHILOSO, add., *chylosus*; che è relativo al chilo, che pertiene ad esso.

*CHILOZEMICO, add., *chilozemicus*, (χυλος, chilo; ζημία, danno); epiteto dato all'atrofia provegnente da cattivo chilo.

CHIMELLONE, s. m., (χεῖμα, inverno); nome dato da *Suidas* ai geloni, ai pedignoni.

CHIMIATRIA, s. f., *chimiatria*,

ars chimiatrica (χυμία, chimica, ἰατρία, salute); sistema nel quale si spiegano tutti i fenomeni della vita colle leggi della chimica; arte di sanar gli ammalati con rimedj chimici.

CHIMIATRO, *chimiater* (χυμία, chimica, ἰατρος, medico); fautore della setta iatrochimica, di quella cioè, che pretende spiegare tutti i fenomeni fisiologici, e patologici colle leggi della chimica.

CHIMICA, s. f., *chymia, chimia, spagyria, pyrotechnia, pycosophia, ars hermetica, ars magorum, ars separatoria, ars spagyrica*, (secondo alcuni da χυμος, sugo; secondo altri dall' arabo *chema*, secreto); ramo delle scienze naturali, il cui oggetto è ricercare i principj dei corpi, esaminare le proprietà, di cui sono dotati i varj composti prodotti dall' unione di questi principj, e di studiare la forza, od il potere in virtù del quale succedono tutte le combinazioni. Essa si occupa dunque degli effetti della natura che a noi s' offrono senza causa sensibile, cioè di quelli dovuti all' azione dei corpi considerati nelle loro molecole integranti.

CHIMICO, s. m., e add., *chimicus*; che attende alla chimica; — che è relativo alla chimica: analisi, fenomeno, legge, processo, sistema, teoria, spiegazione chimica.

CHIMIFICAZIONE, s. f., *chymificatio*, (χυμός, sugo, *facere*, fare); formazione del chimo.

CHIMO, s. m., *chimus*, χυμός; pasta omogenea, viscosa, grigia, di odore nauseoso, dolcigno, e tutto proprio, in cui convertonsi gli alimenti che soggiacquero qualche tempo all'azione del ventricolo.

CHIMOSI, s. f., *chymosis*; χύμωσις, conversione degli alimenti in chimo.

CHINACHINA, s. f., *cinchona*; genere di piante esotiche della classe pentandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, la scorza di molte specie delle quali serve in Medicina di tonico, e di febbrifugo. L' azione della chinachina sulla fibra organica tra' seguaci della Riforma è ondeggiante. Alcuni la dicono tonica, altri controstimolante: che che di ciò sia, è certo che il maggior novero de' medici d'ogni nazione va però d' accordo nell' affermare che ha virtù antiperiodica; è perciò indicatissima nelle intermittenti, e nei mali di accesso a periodi.

— aromatica. V. Cascariglia.

— bianca; scorza della *cinchona ovalifolia*.

— bicolorata, corteccia dell' albero di una nuova specie di Cosmibuena, della *pentandria monoginia* di *L.*, e delle rubiacee di *Juss.*, che cresce a Rio-Paraiba, in vicinanza di Rio, città del Brasile, ove viene conosciuta col nome di *Quina de Rio de Janeiro*, vuolsi torni efficace nelle intermittenti.

— calissaja; china gialla.

— caraiba; scorza dell'*exostemma caraibaca*.

— comune. V. China rossa.

— d' Europa; nome dato alla scorza del frassino comune, che si annoverò fra i febbrifugi.

— di S.ª Lucia; scorza della *cinchona floribunda*.

— falsa. V. Angustura vera.

— gialla; scorza della *cinchona cordifolia*.

— grigia, scorza della *cinchona officinalis*.

— ranciata; scorza della *cinchona lancifolia*.

— rossa; scorza della *cinchona magnifolia*.

— S.ª Fè; corteccia della *cinchona macrocarpa*.

CHINATO, s. m., *quinas*; sale formato dalla combinazione dell' a-

lo chinico con una base salifi-
bile.

CHINICO, add.; *chinicus*; nome
n acido cristallizzabile in lamine
ergenti, di sapore molto agro,
ubilissimo nell' acqua, ed inalte-
bile all' aria, che si trovò nella
inachina.

CHINEA, s. f., *asturea*; cavallo
mbiante, che va all' ambio.

CHININA, s. f.; *chinina*, *chini-
m*; sostanza alcalina di color
anco oscuro, amarissima, che si
oglie poco nell' acqua, solubile
ll'alcool, e nell'etere; l'aria non
altera in maniera alcuna, ed il
oco la decompone come le so-
nze vegetali non azotate. Ha la
oprietà di formare cogli acidi dei
i, quasi tutti solubili: si estrae
varie specie di chinachina, e
ecialmente della chinachina gial-
, ove trovasi unita all'acido chi-
co.

CHININGA, chininga, *unanuca
brifuga*; corteccia della radice di
arbusto che cresce nelle monta-
e di Piura, nell' alto Perù, di sa-
re eccessivamente amaro, e che i
ruviani, ridotta in polvere, prefe-
cono nelle febbri, massime gravi,
a miglior chinachina.

CHINOIDINA; nuovo alcaloide
e *Sertürner* trovava nella china-
ina rossa e gialla a canto alla chi-
na ed alla cinconina, delle quali
olsi più sicuro febbrifugo.

CHIODO. V. Foruncolo.

— di garofano, s. m., *caryophyl-
*; nome del calice del garofano
colto prima che i fiori si siano
luppati. Se ne fa uso come con-
mento.

— dell' occhio. V. Stafiloma.

— estraneo, *corpora extranea*;
è corpi stranieri che acciden-
mente penetrano nella palma del
de, o nella cornea dell' unghia
l cavallo, e vanno più o meno
profondamente nel vivo del piede.

— isterico, *clavus hystericus*. Così chiamasi un dolore acutissimo che occupa un punto fisso della testa, ed al quale vanno specialmente soggette le donne isteriche.

CHIOMA, s. f., *juba*; riunione di peli che coprono la parte superiore del collo del cavallo.

CHIOTTOMO; strumento inventato da *Desault* per togliere gli imbrigliamenti del retto, e della vescica, e che serve altresì a levare l'ugola, e le tonsille.

CHIRAGRA, ciragra, s. f., *chiragra*, (χείρ, mano, ἄγρα, presa); nome dato alla gotta, quando ha la sua sede nelle mani.

CHIRARTROCACE, cirartrocace, s. m., (χείρ, mano, ἄρθρον, articolazione, κακόν, male); carie dell' articolazione radio-carpica.

CHIRIATRIA, s. f., *cheiriatrica*, (χείρ, mano, ἰατρεία, medicina); sinonimo di chirurgia.

CHIRIATRO, s. m., *cheiriater*, *chiriater*, (χείρ, mano, ἰατρός, medico); sinonimo di chirurgo.

CHIROMANZIA, s. f., *chiromancia*, χειρομαντία (χείρ, mano, μαντεία, divinazione); arte d'indovinare gli avvenimenti futuri coll' ispezione delle linee della mano.

CHIROMANTICO, *chiromantis*, χειρομάντις; colui che esercita la chiromanzia.

CHIRONIO, add., *chironius*, χειρώνειος, (χείρων, Chirone); epiteto dato a qualche ulcera ribelle, sia per fare allusione al loro cattivo carattere, sia perchè credevasi che il centauro Chirone fosse il primo che giugnesse a risanarle.

CHIRONOMIA, s. f., *chironomia*, (χείρ, mano, νόμος, regola); arte del gesto.

CHIROTRIBIA, s. f., *chirotribia*, (χείρ, mano, τρίβω, fregare); fregagione.

CHIRURGICALE, add., *chirurgicus*; che è relativo alla chirurgia.

CHIRURGO, s. m., *chirurgus*; persona che si dà alla pratica della chirurgia. Oltre le qualità necessarie al medico, il chirurgo dee possederne molte altre che gli sono specialmente necessarie. — Dee essere nel fiore degli anni, munito di sensi squisiti, ambidestro, colla mano mobilissima, ferma, e franca; aver famigliare gli esperimenti sopra gli animali viventi; dotto nell'anatomia particolarizzata, minuta; istrutto nella meccanica; finalmente, che riunisca al genio, all'industria, alla presenza di spirito, alla fermezza, un sangue freddo imperturbabile, molta pazienza e grande dolcezza nelle parole, e nelle maniere.

CHIRURGIA, cerugia, cerusia, s. f., *chirurgia*, (χειρ, mano, ἔργον, opera); opera della mano. — Ramo della Medicina che ha per oggetto la cognizione delle malattie, le quali esigono quali mezzi principali di cura, quella in cui la mano sola, o armata di istromento vi ha maggior parte.

CHITLON, χύτλον; fomentazione d'olio, e d'acqua.

*CIAMORRO. V. Moccio.

CIANATO, s. m., *cyanas*; sale prodotto dalla combinazione dell'acido cianico, con una base salificabile.

CIANICO, add., *cyanicus*; nome d'un acido che risulta dalla combinazione dell'ossigeno col cianogeno. Veniva già chiamato acido prussico, perchè adoperavasi a ritrarlo il bleu di Prussia. I riformatori italiani, credono quest'acido dotato di virtù eminentemente controstimolante, e se la virtù controstimolante sta nello spegnere direttamente e prontamente il principio vitale, essi hanno tutta la ragione. Tuttavia a piccole dosi se ne cava talvolta però in alcune flogosi massime croniche.

*CIANICO-SOLFORATO. V. Solfocianico.

CIANO, fior d'aliso, battisegola, s. m., *centaurea cianus L.*; pianta annuale, assai comune nelle messi; che fa parte della famiglia delle cinarocefale, e della singenesia poligamia frustranea; l'acqua distillata de' suoi fiori entra assai spesso nei colliri risolutivi.

CIANOGENO, s. m., (κυάνος, azzurro, γίνομαι, io genero); gaz permanente, di odore acuto e penetrante, solubile nell'acqua, infiammabile, ardente con fiamma violacea, che risulta dalla combinazione del carbonio coll'azoto.

CIANOMETRO, s. m., *cyanometrum* (κυάνος, azzurro, μετρον, misura); istromento immaginato da *Saussure* per provare che l'aria è senza colore, e che la tinta azzurra del cielo è prodotta dai vapori sospesi nell'atmosfera.

CIANOPATIA, male ceruleo, s. f., *cyanopathia*, (κυάνος, azzurro, πάθος, affezione); malattia azzurra; chiamata eziandio itterizia azzurra; affezione nella quale tutta la pelle del corpo è di colore più o meno azzurro: comunemente proviene da un'apertura morbosa che stabilisce una comunicazione tra le cavità destre e sinistre del cuore. La cianopatia forma l'undecimo genere della sesta famiglia, o delle angiose della nosologia di *Alibert*.

CIANOSI; s. f., *cyanosis*; lo stesso che cianopatia.

CIANURO, s. m.; *cyanuretum*; combinazione neutra del cianogeno con un corpo semplice.

— di mercurio; sostanza priva di colore, inodorifera, di sapore stittico, e spiacevole, che eccita la salivazione, e che cristallizza in lunghi prismi a quattro faccie obbli-

amente. È violento veleno, che si tò d' introdurre nella cura delle lattie veneree.

CIARLATANERIA, s. f., *verbo- strophae*; discorso d' un ciarla- o.

CIARLATANISMO, s. m.; in- stria, raggiri del ciarlatano.

CIARLATANO, s. m., *circula-* , *agyrtes*; bagatelliere che gira le piazze pubbliche per vendere oghe, e sostanze di cui vanta le tù portentose.

*CIASMA, s. f., *cyasma* (κύαθος, uleo); macchia fosca che ap- e alla pelle di donna incinta.

CIATIFORME, add., *cyathifor-* , (*cyathus*, bicchiere, *forma*, ma); che ha la forma di bic- ere. Corolla ciatiforme.

CIATISCO, s. m. *cyatiscus*, κύα- ος, (κύαθος, piccolo bicchiere); cavità d' una tenta fatta a fog- di cucchiajo.

CIBAZIONE, s. f., *cibatio*, (*ci- e*, nutrire, dar a mangiare); ope- one di chimica con cui si dà ad corpo maggior solidità di quella prima aveva.

CIBO BIANCO DI CLERC; com- to di carni di pollo, mandorle i ed amare, latte di vacca, semi papavero bianco; fattane spezie mulsione zuccherata, e resa grata alcun aroma od acqua da ciò.

CICATRICE, margine, s. f., *ci- rix*, *caecatrix*, οὐλή (*caecare*, im- ire di vedere, perchè nasconde piaga); riunione di parti divise. duzione cellulosa, membraniform- , di spessore, di forma, e di sistenza varia, in principio ros- a, quindi bianchiccia, la quale, o la risanazione, copre la super- delle soluzioni di continuità perdita di sostanza, o serve di zo d' unione tra i lembi delle he, quando non si potè com- arne le parti; la formazione di essa nelle piaghe suppuranti, e nelle ulcere è accompagnata da quattro fenomeni che sono: 1.° afflusso di sangue ed infiammazione; 2.° sviluppo di bottoncini, ossia vegetazioni cellulose, e vascolari; 3.° suppurazione; 4.° finalmente abbassamento, riunione, ed essiccazione dei bottoncini. — Nelle ferite che si riuniscono per prima intenzione, ella ha per carattere i fenomeni seguenti: 1.° infiammazione; 2.° spandimento tra le labbra della ferita d' una linfa coagulabile; 3.° organizzazione cellulosa di questa linfa; 4.° inosculazione dei vasi d'un lato, con quelli del lato opposto.

CICATRICULA, piccolo margine, s. f., *cicatricula*, (diminutivo di cicatrice); macchia biancastra che si scorge sul vertice del torlo rompendo un ovo fecondato, e che contiene il primo rudimento dell' uccello. — Sinonimo di piumetta in Botanica. V. questa parola.

CICATRIZZANTE, add.; epiteto dato ad una classe di rimedj, che si credevano validi a favorire la formazione della cicatrice, e cui in oggi però non si crede.

CICATRIZZARE, v. a., *cicatrisare*; chiudere una piaga.

CICATRIZZAZIONE, s. f., *cicatrisatio*; lavoro con cui la natura produce una cicatrice. V. questa parola.

CICEONE, *cyceon*; rimedio composto di vino, d' acqua, di miele, di fior di farina d' orzo, e di formaggio.

CICERCHIA, s. f., *lathyrus*; genere di piante della diadelfia decandria, e delle leguminacee, una cui specie, la cicerchia tuberosa, *lathyrus tuberosus*, che cresce spontaneamente, è conosciuta col nome di ghianda di terra, perchè si mangia la sua radice, la quale è ghiandiforme, feculenta, zuccherina, e

di sapore consimile a quello della castagna. I semi del *lathyrus sativus*, cicerchia, di cui ve n'ha alcune varietà, vengon mangiati come gli altri legumi; pretendesi però aver osservato che mescolati al pane producessero debolezza e storpiatura delle gambe.

CICLAMINO, pan porcino, pan terreno, s. m., *cyclamen Europeum artanita offic. L.*; pianta erbacea della pentandria monoginia, e delle primulacee, che cresce nei monti, e la cui radice acre, emetica, e assai purgativa, faceva una volta parte dell' unguento d' *artanita*.

CICLEALE, s. m., nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilaire* ad un osso vertebrale impari, disposto in anello, e sempre tubulare negli insetti, il quale in principio cavo, tantosto si riempie, e diviene il corpo della vertebra.

CICLICO, add., che appartiene al ciclo. *Metodo ciclico*, *regola ciclica*.

CICLO, s. m., *cyclus*, (κύκλος, circolo); serie di mezzi curativi, metodicamente combinati per alterare profondamente la costituzione d' un individuo in preda a malattia cronica. *Ciclo riassumente*; consisteva nella dieta, e nell' inazione assoluta, poi in un graduato passaggio all' uso degli alimenti, ed ai soliti esercizj ginnastici, e comprendeva lo spazio di nove giorni. *Ciclo rincorporante*, aumento successivo d' alimenti, che si rendevan ognor più nutrienti. Dopo questo ciclo, che durava eziandio nove giorni, s'amministrava un vomitivo, e si proibivano gli alimenti salati, ed acri che erano stati permessi nel secondo ciclo. Trascorsi nove giorni, si ritornava al primo ciclo, e così di seguito.

CICLO PARAALE, s. m., nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilaire* all' osso paraale che tocca al cicleale, cioè al primo pezzo inferiore al di là del cicleale negli animali in cui le ossa vertebrali sono disposte in una sola serie.

CICLOPE, s. m., *ciclops*; feto che ha un occhio solo situato in mezzo alla fronte.

CICLO PERIALE, s. m.; nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilaire* all' osso periale che tocca al cicleale, cioè al primo pezzo superiore al di là del cicleale negli animali, nei quali i pezzi delle vertebre sono disposti in una sola serie.

CICLOTOMO, s. m., *cyclotomus*, (κύκλος, circolo, τέμνω, io taglio); istromento immaginato da *Guerin* di *Bordeaux*. Componesi d'un cerchio d' argento, e d'una lamina tagliente, che opera per via di una molletta, e serve ad un tempo a tener fermo il globo dell'occhio, e a tagliare la cornea nell'operazione della cateratta per estrazione. Molti inconvenienti ridussero ad abbandonarlo. — Il prof. *Geri* di Torino però ne fa ancora grand' uso.

CICOREA, cicoria domestica, radicchio dei giardini, s. f., *cychorium intybus*; pianta ortense della singenesia poligamia eguale, e delle cicoriacee, che si mangia cotta o cruda. È alimento lievemente amaro, e tonico. Stillata coll' acqua comune dà l'acqua detta di cicoria.

CICORIA salvatica, radicchio salvatico, *cychorium intybus*; pianta della stessa specie della precedente, molto amara, e perciò tonica. La sua radice torrefatta, pesta, oppure polverizzata, fu vantata siccome succedaneo al caffè pel popolo.

*CICORIACEE, s. f. *cichoriaceae*; famiglia di piante dicotiledoni monopetali a corolla epiginia ed antere riunite, che racchiude i generi *hieracium*, *cichorium*, e *lactuca*, che s'adoprano a rimedj ed a cibi.

CICUTA, cicuta maggiore, s. f. *nium maculatum L.*, pianta della entandria diginia, e delle ombrelfere, comunissima in tutta l' Eupa, e che tramanda un odore auseoso. È veleno narcotico pelnomo; e questa qualità perniciosa are dipenda da un alcali chiamato *cutina*. — Si adopera in Medicina piccole dosi, perchè ritiensi disoruente, e dai riformatori italiani ontrostimolante, e, secondo alcuni rancesi, movente un' irritazione garica, che riesce alcune volte utile me mezzo revulsivo. Esternamente plicata in cataplasma, dissipa gli durimenti dei testicoli, delle mamelle, e de' ganglj linfatici. — Non che un' illusione chimerica il crere che col semplice suo uso si rebbe potuto risanare il vero *cano*. — La cicuta acquatica, *cicuta lenosa*, *cicuta virosa*, produce resso a poco gli stessi effetti della cuta maggiore.

CICUTINA, s. f., *cicutina*; nome con cui *Brande* indicò un alcali nuovo, scoperto da lui nella cicuta maggiore.

CIDONIATI. V. Cotognata.

CIECALE, add., *caecalis*, (*caecus*, eco, nascosto); che appartiene al eco. — Appendice ciecale, prolungamento verniforme dell' intino cieco, la cui lunghezza varia a tre a quattro pollici, e che finisce senz' apertura. Arteria ciecale, colica destra inferiore, così chiamata da *Chaussier* perchè distribuisce la maggior parte de' suoi rami l cieco.

CIECO, add., *caecus*; che non ede. Epiteto che in Anatomia si à a certi condotti, ossia canali, che erminano senza riuscita: come il oro cieco dell'osso frontale; il foro eco della lingua. Si chiamano fiole cieche, certe ulcere profonde he non hanno che un' apertura stretta. Quest' apertura ora è alla pelle, ed allora la malattia chiamasi fistola cieca esterna; ora comunica con uno de' riserbatoj ove si accumulano materie escrementizie, come la vescica, il retto, ecc., per cui le viene dato il nome di *fistola cieca* interna.

CIECO, s. m., *caecum* (*caecus*, cieco, nascosto); porzione del canale intestinale che è situato tra la fine dell' ileo, ed il principio del colon, e che riempie quasi intieramente la fossa iliaca destra, ove il peritoneo lo tiene immobile. — La sua lunghezza è di tre a quattro dita trasverse. — Si chiama cieco, perchè la parte sua inferiore si prolonga per un tratto senza riuscita. La valvula *ileo-ciecale* serve d' otturamento alla sua unione coll' ileo.

CIESIOLOGIA, s. f., *cyesologia*, (κύησις, gravidanza, λέγω, io insegno); istoria dei fenomeni della gravidanza.

CIFOMA, s. m., *cyphoma*, κύφωμα, (κυφόω, incurvo); gibbosità.

CIFOS, s. m., *cyphos*, κύφος.
CIFOSI, s. f., *cyphosis*, κύφωσις.
} Lo stesso che cifoma.

CIGLIARE. V. Ciliare.

CIGLIATO. V. Ciliato.

CIGLIO, s. m., *cilium*, τρίχος, (*celare*, nascondere); nome dato ai peli che si trovano alla parte anteriore delle due palpebre ed i quali sono in maggior numero nella superiore, che nell' inferiore, e stanno disposti sopra tre, o quattro linee irregolari; — finissimi filucci che si osservano alla circonferenza di qualche parte di certi vegetabili, come nel peristomo de' muschi, nelle foglie del semprevivo, ecc. e che furono paragonati alle ciglia delle palpebre.

CILIARE, add., *ciliaris*; che è relativo alle ciglia, o la cui te-

mità move l'idea di questi peli. Arterie cigliari; che distinte in lunghe, sono due che si portano all' iride, ed in brevi, o posteriori, di cui se ne annoverano più di venti, e che si distribuiscono in gran parte ai processi ciliari. — Margine ciliare delle palpebre; quello sopra cui vi sono le ciglia. — Circolo ciliare, specie d'anello grigio che si osserva tra la sclerotica, e la coroide, nella cui circonferenza l'iride trovasi quasi incassata, e che pare altro non sia che un gonfiamento della parte anteriore della coroide, quantunque fosse considerato come un ganglio nervoso. — Corpo ciliare, anello che risulta dalla riunione dei processi cigliari. — Legamento ciliare, sinonimo di circolo ciliare. — Nervi ciliari, in numero di venti circa, che nascono dal ganglio ottalmico, e si dirigono verso l' iride tra la sclerotica, e la coroide. — Processi ciliari, pieghe triangolari in numero di 60 alle 80 circa, poste le une a lato delle altre, in guisa che pajano il disco d' un fiore radiato, libere da uno de' loro margini, ed aderenti dall' altro alla gran circonferenza della capsula cristallina. — Vene ciliari, le cui radichette ritorte in mille modi portano il nome di vasi varicosi: sono circa dodici, o quindici, le quali traforano la sclerotica, e vanno a finire nella vena ottalmica.

CILIATO, add., *ciliatus*; che è munito di ciglia, o di peli sopra i margini.

CILIEGIA. V. Ciriegia.

CILIEGINE, alkekengi, alchechengi, palloncini, vescicaria, s. f., *physalis alkekengi*; piccola pianta delle solanacee, e della pentandria monoginia, che cresce comunemente ne' campi coltivati. I frutti suoi, che sono piccole bacche rosse, grosse quanto una ciliegia, stan rinchiusi nel lor calice, grandissimo, vescicolare, e di color rosso vivace; hanno sapore agretto, e riescono leggiermente diuretici.

CILINDRO, s. m., *cylindrus*, (κυλίω, io rotolo); istromento di rame, o di piombo, che si riempie di carboni accesi, e di cui si fa uso per riscaldare l' acqua de' bagni. – Istromento cilindrico inventato da *Laennec* per riconoscere lo stato morboso delle interne cavità, e del torace in ispecie. Stetoscopio.

CILINDROIDE, add., *cylindroides*, (κύλινδρος, cilindro, εἶδος, forma); che ha la forma d' un cilindro. *Chaussier* chiama protuberanze cilindroidi le corna d'Ammone.

CILLO, s. m., *cillo* (*cilium*, ciglio); nome dato da qualche autore all' individuo, la di cui palpebra superiore è affetta dal tremolo.

CILLOSI, s. f. *cyllosis*; κύλλωσις, (κυλλός, zoppo, torto); claudicazione per vizio di conformazione o per mutilazione. — Cillosi, s. f., *cillosis*; nome dato da *Vogel* al tremolio cronico della palpebra superiore.

CIMA, s. f., *cyma*, (κύμα, parte la più alta dello stelo); riunione di fiori, i cui pedunculi partono dallo stesso punto, ma a pediculi ineguali, il che però non toglie ai fiori di arrivare tutti allo stesso livello, come nel sambuco, e nel corniolo.

CIMATODE, add., κυματώδης; fluttuante. S' intende con questa parola le vacillazione ch'offre il polso nelle persone gittate nello stato di debolezza.

CIMBALCERIA. } V. Linaria.
CIMBARIA. }

CIMICE, s. m., *cimex lectularius*; insetto emiptero parasita.

CIMINO; lo stesso che comino. V. Ammi.

IMOLIA. Si chiama terra ci-
ia, o cimolite, *cimolia terra*,
λία, una varietà d'argilla smet-
, che si trova in un' isola del-
rcipelago Greco, vicino a Can-
, altre volte chiamata *Cimolis*,
Argentiera. Si credette lungo
po che fosse astringente, e riso-
va: in oggi non se ne fa più uso.

CIMORRO. V. Moccio.

CIMOSO, add., *cymosus*; che è
osto a cima, fiori cimosi.

CINA; lo stesso che china.

CINABRO, s. m., *cinnabaris*, *ci-
abarium*, (κιννάβαρι, puzza); ne volgare del sulfuro di mer-
io rosso.

— d' antimonio; solfuro di mer-
io rosso, ottenuto colla decom-
izione del deuto-cloruro di mer-
io per mezzo del sulfuro d' an-
onio.

CINANCHE, } s. f., *cynanche*,
CINANCHIA, }
ancia. V. Angina.

CINANCO, s. m., *cynanchum*;
ere di piante della pentandria
inia, e delle apocinee, molte
le cui specie sono utili in Medi-
a. Il *cynanchum monspeliacum*,
altri dicono *periploca graeca*,
nisce la scammonea di *Mont-
lier*. Si falsifica spesso la sena
le foglie del *cynanchum arghel*,
hanno a un di presso la mede-
a proprietà. Le radici del *cynan-
um vomitorium* o *ipecacuanha*
o emetiche.

CINANTROPIA, s. f., *cynathro-
*, (κύων, cane, ἄνθρωπος, uomo); llanconia, o manìa nella quale
mmalato si crede trasformato in
e.

*CINAROCEFALE, s. f., *cynaro-
halae*, (κύναρος, cardo, κεφαλή, ta); riunione di piante che fa par-
delle sinanteree, a fruttificazione
mposta di fiori tutti flosculosi,
ile a quella dei carcioffi.

CINATO, add.; fatto colla china; alterato colla china.

CINCLESI, } s. f.; *cinclisis*,
CINCLISI, }
(κίγκλισις, agitazione); movimento celere, e che a poco s' estende. Con questa parola *Ippocrate* voleva significare i movimenti del petto nel caso d' ostacolo alla respirazione. — Altri poi se ne servirono per indicare l' involontario battere delle palpebre, l' ammiccamento.

CINCLISMO. V. Cinclesi.

CINCONINA, s. f., *cinchonina*, alcali organico cristallino, bianco; di sapore amaro, ed un po' astringente, molto solubile nell' alcool, e nell' etere, ma quasi insolubile nell' acqua, che costituisce il principio attivo della chinachina grigia.

CINEFAZIONE, s. f., *cinefactio*, (*ciner*, cenere, *facere*, io faccio); si riferisce alle materie organiche che si riducono in cenere per mezzo della combustione.

CINGOLO, s. m., *cingulum*, *zona*; pezzo di stoffa qualunque che si applica alla cintura; — nome di una varietà di risipola; cingolo risipolaceo, cingolo erpetico. V. Zona.

CINGOLO di Venere; s. m.; *cingulum Veneris*; nome dato dai Chiromantici ad una linea, alcune volte doppia, o tripla, spesso eziandio breve, od interrotta che si porta dallo spazio intermediario tra l' indice, ed il dito medio a quello che divide l' anulare dall' auriculare.

CINICO, add., *cynicus*, κυνικός, (κύων, cane); che tiene del cane. — Spasmo cinico, stato convulsivo dei muscoli d' un lato della faccia.

CINNAMOMO; lo stesso che cannella.

CINOCOPRO, s. m. *cynocoprus*, (κύων, cane, κόπρος, escremento); escrementi del cane, che gli antichi credevano rimedio dotato di tante virtù veramente chimeriche.

CINODECTO, add., *cynodectos*, κυνοδηκτος, (κυων, cane, δακνω, io mordo); che fu morsicato da un cane.

CINOGLOSSA, cinoglosso, erba della madonna, erba vellutina, lingua di cane, pisciacane, s. f., *cynoglossum officinale*; pianta erbacea, comunissima della pentandria monoginia, e delle borraginee; le cui foglie passano per anodine. Forma la base delle pillole di cinoglossa, che forse sarebbero quasi nulle, ed inerti, senza l' oppio che contengono.

CINODESMIO, s. m., *cynodesmium*; legamento che attacca il prepuzio al glande.

CINODONTE, s. m., *cynodontes*, (κυων, cane, οδους, dente); denti canini.

*CINOLISSA, s. f., *cynolyssa* (κυων, cane, λυσσα, rabbia); rabbia contratta dalla morsicatura di un cane.

CINORÈSSIA, s. f., *cynorexia*, κυνορεξις, (κυων, cane, ορεξις, appetito); fame canina. Nome che gli antichi diedero ad uno straordinario appetito che provano certi ammalati, i quali, dopo averlo soddisfatto, vomitano i presi alimenti. Comunemente è un sintomo della gastrite cronica.

CINORRODO, s. m., *cynorrhodium*, (κυων, cane, ροδον, rosa); nome dato da *Deswaux*, ai frutti pseudocarpici, formati da gran numero d' ovaje a pericarpio unito, rinchiuso in un calice carneo, quasi otturato, ma distinto dalla parete anteriore come quelli della rosa canina, volgarmente detti grattaculi; quali appunto portavano già un tal nome.

CINOSBASTA, cinosbato, *cinosbastos*, s. m.; (κυων, cane, βατος, rovo); antico nome della rosa canina

CINQUEFOGLIO, s. m., *quinquefolium*; pianta dell' icosandria poliginia e delle rosacee, detta *potentilla reptans*, la cui radice è astringente, febbrifuga, e vulneraria.

CINTURA, s. f., *cingulum zona*; parte del corpo al di sotto delle coste, cui cignesi; — striscia di panno o stoffa qualunque che si appone a questa parte del corpo.

CINZILLA, s. f.; nome dato da *Paracelso* alla risipola in forma di zona.

CIOCCOLATTA, ciocolato, ciocolate, cioccolatte, s. m., *chocolatum*; pasta alimentare che si prepara con amandorle di cacao torrefatte e con zuccaro. Si dà a questa pasta il nome di cioccolatta di sanità, quando non contiene sostanze aromatiche.

CIOFORIA, s. f., *cyophoria*, (κυος, feto, φερειν, portare); stato, tempo di una donna incinta.

CIONIDE, s. f., *cionis* (κιονις, uvola); uvola. — Tumefazione dell' uvola.

*CIPERACEE, s. f, *ciperaceae*; famiglia di piante monocotiledoni ipogine, il cui tipo è di genere cipero.

CIPERO, s. m., *cyperus*; genere di piante della triandria monoginia e delle ciperacee, alcune delle cui spezie erano già con favore adoperate in Medicina. Tali sono il *cyperus longus*, cunzia, la cui radice aromatica, dicevasi stomatica emenagoga e si masticava da chi aveva ulcere alla bocca, o denti guasti per corroborare e per correggere il cattivo odore che in tal caso ne viene. — Il *cyperus rotundus*, cipero rotondo orientale di levante; le cui radici portateci dall' Egitto e dal levante, entravano in diverse composizioni medicinali, credendo avessero proprietà pari a quelle del precedente, ma ora dimenticate. — Il *cyperus esculentus*, dolcichini,

colini, i cui tuberi portatici di
nte danno molto olio e sono
ttatissimi a fare emulsioni come
lli di mandorle dolci.

CIPIPE; nome della fecula che
estrae dalla radice del maniocco.

CIPOLLA, s. f., *allium cepa;* cie d'aglio che si coltiva pei i bulbi, adoperati negli alimenti, anche in Medicina, come rimedio turativo. Ve n'ha diverse sorta; cipolla rossa; la cipolla bianca; cipolla porraja, o maligia; le cille d'Egitto, ecc.

— marina. } V. Scilla.
— scilla. }

CIPPERO. V. Cipero.

CIPRO. V. Alchenna vera.

CIPRESSO, s. m., *cupressus sempervirens;* albero della monoe- monodelfia e delle conifere, che esce nel sud d'Europa, ed i cui atti astringenti si credevano anti- mente febbrifughi.

CIPRESSO dei maghi. V. Sabina.

CIPSELE, s. m., *cypsele;* nome to da *Mirbel* ai frutti, che *Des- aux* chiama con quello di *ste- noe.*

CIRAGRA. V. Chiragra.

CIRCINEO, add., *circinalis;* che rotolato in circolo. Questa dispo- ione s'osserva in molte parti di ante.

CIRCOLARE, circulare, v. a., *rculare;* moversi circolarmente; si ferisce comunemente al corso del ngue nei vasi.

CIRCOLARE, add., *circularis, irculus,* circolo); che ha la figura, la forma d'un circolo. — Ampu- zione circolare. — Qualche volta cesi sostantivamente circolo, per dicare un giro di fascia intorno l una parte cilindrica.

CIRCOLATORIO, *circulatorius;* e è relativo alla circolazione. — lovimento circolatorio, ossia cir olazione del sangue.

CIRCOLAZIONE, circulazione, s. f., *circulatio*, (*circum*, intorno, *ferre, latum*, portare); movimento circolare. I fisiologi danno questo nome al movimento del sangue considerato nel suo complesso, e come un fenomeno continuo, non interrotto. Suppongono essi che il sangue passa dal cuore per la via delle arterie a tutte le parti del corpo, da cui è ricondotto dalle vene allo stesso punto, d'onde partì. Quest'ipotesi, benchè generalmente ammessa, può essere giustamente impugnata; il ritorno del sangue per le vene non è provato, non è probabile, e non si può a meno di non accordare che il sangue venoso si forma nella profondità de' tessuti, invece di credere che esso altro non sia che il sangue arterioso, solamente modificato per la perdita del suo ossigeno. — Del resto, per grande circolazione, s'intende il tragitto del sangue dal ventricolo sinistro all'orecchietta destra, traversando le varie parti del corpo; e chiamasi piccola circolazione, il passaggio di questo fluido dal ventricolo destro all'orecchietta sinistra, traversando il tessuto e le viscere polmonari.

CIRCONCISIONE, s. f., *circumcisio, circumcisura,* (*circum*, intorno, *caedere*, tagliare); operazione, la cui origine ascende alla più rimota antichità, e che fra certi popoli, ove si annovera fra i riti religiosi, consiste nell'ablazione parziale, o totale del prepuzio nei maschi e delle piccole labbra nelle femmine. Gli Ebrei non sottomettono a quest'operazione che i loro figliuoli maschi, gli Egiziani, gli Arabi ed i Persiani operano i figli d'ambo i sessi. In Chirurgia chiamasi circoncisione l'operazione che consiste a levare una parte, o la totalità del prepuzio, operazione che

può essere occasionata da un eccesso di lunghezza, o da qualche degenerazione organica. Per eseguirla il chirurgo, dopo aver fatto tenere la verga da un ajutante, tira a sè il prepuzio, onde portarlo ben avanti al ghiande, e lo taglia sì colle forbici, che con un gamautte. Comunemente bastano semplici lavature fredde per fermare lo scolo del sangue.

CIRCONCISO, add., *circumcisus*; che subì l' operazione della circoncisione.

CIRCONDUZIONE, s. f., *circumductio*, (*circum*, intorno, *ducere*, condurre); movimento in cui l'osso descrive una specie di cono, il cui vertice è nell'articolazione superiore e la base nell' inferiore.

CIRCONFERENZA, s. f., *circumferentia*, (*circum*, intorno, *fero*, io porto); linea che segna il contorno d'una superficie. In Medicina si esprime con questa parola tutta la circonferenza del corpo.

CIRCONFLESSO, circunflesso, add., *circumflexus*, (*circum*, intorno, *flexus*, piegato); che è piegato in maniera di circolo. — Arterie circonflesse: 1.° del braccio, distinte in anteriore e posteriore, e nascenti dall' ascellare, che contornano la testa dell' omero: 2.° della coscia, distinte in esterna ed interna, che nascono dalla crurale profonda e circondano il collo del femore. — Arteria circonflessa iliaca, più conosciuta col nome d'iliaca anteriore. Nervo circonflesso, più generalmente chiamato ascellare. — Vene circonflesse, il cui corso è lo stesso che quello delle arterie.

CIRCONFUSO, *circumfusus*, add. e s. m.; parola latina conservata in italiano, come collettivo dato da *Hallé* a tutti gli oggetti che esercitano un' influenza esterna e generale sopra l' uomo, come l' atmosfera, il clima, l' abitazione, ecc.

CIRCONSCRITTO. V. Circoscritto.

CIRCONVOLUZIONE, s. f., *circumvolutio*, (*circum*, intorno, *volvere*, attortigliarsi). Gli anatomici danno il nome di circonvoluzioni ai giri che descrivono gl' intestini tenui, ripiegandosi in sè stessi, ed alle protuberanze ondulate che si scorgono sopra tutta la periferia degli emisferi cerebrali.

CIRCOSCRITTO, circonscritto, add., *circumscriptus* (*circum*, intorno, *scribere*, disegnare); limitato, ristretto. — Tumore circoscritto, tumore che ha limiti distinti in tutta la sua circonferenza, che trovasi come isolato in mezzo alle parti contigue.

CIRIEGIA, ciliegia, s. f., *cerasion*, κεράσιον; frutto del ciriegio, che generalmente è rinfrescante, o dolcificante, secondo le varietà. — I peduncoli, o picciuoli che sono un po' astringenti, si credono diuretici.

CIRIEGIO, s. m., *cerasus*; genere di piante dell' icosandria monoginia, e delle rosacee, fra le cui specie si distingue il ciriegio comune, *cerasus vulgaris*, e tutte le sue varietà, delle quali si mangiano i frutti. Il *cerasus padus* ha scorza amara, ed astringente, che si credette febbrifuga, e antivenerea, al par di quella del *cerasus virginianus*. Anticamente s' annoverava tra' litontritici i noccioli dei frutti del *cerasus mahaleb*. Il lauro ceraso appartiene allo stesso genere. V. Questa parola.

CIRRATO, add., *cirrhatus*: che ha la forma di viticcio: peziolo cirrato.

CIRRIFERO, add., *cirrhiferus*, (*cirrhus*, tralcio, *fero*, io porto); che porta tralci, come lo stelo della vite.

CIRRIFORME, add., *cirrhiforme*, (*cirrhus*, tralcio, *forma*, forma); che ha la forma di tralcio, di viticcio, o che ne fa le veci, come alcuni pezioli di certe piante.

CIRRO, s. f.; *cirrhus*; nome latino equivalente a viticcio.

*CIRRONOSI, s. f., *cirrhonosis* (κιρρός, giallo, νοσος, malattia). *Olivier* così chiama il coloramento itterico del midollo spinale nell'embrione.

CIRROSI, s. f., *cirrhosis*; (κιρρός, giallo). *Laennec* dà questo nome ad una concrezione granulata di color giallo-rosso, che si ritrova particolarmente nel fegato.

CIRROSO, add., *cirrhosus*; che termina in un tralcio, come il pezzolo del pisello comune.

*CIRSI, s. f., *cirsi*; κίρσος, varice.

CIRSOCELE, s. m. e f., *cirsocele*, (κίρσος, varice, κήλη, tumore); dilatazione varicosa delle vene del cordone spermatico.

CIRSOFTALMIA, cirsottalmia, s. f., *cirsophtalmia*, (κίρσος, varice, ὀφθαλμὸς, occhio); oftalmia complicata dalla varicosa dilatazione dei vasi injettati.

CIRSONFALO, s. m., *cirsomphalus*, (κίρσος, varice, ὀμφαλὸς, ombellico); tumore formato dalla dilatazione varicosa delle vene dell'ombellico.

CIRSOTOMIA, s. f., *cirsotomia*, (κίρσος, varice, τεμνω, io taglio); la tirpazione delle varici.

CIRSOTTALMIA. V. CIRSOFTALMIA.

CIRTOSI, s. f., *cyrtosis*, (κυρτωσις, curvatura); sinonimo di rachitismo.

*CISMÈ. V. TUZIA.

CISPA, CISPITA', s. f., *lenia*, *lippa*, *lippitudo*, *gramia*, λήμη, ῥλήμη; umore sebaceo, di cui si coprono i margini delle palpebre, e che spesso li agglutina l'un contro l'altro.

CISPOSO, add., *lippus*; che è incrostato di cispa; palpebre, cisposo, occhio cisposo.

CISSAMPELO, s. m., *cissampelos*; genere di piante della dioecia monadelfia, e delle menispermee, due delle cui specie originarie d'America, *cissampelos pareira*, e *pareirodes*, somministran la radice conosciuta in Medicina col nome di pareira-brava; sebbene altri faccia ragione che venga dall'*abutua rufescens*.

*CISSARALGIA, s. f.; *cyssaralgia* (κύσσαρος, ano, ἄλγος, dolore); tenesmo, dolore all'ano.

*CISSAROFLOGOSI, s. f.; *cyssarophlogosis* (κύσσαρος, ano, φλόγωσις, infiammazione); infiammazione dell'ano.

CISSOTIS, (κύσσαρος, ano). *Vogel* dà questo nome all'estremità inferiore del retto.

CISTALGIA, s. f., *cystalgia*, (κύστις, vescica, ἄλγος, dolore); dolore, o nevralgia della vessica. Nella nosologia naturale d'*Alibert* costituisce l'ottavo genere delle urosi.

CISTANASTROFE, s. f., *cistanastrophe*, (κύστις, vessica, ἀναστροφη, rovesciamento); inversione, rovesciamento; estrofia della vessica, vizio originario di conformazione.

CISTENCEFALO, s. m., (κύστις, vessica, κεφαλή, testa). *Geoffroy-Saint-Hilaire* così chiama i mostri, il cui cervello è limitato nel suo sviluppo al segno, che gli emisferi presentano la forma d'una vessica superiormente mammillacea, il cranio è aperto, e le ali occipitali meno estese, più ravvicinate, le vertebre cervicali al solito tubulate.

CISTEOLITE, s. m., *cystheolithos*, κυστεόλιθος, (κύστις, vessica, λίθος, pietra); pietra della vessica. Rimedio valido a discioglierla.

CISTEPATICO, add., *cysthepa-*

ticus, (κύστις, vessica, ἧπαρ, fegato); nome dato ad alcuni vasi che sembra v' abbia talvolta negli animali, e che direttamente portano la bile dal fegato nella colecisti.

CISTEPIPLOOCELE. V. Epiplocisticele.

CISTEPATOLITIASI, s. f.; *cysthepatolithiasis*, (κύστις, vessica, ἧπαρ, fegato, λίθιασις, dolore cagionato da un calcolo). Si propose di così chiamare l' ammasso d' accidenti cagionati dalla presenza dei calcoli biliari.

CISTERNA, s. f., *cisterna*, (κίστη, cassa); riserbatojo sotterraneo, nel quale si conservano le acque piovane, per supplire al difetto, od alla cattiva qualità di quelle delle sorgenti.

— di *Pequeto*, del chilo, o lombare; gonfiamento, che la parte inferiore del canale toracico presenta alla regione lombare.

CISTI, *cystis*, (κύστις, vescica); cassula membranosa in cui sta rinchiusa la materia di certi tumori; onde tumori cistici. V.

CISTICO, add., *cysticus*, κυστικός, (κύστις, vessica); che è relativo alla vessica, od alla colecisti. Arteria cistica, fornita dall' epatica, e che si distribuisce alla vessichetta del fiele. — Bile cistica, quella che dimorò qualche tempo nella vescichetta del fiele. — Canale, o condotto cistico, che dal collo della cistifellea va al canale epatico, col quale forma un angolo acuto, per dare origine al condotto coledoco. — Calcolo cistico, o biliare, o colelito. — Ossido cistico, sostanza cristallina-giallastra, semitrasparente, insolubile nell' acqua, nell' alcool, nell' etere, e negli acidi vegetabili, solubile negli acidi minerali, negli alcali, e ne' loro carbonati, che si forma per l' azione vitale pervertita dei reni, e che forma qualche volta calcoli vessicali. — Vene cistiche, il più spesso in numero di due, che accompagnano il corso dell' arteria. — Cistico è anche epiteto di rimedio ai mali di vescica.

CISTIDE. V. Cisti.

CISTIFELEA, s. f. e add. V. Colecisti.

CISTIFLOGIA, s. f., *cystiphlogia*, (κύστις, vessica, φλογόω, io abbrucio); infiammazione della vessica.

CISTIO, s. m., *cistus*; genere di piante della poliandria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle cistoidi. È una specie di questo genere il *cistus creticus*, che cresce in Grecia, ed in Siria, e da cui si estrae il ladano. V. Questa parola. Il *cistus ladaniferus, ledon.* e *laurifolius*, il primo trovasi nelle Spagne, e gli altri due nel sud della Francia e somministrano una gommo resina analoga.

CISTIOTOMIA. V. Cistotomia.

CISTIRRAGIA, s. f., *cysthirrhagia*, (κύστις, vessica, ῥαγέω, io rompo); emorragia della vessica.

CISTIRREA, s. f., *cysthirrhoea*, (κύστις, vessica, ῥέω, io colo); scolo abbondante di muco che viene dalla vessica, e che esce coll' urina negli individui affetti da cistite. Qualche medico ha confuso questo scolo mucoso colla cistirragia.

CISTITE, CISTITIDE, s. f., *cystitis*, (κύστις, vessica); infiammazione della vessica. Può pigliare una, o più membrane di quest' organo; il più spesso affetta è la membrana mucosa. Nello stato cronico, gli autori comunemente lo dicono catarro vessicale.

CISTITOMO, s. m., *cystitomus*, (κύστις, vessica, τέμνω, io taglio); istromento inventato da *Lafaye* e che di presente non è più in uso, per incidere la cassula del cristallino, nell' operazione della cateratta

estrazione. — Era costrutto norma del faringotomo. Questromento fu nuovamente moato dal dott. *Baucal.*

ISTO-BUBONOCELE, s. m. e *ystо-bubonocele*, (κύστις, vesβουβών, inguine, κήλη, tumo; ernia della vessica a traverso nello inguinale.

ISTOCELE, } s. m. e f., *cy-*
ISTOCELIA, } *cele*, (κύστις, vessica, κήλη, er-); ernia della vessica orinaria. È ecimo genere delle cerosi nella ologia naturale di *Alibert.* Quespecie d'ernia, che è molto , può succedere pel canale inale, ed è il caso più frequente, canale crurale, pel perineo, per agina, pel foro sotto-pubico, ecc. umore che ne risulta è molle, tuante, spesso trasparente e auta di volume quando l'ammaritiene l'orina. Se si comprime uota, e ne nasce la necessità rinare; tali almeno sono i segni si osservano quando è inguie, o crurale. Negli altri casi, diffissima si è la diagnosi. — Biso ridurla e tenerla ridotta mercè a legatura, ossia cinto, quando la sua sede all'inguine; con un sario trovandosi nella vagina. — il prolungamento esterno della sica è aderente e non riducibile, consiglia di vuotarlo con una legra pressione ed apporvi un brapere, mirando così a determinare tturamento della tasca, ossia tuore che esso forma, ciò che è ciò molto difficile. — Cistocele bire, ernia della vessichetta biliare.

CISTODINIA, s. f., *cystodinia*, ττις, vessica, ὀδύνη, dolore); doe della vessica. Questa parola ncerne più particolarmente i doi reumatici, che hanno la loro de nella tonaca muscolare della ssica.

CISTOFLEMMATICO, add. cistoflegmatico, *cystophlegmaticus*, (κύστις, vessica, φλέγμα, muco); che partecipa dei caratteri del muco vessicale.

CISTOFLOGIA, } s. f., *cysto-*
CISTOFLOGOSI, } *phlogia*; sinonimo di cistite.

CISTOLITICO, add., *cystolithicus*, (κύστις, vessica, λίθος, pietra); che concerne calcolo vessicale.

CISTOMEROCELE, s. f. e m., *cystomerocele*, (κύστις, vessica, μηρός coscia, κήλη, ernia); ernia della vessica per l'arco crurale.

CISTOPIICO, add., *cystopyicus*, (κύστις, vessica, πύον, pus); che è relativo alla suppurazione della vessica.

CISTOPLEGIA; s. f., *cystoplegia*, (κύστις, vessica, πλήσσω, colpisco); paralisia della vessica.

CISTOPLEGICO, add., *cystoplegicus*, (κύστις, vessica, πλήσσω, colpisco); che concerne la paralisia della vessica.

CISTOPLESSIA, s. f., *cystoplexia*; lo stesso che cistoplegia.

CISTOPTOSI, s. f., *cystoptosis*, (κύστις, vessica, πίπτω, io cado); rilasciamento, e prolasso della membrana interna della vessica a traverso il suo collo.

CISTOSCHEOCELE, s. m., *cystoscheocele*, (κύστος, vessica, σκεῖον, scroto, κήλη, tumore); ernia della vessica orinaria nello scroto.

CISTOSOMATOMIA, s. f., *cystosomatomia*, (κύστις, vessica, σῶμα, corpo, τέμνω, io taglio); incisione del corpo della vessica.

CISTOSPASTICO, add., *cystospasticus*, (κύστις, vessica, σπάω, stringo); epiteto dato alle affezioni dipendenti dallo spasmo dello sfintere della vessica.

CISTOSTENOCORIA, s. f., *cystostenochoria*, (κύστις, vessica, στενοχωρία, spazio ristretto); inspessi-

mento della vessica che ne diminuisce la capacità.

CISTOTOMIA, s, f., *cystotomia*, (κύστις, vessica, τεμνω, io taglio); incisione della vessica. Si fece in principio uso di questa parola per esprimere l' incisione della vessica fatta per estrarne l' orina, e si riservava quella di litotomia, all'incisione fatta onde cavare i calcoli. Quindi alcuni hanno sostituito il primo all'ultimo di questi termini, che non è molto esatto. *Deschamps* pensa che si debba conservare il nome di cistotomia pei soli metodi di estrazione della pietra, come quelli di *Foubert*, di *Thomas*, e quello detto dell' alto apparecchio, nei quali s' incide il corpo della vessica senza toccare il suo collo.

CISTOTOMO, s. m., *cystotomus*, (κύστις, vessica, τεμνω, io taglio); istromento, che serve ad incidere la vessica. È sinonimo di litotomo ma vale meglio, ed è molto più espressivo ed esatto.

CISTOTRACHELOTOMIA, s. f., *cystotrachelotomia*, (κύστις, vessica, τράχηλος, collo, τέμνω, io taglio); incisione del collo della vessica.

CISTOTROMBOIDE, add., *cystothromboides*, (κύστις, vessica, θρόμβος, grumo); che risguarda la presenza di grumi di sangue nella vessica.

CISTULA, s. f., *cistula*, (κίστη, cassa): nome dato da *Sprengel* al ricettacolo di qualche lichen, che è chiuso, formato dal tallo e che contiene una polvere.

CITINO, s. m.; nome del fiore del melagrano.

CITISINA, s. f., *cytisina*; principio immediato de' vegetali, che si trovò nei semi del citiso e nei fiori dell' arnica; sostanza amara, nauseante, di color giallo bruniccio, di virtù vomitiva e velenosa. Costituisce il principio attivo dell' arnica.

CITRACCA; lo stesso che cetracca.

CITRAGGINE. V. Melissa.

CITRATO, s. m.; *citras*; sale formato dalla combinazione dell'acido citrico, con una base salificabile. In natura non vi sono che i citrati di potassa e di calce in piccola quantità. — Coll'arte si fanno parecchi citrati; come di ferro. V. Estratto di Marte aperitivo; di morfina liquido. V. Goccie nere; — di potassa liquida, che è l' antiemetico del *Riverio*; — il proto citrato di potassa solido; ottimo rinfrescativo.

CITRICO, add., *citricus*; nome d'un acido che cristallizza in prismi romboidali, sfiorisce leggiermente all' aria, si discioglie in un duodecimo del suo peso d'acqua bollente, ed ha un sapore eccessivamente acido, ma grato. Si trova nel sugo del cedro e si usa come rinfrescante ed antiflogistico.

CITRINO, add., *citrinus*; che è del colore del cedro: unguento citrino, pomata citrina.

CITRIUOLO, citriolo, cedriolo, cetriuolo, s. m., *cucumis vulgaris sativus*; pianta della monoecia monadelfia e delle cucurbitacee, il cui insipido frutto mangiasi acerbo in insalata, od acconcio in aceto. I semi suoi sono de' cinque semi freddi maggiori.

CITTA. V. Pica.

CITTARA, nell' isola d' Ischia in Italia, ove scorre una sorgente d'acqua, che contiene dell' idroclorato di soda, con del solfato, e del carbonato di calce.

CIVILLINA, monte nella provincia di Vicenza, che ha una sorgente acidula ferruginosa, di una temperatura sempre inferiore a quella dell' atmosfera.

CIVITA-VECCHIA, città sulla Romagna, poco lungi dalla quale scaturiscono acque saline calde e fredde.

CIUFFO o corona; *corona;* si dice quando le brattee sono insieme riunite a guisa di pennacchio sopra i fiori o sopra i frutti.

CLANGORE, s. m., *clangor*; il suono prodotto da una voce acuta, sibilante. *Vogel* ha fatto questa parola sinonimo di parafonia.

CLASI, CLASMA, { clasis, s. f., *clasis,* (κλάω, rompo); frattura.

CLASSE, s. f., *classis,* (κλάω, io rompo); riunione d'un numero più o meno grande d'oggetti. — Nella Storia Naturale ed in Medicina, le *classi* comprendono molte divisioni, di cui esse sono l'espressione la più generale.

CLASSIFICAZIONE, s. f., *classificatio,* (*classis*, classe, *facio*, io fo); disposizione metodica, secondo la quale si collocano od esseri, o tutt'altro soggetto in classi, ordini, generi, specie e varietà.

CLASSY, vicino a Laon in Francia, possiede, dicesi, acque ferruginose.

CLAUDICANTE, add., *claudus;* che zoppica. V. Claudicazione.

CLAUDICARE, v. a., *claudicare;* essere affetto da claudicazione, zoppicare.

CLAUDICAZIONE, s. f., *claudicatio,* (claudicare); azione di zoppicare; accidente di tutte le malattie che alterano la lunghezza de' membri inferiori, o che si oppongono ai movimenti delle loro articolazioni, ed al libero esercizio della contrattilità muscolare. — Relativamente al cavallo ella è permanente, o continua, intermittente, o per vecchio male; — a caldo, quando il cavallo zoppica quanto più è in esercizio; — a freddo, s'egli zoppica dopo di essersi riposato.

CLAVARIA, s. f., *clavaria;* genere di funghi, ritti e semplici, o ramosi, di cui s' enumerano molte specie, tra le quali alcune, come la *clavaria coralloides*, ditela, sono mangiabili.

CLAVICOLA, s. f., *clavicula,* κλείδιον, (diminutivo di *clavis,* chiave); osso pari, lungo, ed irregolare, che fa parte della spalla, alla quale serve di puntello: trovasi sito avanti il petto, tra lo sterno e la scapola coi quali si articola e incrocia obbliquamente la direzione della prima costa.

CLAVICOLA coracoide; osso speciale prodotto negli ovipari dallo sviluppo dell' apofisi coracoide.

CLAVICOLA forculata, o forchetta; osso analogo alla clavicola dei mammiferi negli altri animali vertebrati.

CLAVICOLARE, add., *clavicularis;* che è relativo alla clavicola.

CLAVICOLATO, add., *clavicularis;* che ha clavicola. L'uomo, la scimmia fanno parte degli animali clavicolati.

CLAVIFORME, add., *claviformis;* che ha la forma d'una mazza, d' una clava. Quest' epiteto si applica ad una gran quantità di vegetabili.

CLAVISTERNALE, add., *clavisternalis;* che è relativo alla clavicola, ed allo sterno. — Osso clavisternale, primo pezzo dello sterno, secondo *Béclard.*

CLAVO, chiodo. V. Furoncolo. *Clavus,* s. m.; tumore duro e calloso che viene ai piedi, tra le articolazioni delle falangi e che si conosce di più col nome volgare di callo. Tumore calloso che si sviluppa sopra la sclerotica, e che ha la forma di chiodo. — Condiloma dell' utero.

* CLEIDARTROCACE, s. f., *cleidarthrocace,* (κλεις, chiavi, ἄρθρον, articolazione, κακος, malo); infiammazione dell'articolazione della cla-

vicola collo sterno con o senza lesione delle ossa.

*CLEIDIO, s. m., *cleidion*, (κλεις, chiave); pastello astringente che davasi nella dissenteria e nello sputo di sangue.

CLEIDO-COSTALE, add., *cleido-costalis*, (κλεις, chiave, *costa*, costa); nome d'un legamento breve e forte che si porta dalla cartilagine della prima costa alla superficie inferiore della clavicola.

CLEIDOMANSIA, s. f., *cleidomantia*, (κλεις, chiave, μαντεία, divinazione); arte di predire il futuro col mezzo delle chiavi.

CLEIDO-SCAPOLARE, add., *cleido scapularis*, (κλεις, chiave, *scapulum*, scapola); nome dato all'articolazione della clavicola colla scapola, che è un'artrodia piana.

CLEIDO-STERNALE, add., *cleido-sternalis*, (κλεις, chiave, *sternum*, sterno); nome dell'articolazione della clavicola collo sterno, che appartieno al genere delle artrodie.

CLEISAGRA, s. f., *cleisagra*, (κλεις, clavicola, ἄγρα, presa); gotta che ha la sua sede nell'articolazione cleido-sternale.

CLEMATIDE, s. f., *clematis*; genere di piante della poliandria poliginia e delle ranuncolacee, due delle cui specie, la clematide retta, *clematis erecta* e la clematide bianca, *clematis vitalba*, comunissime in Europa, hanno in tutte le loro parti un sapor acre ed ardente. Le loro foglie applicate sulla pelle, vi fan succedere rubefazione, ed anche la vessicazione. Fu pure adoperata l'infusione all'esterno negli esantemi, ed internamente nella sifilide e nel cancro.

CLEPSIDRA, s. f., *clepsydra*, (κλέπτω, io nascondo, ὕδωρ, acqua); nome d'un istromento usato ai tempi di *Paracelso*, per eseguire le fumigazioni nell'interno dell'utero.

CLERMONT-FERRAND. Città della provincia del Puy-de-Dôme, in Francia, che rinchiude un numero considerabile di sorgenti d'acqua minerale acidula, la cui temperatura è di 18 gradi *R.*

*CLESMA. V. Clasma.

CLEVES. Città della Westfalia, che ha nel suo vicinato una sorgente d'acqua che contiene del carbonato e del solfato di ferro.

CLIDOMANSIA. V. Cleidomansia.

CLIMA, s. m., *clima*; κλίμα, spazio compreso tra due circoli paralelli all'equatore. — Estensione di paese, nel quale tutte le circostanze che influiscono sui corpi viventi sono a un di presso le stesse. — Ammasso, o riunione di tutte le circostanze, di tutte le condizioni della vita, eccettuato l'organismo.

CLIMATERICO, s. m., *climatericus*; che è relativo a varie epoche della vita, nelle quali si credeva doversi maggiormente temere la morte.

CLINICO, add., *clinicus*, (κλίνη, letto); ciò che si fa in Medicina vicino al letto degli ammalati. Medicina clinica; essa ha per iscopo di raccogliere le osservazioni pratiche sopra ciaschedun malato. — Lezioni cliniche, quelle che si fanno al letto degli ammalati. La clinica, scuola clinica, è il luogo ove sono gli ammalati destinati a questa specie di insegnamento.

CLINOIDE, add., *clinoides*, κλινοειδής, (κλίνη, letto, εἶδος, forma). Gli anatomici hanno dato il nome d'apofisi clinoide a quattro eminenze della parte superiore del corpo dello sfenoide, distinte in anteriori e posteriori, perchè furono paragonate alle colonne d'un letto, sopra del quale riposerebbe il corpo pituitario.

CLISEOMETRO, s. m., *cliseometron*, (κλίσις, inclinazione, μετρον, misura); istromento per misurare

grado di pendenza, d' obbliquità
lla pelvi, ed a determinare la
azione che è tra l'asse di questa
ità e quella del corpo.

LISMA. V. Clistere.

LISSO, s. m., *clyssus*, (κλύζω, lavo); nome dato anticamente miscuglio di varj prodotti resi da a medesima sostanza. — Rimedio enuto facendo sublimare il nitro parecchie altre sostanze e consandone i vapori che esalano.

LISTERE, LISTERO, LISTIERE, } s. m., *clysterum*, *sma*, *clysmus*, *enema*, κλυστὴρ, στήριον, (κλύζω, io lavo); servie; operazione con cui si injetta liquido negli intestini crassi, mente una sciringa, introducendo stremità della cannuccia sua nelno.

LITORIDE, s. f., *clitoris*, κλειτορίς, (κλείτορίζω, io solletico); piccol ano rotondo, più o meno allungo, che si trova alla parte supere della vulva, e che è separato breve intervallo dalla commisa anteriore delle grandi labbra. condale alla base piccola piega loga al prepuzio, ed offre inamente la medesima tessitura corpi cavernosi del pene.

LITORIDEO, add., *clitorideus*; appartiene alla clitoride. Arteria oridea, ramo della pudenda inna. — Nervo clitorideo, nato dal dendo. — Vena clitoridea, sita dorso della clitoride e che fininella pudenda interna.

LITORISMO, s. m.; uso libioso che fanno certe donne della oride che hanno voluminosa.

LITOROFLOGOSI, s. f., *clitohlogosis*; infiammazione della cliide.

LOACA, s. m., *cloaca*, (*cluere*, gare); cavità che si trova negli elli, ne' monotremi, nei rettili, ed in molti pesci, l' apertura della quale forma l' ano di questi animali, e nell'interno di essa si raccolgono gli escrementi, l' urina, il seme del maschio, ed i prodotti del concepimento della femmina.

CLOASMA, s. m., *chloasma*, (χλωάζω, son verde); nome con cui *G. Frank* chiama le efelidi epatiche.

CLONICO, add., *clonicus*, (κλονος, agitazione), si riferisce ai movimenti convulsivi, irregolari, tumultuosi.

CLONISMO, s. m., *clonismus*. *Baumes* collocò sotto questo nome le malattie convulsive comprese anticamente nel numero degli spasmi clonici.

CLOPEMANIA, s. f., *clopemania*, (κλοπή, furto, μανία, pazzia, smania); inclinazione irresistibile al rubare senza vi stringa il bisogno.

CLORACIDO, s. m., *chloracidum*, (χλωρος, verdeggiante, *acidum*, acido). Questo termine poco usato, fu immaginato per indicare gli acidi nei quali si suppone che il cloro vi capia come principio acidificante.

CLORATO, s. m., *chloras*, (χλωρος, verdeggiante); sale formato dalla combinazione dell' acido clorico con una base salificabile. — I clorati scoperti da *Berthollet* furono in principio chiamati muriati sopraossigenati. La maggior parte scoppiano pel solo effetto della percussione, quando sono misti ad un corpo combustibile e producono così polveri fulminanti.

— di calce, protoclorato di calcio, *chloras calcis*. Gl' Inglesi hanno sostituito questo sale al clorato di potassa nell' atto d'imbianchire, perchè costa molto meno.

— ossigenato, o perclorato, *chloras oxygenatus*, *perchloras*; sale formato dalla combinazione dell' acido clorico con una base salificabile. Si conoscono ancora pochissimo questi composti.

CLORATO di potassa, protoclorato di potassio, muriato sopra ossigenato di potassa, *chloras potassae;* sale bianco, cristallizzabile in prismi romboidali ottusi, od in piccole lamine, di sapore fresco, un poco acerbo e spiacevole. Egli è un prodotto dell'arte, di cui si fa uso per ottenere l'ossigeno perfettamente puro, e per preparare l'esca de'fucili ossigenati. Se ne consigliò l'uso pure all'interno nelle malattie veneree. Forma la base dell'acqua di *javelle* de' Francesi.

CLORICO, add., *chloricus;* acqua di sopraossido muriatico; nome dato all'acido prodotto dalla combinazione d'una parte di cloro con due parti e mezzo d'ossigeno. È un liquido inodorifero, senza colore, di sapore molto agro e che distrugge i colori azzurri vegetali, dopo di averli arrossiti. Non si trova in natura.

— ossigenato, o perclorico, add., *chloricus oxigenatus, perchloricus;* nome d'un acido che risulta dalla combinazione d'una parte di cloro, con tre parti e mezzo d'ossigeno. Egli è un liquido privo di colore e di odore, che gli acidi idroclorico, solforoso, ed idrosolforico non decompongono come il precedente. Non è in natura.

* CLORIDI, s. m. p., *chlorides;* nome dato da *Berzelius* alle combinazioni di cloro coi corpi metallici e metalloidi, nei quali le relazioni sono le stesse che negli acidi che questi formano.

CLORINA, s. f., *chlorina;* nome che *Davy* ebbe dato da principio al cloro.

CLORINO. V. Cloro.

CLORIODATO, s. m., *chloriodus;* sale formato dalla combinazione dell'acido cloriodico, con una base salificabile.

CLORIODICO, add., *chloriodicus;* nome che *Davy* ha proposto di dare al cloruro di iodio, collocandolo fra gli acidi, perchè la sua soluzione nell'acqua arrossisce i colori azzurri vegetabili.

* CLORITI, s. m. f., *chlorites;* così diconsi i composti comunemente chiamati *cloruri di ossidi. Clorite di potassa*, ossia *cloruro di potassa.*

CLORO, s. m., *chlorus,* (χλωρός, verdeggiante); nome imposto da *Davy* alla sostanza chiamata altrevolte acido muriatico ossigenato, od ossimuriatico, e che si colloca oggi fra i corpi semplici, od indecomposti. È un gaz giallo-verdiccio, di odor forte e soffocante, di sapore spiacevole, inetto alla combustione, ed alla respirazione, solubilissimo nell'acqua, e la cui soluzione, esposta al freddo, cristallizza in lamine di color giallo carico. Uno de'suoi principali caratteri è di distruggere quasi immantinente tutti i colori vegetali, ed animali, ciò che dipende dalla sua affinità grandissima per l'idrogeno. È abbondantissimo in natura, ma dovunque combinato con qualche sostanza. Se ne fa uso in fumigazione per distruggere i miasmi putridi, ed in bagno per imbiancare le tele. Qualcuno lo consigliò all'interno; ma egli è un eccitante violento, un veleno terribile.

CLOROCIANATO, s. m., *chlorocyanas;* sale formato dalla combinazione dell'acido idrocianico colle basi salificabili. Si conoscono poco questi composti, che sono tutti prodotti dell'arte.

CLOROCIANICO, add., *chlorocyanicus;* nome d'un acido che risulta dalla combinazione del cloro, col cianogeno. Si chiamava altrevolte prussico ossigenato. È liquido, senza colore, e d'odore penetrantissimo; precipita le disso-

oni ferruginose in verde; e non
n natura.

LOROFILLA, s. f., *chlorophyl-* (χλωρος, verde, φυλλον, foglia); ncipio immediato dei vegetali, cui giono il loro color verde. È una tanza d' apparenza resinosa, in- da, inodorifera, poco solubile l'acqua fredda, ma più in quella llente, solubile nell' alcool, nell'e- e, negli olj, negli alcali, nell'aci- solforico e nell'acido acetico, che rammollisce al fuoco senza fon- si e che il cloro decompone, come e l'acido nitrico e l'idroclorico.

LOROFOSFATO, s. m., *chlo- hosphas*; sale formato dalla com- azione dell'acido clorofosforico, una base salificabile.

LOROFOSFORICO, add., *chlo- hosphoricus*; nome d'un acido risulta dalla combinazione sa- a di cloro, e di fosforo. Que- acido è bianco, polverulento, vo- lizzabile, fusibile, cristallizzabile prismi trasparenti, e solubile nel- cqua, che subito la decompone, mando gli acidi fosforico, ed oclorico.

LOROSI, s. f., *chlorosis*, (χλω- , verde, o di color verdastro): to di languore generale, con isco- amento della pelle, e con parecchj identi nervosi, che si osservano ecialmente nelle figlie non ancora nstruate, o che non lo sono re- larmente.

LOROSO, add., *chlorosus*. Si pose di annoverare tra gli acidi, to questo nome, l'ossido di cloro, e si estrae distillando il clorato di tassa, coll'acido idroclorico. Que- ossido arrossisce in fatti i colori urri vegetali.

CLOROSSICARBONATO, s. m., *loroxycarbonas*; sale formato dalla mbinazione dell'acido clorossicar- nico con una base salificabile.

CLOROSSICARBONICO, add., *chloroxycarbonicus*; nome d'un acido che si forma quando si espone all' azione del sole un miscuglio di parti eguali di cloro, e di gaz ossido di carbonio. Quest'acido è gazoso, senza sapore, d' odor soffocante, ed inetto alla respirazione, come alla combustione.

CLOROTICO, add., *chloroticus*; che è affetto da clorosi.

CLORURO, s. m., *chloruretum*. Così chiamasi qualunque combinazione di cloro con un corpo semplice combustibile, metallico, o no, da cui non risulti un composto, che possegga le proprietà degli acidi. I cloruri degenerano in idroclorati quando si sciolgono nell' acqua.

— d' antimonio, o butirro d'antimonio, *chloruretum antimonii*; sostanza bianca, semitrasparente, d'apparenza untuosa, lievemente liquefacentesi, cristallizzabile in tetraedri, fusibile al disotto del calore dell' acqua bollente, e volatile molto al disotto del calor candente. — È un caustico potente.

— d'argento, od argento corneo, *chloruretum argenti*; sostanza bianca, insipida, insolubile nell'acqua, solubile nell' ammoniaca, fusibile molto al disotto del calor candente, e che si coagula pel freddo, in una massa bigia, semitrasparente, facile a tagliarsi, e come cornea. Trovasi in natura. È senz' uso.

— d' arsenico, o butirro d'arsenico, *chloruretum arsenici*; liquido incoloro, molto acre, ed assai caustico, velenosissimo, e volatilissimo, che spande vapori densi esponendolo all' aria.

— di bario, muriato di barite cristallizzato, *chloruretum barii*; sostanza cristallizzabile in larghi prismi a quattro faccie, di poco spessore, crepitante, che si disecca, e fonde al fuoco. Se ne fa uso in Mediciua nelle scrofole.

CLORURO di bismuto, o butirro di bismuto, *chloruretum bismuthi;* sostanza che si evapora molto al disotto del calor candente, quindi fonde, e cola come una massa butirracea.

— di calcio, cloruro di ossido di calcio, muriato ossigenato di calce, muriato sopraossigenato di calce; polvere di *Tennant*, sotto-cloruro di calce, *chloruretum calcii;* chiamato anticamente fosforo d' *Homberg*, perchè risplende allo fregarlo nell' oscurità.

— (deuto) di mercurio, o sublimato corrosivo; sostanza bianca, inalterabile all'aria, d'un sapore stiptico, e molto spiacevole, volatilizzabile, e cristallizzabile in piccoli aghi prismatici, che si scioglie in venti parti d' acqua alla temperatura comune, ed in tre volte il suo peso nell' acqua bollente. È un veleno violento, che si prescrive contro la sifilide, e di cui si fa uso per preservare dalla putrefazione le materie animali, che indurisce come il legno.

—(proto) di mercurio, *calomelas*; mercurio dolce, precipitato bianco, panacea mercuriale; sostanza bianca, insipida, volatile, insolubile nell'acqua, che si prescrive in Medicina contro la sifilide, e come purgativo.

— di piombo, o piombo corneo, *chloruretum plumbi*; sostanza bianca, di sapore zuccherino, ed astringente, che cristallizza in prismi esaedri splendenti, si scioglie nell' acqua, si fonde al fuoco, coagula in una massa di color bianco grigio raffreddandosi, e si riduce in vapori densi, esponendola ad un più forte calore.

— di potassio, *chloruretum potassii*; sale cristallizzabile in prismi a quattro faccie, crepitanti al fuoco, e facilmente solubili nell' acqua: si chiamava anticamente sale febbrifugo di *Silvio*.

— di sodio, sale marino, sal comune, sal gemma; sale cristallizzabile in cubi crepitanti assai al fuoco, ed il cui sapore è noto a tutti. È uno dei corpi i più abbondanti in natura, ed uno di quegli, il cui uso è diventato un bisogno imperioso pell' uomo.

— di stagno, o butirro di stagno, *chloruretum stanni;* liquido trasparente, limpidissimo, volatilissimo, d' odor pungente, ed insopportabile, che all' aria evapora, e ricade sotto la forma di fumo intensissimo coi vapori che questo fluido contiene. Si chiamava anticamente liquore fumante di *Libavio*.

— di zinco, o butirro di zinco, *chloruretum zinci;* sostanza bianca, molto fusibile, volatile, e come untuosa.

CLUNALGIA, s. f., *clunalgia*; dolore delle natiche.

*CLUNESIA, s. f., *clunesia*; flemmone delle natiche (*Vogel*).

CNESMO, s. m., *cnesmus*, κνησμός; prurito, prurigine, solletico.

CNICELEO, *cniceleum*, (κνίκος, cartamo, ἔλαιον, olio); olio fatto coi semi di cartamo.

CNICO; uno de' nomi del *carthamus tinctorius*.

CNIDELEO, *cnidelaeum*, (κνίδη, cnidio, ἔλαιον, olio); olio fatto colle bacche di mezereo.

CNIDII, gnidii; *grana;* nome dato anticamente, tanto alle bacche del dafne mezereo, quanto a quelle della camelea.

CNIDOSI, κνίδωσις; (κνίδη, ortica); prurito pugnitivo simile alla puntura dell' urtica virens.

CNIMA, s. f., *cnyma*, κνῦμα; leggier prurito.

CNIPOTE, s. f., *cnipotes*, κνιπότης, prurito); prurito con aridità della pelle.

*CNISSOREGMIA, s. f., *cnissoregmia* (κνισσα; odore, ῥήγνυμι, rompere); odore che viene dallo stomaco per cibo non ben digerito.

COABITAZIONE, s. f., *cohabitatio*, (*cum*, con, *habitare*, abitare) azione d'abitare insieme. In Medicina legale questa parola significa la consumazione del matrimonio.

COAGULANTE, add., *coagulans*; che coagula. Altrevolte si dava questo epiteto ai rimedj, od ai veleni, i quali credevasi, avessero la proprietà di coagulare, d'inspessire gli umori, particolarmente il sangue.

COAGULARE, v. a., *coagulare*; solidificare un liquido, far coagulare, coagularsi.

COAGULATO, add., *coagulatus*, *coactus*; epiteto dato ad un liquido, i cui principj costituenti si comportano in modo da convertirsi in una massa più o meno consistente. Chiamasi qualche volta coagulo la parte caseosa del latte; separata dal siero. I chimici si servono talora di questa parola per indicare l'aspetto grumoso di certi precipitati.

COAGULAZIONE, s. f., *coagulatio*; conversione d'un liquido in una massa più, o meno molle, e semolante. La maggior parte dei fluidi animali, e vegetali sono abili a coagularsi, e in tale fenomeno lasciano andare del calorico.

COAGULO, s. m., *coagulum*; parola conservata dal latino, colla quale s'indica la massa più o meno molle, nella quale certi fluidi, come il sangue, ed il latte degenerano, si trasmutano per l'effetto della coagulazione. — Sinonimo di grumo. Anticamente pure con questo nome s'indicava il latte coagulato.

COALESCENZA, s. f., *coalescentia*, (*coalescere*, derivato da *cum*, con, *alere*, nutrire); si riferisce alla riunione di parti divise, come è delle ferite, delle piaghe, o delle aderenze morbose.

COALIZIONE, s. f., *coalitio*, (*cum*, con, *alere*, nutrire); sinonimo di coalescenza. Secondo qualche autore, ella è l'azione di molte parti organizzate, che ricevono la medesima nutrizione.

COANOIDE, add. e s. m., *choanoides*, *choanoideus*, (χοανη, imbuto, εἰδος, rassomiglianza); muscolo che circonda il nervo ottico ne' mammiferi, e che dal fondo dell'orbita si porta alla parte anteriore della sclerotica. Non v'ha però nell'uomo.

COANORRAGIA, s. f., *choanorrhagia*, (χοανη, le narici posteriori, ῥήγνυμι, io colo); emorragia nasale per le narici posteriori.

COARTAZIONE, s. f., *coarctatio*, (*coarctare*, rinserrare); rinserramento, stringimento. Coartazione dell'uretra, del canale digestivo, della pupilla, ec.

COARTICOLAZIONE, sinartrosi, *coarticulatio*, συναρθρωσις; naturale commessura delle ossa, di movimento lieve, oscuro, e alcuna volta nullo.

COATTAZIONE, s. f., *coaptatio*, (*cum*, con, *aptare*, aggiustare); azione di ristabilire la relazione, ed il contatto dei frammenti smossi d'una frattura, o le parti disunite d'un'articolazione lussata. In molti casi la coattazione si effettua da sè stessa, quando l'estensione, e la contro estensione sono ben fatte, ed il chirurgo non ha d'uopo che d'ajutare con maniera il movimento di riduzione che s'eseguisce quasi da sè solo. In altre condizioni quando (come nelle frattnre del cranio, delle ossa del naso, in quelle della pelvi, ecc.) non può farsi l'estensione, nè la contro estensione; oppure come in alcune fratture de' membri, queste azioni non possono eseguirsi in una maniera efficace, la coatta-

zione diventa un' operazione difficilissima, e per cui necessita l' uso delle leve, e degli elevatori, ec. od obbliga a sforzi considerevoli.

COBALTO, cobolt, s. m., *cobaltum*; metallo solido, un po' meno bianco dello stagno, frangibile, e polverizzabile a freddo, leggiermente duttile a caldo, che non ha nè sapore, nè odore, e la cui granulazione è fina, e stivata.

COCCHIE, s. f. pl., *cochia, cocchia*, o *cocheia*, (κοκκος, bacca, seme, o κοχος, scolo abbondante d'umori); nome dato a certe pillole purgative sì per la loro forma, che per l'effetto evacuante che producono nel tubo intestinale.

COCCIA, s. f., *glandula, struma*; piccola enfiatura di alcuna glandula.

COCCICEFALO, s. m., (κοκκυξ, coccige, κεφαλη, testa); nome dato da *Geoffroy-Saint-Hilaire* ai mostri che hanno un tronco senza testa, nè estremità anteriori, le ossa del cranio, e del collo d' una piccolezza estrema, e le estremità posteriori appoggiate alle ossa delle vertebre dorsali, e quelle della sommità sotto forma di becco, o di coccige.

COCCIGE, s. m., *coccyx*, κοκκυξ; riunione di parecchi pezzi ossei, sospesa alla parte inferiore del sacro, di cui ne allunga in avanti la curvatura, e di cui pare sia un' appendice. Il suo nome deriva dall' analogia col becco d' un cucculo. Comunemente è composto di quattro pezzi.

COCCIGEO, add., *coccygeus*; che appartiene al coccige. *Winslow* ammetteva due muscoli coccigei, l'uno anteriore, che è l' ischio-coccigeo, l'altro posteriore, che è il sacro-coccigeo.

COCCIGIO-ANALE, add., *coccygio-analis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo sfintere esterno dell' ano.

COCCIGIO-PUBICO, add., *coccy-pubianus*; nome dato al diametro antero-posteriore del vano perineale della pelvi, perchè si estende dal coccige al pube.

COCCINA, s. f., *cocina, cocinum*; nome che si propose per indicare il principio colorante della cocciniglia, e del kermes animale, e del carminio.

COCCINELLA, s. f., *coccinella*; genere d' insetti coleopteri, la cui specie più comune, *coccinella septempunctata*, riconoscibile alle sue elitre rosse, segnate da sette punti neri, fu insignita di virtù antiodontalgica, che è però chimerica.

COCCINIGLIA, s. f., *coccus*; genere d' insetti emitteri, una cui specie, la cocciniglia del catto, *coccus cacti*, somministra uno de' preziosi materiali all' arte del tintore, la sola che in oggi ne fa uso, quantunque si abbia voluto introdurre in Medicina. Un' altra specie dà la lacca, ed una terza il kermes vegetale.

COCCINIGLINA, s. f., *coccinillina*. Si propose questo nome per indicare il principio colorante rosso della cocciniglia, od il carminio.

*COCCO, s. m., *coccus*; pianta della monoecia esandria, della famiglia delle palme, il cui frutto grosso e legnoso, racchiude una mandorla vuota contenente liquor latteo dolce ed aggradevolissimo. La polpa della mandorla è bianca sugosa, e serve a fare emulsioni raddolcenti.

COCCOGNIDIO. V. Croton tiglio.

COCCOLA orientale, cocola di levante, galla di levante, s. f., *coccus orientalis*; frutto del *menispermum cocculus L.*, arboscello della costa del Malabar. — Non se ne fa uso che esternamente, specialmente per distruggere i pidocchi. È dalla picrotossina che contiene, che dipende l' azione velenosa che eser-

opra gli animali, e con cui endono i pesci, i quali rimanda essa inebbriati, ed uc- Questo principio distruttore ri- nella mandorla; l' integumento è che vomitivo. — Coccola è sinonimo di bacca.

CIORE; lo stesso che scottatura.

CITE, s. m., *cocyta*, (κωκυτός, o; lamento). *Linneo* dà questo al dolore prodotto da un ani- velenoso che s' introduce sotto elle.

CITURA, s. f., *decotum*; sinomo di decotto, decozione, bolitura. — È anche adoperato in sicazione di scottatura.

CLEA, s. f., *cochlea*; la più iore delle tre cavità che costitono l' orecchio interno. — Si pone di due canali conici, fatti ira, a guisa del guscio della aca.

CLEARE, add, *cochlearis*, (*hlea*, lumaca); epiteto dato da *er* alla finestra rotonda nell'osso porale, perchè fa comunicare la a del timpano colla scala interna a coclea. Epiteto pure d' un nerllo, che il nervo labirintico mannella cavità della coclea.

CLEARIA, s. m., *cochlearia inalis*; pianta erbacea, della teinamia siliquosa, e delle crocif , che cresce sulle sponde, e ggie marittime. È un potente scorbutico.

CLEARIA armoracea. V. Rao rusticano.

COCOMERO, anguria, s. m., *cucumis sativus*; pianta erbacea della moecia poliadelfia, e delle cucurbicee, il cui frutto si mangia, e a polpa si fa una pommata co etica. I suoi semi fanno parte cosi detti quattro semi freddi.

— asinino. } V. Elaterio.
— selvatico. }

*COCO VERO. V. Agarico dorato.

CODA, s. f., *cauda*; filuccio vellutato in tutta la sua estensione, che si alza dal vertice di qualche semenza. — Nome volgare del peduncolo e del peziolo. — Parte del corpo del cavallo situata posteriormente al dorso, e che ha per base il coccige.

— all' Inglese. V. Inglesare.

— a ventaglio. Si riferisce alla coda del cavallo quando, alzandola, i crini si spiegino in bella mostra, come il semicircolo di un ventaglio.

— da sorcio; quella la cui pelle è priva di crini.

— del midollo allungato; porzione impicciolita del midollo spinale al livello del foro occipitale.

— del midollo spinale. V. Coda equina.

— equina; fascietto dei nervi lombari, e sacri, in cui termina il midollo spinale.

CODAGAPALA, scorza di comessi, s. m., *codagapala*; scorza molto astringente, tratta dal *nerium antidysentericum*, albero del Ceylan e del Malabar, della pentandria diginia, e delle apocinee.

CODEATO di morfina, *codeas morphii*; sale che ricavasi dall' oppio, di proprietà ancor più sedativa dell'acetato di morfina.

CODEICO (acido), add., *codeicus*; nome di un acido particolare che rinviensi nell' oppio.

CODICE, s. m., *codex*; raccolta di leggi. — In Medicina, chiamasi così una collezione di formole medicinali, adottata in una maniera speciale. — Codice farmaceutico. — Dicesi pure codice alla raccolta delle regole che servono per la preparazione de' rimedj composti.

*CODONISMO; *tinnitus aurium*, (κώδων, campanello); errore d'immaginazione per cui si crede udir

suoni che non provengono da impressione esterna.

COERCIBILE, add., *coercibilis*, (*coercere*, riunire); che può essere riunito in un dato spazio, o rinchiuso in uno spazio minore di prima.

COERCITIVO, add., *coercitivus*; (*coercere*, reprimere, obbligare). In fisica *la forza coercitiva* è quella, che spiegano il ferro, e l'acciajo nel resistere all' azione della calamita, la quale tende a trasformarli in un' altra calamita.

COERENZA, s. f., *cohaerentia*, (*cum*, con, *haerere*, aderire); lega, unione, aderenza reciproca di due corpi, o di varie parti di un medesimo corpo.

COESIONE, s. f., *cohaesio*, (*cum*, con, *haerere*, aderire); azione in virtù della quale le molecole d'un corpo aderiscono tra di loro, ed oppongono resistenza alla loro separazione. — Forza che produce questo risultamento. — Sinonimo d'affinità molecolare, d' affinità d'aggregazione.

COFOSI, s. f., *cophosis*, (κωφός, sordo); diminuzione, perdita totale del senso dell' udito.

COGLIA; scroto.

COILOMA, s. f., *coilhoma*, (κοῖλος, concavo); ulcera cava.

COINCIDENTE, add., *coincidens*; che coincide. Dicesi dei fenomeni che si osservano contemporaneamente nella stessa malattia.

COINCIDENZA, s. f., *coincidentia*, (*coincidere*, cadere insieme, incontrarsi); concorso, riunione di molte cose, o di molte circostanze. La coincidenza pei raggi luminosi sopra la retina è una condizione necessaria alla chiarezza della vista.

COINDICANTE, add., *coindicans* (*cum*, con, *indicare*, indicare); che fortifica l' indicazione.

COINDICAZIONE, s. f., *coindicatio*; indicazione terapeutica data da alcuni segni, che rinfrancano l'indicazione ritratta da altri segni.

COITO, s. m., *coitus*; unione dei due sessi. Non si fa uso di questa parola che parlando della specie umana.

COL: abbreviazione usata nelle formole mediche, invece di *colatur*, o *colatura*.

COLAGOGO, add., *cholagogus*, (χολή, bile, ἄλω, io caccio). Gli antichi davavano questo nome ai purgativi che, secondo essi, avevano la virtù di promovere di preferenza lo smovimento della bile.

COLARE, v. a., *colare*. Questo verbo esprime l' azione di far passare un' infusione, od una decozione a traverso di panni, o di versare minerali, o metalli fusi in certi vasi destinati a dar loro una forma particolare.

COLATOJO, s. m. Si dava anticamente questo nome a certi condotti destinati ad eliminare dal corpo gli umori escrementizj. — Feltro di panno bianco, usato da' farmacisti per passare i decotti, i sciroppi, ecc.

COLATURA, s. f., *colatura*, (*colare*, colare); prodotto dell' operazione che consiste a feltrare un liquido a traverso un panno.

COLCHICO, s. m., *colchicum autumnale*; pianta dell' esandria triginia, che serve di tipo alla famiglia delle colchicee, e che cresce ovunque in Europa ne' prati umidi. I suoi bulbi contengono un sugo a mo' di latte, acre, e velenoso: si propose di sostituirli alla squilla. Danno eziandio una fecula alimentare.

COLCOTAR, s. m., *colcothar*, antica denominazione del tritossido di ferro, estratto dal solfato colla calcinazione.

COLECISTI, cistifellea, s. f., *cho-*

stis, (χολή, bile, κύστις, vessica); cichetta biliosa, vescichetta del e; vescichetta membranosa, fatta oggia di pera collocata sotto il o destro del fegato, aderente a st'organo per via di uno strato di uto cellulare, la quale termina un canale che si unisce coll' e- ico, e destinata ad essere il ser- ojo della bile.

COLECISTITE, s. f., *cholecystis*, (χολή, bile, κύστις, vessica); ammazione della vessichetta del e.

COLEDOCO, add., χοληδόχος, ολή; bile, δοχός, che contiene); me del canale formato dalla riu- ne dei condotti epatico, e cistico, quale versa la bile nel duodeno, he si apre in questo intestino, so la parte posteriore della sua onda curvatura, dietro l' estre- à destra del pancreas.

COLEDOGRAFIA, s. f., *cholegraphia*, (χολή, bile, γράφω, io vo); descrizione dell' apparecchio retore della bile.

COLEDOLOGIA, s. f., *choledologia*, (χολή, bile, λόγος, discorso); oria della bile.

COLELITO, s. f., *cholelithus*, (χολή, bile, λίθος, pietra); calcolo iare.

COLEMESIA, s. f., *cholemesia*, (χολή, bile, ἐμέω, vomitare); vo- to di bile.

COLEOCELE, s. m., *coleocele*, (κόλεος, vagina e κήλη, ernia); pro- so di qualche viscere addominale lla vagina.

COLEOPTILA, s. m., *coleoptila*, (κολεός, vagina, πτίλον, ala); ecie di pellicola che serve d'invi- opo al piumetto delle tigliacee e lle alismacee, al momento della rmogliazione del seme.

COLEOPTILATO, add., *coleoptilatus*, che è munito di coleoptila.

COLEORIZZA, s. f., *coleorhiza*, (κολεός, vagina, ῥίζα, radice); guaina che avviluppa la radicella delle gramignacee ed altre piante, al momento del germoglio.

COLEORIZZATO, add., *coleorhizatus*; che è munito di coleorizza.

COLEPIRIA, s. f., *cholepyria* (χολή, bile, πῦρ, fuoco); si diede questo nome alla febbre biliosa.

COLEPOESI, COLEPOJESI, s. f., *cholepoiesis*, (χολή, bile, ποιέω, facio); secrezione abbondante della bile. — Sinonimo di policolia.

COLERA MORBO, s. m., *cholera*, (χολή, bile, ῥέω, io colo); malattia in cui è aumento nella secrezione della bile, vomiti continui di materie biliose, e reiterate evacuazioni alvine consimili. Quest' affezione non è che fenomeno intestinale dell' irritazione gastrica. — Dividesi in indigena ed esotica, od asiatica.

COLERICO, add., *cholericus*; che appartiene alla colera, febbre colerica. Dicesi temperamento colerico, come sinonimo di temperamento bilioso.

COLERRAGIA, s. f., *cholerrhagia*, (χολή, bile, ῥέω, io colo); nome che *Alibert* dà al coleramorbo, il quale nella sua Nosologia Naturale forma il sesto genere delle colosi.

COLESTERATO, s. m., *cholesteras*; sale formato dalla combinazione dell'acido cholesterico con una base salificabile.

COLESTERICO, add., *cholestericus*; nome dato ad un acido solido, giallastro, di odore butirroso, di debole sapore stitico, fusibile al fuoco e quasi insolubile nell'acqua, che si estrae dalla colesterina mediante l' acido nitrico.

COLESTERINA, s. f., *cholesterina*, (χολή, bile, στερεός, solido); sostanza senz' odore, insipida, a

squame bianche e splendenti, fusibile al fuoco, cristallizzabile col raffreddarsi in fibre radianti e solubile nell' alcool che costituisce la parte cristallina d'alcuni calcoli biliari.

COLICA, s. f., *colica*, (κωλον colon); dolore che si risente in una parte qualunque dell' addome, ma specialmente intorno all' ombellico e nelle regioni inferiori di questa cavità. Si chiamò colica biliosa, quella attribuita alla presenza della bile negli intestini: convulsiva, quella che dipende dallo spasmo degli intestini; — del Giappone. V. Senki. — Del rame, quella che credesi essere prodotta dalla introduzione di particelle di rame nell' organismo; — del ventricolo, quella la cui sede si pensa essere nello stomaco; — intestinale, quella che è l' effetto della presenza d' abbondantissimi gaz nelle intestina; — emorroidale, quella che succede alla cessazione delle emorroidi, o che le accompagna; — epatica, quella che dipende dall' irritazione del fegato, o de' condotti biliari; — idiopatica, quella che credevasi non dipendere da alcun' altra affezione; — infiammatoria, quella che si crede riconoscere per tale; — di Madrid, quella che è endemica in detta città, ma molto meno comune di quanto si asserì e che dipende da subitaneo raffreddamento della pelle, accidente frequentissimo in un paese caldo, circondato da gole, da monti, ecc.; — menstruale, quella che si fa sentire all' avvicinarsi della menstruazione; — metallica, quella che dipende dall' azione di veleni metallici sull' organismo; — metastatica, quella che succede alla scomparsa d' una malattia della pelle, o di qualunque altra parte del corpo; — miserere, quella che si prova nella passione iliaca; — nefritica, quella che riconosce per causa l' irritazione dei reni per calcolo orinario; — nervosa, quella nella quale si suppone che i nervi soli sieno affetti; — dei pittori, quella a cui vanno soggetti questi artisti; — del Poitou, quella endemica una volta in questa provincia della Francia; — saturnina, quella prodotta dal piombo, malattia poco conosciuta nella sua natura e che si persiste a curare empiricamente, della cui utilità, ed innocuità v' ha molto dubbio; — stercoracea, quella che dipende dalla presenza degli escrementi negli intestini; — spasmodica, quella attribuita allo spasmo della parte soffrente; — uterina, quella che ha la sua sede in questo viscere; — vegetale, quella che dipende dall' abuso di vini dolci, acidi, di sidro nuovo, di frutti acidi, ed immaturi; — ventosa, quella attribuita alla presenza di gaz nelle intestina; — verminosa, quella prodotta da vermi annidanti nelle intestina.

COLICO, add., *colicus*, κωλικός, (κωλον, colon); che appartiene al colon. — Vi sono sei arterie coliche, tre a destra e tre a sinistra: le prime nascono dalla mesenterica superiore, e le altre dall' inferiore; si distinguono coll' epiteto di superiori, medie ed inferiori. — Tutte queste arterie si anastomizzano insieme nel meso-colon e formano archi, da cui escono i rami che si recano al colon. — Le vene coliche, in numero di sei pure, vanno ad imboccarsi nella grande e piccola mesenterica.

COLIMBADA, κολυμβάς. *Dioscoride* dà questo nome ad una specie d' ulivo che si riduce in polpa, e che si applica sopra le scottature, onde prevenire le flittene.

COLITE, s. f., *colitis*, (κωλον, colon); infiammazione della membrana mucosa del colon.

OLLA-FORTE; gelatina estratta varie sostanze animali, come e pelli, dalla raschiatura delle hie degli animali, di cui si fa nd' uso nelle arti.

— di pesce. V. Ittiocolla.

COLLAPSO. V. Simptosi.

COLLARINO. V. Colletto.

COLLATERALE, add., *collateralis, (cum,* con, *latus,* lato); che mmina, o che si trova a lato. Le erie collaterali del braccio sono numero di due, la superiore, od erna, o bracciale profonda, (gran scolare del braccio di *Ch.*), data la bracciale; e l'interna, od inore (collaterale del cubito, *Ch.*). nasce dalla stessa, ma molto in basso, vicino alla tuberosità erna dell'omero. — Le vene collerali terminan nell' ascellare.

COLLERA, ira, stizza, s. f., *ira, or brevis;* passione violenta, i caratteri più notabili sono acceramento del corso del sangue e la respirazione, colorito vivissimo volto, con occhi splendenti uniti espressione minaccevole della ce e degli atti; oppure pallore volto, tremito involontario, altezione della voce, ecc. Tutti questi nomeni sono l'effetto dello stato di lento perturbato eccitamento, nel ale trovasi il cervello, per una usa qualunque. — Collera, colra, bile; uno de' quattro umori gli antichi snpposti costituenti la assa del sangue.

COLLETTO, collarino, s. m., *llum;* piccolo collo. — In Botaca così chiamasi: 1.° la linea di parazione tra la radice e lo stelo, sia il principio del fusto; 2.° quella ecie di corona che si scorge alla rte superiore del pedicolo dei funi; 3.° quel piccolo rialzo che si de alla base delle foglie delle gragnacee.

COLLETTORE, add., *colligens. Cassini* dà questo nome ai peli, o papille, che servono d' ornamento allo stelo dei fiori ermafroditi, e femminini nelle sinanteree e che ad un tempo raccolgono il polline.

COLLIQUATIVO, add., *colliquescens,* (*colliquescere,* fondersi, disciogliersi). Si dà questo nome a molti profluvj, accompagnati da un pronto esaurimento di forze, i quali pare possano dipendere in qualche modo alla dissoluzione delle parti solide del corpo. — Dicesi sudore colliquativo, diarrea colliquativa.

COLLIQUAZIONE, liquefazione, stemperamento, struggimento, s. f., *colliquatio.* Parola, con cui si credette dover esprimere una specie di stemperamento degli organi, ed una maggior fluidità degli umori del corpo, alla quale si attribuiscono i flussi detti colliquativi.

COLLIRIO, s. m., *collyrium,* (κόλλα, colla, οὐρα, coda, oppure κωλύω, io impedisco, ῥέω, io colo). Gli antichi con questo nome chiamavano un rimedio solido di forma allungata e cilindrica, che s'introduceva nelle orecchie, nelle narici, nell' ano, o nella vagina. — Ora per collirio si intende una preparazione medicamentosa che si applica sopra l'occhio, o la congiuntiva. Comunemente però i collirj sono liquidi; e sono astringenti, emollienti, risolutivi, secondo che sono composti di sostanze astringenti, emollienti, risolutive; diconsi pure collirj secchi, quelli che sono in polvere.

COLLISIONE, s. f., *collisio;* urto di due corpi.

COLLO, s. m., *collus, collum, cervix,* αὐχήν; parte del corpo che trovasi tra il petto e la testa. Stringimento che si scorge lungo un osso, o nel corpo d'un viscere qualunque.

— dell' astragalo, *collum astra-*

gali; depressione che divide l'estremità anteriore dell'astragalo dal suo corpo.

COLLO delle coste, *collum costarum;* stringimento che si osserva tra la testa e la tuberosità delle coste.

— dei denti, *collum dentium;* porzione dei denti situata tra la loro corona e la radice.

— del femore, *collum femoris;* porzione allungata, ristretta ed obliqua del femore, che ne separa la testa dai due trocanteri.

— dell'osso maggiore, o capitato, *collum ossis capitati;* piccola scanellatura circolare incavata intorno alla testa dell'osso maggiore del carpo.

— dell'omero, *collum humeri.* Gli anatomici così chiamano lo stringimento che divide la testa dell'omero delle sue due tuberosità. I Chirurghi all'opposto mettono il collo di quest'osso al disotto delle tuberosità; il che fa sì che continui col corpo, senza che si osservi linea alcuna di separazione tra di loro.

— della mascella inferiore, *collum mandibolae inferioris;* stringimento situato da ciascun lato dell'osso mascellare inferiore, al disotto de' suoi condili.

— dell'omoplata, della scapola, *collum scapulae;* stringimento che l'angolo anteriore, ed esterno dell'omoplata ha dietro la cavità glenoidea.

— del peroneo, *collum fibulae;* porzione ristretta di quest'osso, che è situata al disotto della sua estremità superiore.

— del piede, *collum pedis;* innalzamento che si osserva alta parte superiore del piede tra l'ossa del metatarso e l'articolazione tibiotarsica, e che è prodotto dalle ossa del tarso.

— del radio, *collum radii;* porzione fragile del radio che sostiene la massa articolare della sua estremità omerale.

— dell'utero, *collum uteri,* parte stretta, ed allungata dell'utero che avvicina il suo orificio.

— della vessica, *collum vesicae;* parte anteriore e ristretta della vessica, che ha la forma del collo brevissimo di bottiglia.

COLOBOMO, add., *mutilus;* κολόβωμα; raccorciato da mutilazione.

COLOMA, o colosis. V. Colosi.

COLOMBA. V. Colombo.

COLOMBARIA. V. Verbena.

COLOMBATO, s. m., *columbas;* sale prodotto dalla combinazione dell'acido colombico, con una base salificabile: sinonimo di tantalato.

COLOMBICO, add., *columbicus;* nome d'un acido in polvere, bianco, insipido, inodorifero, non fusibile al fuoco, poco solubile nell'acqua, ed indecomponibile dal calore; si chiama pure tantalico.

COLOMBIO, o tantalo, s. m.; *columbium, tantalium, tantalum;* metallo di color bigio carico, che ha l'aspetto del ferro quando si ripulisce, che diventa terreo e bruno quando si polverizza, che riga e taglia il vetro e che non si è potuto ancora fondere. In natura è raro. Arrossito al contatto dell'aria arde debolmente, senza produrre fiamma.

COLOMBO, colomba, o piccione, s. m., *columba;* uccello la cui carne è in gran pregio come alimento.

COLOFONIA. V. Pino.

COLON, s. m., *colon,* κόλων; porzione degli intestini crassi che si estende dal cieco, sino al retto e dalla regione iliaca destra sino a quella del lato sinistro.

— ascendente; porzione del co-

lo he si estende dal cieco al mar-
gi delle coste false destre.

DLON, discendente; porzione
de colon che si porta dal mezzo
de faccia esterna del rene sinistro
al fossa iliaca corrispondente.

iliaco; od S del colon, por-
zi di questo intestino che de-
sc e una doppia curva e che
ri nisce la fossa iliaca sinistra.

lombare; nome dato al co-
lo scendente, ed al discendente;
si iama pure il primo lombare
de o, ed il secondo lombare sini-
st

trasverso; porzione del colon
ch i porta in traverso da un lato
al tro dell'addome, alla sua parte
su iore.

DLONNA, s. f., *columna*; cor-
po lindrico che serve di sostegno;
ma a di materia disposta in modo
ch presenta più altezza, che base;
è quest'ultimo senso che si dice
co na d'aria, colonna di mercu-
ri — Colonna vertebrale; riunione
de ventiquattro vertebre. — Co-
lo e carnee del cuore; piccoli fa-
sc di fibre carnose che sorgono
al superficie interna delle quattro
ca à del cuore e delle quali pa-
re ie non sono aderenti che per
le ro due estremità. — Vessica
a onne; quella nel cui interno
la naca muscolare appresenta una
di sizione consimile a quella che
si sserva nel cuore. — Colonne
de etto; nome dato alle rughe
lo tudinali che presenta in dentro
la arte inferiore del retto.

DLONNARE, add., *columnaris*,
mna, colonna: che rassomiglia
a na colonna. Termine di Bota-
ni

DLONNE del velo del palato;
p ngamenti laterali del velo del
p o; in numero di quattro, due
d iascun lato, situati uno avanti
a tro, e divisi da una depres-
sione, in cui s' annidano le ton-
sille.

COLONNETTA, s. f., *collumnella*, *sporangidium*; asse verticale di certi frutti, che sussiste dopo la caduta di altre parti, come nel geranio. — Asse filiforme che si osserva al centro dell'urna de' muschi. — Uvola, secondo alcuni anatomici.

COLOQUINTIDA, s. f., *cucumis colocynthis*; pianta della monoecia monadelfia, e delle cucurbitacee, che cresce in Levante. La polpa de' suoi frutti è molto amara: gli antichi l'usavano spesso come purgante.

COLORE, s. m., *color*, χρῶμα; impressione che la luce diretta, o riflessa produce sull'organo della vista. Si distinguono i colori in primitivi, che sono prodotti dalla decomposizione de' raggi luminosi mediante il prisma, ed in secondarj, che risultano dalla combinazione d'un dato numero dei precedenti. Si numerano sette colori primitivi, i quali, collocati secondo l'ordine della loro refrangibilità, sono: il violetto, l'indaco, l'azzurro, il verde, il giallo, l'arancio, ed il rosso.

COLORIFICO, add., *colorificus*; sinonimo di colorante. Potere colorifico dei raggi della luce.

COLORIZZAZIONE, s. f.; manifestazione d'un colore qualunque in una sostanza. Secondo *Newton*, è l'effetto delle proprietà che hanno le molecole colorate della luce di poter essere riflesse, o refratte a norma dello spessore diverso.

COLOSI, s. f., *cholosis*, (χολή, bile); nome della terza famiglia della nosologia naturale d'*Alibert* Le colosi comprendono tutte le affezioni morbose del fegato, e della milza.

*COLOSI, s. f., *cholosis*, (χωλὸς, storpiato); distorsione di un membro divenuto inetto a moversi.

COLOSO, s. m., (χωλὸς, zoppi-

cante); azione di zoppicare. — Distorsione d'un membro. — La sua inettitudine ad eseguire movimenti.

COLOSTRAZIONE, s. f., *colostratio*; nome con cui qualche autore aveva proposto d'esprimere tutte le malattie dei fanciulli, che credevano dipendere dal colostro.

COLOSTRO, s. m., *colostrum*, τροφαλίς; primo latte reso dalla donna appena dopo aver partorito; separasi sino all'epoca dell'invasione della febbre lattea: contiene più di siero, più di materia butirracea, e meno di caseosa che il latte comune, ciò che lo rende pel canale alimentare del neonato leggiermente purgativo, valido a promovere l'espulsione del meconio. — Si dà pure questo nome al primo latte che esce dalle mammelle delle vacche appena sgravate: è purgativo.

COLPO, s. m., *ictus*, (*colpus*, fatto dalla corruzione di *colaphus*, che viene da κόλαφος, colpo della mano, di cui la radice è κολάπτω, colpisco); urto, impressione d'un corpo contundente, pungente, o tagliente in su di un altro. — Segno dell'azione del corpo che ha colpito.

— da maestro. Azione, od esecuzione medico-chirurgica fatta con tutta precisione, e franchezza, in forza di esercizio, e di abitudine pratica da lungo tempo acquistata.

— di sangue. Nome volgare dell'apoplessia sanguigna.

— di sole, *ictus solis*; effetto che muove l'azione più o meno prolungata dei raggi del sole sopra una parte del corpo. — Ordinariamente produce risipola; altre volte infiammazione del cervello, delle meningi, se il capo rimase lungo tempo esposto all'insolazione.

COLPOCELE, s. f., *colpocele*, (κόλπος, cavità, κήλη, ernia); ernia vaginale; sinonimo d'elitrocele.

COLPOPTOSI, s. f., *colpoptosis*, (κόλπος, cavità, πτῶσις, caduta); caduta della vagina.

COLPORRAGIA, s. f., *colporrhagia*, (κόλπος, cavità, ῥήγνυμι, io colo); scolo di sangue per la vagina.

COLPOSI, s. f., *colposis*; infiammazione della vagina; sinonimo d'elitroite.

COLPOSTEGNOSI, s. f. *colpostegnosis*, (κόλπος, cavità, στεγνόω, otturo); atresia, otturazione della vagina.

*COLSAT. V. Navoni.

COLTELLARE, coltellato, add.; *cultellatus*; che ha la forma di coltello. — Cauterio coltellare, è quello che si chiama ancora coltello di fuoco, e che serve per la cauterizzazione trascorrente. La sua estremità cauterizzante è a foggia di piccola ascia, il cui dorso ha circa quattro linee di spessore, ed il tagliente, che è ottuso, forma la quarta parte d'un circolo, di un pollice ad un pollice e mezzo di raggio.

COLTELLO, s. m., *culter*, *cultellus*; istromento di Chirurgia, di cui si fa uso per dividere le parti molli, ed alcuna volta pure per tagliare le parti dure. Rassomiglia molto al gamautte; sol ch'egli presenta, eccettuato il coltello da cateratta, dimensioni varie, e più grandi, e la sua lama è fermamente assicurata ad un manico. Dicesi pure scalpello.

— d'amputazione. I coltelli d'amputazione sono i maggiori di tutti quelli, di cui si serve la chirurgia. Anticamente erano ricurvati a falce; oggi sono retti, e ad uno, o a due tagli.

— da cateratta, *keratotomus*, istromento le cui dimensioni sono piccolissime, e che s'adopra per incidere la cornea trasparente nell'operazione della cateratta col me-

do d'estrazione. Molti pratici ne odificarono la forma, ma non si nservò che il coltello di *Wenzel*, quello di *Richter*. — Il primo, che dall' autore chiamato ceratotomo, è una lama da lancetta fatta a ggia di seme d' avena, ferma nel anico, tagliente in tutta la lunezza di uno de' suoi margini, e lla sesta parte solamente del marne opposto; il secondo è una laina della stessa dimensione del imo, assicurata pure a un manico, cui margine superiore è ottuso r cinque sesti della sua lunghezza rso l' estremità posteriore, ed il argine inferiore è tagliente in tutta sua lunghezza, ma sono però mbidue retti, e a lama piramile.

COLTELLO di Cheselden; coltello di lama breve, assicurata imobilmente al suo manico, a taglio olto convesso, ed a dorso concava, di cui *Cheselden* faceva uso nelperazione della pietra.

— curvo, *culter curvus*, *culter lcatus*; coltello la cui lama è rva, e concava nel suo taglio. savasi anticamente per le amputaoni circolari; ma in oggi non se fa più caso.

— disarticolatore di *Larrey*; è il ltello a due tagli comune.

— a due tagli, *cultellus anceps*; ltello la cui lama è retta, poco rga, e tagliente da due lati. Se fa uso nell' amputazione della mba, e dell'antibraccio, per togliere parti molli interossee; e nelle amtazioni articolari, per operare la sarticolazione.

— a falce; *culter falcatus*; istroento in forma di falcetta, di cui serviva *Desault* per tagliare la arete ossea del seno mascellare, ade asportarne i tumori fungosi.

— interosseo; è il coltello a due glienti.

— lenticolare, *culter lenticularis*; lama brevissima e molto spessa, convessa da un lato, piana dall' altro, tagliente da un solo margine, o da ambidue, finiente in un grosso bottone, e che s'adopra per togliere le ineguaglianze che rimangono alcune volte sul margine osseo circolare dell' apertura fatta dalla corona del trapano.

— litotomo; *litotomus*; coltello a lama lunga, retta, ma un po' angolare verso il manico, di cui si serviva *Foubert* per eseguire l'operazione della pietra col metodo che porta il suo nome, e che chiamava apparecchio laterale.

— per la recisione delle tonsille, *cultellus tonsillarum excisorius*; istromento proposto da *Caqué* per la recisione delle tonsille tumefatte. È una lama quattro pollici lunga, a punta ottusa, onde non ferire la parete posteriore della faringe, ed unita ad angolo ottuso al manico fatto a faccie lungo tre pollici, in modo che il suo tagliente guarda il lato del seno dell' angolo.

— retto, *culter rectus*; coltello la cui lama è retta. Se ne fa uso nelle amputazioni.

— adunco, ad uncino; stelo d'acciajo rotondo, fermamente assicurato ad un manico, e finiente a coltello curvo in forma d' uncino, che s'usava anticamente per vuotare il cranio dei feti mostruosi, ed anche per staccarlo, quando il volume della testa, o qualche vizio di conformazione s'opponeva al parto.

COLUBRINA. V. Anserina.

COLUMBO, culumba, culumbo, s. m.; *columbo*, *columbae radix*; nome d' una radice che il commercio ci arreca in fettuccie, o in pezzi d' uno o tre pollici di diametro, e lunghi due, coperta da una scorza brunacea, spessa, e bernocoluta. Ha sapore amaro, un po' pun-

gente, e odore leggiermente aromatico. Appartiene al *menispermum palmatum*.

COMA, s. m., *coma*, κῶμα; sopore o disposizione al sonno. I patologi hanno stabilito due specie di coma: 1.° il coma vigile, che consiste nella propensione congiunta a veglia, che l'ammalato continuamente prova di abbandonarsi al sonno; 2.° il coma sonnolento, che è un sonno profondo.

COMATOSO, add., *comatodes*; che partecipa dei caratteri del coma. Sonno comatoso, febbre comatosa.

COMBINAZIONE, s. f., *compositio, unio*; collegamento intimo di due sostanze di diversa natura, che si uniscono insieme, dal che ne risulta una nuova sostanza composta.

COMBURENTE, add., *comburens*; nome dato all'ossigeno, quando si credeva che la combustione non potesse succedere che in virtù della combinazione di questo gaz con un corpo combustibile.

COMBUSTIBILE, add., *combustioni obnoxius*; che è idoneo ad abbruciare, a mettersi in combustione. In Chimica si estende questo epiteto a tutte le sostanze che possono combinarsi coll' ossigeno.

COMBUSTIONE, s. f., *combustio*, (*comburere*, ardere); azione di bruciare. Rigorosamente parlando non si deve intendere per combustione che un tramandamento di calorico, e di luce, accompagnato da cambiamento nella natura del corpo abbruciato. Questo è il senso popolare della parola che si deve adottare, da che si sa, che certi corpi, i quali non contengono ossigeno, sviluppano calorico, e luce combinandosi insieme: in guisa che le parole combustione, ed ossigenazione, non si devono più considerare quali sinonimi, come non ha guari ancora lo erano, cioè quando i chimici, obbliando i fenomeni notabili della combustione, altro non badavan che alla natura del cangiamento cui andava soggetto il corpo abbruciato.

COMBUSTIONE umana o combustione spontanea; così chiamasi lo stato nel quale il corpo umano si riduce in ceneri spontaneamente, o per l'effetto d'un fuoco poco considerabile che non fu in contatto col corpo. Si attribuiscono tali combustioni alla produzione dell'idrogeno fosforato nell' organismo.

COMBUSTO, add., *combustus*; sinonimo d' ossigenato nella lingua de' primi chimici pneumatici.

COMINO. V. Ammi.

*COMINO pratense. } V. Carvi.
*— tedesco. }

COMMEMORATIVO, add., *commemorativus* (*commemorare*, far ricordare); che richiama alla memoria. — Segni commemorativi; quelli che si ottengono dallo stato anteriore dell' ammalato.

COMMESSURA, commettitura, s. f., *commissura*, συμβολὴ; mezzo d' unione, punto nel quale molte parti si riuniscono insieme. — Commissura delle labbra, delle palpebre, della vulva.

COMMESTIBILE, add., *edulis*, (*comedere*, mangiare); che può essere mangiato. Qualche volta questa parola ha pure un significato sostantivo, ed allora è sinonimo d' alimento solido.

COMMINUTIVO, add., *comminutus*, (*comminuere*, stritolare); fratture comminutive, quelle nelle quali le ossa sono rotte, e separate in gran numero di frammenti.

COMMINUZIONE, s. f., *comminutio*; frattura d'un osso ridotto in ischeggie.

COMMISSURE del cervello. Anticamente così si chiamavano due

fettuccie di sostanza midollare, distinte in anteriore, e posteriore, le quali sono tese trasversalmente all'indietro, e all'avanti del terzo ventricolo del cervello. *Gall* dà questo nome a tutte le parti dell' organo encefalico, che si trovano sulla linea mediana, e che pretende formate dalla riunione di fibre convergenti. Nell' una, e nell'altra ipotesi le commissure cerebrali sono considerate come organi impari. *Tiedemann* dimostrò ch'esse sono realmente formate da due paja laterali, e che non fa d' uopo ricorrere ad un sistema ipotetico di fibre rientranti per ispiegare la loro produzione.

COMMOSSO, add., *comossus*. Si riferisce al cervello commosso dietro un colpo od una violenta scossa sofferta da quest' organo.

COMMOVIMENTO, COMMOVIZIONE, COMMOZIONE, } s. *commotio*, (*movere*, muovere, *cum*, con); violenta scossa. Gli effetti della commozione sono maggiormente evidenti al momento dell' accidente, ed insensibilmente diminuiscono da sè stessi a misura che allontanasi da esso. Raramente, almeno in un modo apparente all' occhio, giunge ad alterare il tessuto degli organi; ma spesso basta per sospenderne le funzioni momentaneamente, o per sempre, o per movere infiammazioni, ascessi, ec. come osservasi nella commozione del cervello, del fegato, ec.

COMMUNICANTE, add., *communicans*, *conjungens*; che stabilisce communicazione. — Arteria communicante anteriore, che serve d'anastomosi tra le cerebrali anteriori dei due lati. — Arteria communicante posteriore, o del *Willis*; nata dalla carotide interna, e che va a gettarsi nella cerebrale posteriore.

COMPACITA', s. f., *compacitas*, (*compingere*, riunire); qualità d'un corpo che consiste in ciò, che le sue molecole sono ravvicinate in modo a non lasciar tra sè che piccolo intervallo.

COMPASSIONE, s. f., *compassio*, (*cum*, con *pati*, soffrire). Questa parola esprime il risultamento della relazione simpatica di due organi, in guisa che uno soffre quando l'altro trovasi in condizione soffrente. Dolore, pena che si sente alla vista d' un essere soffrente.

COMPATTO, add., *compactus*; solido, pieno, denso. Si dà il nome di tessuto compatto alla parte la più dura, la più stivata e densa delle ossa.

COMPENSO; sinonimo di rimedio.

COMPIUTO, add., *completus*; fiore compiuto, quello che riunisce un calice, una corolla, ed organi sessuali tanto maschili, che femminili.

COMPLESSIONE, costituzione, stato del corpo, disposizione, tempera, temperatura, s. f., *complexio*; riunione. Con questa espressione si indica specialmente la riunione dei caratteri fisici che presenta un individuo considerato in risguardo alla disposizione esterna del corpo.

COMPLESSO, add., *complexus*; che riunisce molte cose distinte. *Chaussier* nelle sue descrizioni anatomiche si serve di questa parola di preferenza di quella complicato.

— s. m., complicato. — Muscolo gran complesso, o complesso maggiore; pari, allungato e situato alla parte posteriore del collo, ove si estende dall' intervallo che separa le due linee sporgenti che vi sono alla faccia posteriore dell' occipite, sino alle apofisi trasverse, ed articolari delle sei ultime vertebre del collo, come pure a quelle delle cinque prime dorsali. Serve a rizzare, inclinare e far girare la testa. — Muscolo pic-

colo complesso, o minore complesso, piccolo, allungato e situato all' infuori del precedente ; s' attacca da una parte all' apofisi mastoidea, dall' altra alle apofisi trasverse delle quattro ultime vertebre cervicali : abbassa e fa girare la testa.

COMPLICATO, add., *complicatus ;* epiteto dato ad una malattia, allorchè altri mali, od alcun accidente vi si riunisce.

COMPLICAZIONE, s. f., *complicatio ;* concorso di cose di varia natura. Dicesi in Medicina della presenza, o della riunione di molte malattie, o di molte circostanze accidentali estranee alla malattia primitiva. Spesso però si suppone ove non è.

COMPOSIZIONE, s. f., *compositio ;* azione di comporre. Questa parola si riferisce pure al risultamento di quest' azione, o del composto.

COMPOSTO, add. e s. m., *compositus, compositum ;* che contiene molte parti. In Fisica, ed in Chimica chiamasi composto, il risultamento della combinazione di molti corpi, tanto semplici, da cui risultano i composti primarj, quanto composti, ciò che fa sorgere i composti secondarj. — Rimedio composto, che risulta dall' associazione di molti agenti medicamentosi. — In Botanica questa parola è sinonimo ora di diviso, ed ora d' aggregato. — Bulbo composto, quello formato dalla riunione di molti bulbilli. — Foglia composta, quella che si suddivide in molte fogliette. — Fiore composto, o sinantereo, quello che risulta dalla riunione d' un numero più, o meno grande di piccoli fiori portati sopra un calice comune. — Peduncolo, peziolo composto ; che si divide in peduncoli e pezioli secondarj. — Patologia composta ; si riferisce ad una malattia, nella quale molti elementi morbosi si trovano riuniti.

COMPRESSA, s. f., *penicillum, peniculum, splenium ;* pannolino fino, semiusato, senza orlo, che può essere semplice, o piegato in due, o tre doppi ; lungo, quadrato, triangolare, buccherellato, o no, tagliato a croce di Malta, prismatico, o graduato, cioè ripiegato più o meno in sè stesso, in maniera che le pieghe che si formano e che si ammucchiano le une in su le altre, vanno decrescendo in un senso, ed aumentando nell' altro, e ne risulta un corpo stretto, spesso da un lato e sottile dall' altro. Le compresse formano una parte essenziale degli apparecchj : servono ad inviluppare e contenere diverse parti dell' apparecchio coperte da rimedj ; ad impedire la materia che le piaghe tramandano di spandersi infuori ; a rendere uniforme, ed eguale il piano, sopra cui deve essere applicata la fasciatura ; di mezzo acconcio ad eseguire pressioni sufficienti per fermare parecchie emorragie, per evacuare certe raccolte di pus, ecc. Finalmente servono a diversi usi medicamentosi, inzuppandole di liquidi risolventi, emollienti, ecc.

COMPRESSIBILE, add., *compressibilis ;* le cui molecole si possono ravvicinare in forza della pressione.

COMPRESSIBILITA', s. f., *compressibilitas, (premere,* comprimere) ; proprietà, in virtù della quale i corpi possono essere ridotti ad un minor volume, per effetto della pressione, che ne ravvicina le molecole.

COMPRESSIONE, s. f., *compressio ;* azione che esercita sopra un corpo una potenza a lui esteriore e che tende a ravvicinare le sue pareti costituenti, aumentandone la densità. — Modo di azio-

ne, che, secondo lo spazio di tempo, la forza, la estensione e la forma della parte, sopra cui si fa, può distruggerne l' azione e produr l' atrofia delle parti, la sospensione momentanea, o durabile, parziale, o totale, compiuta, ed incompiuta della circolazione, l' irritazione, l' infiammazione, la cangrena, ecc. ma che però, facendone un uso metodico, è uno dei mezzi terapeutici, dell' utilità la più generale, sì come ausiliario, che qual metodo curativo. — Circolare, quella che si mette in uso intorno alle parti cilindriche, come le membra, sì per contenervi un apparecchio, quanto per rimediare ad un' edema, od a ingorghi cronici, e a certe ulcere e spandimenti di cui si desidera la riassorzione, per mantenere ridotte le lussazioni ossee, ed i frammenti d'una frattura che la contrazione dei muscoli può di nuovo smovere, ecc. Comunemente si eseguisce con una benda rotolata. Le regole dell' applicazione della fascia sono: 1.° che s' incominci alla parte inferiore del membro, qualunque sia l' altezza della sede del male, onde evitare gl' ingorghi, od inzuppamenti sierosi, sanguigni, infiammatorj, ed anche gangrenosi, che possano succedere al disotto della fasciatura; 2.° che sia eseguita con uno stringimento decrescente dalla sua parte inferiore ove incomincia, sino alla superiore, ove finisce; 3.° che lo stringimento compressivo sia proporzionato al bisogno, senza che però possa egli impedire la circolazione e far succedere ingorghi di varia natura, o cangrena della parte; 4.° che giunga dopo varie medicature al grado di stringimento, che si propone di ottenere; 5.° finalmente, che sia sovente visitato e rinnovato. — Diretta, compressione che opera direttamente sopra l' apertura d' un canale naturale, od artificiale e parallelamente all' asse di questo canale. S' adopera per fermare un' emorragia, per prevenire lo sviluppo vizioso di certe parti, per contenere le ernie, per ritenere in dati luoghi il pus, od altre materie che vi colano, ecc. Essa è comunemente immediata, e come vien fatta in su di un punto poco esteso, facilmente vi determina l' infiammazione delle parti. Si eseguisce ordinariamente mediante alcune torunde, o piccoli turaccioli di filaccie, con cui si formano piramidi rovesciate, sostenute dalle compresse graduate, o no, e da qualche giro di fascia. Si può far uso, invece di filaccie, d'una pallottola di cera, o d' una cavigliola di legno, ecc., o di certe bende elastiche. — Laterale, quella che opera da un lato sulle pareti d'un vaso sanguigno, d'un canale escretore, a fistoloso, ne' quali si vuole impedire ai liquidi di circolare e che cercasi di otturare; sopra di una cisti che si vuole appianare e fare scomparire; sopra le pareti di una raccolta qualunque che si desidera evacuare, ecc. Essa è quasi sempre limitata ad una breve estensione e produce finalmente, come la precedente, l' infiammazione e la gangrena delle parti. Opera poi tanto più efficacemente, quanto più è immediata e che il canale, od il sacco, che si vuole comprimere, è appoggiato sopra parti maggiormente resistenti, le quali danno un sostegno solido. Si pratica mediante le dita, pinzette, gomitoli, tornichetto, palottole di filaccie ammucchiate, compresse graduate, ecc. che si sostengono e contengono con altre fascie semplici, od elastiche, ecc. — Complessione.

COMPRESSIVO, add., *compressivus ;* che serve ad eseguire la compressione. — Fascia compressiva, fasciatura che ha per iscopo e per effetto di comprimere le parti.

COMPRESSORE di Dupuytren; istromento destinato a comprimere l' arteria crurale. È costrutto collo stesso principio del tornichetto di *G. L. Petit*, dal quale non differisce che, in vece d' essere sostenuto da un laccio che comprime sempre più o meno la circonferenza del membro, i due gomitoli sono situati alle due estremità d' un semicerchio d' acciajo, il quale, passando dall' uno all' altro senza toccare le parti, limita la compressione ai due punti opposti della coscia e permette, cioè non impedisce la circolazione laterale.

COMPRESSORE, d' *Erofilo*, s. m., *torcular Herophili.* V. Confluente dei seni della dura madre.

— del naso, — delle narici, } *constrictor, compressor nasi, narium, naris ;* nome dato da qualche Anatomico al muscolo triangolare del naso.

* — dell' uretra ; uretrotlibo ; stromento a cerchietto in due pezzi portante una vite che serve a schiacciare l' uretra onde non scoli l' orina.

— — di *Nuck;* istromento destinato a comprimere l' uretra, ed a prevenire lo scolo involontario dell' orina. Ve ne sono molte specie. Il più comune è composto di due lamine d' acciajo curve, ed imbottite dal lato concavo, che è quello con cui si guardano, tenute unite da una viera all' una delle loro estremità e dall' altra riunibili a piacere per una specie di chiave a catena. Si mette la verga tra quelle due lamine, che si uniscono in seguito mediante la chiave a catena, la cui disposizione lascia, a norma del caso, variare il grado di pressione.

— della prostata, prostatico superiore, pubio-prostatico, sotto-prostatico, *compressor prostatae ;* fascetto di fibre carnee che nascono dalla faccia interna del ramo del pube, si porta indietro verso la prostata che circonda e comprime, nello stesso tempo che porta l' uretra in avanti. Molti anatomici ne fecero un muscolo particolare, mentre la maggior parte lo confondono colla tonaca muscolare del collo della vessica.

COMPRIMERE, v. a., *comprimere;* metter in esecuzione la compressione.

CONARION, s. m., *conarium*, κωναριον, (diminutivo di κωνος, cono); nome dato da *Galeno* al corpo pineale e che *Chaussier* ha adottato nella sua nomenclatura riformata.

CONCA DELL' ORECCHIO; s. f., *auricula*, l' orecchia esterna. — Più propriamente cavità ovale dell' orecchio esterno limitata dal trago, dall' antitrago e dall' antelice.

CONCAVITA', s. f., *concavitas;* parte concava d' un corpo cavo e rotondo.

CONCAVO, s. f., *concavatio ;* gibbosità anteriore del torace.

CONCAVO, add., *concavus;* ciò che è cavo e rotondo. — Specchio concavo.

CONCAVO-CONCAVO, add., *concavo-concavus;* si riferisce ai vetri, le cui due faccie sono concave.

CONCAVO-CONVESSO, add., *concavo-convexus ;* ciò che è concavo da un lato e convesso dall' altro.

CONCENTRARE, v. a., *ad centrum compellere ;* ritornare al centro, rinserrare. Dicesi concentrare i raggi solari, riunirli al fuoco d' una lente. — Concentrare un sale, un

ido, o tutt'altro liquido, quando, r via di processo particolare, si unge a privarli più o meno comutamente dell'acqua che teneva loro molecole seperate.

CONCENTRATO, add., *concentratus*; dicesi in Chimica per rietto alle dissoluzioni che furono ogliate dall'eccesso del dissolvente ae contenevano.

CONCENTRAZIONE, s. f., *concentratio*, (*cum*, con, *centrum*, cenro, *actio*, azione); azione di riunire le molecole d'un corpo, di avvicinare le une alle altre. In Chimica la concentrazione consiste el levare a una dissoluzione qualunque l'eccesso del dissolvente che ontiene, il che si fa quasi sempre per mezzo dell'evaporazione, ualche volta per mezzo della congelazione. — In Fisica concentrare raggi solari è riunirli al fuoco articolare d'uno specchio ustorio, d'una lente. — In patologia s'esprime spesso per concentrazione, l'accumulamento dei liquidi, o della ensibilità in un organo. Dicesi concentrazione del polso, quando l'arteria è stretta e rinserrata in sè tessa.

CONCENTRICO, add., *concentricus*; epiteto che si dà ai circoli, od alle curve che hanno un centro comune.

CONCETTACOLO, s. m., *conceptaculum*; nome dato da *Desvaux* ai frutti che *Decandolle* chiama follicoli.

CONCEZIONE, s. f., *conceptio*, κυήσις, (*concipere*, concepire), azione di concepire; operazione vitale che il coito eccita nella donna e da cui ne risulta che un nuovo essere si produce nell'utero di quest'ultima. — Atto dell'intelligenza che ci fa scorgere e trovare relazioni tra diverse idee e varj oggetti.

CONCINO. V. Tanino.

CONCO-ANTELICE, add. e s. m., *concho-antelix*; piccolo muscolo che si porta dall'antelice alla conca dell'orecchio.

CONCO-ANTELICEO, s. m.; *concho-antheliceus*; nome dato da qualche anatomico al muscolo trasverso dell'orecchio.

CONCO-ELICE, add. e s. m., *concho-elix*; piccolo muscolo che si porta dall'elice alla conca dell'orecchio.

CONCO-ELICEO, s. m., *concho-haeliceus*. Qualche anatomico dà questo nome al muscolo del piccol elice.

CONCOMITANTE, add., *concomitans*; che accompagna. Dicesi segni concomitanti, affezione concomitante.

CONCOZIONE, s. f.; *concoctio*; istesso significato di dejezione.

CONCRETO, add., *concretus*, (*concrescere*, solidificarsi); che si è solidificato. Si dà questo epiteto in Chimica alle sostanze volatili che hanno preso la forma solida, ed a quelle che sono più o meno solide, o molli, quantunque la maggior parte delle loro simili sieno fluide.

CONCREZIONE, s. f., *concretio*; azione di condensarsi, d'inspessarsi. In questo senso dicesi concrezione del latte, dell'olio. In Chirurgia s'intende con questa parola una riunione di parti in massa: come le concrezioni artritiche, biliari. V. Calcolo. — Chiamasi pure concrezione delle dita, la loro aderenza. — In veterinaria si dà questo nome ad un deposito di materia calcare che si fa nel tessuto dei polmoni, del fegato, ecc. delle bestie bovine, in ispezie.

CONDENSABILE, add., *condensabilis*; le cui mollecole possono essere ravvicinate in modo da occupar minor spazio.

CONDENSABILITA', *condensabilitas*; proprietà di poter essere condensato, cioè di poter occupare minore spazio.

CONDENSARE, v. a., *densare*, *condensare*; restringere, ravvicinare le molecole d' un corpo.

CONDENSATORE, s. m., *condensator*; istromento di fisica di cui si fa uso per rendere sensibili le quantità debolissime d' elettricità accumulandole.

CONDENSAZIONE, s. f., *condensatio*, *inspissatio*; ravvicinamento di molecole d' un corpo, e il cui effetto è di aumentarne la densità.

CONDILARE, add.; che è relativo ai condili. — Foro condilare; fosse condilari.

CONDILO, s. m., *condylus*, κόνδυλος; eminenza articolare, piana pel maggior tratto di sua estensione, e rotonda nel resto. Dietro questa rigorosa definizione, non vi sono veri condili, che nelle articolazioni ginglimoidee; ma si diede pure abusivamente il nome di condili ad eminenze non articolari, siccome le tuberosità laterali dell' estremità inferiore dell' omero, ed eziandio ad incavamenti, come le faccie articolari concave dell' estremità superiore della tibia.

CONDILOIDE, add., *condyloides*, (κόνδυλος, condilo, εἶδος, forma); che ha la forma d' un condilo.

CONDILOIDEO, add., *condyloideus*; che s'accosta al condilo, o che gli appartiene. — Fosse condiloidee, cavità scolpite al dinnanzi, ed all' indietro di ciascun condilo dell' occipite, e che si distinguono in anteriori, ed in posteriori. — Fori condiloidei, incavati al fondo delle fosse precedenti, e distinti pure in anteriore, nel quale passa il nervo ipoglosso, ed in posteriore, nel quale scorrono vasi venosi, ed arteriosi.

CONDILOMA, s. m., *condiloma*, κονδύλωμα; escrescenza molle, indolente, e carnea che comunemente sorge alle parti genitali esterne, vicino agli orifizj, alla parte inferiore del retto, e qualche volta sulle dita, e sulle falangi dei piedi.

CONDITO, s. m., *conditus*; dicesi delle sostanze confette collo zucchero, o col miele. È sinonimo di confetto.

CONDITO, *conditum*; nome d'una composizione, nella quale entrano vino, miele, pepe, ed altre sostanze aromatiche.

CONDOTTO, s. m., *meatus*, *ductus*. Questa parola è sinonimo di canale, e spesso s'adopera l' una, o l'altra senza distinzione; ma vi sono pure dei casi ove gli anatomici non fanno grand' uso che del primo: ed appunto l' uso solamente fu preso per norma in questa distribuzione arbitraria.

— uditivo, *meatus auditivus*. Chiamasi condotto uditivo esterno, il canale cartilaginoso, membranoso, ed osseo, che si estende dalla conca dell' orecchio al timpano; e condotto uditivo interno, il canale osseo, incavato nella faccia posteriore della rocca, pella quale il nervo uditivo s' introduce nell'orecchio.

— gutturale dell' orecchio, *ductus gutturalis auris*; nome dato da *Chaussier* alla tromba d' Eustachio.

— pterigoideo, *ductus pterygoideus*. Il condotto vidiano porta pure questo nome.

— pterigo-palatino, *ductus pterigo-palatinus*; piccolo canale, alla cui formazione concorrono lo sfenoide, e l' osso palatino, e pel quale passano i vasi, ed il nervo dello stesso nome.

— vidiano, *ductus vidianus*; piccolo canale incavato alla base dell' apofisi pterigoidea: lascia traget-

e il nervo, ed i vasi dello stesso me.

CONDOTTI nutritizj delle ossa, *ctus nutritii*; piccoli canali pei ali s' insinuano i vasi che pene- no nell' interno delle ossa per erare la nutrizione del loro tessuto.

CONDRO - FARINGEO, add., *ondro-pharyngeus*, (χονδρὸς, car- gine, φάρυξ, faringe); si dà que- nome alle fibre della tonaca uscolare nella faringe, che na- no dalla piccola apofisi dell' ioi- , e che fanno parte del costrit- medio.

CONDRO-GLOSSO, add., *chon- o-glossus*; (χονδρὸς, cartilagine, ωσσα, lingua); fascicolo di fi- e carnee, che si porta dalla pic- a apofisi dell' ioide alla lingua he fa parte dell' io-glosso.

CONDROGRAFIA, s. f., *chon- ographia*, (χονδρὸς, cartilagine, γράφω, io descrivo); descrizione atomica delle cartilagini.

CONDROLOGIA, s. f., *condro- gia*, (χονδρος, cartilagine, λόγος, scorso); descrizione delle cartila- ni.

CONDROSINDESMO, s. m., *chon- osyndesmus*, χονδροσύνδεσμος, (χον- ος, cartilagine, σύνδεσμος, lega- ento); unione di due ossa me- ante una cartilagine.

CONDROTOMIA, s. f., *chondro- mia*, (χονδρὸς, cartilagine, τέμνω, taglio); dissecazione delle car- agini.

CONDUPLICATO, add., *condu- icatus*; dicesi in botanica alle glie piegate longitudinalmente in ue, e situate le une accanto le tre nella gemma, come pure ai otiledoni, quando offrono la stessa sposizione.

CONDUTTIBILITA', s. f., *con- uctibilitas*; proprietà di cui godo- o certi corpi di trasmettere il ca- rico e l' elettricità.

CONDUTTORE, guida, s. m., *conductor*; che vale a condurre. Certi istromenti usati altre volte nell' operazione della pietra e che servivano contemporaneamente a dilatare la ferita, ed a guidare le tanaglie, si chiamavano conduttori, o meglio guide; — una tenta scanallata, sopra la quale si fa scorrere un gamautte; una cannuccia che porta fuora raccolta di liquidi, o li riconduce ne' loro canali naturali sono pure conduttori. Il dito è il migliore conduttore che si possa usare. — In fisica si dà il nome di conduttore a qualunque corpo suscettibile di trasmettere il calorico, o l' eletricità. V. Guida.

CONDUZIONE, s. f., *conductio*; questa parola latina fu adoperata nello stesso senso di convulsione.

CONFETTO. V. Condito.

CONFEZIONE, s. f., *confectio*; (*conficere*, fare); preparazione farmaceutica di consistenza poltacea e che rinchiude una quantità di differenti sostanze riunite a sciroppo o a miele. — Lattovaro.

CONFIGURAZIONE, s. f., *figura, forma*; forma esterna del corpo.

CONFLUENTE, add., *confluens*, (*cum*, con, *fluere*, colare); che cola insieme, che s' accumula, che viene in folla. Per esempio, quando le pustule vaiuolose sono in gran numero e che si confondono, dicesi che il vaiuolo è confluente.

— dei seni della dura madre. V. Compressore d' Erofilo.

CONFORMAZIONE, s. f., *conformatio*; maniera nella quale sono primitivamente disposte le varie parti del corpo. Chiamansi vizj di conformazione, quelli che nascono con noi. — In Chirurgia questa parola è usata come sinonimo di coattazione.

CONFORTANTE e confortativo. V. Fortificante.

CONFORMARE, v. a., *confortare, corroborare;* rendere più forte, dare forza, fortificare, eccitare la vitalità, la tonicità delle fibre.

CONFORTAZIONE, s. f., *confortatio;* corroborazione, azione del corroborare.

CONFRICAZIONE, s. f., *confricatio,* (*confricare,* fregare contro); azione di ridurre una sostanza, a ciò idonea, in polvere per mezzo del fregamento. — Confricazione, s. f.; resistenza al movimento prodotta dalle asperità irregolari di cui sono coperte le superficie di due corpi applicate le una sopra le altre e che si urtano mutuamente.

CONFUSIONE, s. f., *confusio;* σύγχυσις; nome con cui s'indica, si esprime il miscuglio degli umori dell' occhio; — cateratta.

CONGELARE, v. a., *congelare;* far passare un liquido allo stato di ghiaccio, togliendogli il calorico.

CONGELATO, add., *congelatus;* cui colse la congelazione.

CONGELAZIONE, s. f., *congelatio,* πῆξις; conversione d'un fluido in un corpo molle, o solido per l' azione del freddo.

CONGENERE, add., *congener,* (*cum,* con, *genus,* genere); che è della stessa specie, che si rassomiglia in qualche parte. Si chiamano muscoli congeneri, quelli, la cui azione tende allo stesso scopo, che concorrono a produrre lo stesso effetto, cioè a muovere una parte del corpo in un dato senso.

CONGENITO, add., *congenitus,* (*cum,* con, *genitus,* generato); epiteto applicato a qualunque vizio di conformazione, a qualunque difformità, infermità, o malattia che i fanciulli portano seco nascendo.

CONGESTIONE, s. f., *congestio;* (*congerere,* accumulare); accumulazione lenta e successiva d' un liquido in una parte del corpo. Qualunque sia l' idea generale che si faccia della parola congestione, vi sono per altro dei casi, in cui le congestioni succedono rapidamente ed improvvisamente in un organo, come nel cervello, nel polmone, ecc.; ed ecco perchè furono distinte le congestioni in attive e passive.

CONGIUNTIVA, s. f., *conjunctiva,* adnata, bianco dell' occhio, (*cum,* con, *jungere,* appiccare); membrana mucosa, sottile e trasparente, che deve il suo nome al riunire che fa le palpebre col globo dell' occhio passando dall' uno alle altre. Qualche Anatomico suppone che essa si limita alla circonferenza della cornea trasparente; quest' opinione però ha pochi fautori.

CONGIUNTO, add., *connatus, coalitus;* si dice delle cose che sono appiccate, unite insieme, o che hanno simultaneamente esistenza. Stami, foglie, stipuli, petali congiunti, che sono appiccati insieme per la base. — Malattie congiunte, quelle che vanno simultaneamente, o che si succedono l'una all' altra. Cause congiunte, o continenti, causa prossima. — Segni congiunti, quelli che accompagnano sempre una malattia.

CONGLOBATO, add., *conglobatus,* (*conglobare,* riunire in rotondo); gli Anatomici danno questo nome a piccoli corpi rotondi, formati dall' intreccio di vasi sanguigni e di filamenti nervosi, e che sono sprovveduti di canali escretorj. Impropriamente dicesi ghiandola conglobolata per ganglio.

CONGLOMERATO, add., *conglomeratus,* (*conglomerare,* riunire in gomitolo); quest' epiteto fu dato alla riunione di piccoli corpi inca-

di separare un fluido parti-
e che sfugge da un canale spe-
È per tal modo che si dice
ndola conglomerata.

ONGLUTINANTE, agglutinan-
agglutinativo, conglutinativo,
agglutinans, conglutinans (*glu*
colla). Anticamente veniva così
ata una classe di rimedj cre-
valevoli a favorire l'aderenza,
accamento delle parti divise. —
utinativo, conglutinativo, glutì-
, che cola, che si attacca co
la colla (glutinosa). Il taffetà
mato, la tela stemperatovi dia-
on gommato di *Andrea della*
ix, ecc. vagliono a far liste, o
accie od empiastri appiccaticci
orma e grandezza assai svariata
prate a tener in contatto le lab-
di rompimenti di semplice con-
ità, o di ferite prodotte da ope-
oni chirurgiche.

CONGLUTINARE, agglutinare,
lutinare, conglutinare; far ade-
, riunire. Conglutinare, od ag-
tinare le labbra di una ferita.

CONGLUTINAZIONE, agglutì-
ione, s. f., *conglutinatio;* azione
rimedj agglutinanti, conglutì-
ati, o conglutinativi. — Primo
do dell' adesione.

CONGRESSO, si m., *congressus*,
revolte così chiamavasi il conto
guito in presenza dei Chirurghi
delle Mammane, onde constasse
lla potenza, od impotenza degli
osi, nel caso di richiesta di divorzio.

CONIDE, propagulo, s. m., *co-
lium*, (κῶνος, cono); corpicciuolo
tondo che nasce sopra certi li-
eni. I conidi possono essere soli,
agglomerati; in quest' ultimo
so la loro riunione dicesi soredio
mucchio.

CONIGLIO, s. m., *lepus cuni-
lus;* mammifero dell' ordine dei
sicanti, la cui carne è general-
ente in pregio quale vivanda.

CONIINO, principio alcalino che *Brandes* trovò nella cicuta maggiore.

CONIO macchiato. V. CICUTA.

CONJUGATO, add., *conjugatus*; dicesi in Botanica delle foglie composte, le cui foglioline sono disposte a paja ai due lati del peziolo.

CONJUGAZIONE, s. f., *conjugatio*, (*cum*, con, jugare, aggiogare); riunione di due cose rassomiglianti. — Foro di conjugazione; aperture a due a due nelle parti laterali della colonna vertebrale, formate dalla riunione delle incavature vertebrali, e destinate a dar passo ai nervi spinali.

CONNATO, add., *connatus;* che è nato insieme, o che dal lato opposto è riunito ad una parte simile. Foglie connate, quelle che sono opposte, o appiccate alla base. — Malattie connate, quelle che apportiamo nascendo.

CONNATURALE, add., *connaturalis*; passato in natura.

CONNINA. V. ANSERINA.

CONNETTIVO, s. m.; *connectivum;* nome dato da *Richard* ad un corpo sito al vertice del filuzzo dello stame, che serve di mezzo d' unione tra le due cellule dell' antera, quando sono separate, e più o meno lontane l' una dall' altra.

CONNIVENTE, add., *connivens*, (*connivere*, semichiudere). Valvule conniventi, ripiegature fatte dalla membrana interna degli intestini. — Dicesi in Botanica di quelle parti che sono ravvicinate, o che hanno una tendenza manifesta a ravvicinarsi. Calice connivente, foglie conniventi.

CONO, amento, gattino, gatto, pina, strobilo, s. m., *conus strobilus*, (κῶνος, cono); riunione in forma di cono di scaglie cornee assicurate in ogni senso dintorno ad un' asse comune, come sono disposti i frutti del pino, del cedro,

dell' abete. — Chiamasi pure cono, un istromento di ferro, o di legno, con cui si separano le parti d' un corpo tra le quali s' interpone. È uno di quelli con cui si spacca più facilmente la colonna vertebrale.

CONOFTALMO, s. f., *conophtalmus*, (κωνος, cono, ὀφθαλμος, occhio); lo stafiloma dell'occhio fu così chiamato per la sua forma conica.

CONSECUTIVO, add., *proxime sequens*, *subsequens*. Si dà quest' epiteto ai fenomeni morbosi che tengon dietro alle malattie.

CONSENSO delle parti, *consensus partium*; relazione che vi ha tra tutte le parti del corpo, più generalmente conosciuta col nome di simpatia.

CONSERVA, s. f. *conserva*, (da conservare), preparazione farmaceutica di consistenza molle, e polposa; nella quale la sostanza medicamentosa, che forma la base, trovasi mista a doppia quantità almeno di zucchero.

CONSERVA di Fernel o di Tronchin; looch inspessito che si prepara con olio di mandorle dolci, con sciroppo di viole, manna, polpa di cassia, gomma adragante, e acqua distillata di fiori di cedro.

CONSERVAZIONE, s. f., *conservatio*, (conservare); arte d' impedire per mezzo di processi particolari l' alterazione dei rimedj.

CONSISTENZA, s. f., *consistentia*, (*cum*, con, *sistere*, ritenere); stato di ravvicinamento, o di affinità delle molecole d' un corpo, in modo che questi oppone più o meno resistenza a quelli che operano sopra di lui, e tendono ad infrangerlo. — Stato d' un liquido che diventa più spesso. In questo senso dicesi fare svaporare sino a consistenza di siroppo, ecc.

CONSOLIDA, erba confermo, s. f., *symphytum officinale*; pianta della pentandria monoginia, e delle borraginee, molto comune in Europa, e le cui radici abbondano di mucilaggine, e sono perciò emollienti.

CONSOLIDA regale. V. Delfino. — media. V. Bugola.

CONSOLIDANTE, add., *consolidativus*; che è valido ad ajutare la consolidazione delle piaghe, delle fratture, delle cicatrici. Anticamente i consolidanti formavano una classe di rimedj.

CONSOLIDAZIONE, s. f., *consolidatio*; riunione delle labbra d'una ferita, dei frammenti d'una frattura. — Azione dei consolidanti.

CONSULENTE, s. m., *consultor*; che dà consiglj. Medico consulente, quello che è chiamato a dare il suo avviso sullo stato d'un ammalato, sì per iscritto, che verbalmente.

CONSULTAZIONE, consulta, consulto, s. f., *consultatio*, *deliberatio*. Questa parola ha molti significati: ora esprime il parere che dà un medico ad un ammalato che và a consultarlo, ora la risposta ch'egli fa ad una memoria contenente la narrazione dello stato d' un ammalato; ora indica la riunione di medici chiamati da un ammalato a deliberare sopra la malattia, oppure è il risultamento scritto di questa deliberazione.

CONSUMAZIONE, consunzione, s. f., *consumptio*, (consumare); decrescimento lento, e progressivo delle forze, e del volume di tutte le parti molli del corpo. Questo stato è comunemente mantenuto da qualche flemmasia cronica. La febbre etica ha qualche volta ricevuto il nome di febbre di consumazione, o consunzione.

CONSUNTIVO, add., *consumptivus*, (consumare); che consuma, che arde. Nome che si dava anti-

nte alle sostanze caustiche che vano a reprimere, e consumare getazioni carnee delle piaghe. ume calcinato, il nitrato d'ar- fuso, ecc. sono consuntivi.

ONSUNZIONE. V. Consuma-

ONTABESCENZA, s. f., *con- centia*, (*contabescere*), imma-); sinonimo di consumazione, arasmo.

ONTAGIO, s. f., *contagio, con-, contagium*; trasmissione d'una ttia per contatto, o per qua- ue altro modo. Dei due signi- il primo è il solo che dee e conservato. A questa manie- trasmissione delle malattie fu il nome di contagio vivo, od ediato; ed alla trasmissione per atto coi mobili, colle vesti, o con unque altro oggetto toccato dal- malato quello di contagio mor- o mediato. L'aria può essere veicolo di quest'ultima maniera asmissione? Per molte malattie ori d'ogni dubbio. — Questa nzione però è importante. — Si ncora il nome di contagio alle e malattie contagiose, ed alla a incognita della loro trasmis- e.

ONTAGIOSO, add., *contagio- (cum*, con, *tangere*, toccare); to dato alle malattie abili a unicarsi per contatto, o ad es- trasmesse per mezzo di corpi mediarj. Oggi però non si dà questo nome a quelle che si unicano coll'intermezzo del- ia.

ONTATTO, s. m., *contactus*; di due corpi che si toccano. tivamente al contagio si distin- il contatto mediato, ed il con- immediato.

ONTEMPLATIVO, add., *con- lativus*; dato alla contempla- e; che dirige esclusivamente la sua attenzione sopra certi oggetti. Vita contemplativa,, quella che si consacra alla contemplazione.

CONTEMPLAZIONE, s. f., *con- templatio*; azione di guardare at- tentamente. Questo nome fu dato pure alla catalessia.

CONTENTIVO, add., *continens, (continere*, contenere); che serve a contenere. Fasciatura contentiva, benda che serve a contenere in sito un apparecchio. — Apparecchio contentivo, apparecchio che serve a ravvicinare le labbra d'una feri- ta, i frammenti d'una frattura, ecc.

CONTENZIONE, s. f., *contentio*, (*continere*, contenere); azione di contenere. Riunione dei mezzi che servono a contenere.

CONTESSITURA, s. f., *contex- tura*, (*cum*, con, *texere*, tessere); tessitura, struttura dei corpi or- ganici.

CONTIGUITA', s. f., *contiguitas*; ravvicinamento di due cose che si toccano senza aderire l'una all'al- tra e che facilmente si possono se- parare, senza soluzione di conti- nuità.

CONTIGUO, add., *contiguus*, (*contingere*, toccare); che tocca im- mediatamente.

CONTINENTE, add., *continens*. In patologia si chiamano cause con- tinenti, quelle che dopo di aver prodotto una malattia, persistono durante il suo corso; febbre con- tinente, quella nel cui corso non si osserva alcuna alternativa d'esa- cerbazione, o remissione e che non soggiace a cambiamento alcuno.

CONTINENZA, s. f., *continentia*; astinenza dal coito.

CONTINUITA', s. f., *continuitas*; unione intima delle parti di una cosa, d'un corpo, d'un tessuto; successione dei fenomeni che dipen- dono gli uni dagli altri, o che ap- partengono alla medesima causa.

CONTINUO, add., *continuus;* le cui parti sono riunite. Febbre, malattia continua, quella che non è interrotta nel suo corso.

CONTORCIMENTO, s. m.; operazione usata da' Veterinarj allo scopo di far nulla la facoltà generatrice ne' mammiferi e che consiste nel torcere il cordone spermatico per disorganizzarlo. La quale maniera di castrare, incerta e pericolosa, di presente è poco in uso.

CONTRACCOLPO, s. m., *contra fissura, repercussio;* contusione, lacerazione, o frattura che è prodotta, per la propagazione del moto suscitato dal colpo ricevuto da un organo in un altro, od in un altro punto dello stesso organo colpito.

CONTRAINDICAZIONE, controindicazione, s. f., *contra-indicatio;* accidente particolare che impedisce di eseguire ciò che in principio era stato creduto necessario per la risanazione d' una malattia.

CONTRAJERVA, contrajerba, s. m., *dorstenia contrayerva;* pianta della tetrandria monoginia e della famiglia delle orticacee, che cresce nell' America meridionale e le cui radici, che sono amare, ed aromatiche, vennero collocate tra gli stimolanti diaforetici. V. anche Vincitossico.

CONTRAPERTURA, s. f., *contra-incisio;* incisione che si pratica tanto con un ago da contr' apertura, che col gamautte verso il punto più basso, o declive d' una piaga, o d' una raccolta purulenta, il cui ingresso non lascia liberamente scolare le materie, oppure onde estrarre corpi stranieri, ecc.

CONTRARSI, v. r., *contrahi, contractione crispari;* rinserrarsi in sè stesso, raccorciarsi.

CONTRATTILE, add., *contractilis;* che può contrarsi. Quantunque tutti i solidi organici sieno contrattili, nel rigoroso significato della parola, tuttavia non si dà quest' epiteto che a quelli nei quali il ravvicinamento delle molecole produce movimenti manifesti, come nella fibra muscolare.

CONTRATTILITA', s. f., *contractilitas;* facoltà di raccorciarsi rinserrandosi in sè stesso. Rigorosamente parlando dunque la contrattilità appartiene a tutti i solidi organici, e non differisce dall' irritabilità, o per meglio dire non è che la riunione degli effetti manifesti di quest' ultima, o di quelli che hanno i movimenti per risultamento. Tuttavia siccome questi movimenti non sono sempre evidenti, *Bichat* ammetteva due specie di contrattilità, l' una sensibile, cioè apparente, e visibile; l'altra insensibile, cioè nota solamente dagli effetti suoi. Oggi però tali distinzioni sono inammissibili, e la parola contrattilità non può essere conservata che applicandola unicamente alla facoltà che possiede la fibra muscolare di raccorciarsi.

CONTRATTIVO. V. Astringente.

CONTRATTURA, raggricchiamento, raggrinzamento, contraimento, s. f., *contractura*, (*contrahere*, rinserrare); stato di rigidità, cui in modo lento, e progressivo riduconsi i muscoli in seguito a reumatismi, a nevralgie, a convulsioni, a paralisie, ecc. L'estensione meccanica della parte, preceduta o no dal taglio del tendine rattratto, è il solo ajuto chirurgico alla contrattura dei muscoli.

CONTRAVVELENO, s. m., *antidotum*; rimedio valido a far nulli gli effetti d' un veleno.

CONTRAZIONE, s. f., *contractio*; ravvicinamento delle molecole d' un corpo, che ha per effetto di diminuire il suo volume apparente. Nell' idioma anatomico, contrazione

nonimo, o quasi tale di azione scolare.

CONTR' ESTENSIONE, s. f., *tra-extensio*; azione, colla quale rende fissa mediatamente, od mediatamente per mezzo di lacci, pannolini, di salviette piegate, e si affidano ad un ajutante, op- e si attaccano a qualche corpo mobile, si rende fissa, dissi, la te la meno mobile d'un' artico ione lussata, od il frammento periore d' una frattura, mentre si eseguisce l'estensione, tirando parte inferiore del membro per rare la riduzione.

CONTREXEVILLE, terra della ovincia dei Vosgi in Francia, che ssiede acque ferruginose acidule dde.

CONTROSTIMOLANTE, add. e m., *contrastimulans*; sostanza che, ondo *Rasori*, ha la proprietà di mare, diminuire direttamente l'a- ne vitale.

CONTROSTIMOLISMO, s. m., *ntrastimulismum*; dottrina di *Ra ri* sopra il controstimolo.

CONTROSTIMOLISTA, add. e m.; fautore della dottrina del ntrostimolo.

CONTROSTIMOLO, s. m., *con- stimulus*; parola adoperata da *sori* per indicare l'azione dei mo- ficatori dell' organismo, che debi- ano, che rallentano direttamente zione vitale per virtù specifica, non soltanto perchè abbastanza ergicamente non stimolino gli or- ni.

CONTUNDENTE, add., *contun- s*, (*contundere*, contundere); che ntonde, che ammacca. Tutti i rpi, che feriscono ammaccando, dividono le parti senza pungerle, tagliarle, come fanno gli stro- enti taglienti, sono corpi contun- enti.

CONTUSIONE, ammaccamento, ammaccatura, s. f., *contusio*, (*con- tundere*, ammaccare); lesione che risulta dall' urto d' un corpo contundente, e che si fa senza perdita di sostanza, e senza ferita appa- rente. Se la pelle è divisa, la ma- lattia prende il nome di ferita con- tusa. I gradi d'intensità che possono offrire sono infiniti. Tuttavia se ne contano tre principali. — Nel primo la contusione è superficiale: il san- gue è stagnante nei capillari della pelle, ed inzuppa il tessuto cellu- lare sotto cutaneo. Il riposo, e qual- che applicazione risolvente fredda bastano per iscogliere ogni acci- dente. Nel secondo, il tessuto delle parti è lacerato; avvi spandimento di sangue, torpore più, o meno notabile, secondo l' estensione, e la gravità della malattia. Salassi, applicazioni risolventi, ed anche emollienti, qualche volta pure l'am- putazione della parte, onde preve- nire la cangrena, o per rimediarvi, sono i mezzi di cui l' arte dee ser- virsi. Finalmente, nell' ultimo gra- do, tutte le parti molli, e solide, meno sempre la pelle, sono contu- se, sminuzzate, e ridotte in una specie di poltiglia; allora non ri- mane altra speranza che nell' am- putazione, quando però è ancora possibile.

— s. f., viene pur chiamata l' ammaccatura che sopraggiunge alla suola, ed al calcagno del pie- de del cavallo, dietro violenza esterna.

CONTUSO, add., *contusus*; am- maccato, pestato, affetto od accom- pagnato da contusione. — Ferita contusa.

CONVALESCENTE, add. e s. m., *convalescens*; colui che entrò in convalescenza.

CONVALESCENZA, s. f., *con- valescentia*; stato di colui che esce da una malattia: tempo che vi

scorre onde ricuperare perfettamente la salute.

CONVERGENTE, add., *convergens*; che volge insieme; raggi convergenti, linee convergenti.

CONVERGENZA, s. f., *convergentia*; disposizione di linee, o di raggi che volgono insieme, e si vanno ad incontrare in uno stesso punto.

CONVERGERE, v. n., (*vergere*, essere volto verso, *cum*, con); tendere ad uno stesso punto. Si fa uso di questa espressione parlando di linee che, da varj punti, vanno a riunirsi in un solo.

CONVERSIONE, s. f., *conversio*, (*cum*, con, *vertere*, voltare); cambiamento. Si disse conversione delle malattie, il cambiamento d' una malattia in un' altra.

CONVESSITA', s. f., *convexitas*; disposizione convessa d' una superficie.

CONVESSO, add., *convexus*; (*convehere*, portare, sostenere insieme); dicesi d'una superficie curva, il cui centro rialzasi sovra i margini.

CONVESSO-CONCAVO, add., *convexo concavus*; che è convesso da un lato, e concavo dall' altro.

CONVESSO-CONVESSO, add., *convexo-convexus*; che è convesso da due lati.

CONVOLUTIVO, add., *convolutivus*. Foglia convolutiva, cioè avvolta intorno ad uno de' suoi margini che pare ne diventi l' asse.

CONVOLUTO, accartocciato, add., *convolutus*; avvolto a foggia di cartoccio; foglia convoluta, guaina convoluta.

CONVULSIBILE, add.; disposto alle convulsioni.

CONVULSIBILITA', s. f., disposizione alle convulsioni.

CONVULSIONARIO, add. e s. m.; nome che anticamente davasi alle persone cui per idee religiose, o per la speranza di rimunerazione, erano mossi a convulsioni reali, od a contorcimenti volontarj.

CONVULSIONE, s. f., *convulsio*; alternativa repentina di movimenti irregolari di flessione, ed estensione, d'abduzione, e d' adduzione, eccitata dall' irritazione primaria, o secondaria d' un punto qualunque del sistema nervoso. È sempre sintomo, non mai malattia.

CONVULSIVO, add., che è accompagnato da convulsioni, o che n' è il risultamento. — Tosse convulsiva, movimento convulsivo. Si dissero rimedj convulsivi quelli, al cui uso conseguitano convulsioni.

CONVULSO, add., *convulsus*; che è assalito dalle convulsioni. Muscolo convulso.

COOBAZIONE, s. f. *cohobatio*; operazione chimica che consiste nello stillare molte volte di seguito un liquido sulla stessa sostanza.

COOL, sinonimo d' alcool. Si diede pure questo nome a colliri ridotti in polvere finissima.

COPALINA, s. f., *copalina*; principio immediato vegetabile che è nella gomma copale. È privo di colore, duro, friabile, insolubile nell' acqua, e nell' alcool, e che forma coll' etere una massa gelatinosa, trasparente e filamentosa.

COPERTURA, s. f., *operculum*. Dicono i maniscalchi ferro coperto, che ha troppa copertura, quando è troppo largo nei suoi rami, ed al suo rivolgimento.

COPPA, s. f., *scyphus*, (κύπελλον, vaso a bere); cavità che in certi licheni rinchiude i corpuscoli riproduttivi, così detta per la forma che rappresenta di una coppa, ossia d'una tazza.

COPPAROSA, s. f., *cuperosa*, (*cuprum*, rame, *rosa*, rosa); nome dato anticamente a molti solfati me-

ici. Si chiamò copparosa, o got-osa, gotta-rosea, o rosacea, una zione cronica della pelle del to, caratterizzata da varj bot-acini, o pustole rosse ed irre-ari. Secondo *Alibert* essa costi-sce una varietà dell' erpete pu-loso.

COPPAROSA azzurra; antico no-e del deutosolfato di rame in mmercio.

— bianca; antico nome del sol-to di zinco.

— verde; antico nome del proto-lfato di ferro.

COPPAROSEO, add.; si riferi-e alle persone affette dalla cop-rosa.

COPPAU', copahù; balsamo Cop-iba.

COPPELLA, s. f., *cupella;* pic-lo vaso fatto con ossa calcinate lotte in polvere, impastate col-acqua, adoperato per coppellare argento.

COPPELLAZIONE, s. f.; ope-zione con cui si separa l'argento tutti gli altri metalli (eccettuato oro) coi quali si trova legato. nde ciò ottenere, si fonde in una ppella l'argento in un col piom-o, il quale traversando le pareti questo vaso trae seco i metalli anieri.

COPPETTA, o ventosa, s. f., *curbitula;* vaso di vetro con im-occatura più stretta del fondo, a argine rotondo, liscio ed unito, nde applicarlo esattamente alla elle senza ferirla. Per eseguire applicazione della coppetta si ra-fa col calore l'aria ch'essa con-ne e la si appone prestamente la superficie cutanea. Raffreddan-osi, l'aria interna si condensa, si rma un vuoto imperfetto, la pelle rigonfia, ed arrossisce per l'af-usso del sangue. Chiamasi cop-tta secca, quella che non ha al-tro scopo che l'esterno rubificare, e coppetta umida, o scarificata, quella che si applica dopo d'avere scarificata la pelle, onde fare un sa-lasso locale più o meno abbondante.

COPRAGOGO, add. e s. m., *copragogus*, (κοπρος, sterco, αγω, conduco); rimedj che vagliono al-l' evacuazione delle feci intestinali.

COPRIEMETICO, add. e s. m., *copriemeticus*, (κοπρος, sterco, εμεω, io vomito); chi manda gli escre-menti per la bocca; gli attaccati dal volvolo.

COPROCRASIA, s f., *coprocra-sia*, (κοπρος, escremento, ακρατια, impossibilità di ritenere); perdita involontaria delle materie fecali.

COPOCRITICO. V. Eccoprotico.

COPROEMESI, s. f., *coproeme-sis*, (κοπρος, escremento, εμεσις, vo-mito); vomito di materie fecali.

CAPROFORIA, s. f., *coprapho-ria*, (κοπρος, escremento, φερω, io faccio uscire); l'azione di rimedio purgativo.

COPRORREA, s. f., *coprorrhaea*, (κοπρος, escremento, ρεω, io colo); sinonimo di diarrea.

COPROSCLEROSI, s. f., *copro-sclerosis*, (κοπρος, escremento, σκλη-ρόω, indurisco): indurimento delle materie fecali.

COPROSTASIA, s. f., *coprosta-sia*, (κοπρος, escremento, ἱστημι, io ritengo, io fermo); ritenzione degli escrementi. Costituisce il primo ge-nere della seconda famiglia, ossia delle enterosi, della nosologia natu-rale d'*Alibert*.

COPTARIO, s. m., *coptarium*, κοπταριον; parola greca, colla quale s'indicavano alcuni rimedj in for-ma di piccole focaccie, che si pre-scrivevano nelle malattie di petto.

COPTO, *copton*, κοπτος; prepa-razione farmaceutica vegetabile in forma di focaccia, che gli antichi

davano internamente, od applicavano sulla regione epigastrica.

COPULA, COPULAZIONE, { s. f., *copula, copulatio;* unione dei due sessi, la quale ha per iscopo la produzione d' un nuovo individuo. Sinonimo di coito.

COQ.; abbreviazione usata per *coquatur* (cioè si faccia cuocere) nelle ordinazioni mediche.

CORACO-BRACCHIALE, add., *coraco-brachialis;* nome d' un muscolo del braccio, (coraco-omerale di *Chauss.*), il quale dal vertice dell' apofisi coracoide va alla parte media della superficie e del margine interno dell' omero, ed il quale porta il braccio in avanti, lo ravvicina al tronco e lo fa girare un pochetto sopra il suo asse dall' indentro all' infuori.

CORACO-CLAVICOLARE, add., *coraco-clavicularis;* nome d'un forte legamento, che unisce la clavicola all' apofisi coracoide.

CORACO-CUBITALE, *coraco-cubitalis* (*Girard*); il lungo flessore dell' antibraccio (*Bourgelat*).

CORACOIDE. V. Coracoideo.

CORACOIDEO, coracoide, add., *coracoides, coracoideus, anycroideus, rostriformis,* κορακοειδὴς (κόραξ, corvo, εἶδος, forma); nome d' un' eminenza stretta, allungata e ricurvata in sè stessa, che termina il margine superiore ed anteriore della scapola. — Clavicola coracoide; nome dato all'apofisi coracoide negli ovipari, nei quali scostasi dallo stato primitivo ed acquista grande sviluppo. — Ancora add., *coracoideus*, nome d' un piccolo fascetto di fibre o legamento che converte in un foro l'incavatura del margine superiore della scapola.

CORACO-IOIDEO, add.; *coraco-hyoideus;* qualche anatomico chiama così il muscolo scapolo-ioideo.

CORACO-OMERALE, add., *coraco-humeralis;* nome dato da *Ch.* al muscolo coraco bracchiale.

CORACO-RADIALE, add., *coraco radialis;* epiteto che il muscolo bicipite bracchiale ricevette da *Winslow.*

CORALLINA, s. f., *corallina;* genere di polipi, sotto foggia di vegetazione ramosa, la quale componsi di gelatina albumina, muriato di soda, carbonato e solfato di calce, carbonato di magnesia, silice ossido di ferro, e di un principio colorante. — La corallina officinale è una delle numerose produzioni marine, il cui miscuglio forma il così detto musco di Corsica, od elmintocorton.

CORALLO, s. m., *corallium*, κοράλλιον; produzione marina più o meno ramosa, solida, striata alla sua superficie e coperta d' una crosta piena di pori, nei quali annidano animaletti dell' ordine dei radiari, i quali producono la materia calcarea, di cui esso corallo consta. Il corallo è rosso o bianco. Di presente più non s' adopra in medicina, levato l'entrar che fa in alcune polveri per pulire i denti.

CORBA, s. f.; tumore osseo che viene alla superficie interna del garetto e sopra il condilo inferiore della tibia al cavallo; — ulcera rodente detta *cancer lupus.*

CORBEZZOLA, s. m., *arbutum;* frutto di una pianta detta corbezzolo, arbuto, *arbutus unedo*, della decandria monoginia e delle Eriche, comunissima in Europa; possiede virtù astringente.

Corda d' Ippocrate, s. f.; *chorda Hippocratis.* Questo nome fu dato qualche volta al tendine d' Achille.

— magna; tendine d' Achille.

— del timpano, *chorda, funiculus timpani;* filuzzo nerveo (timpanico di *Ch.*), proveniente dal gan-

o sfenopalatino, il quale s'introce nella cassa del timpano per apertura situata al di sopra della amide, esce pella fessura di *Gla-* , s'accolla al nervo linguale e a gettarsi in un ganglio partiare al livello della ghiandola sottoscellare.

CORDAPSO, s. m., *chordapsus*, ορδή, intestino, ἅπτειν, legare); ica fortissima prodotta dallo spao o dallo strangolamento interno gli intestini.

CORDATO. V. CORDIFORME.

CORDE vocali, o di Ferrein, *dae vocales Ferrenii;* nome dato llegamenti della glottide, perchè *rrein* li paragonò a corde tese, oro attribuì la produzione della ce.

CORDIALE, add., *cordialis, carcus*. Si diede questo nome a ridj tonici od eccitanti, quasi creli proprj a racchetare l'azione cuore.

CORDIALI (le quattro acque); venivano riputate quelle di inia, di cicoria, di buglossa e di lbiosa.

CORDIFORME, cordato, add., *rdiformis;* che ha la forma di ore. In Botanica si dà questo me alle foglie che hanno a un presso questa forma.

CORDILEA, s. f., *cordylea;* no- dato dagli antichi agli escrenti d'una specie di stellione, olto in uso a'lor tempi nelle matie della pelle e che si credeo lungo tempo eccellente cosmeo.

CORDONE, s. m., *funiculus;* cola corda. Gli anatomici danno esto nome alle parti che rassogliano ad una corda poco volunosa. Cordone nervoso, sinonimo nervo.

— ombellicale, *funiculus umbilalis;* riunione della vena ombellicale, delle arterie dello stesso nome, e, durante i primi mesi della gestazione, dei vasi onfalo-mesenterici, e di un tessuto cellulare molto denso. La lunghezza di questo cordone varia comunemente da sedici a ventidue pollici, ed il suo volume, molto ineguale, si ravvicina assai a quello del dito mignolo. Egli si estende dalla placenta all'ombellico del feto.

— sopra-pubico. *Chaussier* dà questo nome al legamento rotondo dell'utero.

— spermatico, *funiculus spermaticus;* riunione del condotto deferente, dell'arteria, delle vene, e dei nervi spermatici, uniti dal tessuto cellulare, e circondati da una guaina fibrosa. Egli si estende dall'epididimo all'anello inguinale.

COREA, s. f., *chorea*, (χορεία, ballo); movimenti continui, irregolari, ed involontarj di uno, o parecchi membri, o dei muscoli della faccia, e del tronco.

COREMANIA, s. f., *choremania*, (χορεία, ballo, μανία, mania); nome dato da taluno al ballo di S. Vito.

CORIANDOLO, CORIANDRO, s. f., *coriandrum sativum;* pianta erbacea della pentandria diginia, e delle ombrellifere, che si coltiva nella Romagna, e fresca esala un odore spiacevole e puzzolente. I semi secchi sono aromatici e tonici. Se ne fa zuccherini; e si usano pure come condimento.

CORIBANTIASMO, s. m., *corybantiasmus*, (κορυβας, coribante); nome dato anticamente ad una frenesia, nella quale gli ammalati erano in preda a visioni fantastiche, e ad insonnio continuo.

CORIMBO, s. m., *corymbus*, (κορυμβος, vertice); riunione di fiori, i cui peduncoli, e pedicoli non partono dallo stesso punto della parte

superiore dello stelo, ma giungono nondimeno tutti quasi alla medesima altezza: n' è esempio il millefoglio.

CORIO, o corion, s. m., *chorion*, χόριον, χωρίον, (χωρεῖν, contenere); la parte più densa del tessuto cutaneo. — Membrana sottile, trasparente, pellucida, composta di due foglioline soprapposte, che avviluppa l'ovo umano da ogni parte.

CORIO vellutato, c. filamentoso, c. tomentoso; nome dato sino ai tempi di *Hunter* alla fogliuzza esterna, od uterina della membrana caduca.

CORIZZA, s. m., *coryza*; infiammazione della membrana mucosa delle fosse nasali, e di quella che investe i varj seni che con esse comunicano.

CORMAYEUR, Comune negli Stati di terra ferma del re di Sardegna, nei cui dintorni, entro un' area di circa sei miglia quadrate, sono diverse sorgenti termali, e fredde sulfuree, saline, acidule, ferruginose.

CORNA della cartilagine tiroide, s. f. pl., *cornua tyroideae cartilaginis*; eminenze della cartilagine tiroide, distinte in grandi, o superiori, le quali si articolano colle grandi corna dell'osso ioide, ed in piccole, od inferiori, che si uniscono colla cartilagine cricoide.

— del coccige, s. f. pl., *cornua coccygea*; nome dato a due piccole eminenze tubercolose della base del coccige, le quali si articolano con quelle del sacro.

— del sacro, s. f. pl., *cornua sacralia*; due tubercoli situati alla parte posteriore, ed inferiore del sacro, i quali s' uniscono qualche volta alle corna del coccige, e sotto i quali passa l' ultimo pajo dei nervi sacri.

— dell' utero, s. f. pl., *cornua uteri*; questo nome fu dato alle trombe di Fallopio.

— dello ioide, s. f. pl., *cornua hyoidei ossis*; così si chiamano quattro pezzi dell' ioide umano, i quali rialzano dal corpo di esso osso e che si distinguono in piccoli o superiori, ed in grandi o laterali.

CORNACHINA, s. f.: *cornachina*; polvere composta di diagridio, di cremor di tartaro e d' antimonio diaforetico. Trasse il suo nome dal medico *Cornachini* che ne fu l' inventore.

CORNEA OPACA, s. f., *cornea opaca*; la sclerotica è spesso così chiamata.

— trasparente, s. f., *cornea transparens*; membrana trasparente, convessa d' avanti, e concava indietro, la quale s' incastra nella sclerotica, forma quasi il quinto anteriore del globo dell' occhio, e presenta un segmento di sfera di sette linee e mezzo di diametro. È una riunione di lamine soprapposte, il cui numero è vario, ed indeciso.

CORNEO, add., che partecipa della natura del corno, o che ne ha l' apparenza. Si ebbe torto di stabilire un tessuto particolare col nome di corneo, poichè tutte le produzioni cornee fanno parte del sistema peloso. Molte sostanze si chiamavano altrevolte cornee pel loro esterno aspetto: così chiamavasi il cloruro d' argento argento corneo.

CORNETTO, s. m., *cucullus*. Gli Anatomici così chiamano le lamine ossee rigirate in sè stesse, le quali sono situate nell' interno delle fosse nasali.

— acustico, s. m., *tubus acusticus*, *acusticum cornu*; cono cavo fatto d' argento, di latta, di gomma elastica, ec., il cui vertice, o punta si colloca verso l' ingresso del condotto uditivo, e la base verso il

no che si vuole percepire onde rescerne la forza. Quest'istromen- è molto utile ai gravi d'orecchio.

CORNETTO di *Bertino*. Più ge- almente chiamato cornetto sfe- dale.

— etmoidale, o cornetto medio.

— inferiore, *os turbinatum infe- s, concha nasi inferior*, osso sotto- noidale di *Ch.*; osso irregolare, ltico, ravvolto in sè stesso e mol- rugoso, il quale separa l'uno l'altro i meati inferiore, e me- delle fosse nasali, e si articola l'etmoide.

— medio, od etmoidale, *os tur- atum medius*; lamina ossea, cur- , e rugosa, la quale separa il ato medio, dal meato superiore le fosse nasali, e che fa parte l'etmoide.

— di *Morgagni*, chiamato anche rnetto superiore.

— sfenoidale, o di *Bertino*, *cor- sphenoidale*; ossetto sottile, e urvato in sè stesso a guisa di ramide cava, il quale trovasi tra sfenoide, e l'etmoide, con cui confonde nell'età adulta, e di cui ne sono due, uno per ciascun o.

— superiore, o di *Morgagni*; mina ossea sottile, ricurvata in stessa e qualche volta doppia, e fa parte dell'etmoide, e tra- ssa il meato superiore delle fosse sali.

CORNETTO, cornicola, corni- la, s. f., *cornicula*; specie di cop- tta allungata in forma di cor- tto, la cui base si applica alle rti, e nella quale si ottiene il oto per aspirazione, per via d'un' ertura ch'è al suo vertice.

CORNIFICAZIONE, s. f.; alte- zione dell'unghia del piede del vallo alla sua origine, quando sa viene spinta in basso da nuovi coli di sostanza cornea, che di continuo morbosamente si riprodu- cono.

CORNO, s. m., *cornu*, κέρας; eminenza conica e dura, che cre- sce sopra la testa di certi animali, ai quali essa serve d'arma offen- siva, o difensiva. Gli Anatomici diedero questo nome a parti del corpo umano, le quali offrono a un di presso la stessa forma delle corna degli animali. — Dare un colpo di corno, dicesi quando si salassa un cavallo al palato con un corno di capra, ecc. — Corno; quella lesione, che per troppo gra- vamento della sella, o d'altro vie- ne al dosso del cavallo.

— d'Ammone, corno d'ariete, grand'Ippocampo, piede di cavallo marino, protuberanza cilindroide, *cornu Ammonis, Hippocampus, pro- tuberantia cylindrica, cornu Arietis, processus cerebri lateralis*; ampia e voluminosa eminenza, ricurvata in sè stessa che si osserva nel corno posteriore del ventricolo laterale del cervello e la cui superficie of- fre due o tre tubercoli separati da incavature poco profonde.

— anteriore del ventricolo late- rale, *cornu anterius ventriculi late- ralis*; porzione del ventricolo late- rale del cervello, ch'è nel lobo medio, e che forma il principio di questa vasta cavità.

— di cervo, *cornu cervi*; sono le corna del cervo, che rinchiudono molta gelatina e fosfato di calce. Il corno di cervo sminuzzato serve a preparare bevande mucilaginose; — calcinato, o privato della gelatina, fa parte del decotto bianco di *Sy- denham*. — Chiamansi pure corna di cervo molti funghi del genere clavario ed idno, e qualche pian- ta, le cui foglie sono disposte a guisa delle corna del cervo.

— della pelle: escrescenza che si genera alla superficie della pelle,

e che rassomiglia nella sua forma ad un corno d' animale. Se ne fa l' ablazione, asportando la parte della pelle che gli dà origine.

CORNO discendente, od inferiore del ventricolo laterale, *cornu descendens ventriculi lateralis;* fine del ventricolo laterale del cervello nel lobo medio, dietro la fessura di *Silvio*, al disotto del punto, ove comincia questa cavità irregolare.

CORNIOLA; frutto del corniolo.

CORNIOLO, crognolo, s. m., *cornus mascula;* albero non molto grande della tetrandria monoginia, i cui frutti acidi vagliono a far bevande refrigeranti, o astringenti.

CORNUTO, add., *cornutus;* dicesi d' un cavallo, le cui ossa dei fianchi s' alzano allo stesso livello della groppa.

COROIDE, add., *choroideus, choroides, χοροειδὴς,* (*χορίον*, corion, *εἶδος*, forma); nome dato a varie parti, che come il corion ricevono infiniti vasi. — Membrana coroide, o semplicemente coroide, uvea, membrana dell' occhio situata tra la retina e la sclerotica, che si estende dall' ingresso nell' occhio del nervo ottico, sino al margine anteriore della sclerotica, e che è liscia e lucente alla sua faccia interna, e vellutata e coperta da uno strato nerognolo all'esterno. — Plessi coroidei; produzioni rossigne che si osservano nei quattro ventricoli del cervello e che sono formati dai ripiegamenti ampii e molli della pia madre.

COROIDEO, add., *choroideus;* che è relativo alle parti chiamate coroidi. — Arterie coroidee, somministrate dalla cerebrale anteriore e dalla cerebellica. — Membrana, o tela coroidea, lamina della pia madre e dell'aracnoide che tappezza le cavità ventricolari dell' encefalo. Seno coroideo, o longitudinale superiore; cavità venosa che occupa il margine inferiore della falce del cervello. — Vene coroidee, che traversano la tela dello stesso nome e che si chiamano pure vene di *Galeno.*

COROLLA, s. f., *corolla,* (corona); involucro interno dei fiori a doppio perianto, che circonda immediatamente gli organi sessuali, ed il cui tessuto è molle e delicato, quantunque sia continuo alla porzione lignea dello stelo.

COROLLACEO, add., *corollaceus;* che rassomiglia ad una corolla.

COROLLARE, add., *corollaris;* che dipende dalla corolla. — Viticchio corollare, formato da un petalo, o da un segmento della corolla.

COROLLATO, add., *corollatus;* che è provvisto di corolla; fiore corollato.

COROLLIFERO, add., *corolliferus;* che porta la corolla.

COROLLIFORME, add., *corolliformis;* che rassomiglia ad una corolla, che ne ha l' apparenza.

COROLLULA, s. f., *corollula;* piccola corolla, o fiorone.

CORONA, s. f., *corona.* In Anatomia si dà questo nome a qualunque parte di forma circolare che circoscrive, o circonda altre. La parte la più bassa della pastoja del cavallo, che sta lungo l' unghia del piede, porta pure questo nome. — L' osso della corona, giusta *Bourgelat*, è il secondo falangico di *Girard.* — Si dà questo nome in Botanica ad un' appendice che ascende tanto sopra della corolla, che del perianto semplice in qualche fiore.

— cigliare, *corona ciliaris.* Qualche Anatomico dà questo nome al corpo cigliare.

— dei denti, *corona dentium.*

sì chiamasi la porzione di questi coli ossi che sporge fuori delle give.

CORONA del ghiande, *corona ndis;* orlo quasi circolare che conda la base del ghiande del ne.

— del trapano, s. f., *madiolus;* ndro d'acciajo, cavo, alto un llice e mezzo circa, una cui estretà è dentata, e ha la forma di ;a circolare, e l'altra estremità chiusa da una lamina, all'infuori lla quale s'alza uno stelo con i si riunisce, e si attacca all'alro destinato a dargli il movimento di rotazione, e dal centro erno della sega circolare parte porge in fuori una piramide acu, rimovibile e che serve ad imdire lo scorrimento della corona, tanto che questa col movimento colare siasi fatta una via profonda ll'osso da trapanarsi.

— di Venere; così chiamansi alme pustule rosse, rotonde, secche, umide, che si osservano più rticolarmente alla fronte, ed alle mpia, e che si crede siano comemente l'effetto di malattia verea costituzionale.

CORONALE, add., *coronalis, ronarius;* che è relativo alla coma. Osso coronale, o frontale, sì chiamato perchè egli è in parte su di esso che appoggia la cona dei regi. — Aponeurosi coronale, più generalmente chiamata cipito-frontale. — Sutura coronale, che unisce le due metà latelli dell'osso frontale.

CORONAMENTO, s. m., *coro;* termine usato dagli ostetricanti r indicare l'orlo circolare che rma ad una certa epoca del parto orificio esterno dell'utero davanti lla testa del feto, sopra cui esso applicato. Dicesi che la testa è coronamento.

CORONARIA dello stomaco: nome d'un'arteria (gastrica di *Chaussier*), che proviene dalla celiaca e siegue la piccola curvatura del ventricolo sino al piloro: una vena che porta lo stesso nome l'accompagna.

CORONARIO, add., *coronarius,* (corona); che è circolare a guisa di corona. — Le arterie e vene cardiache hanno ricevuto il nome di coronarie, perchè avvolgono e circondano il cuore. Osso coronario, od osso della corona del piede; pezzo osseo, sito parte nell'unghia del cavallo, e parte fuori di questa cassa cornea e che si articola colla pastoja superiormente, inferiormente coll'osso del piede. — Osso coronario, o coronoideo, uno dei sei pezzi ossei che formano i rami di ciascun mascellare inferiore nei rettili e negli uccelli.

CORONATO, add., *coronatus.* – Spigo coronato, terminato con foglie, o con grandi brattee. — Frutto coronato, che fa corpo col calice, del cui orlo conserva maturando una parte al suo vertice.

CORONOIDE, add., *coronoides,* (κορώνη, cornacchia, εἶδος, forma); nome d'un'eminenza triangolare situata alla parte anteriore, e superiore del ramo della mascella, e il cui vertice dà attacco al muscolo temporale; — nome pure d'un'altra apofisi del cubito che si osserva avanti ed al disotto dell'olecrano.

CORONOIDEO, add., *coronoideus;* nome dato da *Cuvier* ad uno dei sei pezzi ossei del ramo della mascella negli uccelli, e nei rettili.

CORPI bigemini, *corpora bigemina.* Si diede questo nome ai tubercoli quadrigemini.

— scanalati; chiamansi pure corpi striati.

— fibrosi, *corpora fibrosa. Bayle* così chiama alcune produzioni fibrose accidentali, di forma rotonda, più

o meno aderenti, qualche volta pedicolate, le quali si sviluppano in certe parti del corpo, e particolarmente nello spessore dell' utero.

CORPI genicolati, *corpora geniculata*; eminenze che gli strati ottici offrono all' infuori, nella loro faccia inferiore.

— piramidali, piramidi anteriori di *Gall*, eminenze piramidali di *Chaussier*, *corpora piramidalia*. Si dà questo nome alle due eminenze interne che si osservano sopra la faccia anteriore del midollo allungato, e che sono divise dal solco medio.

— striati, grande ganglio superiore del cervello (di *Gall*), strati dei nervi etmoidali di *Chaussier*; *corpora striata*, *colliculi nervi ethmoidalis*, *apices crurum medullæ oblongatæ*; eminenze bigie, piriformi, terminati in punta, ravvicinate d' avanti, scostate indietro, che si osservano al disotto della volta a tre pilastri del cervello, e che così si chiamano perchè tagliandoli, si veggono essere composte d' un miscuglio di sostanza bigia, e di sostanza bianca disposta in linee longitudinali, ed alternanti.

CORPO, s. m., *corpus*, σῶμα; oggetto che s' appresenta ad uno, o più dei nostri sensi; — parte di materia che riempie un certo spazio, e che si compone di molecole unite insieme per la forza di coesione; — qualunque composto di più parti: — riunione di parti che concorrono ad uno scopo comune; parte principale d' un osso, o d'un muscolo.

— calloso, volta midollare, soffitto dei ventricoli del cervello, centro ovale di *Vieussens*, mezzolobo di *Chaussier*, grande commissura del cervello di *Gall*, *corpus callosum*; larga fascia bianca, molle, e fibrosa, che si scorge separando superiormente i due emisferi del cervello, i quali gli servono d'origine, mercè l' unione delle loro fibre al di sopra della linea mediana.

— cavernoso, *corpus cavernosum*; corpo formato da un tessuto spugnoso, che risulta egli stesso da un intreccio inestricabile di vene, il quale costituisce la più gran parte del pene, e della clitoride, e che è suscettibile d'erezione.

CORPO ciliare. V. Ciliare.

— cribroso, — crivellato, } *corpus cribrosum*; si diede questo nome al tessuto cellulare.

— denteliato, *corpus denticulatum*, *ciliare*; sinonimo di corpo fimbriato.

— a festone, *corpus fimbriatum*; fettuccia sottile, schiacciata e molto fina, che si vede lungo il margine concavo del corno d' Ammone, e che è la continuazione d'una parte del pilastro posteriore della volta a tre colonne.

— fimbriato, *corpus fimbriatum*; nocciolo bigio, circondato da una linea giallastra, ed ondulata che forma il centro del cervelletto, e che si scorge tagliandolo verticalmente in due parti eguali.

— giallo, *corpus luteum*; piccolo corpo giallastro che si scorge sopra l'ovaja delle donne, in seguito alla rottura d' una delle vessichette per l' effetto di coito fecondante.

— d' Igmoro, *corpus Higmori*; protuberanza oblunga, (seno dei vasi seminiferi di *Chaussier*) che si osserva lungo il margine superiore del testicolo, e che pare formato da un gonfiamento della membrana albuginea, il quale è traversato obliquamente dai principali tronchi dei vasi seminali che vanno a finire all' epididimo.

— mucoso, *corpus mucosum*. *Bordeu* così chiamava il tessuto cellulare. Si dà questo nome, o quello

reticolare alla riunione di vasi guigni d' un tessuto bianco parlare, e di granulazioni secreto-, che si trova tra il dermide e pidermide.

CORPO olivare, o corpi olivari, *pus olivare.* Così chiamansi le inenze olivari che si scorgono n superficie occipitale del midollo ungato.

— pampiniforme, *corpus pampiforme*; reticolo vascolare che le erie, e le vene spermatiche formano col loro intreccio avanti o ora il muscolo psoas.

— papillare, *corpus papillare;* unione di granulazioni papillari e si osservano tra la dermide, e pidermide.

— psalloide, *corpus psalloides.* diede questo nome alla volta a colonne.

— restiforme, *corpus restiforme;* più posteriore, e più esterno dei fascetti fibrosi, nei quali si dile ciascuno dei due principali corni del midollo allungato. Egli è o che chiamasi eziandio coscie poeriori del cervelletto, radici, braccia, o gambe del cervelletto, piccoli mi del midollo allungato.

— reticolare, *corpus reticulare;* nonimo di corpo mucoso.

— romboidale, *corpus rombhoidale*, sinonimo di corpo fimbriato.

— straniero, s. m., *corpus exaneum, alienum;* qualunque sostanza organica, od inorganica animata, od inanimata, solida, liquida, gazosa, venuta al di fuori, o sviluppatasi internamente, che non fa ù, o che non fece mai parte dell' organizzazione del corpo, e che occupa fra i tessuti, od in qualche avità un luogo che non dovrebbe occupare. Tutti gli animali parasiti, atti i corpi venuti dall'esterno, tutte concrezioni, tutte le materie sparse sono corpi stranieri. Incomodano essi gli organi in mezzo a cui si trovano pel loro anormale sviluppo, pel loro peso, per la maggiore o minore irregolarità pella loro superficie, pelle loro proprietà chimiche, talvolta anche pel loro appetire, ecc. Qualche volta sono distrutti dall' assorbimento, qualche volta pure sono spontaneamente espulsi; ma in molte occorrenze l'arte è obbligata di soccorrere la natura e di favorirne l' espulsione, od eseguirne l' estrazione.

— vitreo, *corpus vitreum;* massa trasparente, e di consistenza gelatinosa, che riempie l'occhio, dietro il cristallino, e che è formata dall' umore vitreo contenuto nelle cellule che gli dà la membrana jaloide.

CORPULENZA, s. f., *corpulentia;* dicesi del taglio, o della grassezza del corpo, e dell' uno, e dell' altra senza altro specificare se nulla v' abbia di straordinario.

CORPUSCULARE, add., *corpuscularis;* che è relativo ai corpusculi. — Filosofia corpusculare, od atomistica, sistema di qualche antico filosofo Greco, nel quale si spiegavano i fenomeni dell' orbe coll' esistenza dei corpusculi, od atomi.

CORPUSCULO, corpuscolo, s. m., *corpusculum;* corpo d'un' eccessiva tenuità, e che si suppone indivisibile. — Sinonimo d'atomo.

CORREGGENTE, } add. e s.
CORRETTIVO, } m., *correctorius, corrigens*; epiteto dato a tutte quelle sostanze che si fanno entrare in una preparazione farmaceutica qualunque, per addolcire, e temperare l' attività degli agenti primarj, e principali.

CORROBORANTE, add., *corroborans*, (*corroborare*, fortificare); dicesi delle sostanze valide a fortificare, a ridonare forza.

CORROBORAZIONE, s. f., *corroboratio*; azione di fortificare.

CORRODENTE. V. Corrosivo.

CORROSIONE, s. f., *corrosio*; azione delle sostanze corrosive.

CORROSIVO, add., *corrosivus*, (*corrodere*, rosicare); si dà quest' epiteto a qualunque sostanza che distrugge le parti, colle quali si mette in contatto, sia per vera azione chimica in su di esse, sia eccitando infiammazione, la cui violenza cagiona la cangrena. — Sublimato corrosivo; antico nome del deutocloruro di mercurio.

CORRUGATO, add., *contractus*, *retractus*; dicesi della faccia quando i tratti sembrano essersi increspati, aggrinzati. Questa disposizione della fisionomia si osserva spesso in caso che l'addome sia la sede di violenti dolori.

CORRUGATORE, add., *corrugator*, (*corrugare*, increspare). Qualche Anatomico così chiamò il muscolo sopracciliare, per le pieghe longitudinali con cui copre la radice del naso quando si contrae.

CORRUGAZIONE, s. f., *corrugatio*, *ῥίκνωσις*; increspamento della pelle prodotto da qualunque causa esterna, od interna, che determina il restringersi in sè stesso di questo tessuto.

CORRUZIONE, s. f., *corruptio*; alterazione cui soggiace un corpo, quando i suoi elementi adoprano a vicenda gli uni in su gli altri. — Anticamente dicevasi degli umori che si supponevano alterati, depravati, e perfino putrefatti.

CORSO, s. m., *cursus*; tragetto che percorrono i liquidi nei vasi in cui sono contenuti. Dicesi pure corso, corsa ad un forzato movimento con cui il corpo si slancia innanzi ad ogni passo sollevandosi da terra il meno possibile; — talora al saltellare più o meno precipitosamente.

— delle malattie, *decursus*; dicesi dello sviluppo successivo tanto dei fenomeni, che le caratterizzano, quanto delle lesioni degli organi, che le costituiscono.

CORTALDO, add., *curtus*. Il cavallo cortaldo è quello, a cui furono mozzate le orecchie e la coda.

CORTECCIA, crosta, buccia, scorza, s. f., *liber*, *cortex*; in medicina s' usano a rimedi molte cortecce. V. Scorza.

CORTICALE, add., *corticalis*; che è relativo alla scorza. — Sostanza corticale, parte esteriore della sostanza del cervello, e dei reni, che differisce dall' interna pel suo colore più oscuro. — In Botanica dicesi di quanto ha relazione colla scorza. — Gemma corticale, strati corticali; piani più esterni del *libro*, ossia della pellicola interna della scorza, la più vicina alla porzione legnosa, i quali non sono apparenti che in un piccolo numero d'alberi.

CORTICE, corteccia.

CORTICOSO, add., *corticosus*; epiteto dato ai frutti che sono duri, e coriacei esternamente, e carnei, e polposi internamente.

CORTO, add., *brevis*; che non adegua una data lunghezza, ma ne rimane minore. — Cavallo corto è quello che non ha due teste e mezzo dall' apice della spalla a quello della natica.

COSA, s. f., *res*. Anticamente, e non ha guari ancora, si distinguevano tre specie di cose, cioè le cose naturali, quelle che si guardano come inseparabili dalla natura dell' uomo, siccome gli elementi, i temperamenti, gli umori, gli spiriti, le parti similari, le funzioni: le cose non naturali, quelle cioè che formano la materia dell' igiene, e che, destinate a conservare la salute, giungono ad alterarla quando se ne fa abuso, come l'aria, gli alimenti,

sotto, il riposo, la veglia, il sonno, ecc.; finalmente le cose contro natura, ossia le malattie, e tuttociò che ha per effetto di distruggere l'uomo.

COSCIA, s. f., *crus*, *femur*, *coxa*, μηρός; porzione del membro inferiore che si estende dalla pelvi sino al ginocchio.

COSCIALE, s. m.; nome bizzarro tolto da *Malacarne* all' accessorio del piede d' Ippocampo. V. Coxale.

COSMETICO, add. s. m. e f., *cosmeticus*, (κοσμος, abbellimento). Si dà questo nome a varie preparazioni destinate alla toeletta, come le acque d'odore, l' essenze, il sapone, il belletto, ecc.

COSSO, s. m., *cossum*; specie di ulcera del naso. (*Paracelso*). — Vale anche pustula, bitorzoletto, bollicina che viene fuori nella faccia; — granocoletto ch' è nelle frutta, come ne' cedri, ecc.

COSTA, costola, s. f., *costa*. Si dà il nome di costa ad alcuni piccoli archi ossei, irregolari, lunghi, curvati in sè stessi, ed un po' schiacciati; che obbliquamente riuniudono, e formano le parti laterali del petto. Ve ne sono ventiquattro, dodici per ciascun lato, che si distinguono però in coste vere, o coste sternali, le cui cartilagini si estendono sino allo sterno; ed in coste false, o coste asternali, le cui cartilagini non arrivano fino a quest' osso, ma le estremità anteriori o riunisconsi tra loro, oppure rimangono libere, e mobili in mezzo ai muscoli dell' addome. — In Botanica la parola costa è usata come sinonimo di nervo, molto più spesso però dal volgo, che dai naturalisti.

COSTALE, add., *costalis*; (*costa*, costa); che appartiene alle coste. — Cartilagini costali, che servono le coste; sono in numero di dodici, le cui sette prime si continuano collo sterno, le quattro seguenti s' uniscono alla settima, e l' ultima rimane quasi sempre libera in mezzo alle carni. — Vertebre costali, o dorsali. — Nervi costali, o dorsali. — Pleura costale, porzione della pleura che riveste l' interno della cavità toracica.

COSTIPAMENTO, COSTIPAZIONE, s. f., *constipatio*, (*constipare*, rinserrare); impossibilità, o difficoltà estrema d' evacuare per l' alvo. — Vale anche condensamento, ristringimento.

COSTITUZIONALE, add., *constitutionalis*; che tiene alla costituzione. Benchè si possa intendere d'uno stato particolare del corpo che abbia relazione colla costituzione atmosferica, pure questa parola serve a qualificare più comunemente una malattia che dipende dalla costituzione del soggetto, o che esercita sulla sua economia un' influenza generale.

COSTITUZIONE, s. f., *constitutio*, *status*; modo di riunione, o di struttura di quanto forma una cosa in generale. In questo senso si dice, per esempio, la costituzion dell' uomo differisce da quella della donna; — atmosferica, stato dell' atmosfera; — medica, istoria delle malattie che si sono succedute in un paese durante una, o più stagioni.

COSTO-ADDOMINALE, add., *costo-abdominalis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo obbliquo esterno del basso ventre.

COSTO-CLAVICOLARE, add., *costo-clavicularis*; nome dato qualche volta al legamento cleido-costale, ed imposto da *Chaussier* al muscolo sotto-clavicolare.

COSTO-CORACOIDEO, add., *costo coracoideus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo pettorale minore.

COSTOLA: costa.

COSTO-SCAPOLARE, add., *costo-scapularis*; nome dato da *Ch.* al muscolo gran dentato.

COSTO-STERNALE, add., *costo-sternalis*: epiteto con cui si esprime l' articolazione dello sterno, coll'estremità anteriore delle sette coste superiori.

COSTO-TORACICO, add., *costo thoracicus. Chauss.* chiama così i vasi toracici inferiori.

COSTO-TRACHELIANO, add., *costo-trochelianus*; con questo nome *Chaussier* indica la massa riunita de' muscoli scaleni anteriore e posteriore.

COSTO-TRASVERSARIO, add., *costo-transversarius*; nome dato alle articolazioni delle tuberosità delle coste colle apofisi trasverse delle vertebre del dorso.

COSTO-VERTEBRALE, add., *costo vertebralis*; denominazione data all' articolazione del capo delle coste colla colonna vertebrale, ed ai legamenti che la tengono in sesto.

COSTO-XIFOIDEO, add., *costo-xyphoideus*; nome d' un legamento che unisce la cartilagine della settima vera costa all' appendice xifoide.

COSTRITTORE, e constrittore, *constrictor*, che è valido a tener racchiuso. Nome imposto ad alcuni muscoli pell' uffizio che hanno. — Costrittore dell' ano, *constrictor ani*; muscolo più generalmente conosciuto col nome di sfintere dell' ano. — dell' esofago, *constrictor aesophagi*; fascetto circolare di fibre carnee che circonda l'estremità superiore dell' esofago. — della vagina, *constrictor cunni*; anello muscolare che circonda l' orifizio della vagina al disopra delle grandi labbra. — della vessica, *constrictor vesicae*; più conosciuto col nome di sfintere della vessica.

COSTRITTORI della faringe, *constrictores pharyngis*; in numero di tre: il superiore, che si attacca all'apofisi pterigoide, all' estremità della linea miloidea, ed ai lati della base della lingua; il medio, che s'inserisce al corno maggiore o minore dell' ioide; l'inferiore attaccato alla cartilagine cricoide, ed al corno minore della tiroide. Questi tre muscoli costituiscono il piano muscolare della faringe. Gli antichi Anatomici gli avevano divisi in otto muscoli, dietro le varie parti da cui nascono le loro fibre. *Chaussier* all' opposto li considera siccome facenti un solo collo stilo-faringeo e la sua opinione è quasi da tutti in oggi adottata.

COSTRIZIONE, s. f., *constrictio*; rinserramento.

COSTO arabico, s. m., *costus arabicus*; pianta della monandria monoginia e delle amomee, la cui radice leggiera, porosa, friabile ed aromatica, viene adoperata in medicina come rimedio corroborante ed eccitante.

COTENNA, s. f., *cutis suilla*, nome che si dà comunemente alla pelle del majale. Così chiamossi in patologia l' organizzazione particolare della pelle, in cui questa appresenta una superficie più o meno estesa, sporgente, di color bruniccio, e coperta di peli. — Si indicò pure con con questo nome lo strato bigio, più o meno spesso, che soventi volte il coagulo del sangue estratto dalle vene appresenta alla sua superficie, e il quale fu chiamato in latino *corium flogisticum*, *crusta pleuritica*, perchè si osserva formarsi principalmente nelle flemmazie, e soprattutto in quelle del petto.

COTENNOSO, add., *crusta phlogistica obductus*; dicesi del sangue coperto dalla cotenna infiammatoria.

COTICA, lo stesso che cotenna.

COTIDIANO, quotidiano, add., *cotidianus*; dicesi delle febbri, il cui accesso ritorna ogni giorno; non già tutte le febbri intermittenti, i cui accessi ricompajono ogni giorno, vengono chiamate cotidiane: esse possono essere doppie terzane, o doppie quartane. V. Terzana, Quartana. Dicesi pure accesso cotidiano, tipo cotidiano.

COTIDIANA doppia; dicesi quella febbre, nella quale vi sono due accessi ogni giorno.

COTILA, s. f., *cotyla*, *cotyle*, *acetabulum*, κοτύλη; cavità d' un osso che riceve la testa d' un altro osso. I Greci così chiamavano le cavità ora dette cotiloidee, o glenoidee.

COTILEALE, s. m. Con questo nome *Geoffroy-Saint-Hilaire* esprime uno delle ossa che formano la volta del cranio, e che serve a vincolare la porzione petrosa, e quadrata del timpano.

COTILEDONARE, add., *cotyledoneus*; che è relativo ai cotiledoni quando sono ravvicinati, o congiunti in modo da non formare che una sola massa.

COTILEDONE, s. m., *cotyledon*, κοτυλεδών. Gli Anatomici danno questo nome a certe escrescenze villulose, che si scorgono nell'utero di qualche mammifero, durante la gestazione, e nelle quali si insinuano altrettanti fascetti vascolari del feto, disseminati sulla faccia interna del corion. Le inanellanze, o bernoccoli che la placenta offre all'esterno, dissersi pure cotiledoni. — In Botanica è un corpo ora semplice, ora doppio, o moltiplice, che accompagna l' embrione del seme, e che pare serva a favorire il suo sviluppo, somministrandogli i primi elementi di sua nutrizione.

COTILEDONEO, add., *cotyledoneus*; nome dato ai vegetali, i cui semi sono provvisti di cotiledoni.

COTILOIDE, add., *cotyloides*, (κοτύλη; cavità, εἶδος, forma); nome d' una cavità quasi emisferica, incavata nella porzione della faccia esterna dell' osso coxale rivolta in avanti, ed in basso, e che serve a ricevere la testa del femore.

COTILOIDEO, add., *cotyloideus*; che appartiene alla cavità cotiloide. — Incavatura cotiloidea, situata d' avanti al margine della cavità di questo nome, e destinata a lasciar passare vasi articolari. — Legamento cotiloideo; orlo, fibro-cartilagineo che circonda la cavità cotiloide, senza essere continuo colla cartilagine d' intonacamento.

COTOGNA, mela cotogna, s. f., *malum cydonium*; frutto del cotogno.

COTOGNATA, o cidoniata; gelatina preparata coi pomi cotogni non ancora affatto maturi, e collo zucchero bianco. È confettura stomachica ed astringente.

COTOGNO, s. m., *pyrus cidonia*; albero dell' icosandria pentaginia, e delle rosacee, originario dell' isola di Candia, e che si coltiva pel suo frutto, troppo aspro per mangiarsi crudo. I suoi semi contengono molta mucilaggine. V. Cotognata.

COTONE, s. m., *gossypium*; lanugine tenera e filamentosa, di color bianco latteo, inodorifera, allorchè lavata, insipida, assai combustibile, e solubile negli alcali concentrati, la quale circonda i semi di varie piante, e fra le altre del cotone arboreo o dell' asclepiade. Si colloca fra i principj immediati dei vegetabili.

— s. m., *gossypium*; genere di piante della monadelfia poliandria,

e delle malvacee, che rinchiude molte specie d'America, e delle Indie Orientale, tutte preziose per la lanugine che avviluppa i suoi semi, e che costituisce il cotone.

COURAP, nome che si dà nell'Indie alle affezioni psoriche.

COURBARIL, s. m. *Hymenaca courbaril*; albero della decandria monoginia, e delle leguminose, che cresce alla Caienna. La resina (nota in commercio sotto il nome di Anima, *anhima*) cola dal suo tronco e da' suoi rami. I suoi bacelli contengono una polpa farinacea, ed aromatica, grata moltissimo al palato.

COURMI, κοῦρμι. *Dioscoride* dà questo nome ad una bevanda fermentata fatta coll'orzo.

COURS DE S. GERVAIS; nome d'una sorgente di acqua minerale, acidula, fredda: che scorre in Francia a poca distanza dalla piccola città di S. Gervais nella provincia dell'Herault.

COVAZIONE. V. Incubazione.

COXAGRA, s. f., *coxagra* (*coxa*, coscia, ἀλρεύω, io prendo); sinonimo di coxalgia.

COXALE, add., *coxalis*, (*coxa*, anca); nome d'un osso pari, e molto voluminoso, che forma la parete anteriore, e laterale della pelvi. Si chiama pure osso iliaco, innominato, osso de' fianchi. È ricurvo in se stesso in due sensi opposti, e ristretto verso la sua parte media. Nei primi anni di vita componesi di tre pezzi, l'ileo, l'ischio, ed il pube, che si riuniscono insieme nella cavità cotiloidea. S'articola d'innanzi col suo congenere, indietro col sacro, e lateralmente col femore.

COXALGIA, s. f., *coxalgia*, (*coxa*, fianco, ἄλγος, dolore); dolore dell'anca: esso è sovente sintomo del reumatismo o della malattia conosciuta col nome di tumore bianco dell'articolazione coxo-femorale.

COXO-ARTROCACE, s. f., (*coxa*, coscia, ἄρθρον, articolo, κακον, male); carie dell'articolazione coxo-femorale.

COXO FEMORALE, add., *coxo-femoralis*; nome dell'articolazione del femore coll'osso coxale, che appartiene al genere delle enartrosi, e che si chiama pure ilio-femorale.

COZIONE, s. f., *coctio*, (*coquere*, cuocere); azione di cuocere, del sottomettere una sostanza alimentare alla possa del fuoco, onde modificarne talmente il tessuto e le qualità interne, che gli organi digestivi possano facilmente adoperare in su di essi. — Gli antichi, che attribuivano agli umori quasi tutte le malattie, supponevano che essendo da prima in una condizione di crudezza, dovessero passare per certo qual grado di cozione, senza la quale non potevano venire eliminati. Quest'epoca della cozione degli umori precedeva sempre di qualche tempo quella della declinazione della malattia.

CRANICO, add., *cranicus*; che è relativo al cranio: cavità cranica. Temperamento cranico, costituzione, nella quale predomina l'influenza cerebrale. — Vertebre craniche, analoghe alle vertebre dorsali, che l'Anatomia comparata fece riconoscere nel cranio, ed il cui numero, non ancora fisso, pare debba ascendere a quattro.

CRANIO, s. m, *calvaria*, *cranium*, *cranion*, *balva*, κρανίον, (κράνος, elmo); riunione delle ossa che formano la cassa destinata a contenere e rinchiudere il cervello, le sue membrane, i suoi vasi e qualche nervo. — Queste ossa sono in novero di otto; il frontale, l'occi-

ale, i parietali, i temporali, lo noide e l' etmoide.

CRANIO-ADDOMINALE, add., *nio-abdominalis*. Si diede questo ne alla costituzione individuale, la quale predomina ad un tem- l'influenza del cervello e quella visceri addominali.

CRANIOLOGIA, s. f., *craniolo-*, (κρανίον, cranio, λόγος, discor- ; esposizione delle induzioni che deducono dai bernoccoli che pre- ta la superficie del cranio rela- amente alle inclinazioni, ed alle posizioni morali di ciaschedun lividuo.

CRANIOMANZIA, s. f., *cranio- ntia*, (κρανίον, cranio, μαντεία, inazione); arte d' indovinare le posizioni morali d' una persona, tro l'ispezione del cranio, o della ta.

CRANIOMETRIA, s. f., *cranio- tria*, (κρανίον, cranio, μετρον, mi- a); arte d' adoperare certe de- minazioni matematiche per ri- rre i varj gradi di capacità del nio ad un piccolo numero di mole semplici.

CRANIOSCOPIA, s. f., *cranio- pia*, (κρανίον, cranio, σκοπέω, amino); ispezione del cranio, olorazione di questa cassa ossea lo scopo di riconoscere tutte le rticolarità ch'essa presenta; – arte riconoscere lo sviluppo delle rti del cervello, degli organi par- olari, o delle condizioni materiali ll' intelligenza, dietro l' esterna nfigurazione del cranio. — Sino- mo di craniologia.

CRANIOTOMO, s. m., *cranio- mus*; istromento destinato a di- dere il cranio del feto, onde di- nuirne le dimensioni, ed agevo- e il parto quando la testa non ò essere altrimenti estratta, e rciò riesce impossibile il parto. uesta operazione non devesi pra- ticare se non in caso che la morte del feto sia ben certa. Un coltello retto, la cui lama è circondata da un pannolino sino alla sua punta, e che si governa nella sua azione col dito indice della mano forma un eccellente craniotomo.

CRANIO-TORACICO, add., *cranio-thoracicus*; epiteto dato alla costituzione degli individui nei quali gli organi del petto e del cervello hanno un' influenza predominante.

CRANOLOGIA. V. Craniologia.

CRANTERO, add., *cranter*, κραντὴρ, (κραίνω, finisco); nome dato agli ultimi denti molari, detti pure denti della saviezza.

CRASI, s. f., *crasis*, (κεράννυμι, mescolo); composizione delle diverse parti d' un liquido. — Crasi del sangue, degli umori. Qualche autore adoperò questa parola nel senso di temperamento. Costituzione.

CRASSAMENTO, deposito; parola latina usata per indicare la parte coagulabile del sangue.

CRAUSSAC, villaggio nella provincia dell' Aveyron a sei leghe da Rhodez, che possiede acque minerali, ferruginose acidule, fredde, note da lunghissimo tempo.

CRAUTE (la) villaggio vicino ad Autun, ove sono acque minerali saline.

* CREASSOTO. V. Creosota.

CRAVEGGIA, comune di Val Vegezzo, nell'Ossola, stato Sardo, in una cui montagna scaturiscono due sorgenti di acque termali con solfato di soda, acetato di soda, solfato di calce, carbonato di calce misto a un po' di selce, bitume, potassa, e un po' di gas idrogeno solforato.

CREEN, lo stesso che cren.

CREMASTERE, s. m., *cremaster*, κρεμαστὴρ, (κρεμάω, sospendo); nome d' una fascia muscolare sot-

tilissima, e qualche volta appena apparente, che si separa dal muscolo obliquo interno del basso ventre, traversa l'anello inguinale, va a terminare intorno alla tonaca vaginale, e serve a sollevare il testicolo, a cui partecipa lieve movimento.

CREMA, s. f., *cremor*; nome che si dà ad una specie di intriso fatto colla farina di varj semi: come la crema di riso, d'orzo, d'avena, ecc. — Sostanza bianca, o giallastra, molle, untuosa, spessa, ed opaca, che galleggia alla superficie del latte, quando sia lasciato in riposo alla temperatura ordinaria. È composta della materia butirrosa, mista a una data quantità di siero, e di materia caseosa.

CREMNONCOSI, s. f.; *cremnoncusis*; tumore che occupa le labbra della vulva.

CREMOCARPO, s. m., *cremocarpon*, (κρεμάω, io sospendo, καρπός, frutto). *Mirbel* così chiama il frutto delle ombrellifere, ossia la carpadilla di *Deswaux*, la polachena di *Richard*.

CREMOR di calce; pellicola di sottocarbonato di calce, che si forma alla superficie della dissoluzione d'ossido di calcio, quando si espone all'aria libera.

CREMOR di tartaro, *cremor tartari*; nome volgare del tartrato acidulo, e sottotartrato di potassa.

CREN. } V. Cochlearia armo-
CRENNE. } racia.

* CREOSOTA, } *creassotum*
* CREOSOTO, }

(κρέας, carne, σώζω, conservo); principio attivo dell'acido pirolegnoso, dell'olio animale di *Dippel*, dell'olio empireumatico di *Chebert*, del fumo, ecc., rinvenuto da *Reichenbach*, limpido, con fluidità oleosa, d'odor penetrante di fumo, di sapor urente, doleigno, di somma possa per rinfranger la luce, abile ad impedire la putrefazione della carne. — Fu vantato come rimedio interno ed esterno, massime nella tisichezza polmonare.

CREPACCIO, } fessura, s. f.,
CREPATURA, }

così chiamansi in Medicina veterinaria le fenditure che si osservano alla piegatura delle pastoje dei cavalli, e degli asini, e da cui cola un umore acre e fetido che ne corrode le pareti. — Pigliasi ancora in significato di ernia.

CREPITANTE, che crepita, parola latina. *Laennec* chiama rantolo crepitante, il rumore che fa la respirazione nella polmonia al primo grado, e nell'edema del polmone, per l'analogia che questo suono presenta con quello che si sente quando si comprime colle dita un polmone sano.

CREPITAZIONE, decrepitazione, s. f., parola latina, *crepitatio*, (*crepitare*, schioppettare); scoppio prodotto da certi sali gettati sopra il fuoco. — Crepito, crepolio, specie di scroscio particolare, sensibile, al tatto, e spesso anche all'udito, che si produce afferrando, ossia maneggiando un membro fratturato al disopra ed al disotto della frattura, e facendo movere in senso inverso i frammenti dell'osso rotto, come per fregarli l'uno, contro l'altro.

CRESCENZA, crescimento, s. f., *crescentia*, (crescere); dicesi particolarmente dell'uomo, parlando del suo sviluppo nel senso dell'altezza. — Crescenze; carnosità che vengono nel canale dell'uretra, ed impediscono l'orinare.

CRESPINO, berberi, s. m., *berberis vulgaris*; frutice dell'exandria monoginia, e delle berberidee, i cui frutti acidissimi, erano una volta molto lodati nelle febbri biliose e

e diarree. L' infuso della scorza
urgante.

RESCIONE. V. Nasturzio.

RESPO, add., *crispus*. Capegli
pi, per natura molto arricciati,
ne quelli dei neri. — Foglie cre-
, che sono ondate, e con pic
e rughe molto vicine, e nume-
e in ispezie al margine.

RESTA, s. f., *crista*. Gli Ana-
ici danno questo nome ad apo-
, ossia elevazioni che si osser
o sopra certe ossa. — Cresta
ca, o dell'osso dell'ileo; margine
eriore dell'ileo. — Cresta etmoi-
e, ossia apofisi cristagalli. — Cre-
della tibia; margine anteriore di
st' osso. — Creste della clitori-
nome dato alle ninfe da *Win-*
v. — Escrescenza fimbriata, ber-
ccoluta che sviluppatasi comune-
nte intorno all'ano, alla vulva,
alla base del ghiande, e che di-
ade dal contagio sifilitico.

— di gallo. V. Cristagalli.

RETA. V. Carbonato di calce.
— ammoniacale; sottocarbonato
ammoniaca.

RETINO, add. e s. m., affetto
cretinismo: persona di corto in-
dimento, scimunita, con gozzo.
n ha altro sentimento che quello
la fame; soventi inclinatissimo
a più sconcia libidine, ed alla
adetta.

RETINISMO, s. m.; scimuni-
aggine comunemente accompa-
ata da enorme gozzo; condizione
esso ereditaria, endemica nelle
lli dell' alpi, e che si può consi-
rare molto prossima ai bruti, o
se anche inferiore.

RETOSO, add., che è relativo
a creta. — Acido cretoso; nome
o da *Keir* all' acido carbonico.

REUZAT, monte vicino al Mon-
isiò, da cui scaturisce una sor-
nte d'acqua minerale fredda sa-
o-ferruginosa.

CRIBRAZIONE, s. f., *cribratio*, (*cribrum*, crivello); operazione far-
maceutica che consiste nel passare
una sostanza a traverso un crivello;
per separare le parti grossolane
dalle più fine.

CRIBRIFORME, add., *cribriformis*, (*cribrum*, crivello); che rasso-
miglia ad un crivello. Gli antichi
Anatomici chiamarono l'etmoide os-
so cribriforme. Membrana cribrifor-
me; nome dato da *Osiander* alla
membrana caduca dell'uovo umano.

CRIBROSO, add., *cribrosus*, (*cri-
blum*, crivello); che è buccherel-
lato come un crivello. — Osso cri-
broso; nome dato da *Bartolino* al-
l'osso etmoide. — Tessuto cribroso
o cellulare.

CRICCALE, s. m., *Geoffroy-Saint-
Hilaire* dà questo nome al quarto
pajo delle ossa ausiliarie degli ar-
chi branchiali, situati alla regione
ioidea nei pesci.

CRICO-ARITENOIDEO, add., *crico-arytenoideus*; che è relativo
alle cartilagini aritenoide e cricoi-
de. — Articolazione crico-artenoi-
dea; artrodia che unisce insieme
queste due cartilagini. — Muscolo
crico-aritenoideo laterale, esteso dal-
la base della cartilagine aritenoide
al margine superiore della cricoide.
— Muscolo crico-aritenoideo poste-
riore, esteso dalla parte posteriore
della cartilagine cricoide alla base
dell' aritenoide. — Muscolo crico-
aritenoideo superiore; nome dato
da *Winslow* ad una parte del mu-
scolo aritenoideo.

CRICO FARINGEO, add., *cri-co-
pharingeus*; che è in relazione colla
cartilagine cricoide e la faringe.
Winslow così chiamava qualche
fibra del costrittore inferiore della
faringe, che proviene dalla cartila-
gine cricoide.

CRICOIDE, cricoideo, add., *cri-
coides*, *cricoideus*, *anularis*, *cyn-*

balaris, κρικοειδὴς, (κρίκος, anello, εἶδος, forma); che ha la forma d'anello. Si dà il nome di cricoidea ad una cartilagine situata alla parte inferiore della laringe, tra la tiroide; e il primo anello della asper' arteria; è molto più alta di dietro che d' avanti.

CRICO-TIROIDEO, add. e s. m., *crico-tyroideus;* che è in relazione colle cartilagini cricoide e tiroide. Muscolo crico-tiroideo, che si porta obliquamente dall' una, all' altra di queste cartilagini. — Membrana crico-tiroidea, distesa del pari dal l' una all' altra.

CRICO-TIRO-FARINGEO, add. e s. m., *crico-tyro-pharingeus;* nome dato da *Dumas* al muscolo costrittore inferiore della faringe.

CRICO-TRACHEALE, add., *crico-trachealis;* epiteto dato alla membrana che unisce alla cartilagine cricoide il primo anello della trachea.

CRIMODE, κρυμώδης, (κρυμός; freddo); nome dato anticamente ad una febbre accompagnata da calore fortissimo all' interno e da freddo all' esterno.

CRINALE, s. m., *crinale*; istromento di Chirurgia, così chiamato da un piccolo gomitolo ripieno di crine, mercè il quale si faceva una compressione sui tumori, e sulla fistola lacrimale. Il suo uso è abbandonato.

CRINE, s. m., *crinis;* pelo ruvido e lungo che viene al collo ed alla coda dei cavalli e di qualche altro animale.

CRINIERA, s. f., *juba;* i crini del collo del cavallo.

CRINONE, s. m., *crino;* entozoario, a corpo allungato, cilindrico, sottile, nudo ed impicciolito verso le due estremità, meno però verso la testa, che verso la coda, col capo munito di due pori laterali. Pare provato che il crinone non abbia esistenza nell' uomo e che si osservi solamente negli animali.

CRINOMIRO, s. m., *crynomiron*, (κρυνον, giglio, μυρον, unguento); unguento fatto con gigli ed alcuni aromi.

CRIOGENE, *criogenes*, κριογενὴς; nome dato a' trocisci usati da *Paolo d' Egina* per ripulire, ossia detergere ulcere di cattivo carattere.

CRIPSORCHIDE, s. m., *crypsorchis*, (κρύπτω, nascondo, ὄρχις, testicolo); vizio di conformazione di quelli che hanno i testicoli nascosti nell' addome.

CRIPTA, critta, s. f., *crypta*, (κρυπτὸς, nascosto). Questo nome, o quello di follicolo, è dato a piccole tasche membranose e vascolari, collocate nello spessore della pelle e delle membrane mucose, alla superficie delle quali tramandano liquidi di varia natura.

CRIPTOCEFALO, crittocefalo, s. m., (κρυπτὸς, nascosto, κεφαλὴ, capo); nome dato da *Geoffroy-Saint-Hillaire* ai mostri che hanno una testa con le estremità anteriori, la qual testa però piccolissima, e non apparente esternamente, trovasi non essere che semplice ragunamento de' pezzi ossei portati sopra una colonna cervicale retta.

CRIPTOGAMIA, crittogamia, s. f., *cryptogamia*, (κρυπτὸς, nascosto, γάμος, nozze); nome dato anticamente alle piante, nelle quali non si può chiaramente scorgere, od affatto non si veggono gli organi sessuali, e in oggi riservato soltanto ad indicare quelle che hanno questi organi poco apparenti, o nascosti.

CRIPTOPIICO, crittopiico, add., *cryptopyicus*, (κρυπτω, nascondo, πυον, pus); nome dato anticamente ad uno stato morboso mantenuto da ascesso occulto.

CRIPTOSORCHIDE. V. Crit-orchide.

CRISE. V. Crisi.

CRISELLINA GIALLA. V. Cro-ta.

CRISI, s. f., *crisis*, κρίσις, (κρί-νω, giudico); sforzo della natura tende a struggere l' azione di a causa morbifica. — Ristabili-nto d' una secrezione che an-nzia questo sforzo conservatore. crisi non è sempre salutare ; ando essa si fa senza evacuazio- chiamasi lisi (*lysis*), Perchè sia olare, fa d' uopo che succeda a ti dati giorni e che sia prece-ta da certi dati fenomeni. Perchè compiuta, bisogna vi conseguiti perfetto ristabilimento dell' am-lato. — In oggi le crisi non igono estimate non più che il orno delle funzioni al ritmo nor-le per effetto della diminuzione lo stato morboso locale che ave-impedito il movimento vitale in olti organi e specialmente nei retori : in conseguenza la crisi nunzia il termine della malattia, a non è un mezzo di salute usato lla natura.

CRISIDE, s. f., *chrysis*, (χρυσίς, e è d' oro) ; nome d' un genere insetti imenotteri , a' quali lo lendore e la vivacità de' colori ce dare il nome di doratella. Una lle specie, la doratella infuocata, *rysis ignita*, opera incitando. Se ne nsigliò l'uso interno nella paralisia.

CRISOCOLLA, s. f., *chrysocolla*, υσοκολλα, (χρυσός, oro, κόλλα, col-); antico nome del sottoborato di da, perchè se ne fa uso per sal-are i metalli e particolarmente oro.

CRSOLIA, s. f., *chrysolia*, (χρυ-ς, oro, υλίζω, purifico); nome già ato all' acqua regia , acido idro-orico-nitrico, perchè scioglie l'oro gli altri metalli.

CRISOLITO, s. f., *chrysolithus*, χρυσόλιθος, (χρυσός, oro , λίθος, pietra); specie di pietra gemma, della cui natura i mineralogi ed i giojellieri non sono d' accordo ed alla quale *Haily* dà il nome di peridot. Si credeva anticamente dotata di virtù cefalica e cardiaca. Di presente in medicina non è più adoperata.

CRISOMELA, s. f., *chrysomela*, (χρυσός, oro, μῆλον, pomo) ; nome d' un genere d' insetti coleotteri , molte delle cui specie si credettero antiodontalgiche , ma che l' esperienza ne chiarì però la fallacia.

CRISOPEA , s. f. , *chrysopea* , χρυσοποιεία (χρυσός , oro , ποιέω , io faccio); arte di far l'oro; sinonimo di alchimia.

CRISTAGALLI, s. f; *cristagalli*; nome con cui s' indica un' apofisi che si alza perpendicolarmente al di sopra della lamina crivellata dell'osso etmoide, e la quale si credette avere qualche simiglianza colla cresta d'un gallo.

CRISTALLI di piombo. V. Acetato di piombo.

— di soda; sottocarbonato di soda.

— di Venere ; antico nome dell'acetato di deutossido di rame.

CRISTALLINO, s. f., *crystallinum*, (κρύσταλλος, cristallo); — eczema , flittena ripiena di pus, o liquido sieroso, colla circonferenza rossa, violacea, e che si manifesta al prepuzio, od allo sfintere esterno dell'ano. Esso non è però sempre sintomo d'infezione sifilitica, quantunque appaja in seguito alle medesime azioni che cagionano quest' ultima.

— s. m., *crystallinus*, *lens crystallina* , *lens crystalloides*, *corpus crystallinum* ; corpo lenticolare , e trasparente , situato tra il corpo vitreo e l' umore acquoso dell'occhio, all' unione del terzo anteriore di

quest' organo, coi due terzi posteriori. Si compone d'una sostanza esterna molle; e d'un'altra interna formante un nocciuolo solido, nel quale si scorge gran numero di strati elissoidi. Si chiama pure umore cristallino, corpo cristallino, lente cristallina.

CRISTALLIZZAZIONE, s. f., *crystallisatio*, (κρύσταλλος, cristallo); azione per la quale le molecole integranti d'una sostanza inorganica, omogenea, sospese in un fluido qualunque, si riuniscono, e fan sorgere poliedri regolari simili a quelli della geometria. — Si può pure restringere a meno il significato di questa parola, e dire che esprime l'operazione in virtù della quale un corpo passa dallo stato gazoso, o fluido allo stato solido, prendendo una forma più, o meno regolare.

CRISTALLO, s. m., *crystallum*, κρύσταλλος; minerale che piglia una forma poliedrica, che si può determinare geometricamente. — Vetro bianco, perfettamente trasparente, e di peso grave, nella cui composizione entra l'ossido di piombo.

CRISTALLOGRAFIA, s. f., *crystallographia*, (κρύσταλλος, cristallo, γράφω, descrivo); parte della fisica, e dell'istoria naturale che tratta della descrizione delle forme regolari che prendono i minerali, e delle leggi che a ciò li movono.

CRISTALLOIDE, add., *crystalloides* (κρύσταλλος, cristallo, εἶδος, forma). Si dà questo nome alla cassula fibrosa, sottile, e trasparente, che avviluppa il cristallino senza esservi aderente, e che annicchia in una piegatura della membrana jaloide. — Si chiama pure cassula cristallina.

CRISTALLOMANZIA, s. f., *crystallomantia*, (κρύσταλλος, cristallo, μαντεία, divinazione); arte di leggere l'avvenire nelle figure che si formano alla superficie dei metalli ben ripuliti.

CRISTALLO minerale; massa opaca, e come vitrea, che forma il nitrato di potassa, lasciandolo raffreddare, dopo anche fatto fondere al fuoco.

CRISTALLOTECNIA, s. f., *crystallotechnia*, (κρύσταλλος, cristallo, τέχνη, arte); arte di far cristallizzare le sostanze minerali proporzionate a prendere forme regolari.

CRISTATO, add., *cristatus*; che porta una cresta. — Termine botanico.

CRISTEO, CRISTERE, } cristero, lo stesso che clistere, lavativo.

CRISTERIZZATO, add., *per clysterem immissus*; dato in cristeo.

CRISTERO. V. Cristeo.

CRISTIERE; cristere.

CRISTOFORIANA, barba di capro, s. f.; *actea spicata*; pianta indigena di tutta l'Europa, pertinente alla poliandria monoginia, ed alle ranuncolacee, di virtù ed uso presso a poco consimili all'actea americana.

CRITAMO, critamo primo, finocchio marino, erba S. Pietro, s. m., *crithum maritimum*; pianta erbacea delle ombrellifere, e della pentandria diginia, che cresce in copia sulle roccie a riva il mare. Le sue foglie carnose, tagliate in pezzettini, hanno sapore salato e un po' aromatico, e si mangiano acconcie in aceto. Son dette aperienti, e diuretiche, ma vengon quasi nulla adoperate in Medicina.

CRITE, s. m., *crithe*, (κριθή, orzo): orzajuolo.

CRITICO, add., *criticus*; che appartiene alla crisi. È in questo senso che dicesi polso critico, sudore critico, deposito critico, fenomeni critici. Si chiama tempo critico, età

ea nelle donne, l'epoca in cui ano d'essere menstruate.

RITOMANZIA, s. f., *crithomantia* (κριθή, orzo, μαντεία, divinazione); arte di leggere l'avvenire a farina d'orzo sparsa sopra la a di una vittima.

RITTA. V. Criptè.

RITTOGAMIA. V. Criptogamia.

RITTOSORCHIDE, s. m. e add., *ptosorchis*, (κρύπτος, nascosto, ς, testicolo); che ha un testio od amendue nascosti nell'alo addominale.

RIVELLATO, cribato, add., *rosus*, (*criblum*, crivello) che è herellato come un crivello. — miua crivellata o cribrata, o crisa dell'etmoide; parte superiore orizzontale di quest'osso, così mata pei numerosi fori che ha he lascian passare i filamenti del vo olfattorio.

ROCE di ferro, s. f., *crux ferr*; istromento immaginato da *Hei*, per mantenere i frammenti a clavicola fratturata; sul suo o trasverso fermavansi le spalper portarle indietro, mentre il ramo verticale discendeva go il dorso, e assicuravasi dino l'addome con una specie di o che rilevava dalla sua estremi. Non è più in uso.

— di Malta, s. f., *splenium crum*; specie di compressa a cui ià la forma d'una croce di Malprendendo un pannolino quato, che si piega in quattro, ed quale si fa, colle forbici, un ta, che parte dai quattro angoli niti, che così si dividono giundo sin quasi al centro. La croce Malta serve principalmente nelle licature delle parti sporgenti, e il moncone d'un membro, di dito, della verga, ecc. che hanno ato un'amputazione. Le semice di Malta si fa con un pannolino quadrato cui si dividono solamente due angoli.

*CROCIATA, crisallina gialla, erba croce delle macchie; s. f., *valantia cruciata*; pianta annuale della poligamia monoecia, e delle rubiacee, ritenuta di possa astringente.

CROCIATO, add., *decussatus*, *cruciatus*; disposto in forma di croce. Chiamansi legamenti crociati due fascetti fibrosi molto forti che si trovano nell'interno dell'articolazione del ginocchio. — Dicesi della paralisia ch'ella è crociata, quand'affetta un braccio da un lato, ed una gamba dall'altro.

CROCIDISMO, s. m., *crocidismus*, (κροκιδίζω, strappo peli, fiocchetti); movimento automatico, col quale certi ammalati cercano di raccogliere la lanugine delle loro coperte, o dar la caccia a' fiocchetti in aria

CROCIFERE, s. f. pl, *cruciferae*; (*crux*, croce, *fero*, porto); famiglia di piante dicotiledoni, polipetale, a stami ipogini, che sono quasi tutte alimentari, o medicamentose, ed antiscorbutiche. È a questa famiglia che appartengono il cavolo, la coclearia, il rafano, il nasturzio, la senapa, il navone, ecc. Tutte queste piante contengono dell'azoto. Sono più o meno irritanti.

CROCIFORME, add., *cruciformis*; che è disposto in croce. Corolla crociforme, quella i cui petali in numero di quattro sono opposti due a due a guisa di croce. Legamenti crociformi, od incrociati.

CROCO dei metalli; idrosolfato d'antimonio semi-vitreo. È molto usato nella Medicina veterinaria.

CROCO. V. Zaffebano.

CROCO di marte; ossido di ferro.

— — antimoniato di *Sthaal*; miscuglio d'ossido di ferro e d'antimonio.

— — aperitivo; miscuglio di

deutossido e di sottocarbonato di ferro, che si ottiene esponendo il metallo alla ruggine.

CROCO di marte; astringente; antico nome del tritossido di ferro.

— — celeste; carbonato di ferro.

— — terzo di *Lamery*; antico nome del tritossido di ferro.

— — di *Zwelfero*; ossido di ferro ottenuto dal ferro metallico col nitrato di potassa.

CROCOMAGMA, s. m., *crocomagma*; trocisci che gli antichi facevano con zafferano, mirra, rose rosse, pece, gomma arabica.

CROGIUOLO, crociuolo, corregiuolo, s. m., *crucibulum*; vaso di terra, o di metallo, meno largo al fondo, che all' apertura e proporzionato a sostenere un fuoco violentissimo, nel quale si opera la fusione e la calcinazione delle sostanze che esigono molto calorico.

* CROGNOLO. V. Corniolo.

CROMATICO, add. e s. m., *chromaticus*, (χρῶμα, colore); scala musicale composta di tredici suoni. Genere di musica che procede per molti semituoni consecutivi.

CROMATO, s. m., *chromas*, (χρῶμα, colore); sale formato dalla combinazione dell' acido cromico, con una base salificabile.

CROMICO, add., *chromicus*, (χρῶμα, colore); nome d'un acido solido, di colore rosso, cristallizzabile in prismi, di sapore acre e stittico, deliquescente e decomponibile al fuoco, che si trova in natura combinato con diverse basi salificabili.

CROMIO, s. m., *chromium*, (χρῶμα, colore); metallo solido, di color bianco grigio, fragilissimo, atto a pigliare bella pulitura; non si ottenne finora che in forma di massa porosa. In natura non è che allo stato d' ossido, o di cromato.

CROMITE, s. f.; genere di principj immediati dei vegetali, in cui si annovera quelli che non hanno nè alcalinità, nè acidità e che sono dotati di colore, che si fa più spiccante cogli acidi e più forte cogli alcali. Queste sostanze costituiscono i varj principj coloranti dei vegetali, o degli animali.

CROMURGIA, s. f., *chromurgia*, (χρῶμα, colore, ἔργον lavoro); parte della fisica che tratta dei colori.

CRONICO, add., *chronicus*, (χρόνος; tempo). Quest' epiteto si applica agli ammalati che s' avviano lentamente verso un esito qualunque, o ne'quali l'esito morboso tiensi persistente.

CRONOGINEA, } s. f., *chro-*
CRONOGUNEA, } *noginea*, (χρόνος, tempo, γυνή, donna): regole, scolo periodico delle donne.

CRONOMETRO, s. m., *chronometron*, (χρόνος, tempo, μετρον, misura); nome generico di tutti gl' istromenti che servono a misurare il tempo.

CRONOSCOPO, s. m., (χρόνος, tempo, σκοπεω, considero). Questa parola ha lo stesso significato di cronometro.

CROSTA, s. f., *crusta*. Riunione di piccole irregolari squame prodotte dal diseccamento d' una materia sierosa, o purulenta; croste vajuolose, erpetiche, ecc. — Crosta lattea, *crusta lactea*; eruzione che si mostra alla parte del capo capelluta, ed al volto nei fanciulli. — Crosta infiammatoria. V. Cotenna.

CROTAFITE, s. m., *crotaphites*, κροταφίτης, (κρόταφος, tempia); nome dato qualche volta al muscolo temporale.

CROTAFO, s. m., *crotaphium*, (κροταφος, tempia); cefalalgia avente la sua sede alle regioni temporali.

CROTONE, s. m., κροτων. Fu

o questo nome ad una specie
umore fungoso che si sviluppa
e ossa.

CROTON tiglio, cocco gnidio,
na tiglio, s. m., *croton tiglium;*
oscello della famiglia delle eu-
bie e della monoecia monadelfia,
cresce alle Indie Orientali e
n coltivato al Malabar, al Cey-
ed alle Molucche a cagione
le proprietà sue medicinali. V.
to di croton tiglio.

CROUP, crup, s. m.; nome scoz-
e, con cui s' indicò una varietà
l' infiammazione della laringe,
la trachea e dei bronchi. Que-
affezione, particolare de' fanciulli,
per carattere distintivo d' essere
ontamente seguìta dalla forma-
ne d' una pseudo-membrana, la
ale riveste l' interno del condotto
reo e produce la dispnea, la sof-
azione e quell' alterazione della
ce che si paragonò al canto d'un
vane gallo, od al sibilo che de-
mina l' aria soffiata in un tubo
bronzo. Il croup venne pur detto
gina laringea, tracheale, mem-
anacea, soffocazione stridula, o
anche stridula.

CROUPALE, add.; che appar-
ne al croup. Voce croupale, suo-
croupale.

CRUDITA', crudezza, s. f., *cru-
tas;* questa parola indicava anti-
mente le materie che si crede-
no essere state male elaborate
' nostri organi.

CRUDO, add., *crudus;* che non
cotto, o che non è maturo. Ma-
rie crude, quelle che non sono
ate sufficientemente elaborate; —
etalli crudi, quelli che non hanno
bito alcuna preparazione, che sono
pè allo stato nativo.

CRUORE, s. m., *cruor;* termine,
cui significato è molto vago e che
usò per indicare il sangue intiero,
coagulo, la materia colorante,
oppure solamente la parte rossa
della cotenna, o del coagulo.

*CRUPSIA, s. f., *chrupsia*, (χρὼν, colore, ὤψις, vista); difetto della vista per cui gli oggetti pajono aver colore diverso dal naturale.

CRURALE; add., *cruralis*, (*crus*, membro addominale); che appartiene, o che è relativo alla coscia, alle membra addominali. — Arco crurale, od inguinale, legamento di *Falloppio*, legamento di *Poparzio;* parte interna del margine inferiore dell' aponeurosi del muscolo obliquo maggiore del basso ventre, che da una parte s' attacca al pube, dall' altra alla spina anteriore e superiore dell' osso coxale e che limita anteriormente un' escavazione circoscritta posteriormente da quest' ultimo. — Arteria crurale, che va dall' arco, sino all' incavatura aponeurotica del muscolo adduttor grande della coscia. — *Chaussier* chiama arteria crurale il tronco che si estende dall' iliaca primitiva sino alle tibiali. — Muscolo crurale; nome dato qualche volta alla porzion media del tricipite. — Nervo crurale; più esterno dei tre cordoni del plesso lombare, il quale nasce dai rami esteriori dei quattro primi nervi di questa regione, mentre le sue ramificazioni si distribuiscono alla parte anteriore, ed interna del membro pelvineo. — Plesso crurale di *Ch.*, riunione dei rami anteriori dei quattro ultimi paja di nervi lombari e dei quattro primi paja sacri. — Vena crurale, disposta alla stessa guisa dell' arteria di questo nome.

CRUSCA, s. f., *furfur*; buccia de' semi cereali, stritolati che furon alla macina, e separata dalla farina.

CUBEBE, s. m., *piper cubeba*; pianta della diadria triginia, e delle orticacee, propria dell' isola di Francia e di Giava, che dà frutti sfe-

rici, (detti pur cubebe) simiglianti al pepe nero, ma un po' più grossi, di sapor aromatico, bruciante e leggermente amaro. Questi frutti in polvere furon vantati nella gonorrea de' maschi, e pipati a mo' di tabacco nelle paralisi della lingua.

CUBITALE, add., *cubitalis*; che pertiene al cubito, ed alla parte interna, e posteriore dell' antibraccio. Arteria cubitale; la più voluminosa dei rami della radiale, che si estende dalla piegatura del cubito sino all' arco palmare superficiale. — Muscolo cubitale anteriore, od interno, cubito-carpico di *Ch.* che si attacca da una parte alla tuberosità interna dell'omero, ed all'olecrano, dall' altra all'osso pisiforme, e che serve a piegare la mano. Muscolo cubitale posteriore, od esterno, cubito sopra-metacarpico di *Ch.*, che va dalla tuberosità esterna dell'omero, alla parte interna, e posteriore del vertice del quinto osso del metacarpo, e che serve ad estendere la mano. — Nervo cubitale, ramo del plesso brachiale (cubito digitale di *Ch.*) che si porta alle due ultime dita della mano. — Vene cubitali, che vanno a gettarsi nella basilica. — Assicella cubitale, assicella che *Dupuytren* aggiunge alla fasciatura comune nelle fratture del radio. È una lamina di ferro, incurvata al di sopra del piano per l' inferiore sua quarta parte, che si applica al lato esterno dell' antibraccio, mentre la convessità della curvatura guarda il marginale cubitale della mano, e sopra la quale si riconduce questa parte, tende a rivolgersi indentro.

CUBITO, s. m., *cubitus*, *ulna*, κύβιτον; nome d' uno dei due ossi dell' antibraccio, paralello al radio, un po' meno lungo di lui, irregolare, ed un po' meno voluminoso alla sua estremità inferiore che alla superiore. Si articola coll' omero, col radio, e coll' osso piramidale, e l' eminenza sua superiore, e posteriore forma il gomito.

CUBITO-CARPIANO, add. e s. m., *cubito carpianus*; nome dato da *Ch.* al muscolo cubitale interno.

CUBITO-CUTANEO, add., *cubito-cutaneus*; nome dato da *Ch.* al nervo cutaneo interno.

CUBITO-DIGITALE, add., *cubito-digitalis*; nome dato da *Ch.* al nervo cubitale.

CUBITO-FALANGEZIANO-COMUNE, add., *cubito phalangetianus, comunis*; nome dato da *Ch.* al muscolo flessor profondo delle dita della mano.

CUBITO-METACARPICO obliquo, add., *cubito-metacarpicus obliquus*; così chiamasi da *Girard* l'estensore obliquo della mano di *Bourgelat*.

CUBITO PALMARE, add., *cubito-palmaris*; nome dato da *Ch.* alla parte dell' arteria cubitale che si estende dal pugno sino alla sua fine.

CUBITO RADIALE, add., *cubito-radialis*, nome dato da *Ch.* al muscolo quadrato pronatore. — Articolazione cubito-radiale superiore, formata dalla piccola cavità sigmoidea del cubito, ricevuta dal lato interno della circonferenza della testa del radio. — Inferiore, che risulta dalla testa del cubito ricevuta in una faccetta concava della parte inferiore, ed interna del radio.

CUBITO-SOPRA-FALANGEZIANO dell' indice, add., e s. m., *cubito-supra-phalangetianus-secundi digiti manus*; nome dato da *Ch.* al muscolo estensore proprio del dito indicatore.

CUBITO-SOPRA-FALANGIANO, add., *cubito-supra phalangianus*; nome dato da *Ch.* al muscolo breve estensor del pollice.

CUBITO-SOPRA-FALANGE-NO del pollice, add. e s. m., *...ito supra phalangetianus-pollicis ...us*; nome dato da *Ch.* al mu...o lungo estensor del pollice.

CUBITO-SOPRA-METACAR-NO, add. e s. m.; *cubito supra ...acarpianus*; nome dato da *Ch.* muscolo cubitale esterno.

CUBITO-SOPRA-METACAR-NO del pollice, add. e s. m., *...ito supra-metacarpianus pollicis ...nus*; nome dato da *Ch.*, al mu...lo lungo adduttore del pollice.

CUBITO-SOPRA-PALMARE; ...., *cubito-supra-palmaris*; nome ...o da *Ch.* ad un' arteria che la ...bitale fornisce un po' al disopra ... pugno, e ad una vena corri...ndente.

CUBOIDE, add. e s. m., *cuboi...*, κυβοειδὴς, (κύβος, cubo, εἶδος, ...ma); nome dato ad uno degli ...i del tarso per la sua forma quasi ...bica. Quest'osso, situato alla parte ...erna del piede, s'articola col terzo ...neiforme, ed i due ultimi meta...sici.

CUBOIDE-CALCANEO, add., *cu...des-calcaneus*; che appartiene al ...boide, ed al calcaneo. — Arti...azione cuboide-calcanea, artrodia ...unita di tre legamenti.

CUBOIDE-SCAFOIDEO, add., ...*boide-scaphoideus*; che appartiene ...cuboide, ed allo scafoide. — Ar...olazione cuboide-scafoidea.

CUCCHIAJO, s. m.; *cochlear*; ...llo d'acciajo, lungo sette, od otto ...llici, una delle cui estremità termi...a bottone olivare, e l'altra a cuc...iajo. Quest' istromento che s'a...pera nell' operazione della litoto...a, è fornito inoltre, secondo la sua ...nghezza, di una cresta, che è desti...ita a condurre le tanaglia nella ves...a; — cucchiajo, è anche uno stro...ento poco dissimile dal cucchiajo ...mune, più o meno profondo, di cui si vale ond' estrarre le palle, i calcoli, o frammenti de' calcoli orinarj, e di varj altri corpi stranieri, specialmente di quelli che sono molli, o di forma rotonda.

CUCUFA, s. m., *cucupha*, *cucullus*, *pileus*, *sacculus cephalicus*; specie di berretto a doppio fondo, in cui riponsi un miscuglio di polveri aromatiche racchiuso in un sacchetto di pannolino sottile; il qual miscuglio è ripartito e trammezzato con cotone; e trapuntato affinchè queste polveri non si accumulino in un sol punto. Anticamente si credeva rimedio cefalico.

CUCULLANO, s. m., *cucullanus*, (*cucullus*, cappuccio); genere di vermi intestinali, stranieri all' uomo, il cui corpo allungato, cilindrico elastico, ottuso anteriormente, acuto posteriormente, termina in una bocca orbicolare, situata sotto una cocolla striata.

CUCULLARE, add., *cucullaris*, (*cucullus*, cappuccio); antico nome del muscolo trapezio, per la sua rassomiglianza col cappuccio d'un monaco rivolto sopra il dorso, all'osservarlo, congiunto al suo congenere.

CUCULLIFORME, add., *cucul...liformis*; ravvolto a cornetto. — Termine di Botanica.

CUCURBITA, s. f., *cucurbita*; parte del lambicco che s' introduce nel fornello, e che riceve la sostanza che si vuole sottomettere alla distillazione.

CUCURBITINO, *cucurbitinus*; aggiunto d'una specie di tenia, i cui anelli, separati che sieno, rassomigliano ai semi di zucca. Gli antichi consideravano ora gli anelli isolati nia, come vermi distinti, ora la te...della tenia come riunione di cucurbitini attaccati gli uni dietro gli altri.

CUDOWA, nella contea di Glatz in Inghilterra, possiede una sor-

gente d'acqua minerale ferruginosa acidula, la cui temperatura va a 48 gradi 1/2 di *F.*

CUFFIA, s. f., *pileolus.* Gli Anatomici danno talora il nome di cuffia (reticolo) aponeurotica all'aponeurosi del muscolo occipito-frontale, e quello di cuffia del cranio alla parte superiore, o volta della cavità del cranio. — Specie di berretto fatto di cuojo bollito, che s' adopra onde supplire alla solidità delle ossa del cranio nelle persone che ne perdettero una parte per qualche operazione, per carie, necrosi, ecc.

CUFFIA, *galea, pileolus.* Il volgo così chiama una porzione delle membrane fetali che il bambino spinge qualche volta avanti di sè, e che rimane applicata sopra la sua testa, quando nel nascere si presenta la prima. Un pregiudizio inveterato nel volgo crede quest' accidente un' indizio di buon augurio, quindi si disse d'un uomo fortunato, ch' egli nacque colla cuffia. — È tuttavia un accidente più a temersi, che a desiderarsi per la madre, la cui vita compromette, od almeno la sanità, e pel fanciullo che arrischia di essere soffocato.

CULBICIO, s. m., *culbicio*; gli antichi così chiamavano il bruciore d' urina, come quello ch' è nella gonorrea.

CULILAVAN, s. m., *laurus culilaban*; albero della pentandria monoginia, e del genere de' lauri, propio delle Molucche, la cui corteccia viene adoperata in medicina. Il commercio ne dà però diverse che svariano ne' loro caratteri fisici, essendo or bianche, or gialle, or rosse. Graditissimo ne riesce il sapore, soave l' odore. V. Cannella cochinchina.

CULMIFERO, *culmiferus* (*culmus*, canna, *fero*, porto); nome dato alle piante che hanno una cannuccia o paglia per stelo, come tutte le cereali.

CULMO. V. Canna; stelo o gambo delle piante cereali o gramignacee.

CULTELLO. V. Coltello.

CUMINO, o comino, e cimino, *cuminum*, *cyminum.* V. Ammi.

CUNEALE, add., *cunealis*; che è relativo alle ossa cuneiformi. — Articolazioni cuneali, quelle che uniscono queste ossa tra sè, e collo scafoide.

CUNEIFORME, add., *cuneiformis*; che ha la forma di cono. — Quest' epiteto fu dato allo sfenoide, ed all' osso piramidale. — Ossa cuneiformi, facenti parte della seconda linea del tarso, ed in numero di tre, che si distinguono coi nomi numerici di *primo*, *secondo* e *terzo*, contando dall' indentro all' infuori. — Tubercoli cuneiformi; sono due cartilagini poco consistenti che occupano la sommità delle aritenoidi, e l' intervallo che è tra queste, e l' epiglottide — Dicesi in Botanica di tutte le parti che si allargano a guisa di cono dalla loro base sino al vertice, ch' è ottuso. — Foglie, fili di stami, petali cuneiformi.

CUNEO-CUBOIDEO, add., *cuneo-cuboideus*; che appartiene al cuboide, ed all' osso cuneiforme. — Articolazione cuneo-cuboide, quella per cui si uniscono il cuboide, ed il terzo cuneiforme.

CUNEO-SCAFOIDEO, add., *cuneo-scaphoideus*; che appartiene allo scafoide, ed all' osso cuneiforme. — Articolazione cuneo-scafoidea, artrodia stabilita tra lo scafoide, ed i tre cuneiformi.

CUNILA. } V. Satureggia.
CUNILIA. }

CUOJO, s. m., *corium* (*caro*, carne); pelle di certi quadrupedi che si rese più solida, impenetrabile all' acqua, ed incorruttibile per mezzo della concia.

UOJO cappelluto; nome che dato alla porzione della pelle testa dell'uomo, che è coperta capegli, perchè appresenta un nto più stivato, più denso, e fitto.

UORE, s. m., *cor*; καρδία; muo impari, di forma irregolarte piramidale, situato obbliquate, ed un po' a sinistra nel petche appoggia con una delle sufície in sul diafragma, sospeso sua base mercè i grossi vasi che ostengono, libero e mobile nel anente della sua estensione, e ondato da ogni parte dal perilio. Vuoto nel suo interno, chiude quattro cavità addossate na all'altra, due delle quali sot- e poco carnose, ricevono il gue dai polmoni, e da tutto corpo per versarlo in due altre lto più spesse, e quasi intieramte carnose, che lo spingono polmoni, ed in tutte le altre ti del corpo. — Di queste quatcavità le prime sono chiamate cchiette, e le seconde ventri-i.

CUORE di bue; si adopra qualvolta quest'espressione parlando volume enorme, straordinario cuore che risulta dall'ampliazione lle sue cavità, e dallo spessore lle sue pareti.

CUORIFORME. V. Obcordato.

CUPOLA, s. f., *cupula*; riunione piccole brattee squamose, serrate torno al fiore, e persistenti, le ali circondano la base del frutto, l'avviluppano intieramente all'iante della sua maturità.

CUPOLARE, add., *cupularis*; ld., (*cupula*; cupola); a forma cupola. Cauterio cupolare, specie cauterio in forma di cupola, che trevolte si adoperava per cautezzare la pelle del cranio.

CUPOLATO, add., *cupulatus*; che è fornito di cupola; fiore cupolato, frutto cupolato.

CUPOLIFERO, add., *cupuliferus*; che porta una cupola.

CUPREO, add., che è del colore del rame.

CUPRO ammoniacale. — ammoniato. } V. Solfato di rame e di ammoniaca.

CURABILE, add., *sanabilis*; che può essere risanato.

CURABILITA', s. f.; qualità di una malattia che può essere risanata.

CURATIVO, add., che è relativo alla cura d'una malattia. — Indicazioni curative, si dicono quelle che determinano il modo di cura da usarsi. — Trattamento, metodo curativo, quello che si adopra per risanare una malattia. In quest'ultimo senso si dice mezzo curativo, metodo curativo.

CURA, curagione, curazione, s. f., *curatio*, *sanatio*; riunione, o disposizione generale dei mezzi usati per sanare una malattia.

CURCUMA, *curcuma*; genere di piante della monandria monoginia, e delle drimirizee, proprio delle Indie Orientali, di cui se ne conoscon due specie, la curcuma lunga, c. *lunga*, e la c. rotonda, c. *rotunda*. Sono le radici loro che in commercio portano tal nome. La prima di forma cilindrica, e grossa come il dito mignolo, ha odore di zafferano, e di gengiovo, ed è usata come condimento dagli Indiani, e possiede virtù stimolante molto energica. La seconda, *curcuma rotunda*, in pezzi a mo' di tubercoli, grossi come uovi di piccioni vanta le stesse virtù della precedente.

CURCUMINA, s. f., *curcumina*; materia colorante gialla della curcuma, sostanza di color rosso brunaceo, che diventa d'un bel giallo col dilungarsi in un dissolvente e che si fonde al fuoco; insipida in sul

principio, sviluppa in seguito nella bocca sapore acre e di pepe.

CURIANDOLO. V. Coriandolo.

CURVA, così chiamansi due linee che presenta la superficie posteriore dell'occipitale: si distinguono in superiore ed inferiore.

CURVATO, add., *curvatus, cameratus*, (καμάρα, arco); curvato in forma d'arco.

CURVATORE, add., *curvator*, (curvare); che incurva. Si chiama muscolo curvatore del coccige; muscolo ischio coccigeo.

CURVATURA, s. f., *concameratio*, (καμάρα, arco); curvatura d'un membro a guisa d'arco. — Curvatura, *curvamen*, disposizione a modo d'arco d'una superficie, o d'una linea. Si chiamano curvature della colonna vertebrale, dal duodeno le piegature che offrono queste parti. — Alterazione della dirittura d'una parte, che è comunemente il risultamento di soluzione della continuità delle ossa, o d'un ramollimento del loro tessuto.

CURVINERVO, add., *curvinervis*, (*curvus*, curvo, *nervus*, nervazione); dicesi delle foglie che hanno le nervazioni prolungate a linea curva.

CUSCINETTO, s. m., *pulvillus, parvum pulvinar*; piccolo sacco ripieno di piume, di crine, di lana, di crusca, di lolla, d'avena, ecc., e la cui forma varia secondo l'uso a cui è destinato. Ve ne sono che hanno il nome di *riempitivi*, e che s'adopran nella cura delle fratture, per impedire che le assicelle feriscano le parti sporgenti del membro; alcuni sono quadri, oblunghi, ecc., e servono a sostenere mollemente le parti ammalate, specialmente quando debbono conservare lungo tempo la stessa posizione.

CUSCUTA, cuscute, granchierella, turpigne, podagralini, grungo, strozzalino, s. f., *cuscuta europea*; pianta parassita della tetrandria diginia e delle convolvolacee, che si credette lungo tempo aperitiva e leggiermente purgativa. Si diede le stesse virtù alla *cuscuta epythymum*, epittimo, pittimo.

CUSPIDEO, cuspidato, add., preso qualche volta sostantivamente, ed allora si scrive cuspide, *cuspidatus*; che è terminato in punta. I denti canini sono qualche volta chiamati denti cuspidei, o semplicemente cuspidi, o cuspidati.

CUSTODIA del testicolo, s. m., *gubernaculum testis*, cordone triangolare, fibro-celluloso, che nel feto si porta dal ramo dell'ischio e della pelle dello scroto alla parte posteriore del testicolo, prima che quest'organo esca dall'addome. È una continuazione della *fascia superficialis*, chè, contraendosi per far discendere il testicolo, allunga le fibre del muscolo piccolo obbliquo, produce così il cremastere e si allarga egli stesso per costituire il *dartos*.

* CUTAMBOLO, s. m. e add., *cutambulus*, (*cutis*, pelle, *ambulo*, passeggio); dicesi di certi vermi che camminano sopra, o sotto la pelle; ed anche di certi dolori scorbutici erranti, che rassomigliano quelli provegnenti da simili vermi.

CUTANEO, add., *cutaneus*; che fa parte della pelle, o che vi si reca. — Assorbimento cutaneo, quello che si fa dalla pelle. Esalazione cutanea, quella che succede pella via della pelle. — Malattia cutanea, o dermatica, affezione che attacca il tessuto della pelle. — Muscolo cutaneo, nome dato qualche volta al cuticolare. — Nervo cutaneo interno (cubito cutaneo di *Ch.*); il più piccolo dei rami del

o bracchiale, che si perde ne ntegumenti dell' antibraccio e mano. — Nervo cutaneo ester· (radio-cutaneo di *Ch.*); più sciuto col nome di muscolo-neo.

UTE, integumento, pelle, s. f.. s, *cutis*, *corium*, δέρμα; n·em a densa, spessa, resistente, fles e, estensibile, composta di molti i soprapposti, unita alle parti giacenti per mezzo del tessuto lare, che avviluppa il corpo ro; esso è la sede del tatto, ed a come organo d'assorzione e alazione. Il suo colore è molto nell' uomo, secondo le razze, calità e le condizioni indivi-i.

UTICOLA, s. f., *cuticula*, (di-ntivo di cute); sinonime d'epi nide.

UTICOLARE, add. e s. m., *rularis*; muscolo (toracico fac- di *Ch.*) pari, piatto, largo, drilatero, situato sotto la pelle e parti laterali del collo, le cui e nascono dal tessuto cellulare a parte anteriore e superiore petto e s' attaccano alla parte iore della sinfisi del mento, non alla linea obbliqua esterna della cella ed alla commessura delle ora che abbassa e porta infuori, o stesso tempo che increspa la e del collo trasversalmente.

UTUBUTH, s. m. Gli Arabi lero questo nome ad una me-onia che ha per carattere uno o di continua agitazione.

D.

• Nell' Alfabeto Chimico que-lettera indica il solfato di ferro. ondo *Galeno* gli antichi usavano A, per indicare la febbre quar-a. Nelle ricette mediche il D. ifica *detur*, si dia; D. e S. *detur et signetur*, si dia e si noti; D. AD. *detur ad*; si dia in.; D. AD. Vitr. *detur ad vitrum*, si dia in un vetro.

DACRICISTALGIA, s. f., *dacrycystalgia*, (δακρύω, piango, κύστις, sacco, ἄλγεω, soffro); dolore che si risente al sacco lacrimale.

DACRIDION, s. m., (δακρύω, piango); antico nome della scammonea.

DACRINOMA, s. m., *dacrynoma*, (δακρύω, piango); nome dato da *Vogel* alla lacrimazione prodotta dal ristringimento dei punti lacrimali.

DACRIOADENALGIA, s. f., *dacryoadenalgia*, (δακρύω, piango, ἀδήν, ghiandola, ἄλγέω, soffro); dolore che si risente alla ghiandola lacrimale.

DACRIOADENITE, s. f., *dacryoadenitis*, (δακρύω, piango, ἀδήν, ghiandola); infiammazione della ghiandola lacrimale.

DACRIOBLENNORREA, s. f., *dacryoblennorrhoea*, (δακρύω, piango, βλέννα, moccio, ῥέω, colo); scolo di lacrime miste a mucosità.

DACRIOCISTI, s. f., *dacryocystis*, (δακρύω, piango, κύστις, sacco); sacco lacrimale.

DACRIOCISTITE, s. f., *dacryocystitis*, (δακρύω, piango, κύστις, sacco); infiammazione del sacco lacrimale.

DACRIODE, add., δακρυώδης; che piange. Questo nome fu dato alle ulcere, che tramandano pus sanioso.

* DACRIOBLENNOIDEO, s. m., *dacrioblennoideus*, (δακρύω, lagrimo, βλέννα, moccio, εἶδος, specie); vizio della ghiandula lacrimale, per cui le lacrime rassomigliano a muco.

DACRIOEMORRISI, s. f., *dacryohomoerrhysis*, (δακρύω, piango, αἷμα, sangue, ῥέω, colo); scolo di lacrime miste al sangue.

DACRIOMA, s. f., *dacriama*, (δακρύω, piango); continua lagrimazione. — Epifora.

DACRIOPEO, add., *dacryopoeus*, (δακρύω, piango); nome dato ad ogni sostanza, che eccita il pianto, attivando l'azione secretoria della ghiandola lacrimale.

DACRIOPIORREA, s. f., *dacryopyorrhoea*, (δακρύω, piango, πύον, pus, ῥέω, colo); scolo di lacrime purulenti.

DACRIORREA, DACRIORRISSI, DACRIRREA, } s. f., *dacryrrhaea, dacryorrhysis*, (δακρύω, piango, ῥέω, colo); flusso di lacrime, lacrimare.

DACTILIO, dattilio, s. m., *dactylium*, (δακτύλος, dito). *Vogel* dà questo nome all'aderenza congenita, od accidentale delle dita tra di loro.

DACTILIOMANZIA, s. f., *dactiliomantia*, (δακτύλιος, anello, μαντεία, divinazione); arte di predire l'avvenire mercè d'anelli formati colle costellazioni.

DACTILITE, dattilite, s. f., *dactylitis*, (δάκτυλος, dito); infiammazione d'un dito; panerecelo.

DACTILIOTECA, dattiliotecca, s. f., δακτυλοθηκη; istromento di chirurgia valido a mantenere il pollice e le altre tre dita nella distensione.

DAFNE, *dafne*; genere della famiglia delle timelee e dell'ottandria monoginia, che a mo' d'arboscello cresce ogni due anni nel sud dell'Europa e delle cui varietà s'adopera la scorza inzuppata nell'aceto a rubefaciente e vescicante. La polvere sua serve eziandio a fare una pomata epispastica. — Le varietà sono il *daphne alpina*, olivella, il *daphne gnidium*, chamelea, cocco gnidio, pepe montano, il *daphne laureola*, cavolo di lupo, erba cacona, laureola, olivella, pepe montano, ulivella; *daphne mezereum*, calmelea, camelea, dafnoide mezzereo, mezzereon.

DAFNELEO, s. m., *daphnelaeon*, δαφνέλαιον, (δαφνή, lauro, ἔλαιον, olio); nome dell'olio di bacche di lauro, presso i Greci.

DAFNINA, s. f., *daphnina*; sostanza incristallizzabile, volatile, senza azione sopra il siroppo di viole, che ristabilisce il colore dell'eliotropio arrossito dagli acidi, s'unisce ai corpi grassi: s'incontra nella scorza del dafne alpino. — Dubbiosamente però si crede appartenere alla classe degli alcali organici. — Lo stesso nome è dato ad un'altra sostanza che rinviensi pure nella scorza del dafne e che è bianca, cristallizzabile e solubile nell'acqua.

DAFNOIDE. V. Dafne.

DAHLINA; principio vegetabile che ha tutti i caratteri dell'inulina rinvenuto da *Payen* e *Chevallier* nei tuberi del topinamburo, o pero di terra, *helianthus tuberosus*.

DAMASONIO, s. m. e add., *damasonium*, (δαμάζω, domo, supero); rimedio che leva la forza a' veleni e non li lascia operare.

DANAJO, sudamini, s. m., *sudamina*; nome volgare dato alle macchie rosse, rialzate, accompagnate da vivo prurito, che vengono alla cute in estate.

DANETA. V. Tanaceto.

DANEVERT, nome d'una sorgente minerale ferruginosa acidula fredda, situata vicino d'Upsal in Isvezia.

DANIEL, nome d'una sorgente d'acqua minerale, che si crede essere ferruginosa e che scorre ad un quarto di lega d'Alais in Francia.

DARSI, s. f., *darsis*, (δέρω, scortico); azione dello staccare che fa l'anatomico la pelle e il tessuto cellulare dagli organi animali.

DARTO, dartos, s. m., *dartos*, ...τὸς, (δέρω; scortico); membrana ...ulo-filamentosa, rossigna, sprov...uta di grasso e molto vascolare, ... corrisponde da una parte allo ...oto e dall' altra alla tonaca va...ale che presta un inviluppo par...olare ed isolato a ciaschedun te...olo e che pare aver origine dal ...tamento del *gubernaculum testis*.

DARTRO, s. m., *dartrum*, (δέρω ...orio); infiammazione della pelle ... lo più cronica chiamata anche ...pete.

DASIMMA, s. m.; varietà del ...choma, cui secondo *Sauvages*, ... antichi davano questo nome, al...chè pareva dipendere da affezione ...petica.

DASITE, *hirsuties*, δασύτης; ac...escimento straordinario dei peli, ... apparizione di peli sopra parti ...e ne sono abitualmente sprov...dute.

DATTERO, andattalo, andattero, ... m., *palmula*, *dactylus*, δάκτυλος, ...λανος, φοινικὸς; albero della dioe...a triandria e delle palme, che ...oduce un frutto del sapor di vin ...olce, mangereccio, che forma uno ...i principali alimenti degli Orien...li e che chiamasi pur *dattero*.

DATTERO e dattilo, s. m., *my...lus edulis*; mollusco marino che ...rve d' alimento.

* DATTILIO. V. Dactilio.

* DATTILOTECA. V. Dactiloteca.

* DATURINA, s. f., *daturina*, ...άτος, frode); alcaloide o base sa...ficabile venefico scoverto da *Bran...es* nella foglia e nei frutti dello ...ramonio.

DAUCO comune; carota.

DAUCO cretico, dauco primo, ...astinaca selvatica, s. m., *atha...anta cretensis*; pianta perenne de' ...ti montuosi, della pentandria digi...ia e delle ombrellifere, di cui in medicina s' usa il seme che ci proviene da Candia e dall' Egitto. È leggiero stimolante.

DAULHAC, luogo dell' alta Alvergna, ove trovasi una sorgente d' acqua minerale poco conosciuta, che pare contenere molto sotto-carbonato di soda e di magnesia.

DAUPHIN, villaggio in Francia nella Provenza che possiede due sorgenti d' acqua minerale, l' una solforosa e l' altra carica d' idroclorato di soda.

DAX, antica città nella provincia delle Lande in Francia, circondata da gran numero di sorgenti d' acque minerali saline, di cui si fa poco uso internamente per la loro alta temperatura che va sino ai 49 gradi R.

DEALBAZIONE, s. f., *dealbatio*, *albificatio*; azione dell' imbianchire. Gli Anatomici così chiamano l' operazione con cui si procurano ossa perfettamente bianche.

DEARTICOLAZIONE, *abarticolazione*, abarticolazione, anartrosi, diartrosi, *dearticulatio*, *abarticulatio*, *diartrosis*, (*ab*, de, *articulatio*, articolo); ἀπαρτρωσις, διάρτρωσις; congiuntura delle ossa mobilissima per ogni verso.

DEBILITANTE, add., *debilitans*; epiteto delle sostanze che vagliono a diminuire l' energia vitale degli organi del corpo umano, tanto nello stato normale, che in quello di malattia.

DEBILITARE, v. a, *debilitare*; indebolire.

DEBILITATO, add., *debilitatus*; che è indebolito.

DEBILITAZIONE, s. f., *debilitatio*; diminuzione delle forze della vista. V. Ambliopia. — Dell' udito. V. Baricoia.

DEBOLE, add., *debilis*, privo di forze. Molto si abusa di questa parola in fisiologia, ma soprattutto in

patologia. Tosto che un organo opera incompiutamente, o viziosamente, dicesi ch' è debole, mentre che spesso trovasi in uno stato di inerzia per morboso pervertimento. — Polso debole, quello le cui battute urtano leggiermente l' estremità del dito.

DEBOLEZZA, s. f., *debilitas*; difetto di forza, d' energia, diminuzione generale, o locale, assoluta, o relativa dell' azione vitale, dell' azione organica; diminuzione di un organo, dell' esercizio d' una funzione.

— del polso. V. Polso.

DEBOLEZZA dei sensi. V. Anestesia.

— della vista. V. Ambliopia.

— di stomaco. V. Dispepsia.

DECALORINENSI, s. f., *decalorinenses*. *Baumes* chiama così le malattie, nelle quali havvi diminuzione di calorico.

DECANTARE, v. a., *decantare*; travasare, fare la decantazione d' un liquido.

DECANTAZIONE, s. f., *decantatio*; travasamento. Operazione farmaceutica, o chimica che consiste nel separare dolcemente per via della declinazione o con un tubo, od una chiavicella, un liquore che galleggia sopra un altro liquido più denso, od un deposito solido, e polveroso.

DECLINAZIONE, decremento, s. f., *declinatio*, *inclinatio*, *remissio*; epoca alla quale giungono una malattia, un parosismo, od un accesso, quando i loro sintomi dopo aver toccato il più alto grado d' intensità, diminuiscono gradatamente. La declinazione dell' età, l' età declinante è quello stato della vita ove le facoltà fisiche, e morali perdon a poco a poco della loro attività, e della loro energia.

DECLIVE, add., *declivis*; che presenta un piano inclinato.

DECOMPOSIZIONE, s. m., *decompositio*, *dissolutio*; distruzione d' un corpo composto, mediante la separazione delle varie sostanze, o de' varj principj che lo costituiscono. Essa differisce dall' analisi per ciò, che questa tende ad isolare queste sostanze, questi principj, invece di limitarsi solamente a distrarne l' accozzamento.

DECOMPOSTO, add., *dissolutus*; corpo che soggiace a decomposizione.

DECOPELLAZIONE, s. f., *decupellatio*; sinonimo di *Decantazione*.

DECOTTO, s m., *decoctum*; risultamento prodotto dalla decozione.

DECOZIONE, *decoctio* (*coquere*, cuocere); operazione, colla quale si fa bollire una, o più sostanze in un liquido qualunque per estrarne le parti solubili a quella data temperatura.

DECOTTO bianco, *decoctum album*; bevanda preparata facendo bollire nell' acqua mollica di pane, cornà di cervo calcinato, o meglio ancora raschiato, aggiuntovi poi tintura di cannella: si prescrive nelle irritazioni degli intestini crassi; e si chiama decozione di *Sydenham*.

DECREMENTO, s. m., (decrescere); periodo di declinazione delle malattie.

DECREPITA'. V. Decrepitezza.

DECREPITAZIONE, s. f., *decrepitatio*; scoppietto che fanno certi sali quando si riscaldano, e che dipende dallo spezzamento delle lamine de' loro cristalli, sollevati dallo sforzo per isfuggire che fa l' acqua di cristallizzazione ridotta in vapore dal calorico.

DECREPITEZZA, s. f., *decrepitudo*, *aetas decrepita*, *ultima senectus*; ultimo termine della vecchiaia, ultimo periodo della vita umana, stabilita comunemente agli anni posteriori all' ottantesimo, ma che

quantità di accidenti possono elerare, e il cui carattere con- nella serie sempre crescente fenomeni che annunziano la ssima estinzione della vita.

DECREPITO, add., *decrepitus*; è nella decrepitezza.

DECRETORIO, add., *decretos* (*decernere*, giudicare), che giua. Gli antichi chiamavano giorni cretorj i giorni critici.

DECUBITO, s. m., *decubitus*, giacere in letto. Si distingue in cubito supino, o sopra il dorso, *cubitus supinus*, *vel resupinus*, in ono, o sopra il ventre, *decubitus onus*, finalmente sopra l' uno e altro lato.

DECUSSAZIONE, s. m., *decussatio*; incrocicchiamento dei nervi, rticolarmente dei nervi ottici.

DECUSSORIO, s. m., *decussorium*; istromento di chirurgia, di i gli antichi facevano uso per deimere la dura madre, e per agelare l' uscita dei liquidi sparsi pra questa membrana.

DEFECAZIONE, s. f., *defecazio*; operazione farmaceutica che nsiste a separare col riposo le stanze che stanno in sospensione un liquido. — Serie d'azioni vili che si eseguiscono dalla fine ell' intestino ileo, sino all'estremità el retto, e che hanno per risultamento definitivo l' espulsione delle aterie accumulate al disopra del- ano. — Azione, nella quale i reidui degli alimenti sono eliminati er l' ano.

DEFERENTE, add., *deferens* (*de*, fuori, *fero*, porto), che porta, he scarica. Si chiama condotto, o anale deferente, il condotto escreore del testicolo.

DEFLAGRAZIONE, s. f., *deflagratio* (*deflagrare*, abbruciare); doppio fenomeno di calore e di fiamma, che accompagna la rapida combinazione dei corpi. Sinonimo della parola combustione presa nel suo rigoroso significato.

DEFLEMMAZIONE, s. f., *dephlegmatio* (φλεγμα, flemma, acqua); operazione colla quale si separa in un modo qualunque l' acqua mista ad un altro corpo liquido. Sinonimo di concentrazione, di rettificazione.

DEFLOGISTICATO, add., che ha perduto il suo flogistico. V. Questa parola. — Aria deflogisticata, gas ossigeno dei chimici pneumatici.

DEFLORARE, v. a.; *deflorare virginem*; far perdere, togliere ad una figlia la sua verginità.

DEFLORAZIONE, s. f., *defloratio*, *devirginatio*; azione di deflorare una figlia, di assoggettarla al coito per la prima volta. Questa parola non s' usa che in medicina legale.

DEFORMAZIONE, s. f., *deformatio*; alterazione della forma di qualche parte del corpo umano, come delle pelvi, della testa, ecc.

DEFRITO, DEFRUTO, s. m., *defrutum*, parola latina dell' antica farmacia, che indicava il sugo delle uve diminuito circa d' un terzo per evaporazione.

DEGENERARE, tralignare, v. a., degenerarsi, v. n., *degenerare*. Dicesi degli animali che perdono le loro qualità caratteristiche, allontanandosi dal loro tipo primitivo: imbastardire.

DEGENERAZIONE, s. f., *degeneratio*; azione colla quale un corpo soggiace a un cambiamento che gli fa perdere il suo carattere generico. — Avendo attribuita un' importanza esagerata a questo carattere, ne risulta che si crede qualunque degenerazione, siccome trapasso ad uno stato peggiore, od inferiore. — Secondo qualche autore degenerare, è ricevere in forza dell' azione di

certe cause, forme ed attributi diversi di quelli, che si ha in virtù della propria natura primitiva ed originale. — Rigorosamente parlando degenerare, è cambiare di forma, di attributi, di qualità, di proprietà sotto l' impero d' altre condizioni.

DEGLUTIZIONE, s. f., *deglutitio* (*deglutire*, inghiottire); azione di far passare gli alimenti dalla bocca nello stomaco traversando la faringe, e tutta la lunghezza dell' esofago.

DEJEZIONE, s. f., *dejectio*; espulsione delle materie fecali. Sinonimo di *defecazione*. Così si chiamano pure gli escrementi, ma vi si aggiunge allora l' epiteto di *alvini*.

DELETERIO, add., *deleterius*. ὀλεθρίος, che dà la morte. Così chiamasi qualunque corpo che estingue la vita, tanto immediatamente, che per l' effetto del disordine che arreca nell' esercizio, e nell' armonia delle funzioni.

DELFINATO, *delphinas*; s. m.; genere di sale formato d' una base, e di acido delfinico.

DELFINICO, add., *delphinicus*, nome d' un acido particolare estratto da *Chevreul* dall' olio del Delfino (*Delphinus globiceps*). Il suo odore è aromatico, forte, ed analogo a quello dell' acido butirrico, il sapore pungentissimo. È volatilissimo, ed il suo vapore ha gusto zuccherato ed etereo, poco solubile nell' acqua, solubilissimo nell' alcool, arrossisce intensamente la tintura di girasole, e forma dei sali colle basi.

DELFININA, s. f.; *delphinina*; nome d' un nuovo alcali velenoso, che *Brandes* ha scoperto nei semi della stafisagria. È bianco, cristallizzabile, molto acre, e di sapore in principio un po' amaro; non ha odore, fondesi al fuoco, ed abbrucia tramandando un fumo spesso, di odore particolare: è solubile nell' acqua, e si discioglie benissimo nell' alcool, e nell' etere solforico.

DELFINIO, s. f., *delphinium*; genere di piante della poliandria triginia, e delle ranoncolace, molte delle cui specie importano alla medicina. Gli antichi usavano come vulnerario il *delphinium consolida*, consolida regale, fior capuccio salvatico, capucci, abbondantissimo nelle messi; ma in oggi non vien più adoperato. Qualche Autore scrisse che i Droghieri vendono spesso per semi di sabadilla quelli del *delphinium elatum*, fior capuccio, pianta della Svizzera e del Delfinato. Infine la stafisagria, *delphinium staphysagria*, è celebre per le virtù mediche che si crede possiedere. V. Stafisagria.

DELIGATURA, DELIGAZIONE, s. f., *deligatio*, *deligatura*, *fasciarum applicatio*, *plagarum vinctura*, *fasciatio*. Secondo gli antichi la deligazione comprendeva l' applicazione degli apparecchj, e l' uso de' rimedj esterni: oggi con questo nome non s' esprime più che l' applicazione metodica delle fasciature.

DELIQUESCENTE, add.; atto a dare in deliquescenza. Dicesi più particolarmente dei sali.

DELIQUESCENZA, s. f.; proprietà che hanno varie sostanze d' assorbire l' umidità dell' atmosfera, e di risolversi in liquore.

DELIQUIO, s. m., *animi deliquium*; diminuzione subitanea e più, o meno notabile dell' azione del cuore, accompagnata dalla perdita incompiuta, ed istantanea della cognizione, e dei movimenti. Costituisce il primo grado della sincope. Questa parola era nell' antica Chimica sinonimo di deliquescenza. Di-

vasi olio di tartaro per deliquio, r indicare il sottocarbonato di potassa divenuto liquido all' aria.

DELIRANTE, add., *delirans*, ne è nel delirio, che ha per carattere il delirio.

DELIRARE, essere in delirio.

DELIRIO, s. m., *delirium*; lesione delle facoltà intellettuali che, secondo *Esquirol*, succede ogni volta che non v' ha alcuna relazione tra le sensazioni, e gli oggetti esterni, tra le idee, e le sensazioni, tra il giudizio, le deliberazioni, e le idee; oppure quando le idee, il giudizio, le determinazioni sono indipendenti dalla volontà. *Landré-Beauvais* dice esservi delirio, allorchè l'ammalato collega idee incompatibili, e stima queste idee così mal connesse siccome verità reali. Il più comunemente s' intende per delirio tutti gli errori di giudizio. In medicina dicesi delirio il pervertimento attivo delle facoltà intellettuali che accompagna alcun acuto malore. — Il delirio per sè, e cronico, chiamasi manìa.

* DELIRIO TREMANTE, s. m., *delirium tremens*; *Sutton*, e *Rayer* così chiamano uno stato di delirio, d' agitazione, e di tremore muscolare, particolare alle persone che abusano dei liquori spiritosi.

DELITESCENZA, s. f., *delitescentia* (*delitescere*, nascondersi); l'improvviso terminare d' infiammazione o di tumore, o di ascesso prima che abbiano percorso il loro periodo. — Atto, effetto di potenza morbosa, che per alcun tempo rimane occulta, e senza apparentemente nuocere: questo intervallo dicesi stadio di delitescenza.

DELTOIDE, add., e s. m., *deltoides* (δέλτα, D. majuscolo dei Greci, Δ, εἶδος, forma); nome d' un muscolo, sopra-acromio omerale di *Ch.*, pari, schiaccia, spesso, e triangolare, che forma il moncone della spalla, la cui articolazione abbraccia. S' attacca in alto a tutto il margine posteriore della spina dell'omoplata, al margine inferiore dell' acromio, ed al terzo interno del margine anteriore della clavicola, in basso all' incavatura deltoidea dell' omero. Serve ad alzare il braccio, ed a portarlo avanti e indietro.

DELTOIDEO, add., *deltoideus*; che è in relazione col deltoide. Incavatura deltoidea, superficie ineguale, e scabrosa che s' incontra alla parte superiore della faccia esterna dell'omero, ove serve d' inserzione al tendine del muscolo deltoide.

DELTOITE, s. f., *deltoites*; infiammazione del deltoide.

DEMENZA, demenzia, s. f., *dementia*, *amentia*; affezione cerebrale, che consiste nell' indebolimento, e qualche volta nella perdita della facoltà di pensare o di collegare le idee.

DEMONOMANIA, s. f., *doemonomania* (δαίμων, demonio, μανία, follìa); specie di follìa nella quale si crede di essere invaso dal demonio.

DEMONOMANZIA, s. f., *demonomantia* (δαίμων, demonio, μαντεία, divinazione); pretesa facoltà di predire l' avvenire per le ispirazioni d' un demonio interno.

DEMULCENTE, *demulcens*; addolcitivo.

DENIAH, villaggio nella Svevia, ove trovasi un' acqua minerale carica d' acido carbonico, di carbonati di ferro, e di calce, di solfato di magnesia, e di sottocarbonato di soda.

DENIS-LES BOIS (Saint), o S.t Denis sur-Loire, piccolo villaggio vicino a Blois, che possiede una sorgente d' acqua minerale.

DENSITA', spessezza, spessità, spessazione, spessore, s. f., *densi-*

tas ; qualità d'un corpo che dipende dalla relazione delle sue molecole in tra loro , e che , in dato volume , rinchiude maggiore quantità di esse molecole, che un altro in pari condizione. La densità corrisponde dunque al peso specifico, e non è altro che la relazione tra la massa reale, ed il volume dei corpi.

DENSO , spesso , condensato , add., *densus*; che rinchiude molta materia sotto piccolo volume pel ravvicinamento delle molecole.

DENTAGRA, s. f., *forfex dentaria* ; stromento , tanaglietta per strappare i denti.

DENTAME , s. m., *dentium series*; quantità di denti, ed anche dente o dentatura.

DENTARIA , s. f. , *dentaria*; genere di piante della tetradinamia siliquosa , e delle crocifere, che rinchiude molte piante erbacee d'Europa, e dell' America settentrionale, le quali hanno sapore acre, e pungente, e che si usavano anticamente come vulnerarie , e carminative.

DENTARIO , add. , *dentarius* ; che appartiene ai denti — Archi dentarj : così chiamansi i due archi alveolari dei denti — Arterie dentarie , fornite dalla carotide esterna — Cavità dentaria quella che rinchiude ciascun dente — Follicoli dentarj , nome dato qualchevolta ai nocciuoli polposi dei denti — Nervo dentario anteriore, ramo del sottorbitale, che anima i due incisivi, il canino , e i due piccoli molari — Nervi dentarj posteriori in numero di tre , o quattro, che provengono dal mascellare superiore , e terminano ai tre, o quattro ultimi molari — Nervo dentario inferiore, che nasce dal mascellare inferiore, anima tutti i denti della mascella inferiore , e si spande nel mento — Osso dentario , uno dei sei pezzi che formano il ramo della mascella negli uccelli , e nei rettili — Polpa dentaria, sostanza poltacea, rossigna, molle, e sensibile, che riempie la cavità dei denti. — Vene dentarie, la cui distribuzione rassomiglia a quella delle arterie.

DENTATO, add., *crenatus* ; che è intagliuzzato al margine a guisa di denti rotondi , e separati da angoli acuti rientranti — Termine di botanica per rispetto a' corpi che presentano un gran numero di piccole incavature — V. Dentario.

DENTATURA , s. f., espressione più famigliare che medica, che s'adopera per indicare la riunione di tutti i denti — Dicesi pure dentatura, una lamina di metallo, d' avorio , o d' altra sostanza consimile , che porta denti artificiali, destinati a fare le veci di tutti o di parte dei naturali mancanti.

DENTE, s. m., *dens*, ὀδούς (*edere*, mangiare); si propose recentemente di così chiamare tutti gli organi più o meni duri , calcari , o cornei , che gli animali presentano il più spesso all' ingresso del canale intestinale , qualche volta pure più, o meno profondamente nel suo interno, e che servono ad afferrare, ritenere , lacerare , masticare, sminuzzare una preda. Questa definizione ricevuta nella Storia naturale, non lo è in medicina, ove si dà il nome di *dente* a piccoli corpi compatti , e durissimi che sono impiantati negli alveoli delle due mascelle. Non sono già ossa, poichè differiscono per la mancanza del periostio alla loro superficie, per la loro esposizione, almeno parziale, al contatto dell' aria, per la variabilità del loro numero , secondo l'età , per la loro caduta , prima della morte senile , per la durezza, pel colore , pella struttura organica, e pel loro modo di sviluppo, e di nutrizione — Giusta alcuni sono queste parti

ve di vita, e simili ai gusci dei
llusclii. Ma quanto è nella fab-
ca animale, tutto ha una maniera
vita; il forte dolore che i denti in
mi casi danno, non provano forse
: non sono materia morta? Nel-
omo adulto si numerano trenta-
: denti, divisi in tre classi, *gli*
isivi, *i canini*, *ed i molari*.
scuno si compone d' una parte
rgente fuori dell' alveolo, che si
ama corona, e d' un' altra na-
sta in questa cavità che nomasi
ice. Queste due parti sono divise
n ristringimento chiamato collo.
ti i denti sono formati di due
anze, l'una esterna, lo smalto,
tra interna, l' ossea od avorio.
est' ultima ravvolge, senz' ade-
i, il germe o nocciolo polposo,
ndo alcuni la sola parte del
e che possegga vitalità.

DENTE cavallino. V. Giosciamo.

DENTE DI LEONE; nome vol-
: del tarassaco, *leontodon ta-*
acum.

DENTELLATO, dentato, add., *iculatus*; intagliuzzato a guisa
ente — Muscolo dentellato, den-
maggiore, costo scapolare di
esteso dal margine posteriore,
nterno, non che dagli angoli
riore ed inferiore della scapola,
superficie esterna delle otto, o
prime coste, alle quali s' at-
per altrettante linguette ob-
lhe: esso serve ad alzare le
e — Muscolo dentellato o den-
minore, posteriore, e superio-
dorso-costale di *Ch.*, che dal
mento sopraspinoso cervicale,
lle apofisi della settima, ottava,
, e qualche volta della decima
bra dorsale si porta alla super-
esterna, ed al margine supe-
della seconda, terza, quarta,
inta costa, cui si attacca on-
lzarle e favorire l'inspirazione.
Muscolo dentellato o dentato posteriore ed inferiore (lombo-costale) nato dalle due, o tre ultime apofisi spinose delle vertebre dorsali, e dalle tre, o quattro prime lombari, va ad attaccarsi con quattro fascetti al labbro esterno del margine inferiore delle quattro ultime false coste: abbassa queste ossa, ed agevola l' espirazione. — Legamento dentellato o dentato, fascietta sottile, biancastra, trasparente, molto forte, e fornita di venti a ventidue denticelli sopra il suo margine esterno, che si estende dal foro occipitale sino all'estremità del midollo spinale, passandovi per ciascun lato tra le radici anteriore, e posteriore dei nervi spinali.

DENTI; quelli de' poledri portano il nome di *caduchi*; quelli dei cavalli, di *persistenti* o d' *adulti*. Si riconosce l' età per la caduta, per l' assottigliamento, pella forma, pella direzione, e pel colore dei denti.

— di latte, o lattainoli; nome dato ai venti primi denti che sono destinati a cadere, e ad essere surrogati.

— della sapienza: nome dato ai quattro molari posteriori, ossia all' ultimo molare di ciascun lato di amendue le mandibole, perchè comunemente escono molto tardi.

DENTICOLO, s. m., *denticeps*, *denticulum*; specie di mollette a branche rette, ed eguali, o curve, ed ineguali, che s' adoprano per istrappare i denti.

DENTIFORME, add., *dentiformis* (*dens*, dente, forma); che ha la forma di dente. Sinonimo d' odontoide.

DENTIFRIZIO, add. e s. m., *dentifricium* (*dens*, dente, *fricare*, fregare) che vale a pulire i denti; — polvere ammollata di acqua o mista a miele, con cui si fregano i denti per ripulirli dal tartaro che si

raccoglie e condensa alla loro superficie.

DENTISTA, s. m., *dentarius*; nome che si dà a coloro che si occupano esclusivamente del trattamento, e della cura delle malattie dei denti.

DENTIZIONE, s. f., *dentitio*, uscita dei denti fuori dagli alveoli e dalle gengive, o meglio ancora, riunione dei fenomeni che caratterizzano i varj periodi della loro esistenza. I denti non sono in principio che membrane ripiegate in sè stesse e un po' forate al loro vertice, che rigirano con duplice involto una polpa nella quale serpeggiano vasi e nervi. Sopra la faccia esterna della duplicatura interna la parte ossea, o l'avorio si depone a strati, che crescono poco a poco di larghezza e di spessore, formano la corona, poi discendono lungo il cordone vascolo-nervoso e producono la radice. La faccia interna della duplicatura esteriore depone lo smalto sopra ciascheduno strato, a misura che questo formasi. Il dente dilata poco a poco il poro terminale di questa duplicatura, ed i pori corrispondenti delle gengive, onde comparire al di fuori. Questo lavoro costituisce la prima dentizione e produce venti denti chiamati di latte, o passaggieri che compajono con quest' ordine, cioè l'incisivo di mezzo, il piccolo molare anteriore, l'incisivo laterale, il canino ed il molare posteriore. L'epoca e durata della loro uscita variano all'infinito, come pure l'epoca della loro caduta, che però succede verso l'età di sette anni circa e collo stesso ordine della loro uscita. Sono essi allora surrogati dai denti permanenti: e quest' altro lavoro costituisce la seconda dentizione. I nuovi denti si formano nella stessa maniera e provengono da nocciuoli simili a quelli dei denti di latte, ma situati sotto, dietro, o tra le radici di questi ultimi, la duplicatura esterna colle proprie capsule fornisce un prolungamento nel quale si sviluppano. Ignorasi ancora la causa che provoca la caduta dei denti di latte e colpisce mortalmente il loro nocciuolo polposo, ma il lavoro si estende sino agli alveoli, che cambiano di forma e di numero: l'assorbimento distrugge le radici dei primi denti, i quali, privati di punto d'appoggio, vacillano e cadono, senza che questo effetto possa essere attribuito alla pressione fatta dal dente permanente, che spesso non si scorge che lungo tempo dopo. I nuovi denti non hanno la stessa direzione, nè la stessa forma degli antichi e sono più numerosi; i più posteriori fra questi non escono comunemente che molto tardi, e qualche volta pure non compajono mai: si chiamano *i denti della sapienza*. Generalmente i fenomeni della dentizione sono stati considerati in maniera molto meccanica, ciò che influì funestamente in sulle opinioni e la condotta dei Medici nei casi ove sono questi fenomeni contrastati, od allorquando avviene difficile dentizione.

DENUDAZIONE, s. f., *denudatio*; stato di una parte spogliata de' suoi naturali involucri.

DEOSTRUENTE, DEOSTRUTTIVO, add. e s. m., *deopilans, deopilativus*; si diede questo nome a rimedj usati a riparare le ostruzioni.

DEPAUPERATO, add., *depauperatus, tenuis*; dicevasi anticamente del sangue che supponevasi privato d'una parte de' suoi principj costituenti, quando cioè era senza consistenza e scolorato.

DEPILATORIO, s. m., *depila-*

ium; preparazione farmaceutica da a far cadere i peli, e comunemente composta di sostanze irritanti, ed anche corrosive, quali l'ossido d'arsenico, ecc., che ne rende pericolosa.

DEPILAZIONE, s. f., *depilatio*, *lus*, pelo); caduta dei peli.

DEPLETIVO, add. e s. m., *letivus*, (*deplere*, vuotare); mezzo terapeutico atto a scemare uidi del corpo, come sarebbe il sso.

DEPOSITO, posatura, s. m., *sidentia*; sedimento di materie de, che si forma nei liquidi per aporazione, o raffreddamento, el semplice riposo. — Nome are degli ascessi.

DEPRAVAZIONE, s. f., *depravo*, (*pravus*, cattivo); cambiato sfavorevole cui soggiace una ione, od il prodotto d'una sezione. — Depravazione del gudell'udito, degli umori.

DEPRESSIONE, s. f., *depressio*. ne del metodo operatorio col e si abbassa il cristallino divenopaco. Dicesi pure per rispetto fratture del cranio che sono mpagnate da depressione, nel qualche frammento osseo troapprofondato sopra la dura re.

DEPRESSO, add., *depressus*; è al di sotto del livello delle vicine. Dicesi che il polso è esso, quando le pulsazioni arse sono meno rialzate e meno che nello stato normale.

DEPRESSORIO, s. m., *depressm*; nome che si dava anticae al meningo-filace, stromento nirurgia. V. Decussorio.

DEPRESSORE, s. m., *repulm*; stromento che serve ad rre le radici dei denti. — mento inventato da *Petit* e che pera a spingere nel ventricolo i corpi stranieri arrestati nell'esofago.

*DEPRIMENTE, add. e s. m., *deprimens*; mezzo terapeutico acconcio ad abbattere le forze vitali.

DEPURATIVO, add. e s. m., *depurans*, (*depurare*, purificare); nome che si dava anticamente a rimedj che si credevano proporzionati ad operare la depurazione del sangue e quella degli altri umori. Erano sempre amaricanti, purgativi, diuretici, diaforetici, che si usavano come depurativi.

DEPURATO, add., *depuratus*; sinonimo di chiarificato. — Sughi depurati, quelli che si ottengono dai vegetali freschi e che sono stati chiarificati. Umori depurati, quelli che si credevano essere ridotti al loro stato di purezza dopo l'uso di rimedj detti depurativi.

DEPURATORIO, add., *depuratorius*; che opera la depurazione. Quest'espressione s'applicava anticamente ad uno stato morboso, che credevasi tendente a questo risultato. E in questo senso che dicevasi movimento depuratorio, crisi depuratoria, malattia depuratoria.

DEPURAZIONE, s. f., *depuratio*; azione di purificare, di liberare un corpo di quanto contiene d'impuro. Gli umoristi cercavano di ottenere la depurazione del sangue e degli umori viziati coll'uso dei rimedj che credevano dover produrre quest'effetto. Oggi certi Medici considerano ancora le affezioni esantematiche come una vera depurazione. — In farmacia, questa parola è sinonimo di chiarificazione e di defecazione.

DERENCEFALO, s. m., *derencephalus*; nome dato da *Geoffroy Saint-Hillaire* ai mostri che hanno piccolissimo cervello posto tanto sopra gli occipitali, che sulle vertebre cervicali, le quali sono aperte po-

steriormente ed allargate in forma di bacino, o di guscio.

DERIVATIVO, add. e s. m., *deflectens*; nome dato ad agenti terapeutici, i quali, colla loro azione irritante, possono effettuare la derivazione, risvegliando le simpatie che v' ha tra i varj organi: tali sono i purganti, i senapismi, i vessicatorj. Si considerava anticamente come derivativo il salasso, che si praticava il più vicino possibile al luogo ammalato.

DERIVAZIONE, s. f., *derivatio, deflectio*, (*derivare*, rivolgere); azione colla quale si vuole traslocare un' irritazione ch' è in un organo importante, determinandone un' altra sopra una parte meno rilevante della prima. — In pratica vedesi ciò succedere, ma in forza di qual legge mal si sa chiarire.

DERMATITE, s. f., *dermatitis*, (δέρμα, pelle); infiammazione della pelle.

DERMATOIDE, add., *dermatoides*, δερματωδὴς, (δέρμα, pelle, εἶδος, rassomiglianza); epiteto dato alla dura madre da qualche scrittore, e che bisognerebbe esclusivamente riservare, per la pelle e pei tessuti che hanno una consistenza, o meglio ancora una struttura pari alla sua.

DERMIDE, s. m., *derma, corium, cutis*, δέρμα, (δέρω, scortico); follicolo il più profondo della pelle, quello che ne forma quasi tutto lo spessore, che, secondo alcuni, ne costituisce la sola parte organizzata e vivente.

DERMOGRAFIA, s. f., *dermographia*, (δέρμα, pelle, γράφω, descrivo); descrizione della pelle.

DERMOIDE, add., *dermoides*, (δέρμα, pelle, εἶδος, rassomiglianza); sinonimo di dermatoide, usata da *Bichat*.

DERMOLOGIA, s. f., *dermologia*, (δέρμα, pelle, λόγος, discorso); trattato sulla pelle.

DERMOTAGRA, s. f., *dermotagra*, (δέρμα, pelle, ἄγρα, presa); espressione proposta per sostituire alla parola pellagra.

DERMOTOMIA, s. f., *dermotomia*, (δέρμα, pelle, τέμνω, io taglio); dissecazione della pelle.

DERVAL, borgo tra Nantes e Rennes in Francia, che possiede una sorgente d'acqua minerale, la cui natura non è ben nota.

DESMOFLOGIA, s. f., *desmophlogia*, (δεσμὸς, legamento, φλόγεος, infiammato); tumefazione infiammatoria dei legamenti.

DESMOGRAFIA, s. f., *desmographia*, (δεσμὸς, legamento, γράφω, descrivo); descrizione dei legamenti.

DESMOLOGIA, s. f., *desmologia*, (δεσμὸς, legamento, λόγος, discorso): trattato sopra i legamenti.

* DESMOSO, add., *desmosus*, (δεσμὸς, legamento); nome che *Beclard* propose di sostituire alla parola legamentoso.

DESMOTOMIA, s. f., *desmotomia*, (δεσμὸς, legamento, τέμνω, io taglio); dissecazione dei legamenti.

DESOSSIDAZIONE, disossidazione, s. f., *desoxidatio*; operazione per la quale privasi una sostanza dell' ossigeno ch' essa contiene.

DESPUMATO, add., *despumatus*; sinonimo di depurato, chiarificato, miele despumato, ecc.

DESPUMAZIONE, s. f., *despumatio*, (*spuma*, schiuma); separazione della schiuma, ed altre impurità, le quali, per l' azione del fuoco, galleggiano alla superficie di un liquido.

DESQUAMAZIONE, s. f., *desquamatio*, (*desquamare*, scagliare); caduta dell' epidermide che si distacca sotto la forma di squame in se-

to a una data irritazione della le.

DESTILLAZIONE, destillamen- s. f., *destillatio;* dicesi propria- nte del catarro, ed è quella ac- sciuta secrezione di liquido, o di aco, che le membrane affette da esta malattia tramandano.

DESTRIERO, s. m., *dextra- us;* grosso e bel cavallo di bat- glia.

DESVRES, città di Francia, vi- no a cui è una sorgente d'acqua inerale ferruginosa.

DETERGENTE. V. Detersivo.

DETERGERE, v. a., *detergere;* pulire la superficie d'una piaga.

DETERSIVO, add. e s. m., *de- rgens;* nome imposto a sostanze ne applicate a una piaga, o ad n'ulcera di cattivo aspetto ne pro- urano pronta e facile cicatrizzazio- e; di presente si usa gli emollienti ome detersivi di preferenza ai ri- aedj irritanti.

DETONAZIONE; strepito più o nen fragoroso che fa un solido pas- ando allo stato aeriforme, siccome quello che viene dall'infiamma- nento della polvere da guerra.

DETUMESCENZA, s. f., *detu- nescentia;* diminuzione di gonfia- nento, o dell'intumescenza d'una parte.

DEUTERIA, s. f, *deuteria,* (δευ- τερος, secondo); *Vogel* dà questo nome agli accidenti prodotti dalla ritensione delle secondine.

DEUTEROPATIA, s. f., *deute- ropatia,* (δεύτερος, secondo, πάθος, malattia); stato morboso che si svi- luppa sotto l'influenza d'altra ma- lattia.

DEUTEROPATICO, add., *deu- teropaticus;* dicesi delle malattie e dei fenomeni sintomatici.

* DEUTO, (δευτερος, secondo); parola che congiunta ad altra in- dica le diverse proporzioni con cui una sostanza combinasi con altra. V. Proto.

DEUTOACETATO di ferro. V. Acetato acido di tritossido di ferro.

— di mercurio. V. Acetato di deutossido di mercurio.

— di rame. V. Acetato di deu- tossido di rame.

DEUTOCARBONATO di ferro; carbonato di ferro al massimo, fer- ro epatico.

DEUTOFOSFATO d'antimonio e di protassido di calcio; polveri di James; diaforetico.

* DEUTOJODURO di mercurio. V. Joduro di mercurio.

DEUTOSOLFATO di mercurio ammoniacale.

— di rame e di ammoniaca. V. Solfato di rame e di ammoniaca.

— d'antimonio; zolfo dorato di antimonio.

DEUTOSSICIANURO di ferro idrato; azzurro di Prussia.

DEUTOSSICIANURO di mercu- rio; cianuro di mercurio.

DEUTOSSIDO; ossido, ossido al massimo.

— di antimonio; acido antimo- nioso.

— di antimonio e di potassio. V. Antimonio diaforetico.

— d'arsenico; acido arsenioso.

— di piombo; litargirio.

— d'azoto; gas nitroso.

— di ferro; etiope marziale.

— d'idrogeno; acqua ossigenata.

— di mercurio; ossido di mer- curio rosso.

DEUTOTARTRATO d'antimo- nio; tartrato d'antimonio.

DEVIAZIONE, s. f., *deviatio;* cambiamento di direzione. Si espri- me con questa parola la curva vi- ziosa della colonna vertebrale, o degli altri ossi; la cattiva direzione che prendono i denti, o qualunque altra parte; il passare del sangue, della bile, dell'orina, del latte, ecc.

in vasi che questi fluidi non percorrono nello stato naturale.

DIABETE, *diabetes*, s. m., (διαβαίνω, passo attraverso); flusso smodato di orina con sete e fame insaziabile che gitta gli ammalati rapidamente in uno stato di consunzione che sovente termina colla morte. Si divide in insipido e dolce o melito, secondo cioè che le orine sieno insipide, o dolci pella copia di materia zuccherina che contengono.

DIABETICO, add., *diabeticus*; che è affetto dal diabete, e che appartiene a questa malattia: orina diabetica.

DIABOTANO, s. m., *diabotanum*; empiastro risolutivo nella cui composizione entrano moltissime erbe.

DIABROSI, s. f., *diabrosis*, (διὰ attraverso, βρώσκω, rodo). Sinonimo d'erosione, o di corrosione.

DIABROTICO, add., *diabroticus*; epiteto dato a' rimedj che operano corrodendo i tessuti, sopra i quali sono applicati, e la cui attività, mentre trapassa quella degli escarotici, resta addietro di quella dei caustici.

DIACALEITEO, s. m.; *diacaleiteos*; specie di cerotto diapalma preparato con decozione di freschi rami di palma o di quercia, d'olio, di sugna, di litargirio, e di colcotar, cui esso dee il suo color rosso.

DIACALISI (διαχαύω, io sono rilasciato); allontanamento delle suture del cranio, o frattura di quest' istesse suture.

DIACARCINO, s. m.; *diacarcinon*; preparazione farmaceutica, alla quale si attribuiva la virtù di risanare le morsicature fatte da cane arrabbiato. Il gambero marino formava la base di questo rimedio.

DIACARTAMO, s. m.; *diacarthamum*; elettuario sodo, che dee il suo nome ai semi di cartamo, e le sue proprietà attive al diagridio, al zenzero, alla manna, ecc., che ne costituisce la base.

DIACATTOLICO; diacattolicone, *diacatholicum*; elettuario lassativo, nel quale entrano la maggior parte delle sostanze che compongono l'elettuario cattolico. Venne così chiamato perchè fu creduto erroneamente essere proporzionato a purgare tutti gli umori.

DIACAUSIA, s. f., *diacausis* (διακαίω, abbrucio); fortissimo calore, riscaldamento.

DIACAUSTICO, add., *diacausticus* (διὰ, attraverso, καυστικός, caustico); che cauterizza, che abbrucia per refrazione. Tale è la cauterizzazione che si pratica per via de' raggi solari riuniti col mezzo di una lente.

DIACHILON. V. Diaquilon.

DIACIDONITE, *diacidonitis*; rimedio composto coi pomi cotogni.

DIACODIO, s. m., *diacodium*; nome che gli antichi davano all'estratto dei capi di papavero, e che indica oggi un siroppo preparato colle capsule di papavero bianco, e che viene qualche volta surrogato all'estratto d'oppio. Questo siroppo si dà alla dose d'un'oncia come sedativo.

DIACOPE, s. f., *diacope*; divisione lineare, fessura o frattura longitudinale del cranio. Si dava pure questo nome alle incisioni obbliche di questa parte.

DIACOPREGIA, s. f., *diacophraegia* (διὰ, con κόπρος, escremento, αἴξ, capra); preparazione medicamentosa fatta collo sterco di capra. S'amministrava anticamente nelle affezioni del fegato, della milza, e delle ghiandole parotidi.

DIACRANIANO, add., *diacranianus* (διὰ, vicino, κρανίον, cranio; epiteto dato alla mandibola inferiore, perchè è semplicemente unita al

io in un modo debole, e con articolazione mobile.

IACRISI, *diacrisi*. V. Crisi — chimica vale soluzione.

DIACRISIOGRAFIA, s. f., *diazographia*; (διακρινω, separo, γραφω, descrivo); descrizione degli ani secretorj.

DIACRITICA, s. f., *diacritica*, (δια, per, κρινω, giudicare); fatà che nelle malattie porta il meio al discernimento di quello che iconviene.

DIACUSTICA, s. f., *diacoustica* (δια, attraverso, ἀκούω, intendo); e di estimare le proprietà del ono, quando attraversa corpi, o azj più o meno densi.

DIADAFNIDO, (δια, con, δάφνη, uro); empiastro preparato colle acche di lauro, e qualche altra stanza. S' usava anticamente come ppurativo.

DIADESSIA, s. f., *diadexis*, (διαδέξις. *Ippocrate* si è servito di uesta parola per esprimere il trasporto della materia morbifica d'una arte del corpo all' altra.

DIADOCHE. V. Diaresi.

DIADOSA, s. f., *diadoxis* (διαδέχομαι, succedo). Questa parola ell' antica medicina serviva ad esprimere la disposizione d' una malatia grave, seguìta dalla comparsa l' un' altra malattia di minor intenità.

DIAERMODATTILO, s. m., *diahermodactylium*, composizione farmaceutica, di cui gli ermodattili formano la base.

DIAFANEITA', s. f., *diaphaneitas* (διά, attraverso, φαίνω, splendo), qualità d' un corpo che si lascia attraversare dalla luce. Questa parola è sinonimo di *trasparenza*.

DIAFANO, add., *diaphanus*, *pellucidus*, *translucidus* (διά, attraverso, φαίνω, splendo); che lascia passare liberamente i raggi luminosi.

DIAFENICO, DIAFENICONE, *diaphoenicum*; elettuario drastico, che dee il suo nome ai datteri che entrano nella sua composizione, e le proprietà purgative alla scammonea che contiene.

DIAFILATICO. V. Profilatico.

DIAFINICO. DIAFINICONE. V. Diafenico.

DIAFISI, s. f., *diaphysis*, διαφυσις, (διαφυω, mi trovo in mezzo); interstizio, divisione, ciò che separa due cose. Chiamasi così il corpo, o la parte media delle ossa lunghe.

DIAFLAGMA; DIAFLAGMATE; antico nome del diaframma.

DIAFORESI, s. f., *diaphoresis* (διαφορέω, dissipo); aumento d'attività della pelle, la quale ha per effetto di determinare sudore più o meno abbondante.

DIAFORETICO, add. e s. m. *diaphoreticus*; epiteto dato alle sostanze medicamentose che posseggono la virtù d' aumentare la traspirazione.

DIAFORETICO minerale; *antimonium diaphoreticum*; perossido d'antimonio che si prepara mescolando l' antimonio con tre parti di nitro, e lavando in seguito il residuo a più riprese. S' amministrò lungamente come eccitante speciale della pelle.

DIAFRAGMA, diaframma, s. m., *diaphragma*, *phrenes*, διαφραγμα, (διά, entro, φραττω, fermo): largo muscolo impari, teso trasversalmente tra le cavità addominale, e pettorale che separa l' una dall' altra, aponeurotico al centro, sottile, depresso, quasi circolare, e curvato inegualmente d' alto in basso. È carneo alla sua circonferenza, la quale si attacca all' appendice xi-

foide, alle sei ultime coste, all'aponeurosi che stendesi dall'ultima costa, all'apofisi trasversa della prima vertebra lombare, finalmente al corpo delle tre, o quattro prime vertebre lombari. — Membrana più o meno estesa, che divide in cellule le cavità di alcuni pericardi.

DIAFRAGMATICO, add., *diaphragmaticus*; ch'è relativo, o che appartiene al diafragma — Arterie diafragmatiche superiori, in numero di due, nascono dalla mammaria interna al livello dello sterno; le inferiori, nello stesso numero provengono dall'aorta, o dalla celiaca; si distinguono in destra, e sinistra. — Nervi diafragmatici, in numero di due, emanano dall'estremità del plesso cervicale. — Plessi diafragmatici in numero di due, nascono dalla parte superiore del plesso solare — Vene diafragmatiche, in numero di quattro; le superiori vengono dalla vena cava superiore, e dalla sottoclaviale, le inferiori dalla vena cava inferiore.

DIAFRAGMATITE, s. f., *diaphragmatitis;* infiammazione del diafragma.

DIAFRAGMATOCELE, s. f., *diaphragmatocele,* (διάφραγμα, diafragma, κήλη, ernia); ernia del diafragma.

DIAFRAGMITE. V. Diafragmatite.

DIAFRAMMA. V. Diafragma.

DIAFTORA, s. f., διαφθορὰ (φθείρω, corrompo). *Ippocrate* si servì di questa parola per indicare la corruzione del feto nel seno materno; altri l'hanno usata per esprimere la pretesa corruzione degli alimenti nel ventricolo.

* DIAFTORICO, add. e s. m., *diaphtoricus;* che è atto a corrompere. V. Diaftora.

DIAGENGIOVO, *diazingiberos;* lattovaro fatto di gengiovo.

DIAGNOSI, s. f., (διαγινώσκω, conosco); conoscenza ottenuta dai segni diagnostici.

DIAGNOSTICO, add., *diagnosticus.* Quest'epiteto s'applica ai segni che fanno conoscere la natura e la sede delle malattie.

DIAGRANTE, dragante.

DIAGRIDIO, s. m., *diacrydium;* nome dato anticamente alla scammonea preparata. Diagridio cidonio, *diacrydium cydoniatum;* composto di due parti di scammonea e d'una parte di sugo di cotogno inspessito e disseccato a dolce calore. — Diagridio glicirrizzato, *diacridium glycyrrhisatum,* preparazione eguale a questa di sopra; cui si sostituì al sugo di cotogno l'estratto di liquirizia. Diagridio solforoso, preparazione che si fa coll'esporre la scammonea al vapore dello zolfo in combustione.

DIAION, s. m., διά, con, (ἴον, violto); pastiglia, o trochisco nel quale entra la viola mamola come sostanza principale.

DIAIREOS, s. m.; preparazione fatta in gran parte coll'iride.

DIALACCA, s. f.; rimedio composto specialmente colla lacca.

DIALAGOON, s. m.; rimedio anticamente usato per combattere le ostruzioni. Era fra i componenti lo sterco di lepre.

DIALEPEIRA, s. f., *dialeypira,* (διαλείπω, io cesso, πῦρ, fuoco); sinonimo di febbre intermittente.

DIALEPSI, s. f., *dialepsis;* termine di cui *Ippocrate* si servì per indicare gli intervalli che si lasciano nelle circonvoluzioni di certe fasciature.

DIALIBONON, s. m.; rimedio in cui l'incenso formava la parte principale.

DIALISI, s. f., διαλύσις; soluzione di continuità, che facilmente si riconosce alla vista e col tatto.

* DIALISTICO, add., e s. m.,

ysticus; che è atto a rompere la inuità. V. Dialisi.

IALO, empiastro composto di iato di soda e di nitrato di po-a, che s'adopra nelle ulceri ba-.

IALOE, s. m.; preparazione aceutica, in cui entra l'aloe.

IALTEA, s. f., *dialthaea,* un-to così chiamato perchè la mu-gine di malva o d'altea ne a la base.

IAMANTE, s. m., *adamas;* onio cristallizzato, carbonio pu-Corpo il più duro che si co-a, che fende tutti gli altri e è tagliato da alcuno, e non si uma che dalla propria sua pol-Comunemente limpido ed ino-ero, talvolta variamente colo-, cristallizza in ottaedri, in caedri; spesso i suoi cristalli o 24 o 48 faccie lievemente de, ciò che dà loro una for-feroidea; pesa 3,5 o 3,55: si izza colla fregagione, non è ttore dell'elettricità, rifrange nente la luce, è inalterabile olo calore; si converte senza re residuo in acido carbonico, lo è sottoposto all'azione si-nea del fuoco e dell'ossigeno, l'aria atmosferica. Il diamante delle più belle pietre pre-e delle più ricercate per la arità o per la sua durezza; ci dall'India e dal Brasile, ove ntra sempre in un'arena fer-osa, composta d'argilla, di ed anche di pietre focaje, im-tamente al di sotto della terra le.

MARGARITA, diamargari-amargaritone semplice (ma-sti); *diamargariton;* pasta di ero rosata, nella cui compo-entra per ciascuna libbra oncia di perle preparata.

MARANTA, confezione li-quida fatta con ciriegie agre, o marasche, zuccaro e un'aroma.

DIAMETRO, diamitro, s. m., *diameter,* (δια, attraverso, μετρον, misure); linea che traversa una curva chiusa passando pel suo centro. Gli anatomici non prendono la parola diametro in questo significato rigoroso de'Geometri; per essi è una linea che traversa una parte, od una cavità qualunque del corpo, ravvicinandosi il più possibile al centro di questa parte, o di questa cavità.

DIAMORO, *diamoron,* (μόρον, mora); siroppo di more preparato tanto collo zuccaro, che col miele.

DIAMUSCO, s. m.; nome dato anticamente ad un antidoto, in cui entrava il mosco.

DIANA, s. f, *diana,* nome dato dagli Alchimici all'argento.

DIANACARDIO, s. m., *dianacardion;* antidoto composto in gran parte d'anacardio.

DIANANCASMO, s. m., *dianancasmus,* (δι, per, ανανκαζω, costringere); restituzione operata con violenza di qualche membro alla sua situazione naturale.

DIANITRIA, s. f., polvere diuretica, ch'aveva a base il nitrato di potassa e che si dava alla dose d'un mezzo scropolo.

DIANTON, dianto, diantos, *diantos;* s. m., polvere eccitante composta di molte sostanze aromatiche.

DIANUCO, s. m., (*nux,* noce); nome d'un rob fatto con sugo di noci verdi e miele.

DIAOLIBANO, s. m.; *diaolibanon;* polvere eccitante, che ha per base l'olibano e che si credette lungo tempo potente antiepilettico.

DIAOPORO, s. m., *diaoporon* (δια, con, οπώρα, frutti d'autunno); rimedio composto con frutti d'autunno, come i cotogni, le nespole, le sorbe.

DIAPALMA, s. m., *diapalma;*

cerotto preparato con litargirio, cera, olio, sugna e solfato di zinco, misto a un quarto del suo peso d'olio di rosa, o d'oliva: forma ciò che si chiamava cerotto diapalma molle, o diapalma disciolto.

DIAPASMA, s. m., *diapasma*, (διαπάττω, polverizzo, ossia copro di polvere); misuglio polveroso, nel quale entrano sostanze aromatiche. — Gli antichi ne coprivano le vesti e la pelle.

DIAPEDESI, s. f., *diapedesis*, διαπήδησις (διαπηδάω, traverso); trasudazione di sangue attraverso le pareti dei vasi: per diapedesi s' intende più comunemente un' emorragia della pelle.

DIAPENIDIO, *diapenidium*; sorta di lattovaro utile nella tosse.

DIAPENTO, s. m., parola greca che indicava un rimedio composto di cinque specie di droghe.

DIAPIESI. V. Suppurazione.

DIAPIETICO. V. Maturativo, Suppurativo.

DIAPLASI, s. f., *diaplasis* (δια, con, πλάττω, adattare); riduzione di un osso alla situazione sua naturale.

DIAPNOICO, DIAPNOTICO, } add. e s. m., *diapnoticus*. Questa parola è sinonimo di diaforetico; tuttavia qualche Autore se ne servì per indicare i diaforetici meno energici.

*DIAPONFOLICO, s. m., *diapompho'ycos*; unguento di tuzia.

DIAPRUNO, diaprunis, s. m., *diaprunon*; elettuario purgativo, in cui entrano in ispezieltà polpa di amoscine e rabbarbaro. Aggiungendo al diapruno semplice un 24 di scammonea in polvere si ha il diapruno solutivo, o composto, molto più attivo del precedente.

DIAQUILONNE, diachilon, s. m., *diachylon*; empiastro fatto coll'olio di mucilaggine, litargirio, e decotto di radice di gladiolo. Il cerotto diachilon composto, o gommato, contiene inoltre pece, terebentina, cera e quattro gommoresine.

DIARIO, add., *diarius* (*dies*, giorno), che dura un giorno. Questa parola è sinonimo d' effemera.

DIARODON, diarrodone, s. m., *diarhodon*; polvere composta, eccitante e tonica, che dee il suo nome alle rose rosse che entrano nella sua composizione.

DIAROMATICO, s. m. e add., *diaromaticum*; medicamento composto con sostanze aromatiche.

DIARRAGA, s. f., διαῤῥαγή, frattura. *James* dà questo nome alla frattura dell' osso temporale.

DIARREA, s. f., *diarrhaea* (διαῤῥέω, colo da ogni parte); evacuazione spesso ripetuta dall'ano di materie fecali, liquide, mucose, sierose, puriformi.

DIARTRODIALE, add., *diarthrodialis*; che è relativo alla diartrosi: articolazione diartrodiale. Cartilagine diartrodiale, od incrostazione, lamina cartilaginosa che riveste l' estremità articolare d' un osso.

DIARTROSI, s. f., *diarthrosis*, διάρθρωσις (δια, attraverso, ἄρθρωσις, articolazione). V. Dearticolazione.

DIARTROSI sinartrodica, s. f., *diarthrosis synarthrodica*. V. Asfiartrosi.

DIASATIRION; elettuario, nel quale entra specialmente l'orchis morio, ossia *testicolo di cane*. Gli antichi lo credevano un potente afrodisiaco.

DIASCORDIO, s. m., *diascordium*; elettuario, così chiamato perchè contiene foglie di scordio, ma che però dee le sue virtù medicinali all'altre sostanze che entrano nella sua composizione, come la bistorta, la genziana, la tormentilla, le rose rosse, la cannella, lo storace, l' oppio; ecc.

DIASENA, s. f., *diasenna;* elettario e polvere purgativa, di cui sena forma la base.

DIASOSTICA, s. f., *diasostica* (διασῴζω, conservo); sinonimo d'Igiene.

DIASOSTICO, add., *diasosticus;* epiteto dato ai mezzi che l'Igiene addita per conservare la salute.

DIASPERMATO, *diaspermatum*, s. m.; composizione farmaceutica, nella quale entrano molte semenze.

DIASTASI, s. f., *diastasis*, διάστασις, allontanamento delle ossa, ed in particolare delle ossa del cranio. Gli antichi indicarono pure con questa parola le tre dimensioni del corpo, cioè lunghezza, la larghezza, lo spessore; l'intervallo fra l'ammalato ed il medico; il tempo durante il quale succedono i cambiamenti nelle malattie. — Chiamasi pure diastasi una specie di lussazione incompiuta che fa zoppiccare il cavallo.

DIASTREMMA, s. f., *diastremma*, vizio dell'articolazione di un membro.

DIASULFURO, s. m., *diasulfurum*; medicamento in cui entra lo zolfo.

DIASTOLE, s. f., *diastole*, διαστολή (διαστέλλω, dilato); stato di dilatazione in cui il cuore e le arterie rimangono quando il sangue vi scorre nel loro interno.

DIASTOLICO, *diastolicum;* aggiunto del moto ordinario e naturale del cuore.

DIASTROFIA, s. f., *diastrophia*, διαστροφή, rimovimento delle ossa, dei muscoli, dei tendini, dei nervi.

DIATARTARI, s. m.; polvere purgativa composta, della quale il tartaro forma la base.

DIATECOLITO, s. m., *diatecolitum*; rimedio in cui entrava la pietra giudaica.

DIATESI, s. f., *dispositio, diathesis*, διάθεσις, disposizione, costituzione, affezione del corpo; predisposizione a certe malattie piuttosto che ad altre, primo grado appena sensibile d'una malattia preparata lentamente. — Malattia universale con località. (*Tommasini*).

DIATESSARON, s. m., *diatessarum;* elettuario eccitante, così chiamato, perch'è composto di quattro sostanze, la mirra, le bacche di lauro, le radici di genziana, e l'aristolochia.

DIATETTICO, s. m.; *diatettigum*; rimedio in cui entra polvere delle cicale.

DIATONICO, add., *diatonicus;* scala musicale composta di otto suoni successivi della gamma.

DIATRAGACANTA, s. f., *diatragacantha*, polvere demulcente, composta di gomma adragante, da cui trae il suo nome, di gomma arabica, d'amido, di semi di papavero bianco, e di semi freddi.

DIATRION, s. f.; polvere composta, di cui se ne distinguono due specie: 1.° *diatrionpipereo*. V. QUESTA PAROLA; 2.° *diatrion santalorum*, nel quale i tre legni di santalo si trovano in gran dose, e che è molto meno irritante della precedente.

DIATRIONPIPEREO, diatriompipereon; *diatriompepereon*, s. m.; lattovaro in cui eran adoperate tutte e tre le sorta di pepe.

DIATRITARIO, add.; e s. m., *diatritarius*; medico metodico che assicurava di risanare tutte le malattie, tenendo gli ammalati per tre giorni ad una dieta severa.

DIAZOMA, s. m., διάζωμα; nome del muscolo diafragma.

DIAZOSTERO, s. m., διαζωστήρ, nome dato alla duodecima vertebra dorsale, perchè corrisponde alla cintola del corpo.

DICEFALO, s. m., *dicephalus;* mostri umani che hanno due teste.

DICLESIA, s. f., *diclesium*, (δις, due volte, κλειζω, fermo); nome dato da *Desvaux* ai frutti pseudocarpici semplici, composti del seme attaccato alla base della corola indurita, e persistente, come quelli dei gelsomini di notte, ossia delle *mirabili*. — Sono gli *scleranti* di *Moench*.

*DICOTILEDONE, s. m., *dicotyledones;* seme a due lobi. — Famiglia di piante nel sistema di *Jussieu* la più numerosa avente i semi così conformati.

DICOZIONE, decozione.

DICQ, luogo vicino di Bos-en-Rivière, in Francia, ove si trovano acque minerali poco conosciute, le quali sembrano contenere solfato di calce con un po' di ferro ed anche zolfo, secondo qualche autore.

DICROTO, add., *dicrotus, bisferiens*, (δις, due volte, κρουω, batto); dicesi d' un polso, che a ciascuna pulsazione, pare battere due volte. Il polso dicroto spesso è il foriero d' emorragia.

DICTIOIDI, s. m. pl., διατοειδής, sinonimo di reticolare.

DIDIMALGIA, s. f., *didymalgia*, (διδυμοι, testicoli, ἀλγος, dolore); dolore dei testicoli.

*DIDIMI, s. m. pl., *didymi*, (διδυμος, gemello); nome dei testicoli presso gli antichi.

DIÉ (S.t), borgo vicino a Soles in Francia, sulla Loira, a poca distanza del quale scorre una fonte minerale.

DIERENBACH, città di Baviera; a due leghe della quale scorre una sorgente d' acqua minerale solforosa.

DIERESI, s. f., *dieresis*, (διαιρέω, divido); operazione di chirurgia, che consiste nel dividere e separare le parti del corpo che sono unite.

DIERESILE, s. f., *dieresila*, (διαιρέω, divido); nome dato da *Mirbel* ai frutti eterocarpici semplici, deiscenti, pluriloculari, cellette sole, o polispermi distinti, come quelli della malvacee e delle geraniche, che *Devaux* chiama sterimati.

DIERESILIANO, add., *dieresilianus*, (διαιρέω, divido); *Mirbel* dà quest' epiteto generico a tutti i frutti semplici che si dividono in molti gusci quando sono maturi.

DIERETICO, add. e s. m., *diereticus*, (διαιρέω, divido); nome dato agli agenti meccanici, o chimici validi ad operare la divisione d' un tessuto.

DIERVILLA, s. f., *lonicera diervilla;* pianta della pentandria monoginia e delle caprifoglie, propria dell' America Settentrionale, ove è adoperata ne' mali venerei.

DIETA, s. f., *dieta, victus ratio*, διαίτα. Questa parola ha molti significati; se ne fa uso per indicare l' astinenza più o meno compiuta d' alimenti, od il metodo ragionato del nutrimento nelle malattie, oppure per determinare l' uso più o meno ragionato di tutti i modificatori dell' organismo, chiamati impropriamente *Cose non naturali*.

DIETETICA, s. f., *diaetetica;* parte della terapeutica che regola l' uso dei modificatori dell' organismo nel trattamento delle malattie.

DIETETICO, s. f., *diaetiticus*. Si qualificano così i varj agenti terapeutici che fornisce l' igiene e di cui il medico si serve a risanare le malattie.

DIETETISTA, s. m.; epiteto imposto ai medici che procedevano alla cura delle malattie col semplice uso della dietetica.

DIEU-LE-FIT, grosso borgo della provincia de la Drôme, nelle cui vicinanze scorrono tre sorgenti d' acqua minerale ferruginosa fredda.

DIFENSIVO, add., *defensivus*, *fendere*, difendere). Anticamente asi questo nome ad applicazioni che, con cui si copriva una parte malata per difenderla dall' a- ae dei corpi circostanti.

DIFETTO, s. f., *vitiositas*, vizio. formazione viziosa, difettosa del- arti esterne del corpo animale.

DIFFORMITA', deformità, dif- nitade, difformitate, s. f., *differ- tas*; termine volgare, sinonimo vizio di conformazione esterna.

DIFFRAZIONE, s. f.; termine erico usato per indicare tutte le lificazioni e inflessioni della luce correr sulla superficie dei corpi.

DIFFUSIBILE, add e s. m.; e dato a' rimedj eccitanti, che no la proprietà d'aumentare l'a- e dei sistemi circolatorio e ner- in modo forte, ma momenta- V. Diffusione.

DIFFUSIONE, s. f., *diffusio*, me di spandere. — Aneurisma diffusione, o falsa, primitiva; trazione del sangue nel tessuto ulare, in seguito a ferita fatta un' arteria.

DIFFUSO, add., *diffusus*; molto so. — Aneurisma diffusa, o falsa nitiva. — Oggetto diffuso; che forma l' immagine perfetta in a retina. — Pianta diffusa che olatamente spande i suoi rami.

DIFTERITE, DIFTERITIDE, s. f., *diphte-*, (διφθέρα, pelle, o membrana); e dato da *Bretonneau* alla malat- detta dagli antichi *ulcus aegyptia-*, *ulcus syriacum*, e dai moderni na maligna, angina cangrenosa, otennosa, intorno la cui natura ordano assai i medici.

DIGASTRICO, add. e s. m., *stricus*, *biventer*, (δις, due, γαστήρ, ventre); nome d' un mu- pari, che si estende dall' in- tura mastoidea alla sinfisi del mento e che, carneo alle due sue estremità, ha nella sua parte media un tendine rotondo che traversa la parte inferiore del muscolo sterno ioideo. Abbassa la mascella inferiore, ed eleva l' osso joide e lo porta in avanti.

DIGE, villaggio vicino ad Auxerre in Francia, che possiede una sorgente d' acqua minerale fredda.

DIGERIMENTO, DIGESTIONE, s. f., *digestio*, ἀνάδοσις, διαφώνησις; operazione di farmacia per cui una sostanza medicinale è tenuta per qualche tempo immersa nell' acqua calda. — Serie d' operazioni vitali consistenti nel ricevere in un organo comune una data quantità di sostanze straniere al corpo vivente, le quali vi cambiano di natura e formano un nuovo composto, da cui l' assorbimento attigne i materiali riparatori delle perdite continue e diurne del corpo, dopo di che il resto inutile alla nutrizione è espulso sotto forma d' escrementi.

DIGESTIRE, digerire.

DIGESTIVO, s. m., *digestivum*; che digerisce, che s' adopera alla digestione. — Nome d' una specie d' unguento che si prepara colla trementina, rosso d'ovo, olio rosato, olio d' iperico, cui si aggiunge qualche volta tintura di mirra, aloe od alcool canforato. È un irritante che si usava, non è gran tempo a mover la suppurazione delle piaghe. — Di presente vien fatto con trementina, olio d' ulive e cera bianca.

DIGESTIZIONE, digestione.

DIGESTORE. V. Pentola di Papino.

DIGESTORE, distillatorio, s. m.; specie di pentola di *Papino*, che serve per trattare coll' alcool ed altri liquidi, mediante una forte compressione, le sostanze vegetali, od

animali, ed a raccogliere i prodotti della distillazione. Questa pressione innalzando la temperatura, aumenta assai l' azione dei liquidi in sulle sostanze sottoposte ad essa operazione.

DIGITALE, add., *digitalis ;* che appartiene alle dita, o che ha la forma d' un dito. — Appendice digitale, o vermicolare del cieco. — Arterie digitali, o collaterali delle dita. — Impressioni digitali, lievi depressioni che si osservano alla faccia interna delle ossa del cranio — Vene digitali, o collaterali delle dita.

DIGITALE, s. f., *digitalis ;* genere di piante della didinamia gimnospermia, e delle personate, la cui specie la più celebre è la *digitale purpurea,* bella pianta delle contrade temperate d'Europa. A piccole dosi, essendo il ventricolo sano, essa diminuisce il numero delle battute del cuore, rallenta la circolazione, dispone al sonno e produce effetto sedativo, o d' assopimento. Ad alte dosi, od a piccole dosi, ma spesso reiterate, e finalmente quando il ventricolo è irritato, accelera il polso, provoca sudore, aumenta le orine, ed attiva tutte le secrezioni e move vertigini e gravezza di capo. — Parrebbe dunque sedativa a debol dose, ed irritante, disturbatrice a maggiore presa, o nello stato d' irritazione del ventricolo. S' amministra quasi sempre la polvere delle sue foglie e l'infuso di esse. — I riformatori Italiani tengono quest' erba tra i principali controstimolanti.

DIGITALINA, s. f., *digitale ;* principio acre, e verisimilmente alcalino, che è nelle foglie della digitale purpurea.

DIGITAZIONE, s. f., *digitatio ;* divisione in forma di dito. Molti muscoli presentano digitazioni, o incavature dentellate simili a quelle che formano le dita di due mani unite.

DIGIUNO, s. m. ; *jeiunium,* parte del canale intestinale compreso tra il duodeno, e l' ileo, e che così chiamasi perchè nei cadaveri s' incontra quasi sempre vuoto.

DIGNE, antica città nella provincia dell' Alpi basse in Francia, da lungo tempo conosciuta per le sue sorgenti d' acque minerali idrosolforose, la cui temperatura varia tra il 28 e 32 grado *R.*

DIL., abbreviazione di *diluatur,* che si sciolga, usata nelle prescrizioni mediche.

DILACERAZIONE, s. f., *dilaceratio ;* soluzione di continuità delle parti molli, con contusione e stracciamento di esse parti.

DILATABILITA'; s. f., *dilatabilitas* ; proprietà d' estendersi, cioè d'occupare uno maggiore spazio sotto di un dato volume.

DILATAMENTO. V. Dilatazione.

DILATANTE, add., e s. m., *dilatans ;* corpo che si usa per tenere aperte, o per ingrandire certi fori, o certi canali naturali od accidentali.

DILATANZA, dilatazione.

DILATARE, v. a., *dilatare* ; aumentare il volume dei corpi, senza accrescerne la massa.

DILATATORE, add., e s. m., *dilatatorius ;* epiteto dato ai muscoli che servono a dilatare una cavità, come fanno i muscoli inspiratori relativamente al petto.

DILATATORE, s. m., *dilatatorium, speculum* ; istromento di cui si fa uso per eseguire una pronta dilatazione dell' aperture fistolose, dei seni fistolosi, o degli orifizj naturali delle membrane mucose.

DILATATORE anteriore della laringe; nome dato da *Lieutaud* al muscolo crico-tiroideo.

DILATATORE posteriore della ringe: nome dato da *Lieutaud* al uscolo crico-aritenoideo posteriore.

DILATAZIONE, s. f., *dilatatio*, ρυσμὸς, ανευρυσμός, διευρυσμός; au-ento di volume dei corpi, che si ttribuisce allo spartimento delle ro molecole — Allargamento d'una erita, d'un' apertura morbosa, di n canale sia naturale, sia acciden-le — Dilatazione per amplitudine, icesi delle capsule gutturali d'Eu-achio che al farvisi deposito, vi penetra per vuotarle mercè un'o-erazione chiamata io-vertebrotomia, punzione delle capsule d'Eusta-hio.

*DILOMBARSI; v. n., *delum-ari*; sforzare i muscoli lombali, cchè dolgano.

DILOMBATO, add., *dilumbis*; e ha i lombi offesi e sforzati; forte istensione de' legamenti che con-iungono le vertebre lombari, e tal-olta scostamento di esse; o violen-ssima contrazione de' muscoli dei mbi.

DILUENTE, add., e s. m., *iluens*. Si diede questo nome a ostanze che si credevano avere la roprietà di diluire, di sciogliere sangue, e gli umori. Si usavano ome diluenti le bevande acquose, ucilagginose, o lievemente acidule.

*DIMAGRAMENTO, *DIMAGRARE, *DIMAGRAZIONE, il vero sultamento dell' avvizzire che fa tessuto cellulare.

*DIMEMBRARE; smembrare.

*DIMENAMENTO, s. m.; agi-azione, *jactatio*.

*DIMENTARE; v. a., *demen-are*; impazzare, o far impazzare.

*DIMETRA, s. f., *dimetra* (δὶς ue, μετρα, utero); doppio utero; nde dimetria, chi ha l'utero rad-oppiato.

*DIMETRIA. V. Dimetra.

DINAMICA, s. f., *dynamica*, (δύναμις, forza); parte della mec-canica che ha per oggetto le po-tenze, o cause motrici, le forze cioè che mettono i corpi in movi-mento.

DINAMOMETRO, s. m., *dyna-mometrum* (δύναμις, forza, μέτρον, misura); istromento idoneo a mi-surare la forza muscolare d'un uo-mo, o d'un animale, ed a para-gonarla con quella d'un altro ani-male, o d'un altro uomo.

DINASATO, add., e s. m., *denasatus*; senza naso; privato del naso.

DINAU, piccola città nella pro-vincia del nord in Francia, che possiede una sorgente molto cele-bre d'acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

DIODONCEFALO, s. m., *dio-doncephalon*, (δὶς, due, ὀδοὺς, den-te, κεφαλὴ, testa); nome dato da *Geoffroy-S.t-Hilaire* ai mostri che hanno una doppia linea d'ossa den-tarie.

DIOFTALMO, diottalmo, s. m., *diophtalmica fascia*. Questa parola è meno usata di quella di binocolo, di cui è sinonimo.

DIONCOSI, s. f., διόγκωσις. I metodici assegnavano questo nome alla pletora, che credevano essere l'effetto della diffusione dei liquidi in circolazione, o della ritenzione degli umori escrementizj.

DIONISIACO, add., *dionysisios*, *dyonisiacus*, διονυσιακὸς (Διόνυσος, Bacco); nome dato all' escrescenze ossee, o cornee che nascono sulle parti laterali del fronte vicino alle tempia — Persona che ha simili escrescenze.

*DIOPTRO. V. Diottro.

DIORRESI, DIORROSI, s. f., *diorrhosis* (διὰ, attraverso, ὀρρὸς, sierosità); flusso d'orina, la cui abbondanza

finisce a gittare l' ammalato in uno stato di intera e letale consunzione. — Diabete.

DIORTOSI, s. f., *diorthosis*, διόρθωσις; dicesi dell' operazione che si eseguisce per ridurre una frattura, od una lussazione. — Costituiva una delle antiche divisioni della chirurgia, che mirava alla restaurazione delle parti nella loro propria situazione.

*DIOSCOREA, s. f., *dioscorea alata*; pianta della dioecia esandria e delle smilacee, propria delle Indie Orientali, ove se ne mangia la radice polposa che cape fecola amidacea.

DIOTTRICA, s. f., *dioptrica* (δια, attraverso, ὀπτομαι, veggo); parte della fisica che studia la proprietà della luce refratta, o gli effetti ch' essa produce traversando spazj di diversa densità.

DIOTTRO, s. m., *dioptrum*, *speculum* (δια, attraverso, ὀπτομαι, veggo); istromento che serve a mantenere separate le aperture naturali, onde rendere più facile l'ispezione delle parti situate più profondamente.

DIPLOE, s. m., *meditullium*, διπλόη (διπλόος, doppio); nome dato al tessuto celluloso delle ossa piane del cranio, e che separa le loro due tavole l' una dall' altra.

DIPLOETICO, DIPLOICO, } add., *diploeticus*; che è relativo al diploe — Canale, cellula, sostanza, tessuto diploico, vasi diploici.

DIPLOMA, s. m., *diploma*; apparecchio chimico, che altro non è che il *bagno maria* — Certificato che serve a accertare il titolo di Dottore legalmente acquistato.

DIPLOPIA, s. f., *diplopia*: doppia vista, o nella quale ciaschedun oggetto produce due distinte sensazioni.

DIPLOTEGIA, s. f., *diplotegia* (διπλόος, doppio, τέγη, tetto), nome dato da *Desvaux* ai frutti eterocarpici semplici, deiscenti, secchi, ed incastrati nel calice.

*DIPSIA, s. f. *dypsia*; mancanza di sete; meglio *adipsìa*.

*DIPSOMANIA, così da alcuni si nomina il *delirium tremens*. V. Delirio.

DIPSETICO, add., *dipseticus* (δίψα, sete); che provoca la sete.

DIRENATO; dilombato.

DIRRADIAZIONE, irradiazione, inradiazione, s. f., *dirradiatio*, *irradiatio*, ἀκτινωβολισμος; espansione della luce che emana da un corpo. *Van-Helmont* si servì di questa parola per esprimere le volizioni dell' anima, che considerava come la luce della vita.

DISAFIA, s. f., *dysaphia* (δὺς, cattivo, αφὴ, tatto); lesione del tatto.

DISAGIO, s. m.; sentimento d' incomodo, o di cattiva disposizione del corpo.

DISARTICOLARE, v. a., eseguire la disarticolazione delle ossa.

DISARTICOLATO, add.; dicesi delle ossa che sono separate le une dalle altre.

DISARTICOLAZIONE, s. f., Questa parola significa ora l' amputazione delle membra in una delle loro articolazioni, ora il tempo di quest' operazione, che consiste a dividere i legamenti fibrosi che uniscono le ossa, ed a separare le loro superficie articolari. — Preparazione che sta nell' isolare i varj ossi dello scheletro, ed in particolare quelli della testa.

DISARTRITE, s. f., *dysarthritis* (δὺς, difficile, ἀρθριτις, gotta); gotta irregolare.

DISARTROSI, s. f., *dysarthrosis* (δὺς, cattivo, ἀρθρὼτις, articolazione); cattiva conformazione di un' articolazione.

DISASSIMILATORE, add., che oduce un effetto contrario all'as- nilazione ; — facoltà disassimila- ce, o di decomposizione.

DISASSIMILAZIONE, s. f. ; ione organica che ha per risulta- ento o la distruzione dell'individuo, dell'esistenza della specie distrug ndo le relazioni delle varie parti e compongono un corpo viven- , od isolando alcuna delle sue rti per produrre un nuovo es- re.

DISCATABROSI, s. f., *dyscata- osis*, (δύς, difficile, καταβρυχω, ghiottisco); difficoltà della de- utizione.

DISCATAPOSI, s. f., *dyscata- sis* (δύς, difficile, καταπινω, de- utire); difficoltà della degluti- ne.

DISCESA, s. m., *prolapsus*; ca- mento in basso. — Discesa del- utero; spostamento dell' utero in- riormente. — Allorchè l'utero non che lievemente abbassato, si dà a malattia il nome di rilasciamen- , o di rilassazione dei legamenti erini (*uteri relaxatio*), e come il llo è abbassato al livello dell'in- esso della vagina, dicesi che havvi discesa della matrice propria- ente detta (*uteri prolapsus*); in- e l'uscita compiuta dell' utero e pende tra le coscie, è indicata l nome di caduta, procidenza del- utero, della matrice, *uteri procи- ntia.*

DISCHILIA, s. f., *dyschylia* ύς, cattivo, χυλός, chilo); de- avazione del chilo.

DISCHIMIA, s. f., *dyschymia* ύς, cattivo, χυμός, sugo); alte- ione degli umori.

DISCINESIA, s. f., *dyscinesia* ύς, difficile, κινέω, movo); dif- oltà dei movimenti volontarj.

DISCIOLTO, add., *solutus*. Gli noristi applicavano quest' espres- sione al sangue divenuto più liquido che nello stato normale.

DISCOFO, s. m., e add., *dys- cophus* (δυς, difficilmente, κοφος, sordo); chi è molto duro d'orecchio.

DISCOIDEA, s. f., *discoidea*; lente cristallina.

DISCOILIA, s. f., *discoilia* (δύς, difficile, κοιλία, secesso); difficoltà del secesso.

DISCOLIA, s. f., *dyscholia* (δύς, cattivo, χολή, bile); depra- vazione della bile.

DISCRASIA, s. f., *dyscrasia* (δύς, cattivo, κρασις, miscuglio d'umori); alterazione degli umori.

DISCRETO, add., *discretus*; che presenta intervalli. Dicesi del vajuolo, le cui pustole sono distinte le une dalle altre.

DISCRIMINE, s. m., *discrimen*; fasciatura usata nel salasso della vena frontale.

DISCROJA, s. f., *dyschroja* (δύς, cattivo, χρόα, colore); alte- razione del colore della pelle.

DISCURIA. V. Disuria.

DISCUZIENTE, add., *discutiens* (*discutere*, disciogliere). Aggiunto di rimedi creduti atti a dissipare, risolvere gli umori, cataplasmi di- scuzienti, ottimi a fare isvanire gli ingorgamenti, i tumori.

DISDACRIA, s. f., *dysdacria* (δύς, cattivo, δάκρυον, lacrima); alterazione delle lacrime.

DISECCRISI, s. f., *dyseccrisis* (δύς, difficile, ἔκκρισις, escrezione); escrezione difficile.

DISECIA, s. f., *dysecia* (δύς, cattivo, ακούω, odo); indebolimento dell' udito.

DISECOJA, s. f., *dysecoja* (δύς, cattivo, ἀκοή, udito); diminuzione o perdita dell' udito.

DISEMIA, s, f., *dyshoemia* (δύς, cattivo, αἷμα, sangue); depravazione del sangue.

DISEMORREA, s. f., *dyshemor-*

rhaea (δὺς, difficile, αἷμα, sangue, ῥέω, colo); difficoltà che prova il sangue a fluire.

DISENTERIA, dissenteria, s. f., *dysenteria* (δὺς, difficile, ἔντερον, intestino); espressione usata per indicare la diarrea sanguinolenta, effetto dell'infiammazione degl' intestini crassi. *Broussais* le diede il nome di *colite*, perchè la più gran parte dell'intestino infiammato pertiene al colon.

DISENTERICO, dissenterico, add., *dysentericus*; che appartiene alla disenteria, o che ne è affetto.

*DISESTESIA, s. f; *dysaesthesia*, (δὺς, difficoltà, αἰσθησις, sensibilità); diminuzione di sensibilità.

DISESTETERIA, s. f., *dysaestheteria* (δὺς, cattivo, αἰσθητήριον; senso esterno); lesione dei sensi esterni.

DISFAGIA, s. f., *dysphagia* (δὺς, difficilmente, φάγω, mangio); difficoltà d' inghiotture od impossibilità della deglutizione.

DISFONIA, s. f., *dysphonia*, (δὺς, cattivo, φωνὴ, voce); alterazione della voce.

DISFORIA, s. f., *dysphoria* δυσφορέω, soffro); stato di patimento, d' angoscia; mal' essere generale.

DISGALIA, s. f., *disgalia* (δὺς, cattivo, γάλα, latte); depravazione del latte.

DISGENNESIA, s. f. *dysgennesia* (δὺς, difficile, γέννησις, generazione); lesione delle funzioni degli organi genitali.

DISGEUSIA, s. f., *dysgeusia* (δὺς, cattivo, γευσις, gusto); depravazione del gusto.

DISIDRIA, s. f., *dyshidria* (δὺς, cattivo, ἱδρως; sudore); alterazione del sudore.

DISINFETTARE, v. a., spogliare, liberare l' aria, le vesti, od un tessuto organico dai miasmi putridi di cui sono zeppi, od impregnati, mercè agenti proporzionati ad operarne la distruzione: i più efficaci sono il cloro, il gas acido solforoso ed idroclorico, l' acido nitrico, ecc.

DISINFEZIONE, s. f., operazione che consiste nel distruggere i miasmi.

DISLALIA, s. f., *dyslalia* (δὺς, difficile, λαλία, parola); difficoltà di parlare.

DISLOCHIA, s. f.; *dyslochia*, (δὺς, difficile, λοχεία, parto); stato d' una donna in puerperio nella quale i lochj si stabiliscono difficilmente.

DISLOGAMENTO, s. f., *dislocatio*; sinonimo di lussazione.

DISLOTARE, v. a., togliere il loto che chiude le aperture d' un apparecchio chimico o farmaceutico.

DISMENIA, s. f., *dysmenia*, (δὺς, difficile, μῆνες, menstrui); difficile menstruazione.

DISMENORREA, s. f., *dysmenorrhoea*, (δὺς, difficile, μῆνες, menstrui, ῥέω, colo); scolo difficile dei menstrui, o ritardo di questa evacuazione.

DISODIA, s. f., *dysodia*, (δὺς, cattivo, ὄζω, sento); esalazione fetida, fetidità.

DISODONTIASI, s. f., *dysodontiasis*, (δὺς, difficile, ὀδοντιάζειν, fare i denti); dentizione difficile.

DISONIRIA, s. f., *dysoniria*, (δὺς, male, ονειρος, sogno); quella molestia od inquietezza che si prova nel dormire, allorchè si fanno cattivi sogni.

DISOPILANTE, DISOPILATIVO, } V. DEOSTRUENTE, APERITIVO.

DISOPILAZIONE, s. f., *desopilatio*, azione di disostruire, di torre gli intasamenti, gl' ingorghi, gli arresti.

DISOPSIA, s. f, *dysopsia*, (δὺς,

ficile, ὄψις, vista); diminuzione lla vista.

DISORESSIA, s. f., disorexia, *sorexia*, (δὺς, difficile, ὄρεξις, petito); perdita dell'appetito. *Alirt* indica un'affezione che ha per rattere mancanza d'appetire gli menti solidi; questa malattia cotuisce il terzo genere delle gaosi, prima famiglia della sua nologia naturale.

DISORGANIZZAZIONE, s. f., *sorganisatio;* alterazione profonda ll'organismo d'un tessuto, a seo di fargli perdere la maggior rte de'suoi caratteri distintivi. La uterizzazione, le trasformazioni, cancrena, la putrefazione, la diuzione d'una parte, sono altrette maniere di disorganizzazione.

DISOSFRESIA, s. f., *dysosphresia*, (δὺς, cattivo, ὄσφρησις, odorato); depravazione del senso dell'orato.

DISOSMIA, s. f., *dysosmia*, (δὺς, tivo, ὀσμὴ, odore); alterazione ll'odorato.

DISOSSIDARE, v. a., togliere ssigeno alle sostanze, colle quali est'elemento è riunito.

DISOSSIDAZIONE, disossigenane, s. f., separazione dell'ossino dalle sostanze che lo ritengono.

DISOSSIGENARE. V. Disossire.

DISOSSIGENATO, add.; che fu ogliato del suo ossigeno.

DISOSSIGENAZIONE. V. Disosazione.

DISOSTOSI, s. f., *dysostosis*, ὺς, cattivo, ὀστέον, osso); mattia, o cattiva conformazione delle a.

DISPENSATORIO, s. m., *diensatorium*; opera nella quale si tta dell'istoria, delle qualità fisie, della composizione chimica e l modo di preparazione di varj enti farmaceutici. — Stabilimento che è in Francia formato da una riunione di persone, le quali in cambio d'una modica somma che sborsano, ricevono cartelle, che possono disporre a favore d'ammalati poveri. Esso ha un ufficio di consulta composto di tre medici, tre chirurghi e d'un allievo di chirurgia. Visitano questi gli ammalati appresentatori di una delle dette cartelle e dietro la loro ordinazione lo speziale pagato dalla società spedisce i rimedj.

DISPENSAZIONE, s. f., *dispensatio*, διοίκησις; operazione di farmacia, che consiste a pesare, o misurare, quindi collocare nell'ordine che si deggiono adoperare le diverse sostanze semplici che entrano nella composizione d'un rimedio magistrale, od officinale.

DISPEPSIA, s. f., *dyspepsia*, (δὺς, difficile, πέπτω, cuocio, digerisco); difficoltà ed impossibilità di digerire; cattiva digestione; essa dipende sempre da una gastrite acuta, o cronica.

DISPERMASIA, s. f., *dyspermasia*, (δὺς, difficile, σπέρμα, sperma); difficoltà, od impossibilità dell'emissione dello sperma.

DISPERMATISMO. V. Dispermasia.

DISPERMIA, s. f., *dyspermia*, (δὺς, cattivo, σπέρμα, sperma); alterazione dello sperma.

DISPERSA, aborto.

DISPERSIONE, dispergimento, s. f., *dispersio*, διάσπασις; termine, di cui fanno uso i fisici per indicare la divisione, il divergimento che la luce prova traversando il prisma, perchè quest'istromento fa percorrere vie diverse ai raggi colorati, la cui combinazione porta la luce bianca.

DISPIONIA, s. f., *dyspionia*, (δὺς, cattivo, πίον, grasso); depravazione del grasso.

DISPNEA, s. f., *dyspnoea*, (δὺς, difficile, πνέω, respiro); difficoltà di respirare, incomodo della respirazione.

DISPNEICO, add., *dyspnaeicus;* che tiene alla dispnea.

DISPOSIZIONE, s. f., *dispositio, diathesis.* In anatomia questa parola significa aggiustamento, relazione delle varie parti del corpo umano tra di loro; in patologia l'attitudine d'un tessuto, d'un organo, d'un apparecchio d'organi, o d'un individuo ad essere affetto da una data malattia preferibilmente ad un'altra.

DISSECARE, incidere, v. a., *dissecare;* eseguire l'arte della dissecazione.

DISSECAZIONE, incisione, s. f., *dissectio*, διακοπὴ, ἀναξομὴ, (*dissecare*, sparare); operazione che consiste nel tagliare con metodo un corpo organico, onde conoscere la disposizione, la forma, le relazioni e la struttura delle parti di cui è composto.

DISSENTERIA. V. Disenteria.

DISSIALIA, s. f., *dyssialia*, (δὺς, cattivo, σίαλον, saliva); alterazione della saliva.

DISSIMILARE, add., *dissimilaris;* sinonimo di dissimile.

DISSIMILE, add., *dissimilaris, dissimilis;* ἀνόμαλος; che non è della stessa natura.

DISSIMULATO, add., *dissimulatus;* dicesi impropriamente delle malattie che si vogliono nascondere.

DISSINUSIA, s. f., *dyssynusia*, (δὺς, difficile, συνουσία, coito); inabilità, inettitudine della donna ad eseguire l'atto venereo.

DISSOLUBILE, add., *solubilis;* atto ad essere disciolto, a disciogliersi.

DISSOLUZIONE, s. f., *dissolutio*, διάλυσις; operazione che ha per iscopo di combinare un corpo con una quantità d'acqua sufficiente per distruggere totalmente l'aggregazione delle sue molecole. L'azione è reciproca tra questi due corpi, ed erroneamente fu per lungo tempo creduto che il solido in questo caso fosse puramente passivo. — In Patologia si adoperò quest'espressione per indicare una più grande fluidità del sangue e degli umori.

DISSOLVENTE, add. e s. m., *dissolvens, diluens;* epiteto dato a qualunque liquido atto ad operare la dissoluzione d'un corpo solido. Non vi sono dissolventi propriamente detti, poichè in ogni dissoluzione i corpi in contatto adoperano l'uno in su l'altro, ed hanno ambidue egual parte alla formazione del prodotto.

DISSOMO, s. m., *dissomus*, (δὺς, due volte, σωμα, corpo); mostro risultante dall'unione di due corpi.

DISTANASIA, s. f., *dysthanasia*, (δὺς, stentatamente, θανατος, morte); morte stentata, penosa. Distanato chi così finisce.

DISSURIA. V. Disuria.

*DISTECHIASI. V. Distichiasi.

*DISTELASIA, s. f., *dysthelasia*, (δὺς, difficile, θηλαζω, allatto); il difficile od impedito allattare.

*DISTEMPERANZA; discrasia.

DISTENDIMENTO, DISTENSIONE, s. f., *distensio;* tensione considerabile prodotta dalla presenza di qualche materia in certe parti del corpo.

DISTERAPEUTO, add., *dysterapeutos*, (δὺς, difficilmente, θεραπευα, rimediare); epiteto de' mali di difficile sanazione.

DISTESIA, s. f., *dysthesia*, (δὺς, difficile, τίθημι, ripongo); stato di impazienza, di cattivo umore degli ammalati.

DISTICHIASI, s. f., *distichiasis*, διστιχία, o διστιχίασις (δὶς, due, στιχη, ordine); l'essere in sul margine li-

ro delle palpebre doppia linea di
lia, l'una delle quali piega con-
il globo dell' occhio.

DISTILLARE, stillare, lambic-
re, v. a., *distillare;* seperare me
nte il calore, ed entro vasi chiusi
parti volatili dalle fisse, o meno
latili d' un corpo. — Mandar
ori stille d' umore, o simile.

DISTILLATO, stillato, add., *di-
llatus;* che fu assoggettato alla
stillazione.

DISTILLATORIO, s. m, e add.,
romento idoneo a distillare.

DISTILLAZIONE, s. f., *distil
tio*, (*stillare*); operazione colla
ale si separa mediante il calore,
in vasi chiusi, le parti volatili,
lle parti fisse d' un corpo, collo
opo speciale di raccogliere le pri-
e, che sono condensate in un re-
piente per via del raffreddamento.
i antichi distinguevano la distil-
zione per *latus*, per *ascensum* e
r *descensum*, secondo la direzione
e si faceva prendere alle sostanze
latilizzate. — La distillazione di-
desi pure in secca od umida, se-
ndo che fassi, od esponendo il
rpo immediatamente in contatto
l fuoco, adoperando un inter-
ediario qualunque, come acqua,
coole, ecc. È ancora un' altra ma-
era detta per accidia, ch' è per
a di calore del fimo equino ov-
ro di quello del vapore d' acqua
llente.

DISTMIA, s. f., *dysthymia*, (δύς,
ttivo, θυμός, coraggio); abbatti-
ento, morosità.

DISTOCIA, distokia, s. f., *dys-
cia*, (δύς, difficile, τίκτω, parto-
sco); parto difficile, che esige i
ccorsi dell' arte.

DISTOCOLOGIA, s. f.; *dysto-
logia*, (δύς, difficile, τόκος, parto,
γω, dico); trattato sopra i parti
fficili.

DISTONIA, s. f., *dystonia*, (δύς,
cattivo, τόνος, tuono); alterazione
della tonicità d' un tessuto.

DISTORSIONE, s. f., *distorsio*,
διάστρεγμα, διαστροφή; movimento
ruvido, che consiste nel torcere vio-
lentemente una parte in sè stessa.

* DISTRETTO, s. m., *fretum;*
il ristringimento superiore ed infe-
riore della cavità della pelvi.

DISTRICHIASI, s. f., *dystri-
chiasis*, (δύς, difficilmente, θρίξ,
capello); difficoltà di riprodurre i ca-
pegli, caduti che sieno per infermità.

DISTURBIO. V. Josciamo.

DISURESIA, s. f., *dysuresia*,
(δύς, difficile, οὐρέω, orino); diffi-
coltà d' orinare.

DISURIA, s. f., *dysuria*, (δύς,
difficile, οὐρέω, orino); difficolà d' o-
rinare.

DITO, s. m., *digitus*, *dactylus*,
δακτυλος; nome dato ai cinque pro-
lungamenti che formano l' estremità
della mano e del piede, ossia che ter-
minano il membro toracico e l' ad-
dominale. Questi prolungamenti han-
no speziali nomi; il più grosso che
rinviensi facendo principio dal di
dentro all' infuori, sì nella mano
che nel piede dicesi pollice, il se-
condo nella mano indice, od indi-
catore, il terzo medio, o di mezzo,
il quarto anulare, il quinto auri-
colare, o mignolo. Nel piede, salvo
quest' ultimo che dicesi pur mi-
gnolo, han nome di secondo, terzo
e quarto. Tutti poi hanno tre fa-
langi, fuor del pollice che ne ha
due, e nella superficie superiore
sono ricoverti, pell' estrema metà
circa dell' ultima falange, di una
sostanza cornea, detta ugna.

DITRACHICERO, s. m., (δίς,
due, τραχύς, ruvido, κέρας, corno).
V. Bicorno.

DITRICHIASI, s. f., *ditrichiasis*,
(δύς, due volte, θριξ, capello);
male delle palpebre, consistente in
due ordini di ciglia o peli.

DITTAMNITE, s. f.; vino emmenagogo che si preparava anticamente, mettendo il mosto a fermentare in sul dittamo

DITTAMO bianco. V. Frassinella bianca.

DITTAMO cretico, o di Candia, s. m., *origanum dictamus*; specie d'origano, delle labiate e della didinamia gimnospermia, le cui sommità fiorite, prodigiosamente celebri altrevolte, come vulnerarie e cordiali, entrano nella composizione della teriaca, del mitridate, del diascordio e della confezione di giacinto.

DITTIOPSIA, s. f., *dictyopsia*, (δικτυον, rete, οψις, vista); vizio dell'occhio per cui vedesi ombre ramose e simili a sottil rete, od a tela di ragno.

DIURESI, s. f., *diuresis*; escrezione abbondante d'orina.

DIURETICO, add. e s. m., *diureticus*; nome dato agli agenti terapeutici validi ad aumentare l'azione secretoria de' reni. Tali sono le bevande calde, acquose, abbondanti, lievemente acide, ecc.

DIURNO, add., *diurnus*; che appartiene al giorno: si applica alle malattie che paiono aumentare d'intensità durante il giorno solamente.

DIVERGENTE, add., *divergens*; che s'allontana da un centro comune. Termine usato dai Geometri, dai Fisici e dai Naturalisti.

DIVERTICOLO, DIVERTICULO, s. m., *diverticulum*. Gli Anatomici indicano con questo nome qualunque appendice cava che sorge dalla superficie del canale intestinale colla cavità del quale comunica, ma non ha riuscita.

* DIVEZZARE, spoppare, torre il latte.

DIVISIONE, s. f., *divisio*, διαίρεσις; distruzione accidentale o prodotta dall'arte della continuità di qualcuna delle parti del corpo.

DIVISIVO, s. m., *dividens*; che divide. — Fasciatura divisiva, (*fascia dividens*); che mantiene le parti divise e si oppone alla loro riunione.

DIVULSIONE, s. f., *divulsio*; διασπάσις; strappamento, rottura, o laceramento degli organi.

DOCCIA, s. f., *ducia*; colonna di liquido, o di vapore, di diametro e d'altezza determinata, che si volge verso una parte del corpo, alla quale imprime una scossa proporzionata alla sua forza di progressione. — Si distinguono le doccie in *discendenti*, *ascendenti* e *laterali*. Il professore *Paganini* nel suo R. Istituto balneario d'Oleggio portò molti perfezionamenti alla doccia sì acquea, che a vapore, rendendola così grandemente proficua in Terapeutica.

DOCIMASIA, s. f., *docimasia* (δοκιμαζω, provo); arte di assaggiare, di provare in piccolo un minerale, per determinarne la natura, e le proporzioni de' componenti, onde valutare i prodotti che si possono sperare dalla scavazione, e coltivazione di esso in grande. — Docimasia polmonare; riunione delle diverse prove, cui si possono sottomettere i polmoni d'un neonato, onde determinare se egli abbia o no respirato nel nascere.

DOCIMASOLOGIA, s. f., *docimasologia* (δοκιμασια, esame, assaggio, λογος, discorso); trattato sopra l'arte di esplorare nei parti, ossia nell'Ostetricia.

DOCIMASTICO, s. f., *docimasticus*; che è relativo alla docimasia. — Arte, mezzo, operazione, processo docimastico.

DODECADATILO; lo stesso che duodeno, dall'essere lungo dodici pollici francesi.

DOGLIA ; dolore , afflizione.

DOGLIA-COLICA ; colica.

DOGMATICO, dommatico, add.; nome che si dava ai Medici fautori del dogmatismo ; i quali erano opposti agli Empirici. Chiamavasi *scuola dogmatica*, la setta che formavano.

DOGMATISMO , dommatismo , s. f. Teoria medica, che presso gli antichi era il risultamento dell' applicazione della filosofia, e delle teorie fisiche e chimiche alla medicina. Essa aveva per iscopo la cognizione della natura e delle cause nascoste delle malattie. Ordinariamente poi il dogmatismo medico consiste in una serie d' osservazioni ben fatte, e ragionate in seguito a studio profondo della fisiologia dell' uomo sano, ed ammalato.

DOL. Città di Bretagna in Francia , ove trovasi una sorgente d'acqua minerale fredda, che passa per ferruginosa.

DOLCE, add., *dulcis*, *γλυκὺς*; che ha sapore zuccherino: — che opera debolmente sopra i nostri sensi , o sopra i nostri organi. — Metallo dolce , che si può schiacciare sotto il martello senza romperlo.

DOLCIFICANTE; raddolcente; addolcitivo.

DOLCIFICATO, add., *dulcificatus*; dicesi d' un acido allungato d' alcool.

DOLCIFICAZIONE, s. f., *dulcificatio*, (*dulcis*, dolce, *facere*, fare); operazione che consiste nel temperare la forza degli acidi minerali mescolandoli coll' alcool.

DOLCIULINI. V. Cipero.

DOLORE, s. m. , *dolor*, *ἄλγος*, *ἄλγημα*, *ὀδύνη*; sensazione insopportabile che fa nascere vivo desiderio di vederla cessare. Il dolore varia quanto il piacere , ed anche più: dicesi acuto, allorchè è molto vivo ; pulsativo, lancinante, allorchè pare rassomigli il batter d' un' arteria ; gravativo , quando è accompagnato da un sentimento di peso; tensivo , quando la parte pare essere distesa ; pungente , quando rassomiglia a quello prodotto da una punta acuta ; dilacerante , quando pare che la parte alla quale si riferisce si laceri ; ardente , quando consiste in un sentimento d' ardore ; pruriginoso, mordente, quando vi ha prurito insopportabile, ecc. Si vede che il dolore è il colmo di tutte le sensazioni penose.

DOMESTICARE, v. a., *mansuefacere ;* ammansare , rendere docile un animale feroce, la mercè de' mezzi suggeriti dall' industria dell' uomo.

DONNA, femmina, s. f., *femella*, *foemina* , *γυνὴ* , *γύναιξ*, *θῆλυ* ; femmina dell' uomo.

DOPPIA PISTA; il calcare che fa il cavallo co' piè d' innanzi una linea di terreno, e co' piè di dietro un' altra.

DORATELLA. V. Criside.

DORONICO di Allemagna. V. Arnica.

DORSALE, add., *dorsalis*, *νοτιὸς* (*dorsum* , dorso); che è relativo al dorso. — Muscolo gran dorsale , o dorsale maggiore, o larghissimo del dorso (lombo-omerale di *Ch.*) , pari sottile , largo , schiacciato , e quasi quadrato ; s'estende dalla quinta, sesta, settima od ottava delle ultime apofisi spinose delle vertebre del dorso , da tutte quelle dei lombi , e del sacro, dalle protuberanze delle incavature del sacro , dalla metà posteriore della cresta iliaca, e dalla terza, o quarta delle ultime coste false, al margine posteriore dell' incavatura bicipitale dell'omero ch' egli ravvicina al petto abbassandolo , e portandolo indietro. — Muscolo lungo dorsale (porzione costo-tracheliana del sacro spinale di *Ch.*), pari , allungato , spesso , ed

esteso dall' osso sacro al vertice del dorso, tragitto nel quale appresta all' infuori sedici, o diecisette linguette carnee, che s' attaccano all' apofisi trasverse, ed articolari delle vertebre dorsali, ed all' indentro undici, otto, o sette altre linguette, che aderiscono al margine inferiore delle undici, otto, o sette ultime coste. — Vertebre dorsali, in numero di dodici, che si riconoscono alle due semifacciette che il loro corpo appresenta dai lati, una superiore, l' altra inferiore, che si articolano colle teste delle coste; le due apofisi trasverse ne hanno pure che sono in relazione colle tuberosità di queste istesse coste. — Faccia dorsale del piede, o dorso, o collo del piede. — Faccia dorsale della mano.

DORSO, dosso, s. m., *dorsum*, νῶτον; parte posteriore del tronco; parte superiore della mano, del piede, del naso, della verga. — Nel cavallo, è la regione che si estende dal garretto alla groppa.

DORSO-ACROMIANO; è la parte posteriore del muscolo trapezio nel cavallo.

DORSO-COSTALE, add. e s. m., *dorso-costalis*; nome dato da *Chauss.* al muscolo dentato minore posteriore e superiore.

DORSO-OCCIPITALE. — Nome dato da *Girard* al muscolo gran complesso.

DORSO-OMERALE: è il muscolo chiamato *gran dorsale* da *Bourgelat.*

DORSO-SCAPOLARE, *dorso-scapularis*; epiteto dato da *Chauss.* al muscolo romboide.

DORSO-SOPRAACROMIANO, *dorso-supraacrumianus*; nome del muscolo trapezio nella nomenclatura di *Chaussier.*

DORSO-SOTTOSCAPOLARE. *Girard* dà questo nome al lomboide.

DORSO-SPINOSO; nome che dà *Girard* al muscolo breve spinoso.

DORSO-TRACHELIANO, *dorso-trachelianus*, nome dato da *Chaussier* al muscolo splenico del collo.

*DOTINENTERITE, *DOTINENTERITIDE, s. f., *dothinenteritis* (δοτυνη, rialzo, bottoncino, εντερον, intestino); nome con cui *Bretonneau* indica una generale affezione con flogosi delle cripte del *Peyer* e dei follicoli isolati del *Brunner*; che alcuni hanno per la febbre putrida, o tifoidea, adenominengea di *Pinel*, entero-mesenterica, gastro-enterite adinamica, ecc.

DOSA, dose, s. f., *dosis*, δόσις; quantità determinata dal peso, o dalla misura d' un agente farmaceutico, che dee essere amministrata ad ogni volta.

DOSARE, v. a.; indicare per iscritto le quantità dei rimedj ch' un ammalato dee prendere.

DOSSO, dorso.

DOTIANO, s. m., *furunculus*, δοθιην; furoncolo.

DOTTRINA, s. f., *doctrina*; διδασκαλία, παιδεια; complesso di proposizioni relative a fatti, ad ipotesi, a precetti sopra qualche parte, o sopra la totalità delle cognizioni umane.

DRACONZIASI, s. f.; *dracontiasis*, male frequente in Africa, in Asia, ed in America, massime tra gli schiavi, mosso da sottili vermi che s' insinuano, e si trattengono sotto la cute.

DRAGANTE. V. ADRAGANTE.

DRAGÈ, villaggio vicino ad Avranches in Francia, che possiede una sorgente d' acqua minerale ferruginea fredda.

DRAGMA, s. f. dramma, *drachma*, δραχμή; nome d' una moneta dei Greci, la quale pesava un ottavo. Attualmente serve a determinare que-

sto peso, l'ottava parte cioè di un' oncia.

DRAGONCELLO, dragone, dragontea, *artemisia dracunculus*; specie d'artemisia che si adopera nella cucina qual condimento.

DRAGO rosso, s. m., *dracaena terminalis*; pianta dell'India e della China, dell'esandria monoginia e delle asparaginee, la cui radice vien là adoperata nella diarrea e nella dissenteria.

DRAMMA. V. Dragma.

DRASTICO, add. e s. m., *drasticus* (δράω, opero); dicesi dei purganti violenti, come la resina di gialappa, la scammonea, l'elleboro, la colloquintida, la gommagotta, ecc.

DREPANOIDE, lo stesso che falciforme; processo membranoso della dura madre.

DRIMIFAGIA, s. f., *drimyphagia* (δριμύς, acre, aromatico, φαγω, mangio); parola, colla quale si volle esprimere l'uso d'alimenti molto aromatizzati.

*DRIMIRIZEE; costituiscono famiglia di piante a radice aromatica ed eccitante: diconsi anche amomee.

DROGA, s. m., *res cathartica, medicamentum*; nome dato dai farmacisti a tutti i rimedj semplici, e dal volgo a tutti quelli che si prendono internamente.

DROGHIERE, droghiero, s. m., *pharmacopola*; negoziante che vende le materie prime, di cui fanno uso gli speziali.

DROPACE, s. m., (δρέπω, strappo); nome d'un empiastro depilatorio composto d'olio, e di pece.

DROPACISMO. V. Depilazione.

DROSOMELI, manna.

DRUPA, s. f., *drupa*; (δρυω, coro); pericarpio polposo che racchiude il nocciuolo, come la ciliegia, la prugna, l'uliva, ecc.

DUALISMO, s. m., *dualismus*; parola creata dai moderni, e che adoprano per esprimere il sistema col quale vogliono spiegare tutti i fenomeni della natura mediante *due principj opposti*.

DUALISTA, s. m., fautore del dualismo.

DULCAMARA, s. f., *solanum dulcamara L.*; vigna di Giudea, solatro legnoso, vite selvatica, erba vitina; pianta fruticosa della pentandria monoginia e delle solanee comunissima in Europa, ove lussureggia i suoi steli arrampicanti in su le siepi, ed in sui cespugli. In medicina si adoprano i giovani stipiti ed i rami non divenuti ancora legnosi, che ad una certa dose, producono nausee, vomiti, e quasi sempre lieve evacuazione alvina a motivo della solanina che capono. Ha riputazione di risolvente, e antisifilitica.

DULCIFICANTE.
DULCIFICATIVO.
DULCIFICATORE. } V. Addolcitivo.

DUODENALE, add., *duodenalis*; che appartiene, o che è relativo al duodenali, nervi duodenali, estremità duodenale del pancreas.

DUODENICO; duodenale.

DUODENITE,
DUODENITIDE, } s. f., *duodenitis*; nome imposto da *Broussais* all'infiammazione del duodeno: è ben radissimo che sia sola; la gastrite v'ha quasi sempre contemporaneamente.

DUODENO, s. f., *duodenum, ventriculus succenturiatus*, δωδεκαδάκτυλον; prima parte del canale intestinale, quella che succede immediatamente allo stomaco. La sua lunghezza è di dodici dita trasverse circa, e siccome non è coperto che in parte dal peritoneo, è suscettibile di gran dilatazione, che lo fece eziandio chiamare *ventricolo succentoriato*.

DUOLO ; dolore ; duolo di corpo, dolor di ventre.

DUPLICATURA , s. f., *duplicatura* ; nome dato dagli anatomici al rovesciamento in sè stessa che fa una membrana. Duplicatura della dura madre, del peritoneo , della pleura.

DURA MADRE, s. f., *dura mater, crassa meninx, dura meninx, meninx exterior*; membrana albuginea che ravvolge il ervello, ed il midollo spinale, di cui essa sostiene la massa, e circoscrive le diverse parti

DURETAL, piccola città a quattro leghe d'Angers in Francia, che possiede acque minerali poco conosciute, ma che si credono ferruginose.

DUREZZA, s. f., *duritia, durities*, σκληρότης κλησρυσμός; qualità di ciò che è duro. — Callo; callosità

DURO, add., *durus*, σκληρός; che offre molta resistenza. — In Anatomia si chiamano parti dure tutte quelle che compongono lo schele sambuco, di cui è una specie , mastro. — Polso duro , è quello che fa provare all'esploratore una sensazione analoga a quella che avrebbe da un solido , che gli colpisse l'estremità delle dita. — Cavallo duro che non risentesi allo scudiscio , allo sperone , e alla frusta; più pigro , che inclinato al lavoro, al camminare.

DUTTILE, add., *ductilis, ductibilis* , ὀλκιμος ἐνολκιμος (*ducere* , condurre); che può distendersi, ed allungarsi.

DUTTILITA', s. f. , *ductilitas*; facoltà che hanno i corpi , e più particolarmente i metalli d'estendersi sotto i colpi del martello, od al pressojo, e di ridursi in filo, passando per la filiera.

DUTTO-CONCHICO, add. e s. m.; muscolo dell' orecchio esterno, il quale da una parte si attacca all'orlo del canale uditivo osseo, dall'altra alla faccia anteriore della conca.

DUUMVIRATO, s. f., *duumviratus*; nome con cui *Van Helmont* indicava il principio vitale spirituale, ch' egli attribuiva in comune al ventricolo, ed alla milza, e che , secondo lui , esercita il suo impero sopra tutti gli altri organi del corpo umano.

E

EAUTOGNOSIA , s. f. , *eautognosia* (ἑαυτος, sè stesso , γνωτις , conoscenza) ; conoscenza di sè stesso.

EBEAUPIN , nome d' una sorgente minerale ferruginosa acidula fredda della provincia della Loira inferiore, vicino a Nantes in Francia.

EBBIO , ebulo , nebbio , sambuco salvatico, sambuchello, s. f., *ebulus* ; pianta della pentandria triginia , e delle caprifoglie, simile al erbacea , i cui fiori hanno press' a poco le proprietà del sambuco arboreo , e la cui radice è purgante.

EBOLLIZIONE, s. f. , *ebullitio* (*ebullire* , bollire); stato d' un liquido che bolle, movimento tumultuoso, e violento d'un liquido, dal fondo del quale il calorico rialza delle bolle prodotte da porzione di questo medesimo liquido ch' egli riduce allo stato vaporoso. — Termine popolare usato per esprimere qualunque specie d' eruzione cutanea.

EBURNEO , eburno, add. (*ebur*, avorio); che rassomiglia all'avorio. Quest' epiteto fu dato alle cartilagini che diventano come d'avorio; fenomeno che s'attribuisce all'accumulazione del fosfato calcare.

EBURNIFICAZIONE , s. f. , si diede questo nome alla trasformazione eburnea cui soggiacciono le cartilagini.

ECBIRSOMA, s. f., *ecbyrsoma, excutatio*, ἐκβύρσωμα, (ἐκ, da infuori, βύρσα, pelle); elevazione, sporgimento d'un'articolazione, di un osso, ed anche d'un corpo qualunque che sollevi la pelle, o la trafori.

ECBOLICO, add. e s. m., *ecbolicus*, (ἐκ, da, βάλλω, getto); nome dato ai rimedj valevoli ad accelerare il parto, od a provocare l'aborto.

ECCATARTICO. V. CATARTICO.

ECCITABILITA', s. f., *excitabilitas;* facoltà che hanno i corpi organici viventi di mettersi in azione mediante uno stimolo. V. INCITABILITA'.

ECCITAMENTO, s. f., *incitamentum*. Secondo *Brown*, è il prodotto delle forze che operano sull'eccitabilità. — *Cullen* indicava con questa parola il risultamento dell'energia e dell'azione del cervello.

ECCITANTE, add. e s. m., *excitans;* agente che ha per effetto di aumentare l'azione vitale degli organi, di stimolarli in modo, che le funzioni della vita s'eseguiscano con maggior rapidità. — *Brown*, considerò come eccitanti tutti i corpi della natura, i quali messi in contatto coi corpi organici viventi modificano più o meno il movimento vitale.

ECCITATORE, add. e s. m., *excitator, (excitare*, eccitare); istromento di fisica, di cui si fa uso per iscaricare un apparecchio elettrico, senz'esporsi a riceverne la scossa. — *Blainville* dà il nome di facoltà eccitatrice, a quella che possiede la sostanza nervosa.

ECCITAZIONE, s. f., *excitatio, excitare*, eccitare); azione degli eccitanti sopra il corpo vivente. — Esercizio regolare dell'azione vitale. — Innalzamento parziale, o generale del movimento vitale.

ECCHIMOMA, ECCHIMOSI, s. f., *enchimoma, ecchymosis, ecchymoma*, ἐκχυμωσις, ἐκχύμωμα, (ἐκ fuori e χυμός, sugo, umore, od ἐκ, fuori e χύω, verso); feltrazione, o collezione di sangue nello spessore della pelle, o nel tessuto cellulare sottocutaneo, dipendente, tanto dalla lacerazione dei vasi per l'azione d'un corpo contundente, quanto dalla semplice esalazione sanguigna e che si manifesta all'infuori con una macchia in principio rossa, poi livida, che insensibilmente si allarga, degenera in cŏlor verde e giallo, e scompare dopo un tempo vario ed indefinito.

ECCLISSI, s. f., *declinatio*, ἐκκλισις (ἐκ, fuori, κλίνω, fuori); lussazione.

ECCOPE, s. f., *eccope*, ἐκκοπή, (ἐκ da, κόπτω, taglio); ferita delle ossa del cranio fatta con istromento che operò in modo obbliquo alla loro superficie e senza perdita di sostanza. — Escizione.

ECCOPEO, s. m., *scalpel excisorius*, ἐκκοπεύς (κόπτω, io taglio); specie di scalpello, di cui si servivano gli antichi per togliere qualche parte inutile, o nocevole delle ossa, principalmente di quelle del cranio; il coltello lenticolare è una varietà di quest'istromento.

ECCOPROTICO, add. e s. m., *eccoproticus*, (ἐξ, fuori, κόπρος, escremento); purgativo dolce che non fa che provocare l'uscita degli escrementi.

ECCORTATICO, add. e s. m., *eccorthaticus*, (ἐξ fuori, κορθύω, ammasso, accumulo); purgativo, cui supponevasi anticamente la proprietà d'evacuare gli ammassi umorali.

ECCRINOLOGIA, s. f., *eccrinologia*, (ἐκκρίνω, separo, λόγος, discorso); trattato delle secrezioni.

ECDORA, s. f., *excoriatio*, ex-

δορά (ἐκ, fuori, δέρας, pelle); parola greca, che significa propriamente l' azione di scorticare e che fu usata per esprimere in generale un' escoriazione, e in particolare quella del canale dell' uretra.

ECFIAS, s. m., ἐκφυάς; cosa attaccata ad un' altra, dalla quale però nacque; cioè appendice. — Nome dato dai Greci all' appendice vermicolare del cieco.

ECFISA, s. f., *echphysa*, (ἐκ, di fuori, φυσα, flato); emissione di aria per l' uretra, o per la vagina.

ECFISESI, s. f., ἐκφυσεσις (ἐκ, da, φυσάω, soffio); grande e subitanea espirazione, nella quale una gran colonna d' aria esce ad un tempo dal polmone. — Respirazione d' uomo anelante.

ECFISI, s. f., ἐκφυσις, (ἐκ, da, φυω, spingo, genero); sinonimo d' *apofisi*. Qualche Autore chiamò il duodeno ecfisi del ventricolo.

* ECFRASSI. V. Ecfrattico.

ECFRATTICO, add. e s. m., *desostruans*, (ἐκφράσσω, disostruo); medicamento, a cui attribuivasi la virtù di disostruire i canali, o condotti ingorgati del corpo umano. — Ecfrassi, dilatamento dei pori della cute.

ECHINOCOCCO, s. m., *echinococcus*, (ἐχῖνος, riccio, κοκκός, grano); genere di vermi intestinali che han per caratteri una cisti piena d' acqua, alla superficie interna della quale aderiscono piccolissimi vermi, il cui corpo liscio e quasi globoso, porta quattro succhielli al suo vertice, ed è coronato di uncinetti.

ECHINOFTALMIA, ecchinottalmia, s. f., *echinophtalmia*, (ἐχῖνος, riccio, ὀφθαλμός, occhio); infiammazione delle palpebre, nella quale le ciglia sono ritte ed arricciate.

ECHINORINCO, s. m., *echinorhynchus*, (ἐχῖνος, riccio, ῥύγχος, becco); genere d' entoazari, il cui corpo, allungato e cilindrico, termina anteriormente con una breve proboscide, retrattile e guernita di rampini ricurvati. Nell' uomo non ve ne annida che una specie: è l' echinorinco bicorneo.

* ECHINOTTALMIA. V. Echinoftalmia.

ECLAMPSIA, ECLAMPSIDE, s. f., *eclampsis*, ἔκλαμψις (ἐκλάμπω, splendo); convulsione istantanea dei fanciulli, alla quale si attribuisce qualche somiglianza coll' epilepsia.

ECLEGMA, s. f., *linctus*, *linctuarium*, *eclegma*, (ἐκλείχω, lecco); sinonimo, poco usato però, di *Looch*.

ECCLETTICO, add. e s. m., *eclecticus*; medico che opera dietro le regole dell' eclettismo.

ECLETTISMO, s. m., *eclectismus*; metodo di filosofare in Medicina, che consiste, tanto nello scegliere, senza troppo saperne il perchè, fra i risultamenti indicati dai varj Autori, quanto nel ritrarre dietro le regole d' una severa analisi, ciò che vi ha di conforme alla natura ed alla ragione nelle teorie e nell' esperienza di ciaschedun Autore e di ciaschedun pratico: de' quali due generi d' eclettismo, il primo è l' onta della Medicina, il secondo il fatto di spirito savio.

ECO, s. m., *echo*, (ἦχος, suono); ripetizione distinta delle ondulazioni sonore riflesse da un corpo: luogo ove si sente questa ripetizione.

ECOMETRO, s. m., *echometrum*, (ἦχος, suono, μέτρον, misura); regolo che contiene divisioni, le quali servono a misurare il tempo materiale, gli intervalli e le relazioni dei suoni.

ECONOMIA, s. f., *oeconomia*, οἰκονομία (οἰκία, casa, famiglia, νέμω, regola). Economia animale; termine vago che s'adopra per espri-

mere l'ordine ed il concatenamento dei fenomeni che si osservano negli animali, il complesso cioè delle leggi che governano il loro organismo.

ECPIEMA, s. m., *ecpyema*, εκπυήμα (εκ, da, πύον, pus); suppurazione; ascesso.

ECPIESI, s. f., *ecpyesis*, ἐκπυήσις. V. Ecpiema.

ECPIESMA, empiesma, s. f., *ecpiesma*, εκπίεσμα (ἐκπίεζω, comprimo); frattura del cranio, nel quale le scheggie ossee depresse comprimono il cervello, od i suoi involucri. — Sporgimento dell' occhio, od uscita di quest'organo attraverso l' apertura delle palpebre, per effetto di qualche causa straniera al globo e senza aumento del volume reale di questa parte.

ECPIRELEO di succino ammoniacale. V. Acqua de luce.

ECPLEROMA, s. f., *ecpleroma*, ἐκπλήρωμα (πληρόω, riempisco); cuscinetto, o riempimento di cui si fa uso per togliere le ineguaglianze d'una parte, onde rendere più uniforme l' applicazione delle fasciature.

ECPLESSIA, s. f., εκπληξις (εκπλήσσω, stupefaccio); stupore.

ECPNOE, s. f., *ecpnoe*, εκπνοή, εκπνευσις (εκ, da, πνέω, soffio); espirazione.

ECPTOME, ECPTOSI, *prolapsus*, εκπτωσια (πίπτω, cado); smovimento delle ossa lussate, o dei frammenti d'una frattura. — Ernia delle parti molli. — Eliminazione e caduta delle parti sfangrenate.

ECRESSI, s. f., εκρηξις (εκ, ρήσσω, rompo); lacerazione. Rottura dell'utero.

ECRISI, εκρυσις (εκρεω, colo). Ippocrate chiama con questo nome lo scolo d' un liquore fecondante che, non essendo rimasto nell'utero, non potè prendere la forma di feto.

ECRITMO, add., *echrythmus*, εκρυθμος (εκ, senza, ρυθμος, ritmo); polso ecritmo, cioè irregolare.

ECROE, s. f., *echroe*, (εκ, fuori, ῥέω, scolare); evacuazione, o scolo d' umori per qualche parte del corpo.

ECSARCOMA, s. m., *ecsarcoma*, εκσαρκωμα (εξ, fuori, σαρξ, carne); escrescenza carnea, o vegetazione fungosa di qualunque siasi natura.

ECTASI, s. f., εκτασις (ἐκτείτω, intendo); estensione, allungamento, sviluppo della pelle.

ECTELINSI, s. f., ἐκθηλύνσις (θήλυς, femminino, delicato molle); mollezza delle carni e della pelle. — Rilasciamento d' una fasciatura.

ECTILLOTICO, add. e s. m., *depilatorius*, ἐκτιλλωτικος (εκ, da, τίλλω, strappo); depilatorio.

ECTILOTICO, add. e s. m., *ectyloticus*, (εκ, da, τύλος, durezza, callo); epiteto dato a' rimedj che hanno la proprietà di consumare le callosità.

ECTIMA, s. f., ettima, *ectyma*, εκθυμω (εκθύω, faccio eruzione); esantema leggiero che compare improvvisamente e dura poco.

ECTIMATA, s. f., ettimata, *ecthymatum*, (εκθυμα, pustula); nome che dà *Vogel* ai tumori duri ed ineguali che si formano alla pelle e che in seguito scompaiono.

* ECTIMOSI. V. Ettimosi.

ECTLIMMA, s. m., *ecthlima* (θλίβω, comprimo); ulcera superficiale della pelle, prodotta da forte compressione.

ECTOMA, s. f., *ectome*, εκτομή (τεμνω, taglio); escisione, ablazione, amputazione. — Eccope.

ECTOPIA, s. f., *ectopia*, (εκ, da, τοπος, luogo smovimento delle ossa. — Lussazione.

ECTOPISIA, s. f., *εκτοπισις* (*εκ*, da, *τοπος*, luogo); situazione anormale e permanente di viscere, di vasi, o dell' orifizio di qualunque canale escretore.

ECTOPOCISTI, s. f., *vesicae situs mutatio*, (*εκτοπος*, fuori di sito, *κυστις*, vessica); slogamento, rimovimento di vessica. — Ectopocistici diconsi i mali che provengono da simile rimovimento della vessica.

ECTOPROTICO. V. Eccoprotico.

ECTRAPELOGASTRO, s. m. e add., *ectrapelogastrus*, (*εκτραπελ*, straordinario, *γαστηρ*, ventre); chi è di ventre eccessivamente grande, mostruoso.

ECTRIMMA, s. f., *εκτρυμμα*; ulcerazione della pelle nelle parti del corpo a contatto col letto. Questa parola è molto preferibile all'assurda denominazione di coccige, data da qualche Medico a questa dolorosa lesione della pelle che copre il sacro nelle malattie acute prolungate, o croniche. — Decubiti di alcuno.

ECTROPIO, s. m., *ectropium*, *eversio palpebrae*, *εκτροπιον* (*εκτρεπω*, rivolgo); rovesciamento all' infuori della palpebra superiore, od inferiore, dipendente sì da una cicatrice stretta, o con briglie della pelle che la ricopre, che da un orlo formato dalla congiuntiva che la riveste, ed al quale si rimedia nell' uno e nell' altro caso colla parziale asportazione della membrana mucosa palpebrale.

ECTROSI, s. f., ECTROSME, s. m., *ectrosi*, *ectrosmus*, (*εκτιτρωσκω*, abortisco); aborto.

ECTROTICO, add. e s. m., *ectroticus*, (*εκτιτρωσκω*, abortisco); che è valido a far abortire.

* ECZEMA, s. m., *eczema*, (*εκζεω*, ardo); pustola ardente.

ECZESI, s. f., *εκζεσις*; effervescenza.

ECZESMA. V. Eczema.

EDEATOMIA. V. Ediatomia.

EDEMA, s. m., *aedema*, (*οιδεω*, sono gonfio); tumefazione d' una parte del corpo, prodotta dall' infiltramento della sierosità nel tessuto cellulare. — L' edema ha gli stessi caratteri dell' anassarca, ovvero dell' idropisia generale del tessuto cellulare sottocutaneo.

— del cervello. *Ippocrate* così chiamava lo stato morboso dell' encefalo, che si riconobbe essere il rammollimento della sostanza cerebrale.

— della glottide. *Bayle* diede questo nome all'inspessimento edematoso della membrana mucosa che riveste l' apertura superiore della laringe, in seguito ad una varietà di laringite che si osserva negli adulti e che in breve li fa perire per l'otturamento della glottide. Si propose di fare scarificazioni in su le parti tumefatte con un gamautte circondato di pannolini sino alla sua punta ed al quale il dito serve di conduttore.

— del polmone; inzuppamento sieroso del polmone che lo rende meno permeabile all'aria e promove la dispnea.

EDEMASARCA, s. m., *aedemasarca*; tumore che partecipa dei caratteri dell'edema e del sarcoma.

EDEMATOSO, *aedematodes*, che è affetto d' edema: dicesi più particolarmente della parte ammalata, che non dell' individuo.

EDEMAZIA. V. Edema.

EDEOPALMO, aedeopalmo, aedoepalmo, s. m., *aedeopalmus*; lo stesso che satiriasi, priapismo.

EDERA, edra.

EDERACEO, add., *hederaceus*; che è relativo all' edra, od edera. Chiamasi resina ederacea, comune-

mente gomma d' edera, una gommoresina che cola dal tronco dell' edera elice e che si adopera nelle farmacie.

EDESSENO, s. m.; nome dato altre volte ad un collirio composto di gomma adragante, gomma arabica, sugo d'acacia, amido, sarcocolla, oppio, cerussa, cadmia, e acqua.

EDIA, aedoea, *aedoea*, *pudenda*, αἰδοῖα; i genitali d' ambo i sessi.

EDIAGRAFIA, s. f., *aedoiographia* (αἰδοῖα, organi della generazione, γράφω, descrivo); descrizione degli organi che servono alla generazione.

EDIALOGIA, s. f., *aedoiologia* (αἰδοῖα, organi della generazione, λόγος, discorso); trattato, o descrizione degli organi della generazione.

EDIAPALMO, edeopalmo.

EDIATOMIA, s. f., *aedeotomia* (αἰδοῖα, organi della generazione, τέμνω, taglio); dissecazione degli organi della generazione.

EDIJODINIA, s. f., *aedoiodynia* (αἰδοῖα, organi della generazione, ὀδυνὴ, dolore); dolore che si fa sentire agli organi della generazione.

EDIOPALMO; edeopalmo.

EDIOPSOFIA; edopsofia.

EDOITE, s. f.; *aedoitis* (αἰδοῖα, organi della generazione); infiammazione delle parti genitali esterne.

EDOPSOFIA, s. f., *aedopsophia* (αἰδοῖα, organi della generazione, ψόφος, rumore); emissione di vento dall' uretra nell'uomo, dalla vagina nella donna.

EDRA, s. f., *hedra* (ἕδρα, ἕδρη, segno, vestigio); incisione semplice delle ossa del cranio. Gli antichi fecero eziandio uso di questa parola per indicare ora l'ano, ora gli escrementi, ora finalmente la parte più declive d'un ascesso.

EDRA, ellera, elica, edera, s. f., *hedera*, *elix*; arboscello della pentandria monoginia, e delle caprifoglie, le cui foglie servono a medicare i cauterj, e il cui tronco tramanda nei paesi caldi, una gommoresina, impropriamente detta gomma d' edera.

EDRA terrestre, s. f., *glechoma hederacea*; pianta labbiata, che si usa in Medicina, come lievemente tonica, e stimolante.

EDRICO, add., *hedricum* (ἕδρα, podice); rimedi valevoli ai mali del sedere, del podice.

EDULCORAZIONE, s. f., *edulcoratio*, γλυκανσις; operazione che ha per iscopo di togliere ad una sostanza il suo sapore acre e disgustoso, od almeno di nasconderlo. — Addizione d'un corpo zuccherino (zuccaro, miele, o sciroppo), ad una sostanza di cui si vuole addolcire il sapore.

EFEBO, s. m., *ephebus*, *puer pubes*, ἔφηβος (ἐπὶ, verso ἥβη, pubertà); nome dato ai fanciulli dei due sessi, quando giungono all' età pubere.

EFEDRANA, s. f., *ephedrana* (ἐφεδρεύω, mi seggo); natica.

EFELCE; s. f., *ephelcis*, ἐφελκὶς (ἐπὶ, sopra, ἕλκος, ulcera, oppure ἕλκω, strascino); crosta che copre un' ulcera — Goccia di sangue espulso dalla tosse.

EFELIDE; s. f., *ephelis* (ἐπὶ sopra, ἥλιος, Sole). Così chiamansi certe macchie di grandezza, forma e colore vario, le quali si manifestano alla superficie della pelle. — *Alibert* ne descrisse tre specie.

— epatica, *ephelis hepatica*; macchie di color giallo croceo, più larghe delle precedenti, persistenti, o fugaci, che compajono comunemente al collo, ed al tronco, ed il più spesso alla parte loro anteriore.

— lentiforme; *ephelis lentigo*; macchie lenticolari, gialle, rosse, o brune che si veggono special-

mente sulle parti esposte al sole, od al fuoco.

EFELIDE scorbutica, *ephelis scorbutica*; macchie estesissime di color bruno, sudicio: s'osservano sopra il tronco, sulla parte esterna delle membre, ed anche in su tutta la superficie del corpo.

EFFERENTE, eferente, add., *eferens* (*e*, da: *fero*, porto); che trasporta, che conduce. Chiamansi *vasi eferenti* quelli che riconducono i liquidi verso il cuore, come le vene, ed i linfatici: si diè pure questo nome ai condotti escretorj.

EFFERVESCENTE, add., *effervescens*; che può fare, o fa effervescenza.

EFFERVESCENZA, s. f., *effervescentia*; ἐξέσις, ἔκξεσις; bollimento prodotto da un gaz che sfugge a traverso d'un liquido, quando questo fenomeno succede alla temperatura comune dell' atmosfera. Gli umoristi pensavano che s' operava un simile movimento nei corpi viventi; e quindi, secondo la loro teoria, il sangue, e gli umori entrano spesso in uno stato d' effervescenza.

EFFICIENTI, add., *efficiens*, (*efficere*, fare). Chiamasi causa efficiente quella che determina l'apparizione d' una malattia.

EFFIMERO, efimero, add., *ephemerus* (ἐπι, sopra, ἡμέρα, giorno). Si dà questo nome a malattie, che non durano più d' un giorno, o di un giorno e mezzo.

EFFIMEROPIRA, s. f., *ephemeropyra* (ἐφήμερος, che dura un giorno, πῦρ, febbre); febbre d'un dì; — cotidiana.

EFFLORESCENTE, add., *efflorescens*; che ha la proprietà di cadere in efflorescenza. — Sale efflorescente.

EFFLORESCENZA; s. f.; *efflo-ratio*, *efflorescentia* (*efflorescere*); convertimento d' una sostanza solida in una materia polverizzata in seguito al rimanere esposta all'aria libera, ciò che può dipendere o dall' attrazione dell' umidità atmosferica, convertendosi così in un idrato polverizzato, o dalla perdita di una parte dell' acqua di cristallizzazione, o in fine dalla combinazione coll' acqua, e coll' ossigeno dell' aria. — Vegetazione salina che si forma alla superficie di certe terre, e di certe rocche. — Qualunque dermatite acuta. — Nome dato da *Sauvages* a quest' ordine di malattie.

EFFLUSSIONE, s. f., *effluxio* (*ex*, da, *fluo*, colo); espressione usata da qualche Ostetricante per indicare l'uscita dell' embrione poco dopo il concepimento, e prima del terzo mese della gestazione; epoca, alla quale solamente, questo accidente dee, secondo essi, prendere il nome d' aborto.

EFFLUSSO, flusso.

EFFONDIMENTO, effusione.

EFFRATTURA, s. f., *effractura* (*frango*, rompo); frattura del cranio con depressione, e conficcamento dei frammenti.

EFFUSIONE, s. f., *effusio* (*effundere*, spandere); spandimento d' un liquido in qualche parte del corpo. Evacuazione subitanea, e quasi sempre notabile di qualche umore, sì per vomito, che per secesso.

EFIALTE, s. m., *ephialtes*, *incubus*, *epibole* (ἐφάλλομαι, salto sopra); sinonimo d' incubo.

EFIDROSI, s. f., *ephidrosis*, *sudatiuncula* (ἐπι, sopra, ἱδρόω, sudo); sudore critico, incompiuto, secondo *Ippocrate*; sudore generale, secondo *Wilis*.

EFIMERO. V. Effimero.

EFIPPIO, s. m., *ephippium*, ἐπίππιον (ἐπι, sopra, ἵππος, cavallo); nome dato anticamente alla sella turcica.

EFODO, s. m., *ephodus* (ἐπι, so-

pra, ὁδος, cammino); epiteto che si dava anticamente ai vasi, od ai condotti, pe' quali dovevano scorrere le materie escrementizie.

EGAGROPILO, s. m., *aegagropilus* (αἴξ, capra, ἄγριος, salvatico, *pilum*, pelo); concrezione che s'incontra qualche volta nel ventricolo, e nel cieco dei solipedi, e meno raramente nel rumine, e nell'abomaso dei ruminanti. È un composto di trittumi di piante indigeste, di molecole calcari, e di peli agglomerati dalla mucosità.

EGEIRINO, *aegeirinum* (αἴγειρος, pioppo); unguento detto volgarmente del pioppo.

EGESTIONE, s. f., *egestio*; il mandar fuori escrementi, e talora anche sost. la roba mandata fuori.

EGIA
EGIDE, } aegia, s. f., *aegias* (αἴξ, capra); macchia bianca avanti la pupilla, e proveniente da cicatrice, da deposito d'umori, o da concrezione. Gli Autori sono poco d'accordo sopra l'etimologia, ed il vero significato di questa parola.

EGILOPE, s. m., (αἰγίλωψ (αἴξ, αἴγος, capra; ὤψ, occhio); malattia che conferisce all'occhio affetto, l'apparenza di quello d'una capra, ovvero malattia dell'occhio, a cui vanno soggette le capre. — Ulcera al grand'angolo dell'occhio, la quale appoggia, secondo alcuni, sopra il sacco lacrimale; e secondo altri vi penetra dentro; — fistola lacrimale.

EGIZIACO, s. m., *pharmacum aegyptiacum*; unguento composto d'aceto, miele, e solfato, od ossido di rame. Questa preparazione si crede vessicativa nell'arte veterinaria.

EGOFONIA, s. f., *aegophonia* (αἴξ, capra, φωνή, voce); voce di capra, voce caprizzante. Dicesi di quella che si sente per via d'un cilindro applicato sul petto, e che, secondo *Laennec*, più stridola, più sonora di quella dell'ammalato, è tremolante come quella d'una capra. *Laennec* pensa che l'egofonia è un effetto dell'eco naturale della voce nei rami bronchiali, trasmessa a traverso d'uno strato sottile, e tremolante di un liquido espanso. Crede altresì ch'essa avvenga in quasi tutti i casi di pleurisia.

EGRA. Città di Boemia, che possiede acque minerali saline gazose molto celebri.

EGUALE, add., *aequalis*; simile, che è sempre lo stesso. — *Polso eguale*, quello i cui battiti sono in tutto uniformi. — *Respirazione eguale*, quella che non offre alcuna differenza nella grandezza, e nella successione dei movimenti d'inspirazione, e d'espirazione.

EILSEN, nel Principato di Lippe in Westfalia, molto celebre per le sue acque minerali saline fredde.

EISPNOICO. V. Ispnoico.

EJACULATORE, add., *ejaculator* (*jaculare*, lanciare, dardeggiare): Condotti ejaculatori, in numero di due, i quali, dalle vessichette seminali si portano a traverso la prostata nell'uretra, ove si aprono sulle parti laterali, ed anteriori del verumontanum. — Muscoli ejaculatori, o bulbo cavernosi.

EJACULAZIONE, s. f., *ejaculatio*, (*jaculare*, lanciare, dardeggiare); emissione dello sperma: — atto col quale quest'umore è lanciato fuori dall'uretra.

EJEZIONE, s. f., *ejectio* (*ejicere*, cacciare); azione che ha per iscopo di spingere in fuori gli escrementi e le urine. Sinonimo di *dejezione*.

ELABORAZIONE, s. f., *elaboratio* (*laborare*, operare); azione colla quale gli esseri viventi imprimono alle sostanze esterne, ed anche ai materiali ritratti dal loro interno, modificazioni che li rende

atti a valere agli usi che la natura loro assegnò.

ELAGUIR, s. f.; perossido di ferro ottenuto colla calcinazione del protosolfato a rosso.

ELAINA, s. f., *elaina* (ἔλαιον, olio); sostanza fluida alla temperatura di 7 od 8 gradi, più leggiera dell'acqua, quasi inodorifera, senza colore, o d'una tinta citrina, solubile nell'alcool, trasformabile in acido oleico, e margarico coll'azione della potassa, che si ottiene trattando il grasso di majale coll'alcool.

ELAS MARTIS; parola latina data dagli alchimisti agli ossidi di piombo, che sono il prodotto della calcinazione del metallo.

ELASTICITA', s. f., *elasticitas, elater, contractilitas* (ἐλαύνω, spingo avanti); proprietà in virtù della quale certi corpi fanno ritorno ad un volume, e ad una forma determinata, ogni qual volta la causa motrice cessa d'operare in su di essi.

ELASTICO, add., *elasticus;* che è dotato d'elasticità.

* ELATERINA, s. f., *elaterina;* principio bianco cristallizzabile amarissimo, insolubile nell'acqua e negli alcali, e poco solubile negli acidi, solubile nell'alcool, nell'etere, e negli oli a caldo, che traesi dall'elaterio.

ELATERIO, cocomero salvatico, cocomero asinino, poponcini salvatici, schizzetti, s. m., *elaterium mormodica elaterium*, ἐλατήριον (ἐλαύνω, lancio); nome d'una pianta della monoecia monadelfia, e delle cucurbitacee, il cui sugo evaporato sino a siccità, presta un purgante violentissimo. — Dicesi pure elaterio, lo sforzo che fa un corpo elastico per ristabilirsi nel suo stato naturale, quando una potenza che lo tese, o lo compresse, l'obbligò d'uscirvi.

ELCIDRION, s. m., *helcydrium* (ἑλκυδρίον, piccol' ulcera); ulcera superficiale della cornea.

ELCISTER, s. m., ἑλκυστήρ (ἕλκω, traggo); nome che gli antichi davano all'uncino che serve, in qualche caso, ad estrarre il feto dall'utero della madre.

ELCOSI, s. f., *helcosis;* ἕλκος; sinonimo d'ulcera.

ELECTICO, add. e s. m., *helecticus* (ἕλκω, attiro); espressione sinonimo d'epispatico.

ELEFANTIASI, s. m., *elephantiasis, elephantia, elephantismus.* Ve n'ha due sorta una degli Arabi, l'altra dei Greci. — La prima è flemmassia cronica dei principali condotti e delle ghiandole linfatiche sottocutanee, che trae poi con seco anche la cute, donde il rigonfiamento suo, il corrugarsi, l'indurarsi, e infine l'ulcerarsi con caduta delle unghie, dei pelli, e la carie delle ossa vicine. Si presenta in sulle prime con nodosità, e linee indurate a mo' di corda tesa; indi ne viene la difformazione della parte. A questo stato s'aggiungono fenomeni simpatici più o meno importanti, secondo l'intensità della malattia, e la sede ch'essa occupa. — L'elefantiasi dei Greci è infiammazione cronica apiretica notata da tubercoli indolenti lividi, del colore stesso della pelle, grossi da una lente ad una nocciuola, uscenti massime al volto, alle orecchie, agli arti inferiori e superiori ed alla volta del palato, terminanti in risoluzione od in ulcere che ricorronsi di croste aderenti. — L'elefantiasi di Cayenna, delle Indie, di Giava, altro non sono che altrettante varietà dell'una o dell'altra affezione, alla quale si impose l'epiteto d'elefantiasi, per la rassomiglianza che si credette trovarvi tra la pelle ammalata, e quella dell'elefante.

ELEFANTICO, add., *elephanticus*; che è affetto d' elefantiasi.

ELEFANTOPO, *elephantopus* (ἐλέφας, elefante, πούς, piede); dicesi dell' elefantiasi che attacca le estremità inferiori.

ELEFANZIASI. V. Elefantiasi

ELEMENTARE, add., *elementaris;* che ha, od al quale si attribuisce il carattere d' un elemento: fuoco, fibra, principio, qualità elementare.

ELEMENTO, s. m., *elementum, principium primitivum.* Si dà in oggi questo nome a quelle parti costituenti dei corpi, che, sottoposte all' azione di tutti i menstrui conosciuti, non si possono scorgere composte di sostanze eterogenee, ciò che prova non già ch' esse sono realmente semplici, ma che però finora non si giunse ancora a decomporle. Notabile n' è il numero e varia continuamente pei progressi cotidiani della scienza.

ELEMI, gommaelemi, resinaelemi, s. f., *elemiresina;* nome dato a due resine che d'assai si approssimano: 1.° l' elemi orientale ricavata dall' *amyris zeylonica,* albero d' Etiopia e di Ceylan, è gialliccia e di color bianco verde, solida all' esterno, molle e glutinosa all' interno, d' odore di finocchio ed in piccole masse cilindriche; 2.° elemi bastarda, ritratta dall' *amyris elemifera,* albero d' America: è in grosse masse, semitrasparenti, fragili e di sapore amaro. Queste due resine sono irritanti: non s' adoprano che esternamente.

*ELEMINA, s. f., *elemina;* sostanza cristallizzabile, ritratta da *Baup* dalla resina elemi.

*ELENIO. V. Enula campana.

*ELEOLATO, (ἔλαιον, olio); nome proposto per indicare i rimedj risultanti dall' azion dissolvente di un olio fisso in su di una o più sostanze; — eleato di canfora, eleato di trementina composto, il balsamo di *Labord.*

ELEOMELI, s. m., *eleomeli,* ἐλαιόμελι; olio spesso, acre e purgativo, di cui parla *Dioscoride.* Ignorasi da quale pianta provenga.

ELEOSACCARO, } s. m., *eleo-*
ELEOZACCARO, } *saccharum,* ἐλαιοσάκχαρον; rimedio composto che si prepara versando un olio essenziale in su dello zucchero in polvere e triturando il miscuglio sino all' ultima unione delle due sostanze.

ELETTIVO, add., *electivus, (eligere,* scegliere). Attrazione, od affinità elettiva, forza in virtù della quale un corpo semplice, o composto opera la decomposizione d' un composto binario. Chiamasi semplice quando uno dei principj costituenti del composto binario trovasi messo a nudo; e doppio, quando l' azione s' esercita tra quattro corpi combinati due a due, che si decompongono reciprocamente. – Sensibilità elettiva, quella che stabilisce una relazione speciale tra un organo ed un dato corpo.

ELETTRICITA', s. f., *electricitas,* (ἤλεκτρον, succino); nome generico d' un complesso di fenomeni che certi corpi presentano, tanto naturalmente, che per l' azione di varj eccitatori e che consistono nell' attirare i corpi leggieri, che respingono incontanente, nel produrre luce e suono, nell' operare la decomposizione d' un gran numero di composti e nell' arrecare commozioni più o meno forti agli esseri viventi messi in relazione con essa. Ignorasi assolutamente quale sia la causa prossima di questi fenomeni, ma per dare ragione di ciascuna d' essi, si ammisero molte ipotesi, di cui le due seguenti solamente meritano di essere citate. 1.ª Quella

di *Franklin*, che suppone l'esistenza d'un fluido particolare sparso in tutti corpi e del quale ciascuno di essi ne possiede una quantità relativa alla sua capacità, il qual fluido fino a tanto che è in equilibrio in un sistema corporeo, nulla s'osserva di particolare, ma appena che quest' equilibrio si rompe, o si altera per una causa qualunque, subito tenta a ristabilirsi e così muove i fenomeni elettrici. 2.ª Quella di *Symmer*, che suppone in tutti i corpi l' esistenza d' un fluido, del quale n'è il globo il ricettacolo comune. Questo fluido, chiamato naturale, non ha per sè stesso proprietà elettriche; egli risulta dalla combinazione di due altri fluidi, nei quali soli risiedono esse proprietà, che si possono in varie maniere isolare, producendo allora fenomeni dipendenti dalla loro natura rispettiva. Essi hanno inoltre una grande tendenza a neutralizzarsi l'un l'altro e riunendosi fanno ancora succedere altri effetti. L'elettricità rappresenta una gran parte nella natura. Non ha guari si accertò che anche i fenomeni magnetici volevan essere aggiunti ai suoi, siccome da essa al tutto dipendenti.

ELETTRICITA' animale, o galvanica.

— galvanica, galvanismo, voltaismo; elettricità sviluppata per via del contatto di due corpi di natura differente.

— magnetica. V. Magnetismo.

— negativa. È nell' ipotesi di *Symmer*, quella che possiede, relativamente all' altra, le stesse proprietà della grandezza negativa dei geometri relativamente alla grandezza positiva. Secondo *Franklin*, è un corpo negativamente elettrizzato, quando contiene minor elettricità d' un altro. — L' elettricità negativa corrisponde all' elettricità resinosa. Per indicarla s' immaginò il segno: — E.

— positiva. Nell' ipotesi di *Symmer*, è quella che presenta, relativamente all' altra, le stesse proprietà della grandezza positiva dei geometri relativamente alla grandezza negativa. Nel sistema di *Franklin* un corpo è positivamente elettrizzato, quando contiene più d' elettricità d' un altro corpo. L' elettricità positiva corrisponde all' elettricità vitrea. Spesso si esprime con questo segno: + E.

— resinosa; quella che si manifesta il più spesso fregando una resina.

— vitrea; quella che si sviluppa il più comunemente soffregando un vetro.

ELETTRICO, add., *electricus*, (ηλεκτρον, succino); che è relativo all'elettricità. — Spruzzo, o saetta elettrica; faville luminose, che nell' oscurità, si vedono lanciarsi da un punto fisso sopra il conduttore d' una macchina, facendone girare la ruota; bisogna che la macchina sia disposta per dare un fluido positivo, poichè col fluido negativo non si ottiene che un punto luminoso: questo fenomeno dipende da ciò che i corpi acuti non possono conservare l' elettricità che loro si comunica. — Atmosfera elettrica, sinonimo di sfera d'attività elettrica. — Bagno elettrico, atmosfera elettrica con cui si circonda una persona assisa in su di uno sgabello isolatore e che comunica col conduttore d' una macchina in movimento. — Bilancia elettrica, bilancia di *Colombo* modificata, per misurare le forze attrattive e ripulsive dei fluidi elettrici. — Batteria elettrica, riunione, novero di boccie di *Leyden*, poste da una parte a comunicare tra di loro le pareti esterne, dall' altra le pareti interne per ot-

tenere i più grandi effetti elettrici. — Boccale elettrico; bicchiere di vetro intonaccato entro e fuora di foglie di stagno sino ad una piccola distanza dai margini. — Canna elettrica, tubo di vetro ricoverto come una boccia di *Leyden* comune e rinchiuso in un tubo di latta di punta. — Chiasso elettrico; suono prodotto da varj pezzi metallici portati sopra uno stelo pur metallico, attaccato al conduttore d'una macchina elettrica. – Quadro elettrico, o fulminante; lamina ampia e grande di vetro, coperta dall'una e dall'altra parte d'una foglia di stagno che non arriva sino ai margini. — Cervo-volante elettrico; macchina immaginata da *Roumas* per accertare l'identità del fulmine coll'elettricità. — Combustione elettrica; combustione prodotta dalla scintilla elettrica spiccata in su d'un corpo combustibile. — Commozione elettrica; scossa più, o meno violenta data dall'elettricità ad un essere dotato di sensibilità. — Conduttore elettrico; cilindro metallico, sostenuto da colonne di vetro, che si mette avanti al disco della macchina elettrica. – Corrente elettrica; quando si fa comunicare un filo metallico coi due poli della medesima pila, vi si stabiliscono in senso inverso nel suo interno due correnti elettriche dall'un polo all'altro. — Corpo elettrico, che è idoneo, proporzionato ad elettrizzarsi, o che è effettivamente. — Ballo elettrico; esperienza di fisica, che consiste nel far saltare alcune piccole figure di carta, o di midollo di sambuco in su di un disco di metallo sospeso al conduttore della macchina. — Scintilla elettrica; favilla luminosa che si svolge da un corpo deferente carico d'elettricità, quando gli si presenta un dito, od un corpo conduttore allo stato naturale. — Fluido elettrico; si diede ai due fluidi elettrici, 1.° i nomi di vitreo e di resinoso, perchè uno comunemente viene dal fregamento del vetro e l'altro da quello della resina, quantunque ciò non succeda in tutte le condizioni; 2.° quelli di positivo e di negativo, denominazioni colle quali si paragonano a quantità matematiche dello stesso genere, notate con segni diversi, che si distruggono in tutto, od in parte, per la loro addizione, a norma della loro capacità e la cui maggiore produce un resto notato col suo segno. — Forza elettrica; causa che produce i varj fenomeni elettrici. — Macchina elettrica; istromento di fisica per via del quale l'elettricità prodotta dal fregamento d'un disco di vetro tra quattro cuscinetti ripieni di seta s'accumula alla superficie d'un cilindro metallico posto avanti a questo disco. — Materia elettrica; causa ipotetica dei fenomeni elettrici. — Fenomeno elettrico; effetto prodotto dall'elettrico; piastra ritonda di vetro, col cui fregamento si sviluppa l'elettricità nella macchina elettrica. — Principio elettrico; causa incognita dei fenomeni dell'elettricità. — Pesci elettrici, che sviluppano a lor grado una maggiore, o minore quantità d'elettricità, che adoprano per difendersi dagli assalti de' loro nemici, o per intorpidire gli animali che loro servono d'alimento: sono la torpedine volgare, la torpedine dall'una macchia, la torpedine marmorea, la torpedine di *Galvani*, l'anguilla di Surinam, la raza del Brasile, il trichiuro elettrico, il siluro elettrico. — Scossa elettrica; commozione data ad un animale dall'elettricità. — Sfera d'attività elettrica; spazio circoscritto, fuori del cui limite un corpo elettrizzato cessa di poter manifestare la sua

azione. — Tensione elettrica; quantità più o meno considerabile d'elettricità accumulata alla superficie di un corpo, ritenutavi dall' aria atmosferica. — Virtù elettrica; proprietà di far succedere i fenomeni dell' elettricità.

ELETTRIZZARE, v. a.; sviluppare lo stato elettrico in un corpo, metterlo nelle condizioni necessarie onde possa manifestare i fenomeni elettrici: comunicargli il fluido elettrico con un mezzo qualunque. Si elettrizza un corpo in due maniere: 1.° per comunicazione, avvicinando un conduttore isolato ad un corpo non conduttore in istato elettrico; 2.° per eccitazione, cioè decomponendo il fluido naturale colla fregagione, col contatto, colla pressione, col calore e con qualche altro consimile mezzo. Quanto all' applicazione dell'elettricità in Medicina, ella succede per semplice comunicazione, per bagno, per scintille, per ispruzzo, o per commozione, o scossa.

ELETTRIZZAZIONE, s. f., *electrisatio;* operazione di fisica che consiste ad eccitare, mettere in evidenza la proprietà elettrica nei corpi. Il fregamento, il contatto, il calore e la compressione, sono i mezzi che si usano a quest'effetto. Sviluppasi eziandio elettricità in qualche operazione chimica e varj pesci hanno la facoltà di svolgerne a volontà.

ELETTRO; lo stesso che ambra.

ELETTROCHEMISMO, s. m., *electrochemismus*; teoria nella quale si spiega l'affinità e tutti i fenomeni chimici dei corpi colle leggi della polarità elettrica.

ELETTROFORO, s. m., *electrophorum*, (ἤλεκτρον, succino, φέρω, io porto); istromento col cui mezzo si può rendere l' elettricità sensibile a volontà in un disco di vetro.

ELETTROGENO, s. m., *electrogenium*, (ἤλεκτρον, succino, γένω, io genero); nome dato da qualche fisico alla causa incognita dei fenomeni elettrici.

ELETTROLOGIA, s. f., *electrologia*, (ἤλεκτρον, succino, λόγος, discorso); teoria dell' elettricità.

ELETTROMETRO, s. m., *electrometrum*, (ἤλεκτρον, succino, μέτρον, misura); istromento che serve a determinare la quantità approssimativa del fluido elettrico che rinchiude un corpo.

ELETTROMOTORE, s. m.; nome generico che si usa per indicare qualunque apparecchio valido a sviluppare l' elettricità pel semplice contatto di corpi di natura differente.

ELETTROSCOPIO, s. m., *electroscopium*, (ἤλεκτρον, succino, σκοπέω, io considero); istromento destinato a far conoscere la specie d' elettricità che anima un corpo.

ELETTUARIO, s. m., *electuarium; electarium;* composto farmaceutico molle, ed un po'più denso del miele, che si prepara di polveri, polpe, estratti, sciroppo, o miele, ecc.

— antelmintico. V. OPPIATO ANTELMINTICO.

— antidissenterico; composto dei frutti della rosa canina, di radice di tormentilla, d' ipecacuana, di oppio e miele.

— antiepiletico; composto di china valeriana, foglie di arancio, miele.

— antitisico di Winckler; composto di radice di tossilagine e di consolida maggiore, di enula campana, di uva passa, di zibibbo, di foglie di salvia, di bettonica, di veronica, di edera terrestre, di polmonaria, d'issopo, di zucchero, di polpa di pinocchi, di mandorle dolci, di cannella, di croco.

ELETTUARIO benedetto lassati-
; composto di radice di turpeto,
lla scorza della radice d'edula,
scamonea, d'ermodatili, di rose
sse, di garofano, di nardo indico,
zenzero, di zafferano, di semi
amomo, di sassifraga, d'oppio, di
rezzemolo, di carvi, di migliasole,
rusco, di cardamomo maggiore,
pepe ungo, di macis, di galanga
di cloruro di sodio, ridotte tutte
polvere e mescolatovi miele.

— boyleano; composto di semi
papavero bianco, di giosciamo,
siroppo di papavero erratico e
conserva di rose.

— cariocostino. V. Cariocostino.

— catolico doppio. V. Catolico.

— di aloe composto; elettuario
erapicra.

— dentifricio; preparazione con
corallo rosso, osso di sepia, can-
nella, cocciniglia, miele, allume,
olio odoroso.

— diafenico. V. Diafenico.

— diascordio; elettuario oppiato
astringente.

— di Galeno. V. Gerapicra.

— diatartaro di Castelli; compo-
sto di manna, di tartaro acidulo
di potassa, di zenzero, di cannella
del Ceylan, di siroppo solutivo.

— diacolloquintido; composto di
stecade arabico, macrobio arabico
camedrio, agarico-coloquintide, dia-
gridio, radici di elleboro nero, ca-
storo, opoponace, sagapeno, semi
di prezzemolo, aristolochia rotonda,
pepe bianco, cannella, spigonardo,
mirra, puleggio, zafferano, miele.

— di magnanimità di Zvölfer;
composizione assurdissima, che ha
per base le cantaridi.

— di gerapicra; composto di ge-
rapicra, e miele depurato.

— di Mesué. V. Elettuario di
psillio.

— di Nicolao di Salerno. V. Elet
tuario benedetto lassativo.

— di Paschio. V. Diacolloquin-
tido.

— di Psillio; composto di zuc-
caro, di sughi depurati di buglos-
sa, di boragine, d'endivia, d'ap-
pio, e di fumaria, di foglie di se-
na, di nardo indico, di semi di
psillio, e di viole, di scamonea,
di rose rosse, di rabarbaro, di li-
quirizia, d'avorio calcinato a bian-
co, di semi di berberi, di corian-
dro, di finocchio, di porcellana,
di gomma adragante, e di mastico.

— di Razés; composto eccitante,
nel quale entrano bacche di lauro,
foglie di ruta, sagapeno, opopona-
ce, semi d'enula, di cumino, di
carvi, di dauco cretico, acoro vero,
origano intiero, ligustico, nepitella,
amandole amare, pepe lungo, pepe
nero, menta acquatica e castoro,
il tutto polverizzato ed incorporato
con miele depurato.

— filonio romano; composto di
pepe bianco, semi di giosciamo, op-
pio, croco orientale, castoro, spigo
nardo, radice di piretro, miele de-
purato.

— giapponico; composizione di
terra giapponica, gomma china, can-
nella, noce moscata, soluzione vi-
nosa d'oppio, siroppo di rose.

— lenitivo; composto della radice
di polipodio quercino, d'orzo in-
tiero e mondo, di tamarindi, d'uva
secca, di giuggiole, di sebesti, di
prugne nere, di scolopendro, di mer-
curiale, di fiori di viole, di liqui-
rizia, di sena, di semi d'anice, e
di finocchio, di cassia, o di zuc-
chero; oppure di sena, di semi
di coriadro, di polpa di prugne, e
siroppo di rose bianche.

— gingivale; composizione fatta
con mirra, cremor di tartaro, coc-
ciniglia, polvere d'iride fiorentina,
garofani, e miele depurato.

— oppiato polifarmaco; teriaca.

— — astringente; composizione

di foglie di scordio, di rose rosse, di radice di bistorta, di genziana, di tormentilla, di semi di berberi, di zenzero, di pepe lungo di cassia, di cannella, di dittamo, di storace, di galbano, di gomma arabica, di bollo orientale, di estratto d'oppio vinoso, di mele rosato, di vino di Spagna generoso.

ELETTUARIO pettorale; composto di sugo di liquirizia inspessato, di semi di anici, di finocchio, di conserva d' edera terrestre, di rosolacci, e di siroppo d' issopo.

— purgante ossia idragogo; composizione fatta con rob di sambuco, di ebulo, di ginepro, polvere di sciarappa, tartaro vetriolato, siroppo di ramno catartico.

— requie magna di Nicolò; composto di rose rosse, viole, semi di giosciamo, papaveri bianchi, endivia, porcellana, lattuga, psilio, scorza di mandragora, noci moscade, cannella, zenzero, oppio, sandalo bianco e rosso, draganti, spodio, zucchero.

ELETTUARIO requie pe' bambini; composto di polvere contro la tosse, magnesia, conserva di rosolacci, siroppo di papaveri.

— risanante di Fuller; composto di spermaceti, cera gialla, olio di mandorle dolci, conserva di rose, e miele.

— stomachico. V. Oppiato stomachico d' Elvezio.

— tebaico; è una composizione non molto dissimile dalla triaca, in cui l' oppio è il principale rimedio attivo.

ELEVATORE comune dell' ala del naso, e del labbro superiore, s. m., *elevator labiorum comunis*; muscolo (sopra mascellare labbiale di *Ch.*), pari, sottile, e triangolare, il quale, dall' apofisi ascendente dell' osso mascellare superiore si porta all' ala del naso, ed al labbro superiore, servendo ad alzare queste parti, ed a portarle in fuori.

— dell' ala del naso, *elevator alae nasi*. V. Piramidale del naso.

— dell' epiglottide, *elevator epiglottidis*. V. Io-epiglottico.

— del labbro inferiore, *elevator labii inferioris*. V. Penicillato.

— dell' occhio, *elevator oculi*. V. Retto superiore.

— dell' omero, *elevator humeri*. V. Deltoide.

— dell' orecchio, *elevator auris*; piccolo fascetto di fibre carnee, appena visibile, che si attacca alla parte superiore della cartilagine dell'orecchia esterna.

— della palpebra inferiore, *elevator palpebrae inferioris*. Qualche Anatomico diede questo nome alla parte inferiore del muscolo, orbicolare delle palpebre, da cui credeva rilevasse l' inferiore.

— della palpebra superiore, *elevator palpebrae superioris*. V. Rilevatore della palpebra superiore.

— del testicolo, *elevator testiculi*. V. Cremastere.

— proprio del labbro superiore, *elevator labii superioris proprius*; muscolo (medio sopramascellolabbiale di *Ch.*), pari, schiacciato, sottile e quadrato, il quale s' attacca da una parte alle ossa jugale, e mascellare, e si perde dall'altra nel labbro superiore che egli eleva, e porta un po' in fuori.

ELEVATORIO, leva, s. m., *elevatorium*, *vectis elevatorius*; asta d' acciajo, lunga da sei ad otto pollici, le cui estremità sono più o meno curvate in senso inverso, schiacciate, e tagliate in isbieco, con asprezze nella parte concava, e la quale si adopera come una leva di primo grado, per rialzare i pezzi ossei depressi, e conficcati verso l' interno del cranio, o per estrarre

rotella ossea che viene staccata lla corona del trapano.

ELEVATORIO di G. L. Petit. li si compone 1.° d'un cavalletto stinato a servire di punto d' apggio, e che presenta una specie arco, le cui estremità appoggiano ora il cranio a qualche distanza la frattura, e la convessità ha la sua parte media una specie di rno a chiocciola; 2.° d' una lunga a assicurata a un manico, curva e sue estremità, come gli elevatori linarj, ed il cui stelo è trapassato buchi, i quali, ricevendo il per che ha il cavalletto, assicurano in do permanente, e secondo il bigno, la lunghezza delle braccia la leva.

— di Louis; egli è quello di L. Petit, modificato in modo, la leva in vece d' unirsi per zzo d' una ghiera al cavalletto, congiunta per via d' una artiazione a ginocchio, che dà la lità all' istromento di eseguire e mare i varj gradi d' inchinazione icati e resi necessarj dalla varia izione dei frammenti che si vono rilevare.

— tripode, *vectis triploides;* istronto il cui uso oggi è abbandoo e di cui servivansi anticamente rilevare i frammenti delle fratdel cranio, depressi e confic nell' interno della cavità. Egli composto di tre rami allontai l' uno dall' altro ad una delle estremità, in guisa da formare tripode, che appoggiava sui ti solidi vicini alla frattura, dopo rlo guernito di cuscinetti; riuniti questi tre rami all' estremità osta per via d' una chiocciola versata da una vite terminante un lato per un rampino, dalltro per un manubrio destinato arlo muovere d'alto in basso, o basso in alto, secondo che si voleva abbassare il rampino per impegnarlo sotto i frammenti ossei, o che avendoli afferrati, si voleva ricondurli al livello degli altri pezzi del cranio.

ELEVAZIONE, s. f., *elevatio;* stato d' una cosa che trovasi sì al disopra d' un' altra, che del punto ch'essa dovrebbe occupare. — Elevazione della temperatura; calore in grado più notabile. — Elevazione del polso; forza più grande, colla quale l'arteria batte contro il dito applicatovi.

ELEZIONE, s. f., *electio,* (*eligo,* io scelgo); scelta del tempo il più propizio, o della regione del corpo la più favorevolmente disposta per eseguire certe operazioni. Egli è in questo senso che dicesi: eseguire un' operazione in tempo, e in luogo d' *elezione*, all'opposto de' casi, in cui la natura degli accidenti e del disordine obbligano il Chirurgo ad operare in un tempo e in un luogo di *necessità.*

ELICE, s m., *helix,* ἕλιξ (ἑλίσσω, io rotolo); piegatura cartilaginosa quasi semicircolare, che ravvolge l' orecchio esterno; comincia verso il centro della conca, al di sopra del condotto uditivo e finisce continuandosi da una parte col lobo dell' orecchio e dall'altra coll'antelice da cui è diviso per una profonda depressione chiamata *incavatura dell' elice.*

ELICIANO (maggiore), *helicianus,* add. e s. m.; piccolissimo muscolo situato al margine anteriore dell' esterno orecchio e che va dalla pelle all' origine dell' elice.

— (minore), *helicianus,* add. e s. m.; piccolo muscolo dell' orecchio esterno, situato a traverso sopra l' eminenza dell' elice, che separa le due parti della conca.

ELICOIDE, add., *helicoidis,* ἑλικοειδής (ἕλιξ, attortigliato, εἶδος,

forma); nome dato da *Paolo Egineta* alla tonaca vaginale del cordone spermatico.

ELIGIO; lo stesso che eringio, calcatreppola.

ELIGMA, s. f., *heligma*, (ἑλίσσω rivolgo); depressione delle ossa del cranio in seguito all'azione di stromento contondente.

ELIOFOBIA, s. f., *heliophobia*, (ἥλιος, sole, φόβος, avversione). male degli occhi, per cui non puossi esporre al sole, od alla gran luce.

ELIOSI. V. Insolazione.

ELIOTROPIO. V. Lacca muffa.

ELIQUAZIONE. V. Colliquazione.

ELISSAZIONE, s. f., *elixatio*, ἕλψις: cozione, decozione.

ELITRIDE. V. Tricoma.

*ELITRITE. V. Elitroite.

ELITROCELE, s. f. *elytrocele*, (ἔλυτρον, involucro, κήλη, tumore); nome dato da *Vogel* all' ernia vaginale.

ELITROIDE, add., *elytroides*, ελυτροειδής (ἔλυτρον, guaina, involucro, εἶδος, rassomiglianza); nome dato al prolungamento del peritoneo che accompagna il testicolo come oltrepassa l' anello inguinale per passare nello scroto e che gli forma una guaina speciale allorchè il collo, pel quale quest' espansione comunicava coll' addome, si è otturato.

ELITROITE, od elitrite, *elytroitis*, *elytritis*, (ἔλυτρον, guaina); infiammazione della vagina.

ELITROPTOSI, s. f., *elytroptosis*, (ἔλυτρον, guaina, πτωσις, caduta); rovesciamento della vagina, secondo *Callisen*.

ELITRORRAGIA, s. f., *elytrorrhagia*, (ἔλυτρον, guaina, ῥέω, io colo); scolo di sangue dalla vagina.

ELIXIR, elisire, s. m., *elixir*, (ἕλκω, io estraggo, od ἀλέξω, io porto soccorso, o dall' arabo *aleksir*, chimica); rimedio composto di molte sostanze sciolte nell'alcool.

— acido aromatico; elisir vetriolico di Mynsicht.

— — dell' Haller; miscela di parti eguali di acido solforico ed alcool.

— americano. V. Elixire antilatteo di Courcelles.

— antiasmatico di Boerhaave; tintura alcoolica di radice di asaro, di calamo aromatico, d'enula campana, d' iride fiorentina e di liquirizia, di semi d' anice e di canfora.

— — di Dipel; miscela di una parte di acido solforico e sei di spirito di vino.

— — di Vogler; miscela di etere, di acido nitrico e di acido solforico allungato.

— antilatteo di Courcelles; prodotto dalla distillazione dell' alcool a 32 gradi colle radici d' asaro, palmista, enula campana, sena, zucchero, arristolachia rotonda, canna domestica, zucche lunghe, oppio, iperico, sambuco, fiori d' arancio e tiglio, bacche di ginepro e cime di rosmarino, al che tutto si aggiunge sufficiente acqua per ridur esso alcool a 20 gradi e nel quale si fa nuovamente infondere il capomorto della distillazione ridotto in ceneri e fiori di papavero salvatico e radice di robbia. Oltre l' alcool e le sostanze aromatiche, egli contiene per lo meno del sotto-carbonato di potassa.

— antiscrofoloso di Peyrilhe; tintura alcoolica allungata di radice di genziana, scioltovi del sottocarbonato di potassa.

— antisetico d' Huxam; tintura alcoolica di zafferano, di scorza di arancia, di chinachina, di serpentaria virginiana, di cocciniglia e di canfora.

ELIXIR antiisterico; digestione nello spirito di vino di castoro, assafetida, sal volatile di corno di cervo.

— aperitivo; spirito di vino stemperatovi aloe, mirra, zafferano.

— balsamico temperato; digestione in vino di Spagna, o Tokai, di corteccie d'arancie, di alcali carbonico, aggiuntovi poi estratti di genziana, di centaurea minore e di cardo benedetto.

— corroborante di Whitt; digestione nello spirito di vino a bagno-maria di radice di genziana, di scorza d'arancia, aggiuntavi tintura alcoolica di lavandula.

— di Garus; tintura alcoolica d'aloe, di mirra, di zafferano, di cannella, di garofano, e di moscata, alterata collo sciroppo di capelvenere, ed aromatizzata coll'acqua dei fiori d'arancio.

— del Matioli; spirito aromatico raddolcito con zucchero, e colorato con cocciniglia.

— di proprietà o proprietatis di Paracelso; tintura alcoolica di mirra, di croco, e d'aloe; aggiuntovi un po' d'acido solforico. Chiamasi pur elixire della proprietà con acido.

— di lunga vita. V. ELIXIRE STOMACHICO.

— di spina. V. BALSAMO DELLA VITA.

— odontalgico de la Faudiguère; tintura alcoolica di guaiaco, di piretro, di moscata, di garofano, e d'olio volatile di bergamotto, e di rosmarino.

— paregorico inglese; miscuglio d'ammoniaca liquida, d'acido benzoico, di zafferano, d'oppio, e di olio essenziale, d'anice senza alcool.

— pettorale, del re di Danimarca, o di Ringelmann; digestione nel liquore d'ammoniaca vinoso d'estratto di liquirizia, aggiuntavi acqua di finocchio.

— pei denti d'Acelotto; tintura alcoolica di rosmarino, e di piretro.

— stomachico officinale; infusione nell'alcool di aloe soccotrino, radice di genziana, zedoaria, rabarbaro, zafferano, cascariglia, agarico, china, teriaca.

— sacro; composto di rabarbaro, aloe soccotrino, semi di cardamomo minore, fatti digerire in alcoole.

— stomachico di Stougthou; tintura alcoolica d'assenzio, di camedrio, di genziana, di scorza di arancia amara, di cascarilla, di rabarbaro, e d'aloe.

— — temperato; elixire viscerale.

— teriacale; alcool di melissa, composto aggiuntovi spirito volatile oleoso, teriaca, zucchero, acqua di cannella, *lilium Paracelsi*, od alcool di potassa pura.

— uterino di Duriet; digestione di assafetida, di oppio, di sal volatile di corno di cervo nella tintura di castoro.

— vetriolico di Minsycht, tintura aromatica con acido solforico, *tintura acida aromatica;* alcool digeritovi un miscuglio di radici di galanga, e d'acoro, di legno d'aloe, di scorza di cedro, di fiori di camomilla romana, di foglie di salvia, di assenzio minore e di menta crespa, di garofano, di cannella, di cubeba, di moscata, di zenzero annerito, e carbonizzato dall'acido solforico: Eccitante.

— viscerale d'Hoffmann; infusione d'estratti d'assenzio, di cardo benedetto, di centaurea minore, di genziana, e di scorza d'arancia amara nel vino di Malaga, o d'Ungheria.

ELLEBORISMO; s. m., *helleborismus*, ἑλλεβορισμὸς; cura delle malattie per mezzo dell'elleboro, molto in uso presso gli antichi Greci.

ELLEBORO; s. m., *helleborus*,

ἑλλέβορος; genere di piante della poliandria poliginia, e delle ranuncolacee, le cui specie tutte sono più o meno velenose: si distingue soprattutto l'elleboro nero, la cui radice ha virtù drastica, che la rendeva di grande uso presso gli antichi.

ELLERA; lo stesso che edera.

ELMINTAGOGO, add. e s. m., *helmintagogus*, (ἕλμινς, verme, ἄγω, io caccio); nome dato ai rimedj validi ad espellere i vermi del canale intestinale.

ELMINTI; s. m. pl. *helminthes*, ἕλμινθες (ἕλμινς, verme); nome dato da *Dumeril* alla famiglia degli entozoarj, o vermi intestinali.

ELMINTIASI, s. f., *helminthiasis* (ἕλμινς, verme); stato morboso prodotto dai vermi intestinali. — È l'ottavo genere delle gastrosi, nella nosologia naturale di *Alibert*.

ELMINTICO. V. ANTELMINTICO, ELMINTAGOGO.

ELMINTOCORTON. V. CORALLINA.

ELMINTOLOGIA, s. f., *helminthologia* (ἕλμινς, verme, λόγος, discorso); parte della zoologia che tratta della storia naturale dei vermi.

ELMINTOPIRA, s. f., *helmintheophyra* (ἕλμινς, verme, πῦρ, febbre verminosa.

ELMO; s. m., *galea*; labbro superiore delle corolle labbiate, quando son concave al di sotto, e convesse al di sopra; si dà eziandio questo nome alle divisioni superiori del perianzio delle orchidee.

ELODE, s. f., *helodes* (ἕλος, acqua palustre); soverchio sudore; — dicesi di certe infermità febbrili accompagnate da bel principio da sudori abbondanti e colliquativi senz'altro alleviare.

ELONGAZIONE; s. f., *elongatio* (*elongare*, allungare, stendere); aumento della lunghezza d'un membro, in seguito a malattia d'un'articolazione superiore. — Estensione eseguita per operare, la riduzione delle fratture e delle lussazioni.

ELOPIRA, s. f., *helopyra* (ἕλος, palude, πυρετός, febbre); febbre delle paludi.

ELOS, s. m, *helos* (ἦλος, chiodo); staffiloma voluminoso di durezza cornea.

ELOSI; s. f., *helosis* (εἰλέω, io rotolo, io giro); azione di muovere spesso le palpebre; — convulsione dei muscoli motori dell'occhio.

ELUTRIAZIONE, s. f., *elutriatio*, μεταχτισμος (*elutriare*, vuotare da un vaso in un altro): decantazione.

*EMACELINOSA, *EMACELINOSI, s. f., *haemacelinosis*; (αἷμα, sangue, κηλις, macchia); malattia apiretica che ha per carattere macchiuzze nericcie o rossiccie alla pelle. — Porpora, o male screziato di *Werlof*.

EMACIATO, add., *emaciatus*; immagrito, diventato magro.

EMACIAZIONE; s. f., *emaciatio*; *macies*: dimagrimento, dimagrazione, stenuazione, macilenza; cambiamento del benessere in magrezza; stato d'un individuo la cui grassezza va diminuendo.

EMAFOBIA, s. f., *haemaphobia* (αἷμα, sangue, φόβος; paura); orrore del sangue.

EMAFOBO, add., *haemaphobus* (αἷμα, sangue, φόβος, orrore); persona che non può vedere il sangue senza risentirne molto male.

EMAGOGO, add. e s. m., *haemagogus* (αἷμα, sangue, ἄγω, io caccio); dicesi de'rimedj abili a provocare lo scolo dei menstrui, e del flusso emorroidale.

EMALOPIA, s. f., *haemalopia*, *hemalopes*, αἱμαλοψ (αἷμα, sangue, ed ὤψ, occhio); spandimento di sangue nel globo dell'occhio.

EMANAZIONE, s. f., *ēmanatio* (*emanare*, emanare, tirar origine); s'intende di corpi che provengono, o tirano origine da altri corpi, come la luce che emana dal sole, i miasmi che risultano dalla decomposizione putrida delle sostanze animali, o vegetali.

EMASTATICA, s. f., *haemastatice* (αἷμα, sangue, ἵστημι, io dimoro); parte della fisiologia che tratta della forza inerente ai vasi sanguigni.

EMATAPORIA, s. f., *haemataporia* (αἷμα, sangue, ἀπορία, difetto), sinonimo d' anemia.

EMATEMESI, s. f., *haematemesis* (αἷμα, sangue, ἐμέω, io vomito); vomito di sangue venuto esalato dalla superficie della membrana mucosa del ventricolo. — Nella nosologia naturale di *Alibert*, l' ematemesi, od ematemesia forma il quindicesimo genere delle angiosi.

EMATERO, add., *haematerus*; sanguinoso: dissenteria ematera, dissenteria sanguigna.

EMATINA, s. f., *haematina*, (αἷμα, sangue); sostanza squamosa, di color bianco roseo, d' apparenza metallica, di sapore astringente, amaro ed acre, solubile nell' acqua, cui gli acidi fanno pigliare il color giallo, o rosso, e gli alcali quello azzurro, che contiene azoto e che si scoprì nel legno di campeggio.

EMATITA, ematite, amatita, matita, *haematites*, αἱματιτὴς; miniera d' ossido di ferro, così chiamata tanto perchè è comunemente di color rosso oscuro, quanto perchè s' attribuiva alla sua polvere la proprietà di far cessare le emorragie.

EMATOCEFALO, s. m., *haematocephalus*, (αἷμα, sangue, κεφαλὴ, testa); raccolta di sangue nella parte interna della testa.

EMATOCELE, s. f., *haematocele*, (αἷμα, sangue, κήλη, tumore); tumore formato dal sangue. Benchè questa denominazione possa applicarsi a tutte le raccolte sanguigne, l' uso però da gran tempo la limitò ai tumori formati dallo spandimento di sangue tanto nel tessuto cellulare dello scroto, quanto nella cavità della tonaca vaginale, non che, finalmente, nella stessa sostanza del testicolo; quindi ne vennero tre varietà d' ematocele, che si potrebbero distinguere coi nomi d' *ematocele scrotale*, *ematocele vaginale* ed *ematocele testicolare*.

* EMATOCELIA, s. f., *haematocoelia*, (αἷμα, sangue, κοιλία, ventre); effusione di sangue nel ventre.

* EMATOCHEZIA, s. f., *haematochezia*, (αἷμα, sangue, χέζω, evacuo per l' ano); flusso sanguigno.

* EMATOCHISI, s. f., *haematochysis*, (αἷμα, sangue, χὺω, spando); emorragia.

* EMATOCISTIDE, s. f., *haematocystis*, (αἷμα, sangue, κὺστις, vessica), emorragia di vessica.

EMATODE, add., *sanguineus*, *cruentus*, αἱματοδὴς; sanguigno, sanguinolento. Sotto il titolo di *fungo ematode* (denominazione viziosa, composta d' una parola latina e d' una parola greca) i chirurghi inglesi indicarono que' tumori cancerosi, nei quali l' infiammazione è accompagnata dallo sviluppo d' un tessuto morboso e da frequenti interne emorragie. Qualche chirurgo francese diede lo stesso nome ai tumori anticamente chiamati anormali, cavernosi, varicosi, detti erettili da *Dupuytren*, ematonzie da *Alibert*, telangiectasie da *Graeffe*. Qualunque sia il significato che si voglia loro attaccare, la denominazione di fungo ematode dovrebbe essere abbandonata dall' idioma medico, perchè non esprime idea alcuna ben fissa e chiara, e perchè le denominazioni

ritratte dalla comune nomenclatura valgono assai meglio di essa.

* EMATODUNISI, s. f., *haematodunisis*, (αἱματώδες, sanguigno, νουσος, per νοσος, male); malattia dei vasi sanguigni.

* EMATOFLEBESTASI, s. f., *haematophlebestasis*, (αἷμα, sangue, φλεψ, vena, ἱστημι, stare); l' arrestarsi del sangue nelle vene.

* EMATOFTALMO, s. m., *haematophtalmus*; sinonimo di emalope.

* EMATOGASTRIDE, s. f., *haematogastrides*; sinonimo di ematocelia.

EMATOGRAFIA, s. f., *haematographia*, (αἷμα, sangue, γράφω, io descrivo); descrizione del sangue.

EMATOLOGIA, s. f., *haematologia*, (αἷμα, sangue, λόγος, discorso); parte della fisiologia che tratta del sangue.

* EMATOMA, s. m., *haematoma*; tumor sanguigno dei neonati.

EMATONCO, s. f., *haematoncia*, (αἷμα, sangue, ὄγκος, tumore); tumore per riunione di vasi più o meno dilatati.

EMATONFALO, s. f., *haematomphalum*, αἱματομφαλὸς (αἷμα, sangue ed ὀμφαλὸς, ombellico); ernia ombellicale, il cui sacco rinchiude una sierosità sanguinolenta, o che presenta alla sua superficie maggiore o minor numero di vene varicose.

EMATONFALOCELE, s. f., *haematomphalocele*, (αἷμα, sangue, ὀμφαλὸς, ombellico, κήλη, tumore); sinonimo d' ematomfalo.

EMATONZIA, s. f., *haematoncia*; nome dato da *Alibert* al fungo ematode e che forma il decimo genere delle angioisi, o della sesta famiglia della sua Nosologia naturale.

EMATOPEDESI, s. f., *haematopedesis*, (αἷμα, sangue, πιδαω, scaturisco); sudor sanguigno.

EMATOPIETICO. V. EMATOPOETICO.

* EMATOPLANESI, s. f., *haematoplanesis*, (αἷμα, sangue, πλαναω, vagare); aberrazione del sangue in punti insoliti. — Anche Emoplania.

EMATOPOETICO, add. e s. m., *haematopoeticus*, (αἷμα, sangue, ποιεω, produco); rimedio che aumenta, promove la sanguificazione.

* EMATOPOESI, s. f., *haematopoesis*, (αἷμα, sangue, ποιεω, fare); sanguificazione.

EMATOPONIA, s. f., *haematoponia*, (αἷμα, sangue, πενομαι); cachessia, tabe per scarsezza di sangue.

EMATOPSIA, s. f., *haematopsia*, (αἷμα, sangue, ὄψις, vista); il veder gli oggetti rossi e color di sangue.

EMATOSCHEOCELE, s. f., *haematoschoecele*, (αἷμα, sangue, ὀσχεον, scroto, κήλη, tumore); tumore dello scroto per sangue raccoltovi.

EMATOSCHEOSI, s. f., *haematoscheosis*, (αἷμα, sangue, οσχεων, scroto); raccolta di sangue nello scroto.

EMATOSI, s. f. *haematosis*, *sanguificatio*, αἱμάτωσις (αἷμα, sangue); la trasformazione del chilo in sangue col mezzo della respirazione. — La formazione del sangue in generale, sì arterioso, che venoso.

EMATOSPILIA, s. f., *haematospilia*. *Alibert* indica con questo nome macchie rosse, o purpuree, nere, od azzurrognole, livide, o violacee, accompagnate da flusso sanguigno mucoso. Quest' affezione costituisce il dodicesimo genere delle angiosi.

* EMATOSTATICO, s. m. e add., *haematostaticus*, (αἷμα, sangue, σταω, stare); rimedio abile a stagnare il sangue.

* EMATOSTEO, s. m., *haema-*

osteon, (αἷμα, sangue, ὀστεὸν, osso); raccolta di sangue in un osso.

* EMATOTO, s. m., *haematotos*, (αἷμα, sangue, οὖς, orecchio); emorragia dell' orecchio.

EMATOTORACE, s. f., *ematothoraces*, (αἷμα, sangue, θωραξ, petto); raccolta di sangue nel petto.

EMATOTORACOCELE, s. m., *haematothoracocele* (αἷμα sangue, θωραξ, petto, κηλη, tumore); tumore del petto per sangue ricolto.

EMATOXINA. V. EMATINA.

* EMATOZEMICA, s. f. e add., *haematozemica*, (αἷμα, sangue, ζημία, danno); tabe perniciosa, emorragia; — tabe per emorragia.

EMATURIA, *haematuria*, (αἷμα, sangue, οὐρέω, io orino); escrezione di sangue puro, o d' un miscuglio di sangue e d' orina. Dicesi pure lavamento di sangue. L' ematuria è sempre sintomatica della nefrorragia, della cistorragia, dell' uretrorragia, o della falorragia.

EMBLICI. V. MIROBOLANI EMBLICI.

EMBOLO, s. f., *embole*, *emballo*, ἐμβολή (ἐμβαλλω, io rimetto); riduzione.

EMBORISMO; sinonimo d' aneurisma.

EMBRIOGRAFIA, s. f., *embryographia*, (ἔμβρυον, feto, γραφω, io descrivo); descrizione generale del feto.

EMBRIOLOGIA, s. f., *embryologia*, (ἔμβρυον, feto, λόγος, discorso); trattato sopra il feto.

EMBRIONE, s. m., *embryo*, ἔμβρυον (ἐν, dentro, βρύω, io spingo); primo rudimento d' un corpo organizzato, poco dopo essere stato formato dall' atto della generazione.

EMBRIOTLASTO, s. m., (ἔμβρυον, embrione, θλάω, io rompo); stromento valido a rompere le ossa del feto, onde agevolarne l' uscita.

EMBRIOTOCIA, s. f., *embryotokia*, (ἔμβρυον, feto, τικτω, io sono in procinto di partorire); termine creato da *Schurig* per indicare i casi, nei quali si vide un bambino di sesso femminino, nascere con un feto nel proprio utero.

EMBRIOTOMIA, s. f., *embryotomia* (ἔμβρυον, embrione, τεμνω, io taglio); disseccazione del feto. Operazione chirurgica che consiste nello spezzare un feto morto prima di nascere, onde agevolarne l' estrazione.

EMBRIOTOMO, s. m., *embryotomus* (ἔμβρυον, embrione, τεμνω, io taglio); istromento valido a spezzare il feto morto nell' utero materno.

EMBRIOTTONIA, s. f., *foetus trucidatio* (ἔμβρυον, embrione, κτείνω, io uccido); operazione in oggi generalmente disapprovato, che consisteva nel far perire il feto nell' utero materno, per facilitarne l' uscita.

EMBRIULCIA, s. f., (ἔμβρυον, embrione, ἕλκω, io estraggo); estrazione del feto coll' ajuto dell' embriulco.

EMBRIULCO, s. m., *embryulcus*, ἐμβρυουλκὸς (εμβρυον, embrione, ἕλκω, io strascino); uncino di ferro descritto da *Fabrizio d' Acquapendente*, che s' adopera per estrarre il feto dall' utero.

EMRROCAZIONE, EMBROCCA, } s. f., *embrocatio*, *embrogma*, *impluvium* (ἐμβρεχω, irroro); sinonimo di doccia, o fomentazione parziale.

EMERALOPIA, s. f., *haemeralopia* (ἡμερα, giorno, ὀπτομαι, io veggo); lesione della vista che consiste a non poter distinguere gli oggetti che quando sono illuminati dal sole, e nella quale la facoltà di vedere diminuisce, quindi si perde all' avvicinarsi della notte. Questa disposizione particolare della vista precede spesso l' amaurosi; essa è opposta alla nictalopia.

EMERALOPO, add., *haemeralopus*; che è affetto d' emeralopia.

EMEROPATIA, s. f., *hemeropathia* (ἡμέρα, giorno, πάθος, malattia). Si dà questo nome a certe affezioni che non si osservano che di giorno, o che non durano che un giorno.

*EMESI, s. f., *emesis* (ἐμέω, vomitare); vomito.

*EMESI, emesia; secondo alcuni l'inclinazione al vomito.

*EMESMA, s. f., *emesma* (ἐμέω, vomitare); le materie vomitate.

EMETICO, add. e s. m., *emeticus* (ἐμέω; io vomito); che determina il vomito — Nome comune del tartarato di potassa e d'antimonio.

EMETINA, s. m., *emetina* (ἐμέω, io vomito); principio immediato de' vegetali, sotto foggia di squame trasparenti, di color bruno rossigno, quasi senz'odore, di sapore amaro, ed un po' acre, inalterabile all'aria, solubile nell'acqua, e nell'alcool, ed insolubile nell'etere, che si trova nella parte corticale dell'ipecacuana. Nell'adulto eccita il vomito alla dose di quattro grani sciolti in quattro oncie d'acqua, amministrando questa dose in due o tre volte.

EMETOCATARTICO, add. e s. m., *emetocatharticus* (ἐμετός, vomito, καθαρτικος, purgativo); sostanza o preparazione medicamentosa che fa vomitare, e purga nello stesso tempo.

EMETOLOGIA, s. m., *emetologia* (ἔμετος, vomito, λόγος, discorso); trattato sopra i vomitivi ed il vomito.

EMICRANIA, s. f., *haemicrania* (ἡμι, mezzo, κράνιον, cranio); dolore che si fa sentire a una metà del cranio.

EMIENCEFALO, add. e s. m., nome dato da *Geoffroy St. Hilaire* ai mostri, in cui gli organi dei sensi sono aboliti, non avendovi che gl'indizi apparenti superficialmente alla faccia; ma che però conservano la cassa cerebrale, ed il cervello in uno stato normale.

EMINENZA, s. f., *eminentia*, ἔξοχὴ, ἐξάνθημα; elevatezza, prominenza che si osserva alla superficie d'un organo.

EMINENZE olivari. V. Corpi olivari.

EMIOPIA, s. f., *hemiopia* (ἡμι, mezzo, ὀπτομαι, io veggo); disposizione particolare della vista, che non lascia ravvisare agli ammalati se non che una parte degli oggetti che hanno avanti agli occhi.

EMIPAGIA, s. f., *hemipagia* (ἡμι, metà, πάγιος, fisso); dolore continuo d'una metà della testa.

EMIPLEGIA, s. f., *hemiplegia* (ἡμι, metà, πλήσσω, io colpisco); paralisia della metà del corpo verticalmente a destra od a sinistra.

EMIPLESSIA. V. Emiplegia.

EMISFERO, s. m., *hemisphe-rium* (ἡμι, metà, σφαῖρα, sfera); metà d'una sfera, o d'un corpo di forma sferoidale; metà del cervello.

EMISFEROIDE, s. m., *hemis-pheroides* (ἡμι, metà, σφαῖρα, sfera, εἶδος, forma); metà d'una sferoide.

EMISSARIO di *Santorini*, add., *emissarius Santorini*; nome dato a venuzze che comunicano coi seni della dura madre per mezzo di certe aperture del cranio, e che in qualche caso, possono portar all'infuori il sangue contenuto in queste cavità.

EMISSIONE, s. f., *emissio* (e, fuori, *mittere*, mandare); azione colla quale si manda fuori del corpo una materia qualunque. — Emissione dell'orina, dello sperma, del polline, dei semi. — Emissione sanguigna; salasso, ossia uscita del sangue procurata coll'arte.

EMISSIVO, add.; (*emittere*, tramandare), che tramanda. — Potere emissivo; facoltà che hanno certi corpi d'emettere calorico, luce.

EMITRITEA ; add. ; *hemitritea*, *emitertiana* ; malattia acuta che si redeva essere una febbre semiterna, perchè presentava i caratteri ella febbre terzana, e quelli della bbre cotidiana.

EMMENAGOGO, add. e s., *mmenagogus* (ἐμμηνα, regole, ἀγω, spingo); nome dato ai rimedi ne si credono validi a determinare apparizione delle regole.

EMMENAGOLOGIA, s. f., *emenagologia* (ἐμμηνα, regole, λόγος, scorso); trattato degli emmenagogi.

EMMENOLOGIA, s. f., *emmenologia* (ἔμμηνα, menstrui, λόγος; scorso); trattato sopra la menruazione.

EMMENOSTASIA, *emmenostaa* (ἐμμηνα, menstruo, ἱστημι, ferarsi); arresto, soppressione delle urghe mensuali.

EMNICELURA, s. f., *unguentum ellitum*; preparazione in cui enava il miele, e che si applicava varie malattie del piede del callo.

EMODIA, s. f., *haemodia* (αἱμωαω, instupidisco); stupore, algamento de' denti. Altri intendono tramandar saliva mista a sangue.

EMOFOBIA. V. Emafobia.

EMOFOBO. V. Emafobo.

EMOLLIENTE, add. e s. m., *nolliens* (*emollire*, ammollire, ramollire); nome dato ai rimedi interni, ed esterni, che hanno la proietà d' indebolire il tuono dei ssuti viventi, di rallentare i movienti della vita: si estraggono dalle stanze vegetali, formate in gran rte di mucilagine, di fecula, d'o fisso, e dalle materie animali, nelle ali la gelatina, l' albumina, ed corpo grasso trovasi in gran dose.

EMOPLANIA, s. f., *haemoplaa* (αἷμα, sangue, πλανή, erro); dicesi del sangue che esce da alunque altra parte, fuori che da quella abituale. Tali sono le emorragie che succedono alla pelle, agli orecchi, agli occhi, ai polmoni, alla vescica, per supplire ad un'epistassi abituale, al flusso emorroidale ai menstrui, ecc.

EMOPROCTIA, EMOPROCZIA, s. f., *haemoproctis*, nome dato all'emorragia che succede per l'intestino retto — *Alibert* la collocò nella sua Nosologia naturale al decimonono genere delle angiosi.

EMOPTICO. V. Emoptisico.

EMOPTISIA, emottisi, s. f., *haemophtysis*, *sanguinis sputatio* (αἷμα, sangue, πνύω, io sputo); espettorazione di sangue, esalazione sanguigna alla superficie della membrana mucosa bronchiale.

EMOPTISICO, emottisico, add. e s. m., *haemoptysicus*; che è affetto d' emoptisia.

EMOPTOICO, emottoico. V. Emoptisico.

EMORRAGIA, s. f., *haemorragia*, *fluxus sanguineus* (αἷμα, sangue, ῥήγνυμι, io esco con forza); scolo di sangue da una delle aperture naturali del corpo; apparizione del sangue alla superficie del corpo; esalazione morbosa del sangue da un tessuto che comunemente non ne contiene.

EMORRAGICO, add., *haemorragicus*; relativo all' emorragia.

EMORREA, s. f., *haemorrhaea* (αἷμα, sangue; ῥέω, io colo); sinonimo d'emorragia. Qualche medico così denominò l' emorragie passive.

EMORRINIA, s. f., *haemorrhinia*; egli è con questo nome che *Alibert* descrive l'epistassi nella sua nosologia naturale, ove essa forma il quattordicesimo genere delle angiosi.

EMORROIDALE, add., *haemorroidalis*, *haemorroideus* che è relativo all'emorroidi. — Arterie emor-

roidali in numero di tre: 1.° superiore, termine della mesenterica inferiore, la quale prende questo nome all'origine dell' intestino retto; 2.° *media*, proveniente dall'ipogastrico, o pudenda interna; 3.° *inferiori*, rami della pudenda interna. — Flusso emorroidale, scolo di sangue dal retto dovuto alle emorroidi. — Nervi emorroidali, filamenti nervosi dei plessi ischiatico ed ipogastrico. — Tumori emorroidali, tubercoli rotondi, liscii, resistenti, dolorosi, pulsatili, erettili, di color rosso più o meno carico, isolati o confusi insieme a guisa di orlo che vengono al margine, e qualche volta un po' al disopra dell' ano. — Vasi emorroidali, quelli che terminano quasi tutti nella piccola vena meseraica, alcuni de' quali concorrono a formare la vena ipogastrica.

EMORROIDARIO, add. e s. m., *haemorroidibus obnoxius;* che è soggetto all'emorroidi.

EMORROIDE, s. f., *haemorrois* (αἷμα; sangue, ῥέω, io colo); tumoretti situati intorno all' ano, oppure al disopra dello sfintere del retto, provenienti dalla dilatazione varicosa delle vene di quest' intestino, o dall' esalazione di sangue nel tessuto cellulare sottomucoso della membrana del retto. — Scolo sanguigno dall' ano, che accompagna i tumoretti sopra indicati.

EMORROIGOGO, s. m. e add., *haemorroigogus* (αἱμορροΐς, emorroide, ἄγω, conduco fuora); rimedio che promove la secrezione del sangue emorroidale.

* EMORROSCHESI, s. m., *haemorroschesis*, (αἷμα, sangue, σχέω, ritenere); ritenzione dell'emorragia.

EMORROSCOPIA, s. f., *haemorrhoscopia*, αἱμορροσκοπια (αἷμα, sangue, ῥέω, io colo, σκοπέω, esamino); esame della qualità, e dello stato del sangue estratto dalle vene.

EMOSTASI, EMOSTASIA, } s. f., *haemostasis* (αἷμα, sangue, στάσις, stasi); stagnazione del sangue.

EMOSTATICO, add. e s. m., *haemostaticus*; nome dato ai mezzi adoperati per fermare l' emorragie.

EMOTTIICO. V. Emoptisico.

EMOTTISI. EMOTTISIA. } V. Emoptisico.

EMOTTISICO. EMOTTOICO. } V. Emoptisico.

EMOTTOSIA. V. Emoptisia.

EMOZIONE, s. f., *emotio* (e fuori, da, *motus*, movimento); agitazione di spirito. — Lussazione.

EMPIARTRONE, s. m., *empyartrone* (ἐμπύημα, empiema, ἄρθρον, articolazione); empiema delle articolazioni.

EMPASMA, s. m., *empasma*, ἔμπασμα, κατάπασμα; polvere aromatica che si spande sopra una parte del corpo per assorbire la traspirazione cutanea, o per soffocarne l'odore.

EMPETIGGINE. V. Impetiggine.

EMPIASTRO; impiastro, s. m., *empiastrum*, ἔμπλαστρος; rimedio esterno di consistenza minore del cerotto, e maggiore dell'unguento, composto di sostanze glutinose, resinose, oleose e grasse. Prende speział nome dalle speziali sostanze medicamentose che vi si mescolano. Empiastro di cicuta, di cerussa, ecc. — Abusivamente sinonimo di cerotto e di cataplasma di piante acciaccate e delle loro parti, di farine, d' olii e di grassi, cotti nell' acqua o nel latte.

— vessicatori; miscuglio di pece, cera, e terebentina, che si fa liquefare a fuoco dolce, aggiuntavi polvere d'euforbio, e di cantaridi.

EMPIEMA, s. f., *empyema* ἐμπύημα (ἐν, dentro, πύον, pus); formazione di pus in generale. Ricolta purulenta nel polmone. Ricolta di

pus nella cavità della pleura. Quest'ultima idea è ora quasi la sola che si vuole esprimere colla parola empiema.

EMPIESI, s. f., *empyesis*, (ἐν, dentro, πυον, marcia); significa raccolta di marcia in genere in qualunque cavità dell'occhio. L'ipopio e l'onice ne sono poi specie.

EMPIESMA, s. f., *empyesma*, (ἐν, dentro, πιεξω, premo); frattura del cranio con ischeggie prementi sulle parti cerebrali.

EMPIGO, s. m.; nome dato dai Portoghesi ad una specie di elefantiasi, che osservasi nel Brasile.

EMPIOCEFALO, s. m., *empyocephalus*, (ἐμπυημα, raccolta di marcia, κεφαλη, capo); raccolta di marcia nella cavità del cranio.

EMPIOCELE, s. m., *empyocrle*, (ἐν, in, πύον, pus, κήλη, ernia); ernia purulenta, cioè, ascesso nel testicolo, nella tonaca vaginale, o nel tessuto cellulare dello scroto.

EMPIONFALO, *empyomphalos*, (ἐν, in, πύον, pus, ὀμφαλὸς, ombellico); ricolta di pus nel sacco d'un' ernia ombellicale; qualunque ascesso che abbia la sua sede all'ombellico.

EMPIOSCHEOCELE, s. m., *empyoscheocele*, (ἐμπυήμα, raccolta di marcia, ὀσχεων, scroto, κήλη, tumore); tumor dello scroto per ricoltavi marcia.

* EMPIOTORACE, s. m., *empyothoraces*; empiema del petto. V. Empiema.

EMPIOTTALMO, s. m., *empyophtalmus*, (ἐμπυήμα, raccolta di marcia, ὀφθαλμος, occhio); empiema dell'occhio.

EMPIREUMA, *empyreuma*, ἐμπύρευμα (ἐμπυρόω, io abbrucio); odore particolare che esalano i prodotti volatili che si ottengono decomponendo le sostanze animali e vegetali al fuoco nudo.

EMPIREUMATICO, add., *empyreumaticus*; che ha le qualità, od i caratteri dell'empireuma: olio, odore, sapore empireumatico.

EMPIRICO, add. e s. m., *empiricus*, (ἐμπειρία, esperienza); che non segue che l'esperienza; nome dato ai fautori dell'empirismo. Qualche volta si adopera questa parola come sinonimo di cerrettano.

EMPIRISMO, s. m., (ἐμπειρία, esperienza); medicina stabilita sopra la sola osservazione e in cui non entra alcuna teoria intorno le cause e l'essenza delle malattie. — Empirismo ragionato; era fondato sulla osservazione, sull'istoria e sopra l'analogia che si chiamava il tripode dell'empirismo e s'occupava a cercare coll'ajuto del raziocinio le differenze che vi sono tra le malattie.

EMPITIGENE. V. Impetiggine.

EMPLASTICO, add., *emplasticus, obstruens*, εμπλαστικὸς, ἐμφρακτικὸς, ἐμπλαπτομενος; che ha i caratteri d'empiastro. — Topico per ostruire i porri.

EMPLASTROPOJESI, s. f., *emplastro-poiesis*, εμπλαστροποιεία; arte di fare gli unguenti.

EMPNEUMATOSI, s. f., ἐμπνευμάτωσις (ἐν, in, πνέω, io soffio); enfisema.

EMPORETICO, add., *emporeticus*, (ἐν, per, da, πειρω, trapasso): aggiunto della carta che si adopera a filtrare.

EMPORIO, s. m., *emporium*, ἐμποριον, mercato, deposito). Nell'antica fisiologia, questo nome era attribuito ad un preteso riserbatojo, ove dovevano riunirsi gli spiriti animali venuti filtrati dalla polpa midollare di tutta la sostanza cinerea del cervello.

EMPROSTOTONO, s. m., ἐμπροσθοτονὸς (ἐμπροσθεν, avanti, τόνος, tensione); tetano, con flessio-

ne, o curvatura del corpo anteriormente.

EMPSICOSI, s. f., *empsychosis*, (εμψυχόω, animo, vivifico); antica parola che serviva ad indicare l'unione dell'anima col corpo.

*EMPTIOCO, s. m., *hoemptyocus*; — emptoico.

EMPTOICO, add., *emptoicus*, (ἐμπτύω, sputo); dicesi di quelli che sputano sangue.

*EMPTOMA. V. Emptosi.

*EMPTOSI, s. f., *emptosis*, (εν, in, πτοω, cadere); il cadere di corpo straniero nella trachea, onde il nome di emptoma al corpo cadutovi.

EMULGENTE, add., *emulgens*, (*emulgere*, mungere); nome dato dagli antichi alle arterie ed alle vene renali, che chiamavano *vasi emulgenti*.

EMULSIONE, s. f., *emulsio*, (*emulgere*, mungere); liquido opaco e di color bianco di latte che si ottiene pestando in un mortajo amandole mondate della pellicola, con un po' d'acqua e zuccaro, aggiungendovi quindi a poco a poco altr' acqua, passando il liquore ed edulcorandolo. E una composizione d' olio fisso tenuta sospesa nell' acqua per via di mucillagine.

— canforata; emulsione semplice, alla quale si aggiunge canfora trattata collo zucchero.

— falsa; liquido lattiginoso che si ottiene aggiungendo l' acqua di porcellana ad un miscuglio di canfora, zucchero e tuorlo d' ovo.

— oleosa; liquore che si ha trattando in mortaio assieme a gomma arabica, mandorle dolci e l'olio loro.

— purgativa; emulsione semplice, cui è aggiunta resina di gialappa e scammonea.

— terebentinata; emulsione semplice, che si ha sbattendo un rosso d'ovo ed una data quantità d'olio essenziale di trementina.

EMULSIVO, add., *emulsivus*, (*emulgere*, mungere, estrarre); si dà questo nome ai semi che allo spremerli rendono olio.

EMUNTORIO, s. m., *emunctorium*, (*emungere*, nettare); espressione che gli umoristi adoperavano per significare un organo ch' essi credevano servisse allo sgravio di umore superfluo.

EMURESIA, s. f., *haemuresis*; escrezione d' una maggior o minor quantità di sangue pel meato orinario. *Alibert* ne fece il 17.° genere delle angiosi, ossia della sesta famiglia della sua nosologia naturale.

ENANTESI, s. f., *enantesis*, (εναντιον, rimpetto); nome dato da *Galeno* all'anastomosi dei vasi ascendenti e discendenti, per esempio a quella dell' arteria mammaria interna coll' epigastrica.

ENANTIOSI, s. f., *enantiosis*, (ἐναντίωσις, contraddizione, opposizione); nome dato dai Pitagorici a ciascuna delle dieci opposizioni, che consideravano come l'origine di tutte le cose.

ENARTROSI, s. f., *enarthrosis*, (ενάρθρωσις, εν, in ἄρθρον, articolazione); articolazione mobile, formata da una testa ossea dentro una cavità più o meno profonda.

ENCANTI, s. m., *encanthis*, ενκανθις (ἐν, in, κανθος, angolo dell'occhio); tumefazione fungosa, o degenerazione carcinomatosa della caruncola lacrimale; malattia la quale nel primo caso può risanarsi coll' uso delle applicazioni risolventi, ma che spesso necessita dell' estirpazione della caruncola, che non si dee indugiare d' eseguire nel secondo caso.

ENCARASSI, } s. f., εγχαραξις,
ENCARASSIA, }
(χαραττω, solco); scarificazione.

ENCATAAL, s. m.; nome dato

da *Geoffroy Saint-Hillaire* all'osso cataal situato indentro, cioè al terzo pezzo inferiore al di là del cicleale negli animali, nei quali le ossa vertebrali sono disposte in una sola serie.

ENCATALEPSIA, s. f., *encatalepsis*. Nelle opere d' *Ippocrate* è sinonimo d' apoplessia, di catalessi.

ENCAUMA, s. f., *εγκαυμα* (*εν*, in, *καίω*, io abbrucio); segno prodotto dal fuoco. — Ulcera profonda delle tonache dell' occhio, con uscita degli umori e perdita di quest' organo.

ENCAUSSE; Terra della Provincia dell' Alta Garonna in Francia, che possiede molte sorgenti d' acque minerali saline gazose, la cui temperatura è superiore a quella dell' atmosfera.

ENCEFALALGIA, s. f., *encephalalgia* (*εγκεφαλος*, cervello, *άλγέω*, soffro); dolore nel cervello.

*ENCEFALIA, s. f., *encephalia*, (*ἐν*, in, *κεφαλη*, capo); mala conformazione dell' encefalo.

ENCEFALICO, add., *encephalicus* (*ἐν*, in, *κεφαλή*, testa); che è contenuto nella testa. Membrane, vasi encefalici.

ENCEFALITE, s. f., *encephalitis* (*ἐν*, in, *κεφαλή*, testa); infiammazione del cervello.

ENCEFALO, s. m., *encephalum* (*ἐν*, in, *κεφαλή*, testa); riunione di tutte le parti contenute nel cranio. Di presente con questa parola, non si esprime che o il cervello, o la riunione del cervello, del cervelletto, e del midollo allungato.

ENCEFALOCELE, s. f., *encephalocele* (*ἐγκέφαλος*, cervello, *κήλη*, ernia); ernia del cervello attraverso le pareti del cranio da un' apertura congenita, cioè dipendente da difetto d' ossificazione, da vizio organico, ecc., od accidentale, vale a dire dovuta a frattura, a carie, a necrosi, a ferita di arma tagliente, del trapano, ecc. Tumore molle, che si può facilmente ridurre, e con vantaggio quando è piccolo, con gran difficoltà, e seguito da sintomi di compressione cerebrale allorchè l' ernia acquistò un certo maggiore volume. Malattia pericolosa al cui sviluppo bisogna opporsi adoperando cuculle di cuojo, od altri mezzi contentivi.

ENCEFALOIDE, s. m., *encephaloides* (*ἐγκέφαλον*, cervello, *εἶδος*, rassomiglianza). *Laennec* così chiama una materia bianca, omogenea, più o meno consistente, ricoverta di punti rosei, parutagli analoga alla sostanza midollare del cervello. L'encefaloide trovasi qualche volta rinchiusa in una cisti, altre volte riunita in masse irregolari in cui si sviluppano vasi sanguigni, altre volte finalmente come filtrante tra varie alterazioni morbose dell'organo canceroso. Questa maniera di degenerare de' nostri tessuti è l' ultimo termine del cancro.

*ENCEFALOLITIASI, s. f., *encephalolithiasis* (*ενκεφαλος*, encefalo, *λιθος*, pietra); formazione di calcoli nel cervello.

*ENCEFALORRAGIA, s. f., *encephalorrhagia* (*ενκεφαλος*, cervello, *ῥηγνυμι*, rompere); emorragia cerebrale.

*ENCEFALOSCOPIA, s. f., *encephaloscopia*; cranioscopia, esame della cavità encefalica.

*ENCEFALOSISMO, s. m., *encephalosismus*, (*ενκεφαλος*, cervello); commozione del cervello.

ENCEFALOTOMIA, [s. f.; *encephalotomia* (*ἐν*, in, *κεφαλή*, testa, *τεμνω*, taglio); disseccazione dell' encefalo.

*ENCEFALOTRAUMA, s. f., *encephalotrauma*; ferita cerebrale.

*ENCEFALOTRAUSI; encefalotrauma.

ENCELIALGIA, s. f., *encelialgia* (εγκοίλια, intestini, ἄλγέω, soffro); dolore degli intestini.

ENCELIO, add., *encaelium* (εν, in κοιλια, ventre); epiteto di quanto si racchiude nell' addome.

ENCELITE, *encaelitis* (ἐγκοίλια, insestini). Sinonimo d' enterite.

ENCHIMA, s. f., ἔγκυμα; azione di riempire, replezione.

ENCHIMOMA, s. f., (ἐν, in, χύω, io verso); enchimosi spontanea.

ENCHIMOSI, s. f., εγκυμωσις. V. Enchimoma.

*ENCHISI. V. Enchima.

ENCISTI, add. e s. m., *encystes* (εν, in, κυστις, vescica); tumore, od ascesso saccato, ossia ravvolto in una membrana.

ENCISTICO, add., *encisticus*; tumor encistico; tali sono lo steatoma, il meliceride. V. Encisti.

ENCLISMA. V. Clisterê.

ENCOLPISMO, s. m., *encolpismus*, ἐγκολπισμός, (εγκολπίζω, ricevo dentro, cioè da ἐν, in, κόλπος, labbro); injezione nella vagina.

ENCOPE, s. m., *encope*, εγκοπή, (ἐν, in, κόπτω, taglio); ferita d' istromento tagliente.

*ENCRANIO, add. e s. m., *encranium* (εν, in, κρανιον); ciò che sta racchiuso nel cranio: cervello; cervelletto.

ENCRISTO, s. m. e add., *enchristum* (εγκριω, ungo), rimedio liquido che vale per le unzioni.

ENDEMICO, ENDEMIO, add., *endemicus* (ἐν, in δῆμος, popolo); epiteto adoperato per qualificare le malattie che sono proprie degli abitanti d' un dato paese come la peste, la febbre gialla nei paesi caldi, le scrofole nei paesi paludosi, ecc., ecc.

*ENDERMICO, add., *endermicus* (εν, in, δέρμα, pelle); rimedio applicabile alla pelle; metodo di amministrazione dei rimedj per via dell' assorbimento che avviene alla pelle.

ENDIVIA. V. Indivia.

ENDOFRAGMA, s. m., *endophragma* (ἔνδον, dentro, φράγμα, tramezzo); nome dato agli ingorghi, ossia a que' gonfiamenti trasversali che si osservano in un certo numero di talassiofiti, ossia piante marine, e che venne già creduto che formassero vere articolazioni.

ENDOSI, s. f., ἔνδοσις; remissione.

ENDROMA, s. f., *endromis* (ἔνδρομις, specie di veste a pelliccia); veste da bagno foderata di pelliccia, la quale aveva il comodo che i peli lunghi ed arricciati, di cui era guernita non toccavano la pelle — Era in uso presso i Romani, i quali, dicesi, la facevano venire dalle Gallie.

ENELEO, s. m., (οἶνος, vino, ελαιον, olio); miscuglio di vino e d' olio.

ENEMA, s. m., *enema*; clistere.

*ENEMONE, s. m. e add., *enhaemon* (εν, in, αἷμα, sangue); rimedio esterno per istagnare l' emorragie.

ENEOREMA, s. m., *enoeorema* (ἐναιρέω, sospendo); nube sospesa alla metà, od al terzo inferiore nell' urina. Si distingue dalla nuvoletta propriamente detta, perchè trovasi sempre al disotto di questa, e che spesso non si scorge, che qualche giorno dopo di essa.

ENERGIA, s. f., *energia* (ἐνέργεια, azione, potenza che opera); accrescimento momentaneo d' una funzione, di parecchie, ed anche di tutte.

ENFIAGIONE, ENFIAMENTO, ENFIATO, ENFIAZIONE; lo stesso che gonfiezza, o gonfiamento.

ENFISEMA, s. m., *enphysema*,

εμφύσημα (ἐν, entro, φυσαω, soffio); tumefazione con più o meno d'elasticità, più o meno crepitante, e senza cambiamento di colore alla pelle, prodotta dallo svolgimento spontaneo, o dall'infiltrazione accidentale dell'aria, o di qualche fluido aeriforme nel tessuto cellulare.

ENFRACTICO, add. e s. m., *enfracticus* (εμφρασσω, intaso); dicesi delle sostanze che otturano i pori della pelle: sinonimo d'emplastico.

ENFRAGMA, s. m., *obturamentum*, εμφραγμα (εν, all'interno, φρασσω, otturo); ostacolo che il feto arreca da sè medesimo all'uscita sua ne' punti difficili.

ENFRASSI, ENFRASSIA, s. f., *emphrassis*, (ἐμφράττω, ostruo); ostruzione cronica de' vasi.

ENFRATICO (εμφραττω, otturo); ostruzione. V. Enfractico.

ENGASTRILOQUO; parola ibrida; sinonimo d'engastrimito.

ENGASTRIMANDRO. V. Engastrimito.

ENGASTRIMISMO, s. f., *engastrimysmus* (ἐν, in, γαστήρ, ventre, μῦθος, parola); maniera di parlare che consiste nel dominare la voce in guisa che non sembri uscita dalla bocca, ma venire da lontano.

ENGASTRIMITO, add., *engastrimythus*, ἐγγαστριμίθος; che ha la facoltà d'eseguire l'engastrimismo. La parola ventriloquo è molto più in uso.

ENGHIEN, piccola città, vicino a Parigi, nelle cui vicinanze è una sorgente d'acqua minerale idrosolforosa fredda, la quale or si vuole rendere celebre.

ENGISOMA, s. f., *engisoma*, ἐγγίσωμα (ἐγγίζω, m'avvicino); posizione d'una scheggia ossea del cranio tra le ossa sane, e la dura madre; — posizione di questa scheggia attraverso la lunghezza della frattura.

ENOGALA, s. f., *oenogala*, (οινος, vino, γαλα, latte); bevanda di vino e latte.

*ENOMANIA, s. f., *oenomania* (οινος, vino, μανία, furore); tremori della membra, aberrazioni dell'intelletto provegnenti da abuso di vino o liquori inebrianti.

ENOMELE, s. m., *oenomeli*; bevanda di vino e miele; vino mielato.

ENOTIACO, oenotiaco; add., *oenotiacus*; acido detto anche alcoolico-solforico, risultante dalla combinazione in certe proporzioni di acido solforico e di alcool spogliati l'uno e l'altro della loro acqua. Fu scoverto da *Sertuerner*; ve n'ha tre sorta protoenotiaco, deutoenotiaco, tritoenotiaco. Giusta i chimici tedeschi hanno questi proprietà bastantemente particolari perchè non cada dubbio sulla specialità loro.

ENORMON, s. m., ἐνορμῶν, *impetum faciens*; nome dato da *Ippocrate* all'attività vitale.

*ENOSTOSI, s. f., *enostosis* (ἐν, in, ὄστις, osso); ingrossamento interno di un osso in modo che la cavità sua midollare si riempia di sostanza ossea.

ENRITMO, add., *enrythmus*, ἐνρύθμος (ἐν, in, ῥυθμὸς, ritmo); regolare, polso regolare.

ENSIFORME, add., *ensiformis* (*ensis*, spada, *forma*, forma); che ha la forma d'una spada, d'una sciabola. — Apofisi ensiformi, piccole ale dello sfenoide. — Appendice, o cartilagine ensiforme, cartilagine xifoidea. — Foglia ensiforme, quella che è larga, un po' spessa in mezzo, tagliente ai due margini, e che si restringe dalla base al vertice, il quale è acuto. — Osso ensiforme; nome dato anticamente allo sterno tutto intiero.

ENSISTERNALE, add. e s. m., *ensisternalis*; nome dato da *Beclard* all'ultimo pezzo osseo dello sterno.

ENTE, s. m., *ens*; tutto ciò che ha esistenza; od a cui la si può attribuire. *Paracelso* dava questo nome al potere che certi esseri, secondo lui, dimostravano sopra il corpo dell'uomo: Ente di Dio, Ente degli Astri, Ente morboso, ecc.

— di Marte; antico nome dell'idroclorato d'ammoniaca e di ferro.

— primo; nome dato dagli Alchimisti ad una tintura ch'essi credevano avere facoltà di trasmutare i metalli.

— di Venere; antico nome dell'idroclorato di ammoniaca e di rame.

*ENTELMINTIDE, s. m., *enthelminthis* (εντερον, intestino, ελμινς, verme); verme intestinale.

ENTERADENE, s. f., *enteradene* (ἔντερον, intestino, ἀδήν, ghiandola); glandula intestinale.

ENTERADENOGRAFIA, s. f., *enteradenographia* (ἔντερον, intestino, ἀδήν, ghiandola, γράφω, descrivo); descrizione delle ghiandole degl' intestini.

ENTERADENOLOGIA, s. f., *enteradenologia* (ἔντερον, intestino, ἀδήν, ghiandola, λόγος, discorso); descrizione dei follicoli mucosi intestinali, in particolare di quelli conosciuti col nome di ghiandole di *Peyer*.

ENTERALGIA, s. f., *enteralgia* (εντερον, intestino, ἄλγος, dolore); dolore degli intestini.

ENTERANGIEMFRASIA, s. f., *enterangiemphraxis*, (ἔντερον, intestino, ἄγω, strozzo, ἐμφράσσω, intaso); ostruzione, per istrangolamento del canale intestinale.

ENTERELESIA, s. f.; *enterelesia*; nome dato da *Alibert* al dolore prodotto dall'inguainamento degl'intestini. Egli lo colloca nelle enterosi, che formano la seconda famiglia della sua Nosologia naturale.

ENTERENCHITO, s. f., *enterenchyta*, ἐντερενχύτα (ἔντερον, intestino, χυω, verso); istromento per fare injezioni negl' intestini.

ENTERICO, add., *entericus* (ἔντερον, intestino); che appartiene agli intestini. Sinonimo d' intestinale.

ENTERITE, s. f., *enteritis* (ἔντερον; intestino); infiammazione della membrana mucosa degl'intestini tenui. Gli autori che descrissero quest' infiammazione l' hanno confusa colla gastro-enterite e colla peritonite. Egli è vero che difficil cosa riesce il determinare quali sieno i caratteri che le appartengono propriamente, poichè quasi sempre si accompagna colla gastrite.

ENTEROBUBONCELE; lo stesso che buboncele.

ENTEROCELE; s. f., *enterocele* (ἔντερον, intestino, κήλη, ernia); ernia formata dall' intestino.

ENTEROCELIA, s. f., *enterocele*. *Alibert* sostituì questo nome a quello d'enterocele, per indicare le ernie formate dagli intestini.

ENTEROCISTOCELE, s. f., *enterocystocele* (ἔντερον, intestino, κυστις, vessica, κήλη, ernia); ernia formata dall' intestino e dalla vescica orinaria.

ENTEROEPIPLOCELE, s. f., *enteroepiplocele* (ἔντερον, intestino, ἐπίπλοον, epiploo, κήλη, ernia); tumore erniario formato dall'intestino e dall' epiploo.

ENTEROEPIPLONFALO, s. f., *enteroepiplomphalus* (ἔντερον, intestino, ἐπίπλοον, epiploo, ὀμφαλος, ombellico); ernia ombellicale formata dall' intestino e dall' epiploo.

*ENTEROFLOGIA, s. f., *enteroflogia* V. ENTEROFLOGOSI.

ENTEROFLOGOSI, s. f., *ente-*

rophlogia (ἔντερον, intestino, φλέγω, abbrucio); sinonimo d'enterite.

ENTEROGASTROCELE, s. f., *enterogastrocele*, (ἔντερον, intestino, γαστὴρ, ventre, κήλη, ernia); ernia ventrale.

ENTEROGRAFIA, s. f., *enterographia* (ἔντερον, intestino, γράφω, descrivo); descrizione degli intestini.

ENTEROIDROCELE, s. f., *enterohydrocele* (ἔντερον, intestino, ὕδωρ, acqua, κήλη, ernia); ernia fatta dall'intestino, e complicata all'idropisia del sacco erniario, o della tonaca vaginale.

ENTEROIDROMFALO, ENTEROIDRONFALO, s. m., *enterohydromphalus* (ἔντερον, intestino, ὕδωρ, acqua, ὀμφαλος, ombellico); ernia ombellicale fatta dall'intestino, e complicata all'idropisia del sacco erniario.

ENTEROISCHIOCELE, s. f., *enteroischiocele* (ἔντερον, intestino, ἰσχίον, ischio, κήλη, ernia); ernia ischiatica formata dall'intestino.

ENTEROLITIASI, s. f., *enterolithiasis* (ἔντερον, intestino, λιθὸς, pietra); formazione di pietre, o calcoli nel tubo intestinale.

*ENTEROLITO, s. m., *entherolithos*; calcolo intestinale. V. ENTEROLITIASI.

ENTEROLOGIA, s. f., *enterologia* (ἔντερον, intestino, λογος, discorso); trattato degli intestini.

ENTEROMEROCELE, s. f., *enteromerocele* (ἔντερον, intestino, μήρος, coscia, κήλη, ernia); ernia crurale formata dall'intestino.

ENTEROMESENTERICO, add.; *enteromesentericus*; denominazione data da *Petit* alla febbre adinamica di *Pinel*, per le varie ulcere che s'osservano in sulla membrana mucosa degl'intestini tenui e dell'ingorgo delle ghiandole del mesenterio.

ENTEROMFALO, enteronfalo, s. m., *enteromphalus* (ἔντερον, intestino, ὀμφαλὸς, ombellico); ernia ombellicale fatta dall'intestino.

ENTEROMIASI, ENTEROMIASIA, s. f., *enteromiasis*; malattia prodotta e mantenuta da alcuni insetti annidanti nelle intestina.

*ENTEROPATIA, s. f., *enteropathia*, male intestinale.

*ENTEROPARISAGOGE, s. f., *enteroparisagoge*, (ἔντερον, intestino, παρα, presso, εἰσάγω, introduco); *intus susceptio intestinorum*; volvolo. Interna recezione degli intestini.

ENTEROPERISTOLE, s. f., *enteroperistole*, (ἔντερον, intestino, περιστέλλω, nascondo, avviluppo); strangolamento degl'intestini.

ENTEROPIRIA, s. f., *enteropyria*. *Alibert* descrive con questo nome la febbre mesenterica di *Baglivi* e la febbre enteromesenterica di *Petit* e di *Serres*.

ENTERORAFE, ENTERORAFIA, s. f., *enteroraphia*, (ἔντερον, intestino, ῥαφὴ, cucitura); sutura fatta per mantenere riunite le labbra d'una ferita degli intestini.

ENTERORRAGIA, s. f., *enterorrhagia, haemalocthesia*, (ἔντερον, intestino, ῥέω, colo); scolo di sangue dalle intestina.

ENTERORREA, s. f., *enterorrhea*. Nella sua Nosologia naturale *Alibert* dà questo nome alla diarrea: essa costituisce il secondo genere delle enterosi.

ENTEROSARCOCELE, s. f., *enterosarcocele*, (ἔντερον, intestino, σάρξ, carne, κήλη, ernia); ernia intestinale complicata a sarcocele.

ENTEROSCHEOCELE, s. f., *enteroscheocele*, (ἔντερον, intestino, ὄσχεον, scroto, κήλη, ernia); ernia scrotale formata dagli intestini.

*ENTEROSFIGMA, s. f., *enterosphigma*, (ἐντερον, intestino, σφίγ-

μω, stringo); ernia intestinale incarcerata.

*ENTEROSFINSIDE, s. f., *enterosphinxides*; la formazione dell' enterosfigma. V. Questa parola.

*ENTEROSI, s. f., *entherosis*; male intestinale.

ENTEROTOMIA, s. f., *enterotomia*, (εντερον, intestino, τεμνω, taglio); dissecazione delle intestina. — Operazione chirurgica che consiste nell' aprire un' ansa intestinale per evacuare le materie, il cui corso veniva impedito da stringimento, o da imperforazione.

*ENTEROZOO. V. Entozoo.

ENTIPOSI, s. f., *entyposis*, ἐντύποσις (ἐν, in, τύπος, segno); cavità glenoidea della scapola.

ENTLASI, ENTLASIA, s. f., *enthlasis*, ἔνθλασις (εν, in, θλάω, rompo); frattura comminutiva del cranio, accompagnata da conficcamento di scheggie. Ve ne sono tre specie: l' ecpiesma, l' engisoma e la camerazione.

ENTOIALE, s. m.; nome dato da *Geoffroy Saint-Hillaire*, ad un osso intermediario che v' ha qualche volta tra il corpo e la coda dell' osso ioide.

ENTOMOLOGIA, s. f., *entomologia*, (ἔντομον, insetto, λόγος, discorso); parte della Zoologia che tratta dell' istoria dell' insetti.

ENTOMOLOGISTA, s. m.; naturalista che si occupa specialmente della storia degli insetti.

ENTOZOARJ, s. m. pl., *entozoaria*, (εντος, interno, ζῶον, animale); nome dato da *Radolfi* alla famiglia dei vermi intestinali, quelli cioè che vivono nell' interno del corpo degli altri animali.

*ENTOZOO, s. m., *entozoon*; sinonimo di entelmintide. V. Entozoarj.

ENTRICOMA, s. m., *entrichoma*, εντρίχωμα (εν, in τρίχωμα, pelo); estremo margine delle palpebre, ove sono impiantate le ciglia.

ENTROPIO, s. m., *entropium*, (εν, in, τρεπω, volgo); rovesciamento in dentro della palpebra.

ENUCLEAZIONE, s. f., *enucleatio*, (*enucleare*, togliere il nocciolo); termine proposto da *Percy* per esprimere un modo particolare d' estirpazione che consiste nel fare un' incisione in su di un tumore, per la quale poi si fa uscire questo, quasi come un nocciolo che si prema tra le dita. L' enucleazione non può eseguirsi che nei tumori circoscritti, mobilissimi, che sono in mezzo ad abbondante e floscio tessuto cellulare.

ENULA CAMPANA, elenio, erba dei dolori, s. f., *inula helenium*, ecc.; alta e bella pianta, delle corimbifere e della singenesia poligamia superflua, che cresce nelle paludi e nei prati umidi. La sua radice, che è grossa, spessa e rossigna ha sapore caldo ed aromatico. Si usa come tonica. Da essa i Chimici estrassero l' inulina.

ENULALGIA, s. f., *enulalgia*, (ενουλα, gengiva, αλγος, dolore); dolore delle gengive.

ENULEMATORREA, s. m., *enulaematorrhaea*, (ενουλα, gengiva, αιμα, sangue, ρεω, scolo); effusion di sangue dalle gengive.

ENULODINA; lo stesso che enulalgia.

ENULOFLOGOSI, s. f., *enulophlogosis*; infiammazione delle gengive.

ENURESI, s. f., *enuresis*, (ἐνουρέω, orino); escrezione involontaria dell' orina.

ENZOOSIA, s. f., (ἐν, in, ζῶον, animale); dicesi delle malattie che attaccano e che assalgono ad un tempo varj animali d' una data contrada.

EOLIPILA, s. f., *aeolopyla*, (Αἴολος, Eolo, πύλη, porta); globo di metallo cavo, terminante in un tubo curvo, d' orifizio assai ristretto, che dopo averlo riscaldato per cacciarne l' aria contenuta internamente, s' immerge nell' acqua, di cui si empie quasi intieramente, e il quale se si espone poi a forte calore, l' acqua vaporizzata sfugge con rumore dall' apertura del tubo.

EOLODERMO, add. e s. m., *aeolodermus*, (αιολος, macchiato, δερμα, pelle); persona dalla pelle macchiata.

*EPACMASTICA, s. f., *epacmastica*, (επι, sopra, ακμὴ, vigore); febbre la cui violenza pare vada sempre crescendo dal principio al termine. (*Galeno*).

*EPACME, s. m., *epacme*, (επι, sopra, ακμὴ, vigore); l'aggravarsi di una malattia; la massima sua forza.

EPAETALE, add., *epaetalis*; nome dato da *Fischer* all' osso interparietale di *Geoffroy Saint-Hillaire*.

EPAFERESI, s. f., *epapheresis*, (επαφαιρέω, io tolgo ancora); salasso ripetuto.

EPAGOGIO, s. m., *epagogum*, ἐπαγώγιον (επάγω, copro); nome del prepuzio presso i Greci.

EPAGOGO, s. m., ἐπαγωγὴ, riunione delle carni.

EPANADIPLOSI, s. f., *epanadiplosis*, ἐπανάδιπλωσις; sinonimo di parossismo.

EPANASTASIA, s. f., *epanastasis*, ἐπανάστασις; sinonimo d esantema.

EPANCILOTO, s. m., ιπαγκιλωτος (ἐπί, sopra, αγκυλος, ricurvato); specie di fasciatura descritta da *Oribasio*, ed i cui giri rovesciati presentavano non so quali figure.

*EPANTEMA, s. m., *epanthema*; impropriamente sinonimo di esantema.

EPARMA, s. m., *eparma*, ἔπαρμα (ἐπί, sopra, ἄιρω, rialzo); elevazione, tumore e, secondo alcuni, tumore che si alza vicino all' orecchio.

EPARSIA. V. Eparmo.

EPATALGIA, s. f., *hepatalgia*, (ἡπαρ, fegato, ἄλγος, dolore); dolore del fegato, chiamato pure colica epatica.

EPATE, *hepar*, s. m.; nome dato anticamente ai solfuri.

— antimoniato, *hepar antimoniatum*; anticamente era il nome dato alla combinazione del solfuro d' antimonio con un alcali.

— marziale, di marte, *hepar martiale*; solfuro di potassa unito all' ossido di ferro.

*EPATELCOSI, s. f., *hepathelcosis*; (ἧπαρ, fegato, ἕλκος, tumore); tumore al fegato.

EPATEMFRASSIA, s. f., *hepatemphraxis*, (ἧπαρ, fegato, ἐμφράσσω, otturo); ostruzione del fegato.

EPATICA. V. Fegatella.

EPATICO, add., s. f. e m., *hepaticus*, ἡπατικος; che appartiene al fegato, che lo concerne, vi ha relazione. — Arteria epatica, ramo della celiaca, la quale dà la cistica, la pilorica e la gastro-epiploica destra, quindi si perde nel fegato. — Canale, o condotto epatico, che riceve tutti i canali biliari e s'unisce al cistico per formare il canale coledoco. — Acqua epatica, acqua carica d' acido idrosolforico. — Flusso epatico. V. Epatirrea. — Gaz epatico, antico nome dell' acido idrosolforico, perchè ha l' odore del fegato di zolfo. — Plesso epatico, filamenti nervosi distribuiti al fegato dal plesso celiaco. — Vene epatiche, che si aprono nella vena cava inferiore, al livello dell' apertura che trovasi al fegato. — Specie d' anemone, *anemone hepatica*, che si amministrava anticamente nelle malattie del fegato V. Fega-

TELLA. — Chiamansi epatiche una famiglia di piante acotiledoni, ed una classe di rimedj, cui attribuivasi altre volte virtù speciali contro le malattie del fegato.

EPATIRREA, s. f., *hepatirrhaea* (ἧπαρ, fegato, ῥέω, colo); flusso epatico. S'usava altre volte questa espressione per indicare un flusso di ventre prodotto da materia purulenta, o sanguinolenta che dal fegato comunicava colle intestina.

EPATISIA, s. f., *hepatisis*. *Alibert* chiamava così lo stato di marasmo, o di consunzione nel quale degenera qualche volta il fegato. — L'epatisia forma nella sua Nosologia naturale l'ottavo genere delle *Colosi*.

EPATITE, } s. f., *hepatitis*,
EPATITIDE, }

(ἧπαρ, fegato); infiammazione del fegato.

EPATIZZAZIONE del polmone, *hepatisatio pulmonis*; nome dato al parenchima polmonare quando non crepita più comprimendolo tra le dita, e che si rese solido, e grave come il fegato. Quest'alterazione patologica succede spesso nelle polmoniti acute sotto certe costituzioni, o che non furono curate convenientemente.

EPATOCELE, s. f., *hepatocele* (ἧπαρ, fegato, κηλη, tumore); ernia formata dal fegato. Non mai però quest'organo trovasi intieramente fuori della cavità addominale; l'aumento del suo volume, o le lesioni delle pareti del ventre è solamente ciò che cagiona sporgimenti di questo viscere in qualche individuo, e specialmente nei fanciulli, nei quali la parte superiore della linea bianca è molto debole, o pare non pur vi sia. — *Sauvages* distinse due specie d'epatocele, l'una ventrale, o della linea bianca, l'altra ombellicale.

EPATOCISTICO, add., *hepatocysticus* (ἧπαρ, fegato, κύστις, vescica); che appartiene al fegato ed alla colecisti — Nome dato ai vasi quali, in certi animali, portano la bile direttamente dal fegato nella colecisti, e che, comunemente almeno, non rinvengonsi nell'uomo.

EPATOFRASSIA, s. f., *hepatopiraxia*; termine col quale s'indicano tutte le alterazioni patologicae del fegato. Costituisce il settimo genere delle colosi, o della terza famiglia della nosologia naturale d'*Alibert*.

EPATOGASTRICO. V. GASTROEPATICO.

EPATOGRAFIA, s. f., *hepatographia* (ἧπαρ, fegato, γράφω, scrivo); descrizione del fegato.

EPATOLOGIA, s. f., *hepatologia* (ἧπαρ, fegato, λογος, discorso); trattato sopra il fegato.

EPATONFALO, s. f., *hepatomphalum* (ἧπαρ, fegato, ὀμφαλὸς, ombellico); nome speciale dell'ernia del fegato attraverso l'ombellico.

EPATOPARETTAMA, s. f., *hepatoparectama* (ἧπαρ, fegato, παρεκταμα, estensione considerabile); Tumefazione estrema del fegato.

EPATOTOMIA, s. f., *hepatotomia* (ἧπαρ, fegato, τέμνω, taglio); disseccazione del fegato.

EPERLANO, s. m., *osmerus eperlanus*; piccolo pesce notabile pel suo colore di madreperla, e pell'odore di viola, e la cui carne è molto in pregio.

EPIALE, add., *epialus*. Fu dato questo nome alla febbre, nella quale si risentono di quando in quando brividi irregolari durante il periodo del caldo.

EPIALO, add. e s. m., *Geoffroy S.t Hilaire* chiama *ossa epiale*, il secondo paja d'ossicini, posti al disopra del cicleale, e che posano

opra i parietali negli animali nei quali le vertebre sono geminee, ossa doppie.

EPIALTO. V. Efialto.

* EPIAMA, s. m. e add., *epiama* (ἐπὶ, sopra, ἰάομαι, sano); rimedio attenuante.

EPICARPIO, s. m., *epicarpium* (ἐπὶ, sopra, καρπός, il pugno); topico irritante che applicavasi una volta all' articolazione della mano al dito del polso, e che credevasi febbrifugo; l'elleboro, il pepe, la cipolla, l' aglio, la teriaca, ecc., entravano in questa composizione.

EPICAUMA, s. m., *epicauma* (ἐπὶ, sopra, καίω, abbrucio); ulcera della cornea trasparente, simile a quella che risulta dall' azione del fuoco.

* EPICAUSI, s. f., *epicausis*; lo stesso che epicauma.

EPICELE, s. f., *epicaelis* (ἐπὶ, sopra, κοιλις, pupilla). Qualche autore così chiama la palpebra superiore.

EPICEMESI, s. f., *epicoemesis* (ἐπικοιμάομαι, dormo); sonno.

EPICERASTICO, add. e s. m., *epicerasticus* (ἐπικεράννυμι, tempero). Così chiamavansi i medicamenti mollienti, rinfrescanti, aciduli che si usavano coll' idea di diminuire l'acrimonia degli umori.

EPICIEMA, s. f., *epicyema* (ἐπὶ, sopra, κυέω, concepisco); superfetazione. — Epigonia.

* EPICIESI, s. f., *epicyesis*; lo stesso che epiciema.

EPICINDINO, add., *epicindinus* (ἐπὶ, sopra, κινδῦνος, pericolo); male molto pericoloso.

EPICOFOSI. V. Cofosi. — Cofosi in seguito ad altra malattia.

EPICOLICO, add., *epicholicus* (ἐπὶ, sopra, κόλον, colon); nome dato da qualche anatomico alle parti della regione addominale che sono contigue al colon.

EPICOLO, add., *epicholus*, ἐπίχολος (ἐπὶ, sopra, χολὴ, bile); sinonimo di bilioso o colerico.

EPICONDILO, s. m., *epicondylus* (ἐπὶ, sopra, κόνδυλος, condilo); nome dato da *Chaussier* ad un' eminenza dell'estremità inferiore dell' omero, situata al lato esterno di quest' osso, e al disopra della sua testa.

— cubitale, add. e s. m., *epicondylo-cubitalis*; nome del muscolo anconeo, secondo *Chaussier*.

— radiale, add. e s. m., *epicondylo-radialis*; nome del muscolo supinator breve nella nomenclatura di *Chaussier*.

— soprametacarpico, add. e s. m., *epicondylo-suprametacarpianus*. *Chaussier* dà questo nome al muscolo secondo radiale esterno.

— soprafalangeziano comune, add. e s. m., *epicondylo-supraphalangettianus comunis*; nome dato al muscolo *estensor comune delle dita* nella nomenclatura di *Chaussier*.

— soprafalangeziano del piccol dito add. e s. m., *epicondylo-supraphalangettianus minimi digiti*; nome dato da *Chaussier* al muscolo estensor proprio del mignolo.

EPICORDO, s. m., *epichordis* ἐπικορδὶς (ἐπὶ, sopra, χορδὴ, intestino); nome del mesenterio tra i Greci.

EPICORICO, EPICORIO, } add., *epichoricus* (ἐπὶ, sopra, χωρίον, luogo); che partiene, che è in un luogo endemico.

EPICORION, s. m., *epichorion*, ἐπιχώριον (ἐπὶ, sopra, χωρίων, corion); antico nome dell' epidermide. *Chaussier* chiama così la membrana caduca dell' uovo. Presso i Greci questa parola era sinonimo d' epidemia.

EPICRANICO, add., *epicranianus* (ἐπὶ, sopra, κρανίον, cranio);

che è situato sopra il cranio — Aponeurosi epicranica, aponeurosi centrale del muscolo occipitofrontale — Muscolo epicranico, od occipitofrontale.

EPICRANIO, s. m., *epicranium* (ἐπὶ, sopra, κρανίον, cranio); che è situato sopra il cranio. Nome impropriamente dato al muscolo occipitofrontale.

EPICRASI, s. f., *epicrasis*, ἐπικρασις (ἐπικραννυμι, tempero); cura delle malattie operata mediante rimedj rinfrescanti, dolcificanti.

EPICRATICAMENTE, avv., *per epicrasim*; una mattina sì, l'altra no.

EPICRISI, s. f., *epicrisis*, ἐπικρισις (ἐπικρίνω, giudico); criterio con cui si determina dallo stato d'una malattia, l'esito ch'essa dee avere. Questa parola significa pure crisi.

*EPICRUSI, s. f., *epicrusis* (ἐπὶ, sopra, κρούω, percuoto); lo sferzare il corpo con verghette, o con altro a motivo di rimedio.

EPIDEMIA, s. f, *epidemia*, ἐπιδήμιος (ἐπι, sopra, δῆμος, popolo); malattia che assale contemporaneamente quantità di persone nello stesso paese.

EPIDEMICO, add., *epidemicus*; che vaga nel popolo; malattia epidemica.

*EPIDEMIOLOGIA, s. f., *epidemiologia* (ἐπιδημια, epidemia, λεγω, dire); discorso sulle epidemie.

EPIDERMICO, add., *epidermicus* (ἐπὶ, sopra, δέρμα, pelle); che è relativo all'epidermide — Sistema epidermico, ordine di tessuti organici creato da *Bichat*, e che rinchiude oltre l'epidermide, quello che si ammette in sulle membrane mucose, e in su le unghie.

EPIDERMIDE, s. m., *epidermis*, *cuticula*, *epiderma*, ἐπιδερμίς (ἐπὶ, sopra, δέρμα pelle); membrana trasparente, secca, sottile, creduta priva di nervi e di vasi, che ricopre tutta la superficie della pelle, eccetto la sede delle unghie.

EPIDERMOIDE, add., *epidermoides*; che rassomiglia all'epidermide.

EPIDESI, s f., *epidesis*, ἐπίδεσις (ἐπὶ, sopra, δέω, lego); applicazione d'una fasciatura, o d'una legatura.

EPIDESMO, s. m., ἐπίδεσμος (ἐπὶ, sopra, δέω, lego); legamento destinato a vincolare, tener fermo un apparecchio qualunque.

EPIDIDIMO, s. m., *epididymis*, ἐπιδιδυμις (ἐπὶ, sopra, διδυμος, testicolo); che trovasi sopra il testicolo; corpo oblungo, vermiforme, sottile, in mezzo, rigonfio alle estremità, e schiacciato d'alto in basso, che giace lungo il margine superiore del testicolo, formante un canale ripiegato più volte in sè stesso, il quale riceve tutti i dutti seminiferi, e che forma il principio del canale deferente.

*EPIDIDIMITE, s. f., *epididimitis*; infiammazione dell'epididimo.

EPIDOSI, s. f., *epidosis*, ἐπίδοσις (ἐπιδιδωμι, cresco); accrescimento.

EPIDROMO, s. f., *epidrome*, ἐπιδρομή; affluenza degli umori verso una parte del corpo.

EPIFANIA, s. f., *epiphania*, ἐπιφάνεια (ἐπὶ, sopra, φαίνομαι, apparisco); abitudine esterna del corpo.

EPIFENOMENO, s. m., *epiphaenomenum* (ἐπὶ, sopra, φαίνομαι, apparisco); sintomo che sopraggiunge nel corso d'una malattia, e la cui apparizione non è necessaria per stabilirne il carattere.

EPIFISARIO, add., *epiphysarius*; che ha il carattere d'epifisi. Osso epifisario, ossificazione epifisaria.

EPIFISI, s. f., *epiphysis*, ἐπιφυσις (ἐπὶ, sopra, φύω, nasco); parte d'un osso separata dal corpo per

mezzo d' una cartilagine che si annulla coll'avanzare degli anni.

EPIFLEBO, add., *epiphlebus* (ἐπι, sopra, φλεψ, vena); epiteto di coloro che han le vene molto ampie e superficiali.

EPIFLOGISMO, s. m., *epiflogisma* (ἐπι, sopra, φλέγω, abbrucio); ardore, calore cocente.

EPIFORA, s. m., *epiphora*, ἐπιφορα (ἐπι, sopra, φερω, porto); caduta delle lacrime sulla guancia; lacrimazione. L' epifora è sempre sintomatica d' un' irritazione secretoria della ghiandola lacrimale, la quale, in un dato tempo, separa maggior quantità di lacrime che non possono assorbire i punti lacrimali. — Nome d' un ostacolo qualunque arrecato al corso delle lacrime nelle vie lacrimali.

EPIFRAGMA, EPIFRAMMA, s. f., *epiphragma* (ἐπι, sopra, φραγμα, tramezzo); membrana sottile, attaccata al peristomo di qualche musco; e la quale spesso persiste anche dopo la caduta dell' operculo.

EPIGASTRALGIA, s. f., *epigastralgia* (ἐπι, sopra, γαστὴρ, ventricolo, ἄλγος, dolore); dolore all' epigastrio.

EPIGASTRICO, add., *epigastricus* (ἐπι, sopra, γαστὴρ, ventre); che appartiene all' epigastrio — Arteria epigastrica, ramo dell' iliaca esterna, che nasce un po' al disotto dell'arco crurale, sito dietro il cordone spermatico, siegue il margine esterno del muscolo retto, e s' anastomizza verso l' ombellico, colla mammaria interna — Regione epigastrica, ossia epigastrio — Vena epigastrica, comunemente disposta come l' arteria; termina nell' iliaca esterna.

EPIGASTRIO, s. m., *epigastrium*, ἐπιγάστριον (ἐπι, sopra, γαστὴρ, ventre); parte superiore della regione addominale, compresa tra due linee transverse, una delle quali passa sotto l'appendice xifoide, e l'altra un poco al disopra dell'ombellico.

EPIGASTROCELE, s. f., *epigastrocele* (ἐπι, sopra, γαστὴρ, ventricolo, κήλη, ernia); ernia epigastrica, formata o no dal ventricolo.

*EPIGENEMA, s. m., *epigenema*; malattia che conseguita ad altri. V. EPIGENOMENO.

EPIGENESI, s. f., *epigenesis*, ἐπιγένεσις (ἐπι, sopra, γίνομαι, nascere); sistema nel quale si cerca spiegare la formazione dei corpi organici coll' addizione successiva delle loro varie parti, sottomessa però a leggi determinate. — Nome dato ad ogni sintomo che compare nel corso d' una malattia, senza cambiarne la natura.

EPIGENOMENO, EPIGINOMENO, s. m., *epiginomenum* (ἐπι, sopra, γίνομαι, nascere); accidente che sopraggiunge durante il corso d' una malattia, e che si attribuisce ad errori commessi o dall' ammalato, o dai Medici curanti.

*EPIGLOSSIDE. V EPIGLOTTIDE.

EPIGLOTTIARITENOIDEO; lo stesso che aritenoepiglottico.

EPIGLOTTICO, add., *epiglotticus* (ἐπι, sopra, γλωττις, glottide); che ha connessioni coll' epiglottide. Cartilagine epiglottica, od epiglottide. — Ghiandola epiglottica, mucchio di follicoli mucosi situati tra l' epiglottide, e l' ioide.

EPIGLOTTIDE, s. f., *epiglottis*, ἐπιγλοττις (ἐπι, sopra, γλωττις, glottide); corpo fibro-cartilaginoso, sottile, flessibile, elastico, liscio, schiacciato, ed ovoide, il quale s' attacca al margine superiore della faccia interna della cartilagine tiroide, come pure alla base della lingua,

e s'osserva al di sopra della glottide, ove trovasi naturalmente rialzato, mentre coprendo quest' apertura al momento della deglutizione impedisce agli alimenti d'introdursi.

EPIGLOTTITE, s. f., *epiglottitis* (ἐπὶ, sopra; γλωττὶς, glottide); infiammazione dell' epiglottide.

EPIGLUTIDE, s. f., *epiglutis* (ἐπὶ, sopra, γλουτὸς, natica); regione superiore delle natiche.

EPIGONATIDE, EPIGONATO, s. f., *epigonatis* (ἐπὶ, sopra, γονυ, ginocchio); così chiamossi da qualch' uno la rotula.

EPIGONIA, s. m., *epigonia*, ἐπίγονον (ἐπὶ, sopra, γίνομαι, generare); superfetazione. — Epiciema.

EPILAMPSIA. V. Eclampsia.

EPILENSIA, epilessia, brutto male, mal caduco, mal maestro, mal benedetto, morbo comiziale, morbo erculeo, s. f., *epilepsia*, ἐπιλησία, ἐπίληψις (ἐπιλαμβάνω, afferro); malattia cerebrale primitiva o secondaria, che si manifesta per accessi più o meno vicini, nei quali havvi perdita della cognizione, e movimenti convulsivi dei muscoli. Spesso il parossismo assale all' improvviso l'ammalato; altre volte è preceduto da mal essere, da vertigini e da sopore. In ogni caso però si osserva abolizione del sentimento, improvviso cader per terra, stravolgimento degli occhi, volto rosso, purpureo, o violaceo, stridor di denti, bocca schiumosa, rovesciamento posteriore del corpo, convulsione delle membra, gonfiamento successivo dell' addome, del petto e del collo, respirazione difficile, stertorosa, qualche dejezione involontaria; dopo il parossismo nulla si sa dell' avvenuto e rimane cefalalgia, sopore, lassitudine generale.

EPILENTICO, epilettico, add. e s. m., *epilepticus*; che è soggetto all'epilessia, che appartiene a questa malattia, o che serve per curarla: egli è in questi varj sensi che dicesi individuo epiletico, sintomo epilettico, rimedio epilettico.

EPILESSIA. V. Epilensia.

*EPILESSIFORME, add., *epilepsiformis*; che ha le guise dell' epilessia.

EPILETTICO. V. Epilentico.

*EPIMANE, s. m., *epimanes* (ἐπὶ, sovra, μανια, furore); così si chiamano gl' insensati che nei loro eccessi di mania divengono furiosi.

EPINEFELO, s. m., *epinephelus* (ἐπὶ, sopra; νεφέλη, nuvola); nuvolette che riscontransi alcuna volta nelle orine.

EPINICTIDE, EPINITTIDE, s. f., *epinyctis*, ἐπινυκτὶς (ἐπὶ, sopra, νὺξ, notte); eruzione di pustole livide, rosse, o biancastre che si sviluppano sulla pelle durante la notte e scompaiono nel giorno.

EPINOZIO, s. f., *epinotion*; ἐπινώτιον (ἐπὶ, sopra, νῶτος, dorso); scapola, omoplata.

EPIPIGMA, s. m., *epipigma*, ἐπίπυγμα; istromento di legno descritto da *Oribasio*, che si adoperava per ridurre le lussazioni dell' omero.

EPIPLASMA; lo stesso che cataplasma.

EPIPLEROSI, s. f., *epiplerosis*, ἐπιπλήρωσις (ἐπὶ, particella accrescitiva, πλήρωσις, replezione); replezione, distensione considerabile.

EPIPLOBUBONOCELE; lo stesso che bubonocele.

EPIPLOCELE, s. f., *epiplocele* (ἐπίπλοον, epiploo, κήλη, ernia); ernia formata dall' epiploo; è molle, pastosa, ineguale, nè dà luogo a gorgolio, tanto essendo libera, che strangolata, non osservandovisi pure alcuna interruzione del corso delle materie fecali: è meno pericolosa

ell' enterocele, e si cura cogli stessi medj.

*EPIPLOCISTOOSCHEOCELE, m., *epiplocystoscheocele* (ἐπιπλοον, epiploo, κύστις, vescica, ὄσχεον, scroto, κήλη, tumore); ernia formata dalla discesa dell' epiploo e della vescica nello scroto.

EPIPLOENTEROCELE. V. Entero-epiplocele.

EPIPLOICO, add., *epiploicus* (ἐπί, sopra, πλέω, nuoto); che appartiene all'epiploo. — Appendici epiploiche, prolungamenti del peritoneo al di là della superficie degl' intestini che coprono. — Arterie epiploiche, ramicelli arteriosi distribuiti all'epiploo dalle gastro-epiploiche. — Cavità epiploica, spazio compreso nell'intermezzo delle due lamine del grand'epiploo e che comunica colla cavità addominale per l'apertura di *Winslow*. — Ernia epiploica, od epiplocele.

EPIPLOISCHIOCELE, s. f., *epiploischiocele* (ἐπίπλοον, epiploo, ἰσχίον, ischio, κήλη, ernia); ernia dell' epiploo occorsa pella via della cavatura ischiatica.

EPIPLOITE, s. f., *epiploitis*; infiammazione dell' epiploo.

EPIPLOMEROCELE, *epiplomerocele* (ἐπίπλοον, epiploo, μηρός, coscia, κήλη, ernia); ernia dell'epiploo a traverso l'arco crurale.

*EPIPLON. V. Epiploon.

EPIPLONFALO, s. f., *epiplomphalus* (ἐπίπλοον, epiploo, ὀμφαλός, ombêllico); ernia dell' epiploo a traverso l' ombellico.

EPIPLONFIASI, s. f., (ἐπίπλοον, epiploo, ὐμφράσσω, otturo); indurimento dell' epiploo.

EPIPLOO. V. Epiploon.

EPIPLOOCOLICO, *epiploocolicus*; terzo epiploo; piegatura del peritoneo che rinviensi lungo la parte ascendente del colon sino alla sua riunione colla porzione trasversa dello stesso intestino.

EPIPLOOGASTROCOLICO, *epiplogastrocolicus*; grande epiploo; piegatura del peritoneo che si attacca da una parte alla convessità dell' arco del colon, dall' altra alla grande curvatura del ventricolo e che discende più o meno in basso sopra la massa degl' intestini.

EPIPLOOGASTROEPATICO, *epiplogastrohepaticus*; piccolo epiploo; piegatura del peritoneo che si estende dalla scissura trasversale del fegato, dal collo della vessichetta della cistifelea, dal fascetto dei vasi epatici e dal diaframma, alla piccola curvatura del ventricolo, dall' inserzione dell' esofago sino all' origine del duodeno.

EPIPLOOGASTROSPLENICO, *epiplogastrosplenicus*; piegatura del peritoneo che trovasi tra la faccia concava della milza e del ventricolo, dal suo orifizio dell' esofago sin vicino alla maggiore curvatura: ricetta i vasi brevi nell' intervallo delle due sue lamine.

EPIPLOOMFALO. V. Epiplonfalo.

EPIPLOON, epiploo, s. m., *epiploon, epiplon, omentum*, ἐπίπλοον, ἐπίπλουν (ἐπί, sopra, πλέω, nuoto); ripiegamento del peritoneo, il quale, dal diaframma, dal fegato e dalla milza portasi al ventricolo, veste le due superficie di questo viscere, quindi oltrepassa la sua grande curvatura, discende più o meno in basso avanti la massa degl' intestini tenui, si ripiega in alto verso l'arco del colon e presenta ovunque liste cellulari, accompagnate da ramificazioni vascolari. Egli è composto di quattro parti, che gli anatomici considerano come altrettanti epiploo separati.

EPIPLOSARCONFALO, s. f., *epiplosarcomphalus* (ἐπίπλοον, epi-

ploe, σάρξ, carne, ομφαλος, ombellico); ernia ombellicale formata dall' epiploo indurito ed ipertrofico.

EPIPLOSCHEOCELE, s. f., *epiploscheocele* (ἐπίπλοον, epiploo, ὄσχεον, scroto, κήλη, ernia); ernia dell' epiploo che discende sin nello scroto

EPIPOLASI, s. f., *epipolasis*; agitazione d' un liquido. — Modo di sublimazione. — Ridondante di umori, fluttuazione. (*Ippocrate*).

EPIPOMA. V. Epigma.

*EPIPOROMA, s. f., *epiporoma* (ἐπιπωρόω, indurire); concrezione articolare.

EPIRREA, EPIRROE, s. f., *epirrhaea*, ἐπιῤῥοή; trasporto degli umori verso un punto dell' economia animale.

EPISCHESI, s. f., *epischesis*, ἐπίσχεσις (ἐπίσχεω, ritengo); soppressione, ritenzione d' uno scolo, d' una secrezione.

EPISCHIO, s. m., *epischion*, ἐπισχίον (ἐπί, sopra, ἰσχίον, ischio); pube.

EPISEMASIA, s. f., *episemasia* (ἐπί, sopra, σῆμα, segno); segno. — Invasione d' una malattia.

EPISFERIA, s. f., *episphaeria* (ἐπί, sopra, σφῖρα, sfera). Le circonvoluzioni, e le sinuosità che presenta il cervello esteriormente furono così chiamate da qualche fisiologo.

EPISINANCHE, s. f., *episinanche*; spasmo della faringe.

EPISINANGINA. V. Episinanche.

EPISINTETICA, s. f., *episynthetica*, ἐπισυνθετικὴ (ἐπί, su, σύν, con, τιθημι, porre); setta medica, i cui fautori tentavano di mettere d' accordo i principj dei metodici con quelli dei dogmatici, e degli empirici.

*EPISINTETISMO; lo scopo della setta di cui favellasi nell' articolo precedente.

EPISIO, s. m., ἐπίσιον; nome del palato in qualche opera d'anatomia.

EPISIOCELE, s. f., *episiocele* (ἐπίσιον, pudende, κήλη, ernia); ernia delle grandi labbra.

*EPISIONCO, s. m., add., *episioncos* (ἐπίσιον, pube, ὄγκος, tumore), tumore alle labbia delle pudende.

EPISIORRAGIA, s. f., *episiorrhagia* (ἐπίσιον, pudende, ῥήγνυμι, prorompo); scolo di sangue dalle grandi labbra.

EPISPADIA, s. m., *epispadia* (ἐπί, sopra, σπάω; divido); vizio di conformazione dell'uretra, la quale si apre alla parte superiore della verga, più o meno vicino al pube.

EPISPASMO, s. m., *epispasmus*, ἐπισπασμός (ἐπί, sopra, σπάω, attiro); azione d'inspirare, d'attirare.

EPISPASTICO, add. e s. m., *epispasticus* (ἐπί, sopra, σπάω, attiro); nome di rimedj topici, che appiccati alla pelle, vi producono viva irritazione, cui succede tosto la vessica.

EPISTAFILINO, add., *epistaphylinus* (ἐπί, sopra, σταφυλή, uvola); che è sopra l' uvola. — Muscolo epistafilino; è il palato stafilino di *Winslow*.

EPISTASI, s. f., *epistasis* (ἐπίστασις (ἐπί, sopra, στάω, rimango). Con questa espressione si indica la nuvoletta, e l' encorema sospesi alla parte superiore, e media dell' orina.

EPISTASSI, s. f., *epistaxis*, ἐπίστᾶξις (ἐπί, sopra, στάζω, colo a goccie); emorragia nasale.

EPISTERNALE, add. e s. m., *episternalis* (ἐπί, sopra, *sternum*, sterno); nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* al primo pajo, o pezzo anteriore dello sterno, il quale porta sempre la clavicola furcolare quando v' ha.

* EPISTERNO. V. Episternale.

EPISTOTONO, s. m., sinonimo d' emprostotono.

EPISTROFEO, add. e s. f., *epistrophus, epistrophaeus, epistrophea,* ἐπιστροφή, ἐπιστροφεὺς, (ἐπι, sopra, στρωφάω, giro); nome dato alla seconda vertebra del collo, perchè la prima vi gira sopra come in su l' un perno. — Recidiva.

EPISTROFICO dell'Atlante, add. s. m., *epistrophicus atlantis*; nome dato da *Hildebrandt* al muscolo grande obbliquo della testa.

EPISTROFICOOCCIPITALE, add. e s. m., *epistrophicooccipitalis*; nome dato da *Hildebrandt* al muscolo gran retto posteriore della testa.

EPITASI, s. m., *epitasis*, ἐπίτασις; principio d'un ascesso, d'un parosismo. — Soppressione.

EPITECNO, add., *epitecnus* (ἐπι, sopra, τεκνοω, partorisco); epiteto delle persone assai feconde.

EPITELIO, s. m., *epithelium, epithelis* (ἐπι, sopra, θηλὴ, capezzolo); nome dato da *Ruysch* allo strato sottile d'epidermide che ricopre le parti prive della dermide propriamente detta, come sono le labbra.

EPITEMA, s. m., *epithema* (ἐπι, sopra, τίθημι, ripongo). Nome di qualunque rimedio topico, che si applica all' esterno del corpo, da' gli unguenti, cerotti ed empiastri in fuori. Le fomentazioni, i sacchetti ripieni di polvere, i cataplasmi sono tante specie d'epitemi, che gli autori distinsero in liquidi, in secchi, in molli.

EPITIMA. } V. Cuscuta.
EPITIMBRA. }

EPITROCLEA, epitroklea, s., *epitrochlea* (ἐπι, al disopra, τροχαλία, carruccola); nome dato da *Chaussier* ad una protuberanza rotonda dell' estremità inferiore dell'omero, situata al lato interno, al di sopra della parte articolare.

EPITROCLOMETACARPIANO, add. e s. m., *epitrochlometacarpianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo radiale anteriore.

EPITROCLOFALANGIANO comune, add. e s. m., *epitrochlophalangianus communis*; il muscolo flessore superficiale della dita così venne chiamato da *Chaussier*.

EPITROCLOPALMARE, add., e s. m., *epitrochlopalmaris*; denominazione data da *Chaussier* al muscolo palmare sottile.

EPITROCLOPREFALANGICO, *epitrocloprephalangicus*; *Girard* sostituì questo nome a quello d'estensor anteriore del piede dato da *Bourgelat*.

EPITROCLOPREMETACARPICO, *epitrocloprémetacarpicus; Bourgelat* dicevalo estensor retto anteriore dell' antibraccio prima che *Girard* così chiamasselo.

EPITROCLORADIALE, add. e s. m., *epitrochloradialis*. *Chaussier* così chiamava il muscolo pronatore rotondo.

EPITROCLOSOPRACARPICO, *epitroclosupracarpicus*; Secondo *Girard*, e secondo *Bourgelat* è il flessor esterno dell' antibraccio.

* EPIZOONOSOLOGIA, s. f., *epizoonosologia* (ἐπι, sovra, ξῶον, animale, νοσος, male); trattato delle epizoozie.

EPIZOOZIA, s. f., *epizootia* (ἐπί, sopra, ζῶον, animale); malattia epidemica generale, o contagiosa, che attacca in pari tempo gran quantità d' animali.

EPIZOOTICO, add., *epizooticus*; che appartiene all' epizoozia.

EPOMIDE, } s. f., *epomis* (ἐπι, sopra, ὦμος, spalla); regione superiore della spalla.
EPOMIS, }

EPONFALIO, add., e s. m., *epomphalium* (επι, sopra, ομφαλος, ombellico); rimedio che applicato

all' ombellico move il ventre. Tale riesce l' olio di crotontilio, ecc.

EPSOM, villaggio della Contea di Surrey in Inghilterra, celebre per le sue acque minerali, le quali deggiono la loro qualità purgante al solfato di magnesia.

EPTAFARMACO, s. m., *heptapharmacon*, ἑπταφαρμάκον (ἑπτὰ, sette, φαρμακον, rimedio); medicamento già creduto lassativo, suppurativo, e cicatrizzante, in cui entrava cerussa, litargirio, pece, cera, colofonia, incenso e grasso di bue.

EPULIDE, s. f., *epulis* (ἐπί, sopra, οὖλον, gengiva); tumore fungoso che nasce sulle gengive, qualche volta tra i denti, che scarna, e smove. L' epulide ha gran tendenza a crescere, a riprodursi, ed a degenerare in cancro. Per levarla è d' uopo strappare i denti mobili, se ve ne sono, asportare tutta la parte della gengiva ammalata, ed applicare il cauterio attuale, onde struggere l' ultimo rudimento del male.

* EPULOSI, s. f., *epulosis*; cicatrizzazione. V. Epulotico.

EPULOTICO, add., *epuloticus* (ἐπί, sopra, οὐλὴ, cicatrice); cicatrizzante.

EQUILIBRIO, s. m., *aequilibrium* (*aequus*, eguale, *librare*, pesare); stato di due forze, o potenze contrarie che sono eguali l' una all' altra. — Riposo d' un corpo messo in movimento da forze, i cui effetti mutuamente si distruggono. — Armonia nell' azione reciproca degli organi d' un corpo vivente.

EQUINOZIALE, add., *equinoxialis*; che è relativo all' equinozio. — Linea equinoziale, equatore, o semplicemente linea; circolo che si suppone dividere il globo terrestre in due emisferi eguali. Così chiamasi perchè in questi due emisferi nel punto dell' anno in cui vi si trova il Sole il dì è eguale alla notte.

EQUINOZIO, s. m., *equinoxium* (*aequus*, eguale, *nox*, notte); tempo dell' anno in cui il Sole trovasi nei punti d' intersecazione dell' equatore e dell' elittica. — Equinozio di primavera; interviene ai 20 o 21 di marzo. — Equinozio d' autunno; ai 20 o 23 di settembre.

EQUITAZIONE, s. f., *equitatio* (*equus*, cavallo); esercizio del cavallo; azione d' andare a cavallo.

EQUIVOCO, add., *aequivocus*; epiteto dato ai segni che sono comuni a molte malattie.

ERADICATIVO, add., *eradicans* (*e*, fuori, *radix*, radice). Applicavasi una volta questo nome ai metodi di cura che si supponevano avere la forza ed il potere di distruggere una malattia e le cause che l' avevano prodotta.

ERBA, s. f., *herba*, βοτανή; pianta non legnosa che perde il suo stelo nell' inverno. — In farmacia vien detto d' una pianta che usasi tutta intiera.

— acetina. V. Fumaria.

— alisma. V. Alisma.

— alliaria. V. Alliaria.

— amara, balsamita, erba costa e costina, erba Santa Maria, erba della Madonna, menta greca, s. f., *balsamita suaveolens*, *balsamita major*; pianta della famiglia della corimbifere e della singenesia poligamia superflua, che coltivasi negli orti. L' odor suo è forte ed aromatico, il sapore caldo e piccante. Se ne fa lo stesso uso che del tanaceto, qual vermifugo, cioè emenagogo, eccitante, ecc. V' ha autori che la ritengono come possente correttivo dell' oppio. Le foglie tenere, quantunque amarissime, si mangiano nella insalata detta di mescolanza; e servono ad altri usi d cu-

cina. — Alcuni chiamano erba amara anche la *matricaria parthenium*.

ERBA anise. V. Dragone.

— bacaja; uno de' nomi volgari dell' agerato.

— belladonna. V. Belladonna.

— benedetta. V. Benedetga.

— bianca; nome volgare dell' artemisia.

— bona. V. Verbena.

— bozzolina. V. Poligala.

— britannica. Romice acquatica.

— brusca. V. Acetosa.

— buona. V. Verbena.

— cacona. V. Dafne.

— calenzole. V. Titimalo elioscopio.

— cali. V. Salsola.

— cannella. V. Calamo aromatico.

— cedrata. V. Melissa.

— che fa pisciare i buoi; nome volgare dell' altea.

— cimicina. V. Geranio.

— cipollina; *allium schoenoprasum*; varietà di aglio sottile, piccolo, che si usa nelle insalate perchè l' odor suo è più fugace di quello dell' aglio e delle cipolle.

— cipressina. V. Euforbio.

— colombina. V. Verbena.

— marmoraccia. V. Acanto.

— confermo. V. Consolida.

— contravveleno. V. Rafano rusticano.

— coreggiola. V. Centimorbia.

— cornacchia. V. Erisimo.

— costa, — costina, V. Erba amara.

— croce, — crocetta, — crocina, V. Verbena.

— crociona. V. Erisimo.

— da andata. V. Agrimonia.

— da calli; uno de' nomi che dà il volgo al semprevivo.

— da colica. V. Eringio.

— da funghi. V. Nepitella.

— da latte; ricino comune.

— da moroidi; nome volgare della scrofolaria maggiore, o nodosa.

— da pesci; catapuzia minore.

— da piaghe; nome che il volgo dà al giosciamo bianco, all' aro.

— da pidocchi. V. Stafisagria.

— da pondi, erba pondina, s. f., *euphorbium chamaesice;* pianta della dodecandria triginia e delle euforbiacee, comune in tra noi, usata dai contadini nelle dissenterie.

— da porci. V. Porcellana.

— da purghe V. Fumaria.

— da rogna. V. Lauro d' India.

— da sciatiche. V. Lepidio.

— da scorbuto. V. Nasturzio.

— da volatiche; la chelidonia, l' euforbio elioscopio.

— dei dolori; l' enula campana.

— della Madonna; erba amara; cinoglossa.

— diacciola. V. Erba cristallina.

— diavolo. V. Titimalo elioscopio.

— di latte. V. Cardo S. Maria.

— di S. Barbera; specie d' erisimo, *erysimum barbarea;* vegetabile antiscorbutico, che si mangia in insalata.

— di Venere; acoro calamo.

— dorata. V. Asplenio.

— giulia. V. Agerato.

— forte; la cochearia armoracia, o rafano rusticano.

— gatta, — gattaria, V. Cataria.

— granamaschio. V. Erisimo.

— impaziente. V. Balsamina.

— ivi; l' iva artetica.

— laurentina, — laurenziana, V. Bugola.

— lenticchia. V. Erniaria.

— lucina. V. Artemisia.

— marchesita. V. Chelidonia.

— marmoraccia. V. Acanto.

— matricale. V. Artemisia.

ERBA medica. V. Medica.
— medicinale. V. Verbena.
— mora. V. Brunella e Bugola.
— moscadella. V. Salvia.
— padulina; il cipero lungo.
— pennina. V. Millefoglio.
— pepe. V. Lepidio.
— persa. V. Majorana.
— pignola. V. Semprevivo.
— pippina. V. Filippendula.
— puzzolana. V. Anserina.
— regina; tabacco.
— sacra. V. Verbena, Tabacco.
— San Giovanni. V. Iperico e Verbena.
— San Lorenzo. V. Bugola.
— Santa. V. Tabacco.
— Santa Maria. V. Tanaceto.
— stella. V. Alchemilla.
— starnutatoria. V. Ptarmico.
— strega. V. Linaria.
— trinità. V. Anemone.
— turca. V. Verbena, Erniaria.
— velutina. V. Cinoglossa.
— vetriola. V. Parietaria.
— vetturina. V. Meliloto.
— zolfina. V. Caglio.

ERBAJO, s. m., *herbarium;* collezione tanto di figure di piante, che di piante intiere, o parte di esse che si conservano secche tra due fogli di carta, od altrimenti. — Uno dei nomi del primo ventricolo dei ruminanti. — Trachea-arteria degli uccelli di volo, nella falconeria.

ERBIVORO, add., *herbivorus*, πομφαγος (*herba*, erba, *voro*, mangio): che si nutrica di vegetabili.

ERBOLAJO, s. m., *herbarius*, βοτανικος; colui che raccoglie piante per venderle; che fa commercio di piante medicinali.

ERBOLARE, ERBORARE, } v. a.; *herbas inquirere;* passeggiare per istudiare, o per ricogliere piante.

ERBORAZIONE, s. f., *herbarum inquisitio*; l' atto d' erborare.

EREDITA', s. f., *hereditas*. Successione. In patologia s' intende del trasmettersi de' mali da padre in figlio per via dell' atto generativo. Il quale significato, ch' è però il più comune, pecca d' inesattezza, poichè non si ritrae, ossia non si eredita dai genitori le malattie, ma semplicemente la cattiva disposizione, o la mala conformazione de' loro organi, per cui trovandosi i figliuoli nelle medesime condizioni di essi, sono più soggetti a cadere nelle stesse malattie.

EREDITARIO, add., *hereditarius*; che si trasmette da padre in figlio. E in questo senso che dicesi malattie ereditarie, male ereditario.

EREMIA, s. m. (ηρεμος, quiete); lo stesso che Acinesia.

ERETISIA, s. f., *erethisis*; irritabilità dei muscoli. — Irritazione in genere.

ERETISMO, s. m., *erethismus* (ερεθιζω, irrito); irritazione, rialzamento dei fenomeni della vita in un organo.

ERETTILE, add., *erectilis* (*erigere*, ergere); nome con cui *Dupuytren*, e *Rullier* indicano un tessuto, che ha per carattere principale di moversi per vera dilatazione attiva, cioè per turgescenza, per aumento di volume. A torto venne però distinto da tutti gli altri tessuti, posciachè pare, non sia altro che una tela venosa ricca di gran numero di filamenti nervei.

ERETTILITA', s. f., *erectilitas*, (*erigere*, ergere); nome dato tanto al modo d' azione del preteso tessuto erettile, che così gli si assegnò proprietà particolare, quanto ad ogni dilatazione spontanea d'una parte vivente, qualunque siane il carattere.

ERETTORE, add. e s. m., *erector* (*erigere*, alzare); che erige, che innalza. — del pene, *erector*

venis; nome dato al muscolo ischio-cavernoso nell'uomo; — della clitoride, *erector clitoridis*; nome dello stesso muscolo nella donna. *Girard* dicelo nel cavallo ischio soprapeniano.

EREZIONE, s. f., *erectio* (*erigere*, alzare); azione d'alzarsi. Stato d'un organo che da floscio, e molle, diventa rigido, duro, e gonfio, in forza dell'accumulazione del sangue nel suo tessuto: erezione del pene, della clitoride, del capezzolo delle mamme, delle papille nerve, ecc.

ERFORD. Città di Germania che possiede una sorgente d'acqua minerale salino-gazosa fredda.

ERICA, brentoli, crecchia, scopa meschina, sorcelli; s. f., *erica vulgaris*; pianta dell'ottandria monoginia, e delle scope di *Juss.*, comune ne' boschi, le cui cime s'adoprano in Iscozia qual ingrediente nella birra: è astringente.

* ERIGNO, s. m., *uncus* (αἴρω, alzo); uncino.

ERINGIO campestre calca-treppola, calcatrappolo, erba da colica, s. m., *eryngium campestre*; pianta della pentandria diginia, e della famiglia delle ombreilifere, comunissima in Europa, la cui radice ritenuta diuretica, ed emmenagoga fu messa nel numero delle cinque radici aperitive.

ERISIGETRO. V. Aspalato.

ERISIMO, erba cornacchia, erba crociona, erba granamaschio, rapine, rape selvatiche, verbena maschia, s. m., *erisymum officinale*; pianta della tetradinamia siliquosa, e delle crucifere, indigena, e che si considera come pettorale, e lievemente tonica.

ERISIPELATOSO, risipolatoso, add., *erysipelatosus*; che partecipa dei caratteri della risipola.

ERITEMA, s. m., *erythema*, ἐρύθημα (ἐρυθος, rosso); rubore infiammatorio.

ERITEMATICO, add., *erythematicus*; che appartiene all'eritema.

ERITRICO, add., *erythricus* (ἐρυθρος, rosso); nome dato all'acido purpurico da *Brugnatelli*, che fu il primo che lo descrisse.

ERITROGENE, s. m., *erytrogenes*; sostanza in cristalli diafani di bellissimo verde rinvenuti nella bile, e che pella proprietà che hanno di colorarsi in porpora toccando l'azoto, si crede da taluno possa esser il principio colorante il sangue in rosso.

ERITROIDE, add., *erythroides*, ἐρυθροειδὴς (ἐρυθρος, rosso, εἶδος, rassomiglianza); antico nome dell'allargamento delle fibre muscolari dei cremasteri pel loro colore rossigno. Se ne faceva uno degl'involucri del testicolo, col nome di tonaca eritroide. Si dà pure negli animali, il nome di tonaca eritroide alla vescichetta ombellicale.

ERITROSTOMO, s. m., *erythrostomum* (ἐρυθρος, rosso, στομα, bocca); nome dato da *Desveaux* ad un frutto eterocarpico, la cui placenta conica porta una quantità d'ovaja distinte, e bacchiformi, che provengono da un sol fiore: per esempio il *Rovo*.

ERMAFRODISMO, s. m., *hermaphrodismus* (Ἑρμῆς, Mercurio, Ἀφροδίτη, Venere); riunione dei due sessi nello stesso individuo.

ERMAFRODITO, add., *hermaphroditus*, ἑρμαφρόδιτος; individuo vegetale, ed animale che riunisce i due sessi.

ERMETICO, add., *hermeticus*; *filosofia ermetica*, od *Alchimica*. V. Questa parola.

ERMINEO, add., *mustella alba*; dicesi d'un cavallo balzano con piccole macchie nere.

ERMODATILO, s. m., *hermodactylus*; radice bulbosa che ci proviene dall'Oriente, e che alcuni cre-

dono sia quella dell'*Iris tuberosa*, mentre altri opinano pertenga ad una specie di colchicho, forse l'illirico. Fresca è emetica purgante, e come tale anticamente adoperavasi.

ERNIA, s. f., *hernia*, κήλη; tumore formato dall' uscita parziale, o totale d' un organo fuori della cavità che lo racchiude. Tutti i visceri contenuti nelle cavità splancniche, come pure l'iride, la lingua, i muscoli circondati da larghe aponeurosi possono produrre ernie, le quali ricevettero nomi speciali. Così chiamasi Encefalocele l'ernia del cervello, Pneumatocele, quella del polmone, ecc. ecc.

— addominale, *hernia, ruptura, crepatura*; tumore che risulta dallo smovimento di qualch'uno dei visceri dell' addome a traverso un'apertura normale, od innormale delle pareti di questa cavità. Considerabili sono sempre le ernie per la frequenza, non che per le numerose complicazioni che possono avere. Furono divise secondo le parti che le compongono, quindi dietro le regioni che occupano. Così le ernie degli intestini, dell' epiploo, del ventricolo, del fegato, della vessica, dell' utero ricevettero i nomi di enterocele, d' epiplocele, di gastrocele, di epatocele, di cistocele, d' isterocele. I nomi di buboncele, d'oscheocele di merocele, ecc., servono ad indicare la presenza delle ernie all' inguine, allo scroto, alla regione crurale, ecc. Combinando poi queste due sorta di nomi si giunge ad indicare la natura e la sede di tutte le ernie. Chiamasi per esempio entero-bubonocele, enteronfalo, le ernie formate dall' intestino a traverso l'anello inguinale, o l' ombellico. Per rispetto a' varj stati in cui possono trovarsi gli organi contenuti nelle ernie, dicesi erma riducibile quella che scompare facilmente pel ritirarsi in dentro dei visceri; ernia irreducibile, quella, nella quale questi stessi visceri contrassero aderenze, od acquistarono certe disposizioni che li ritengono fuori di sito; finalmente, ernia strangolata, quella in cui gli organi compressi dall' apertura che gli lasciò il morboso passo, o da qualche altra parte del loro immediato inviluppo s' infiammano e si strangolano. Allorchè materie fecali, corpi stranieri, o gaz stercoracei s' accumulano nelle porzioni d' intestino fuor di sito, i tumori che sono la sede di questo accidente ricevettero da alcuni il nome d' ernie pastose. Qualche Autore riunì sotto la denominazione generica di *ernie incarcerate*, tutte quelle, le quali per qualunque siasi causa, non possono ridursi, e soggiacciono a più o meno forte impressione. — Ernia carnosa; espressione viziosa usata da qualche Autore per indicare il sarcocele. — Ernia umorale; cattiva locuzione con cui certi patologi vollero indicare le infiammazioni del testicolo, e specialmente quelle che sopraggiungono nel corso della blenorragia.

ERNIARIA, erniola, erba lenticchia, erba turca, lenticchia, s. f., *herniaria glabra*, ecc., piccola pianta della pentandria diginia e delle amarantacee, che cresce in Europa ne' luoghi aridi e che è leggermente astringente, motivo per cui l' empirismo la vantò gratuitamente di grandi virtù mediche, massime nelle ernie.

ERNIARIO, add., *herniarius*; che è relativo alle ernie; fasciatura erniaria, sacco erniario. Chiamasi chirurgo erniario il pratico datosi specialmente allo studio e alla cura delle ernie.

* ERNIOLA. V. Erniaria.

ERNIOSO, add., *herniosus, her-*

nicosus ; parola con cui s' indica chi è affetto d' ernia , o l' organo smosso che produce l' ernia.

ERNIOTOMIA, s. f.; operazione di taglio per riporre l' ernia che sia incarcerata e trovata irriducibile.

* ERNIOTOMO, s. m., *ernioto mus ;* ferro da operare l' erniotomia.

ERODENTE, lo stesso che corrosivo.

EROSIONE , s. f. , *erosio* (*erodere ,* rodere) ; azione , od effetto d' una sostanza corrosiva, o d' una infiammazione disorganizzatrice: corrosione.

EROSIVO ; corrosivo.

EROTICO , add. , *eroticus;* che è relativo all' amore. Passione erotica , manìa erotica , ecc.

EROTOMANIA , s. f., *erotomania* (ἔρος , amore , μανία, manìa) ; follia, alienazione mentale prodotta dall' amore.

ERPETE. serpigine , s. f. , *herpes , impetigo , serpigo* (ἕρπω , scorticato) ; infiammazione della pelle, il più spesso cronica, che si presenta sotto foggia di piccole vesichette ritonde, a mo' di vetro d' orologio, o di perla, di cui in sulle prime tengono anche il colore , le quali si rompono e lasciano trasudare umore icoroso, che essiccando forma croste , o squame Qualche volta l'erpete ha l' apparenza d' un' ulcera alla pelle all' esser priva di croste. I varj caratteri che questa affezione piglia, la fecero distinguere da *Alibert* e da *Rayer* in molte specie.

— crostacea , *herpes crustaceus ;* croste di forma e di colore vario , le quali dopo di essersi staccate più o meno presto, vengono surrogate da altre.

— eritemoide , *herpes erytemoides ;* piccoli rialzi rossi ed infiammate che terminano per disquamarsi.

— furfuracea , *herpes furfuraceus ;* lievi sfoglie dell' epidermide simili alla crusca.

— flittenoide , *herpes phlyctenoides ;* flitteni ripiene di sierosità icorosa, le quali , essiccate che sieno , lasciano squame rossigne.

— pustolosa , *herpes pustolosus;* pustole di volume vario , e più o meno distanti le une dalle altre , le quali si coprono di croste , o di squame, che , dopo di essersi staccate , lasciano macchie rosse sulla pelle.

— rodente , *herpes exedens;* bottoncini pustolosi, od ulceri tramandanti un umore, un pus icoroso , i quali , dilatandosi in larghezza e profondità , distruggono la pelle , i muscoli ed anche le cartilagini.

— squamosa, *herpes squamosus;* sfoglie dell' epidermide più larghe che nell' erpete furfuracea.

ERPETICO, add.; che partecipa dei caratteri dell' erpete , o che è affetto da erpeti.

ERPETOLOGIA , s. f. , *erpetologia* (ἑρπετος, rettile, λόγος, discorso); parte della zoologia che tratta dell' istoria naturale dei rettili.

ERPETOLOGISTA , s. m. , *erpetologista ;* naturalista che si occupa specialmente dello studio dei rettili.

ERR , villaggio a poca distanza di Mont Luis, suoi confini meridionali della Francia , e vicino a cui scorrono molte sorgenti d' acqua minerale fredda, che si crede essere ferruginosa.

ERRATICO, add., *erraticus* (*errare,* errare, andar qua e là). Quest' espressione s'applica specialmente alle febbri intermittenti, il cui tipo è irregolare.

ERRINO, add., *errhinus* (ἐν, in, ῥὶν , naso) ; sinonimo di sternutatorio.

ERRIPSIA , s. f. , *errhipsia ,* ἐῤ-

ῥῖψις, prostrazione, abbattimento di forze, *prostratio* dei Latini.

*ERRISI, s. f., *errhysis* (ἐκ fuori, ῥύω, sgorgo); lento scolo di sangue.

ERRORE di luogo, *error loci*. Secondo *Boerhaave* era un cambiamento di direzione nel corso dei liquidi, le cui molecole penetravano entro vasi che non percorrevano nello stato normale.

ERUGINOSO, add., *aeruginosus*, *aerugineus* (*aerugo*, ruggine, e specialmente quella di rame) Si adopera questa parola per indicare la bile e gli sputi, il cui colore s'avvicina a quello dell'ossido di rame verde.

ERUTTAZIONE, s. f., *eructatio*, *ructus* (*eructare*, eruttare): emissione romorosa dalla bocca di gaz che provengono dal ventricolo.

ERUTTIVO, add., *eruptivus*; epiteto dato ad ogni malattia, nella quale compajono macchie, pustole o bollicine alla pelle.

ERUZIONE, s. f., *eruptio* (*erumpere*, uscire con impeto); evacuazione istantanea e copiosa di sangue, di pus, di sierosità, ecc Più comunemente si usa la parola eruzione parlando dell'uscita delle pustule, delle macchie, delle vescichette, alla superficie della pelle.

*ERVO V. Mochio e Moccio.

ESACERBAZIONE, esasperazione, esasperamento, esaltazione, accrescimento, risalimento, s. f., *exacerbatio*; istantaneo aumento di violenza nei sintomi delle malattie acute, o croniche, che succede più o meno regolarmente, e più spesso la sera che il mattino. Questa parola si prende anche nello stesso senso di parossismo.

ESAFILO, add., *hexaphyllus* (ἕξ, sei, φύλλον, foglia); che ha sei foglie, o sei fogliette.

ESAFO, s. m., ἑξαφή (ἁφάω, io tocco colla mano); esplorazione dello stato dell'utero, col dito introdotto nella vagina: toccare.

ESAGINIA, s. f., *hexagynia* (ἕξ, sei, γυνή, femmina); nome dato agli ordini del sistema di *Linneo* che rinchiudono le piante, i cui fiori portano tutti sei pistilli.

ESAGINICO, add., *hexagynicus*; che ha sei pistilli.

ESALANTE, add., *exhalans*; Diconsi esalanti que' vasi che si suppongono nascere nel sistema capillare, e terminare tanto alla superficie delle membrane, che a quelle delle lamine del tessuto cellulare, e nel tessuto degli organi. Nessuno però li vide, e tutto fa credere che sieno ideali.

ESALATORE, add., *exhalatorius*; che è prodotto dall'esalazione; fluido esalatorio.

ESALAZIONE, s. f., *exhalatio*, ἀναθυμίασις (*exhalare*, esalare); Il tramandare d'una parte d'un corpo ridotta allo stato di gaz, di vapore, o di liquido; — uscita d'un liquido fuori del luogo, in cui è contenuto la mercè di alcuni vasi particolari che vanno a deporlo in un' altra regione del corpo.

— dalle fogne; miscuglio or d'aria atmosferica e d'idrosolfato d'ammoniaca, più radamente d'azoto, d'ossigeno, e d'acido carbonico, o di carbonato d'ammoniaca, che sviluppasi ne' cessi e nelle fogne, ed accagiona gravi asfisie alle persone che v'entrano per vuotarli.

ESALMA, exalma, s. f., ἐξάλμα (ἐξ fuori di, ἅλμα, salto); smovimento delle vertebre.

ESALTAZIONE, s. f., *exaltatio*; aumento, risalto delle proprietà vitali, della vita, del movimento vitale. — Attività grandissima nell'esecuzione delle funzioni.

ESAMBLOMA, ESAMBLOSI, s. f., *exam-*

losis; ἐξάμβλωσις (ἐξαμβλόω, facio abortire); aborto.

ESANDRIA, s. f., *hexandria* (ἕξ, sei, ἀνὴρ, maschio); nome dato agli ordini del sistema di *Linneo* che rinchiudono le piante il cui fiore contiene sei stami.

ESANDRICO, add., *hexandricus*; che ha sei stami.

ESANGUE, add., *exanguis* (*ex* senza, *sanguis*, sangue); che ha naturalmente poco sangue, o che ne perdette molto, o per salassi troppo copiosi, o per sofferte emorragie.

ESANIA, s. f., *exania* (*ex*, fuori, *anus*, ano); rovesciamento, caduta dell' intestin retto.

ESANTEMA, s. m., *exanthema*. ἐξάνθημα (ἐξανθέω, fiorisco); eruzione di macchie, di pustule, di vescichette, che compajono alla pelle. Questa parola serve ad esprimere le maggior parte delle affezioni eruttive acute della pelle.

ESANTEMATICO, add., *exanthematicus*; che appartiene agli esantemi. Il movimento febbrile, che accompagna le infiammazioni superficiali della pelle, fu da qualche autore chiamato *febbre esantematica*.

ESANTEMATOSO. V. Esantematico.

ESANTROPIA, s. f., *exanthropia*, ἐξανθρωπία (ἐξ, lungi, ἄνθρωπος, uomo); avversione agli uomini

ESAPETALO, add., *hexapetalus*; che ha sei petali.

ESAPTERO, add., *hexapterus* (ἕξ, sei, πτερόν, ala): epiteto dato agli steli che hanno sei ale.

ESARAMMA, s. f., *esaragma* ἔσαγμα (ἐσαράττω, io strappo, io rompo): frattura con lacerazione.

ESARCHIATRO, s. m., *exarchiater* (ἐξ, sopra, ἀρχὴ, primazia, ἰατρός, medico); il primo degli archiatri.

ESARMA, s. f., ἔξαρμα (ἐξαίρω, rialzo): tumore sporgente, rialzato.

ESARTICOLAZIONE. V. Esartrema.

ESARTREMA, s. f., *exarthrema* (ἐξ, fuori, ἄρθρον, articolazione); lussazione.

* ESARTRESI, s. f., *exartresis*; esartrema.

ESARTROMA
ESARTROSI } ; è lo stesso che esartrema.

ESASPERAZIONE, s. f., *exasperatio*; estremo aumento dell' intensità dei sintomi, o dello stato morboso che n' è la causa.

ESATIRIDE, s. m., *hexathyrides*; genere di vermi intestinali, che han corpo, allungato, e schiacciato, la testa distinta, e con due labbra, al disotto delle quali vi sono sei succhielli da un sol lato, finalmente il ventre con due porri, e la coda acuta. Se ne conoscono due specie, ambedue trovate nel corpo umano.

ESCA, s. f., *fomes*; sostanza spongiosa, e pastosa, che si prepara con molti agarici del genere *boleto* e che si indica più specialmente collo stesso nome d' *agarico*.

ESCAJUOLO, s. m., *boletus ignarius*; nome del fungo, col quale si prepara l' esca.

ESCARA, s. f., *eschara*, ἐσχάρα; porzione più o meno notabile di parti molli cancrenate, di vario colore, e di varia consistenza, che un' infiammazione peculiare separa, o deve separare dalle parti molli.

ESCAROTICO, add., *escharoticus* (ἐσχάρα, escara). Si usa comunemente questo aggettivo anche sostantivamente per indicare tutte le sostanze, le quali, applicate ai tessuti viventi, hanno possa, validità di ridurli in escara.

ESCAVAZIONE, s. f., *excavatio*; abbassamento, depressione.

ESCHALES, antica Badia posta a quattro leghe di Joigny in Francia, nella cui corte havvi una sorgente d' acqua minerale fredda che si crede essere ferruginea.

ESCHELLOCHE, nome d' una sorgente salino-gazosa fredda, situata in Baviera.

ESCIPIENTE, add. e s. m., *excipiens* (*excipere*, ricevere); sostanza valida a disciogliere, o ad incorporare un rimedio. Sostanza, la quale, in una ricetta medica, dà la forma, e la consistenza al rimedio composto, e serve d' intermezzo, e di veicolo.

ESCISIONE, s. f., *excisio* (*excido*, taglio, asporto); operazione con cui si asportano tumori di piccol volume, peduncolati, e sostenuti da base stretta, oppure qualche parte poco notabile, qualche lembo di certi organi. Si eseguisce comunemente colle forbici. Si dice pure escisione una frattura, o una ferita con perdita di sostanza. — Terminamento subitaneo d'una malattia. — Diminuzione, od estinzione subitanea della voce.

ESCORIAZIONE, scorticatura, esulcerazione, s. f., *excoriatio* (*ex*, da, *corium*, pelle); spellamento. — Ferita superficiale che non piglia il corpo della pelle.

ESCOT. Villaggio vicino a Pau in Francia, che possiede molte sorgenti d' acqua minerale calda, creduta di natura ferruginosa.

ESCREATO, s. m., *excreatio*; azione di espellere dalla bocca, le materie che vi si contengono; escreato di pus, di sangue.

ESCREMENTALE, ESCREMENTIZIO, *excrementitius*; che è relativo agli escrementi, che ne ha i caratteri. Umori, parti escrementizie, quanto è espulso dal corpo, come improprio alla nutrizione.

ESCREMENTO, s. m., *excrementum*, *excretum*, *excreto excernendum*, περίττωμα, διαχώρημα (*excernere*, separare); tutto ciò che viene cacciato fuori dal corpo d' un animale. Nel plurale questa parola indica volgarmente le materie fecali.

ESCREMENTO-RECREMENTIZIO, add., *excremento-recrementitialis*. Dicesi dei fluidi animali destinati ad essere in parte assorbiti ed in parte cacciati fuori dal corpo.

ESCREMENTOSO, add. Sinonimo d' escrementizio.

ESCRESCENZA, s. f., *excrescentia* (*ex*, fuori, *crescere*, aumentare); nome generico e volgare col quale si indicano alcuni tumori di varia natura, ma che hanno tutti per carattere comune di rialzarsi alla superficie di qualche organo, e specialmente della pelle e delle membrane mucose, e, comunemente, di non appartenere ad essi organi se non che per una base sottile e per radici poco profonde. Le verruche, le creste, certi polipi, ecc., sono escrescenze, quasi sempre dovute ad una causa interna. Si deve curarle con rimedj proporzionati a questa causa: ma quando sono idiopatiche, o quando la causa dalla quale dipendono benchè distrutta, tuttavia persiste, si asportano, coll' escisione.

ESCRETORE, add., *excretorius* (*excernere*, separare); che spinge in fuori. — Organo escretore, che prepara i fluidi destinati ad uscire dal corpo. Vaso, condotto, o canale escretore, che conduce questi fluidi fuori del corpo.

ESCRETORIO, add.; sinonimo d' escretore.

ESCREZIONE, s. f., *excretio*, *evacuatio*, *ejectio*, *expulsio*, *egestio*, διαχώρησις (*excernere*, separare); azione colla quale un organo cavo si vuota delle materie,

ni serve di ricettacolo. — Azione, olla quale si formano nel corpo naterie che deggiono in seguito essere mandate fuora. — Qualunque materia espulsa dal corpo, sia pur qual si voglia l'azione che la produsse.

ESCUSSIONE, s. f., *excussio* (*excutere*, scuotere); scossa, agitazione, commozione.

ESELCISMO, s. m., ἐξέλκυσμος, (ἐξ, da, ἑλκύω, tiro); conficcamento, depressione delle ossa.

ESELCOSI, s. f., *exelcosis*, ἐξέλκωσις (ἕλκος, ulcera); esulcerazione.

*ESEMATOSI, s. f., *esematosis*; esemia.

ESEMIA, s. f., *exhaemia*, (ἐξ, fuori, αἷμα, sangue); uscita copiosa di sangue per alcuna parte del corpo.

ESEMO, add. e s. m., *exhaemus*; che ha fatto gran perdita di sangue. *V.* Esemia.

*ESENTERISI, s. f., } *exen-*
*ESENTERISMO, s. m., } *terismus* (ἐξ, fuori, ἔντερον, intestino); l'estrazione degli intestini.

ESERAMA, s. m., *exerama* (ἐξέρχω, vomitare); vomito, cosa vomitata.

ESERCIZIO, s. m., *exercitatio*; azione di lavorare, di fare; azione di qualunque organo; movimento qualunque impresso al corpo dalle contrazioni dei muscoli dipendenti dalla volontà.

ESERESI, s. f., *exeresis* (ἐξ, fungi, αἱρέω, io asporto); nome generico di tutte le operazioni che hanno per iscopo di staccare, asportare, togliere, levare dai corpi tutto ciò che è superfluo, o nocivo. L'amputazione, l'estrazione, l'evulsione, l'escizione, l'ablazione, ecc., sono tante specie del genere eseresi.

ESERROSI, s. f., *exerrhosis* (ἐξ, fuori, ῥέω, io colo); scolo che succede per la traspirazione insensibile.

ESFLASI, s. f., *esphlasis*, ἔσφλασις (φλάω, io rompo, io spezzo); contusione delle ossa del cranio con depressione senza frattura; impressione che fa un corpo contondente in su del cranio.

ESFOGLIATIVO, add., *exfolliativus, desquamatorius*; che toglie, leva a fogliette, a squamme, ecc. — Rimedio esfogliativo; cui era attribuita la facoltà d'accelerare l'esfogliazione. — Trapano esfogliativo, lamina d'acciajo quadrilatera, dal cui margine superiore ha origine lo stelo che serve a fermarla all'albero, e al margine inferiore tagliente è una spina mediocre che partiscela in due cavità tagliate per isbieco, in senso inverso l'una dell'altra e che serve di perno all'istromento. S'adoperava anticamente per diminuire la spessezza delle porzioni d'osso necrotiche, colla mira d'accelerarne la caduta. In oggi è fuor d'uso.

ESFOGLIAZIONE, s. f., *exfolliatio* (*ex*, da, *follium*, foglio); separazione od eliminazione, sotto foggia di lamina, per effetto di processo infiammatorio delle parti necrotiche d'un osso, d'un tendine, d'un aponeurosi, o d'una cartilagine; — *insensibile*, quella nella quale le parti morte si staccano a pezzetti insensibili, che non si possono afferrare; — *sensibile*, allorchè le parti morte formano squame, lamine, o lembi apparenti.

ESICHIA; lo stesso che ncinesia.

ESINANIZIONE, s. f., *exinanitio*; spossatezza, debolezza.

ESITURA, s. f., *exitura*; ascesso che suppura. — Escrementi putridi in generale.

ESOCCIPITALE, add. e s. m., *ex-occipitalis*; nome dato da *Geoffroy Saint Hillaire* all'osso occipitale laterale.

ESOCISTI, s. f., *exocystis* (ἐξ,

fuori, κύστις, vessica); rovesciamento della vessica orinaria.

ESOCO, s. f, *exochos*; ἐξοχὴ; tumore che sporge dall' ano.

ESOFAGEO, add., *aesophageus*; che appartiene all' esofago. — Arterie esofagee, rami delle tiroidee, dei bronchi, dell' aorta, delle diaframmatiche inferiori, e della coronaria stomacica. — Ghiandole esofagee; follicoli mucosi che si trovano in piccol numero sotto la membrana mucosa dell' esofago; — Muscolo esofageo; nome dato da qualche Anatomico alle fibre muscolari trasverse che circondano l' estremità superiore dell' esofago. — Apertura esofagea del diaframma, e del cardias. — Vene esofagee, che terminano alle tiroidee inferiori, alla vena cava superiore, alle mammarie interne, all' azigoz, alle bronchiali, alle freniche, ed alla coronaria stomacica.

ESOFAGISMO, s. m., *oesophagismus*; spasimo dell' esofago.

ESOFAGITE, ESOFAGITIDE, s. f., *oesophagitis*; infiammazione dell' esofago: malattia poco conosciuta, ma forse meno rara di quel che si crede, specialmente nell' idrofobia, e nella rabbia.

ESOFAGO, s. m., *oesophagus*; οἰσοφάγος (οἴω, porto, φάγω, mangio); canale muscolo-membranoso che si estende dalla faringe al ventricolo, e traversa il collo, ed il petto.

ESOFAGOFLOGOSI; lo stesso che esofagitide.

* ESOFAGOPATIA, s. f., *oesophagopathia*; nome generico delle malattie dell' esofago.

ESOFAGORRAGIA, s. f., *oesophagorrhagia* (οἰσοφάγος, esofago, ῥήγνυμι, colo); emorragia dell' esofago.

* ESOFAGOSPASMO, s. m., *oesophagospasmus* (οἰσοφάγος, esofago, σπάω, tirare); senso di stiramento e di costrizione allo stomaco.

ESOFAGOTOMIA, s. f., *oesophagotomia* (οἰσοφάγος, esofago, τέμνω, taglio); operazione che consiste nell' incidere il lato sinistro dell' esofago per estrarre i corpi stranieri che vi si fermano, e che non si possono far uscire dalla bocca, nè spingere nel ventricolo.

ESOFTALMIA, esottalmia, s. f., *exophtalmia* (ἐξ, fuori, ὀφθαλμὸς, occhio); uscita del globo dell' occhio fuori della cavità orbitale. L'esottalmia differisce dalla procidenza dell' occhio; in questa, che comunemente proviene dall'azione di una causa vulnerante, l'occhio, cadendo sopra la guancia, può facilmente essere rimesso in sito; la prima all'opposto, è sempre sintomatica dello sviluppo di qualche tumore nel fondo, o nelle vicinanze dell' orbita, e per conseguenza non è che colla distruzione degli ingorghi cronici del tessuto cellulare che riempiono il vertice della cavità orbitale, o delle esostosi, dei polipi di questa cavità, dei seni mascellari, o delle fosse nasali, ecc., che si può risanare, e far cessare, o prevenire la cecità più o meno compiuta, che è il risultamento inevitabile dello stiramento dei nervi ottici, e della compressione dell' occhio.

ESOMBILICAZIONE. V. ESONFALO.

ESOMETRO, s. m., (ἐξ, fuori, μήτρα, utero); rovesciamento dell' utero.

ESONCOMA, s. f., *exoncoma* (ἔξω, fuori, ὄγκωμα, tumore); tumore molto grande e prominente.

* ESONCOSI, s. f., *exoncosis*; la formazione dell' esoncoma.

ESONEIROSI, s. f., *exoneirosis*, (ἐξ, fuori, ὄνειρος, sogno); polluzione notturna.

ESONFALO, exonfalo, s. m., *exomphalus*, *exumbilicatio* (ἐξ, fuori, ὀμφαλὸς, ombellico); ernia ombellicale. È più frequente nei fanciulli ancor teneri, che negli adulti. — Nei primi succede a traverso l'apertura dell'anello ombellicale, negli altri si fa nelle vicinanze di questa apertura, e s'incontra più spesso nella donna, che nell'uomo. Il sacco erniario è comunemente molto sottile, ma sempre v'ha. Gli organi che rinchiude sono al solito l'epiploo, il digiuno, l'arco del colon, qualche volta il ventricolo, ecc. L'esonfalo ridotto ritiensi in sito per via d'una fasciatura, o cinto con cuscinetto a gomitolo. Allorchè si strangola si dee sbrigliare l'ernia superiormente, onde evitare la cicatrice verso un punto lacerato dell'apertura, ed a sinistra per fuggire la vena ombellicale.

*ESONFALOCELE. V. Esonfalo.

ESORBITISMO, s. m., *exorbitismus* (*ex* fuori, *orbita*, orbita); parola usata da *Percy* come sinonimo d'esoftalmia.

ESORESCENZA, s. f., *exorescentia*. Sinonimo di esacerbazione.

ESOSTOSI, s. f., *exostosis* (ἐξω, fuori, ὀστέον, osso); tumore di natura ossea che si sviluppa alla superficie, o nella cavità d'un osso, colla cui sostanza si confonde; — eburnea, quella che ha l'aspetto, e la consistenza dell'avorio; — laminata, quella che è fatta di lamine soprapposte, o di filamenti distinti; — spongiosa, quella, la cui struttura rassomiglia al tessuto spongioso delle ossa. — Raramente idiopatica, o prodotta dall'azione d'una causa esterna, l'esostosi è quasi sempre dovuta a cagione interna, venerea, scorbutica, scrofolosa, ed esige l'uso di mezzi validi a distruggere queste varie cause. In caso che sia locale, o che distrutta la causa, persista come effetto, e non come sintomo, i fondenti interni, ed esterni i più potenti, e in fine l'asportazione del tumore col trapano, col martello, collo scalpello, o colla sega sono i mezzi che convengono di mettere in uso.

ESOTICADENIA, s. f., *exoticadenia*; avversione pei rimedj esotici.

ESOTICO, add., *exoticus*, *extraneus*, ἐξωτικὸς (ἐξω, fuori); che è straniero, o che viene da paesi stranieri. Dicesi dei vegetali stranieri al clima ove si coltivano; delle potenze medicinali portate dall'altre regioni per la via del commercio.

ESOTICOMANIA, *exoticomania*; s. f.; preferenza esclusiva pei rimedi esotici.

*ESOTTALMIA. V. Esoftalmia.

ESOTTALMO. V. Esoftalmo.

ESPANSIBILE, add., *expansibilis*; che è dottato d'espansibilità.

ESPANSIBILITA', s. f., *expansibilitas*, (*ex*, fuori, *pando*, espando); facoltà di cui gioiscono certi corpi, o certi organi, d'occupare maggior superficie per l'allargarsi delle loro mollecole.

ESPANSIONE, s. f., *expansio* (*ex*, fuori, *pandere*, estendere): stato di dilatazione d'un corpo atto ad espandersi. — Prolungamento manifesto d'una parte del corpo d'un animale: espansione aponeurotica, fibrosa.

ESPANSIVO, add., *expansivus*; che può estendersi. — Elettricità espansiva. — Forza espansiva o centrifuga.

ESPERIENZA, s. f., *experientia*; conoscenza delle cose acquistata per lungo esercizio. In Medicina è l'arte di preservare il corpo umano dalle malattie, alle quali è soggetto, e di risanarle allorchè vi sono. Non si può essere medico abile se non che dopo lunga serie d'osservazioni fatte con esattezza, e

cura, lo che richiede non pochi anni. — Prova, saggio, tentativo. V. Esperimento.

ESPERIMENTATORE, add., *experimentator*; che fa esperimenti.

ESPERIMENTO, s. m., *experimentum*; prova che si fa in su l'uomo o in su gli animali con nuovo agente terapeutico, onde conoscerne le proprietà. — Taglio degli animali vivi, fatta colla mira di scoprire qualche cosa della struttura e delle funzioni dei loro organi. — Saggio che si fa d'un veleno, o d'un alimento sconosciuto affine di riconoscerne l'azione.

ESPERTO, perito, s. m.; medico, chirurgo, veterinario o farmacista incaricato di fare una relazione dinanzi il magistrato.

ESPETTORANTE, add. e s. m., *expectorans* (*expectorare*, espellere dal petto); che rende l'espettorazione più facile, che la ristabilisce. Gli agenti farmacologici, che si usano come espettoranti, sono scelti fra i dolcificanti, gli eccitanti od i tonici; i primi sono i più convenevoli.

ESPETTORATO, add., *expectoratus*. Quest'espressione s'applica alle materie che furono tramandate pell'espettorazione.

ESPETTORAZIONE, s. f., *expectoratio*, *anacatharsis*, ἀνακάθαρσις (*ex*, fuori, *pectus*, petto); azione colla quale si recano dal polmone in bocca le materie mucose od altre che si accumulano alla superficie dei bronchi.

ESPIRA, villaggio ad otto leghe da Perpignano in Francia, in cui è una sorgente d'acqua minerale fredda che si crede ferruginosa.

ESPIRATORE, add., *expirationi inserviens* (*ex*, fuori, *spirare*, soffiare). Si chiamano muscoli espiratori quelli, che contraendosi, restringono le pareti del petto, e così espellono l'aria contenuta nei polmoni.

ESPIRAZIONE, s. f., *expiratio*, *efflatio*, ἐκπνοή, (*ex*, fuori, *spirare*, soffiare); atto che ha per iscopo di cacciare fuori dal polmone l'aria che vi si è introdotta nel tempo dell'inspirazione.

ESPLORARE, v. a., *explorare*; procedere all'esplorazione, tentare la scoperta di qualche cosa.

ESPLORAZIONE, s. f., *exploratio* (*explorare*, esaminare, ricercare); esame attento, e minuto che si fa dello stato d'un ammalato, per conoscere la natura, e l'indole di sua malattia. Esplorazione, dicesi anche quella operazione, colla quale il dito del chirurgo, introdotto nella vagina, ricerca e disanima quest'organo, od il collo dell'utero, onde riconoscere le alterazioni di forma, o di tessuto che queste parti possono appresentare, sì nel corso della gravidanza, che nel lavoro del parto, non che finalmente all'occasione di spostamento, di tumori, di ulcere, di scirrosità, o di escrescenze diverse, di cui l'utero, ed il canale che lo precede possono essere la sede. Onde eseguire metodicamente l'esplorazione fa d'uopo che l'altra mano tenga fermo l'utero appoggiandola sopra l'epigastrio.

ESPRESSIONE, s. f. *expressio*, ἐκπιεσμός, ἐκθλιψι (*ex*, fuori, *premere*, comprimere); operazione con cui si comprime una sostanza per ricavarne i fluidi che contiene. — Maniera con cui le impressioni fatte sopra di noi si dipingono in tutto il nostro esterno, specialmente nei lineamenti del volto.

ESPULSIVO, add., *expellens*, *expulsorius*; che fa uscire, che mette fuori, ecc. Fasciatura espulsiva, quella che si applica coll'intenzione di far uscire le materie che si accumulano in un dato centro. Le due condizioni principali cui deve adempire la fasciatura espulsiva sono di

lasciare libera l'apertura d'una ferita, o d'una piaga, ecc.; per via d'uno stuello di filaccie, d'un gomitolo, d'una compressa graduata, ecc., sostenuta da qualche giro di fascia acconciamente applicato, o di qualunque altro mezzo adattato al caso, comprimere il luogo ove è l'ammasso dei liquidi da far uscire.

ESSENZA, s. f., *essentia*, natura d'una cosa, ragione di sua esistenza, potenza in virtù della quale è formata. — Olio volatile estratto dai vegetali per via della distillazione. — In vero significato tintura alcoolica semplice.

— anodina; laudano liquido del *Sydenham*.

— antisterica di *Lemort*: prodotto della distillazione d'alcool con castorio, assafetida, olj volatili di sabina e di ruta, o olio di succino, a cui si aggiunge canfora, e carbonato d'ammoniaca empireumatico oleoso.

— carminativa di *Wedel*; miscuglio d'alcool di cedro distillato, e d'acido nitrico, nel quale si fanno infondere radici di zodoaria, di carlina, di calamo aromatico, e di galanga, fiori di camomilla romana, semi d'anice, e di carvi, scorze d'arancia, di garofano, bacche di lauro, e macis.

— cefalica; alcool, nel quale si fece macerare noce moscata, garofani, cannella, e fiori di melagrano.

— dolce di Hale; miscuglio d'acetato di potassa, zucchero, ed acqua, fatto cuocere sino a che sia nero, ed al quale è aggiunto dell'alcool.

— reale; soluzione d'ambra grigia, di muschio, di zibetto, d'olio di cannella, d'olio di legno di Rodi, e di carbonato di potassa nell'alcool di rose, e di fiori d'arancio.

ESSENZIALE, add., *essentialis* (*esse*, essere); che entra nell'essenza, che è assolutamente necessario. — Malatttia essenziale, quella che è indipendente da ogni altra; che non è sintomatica — Olio essenziale, ottenuto dalla distillazione d'una pianta — Principj essenziali dei vegetali, sostanze che si credono formare l'essenza, o la parte più importante delle piante. — Sali essenziali, veri sali, od estratti che rinvengonsi già formati nei vegetali, e che si estraggono colla distillazione, l'incenerazione, la lissiviazione, od altro processo.

ESSICCAMENTO, s. m., *atrophia*. Questa parola è usata qualche volta come sinonimo d'atrofia. — V. Essiccazione.

ESSICCANTE, ESSICCATIVO, } riseccante, disseccativo, add., e s. m., *exsiccans*; epiteto dato a sostanze che hanno la proprietà di essiccare le superficie cui vengono applicate. Gli essicativi che si usavano nella cura delle piaghe, e delle ulcere erano quasi sempre scelti fra le sostanze astringenti, toniche, od eccitanti.

ESSICCAZIONE, s. f., *dessicatio*, *siccatio*, ξήρανσις, ἀποξήρανσις; operazione farmaceutica colla quale si priva un corpo dell'acqua, e degli altri liquidi che contiene.

ESSUDAZIONE, s. f., *exsudatio*, ἐφίδρωσις (*ex*, fuori, *sudare*, sudare); smovimento d'un fluido che abbandona la sua sede naturale in un corpo vivente per recarsi tanto all'esterno di questo, quanto alla superficie delle sue cavità interne, ove si condensa in gocciole simili a quelle del sudore.

ESTASI, s. f., *extasis*, (ἐξ, fuori, ἵστημι, mi tengo); stato del cervello, durante il quale l'individuo occupato d'una sola idea, ed abbandonato alla contemplazione d'un solo oggetto, diventa insensibile all'azione di tutti gli incitanti.

ESTATE, state, s. f., *aestas*; stagione dell' anno, che, nel nostro emisfero, dura dal 22 giugno sino al 22 settembre. L' estate comincia al momento in cui il sole giunge alla sua maggiore altezza nel tropico del cancro, e termina quando quest' astro ritorna al piano dell' equatore.

ESTEMA, s. f., *sensatio*, αἴσθημα; sensazione, sentimento.

*ESTEMATORGANONUSI, s. f., *aestematorganonusi* (αἰσθάνω, sento, ὄργανον, organo, νόσος, male); morbosa alterazione nella facoltà sensoria.

ESTEMPORANEO, add., *extemporaneus*, *extemporalis*; nome dato ad ogni rimedio che dee essere preparato dal farmacista all' istante stesso in cui viene dal medico prescritto.

ESTENSIBILITA', s. f., *extensibilitas*; proprietà che hanno certi corpi non duttili d'estendersi se compressi, o sommessi all' azione di due forze che li tirano in senso inverso.

ESTENSIONE, distendimento, distensione, s. f., *extensio*; lo estendere un corpo in una delle tre dimensioni, o nelle tre contemporaneamente. — Raddrizzamento d'una parte piegata in sè stessa. — Operazione colla quale si afferra, e si tira tanto colle mani, che con pannolino, o fascie poste all' intorno la parte inferiore, o mobile d'un membro per disimpegnare e ricondurre ossia riporre l' estremità d'un osso lussato al livello della superficie articolare che lasciò, ovvero l' estremità deviata dal frammento inferiore d'una frattura al livello di quella del frammento superiore. Onde bene riesca l' estensione, bisogna 1.° che i lacci ossia i pannilini con cui si ravvolge il membro, e le mani sieno applicate in una maniera piana, soave affine di non contundere la pelle, e che operino, per quanto è possibile, sopra una parte del membro diversa da quella che è la sede della frattura, sul piede per esempio quando trattasi della gamba, e su di questa quando è ammalata la coscia, ecc., per non sollecitare la contrazione dei muscoli, agenti comuni dello smovimento; 2.° Che i muscoli sieno nel maggior rilasciamento possibile, ciò che si ottiene coi bagni, coi salassi, coi narcotici, colla situazione convenevole del membro, e specialmente sviando ad arte l' attenzione dell'ammalato con questioni, interpellazioni, ecc., alle quali si obbliga di rispondere; 3.° che la parte superiore del membro sia assicurata dalla contro estensione; 4.° che l' azione di estendere sia uniforme, e senza scossa; 5.° che gli sforzi sieno diretti nel senso dell' asse del frammento, o dell' osso sinchè il livello sia stabilito, solo istante in cui si dee procurare di ridonargli la direzione naturale, dalla quale trovasi più o meno lontano.

ESTENSORE, add. e s. m., *extendens*, *extensor*; nome dato ai muscoli che servono ad estendere, od a raddrizzare le parti suscettibili di piegarsi l' una in su l' altra.

— anteriore del piede, epitrochloprefalangico, ed il femoro-prefalangico nel cavallo.

— comune delle dita delle mani, *extensor communis digitorum manus*, muscolo (epicondilo sopra-falangico comune di *Ch.*) pari ed allungato, che si estende dal condilo esterno dell' omero, dell' aponeurosi dell' antibraccio, e dei tramezzi aponeurotici siti tra esso, ed i muscoli vicini, alla faccia posteriore delle seconde, e terze falangi dei quattro ultimi diti: egli eleva queste ossa le une sopra le altre, e sopra quelle

del metacarpo, come pure la mano sopra l' antibraccio.

ESTENSORE comune delle dita dei piedi; *extensor communis digitorum pedis*; muscolo (peroneo-sopra-falangico comune di *Ch.*) pari, allungato, sottile, schiacciato, che si reca dalla tuberosità esterna della tibia, e della faccia anteriore del peroneo, alla parte superiore delle seconde, e quarte falangi dei quattro ultimi diti del piede: egli raddrizza queste ossa le une in sulle altre, e sopra le ossa del metatarso, e piega il piede in sulla gamba.

— breve dell'antibraccio, omero-olecranico esterno nel cavallo.

— breve del pollice della mano, *extensor minor pollicis manus;* muscolo (cubito-sopra-falangico del pollice di *Ch.*) sottile, ed allungato, che si estende dalla faccia posteriore del cubito, e del radio all' altezza della prima falange del pollice che serve ad estendere sopra il carpo.

— grosso dell'antibraccio, grande scapulo-olecranico del cavallo.

— laterale della gamba, peroneo-calcaneo.

— laterale del piede, peroneo-prefalangico nel cavallo.

— lungo dell' antibraccio, lungo-scapulo-olecranico del cavallo.

— lungo, o grande del pollice, *extensor major pollicis manus;* muscolo (cubito-sopra-falangico del pollice di *Ch.*) allungato, schiacciato, che si attacca da una parte alla faccia posteriore del cubito, e del legamento interosseo, e dall'altra al lato posteriore dell' estremità carpica dell' ultima falange del pollice, che estende sopra la prima.

— medio dell'antibraccio, o mero-olecranico-interno del cavallo.

— obbliquo della gamba anteriore del cavallo, cubito-metacarpico obbliquo.

— obbliquo del piede, cubito-prefalangico del cavallo.

— piccolo dell' antibraccio, piccolo omero olecranico del cavallo.

— piccolo del piede, tarso prefalangico piccolo del cavallo.

— primo della gamba del cavallo, bifemoro-calcaneo.

— proprio dell' indicatore, *extensor proprius primi digiti manus*; muscolo (cubito-sopra-falangico dell' indice di *Ch.*) sottile, ed allungata, che si estende dalla faccia posteriore del cubito all' estremità superiore delle seconde, e terze falangi del dito indicatore; egli serve ad estendere questo dito.

— proprio del pollice del piede, *extensor proprius hallucis;* muscolo (peroneo-sopra-falangico del pollice di *Ch.*) spesso, schiacciato, il quale, dalla parte anteriore della faccia interna del peroneo, si porta all'ultima falange del pollice del piede ch'egli estende sopra la prima.

— proprio del dito mignolo della mano, *extensor proprius minimi digitis;* muscolo (epicondilo-sopra-falangico del mignolo di *Ch.*) allungato, e sottilissimo, il quale si attacca da una parte alla tuberosità esterna dell' omero, dall' altra alle due ultime falangi del mignolo, e che serve ad estendere quest' ultimo.

— retto anteriore della gamba del cavallo, epitroclo premetacarpico.

ESTENUAZIONE, s. f., *extenuatio*; immagrimento, diminuzione di forze.

ESTERIORE, add. e s. m., *exterior;* che è al di fuori; l'esteriore d' un corpo, d' un organo.

ESTERNO, add., *externus*; che è al di fuori. In anatomia dicesi delle superficie che guardano l' esterno. — Le malattie esterne fanno il soggetto della patologia chirurgica.

ESTESIA, s. m.; *sensibilitas*, αἴσθησις; sensibilità.

*ESTESIOGRAFIA, s. f., *aesthesiographia* (αισθαινω, sentire γραφω, descrivo); descrizione degli organi dei sensi.

ESTETERO, s. m., *aistheterium*, αισθητήριον (αισθάνομαι, io sento): centro delle sensazioni, facoltà di sentire, sensibilità, sensorio comune.

ESTINGUIMENTO. V. Estinzione.

ESTINTO, add., *extinctus*, dicesi del mercurio vivo, stato triturato sino a non più scorgervi alcun globetto metallico. — Calce estinta; calce viva ossia liberata col fuoco dall' acido carbonico, indi assoggettata all' azione dell' acqua, ridotta cioè ad idrato di calce.

ESTINZIONE, estinguimento, s. f., *extinctio*, οβεσις, — della calce, riduzione della calce allo stato d' idrato per via di lenta aspersione d' acqua; — della vita, o delle proprietà vitali, morte; — della voce, afonia; — incompiuta, quando non si producono che suoni deboli; — del mercurio, col mezzo dello stritolamento con corpi liquidi, o molli che più non si scorge alcun globetto metallico.

ESTIOMENO, add.; *esthiomenus*, εσθιόμενος (εσθιω, io mangio); corrosivo; epiteto dato a qualche ulcera. — Sostantivamente poi fu usata per indicare la cangrena totale, e compiuta d' una parte.

ESTIRPARE, v. a., *extirpare*; operare l' estirpazione.

ESTIRPAZIONE, s. f., *extirpatio* (*extirpare*; sradicare); operazione che consiste nell' asportare intieramente o un tumore sviluppato in mezzo alle parti sane, od un organo ammalato.

ESTOZOARIO, add. e s. m., *esthozoarius*, *exthozoarium*; nome dato agli animali parasiti che vivono alla superficie del corpo di altri animali, come, per esempio, i pidocchi, ecc.

ESTRATTIVO, add. e s. m., (*extrahere*, separare); sostanza solida, di color bruno carico, splendente, frangibile, di sapore amaro, solubile nell' acqua, e nell' alcool, che si collocò fra i principj immediati dei corpi organici, ma che in oggi si considera come composta dalle varie combinazioni d' un acido, d' un principio colorante, e d' una materia azotata.

ESTRATTO, s. m., *extractum*, ατος, εγχυλισμα, (*extrahere*, ritrarre); prodotto secco, o molle dell' evaporazione d' un liquido, ottenuto, tanto premendo sostanze vegetabili, od animali, quanto sommettendole all' azione dell' alcool, o dell' acqua.

ESTRATTO cattolico; composto d' estratto d' aloe, d' elleboro nero, di coloquintide, di scammonea e di resina di gialappa, di cui si fanno pillole purganti.

ESTRATTO di Marte. V. Tintura di Marte tartarizzata.

ESTRATTO di Marte aperitivo del Lamery; ossido di ferro carbonato, idromele, mosto fermentato, sugo di limone, digeriti assieme a lento calore, ed evaporati a consistenza d' estratto.

ESTRATTO di Marte del Minsict; sugo depurato d' acetosa, tamarindi, limatura finissima di ferro, digeriti, feltrati e ridotti a consistenza d' estratto.

ESTRATTO d' oppio d' Homberg; rimedio che si ottiene facendo bollire pel corso di molti mesi una dissoluzione d' oppio nell' acqua e riducendola in una massa pillolare dopo che fu spogliata di una resina che si attacca alle pareti del vaso.

ESTRATTO d' oppio di Baumé. V. Estratto d' oppio di Homberg.

ESTRATTO d' oppio di Langelot; sugo di cotogno, nel quale si

disciogliere l'oppio ad una dolce emperatura e che si lascia fermenare pel corso d'un mese, dopo di ie si evapora sino alla consistenza ' estratto.

ESTRATTO di Rudin; composto coloquintide. d'agarico, di scamonea, d' elleboro nero, di gialapa, d' aloe, di cannella, di macis, garofano e d' alcool, di cui si nno pillole purganti.

— di Saturno; sotto-acetato di ombo liquido, ridotto coll' evaporizzazione alla consistenza siropposa.

— gelatinoso; che è specialmente ormato di gelatina.

— gommoso; quello, la cui base una gomma, od una mucilagine.

— gommo resinoso; che contiene na gomma ed una resina.

— gomo-zuccherino, che contiee gomma e zuccaro.

— mucilaginoso. V. Estratto ommoso.

— panchimagogo. V. Panchimagogo.

— resinoso; resina separata per a della digestione coll' etere, col alcool, o col vino.

— saponaceo; che contiene una ostanza resinosa così intimamente ombinata a materiali solubili, che n si può separare.

— saponaceo d' orina; nome dato a *Rouelle* all' urea.

ESTRAZIONE, s. f., *extractio*, αγωγὴ, ἐξαλκή, ἐξελκυσμος, ἐγχυλω-; azione di separare una sostanza emplice, o composta da un corpo a cui entrava. — Operazione colla uale si estrae dall'interno del corpo, o da qualche parte colla semplice mano, od armata d'istromenti alidi ad afferrare per un'apertura ccidentale, naturale, od artificiale corpi stranieri che vi sono introotti, o che vi si formarono, oppure quelli, i quali stati parte di tessuti viventi vengono staccati per una causa qualunque.

ESTREMITA', s. f., *extremitas*; parte estrema che termina un corpo. — Estremità, nell' idioma famigliare è sinonimo di membro.

ESTRINSECO, add., *extrinsecus*; che è fuori, o viene da fuori. Dicesi dei muscoli esterni di qualche organo, come quelli dell' orecchio, della laringe, della lingua. *Linneo* diede il nome d' estrinseche alle malattie esterne.

ESTRO, *aestrus*, οἶστρος; stimolo, pungolo. — Estro venereo, desiderio ardente dei piaceri dell' amore nei due sessi. — Estro, insetto diptero, che depone le sue ova nelle narici, o nella pelle dei cavalli, de' buoi, de' cani e delle pecore; ove i bachi poi si sviluppano e tormentano grandemente l' animale.

ESTROFASIA. V. Ninfomania, Estromania.

ESTROFIA, s. f., *extrophia* (ἐκστρέφω, io rovescio); espressione di cui si serve *Chaussier* per indicare l'*estroversione* degli organi cavi, specialmente quella della vessica.

ESTROMANIA, s. f., *oestromania* (οἶστρος, pungolo, stimolo, estro, μανία, furore); bisogno, desiderio furioso di coito. Nell' uomo dicesi satiriasi, nella donna ninfomania.

ESTROPLEGIA. V. Ninfomania, Estromania.

ESTROVERSIONE, s. f., *extroversio* (*extra*, in fuori, *vertere*, rovesciare); rovesciamento d' un organo cavo in fuori. La vessica, l' utero possono essere affetti dall' estroversione.

ESTUAZIONE, s. f., *aestuatio*; bollimento, riscaldamento.

ESTUMESCENZA, s. f., *extumescenza* (*ex*, in fuori, *tumescere*, gonfiarsi); gonfiamento, tumefazione.

ESUBERANZA, s. f., *exuberantia*; soprabbondanza.

ESUBERO, add., *exuber* (*ex*, fuori, *uber*, mammella); slattato.

ESULA, s. f., *euphorbia esula*; pianta erbacea indigena della dodecandria triginia, e delle euforbiacee, delle cui foglie e radici che sono purganti si faceva già grand' uso nelle febbri intermittenti.

ESULCERAZIONE, s. f., *exulceratio* (*ex*, fuori, *ulcerare*, scorticare); spellamento, ossia leggiera ulcerazione superficiale.

ESUSTIONE. V. Cauterizzazione.

ESUTORIO, s. m., *exutorium* (*exuere*, spogliare); ulcerazione artificiale della pelle mantenuta per forza d' unguento, o d'altro corpo grasso, onde deviare, smovere una irritazione fissata sopra un organo più importante.

ETA', s. f., *aetas*; quantità del tempo che scorre tra la vita, e la morte. — Durata presuntivamente naturale della vita d'un corpo organico. — Epoca della vita segnata da una condizione speciale degli organi.

ETEMOMA, s. f., *oethemoma* (αἴθω, annero); confusione generale degli umori dell' occhio, che diventa tutto nero.

*ETERATO, s. m.; prodotto della distillazone dell' etere in su diverse sostanze aromatiche. Il principio aromatico delle sostanze medicinali, essendo d' ordinario un olio volatile, il quale affine di bollire richiede temperatura di molto superiore a quella che è mestiero per l'ebullizione dell'etere, ognun vede che questa operazione non può dare prodotti utili.

ETERE, s. m., *aether*, αἰθὴρ (αἴθω, io ardo, io infiammo); materia sottile, che si suppone essere sparsa nello spazio, e s' adopera per ispiegare il movimento dei corpi celesti. — Prodotto che risulta dall' azione d' uno o due acidi in sull' alcool.

— acetico; liquido senza colore, e d' odore grato, composto d' acido acetico, e d' alcool. — Liquor anodino vegetabile.

— arsenico. V. Etere solforico.

— benzoico; liquido senza colore di consistenza oleoginosa, e volatile quasi al par dell' acqua; e che è formato d' acido benzoico, e d' alcool.

— citrico; liquido giallastro, e più grave dell' acqua, che è composto d' alcool, e d' acido citrico.

— di castorio; soluzione di castorio nell' etere solforico.

— d'oppio; soluzione d' oppio nell' etere solforico.

— fluorico. V. Etere solforico.

— fosforato; Etere solforico carico di fosforo tenutovi in dissoluzione.

— fosforico. V. Etere solforico.

— idriodico; liquido, senza colore, trasparente dopo lasciato in riposo, più pesante dell'acqua, d'odor forte ed etereo, di sapor frizzante, volatilissimo, solubile nell' alcool, da cui l'acqua lo fa depositare, mandante vapori purpurei, se gittato in sui carboni ardenti, composto di acido idriodico, e d' idrogeno ipercarbonato.

— idroclorico; composto di gaz idrogeno ipercarbonato, e d' acido idroclorico: è gazoso, o liquido, senza colore, d' odor forte, di sapor lievemente zuccherino, e molto volatile, poichè bolle versato sopra la mano.

— idroftorico. V. Etere solforico.

— malico; liquido gialliccio, inodorifero, e più grave dell' acqua, formato d' alcool, e d' acido malico.

— muriatico. V. Etere idroclorico.

— nitrico. V. Etere nitroso.

— nitroso; liquido di color bianco gialliccio, di sapore acre, e caustico, meno pesante dell' acqua, e

grave dell' alcool, composto alcool, e d'acido nitroso.

ETERE ossalico; liquido giallic-, inodorifero, e più pesante dell'cqua, formato d' alcool, e d' a-o ossalico.

— solforico; liquido limpido sen- colore, d'odor forte, e soave, di or caldo, e pungente, molto più giero dell' acqua, di nessuna one sui colori azzurri vegetabili, atilissimo, infiammabilissimo, e ubile nell' acqua; si ottiene trat-do l'alcool con l' uno o l'altro gli acidi arsenico, fluorico, od oftorico, fosforico, o solforico. — composto d' idrogeno, di carbo-, e d'ossigeno, e si usa in me-ina come eccitante diffusivo. Me-lato coll'alcool, produce il liquore odino di *Hoffmann*: ad alta dose, diventare un veleno corrosivo.

— solforico dilungato d' alcool.

Liquore minerale anodino di *ffmann*.

— tartarico; liquido siropposo, uno, inodorifero, e di sapore aro, che è formato d' alcool, e acido tartarico.

— vitriolico. V. Etere solforico.

ETEREO, add., *etĕreus*; che le qualità, o le proprietà del-tere; liquido etereo, odore ete-o. — Tintura eterea, prodotto l' azione dell' etere solforico sopra sostanze che può disciogliere.

ETERIFICATO, add., che è nvertito in etere. — Gaz nitroso rificato; miscuglio di protossido azoto, d' ossido nitroso, e d' e-e, che si sviluppa quando si me-lano insieme parti eguali d'al-ol, e d'acido nitrico.

ETERIFICAZIONE, s. f.; con-rsione in etere.

ETERIO, s. m., *etairium* (ἑταιρεια, cietà, relazione); nome dato da *irbel* ad un frutto composto di olte samare disposte intorno l'asse imaginario del frutto. È il plopocarpo di *Desvaux*.

ETERIONARIO, add., *etairionarius*; nome dato da *Mirbel* ai frutti composti, che provengono da due ovaja distinte, e che non hanno che un solo stilo comune.

ETEROCRANIA. V. Emicrania.

ETEROFILO, add., *heterophyllus* (ἕτερος, altro, φύλλον, foglia); dicesi d'una pianta, le cui foglie non sono tutte simili.

ETEROGENEITA', s. f., *heterogeneitas*; qualità di ciò che è eterogeneo.

ETEROGENEO, add., *heterogeneus*, *dissimilaris* (ἕτερος, altro, γένος, genere); che non è della stessa natura. — Miscuglio eterogeneo, riunione di molte cose differenti. — Particelle eterogenee, o di natura differente.

ETERORESSIA, s. f., *heterorexia*; depravazione dell' appetito. *Alibert* fece di questo sintomo il 2.° genere delle gastrosi, o della prima famiglia della sua nosologia naturale.

ETEROTOMO, add., *heterotomus* (ἕτερος, altro, τέμνω, taglio); dicesi d'una corolla, o d' un calice, le cui divisioni non hanno la stessa forma.

ETICO, ettico, add., *hecticus* (ἕξις, costituzione, abito del corpo); dicesi d' un ammalato in preda a flogosi cronica, allorchè cade nel marasmo, ed ogni giorno va soggetto ad uno, o più accessi febbrili, oppure trovasi con febbre continua: — febbre etica, sintomi etici.

ETICOPIRA, etticopira, s. f., *hecticopyra* (ἕξις, costituzione, πῦρ, fuoco); febbre etica.

ETIOLOGIA, s. f., *aetiologia*, (αἰτία, causa, λόγος; discorso); parte della patologia, il cui scopo è lo studio, o la conoscenza delle cause delle malattie.

* ETIOLOGICO, add., *aetiologicus*; che appartiene all' etiologia

ETIOPE antimoniato; *aetiops antimonialis*; preparazione che si ottiene tritando l' etiope coll' antimonio crudo, o col sulfuro d' antimonio.

— marziale, s. m., *aethiops martialis* (καίω, io abbrucio); antico nome del deutossido di ferro nero.

— minerale; antico nome del sulfuro nero di mercurio.

— per sè; antico nome del protossido nero di mercurio.

ETISIA, ettisia, s. f., *hectisis* (ἕξις, abitudine del corpo, costituzione); stato di chi è preso da febbre etica; stato d' emaciazione, di marasmo, e di consunzione.

ETMOIDALE. add., *ethmoidalis*; che appartiene all' osso etmoide. — Apofisi etmoidale, parte elevata e sporgente dello sfenoide, che si articola coll' etmoide. — Arterie etmoidali, in numero di due, l'anteriore delle quali proviene dall'ottalmica, mentre l'origine dell'altra è molto vaga. — Cellule etmoidali, cavità che si trovano nell' osso etmoide. — Corno etmoidale, lamina scabra dell' osso etmoide che copre il meato medio delle fosse nasali. — Cresta etmoidale, od apofisi cristagalli. — Incavatura etmoidale del coronale, che riceve l' etmoide. — Nervo etmoidale, od olfattivo. — Osso etmoidale, od etmoide. — Vene etmoidali, che corrispondono alle arterie dello stesso nome.

ETMOIDE, add. e s. m., *ethmoides, ethmoidalis, ethmoideus*, ἠθμοειδής (ἠθμός, crivello, εἶδος, rassomiglianza); uno degli otto ossi del cranio, alla cui base è collocato, e che deve il suo nome ai molti fori che ha alla parte superiore, per dare il passo ai filamenti del nervo olfattivo. È formato dalla riunione di lamine sottili e fragili, producendo un gran numero di cellule che sono intonacate da un prolungamento della membrana pituitaria.

ETMOIDEO, add., *ethmoideus*; che appartiene all' etmoide. Sinonimo d' etmoidale.

ETTAMENO, s. m. e add., *heptamenus* (ἑπτά, sette, μήν, mesi); colui che nato di sette mesi.

ETTILOTTICO, s. m. e add., *ectilloticum* (ἐκ, fuori, τίλλω, strappare); rimedj che servono a nettare una parte dai peli superflui, o ad isradicare i calli.

* ETTIMA. V. Ectima.

* ETTIMOSI, s. f., *ectymosis* (ἐκζύω, fervere); effervescenza, rarefazione, agitazione del sangue.

ETTISIA. V. Etisia.

ETUSA, s. f., *aethusa*; genere di piante della pentandria diginia e delle ombrellifere, di cui si usa in medicina la specie meo, *athamanta meum*. L'*aethusa cynapium*, o prezzemolo salvatico, comune nel clima meridionale d'Europa, è molto velenosa.

EUCHILIA, s. f., *euchylia*, εὐχυλία (εὖ, bene, χυλός, sugo); buona natura dei fluidi d' un corpo vivente.

EUCHIMIA, s. f., *euchymia*, εὐχυμία (εὖ, bene, χυμός, sugo, umore); buona qualità dei liquidi del corpo umano.

EUCLORINO. s. m.; nome dato da *Davy* al gaz protossido di cloro.

EUCRASIA, s. f., *eucrasia*, εὐκρασία (εὖ, bene, κρᾶσις, temperamento); bontà del temperamento.

EUCROE, s. f., *euchroa*, εὐχροια (εὖ, bene, χροιά, colore); tinta animata dalla pelle, soprattutto della faccia, che annunzia una buona salute.

EUDIAPNEUSTIA, s. f., *eudiapneustia* (εὖ, bene, διά, mezzo, πνέω, io respiro): ottimo stato della respirazione.

UDIOMETRIA, s. f., *eudiometria* (εὔδιος, sereno, μέτρον, misura); arte di determinare con mezzi chimici la quantità d' ossigeno contenuto nell' aria atmosferica.

UDIOMETRICO, add., *eudiometricus*; che è relativo all' eudiometria; istromento, mezzo, processo, esperienza eudiometrica.

UDIOMETRO; s. m., *eudiometrum* (εὔδιος, sereno, μέτρον, misura); istromento che s' adopera a misurare il grado di purezza dell' aria atmosferica; cioè la quantità d' ossigeno che contiene.

UEMIA, s. f., *euoemia* (εὖ, bene, αἷμα, sangue); buona natura del sangue.

UERETISIA; euretismo, s. f., *euethisia*; irritabilità normale dei muscoli.

UESSANALOTICO, evexanalotico, s. m. e add., *euexanaloticus* (εὖ, bene, ἐξαναπίδκω, smaltisco); cibi che vengono con facilità digeriti e assimilati dallo stomaco.

UESSIA, evexia, s. f., *euexia* (εὖ, bene, ἕξις, abitudine del corpo); buona conformazione del corpo.

UESTESIA, s. f. *euaesthesia* (εὖ, bene, αἴσθησις, sensibilità); sensibilità normale.

UFLOGIA, s. f., *euphlogia* (εὖ, bene, φλέγω, io ardo); infiammazione benigna.

UFONIA, s. f., *euphonia* (εὖ, bene, φωνὴ, voce); suono, o voce che colpisce graziosamente l' orecchio.

UFORBIA, s. f., *euphorbia*; genere di piante della dodecandria monogynia, e delle euforbiacee, copiosissimo di specie, molte delle quali sono utilissime alla medicina. La polvere della radice dell' *euphorbia pithyusias*, rogna di muro, erba pissina, ecc., è violentemente purgante. Molte altre specie possono la stessa virtù. V. CATAPUZIA, ESULA, ecc. Sono le piante di questo genere che forniscono la resina euforbia. — Havvi altra specie, l' *ephorbia helioscopia*, titimalo elioscopio, erba caleazola, pianta indigena, le cui parti tutte sono inzuppate d' un sugo latteo molto acre.

*EUFORBIACEE, *EUFORBIE, s. f., e add., *euphorbiaceae*; famiglia naturale di piante erbacee o legnose, il cui carattere è certo sugo latteo, bianchiccio, acre, composto di resina, cera, olio volatile, e malato di calce, idoneo a condensarsi all' aria. Il tipo n' è l' euforbia.

EUFORBIO, s. m., *euphorbium*, resina fornita dall' *euphorbia officinarium*, e *antiquorum*. È in lacrime di color giallo, friabile, quasi senza odore, fuorchè si polverizzi, di sapore acre, ed ardente. È una delle sostanze le più irritanti che si conosca, ed un vero veleno che si dee esiliare dalla materia medica.

EUFORIA, s. f., *euphoria* (εὖ, bene, φέρω, porto); stato di dolore soffribile. — Mal' essere.

EUFRAGIA, eufrasia, s. f., *euphrasia officinalis*; piccola pianta indigena delle rinantee, e della didinamia angiospermia, un po' amara, creduta anticamente di somma efficacia nelle malattie degli occhi.

EUNUCO, add. e s. m., *eunucus*, *castratus*, *excastratus*, *spado*, *eviratus*, *semivir*, *semimasculatus*, *emasculatus*, *exsectus*, *intestatus*, *extesticulatus*, *ectomius*, εὐνοῦχος (εὐνὴ, letto, ἔχω, guardo): uomo al quale si amputarono, o si distrussero in parte, od intieramente gli organi della generazione per renderlo inabile non solamente a generare, ma perfino ad eseguire l' atto venereo.

EUPATORIO, s. f., *eupatorium cannabinum*; pianta indigena della

singenesia poligamia, e delle corimbifere, delle cui proprietà stimolanti e toniche neglette dai moderni gli antichi approfittavano. È una specie dello stesso genere che dà l'ayapana.

EUPATORIO di Mesue. V. AGERATO.

EUPEPSIA, s. f., *eupepsia* (εὖ; bene, πέπτω, cuoco); facile digestione.

EUPNEA, s. f., *eupnaea*, εὔπνοια (εὖ, facilmente, πνέω, respiro); facilità di respirare.

EURICORIA, s. f., *eurhychoria* (εὐρὺς, largo, χωρίων, luogo); seno.

EURITMIA, s. f., *eurythmia* (εὖ, bene, ῥυθμὸς, ritmo); regolarità del polso.

EUSEMIA, s. f., *eusemia* (εὖ, bene, σῆμα, segno); dicesi della riunione di molti segni favorevoli in una malattia.

EUSTENIA, s. f., *eusthenia* (εὖ bene, σθένος, potere); dicesi dello stato normale della forza vitale.

EUTANASIA, s. f., *euthanasia*, εὐθανασία (εὖ, facilmente, θανατος, morte); morte placida, senz' agonia, senza dolore.

EUTASSIA, s. f., *eutaxia* (εὖ, bene, τάξις, ordine); disposizione regolare di varie parti del corpo.

EUTESIA, s. f., *euthesia* (εὖ, bene, θάω, nutrisco); buona conformazione del corpo.

EUTIMIA, s. f., *euthymia* (εὖ, bene, τυμὸς, anima, spirito); tranquillità di spirito, buono stato delle facoltà mentali.

EUTONIA, s. f., *eutonia* (εὖ, bene, τόνος, tuono); integrità del tuono, della forza degli organi.

EUTROFIA, s. f., *eutrophia* (εὖ, bene, τροφεῖω, io nutrisco); floridezza fisica, ben essere che annuncia che si eseguisce bene la nutrizione.

EUZOODINAMIA, s. f., *euzoodynamia* (εὖ, bene, ζοή, vita, δύναμις, forza); stato di perfetta sanità secondo *Gilbert*.

EVACUANTE, } add e s. m.,
EVACUATIVO, } *evacuans*; ciò che procura l'evacuazione d' un liquido qualunque. I salassi generali e locali, gli esutorj, i purganti, i vomitivi, ecc. sono considerati come evacuanti. — Chiamasi metodo evacuante, l'uso saviamente combinato di questi mezzi onde ottenere una derivazione.

EVACUAZIONE, s. m., *egestio* (*evacuare*, vuotare); azione d'evacuare, ossia di espellere dal corpo un umore, o qualunque altra materia.

EVAPORABILE, add., *vaporabilis*, διαφορετικὸς; che può evaporarsi.

EVAPORARE, v. a., *evaporare*; ridurre allo stato di vapore.

EVAPORAZIONE, s. f., *evaporatio*, *exalatio*; διαφορεσις: trasformazione d'un liquido in vapore che dipende dalla natura del liquido, dalla temperatura, dall' estensione dello spazio, senza che la pressione atmosferica vi influisca in maniera alcuna; sicchè possono succedere vapori sì nel vuoto, che nell'aria libera, formandosi però nel primo caso molto più rapidamente.

EVAUX. Piccola città della Provincia delle Creuse in Francia, che possiede molte sorgenti d'un' acqua minerale idrosulfurea calda.

EVERTICULUM, s. m., parola latina; istromento d' acciajo che i chirurghi adoprano per estrarre, ossia ritirare dalla vessica orinaria le renelle, od i frammenti di calcolo che potrebbero esservi rimasti dopo l' operazione della litotomia.

EVESTER, s. m., *evestrum*, nome dato da *Paracelso* ad un principio immaginario, inerente ad ogni cosa, già ab eterno, ed al quale è dovuta la facoltà di profetizzare.

EVOLUZIONE, s. f., *evolutio* *olvere*, svolgere); nome dato al do particolare d' accrescimento corpi dotati di vita da que' fi- logi che suppongono che il nuovo e preesiste all' atto generatore, che non fa che svilupparsi in alche modo in seguito ad esso o.

EVROULT (S.t). Borgo vicino Aigle in Francia, ove scorre una gente minerale ferruginosa fredda.

EVULSIONE, s. f., *evulsio*, *ellere*, strappare). V. Avulsione.

EVULSIVO, add., *evulsivus*; st'espressione si applica agl'istro- nti validi ad operare l'evulsione.

EXCUTIA VENTRICULI; pa- a latina; spazzola del ventricolo. uelluccio di setole di majale rac- e e legate attorno alla estre- à d' un lungo filo di ferro, o ttone, adoperato anticamente per overe i corpi stranieri che si erano nati nell' esofago, e di cui si pose pure di servirsene per ripu- l'interno del ventricolo dalle terie viscose che vi potrebbero rire.

EZIOLOGIA. V. Etiologia.

EZIOLOGICO. V. Etiologico.

F

FABARIA. V. Favagine.

FACCIA, viso, volto, s. f., *facies*, *ius*, *os*, πρόσωπον (*fari*, parlare); te anteriore della testa, che è ta al disotto, ed avanti al cranio, ha per limiti la base della fron- gli archi, e le fosse zigomatiche. Tutta la porzione della testa che è coperta dai capegli. — Por- ne più, o meno estesa della su- ficie d' un organo. — Cavallo a faccia, quello che è stellato Fronte, e che beve in bianco. Faccia ippocratica, adinamica; fonda alterazione dei lineamenti del volto coi caratteri seguenti: oc- chi e tempia incavate, orecchie fredde, e corrugate, naso tirato, e ristretto in sè, pelle della fronte ru- gusa, secca, e dura, colore piom- bino, labbra fredde, assottigliate, e pendenti: segni tutti troppo certi di una vicina morte.

FACCIALE, add., *facialis* (*fa- cies*, faccia); che appartiene, o che è relativo alla faccia. — Angolo fac- ciale. V. Angolo. — Arteria faccia- le, ramo della carotide esterna che nasce al disotto del muscolo diga- strico, e somministra rami a quasi tutte le parti della faccia. — Linea facciale, linea retta tirata dal fronte al labbro superiore. — Nervo fac- ciale, o porzione dura del settimo paja, che nasce dalla parte inferio- re, e laterale del punto di Varo- lino, esce dal cranio pel foro udi- tivo interno; compare fuori pel foro stilo-mastoideo, e va a distribuirsi alle varie parti della faccia, *Eschricht* lo dice nervo motore. — Vena fac- ciale, quella che nasce dalla fronte, e va a gittarsi nella giugolare in- terna.

FACCIETTA, s. f.; piccola fac- cia, piccola porzione circoscritta della superficie d' un osso.

FACOIDE, add., *phacoides* (φακὸ, o φακός, lente, εἶδος, forma); il cristallino fu chiamato *corpo facoide*, per la sua forma lenticolare.

FACOLTA', s. f., *facultas*, δύ- ναμις (*facere*, fare); attitudine, abilità, potere di fare, o d' operare qualche cosa d' inerente ad un cor- po, o che sussiste in esso fin che si mantiene l' ordine delle cose per cui esso succede. — Facoltà intellettuali, modificazioni dell' organismo cere- brale che costituiscono l' intendimen- to, e la volontà. — Facoltà mo- rali dell' animo, sinonimo di facoltà intellettuali. — Facoltà vitali, o proprietà vitali.

FACOSI, s. m., *phacosis*, φάκωσις; macchia nera nell' occhio.

FACOTI, s. m. pl., *phacotae* (φακός, rastiatojo); gli antichi così chiamavano tutti gl' istromenti che servivano, come la forbice, il rastiatojo, la sgorbia, a raschiare le ossa, e ad allargare le fratture del cranio.

FAENZA, Città della Romagna, a quattro miglia della quale scaturiscono varie sorgenti minerali acidulo-saline.

FAGARA, s. m., *fagara*; genere di piante della tetrandria monoginia, e delle terebentinacee, che rinchiude specie tutte esotiche, una delle quali la *fagaria piperita*, somministra un condimento ricercato, e grato pei Giapponesi, i quali usano a questo uopo la scorza, le foglie, e le capsule, notabili pel sapore peperino, aromatico, ed ardente che hanno.

FAGEDENICO, add., *phagedaenicus* (φαγεδαινα, fame divorante); epiteto dato ai rimedj usati per consumare le carni fungose. — Dicesi egualmente delle ulceri corrodenti.

FAGGIO, faggiola, s. f.; frutto del faggio, da cui si estrae un olio dolce, ottimo a mangiare, ed una fecola pur alibile.

FAGIUOLI, s. m. pl.; nome dei denti incisivi del cavallo: essi sono i più brevi, ed i più vicini ai così detti acuti.

FAGIUOLO, s. m., *phascolus vulgaris*; pianta strisciante, della diadelfia decandria, e delle papilionacee, che rinchiude gran numero di varietà, i cui semi farinosi si mangiano dappertutto. — Molte altre specie dello stesso genere servono pure di nutrimento all' uomo.

FAGOPIRO. V. Saraceno.

FALACROSI, s. f., *phalacrosis*, φαλάκρωσις; caduta dei capegli. — Calvizie.

FALANGE, s. f., *phalanx*; nome dato alle piccole ossa che formano lo scheletro delle dita. Se ne contano tre ad ogni dito, eccetto il pollice che ne ha due solamente.

FALANGETTA, s. f.; nome dato da *Chaussier* alle falangi che terminano le dita, e portano le unghie.

FALANGETTIANO, add., *phalangettianus*; che è relativo alle falangi unghiali. — Muscolo cubito-falangettiano, tibio-sotto-falangico.

* FALANGEZIANO. V. Falangettiano.

FALANGIANO, add., *phalangianus*; che è relativo alle falangi, e più particolarmente alle prime; — articolazione metacarpo-falangiana, muscolo carpo-falangiano.

FALANGINA, s. f.; nome dato da *Chaussier* alla seconda falange delle dita che ne hanno tre.

FALANGINIANO, add., *phalanginianus*; che è relativo alle seconde falangi. — Muscolo epitroclo-falanginiano.

FALANGOSI, s. f., *phalangosis* (φάλαγξ, falange); malattia che consiste in una duplice, o triplice linea di ciglia, le cui posteriori sono dirette verso la congiuntiva che irritano. — Caduta della palpebra superiore, prodotta dall' indebolimento, o dalla paralisi del muscolo elevatore di quest' organo.

FALARIDE, s. f., *phalaris*, genere di piante delle gramignacee, e della triandria monoginia, che si compone di piccol numero di specie indigene ed esotiche. — La falaride della Canarie, Canaria, *Phalaris Canariensis. L.* che si coltiva in abbondanza in varie contrade, ha molti semi ed assai farinacei, che gli antichi vantarono nei mali dei reni e della vescica.

FALCADINA, s. f., Mal di fiume, skerlievo. Fu dato questo nome ad una pretesa varietà di mal

enereo, o sifilide, che si volle introdotta in Falcado, paese della rovincia di Belluno, da una mendicante infetta di rogna venerea, lceri e porri alla vulva. Si appreenta quindi sotto forma di eruzione cabbiosa che non risparmia età, lceri alla gola e alle fosse nasali, istruggimento del naso, ulceri serpiginose per ogni verso alla pelle.

FALCE, s. f., *falx*; piegatura ella dura madre, che è nell'intervallo dei due emisferi del cervello, cui margine superiore, aderente l cranio, contiene il seno longitudinale superiore, e l'inferiore libero acchiude il seno longitudinale inriore. Questa piegatura della dura adre s' attacca anteriormente alapofisi cristagalli, e poggia posteormente sul vertice della tenda del ervelletto. — Falce del cervelletto; egatura triangolare della dura madre che da una parte è assicurata la metà della tenda del cervelletto dall' altra alle parti laterali del an foro occipitale per via di due forcazioni; — della vena ombelcale, o *gran falce del peritoneo*, egatura falciforme che si estende all' ombellico sino alla faccia inriore del fegato; — piccole falci l peritoneo, nome dato da qualche anatomico ai legamenti laterali l fegato, ed alle piegature che rma il peritoneo rialzato dalle arrie ombellicali.

FALCIFORME, add., *falciformis* (*falx*, falce, *forma*, forma); e ha la forma di falce. — Lemento falciforme del fegato, o lce del fegato. Piegatura falciforme lla dura madre, o grande falce rebrale. — Seni falciformi della ra madre, o seni longitudinali, periore, ed inferiore. — Espanne falciforme dell' aponeurosi; cialata; nome dato da *Burus* ad a piegatura dell' aponeurosi crurale che forma l'apertura della vena safena in alto ed in fuori che s' attacca all'arco crurale colla sua estremità superiore, e che forma la parte anteriore del canale dello stesso nome.

FALDELLA, s. f., *filamenta*; fila sfilate di pannolino usato, su cui distendonsi gli unguenti per medicare la ferite; e le piaghe, o che applicansi asciutte alle medesime.

*FALLITIDE; s. f., *phallitis*; lo stesso che falloflogosi.

FALLOFLOGOSI, s. f., *phallophlogosis* (φαλλος, pene, φλογοσις, infiammazione); infiammazione del membro virile.

FALLORRAGIA, s. f., *phallorrhagia* (φαλλὸς, pene, ῥήγνυμι, esco con forza); blenorragia. — Qualche autore così chiamò l' emorragia del ghiande.

FALLORREA, s. f., *phallorrhea* (φαλλὸς, pene, ῥέω, colo); blenorrea.

FALLOTOMIA, s. f., *phallotomia* (φαλλος, pene, τομη, taglio); taglio del membro virile.

FALSA CONCEZIONE, o falso concepimento, s. f., *falsus conceptus*, *spurium conceptus*; concepimento anormale, il quale, invece d' un embrione ben conformato dà per risultamento una mola, o tutt'altro prodotto analogo.

*FALSA COSTA; costa spuria.

FALSA GRAVIDANZA; espressione viziosa, colla quale si volle indicare, tanto le tumefazioni addominali che sono accompagnate da fenomeni analoghi a quelli della gravidanza, che lo sviluppo nell'utero di mole, d'idatidi, o d' altre produzioni dello stesso genere.

*FALSA MEMBRANA. V. PSEUDO-MEMBRANA.

FALSA POSIZIONE; attitudine sforzata che produce un sentimento doloroso, effetto della contrazione

prolungata o, viziosamente diretta d'uno, o più muscoli.

*FALSA STRADA. V. Falsa via.

— sutura; articolazione immobile. V. Armonia.

— via, *falsa via*; così chiamansi i cavi accidentali che si fanno nelle parti vicine all'uretra esplorando questo canale colla tenta. Più l'istromento col quale si eseguisce il cateterismo è solido, e sottile alla estremità, più facilmente si perforano con esso le pareti uretrali, e si aprono false vie.

FALSE ACQUE; parola poco esatta, colla quale s'indica lo scolo più o meno abbondante di sierosità, il quale in qualche donna succede dalla vulva a certe epoche della gestazione. Questa sierosità era ricolta tra l'amnios, e il corion: bisogna evitare di confonderla col liquido amniotico, cui pure dagli ostetricanti si dà il nome d'*acque*.

*— doglie; i dolori predisponenti al parto.

— trachee. Così chiamansi, nei vegetali i vasi intersecati da linee, o fessure trasversali.

— vertebre. Qualche anatomico diede questo nome ai pezzi ossei che colla loro riunione formano il sacro, ed il coccige.

FALSIFICAZIONE, s. f., *adulteratio* (*falsus*, falso, *facio*, fare); imitazione fraudolenta d'un alimento, o d'un rimedio con diversi miscugli. Sinonimo di sofisticazione, e d'adulterazione.

FALSO, add., *falsus*. Si adopera da taluno quest'espressione per indicare certe infiammazioni che si credono differire per alcun rispetto della vera infiammazione: così dicesi falsa peripneumonia, falsa pleurisia per indicare un'infiammazione poco intensa, poco acuta del polmone, o della pleura; o secondo alcuni segni d'infiammazione con un fondo di debolezza, con diatesi astenica. Espressione ritenuta dai più per falsa ed erronea.

FALSO GERME, *germen spurium*; corpo straniero, come una mole, una massa sanguigna, ecc., che occupa nell'utero il sito del feto e sue dipendenze. Il falso germe può essere il risultamento, o d'un concepimento imperfetto, ed anormale, o di qualche malattia che distrusse l'embrione, quando egli era ancora molto piccolo.

— sfintere della vessica; nome dato da *Morgagni* alle fibre anteriori del muscolo elevatore dell'ano, perchè passando sotto il collo della vessica, possono stringere l'apertura di questo viscere, mentre si contraggono.

FAME, s. f., *fames*, *famis*, *esuritio*, *esuries*, *esurigo*, *jejunium*, *jejunitas*; bisogno di mangiare, desiderio d'alimenti solidi, che si prova ogni qualvolta il ventricolo trovasi da qualche tempo vuoto.

— bovina.
— canina.
— lupina.

} V. Bolimia o Bulimia.

FAMIGLIA, s. f., *familia*; complesso di generi riuniti pei caratteri comuni, e che hanno tra loro molta affinità relativamente all'esterna apparenza.

FANCIULLEZZA, puerizia, s. f., *pueritia*, *puerilitas*; seconda età della vita che si estende dal settimo anno, sino al 15.° oppure sino all'invasione dei primi segni della pubertà.

FANCIULLO, s. m., *puer*, *puellus*; individuo umano di qualsisia sesso, ch'è nell'età tra l'infanzia e l'adolescenza o pubertà.

FANERO, s. m., *phanerus* (φανερὸς, evidente); nome dato da *Blainville* ad organi follicolari, nei quali la parte prodotta, o separata

è solida, calcare, o cornea, di forma variabile, e rimane costantemente alla superficie dell' animale, in guisa d' essere sempre visibile. Il fanero è l' opposto del *cripto*.

FANGO, o fanghi, s. m., *balnea caenosa*; masse terrose, più o meno molli, formate dalle materie che le acque minerali depongono.

FANTASMA, s. m., *phantasma*, φανταςμα; lesione del senso della vista, o delle facoltà mentali, che fa scorgere oggetti che non abbiamo dinanzi agli occhi.

FARCINO, elefantiasi, lebbra, leonziasi, mal del verme, s. m., *farciminum*; malattia del cavallo creduta a torto cutanea. Ha per carattere tumori scirrosi, peduncolati. È contagiosa.

FARFERO
FARFERUCCIO
FARFERUGINE
} V. Tossilaginе.

FARINA, s. f., *farina*; polvere più o meno bianca, morbida al tatto, poco sapida, abile a combinarsi coll' acqua, ed a fermentare, che si ottiene col macinare tra due mole i semi d' una pianta cereale.

FARINACEO, add., *farinaceus*; che è della natura della farina, o che ne ha l' apparenza.

FARINE risolventi, *farinae resolventes*; nome col quale si indica un miscuglio di farine rese dai semi di lupino, d'orzo, d' ervo, della fava, che s' adopera a fare cataplasmi.

FARINGE, s. m., *pharynx*, φάρυγξ; canale musculo-membranoso, irregolarmente infundibiliforme, che si estende dalla base del cranio all'esofago, appresentando anteriormente gli orifizj posteriori delle fosse nasali, e dall'alto in basso l'apertura posteriore della bocca, e quella della laringe, e dai lati l' orifizio della rispondente tromba di Falloppio.

FARINGEALE, add., *faringealis*. *Geoffroy St. Hilaire* dice ossa faringeali quelle chiamate faringiane da *Cuvier*.

FARINGEO. V. Faringiano.

FARINGEURISMA, s. m., *pharingeurisma* (φάρυγξ, faringe, εύρύνω, dilato); dilatazione anormale della faringe.

FARINGIANO, faringeo, add., *pharyngaeus*; che è relativo alla faringe. Angina faringea, o faringiana. V. Faringite. — Arterie faringiane; in numero di due; la superiore, ramo della mascellare interna, che passa pel foro pferigo-palatino; l' inferiore ramo della carotide esterna. — Muscoli faringiani. V. Costrittori della faringe. Nervo faringiano, ramo del pneumogastrico. — Ossa faringiane; nome dato da *Cuvier* a' pezzi ossei che prolungano gli archi bronchiali nei pesci, e poggiano in sulla base del cranio.

FARINGITE, s. f., *pharyngitis* (φάφυγξ, faringe); infiammazione della faringe, angina gutturale, o faringea.

FARINGOCELE, s. f., *pharyngocele* (φαρυγξ, faringe, κήλη, ernia); prolasso della faringe, dilatazione capsulare anormale di questo canale.

FARINGOGLOSSIO, add., *pharyngo-glosseus*; nome dato da *Chaussier* al nervo *glosso-faringeo*.

FARINGOGRAFIA, s, f., *pharyngographia* (φάρυγξ, faringe, γράφω; scrivo); descrizione della faringe.

FARINGOLISI, s. f., *pharyngolysis* (φαρυγξ, faringe, λύσις, risoluzione); paralisia della faringe.

FARINGOLOGIA, s. f., *pharyngologia* (φαρυγξ, faringe, λόγος, discorso); trattato sulla faringe.

FARINGOPERISTOLE, s. f.,

pharyngoperistole (φάρυγξ, faringe; περιστολὴ, stringimento); costrizione, rinserramento della faringe.

FARINGOPLEGIA, s. f., *pharyngoplegia* (φαρυγξ, faringe, πλήσσω, colpisco); paralisia della faringe.

FARINGORRAGIA, s. f., *pharyngorrhagia* (φαρυγξ, faringe, ῥήγνυμι, faccio irruzione); scolo di sangue dei vasi della faringe.

FARINGOSPASMO, s. m., *pharyngospasmus* (φαρυγξ, faringe, σπασμὸς, spasmo); costrizione spasmodica della faringe.

FARINGOSTAFILINO. V. Palato-faringiano.

FARINGOTOMIA, s. f., *pharyngotomia*; incisione fatta per cavarne corpi stranieri, o per scarificare alla faringe le amigdale, ovvero per aprire gli accessi sviluppati in queste parti.

FARINGOTOMO, s. m., *pharyngotomus* (φάρυγξ, faringe, τέμνω, taglio); istromento destinato alla faringotomia, inventato da *G. L. Petit*. Il faringotomo si compone di una lunga guaina, nella quale movesi uno stelo che termina anteriormente in una lamina tagliente, la quale esce a volontà, e rientra per via d'una molla.

FARINOSO, add., *farinosus*; che può rendere farina, o che è coperto d'una polvere bianca simile alla farina.

FARMACEUTICO, add., *pharmaceuticus* (φάρμακον, rimedio); che fa parte della farmacia, *arte*, *preparazione*, *processo farmaceutico*.

FARMACIA, s. f., *pharmacia*, φαρμακεία, φαρμακευτικὴ; arte di conoscere, di scegliere, di conservare, di preparare, di mescolare, e di combinare gli agenti medicinali; bottega nella quale si vendono sostanze medicinali.

FARMACISTA, farmacopola, speziale, s. m., *pharmacopeus*, φαρμακοποιὸς (φάρμακον, rimedio); che esercita l'arte della farmacia. — Mercante che ha bottega, nella quale vende rimedj.

FARMACITE, ampelite, *pharmacites*, *ampelites*; significa carbon fossile.

FARMACO; rimedio, medicina.

FARMACOCHIMIA, s. f., *pharmacochymia*, φαρμακοχυμία, arte di preparare i rimedj, nella quale si prende per base l'azione chimica de' loro principj costituenti.

FARMACOLOGIA, s. f., *pharmacologia* φάρμακον, rimedio, λόγος, discorso); ramo della medicina che tratta specialmente delle qualità fisiche, delle proprietà chimiche, e del modo d'operare dei rimedj.

FARMACOPEA, s. f., *pharmacopaea* (φάρμακον, rimedio, ποίεω, faccio); libro che contiene una collezione di preparati medicinali, coll'indicazione dei processi che si deggiono mettere in pratica per ciascun rimedio.

*FARMACOPOLA. V. Speziale.

FARMACOPOSIA, s. f., *pharmcoposia* (φαρμάκον, rimedio, πότις, pozione); rimedio liquido, e particolarmente catartico.

FARNETICARE, s. f., *furere*; delirare con furore.

FARNETICO, s. m. e add., *furens*; chi delira, chi è maniaco.

FARRO. V. Spelta.

FASCIA, s. f., *fascia taenia*, ἐπίδεσμος; striscia di tela, di panno, di lana, di flanella, o d'altro simile tessuto, la cui lunghezza varia da uno sino a dieci o dodici metri, e la larghezza da qualche linea a quattro dita trasverse, e che serve ad avvolgere le varie parti del corpo, sì per contenerle, che per comprimerle, e finalmente per tener assicurati sopra di esse i rimedj, e gli apparecchj di cui si coprono. — Arricciata, o fimbriata; nome dato

alla fascia, i cui fili formano nei margini in vece d' un orlo stivato anse, o ricci pendenti, e molli, che non possono contondere le parti. — Fascia si chiama in anatomia ogni parte stretta, allungata e schiacciata: fascia aponeurotica, fascia midollare.

FASCIA a bende separate, o di Sculteto, *fascia fasciis separatim dispositis, seu Sculteti;* formata da pezzi di fascia isolati, larghi tre dita trasversi, più lunghi una volta e mezzo del diametro della parte in su cui si deggiono applicare, o disposti da basso in alto in guisa che coprano il terzo della loro larghezza. Questa fasciatura è specialmente destinata alla cura delle fratture.

— a diciotto capi, *fascia octodecim capitibus;* che serve allo stesso uso, meno comoda però, della presente. È formata di tre compresse soprapposte, unite insieme nel loro mezzo, larghe quanto è lunghezza della parte e lunghe per fare una volta e mezzo il giro del membro, divise da ciascun lato in tre parti, che fanno diciotto capi, i quali si applicano gli uni in su gli altri incrocicchiandoli.

— del corpo; si fa con una salvietta, od una compressa della medesima grandezza, piegata in tre, in cui si circonda il tronco, e che si sostiene con scapolari e sottocoscie.

— delle corna d'Ammone; nome dato da *Vicq-d'Azyr* al corpo fimbriato.

— d' Eliodoro. V. Sospensorio delle mammelle.

— di Galeno, o dei poveri, *fascia pauperum, seu Galeni;* pezzo di tela lunga più di mezzo metro, larga un buon quarto, tagliata in due da ciascun lato sino a quattro dita trasverse della sua metà. Si applica sopra la testa, in modo che le estremità della parte anteriore sieno portate e assicurate in dietro, quelle della posteriore in avanti, e quelle di mezzo comprese sotto le due altre, rialzate sopra il vertice, od attaccate sotto il mento.

— di Sculteto. V. Fascia a bende separate.

— iliaca, s. f.; nome dato dagli anatomici ad un'aponeurosi che proviene dal tendine del muscolo piccolo psoas, oppure nasce sulla faccia anteriore del grande, s' attacca esternamente al labbro interno della cresta iliaca; in basso ed in avanti si assicura d' un lato all' arco crurale, inviando un' espansione alla fascia trasversale, dall'altro si continua colla lamina profonda dell' aponeurosi fascialata, che forma la parete posteriore del canale crurale; finalmente internamente e posteriormente si attacca al distretto superiore della pelvi, e si continua coll' aponeurosi pelviana. Essa serve a coprire il muscolo iliaco e psoas, ed a separarli dal peritoneo.

— d' Ippocampo; nome dato da *Vicq-d'Azyr* al corpo fimbriato.

— inguinale, *fascia inguinalis;* è composto d' una benda che circonda la coscia, e mantiene la fasciatura applicata in su l'inguine.

— lata; nome dato dagli anatomici ad un muscolo e ad una aponeurosi. Aponeurosi fascialata, crurale, o femorale; attaccata al labbro esterno delle ossa iliache, al sacro, al coccige, all'ischio, ed al pube; essa si confonde in basso col tendine del muscolo tricipite, si attacca alla tuberosità interna della tibia, e si continua coll'aponeurosi della gamba: avviluppa tutti i muscoli della coscia, e somministra guaine divisorie nei loro interstizj. — Muscolo del fascialata; pari, allungato e schiacciato, che si porta dalla spina iliaca anteriore e supe-

riore all' aponeurosi precedente, tre pollici al disotto del gran trocantere.

FASCIA o monichino a triangolo; è fatta con un pezzo di tela triangolare, ripiegato lungo la base, che s' applica semplicemente alla testa.

— semicircolare, *fascia semicircularis*; fasciuola delle eminenze piramidali di *Chaussier*: lamina midollare d' un bianco grigio, situata nel solco che separa il talamo ottico del corpo scannellato.

— superficiale; nome d' un' aponeurosi sottilissima, la quale, dopo d' avere coperto i muscoli e le aponeurosi dell' addome, passa avanti l' arco crurale, al quale aderisce assai intimamante, e dà una guaina membranosa che circonda il cordone spermatico e si continua col dartos, che concorre a formare. Al disotto dell' arco crurale, la fascia superficiale presenta alcune fibre distintissime, dirette parallelalmente alla piegatura della coscia, essa si spande sopra l' aponeurosi fascialata, e si applica internamente al ramo ascendente dell' ischio, vicino alla radice del corpo cavernoso.

— trasversale; nome dato da *Cooper* ad un' aponeurosi che separa il muscolo trasverso dal peritoneo nella regione inguinale. Quest' aponeurosi proviene dal margine posteriore della scannellatura formata dall' aponeurosi del grand' obbliquo, che pare ripiegarsi dietro l' arco crurale per darle origine. In alto essa si perde nel tessuto cellulare che copre la faccia interna del muscolo trasverso: internamente continua col margine esterno del tendine del muscolo retto e col legamento di *Gimbernat*; in basso proviene dall' aponeurosi del muscolo grand' obbliquo e riceve una lamina fortissima della fascia iliaca, unendosi all' arco crurale. È perforata da un' apertura allungata, che forma l' orifizio concavo del canale infundibiliforme, pel quale passa il cordone spermatico, od il legamento rotondo dell' utero.

FASCIATURA, s. f., *deligatio*, *fasciatio*, *fasciarum applicatio*, ἐπίδεσις; applicazione metodica delle fascie, delle compresse e delle altre parti degli apparecchj chirurgici; — apparecchio applicato, e che copre una delle regioni del corpo. — Semplice, quando è formata da un sol pezzo, o da varj giri di benda consimili. — Composta, quando v' ha molti pezzi d' apparecchio, come bende, compresse, assicelle, ecc. — Eguale, od ineguale, secondo che i giri della benda sono esattamente soprapposti, o che coprendo solamente parte della loro larghezza formano giri, sporgimenti, ecc. Dietro il loro uso le fasciature si chiamarono unitive, incarnative, divisorie, contentive, ecc.

— a T. Una benda più, o meno lunga, in mezzo alla quale si unisce l' estremità d' un' altra ad angolo retto, forma questa fasciatura. Qualche volta invece di una sola benda se ne uniscono due, oppure si taglia quella che vi si mise, in guisa che la fasciatura in vece di formare un T semplice, rappresenti un T doppio. Si applica al naso, alle orecchie, all' ano, al perineo, ecc.

— pel capo, s. f., *cucullus*, *fasciatio cucullata*; specie di fasciatura contentiva che si applica sopra la testa. Gran fasciatura; si fa con una salvietta, od un pezzo di tela piegato in quadro. — La piccola fasciatura, si fa con un pezzo di tela semplice e triangolare, o doppia e piegata a triangolo.

— per le ernie, ossia brachiere,

bracherium herniarium. Queste fasciature differiscono le une dalle altre, secondo le regioni dell' addome che sono la sede del tumore. Quelle che si usano negli sventramenti, o fiancamenti ventrali, negli esonfaloceli, nelle ernie epigastriche, sono composte d' un cinto elastico portante una lastra di rame, o d' ottone, o d' acciajo coperta di pelle morbida di camoscio, od altro alla sua parte interna, con un cuscinetto sporgente per via d' una molla, la quale lo appone con forza contro l' apertura addominale. — Le ernie inguinali e crurali necessitano l' applicazione dei brachieri.

FASCIA a rotoli, o compressiva, *fascia convoluta, seu compressiva;* si fa con una benda più o meno lunga, secondo il volume e l' estensione della parte che si propone di coprire. Due giri circolari cominciano a fermare il capo della benda alla parte inferiore del membro, e si ascende in seguito con giri e rivolgimenti in alto quanto è necessario.

FASCIAZIONE, s. f., *fasciatio;* mostruosità vegetale che consiste nell' anastomosi dello stelo di certe piante erbacee, dell' asparago per esempio, in guisa che diventano piatti e rossigni.

FASCICOLO, fascietto, s. m., *fasciculus, fasellus,* diminutivo di *fascio;* ammasso di molte cose legate ed aderenti insieme; fascicolo aponeurotico, muscolare, nervoso, fascetto di fibre, ecc. — Fascicolo, σμήδιον, χειροπληθής; è altresì quella quantità d' erba, o di radice, che si può contenere col braccio piegato. Sinonimo di *bracciata.*

FASCIUOLA, s. f., *fasciola;* genere di vermi intestinali, le cui specie tutte hanno corpo oblungo, fornito di due succhielli, l' uno de' quali posto all' estremità anteriore forma la bocca, l' altro all' estremità posteriore costituisce l' ano. Egli è a questo genere che appartiene la fasciuola epatica, così comune nei canali biliari dell' uomo e della maggior parte degli animali domestici.

FATNIORRAGIA, s. f., *phatniorragia* (φάτνιον, alveolo, ῥήγνυμι, prorompo); scolo di sangue da un alveolo.

FATTIZIO, add., *facticius* (*facere,* fare); che è fatto dall' arte. Nome dato a tutti i prodotti chimici che imitano più o meno le produzioni naturali. — Acque minerali fattizie, od artificiali.

FATUITA', s. f., *fatuitas;* ottundimento delle facoltà intellettuali ed affettive, talora congenito, talora acquisito, quasi sempre dipendente nel primo caso da mancanza di sviluppo del cervello, da lesione sua nel secondo. Nell' italiano chiamasi questa condizione della persona con isvariatissimi nomi, siccome babuassaggine, melensaggine, sciocchezza, scempiaggine, ecc., ed assai impropriamente, da alcuni, idiotismo.

FATUO, s. m. e add., *fatuus;* persona affetta da fatuità; che ha ottuse le facoltà intellettuali, che non ne possiede la dose necessaria per far parte dello stato sociale, siccome non pure per vegliare alla propria sicurezza.

FAUCI, s, f. pl., *fauces;* nome volgare della faringe. — Gola.

FAVA, s. f., *vicia faba;* pianta di cucina della diadelfia decandria e delle leguminacee, i cui semi si mangiano: la farina di questi semi è una delle quattro risolutive. — Fava, spezie di male che viene al palato de' cavalli, detta anche lampasco, o palatina. — Germe di fava, macchia nera che si vede al setto dentario esterno, e che a torto si prese per la cavità del dente incisivo del cavallo. Probabilmente gli

si diede questo nome per l' analogia del colore collo stigma della fava. — Fava è anche il ghiande del pene.

FAVA di S. Ignazio; frutto dell' *Ignatia amara*, che è d' un violentissimo sapore amaro e contiene della stricnina. Se ne fece uso nelle paralisi, e come febbrifugo; entra nelle goccie amare.

— di Tonka; legume, o baccello della *coumarouna odorata*, albero della Guiana, con cui si suole profumare il tabacco.

FAVAGELLO. V. Ficaria.

FAVAGGINE, s. f., *zygophyllum tabago;* pianta della dodecandria monoginia e delle rutacee, originaria della Siria e della Mauritania, che ha sapor acre ed amaro, e si crede dotata di virtù febbrifuga.

FAVAJOLA. V. Ficaria.

FAVIFORME. V. Favoso.

FAVOSO, add., *favosus* (*favus*, fiale di mele); dicesi della tigna, nella quale il muco sembra formare fiali di mele.

FEBBRE, s. f., *febris*, πυρετος (da *fervere*, ardere, ovvero da *februo*, purifico); speziale condizione anormale dell'intero organismo indiziata da alterazione nella temperatura da irritato ed accresciuto circolo sanguigno e da mal essere generale. È sempre il risultamento di irritazione del sistema nervoso gangliare, che per cagioni interne ed esterne all' organismo stesso può intervenire. — La febbre dividesi in *essenziale* e *sintomatica*. Essenziale è quella in cui non si sa rinvenire nè irritazione, nè infiammazione locale, nè neurosi od altra speciale lesione organica che la produca, per cui pare dipenda da vera condizione irritativa residente in gran tratto od in alcuna delle principali parti del sistema nervoso gangliare. — Febbre sintomatica, all' incontro, è allorchè vedesi provenire evidentemente da irritazione, o da infiammazione riconosciuta locale. *Broussais*, pensa che le febbri non sieno mai essenziali, e che quelle che gli Autori così chiamarono s' attengano tutte alla gastro-enterite. I Riformatori italiani le fan dipendere dall' infiammazione in ispecie de' vasi circolatori del sangue. Ma non è dubbio che e l' uno e gli altri soverchiamente esagerino, e che a ciò li riduca la smania di generalizzare. — Febbre semplice, allorchè la febbre è da sè, senza complicazione d' altro male, composta se s' associa a località od affezione parziale di alcun sistema od organo; complicata allorchè va assieme a lesioni di più sistemi od organi. La febbre considerata relativamente al tipo, è continua, quando cioè i suoi sintomi si succedono, e persistono senza compiuta interruzione durante tutto il corso della malattia; intermittente, quando si manifesta sotto forma d' accesso, che ritorna ciascun giorno, od ogni due, o tre giorni, od anche più raramente; remittente, quando essa corre continua, con esacerbazioni, precedute da brividi, che ritornano ogni uno, due, o tre giorni, ed anche più raramente; anomala, od anticipata irregolare, quando non serba ordine, nè tipo determinato. *Pinel* divise le febbri essenziali in angioteniche, o prodotte dalla tensione, dall' irritazione delle tonache dei vasi; in meningo-gastriche, o figlie dell' irritazione delle membrane del ventricolo, e degli organi vicini; in adeno-meningee, o provenienti dalla irritazione mista a debolezza di queste stesse membrane; in adinamiche, o prodotte della debolezza della tonicità degli organi; in attassiche, o dovute

pervertimento e ad una profon- alterazione del sistema nervoso; eno-nervose, quelle provenienti l' affezione delle ghiandole, cioè gangli linfatici e del sistema rvoso. Tali sono le febbri che *oussais* riferisce alla gastro-ente- e semplice o complicata. I più Francia pensano che la prima queste febbri, così chiamata in- mmatoria, o sinoca, non sia che a lieve irritazione d' uno dei punti lla membrana mucosa digestiva, respiratoria, della pelle, dell' en- alo, del polmone, dell' utero, una membrana sinoviale, o d' un nto del sistema muscolare, final- nte d' una o di molte parti del rpo; che la seconda, chiamata trica o biliosa, non sia che una trite, una gastro enterite, od una tro-epatite; che la terza chia- ta mucosa, o *pituitaria*, non sia e una gastro enterite, con accre- mento notabile di secrezione mu- a, ed assai spesso con irritazione l' encefalo; che la quarta chia- ta astenica o putrida, sia ora a violenta gastro-enterite, ora ' altra intensissima infiammazione un organo importante, secondo e vi sono, o no, ciò che antica- nte chiamavansi segni di putri- za, cioè evacuazioni fetide; che quinta, chiamata nervosa, tifoide, ligna sia un' irritazione dell' en- alo, spesso secondaria d' una ga- o-enterite, o di tutt' altra infiam- zione; finalmente che la sesta, amata pestilenziale, loimica e ste, non sia che la quinta, ossia tifoidea ad un altissimo grado ntensità, che ha per caratteri bu- ni, antraci, se non sempre, al- no nella maggior parte dei casi. febbri intermittenti furono di- e in benigne ed in perniciose, n avendo le prime indole alcuna macciante pericolo prossimo, le seconde all' opposto attentando immediatamente alla vita, arrecando la morte al terzo o quarto accesso, se lasciate in balìa a sè stesse.

FEBBRE d' accesso; sinonimo di febbre periodica intermittente, o remittente.

— acuta, *febris acuta;* febbre che non oltrepassa le tre settime.

— adeno-meningea. V. Adeno-meningea.

— adeno-nervosa. V. Adeno-nervosa.

— adinamica. V. Adinamica.

— afonica, *febris aphonica;* febbre perniciosa con afonia durante gli accessi.

— algida. V. Algido.

— americana; sinonimo di febbre gialla. V. Gialla.

— anfimerina. V. Anfimerina.

— d' amore, *febris amatoria;* sinonimo di febbre mucosa nelle figlie contrariate nella loro inclinazione.

— anginosa, *febris anginosa;* nome dato anticamente all' angina con sintomi simpatici.

— angiotenica. V. Angiotenica.

— annuale, *febris annua;* febbre che ritorna tutti gli anni.

— anomala, *febris anomala;* febbre, il cui ordine, e tipo sono irregolari.

— apopletica, *febris apoplectica;* febbre perniciosa con sintomi apopletici durante gli accessi.

— ardente, *causus;* nome dato una volta all' intensa gastrite, che ultimamente chiamavasi febbre *gastrico-infiammatoria.* V. Causus.

— artificiale, *febris arte prompta;* movimento febbrile eccitato dall' uso interno, od esterno degli agenti terapeutici stimolanti. Si credette essere gran rimedio nelle malattie croniche; essa riesce il più spesso funesta alle persone in cui si provoca. È quasi sempre una

gastro-enterite, ciò che ne spiega abbastanza il pericolo.

FEBBRE artritica, *febris arthritica*; febbre prodotta dalla artritide, o febbre perniciosa con vivi dolori alle articolazioni durante gli accessi.

— astenica, *febris asthenica*; febbre che si suppone prodotta dalla debolezza.

— astmatica, od asmatica; febbre perniciosa che ha per carattere sintomi d'asma, o di spasmo.

— atassica. V. Atassico.

— atassico adinamica, *febris ataxico-adynamica*; febbre nella quale si distinguono sintomi d'adinamia, e d'atassia.

— atipica. V. Atipico.

— autunnale. V. Autunnale.

— asoda, od azoda. V. Asodo.

— della Barbada; sinonimo di febbre gialla.

— benigna. V. Benigno.

— bianca, *febris alba*; sinonimo di clorosi con febbre etica.

— biliosa. V. Bilioso.

— bullosa, *febris bullosa*; nome dato una volta al pemfigo.

— calda; nome dato dal volgo a qualunque febbre con delirio.

— cangrenosa, *febris gangraenosa*; febbre perniciosa con cangrena delle membra o degli organi genitali.

— cardialgica, *febris cardialgica*, febbre perniciosa con cardialgia durante gli accessi.

— carcerale, *febris carcerum*; sinonimo di *tifo carcerale*; febbre che si sviluppa sotto l'influenza dell'ammucchiamento, della sconcezza, della tristezza, e del cattivo nutrimento dei carcerati.

— catarrale; sinonimo di febbre mucosa.

— cefalalgica, *febris cephalalgica*; febbre perniciosa, con dolore intenso alla testa. — Cefalalgia intermittente.

— cerebrale, *Pinel* così chiama una varietà della febbre atassica, nella quale i sintomi d'eccitamento sono intensissimi. È un'aracnoidite spesso complicata colla gastro-enterite.

— collerica, *febris cholerica*; febbre perniciosa con vomito, e diarrea durante gli accessi.

— colliquativa, *febris colliquativa*; febbre che ha per carattere un rapido immagrimento, abbondanti evacuazioni, e perdita pronta delle forze.

— comatosa, *febris comatosa*; sinonimo di apopletica.

— complicata. V. Febbre.

— composta. V. Febbre.

— contagiosa, *febris contagiosa*; febbre che si comunica pel contatto, secondo qualche autore, o che si propaga per via del contatto, e dell'alterazione nell'aria, o solamente per quest'ultima causa, secondo altri. Le principali febbri contagiose, secondo un'opinione generalmente adottata, ma molto contrastata, sono la peste, il tifo, e la febbre gialla.

— continente, *febris continens*; febbre continua senza esacerbazione. Si può affermare ch'essa non fu mai osservata.

— continua. V. Continuo.

— convulsiva, *febris convulsiva*; febbre continua, remittente, od intermittente, che ha per carattere movimenti convulsivi.

— cotidiana. V. Quotidiana.

— cronica, *febris chronica*; febbre che si prolunga al di là di cinque o sei settimane.

— decimana, *febris decimana*; febbre che ritorna ogni dieci giorni.

— degli accampamenti, *febris castrensis*; sinonimo di tifo.

— delirante, *febris cum delirio*; febbre perniciosa, che ha per carattere il delirio negli accessi.

— depuratoria, *febris depuratoria*; febbre alla quale attribuivasi una volta la proprietà di depurare

angue, o che annunciava che sta pretesa depurazione doveva cedere.

FEBBRE diaforetica, *febris diaretica*; febbre perniciosa con sudori eccessivamente abbondanti nei accessi.

— diaria, *febris diaria*. V. Effemera.

— digestiva, *febris digestionis*; accelerazione del movimento circolatorio durante la digestione gastro-duodenale.

— dissenterica, *febris dysenterica*; febbre perniciosa, che ha per carattere i segni della dissenteria, cioè dejezioni sanguinolente con vive coliche.

— doppia, o duplicata, *febris duplex*; che ha doppio accesso in un solo tempo.

— doppia quartana, *febris quartana duplex*; febbre il cui accesso ritorna due giorni consecutivi, e lascia il terzo giorno, l'accesso del primo corrispondendo a quello del quarto giorno, e quello del secondo a quello del quinto giorno.

— doppia quotidiana. V. Febbre continua doppia.

— doppia terza. V. Febbre terzana doppia.

— duodecimana, *febris duodecimana*; febbre il cui accesso ritorna ogni dodici giorni. Rarissimi ne sono gli esempj, se però ne fu qualch' uno osservato.

— ebdomadaria, *febris septimana*; che ritorna ogni settimana.

— effemera. V. Effemera.

— elode. V. Elode.

— emitrica. V. Emitritea.

— emottoica, *febris hemoptoica*; emottisia periodica regolare, a torto collocata tra le febbri.

— endemica. V. Endemico.

— entero-mesenterica; nome dato da *Petit* alla gastro-enterite acuta delle persone affette da enteromesenterite cronica, malattia di cui non si conosce affatto l'indole.

— epacmastica. V. Epacmastico.

— epatologica, od epatica, febbre perniciosa, con vivo dolore all'ipocondriaco destro.

— epidemica. V. Epidemico.

— epiletica, *febris epileptica*; febbre perniciosa, con sintomi d'epilessia durante gli accessi.

— risipolatosa, od erisipelatosa; sinonimo d'erisipola.

— erotica, *febris erotica*; febbre d'amore prodotta da inclinazione contrastata, d'amore sgraziato.

— erratica, *febris eratica*; febbre i cui accessi non sono regolari nel punto del loro ritorno.

— eruttiva, *febris eruptiva*; sinonimo di flogosi acuta della pelle con accelerazione della circolazione.

— esantematica, *febris exanthematica*; sinonimo di flemmassia acuta della pelle, con accelerazione della circolazione.

— essenziale. V. Febbre.

— etica; denominazione impropria che si vuole sinonimo d'etisia. V. Etico.

— fricode. V. Fricode.

— gastrica. V. Gastrico.

— gastro adinamica. V. Gastro-adinamico.

— gastro-angiotenica. V. Gastro-angiotenico.

— gialla, *febris flava*; secondo alcuni gastro-epatite subitaneamente mortale, propria dei paesi caldi, comunemente conosciuta pell'itterizia che sopraggiunge alcuna volta dopo la morte. Secondo altri malattia contagiosa sui generis, caratterizzata da color giallo alla pelle.

— idiopatica. V. Idiopatico.

— idrocefalica; sinonimo d'idrocefalo-acuto.

— idrofobica, *febris idrophobica*; febbre perniciosa con orrore dei liquidi.

FEBBRE infiammatoria. V. Febbre.

— insidiosa, *febris insidiosa*; febbre che pare in principio senza pericolo, quindi veste all'improvviso un carattere serio e grave.

— intercorrente, *febris intercurrens*; febbre che si manifesta sotto l'influenza dell'attuale stagione.

— intermittente. V. Febbre.

— irregolare. V. Febbre.

— ischiatica, *febris ischiatica*; febbre perniciosa con forte doglia lungo il tragitto del nervo ischiatico durante l'accesso.

— isterica, *febris hysterica*; febbre che sopraggiunge in una donna isterica. — Isteria intermittente regolare.

— itterica, *febris icterica*; febbre i cui accessi sono accompagnati da itterizia momentanea.

— lattea, del latte, *febris lactea*; accelerazione della circolazione e aumento di calore che si sviluppa all'occasione della secrezione del latte, poco dopo il parto.

— larvata, *febris occulta*; infiammazione, neurosi, emorragia intermittente, che si crede essere una febbre, perchè non è continua.

— lenticolare, *febris lenticularis*; sinonimo di tifo petecchiale.

— letargica. V. Letargico.

— linfatica; sinonimo di febbre mucosa.

— lingode. V. Lingode.

— lipirica. V. Lipiria.

— lochiale, *febris lochialis*; accelerazione della circolazione che si appalesa al momento dello scolo dei lochj.

— maligna, *febris maligna*; febbre con sintomi cerebrali nervosi; febbre che in principio sembra benigna, poi minaccia la vita dell'ammalato.

— de' marinari; sinonimo di febbre gialla.

— meningo-gastrica. V. Febbre.

— mesenterica; sinonimo di febbre mucosa.

— delle messi; sinonimo di febbre biliosa.

— migliare, *febris miliaria*; febbre con eruzione migliare. V. Migliare.

— morbillosa, *febris morbillosa*; sinonimo di rosalia, morbillo.

— mucosa. V. Febbre.

— nefritica, *febris nephretica*; febbre perniciosa con acuti dolori nella regione lombare durante gli accessi.

— nervosa, febbre lenta d'*Huxam*, *febris lenta nervosa*; febbre con sintomi nervosi, la quale quantunque non compaja con sintomi imponenti, non manca però di essere spaventevole.

— nonaria, *febris nonana*; febbre i cui accessi ritornano ogni nove giorni.

— nosocomiale, *febris nosocomialis*; sinonimo di tifo degli spedali.

— orrifica, *febris horrifica*; febbre perniciosa che ha per carattere brividi violenti e protratti.

— orticaria; sinonimo d'orticaria.

— d'ospedale, *febris nosocomialis*; tifo che si sviluppa nelle tristi epoche di eccessivo concorso d'ammalati negli ospedali.

— ottana, — ottoaria, *febris octana*; febbre i cui accessi si riproducono ogni otto giorni.

— paracmastica. V. Paracmastico.

— periodica, *febris periodica*; febbre remittente, od intermittente.

— peripneumonica, *febris peripneumonica*; sinonimo di peripneumonia; febbre perniciosa, con dolore di costa, tosse, sputo di sangue negli accessi.

— perniciosa. V. Febbre.

EBBRE perniciosa ischiatica; ore intermittente, con dolore iatico insopportabile durante gli ssi.

– pestilenziale. V. Peste.

– petecchiale; sinonimo di tifo petecchie.

– pituitosa; febbre mucosa.

– pleuritica, *febris pleuritica;* nimo di pleurisia, febbre perni- , con dolore di costa, tosse nte gli accessi.

– puerperale, *febris puerpera-* nome dato a quasi tutte le ma- delle puerpere, ma special- e alla peritonite, e metro-pe- ite.

– pulicolare, *febris pulicularis;* re nel corso della quale la pelle pre di macchie simili alle mor- ure delle pulci. Sinonimo di tifo chiale.

– punticolare, *febris punticula-* sinonimo di tifo petecchiale.

– purpurea, *febris purpurata;* e con macchie purpuree alla Porpora.

– putrida. V. Febbre.

– quartana, *febris quartana;* e i cui accessi ritornano ogni ro giorni.

– quartana doppia. V. Febbre A QUARTANA.

– quartana triplice, *febris quar- triplex;* febbre nella quale tre i ritornano ogni quattro giorni.

– querquera. V. Querquero.

– quintana, *febris quintana;* feb- cui accessi ritornano il quinto o.

– quotidiana doppia, *febris quo- a duplex;* febbre i cui accessi n numero di due ogni giorno corrispondenti.

– regolare. V. Febbre.

– remittente. V. Febbre.

– reumatica, *febris reumatica;* no di reumatismo con per- nento di funzioni, accelera- zione della circolazione, accrescimento di calore.

– rossa, *febris rubra;* sinonimo di scarlattina.

– sanguigna, *febris sanguinea;* sinonimo di febbre infiammatoria.

– scarlattina; sinonimo di scarlattina.

– scorbutica, *febris scorbutica;* febbre che sopraggiunge in persona scorbutica.

– secondaria. V. Febbre.

– semiterzana; sinonimo di febbre emitritea.

– semplice, *febris simplex.* V. Febbre.

– sestana, *febris sextana;* febbre il cui accesso ritorna ogni sesto giorno.

– settenaria, *febris septenaria;* febbre i cui accessi ritornano ogni settimo giorno.

– di Siam; sinonimo di febbre gialla.

– sifilitica, *febris syphilitica.* Si diede questo nome alle febbri, che pigliano le persone affette da sifilide, o che l'ebbero da non molto, quando si presumeva, o si supponeva una relazione tra la sifilide assente, o presente e la febbre.

– sincopale, *febris syncopalis;* febbre perniciosa, il cui principale sintomo consiste in una, o molte sincopi protratte.

– singhiozzante, *febris singultuosa;* febbre perniciosa con singhiozzo negli accessi.

– sinoca. V. Sinoca.

– sintomatica. V. Febbre.

– soporosa, *febris soporosa;* sinonimo di febbre apopletica.

– sporadica. V. Sporadica.

– stazionaria. V. Febbre.

– stenica, *febris sthenica;* febbre creduta prodotta da eccesso di stimolo, da aumento d' azione vitale.

– febbre stercorale, *febris ster-*

coralis; nome ridicolo dato all' accelerazione del polso con calore della pelle, prodotta dalla stitichezza.

FEBBRE stomacica, *febris stomacalis;* sinonimo di febbre gastrica. — Gastrite. — Accelerazione del polso e calore della pelle, prodotti dalla digestione.

— subentrante, *febris subintans;* febbre nella quale non appena termina un accesso, che comincia il seguente.

— sudatoria, *febris sudatoria;* febbre perniciosa con abbondante sudore.

— tabida; sinonimo di febbre ettica.

— terzana, *febris tertiana;* febbre intermittente, o remittente i cui accessi ritornano ogni terzo giorno.

— terzana doppia, *febris tertiana duplex;* febbre i cui accessi sono doppj ogni terzo giorno.

— tetartofia. V. Tetartofia.

— tifode. V. Tifode e Tifo.

— tonica, *febris tonica;* sinonimo di febbre stenica.

— tossica; sinonimo di febbre gialla.

— tragica, *febris tragica;* febbre nella quale l' ammalato declama agitato da delirio.

— traumatica. V. Traumatica.

— triteofia. V. Triteofia.

— tropicale, *febris tropicalis;* sinonimo di febbre gialla.

— umorale, *febris humoralis;* febbre prodotta, secondo le antiche teorie, da alterazione degli umori.

— ungarica, o d' Ungheria, *febris hungarica;* tifo endemico dell' Ungheria.

— uterina; *febris uterina;* febbre prodotta dall'irritazione dell' utero. — Metrite.

— vajuolosa, *febris variolosa.* V. Vajuolo.

— dei vascelli, delle navi, *febris nautica;* sinonimo di tifo de' vascelli, tifo petecchiale.

— verminosa, *febris verminosa;* febbre che si suppone dipendere dalla presenza di vermi nel canale digestivo, o durante la quale l'ammalato espelle vermi dalla bocca, o dall' ano.

— vernale, *febris vernalis;* febbre di primavera.

— vescicatoria, *febris vescicatoria;* sinonimo di penfigo.

FEBBRICITANTE, add., *febricus, febricitans* (*febris*, febbre); che soffre, o che ha la febbre, che move febbre.

FEBBRIFUGO, add. e s. m., (*febris*, febbre, *fugo*, caccio); rimedio, mezzo terapeutico, argomento valido a cessare la febbre.

FEBBRILE, add., *febrilis* (*febre*, febbre); prodotto dalla febbre, che dipende dalla febbre. — Movimento febbrile, modificazione organica, il cui risultamento è la produzione dei sintomi attribuiti alla febbre. Tumore febbrile, tumefazione della milza, del fegato, o dei gangli mesenterici in seguito a febbri intermittenti.

FECALE, add., *foecalis* (*fex*, feccia); residuo, rifiuto. — Materie fecali, od escrementi.

FECCIA, posatura, sedimento, s. f., *crassamen, fex,* τρὺξ; deposito che si forma al fondo d' un liquore; — limo, melma.

FECCIE, s. f., *foeces* (plurale di *fex*, feccia); escrementi dell' ano.

FECCIOSO, add., *limosus;* che è carico di posatura; ch' è insozzato, imbrattato di feccia qualunque; lingua fecciosa, strato feccioso della lingua.

FECOLA, s. f., fecula, *foecula, fecula,* τρὺξ (*foex*, feccia); sinonimo d'amido. Quest'ultimo è qualche volta chiamato *fecula amidacea.* Dicesi fecula di aro, di patata,

briona, di manioco, secondo la anta da cui si estrasse. Il nome di cola verde, è qualche volta dato a clorofilla. — Fecola del sasso ; fecola ritratta dall' orzo abonzato.

FECOLENTO, add., *foeculentus*, ὑγιὼδης, *fex*, feccia) ; dicesi dei uidi alterati dalla fecola amida a, o dalla clorofilla. Dicesi pure ll' aspetto degli escrementi.

FECOLITE, s. f., nome generico posto da *Devaux* a tutti i prinj immediati de' vegetali che sono lverosi, inalterabili all'aria, senza ore, nè sapore, insolubili nell'aua fredda , nell' alcool e nell' e e, solubili nell' acqua calda, colla ale formano una specie di gela a, come l' amidina , l' inulina , ulmina , ecc.

FECONDAZIONE , s. f., *fecuntio;* azione colla quale nei corpi enti che hanno organi sessuali, maschio dà alla femmina il prinio eccitatore della vita, e le coinica le qualità necessarie alla roduzione.

FECONDITA', s. f., *fecunditas;* oltà che posseggono i corpi viti di riprodursi, cioè di formare, seguito alla fecondazione, o senza liminare fecondazione, altri corpi enti organici aventi le stesse lor prie forme.

FECULA. V. Fecola.

FEGARITE, s. f., *fegaritis;* pa a ibrida , formata dall' arabo e desinenza greca, usata da *Montny* padre per indicare la canna della bocca, in seguito all'inmmazione di questa parte.

FEGATELLA. V. Anemone.

FEGATO , s. m., *jecur, hepar*, ; organo secretore della bile , il più voluminoso di tutti i vi ri ; grossa ghiandola impari che upa tutto l'ipocondrio destro, la te superiore dell' epigastrio, ed anche una parte dell'ipocondrio sinistro , coprendo così porzione del ventricolo , ed il rene destro tutto intiero. Il fegato è conservato nel suo sito da molte piegature del peritoneo. Oltre il suo tessuto proprio e molti nervi , egli contiene tutte le ramificazioni della vena porta , quelle dell' arteria epatica , ed un gran numero di condotti biliari , intorno ai quali un tessuto denso e stivato forma una specie di guaina , chiamata *capsula di Glissonio.* — Nome dato anticamente dai chimici a varie sostanze, nella cui composizione entrava in gran parte il solfo, ed il cui colore bruno era paragonato a quello del tessuto del fegato.

— d' antimonio ; corpo di color bruno castagnino, composto di protossido d' antimonio , di solfuro e di solfato di potassa , che si ottiene mettendo in un crogiuolo arroventato un miscuglio di solfuro d' antimonio e di nitrato di potassa.

— d'arsenico; antico nome dell' arseniato di potassa.

— di solfo, *hepar sulphuris;* corpo solido, bruno, duro, fragile, vitreo nella sua spezzatura, di sapore acre, caustico ed amaro e deliquescente , che inverdisce il sciroppo di viole. È ora solfuro di potassio solforato, ora solfuro di potassa, od ossido di potassa solforato, secondo il grado di calore a cui venne preparato. Opera come eccitante e diventa violentissimo veleno usato ad alta dose.

— di solfo antimoniato ; nome dato alla dissoluzione che lascia precipitare il kermes minerale, quando si preparò quest' ultimo facendo bollire il sottocarbonato di potassa , col solfuro d' antimonio.

— di solfo terroso; miscuglio di solfo e d' uno degli ossidi metallici

chiamati anticamente terre, o terre alcaline.

FELCE, s. m., *filix;* costituiscono le felci una famiglia naturale di vegetabili acotiledoni, mancanti di fiori, e riproducentisi per via di particolari corpicciuoli detti *sporuli.* In medicina si adopera il felce femmina, e il felce maschio. Due piante appartenenti a due generi differenti sono indicati sotto il nome di felce femmina; e sono la *pteris aquilina*, felce maggiore, felce ramosa, felce da ricette, felce cappannaja, felce grande, felce da porci, felce acquilina; l'altra l'*aspidium filix faemina* di *Swartz* amenduc comunali. — Il felce maschio è una specie di polipodio, *polypodium filix mas.* Sono riputati vermifughi.

FELCE florida. V. Osmunda.

FELE. V. Fiele.

FELLANDRIO acquatico, finocchio acquatico, s. m., *phelandrium aquaticum;* pianta della pentandria diginia, e delle ombrellifere indigena, velenosa, e i cui semi si consigliarono nella tisichezza polmonare, e nelle affezioni cancerose.

FELTRARE, v. a., *filtrare;* passare a traverso un feltro.

FELTRAZIONE, s. f., *filtratio;* operazione che consiste a separare un liquido dalle parti solide che ne alterano la limpidezza, e che sono troppo leggieri per potere precipitarsi.

FELTRO, s. m., *filtrum;* materia porosa, come la sabbia, una pietra molle, il carbone vegetale polverizzato, il vetro in polvere, un pezzo di carta bagnato, ecc., traverso a cui si fa passare un liquido che vuolsi render chiaro, e purificare.

FEMINA, femmina, s. f., *faemina;* nome dato negli animali a quello che concepisce, e porta i piccoli. I Botanici chiamano *fiori femina,*, quelli che sono sprovveduti di stami, e che non hanno che uno, o più pistilli.

FEMININO; femminino, add., *femininus;* che è relativo alla femmina; *sesso femminino.*

FEMORALE, add., *femoralis;* che è relativo alla coscia, sinonimo di crurale.

FEMORE, s. m., *femur* (*ferre*, portare); l'osso della coscia il più lungo, il più forte, ed il più pesante di tutte le ossa del corpo, è un po' curvo anteriormente, ed obbliquo dall'alto in basso, e dal di fuori all'indentro.

FEMORO-CALCANEO, add. e s. m., *femoro-calcaneus;* nome dato da *Chaussier* al muscolo plantare gracile.

FEMORO-FALANGICO, *Girard* dà questo nome al muscolo sublime, o perforato.

FEMORO-POPLITEO, add., *femoro-popliteus;* nome dato da *Chaussier* alle arterie perforanti della coscia.

FEMORO-POPLITOTIBIALE, add. e s. m., *femoro poplitotibialis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo popliteo.

FEMORO-PREFALANGICO; nome dato da *Girard* all'estensore anteriore dal piede.

FEMORO-PRETIBIALE, add., e s. m., *femoro praetibialis;* nome dato da *Chaussier* alla porzione del nervo crurale che si estende dall'alto della coscia alla parte anteriore della gamba.

FEMORO-TIBIALE, add., *femoro-tibialis;* che è relativo al femore, ed alla tibia. — Articolazione femorotibiale; nome anatomico dell'articolazione ginglimoidale chiamata dal volgo ginocchio.

FEMORO-TIBIALE-OBLIQUO; così venne da *Girard* indicato l'abduttore della gamba.

FENDITURA. V. Fessura.

FENICISMO, s. m., *phaenicismus. Plouquet* dà questo nome alla psoria.

FENIGMO, s. m., *rubefactio, phoenigmus*, φοινιγμὸς (φοινὶξ, rosso); ampio eritema, rossore della pelle senza sintomi simpatici, ridicolamente chiamato itterizia rossa da qualche autore.

FENOMENALISMO, s. m.; dottrina filosofica, nella quale non si osserva che quanto può cadere sotto alcuno de' nostri sensi esterni, od interni.

FENOMENO, s. m., *phaenomenon*, φαινόμενον (φαίνομαι, compajo); qualunque effetto che cade sotto i sensi; qualunque evenimento straordinario, inatteso.

FENOMENOLOGIA, s. f., *phaenomenologia* (φαινόμενον, fenomeno, λόγος, discorso); trattato di ciò che cade sotto i nostri sensi.

FERCOLO } di Sassonia, e del
FERCULO } Sassonio; s. m., *ferculum*; farina d'orzo mescolata con zucchero e con mandorle dolci, e posta così a cuocere in forno: s'adopra per farne pappa.

FERINO, add., *ferinus*; dicesi di una tosse secca, ostinata e dolorosa: pertosse, tosse convulsiva.

FERITA, s. f., *vulnus, laesio* (λαίειν, colpire); lesione prodotta da una causa esterna che opera in tutti i tessuti viventi. Le piaghe, le contusioni, le fratture, le lussazioni, le scottature, ecc., sono tante specie di ferite. — Ferita d'arma da fuoco quella prodotta da corpi lanciati dalla polvere ardente. — Ferite a lembi sono le soluzioni di continuità, in cui le parti molli sono staccate a foggia di lembi.

FERMENTARE, v. a., entrare in fermentazione, giungere alla fermentazione. Sono solo i corpi organizzati, ed i loro prodotti che possono fermentare.

FERMENTAZIONE, s. f., *fermentatio*, ζύμωσις; movimento interno che si sviluppa spontaneamente in un miscuglio, e da cui risultano corpi che sino allora non avevano esistenza; — alcoolica, spiritosa, vinosa, quella nella quale si sviluppa dell'alcool: essa esige la presenza dello zuccaro, dell'acqua e del fermento, ed una temperatura di 15 a 30 gradi; — acida, acetosa, acetica, che dà per prodotto dell'aceto; richiede un liquore alcoolico sciolto e dilungato nell'acqua, la presenza d'un fermento, ed una temperatura di 10 a 30 gradi; — colorante, che dà origine ad una materia colorante; — panaria, composta di fermentazione alcoolica, ed acida; — putrida, o putrefazione, che rende prodotti più o meno infetti; — zuccherina, quella nel corso della quale vi si forma dello zucchero. — Gli umoristi chimici attribuivano le malattie ad una fermentazione alcalina, od acida.

FERMENTESCIBILE, add., *fermentationi obnoxius*; che è idoneo a fermentare.

FERMENTO, s. m., *fermentum*, ζύμη; sostanza feculenta, grigia, soda e frangibile, insolubile nell'acqua, o nell'alcool, che s'adopera per eccitare la fermentazione, che perde questa proprietà, se trattata coll'acqua calda, e che si separa sotto forma di fiocchetti da tutti i sughi dei frutti sottomessi alla fermentazione vinosa. I chimici non sono d'accordo intorno l'articolo di sapere se il fermento è dovunque identico, o se la natura di questo principio varia nelle differenti materie, quantunque tutti convengano ch'esso centiene sempre una certa quantità d'*azoto*. Gli iatroche-

mici diedero il nome di *fermenti* a sostanze immaginarie, alle quali attribuivano la facoltà di produrre malattie provocando la fermentazione degli umori.

FEROCE, add., *ferox;* espressione di cui si fa uso per indicare quella disposizione dei lineamenti del volto e degli occhi specialmente, che dà alla fisionomia un' aria terribile.

FERON, villaggio vicino d'Avesnes che possiede una sorgente di acqua minerale, ferruginosa, acidula, fredda.

FERRARE, v. a., *calceare,* assicurare un ferro sotto il piede di un cavallo per via di chiodi, i quali chiodi debbono tutti penetrare alla medesima altezza nello spessore della unghia, ed ivi essere ripiegati e ribaditi: dicesi poi in mascalcia *ferrare grasso*, quando il chiodo è conficcato troppo internamente, e troppo vicino alla parte sensibile — *troppo magro*, quando si ferra all' opposto; — *troppo alto, troppo basso;* — dicesi pure ferrare *in musica* se un chiodo è alto e il vicino più basso.

FERRATO, add.; dicesi di acqua, latte o vino in cui sia stato spento più volte un ferro infuocato.

FERRIERES-BESCHET, parocchia a quattro leghe d'Alençon in Francia, ove è una sorgente di acqua minerale fredda, che si crede ferruginosa.

FERRO, s. m., *ferrum mars,* σίδηρος, Marte; metallo solido, di color bigio azzurrognolo, granuloso, un po' lamellato, durissimo, duttile, malleabilissimo, magnetico, di odor sensibile quando si frega, molto ossidabile e difficilmente fusibile. È uno dei metalli il più abbondantemente sparso in natura. In medicina è poco adoperato nello stato di purezza, quantunque la sua limatura sia stata considerata come tonica.

— tartarizzato; antico nome del tartrato di potassa e di ferro.

FERRUGINOSO, add., *ferruginosus;* che contiene del ferro, o che ha la natura di questo metallo. — Sale ferruginoso, acqua minerale ferruginosa.

FERULA, s. f., *ferula,* νάρθηξ, genere di piante della pentandria diginia, e delle ombrellifere, una cui specie originaria di Persia dà l' assa fetida. Si presume che la gomma ammoniaca sia pure somministrata da un' altra specie di queste piante.

FESSURA, s. f., *fissura;* nome col quale gli anatomici indicano qualunque apertura lunga e stretta che traversa lo spessore intiero di un osso, o che separa due porzioni di parti molli. — Frattura strettissima, filiforme, che non succede quasi mai che alle ossa del cranio. Quando questa frattura è eccessivamente tenue, si chiama fessura capillare. — Soluzione di continuità stretta, allungata, e poco profonda che si manifesta intorno alle aperture esteriori delle membrane mucose. — Specie di screpolatura che si osserva sopra le mani dure e callose di certi operaj, dette anche *ragadi,* dal greco ῥαγὴ, fessura. — Piccola ulcera longitudinale che si manifesta nei fanciulli, pel contatto delle materie fecali e dell' orina, colla pelle fina e delicata delle coscie, dei gluzj e degli organi genitali. — Incavatura, screpolatura più o meno profonda che sopraggiunge alle parti genitali, ed intorno all' ano, negli individui ammalati di sifilide. Questa fu chiamata col nome speciale di *ragade.*

FESSURA di Glaser. V. Scissura di Glaser.

FETALE, add., *factalis* (*factus,*

embrione); che è relativo al feto. — Vita fetale, superficie fetale della placenta.

FETIDO, add., *foetidus*, δυσωδής, κακώδης; che esala odor forte disgustoso.

FETO, s. m., *foetus*, animale, bambino non ancor nato, ma nel quale si scorgono manifestamente tutte le parti del corpo.

FETORE, s. f., *foetiditas*, δυσωδία; qualità propria di tutte le sostanze che esalano odore forte e disgustoso. Sinonimo di puzzo.

FETTONE, forchetta, s. m., *fissura*; spaccatura, separazione che si manifesta a varie parti della porzione cornea dell' unghia del cavallo.

FEURS. Città in su la Loira in Francia, ad undici leghe da Lione, che possiede una sorgente d'acqua fredda che si crede acidula.

FIALA, s. f., *phiala*, φιάλη; piccola boccetta di vetro piuttosto sottile a lungo collo, in cui gli speziali pongono le preparazioni magistrali liquide, ed i chimici fanno diverse operazioni alla temperatura dell' acqua bollente.

FIAMMA, s. f., *flamma*, *flammula*, φλοξ, φλογμος; ajuola luminosa, ardente, e colorata diversamente, che si alza alla superficie dei corpi che si abbruciano. Essa dà origine all' incendio dei vapori che si sviluppano da questi corpi, riscaldati sino al punto di farsi luminosi.

— o fiammetta, flebotomo, *flamma*, *flammula*, *fossorium phlebotomum*; istromento di chirurgia che consiste in una cassetta di metallo, da cui sfugge con impeto per via di una molla una lamina tagliente. Una leva sporgente all'infuori serve di ritegno, e secondo che si fa punto d' appoggio più o meno basso, la lamina uscendo fa un' a-scesa, ossia sporge in fuori, più o meno considerabilmente. Quest' istromento molto in uso in Germania, ed in altre parti d' Europa, è poco usato in Francia, ed in Italia.

— vitale, *flamma vitalis*; calore vitale nativo, o principio vitale.

FIANCO, s. m., *ilio*; parte della regione laterale del corpo che va dalla cresta iliaca, sino alle coste false. — Regione del corpo del cavallo situata tra le coste, i reni e le anche. — Battere i fianchi, alitare; — fianco cavo, smunto, alterato, ecc.

FIBRA, s. f., *fibra*, *villus*, ἶς; corpo lungo e gracile, la cui disposizione e le connessioni producono la tela, lo scheletro di tutti gli esseri organizzati. La fibra semplice, od elementare, ammessa dagli antichi è un essere chimerico. *Chaussier* enumera quattro specie differenti di fibra, la laminosa, laminare, o cellulare; l'albuginea; la muscolare, carnea, o motrice; e la nervosa, o nervea.

FIBRILLA, s. f., *fibrilla*; piccola fibra la più sottile che si possa scorgere.

FIBRILLARE, add., *fibrillaris*; che è relativo alle fibrille, che succede nel loro interno; contrattilità fibrillare, latente, insensibile; sinonimo di tonicità.

FIBRINA, s. f., *fibrina*; principio immediato degli animali; sostanza solida, bianca, inodorifera, insipida, più grave dell' acqua, senza azione in sui colori azzurri vegetali, elastica quando è umida, dura, e frangibile quando è secca, che entra nella composizione del chilo, e del sangue, e che forma la maggior parte della carne muscolare degli animali a sangue rosso.

FIBRINOSO, add., *fibrinosus*; che è composto di fibrina, che presenta i caratteri della fibrina.

FIBRO-CARTILAGINE, s. m., *fibro-cartilago*; che partecipa della natura della fibra, e di quella della cartilagine. Nome dato ad un tessuto fibroso, denso, resistente, elastico, bianco fermo, liscio, e flessibile, che si osserva nel feto ai luoghi ove dev' essere la rotola, e le ossa sessamoidee, che è ovunque succede fregamento considerabile d'un osso, o d' un tendine contro il periostio, che si osserva pure in certe articolazioni, come quelle del ginocchio, della clavicola, della mascella, delle vertebre, ecc.; finalmente che si svolge a caso nei nostri organi per effetto di certe condizioni morbose.

FIBRO-CARTILAGINOSO, add.; *fibro-cartilaginosus*; che è relativo alla fibro-cartilagine: tessuto fibro-cartilaginoso.

FIBRO-MUCOSO, add., *fibro-mucosus*; nome dato da *Bichat* alle membrane fibrose combaciate, od intimamente unite alle membrane mucose, come la pituitaria, e quella dell' uretra.

FIBRO-SIEROSO, add., *fibro-serosus*; nome dato da *Bichat* alle membrane composte d' una lamina fibrosa, e d'un'altra sierosa, che sono intimamente unite insieme, come la dura madre, il pericardio, ecc.

FIBROSO, add., *fibrosus*; che è composto di fibre. — Organi fibrosi, quelli che sono formati dalla fibra albuginea, come i legamenti, le capsule articolari, i tendini, le aponeurosi, la sclerotica, la dura madre, la tonaca albuginea del testicolo, la membrana esterna della milza, la tonaca fibrosa del pericardio, ecc. Sistema fibroso, riunione di tutti gli organi fibrosi del corpo animale. — Tessuto fibroso, quello che è prodotto dall' intreccio delle fibre albuginee. — Tessuto fibroso accidentale, quello che si svolge, per effetto delle malattie, in diversi organi, ed al quale si riferiscono le membrane fibrose accidentali, i corpi fibrosi isolati, le produzioni fibrose amorfe, ed irregolari, e le degenerazioni fibrose degli organi. — Frutto fibroso, quello il cui parenchima è traversato da fili tenaci. — Radice fibrosa, quella che è composta di numerosi filamenti allungati, distinti, semplici, e non ramificati.

FIBULA. V. Peroneo.

FICARIA, favagello, favajola, s. f., *ranunculus ficaria L.*; specie di ranuncolo, di cui se ne fece non ha guari un genere a parte, e che abbonda nei boschi, e nei prati. La sua radice che ha sapore acre, un poco amaro, e disgustoso, produce tumefazione, ed anche vessica, se applicata pesta in su la pelle. Si usava anticamente come stimolante.

FICATTOLE. V. Anserina.

FICO, s. m., *carica*, σῦκον; inviluppo carneo, e piriforme, ripieno di una polpa, nella quale si rinchiudono i semi dell' albero fico, *ficus carica L.*, della monoecia triandria, e delle orticacee, che è originaria d' Asia, ma che si coltiva in quasi tutta l' Europa. I fichi sono un alimento salubre, e molto nutritivo; la loro decozione, è emolliente. Se ne fa uso qualche volta in cataplasma.

FICO, s. m. *ficus*, συκωμα, (*ficus*, fico); escrescenza, ora vascolare, molle, e rossigna, ora fibrosa, solida, e qualche volta scirrosa, o cartilaginea, il cui pedicciuolo è stretto, ed il vertice granuloso, e rigonfio. I fichi vengono comunemente alle palpebre, al mento, ed alla lingua; quelli degli organi genitali, e dell' ano dipendono quasi sempre da affezione sifilitica, ed, agglomerati tra di loro, formano masse carnee, bernoccolute, da cui cola un

umore acre, e fetido. — Escrecenza egualmente rossigna, qualche volta dura, e scirrosa, che si viluppa in su varie parti del corpo del cavallo, e dell'asino. — Fico chiamasi pure una malattia che attacca il fettone, e la suola carnea.

FIELE, fele, s. m., *fel*, χολὴ; sinonimo di bile; usato specialmente quando trattasi della bile degli animali. — Vescichetta del fiele, o colecisti.

FIENO greco, s. m., *trigonella fenum groecum*; pianta leguminacea che gli Egiziani mangiano, ed i cui semi contengono mucilaggine abbondantissima, che le diede riputazione d' emolliente.

FIGETLONE, s. m., φύγεθλον; flammazione dei ganglj linfatici sottocutanei.

FIGURA, s. f., *figura, figuratio*, σχῆμα; attinenza delle superficie che terminano, o circondano un corpo. - Sinonimo di faccia, o volto, nell' idioma volgare.

FILACCIA, s. f., *lintea carpta, linteamentum* (*carpere*, cardeggiare); ammasso di filuzzi provenienti dallo spiccare il tessuto di piccoli pezzi di tela fina mezzo usata. Se ne fa grande uso nelle medicature, perchè cosa molle, pieghevole, spugnosa, ed eminentemente acconcia a coprire le piaghe, e ad imbeversi dell' umidità che esse separano. Si può usare allo stato di filaccia bruciò è come esce dalle mani di colui che la fece, o disporla in piumacciuoli, in toronde, in stuelli, in gomitoli, ecc. V. Queste parole. Filaccia raschiata, lanugine che si ha raschiando un pezzetto di tela con un coltello, essa è molto essiccante; filaccia inglese, specie di tessuto sottile e leggiero, ingommato da una parte, vellutato dall' altra e soffice come la bambagia. Questo tessuto si dispone in rotoli a mo' di una pezza di tela, e se ne tagliano porzioni di grandezza, e di forma proporzionata al bisogno: è più portatile, e più comodo della nostra filaccia comune, ma ha però minor utilità terapeutica.

FILACTERO, add., *philacterius*, φυλακτήριος; nome dato anticamente agli amuleti, ed altri mezzi che la superstizione faceva credere acconci a preservare da qualche male.

FILAMENTO, s. m., *filamentum*; sinonimo di fibrilla: filamento cellulare, nervoso. — Parte sottile dello stame che porta l' antera. — Filamenti svolazzanti, corpuscoli leggieri; immobili, che si suppongono essere avanti gli occhi, specialmente quando siamo al sole, o quando si esce da un sito illuminato da esso, senza però averlo fissato: non è una malattia. — Filamenti, filuzzi mucosi, o fiocchetti mucosi che depone l' orina.

FILARIO, s. m., *filaria*; genere di vermi intestinali, al quale si riferisce il verme di Guinea, o di Medina. Tutti hanno un corpo cilindrico, filiforme, liscio, lunghissimo, elastico, quasi eguale in ogni parte, e terminato in una piccola bocca orbicolare.

FILETTO, s. m.; parola presa in due sensi diversi, 1.° come equivalente di frenulo: filetto della lingua, delle labbra, del prepuzio. V. Frenulo, 2.° come sinonimo di filamento: filetto degli stami. V. Filamento.

FILIATRO, add. e s. m., *studiosus medicinae*, φιλίατρος (φίλεω, amo, ἰατικὴ, medicina); colui che studia la medicina.

FILIFORME, add., *filiformis* (*ficus*, filo, *forma*, forma); che ha forma di filo. — Papille filiformi; piccoli coni sottilissimi che rivestono la parte anteriore della lingua, pajono prodotti dall' allar-

gamento dei filetti del nervo linguale, e sono circondati da una reticella vascolare molto apparente.

FILIPENDULA, erba pepina, tima di Fiandra, s. f., *spiroea filipendula*; bella pianta dell' icosandria pentaginia, e delle rosacee, comunissima in Europa, e che possiede una certa virtù astringente, a cui però l' empirismo solo attribuisce una folla di proprietà mediche illusorie.

FILLOMANIA, s. f., *phyllomania* (φύλλον, foglia, μανία, mania); abbondanza eccessiva di foglie nei rami delle piante, senza fiori, nè frutti.

FILOBIOSIA, s. f., *philobiosis* (φιλεω, io amo, βίος, vita); amore della vita.

FILONE, s. m.; nome dato dai mineralogisti a masse di sostanze minerali formanti un solido generalmente assai piano, cioè molto esteso in due sensi, le quali masse traversano spesso i letti di terreno nel quale sono situati, e rinchiudono minerali differenti da quelli che costituiscono questo terreno.

FILONIO, s. m., *philonium*, φίλωνιον, detto anche filonio romano; elettuario composto dei semi di josciamo bianco, di papavero bianco, di prezzemolo, d' apio, e di finocchio, d' oppio, di cassia lignea, di castorio, di costo arabo, di cannella, di dauco di Creta, di nardo indico, di piretro, di zedoaria, di zafferano, e di miele.

FILOPATRIDALGIA, s. f. *philopatridalgia* (φίλεω, io amo, πατρίς, patria, ἄλγος, dolore); stato di malattia cagionato dalla pena di essere lontano dal suo paese.

FILOPATRIDOMANIA, s. f., *philopatridomania* (φίλεω, amo, πατρίς, patria, μανία, furore); delirio, malinconia prodotta dalla pena di essere lontano dal suo paese.

FILTRO, s. m., *philtrum*, φίλτρον (φιλέω, io amo); rimedio riputato valido ad inspirare l' amore.

FIMA, s. f., *tuberculum*, *phyma*, φῦμα (φύομαι, io nasco); tubercolo, tumore, ulcera; specialmente infiammazione con suppurazione dei gangli linfatici.

FIMATOSI, s. f., *phymatosis* (φυμα, tubercolo); malattia tubercolosa.

FIMOSI, s. m., *capistratio*, φίμωσις (φιμὸς, briglia); malattia che consiste nell' eccessiva strettezza dell' apertura del prepuzio, e che impedisce questa piegatura membranosa d' essere rovesciata dietro il ghiande. Il fimosi può essere congenito, o risultamento della violenta infiammazione del prepuzio: si risana incidendo questa parte.

FIMOSICO, add., *phimosicus*, che è relativo al fimosi. *Sauvages* chiamava iscuria fimosica quella che dipendeva dal fimosi.

FINESTRA, s. f., *fenestra*, θυρὶς, ὀπὴ; nome dato dagli anatomici a due aperture della cassa del timpano; — ovale, situata alla parte interna della cassa, e che fa comunicare la cassa col vestibolo; — rotonda, chiusa da una membrana sottile, e che conduce nella scala interna della coclea.

FINESTRATO, add., *fenestratus*; nome che i chirurghi danno agli empiastri, ed alle compresse che hanno aperture più, o meno larghe. L'empiastro agglutinativo finestrato serve a circoscrivere, limitare l'azione della potassa caustica, nell' applicazione dei fonticoli. Le compresse finestrate, o perforate da molti piccoli buchi, sono usate ogni qualvolta si vuole impedire alle filaccie di penetrare nelle cavità; intonacate di cerotto queste compresse s' oppongono all'agglutinazione della filaccia coi margini delle piaghe, e

lle ulcere, e rendono le medicare più facili, più pronte, e meno olorose.

FINOCCHIO, s. m., *anethum eniculum;* pianta della pentandria ginia, e delle ombrellifere che esce nel Mezzodì dell'Europa, e a delle cui varietà si mangia, ed cui semi, che sono eccitanti, si moverano fra i quattro semi caldi aggiori.

— acquatico. V. Fellandrio.

FIOCCO. V. Albugine.

FIONDA, s. f., *funda;* fascia- a composta di una benda o di a compressa lunga con fenditure e sue estremità che arrivino a e pollici circa nelle parti di zzo, che si adopera nelle malat- del naso, in quelle del mento, pezialmente nei casi di frattura l'osso mascellare inferiore.

FIORALISCO. V. Ciano.

FIORE, s. f., *flos*, ἄνθος; riu- ne degli organi della riproduzione le piante.

FIOR cappuccio. V. Consolida.

— chiodi. V. Nasturzio d'In- .

— d'adone. V. Adonide.

— d'aliso. V. Ciano.

— d'asturzia. V. Nasturzio d'In- .

— di calce; così nomasi quella icola che formasi al disopra delcqua di calce.

— di noce moscada; macis.

— di sale; antico nome del sotarbonato di soda.

FIORELLO, FIORETTO, } flosculo, s. m., *culus*; piccolo fiore che entra a composizione ossia nella strutra del fiore composto.

FIORI, s. f., pl.; nome dato icamente a varie sostanze solide si ottengono colla sublimazione. olgo usa spesso questa parola ece di *fluori*, o *flussi*. Fiori bianchi, fluor bianco; fiori menstruali, menstrui.

— ammoniacali cuprei; idroclorato d'ammoniaca, e di rame sublimato.

— ammoniacali marziali, od ematitati; idroclorato d'ammoniaca, e di protossido di ferro, che si sublima quando si calcinano insieme gli idroclorati d'ammoniaca, e di tritossido di ferro: è gialliccio.

— carminativi (i quattro), sono quelli di camomilla romana, di meliloto, di matricaria e di aneto.

— d'antimonio, od argentini di antimonio; protossido d'antimonio ottenuto calcinando il metallo al contatto dell'aria.

— d'antimonio rossi; massa rossigna che si sublima, quando si calcina insieme l'idroclorato d'ammoniaca, ed il sulfuro d'antimonio.

— d'arsenico; acido arsenioso sublimato.

— di benzoino; acido benzoico ottenuto dalla distillazione del benzoino.

— di bismuto; ossido giallo di bismuto sublimato.

— di marte; idroclorato d'ammoniaca, e di ferro sublimato.

— di noce moscata. V. Macis.

— di rame; nome dato agli ossidi, ed al solfato di rame, come pure all'idroclorato d'ammoniaca e di rame.

— di sale ammoniaco-marziale, od ente di marte. V. Fiori ammoniacali marziali.

— di sale ammoniaco volatili. V. Sotto carbonato d'ammoniaca.

— di solfo; solfo sublimato lavato.

— di zinco; protossido di zinco ottenuto colla combustione del metallo.

— di zinco per precipitazione; protocarbonato di zinco.

FIORITURA, s. f., *efflorescen-*

tia; epoca, alla quale, o durante la quale, una pianta lascia sviluppare, ed allargare i suoi fiori.

FIORRANCIO. V. Calendula.

FIRMIN (S.t), villaggio nel Delfinato in Francia che possiede acque minerali credute solforose.

FISCOCEFALO. V. Fisocefalo.

FISCONIA, s. f., *physconia* (φυσάω, gonfio); tumefazione dell'addome senza fluttuazione e non sonora; — ostruzione di alcun viscere in istato cronico.

FISICA, s. f., *physice, physica*, φυσικὴ; conoscenza delle proprietà naturali dei corpi, delle azioni che esercitano gli uni in su gli altri in virtù di queste proprietà e delle leggi secondo le quali si operano queste azioni.

FISICO, add. e s. m.; colui che coltiva la fisica; — e da φύσις, natura: sinonimo di naturale.

FISIOGNOMIA. V. Fisonomia.

FISIOGNOMONIA, s. f., *physiognomonia* (φύσις, carattere, γινώσκω, conosco); pretesa arte di conoscere il carattere degli uomini dietro la loro esterna conformazione.

FISIOGNOSIA, s. f., *physiognosia* (φύσις, natura, γνωσις, conoscenza); scienza della natura.

FISIOGRAFIA, s. f., *physiographia* (φύσις, natura, γραφω, scrivo); descrizione degli oggetti, la cui riunione costituisce la natura.

FISIOLOGIA, s. f., *physiologia* (φύσις, natura, λογός, discorso); trattato della natura. — Conoscenza delle azioni eseguite dagli organi, viventi.

FISIONOMIA, fisonomia, fisiognomia, s. f., *physionomia*, φυσιογνωμία (φύσις; natura, γινώσαω, conosco); aria, espressione che viene dalla riunione dei lineamenti della faccia. — Arte che insegna a giudicare del naturale, del temperamento, della disposizione, della sorte e delle infermità di una persona per via de' lineamenti del suo volto.

FISOBLEFARO, φυσοβλέφαρον (φυσάω, soffio, βλέφαρον, palpebra); gonfiamento enfisematico delle palpebre.

FISOCEFALO, s. m., *physocephalus* (φυσα, vento, κεφαλὴ, testa); enfisema della testa. Questa malattia è quasi sempre accompagnata dall' enfisema generale.

FISOCELE, s. f., *physocele* (φυσάω, io soffio, κήλη, tumore). Si diede questo nome ai tumori gazosi dello scroto; che non erano forse che ernie intestinali distese da gaz. — Fu pure così chiamato il gonfiamento dello scroto prodotto dall' aria nei casi d'enfisema generale.

FISOCELIA, s. f., *physocelia* (φύσα, vento, κοιλία, cavità ventrale); timpanite.

FISOMETRA, s. f., *physometra* (φυσάω, gonfio, μήτρα, utero); distendimento dell' utero per gaz; gravidanza gazosa.

FISONCIA, s. f., *physoncus* (φύσα, aria, ὄγκος, tumore); tumore fatto dall' aria, o da qualunque altro gaz.

FISONOMIA. V. Fisionomia.

FISOPSOFIA, s. f., *physopsophia* (φυσα, gaz, ψόφος, rumore); scoppio clamoroso di gaz.

FISOSPASMO, s. m., *physospasmus* (φύσα, vento, σπασμὸς, spasmo); timpanite prodotta dallo stringimento spasmodico di qualche punto del canale intestinale.

FISOTORACE, s. m., *physothorax* (φύσα, vento, θώραξ, petto); accumulazione di gaz nel petto.

FISSARE, v. a., *fixare*; impedire a un corpo volubile di sublimarsi, o di volatilizzarsi al fuoco; combinare un corpo gazoso con un altro corpo solido, il che gli fa perdere la sua prima forma.

FISSATO, fisso, add., *stabilitus*; esi in chimica di tutte le sostanze zose che hanno preso la forma lida. — Aria fissata, nome dato *Blak* all' acido carbonico. — Ni- fissato dal carbone, nitro fissato sè stesso. V. NITRO.

FISSAZIONE, s. f., *fixatio*, *fi-* , τάξις; operazione colla quale combina un corpo gazoso con corpo solido.

FISSEZZA, s. f., *fixitas*; pro ietà che hanno certi corpi di re- ttere all' azione del fuoco, che non ò volatilizzarli.

FISSICOLAZIONE, s. f. (*fis- ulare*, scoprire); parola adope- ta anticamente per indicare le in- ioni fatte collo scalpello.

FISSO, add., *fixus*; che non è latilizzabile dal fuoco, od almeno l grado di calore che noi possia- produrre.

FISTOLA, s. f., *fistula*, σύριγξ; luzione di continuità più o meno oltrata a seno, profonda, mante- ta da alterazione locale e per- anente dei tessuti viventi. Le fi- le sono nella loro superficie in- na tappezzate da una membrana ucosa normale tanto meglio or- nizzata, quanto più antiche sono fistole, e conservate tali da uno lo continuo di pus, di sierosità, l passaggio dell' aria, o dalla de- zione di qualcuno dei prodotti lle secrezioni. Le fistole vengono iamate cieche, od incompiute, ando non hanno che un' apertura, compiute, quando si aprono da a parte, in una cavità interna, e l' altra alla superficie del corpo. fistole incompiute sono interne, esterne, secondo che il loro ori- o comunica con una cavità sie- a, o mucosa naturale, o che ter- na esternamente. Le fistole in- mpiute esterne sono conservate, ia mantenute dalla carie, o dalla necrosi delle ossa, dai corpi stra- nieri fermati nelle parti viventi, dai fonticoli purulenti, le cui pareti al- lontanate non possono riunirsi. Le fistole incompiute interne general- mente si fanno tosto o tardi com- piute, perchè le materie che sfug- gono dalle cavità, nelle quali si aprono, tendono costantemente a portarsi all' esterno, e determinano l' ulcerazione degli integumenti. Si imposero a queste fistole nomi di- versi secondo le sostanze che lascia- no uscire, e gli organi che ne sono la sede. Così chiamansi fistole aeree, biliose, lacrimali, salivali, stercorali, sinoviali, orinarie, quelle che ser- vono di passaggio all' aria, alla bile, alle lacrime, alla saliva, alle mate- rie fecali, alla sinovia, all' orina, e che per conseguenza hanno la loro sorgente nella perforazione degli ap- parecchi incaricati di condurre, di ritenere, o di separare queste so- stanze.

— di pastore; nome volgare del- l' alisma.

FISTOLOSO, add., *fistolosus*; che è relativo alle fistole, tragetto fistoloso, ulcera fistolosa.

FITOCHIMIA, s. f., *phytochi- mia* (φυτόν, pianta, χυμία, chimica); chimica vegetale.

FITOFAGO, add., *phytophagus*; chi non si pasce che di piante.

FITOLOGIA, s. f., *phytologia* (φυτόν, pianta, λόγος, discorso); bo- tanica.

FITOTOMIA, s. f., *phytotomia* (φυτόν, pianto, τέμνω, taglio); ana- tomia vegetale.

FIXEN, nome d' una sorgente minerale salina in Baviera, le cui acque s' assomigliano nella compo- sizione a quelle di Seltz.

FIXIN, villaggio vicino a Dyon in Francia, ove è una sorgente di acqua carica di sale magnesiaco.

FLABELLAZIONE, s. f., *fla-*

bellatio (*flabellare*, agitar l' aria); operazione raccomandata da *Pareo*, e che consiste nel rinfrescare le membra fratturate, come pure gli apparecchj che le avviluppano, rinnovando spesso l' aria intorno ad essi sì coll' agitazione di questo fluido, che col cambiare di sito e sollevare di frequente le parti ammalate.

FLACCIDITA', s. f., *flacciditas* (*flaccidus*, molle); stato di mollezza, di floscezza dei tessuti organici.

FLAMULA di Giove; nome volgare della *clematides erecta*. V. Clematide.

FLATO, *flatus*. V. Flatuosita'.

FLATULENTO, add., *flatuosus* (*flatus*, vento); che produce, o che dà venti, che ha per carattere venti; alimenti flatulenti, soggetto flatulento, asma flatulento.

FLATULENZA, FLATUOSITA', } flato, ventosità, vento, *flatuositas*, *flatus* (*flatus*, vento); emissione di gaz dalla bocca, o dall' ano, accumulazione di gaz intestinali.

FLATUOSO, add., *inflans*; che mena mal di fiato, flatuosità; che genera flati; che patisce flati.

FLEBARTERIODALISI, s. f., *phlebarteriodialysis* (φλέψ, vena, ἀρτηρία, arteria, διάλυσις, separazione); aneurisma varicosa.

FLEBECTASIA, FLEBETTASIA, } s. f., *phlebectasia* (φλέψ, vena, ἔκτασις, dilatazione). *Alibert* dà questo nome alla dilatazione d' una vena, o d' una parte di vena, affezione di cui forma il nono genere delle angiosi.

FLEBEURISMA, s. m., *phlebeurysma* (φλέψ, vena, εὐρύνω, dilato); varice.

FLEBITE, s. f., *phlebis* (φλέψ, vena); flogosi delle vene.

FLEBOFTALMOTOMIA, flebotalmotomia, s. f., *phlebophtalmotomia* (φλέψ, vena, ὀφταλμός, occhio, τεμνω, taglio); sanguigna per via d' apertura dei vasi dell' occhio.

FLEBOGRAFIA, s. f., *phlebographia* (φλέψ, vena, γράμω, scrivo); descrizione delle vene.

FLEBOLOGIA, s. f., *phlebologia* (φλέψ, vena, λόγος, discorso); trattato delle vene.

FLEBORESSIA, s. f., *phlebo-rhexis* (φλέψ, vena, ῥῆξις, lacerazione); rottura d' una vena.

FLEBORRAGIA, s. f., *phleborrhagia*, φλεβορράγία (φλέψ, vena, ῥήγνυμι, scoppio); emorragia, nella quale il sangue proviene da una vena.

FLEBOTOMIA, s. f., *phlebotomia* (φλέψ, vena, τέμνω, taglio); dissecazione, taglio delle vene. — Operazione di chirurgia che consiste nell'incidere le vene, onde estrarne il sangue.

FLEBOTOMISTA, FLEBOTOMO, } s. m., *phlebotomus*; nome che si dà a colui che pratica il salasso. — Flebotomo *phlebotomus* (φλέψ, vena, τέμνω, taglio); è ancora un istromento di cui si servono i chirurghi tedeschi per salassare, e che alcuni chiamano *scrocco*, *fiammetta*.

FLEMMA pituita, s. f., *pituita*, φλέγμα (φλέγω, discendo); uno dei quattro umori degli antichi, il quale era creduto freddo ed acquoso. — Muco, pituita, sierosità. — Nome dato anticamente dai chimici al prodotto acqueo della distillazione di materia umida.

FLEMMAGOGO, add., *phlegmagogus*, φλεγμαγωγός (φλέγμα, pituita, ἄρω, caccio); che ha la proprietà di provocare l' uscita della pituita.

FLEMMAPIRA, s. f., *phlegmapyra* (φλέγμα, pituita, πῦρ, fuoco); febbre mucosa.

FLEMMASIA, flemmassia, s. f.,

flammatio, flemmasia, φλεγμασία, εγμονὴ (φλέγμα, flegma); edema, assarca.

FLEMMATICO, s. m., *phlegmatus*; pituitoso, linfatico, sieroso.

FLEMMATORRAGIA, s. f., *phlegmatorrhagia* (φλέγμα, *flegma*, γνυμι, esco con impeto); raffreddore, catarro.

FLEMMONE, s. m., *phlegmone*, εγμονὴ (φλέγω, abbrucio); nome che adoprasi talvolta onde indicare tutte le infiammazioni, ma che però serve più spesso a specificare quella soltanto del tessuto cellulare.

FLEMMONODE, add., *phlegmodes*, (φλεγμονὴ, infiammazione, ὁός, rassomiglianza); che ha guise di flemmone, che gli rassomiglia.

FLEMMONOSO, add., *phlegmosus* (φλεγμονὴ; flemmone); che ha i caratteri del flemmone, o che è relativo al flemmone: infiammazione flemmonosa, risipola flemmonosa.

FLESSIBILE, add., *flexibilis* (*flectere*, piegare); proporzionato a piegarsi.

FLESSIBILITA', s. f., *flexibilitas* (*flectere*, piegare); proprietà che hanno certi corpi di piegare, cioè di cedere, senza rompersi, alle potenze che operano in su di essi.

FLESSIONE, s. f., *flexio*, καμπὴ *flectere*, piegare); azione di piegare; stato di ciò che è piegato.

FLESSORE, add. e s. m., *flexor*; nome dato ai muscoli che sogliono piegare certe parti del corpo.

— comune (breve) delle falangi del piede, *flexor communis brevis digitorum pedis*; muscolo (calcaneo sotto-falangiano comune di *Chaussier*) pari allungato e schiacciato della pianta del piede, ove si estende dalla faccia inferiore del calcagno sino a quella delle seconde falangi delle quattro ultime dita che egli piega.

— comune (lungo) delle dita del piede, *flexor communis lungus digitorum pedis*; muscolo (tibio-falangiano-comune di *Ch.*) pari allungato e schiacciato, che dalla faccia posteriore della tibia si reca alla parte posteriore della superficie inferiore delle tre falangi delle quattro ultime dita del piede che serve a piegare.

— breve della testa; atloido-sotto-occipitale.

— — dell' antibraccio; omero-cubitale obbliquo.

— — del pollice del piede, *flexor brevis hallucis*; muscolo (tarso-sotto-falangiano del pollice di *Ch.*) della pianta del piede, che si attacca da una parte al calcaneo, ed alle ultime ossa cuneiformi, dall' altra alla base della prima falange del pollice.

— — del mignolo della mano, *flexor brevis minimi digitus manus*; muscolo (carpo falangiano del mignolo di *Ch.*) dell' eminenza ipotenar, che si attacca in alto al legamento annulare del carpo, ed all' apofisi dell' osso curvo, in basso allato interno del vertice della prima falange del piccol dito della mano.

FLESSOR breve del piccol dito del piede, *flexor brevis minimi digitis pedis*: muscolo (tarso sotto falangiano del piccolo dito del piede di *Ch.*) della pianta del piede, che si porta dall' estremità posteriore del quinto osso del metacarpo alla parte posteriore della prima falange del piccol dito del piede.

— breve del pollice, *flexor brevis pollicis manus*; muscolo (carpo falangiano del pollice di *Ch.*) dell' eminenza tenar, esteso dall' osso maggiore, del legamento annulare del carpo, e dal terz' osso del metacarpo sino alla parte superiore della prima falange del pollice.

FLESSOR della tibia, o della gamba; *Bourgelat* dà questo nome al muscolo chiamato tibio-premetarsico.

— esterno della gamba, epitrochlo-sopra-carpico.

— grande o lungo del pollice della mano, *flexor longus pollicis manus;* muscolo (radio-falangettiano pel pollice di *Ch.*) dell' antibraccio, allungato, schiacciato, che dai tre quarti superiori della faccia anteriore del radio, e del legamento interosseo si porta alla faccia anteriore dell'ultima falange del pollice.

— interno della gamba; epicondilo metacarpico.

— lungo dell' antibraccio; coraco-cubitale.

— lungo del collo; sotto-dorso-atloideo.

— lungo del pollice del piede, *flexor longus hallucis*; muscolo (peroneo-sotto falangiano del pollice di *Ch.*) della parte posteriore della gamba, sottile, allungato, che si porta dalla faccia posteriore del peroneo, e del legamento interosseo alla parte inferiore della prima falange del pollice del piede.

— obbliquo della gamba; epicondilo sopra-carpico.

— obbliquo del piede; peroneo-falangico.

— piccolo della testa; atloido-stiloideo.

— profondo delle dita della mano, *perforans*; muscolo (cubito falangettiano comune di *Ch.*) pari, spesso, schiacciato, ed allungato, che occupa la parte posteriore dell' antibraccio, ove si attacca d'una parte al cubito, ed al legamento interosseo, dall' altra alla faccia anteriore delle ultime falangi dei quattro ultimi diti della mano, dopo che i suoi tendini traversarono l'apertura che loro presentano quelli del muscolo sublime. Piega le dita.

— sublime, o superficiale delle dita, *perforatus;* muscolo (epitrochlo falangiano comune di *Ch.*) della parte anteriore dell'antibraccio, che si estende dalla tuberosità interna dell' omero, dall' apofisi coronoide del cubito, e del margine anteriore del radio alle seconde falangi delle quattro ultime dita, dopo che i suoi quattro tendini si aprirono per lasciar passare quelli del flessor profondo delle dita.

FLETRIVE, territorio vicino ad Auxerre in Francia, ove trovasi una sorgente d'acqua minerale fredda, che sembra contenere ferro, e solfato di soda.

FLICTENA, flittena, s. f., *phlyctaena*, φλυκταινα (φλύζω, io bollo); rialzo trasparente formato dall' epidermide sollevata da abbondante sierosità, senza sintomi simpatici.

FLICTENOIDE, flittenoide, add., *phlyctenoides*, φλυκταινοειδὴς; che rassomiglia alle flittene, o che ha per carattere le flittene.

FLICTIDE, flittide, s. f., *phlyctis*, φλυκτὶς; flittena.

FLISI, s. f., *eruptio in cute*, *physis*, φλύσις (φλύζω, compajo; eruzione alla pelle.

FLISTENA, s. f., *phlistaena* (φλυω, bollo); male che arreca bubboni pieni di umor sieroso.

FLITTENA. V. Flictena.

FLITTENOIDE. V. Flictenoide.

FLITTIDE. V. Flictide.

FLIZACIO, FLIZACIONE, s. m., *phlyzacion*, φλυζακιον; flictena.

FLOGISTICATO, add.; aria flogisticata; antico nome dell' idrogeno. — Acido solforico flogisticato; nome dato da *Sthal* all' acido solforoso. — Acido nitrico flogisticato; antico nome dell' acido nitrico carico di deutossido d'azoto. — Alcali flogisticato; alcali saturato della materia colorante l'azzurro di Prussia.

FLOGISTICO, s. m., *phlogiston* (φλέγω, io ardo); principio ipotetico, a cui *Stahl*, e la sua scuola attribuivano grande importanza nella spiegazione dei fenomeni chimici.

FLOGODE, add., *inflammatus*, γώδες (φλέγω, ardo); infiammato, so.

FLOGOGENE, FLOGOGENO, *Brugnatelli* così nominò l'idrogene.

FLOGOPIRA, s. f., *inflammatia febris* (φλέγω, ardo, πῦρ, co); febbre infiammatoria.

FLOGOSATO, add., *inflammatus* (φλέγω, ardo); infiammato.

FLOGOSI, s. f., *inflammatio*, ogosis, φλόγωτις, φλέγμονὴ (φλέγω, o). Sinonimo di infiammazione da alcuni usato per indicare un' infiammazione lieve, superficiale, e risipolacea; 2.° il rossore, il calore che caratterizzano specialmente l'infiammazione; 3.° finalmente il calore con rossore senza dore.

FLOGOSTOSI, s. f., *phlogosto-phlogosis*, infiammazione, οστεον, o); infiammazione delle ossa.

FLORAC, piccola città a quattro leghe da Mende in Francia, sino a cui scorre una sorgente che presume essere acidula, e ferruginosa.

FLORET (S.t) luogo dell'Alvernia in Francia ove è una sorgente che si crede essere acidula ferruginosa.

FLOSCULOSO, add., *flosculosus*; epiteto dato ad un fiore composto, intieramente formato di fiosculi; o flosculi.

FLUATO, s. m., *fluas*; antico nome dei sali ai quali oggi si dà il nome d'idroftorato.

FLUIDIFICARE, v. a.; rendere fluido.

FLUIDIFICATO, add., che è reso stato fluido.

FLUIDIFICAZIONE, s. f., riduzione d'un corpo allo stato fluido.

FLUIDITA', s. f., *fluiditas*; stato d'un corpo fluido.

FLUIDO, add. e s. m., *fluidus*; corpo, le cui molecole sono pochissimo coerenti sicchè possono facilmente scorrere le une sopra le altre. Si dividono i fluidi in aeriformi, od elastici, imponderabili e liquidi.

FLUIRE, v. n., *fluere*; colare. Dicesi, parlando della bile, delle emorroidi specialmente.

FLUOBORATO, s. m., *fluoboras*; sale formato dalla combinazione dell'acido fluoborico con una base salificabile.

FLUOBORICO, o ftoroborico, add., *fluoboricus*; nome d'un acido gazoso, privo di colore, o d'odor pungente, solubilissimo nell'acqua, che lascia andare vapori eccessivamente spessi allorchè è messo in contatto dell'aria, e che si suppone formato di fluore e di boro.

FLUORACIDO, o ftoracido, add., e s. m., *fluoracidus*, *phtoracidus*; nome dato agli acidi nella cui composizione entra il fluore.

FLUORE, o ftoro, s. m., *fluor*; radicale dell'acido idroftorico, che non si giunse ancora ad isolare.

— bianco, fluore muliebre, fluor uterino, s. f. pl., *fluor albus* (*fluere*, colare); scolo di mucosità dalla vagina, chiamato volgarmente fiori bianchi.

FLUORICO, add., *fluoricus*; antico nome dell'acido idroftorico.

— siliceo; nome dato da qualche chimico all'acido fluosilicico.

FLUORURO, o fluuro; o ftoruro, s. m., *fluoruretum*, *fluuretum*; composto di fluore, e d'un corpo semplice.

FLUOSILICATO, s. m., *fluosilicas*; sale formato dalla combinazione dell'acido fluosilicico con una base salificabile.

FLUOSILICICO, o florosilicico, o fluoricosiliceo, *fluosilicus*; nome d'un acido gazoso, senza colore, trasparente, di sapore molto agro, d'odore pungente, che all'aria libera lascia andare vapori; e che si suppone composto di fluore, e di silicio: l'acqua lo decompone, e lo converte in sottoidrofluato di selce insolubile, ed in sopraidrofluato di selce solubile.

FLUSSIONE, s. f., *fluxio*, *afflu-xus*, (*fluere*, colare); afflusso del sangue verso una parte che succede sotto la possa dell'irritazione. — Gonfiamento doloroso della guancia, o di qualunque altra parte del corpo, senza suppurazione del tessuto cellulare che n'è la sede.

— catarrale, *fluxio catarrhalis*. V. Catarro.

— dentaria. V. Odontalgia.

— gottosa. V. Gotta.

— di petto. V. Peripneumonia, Pleurisia.

— emorroidale. V. Emorroidi.

FLUSSO, s. m., *fluxus*, (*fluere*, colare); scolo. — Nome dato a varie sostanze che si adoprano onde favorire la fusione di alcun'altra.

— bianco; sottocarbonato di potassa che si ottiene gettando in un crogiuolo arroventato un miscuglio d'una parte di tartaro rosso, e di due di nitrato di potassa. — Fluor bianco; leucorrea.

— bilioso, *fluxus biliosus*; vomito di bile, diarrea biliosa, o colera.

— di bocca; sinonimo volgare di salivazione.

— celiaco. V. Celiaco.

— colliquativo. V. Colliquativo.

— dissenterico. V. Dissenteria.

— emorroidale. V. Emorroidale.

— epatico. V. Epatico.

— di latte. V. Galattirrea.

— lienterico. V. Lienteria.

— menstruale. V. Menstrui.

— mucoso. V. Catarro.

— nero; miscuglio di sottocarbonato di potassa, che si ottiene abbruciando in un crogiuolo parti eguali di tartaro rosso, e di nitrato di potassa.

— purulento. V. Suppurazione.

— salivare. V. Salivazione.

— di sangue. V. Dissenteria.

— di sperma. V. Spermatorrea.

— di sudore. V. Efidrosi, Idronosi.

— d'urina, d'orina, *fluxus urinae*; scolo d'orina. Diabete.

— venereo. V. Blenorragia.

— di ventre. V. Diarrea, Dissenteria, Epatirrea.

FLUTTUAZIONE, s. f., *fluctuatio* (*fluctus*, flutto); movimento che s'imprime ai liquidi sparsi sì nel tessuto cellulare, che nelle cavità delle membrane sierose, comprimendo le cisti, o le raccolte che le contengono. Bisogna distinguere la fluttuazione reale dallo smovimento cui possono soggiacere le parti molli, compresse alternativamente in due sensi opposti.

FOBODIPSO, s. m., *phobodipson* (φόβος, paura, δίψος, sete); idrofobia.

FOCILE, fucile, s. m.; nome dato anticamente alle due ossa dell'antibraccio, e della gamba, che si distinguevano in focile maggiore (tibia, cubito) e in minore (radio, peroneo o fibula),

FOGLIA, s. f., *folium*; espansione membranosa verde, orizzontale, che nasce dallo stelo; dai rami, o dal collo della radice. Le foglie hanno le facoltà d'assorbire i gaz validi alla nutrizione, ed esalare quelli che sono diventati inutili.

— di fico; la riunione dei solchi ramosi, e profondi scavati nella faccia interna dell'osso parietale, e in sui quali appoggiano le divisioni dell'arteria meningea media.

FOGLIA di mirto; specie di stile, lla cui estremità è un piccol disco, ne nella forma s'assomiglia assai alla oglia donde trasse il nome. Quec' istromento serve ad asportare i orpi grassi, e le croste che coprono margini delle piaghe, allorchè non engono acconciamente medicate.

FOGLIACEO, add., *foliaceus*; ne ha l'apparenza, o la tessitura ' una foglia che v' appartiene, o ne tiene della natura loro.

FOGLIETTA, fogliuzza, s. f., *liolum*; piccola foglia attaccata pra un peziolo comune, col quale sa cade. — Pezzo d' un calice olifillo.

FOGLIFORME, add., *foliiformis*; che ha la forma, e l'appanza di foglia.

FOGLIPARO, add., *foliiparus*; e non produce che foglie. Dicesi certe gemme.

FOIL, Borgo poco distante da : Brieux in Francia, ove scorre a sorgente che si crede essere ruginosa.

FOLIO indo, foglio indo, malaato, cinnamomo silvestre, s. m., *urus malabatrum*, *laurus cinnamum*; pianta del genere de lauri opria delle Indie orientali le cui glie vennero stimate già qual diuico, e che entra nella triaca.

FOLLEZZA, FOLLIA, s. f., *insania*, zα; alterazione morbosa, e cro-a, diminuzione, abolizione, o pertimento delle facoltà intellettuali, affettive. V. Sciocchezza, Dezza, Mania, Monomania.

FOLLICOLARE, folliculare, add., *icularis*; che è relativo ai folli-. Dicesi degli umori che sono rodotto della secrezione dei folli.

FOLLICOLI mucosi; lo stesso glandule semplici.

FOLLICOLO, folliculo, s. m., *folliculus* (*follis*, sacco); piccol corpo membranoso a mo' d' otre, o di vescica, le cui pareti che ricevono molti vasi separano un fluido che esce fuori per un'apertura che è al suo vertice. Sinonimo di borsa mucosa, o di cripta. — Nome dato dai farmacisti ai baccelli di sena. — Frutto capsulare, deiscente, membranoso, univalvo ed allungato, che si apre per una sutura longitudinale, come quello del lauro rosa.

FOMENTA. V. Fomentazione.

FOMENTARE, v. a., *fovere*, *fomentare*, *dilargiri*; applicare le fomente.

FOMENTAZIONE, fomenta, fomento, s. f., *fomentatio*, *fomentum*; applicazione d' un liquido semplice o alterato con medicine, caldo sopra una parte del corpo con pannilani, o pannilini, o spugne, o matasse inzuppatene e spremute. Le fomentazioni sono destinate supplire ai cataplasmi, di cui non hanno il peso spesso incomodo; sogliono aver per base comune l' acqua, l' olio, od il vino, soli, o mescolati a principj emollienti, aromatici, od altri.

FONDENTE, add. e s. m., *attenuans*; rimedio cui si supponeva la proprietà di fondere per virtù specifica ciò che chiamavasi una volta ostruzione. — Nome dato ad ogni sostanza di cui si fa uso per favorire la fusione di certi corpi poco fusibili. Sinonimo di flusso.

— di Rotron; composizione d'antimoniato e di solfato di potassa, che si ottiene facendo ardere un miscuglio d' una parte di solfuro d' antimonio, e di tre di nitrato di potassa.

FONICO, s. f., *phonice* (φονὴ, voce); sinonimo d' acustico.

FONOCAMPTICO, add.; *phonocampticus* (φονὴ, voce, καμπτω, rifletto); che riflette i suoni.

FONSANGE, sito vicino a Nimes in Francia, ove trovasi una sorgente d' acqua minerale idrosolforosa.

FONTANA di Héron; fontana disposta in modo da comprimere una certa massa d' aria, la quale, operando per via di una molla in su di una data quantità d' acqua, l' obbliga ad innalzarsi a spruzzo, sino a cert' altezza, ch' è in ragione della forza che la spinge.

FONTANELLA, s. f., *fontanella, fonticulum, lacuna;* nome dato agli spazj riempiti da una membrana cartilaginosa che si osserva nel feto e nel neonato agli angoli, ove s' incontrano le ossa del cranio. Vi sono sei fontanelle, la grande, o maggiore, o sincipitale, situata all' unione delle suture coronale e sagittale, la piccola, o minore, o bregmatica, ove gli angoli posteriori e superiori dei parietali debbono riunirsi col superiore dell' occipitale; le due sfenoidali situate nella fossa temporale; le due mastoidee, o di *Casserio*, che si trovano alla riunione del parietale dell' occipitale e del temporale.

— della gola; quella fossetta scolpita nella parte anteriore del collo sopra lo sterno. — Ed anche fonticolo, cauterio.

FONTENELLES. Badia poco lungi da Nantes in Francia, vicino alla quale scorre una sorgente d' acqua minerale ferruginosa acidula fredda.

FONTICOLO, fontanella, cauterio, s. m., *fontanella, fonticula;* ulcera aperta dal chirurgo in su di una parte del corpo, colla mira di prevenire, o di sanare certe malattie. *Schwilgué* divideva i fonticoli in due classi, fonticoli a piselli, e fonticoli a setone; colla prima di queste denominazioni comprendeva i cauterj e colla seconda i setoni.

FONTIGNY, caseggiato vicino a Château-Salins in Francia, ove scorre una sorgente che si crede essere ferruginosa.

FORAME ovale, s. m., *foramen ovale;* apertura che passa dalla vena cava nella vena polmonare del feto.

FORBICE, FORBICI, s. f. pl., *forfices;* stromento d' acciajo composto di due lamine tra loro opposte dalla parte tagliente, portate da due leve incrocicchiate e tenute unite da una vite, la quale vi serve d' asse e di punto d' appoggio. Le specie le più comuni sono le forbici rette, le curve nella parte schiacciata, ossia le forbici a cucchiaj, le forbici curve verso i margini, e le forbici ripiegate. Le forbici sono di grande uso in chirurgia.

FORCELLA del petto, s. f., *scrobiculus cordis;* la bocca dello stomaco appiè dello sterno dove s' innestan le costole.

FORCEPS. V. Forcipe.

FORCE REAL, monte a quattro leghe da Perpignano in Francia; ove trovasi una sorgente d' acqua minerale fredda ferruginosa.

FORCHETTA, s. f., *furcilla, furcula;* commessura posteriore delle grandi labbra. — Appendice xifoide dello sterno che presenta qualche volta una biforcazione. — Seconda clavicola degli uccelli. — Parte della cornea plantare del piede del cavalio disposta a V e separata dalla suola da due depressioni laterali che si chiamano vacui: dicesi pure fettone. Si distingue in grassa e magra. — Istromento di chirurgia molto simile ad una forca, i cui rami ottusi e schiacciati sono molto ravvicinati l' uno all' altro, e che s' adopra per sollevare la lingua, onde tendere lo scilinguagnolo, o freno quando lo si vuole tagliare.

FORCIPE, forceps, s. m.; parola

na che servì lungo tempo per
icare le molle, o tanaglie e gli
i istromenti di chirurgia, coi
li si afferrano e si estraggono
orpi che riuscirebbe impossibile
oco convenevole di prendere col-
dita. È in questo senso estesis-
o che gli Inglesi usano ancora
st' espressione. Per forcipe poi
i' la maggior parte dei pratici
nde esclusivamente una specie
molle, o tanaglia di grande di-
asione, che serve ad estrarre il
, dal seno della madre. È com-
o di una doppia leva, o di due
i simili, incrocicchiati e assicu-
l'uno in su l'altro in maniera
si possano agevolmente movere
via di un perno che loro serve
unto d' appoggio comune. Il
pe presenta una parte anteriore
è larga, concava, perforata am-
ente e circolarmente, e for-
a dalle branche, o cucchiaj del-
romento, una parte media che
sponde al punto d' unione dei
, finalmente una posteriore che
tuisce il manico, e che presenta
sua estremità libera due uncini
vati in fuori. Dei due rami del
pe quello che porta il perno
iama ramo maschio e l' altro
femmina.

ORGES. Borgo nella provincia
Senna inferiore in Francia,
celebre per le sue acque mi-
i acidule o ferruginose fredde.

ORMA, s. f., *forma, forma-
um*, εἶδος, ἰδέα, μορφή; stato
ente d' un corpo.

ORMAGGIO, caccio, s. m., *
m*; alimento preparato colla
caseosa e butirrosa del latte.
ido caseoso forma la base di
i formaggi, e costituisce quasi
o quelli di qualità inferiore. I
ggi fatti che sieno contengono
quantità di caseato d' ammo-
, che li rende sapidi, e senza
del quale non avrebbero quel gusto pungente che li rende preziosi.

FORMELLA, s. f., *mollis tumor*; tumore sinoviale che nasce in su le faccie laterali del garetto del cavallo; — se v' ha da ambi i lati dicesi cavigliata.

FORMENTO. V. GRANO.

FORMENTO indiano, FORMENTONE, } zeamais; grano turco.

FORMIATO, s. m., *formias*; sale formato dalla combinazione dell' acido formico con una base salificabile.

FORMICA, s. f., *formica*, μύρμηξ; genere d' insetti imenopteri, numerosissimo di specie, le quali rinchiudono tutte dell' acido formico, e molte delle quali anticamente erano adoperate nella preparazione dei cataplasmi irritanti.

FORMICANTE, add., *formicans* (*formica*, formica); dicesi del polso quando è estremamente piccolo, appena sensibile, ineguale, e che produce una sensazione analoga a quella che si proverebbe toccando una formica in movimento sotto sottilissima tela.

FORMICO, add., *formicus*; nome d' un acido che si estrae dalle formiche. È senza colore, d' odor agro e pungente, sempre liquido, anche a bassa temperatura, e più pesante dell' acido acetico, col quale pare che si abbia avuto torto di confonderlo.

FORMICOLAJO, s. f., *formicarum nidus*; si riferisce ad un vano che si trova tra l' unghia e l' osso del piede in seguito a rattrappatura. Il tessuto che riempie questo vano è perforato da infinità di bucherelli che gli fecero dare questo nome.

FORMICOLAMENTO, informicolamento, formicolazione, formicolio, s. f., *formicatio*; dolore che

si paragona a quello che verrebbe prodotto da formiche annicchiate in una parte del corpo.

FORMICOLAZIONE. } V. FOR-
FORMICOLIO. } MICOLAMENTO.

FORMOLARIO, s. m., *formularium, codex medicamentarium;* raccolta di ricette medicamentose.

FORNELLO, s. m., *fornax, furnus;* κάμινος; mezzo che serve ad alzare la temperatura dei corpi che si vuole riscaldare. La forma dei fornelli varia moltissimo, in guisa che ebbero diversi nomi, siccome fornello evaporatorio, da copellare, a riverbero, da fucina, o da fusione.

FORONCOLO. V. FURONCOLO.

FORRIERE, add., *praecurrens, praecursor;* dicesi dei segni che annunziano il parto, il vomito, od una malattia qualunque che è in procinto di svilupparsi.

FORSENNATAGGINE, } s. f.,
FORSENNATEZZA, } *insania;* uscimento di senno, follìa.

FORTIFICANTE, add. e s. m., *roborans;* che accresce la forza, il vigore.

FORZA, s. f., *vis, potentia,* δύναμις, κράτος; ragione sufficiente, interna, assolutamente incognita, ma però reale, di ogni qualunque cambiamento, di tutti i fenomeni che succedono in natura. — Il patologo dee studiare lo stato delle forze vitali, cioè il grado d' azione e l' attitudine, la idoneità, l' abilità d' essa azione di ciascun organo; poichè non è già solamente coll' osservare lo stato dei muscoli e dei sensi, che il pratico si fa un' idea giusta dello stato delle forze vitali. V. VITALITA'.

FOSFATICO, add., *phosphaticus;* nome d' un acido senza colore, viscido, infiammabile e di odor forte, che si ottiene esponendo i cilindri di fosforo all' azione dell' aria.

FOSFATO, s. m., *phosphas;* sale composto d' acido fosforico e d' una base salificabile.

— di calce, *phosphas calcis;* sale solido, bianco, insipido, ed insolubile nell' acqua; è base delle ossa, ed entra in quasi tutte le materie animali e vegetali.

— di soda e d' ammoniaca, *phosphas sodae et ammonii;* sale solido, cristallizzabile, ed efflorescente, che si forma dall' eveporazione dell' orina.

— (sotto) di soda, *subphosphas sodae;* sale cristallizzabile in romboidi oblunghi, bianco, efflorescente, solubilissimo nell' acqua, e di sapore salato, che s' adopera come purgativo, e che è bello e formato in qualche umore animale.

FOSFITO, s. m., *phosphis;* sale formato dalla combinazione dell' acido fosforoso con una base salificabile.

FOSFORENESI, s. f. pl.; *phosphorenesis;* nome dato da *Baumes* alle malattie che crede essere l' effetto d' un vizio della fosforizzazione dipendente dall' eccesso o dal difetto del solfato di calce nelle ossa, o dalla sua decomposizione, come la gotta, la rachitide, ecc.

FOSFORESCENZA, s. f., *phosphorescentia;* proprietà che hanno certi corpi di diventar luminosi nell' oscurità, od in qualche altra particolare condizione.

FOSFORICO, add., *phosphoricus;* nome di un acido solido, senza colore, inodorifero, sapidissimo, solubilissimo nell' acqua, e vetrificabile nel fuoco, che è nelle ossa, combinato colla calce. — Vetro fosforico; acido fosforico sotto la forma di vetro trasparente, forma che piglia quando si lascia raffreddare dopo la fusione acquosa.

FOSFORO, s. m., *phosphorum* (φῶς, luce, φίρω, porlo); corpo semplice, od indecomposto, non metallico, solido, trasparente, o semitrasparente, senza colore, splendente, flessibile, che si intacca dall' unghia, di odore aliaceo, sensibilissimo, molto infiammabile, e che può anche combinarsi coll' ossigeno dell'atmosfera alla temperatura comune; non rinviensi puro in natura, ma s' incontra spesso unito ad altri corpi; si volle adoperarlo internamente ed esternamente in medicina benchè egli sia irritante e velenoso al più alto grado.

— di Balduino; nitrato di calce bruciato sino ad un certo punto, che possegga, a quel che dicesi, la virtù di risplendere nell' oscurità.

— di Bologna; prodotto che splende nell' oscurità, e che si ottiene riscaldando a rosso il solfato di barite ridotto in pezzi sottili mescolato a farina e acqua.

— di Homberg; cloruro di calcio fuso al fuoco, il quale, dopo di avere ripreso lo stato silido, diventa luminoso fregato nell' oscurità.

FOSFOROSO, add., *phosphorosus;* nome dato ad un acido senza colore, inodorifero, molto sapido, cristallizzabile e solubile nell'acqua. — Antico nome dell' acido fosforico.

FOSFURO, s. m., *phosphurum;* composizione solida, e non acida di fosforo e d'un corpo semplice diverso però dell' ossigeno.

FOSGENO, s. m., (φῶς; luce, γινωμαι, genero); nome dato da *Davy* ad un composto gazoso che risulta dalla combinazione del cloro, col gaz ossido di carbonio, e che chiamò quindi acido clorossicarbonico.

FOSSA, s. f., *fossa, fovea, focola*, σκάμμα; cavità più o meno profonda. — Fossa basilare, canina, cerebellica, cerebrale, condiloidea, coronale, coronoide, cotiloide, etmoidale, frontale, glenoidale, gutturale, iliaca, giugolare, lacrimale, malare, nasale, navicolare, occipitale, olecranica, orbitaria, ovale, palatina, parietale, pituitaria, poplitea, pterigoidea, scafoide, sigmoide, sotto-spinosa, sopra-sfenoidale, sfenoidale, sopra-spinosa, sotto-scapolare, temporale, turcica, zigomatica. V. Queste parole. — Scavo che si fa nel terreno per riporvi i cadaveri. Egli dee essere profondo. Nei paesi caldi, ove si è costretto dopo le battaglie, o le epidemie, di farne dei grandissimi, e di seppellirvi una quantità di cadaveri, bisogna, per quanto si può, ricoprir questi di calce viva.

FOSSETTA, s. f., *scrobiculus*, βόθριον; piccol fossa. — Piccol' ulcera della cornea, il cui centro è molto depresso. — Chiamasi pure fossetta, una piccola cavità posta al di sopra delle orbite del cavallo. Si reputa un difetto quando essa è troppo profonda, il quale difetto credesi ereditario.

— angolare del quarto ventricolo; nome dato da *Chaussier* al calamo scrittorio.

— delle guancie, *gelasinus*, γελάσινοι; piccola depressione che si forma in su le guancie di qualcuno allorchè ride.

— del cuore, *scrobiculus cordis*, ἀντικάρδιον; depressione che si osserva al livello dell' appendice xifoide dello sterno, alla parte anteriore, ed inferiore: scrobicolo.

— del mento; piccola depressione che si vede al mento in alcune persone.

FOTOFOBIA, s. f., *photophobia* (φῶς, luce, φόβος, paura); avversione alla luce.

FOTOFOBO, add., *photophobus*

(φως, luce, φόβος, paura); che fugge la luce.

FOTOFOBOFTALMO, FOTOFOBOTTALMO, s. m., *photophobophtalmus* (φῶς, luce, φόβος, paura, ὀφθαλμός, occhio); nictalopo; nittalopo.

FOTOFORO, s. m.; stromento inventato dal chimico *Bianchetti* onde di notte avere all' istante un piccol lume.

FOTOGENO, s. m., *photogenium* (φῶτ, luce, γένω, genero); materia della luce.

FOTOPSIA, s. f., *photopsia* (φῶς, luce, ὄψ, occhio); visione di strisce luminose che non hanno esistenza.

FOUCADE, luogo nella Provincia dell' Herault in Francia, ove è una sorgente acidula fredda, contenente un poco di carbonato di ferro, con idroclorato di soda.

FRACINI. V. Nasturzio.

FRAGARIA, fravolaria, s. f., *fragaria vesca*: pianta erbacea, dell' icosandria poliginia, e delle rosacee, di cui è noto il sapore grato, ed il profumo delizioso dei frutti, detti fragole, fraule; e i quali sono rinfrescanti.

FRAGILE, add., *fragilis*; κραῦρος; che può rompersi in pezzetti.

FRAGILITA', s. f., *fragilitas*, κραυρότης; proprietà che hanno certi corpi di cadere in pezzi sotto l'azione del martello.

* FRAGOLA, s. f., *fraga*; il frutto della fragaria.

FRAINA, grano saraceno.

FRAMBOESIA, s. f., *framboesia*; malattia che ha per carattere tumori a mo' di fragole, o lamponi, che si rialzano alla pelle, ed alle parti genitali, e si esulcerano, mentre l'ammalato cade in uno stato di marasmo. Domina alla Guinea ed in America: assicurasi che sia contagiosa.

FRAMMENTO, s. m., *fragmentum, fragmen, ramentum*; nome dato ai pezzi d' un osso fratturato. — Riporre, raffrontare, tenere in sito i frammenti. — Le parti affatto separate dal corpo dell' osso sono indicate col nome di scheggie.

FRANGIBILITA', s. f.; resistenza che oppone un corpo quando si tenta di romperlo. V. Spezzatura.

FRANGIE sinoviali. V. Ghiandole di Haverso.

FRANGOLA, FRANGULA. V. Alno nero.

FRASSINELLA, s. f., *Dictamus frassinella, dictamus albus*; frassinello, dittamo bianco; pianta della decandria monoginia, e della famiglia delle rutacee che cresce nel sud dell' Europa, ove la sua radice di sapor amaro aromatico purgante vien ritenuta rimedio vulnerario, ed antelmintico.

FRASSINO, s. f., *fraxinus*; genere di piante della poligamia dioecia, e delle gelsominacee, una cui specie il *fraxinus excelsior*, frasseno, nocione alto, bell' albero delle nostre foreste fu chiamata Chinachina Europea, per la virtù febbrifuga attribuita alla sua scorza. È sopra quest' albero specialmente che vengono le cantaridi. La manna di Calabria è trasudata da un' altra specie detta *fraxinus ornus*, orno, ornello, avorno, che cresce nell' Italia meridionale. Gli autori francesi seguendo l' enciclopedia, la fan venire dal *frassinus rotundifolia*.

FRATTINI. V. Nasturzio d' India.

FRATTURA, s. f., *fractura* κάταγμα (*frangere*, rompere); soluzione di continuità nelle ossa, specialmente in quelle lunghe. Le fratture sono trasversali, obblique, o longitudinali. Le prime sono quelle, la cui direzione è a perpendicolo dell'asse dell'osso. Le seconde vanno

bbliquamente da un lato all' altro el cilindro osseo. Le terze consitono in una fessura di tutta la lunhezza dell' osso. *G. L. Petit* dinostrò che queste fratture, amnesse da *Duverney*, non possono uccedere, perchè lo sforzo che sabbe necessario a produrle rompebbe molto più facilmente l' osso rasversalmente. — Si dà il nome i fratture comminutive a quelle, elle quali le ossa ridotte a quantità di frammenti, sono per così ire stritolate in un colle parti olli. Si distinguono ancora le fratre in semplici, composte, e comicate secondo che sieno sole, o compagnate da ferite, da contuoni alle parti molli, o da lesioni avi, siccome l' apertura di grosso so, la lacerazione d' un gran tron nervoso, ecc.

FRAULA; sinonimo di Fragola.

FRAVOLARIA. } V. Fragaria.
FRAVOLINA. }

FREDDEZZA, frigidità, freddu, s. f., *frigiditas* (*frigidum*, fred). V. Impotenza.

FREDDO, s. m., *frigus*, ψυχος, νος; sensazione prodotta dalla sot zione del calorico, e che diventa to più molesta quanto è più in sa. La parola freddo non espri che un' idea relativa, un minor ore; non vi è freddo assoluto.

FREGAGIONE, } s. f., *frictio*,
FREGAMENTO, } ψις, ἀνάτριψις (*fricare*, fregare); one di stropiciare una parte della perficie del corpo colle palme la mano, con istrofinacciolo, o pannolino, o panno lana tanto a secco che con unguenti, con mate, con tinture, con linimeno con olj.

FREGOLA. V. Sperniolo.

FREMITO, s. m., *fremitus*; prinio d' agitazione che prova un lido al momento che è per bollire. — Movimento vibratorio dei corpi sonori, che comunicandosi all' aria produce il suono. — Movimento oscillatorio, rapido irregolare, ed involontario, che si stabilisce nei muscoli: sinonimo, in quest' ultimo senso di brivido. — Dicesi anco fremito a quel suono particolare causato dal sangue allorchè dal cuore passa nelle aneurisme di quest' organo giunte al loro ultimo periodo.

— da gatto, fremito felino, *fremitus felinus*; scossa particolare risentita dalla mano appplicata in su la regione precordiale nelle lesioni dell' orificio auricolo-ventricolare del lato sinistro, siccome è l' ossificazione della valvola mitrale. *Laennec* così la denominò perchè s' assomiglia al mormorio di soddisfazione che fanno i gatti quando vengono carezzati colla mano.

FRENE, s. m., *phrenes* φρενες; diaframma.

FRENE, Villaggio di Lorena, che possiede una sorgente d' acqua minerale calda, poco conosciuta, e che si crede sulfurea.

FRENESIA, s. f., *phrenitis*, *phrenesis* (φρὴν, spirito); delirio continuo, intenso, con febbre acuta, e viva; — meningite; — aracnoidite.

FRENETICO, add., *phreneticus*, che è prodotto da frenesia, o che è preso da frenesia.

FRENI della valvola di Bavino; nome dato da *Morgagni* alle linee sporgenti, formate dalla riunione delle estremità delle due labbra della valvola ileo-ciecale.

FRENICO, add., *phrenicus* (φρένες, diafragma); sinonimo di diafragmatico; — nervo frenico, nervo che va al diaframma.

FRENICO-GASTRICO, add., *phrenico gastricus*; nome dato da qualche anatomico alla parte del

peritoneo che unisce il diafragma al ventricolo.

FRENICO - SPLENICO , add. , *phrenico-splenicus, phrenico-lienalis*; nome dato alla porzione del peritoneo interposta tra il diafragma, e la milza.

FRENISMO. V. Frenesia.

FRENITE, s. f. , *phrenitis* (φρενες , diafragma); infiammazione del diafragma. — Frenesia.

FRENO , o filetto , s. m., *frenum* , *frenulum* , κυνοδέσμιον; piegatura membranosa che allaccia , e ritiene un organo.

— della clitoride , *frenulum clitoridis* ; lieve piegatura formata dalla riunione dei rami interni dell' estremità superiore delle ninfe.

— delle labbra , *frenum labiorum* ; lieve piegatura triangolare della membrana della bocca , che unisce ciascun labbro all' osso corrispondente , e che è posta sulla linea mediana.

— della lingua, scilinguagnolo , *frenulum linguae* ; piegatura triangolare della membrana mucosa della bocca , posta al di sotto della lingua , al di sopra della linea mediana.

— della verga , *fraenum praeputii, glandiis* ; piegatura membranosa che ritiene il prepuzio alla parte inferiore del ghiande.

FREQUENTE , add. , *frequens* ; dicesi del polso che in dato tempo dà maggior novero di battute che al solito.

FREQUENZA, s. f.; *frequentia* ; concerne particolarmente il polso che in dato tempo rende un numero di battute maggiori del consueto.

FRIABILE , add. , *friabilis*, ψαθυρός; facile a ridursi in grossolana polvere.

FRIABILITA', s. f., *friabilitas* , ψαθυρότης; proprietà che hanno certi corpi di cedere facilmente all'azione di potenza anche leggiera , che separando senza sforzo le loro molecole , li riduce in grossolana polvere.

FRICASMO , s. m. , *phricasmus* (φρικάζω, abbrividisco); brivido febbrile.

FRICODE, add., *horrificus, phricodes* , φρικώδης (φρίκη , brivido); dicesi delle febbri , nelle quali il freddo è molto intenso , e prolungato.

*FRIGIDITA'. V. Freddezza.

FRIGORICO , s. m. , *frigoricum* ; fluido imponderabile , la cui esistenza venne da alcun fisico gratuitamente supposta , onde spiegare il freddo per lo accumularsi che fa nei corpi. Di presente non v' ha più nessuno che lo ammetta.

FRIGORIFERO, add. , *frigorificus , frigefaciens, refrigerans*, ψύγματος (*frigus* , freddo, *facere*, fare); che produce freddo. Un miscuglio di ghiaccio pesto, o di neve , e di idroclorato di soda , o di calce , abbassa la temperatura dei corpi che vi s' immergon , perchè questo miscuglio si liquefa a spese del calorico dei corpi immersi cui lo sottrae.

FRITTA ; s. f. , (*frigere* , friggere); miscuglio di sabbia, e di soda che serve a fare il vetro.

FRIZON, villaggio in Lorena che possiede una sorgente d' acqua minerale che si crede essere ferruginosa.

FROGE; s. f. ; nome dell' orifizio esterno delle narici del cavallo.

FRONTALE , s. m. , *frontale* , προμετωπίδιον , ἀνακόλλημα ; topico liquido, o solido che si applica sopra la fronte.

FRONTALE , add. , *frontalis* ; che appartiene , o che è relativo alla fronte. — Arteria frontale, ramo dell' ottalmica che passa dalla

arte superiore, ed interna della ase dell' orbita, e si spande sopra fronte. — Protuberanze frontali, minenze poste a ciascun lato della ccia esterna dell' osso frontale, livello del centro della linea incante l' antica divisione di questo so in due pezzi. — Cresta fronle, eminenza posta all' estremità feriore della incavatura che v' ha ngo la faccia interna del coronale che serve d' attacco alla falce del rvello. — Spina frontale esterna, nasale. — Spina frontale interna, cresta frontale. — Muscoli fronli, ventri anteriori degli occipitontali. — Nervo frontale, ramo ll' oftalmico che si perde nella onte, dopo d' essersi diviso in due micelli; l' uno de' quali esce dalorbita pel foro orbitario superiore, l' altro tra il foro orbitario inter, e la troclea cartilaginea del tenne del muscolo grand' obbliquo.

Osso frontale, o della fronte, so coronale, pari nel feto, imri nell' adulto, situato alla base l cranio, ed alla parte superiore lla faccia; forma la volta delle bite, dà ricetto all' etmoide in ' incavatura ch' è nella sua parte edia, e si articola inoltre collo noide, coi parietali, coi nasali, ll'unguis, coi mascellari superiori, coi zigomatici. — Seni frontali, vità scolpite nella spessezza delosso frontale, avanti l'incavatura moidale, e separate l' una dalaltra da un tramezzo trasversale.

Sutura frontale, quella che unie i due pezzi, di cui è compon l' osso della fronte in principio, uella che partendo da un punto cino all' angolo laterale superiore ello sfenoide, si volge verso il unto corrispondente dell' altro la, tagliando quasi verticalmente volta del cranio.

FRONTE, s. m. e f., *frons*, μέτωπον; parte della faccia compresa tra una tempia e l' altra, tra gli eminenti orli orbitarj, e la parte capillata.

FRONTO-CONCHICO, add. e s. m., *fronto-conchicus*; muscolo che si estende dall' osso frontale all' angolo superiore, ed anteriore della cartilagine della conca dell' orecchio.

FRONTO-ETMOIDALE, *fronto-etmoidalis*; nome dato da *Chaussier* al foro cieco, o spinoso.

FRONTO-MENTALE; add., *fronto-mentalis*; nome dato al diametro della testa del feto che si misura dal fronte al mento.

FRONTO-NASALE, *fronto-nasalis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo piramidale del naso.

FRONTO-PARIETALE, *fronto-parietalis*; che appartiene all' osso della fronte ed al parietale. — Sutura fronto-parietale, che risulta dall' articolazione dei due parietali coll' osso frontale.

FRONTO-SOPRACCIGLIARE; *Girard* dà questo nome ad una porzione dell' orbitario.

FRUGALITA', s. f., *frugalitas*, εὐτέλεια, σωφροσύνη; moderazione nell' uso degli alimenti.

FRUGES, Borgo a sei leghe da S.t Polin in Francia, ove trovasi un' acqua minerale fredda gazosa, che pare contenga allume con carbonati di ferro e di magnesia.

FRUGIVORO, add., *frugivorus* (*frux*, frutto, *voro*, mangio); che si nutrisce di frutti.

FRUTICE. V. Albero.

FRUTTA. V. Frutto.

FRUTTIFICAZIONE, s. f., *fructificatio* (*fructus*, frutto, *facere*, fare); produzione del frutto da una pianta.

FRUTTIFORME, add., *fructiformis* (*fructus*, frutto, *forma*, forma); che ha l' apparenza, la forma d' un frutto.

FRUTTO, s. m., *fructus*. Si dà questo nome all' ovajo fecondato e cresciuto; si compone di due parti, che sono il pericarpio, ed il seme.

FTERIASI. V. Ftiriasi.

FTINODE, add., *tabidus*, φθινώδης (φθίνω, deperisco); tisico; tabido.

FTIRIASI, s. m., *morbus pedicularis*, *phtiriasis*, φθειρίασις (φθείρ, pidocchio); moltiplicazione straordinaria di pidocchj, malgrado tutte le cure di pulitezza. Essa succede spesso in seguito alle malattie acute, e specialmente nei fanciulli. Si vede anche assalire i vecchj in mezzo alla più florida salute.

FTISIA, FTISI, { e meglio tisichezza, s. f., *phthisis*, φθίσις, o *tabes*, (φθίω, secco); dimagramento eccessivo, con, o senza sintomi febbrili, effetto d' infiammazione cronica. Si denominò la tisichezza dalla sede dell'infiammazione che la produce, e dal genere di disorganizzazione cui soggiacque la parte infiammata, od altrimenti pervertita; onde tisichezza calcolosa, *phthisis calculosa*; quella che secondo *Bayle* è prodotta dalla presenza di calcoli nel polmone; — cancerosa, *pht. cancerosa*; quella che viene dal cancro d' un organo qualunque; — catarrale, *tabes catharralis*; il prodotto dalla bronchite cronica; — dorsale, *pht. dorsalis*; carie delle vertebre, che si crede provenire dall' abuso del coito, o dell' onanismo; — essenziale, *pht. essentialis*; quella in cui alcun organo non vedesi soffrire in ispecial modo, e dopo morte non vi s' incontra alcuna notabile lesione. È grandemente rara; alcuni pensano che sarebbe meglio dirla tisichezza primitiva; — gastrica, *pht. gastrica*; quella che è prodotta da gastrite cronica; — granulosa, *pht. granulosa*; quella che secondo *Bayle* viene da granulazioni nel polmone; — epatica, *pht. hepatica*; quella che dipende da epatite cronica; — laringea, *pht. laryngea*; quella che è il risultamento d' una laringite cronica; — melanosica, *pht. melanea*, quella che giusta *Bayle* è effetto delle melanosi del polmone; — mesenterica, *pht. mesenterica*; sfinimento; emaciazione prodotta dalla mesenterite cronica; — pancreatica, *pht. pancreatica*; che proviene da cronica pancreatite; — pleuritica, *pht. pleuritica*; quella che ebbe per causa una pleurisia cronica; — polmonare, *pht. pulmonaris*; quella che trasse origine da cronica peripneumonia; — pupillare, *pht. pupillae*, *synizezis*; stringimento permanente della pupilla, effetto dell'iritide; — renale, *pht. renalis*; quella prodotta da nefrite cronica; — tubercolosa, o tubercolare, *pht. tubercolosa*; quella che dipende dalla presenza di tubercoli nei polmone, od altro.

FTISICO, tisico, add. e s. m., *phthisicus*; che è pigliato da tisichezza.

FTISIOLOGIA, s. f., *phthisiologia* (φθίσις, ftisia, λόγος, discorso); trattato della tisichezza.

FTISIOPNEUMONIA, s. f., *phthisi-pneumonia* (φθίσις, ftisia, πνευμονία, malattia del polmone); tisichezza polmonare.

FTISURIA, s. f., *phthisuria* (φθίσις, ftisi, οὖρον, urina); ftisi per diabete. — Diabete.

FTOE, s. f., *tabes*; φθόη, ftisia.

FTONGODISFORIA. V. Pseudocoia.

FTORICO, add. e s. m., *ptoricum* (φτορά, dispersa); sostanza che è valida a promovere l' aborto.

FTORO, s. m. (φθίω, arrompo); nome dato da *Orfila* al ra-

icale presuntivo dell' acido fluo-
co

FTOROBORICO. V. Fluoborico.

FTOROSILICICO. V. Fluosili-
co.

FTORURO. V. Fluuro.

FUCILE. V. Focile.

— pneumatico, o ad aria. È
no istromento composto d'un cor-
o sferico d' ottone, o di un cri-
allo spesso, chiuso da una parte,
d' uno stantuffo metallico, la cui
tremità scannellata riceve l' esca
e dee essere accesa dall'aria che
aviensi nel corpo della pompa,
mpressa di botto e con forza
llo stantuffo. Quest' istromento
ando è di cristallo, serve a pro-
re, operando nell' oscurità, la pro-
zione della luce, risultante dalla
a compressione dell' aria e di
alche altro gaz.

FUGACE, add., *fugax* (*fugere*, gire); dicesi dei sintomi che non rano che un momento: brivido gace, rossor fugace.

FUGADEMONI. V. Iperico.

FULIGINOSO, add., *fuliginosus* *ligo*, fuligine); che ha il colore aspetto della fuligine, che pare erto di fuligine. Dicesi dei denti, le gengive, della lingua e delle bra nelle forti gastro-enteriti, conosciute col nome di febbri namiche, o putride.

FULMINANTE, add., *fulminans* *lmen*, fulmine); nome dato in nica ad ogni composizione, ad i miscuglio che produce uno pio clamoroso per effetto del re, della compressione, della razione, o della percussione.

FULMINAZIONE, s. f., *fulmi* , κεραύνωσις (*fulmen*, fulmi- scoppio subitaneo con grande ore, che risulta dall' istantanea mposizione di certi corpi.

FUMARIA, fummosterno, erba ruggia, s. f., *fumaria offici- nalis* L.; pianta erbacea della di- delfia esandria e delle papaveracee, che cresce in tutta la Francia ed in Italia, e la quale per la sua amarezza venne annoverata fra i tonici.

FUMIGAZIONE, s. f., *fumigatio*; καπνισμός, ἀποκαπνισμός, ὑποκαπνισμός (*fumus*, fumo); operazione che ha per iscopo di riempire uno spazio circoscritto di qualche gaz, o va- pore, colla mira o di purificare l' aria, o solamente di profumarla, o finalmente di impregnarla d' una sostanza valida ad operare sopra una parte delle superficie del corpo umano. Così si distinguono le fu- migazioni in acquose, aromatiche, solforose, mercuriali, disinfettanti, o guytonniane. Queste ultime sono fatte con cloro gazoso.

FUMO, s. m., *fumus*, καπνός; vapore più o meno spesso che può essere prodotto: 1.° dalla volatiliz- zazione d'uno dei principj costituenti un corpo composto; 2.° dalla vo- latilizzazione d' un corpo solido che si spande nell' atmosfera; 3.° dalla decomposizione di certi corpi per via del fuoco. Il fumo di legno è un misto d' olio, d' acqua e d' a- cido acetico allo stato di vapore.

FUMOSTERNIA. V. Fumaria.

FUNGATO, s. m., *fungas*; sale formato dalla combinazione dell' a- cido fungico con una base salifi- cabile.

FUNGICO, add., *fungicus*; nome d' un acido incristallizzabile, deli- quescente, senza colore e di sapore agrissimo che si estrae dalla mag- gior parte dei funghi, e che non serve ad alcun uso.

FUNGIFORME, add., *fungifor- mis*; che ha la forma d' un fungo.

— *Papille fungiformi*, rotonde, schiacciate, pediculate, biancastre, disseminate irregolarmente sui mar- gini e sulla punta della lingua.

FUNGINA, s. f., *fungina*; sostanza bianchiccia, molle, insipida, poco elastica, molto infiammabile, solubile nell'acido idroclorico a caldo, che spande l'odore del pane abbrustolito leggiermente, e che forma la base di tutti i funghi, da cui si estrae col far bollire questi vegetali in acqua leggermente alcalina.

FUNGO, s. m., *fungus*. I botanici danno questo nome ad una famiglia di piante che han caratteri propri per la forma, la semplicità del loro organismo e l'assenza delle foglie, dei fiori, in una parola di tutto ciò che forma i caratteri distintivi dei vegetali comuni. La maggior parte dei funghi è inutile all'uomo, tuttavia ve ne sono che si mangiano, come gli agarici, i boleti, i clavari, i musci, i morilli, gli oronci, i pezizi, i tartufi, ecc.; ma il più gran numero è quello dei velenosi, e la cui azione mortifera s'annunzia con tutti i sintomi che sogliono produrre i veleni acri uniti spesso a quelli dei narcotici. — Nella Veterinaria chiamasi fungo un'escrescenza carcinomatosa che conseguita alla castrazione nelle parti genitali. — Fungo è pure un tumore rossigno, sporgioso, più o meno consistente, che tramanda al levarlo una varia quantità di sangue, e che può sorgere in tutti i tessuti dei corpi viventi. I funghi differiscono dalle fungosità, in quanto che quest'ultime si alzano dalle piaghe, e sembrano essere il risultamento d'una esagerazione, o d'un pervertimento del movimento vitale che presiede all'organizzazione dei bottoncini cellulosi e vascolari, mentre che quegli si sviluppano senza alcuna soluzione di continuità preesistente. La pelle, le membrane mucose, il tessuto cellulare, gli organi fibrosi, le cartilagini, e la membrana midollare delle ossa lunghe, sono le parti in cui nascono più spesso i funghi.

FUNGO di Malta, s. m., *cynomorium coccineum, purpureum*; pianta della monoecia monandria che s'assomiglia a un fungo, e che già adopravasi molto come astringente esterno ed interno.

— di sambuco, orecchio di Giuda, s. m., *fungus sambucus, auricula Judae*; fungo di consistenza membranacea senza stipite che sorge sui legni marci, e che già credevasi buono alla sordità.

— ematode, — ematoide, } *fungus haematodes*; tumore sanguigno prodotto dallo stato varicoso dei vasi d'una parte. Qualche chirurgo inglese lo descrisse col nome d'aneurisma per anastomosi.

FUNGOIDE, add., *fungoides* (*fungus*, fungosità); che ha la forma d'un fungo, che vegeta in qualche maniera come i funghi.

FUNGOSITA', s. f., *fungositas, caro luxurians, hypersarcosis*; escrescenza vascolare, d'apparenza carnea, che rialzasi assai spesso dalla superficie delle piaghe e delle ulcere. Fra le fungosità le une sono piccole, molli, agglomerate e coprono grandi superficie, le altre solide, voluminose, formano tumori isolati, i quali nascono d'un punto unico, ed acquistano un rapido incremento. Le prime cedono comunemente ad una lieve compressione ed ai cateretici, le altre esiggono spesso l'estirpazione e l'estinguimento delle loro radici.

FUNGOSO, add., *fungosus*; che presenta i caratteri delle fungosità, o dei funghi.

FUNZIONE, s. f., *functio*; ἐνέργεια; azione per giungere ad uno scopo, o per adempiere a un dovere; movimento che succede nello

sso meccanismo delle parti d'un gano, o d' un sistema d' organi, che ha per risultamento l'atto, il omeno che quest' organo, o que- sistema d' organi ha la facoltà così produrre; azione che i so- organici esercitano in virtù di ccanismo particolare, e da cui alta la nutrizione e la riprodu- ne. La parola funzione è dunque onimo d' azione vitale. Si com- e grave errore allorchè si disse esprimeva gli atti secondarj che mpiono un officio speciale nel- onomia e per via d' un organo, un sistema d' organi, in una ola i varj processi in forza della simultaneità vive un essere or- izzato, poichè le funzioni sono ni, per sè, e non atti secon- j.

FUOCO, s. m., *ignis*, *πῦρ*; ma- a in ignizione. — Materia del re, o calorico. — Calore più e dell' ordinario che si fa sen- in qualche parte del corpo rna, od interna. – Fuoco, *focus*, ; punto ove si riuniscono i raggi inosi, o calorifici, riflessi da uno cchio convesso. – Parte di un ello destinato a ricevere il com- tibile.

— morto; rimedio corrodente, stico, abbruciante.

— persico. V. Zona.

— potenziale; cattiva espressio- colla quale si vollero indicare ostanze caustiche, come gli al- e gli acidi minerali concen- , ecc.

— sacro. V. Zona. Vajuolo pe- no.

— di S. Antonio. V. Zona. Va- o pecorino.

— selvatico, *ignis sylvestris*; eri- a fugace; eruzione di poca du- che si manifesta al volto, prin- lmente nei fanciulli che ancora tano.

— vago, o volante. V. Fuoco selvatico.

FURFURACEO, add., *furfuraceus* (*furfur*, crusca); che ha l' aspetto della crusca: erpeti furfuracee, sedimento furfuraceo.

FURIA, s. f., *furia animalis*; animale descritto da *Linneo*, che lo collocava tra i vermi intestinali. Di presente non cade più dubbio che non sia un essere ideale.

FURONCOLO, foroncolo, s. f., *furunculus* (secondo qualch'uno da *furiare*, mettere in furore); infiammazione complicata da strangolamento d' una delle fimbrie del tessuto cellulare che riempiono le ajuole del tessuto fibroso della pelle, la quale può determinare la cangrena per la compressione eccessiva della porzione di tessuto cellulare infiammata, e per la troppa distensione delle pareti dell' ajuola fibrosa, da cui ne risulta la loro caduta sotto foggia d' escara bianca, e cilindrica col nome di *capo*. Il furoncolo si presenta sotto la forma d' un tumore di color rosso violaceo, duro, conico, circoscritto, a base profonda. Arreca vivissimi dolori cui è particolare carattere l' imitare la sensazione d' un succhiello che s' impianterebbe al farlo girare nella parte ammalata. Termina spontaneamente dopo la caduta del capo. Allorchè vi sono molte porzioni di tessuto cellulare della pelle contemporaneamente infiammate, il tumore costituisce l' antrace benigno degli autori. Ve n'ha di volume enorme. Questo tumore move un' intensa febbre, e porta dolori intollerabili, produce la cangrena di tutte le parti prese d' infiammazione; e degl' integumenti che le coprono, e lascia pezzi di pelle staccati, e piaghe con perdita di sostanza, difficil a ridursi a cicatrice. Il foroncolo, e l' antrace

dipendono alcune volte da irritazione del ventricolo, da gastricismo, ed egli è raro che questo tumore compaja solo ed unico. In tal caso la cura consiste nel vincere la complicazione gastrica, nell' ammollire la pelle con bagni, e cataplasmi emollienti, nel cessare l' infiammazione al suo principio coll' applicazione di buon novero di mignatte, e finalmente quando questi mezzi non bastano, o quando la malattia è troppo inoltrata, nel levare via lo strangolamento con profonde, e molteplici incisioni, che dividano il tumore dal vertice alla base.

FURORE, s. m., *furor*; il più alto grado della mania.

— uterino, *furor uterinus*; sinonimo di ninfomania.

FUSAGGINE, FUSANO, FUSARIA, } evonimo, silio, s. f., *evonymus europaeus L.*, detto anche volgarmente *beretto da prete* posciacchè ad esso s' assomigliano i suoi frutti; arbusto della pentandria monoginia, e delle ranee, comunissimo in Europa, e le cui parti tutte sembrano dotate d' una virtù emetica, e purgante che dee rendere questa pianta sospetta. Si fa uso della polvere delle sue capsule per distruggere i pidocchi della testa.

FUSIBILE, add., *fusibilis*, (*fundere*, fondere); che può passare dallo stato solido a quello liquido per la sua combinazione col calorico.

FUSIBILITA', s. f., *fusibilitas*; proprietà che hanno certi solidi di contrarre col calorico un' unione intima, che li fa passare allo stato liquido.

FUSIFORME, add., *fusiformis*; che ha la forma d' un fuso, tali sono certe radici.

FUSIONE, s. f., *fusio*, χύσις; operazione con cui si fa passare un corpo dallo stato solido a quello di liquido, per via dell' azione del calorico, col quali trovasi disposto a combinarsi a un certo grado di riscaldamento.

FUSTO, s. m., *caulis*; parte che al disovra della radice s' alza da terra nelle piante erbacee annuali, o di quelle che si rinnovano dalla perenne radice, o porta foglie e fruttificazione. — Fusto, caudice o pedale, *caudex*, è pure il tronco perenne e legnoso, ricoverto di corteccia che si squamma o si rinnova, degli alberi e dei frutti di cotiledoni, e il quale si chiama e si divide in molte maniere e porta foglie caduche.

FUTENEY (acqua di), sorgente ferruginosa distante due chilometri al nord ovest d' Albens in Savoja.

G

GABELLO. V. Glabella.

GABIAN. Villaggio nella Provincia dell' Herault in Francia che possiede acque minerali acidule fredde; ed una sorgente di petrolio.

GADOLINITE, s. f.; nome dato in principio all' Itria, e riservato poi al minerale che rinchiude quest' ossido metallico.

GAGATE. V. Succino nero.

GAGLIO. V. Caglio.

GALACTO. V. Galattoforo.

GALANGA, s. m., *maranta*; genere di piante della monandria monoginia, e delle amomee, una cui specie la *maranta galanga*, che cresce alle Indie, ha una radice aromatica, un po' acre ed amara, per cui è riputata cefalica, stomacale, e uterina. Nelle spezierie si trovano due qualità di questa radice, l'una detta galanga maggiore o di Giava, ed è in pezzetti lunghi circa un pollice, e della grossezza d' un dito; l'altra galanga minore o della

na in pezzetti più corti e più sot-
Esse però provengono amen-
dalla medesima pianta.

GALATTACRAZIA, s. f., *gala-
cratia* (γάλα, latte, ἀκρατεία, in-
tinenza); sinonimo di Galattirrea.

GALATTICO, add., *galacticus*
λα, latte). Qualche chimico dà
sto nome all' acido lattico.

GALATTIRREA, s. f., *galactir-
ea, lactis redundantia* (γάλα,
, ῥέω, colo); scolo abbondante
atte, sì nella donna che allatta,
in quella che non allatta. Que-
screzione succede senza che si
gia la mammella.

GALATTISCHESI, s. f., *ga-
ischesis* (γάλα, latte, σχέω, ri-
o); soppressione del latte; spop-
ento.

ALATTOFAGO, add., *galacto-
gus* (γάλα, latte, φάγω, man-
; che si nutrisce di latte.

ALATTOFORO, galatto, add.,
ctophorus, *lactiferus*, γαλακτο-
(γάλα, latte, φέρω, porto);
porta latte. Nome dato 1.° ai
lattei, o chiliferi, pel colore
co del chilo; 2.° ai condotti
ttorj del latte, che portano
to liquido verso la mammella.
stromento atto a facilitare l'al-
mento, quando la piccolezza del
zzolo è tale da non poter essere
rato dal bambino.

ALATTOPIRA, s. f., *galacto-*
(γάλα, latte, πῦρ, febbre);
e lattea, del latte.

ALATTOPLANIA, s. f., *ga-
olania* (γάλα, latte, πλάνη, er-
); metastasi lattea.

LATTOPOIESI, s. f., *gala-
iesis* (γάλα, latte, ποιέω, fac-
facoltà che hanno le ghian-
mammarie di separare il latte.

LATTOPOIETICO, add. e
galactopoieticus, γαλακτοποιη-
(γάλα, latte, ποιέω, faccio);
dato alle sostanze che si cre-
dono acconcie a favorire, od accre-
scere la secrezione del latte. — Fa-
coltà galattopojetica; o galattosi.

GALATTOPOSIA, s. f., *galacto-
posia* (γάλα, latte, πίνω, bevere); cura, nella quale il latte è la sola bevanda concessa all'ammalato: dieta lattea.

GALATTOPOTO, add., *gala-
ctopotes, lactipotor*, γαλακτοπότης (γάλα, latte, πότης, bevitore); che beve abitualmente latte, che adopera la dieta lattea.

GALATTOSI, s. f., *galactosis* (γαλακτίομαι, io mi cambio in latte); secrezione del latte.

GALATTURIA, s. f., *galacturia* (γάλα, latte, οὐρέω, orino); orina lattescente.

GALBANO, s. m., *galbanum*; gommoresina grassa, molle, duttile, semitrasparente, bianchiccia, gialla, o rossa, o bigia ferrea, di sapore amaro, ed un po' acre, di odor forte, ed aromatico, che si estrae da un'ombrellifera del Levante il *bubon galbaniferum* L. Le sue proprietà medicinali sono le stesse di quelle dell' assa fetida, ma meno attive.

GALBULO, s. m., *galbulus*; pericarpio soveroso, ovale, composto di squame lentiformi, striate a guisa di raggi, ed aventi molti semi al vertice. Tale è il frutto del cipresso.

GALEANTROPIA, s. f., *galeanthropia* (γαλῆ, gatto, ἄνθρωπος, uomo); mania nella quale la persona si crede trasformata in gatto.

GALEGA, s. m., *galega*, genere di piante della diadelfia decandria e delle leguminacee, una cui specie, conosciuta co' nomi di avanese, capraggine, erba gineprina, lavanese, ruta capraria, cresce nel sud dell'Europa: anticamente si credeva sudorifera, ed alessitera, cioè stimolante.

GALENA, s. f., *galena*; solfuro di piombo allo stato nativo.

GALENICO, add., *galenicus*; che appartiene al galenismo.

GALENISMO, s. m. Dottrina di *Galeno*.

GALENISTA, add.; fautore della dottrina di *Galeno*.

GALEOPSI, GALEOPSIDE, } lamio, s. f., *galeopsis*; genere di piante della didinamia gimnospermia, e delle labbiate, che rinchiude piccol numero di specie tutte Europee, tra le quali è il *lamium album*, *galeopsis galeobdolon*, ortica bianca, ortica morta, che essendo stata annoverata dagli antichi tra gli alessiteri, dee essere incitante, come la maggior parte delle labbiate aromatiche.

GALIPOT. V. Pece greca.

GALLA, s. f., *galla*, κηκίς; escrescenza di forma molto varia che si sviluppa sopra le foglie, i fiori, i pezioli, i peduncoli, le gemme, i rami, lo stelo, ed anche sulle radici delle piante, e che dipende dal punzecchiamento d' un insetto imenoptero, coleoptero, diptero, o lepidoptero; — falsa, formata dall'aumento stravagante, e non naturale d'una parte di pianta prodotta dal punzecchiamento d'un insetto, ma nella quale la cavità è spesso aperta, e non è che incompiuta; — vera quella che consiste in una escrescenza esattamente chiusa da tutte le parti, e nella quale vivono una, o più larve d'insetti, le quali escono prima, o dopo la loro metamorfosi; — semplice, nella quale non vi è che una sola cellula tanto per un solo, che per molti insetti. — Composta quella che è formata dalla riunione di molte cellule che crescono insieme.

— del commercio. V. Noci di galla.

— della rosa. V. Bedegar.

— d' istria. Noci di galla.

— di Levante. V. Coccola orientale.

GALLATO, s. m., *gallas*: sale formato dalla combinazione dell' acido gallico con una base salificabile.

GALLE ACQUAJUOLE. V. Gallette.

GALLETTE, galle acquajuole, s. m. pl.; piccoli tumoretti cistici grossi quali noci che ai cavalli vengono ne' lati dell' articolazione del nodello contenenti linfa o sierosità; — accavigliate o trafitte, si dicono, se pigliano ad ambe le parti all'esterno cioè ed all' interno.

GALLICO, add. Si dà questo nome ad un acido che si ritrova sempre unito al tanino o concino nella noce di galla. È solido, cristallizza in piccoli aghi bianchi, splendenti, arrossa la tintura di laccamuffa, ed ha un sapore molto acido. L'aria alla temperatura comune non ha azione in su di esso, più solubile nell' acqua bollente che nella fredda, si scioglie benissimo nell' alcool. L'acido nitrico lo trasforma in acido ossalico.

GALMIER (S.t), piccola città della provincia della Loira in Francia, in fondo del cui Borgo scorre una sorgente d' acqua minerale acidula fredda.

GALOPPARE, v. a, andar di galoppo; — sul buon piede, quando il cavallo leva la gamba destra d'avanti per la prima; — sul cattivo piede; levando il piede sinistro pel primo; — in sul tappeto, dicesi del cavallo quando alza pochissimo le membra anteriori.

GALOPPO, s. m., *equi cursus*; continuazione di salti allo innanzi: andamento il più veloce del cavallo. Il galoppo ha molti gradi di velocità, il piccolo, il grande, il galoppo di caccia, ecc.

GALLOZZOLETTA; vescichetta.

GALVANICO, add., *galvanicus*, ie è relativo al galvanismo. Termine affatto sinonimo d' elettrico. Questa parola. Dicesi azione, pparecchio, atmosfera, catena, comma, conduttore, elettricità, espeenza, fluido, fenomeno, principio, polo galvanico.

GALVANISMO, s. m., *galvasmus; electricitas animalis, galvaica, o metallica, irritamentum etallorum, o metallicum*; serie di nomeni che consistono in movienti sensibili che eseguiscono le arti animali dotate ancora d' un sto d' irritabilità, allorchè son esse in relazione con due dischi etallici di natura differente, tra quali si stabilisce una comunicaone per via del contatto diretto, mediante una verga metallica. Si edettero in principio questi fenoeni indipendenti da quelli dell' ettricità, ma si sa in oggi che per alla vi differiscono. Il preteso galnismo non è che l' elettricità iluppata dal contatto di due soanze di natura differente.

GALVANODESMO, s. m.; stroento a catena che serve ad eccire l' elettricità.

GALVANOMETRO, s. m., *galvaometrum*. V. Elettrometro.

GALVANOSCOPIO, s. m., *galnoscopium*. V. Elettroscopio.

GAMARDE. Borgo nella Provincia elle Lande in Francia che possiede na sorgente d'acqua minerale salina edda, carica d'acido idrosolforico.

GAMAUTTE, bistorì, s. m., *alpellus*, o *scalpea*; istromento gliente, molto simile ad un piclo coltello, composto d'una lana, e d'un manico, e che serve chirurgia a dividere le parti molli l corpo. Il suo nome viene, sendo *Huet*, dalla città di Pistorì, e eravi anticamente un' eccellente fabbrica di gamautti, che si chiamavano *gladii pistorenses*. Per rispetto alla loro forma si chiamano retti, quelli la cui lama è retta, come pure il filo; convessi, quelli, il cui lato tagliente è rotondo, e convesso; curvi, quelli che hanno una lama stretta, ricurvata, concava, o convessa nel tagliente; — a bottone, quelli la cui estremità della lama termina con un ingrossamento olivare; — alato, quello che presenta sul suo dorso un disco trasversale più o meno largo. I gamautti sono a lame mobili, a lame fisse ed a molle, secondo che la lore lama è sempre mobile nel manico, od invariabilmente assicurata, o che è mantenuta aperta e distesa da una molla a guisa dei coltelli da tasca. — Sonovi ancora dei gamautti più o meno complicati, come il gamautte gastrico di *Morand*, il gamautte nascosto di *Biennaise*, il gamautte reale, la cui forma si allontana molto da quella degli altri istromenti dello stesso genere, ha finalmente un gamautte a lima, la cui lama retta, ed a bottone ha un tagliente fatto colla lima; e che non può tagliare che le parti molto tese. Serviva alla dilatazione del palato, e qualche volta allo sbrigliamento delle ernie.

GAMBA, s. f., *crus*, σκέλος, κνήμη; parte del membro pelvino, od inferiore che si estende dal ginocchio sino al piede. I veterinarj chiamano *gamba* la parte o regione che va dal ginocchio, o dal garetto sino all' unghia, sebbene in giusto senso sieno la regione metacarpica, la metatarsica, e la falangica.

GAMBE del diaframma; o pilastri del diaframma; nome dato a due grossi fascicoli carnei della parte posteriore del diafragma, che si attaccano al corpo delle quattro prime vertebri lombari.

GAMBERO, astaco, s. m., *astacus*; specie di granchio a coda lunga che abita ne' fiumi e negli stagni, e di cui si mangia la carne che è di difficile digestione, ma nutriente.

— camerugia. V. Sparnocchia.

— di mare. V. Gammaro.

GAMBO, scapo, s. m., *scapus*: stelo erbaceo che non ha nè foglie, nè rami, e il quale sostiene alzate le parti della fruttificazione al dissopra della radice.

GAMMARO, gambero di mare, s. m., *gammarus*; specie di granchio che abita ne' mari, buono a mangiarsi e che giunge sino a un metro di lunghezza.

GAN. Villaggio poco lontano da Pau, in Francia, ove trovansi due sorgenti d' acqua minerale salina fredda.

GANASCIA, mascella, s. f.; regione ch' è intorno all' osso mascellare. Dicesi aperta quando le ossa sono separate, e chiuse se avvicinate.

GANGLJ (maggiori) inferiori del cervello: nome dato da *Gall* ai talami ottici.

— (maggiori) superiori del cervello; nome dato da *Gall* ai corpi striati.

GANGLIFORME, add., *gangliformis*; *gangliformis*, γαγγλιώδης (γαγγλίον, ganglio, *formo*, formo!); che ha la forma d' un ganglio: *plesso gangliforme*.

GANGLIO, s. m., *ganglion*, γαγγλίον; tubercolo svariato di forma, tessitura, colore, volume e consistenza, che è avviluppato in una membrana capsulare, formato da un intreccio sì di filuzzi nervei, che di vasi agglomerati in mille guise differenti, ed uniti insieme da un tessuto cellulare, le cui ajuole rinchiudono un fluido particolare. Si dividono i ganglj in glandiformi, linfatici e nervosi. V. Queste parole. — Tumore il cui volume varia da un pisello, sino ad un piccol ovo, situato sopra il tragitto d' un tendine estensore, duro, globuloso, indolente, mobile, trasparente, senza cambiamento di colore alla pelle, formato da una cisti sinoviale accidentale e comunemente isolato, ma che però dicesi che si vide qualche volta comunicare per un peduncolo stretto colla guaina del tendine vicino ed anche colla capsula sinoviale dell' articolazione la più prossima. Le cause dello sviluppo di questa malattia sono incognite. Lo schiacciamento e la compressione sono i due metodi che si usano il più spesso per ottenerne la guarigione. — Si può tuttavia far uso dell' applicazione dei topici risolventi, dell' estirpazione, e dell' incisione della cisti.

— di Gasser, gonfiamento semicircolare del nervo trifacciale, prima della sua divisione in tre rami.

— di Meckel, o sfeno-palatino. V. Questa parola.

— di Vieussenio; plesso celiaco.

— del cervelletto; nome dato da *Gall* al corpo romboide.

GANGLIONARE, add., *ganglionaris*, *gangliosus*; che ha ganglj. — Nervo ganglionare, che appresenta ganglj nel suo corso. — Sistema ganglionare, riunione di ganglj considerati come non facenti che un sol tatto, ed in questo senso sinonimo di nervo trisplancnico.

GANGLIONICO, add., *ganglionicus*; sinonimo di ganglionare.

GANGRENA, cancrena. V. Cancro.

GARANZA. V. Robbia.

GARETTO, s. m., *poples garetum*, *garretum*, ἀγκύλη, ἰγνύς; nome volgare della parte posteriore dell' articolazione del ginocchio, o regione poplitea. — Nel cavallo si

ama garetto la regione del mem-
posteriore situata tra la gamba
o stinco, e che ha per base le
a del tarso.

GARGALESTO. V. Sio vero.

GARGALISMO. V. Gargarismo.

GARGALO, gargalismo, s. m., γάργαλη; prurito, prurigine.

GARGAREO, s. m., γαργαρεών; ola.

GARGARISMO, s. m., *gargamus*, *gargarisma*, γαργάρισμα, γαρισμος, διακλυσμα (γαργαρίζω, lavo la bocca); liquido semplio composto di cui si riempie bocca, e tenendo la testa roveta in addietro si va agitando e fauci mediante l'aria che esce a laringe, affine che giunga a toccare le parti tutte del do della bocca. I gargarismi sono nque bagni locali, il cui effetto aria per l'addizione di sostanze richiede il caso.

GARGARIZZARE, v. a., *gutturgarizare;* lavarsi l'interno della , con un liquido qualunque; perare un gargarismo.

GARIOFILLATA. V. Benedetta.

GARLAZZOLO DI SOTTO, casette chilometri al sud di Vora, Stato Sardo, in cui è una osa sorgente d'acqua solforosa.

GAROFANATA. V. Benedetta.

GAROFANO, s. m., *caryophillaromaticus L.;* albero delle Molhe, che appartiene alla poliannmonoginia, ed ai mirti, e dal le ritraesi la droga conosciuta nome di chiovi, chiovetti di fano, o semplicemente garofani.

GARRESE, s. m., *armus;* re- superiore del corpo del ca- o, situata tra il collo, il dorso spalle. Il garrese dee essere nto e tagliente; rotondo e basso a difetto.

GARRETTO. V. Garetto.

GAS. V. Gaz.

GASCOPIO, s. m., *gascopium* (*gas*, gas, σκοπεω, considero); nome con cui *Configliacchi* vorrebbe si chiamasse l'eudiometro siccome più a proposito.

GASTEIN, sito della Baviera, ove trovasi un' acqua minerale salina la cui temperatura è di gradi 186 a 117 di Farenheith.

GASTER, s. m., *venter*, γαστήρ; il ventre genericamente, od il ventricolo in particolare.

GASTERALGIA. V. Gastralgia.

GASTERANAX, s. m.; nome dato da *Doleo* ad un principio vitale ipotetico, corrispondente all'archeo di Van Helmont e la cui sede era riposta nel basso ventre.

GASTERANGIEMFRASIA, s. f., *gasterangiemfrasia* (γαστήρ, stomaco, ἄγω, strangolo, ἐμφράττω, intaso); nome immaginato da *Vogel* per indicare l'ostruzione del piloro.

GASTRALGIA, s. f., *gastralgia*, *cardialgia*, *dolor stomachi* (γαστήρ, ventricolo, ἄλγος; dolore); dolore che ha la sua sede al ventricolo.

GASTRICISMO, s. m., *gastricismus* (γαστρίζω, riempio il ventre); nome con cui s' indicano le affezioni gastriche, e la teoria medica che fa dipendere, se non tutte, almeno quasi tutte le malattie da accumulazione di zavorre nelle vie digestive.

GASTRICITA', s. m.; parola che da alcuni si propose per indicare in una maniera più spiccia l' imbarazzo gastrico, o la riunione dei sintomi proprj alla febbre gastrica.

GASTRICO, add., *gastricus* (γαστήρ, ventricolo); che è relativo, o che appartiene al ventricolo. — Arterie gastriche, in numero di tre, la *coronaria stomacica*, la *gastro-epiploica destra*, e la *gastro-epiploica sinistra*. — Imbarazzo, o febbre ga-

strica. V. Imbarazzo. Febbre. — Liquore, o sugo gastrico. — Nervi gastrici, in numero di due, che vengono dal termine de' pneumogastrici, e discendono sopra le due faccie del ventricolo. — Plesso gastrico, o coronario stomacico. — Sugo gastrico, dissolvente, la cui secrezione vien attribuita alle pareti del ventricolo. — Vene gastriche, che si distribuiscono come le arterie, e finiscono nella vena porta addominale.

GASTRILOQUO, add. e s. m; *gastriloquus* (*gaster*, ventre, *loquor*, parlo); sinonimo d'Engastrimite. V. Questa parola.

GASTRITE, s. f., *gastritis*, *inflammatio stomachi*, *cardialgia inflammatoria* (γαστὴρ, ventricolo); infiammazione del ventricolo, i cui caratteri più essenziali sono dolore, e calore, più o meno vivo in questa viscera; inapetenza, e ripugnanza al vitto, nausee, e vomito; altre volte appetito straordinario, ma difficile digestione, in caso però che non si vomitino gli alimenti; lingua più o meno ingombra di sordidezze, il più spesso rossa, particolarmente ai margini ed alla punta; bocca secca, senso d'incomodo, e d'ardore alle fauci; sete continua, e l'ammalato desidera gli acidi di preferenza a qualunque altra bevanda, ecc. La gastrite è comunemente accompagnata da stitichezza. Quest' infiammazione può vestire l'abito acuto, o cronico, e sotto queste due forme costituire buon novero di morbi ritenuti da alcuni per febbri essenziali e neurosi.

GASTROADINAMICO, add., *gastroadynamicus*, che appartiene al ventricolo, ed all' adinamia. Epiteto dato alle febbri, nelle quali dominano i sintomi gastrici, ed i sintomi adinamici.

GASTROARACNOIDITE, s. f., *gastroarachnoiditis*; infiammazione del ventricolo, e dell' aracnoide.

GASTROARTRITE, s. f., *gastroarthritis*; nome dato da *Broussais* alla gotta, che, secondo lui, non sarebbe che un' infiammazione delle articolazioni delle dita dei piedi, e delle mani, ecc., prodotta e mantenuta dalla gastrite.

CASTROATASSICO, add., *gastroataxicus*: che appartiene al ventricolo, ed all' atassia. Nome dato alle febbri, nelle quali si osservano più particolarmente sintomi gastrici, e sintomi atassici.

GASTROBRONCHITE, s. f., *gastrobronchitis*; infiammazione del ventricolo, e dei bronchi. È ciò che chiamavasi anticamente *febbre catarrale*, *febbre di raffreddore*. La coesistenza delle due flogosi succede soventi nella polmonite cronica, o tisichezza polmonare, giunta al suo ultimo termine.

GASTROBROSIA, s. f., *gastrobrosis*. *Alibert* dà questo nome alla perforazione del ventricolo.

GASTROCARDITE, *gastro-carditis*. Con questo nome la dominante teoria francese intende indicare la flogosi del ventricolo, complicata ad irritazione del cuore, la gastrite con febbre. L' aneurisma che v' ha spesso con una gastrite n' è ancora un esempio.

GASTROCEFALITE, s. f., *gastrocephalitis*. Si propose questa parola per indicare la flogosi del ventricolo coesistente con quella del cervello, o delle sue membrane, attesa l' impossibilità, in cui spesso ci troviamo di poter determinare quale sia la sede di quest' ultima infiammazione.

GASTROCELE, GASTROCELIA, s. f., *gastrocele* (γαστὴρ, ventricolo, κήλη, ernia); ernia formata dal ventricolo a traverso la parte superiore della

nea bianca ; malattia la cui esi-tenza vien messa in dubbio da ualche pratico.

GASTROCISTITE, s. f., *gastro-ystitis ;* infiammazione del ventri-olo e della vessica orinaria. Que-ta complicazione s'incontra spesso n quelle febbri da' Francesi dette dinamiche ed atassiche.

GASTROCNEMIO, add. e s. m. ll., *gastrocnemium*, γαστροκνημία (γαστὴρ, ventricolo, κνήμη, gam-a); nome dato ai muscoli gemelli ella gamba.

GASTROCOLECISTITE, s. f., *astrocolecistitis ;* flogosi del ventri-olo e della vessichetta del fiele. on può succedere senza la duo-enite.

GASTROCOLICO, add., *gastro-olicus;* che appartiene al ventrico-, ed al colon. Epiploo gastroco-co. V. Epiploo. Vena gastro-colica, onco venoso formato dalla riunio-e delle vene gastro-epiploiche, e ella vena destra del colon, e che rmina nella vena mesenterica.

GASTROCOLITE, s. f, *gastro-olitis ;* infiammazione del ventri-olo e delle intestina crasse. È la astrite con diarrea, o dissenteria.

GASTRODERMITE, s. f., *ga-rodermytis;* flogosi del ventricolo della pelle. Tali estimano i nuovi formatori francesi gli esantemi con bbre.

GASTRODINIA, s. f., *gastro-nia* (γαστὴρ, ventricolo, ὀδύνη, olore); dolore del ventricolo.

GASTRODUODENALE, add., *astro-duodenalis ;* che appartiene duodeno ed al ventricolo. — rteria gastro duodenale, ramo del-epatica. — Vena gastro-duodenale, e termina nella vena porta.

GASTRODUODENITE, s. f., *astro-duodenitis;* infiammazione del ntricolo e del duodeno. Secondo *roussais*, la gastrite non succe-derebbe quasi mai senza duode-nite.

GASTRODUODENOCOLECI-STITE, s. f., *gastroduodenocolecistitis;* flogosi del ventricolo, del duodeno e della vessichetta del fiele. Ad alcuni pare probabile che questa triplice infiammazione v' abbia allorchè manifestansi gl' indizj d' imbarazzo gastrico bilioso, nelle febbri biliose, nell' itterizia degli Autori e nella febbre gialla.

GASTROENCEFALITE, s. f., *gastro-encephalitis ;* infiammazione del ventricolo e del cervello.

GASTROENTERITE, s. f., *gastro-enteritis ;* flogosi del ventricolo e delle intestina tenui. Secondo *Broussais* tutte le febbri essenziali degli autori altro non sarebbero che gastroenteriti semplici, o complicate.

GASTROENTEROCOLITE, s. f., *gastroenterocolitis ;* infiammazione del ventricolo, dell' intestino tenue e del crasso.

GASTROEPATICO, add., *gastro-hepaticus ;* che appartiene al ventricolo ed al fegato. — Arteria gastroepatica, nome dato da *Walter* alla coronaria dello stomaco. — Epiploo gastro-epatico. V. Epiploo.

GASTROEPATITE, s. f., *gastrohepatitis ;* flogosi del ventricolo e del fegato. Qualche medico riferisce alla gastroepatite le febbri biliose, l' itterizia, la febbre gialla, le ostruzioni del fegato.

GASTROEPIPLOICO, add., *gastroepiploicus ;* che appartiene al ventricolo, ed all' epiploo. — Arterie gastroepiploiche, in numero di due, la destra e la sinistra, proveniente la prima, che va da destra a sinistra lungo la grande curvatura del ventricolo, dall' epatica ; la seconda, che segue la stessa direzione, ma da sinistra a destra, dalla splenica. — Ganglj gastroepiploici,

gonglj linfatici situati nell' intervallo delle due lamine del grande epiploo, verso la maggior curvatura del ventricolo. — Nervi gastroepiploici, distinti in destro, che proviene dal plesso epatico; ed in sinistro, che proviene dal plesso splenico. — Vene gastroepiploiche, la destra delle quali termina nella mesenterica superiore, e la sinistra nello splenica.

GASTROEPIPLOITE, s. f., *gastro-epiploitis*; infiammazione del ventricolo e dell' epiploo. È poco conosciuta.

GASTROESOFAGITE, s. f., *gastro-aesophagitis*; infiammazione del ventricolo e dell' esofago.

GASTROFARINGITE, s. f., *gastro-pharyngitis*; flogosi del ventricolo e della faringe.

GASTROFRENICO, s. f., *gastrophrenicus*; che appartiene al ventricolo, ed al diafragma. — Legamento gastrofrenico, piegatura del peritoneo che discende dalla faccia inferiore del diafragma al cardia.

GASTROFLOGOSI; gastrite.

GASTROINFIAMMATORIO, add., *gastroinflammatorius*; nome dato alla febbre gastrica, ed alla febbre infiammatoria riunite.

GASTROINTESTINALE, add., V. IMBARAZZO GASTROINTESTINALE.

GASTROISTEROTOMIA, s. f., (γαστὴρ, ventre, ὑστέρα, utero, τομὴ taglio); operazione cesarea addominale.

GASTROLARINGITE, s. f., *gastrolaryngitis*; infiammazione del ventricolo e della laringe. Dicesi della gastrite quando va assieme al *croup*, o alla tisichezza polmonare.

GASTROMANZIA, s. f., *gastromantia* (γαστὴρ, ventre, μαντεία, divinazione); arte d'indovinare l'avvenire dalle figure che si formano in fondo d'un vaso pieno d'acqua.

GASTROMENINGITE, s. f., *gastromeningitis*; flogosi del ventricolo e della meninge del cervello.

GASTROMETRITE, s. f., *gastro-metritis*; flogosi del ventricolo e dell' utero. Complicazione della gastrite e della metrite.

GASTROMUCOSO, add., *gastromucosus*. Questa parola si applica alle febbri nelle quali havvi irritazione del ventricolo e abbondevole secrezione di mucosità.

GASTRONEFRITE, s. f., *gastronephritis*; infiammazione del ventricolo e delle reni. Queste due flogosi sono qualche volta riunite nel diabete.

GASTROOMERALE, add. e s. m.: nome dato da *Blainville* alla porzione del muscolo pellineo generale, che dalla parte anteriore del muscolo maggiore dell' addome si porta alle ossa del braccio.

GASTROPERICARDITE, s. f., *gastropericarditis*; infiammazione del ventricolo e del pericardio.

GASTROPERITONITE, s. f, *gastroperitonitis*; flogosi del ventricolo e del peritoneo. Dicesi più comunemente dell' infiammazione, la quale dalla membrana mucosa gastrica si propaga alla membrana peritoneale.

GASTROPILORICO, add., *gastropyloricus*; nome dato da qualche anatomico all' arteria pilorica.

GASTROPLEURISIA, s. f., *gastropleurisia*; infiammazione del ventricolo e della pleura. Osservasi quando la pleurisia viene a complicare la gastrite.

GASTROPNEUMONIA, s. f., *gastropneumonia*; infiammazione del ventricolo e del polmone. Si osserva sempre che la polmonia affetta un individuo già ammalato di gastrite: costituisce la polmonia biliosa degli autori.

GASTRORAFIA, s. f., *gastro-*

hia (γαστὴρ, ventre, ῥαφὴ, cu-
ura); sutura che si pratica per
nire le ferite penetranti dell'ad-
ne, quando la troppo estensione
lisuguaglianza fan sì che il gia-
e, i cerotti agglutinativi e le fa-
ature unitive non possono bastare
nantenere in contatto fra loro i
rgini della ferita, ed impedire
scita delle viscere.

GASTRORRAGIA, s. f., *gastror-
gia*; emorragia del ventricolo;
dazione del sangue alla superfi-
interna del ventricolo.

GASTROSI, s. f., *gastrosis*, no-
della prima famiglia della No-
ogia Naturale d' *Alibert*. Com-
nde tutte le malattie del ven-
colo.

GASTROSPLENICO, add., *ga-
osplenicus*; che appartiene al ven-
olo, ed alla milza. — Epiploo,
egamento gastro splenico. V. Epi-
o. — Vasi gastro-splenici, o bre-
-- V. Breve.

GASTROSPLENITE, s. f., *ga-
osplenitis*. Questa parola fu pro-
ta per indicare i casi, nei quali
osserva un'irritazione gastrica in-
mittente con tumefazione dolo-
a della milza.

GASTROTOMIA, s. f., *gastro-
ia* (γαστὴρ, ventre, τομὴ, in-
ne); incisione che si pratica
pareti addominali per estrarre
corpo straniero contenuto nel
tricolo, o nella cavità dell' ad-
ne, togliere uno strangolamento,
guainamento interno, ridurre
e ernie, ecc.

ASTROTORACICO, add. e s.
gastrothoracicus; nome dato
Blainville alla parte inferiore
muscolo pellineo generale.

ASTROURETRITE, s. f., *ga-
-uretritis*; infiammazione del
ricolo e dell' uretra. Nei più di
ti casi la gastrite conseguita
enterite.

GATTARIA. V. Cattaria.

GATTINO. } V. Cono.
GATTO. }

GAUCHIN. Villaggio poco distante da S. Pol, ove sono sorgenti d' un'acqua minerale che dicesi essere ferruginosa.

GAVINA. V. Scrofola.

GAZ, gas, s. m., corpo tenuto in istato di fluido aeriforme per la sua combinazione col calorico. Si distinguono i gaz in permanenti e non permanenti, secondo che conservano questo stato a tutte le temperature, o che si convertono in liquidi, od in solidi per l'effetto del raffreddamento. Questi ultimi sono chiamati vapori.

GAZIFICARE, v. a., ridurre allo stato di gaz. — Gazificarsi, trasformarsi in gaz.

GAZIFORME, add., *gaziformis*; che è allo stato di gaz.

GAZOCHIMIA, s. f., *gazochymia*; parte della chimica che tratta dei varj gaz.

GAZOLITRO, s. m.; istromento destinato a misurare la quantità di gaz accumulato in un vaso.

GAZOMETRO, s. m., *gazometrum* (gaz, μετρον, misura); istromento valido a misurare il volume dei varj gaz.

GAZOSO, add.; che ha le qualità di gaz. — Stato gazoso, o stato di gaz.

GEILNAU, nel paese di Nassau in Germania, possiede una sorgente d' acqua minerale gazosa e lievemente ferruginosa.

GEISMAR, nel paese d' Hesse Cassel, ove trovansi acque minerali acidule e ferruginee.

GELASMO, s. m., *gelasmus* (γέλως, riso); riso sardonico.

GELATINA, s. f., *gelatina* (*gelu*, ghiaccio); principio immediato degli animali, semitrasparente, insipido, inodorifero, senz' azione in

sul siroppo di viole e in sulla tintura di laccamuffa, insolubile nell' acqua fredda, solubilissimo nella bollente che inspessisce, e fa rapprendere col raffreddamento. La soluzione di gelatina s' altera facilissimamente all' aria; gli acidi e gli alcali non la precipitano; non fan però lo stesso l' alcool e il tannino, e quest' ultimo vi produce un precipitato abbondante, di color bianco bigio, appiccaticcio, elastico e che diventa frangibile seccandosi all' aria. La gelatina è una sostanza assai nutritiva, se si fa sciogliere in molt' acqua diventa una bevanda emolliente, di cui la terapeutica ne sa all' occorrenza trarre gran profitto. — Questa sostanza non solo si estrae dalle materie animali, ma eziandio dalle vegetabili, ciò che la fa distinguere in vegetale ed animale.

GELATINA di Warton; *gelatina Wartoniana;* sostanza molle, densa, fluida e gelatinosa, che avviluppa il cordone ombellicale.

GELATINIFORME, add.; che ha l' aspetto della gelatina, che le rassomiglia.

GELATINOSO, add., *gelatinosus;* che rinchiude, contiene gelatina.

GELONE, pedignone, s. m., *pernio, burgantia;* sorta d' infiammazione della pelle e del tessuto reticolare sottocutaneo dei piedi, delle mani, del naso, delle orecchie, che svolgesi pell' azione del freddo e piglia di preferenza i fanciulli e le donne di abito linfatico.

GEMELLI della coscia; nome d' un muscolo a due ventri (ischio-trocanteriano di *Ch.)* distinti in *superiore* ed *inferiore*, che vengono il primo dalla spina, ed il secondo dalla tuberosità ischiatica, e che situati trasversalmente s' attaccano sopra il tendine dell' otturatore interno, che accompagnano sino nella cavità trocanteriana. Essi volgono il membro inferiore in fuori.

— della gamba, nome d' un muscolo a due ventri (bifemoro-calcaneo di *Ch.)* situato alla parte posteriore della gamba, si compone di due masse carnee, l' una interna, l' altra esterna che s' attaccano alle parti posteriori dei due condili della tibia, e sono uniti in basso da un aponeurosi che, in un a quella del solare forma il tendine d' Achille. Questo muscolo estende il piede sopra la gamba.

GEMELLO, add. e s. m., *gemellus, geminus,* δίδυμος; che è disposto a paja. Dicesi dei fanciulli nati a un sol parto. — Arterie gemelle, rami della poplitea che si portano nei muscoli *gemelli.* — Nervi gemelli, filetti del ramo tibiale del popliteo, che hanno la stessa destinazione. — Vene gemelle, che si aprono nella poplitea e seguono lo stesso cammino delle arterie corrispondenti.

GEMINO, add., *geminus;* nome dato dai botanici a tutte le parti dei vegetali che nascono due a due dallo stesso punto, o che sono ravvicinate due a due.

GEMMAZIONE, s. f., *gemmatio;* sviluppo di bottoncini vegetali, dette gemme.

GEMMETTA, piumetta, s. f., *gemmula, plumula;* bottoncino che nasce alla base de' cotiledoni e che ha l' attività di germogliare e produrre quella parte delle piante che vive fuori della terra.

GEMMINI. V. Nasturzio.

GEMMIPARO, add., *gemmiparus* (*gemma,* bottoncino, gemma, *pario,* do alla luce); che produce bottoncini, gemme. Dicesi moltissimo delle piante e d' una quantità di zoofiti.

GENALE, add., *genalis* (*gena,*

ınoia); che è relativo alla guan- che fa parte della sua compo- one. — Ghiandole genali, così amansi i follicoli mucosi disse- nati nel tessuto della membrana lla bocca.

Genipì, s. m.; parola francese, n cui nelle Alpi nomansi molte cie d' *assenzio* ed *achillee*, le sommità fiorite entrano nella nposizione dell' *acqua vulneraria zzera*.

GENERATORE, add., che ge- ra. — Principio generatore, fa- tà generatrice.

GENERAZIONE, s. f., *genera- γένεσις* (γείνομαι, nasco); nome lettivo di tutte le azioni vitali mirano alla produzione d' un ovo essere vivente.

GENERE, s. m., *genus;* riunione ggetti che hanno tra sè certa le aualogia, e che si riuniscono loro caratteri comuni. — Questa ola è adoperata dal volgo nello so senso che gli anatomici si vono della parola sistema; ge- e nervoso.

GENEROSO, add.; dicesi dei i ricchi di principio alcoolico.

GENESI, s. f., *genesis* (γείνωμαι, nasco). Questa parola ha lo so significato di generazione.

GENESIO (S.t), sorgente d' a- a solforosa che scaturisce poco gi da Castagnetto, comune lungi a due miriametri e mezzo a le- te dalla città di Torino.

GENESTRA. V. Ginestra.

GENETLIACO, add., *genethlia- , γενεθλιακος*; nome dato dai ci agli astrologi che traevano oscopo di ciascuna persona dallo o del cielo, al momento della nascita.

GENETLIOLOGIA, s. f., *gene- ologia;* arte di gettare l' orosco- dallo stato del cielo al momento a nascita.

GENGEVO. V. Zenzero.

GENGIA. V. Gingiva.

GENGIOVO. V. Zenzero.

GENGIVA. V. Gingiva.

GENIANO, add., *genianus* (γενειον, mento); che tiene al mento, che ne fa parte. — Apofisi geniana, o eminenza formata da quattro piccoli tubercoli, che si veggono alla parte posteriore della sinfisi del mento.

GENICULATO, add., *geniculatus;* che è piegato in forma di ginocchio. — Corpi geniculati, nome di due tubercoli situati alla parte inferiore di ciascun talamo ottico, e tra' quali è un solco, ciò che li fa distinguere in interno, ed in esterno.

GENIO, s. m., attività molto energica d' una qualità, o d' una facoltà qualunque, soprattutto intellettuale. — Non è guari che in patologia appellavasi *genio* la causa prossima occulta e speciale d' una malattia epidemica, o il carattere particolare di quest' epidemia. Allora si riconosceva un genio infiammatorio, bilioso, mucoso, adinamico, atassico. L' espressione genio, applicata al Medico od al Chirurgo, esprime la grande abilità dell' uno, o dell' altro nel sapere come si debba prontamente operare nelle occorrenze e nei casi straordinarj.

GENIOFARINGEO, add. e s. m.; nome dato da qualche anatomico ad un fascicolo pari di fibre carnee che vanno dalla mandibola inferiore nelle pareti della faringe, e che fanno parte del costrittore superiore.

GENIOGLOSSO, add. e s. m., *genioglossus;* nome d' un muscolo pari, schiacciato e triangolare, che si estende dall' apofisi geniana alla faccia inferiore dell' ioide e della lingua, che serve a portarla in avanti.

GENIOIOIDEO, add. e s. m., *genio-hyoideus;* nome d'un muscolo pari, esteso dall'apofisi geniana alla parte anteriore del corpo dell'ioide ch' egli alza e porta in avanti.

GENITALE, add., *genitalis;* che è relativo alla generazione, od a' suoi organi. — Apparecchio genitale, riunione di tutti gli organi che servono alla generazione. — Organi genitali, o parti genitali, organi che servono alla produzione d' un nuovo individuo.

GENITOCRURALE, add., *genito-cruralis;* nome dato da *Bichat* al nervo soprapubico.

GENITOORINARIO, add., *genitourinalis;* che è relativo alla generazione, ed alla secrezione dell' orina. — Apparecchio genitourinario; vie genitoorinarie.

GENSANG, ginsong, ginsung. s. s. m., *panax quinquefolium L.;* pianta della poligamia monoecia e delle araliacee, che cresce alla China, ed al Giappone, ove le si ascrivono innumerabili virtù, cui ricorrono negli estremi morbi, e mescolano in presso che tutte le loro composizioni medicinali. È assai tonica ed incitante, di sapore soave, dolce aromatico, misto a un po' d' amaro.

GENZIANA, s. f., *gentiana;* genere di piante della pentandria diginia, e che serve di tipo alle genzianee, la maggior parte delle cui specie crescono in sugli alti monti d' Europa. Si adopera in medicina la radice della genziana maggiore, *gentiana lutea,* che è molto amara e tonica.

GENZIANINA, s. f., *gentianina;* principio amaro, che è probabilmente in tutte le genziane, e a cui devonsi senza dubbio le principali loro proprietà, ma che però si conosce ancora pochissimo.

GEOGENIA, s. f., *geogenia, geogonia* (γῆ, terra, γίγνομαι, genero); istoria della formazione della terra.

GEOGNOSIA, s. f., *geognosis* (γῆ, terra, γνῶσις, cognizione); ramo dell' istoria naturale che fa conoscere tutti i solidi, di cui è composto il globo terrestre, la loro struttura, la loro rispettiva posizione e l' epoca della loro formazione.

GEOGONIA. V. GEOGENIA.

GEOGRAFIA, s. f., *geographia,* γεωγραφία (γῆ terra, γράφω, scrivo); descrizione della superficie della terra.

GEOLOGIA, s. m., *geologia,* (γῆ, terra, λόγος, discorso); istoria della natura del corpo terrestre in generale e della sua composizione materiale in particolare.

GEOLOGO, s. m.; che si occupa specialmente dell' istoria fisica della terra.

GEOMANZIA, s. f., *geomantia;* γεωμαντεία; arte di conoscere l'avvenire per via di punti disegnati in su di una superficie, oppure coll' osservare le fessure che si formano accidentalmente alla superficie della terra.

GEOSCOPIA, s. f., *geoscopia* (γῆ, terra, σκοπέω, considero); osservazione di ciò che succede in sulla terra, onde valersene a prevedere il futuro.

GERANIO, s. m., *geranium;* genere di piante della monadelfia ettandria, e che serve di tipo alla famiglia delle geraniacee, fra le cui numerose specie havvi il *geranium Robertianum,* erba roberta, erba cimicina, che si usa in medicina come antispasmodico, e che pare essere leggiermente eccitante.

GERAPICRA, s. m., *hierapicra;* elettuario già descritto da *Galeno,* e composto di mele purgato, o sciroppo di viole, zedoaria, cannella,

o europeo, cardamomo minore, erano; cocciniglia.

ERMANO (S.t). V. Suoatorie S. Germano.

ERME, s. m., *germen*, βλαστος, στήμα, rudimento di essere organ. Sinonimo d'embrione. — Germe di fava. V. Fava.

ERMINAZIONE, s. f., *germinatio*; atto col quale il germe si uppa nei vegetali onde produrre nuova pianta.

ERMOGLIARE, v. n., *germinare*; dicesi parlando d'un seme ndo si sviluppa.

ERMOGLIATO, add., *germinatus*; dicesi d'un seme che concia a mostrare la sua radita.

EROCOMIA, s. f., *gerocomia*, κομικὴ (γέρων, vecchio, κομέω,); parte dell'igiene che tratta mezzi di conservare la salute vecchj.

EROPIRO, s. m., *hieropyr* ον, sacro, πυρ, fuoco); zostere, na secondo alcuni, risipola giualtri.

ESSO, s. m., *gypsum* (γῆ, a, ἕψω, cuoccio); varietà di sol di calce naturale, puro, in se, confusamente cristallizzato. asi per via della calcinazione utta la sua acqua di cristallizone, e così è proporzionato a nir duro, onde adoprasi di prenza d'altra calce in molti usi nomici, per modelli, statue, i rilievi, ecc, e per fabbricare.

ESTA, parola latina e collet, colla quale *Hallé* indicava le operazioni vitali che s'esecono mercè i movimenti volondei muscoli e degli organi, e il sonno e la veglia, la locone ed il riposo, ecc.

ESTAZIONE, s. f., gravidanza, *atio* (*gestare*, portare); tempo nte il quale una donna che ha concepito porta l'embrione nel suo utero.

GESTICULAZIONE, s. f., *gesticulatio*; azione di fare molti gesti; fenomeno che annuncia sempre sentimenti vivissimi, e il quale si osserva in molte malattie.

GESTO, s. m., *gestus* (*gerere*, fare); movimento che ha per iscopo d'esprimere i nostri sentimenti in una maniera apparente, e di pingere, o figurare gli oggetti delle nostre idee.

GETTAMENTO, s. m., GETTATA, s. f., GETTO, s. m., } gittamento. V. Emissione.

GHEROFANELLA. V. Benedetta.

*GHEROFANO. V. Garofano.

GHIACCIALE, add., *glacialis*; che agghiaccia. Dicesi del freddo che gli ammalati provano, e che paragonano alla sensazione che produrrebbe il contatto del ghiaccio.

GHIACCIO, diaccio, s. m., *glacies*, *gelu*, κρύσταλλος, κρυστάλλινος, corpo trasparente, privo di colore, di sapore piccante, tenacissimo, elasticissimo, più leggiero dell'acqua, vaporizzabile all'aria libera, e il quale altro non è che acqua solidificata. L'acqua prende questa forma allo zero, quand'essa è impura, ed agitata; in caso contrario non si solidifica che a molti gradi al di sotto dello zero.

GHIACCIUOLO. V. Iride.

GHIANDA, s. m.; *glans*, *balanus*, βάλανος, frutto della quercia. — Estremità del pene, e della clitoride. — La ghianda o glande della verga, di forma conica, ed un po' schiacciata, è continuo all'uretra, che si apre al suo vertice, circoscritto da un orlo rilevato che si chiama la sua corona, rivestito d'una membrana mucosa molto sottile, fornito alla base di follicoli sebacei, quasi sempre coperto da

una ripiegatura della pelle, detta prepuzio, e formato d' un tessuto spongioso proporzionato a mettersi in erezione. Il ghiande della clitoride è più piccolo, imperforato, e coperto pure d' una specie di prepuzio formato dalla membrana mucosa della vulva. — Ghianda di terra; nome dato al *lathyrus tuberosus*, per la forma dei bulbi delle sue radici, che sono buone a mangiare. Ghianda unguentaria uno dei nomi della *moringa oleifera*. V. Bene.

GHIANDIFORME, add., *glandiformis* (*glans*, ghiande, *forma*; forma); che ha la forma d' una ghianda. — Ganglj ghiandiformi, nome dato da *Chaussier* ai corpi che gli antichi chiamavano ghiandole anomale, che sono formati di lobetti agglomerati, ricchi di vasi sanguigni, circondati da una membrana cellulosa, pieni di sugo lattescente, o gialliccio, e di cui ignoransi gli usi, quai sono la tiroide, il timo, e le capsule soprarrenali.

GHIANDOLA, glandula, s. f., *glandula*, ἀδὴν (ghiande, *glans*). Questa parola, anticamente vaghissima, è usata da *Chaussier* per indicare alcuni organi mollicci, granulati, lobulosi, composti di nervi, di vasi, e d' un tessuto particolare, i quali estraggono dal sangue i principj necessarj alla formazione di nuovi fluidi, che recano al loro destino per mezzo di uno, o più canali escretorj. Non vi sono che otto ghiandole nel corpo umano, cioè le lacrimali, le salivari, le mammarie, le ovarie, i testicoli, il fegato, il pancreas, ed i reni. — Nome dato da qualcuno al tumore formato dall' ingorgo de' ganglj linfatici.

— dell' Harder, *glandula Harderi*; ghiandola situata nell'angolo interno dell' occhio dei mammiferi, e degli uccelli: separa un umore biancbicchio, e spesso, che versa per un orifizio posto sotto il rudimento della palpebra nictitante. L' uomo ne è privo.

— innominata; nome dato da qualche anatomico alla ghiandola lacrimale.

GHIANDULARE, glandulare, add., *glandularis*, che ha l' aspetto, la forma, o la tessitura d' una ghiandola. — Secrezione ghiandolare; malattia ghiandolare delle Barbede, od Elefantiasi.

GHIANDOLE di Brunner, *glandulae Brunneri*; piccoli follicoli mucosi situati tra la tonaca mucosa, e muscolare del ventricolo, lungo le curvature di questo viscere.

— di Cowper, *glandulae Cowperi*; nome dato a due piccoli ammassi di follicoli situati avanti la prostata.

— di Havers, *glandulae Haversii*; fimbrie secretorie che penzolano nell' interno delle capsule sinoviali, e che sembra adoperino alla secrezione della sinovia.

— di Littre, *glandulae Littrii*; follicoli sebacei che s' osservano intorno la corona del ghiande.

— di Meibomio, *glandulae Meibomii*; follicoli situati nello spessore del margine libero delle palpebre.

— di Pacchioni, *glandulae Pacchioni*; piccoli corpi bianchicci, o giallicci, isolati, o riuniti a grappoli, che si osservano in molti punti della pia, e dura madre, e specialmente nel seno longitudinale superiore, e di cui ignorasi la tessitura, e gli usi.

— di Peyer, *glandulae Peyeri*; follicoli che guerniscono in quantità la membrana mucosa degl' intestini tenui.

GHIANDOLOSO, glanduloso, add., *glandulosus*; sinonimo di ghiandolare: corpo, tessuto ghiandoloso.

IACIMENTO ; lo stesso che ıbito.

IACINTINA. V. Jacintina.

IACITURA ; decubito.

IALAPPA , jalappa, sciarappa, appa, s. f., *convulvulus jalappa* ; ie di vilucchio che cresce al sico , e la cui radice, che è tu- osa , e molto grossa, somministra purgante drastico molto usato nedicina. Tale radice, è bigia , ' odore , e di sapore acre. Ci portata secca e tagliata a pezzi.

IALLO , add. , *flavus* , *luteus* , ; uno dei sette colori princi- del prisma solare. — Corpo o. V. questa parola. — Lega- lti gialli , situati tra le lamine e vertebre , al cui margine s' at- ano, dallo spazio compreso tra conda , e la terza , sino a quello separa l' ultima dal sacro. — chia gialla , di *Soemmering*, chia rotonda , di color giallo o carico , e perforata al centro, si vede sopra la retina , lungi linee esternamente dal nervo o. — Colore della pelle , e della giuntiva nell' itterizia, ed in una attia acuta che si pretende par- are all' America , trasferibile in opa , e contagiosa , la febbre a cioè , detta anche tifo itte- e.

IARDA , s. f., IARDONE, s. m., } *suffrago*; ore osseo che ha sede nello o in sulla parte esterna del pe- o in vicinanza del garretto.

IBBOSITA' , s. f. , *gibbositas bus* , gobba) ; eminenza pro- a dall' incurvarsi dalla colonna ebrale. È spesso il sintomo della e d' uno, o più corpi delle ver- e.

ICARO. ICARRO. } V. Aro.

IGANTE , s. m. , *gigas* , *γίγας*. no che nell' altezza trapassa le proporzioni comuni delle specie umana.

GIGANTOLOGIA , s. f., *gigantologia* (*γίγας*, gigante , *λόγος* ; discorso); trattato sopra i giganti.

GIGANTOSTEOLOGIA , s. f. , *gigantosteologia*, (*γίγας*, gigante , *ὀστέον* ; osso , *λόγος*, discorso); discorso sopra le ossa che si suppongono appartenere ad un gigante.

GIGLIO , s. m. , *lilium candidum* ; bella pianta della famiglia delle gigliacee , le cui radici tuberose cotte sotto la cenere si adoperano siccome maturative , e i fiori s' ammollano nell' olio d' oliva, per renderlo più calmante, ed emolliente.

— celeste. V. Iride fiorentina.

— pavonazzo; nome volgare dell' iride firentina o ghiacciuola.

GIN, s. m., così gl' Inglesi dicono l' acquavite di formento di cui essi fanno tant' uso.

GINANDRIA , s. f., *gynandria* (*γυνὴ*, donna, *ἀνὴρ*, maschio); nome d' una classe del sistema di *Linneo*, che rinchiude le piante che hanno gli stami impiantati in sul pistillo.

GINANDRICO , add. , *gynandricus*; che appartiene alla ginandria.

GINANTROPO , s. m,, *gynanthropus* (*γυνὴ*, donna, *ἄνθρωπος*, uomo); nome dato agli ermafroditi che per caratteri tengono più all' uomo che alla femmina.

GINECOLOGIA, s. f., *gynaecologia* (*γυναικεῖος*, femmina , *λόγος*, discorso); istoria della donna.

GINECOMASTO , s. m. , *gynecomastus*, *γυναικομάστος* (*γυνὴ*, donna , *μάστος* , mammella); uomo che ha le mammelle voluminose come quelle di una donna.

GINEPRO , s. m. , *juniperus* ; genere di piante della dioecia monadelfia , e delle conifere , che rinchiude gran novero di specie. La più importante è il ginepro comu-

ne, *juniperus comunis*, arboscello d'Europa, i cui frutti, o bacche che si credono tonici, e diuretici, vengono molto adoperati in medicina in forma d'infuso, o d'estratto. È pure a questo genere che appartiene la sabina. V. Questa parola. Ve n'ha una specie che somministra dell'incenso.

GINESTRA, s. f., *genista*; genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminacee, che rinchiude molte specie che servono a' tintori, oppure di ornamento, e una cui specie la *genista tinctoria*, piccolo arbusto comune massime ne' monti, è usata in medicina. Le sue foglie, ed i suoi fiori secchi, han riputazione di aperitivi, e di diuretici. A' nostri dì fu anco vantata siccome rimedio antidrofobico.

GINGIVA, gengia, gengiva, s. f., *gingiva*; tessuto rossigno, e più o meno fermo, che copre i due archi dentarj, ed avviluppa il collo dei denti, al quale è strettamente attaccato. Questo tessuto è coperto dalla membrana mucosa della bocca; s'insinua tra gli alveoli, e le radici dei denti una sottilissima lamina, che si chiama *periostio-alveolodentario*.

GINGIVALE, gengivale, add., che appartiene alla gingia; tessuto gengivale.

GINGIVITE, gengivite, s. f., *gingivitis* (*gingiva*, gingiva); infiammazione delle gingie. — V. Parulide.

GINGLIFORME, add., *ginglyformis* V. Ginglimoidale.

GINGLIMO, s. m., *ginglymus*, *cardo*, γιγλυμὸς; specie di diartrosi, chiamata eziandio articolazione alternativa, la quale non fa che movimenti limitati d'opposizione. — angolare perfetto, quando i movimenti riduconsi all'estensione, ed alla flessione, come nel cubito; — angolare imperfetto, quando contemporaneamente si può eseguire un lieve movimento dai lati come al ginocchio; — laterale doppio, quando un osso gira in su di un altro in due punti della sua lunghezza come il radio in su il cubito; — laterale semplice, quando il movimento s'eseguisce in un sol punto, come nell'articolazione dell'atlante coll'apofisi odontoide.

GINGLIMOIDALE, add., *ginglymoidalis*, *ginglymoides*, *ginglymoideus*, *ginglyformis*, γιγλυμοειδὴς, (γιγλυμὸς, ghiera, cardine, εἶδος, analogia); che rassomiglia ad un ginglimo. — Articolazione ginglimoidale, o ginglimo.

GINGLIMOIDE. V. Ginglimoidale.

GINNASIO, s. m., *gymnasium*, γυμνάσιον (γυμνὸς, nudo); luogo destinato alla pratica degli esercizj del corpo.

GINNASTA, s. m., *gymnasta*, *gymnastes*, γυμναστὴς; che tiene, e dirige un ginnasio.

GINNASTICA, s. f, *gymnastice*, γυμναστικὴ; parte dell'igiene che tratta dei vantaggi dell'esercizio, e dei verj modi di metterlo in esecuzione.

GINNOCARPO, o gimnocarpo, add., *gymnocarpus* (γυμνὸς, nudo, καρπὸς, frutto); epiteto dato ai frutti scoperti.

GINNOSI, s. f., *gymnosi* (γυμνὸς, nudo); nudità d'osso, mancanza di tegumenti per ricoverirlo.

GINNOSPERMA, s. f., *gymnospermia* (γυμνὸς, nudo, σπέρμα, seme); nome d'uno dei due ordini d'una delle classi di *Linneo*, perchè rinchiude piante, le quali hanno, almeno in apparenza, i semi nudi.

GINNOSPERMIO, add., *gymnospermicus*; dicesi d'una pianta che ha i semi nudi al fondo del calice.

NOBASI, s. f., *gynobasis*
, donna, βάσις, base); nome
da *Decandolle* alla base d'uno
unico, gonfio, e fornito di
iore, o minor quantità di cel-
n tra sè distinte, ed isolate.
NOBASICO, add., *gymnoba-*
: dicesi del frutto che viene alla
asi. Così è quello delle labiate.
NOCCHIO, s. m., *genu*, γόνυ,
lazione della coscia colla gam-
. FEMOROTIBIALE. — Articola-
composta d'una testa ossea
enetra in una cavità, ove essa
e si move in ogni senso. —
ne del membro anteriore, o
ico del cavallo, situata sra l'an-
ccio, e lo stinco, o la regione
arpica. — V. CORONA.
NOLLES, villaggio vicino a
an in Francia, nelle cui vici-
scorre una sorgente d'acqua
le, carica di solfato di soda.
NSENG. V. GENSENG.
DCONDAMENTE, add., *ju-*
; una delle condizioni neces-
perchè un'operazione sia ben
Questa parola non dee pren-
in esatto senso proprio; essa
ica solamente che bisogna nulla
rare onde l'operazione riesca
no possibile dolorosa.
ORNATA, } s. m., *dies;* spa-
ORNO, }
i tempo che corre dal levare
amontare del Sole. — Per
tempo venne dato grande
tanza all'enumerazione dei
i nelle malattie, perchè a cia-
d'essi s'attribuivano proprietà
li. — Quelli, nei quali suc-
rano evacuazioni, susseguite
miglioramento sensibile, o da
stabilimento compiuto, erano
ati giorni critici; ed erano il
o, il quattordicesimo, il vi-
o, il vigesimosettimo, il tren-
quarto, ed il quarantesimo.
fficoltà consisteva nel sapere
quando incominciava il primo gior-
no; gli uni pretendevano che si do-
vesse far principio nel noverarli dal
levar del sole, gli altri dal momento
dell'invasione: siccome la questione,
non fu mai irrevocabilmente risolta,
l'incertezza che domina in su di
questa materia fu di somma utilità
pei fautori della dottrina dei giorni
critici, in oggi andata in disuso.
— Al tempo che essa trionfava il
quarto, l'undecimo, il diciasette-
simo giorno erano chiamati indica-
tori, perchè, dicevasi, che i sin-
tomi che si manifestano in questi
giorni annunziano ciò che dee suc-
cedere nei giorni critici. Eranvi an-
cora giorni intercalari, il terzo, il
quinto, il sesto, il nono, nei quali
s'osservavano alcune volte delle
crisi imperfette, e giorni, non de-
cretorj, o vano, cioè senz'alcuna
utilità per la previsione, o l'adem-
pimento delle crisi; erano questi
il secondo, l'ottavo, il decimo, il
duodecimo, ed il decimoterzo. Que-
st'ultimo era molto temuto dai me-
dici, e lo è ancora dalla maggior
parte degli ammalati.

GIOSCIAMO. V. JOSCIAMO.

GIOVANEZZA. V. GIOVINEZZA.

GIOVE; stagno.

GIOVENTU', }
GIOVINEZZA. } s. f., *juventus;*
età che siegue all'adolescenza, e
va alla virilità.

GIRASOLE. V. ELIOTROPIO.

GIROMO, s. m., *trica;* nome
dato *Sprengel* ad un ricettacolo più
o meno orbicolare, qualche volta
piano, ripieno di fessure e di ru-
gosità, come quello di certi licheni;
e da *Linneo* all'anello elastico che
circonda la fruttificazione delle felci.

GIROUX, villaggio poco distante
da Riez in Francia, ove trovansi
acque minerali calde e saline che
si credono molto eccitanti.

GIUBBA, giubberello, giubbetto,

s. f., *tunica thoracis ;* veste conosciuta che abbraccia il tronco, e di cui ai di nostri se ne fece applicazione ai pazzi furiosi a vece di catene indicandola col nome di giubba forzante. — Nome dato a molte fasciature più o meno complicate che circondano la maggior parte del tronco ; — di Brasdor, nome d' una fasciatura immaginata da *Brasdor* per mantenere in sito i frammenti della clavicola fratturata.

GIUDIZIO, s. m. ; risultamento di un' operazione che si eseguisce nell'organo dell'intelligenza e consiste in ciò che due, o molte idee presentandosi contemporaneamente allo spirito, le loro guise si riuniscono per produrre una, o più idee nuove. — Riunione delle attinenze, relazioni, differenze, particolarità che offre l'idea composta con quelle che gli servirono d' elemento. — Facoltà, o potenza di giudicare, cioè di eseguire quest' operazione. — In patologia la parola giudizio è precisamente sinonimo di crisi, con questa differenza però che la parola giudizio richiama all'idea un paragone più o meno esatto tra la malattia ed un processo, mentre quella di crisi indica un lavoro particolare, uno sforzo salutare, ma qualche volta impotente.

GIUGALE (osso) *os jugale;* osso della guancia irregolarmente quadrato che s' articola col coronale, col temporale, collo sfenoide e col mascellare. — Apofisi giugale, o zigomatica. – Sutura giugale; quella che succede tra l'osso giugale e la mandibola posteriore. – Sutura giugale è anche la sagittale del cranio.

GIUGGIOLA, zizzole, zizipe, s. f., *ziziphum ;* frutto del giuggiolo.

GIUGGIOLINA. V. Sesamo.

GIUGGIOLO, s. m., *rhamnus ziziphus ;* albero della pentandria diginia, e delle ramnee, che cresce nel Sud dell'Europa, ed i cui frutti zuccherini e mucilagginosi entrano in varie preparazioni credute pettorali. — Zizzole, zizipe.

GIUGOCONCHICO, add. e s. m., muscolo sotto-cutaneo, che dalla regione giugale, o zigomatica si porta più o meno obliquamente avanti la conca dell' orecchio. Questo muscolo manca nell' uomo.

GIUGOMASCELLARE, add. e s. m., *jugo-maxiliaris;* nome dato da qualche anatomico al muscolo massetere.

GIUGOSCODIANO, add. e s. m., *jugoscodianus* ; muscolo esteso quasi orizzontalmente dall'arco zigomatico al margine anteriore della cartilagine acutiforme dell'orecchio.

GIUGULARE, jugulare, giugolare, add. e s. f., *jugularis ;* che è relativo alla gola. — Fossa giugulare, cavità formata dall'osso occipitale, e dalla porzione petrosa dell'osso temporale, la quale cavità dà ricetto all' origine della vena giugulare interna. — Vena giugulare esterna, temporale, superficiale ed articolare posteriore; essa discende lungo la parte anteriore e laterale del collo, dal collo della mascella, sino alla vena succlavia, nella quale si apre. — Vena giugolare interna, più voluminosa, e più profonda della precedente ; si estende dalla parte posteriore dell' isto occipito-petroso sino alla vena succlavia, e dà origine ai seni della dura madre, come pure alle vene, facciale, linguale, faringea, tiroidea superiore, occipitale e diploiche.

GIULEBBO, giulebbe, julebe, s. m., *julapium, julepus ;* parola d' origine araba, che serve ad indicare bevande fatte con acqua, decotto, infusione, o sugo d' erbe e frutti, aggiuntavi una proporzionata quantità di zucchero e cotto

usta consistenza: è sinonimo di opo.

IULIETTA (Santa), terra del nerese in Piemonte, in cui sono perenni e copiose sorgenti di ua salina termale.

IUNCO odorato. V. Squinnate.

IUNTURA: articolazione.

IURISPRUDENZA MEDICA, *prudentia medicalis*; conoscenza le leggi e de' regolamenti appli- all' insegnamento ed alla pra- della medicina.

IUSQUIAMO. V. Iosciamo.

LABELLA, s. f., *glabella*, *in- dium*, μεσόφρυον; spazio comu- ente sprovvisto di peli, che si a compreso tra i due soprac-

LABRIUSCOLO, add., *gla- sculus*; parola latina; che è i nudo.

LABRO, add., *glaber*; che non nè peli, nè lanugine.

LADIATO, add., *gladiatus*. V. FORME.

LADIOLO, s. m., *gladiolus*; re di piante della triandria mo- nia, e delle iridee, una cui e molto comune nel Sud del- uropa, il *gladiolus communis*, aciolo, monacucce, spadacciuo- na radici che si credono utili o i tumori scrofolosi, applican- le in forma d' impiastro.

LANDULA. V. Ghiandole.

LAUCOMA, LAUCOSI, s. m., *glauco-* γλαυκός, azzurro, o verde ma-). Presso gli antichi patologi, la parola è sinonimo di cata- . Oggi più non si usa che per are un' opacità particolare del o vitreo, ed un' alterazione della a che si riconosce alla perdita vista in seguito ad una mac- azzurrognola, o verdiccia, po- iù indietro di quella della ca- a, ai vivi dolori che spesso si propagano a tutta la testa, alla du- rezza, ed alla diminuzione di volu- me del globo dell' occhio, ecc. È una malattia affatto incurabile.

GLENE, s. f., *glene*, γλήνη, ca- vità, articolazione poco profonda.

GLENOIDALE, add., *glenoidalis* (γλήνη, pupilla, εἶδος, rassomiglian- za); nome dato a qualunque ca- vità articolare e poco profonda. — Cavità, o fossa glenoidale del tem- porale, situata tra le due radici dell' apofisi zigomatica, e destinata a ricevere il condilo della mascella inferiore. — Fessura, o scissura glenoidale. V. Scissura di Glaser.

GLENOIDE, add., *glenoides*, γληνοειδής (γλήνη, pupilla, εἶδος, rassomiglianza); epiteto dato ad ogni cavità articolare poco profonda. — Cavità, o fossa glenoidale della sca- pola, posta all' angolo anteriore di quest' osso e destinata a ricevere la testa dell' omero.

GLENOIDEO, add., *glenoideus*; che è in relazione con una cavità glenoide, o che le appartiene. — Legamento glenoideo, orlo che cir- conda la cavità glenoide della sca- pola, della quale accresce la pro- fondità, e che pare formato da una espansione del tendine della lunga porzione del muscolo bicipite brac- ciale.

GLIADINA, s. f., *gliadina* (γλίξ, colla); una delle due sostanze am- messa da *Taddei* nel glutine. Essa è in lamine sottili, fragile, di color giallo pallido, d' odore miellaceo, di sapore dolcigno, ed aromatico, insolubile nell' acqua e nell' etere, solubile nell' alcool, specialmente per via del calore, come pure ne- gli alcali e in certi acidi, finalmente suscettibile di raggrinzarsi al fuoco, a guisa delle sostanze animali.

GLICINA. V. Glucina.

GLICINIO. V. Glucinio.

GLICIRIZZA. V. Liquirizia.

GLICIRRIZZINA, s. f., sostanza incristallizzabile, solida, di color giallo sconcio, zuccherina, poco solubile nell' acqua fredda, solubilissima nella bollente, e solubile nell'alcool, che *Robiquet* trovò nella radice di liquirizia, di cui, secondo lui, sarebbe il principio zuccherino. Si ritrova pure nella sarcocolla e nel sugo della *penaea mucronata*.

GLOBO dell'occhio, *globus, bullus oculi*; nome dato all' occhio, perchè ha forma glabosa.

— isterico, *globus hystericus*. È uno dei sintomi dell'isterismo; consiste in una sensazione pari a una palla che dall' utero pare si rechi verso il petto, ed il collo, sembrando di minacciare di soffocazione l' ammalato.

— uterino; tumore rotondo, e solido che forma l' utero raggrinzato in sè stesso, immediatamente dopo il parto.

GLOBETTO, s. m., *globulus*; capsula propria dei licheni, che si compone d'una picciola palla semiincastrata all' estremità d' un pediciuolo, e che cade al momento della maturità.

— di Marte, di Nancy, o di Molsheim, *globus martialis*; nome dato a piccole masse sferiche, od ovoidi di tartrato di potassa, e di ferro, che si ottengono esponendo ad un lieve calore un miscuglio di limatura di ferro, e di cremor di tartaro spruzzato di spirito di vino.

— di mercurio; amalgama solida di stagno, a cui davasi una forma globulosa.

— di Molsheim. } V. Globetto
— di Nancy. } di Marte.

GLOBULARIA, s. f., *globularia*; genere di piante della tetrandria monoginia, e delle lisimacchie, una cui specie la *globularia officinalis*, globularia, bottonaria, pianta erbacea possiede nelle foglie virtù purgativa. Fu già creduta vulneraria e detersiva. Il turbit, *globularia alypum*, pertiene a questo genere.

GLOBULOSO, add., *globulosus*; che ha la forma di globo, ossia d' una palla.

GLOSSALGIA, s. f., *glossalgia* (γλῶσσα, lingua, ἄλγος, dolore); dolore della lingua.

GLOSSANTRACE, s. m.; *glossanthrax* (γλῶσσα, lingua, ἄνθραξ, carbone); carbone della lingua.

GLOSSIANO, add., *glossianus* (γλῶσσα, lingua); che appartiene alla lingua. — Muscolo glossiano, o linguale.

GLOSSITE, } s. f., *glossitis*
GLOSSITIDE, } (γλῶσσα, lingua); infiammazione della lingua.

GLOSSOCATOCO, s. m., *glossocatochus*, γλωσσοκάτοχος (γλῶσσα, lingua, κατέχω, io fermo, ritengo); istromento di presente fuori d'uso, che serviva a mantenere le mandibole saparate, e la lingua depressa, volendo esaminare la faringe. Era composto di due leve incrocicchiate, e terminante l' una in un disco allungato che si metteva sopra la lingua, l'altra in una specie di ferro da cavallo che appoggiavasi sopra il mento.

GLOSSOCELE, s. f., *glossocele* (γλῶσσα, lingua, κήλη, ernia); ernia della lingua. Uscita della lingua più o meno notabile dalla bocca in forza di un' infiammazione, d' un ingorgo cronico del suo tessuto, di una paralisia di qualcuno de' suoi muscoli, ecc.: per risanarla fan duopo i mezzi appropriati a ciascuna di queste diverse cause.

GLOSSOCOMO, s. m., *glossocomum*, γλωσσόκομον, γλωσσοκόμιον (γλῶσσα, lingua, linguetta, κομέω, curo). Gli antichi davano questo nome ad una piccola cassetta, ove

chiudevano le linguette de' loro omenti a vento. I chirurghi l'ap- arono ad una specie di cassetta ga, nella quale si rinchiudeva icamente il membro inferiore turato, e la quale in oggi non più in uso.

GLOSSOEPIGLOTTICO, add., *ssoepiglotticus*: che appartiene lingua, ed all' epiglottide. — scoli glosso-epiglottici, o retrat- dell' epiglottide, fascicoli di e carnee, estesi dalla base della ua all'epiglottide che sollevano allontanano dalla glottide.

GLOSSOFARINGEO, add. e s. , *glossopharingeus*, che si porta a lingua alla faringe. — Mu- i glossofaringei, fascietti della aca muscolare della faringe che cono dalle parti laterali della lin- , e fanno parte del costrittore eriore.

GLOSSOFLOGOSI. V. Glossi- .

GLOSSOGRAFIA, s. f., *glosso- phia* (γλῶσσα, lingua, γράφω, vo); descrizione anatomica della ua.

GLOSSOIALE, s. m., *Geoffroy Hilaire* dà questo nome alle cor posteriori, o tiroidee dell' ioide.

GLOSSOLOGIA, s. f., *glosso- a* (γλῶσσα, lingua; λογος, di- so); parte dell' anatomia che a della lingua.

GLOSSO-PALATINO, add. e s. *glosso-palatinus*; nome dato al colo glosso-stafilino.

GLOSSO-STAFILINO, add. e s. *glosso-staphylinus*; nome di due oli muscoli, sottili, stretti, ed ngati, che si estendono dalla base a lingua, alla parte inferiore e rale del velo palatino, nei pi- i anteriori del quale rinven- i e servono ad abbassarlo.

GLOSSOTOMIA, s. f., *glossoto-* (γλῶσσα, lingua, τέμνω, ta- glio); dissecazione della lingua; amputazione di quest' organo.

GLOTTA. V. Glottide.

GLOTTEALE, s. m., *Geoffroy S. Hilaire*, chiama ossa glotteali i tubercoli di *Santorini*.

GLOTTIDE, s. f., *glottis*, γλωττὶς; apertura oblunga, ristretta anteriormente, e più larga posteriormente che s' osserva alla parte superiore della laringe, tra le corde vocali d' un lato, e quelle dell' altro. È lunga da dieci ad undici linee nell' uomo adulto, di dimensioni assai minori nelle donne, e nei fanciulli.

GLUCINA, glicina, s. f., *glucyna* (γλυκύς, dolce); ossido di glucinio. È bianco, insipido, infusibile; assorbisce l' acido carbonico alla temperatura comune, e forma cogli acidi dei sali solubili che hanno un sapor dolce.

GLUCINIO, GLUCIO, } glicinio, s. m., nome proposto per indicare il metallo, che unito coll' ossigeno, costituisce la glucina, ma che non si è ancora potuto ottenere.

GLUMA, s. f., *gluma*; parte inferiore, o calice dei fiori delle piante graminacee, e ciperacee, allorchè rinchiude due fiori.

GLUMELLA, s. f., *glumella*, piccol gluma; calice delle gramignacee, e delle ciperacee, quando non rinchiude che un sol fiore.

GLUTEO. V. Agglutinativo.

GLUTINE, s. m.; principio immediato dei vegetali; molle, di color bianco bigio, di consistenza viscosa, d' odore spermatico, e molto elastico, che esposto all' aria s' indura, abbrunisce, e diventa fragile; all' aria umida si putrefa; l' acqua, e l'alcool non lo dissolvono. È solubile ad alta temperatura in qualche acido vegetale, e negli acidi minerali dilungati. Gli acidi solfo-

rico e nitrico, concentrati, come pure il calore vi hanno la stessa azione, che sopra le sostanze animali. Le farine nelle quali esso si trova sono quelle che si preferiscono nella preparazione del pane, per la virtù che possiede di rendere soffice la pasta.

GLUTINOSO, appiccaticcio, attaccaticcio, panioso, tenace, tegnente, viscoso, add., *glutinosus*; che è viscoso come il glutine, che aderisce, che s'attacca. V. Conglutinativo.

GLUZIO, gluteo, add. e s. m., *glutaeus*; che appartiene alla coscia, che ne fa parte. — Arteria gluzia, od iliaca posteriore. Muscolo gluzio maggiore (sacro-femorale di *Chauss.*), pari, largo, spesso, e quadrato, esteso dalla parte posteriore del labbro esterno della cresta iliaca, da una parte della faccia esterna dell' osso ileo, dal legamento sacro-iliaco posteriore, dalle ineguaglianze della faccia posteriore del sacro, dall'intorno dell' incavatura che termina il canal sacro, e dalle parti laterali del coccige, sino a quella fossetta scabra che v' ha dalla linea aspra del femore, alla base del gran trocantere, ed alla parte superiore della coscia. Stende la coscia in dietro, e rialza il tronco in su di essa. — Muscolo gluzio medio grand' ileo-trocanteriano di *Ch.*), pari, situato sotto il precedente, inserito da una parte alla faccia esterna dell' osso ileo; tra le due linee curve, ad una specie d' arco aponeurotico che inviasi lungo la linea curva inferiore, ai tre quarti anteriori della cresta iliaca, ed alla faccia interna della porzione dell' aponeurosi fascialata che discende dalla spina iliaca anteriore, e superiore, dall' altra parte s' attacca a tutto il margine superiore del gran trocantere: porta la coscia in fuori, o la fa girare sul proprio asse. — Muscolo gluzio minore (piccolo-ileo trocanteriano di *Ch.*) pari, situato sotto il precedente, e che va dalla linea curva inferiore dell' osso coxale, dalla regione anteriore della cresta iliaca, e da tutto lo spazio compreso tra queste parti, e l' orlo della cavità cotiloidea, alla regione superiore del gran trocantere. È l' estensore e l' abduttore della coscia. — Nervo gluzio, grosso ramo del lumbo-sacro, che esce dall' incavatura ischiatica, al disopra del muscolo piramidale. — Vena gluzia; tiene lo stesso cammino che l' arteria.

GNATOCEFALO, s. m. (γνάθος, mascella, κεφαλὴ, testa); nome dato da *Geoffroy S. Hilaire* ai mostri che non hanno testa visibile esteriormente, ma bensì mascelle molto voluminose.

GNATORRAGIA, s. f., *gnathorrhagia* (γνάθος, guancia, ῥήγνυμι, colo); scolo di sangue dalla superficie interna delle guancie.

GNATOSPASMO, s. m., *gnathospasmus* (γνάθος, guancia, σπασμα, spasmo); contrazione spasmodica dei muscoli elevatori, od abbassatori della mascella inferiore.

GOBBA, *gibba*, *tuber*; prominenza rotonda che rialza da una superficie qualunque. Rialzamenti di questo genere che v' ha sopra certe ossa, e formano le gobbe frontali, nasali, parietali, occipitali, ecc. Tumore formato dalla deviazione di qualcuno delle ossa del tronco. La curvatura della colonna vertebrale, o lo spostamento dello sterno producono la gobba in moltissime persone; la quale si vede allora anteriormente e posteriormente. Qualche volta dipende dallo spostamento delle coste, o dai vizj di conformazione della pelvi. Quasi sempre però questi tumori provengono da queste tre cause riunite.

GOBBO, s. m., *gibus*; che ha bba.

GOCCIA, *gutta*, piccola parte un liquido che si ragguaglia, asinesattamente però, al peso di grano. — Doccia.

GOCCIE, s. f. pl., nome di certe eparazioni farmaceutiche che si nno internamente in piccolissima se.

— amare; tintura che si prepara lle fave di S. Ignazio raschiate, to-carbonato di potassa liquido, igine, e alcoolato distillato d'asnzio.

— anodine d'Inghilterra. V. Docanodine di Talbot.

— anodine di Sydenham. V. Launo.

— anodine di Talbot, preparane medicamentosa, nella quale vvi la scorza di sassafras, la race d' asaro, il legno d'aloe, l'opo, il sotto-carbonato d' ammoaca e l'alcool.

— anodine d' Hoffmann. V. Gocc d' Hoffmann.

— antisteriche; miscuglio di canra, di tintura alcoolica di castoo, e di siroppo d' artemisia.

— calmanti di Magendie. V. Alol con acetato di morfina.

— cefaliche d'Inghilterra; miscuio di sottocarbonato d'ammoniaca eoso, d' olio di lavanda e d' alol.

— dell' Abate Rosseau; vino piato preparato colla fermentaone.

— del Fowler. V. Soluzione mirale del Fowler.

— del generale Lamotte; si prerano facendo sciogliere del nitrato oro nell' alcool.

— d'Haller; liquore dell'Hoffmann llo spirito di corno di cervo sucnato.

— d' Hoffmann; etere solforico coolizzato.

— d'oro del generale della Motte. V. Goccie del generale Lamotte.

— di Seguin; soluzione nell'alcool estratto dall'idromele del residuo della dissoluzione d'un miscuglio d' oppio, d' acqua e di miele bianco, che soggiacque alla fermentazione vinosa.

— di Talbot. V. Goccie anodine di Talbot.

— minerali d'Hoffmann. V. Goccie d' Hoffmann.

— nervine di Bestucheff; dissoluzione di cloruro di ferro sublimato nell' etere solforico alcoolizzato.

GOEZIANO, o goetiano, add., *goethianus*; nome dato da *Fischer* all' osso interparietale, perchè fu *Goethe* che lo scoprì in qualche animale della classe dei rosicanti.

GOLA, gorga, gorgia, strozza, s. f., *guttur, jugulum*; nome volgare dato collettivamente alla parte anteriore del collo. — Apertura dei fiori monoeciali,

GOLFO DELLA VENA GIUGOLARE, s. m., dilatazione della vena giugolare interna al livello del foro lacero posteriore, nel sito ove riceve l'estremità inferiore del seno laterale della dura madre.

GOMBITO. V. Gomito.

GOMFOSI, s. f., *elevatio, inclavatio*; γόμφωσις (γόμφος, chiodo); articolazione immobile, che consiste in ciò che un osso è ricevuto nel cavo di un altro, come un chiodo in un foro. Non vi sono che i denti che si articolano così.

GOMITARIA. V. Catapuzia.

GOMITO, gombito, cubito, s. m., *cubitus*; parte posteriore e sporgente dell'articolazione cubito-omerale, formata in gran parte dall'olecrano. Chiamasi eziandio gomito, ma impropriamente però, tutta l'articolazione intiera.

GOMMA, s. f., *gummi*; principio

immediato dei vegetali, che è una sostanza solida, non cristallizzabile, senz' odore, di sapore nauseoso, inalterabile all' aria, insolubile nell' alcool, solubile nell' acqua, colla quale essa forma una mucilaggine più o meno spessa, e che dà dell' acido mucico, venendo trattata coll'acido nitrico. — Nome volgarmente dato agli ascessi detti anticamente *freddi*, i quali si osservano vicino alle ossa nelle persone infette da lungo tempo da sifilide, perchè se si aprono intempestivamente, s' incontra nel loro interno una materia che in qualche maniera s' assomiglia alla gomma. Essi dipendono spesse volte da un' infiammazione cronica del periostio.

GOMMA adragante. V. Adragante.

— ammoniaco. V. Ammoniaco.

— anime. V. Anime.

— arabica, *gummi arabicum*; sugo che proviene il più comunemente dalla *mimosa nilotica*, sotto forma di masse rotonde, bianche, o gialliccie, trasparenti, fragili, il più spesso concave d' un lato, e convesse dall' altro, senza odore e di sapore viscoso, solubile nell' acqua, con cui forma una mucilaggine molto meno spessa di quella della gomma adragante. Si usa frequentemente in medicina come emolliente, dolcificante, espettorante.

— caragna, caranna; sugo gommo-resinoso, di sapore acre ed amaro, d' odore aromatico, che rinviensi in commercio sotto forma di masse impure, più o meno consistenti.

— cedrina. V. Cedria.

— comune. V. Gomma indigena.

— copale. V. Copale.

— di Bassora. V. Bassorina.

— di ciriegia. V. Gomma indigena.

— d' Edera. V. Edera.

— di Lecce. V. Gomma di ulivo.

— Guaiaco. V. Guaiacina.

— di semi e di radici. V. Mucilaggine.

— del Senegal. V. Gomma arabica.

— elastica. V. Cautchouc.

— elemi. V. Elemi.

— gotta, s. f., *gummi gutta*; gommoresina gialla, solida, acre, purgante, ed anche venefica ad alta dose; si estrae dalla *cambogia gutta* e dall' iperico baccifero.

— Kino. V. Kino.

— indigena, *gummi nostras*. Cola dagli albicocchi, dai cerasi e dai prugni, ecc. S' incontra in masse, del volume quasi d'una noce. Recente è molle, ma col tempo s'indurisce. Se si mette nell' acqua, gonfia poco a poco, e si trasforma in una gelatina semitrasparente e rossigna; del resto è poco solubile in questo liquido anche caldo.

— look, *gummi look*; non si sa d' onde provenga; il commercio l' ha in pezzetti, or di bel color giallo, or giallo scuro più o meno pellucidi, fragili, risplendenti nella spezzatura, senz' odore e di sapore leggiermente resinoso; è poco solubile nell' acqua in gran parte nell' alcool.

— di olivo, *olea europaea*; gommoresina, detta *gomma di lecce officinale*, di colore oscuro con punti bianchi, di sapore amaro resinoso, d' odore di vaniglia, che ne' paesi caldi va lagrimando dalla pianta dell' ulivo.

— lacca. V. Lacca.

— ladano. V. Ladano.

— resina, *gummi resina*; sugo latteo che si estrae dall' incisione dei tronchi, dei rami e delle radici di alcuni vegetali. Le gommoresine sono un composto di resina, di gomma, d' olio essenziale e di varie altre materie vegetabili. Sono

ide, opache, frangibili, di odor te, di sapor acre, di color va- e di peso maggiore di quello l'acqua; la quale ne scioglie una te, e l'alcool ne scioglie il re- Se si aggiunge acqua a questa ura alcoolica, tosto imbianchi- senza fare però alcun deposito. aceto scioglie una parte delle nmoresine; gli alcali s'uniscono e ad esse mercè il calore. L'a- o solforico le scioglie, le carbo- a e le cambia finalmente in un cino artificiale. Le gommoresine o per lo più potenti eccitanti economia animale; qualcuna è ento purgante.

— vermicolare. V. Adragante.

GOMMITE, s. f.; denomina- e generica della gomma pro- mente detta, come della cera- , bassorina, mucilaggine, gela vegetabile, o acido pettico, anze che hanno a comune ca- ere l'essere opache, senza odo- traslucide, incristallizzabili, in- bili nell'alcool e nell'etere, bili negli alcali ed in molti acidi far coll'acqua un composto do.

ONACRASIA. V. Spermacrasia.

ONAGRA, s. f., *gonagra* (γονυ, cchio, ἄγρα, presa, preda); chiamavasi anticamente la got- uando risiedeva nel ginocchio.

ONALGIA, s. f., *gonalgia* (γονυ, cchio, ἄλγος, dolore); dolore nocchio.

ONDON (S.t). Città in sulla in Francia, ove s'incontra sorgente d'acqua minerale con- ata come diuretica, aperitiva, ativa, che contiene nitrato di e probabilmente ferro.

ONFIAGIONE, ONFIAMENTO, ONFIATURA, ONFIEZZA, } enfiamento,

gione, s. f., *tumefactio, inflatio;* morboso aumento nel volume di una parte del corpo; — inzuppamento di una parte prodotto da certa quantità d'aria o di siero penetrato nel tessuto cellulare sottocutaneo.

GONGILO, s. m., *gongylus.* V. Spora.

GONGRONA, s. f., *gongrona*, γογγρος; nome dato alla tumefazione del corpo tiroide, detta comunemente *gozzo.*

GONIALGIA. V. Gonalgia.

GONIOMETRO, s. m., *goniometrum* (; γονία, angolo, μετρέω, misuro), istromento valido a misurare il grado d'apertura degli angoli.

GONOCELE, s. f., *gonocele* (γονυ, ginocchio, κήλη, tumore); gonfiamento del ginocchio.

GONOCELE, s. f., *gonocele* (γόνος, seme, κήλη, tumore); tumefazione del testicolo e del cordone spermatico che si suppone essere prodotto dalla ritenzione dello sperma nei canali seminiferi.

GONOFORO, s. m., (*gonophorum* (γόνος, generazione, κήλη, porto); prolungamento del ricettacolo di certi fiori che esce dal fondo del calice, e che porta i petali, gli stami ed il pistillo.

GONOIDE, add., *gonoides* (γονος, seme, εἶδος, forma); che rassomiglia allo sperma. Nome dato ad umori che hanno qualche rassomiglianza collo sperma.

GONORREA, s. f., *gonorrhea* (γόνος, seme, ῥέω, colo); nome impropriamente dato alla blenorragia

— Scolazione, scolagione.

GONOZEMIA. V. Spermacrasia.

GORDIO, s. m., *gordius;* genere di vermi liberi, il cui corpo nudo, liscio ed eguale in quasi tutta la lunghezza, rassomiglia ad un filo che si ravvolga in tutt'i sensi. Sono animali innocenti, ai quali gratui-

tamente s'attribuì azione funesta in su l'economia animale. Il verme della Guinea non fa più parte di questo genere: è un filiario.

GORGA. } V. Gola.
GORGIA. }

Gorgiereto; parola al tutto francese. V. Guida.

GORGOGLIARE del corpo, s., *ventris rumor*; romoreggiar degl'intestini per vento od altra cagione, borborigmo, gorgogliamento.

GOSSIPINA, s. f., nome dato da *Tomson* al cotone e ad una speciale sostanza che da lui ricavasi.

GOSSIPIO, s. m.; cotone, bambagia.

GOTA. V. Guancia.

GOTTA, podagra, flussione podagrica, s. f., *arthritis, podagra*; infiammazione periodica delle articolazioni. Essa incomincia, il più spesso, dalle piccole articolazioni dei piedi, delle falangi, per esempio, prima d'occupare le altre articolazioni delle membra.

— anomala, vaga; quella che non tiene di preferenza un sito, ma vaga qua e là.

— atonica. Si diede questo nome a quella che è senza infiammazione, o solamente accompagnata da lievi dolori nelle articolazioni, ma portante però atonia del ventricolo, perdita d'appetito, difficoltà di digerire, nausea, sensazione di pienezza all'epigastrio, vomiti uniti a debolezza, a dispnea, a cefalalgia, a vertigini, al coma, od alla paralisia.

— bianca; sinonimo di *gotta fredda*.

— calda; quella che offre un calor vivo ed un forte dolore.

— erratica. V. Gotta anomala, vaga.

— fredda; quella che è accompagnata da una sensazione di freddo e da poco dolore.

— granchio; nome dato da *Fernel* al tetano che affetta uno dei lati del corpo.

— imperfetta; gotta irregolare con o senza dolori articolari che non incominciò con regolarità.

— incompiuta; gonfiamento di qualche articolazione delle estremità che sopraggiunge qualche volta senza dolore alla notte, e solamente con difficoltà di movimenti.

— irregolare; nome dato a qualunque stato morboso attribuito allo spostamento dell'umore gottoso.

— regolare; essa comunemente si manifesta verso la fine di gennajo, od al principio di febbrajo, attacca più specialmente i piedi, ove si fissa ora sopra d'una articolazione, ora sopra di un'altra, e dura due o tre mesi, scomparendo in seguito per non ritornare che ad un'epoca più o meno lontana. Se l'accesso fu violento, essa non ritorna se non che anche un anno circa dopo.

— rientrata; quella nella quale i sintomi d'irritazione del ventricolo, o di qualunque altro organo succedono all'infiammazione delle articolazioni.

— risalita; sinonimo di gotta rientrata.

— rossa; sinonimo di gotta calda.

— sciatica. V. Sciatica.

— serena. V. Amaurosi.

— vaga. V. Gotta anomala, vaga.

GOTTOSO, add.; che è affetto di gotta, che appartiene alla gotta.

GOURNAI, piccola città vicino a Rouen in Francia, che possiede molte sorgenti d'un'acqua fredda, che si assicura contenere idroclorato di soda e di ferro.

Gown (*drappo*); *red gown*, drappo rosso, denominazione di cui valsersi alcuni Inglesi per designare lo *strophulus intertinctus*.

GOZZO, s. m., *botium*; tumore ...unemente indolente, qualche ...a mobile, senza cambiamento ...olore alla pelle, situato tra essa, ...aringe e l'asper-arteria, formato ...' aumento innormale del corpo ...ide. Il gozzo è endemico nelle ...i profonde ed umide de' Pirenei, ...e Alpi, del Vallese, ecc. S' os...va più comunemente nelle don... che negli uomini. — Impropria...nte broncocele. — Dicesi pure ...zo *ingluvies*, la dilatazione del...ofago che è nella maggior parte ...lli uccelli, sopra tutto nei gra...ori, e in cui gli alimenti si fer...no prima di passare nel ventri...o propriamente detto. Si dà an...a questo nome ad una dilata...ne a modo di sacco dell' esofago ... cavallo, che si vede avanti il ...ragma, e che mette impedi...nto al vomito, sempre difficile ...questo animale.

GOZZUTO, add., che ha gozzo.

GRACILE, add., *gracilis*; che è ...go e sottile. — Corpo gracile, ... è sottile ed allungato. — In...ine gracili, o tenui, nome col...vo del duodeno e dell' ileo.

— anteriore, add. e s. m., *gra... anticus femoris*. — Muscolo. — RETTO INTERNO DELLA COSCIA.

— interno, add. e s. m., *gra... internus femoris*. V. RETTO IN...NO DELLA COSCIA.

GRAFIODE, o grafoide, add., ...phiodes, γραφιοειδὴς, (γραφὶς, ..., εἶδος, analogia); che rasso...lia ad uno stilo. Nome dato al...pofisi stiloide, per la sua forma. Sinonimo per alcuni di calamo ...ttorio.

GRAFITE, *graphites*, s. m., ...φω, scrivo); nome delle varietà ... carburo di ferro, che s' adopera ...abbricare la matita che già di...asi piombaggine. Se ne fece uso ...rnamente contro le erpeti.

GRAMIGNA, caprinella, dente canino, s. f., *triticum repens*, pianta perenne della triandria diginia, e tipo delle gramignacee, le cui radici rinchiudono, sotto un epidermide lievemente astringente, una polpa mucilaginosa e zuccherina che comunica le sue proprietà all' acqua, nella quale si fa infondere esse radici prima spezzate o peste.

— olivetta, paleo acquatico, s. f., *festuca fluitans*; gramignacea che cresce spontaneamente negli stagni, e si può coltivare ne' campi umidi, ottimo foraggio pe' cavalli non tanto, ma ancora alimento pell' uomo co' semi suoi, i quali in Ungheria, in Polonia, nella Slesia e nella Prussia si mangiano cotti nell' acqua come il riso, e così crescono a tanto che al dire di *Hartmann* mezz' oncia basta a satollare un uomo.

*GRAMIGNACEE, *GRAMIGNEE, } s. f. p., *graminae*; ordine della classe dei monocotiledoni a stami ipoginei, coll' embrione posto lateralmente alla base di un perisperma farinaceo.

GRANA Tiglio, V. CROTON TIGLIO.

GRANATA. GRANATO. } V. POMO GRANATO.

GRANCHIERELLA. V. CUSCUTA.

GRANCHIO, s. m., *cancer*; genere di crostacei di alcuni dei quali mangiasi la carne. Al tempo che questi insetti mutano le spoglie, ossia guscio, rinviensi fra le membrane del ventricolo due masse petrose orbicolari già d' uso medico.

— s. m., *crampus*; contrazione subitanea, involontaria, e molto dolorosa in qualche muscolo, specialmente di quelli delle estremità inferiori, della mano e del collo.

GRANDINE, s. f., *grando*; piccolo tumore duro e rotondo che si sviluppa nello spessore, o sopra il

margine libero delle palpebre, e che per la sua forma, il suo colore ed il suo volume rassomiglia ad un grano di grandine. Scompare spesso spontaneamente. Qualche volta si dee farne l' ablazione.

GRANELLI; così diconsi volgarmente i testicoli dei bruti.

GRANELLO; s. m., *granum*; seme coperto di pelle densa, dura e coriacea che si trova al centro di certi frutti.

GRANI di paradiso. V. Cardamomo, Amomo, Semi di paradiso.

GRANI di sanità; pillole composte d'aloe soccotrino, di cannella, d' estratto di chino e di sciroppo d' assenzio. Si danno come stomacici e purganti.

— di vita di Mesue. V. Pillole ghiotte.

GRANO, s. m., *triticum*, genere di piante della triandria diginia, e delle gramignacee, cui pertiene il formento, grano grosso, *triticum sativum* od *aestivum*; la spelta o farro, grano farro, vegetabili sì preziosi pell' umana stirpe; e la gramigna.

— MOLUCANO; croton tiglio.

— NERO. V. Saraceno.

— SICILIANO, — TURCO, } zea mais.

GRANULATO, add., che ha l'apparenza di granulazioni.

GRANULAZIONE, s. f., *granulatio*; operazione chimica che consiste nel ridurre i metalli in grani.

GRANULAZIONI cellulose e vascolari, s. f. pl., *gemmae*; elevazioni rossigne, rotonde, molto vicine le une alle altre, e le quali, sorgendo dalla superficie delle piaghe e delle ulceri, servono di base alle cicatrici. Queste granulazioni chiamavansi anticamente *bottoncini carnosi*; ma tal nome è affatto improprio, poichè nella loro composizione non havvi *carne* propriamente detta.

— cerebrali. V. Ghiandole di Pacchioni.

— fibrose; piccoli grani bianchi, opachi, schiacciati, molto ravvicinati gli uni agli altri, d' un colore molto simile a quello del tessuto fibroso, i quali coprono la pleura in certe pleurisie croniche.

— migliari; tubercoli isolati, trasparenti, privi di colore; del volume d' un grano di miglio o di pisello, rotondi od ovali, solidi, lisci alla superficie e lucenti, che s' incontrano qualche volta numerosissimi nel polmone.

GRAPPOLO, s. m., *racemus*; riunione di fiori o di frutti ravvicinati lungo un comune peduncolo o sostenuti ciascuno da un picciuolo più o meno orizzontale.

GRASSEZZA, crassizie, s. f.; *pinguitudo*; stato del corpo dell' uomo in cui la pinguedine o grasso soverchia più del dovere. — Proporzionata quella che il volume e la statura della persona richiede.

— eccessiva; avvicinamento allo stato morboso, e costituisce l' obesità.

GRASSO pinguedine, grassura, s. m.; *adeps*; sostanza contenuta negli spazi od ajuole del tessuto cellulare degli animali. Trovasi in maggior o minor quantità sotto la pelle, intorno alle membrane sierose, tra i muscoli, ecc. È bianca, o gialliccia, d' odore debole, di sapore dolce e nauseoso, di varia consistenza. Sottomessa all' azione del calore fonde al disotto di 100 gradi: riscaldata in vasi chiusi, si decompone, e non dà azoto; esposta all' aria, alla temperatura comune, diventa rancida, e si colorisce. L'acqua non la discioglie. Trattata coll' alcool si estraggono i due principj che la costituiscono, la *stearina*,

è e l'*elaïna*. Le varie specie di isso servono a molti usi, tanto l' economia domestica, che nella macia. Riceve questa sostanza, j nomi secondo le parti, o gli mali che la somministrano. V. GNA, BURRO, BIANCO DI BALENA, IO DI PIEDE DI BUE, OLIO DI PESCE, RDO, SEVO, ecc.

GRASSO, add., che contiene lto grasso.

— de' cadaveri o de' cimiterj. V. IPOCERA.

— della gamba, s. m.; nome gare del polpaccio della gamba.

— ossigenato. Si ottiene facendo caldare la sugna assieme a un imo del suo peso d' acido ni- o.

GRATIADEI; graziola.

GRATTACULO, s. m., *fructus osbati*; il frutto della rosa ca- a: se ne fa rob astringente.

GRAVAMENTO. V. GRAVITA'.

GRAVATIVO, add., *gravativus ravis*, pesante). S' intende per ore gravativo quello che offre sensazione d'un peso nella parte occupa.

GRAVAZIONE. V. GRAVITA'.

GRAVE, add. e s. m., *gravis*; ante, serio, basso, profondo, portante. Corpo grave o pesante. attere grave o serio. Caso gra- o serio, che può avere delle seguenze pericolose. — Malat- grave che è piena di pericolo. Sintomo grave che annunzia pe- lo. — Suono grave opposto al no acuto, che è tanto più ve, quanto le vibrazioni del o sonoro sono più lente.

GRAVEDINE; corizza.

GRAVIDANZA, pregnezza, s. *graviditas*; stato d' una donna cui seno dal momento della fe- lazione, sino a quello del par- i sviluppano uno o più feti. Il periodo è comunemente di nove mesi. Porta con sè fenomeni più o meno notabili, che dipendono non solamente da modificazioni locali provegnenti dalla presenza del frutto della concezione; ma eziandio dalle numerose simpatie che uniscono l' utero a tutti i principali apparati dell' economia.

— addominale; gravidanza nella quale il frutto della fecondazione uscito dalla tromba di Falloppio si sviluppò nella cavità del peritoneo.

— afetale; gravidanza senza feto. V. FALSA GRAVIDANZA.

— apparente. V. FALSA GRAVIDANZA.

— bigeminale; gravidanza di due feti.

— complessa; gravidanza formata dallo sviluppo di due feti l' uno nell' altro, fuori della cavità dell' utero.

— complicata; gravidanza nella quale l' utero rinchiude oltre il feto, qualche corpo straniero, come acqua, idatidi, polipo, ecc.

— composta; gravidanza nella quale molti feti si sviluppano contemporaneamente nella cavità dell' utero.

— contro natura. V. GRAVIDANZA ESTRA UTERINA.

— dell' ovajo. V. GRAVIDANZA OVARIA.

— ematoisterica; accumulazione, e ritenzione di sangue nella cavità dell' utero.

— falsa; nome dato a qualunque aumento di volume dell' utero, o de' suoi annessi, che non dipende dalla presenza d' un feto nella sua cavità.

— fetale; gravidanza dovuta allo sviluppo d' uno, o più feti nella cavità dell' utero, o fuori di questa cavità.

— gazisterica; falsa gravidanza prodotta dalla presenza di gaz nella cavità dell' utero.

GRAVIDANZA idro-isterica; idropisia dell' utero.

— interestrauterina; gravidanza complessa.

— naturale; gravidanza formata da uno o più feti sviluppati nella cavità dell' utero.

— ovaria; gravidanza nella quale il feto si sviluppa nell' interno dell' ovajo.

— sacrofetale; gravidanza complicata, formata da uno o più feti, unitamente ad una o più mole.

— sarcoisterica; gravidanza formata da una mola, o da un falso germe.

— semplice, — solitaria, gravidanza d' un sol feto.

— trigeminale, — triplice, gravidanza nella quale tre feti si sono sviluppati contemporaneamente nella cavità dell' utero.

— tubare; gravidanza consistente in un feto sviluppato nella cavità delle tromba di Falloppio.

— uterina complicata. V. GRAVIDANZA COMPLICATA.

— uterina doppia. V. GRAVIDANZA BIGEMINALE.

— uterina semplice. V. GRAVIDANZA SOLITARIA.

— uteroaddominale; gravidanza di due feti, l' un de' quali si è sviluppato nell' utero, e l' altro nella cavità del peritoneo.

— uteroovariana, gravidanza formata da due feti, l' un de' quali nell' utero, e l' altro nell' ovaja.

— uterotubare; gravidanza di due feti, l' un de' quali si sviluppò nell' utero, e l' altro nella tromba di Falloppio.

— vera; gravidanza di uno, o più feti sviluppati nell' utero.

GRAVIMETRO, s. m., *gravimetrum* (*gravis*, pesante, μετρον, misura); nome dato da *Guyton de Morveau* all' areometro di *Nicolson*.

GRAVITA', s. f., *gravitas*, βαρυτης; forze per cui virtù i corpi tutti dello sferoide terrestre tendono verso il centro suo. È l' attrazione considerata unicamente rispetto alla terra. — Talora sinonimo d' importanza, gravità d' un caso, di una malattia, di circostanze, di condizioni, ecc. — Modificazione del suono, che si considera basso, o grave relativamente agli altri suoni che si chiamano alti od acuti. La gravità dei suoni dipende dalla grossezza, dalla lunghezza, e dalla tensione delle corde, dalla lunghezza, e dal diametro dei tubi, in genere dal volume, e dalla massa dei corpi sonori. È sempre un' idea relativa; non v'ha gravità assoluta. — Sensazione di peso in una parte qualunque del corpo; nel qual caso dicesi anche peso, gravamento, gravazione, possanza.

GRAVITARE, v. n., *gravitare*; tendere, e pesare verso di un dato punto.

GRAVITAZIONE, s. f., *gravitatio*; nome dato dai fisici all' attrazione che si esercita tra i corpi a grandi distanze.

GRAZAY, sito vicino a Mayenne in Francia nella Bretagna ove è una sorgente d' acqua minerale che dicesi essere ferruginea.

GRAZIOLA, s. f., *gratiola*; genere di piante della decandria monoginia, e delle scrofolarie, la cui sola specie propria all' Europa, la graziola comune, stancacavallo, *gratiola officinalis*, è una piccola pianta amara, un po' emetica, e fortemente purgante, che si usa in medicina, tanto esternamente, che internamente.

*GRAZIOLINA, s. f., *gratiolina*; principio amaro della graziola.

GREOULX, villaggio nella pro-

cia dell' Alpi Basse in Francia, nosciuto da lungo tempo per le e acque minerali idrosolforose, la i temperatura va a 36 gradi del mometro C.

GRESPIGNOLO amaro. V. Lamna.

GRIDO, s. m., *clamor*; gittanto di voce, che richiede un'inrazione profonda, susseguita da a forte espirazione rapida, ed inrotta, e che serve sempre ad primere le emozioni vive, e suanee.

GRINCA; cuscuta.

*GRIPOSI, s. f., *gryposis* (γρυψ, ffo); incurvatura delle ugne.

GROGNARDO, comune della ovincia d' Acqui, in Piemonte, ino a cui scaturisce un' acqua dula.

GROGO; cuscuta.

GROMMA, gruma, s. f., *crusta*; osta che fa il vino dentro la botte; che deposita l' acqua ne' condotti, in altri luoghi dove corre di conuo. V. Incrostatura.

GROPPA, s. f., *equi tergum, nis*; regione che dai reni comende le anche, le natiche, le scie, i garretti, i membri posteri, l' ano, la coda, la vulva, la gione in somma posteriore del wallo.

GROPPETTO; sacchetto ripieno sostanze medicamentose, che si molla in un liquido che vuolsi urare delle proprietà loro.

GROPPONE, s. m., *gropygium*; me volgare della parte inferiore, posteriore del bacino, di quella e corrisponde al coccige.

GROSSULARIA. V. Ribes.

**GRUAU*, s. m., dicesi dell'a-na monda della gluma.

GRUMA. V. Gromma.

GRUMO, s. m., *grumus*; quaamento; massa molle che si forma l sangue uscito o cavato dai vasi, da che cioè cessò di moversi. — È un composto di tutta la fibrina, di tutta la materia colorante, d'un po' di siero, e d' una certa quantità di sali. — Il grumo che succede qualche volta all' apertura di un' arteria fessa serve a fermare l' emorragia, e dicesi meglio trombo.

GRUOGO; zafferano.

GRUPPO anatomico di Riolano; riunione dei muscoli, e dei legamenti che si attaccano all' apofisi stiloide dell' osso temporale.

GUAIACINA, s. f., *guaiacina*; resina bruna, o rossigna che inverdisce pel contatto dell' aria, e della luce, si discioglie a freddo nell' acido nitrico, e dà l' acido ossalico trattata a caldo collo stesso acido. È acre, ed un po' aromatica. Trasuda naturalmente dal tronco del *guaiacum officinale*.

GUAIACO, legno santo, s. m.; *guaiacum*; genere di piante della decandria monoginia, e delle rutacee, la cui specie più celebre, il *guaiacum officinale*, guaiaco, legno santo, è un alto albero che cresce alle Antille, e che porta anche il nome di albero S. Andrea. In medicina si usa la raschiatura del legno di quest'albero che fa parte dei quattro legni sudoriferi, i quali si prescrivono specialmente nelle malattie veneree. Questo legno è stivato, duro, pesante, e molto resinoso; ha odore aromatico, e sapore leggiermente acre, ed amaro. Fu detto legno santo, o con greco termine agiossilo, agioxilo, allorchè appena portato dalle Indie veniva estimato certo rimedio alla lue venerea. Dicesi ancora legno palo, palo santo.

GUAINA, s. f., *vagina*, ἐλύτρον, fodero. Parte che serve a contenerne un' altra, e che l' avvolge. — Espansione membranosa della base di certe foglie. — Aponeurotica; apo-

neurosi che avviluppa i muscoli d'un membro. — dell' apofisi stiloidea: nome dato da *Bertin* ad un' eminenza ossea che circonda la base dell' apofisi stiloidea del temporale. — dei vasi spermatici; prolungamento in forma d' imbuto che proviene dalla fascia trasversale, riceve i vasi del testicolo, e ve li accompagna. — della vena porta; membrana cellulare che circonda tutte le ramificazioni della vena porta nel tessuto del fegato. — tendinosa; membrana sinoviale che si allarga sopra i tendini, e sopra le scannellature ossee.

GUANCIA, gota, s. f., *gena*, γένυς (γένειον, barba); parte del volto che forma le pareti laterali della bocca, e sopra la quale cresce la barba nell' uomo.

GUANTO, s. m., *fascia digitalis*; fasciatura rotolata colla quale s' avviluppano le dita, e la mano a guisa d' un guanto.

GUARAGUASCO. V. Tasso barbasso.

GUARDACASA. V. Sempreviso.

GUARIGIONE, } guerigione,
GUARIMENTO, }

guerimento, sanazione, risanamento, s. f., *sanatio*; ristabilimento della salute.

GUERCIO, losco, add., *strabo*, che ha gli occhi torti.

GUIDA, s. m., *canalis*, *ductor canaliculatus*; istromento di chirurgia che consiste principalmente in un canale allungato a foggia di doccia, e che s' adopra nell' operazione della fistola dell' ano, ed in quella della cistotomia. Ve ne ha varie sorta. — semplice, comune: istromento la cui invenzione ascende fino a *Giovanni De-Romani*. È d'acciajo pulitissimo, rappresenta un canale stretto, superficiale, ad una delle cui estremità sorge in sulla superficie concava una cresta; è largo e profondo all' estremità opposta che si unisce ad angolo colla parte che gli fa di manico, la cui forma varia assai. Di queste guide ve n' ha di varia grandezza; vagliono a condurre la tanaglia sino sopra il calcolo, fatta che siasi l'incisione delle parti. Al lato sinistro esterno di alcuno è una piccola scanalatura che può servire di via a un gamautte, in caso faccia d' uopo d' ingrandire l' incisione del collo della vessica.

— a cistotomo; istromento immaginato da *Lecat*. S' assomiglia nella forma alla guida comune, od a quella di *Foubert*, e rinchiude una lama tagliente che si fa uscire per via d' un congegno particolare, facendole fare un angolo acuto coll' estremità del canale. Serve a un tempo di litotomo, di conduttore, e di dilatatore.

— d' Andouillet. Guida di forma comune, ma la cui cresta ha un' incavatura senza riuscita, e il canale una cruna, una linea larga che va a tutta la lunghezza, in cui sta una lamina tagliente, la quale, per una delle sue estremità, cade nel fondo della cresta, ove è fermamente assicurata. L' altra estremità è attaccata al manico dell' istromento per via d' un filo elastico. Poste le tanaglie nella guida, riscontrando essere elleno troppo voluminose per penetrare nella ferita, non s' ha per ingrandirla che a comprimere il dorso della lamina, il cui filo tagliente sporge allora fuori dalla convessità della guida e in pari tempo ritrar questa; il taglio trovasi allora ingrandito, senza essere obbligato a tirar fuora la già introdotta tanaglia.

— di Bell. È la guida d' *Hawkins* modificata, restringendosi tosto dopo il tagliente, onde evitare lo stendimento, e la contusione dell' uretra.

UIDA di Blicke. V. GUIDA DI HAELIS.

_ di Bromfield; istromento compo di due specie di guide proionate ad essere poste l' una ontro all' altra pella loro parte ava, e l' una delle quali priva esta alla estremità, e assicurata manico retto, guernito di leporta lungo la sua convessità lamina tagliente; l' altra tutta llica, articolata ad angolo col manico, e avente un bottoncino re alla estremità appresenta nei margini una scanalatura per corre la prima guida, destina tagliare il collo della vessica, ve in seguito a condurre le lie.

di Cline. È il conduttore di *kins* modificato. Il becco in d' occupare l' intervallo dei margini, continua nel margine . Il margine destro non è tae nella sna prima quarta parquale è piana, e porzione to destro del becco ad angolo Nel resto della sua lunghezza margine è ottuso, e parallello rgine sinistro, in guisa che lo principio dal tagliente la zza dell' istromento più non esce. Ha la forma d'una guisa pezoide. Il canale riesce quasi Questo istromento taglia mei quello d' *Hawkins*, ma ardi ledere l' arteria pudenda.

di Desault. È il conduttore *wkins* modificato. Il canale è nullo; la larghezza dell' estreagliente è maggiore. Lo stilo gato da un filo acutissimo te, molto più avvicinato al e ottuso che al margine ta, il quale non è affilato che rima sua terza parte, ed il ma la stessa direzione della la-

di Foubert. È ad un tempo dilatatore e guida. È partita in tutta la sua lunghezza in due rami articolati mediante una ghiera, e i quali si possono allontanare l' uno dall' altro, e mantenerli accostati per una molla elastica. Ne fu abbandonato l' uso.

— d' Hawchins. Il suo canale ha cinque pollici e mezzo di lunghezza, ed un pollice di larghezza alla sua base; il manico fa angolo retto col corpo dell' istromento, e s' inclina in su di esso lateralmente. Differisce dalla guida comune in ciò che essa porta uno stilo con bottone alla estremità libera, ed il suo margine posteriore è tagliente in quasi tutta la sua lunghezza. Si usa mirando a tagliare il collo della vessica e la prostata dal di fuori all' indentro, e ad evitare la ferita del retto intestino.

— di Larrey. È di legno, lievemente arcuata, schiacciata in tutta la sua lunghezza, con un' apertura in verso l' estremità, destinata a ricevere la punta d' uno stilo scannellato, che s' introduce nella fistola e si ritira per via della guida dall' ano, e appoggiando alla cui scannellatura si tagliano tutte le parti comprese fra le due estremità.

— di Lecat. V. GUIDA A CISTOTOMO.

— di Lefevre; istromento destinato a servire, secondo il bisogno, di guida comune, e di guida spingitrice. È di ebano, otto pollici lunga, ed avente ad una delle estremità un canale simile a quello d'una guida pella fistola ordinaria. Nell'altra estremità è una scannellatura più stretta, al cui fondo rinviensi un foro che trapassa l' istromento dall' una parte all' altra, e va a terminare in una incavatura fatta all' ingiro di tutto lo stromento al livello del foro, una linea profonda e tre larga. Allorchè l' estremità del

filo di piombo, dopo scorsa la scannellatura entrò nel foro si gira lo istromento intorno al proprio asse, il filo fa pure lo stesso, e collocasi in quella incavatura circolare, onde riesce sicuramente fermo, e può essere facilmente tirato in fuori.

GUIDA di Marchettis; stelo d'acciajo, o d'argento, quattro pollici lungo, eccettuato però il manico, convesso da un lato, con un canale opposto senza riuscita all' estremità libera dell' istromento, ed aperto verso quella del manico. S'introduceva nell' intestino retto, fin' oltre l'orifizio della fistola, verso cui si svolgeva la sua scannellatura; la quale guernita di lana, o di cotone dava ricetto alla punta del gamautte senza che s'ottundesse, e serviva di punto d' appoggio al tagliente dell' istromento nell' operazione della fistola pel metodo dell' incisione.

— di Michaelis. Differisce da quella d' Hawkins in ciò che presenta un tagliente elittico, ed in vece di becco, un bottone stiacciato, destinato ad assicurarlo nella scannellatura della tenta. La quale a bella posta larga ed aperta in sul principio si restringe al rovesciarsi che fanno i suoi margini all'indietro, quindi di nuovo s' allarga, e termina in canale chiuso al fondo e quasi piano. Dalla quale disposizione risulta che, impegnato che sia il bottone nella parte ristretta della scannellatura, non può più lasciarla se non percorsala da un capo all' altro, e così giungere sino al punto ove non è riuscita.

— di Peau. È la guida spignitrice di *Desault* modificata in questo che il foro destinato a ricevere il filo, in vece d' essere rotondo, ha la forma d' un T.

— di Percy. È costrutta quasi sopra il modello di quella di *Runge*, differendovi in ciò ch' essa è di legno, lievemente conica, e meno curva.

— di Runge. È la guida di *Marchettis* modificata, all' aver il manico che fa angolo ottuso col corpo dello stromento.

— di Thomas. Faceva parte d'un istromento molto complicato, col quale l'autore si proponeva di fare a un tratto l' incisione delle parti, e mettere in sito la guida indicatrice, potendosene separare il litotomo.

— spignitrice. Specie di guida concava da un lato, convessa dall' altro, terminata a canale chiuso in capo, ove è un piccol foro destinato a ricevere l' estremità del filo di piombo, bucata internamente scorrendovi un'asta metallica, che spinta dal basso in alto ferma ed assicura il filo, e serve a ritirarlo dall' ano, adoperando il metodo della legatura secondo *Desault*, al quale si deve quest' istromento.

GUSCIO, s. m., *coceum*; pericarpio che si apre con elasticità quando i semi sono maturi, rimanendo del resto sempre chiuso, formato d' una valvula assicurata nei margini. — Scorza, corteccia. — Guscio, *testa*, crosta solida dei chilomani, dei moluschi a conchiglia e dei crostacei.

GUSTATIVO, add., *gustativus*; che entra nella formazione dell' organo del gusto. Chiamasi nervo gustativo, quello che trasmette all'encefalo l' impressione che i corpi sapidi fanno sopra le papille della lingua.

GUSTO, s. m., *gustus*, *gustatio*, γεῦσις; senso pel quale noi percepiamo il sapore dei corpi: la lingua n' è il principale organo.

*GUTTETO. V. Polvere di Guttето.

GUTTURALE, add., *guttural*

ttur, fauci); che appartiene, o è relativo alle fauci. — Condo gutturale del timpano o tromd' Eustachio. — Fossa guttu-; depressione che è alla base cranio tra le narici posteriori l foro occipitale. — Ernia gutlle, o broncocele. — Tosse gutlle, quella che si dee ad una azione della laringe, o del prino della trachea.

UTTUROMASCELLARE, add., *uro-maxillaris*; nome dato da *ussier* all' arteria mascellare in-a.

UTTUROPALATINO, add., *uro-palatinus*; nome dato da *ussier* al ramo palatino poste- del ganglio sfenopalatino.

H.

ALICA; zea mais.

AIE-D'ECTOT, luogo vicino iquebec, in Francia, ove è una ente d' acqua fredda che pare alina e ferruginosa.

ALLOVILLE, villaggio vicino meville in Francia, ove scorre sorgente d' acqua fredda che ede ferruginosa.

AUTERIVE, villaggio vicino cley che possiede due sorgenti qua fredda salina.

EDERA. V. Edera.

ENARD, vicino a Lamballe in cia, ove zampilla una sorgente ua fredda creduta ferruginosa.

ENNEBON, in sul Blavet in cia, vicino cui trovansi due nti, una fredda e gazosa, e a creduta solforosa.

ERBA PARIS. V. Uva di volpe.

ERBIER, Cantone del Vivain Francia che possiede una nte d' acqua fredda che si crecere acidula e ferruginosa.

ATO, iato di Falloppio, s. m.; a apertura nella faccia superiore della porzione petrosa del temporale che comunica coll' acquidotto di *Falloppio*, e da cui passa un filuzzo del nervo vidiano.

— occipitopetroso; nome dato da *Chaussier* al foro lacero posteriore.

— sfenopetroso; nome dato da *Chaussier* al foro lacero anteriore.

— di Winslow; apertura posta al disotto dell' epiploo minore, dietro i vasi ed i nervi del fegato, la quale fa comunicare la cavità peritoneale con quella dell' epiploo.

HIGHAGHATE, s. f., resina di color bruno gialliccio sconcio, che si trova da Highaghate vicino a Londra.

HIOSCIAMO. V. Giosciamo.

HIPERICO. V. Iperico.

HISSOPO. V. Issopo.

HOLSBAD, villaggio vicino a Strasburgo in Francia, che possiede un' acqua minerale fredda salinogazosa.

I.

IALITE, jaloide, s. f., *hyalitis*; infiammazione della membrana jaloide,

IALOIDE, jaloide, add., *hyaloides*, *hylaoides*, *vitreus*, ὑαλώδης, ὑαλοειδὴς (ὕαλος, vetro, εἶδος, analogia); simile al vetro per la trasparenza. — Umore jaloideo, o vitreo. V. Vitreo. Membrana jaloide, inviluppo del corpo vitreo molto sottile, trasparente, ed ornato alla superficie interna di quantità d' espansioni formanti cellule che rinchiudono l' umor vitreo.

IALOIDEO, jaloideo, add., *hyaloideus*; che appartiene alla membrana jaloide. Canale jaloideo, canale cilindrico che la membrana jaloide forma ripiegandosi in sè stessa al punto dell' ingresso del nervo ottico nell' occhio, e che traversa

direttamente il corpo vitreo dall' indietro all' avanti sino alla parte del cristallino.

IATO. V. Hiato.

IATRALEPTO, jatraletto, s. *medicus unguentarius*, *ἰατραλειπτικὴ* (*ἰατρεύω*; risano, *ἀλείφω*, ungo); medico che tratta la malattia colle unzioni e colle fregagioni.

IATRALEPTICA, jatralettica, add. e s. m., *iatraleptice*, *ἰατραλειπτικὴ* (*ἰατρεύω*, risano, *ἀλείφω*, ungo); parte della terapeutica che si riferisce alle fregagioni, alle unzioni: metodo iatralettico.

IATRALETTICA. V. Jattraleptica.

IATRALETTO. V. Iatralepto.

IATRICO, add., *iatricus*, *medicalis*, *ἰατρικὸς* (*ἰατρος*, medico); medico. — Presa sostantivamente questa parola fu qualche volta usata per indicare la medicina.

IATRINA, s. f., *ἰατρίνη* (*ἰατρὸς*, medico); donna che esercita la medicina.

IATRO, s. m., *medicus*, *ἰατρὸς* (*ἰατρεύω*, curo); medico.

*IATROBULEOLOGIA, s. f., *iatrobuleologia* (*ἰατρὸς*, medico, *βουλὴ*, consiglio, *λέγω*, dire); meditazione del medico onde trovare i rimedj convenienti ad una data malattia.

IATROCHIMIA, s. f., *iatrochymia* (*ἰατρεύω*, risano, *χυμὸς*, sugo); metodo terapeutico che consiste nel valersi di preparazioni chimiche a curare le malattie.

IATROCHIMICO, add., *iatrochymicus*: che è relativo alla jatrochimia; metodo iatrochimico.

IATROFATO, s. m., *iatrophas*, sale formato dalla combinazione dell' acido iatrofico con una base salificabile.

IATROFICO, add., *iatrophicus*; nome d' un acido liquido, scolorato, d' odor forte ed irritante, di sapor acre e ingrato, che fu scoperto da *Pelletier* e *Caventon* nel Pinocchio d' India, *iatropha curcas*.

IATROFISICO, add., *iatrophysicus* (*ἰατρεύω*, risano, *φυσικὴ*, fisico); che è relativo alla fisica, considerato sotto il punto di vista della sua applicazione alla medicina.

IATROMATEMATICA, add., e s., si dà il nome di dottrina o di scuola iatromatematica a quella, i cui fautori applicano continuamente le matematiche alla spiegazione dei fenomeni della vita, sì nello stato di salute, che in quello di malattia.

IATROMATEMATICO, add. e s. m., *iatromathematicus*; medico fautore dei principj della setta jatromatematica.

IBERNACOLO, s. m., *hibernaculum*; nome dato dai botanici a tutte le parti d' una pianta che servono ad avviluppare i teneri germogli, ed a preservarli dal freddo.

IBRIDO, s. m., *hybridus*, dicesi d' un cavallo generato da uno stallone e da una cavalla di razza, e di paese diversi.

ICORE, s. m., *ichor* (*ἰχὼρ*, sanie, sangue corrotto); liquore tenue, più o meno diafano, e atto ad infiammare le parti, cui giugne a toccare, e che cola dai tessuti fortemente infiammati. — Pus fetido, alterato dal sangue, ed assai irritante per le parti che tocca.

ICOROIDE, } add., *ichoroides*,
ICOROSO, } *ichorosus*; che è, o che tiene della natura dell' icore.

ICOSANDRIA, s. f., *icosandria*; nome dato nel sistema di *Linneo* alla classe che contiene le piante, i cui fiori hanno tutti venti stami attaccati al calice.

ICOSANDRICO, add., *icosandricus*; che appartiene all' icosandria.

ICTERICO, itterico, add. e s. , *ictericus*, ἰκτερώδης; relativo itterizia, accompagnato o pito dall' itterizia.

ICTERIZIA, itterizia, s. f., *ictus*, *aurigo*, *arquatus*, *morbus gius*, ἴκτερος (ἰκτὶς, Donnola); ore della pelle, della congiuna, e dell' orina gialla, spesso de ed anche in nero — Stato rboso degli organi biliari che duce questo sintomo. L' irritane di questi organi, e gli ostai allo scolo della bile nel duono sono le cause, a cui si rifece l' itterizia, e le idee delle inazioni curative.

ICTERODE, itterode, add., *rodes*, ἰκτερώδης; nome dato da alche autore alla febbre gialla, fu da essi descritta coi nomi febbre, tifo, sinoco itterode.

CTIOCOLLA, ittiocolla, s. f., *hyocolla* (ἰχθὺς, pesce, κόλλη, a); vescica nuotatoria dello stone (*acipenser sturio*) disseccata. ta pure il nome di *colla di pe*: ed è una gelatina quasi pura. preparano con essa dei gelati leptici, e si fa entrare nella ma- delle injezioni anatomiche.

CTIOFAGIA, ittiofagia, s. f., *hyophagia* (ἰχθὺς, pesce, φάγω, ngio); abitudine di nutrirsi di ce.

CTIOFAGO, ittiofago, s. m., *hyophagus* (ἰχθὺς, pesce; φάγω, ngio); che si nutrisce principalnte di pesci.

CTIOLOGIA, ittiologia, s. f., *yologia* (ἰχθὺς, pesce, λόγος, orso); ramo della zoologia che ta della storia dei pesci.

CTIOLOGICO, ittiologo, add., *hyologicus*, che è relativo ai pe- od alla loro istoria.

CTIOLOGISTA, ittiologista, s. , zoologista che si occupa spenente dello studio dei pesci.

ICTIOSI, ittiosi, s. f., *ichthyosis* (ἰχθὺς, pesce); nome dato da *Alibert* ad una malattia della pelle, nella quale l' epidermide è formata di squame più o meno spesse, distinte, bigie o cerulee, di squame nere, o dure, o d' una sostanza cornea, ed anche colla forma di corna, o dando alla pelle l' aspetto di quella d' elefante, o della scorza de' vecchi alberi.

IDARTRO. } V. IDRARTRO.
IDARTRONE. }

IDARTROSI, idrartrosi. V. IDRARTRO.

IDATIDE, s. f., *hydatis*, *aquala*, ὑδατὶς (ὕδωρ; acqua); tumore ripieno di sierosità: — famiglia di vermi intestinali, che hanno per carattere corpo vescicolare, se non interamente, almeno nella parte posteriore. In questa famiglia molto numerosa vennero stabiliti i generi *cistercico*, *idatigero*, *cenurio*, *echinoco*, *acefolacisti* e *policefalo*. V. QUESTE PAROLE.

IDATIDICO, add., che rinchiude delle itatidi, cisti, o tasca idatidica.

IDATIDOBLEFARO, s. m., *hidatidoblepharum* (ὑδατὶς, vescichetta, pustula, βλέφαρον, palpebra); vescichetta alquanto diafana, piena d' acqua, che viene al margine delle palpebre.

IDATIDOCELE, s. f., *hydatidocele*, ὑδατιδοκήλη; tumore formato dalle idatidi. Questa parola fu specialmente applicata all' oscheocele formato dalle idatidi.

IDATIGERA, s. f., *hydatigera*; genere di vermi intestinali, vescicolari, la cui cisti esterna rinchiude un verme libero, e quasi sempre solitario. Il corpo suo è allungato, schiacciato, corrugato, che termina posteriormente in una vescica piena d' acqua, ed anteriormente in un gonfiamento fornito di quattro suc-

chielli e d' una corona di uncini. Una delle tre specie di questo genere, *hydatigera lanceolata*, vive nei muscoli dell' uomo.

IDATISMO, s. m., *hydatismus* (ὕδωρ, acqua); rumore che produce la fluttuazione d' un liquido sparso in una cavità del corpo.

IDATOCELE. V. IDATIDOCELE.

IDATOIDE, add., *hydatoides, aqueus, aquosus*, ὑδατωδὴς, ὑδατοειδὴς (ὕδωρ, acqua, εἶδος; rassomiglianza); che rassomiglia all'acqua. Si diede questo nome all' umore arqueo dell' occhio, ed alla membrana che investe le due camere di quest' organo.

IDEA, s. f., *idea, idolum*, ἰδέα, εἰδέα; immagine, o figura d' un oggetto nello spirito. Natura od essenza d' una cosa.

IDEACH, s. m., termine che *Paracelso*, adoperò a quanto pare come sinonimo d' idea. Egli attribuiva un' idea ad ogni pianta.

IDEALISMO, s. m., *idealismus;* sistema filosofico nel quale si considera tutto ciò che è straniero al pensiero, ed all' intendimento come un semplice prodotto dello stesso pensare, in guisa da non accordare un' esistenza reale che a quest' ultimo.

IDEALISTA, s. m., *idealista;* fautore dell' idealismo nella filosofia teorica.

IDECTRUM, s. m., con questo nome *Paracelso* indicava ogni primo prodotto creato in seguito ad una data idea, il primo uomo, il primo albero, in una parola ogni prima creatura.

IDENTITA', s. f., *identitas;* conformità piena ed assoluta tra due cose, tanto relativamente alle semplici loro qualità, che anche per rispetto alla loro intima natura. In Germania la dottrina di *Schelling* chiamasi *sistema d' identità*, perchè riunendo insieme il realismo e l' idealismo, considera tutti gli oggetti che hanno esistenza, od immaginabili dal pensiero nella loro identità, unità d' esistenza.

IDEOLOGIA, s. f., *ideologia* (ἴδω, veggo, λόγος, discorso); scienza delle idee, o piuttosto delle facoltà intellettuali dell' uomo.

IDIOCRASI, IDIOCRASIA, s. f., *habitus proprius, idiocrasia*, ἰδιοκρασία (ἴδιος, proprio, κρασις, costituzione); costituzione propria di ciaschedun individuo.

IDIOELETTRICO, add., *idioelectricus* (ἴδιος, proprio, ἤλεκτρον, elettricità); epiteto dato a qualunque corpo abile a diventare elettrico col fregamento.

IDIOGINO, add., *idiogynus* (ἴδιος, proprio, γυνὴ, femmina); nome dato da qualche botanico agli stami che sono affatto isolati dal pistillo.

IDIOPATIA, s. f., *primarius affectus, proprius affectus*, ἰδιοπάθεια (ἴδιος, proprio, πάθος, affezione); malattia primitiva che non è la conseguenza, o la complicazione d' altro malore.

IDIOPATICO, add., *propria habitu, constitutione propria pendens, idiopathicus;* dicesi delle lesioni primitive e de' loro sintomi. Affezione idiopatica; pleonasmo ogni giorno ripetuto inutilmente.

IDIOSINCRASIA, s. f., *idiosyncrasia, idiotrophia*, ἰδιοσυγκρασία, (ἴδιος, proprio, σὺν, con, κρασις, costituzione); disposizione che risulta dalla maggiore o minore energia vitale compartita ad un dato organo in certi individui, in modo che tanto nelle azioni di questi organi, che nella maniera in cui essi vengono affetti dagli agenti esterni presentano fenomeni più o meno diversi da quelli che in pari con-

zioni s'osserva nella maggior parte egli uomini.

IDIOTROFO, s. m., ἰδιότροφα, cesi degli animali che si nutriono d'individui appartenenti alla opria specie.

IDIOTROPIA, s. f., *propria constitutio*, ἰδιοτροπία (ἴδιος, proprio); stituzione propria di ciaschedun dividuo.

IDRACIDO, s. m., acido che risulta dalla combinazione d'un corpo mbustibile semplice all'idrogeno.

IDRAGOGO, add., *hydragogus* ὕδωρ, acqua, ἄγω, caccio); nome to ai rimedj che si credevano vali ad eliminare dal corpo la sierità che trovavasi sparsa, o filata nei tessuti. Queste sostanze partengono sempre ai purganti, ai diuretici più attivi.

* IDRANOSI, s. f., *hydranosis* ὕδωρ, acqua, νοτος, malattia); zione patologica per cui succede dropisia.

IDRARGIRIA, s. f., *hydrargyria* ὑδράργυρος, misura); eruzione cutanea che si manifesta sotto forma macchie, o papule di color rosso iaro od oscuro, distinte, rialzate u o meno larghe, in su lo scroto, a parte interna delle coscie, del ntibraccio, ecc., e che dopo aver rato qualche tempo terminano lo squamarsi. Questa eruzione, e spesso si crede venerea, è generalmente attribuita all'uso del rcurio, ciò che la fece chiamare ltema mercuriale.

IDRARGIRO, s. m., *hydrargyrum*, *mercurius*, *argentum vivum*, ὑδράργυρος, ἄργυρον ζυτον; antico me del mercurio.

DRARGIROPNEUMATICO, add., *idrargyropneumaticus;* nome d'un o a mercurio, disposto nella stessa sa del tino pneumatochimico, e cui si fa uso per raccogliere i solubili nell'acqua.

IDRARGIROSI, s. f., *hydrargyrosis*, fregagione fatta col mercurio. — Morbo mercuriale. Idrargiria.

IDRARTRO, idartro, idartrone, s. f., *hydrarthrus synovialis*, *hydrops articulorum* (ὕδωρ, acqua, ἄρθρον, articolazione); idropisia dell'articolazione.

IDRARTROSI, s. f., *hydarthrosis*, parola di cui *Alibert* si serve nella sua Nosologia Naturale per indicare l'idropisia articolare.

IDRATO, s. m., *hydras* (ὕδωρ, acqua); composto d'un ossido metallico e d'acqua. Questi corpi che sono secchi e polverosi hanno per la maggior parte un color differente da quello degli ossidi che entrano nella loro composizione. — Idrato di gomma arabica con mercurio, è il mercurio gommoso di *Plenk*. — Idrato di deutossido di mercurio con acqua di calce, è l'acqua fagiadenica.

— di protossido di potassio, potassa pura.

— — di sodio, soda pura.

IDRAULICA, add. e s. f., *hydraulicus* (ὕδωρ, acqua, ἄυλος, tubo); macchina di cui si fa uso per innalzare l'acqua. — Parte della meccanica che tratta dei mezzi di condurre, regolare, ed innalzare l'acqua.

IDRELEO, idroleo, s. m. (ὕδωρ, acqua, ἔλαιον, olio); miscuglio di olio, e d'acqua.

IDRENCEFALICO, add., *hydrencephalicus*. Si dicono grida idrencefaliche, quelle che mandano i fanciulli ammalati d'idrocefalo acuto.

IDRENCEFALO, s. m., *hydrencephalus*, *hydrencephale* (ὕδωρ, acqua, κεφαλή, testa), Questa parola fu usata da qualche Autore per indicare l'idrocefalo acuto dei fanciulli.

IDRENTEROCELE, idroenterocele, s. f., *hydrenterocele* (ὕδωρ,

acqua, ἔντερον, intestino, κήλη, tumore); ernia intestinale il cui sacco rinchiude una certa quantità di siero. Si dà pure, e forse a più giusto titolo, questo nome all' idrocele, od all' inzuppamento sieroso dello scroto che è complicato con ernia intestinale.

IDRENTERONFALO, idroenteronfalo, s. f., *hydrenteromphalum* (ὕδωρ, acqua, ἔντερον, intestino, ὀμφαλός, ombelico); ernia ombelicale, ossia enterocele complicato con raccolta di sierosità nel sacco erniario.

*IDRENTERONFALOCELE; sinonimo di idrenteronfalo.

IDRIODATO, s. m., *hydriodas*; sale formato dalla combinazione dell' acido idriodico con una base salificabile. — Idriodato di potassa.

IDRIODATOIODURATO, s. m., *hydriodas joduratus*; idriodato che contiene in sè disciolto del jodio.

IDRIODICO, add., *hydriodicus*; nome d' un acido gazoso, scolorato, molto sapido, d' odore pungentissimo che arrossisce fortemente la tintura di lacca muffa, spegne incontanente i corpi in combustione, spande vapori bianchi nell' aria, si scioglie rapidamente nell' acqua, e risulta dalla combinazione dell' idrogeno coll' iodio. È un prodotto dell' arte, che non serve però ad alcun uso.

IDROA, sudamini, s. m. (ὕδωρ, acqua); eruzione di piccole vescichette, o papule rosse, rotonde, sensibili al tatto.

IDROBALLO, s. m., *hydroballus* (ὑδωρ, acqua, βάλλω, getto); spezie di siringa da lavativo, ma a getto più forte.

IDROCARBONICO, add., *hydrocarbonicus*. *Thomson* chiama ossido idrocarbonico un gaz d' odore, particolare, di sapore aromatico, più leggiero dell' aria, infiammabile, ed ardente con fiamma azzurra, che si ottiene distillando l' idrocianato di potassa, e di ferro coll' acido solforico concentrato.

IDROCARDIA, s. f., *hydrocardia*. Questa parola è sinonimo di idropericardia.

IDROCEFALIA, s. f., *hydrocephalus*; nome che *Alibert* dà all' idrocefalo. È il primo genere della leucosi nella sua nosologia naturale.

IDROCEFALITE, s. f. (ὕδωρ, acqua, κεφαλή, testa); infiammazione del cervello, susseguita da spandimento sieroso nei ventricoli di quest' organo. — Idrocefalo acuto.

IDROCEFALO, s. m., *hydrocephalus*, *hydrocephalum* (ὕδωρ, acqua, κεφαλή, testa); idropisia della testa.

— esterno: edema, od inzuppamento del tessuto cellulare posto sotto a' capegli.

— interno acuto. Alcuni distinguon quello che si osserva nei fanciulli, dall' altro che assalisce i vecchi, conservando al primo il nome d' idrocefalo acuto, e chiamando il secondo apoplessia sierosa. Comunque sia la cosa vuolsi sapere, che amendue dalla maggior parte dei medici moderni vengon riputati encefalite con ispandimento di data quantità di siero nei ventricoli cerebrali. Ma in molti casi può essere una maggior secrezione dell' umore che *Orfila* riconobbe naturalmente avervi sempre ne' ventricoli del cervello, e nella spina dorsale per sola istraordinaria attività degli organi secernenti, o pel ritardato od impedito consumo di simile umore.

— interno cronico. Questo succede sempre con aumento notabile nel volume della testa; incomincia spesso nel feto prima di venire alla luce, e consiste nell' accumulazione morbosa d' un liquido sieroso nei ventricoli del cervello. Lo sviluppo

aordinario della testa, l'apertura lle suture, l'assottigliamento delle a del cranio, il difetto di facoltà ellettuali, l'inettitudine a mo- rsi, sono i caratteri principali, quali si riconosce quest' affezione.

IDROCELE, s. f., *hydrocele* (ὕδωρ, acqua, κήλη, tumore), amas- di siero nel tessuto cellulare dello roto, od in alcuna delle mem- ane che ravvolgono sì il testicolo, e il cordone dei vasi spermatici. dà alla prima di queste due va- età il nome d' idrocele esterno, per inzuppamento, ed alla se- nda quello d' idrocele interno, per ispandimento. Quando la ri- lta succede nella tonaca del testi- o, s' indica col titolo d' idrocele lla tonaca vaginale; e s' aggiunge è congenita, allorchè la mem- ana che n' è la sede comunica cora liberamente colla cavità del- ddome. Se la malattia è nel cor- ne spermatico, chiamasi idrocele tico del cordone spermatico.

IDROCERAMO, s. m., specie vaso fabbricato in Francia da *urmy*, e che produce lo stesso etto che gli *alcarazas* degli Spa- noli.

IDROCHIMICA, s. f., *hydro- mia*; parte della chimica che tta dei liquidi.

IDROCIANATO, s. m., *hydro- anas*: sale formato dalla combi- zione dell' acido idrocianico con a base salificabile.

IDROCIANICO, add., *hydrocya- us*: nome d' un acido liquido, za colore, d'odor forte, di sa- e acre irritante, che risulta dalla nbinazione del cianogeno coll' i- geno. È assai volatile, ma nello sso tempo che una parte si vo- lizza, un' altra si congela. È vio- co veleno, che si sa però usare gran profitto in più mali. — acido idrocianico unendosi al ferro dà un prodotto che alcuni ritengono nuovo acido chiamato ferrocianico o chiazico ferrurato.

* IDROCIANO - FERRURATO. V. CHIAZZATO FERRURATO di perossido di ferro.

IDROCIRSOCELE, s. f., *hydrocirsocele* (ὕδωρ, acqua, κιρσοι, varice, κήλη, tumore); idrocele complicato alla dilatazione varicosa delle vene del cordone spermatico.

IDROCISTI, s. f., (ὕδωρ, acqua, κύστις, vessica); cisti che rinchiude un liquido sieroso.

IDROCLORATO, s. m., *hydrocloras*; sale formato dalla combinazione dell'acido idroclorico con una base salificabile.

— d' ammoniaca, sale ammoniaco, muriato d' ammoniaca, *hydro-chloras ammonii*, *sal ammoniacum*; sale solido, bianco, trasparente, un poco elastico, duttile, di sapor acre e pungente, inalterabile, all'aria, solubile nell'acqua, fusibile e volatile al fuoco, che si trova nell' orina dell' uomo, negli escrementi di qualche animale, e nelle vicinanze dei vulcani. Ritiensi incitante energico, che si collocò anche tra i febbrifughi.

— di ammoniaca e di calce con ossido di rame; muriato d'ammoniaca e di calce con ossido di rame.

— d'ammoniaca, ammonio muriatico-marziale, muriato d' ammoniaca e di ferro, *hydrocloras ammonii ferruginosus*; sale solido, di color giallo rossigno, di sapore pungente ed amaro, che si ottiene sublimando insieme l'idroclorato di ammoniaca, ed il sovratrito-idroclorato di ferro. È un miscuglio di sale ammoniaco e di cloruro di ferro. Si usava anticamente come stimolante, chiamandolo fiori di sale ammoniaco marziali.

— di bario, muriato di barite, *hydrocloras barytae*; soluzione -

cquosa di cloruro di bario. Si usò nelle scrofole. Egli è un veleno irritante.

IDROCLORATO di calce, muriato di calce, *hydrochloras calcis*; sale liquefacentissimo, difficilmente cristallizzabile in prismi striati a sei faccie, che terminano a piramidi acute. Ha sapore acre, amaro e molto pungente. — Rinviensi abbondantemente in natura, ma raramente puro. Se ne fa uso in medicina come eccitante. Serve a produrre il freddo artificiale.

— di deutossido di mercurio, deuto-idroclorato di mercurio, *hydrochloras mercurii*; soluzione acquosa del deuto-cloruro di mercurio.

— — e d' ammoniaca, *sale di Alembroth*; sale cristallizzato in prismi a quattro faccie aciculari, di color giallo arancio carico, di sapore stitico e disgustoso, solubile nell' acqua e macchiante l' epidermide in porpora. Si usò nelle malattie veneree. Ritiensi incitante.

— d'oro; idroclorato di deutossido d' oro.

— d'oro e di soda; massa salina informe, di sapore aspro piccante, di colore giallo pallido, avida dell' umidità dell'aria. Adoprasi in medicina.

— di potassio, sale febbrifugo di Silvio, *hydrochloras potassii*; soluzione acquosa di cloruro di potassio.

— di protossido d' antimonio, protoidroclorato d' antimonio, muriato d' antimonio, *hydrochloras antimonii*; soluzione acquosa del protocloruro d' antimonio.

— (sotto) di protossido d'antimonio, sotto protoidroclorato d'antimonio; polvere bianca, insolubile nell' acqua, che si ottiene versando dell' acqua nel precedente. Egli è la polvere d'Aigarotti, o mercurio di vita degli antichi.

— di sodio, sale comune, *hydrochloras sodii*; soluzione acquosa di cloruro di sodio.

— di tritossido di ferro, tritoidroclorato di ferro, *hydrochloras ferri*; sale bruno, gialliccio, stitico e deliquescente. Calcinato col sale ammoniaco dà un sublimato gialliccio chiamato *fiori marziali* che si usano in medicina come stimolanti. È un miscuglio, od una combinazione di molto idroclorato di ammoniaca, con un po' di protoidroclorato e di tritoidroclorato di ferro.

IDROCLORICO, add., *hydrochloricus*; nome d' un acido gazoso, scolorato, d' odore forte e soffocativo, di sapore acre e caustico, che arrossisce intensamente la tintura di laccamuffa, spande un fumo bianco nell'atmosfera, spegne i corpi in combustione, uccide i corpi viventi, e si scioglie nell' acqua, di cui n' assorbisce 436 volte il suo volume. È composto di cloro e d' idrogeno. Si trova in qualche acqua termale. Entra in un unguento usato contro la tigna, e se ne serve pure tante volte per vivificare la superficie di certe ulceri delle membrane mucose, quanto per preparare pediluvj irritanti.

IDROCLOROFOSFATO, s. m., *hydrochlorophosphas*; sale formato dalla combinazione dell'acido idroclorofosforico con una base salificabile.

IDROCLOROFOSFORICO, add., *hydrochlorophosphoricus*; nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi fosforico, ed idroclorico.

IDROCLORONITRICO, add., *hydrocloronitricus*. — L' acqua regia chiamasi acido idrocloronitrico, perchè risulta dal miscuglio degli acidi idroclorico e nitrico. Questo nome non è giusto perchè i due

di si decompongono reciprocamente, e quando il miscuglio è già pezza che fu fatto non contiene a che cloro e acido nitroso.

* IDROCRANIA, s. f., *hydrocrania*; sinonimo di idrocefalo.

* IDROCRITE, s. f., *hydrocrithe* (ὕδωρ, acqua; κρίθη, orzo); decotto orzo.

* IDRODERMA. V. IDRODERMIDE.

IDRODERMIDE, s. m., *hydroderma* (ὕδωρ, acqua, δέρμα, pelle); asarca.

IDRODINAMICA, s. f., *hydrodinamice* (ὕδωρ, acqua, δύναμις, forza); parte della fisica che si occupa del movimento dei fluidi, come pure delle leggi d' equilibrio di pressione alle quali obbediscono.

IDROENCEFALOCELE, s. f., termine che s' adoperò per esprimere l' idrocefalo interno cronico.

IDROENTEROCELE. V. IDRENTEROCELE.

IDROENTEROEPIPLOCELE, s. f., *hydroenteroepiplocele* (ὕδωρ, acqua, ἔντερον, intestino, ἐπίπλοον, epiploon, κήλη, tumore); ernia enteroepiplocele il cui sacco contiene acqua, o v' ha complicamento d' idrocele.

IDROENTERONFALO. V. IDRENTERONFALO.

IDROEPIPLOCELE, s. f., *hydroepiplocele* (ὕδωρ, acqua, ἐπίπλοον, epiploo, κήλη, tumore); ernia epiploica, nel cui sacco trovasi una certa quantità di siero, o che viene complicata da idrocele.

IDROEPIPLOENTEROCELE. V. IDROENTEROEPIPLOCELE.

IDROEPIPLONFALO, s. f., *hydroepiplomphalum* (ὕδωρ, acqua, ἔπλοον, epiploo, ὀμφαλός, ombilico); ernia epiploico-ombilicale, nel cui sacco erniario havvi una ricolta sierosa.

IDROFISOCELE, s. f., *hydrophysocele* (ὕδωρ, acqua, φύσα, vento, κήλη, tumore); ernia che rinchiude siero e gaz.

IDROFISOMETRO, s. f., *hydrophysometra* (ὕδωρ, acqua, φύσα, vento, μήτρα, matrice); idropisia della matrice, complicata d' uno sviluppo di gas in questo viscere.

IDROFLUATO. V. FLUATO.

IDROFLUORICO. V. FLUORICO.

IDROFOBIA, s. f., *hydrophobia* (ὕδωρ, acqua, φόβος, tema); orrore dell' acqua. Questa parola indica ancora l' estrema avversione che provasi per gli altri liquidi. A torto si diede il nome d' idrofobia alla rabbia; l' orrore dell' acqua non è che un sintomo di questa malattia, come pure dell' aracnoidite, dell' encefalite, dell' angina, ecc.

IDROFOBO, add. e s. m., *hydrophobus*; che ha l' acqua in orrore, che non può soffrire la vista d' un liquido.

IDROFTALMIA, s. f., *hydrophtalmia* (ὕδωρ, acqua, ὀφθαλμός, occhio); idropisia del globo dell' occhio, sia ch' essa provenga dalla troppa quantità dell' umore acqueo, sia ch' essa dipenda dallo sviluppo troppo considerabile del corpo vitreo.

IDROFTORATO, o fluato.

IDROFTORICO, o fluorico.

IDROGALA, s. m., *hydrogala* (ὕδωρ, acqua, γάλα, latte); dicesi del latte dilungato, o misto d'acqua.

* IDROGASTRO, s. m., *hydrogastrum* (ὕδωρ, acqua, γαστήρ, ventre); idropisia addominale.

IDROGENO, s. m., *hydrogenium* (ὕδωρ, acqua, γενάω, genero); gaz scolorato, insipido, inodorifero, tredici volte e mezzo più leggiero dell' aria, insolubile nell' acqua, infiammabile, inetto alla combustione ed alla respirazione, molto comune nella natura, e che combinato coll' ossigeno forma l' acqua.

IDROGENO arseniato, *hydrogenium arsenicale*; gaz senza colore d' odore fetido e nauseabondo, infiammabile, e molto velenoso, che è composto d'idrogeno e d'arsenico allo stato metallico.

— azotato. V. Ammoniaca.

— carbonato, *hydrogenium carbonosum*; gaz scolorato, insipido, d' odore spiacevole, infiammabile, inetto alla combustione ed alla respirazione, che è composto d'idrogeno e di carbonico. La proporzione de' due principj costituenti varia moltissimo. S'adopera per l'illuminazione.

— clorato. V. Idroclorico.

— iodato. V. Idriodico.

— fosforato, *hydrogenium phosphorosum*; composto gazoso d'idrogeno e di fosforo, 1.° protofosforato, scolorato, d' odore di cipolla, di sapore amaro ed infiammabile all' avvicinarsi d' una candela accesa; 2.° perfosforato, diverso dal primo in quanto che contiene maggior quantità di fosforo, che lo rende infiammabile al semplice contatto dell' aria atmosferica.

— seleniato. V. Idroselenico.

— sulfurato; nome dato non ha guari ancora al gaz acido idrosolforico.

— tellurato V. Idrotellurico.

IDROGENESI, s. f. pl.; nome dato da *Baumes* alle malattie che egli considera come risultamento d' una idrogenazione viziata. Esse formano la terza classe del suo quadro nosologico, nella quale colloca le febbri intermittenti e remittenti.

IDROGLOSSA, s. f., *hydroglossa* (ὕδωρ, acqua, γλῶσσα, lingua); denominazione di cui fece uso qualche patologo per indicare la ranula. Questa parola è inesatta, poichè nella malattia cui si volle applicare, la sede è nel canale salivare, e non nella lingua.

IDROGOMMOSO; nome dato da *Brugnatelli* alle mucilaggini.

IDROLATO calcare mercuriale, acqua fagedenica.

IDROLEO. V. Idreleo.

IDROLOGIA, s. f., *hydrologia* (ὕδωρ, acqua, λόγος, discorso); trattato delle acque.

IDROMEDIASTINO, s. f., *hydromediastina*; spandimento di sierosità nel mediastino.

IDROMELE, s. m., *hydromeli*, *acqua mulsa*, *meliceratum*, *mulsum*, ὑδρομέλι (ὕδωρ, acqua, μέλι, miele); liquore composto di miele ed acqua, le cui proporzioni variano secondo le diverse farmacopee. L'idromele semplice prende il nome di vinoso, quando ha subìto la fermentazione alcoolica, e diventa allora una bevanda inebbriante.

IDROMELE; infusione lassativa pe' bambini; *idromeli*; infusione di sena, di radici d' iride e di liquirizia, non che di uve passe maggiori, fichi secchi e badiano, aggiunto poi miele alla colatura.

IDROMELO, s. m.; composizione farmaceutica nella quale havvi acqua, sugo di cotogno e miele.

IDROMETRA, s. f., *hydrometra* (ὕδωρ, acqua, μήτρα, utero); accumulazione di sierosità, nella cavità dell' utero.

IDROMETRIA, *hydrometria*; parte della fisica che insegna i mezzi di misurare e di calcolare le varie proprietà dei fluidi.

IDROMETRO, s. m., *hydrometrum* (ὕδωρ, acqua, μέτρον, misura); istrumento che s' adopera per misurare il peso, la densità, la velocità e la forza dei fluidi.

IDROMURIATICO. V. Idroclorico.

IDROMURIATO. V. Idroclorato.

IDRONFALO, s. f., *hydromphalum* (ὕδωρ, acqua, ὀμφαλός, ombelico); tumore formato sì da un

asso di sierosità nel sacco di ernia ombelicale, che dalla di- ione, dall'indebolimento ed ele- one dell'ombelico nelle persone alate d'idropisia ascitica.

DRONOSI, s. f., *hydronosis* ρ, acqua, νόσος, malattia). esto così chiamava una febbre era con sudore.

DROPE. V. IDROPISIA.

DROPEDESI, s. f., *hydropede-* ὕδωρ, acqua, πηδάω, io faccio pillare); abbondante scolo di re.

DROPERICARDIA, s. f., *hy- ericardias* (ὕδωρ, acqua, περι- ον, pericardio); collezione di nel pericardio; idropisia del cardio. Nella Nosologia Naturale *libert*, forma il quarto genere leucosi.

DROPICO, add., *hydropicus*; affetto d'idropisia.

DROPIRETICO, add., *hydro- ticus* (ὕδωρ, acqua, πυρετός, feb- ; febbre con sudore.

DROPISIA, s. f., *hydrops*, ψ (ὕδωρ, acqua, ὤψ, aspetto); d'un ammalato, in una delle cavità od organo trovasi un nasso di siero. Ricolta di siero, o misto ad altri liquidi, in cavità sierosa, nel tessuto cel- e, o nel parenchima d'un or- qualunque.

– ascite. V. ASCITE.

– secca, – ventosa, } timpanitide.

DROPLANIA, s. f., *hidroplania* ώς, sudore, πλάνη, errore); tra- to dell'azione sudatoria della e sopra qualunqne altra parte corpo.

DROPNEUMATICO. V. PNEU- ORIMICO.

DROPNEUMATOCELE, s. f., *ropneumatocele* (ὕδωρ, acqua, μα, aria, κήλη, tumore); sino- o d'idrofisocele.

IDROPNEUMONIA, s. f., *hydropneumonia* (ὕδωρ, acqua, πνεύμων, polmone); edema del polmone.

IDROPNEUMOSARCA, idropneumatosarca, s. f., *hydropneumosarca* (ὕδωρ, acqua, πνεύμα, aria, σάρξ, carne); nome che si diè ad una specie di pretesi ascessi che secondo *M. A. Severino*, contengono acqua, gaz, ed una sostanza simile alla carne. Questi tumori non erano senza dubbio che ammassi di sangue alterato, che nel decomporsi diede origine a quelle sostanze.

IDROPOIDE, add., *hydropoides* (ὕδωρ, acqua, ποιέω, faccio); epiteto dato alle escrezioni acquose degli idropici.

IDROPOTO, s. m., *hydropota*, ὑδροποτης (ὕδωρ, acqua, πότης, bevitore); che non beve altro che acqua.

IDRORACHITE, IDRORACHITIDE, } s. f., *hydrorachis* (ὕδωρ, acqua, ῥάχις, rachide, spina); ricolta di siero rinchiuso nella membrana propria del prolungamento spinale dell'encefalo. Si riconosce da un tumore molle, rotondo, fluttuante, qualche volta bilobato, situato alla parte posteriore della spina, il più comunemente nella sua metà inferiore, ove si rialza attraverso le lamine, e le apofisi spinose delle vertebre che rimangono da esse separate. Questa malattia è sempre congenita; in qualche caso è la conseguenza d'idrocefalo interno.

*IDRORCHIDE, s. f., *hydrorchis* (ὕδωρ, acqua, ὄρχις, testicolo); idropisia dei testicoli.

IDRORREA, s. f., *hydrorrhoea* (ὕδωρ, acqua, ῥέω, scolo); profluvio dell'umor acqueo per ferita o per fistola della cornea.

IDRORRODON, s. m., (ὕδωρ, acqua, ῥόδον, rosa); bevanda vomitiva fatta con acqua ed olio di rose.

IDROSACCARO, s. m., (ὑδωρ, acqua, σάκχαρ, o σακχαριον, zucchero); acqua zuccherata.

IDROSARCA, s. f.; *hydrosarca* (ὑδωρ, acqua, σάρξ, carne); nome che M. A. *Severino* ha dato a certi tumori che contengono, secondo lui, sierosità unita a sostanze carnee. È verosimile che questi tumori altro non fossero che raccolte sanguigne, nelle quali il coagulo nuotava in mezzo ad un siero più o meno abbondante.

IDROSARCOCELE, s. f., *hydrosarcocele* (ὑδωρ, acqua, σάρξ, carne, κήλη, tumore); tumore formato dall' idrocele della tonaca vaginale, e dal gonfiamento scirroso, o canceroso del testicolo. Siccome l' infiammazione cronica dell'organo secretore dello sperma precede quasi sempre, e determina l' esalazione sierosa nella tonaca vaginale, così questa malattia meglio sarebbe chiamata sarco-idrocele.

IDROSATO; acqua di rose.

IDROSCHEO, s. f., *hydroscheon*; espressione che *Alibert* propone di sostituire alla parola idrocele.

IDROSCOPIA, s. m., *hydroscopia* (ὑδωρ, acqua, σκόπεω, considero); pretesa arte di veder scorrere l'acqua ad una grande profondità mercè la verga divinatoria, e così poter anche scoprire il futuro, ed il secreto.

IDROSELENIATO, s. m., *hydroselenias*; sale formato dalla combinazione dell' acido idroselenico con una base salificabile.

IDROSELENICO, add., *hydroselenicus*; nome d' un acido composto d' idrogeno e di selenio gazoso, senza colore, d' odore in principio simile a quello dell'acido idrosolforico, ma quindi pungente ed astringente ad un tempo, solubile nell'acqua, e d' odore epatico. È il più irritante ed il più distruttore forse di tutti i corpi inorganici. Non rinviensi però in natura.

IDROSIDERO; s. m.; nome dato da *Mayer*, al fosfato di ferro ch' egli considerava con *Bergmann* qual metallo particolare.

IDROSOLFATO, s. m., *hydrosulphas*; sale formato dalla combinazione dell' acido idrosolforico con una base salificabile.

— di potassio, *idrosulphas potassii*; sale di sapore acre ed amaro che cristallizza in prismi a quattro faccie terminanti in piramidi pure a quattro faccie.

— (sotto) d' antimonio, *subhydrosulphas stibii*; sale solido di color rosso-bruno, leggiero, vellutato, insolubile nell' acqua, e decomponibile all' aria che lo trasforma in sotto-idrosolfato solforato. È il kermes minerale, che si usa in medicina come espettorante.

— solforato, *hydrosulphas sulfurosus*; idrosolfato che tiene in dissoluzione dello zolfo.

— solforato d' ammoniaca, liquore fulminante di *Bayle*; sale liquido, di color bruno rossigno, di consistenza quasi siropposa di sapore e d' odore disgustoso, che all' aria libera spande vapori densi e bianchi.

— solforato d' antimonio, solfo dorato d' antimonio; sale solido, di color giallo-arancio, ed insolubile nell' acqua: si crede diaforetico.

IDROSOLFORICO, add., *hydrosulphuricus*; nome d' un acido gazoso, scolorato, che ha odore e sapore simile a quelli delle uova fracide, arrossa debolmente la tintura di laccamuffa, spegne rapidamente i corpi in combustione, uccide di botto gli animali che vi s' immergono, s' infiamma all' avvicinarsi d' un corpo acceso, arde lasciando un sedimento sulfureo, si discioglie nell' acqua, che ne as-

sce tre volte il suo volume, ulta dalla combinazione dell' i- eno collo zolfo. — Così di- o è l' acido idrosolforico liqui- od acqua, o liquor probato- ell' Hahnemann. — Trovasi in ndanza in natura, specialmente rte acque minerali. Si usa in cina per fare bagni, ed in chi- come reattivo.

ROSOLFOROSO, add., *hy- ulphurosus*; nome d' un acido , di color d' arancio, di sapor , e caldo, che arrossa la carta di laccamuffa bagnata, e che ù piccola umidità decompone, odo che non si può combinar una base salificabile. Si ottiene olando i gaz acido solforoso, drosolforico in porzioni d' egual ne.

ROSOLFURO. V. IDROSOL-

- d' antimonio ossidato rosso; es minerale.

ossidato ranciato; solfo d' an- nio.

- di ammoniaca; idrosolfato di oniaca.

ROSSANTICO, idroxantico, *oxantichus*; nome d' un acido posto di carbone, di solfo e ogeno che si prepara facendo are la potassa, o la soda di- a nell' alcool in sul carbone di , e decomponendo la combi- ne alcalina che si forma col- do solforico, il quale lascia do libero. Quest' acido è traspa , scolorato, più denso dell'a- , di sapor acido ed astringen- l' odor particolare, ed eccessi- nte forte. S' altera all' aria, si gge assai prontamente nell'a- , ed opera sopra gli ossidi llici. Lo zolfo ed il carbonio rano avere qui la stessa impor- che il cianogeno nell' acido ianico.

IDROSTATICA, s. f., *hydrostatica* (ὕδωρ, acqua, ἵσταμαι, mi tengo); parte della meccanica che tratta del peso e dell' equilibrio dei fluidi.

— solforato. V. IDROSOLFATO SOLFORATO.

IDROTELLURATO, s. m., *hydrotelluras*; sale prodotto dalla combinazione dell' acido idrotellurico con una base salificabile.

IDROTELLURICO, add., *hydrotelluricus*; nome d' un acido gazoso, scolorato, d' odore d' uova fracide, che s' infiamma all' avvicinarsi d' una candela accesa, e si discioglie nell' acqua. È un composto di telluro e d' idrogeno.

IDROTICO. V. IDRAGOGO.

IDROTIONICO, add, *hydrothyonicus* (ὕδωρ, acqua, θεῖον, zolfo); nome dato dai Tedeschi all'acido solforico.

IDROTITE, s. f., *hydrotis* (ὕδωρ, acqua, οὖς, ὠτίς, orecchio); idropisia dell' orecchio.

IDROTORACE, s. m., *hydrotorax* (ὕδωρ, acqua, θώραξ, petto); raccolta di sierosità nella cavità del petto, la quale può essere tra il polmone e la pleura, ne' mediastini è sparsa tra le pleure e le pareti toraciche. In questo male la respirazione è brieve, frequente e più difficile quando l' ammalato si corica dal lato opposto allo spandimento; il petto è sensibilmente più alto dal lato affetto con edema pur da questo lato e dal braccio corrispondente. Il torace percosso non è più sonoro, il fluttuare del liquido che rinchiude, può qualche volta sentirsi collo scuotere il tronco. Quando la raccolta acquea successe nei due lati del petto contemporaneamente havvi ortopnea. Il polso è pieno, molle, regolare, la faccia pallida, magra. Tali sono i caratteri più notabili di quest' idropi-

sia, la quale, nella maggior parte dei casi, è sintomatica di cronica flogosi dei polmoni, delle pleure, o d' una malattia del cuore. Ne è pur raro vederla sopraggiungere essendovi già un ascite.

IDROXANTICO. V. Idrossantico.

IDRURO, s. m, (ὕδωρ, acqua); composto non acido, e solido d' idrogeno, e d' un altro corpo.

IDRURO DI ARSENICO, } V.
IDROGENO ARSENICATO, }
Arseniuro di idrogene.

IEMALE, add., *hyemalis*; dicesi delle malattie che regnano d'inverno.

IGASURICO, V. Stricnico.

IGIEINE, od Igiene, s.f., *hygiene*; ὑγιεινή; parte della Medicina che ha per mira di far conoscere le condizioni della sanità, ed i mezzi che sono in nostro potere per conservarla. Studia essa l'uomo sano, considerato sì isolatamente, che nello stato sociale, insegna a conoscere le cose di cui fa uso, ed indica l'influenza che tutte queste cose hanno sopra l' organismo in genere, e sopra qualunque organo specialmente.

IGIENICO, add., *hygienicus*; che è relativo all' igieine. Condizione, misura, precauzione, regola, scienza igienica.

*IGIOCERAMO, s. m., *hygioceramus* (ὑγιὴς, sano, κέραμος, vaso); vaso che non comparte nocive qualità alle sostanze ripostevi entro onde prepararle sì per uso medico che di cucina.

IGNEO, add., *igneus*; che tiene della natura del fuoco, che è prodotto dal fuoco. — Fusione ignea, che risulta dall' azione del fuoco. — Materia ignea, o calorico. — Natura ignea.

IGNIFERO, *igniferus* (*ignis*, fuoco, *fero*, porto); che arde, che è in ignizione.

IGNIVORO; add., *ignivorus*, πυροφάγος (*ignis*, fuoco, *voro*, divoro); che mangia materie infiammate.

IGNIZIONE, s f., *ignitio*, *candefactio*, πύρωσις; stato d' un corpo riscaldato sino al punto d' appresentarsi di colore rosso.

IGROBLEFARICO, add., *hygroblefaricus*, ὑγροβλεφαρικὸς (ὑγρὸς, umido, βλέφαρον, palpebra); nome dato ai condotti escretorj della ghiandola lacrimale, ed agli orifizj, da cui versano le lacrime al disotto della palpebra superiore.

IGROCIRSOCELE. V. Idrocirsocèle.

IGROFOBIA, s. f., *hygrophobia* (ὑγρὸς, umido, liquido, φόβος, timore); sinonimo d' idrofobia.

IGROFTALMIA. V. Idrottalmia.

IGROFTALMICO, igrottalmico, add., *hygrophtalmicus*, ὑγροφθαλμικὸς (ὑγρὸς, umido, ὀφθαλμὸς, occhio); sinonimo d' igroblefarico. V. Questa parola.

IGROMETRIA, s. f., *hygrometria*; parte della fisica che tratta dei mezzi di conoscere la quantità d' acqua in vapore contenuta nell' atmosfera.

IGROMETRICO, add., *hygrometricus*; che è relativo all' igrometria, o che può andar soggetto a qualche cambiamento pell' azione dell' umidità atmosferica. Calcolo, corpo, mezzo, osservazione, processo, scienza, sostanza igrometrica.

IGROMETRO, s. m., *hygrometrum*, ὑγρόμετρον (ὑγρὸς, umido, μέτρον, misura); istromento di fisica che serve a misurare il grado d' umidità dell' aria atmosferica. Ciò che opera nell' igrometro di *Saussure* è un capello; un pezzo di osso di balena in quello di *Deluc*.

IGROSCOPIA. V. Idrometria.

IGROSCOPO, s. m., *hygroscopium* (ὑγρὸς, umido, σκοπέω, con-

) ; sinonimo d' igrometro. V. ta parola.

ROTTALMIA. V. IGROFTAL-

ROTTALMICO. V. IGROFTAL-

AMIDI, s. m. pl., *ilamides* , chiudo) ; nome che gli an- anatomici davano alle mem- che ricovrono il cervello.

ATRO. V. ALATERNO.

CIAS, ECH, { yleeh, iliaster, yliaa- eliaster, iliastrum, ileiados, s, ileiadum, iliadus ; termini i si servì *Paracelso* per indi- la materia prima, il principio ai cosa.

EMA, *ilema* (σιλεω , volgo); con cui *Ippocrate* indica- inguainamento intestinale. V.

EO, s. m., *iliaca passio* , (σιλεω, io volgo); dolore atroce addome, con vomito, qualche di materie fecali, stitichezza ta, e durante la quale le in- a sembrano attortigliarsi le une altre. Generalmente ammettesi eo nervoso, molto raro però, n ileo infiammatorio, effetto o comune dello strozzamento, guinamento d' un intestino, o enterite primitiva. — Nome di testino, della porzione cioè ntestino tenue, che va dal jejuno co.

EOCIECALE, add., *ileo-caeca* ; che appartiene all' ileo, ed co. — Legamento ileo-cecale. V. ESOCIECO. — Valvola ileo-cie- piegatura ellittica, larga, mol- spessa, posta trasversalmente ntestini tenui, e divisa in due , che formano due labbra. È ipiegatura dell' intestino, che lisce alle materie escrementi- retrocedere dall' intestino cieco leo.

ILEOCOLICO, add., *ileocolicus* ; nome dato da qualche anatomico all' arteria colica destra inferiore.

ILEOLOMBARE, add., *ileolumbalis* ; che appartiene all' ileo, ed alla regione lombare. — Arteria ileolombare, ramo dell' ippogastrica che ascende dietro il muscolo psoas. — Legamento ileolombare, triangolare, schiacciato, che va dall' apofisi trasversa della quinta vertebra lombare alla cresta iliaca.

ILEOSIA, ILEOSI, { s. f., *ileus* (σιλεων, ileo); malattia dell' intestino ileo.

ILIACO, add., *iliacus* ; che si trova nei fianchi. — Aponeurosi iliaca. V. FASCIA ILIACA. — Arterie iliache, distinte 1.° in primitive, che risultano dalla biforcazione dell' aorta ventrale rimpetto al corpo della quarta vertebra lombare ; 2.° in interne, od ippogastriche. V. Questa parola ; 3.° esterne ; che si portano dalla sinfisi sacro-iliaca all' arco crurale, ove prendon nome di crurale. — Cresta iliaca, margine superiore delle ossa iliache, che serve d' attacco ai muscoli larghi del basso ventre. — Spine iliache, situate sulle ossa dell' ileo, ed in numero di quattro, due anteriormente, due posteriormente, che si distinguono in superiori ed inferiori. — Fosse iliache ; esterna, che corrisponde alla faccia esterna dell'osso coxale ; interna, incavata alla parte superiore della faccia interna di quest' osso. — Muscolo iliaco (iliaco trocanteriano di *Ch.*) pari, largo, radiante, triangolare, esteso dalla fossa e dalla cresta iliache al piccolo trocantere, ove si appicca con un tendine comune al psoas maggiore ; piega la coscia sulla pelvi, la volge e gira in fuori, e sostiene il tronco. — Osso iliaco. V. COXALE. — Passione iliaca. V. ILEO. — Regioni iliache. V. ILII.

ILIACOMUSCOLARE, add., *iliacomuscolaris;* nome dato da *Chaussier* all' arteria ileolombare.

ILIACOTROCANTINO, add. e s. m., *iliacotrocantinus;* nome dato da *Dumas* al muscolo iliaco.

ILIACOTROCANTINIANO, add. e s. m., *iliacotrocantinianus;* nome dato da *Chaussier* al muscolo iliaco.

ILIALE, add., *ilialis;* che fa parte dell' osso ileo. — Porzione iliale dell'osso innominato, od osso ilio.

ILIASTER. V. Ileco.

ILII, s. m. pl., *ilia*, λαγόνες, χενεῶνες; parti laterali, ed inferiori dell'addome, situate in basso dalla prominenza delle anche, o fianchi, e perciò sinonimo di fianchi. — Ossa degl' ilii, od ossa coxali.

ILIO, ileo, s. m., *ileum* (εἰλέω, attortiglio); il più grosso dei tre pezzi ossei da cui vien formata la pelvi nel feto, quello che serve di attacco al muscolo iliaco, e che sostiene i giri dell' intestino.

ILIOADDOMINALE, add. e s. m., *ilioabdominalis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo piccolo obliquo dell' addome.

ILIOAPONEUROSIFEMORALE, add. e s. m., *ilioapneurosifemoralis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo fascialata.

ILIOAPONEUROTICO; muscolo fascialata del cavallo.

ILIOCOSTALE, add. e s. m., *iliocostalis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo quadrato dei lombi.

ILIOCRESTITIBIALE, add. e s. m., *iliocrestitibialis;* nome dato da *Dumas* al muscolo sartorio.

ILIOFEMORALE, add., *iliofemoralis;* nome dato da qualche anatomico all'articolazione coxo-femorale.

ILIOFEMORALE GRACILE; muscolo piccolo retto della coscia del cavallo.

ILIOINGUINALE, add., *ilioinguinalis;* nome d' un nervo che nasce dal primo pajo lombare e si distribuisce al muscolo obliquo ascendente del basso ventre.

ILIOIPPOGASTRICO, add., *iliohypogastricus;* nome d' un nervo che proviene dal primo pajo lombare, e perdesi nel muscolo obliquo discendente del basso ventre.

ILIOISCHIOTROCANTERICO, add. e s. m., *ilioischiotrochantericus;* nome dato da *Dumas* al muscolo gluteo minore.

ILIOLOMBICOSTALE, add. e s. m., *iliolumbicostalis;* nome dato da *Dumas* al muscolo quadrato dei lombi.

ILIOLOMBOCOSTOADDOMINALE, add. e s. m., *iliolumbocostoabdominalis;* nome dato da *Dumas* al muscolo obliquo minore dell' addome.

ILIOLOMBOVERTEBRALE, add., *iliolumbovertebralis;* nome dato da qualche anatomico al legamento ileolombare.

ILIOPETTINEO, add., *iliopectineus;* nome d' un'eminenza situata all' unione del pube coll' osso degli ilii.

ILIOPRETIBIALE, add. e s. m., *iliopraetibialis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo sartorio.

ILIOPUBICO. V. Iliopettineo.

ILIOPUBICOSTOADDOMINALE, add. e s. m., *iliopubicostoabdominalis;* nome dato da *Dumas* al muscolo obliquo maggiore dell' addome.

ILIOROTULIANO, add. e s. m., *iliorotulianus*, nome dato da *Chaussier* al muscolo retto anteriore della coscia.

ILIOSACRO. V. Sacroiliaco.

— femorale, add. e s. m., *iliosacrofemoralis;* nome dato da *Dumas* al muscolo gluteo maggiore.

ILIOSCROTALE, add., *ilioscro-*

nome dato da *Chaussier* ad amicello esterno del ramo anre del primo pajo dei nervi ari.

IOSPINALE; i muscoli lungo le, lungo spinoso del collo, e trasversale del cavallo.

IOTROCANTERIANO, add. m., *iliotrochanterianus;* nome da *Chaussier* a' muscoli glutei o e minore, ch' ei distingue dall'altro cogli epiteti di mago minore.

LEGITTIMO, add., *illegiti-* dicesi di qualche febbre, il po è irregolare. In medicina quest'epiteto s'applica ai *parti i*, o *serotini.*

LIZIONE, s. f., parola latina, , *inunctio*, κατάχρισις, διάχρ, ἐπίχρισις (*illinire*, ungere): mo d' unzione.

LOSI, s. f., *illosis*, ἴλλωσις , losco); strabismo.

LUMINAZIONE, s. f., *illumi* , φωτισμός. φώτισμα, luce proda un corpo luminoso. Fad' illuminazione dei raggi lui, potere che ha ciascuno di illuminare più o meno gli i sopra cui cade.

LUTAZIONE, s. f., *illutatio*, *mentum* (*in*, sopra, *lutum*,); azione di coprire, d' into di fango una parte del cord il corpo intiero.

O, s. m., *hilum;* cicatrice che erva alla superficie di tutti i e che segna il luogo della mione al pericarpio.

OFERO, s. m., *hilofer;* pelche investe la faccia interna spermodermide.

ON, ILONE, s. m., *hilon* chiodo); nome che qualche re diede al tumore formato rnia dell' iride attraverso la trasparente, poichè s' assoalla testa di un chiodo.

IMANTOSI, s. f., *himantosis;* allungamento, prolungamento dell' uvola.

IMBALSAMAZIONE, s. m., *balsamatio, conditura cadaverum* (*balsamum*, balsamo); operazione che consiste nello inzuppare i cadaveri degli animali morti di sostanze valide ad impedirne la putrefazione, e così porle in istato di potersi conservare. — Vuolsi che la cera vergine a ciò ben vagha.

IMBARAZZO. V. Ostruzione.

— gastrico, s. m., *colluvies gastrica*, gastricismo; condizione di una persona in cui è perdita d'appetito, amarezza e sordidezza pastosa della bocca, lingua bianca e gialliccia, senso molesto o di peso all'epigastrio, e alcuna volta doglia a questa parte, nausee e vomito di materie viziate, cui congiugnesi cefalalgia, lassezza, dolori del dorso e delle membra. Procede da irritazione o leggier grado di flogosi del ventricolo e del duodeno, da versamento di soverchia bile in esso ventricolo.

— gastrico intestinale; allorchè all' imbarazzo gastrico s' associano anche i segni di quello delle intestina, o di porzione di essi, cioè: gonfiezza e tensione del ventre, coliche, borborigmi, flati per l' ano, stitichezza o diarrea di materie gialle, o verdicie, ecc., ecc. Anche questo può succedere per irritazione, o flogosi alla parte, o per la soverchia copia di bile trasmessa per morbosa condizione della cistifelea, la qual bile, e per la soverchiezza, e per la natura degenerante dalla normale può affettare morbosamente le parti cui tocca: o per irradiazione del mal esser del ventricolo, ecc.

— intestinale. V. Imbarazzo gastrico-intestinale.

IMBECILLE, add., *imbecillis;*

nome dato ai cavalli affetti dalla malattia chiamata immobilità. — Qualche volta è adoperato a sinonimo di fatuo, scemo. — Dicesi pur imbecille la persona briacca, o per vino, o per sostanza narcotica eccitante pari al vino.

IMBECILLITA', s. f., *imbecillitas*; debolezza, mancanza di forze per reggersi; — debolezza dell'animo.

IMBERBE, add., *imberbis*: che non ha barba.

IMBEVUTO, inzuppato, madido, add., *madidus*, *permeatus*; umido o penetrato di umidità, o di cosa liquida o fluida. — Apparecchio imbevuto od inzuppato di pus.

IMBIBIZIONE, s. f., *imbibitio*, ἐμπτωσις; si volle con questo latinismo indicare l'azione colla quale un corpo è penetrato d'un fluido qualunque, a differenziare dal *succiamento o succhiamento*. Gli animali privi di vasi si nutriscono per *imbibizione*.

IMBOCCARE, v. a., *indere lupulum*; scegliere una briglia ed un morso proporzionati alla bocca d'un cavallo. D'onde venne la parola imboccatura del cavallo.

IMBOCCATURA, V. IMBOCCARE.

IMBRATTAMENTO; imbarazzo, ostruzione.

IMBRENTINA, IMBRETANE. } V. CISTIO.

IMENE, s. m., *hymen*, ὑμήν, piegatura semilunare, parabolica, o circolare, della membrana mucosa della vulva, che esclude in parte, qualche volta anche affatto, l'ingresso della vagina nelle vergini e nelle femmine di certi animali non ancora state avvicinate dal maschio. La sua presenza è un segno di verginità, fisica almeno: ma la sua mancanza però non indica sempre la defloratione, perchè molte sono le femmine naturalmente prive di questa membrana.

IMENOGRAFIA, s. f., *hymenographia* (ὑμήν, membrana, γράφω, scrivo): descrizione delle membrane.

IMENOLOGIA, s. f., *hymenologia* (ὑμήν, membrana, λογος, discorso); trattato delle membrane.

IMENOTOMIA, s. f., *hymenotomia* (ὑμήν, membrana, τέμνω, taglio); dissecazione delle membrane. — Sezione dell'imene quando questa membrana, chiudendo tutta, od in parte la vagina, s'oppone allo scolo delle regole, alle funzione del coito, od all'espulsione del feto; tre casi, di cui vi sono molti esempi.

IMMAGINARIO, add., *imaginarius*, che non è che nell'immaginazione; malattia, ammalato immaginario.

IMMAGINATIVA, IMMAGINATURA, IMMAGINAZIONE, } s. f., *imaginatio*, *figuratio*, φαντασία, διανοια; facoltà di formare ad arbitrio, di creare per via di idee acquisite, idee nuove d'ordine diverso di quelle che dipendono dal giudizio e dal raziocinio comune.

IMMAGINE, s. f., *imago*, *icon*, εἰκών; figura d'un oggetto, effetto della riflessione, o della refrazione, dei raggi luminosi per mezzo di un corpo, provenienti da tutti i punti visibili d'un oggetto alla superficie di esso corpo.

IMMATERIALISMO, s. m., *immaterialismus*; dottrina nella quale si ammettono sostanze diverse dalla materia, di natura cioè incorporea.

IMMATERIALISTA, s. m., *immaterialista*; fautore dell'immaterialismo.

IMMATERIALITA', s. f., *immaterialitas*, *incorporalitas*; qualità di ciò che non riempie lo spazio e non obbedisce alle leggi di gravitazione.

MMEDICABILE. V. Insanabile.

MMERSIONE, s. f., *immersio;* ne d' immergere in un fluido lunque. — Immollare.

MMINENZA, s. f., *imminentia;* o di ciò che è imminente. In logia si dà questo nome a tutte lle alterazioni nella salute che sono far temere la prossima com- a d' una malattia.

MMOBILE, add.; che è affetto mmobilità.

MMOBILITA', s. f.; dicesi di cavallo che non va innanzi, o ocede, o difficilissimamente, ma ne nel sito in cui vien posto. na malattia grave, quasi sem- mortale, ed è uno dei casi detti *bitorj.*

IMOLARE. V. Immersione.

IPALPABILE, add., *intactilis;* non si può toccare. Nome dato a polveri finissime.

IPARI, add., *impar*, ἄνισος. Mo si dissertò in medicina sulla pza dei giorni impari, sui pe- che fanno correre agli am- lti, ed in oggi ancora temono qu i il settimo, il nono, il deci- rzo giorno della loro malattia. È mpo oramai che i medici di- ichino queste larve, e questi sc della scuola illegittima di *Pit- ta.*

PASTOJARE, v. a., *impedire;* re le pastoje. — Impastojarsi; o che s' avviluppa ne' suoi lac- elle pastoje.

IPAZIONE, s. f., *impactio* (*i ngo*, urto): frattura del cra- ni elle coste, o dello sterno, con de ssione di alcuno dei fram e sporgimento degli altri in fu

PEGNO V. Ostruzione.

PENETRABILITA', s. f., *im- pe abilitas;* proprietà, in virtù de quale il sito occupato da un co non può essere pigliato da altro corpo; proprietà caratteristica della materia.

IMPENNARE, v. a., reggersi del cavallo in sui pie' di dietro levando all' aria le zampe dinanzi.

IMPERATORIA, s. f., *imperatoria ostruthium;* pianta della pentandria diginia, e delle ombrellifere, che cresce nel sud dell' Europa, e la cui radice amara ed aromatica veniva anticamente usata come stimolante: entra nell' orvietano. I Tedeschi la chiamano laserpizio: il volgo erba rena.

IMPERFORATO, add., *imperforatus;* che manca d' apertura.

IMPERFORAZIONE, s. f., *imperforatio;* mancanza di qualche apertura naturale, per vizio di conformazione.

IMPERMEABILE, add., *impermeabilis*, che non permette passaggio ai liquidi.

IMPERMEABILITA', s. f., *impermeabilitas* (*in*, particella negativa, *per*, attraverso, *meatus*, apertura); qualità di certi corpi, in virtù della quale non si lasciano attraversare dai fluidi.

IMPETIGINE, impetiggine, s. f., λειχὴν; asprezza della pelle che è coperta di squame, di pezzetti fosforacei dell' epidermide, e move grande prurito. Il significato di questa parola variò secondo il capriccio degli autori. *Sauvages* l' adoperò ad indicare una classe di malattie, nella quale riunì la maggior parte degli esantemi. *Rayer* ne fece speciale spezie di dermatite pustulosa.

IMPETARSI. V. Armarsi.

IMPIASTRO. V. Empiastro.

IMPONDERABILE, add.; epiteto dato a qualunque sostanza che non produce alcun effetto percettibile sulla più piccola e delicata bilancia. Fluido o corpo imponderabile.

IMPONDERATO, add., che non

fu pesato. Quest' espressione è migliore di quella d' imponderabile applicata all' elettricità, al calorico ed alla luce, perchè dobbiamo intrattenerci dal dichiarare che assoluta sia un' identità, un' attitudine, allorchè la s' ignora: — fluido imponderato.

IMPOSTEMIRE, v. a., *in pus reverti*; far postema, suppurare.

IMPOTENTE, add.; che non può servirsi che con difficoltà d'uno o di più de' suoi membri. — Sterile, che non può generare.

IMPOTENZA, *impotentia*, difetto di forza per far checchesia, secondo *Castelli* adinamia. — *Sterilitas virilis*; inettitudine a generare per difetto apparente, o celato degli organi della generazione, sì congenito che acquisito.

IMPREGNAZIONE, s. f., *impraegnatio*, *gravitatio*, κύησις, ἐγκύησις, ἐγκύμοσις. Questa parola che pei fisici è sinonimo d' imbibizione, lo è di fecondazione pei fisiologi.

IMPRESSIONE, s. f., *impressio*, πρεσβολὴ; azione d' una cosa in su di un' altra, in seguito alla quale questa conserva la forma della prima. Impronto, o segno più o meno profondo in su d' un organo. Lieve incavo aspro che rinviensi alla superficie di molte ossa, e che corrisponde all' attacco d' un tendine, di un legamento, o che indica il corso, il passo d' un nervo, d' un vaso.

IMPRESSIONI digitali; depressioni irregolari della superficie interna del cranio, che sembrano state fatte dalla pressione del dito.

IMPUBERE, add., *impuber*, *impubes*, *impubis*, ἄνειος; che non giunse ancora all' età della pubertà.

IMPULSIONE, s. f., *impulsio*, ὦσις, ὠθησις, ἔπωσις; azione che un corpo esercita in su d' un altro, e per cui questo si muove o tende a moversi. — Movimento comunicato dall' urto. — Urto che mette in movimento.

INACERBARE, esacerbare, esasperare, inacerbire, inasprire, *exasperare*; l' aggravare, pigliar forza che fanno i malori, gli accidenti morbosi.

INACETIRE, v. a., *acescere*; che inforza a guisa d' aceto.

INAGRARE, } v. a., *exacescere*;
INAGRIRE, }
divenir agro.

INALANTE, add., *inhalans*. V. Assorbente.

INALAZIONE, s. f., *inhalatio*; sinonimo di assorbimento. V. Questa parola.

INALBERARSI, v. r., *pectus arrigere*; lo stesso che impennarsi.

INALBUMINATO, add., *inalbuminatus*, *exalbuminatus*; che non ha perispermo.

INANIMATO, add., *inanimatus*; ἄψυχος; che non è dotato di vita, o che ne è privo.

INANIZIONE, s. f., *inanitio*; κένωσις; cenosi, inedia; rifinimento per mancanza di nutrimento.

INAPPETENZA, s. f., *inappetentia*, ἀνορεξία; difetto d' appetito sinonimo d' anoressia.

INASPRIRE. V. Inacerbare.

INCALESCENZA, s. f., *calor*; calore, riscaldamento.

INCALLIMENTO, s. m., *duritia*; durezza, induramento.

INCAGLIAMENTO; ostruzione.

INCALICATO; add., *incalicatus*; dicesi d' un fiore che non ha calice.

INCALLIRE, v. a., *obcallescere*; far callo; ulceri i cui lembi incalliscono.

INCANDESCENTE, add., *incandescens*; infocato; riscaldato a segno di appresentare superficie bianca e splendentissima.

INCANDESCENZA; s. f., *incandescentia*; stato d' un corpo r

lato al punto di diventare lu-
oso.

NCANTO ; s. m. , *carmen, can-
, incantamentum* ; specie di po-
a magica che s' invocava ado-
ndo certe pratiche superstiziose,
e si credeva dovessero produr-
nalanni , o la morte agli indi-
i , contro cui dirigevasi.

NCANUTIRE, v. a., *canescere*;
nir canuto ; l' imbiancare che
pelo naturalmente.

NCAPESTRATURA, s. f., *inca-
atura*. V. Capestro.

NCAPUCCIARSI , *protegere*. V.
ARSI.

NCARCERAMENTO , s. m. ,
rceratio ; ritenzione della pla-
nel fondo dell' utero , pro-
dalla contrazione irregolare
fibre di quest' organo , dopo
venne espulso il feto. — In-
eramento dell' ernie. V. Incar-
TO.

NCARCERATO; add., *incarce-
r*. — Calcolo incarcerato; cal-
orinario ritenuto immobile, o
carni fungose sviluppate nella
ca , o per essersi formato in
che appendice preternaturale
organo ; e perchè dopo di avere
ato le pareti della cisti , s'an-
iò entro le sue tonache ; o
è trovasi impegnato nella parte
ore dell' uretra ; o finalmente
è inceppato nel collo della
ca. — Placenta incarcerata ,
nta ritenuta in una capsula
ata dalla contrazione irregolare
fibre dell' utero. — Ernia
cerata , ernia che non può es-
ridotta , allorchè cioè le viscere
beranti sono ritenute immo-
e compresse e ristrette dall' a-
che diè loro passaggio, da non
iuscire a farle rientrare.

NCARNANTE , } add. , *incar-
NCARNATIVO, } as* ; che è proprio a favorire lo sviluppo dei bottoncini carnosi in una piaga.

INCASTELLAMENTO , s. m. , *contractio* ; dicesi dello stringimento del corno dell' unghia del piede del cavallo , alla sua parte superiore ; vizio che fa zoppicare il cavallo.

INCASTELLATO , add. , piede incastellato ; che soffre incastellamento.

INCASTRAMENTO, od inchiodamento , s. m. , *insertio* , *inclusio* (*clavus* , chiodo) ; stato in cui la testa del feto troppo voluminosa trovasi forzatamente impegnata nello stretto superiore della pelvi, e ritenuta immobile in due punti opposti di questo stretto ; accidente tristo , e fastidioso, che compromette la madre , ed il fanciullo , ed al quale facilmente si rimedia , se il feto è morto , vuotandone il cranio, ma che all' opposto diventa difficile assai se il bambino vive , perchè spesso la testa resiste agli sforzi della mano dell' ostetricante per respingerla al disopra dello stretto, e perchè più non rimane l' intervallo necessario tra la testa , e le pareti del bacino onde poter applicare il forcipe. Qualche ostetricante ammette l'incastramento nello stretto inferiore.

INCASTRARSI , od inchiodarsi , v. n. , *inhaerere ;* dicesi della testa del feto , allorchè impegnatasi a forza , ed allungatasi nello stretto superiore del bacino , vi rimane immobile , ad onta della continuazione delle contrazione dell' utero, e degli sforzi della madre.

INCASTRATO , od inchiodato , add. , *insertus* (*inhaerens*) ; che è fisso come un chiodo. Dicesi che la testa del feto è incastrata, allorchè è impegnata a forza , e ritenuta immobile nello stretto superiore del bacino.

INCASTRO. V. Rosola.

INCATARRARE, } V. Accatarrare.
INCATARRIRE, }

INCAVATURA, } s. f., *emarginatura*, *emarginatio*; intaglio di
INCAVO, } figura quasi circolare, ed anche irregolare che si osserva nei margini d'un viscere, d' un osso, o nella riunione di molte ossa facente un sol tutto. Le incavature de' corpi molli diconsi più comunemente scissure.

— etmoidale, *incisura ethmoidalis*; che appartiene al coronale, e riceve la parte superiore dell' osso etmoide.

— nasale, *incisura, nasalis*; scavata nell' osso coronale, alla base del fronte; s' articola colle ossa proprie del naso.

— parotidea; spazio triangolare compreso tra l' apofisi mastoide, ed il margine parotideo dell' osso mascellare inferiore. Dà ricetto alla ghiandola parotide.

— ischiatica, *incisura ischiatica*; ve n' ha che due; la maggiore, posta alla parte inferiore della pelvi, è fatta dalle ossa ileo e sacro, dà passaggio al nervo ischiatico, al muscolo piramidale, ed ai vasi, e nervi glutei superiori; la minore, separata dalla precedente per mezzo della spina ischiatica, serve di via al tendine del muscolo otturatore inferno, ed ai vasi, e nervi pudendi interni.

INCENSARIA, menta salvatica, s. f., *inula dysenterica*; pianta della singenesia poligamia superflua, e delle corimbifere già adoperata nella dissenteria, ed in oggi dimenticata.

INCENSO. V. Olibano.

INCHIODA. V. Acciuga.

INCHIODARE, } v. a., *clavo*, *pedem vulnerare*; egli è il piantare
INCHIOVARE, } un chiodo nel tessuto reticolare del piede.

INCICATRIZZABILE, add.; che non è atto, proporzionato a cicatrizzarsi.

INCIDENTE, add., *incidens* (*incidere*, cadere in mezzo); dicesi dei giorni posti di mezzo a quelli, ne' quali succedono le crisi: giorno incidente.

INCINERAZIONE, od incenerazione, s. f., *incineratio*, (*cinis*, cenere); azione di ridurre in ceneri.

INCISIONE, } s. f., *caesura*,
INCISURA, } *incisio* (*incidere*, κοπτω, tagliare); soluzione di continuità prodotta da un istromento tagliente; divisione metodica delle parti molli con uno stromento pure tagliente.

INCISIVO, add., *incisivus*. — Denti incisivi in numero d' otto, quattro per ciascuna mascella, posti anteriormente, sono piani, e taglienti. — Fossa incisiva, piccola depressione dell' osso mascellare superiore, al di sopra dei denti incisivi. — Muscolo incisivo superiore. V. Elevatore proprio del labbro superiore. — Muscolo incisivo inferiore. V. Triangolare del mento. — Rimedio incisivo; così chiamavansi anticamente tutte quelle sostanze, che si credevano avere la virtù di attenuare gli umori, e di renderli meno appiccaticci, o plastici.

INCISORIO, s. m., *incisorium*; tavola in su la quale collocavansi gli ammalati, cui si faceva qualche operazione.

INCISURA, s. f., *incisura*; nome dato dagli anatomici a certe fessure strette delle ossa.

INCITABILITA', eccitabilità, s. f., *incitabilitas*; attitudine della fibra di entrare in azione per l' adoprare d' uno stimolo. — Principio interno diffuso a tutte le parti del

o, atto a scuotersi pegli esterni tti.

CITAMENTO, eccitamento, , *incitatio*, inclinazione, sti- , premito, incitamento al vo- : — azione in cui entra l'ec- ilità tostochè vi operano sopra timoli. (*Brown*).

CITANTE, eccitante, add., *ans*; che eccita; che move, che e in azione; sinonimo per al di stimolante. — Esterna ca- e che determina l'eccitabilità perare.

COERCIBILE, add., *incoer- ;* epiteto dato alle sostanze lici, o riputate tali, che sono a natura talmente sottile che i possono rinchiudere in alcuno asi, che noi a grado nostro mo adoperare.

COERCIBILITA' s. f., *incoer- as*; qualità dei corpi incoer-

COMBUSTIBILE, add.; che i può abbruciare.

COMBUSTIBILITA', s. f.; à dei corpi incombustibili.

COMODITA', incommodità, *incommodum*; malattia lieve, osizione.

COMPRESSIBILE, add., *in- essibilis*; che non si può ri- al menomo volume colla com- one.

OMPRESSIBILITA', s. f., *pressibilitas*, παχυντικότ; pro- di resistere a qualunque forza imente, e di non diminuire ume sotto il suo adoprare.

ONTINENZA, s. f., *inconti- ;* inabilità in qualche organo, ere ciò che uscir non do- senza il consenso della vo- Emissione involontaria delle e fecali e dell' orina.

ORPORAZIONE, s. f., *in- atio*; operazione farmaceutica uale si mescolano uno o più rimedj con un corpo molle, o liquido; onde dar loro una certa consistenza.

INCRASSANTE, add. e s. m., *incrassativus*, παχυντικός; nome dato ai rimedj, i quali, in seguito alla loro pretesa freddezza, si credevano validi a rendere più consistenti gli umori troppo tenui.

INCRESPATO, add., epiteto dato da *Petit* ad un piccolo canale semicircolare che la membrana jaloide forma intorno al cristallino, e che appresenta pieghe o guise d' increspature.

INCROSTAMENTO, INCROSTATURA, s. f., *incrustatio*; ἐγκάρωτις, κονίασις, πλάσις; azione di formare una crosta alla superficie d'un corpo. — Intonaco solido e crostaceo di cui in certe condizioni i corpi ricovronsi. — Deposito pietroso che le acque impure formano alla superficie dei corpi che di continuo bagnano. V. GRUMO. — In anatomia patologica, dicesi, di certe degenerazioni ossiformi sviluppate nei tessuti organici per effetto della vecchiaja secondo alcuni, o secondo altri per risultamento di cronica, o lenta infiammazione.

INCROSTATO, add., *incrustatus*; dicesi in botanica, del pericarpio quando aderisce talmente al seme che il suo inviluppo proprio si confonde con quello dei semi.

INCUBAZIONE o covaziane, s. f., *incubatio*; azione di covare le uova, o di riscaldarle per fare schiudere gli embrioni che contengono.

INCUBO, s. m., *incubus, ephialtes, oneirodynia*, ἐφιάλτης; percezione dolorosa nel sonno d'un peso che s' immagina sia in su l' epigastrio, od in sul petto, coll' impossibilità di gridare e d'allontanarsi dall' oggetto chimerico da cui pare vengasi oppresso.

INCUDINE, ancudine, s. f., *incus*; ossicino dell'orecchio interno posto tra il lenticolare ed il martello, e il cui corpo presenta al disopra un ramo orizzontale corrispondente all' ingresso delle cellule mastoidee, ed un ramo verticale articolato col lenticolare.

INCURABILE, add., *insanabilis, incurabilis*, ἀνίατος; che non è atto a risanare.

INCURABILITA', s. f.; stato di ciò che è incurabile.

INDACO, s. m.; materia colorante, insipida, insolubile nell' acqua, nell' alcool e nell' etere, ma solubile negli acidi solforico e nitrico, che si prepara facendo fermentare le foglie di molte specie d'*indacofera*, e serve nelle tintorie.

INDACOTINA, s. f.; sostanza solida, di color azzurro di rame, cristallizzabile in aghi, inodorifera, insipida, volatilizzabile in parte, insolubile nell' acqua e nell' etere che si estrae dall' indaco riscaldandolo in un crogiuolo.

INDEISCENTE, add., *indehiscens*; parola latina indicante, che non si apre da sè stesso.

INDEISCENZA, s. f., *indehiscentia*, parola latina; privazione della facoltà d' aprirsi spontaneamente.

INDICANTE, add. e s. m, *indicans*, ἐνδεικτικός; tutto ciò che in una malattia; od in quelle cose od accidenti che l' han preceduta o l' accompagnano, concorre a far conoscere quanto bisogna tentare onde felicemente curarla.

INDICATO, add. e s. m., *indicatus, indicatum*, ἔνδειγμα; mezzo che esige la costituzione dell'ammalato pel suo ristabilimento.

INDICATORE, add. e s. m., *indicatorius, indicator*; nome del dito che serve a mostrare gli oggetti. V. Indice.

INDICAZIONE, s. f., *indicatio*, ἔνδειξις; l' oggetto e lo scopo che si propone nell' uso dei mezzi, cui si ricorre per risanare una malattia.

INDICE, s. m., *index*, λιχανός, δεικτικός; nome del dito ch' è tra il pollice e quello di mezzo. Si adopera per mostrare gli oggetti di cui si parla.

INDIGENO, add., *indigenus*; dicesi di tutto ciò che è nato in un paese.

INDIGESTIONE, s. f., *indigestio, incoctio, cruditas, dyspepsia*, ἄπεπτος; disordine nella digestione; digestione incompiuta, difficile, penosa, dolorosa.

INDIGESTO, add., *crudus*; che è difficile a digerire, o che non si può affatto digerire.

INDISPOSIZIONE. V. Malattia.

INDISSOLUBILE, add., *indissolubilis*; che non può disciogliersi.

INDISSOLUBILITA', s. f., *indissolubilitas*; qualità di ciò che è indissolubile.

INDIVIA, endivia, s. f., *cichorium endivia*; pianta ortense della singenesia poligamia eguale, e delle cicoriacee, di cui v' ha diverse varietà tutte mangerecce.

INDIVIDUO, s. m., *individuum*; essere particolare compreso sotto la specie.

INDOLENTE, add., *indolens*; che non fa provare dolore.

INDOZZAMENTO, s. m., *chlorosis*; stato delle piante che vegetano prive dell' influenza della luce. Consiste esso in ciò, che non acquistano il loro colore naturale, s'allungano molto, restano gracili, non prendono consistenza, e conservano un sapore dolce che le rende poco grate al gusto. — Intristimento, scoloramento della pelle, pallidezza. Questo indozzamento dell' uomo non che degli animali può dipendere dalla sottrazione della luce, ma

attie croniche ne sono la causa più comune.

INDURAMENTO, } s. m., *in-*
INDURIMENTO, } *tio*; stato d'un tessuto orga- indurito, fattosi cioè più con- nte, con alterazione, o senza ile alterazione nella sua strut- . — Indurimento bianco, quello quale la parte è ridotta in un uto, ove si scorge appena qual- vaso sanguigno. — Indurimento o, od epatizzazione, quello nel le l'organo è divenuto rosso più eno intensamente, ed offre un tto simile a quello della sostanza fegato.

— del tessuto cellulare. V. Scle- A.

INEGUALE, add., *inaequalis*; si delle pulsazioni delle arterie, ndo non hanno tutte la stessa a, nè la medesima estensione.

INEMBRIONATO, add., *inem- onatus*; nome dato da *Ricard* piante che non hanno seme riamente detto.

INEQUIVALVULO, add., *ine- valvulus*; dicesi d'un frutto cap- re che porta valvole ineguali.

INERENTE, add., *inherens* (*in- ere*, essere attaccato); che è ccato o fermo sopra qualche a. — Cauterio inerente, caute- attuale, che si mette, e che si ia in contatto con una parte sino he sia profondamente ridotta in ara.

INERME, add., *inermis*; che n ha spine, nè pungolo.

INERPICANTE od aggrappante, l., *scandens*; dicesi d'una pianta, l'uno stelo, che, non potendosi enere da sè stesso, inerpica so- i corpi vicini, per via de' tralci lelle radici caulinari.

INERTE, add., senza attività, za azione. I minerali furono chia- ti corpi morti, perchè, ragio- nando in seguito a falsa apparenza, si credevano privi di qualunque specie d'attività.

INERZIA, s. f., *inertia, ignavia*, ἀτεχνία; inazione, difetto d'attitudine a cambiare spontaneamente di stato. — Forza d'inerzia, nome dato impropriamente alla facoltà che hanno i corpi di rimanere nel loro stato di riposo o di movimento, poichè ciò è un vero stato di resistenza attiva ad ogni cambiamento di qualsivoglia natura.

— dell'utero; diminuzione od anche cessazione delle contrazioni uterine, al momento in cui deggiono succedere per l'espulsione del feto o della placenta.

INFANTICIDIO, s. m., *infanticidium* (*infans*, fanciullo, *caedere*, uccidere); assassinio d'un bambino appena nato, od al momento che nasce. Può succedere o dipendere per colpa della madre, o di qualunque altra persona, tanto *per commissione*, cioè per effetto d'un atto volontario diretto, che per *ommissione premeditata* delle cure che esige la conservazione del feto o del neonato.

INFECONDITA'. V. Sterilita'.

INFECONDO, *infecondus*, ἄγονος; che produce poco, o niente. Sinonimo di sterile.

INFELTRATO, add., *infiltratus*; dicesi di tessuto, organo, o membro ingorgato di siero, di sangue, di pus, ecc.

INFERMIERE, s. m.; *aegrorum curator*; persona, il cui mestiere è vegliare e servire gli ammalati.

INFERMITA', *infirmitas*. V. Malattia.

INFERMO, add. e s. m., *infirmus*. V. Malato.

INFERNALE, add., *infernalis*. V. Pietra infernale.

INFERNO di Boyle; istromento

in oggi fuori d' uso già adoperato per preparare il deutossido di mercurio.

INFERO, add., *inferus*; dicesi dell' ovajo quando fa corpo intieramente col calice.

INFETTAZIONE. V. Infezione.

INFETTIVO; che produsse l' infezione.

INFEZIONE, s. f., *infectio*. Questa parola, anticamente sinonimo di *contagio*, presa nel senso di trasmissione d' una malattia per mezzo d'un miasma e che s'adoprò sino a giorni nostri per indicare qualunque alterazione malefica dell' aria, degli abiti del corpo, o dello spirito, fu recentemente usata da qualche medico per esprimere il modo di propagazione d' una malattia dovuta alla presenza di sostanze nocevoli nell' aria, tanto ch'esse provengano dal corpo degli ammalati, o da animali, e da vegetali in decomposizione.

INFIAMMABILE, add., *inflammabilis*; che è abile ad entrare in combustione. V. Questa parola. — Aria infiammabile, antico nome dell'idrogeno. — Sostanza infiammabile. V. Combustibile.

INFIAMMABILITA', s. f., *inflammabilitas*; qualità, o carattere dei corpi infiammabili.

INFIAMMARSI, v. r., *inflammari*; rivestire i caratteri dell' infiammazione.

INFIAMMATO, add., *inflammatus*; che appresenta i caratteri dell' infiammazione.

INFIAMMATORIO, add., *inflammatorius*; dicesi dei sintomi dell' infiammazione, delle malattie, delle febbri prodotte dall' infiammazione.

INFIAMMAZIONE, s. f., *inflammatio*, φλεγμονὴ, φλόγωσις; stato con inclinazione a morbose produzioni. *Broussais* pretese che si debba dare questo nome, o qualunque esaltazione locale dei movimenti organici, notabile però al segno di alterare l'economia delle funzioni e distruggere l'organismo del tessuto ove si è stabilita. In appresso estese pure il nome d' *infiammazione* alle irritazioni che non tendono a distruggere l' organismo dei tessuti, non che alle malattie che sino a lui furono e sono ancora chiamate *febbri*. V. Febbre. — *Tommasini* ritiene l' infiammazione, siccome il prodotto di stimolo eccessivo, una morbosa condizione della macchina, d' indole sempre identica, di corso necessario causa ed alimento di tali ir[illegible] delle quali un tempo non si considerava che tarda conseguenza ed ultimo risultamento, fondamento di malattie che non erano per l'addietro neppur sospette di tal provenienza. Ed ecco che per rispetto all' infiammazione il Riformatore francese e l' italiano s' accordano nelle generali vedute. Gli antichi seguaci delle diatesi Browniane, ed i medici che s'intitolano ippocratici, riconoscevano e riconoscono due sorta d' infiammazioni; una per soverchio eccitamento, per accresciuta energia, attività vitale, stenica, di stimolo soverchio; l' altra infiammazione atonica, astenica per debolezza, per difetto, di tuono, quella cioè che viene accompagnata da poco rossore, da lieve dolore, e da poco, o nessun calore. — V'ha ancora una infiammazione cui si die' nome di adinamica, carbonchiosa, atassica, maligna, cangrenosa, scorbutica, la quale è quella che rapidamente finisce colla cangrena, e pare che ciò provenga dalle cause che la suscitano, e dalla condizione in cui rinviensi l' organismo.

INFIBULAZIONE. V. Affibiamento.

FILTRAZIONE, inzuppamento, imbevimento, s. f., *infiltratio;* presenza di straordinaria quantità di siero negli spazi del tessuto cellulare, oppure di pus, di sangue, di linfa, e in una parola di un liquido qualunque, tanto in esso liquido, che in qualsivoglia altro corpo.

FILTRATO, inzuppato, imbevuto, add., *infiltratus;* dicesi di tessuto, d'un organo, di un umore molle di siero, di sangue, di pus, ecc.

FLESSO, add., *inflexus;* in anatomia così chiamasi qualunque parte piegata indentro. — *Chaussier* chiama canale inflesso il canale deferente.

INFLUENZA, INFLUSSO, { s. f. e s. m., *influentia, influxus;* andazzo; influimento di sua qualità, di sua forza in che che sia. — Scorrimento, movimento d'umori in alcuna parte. — Talora sinonimo di congestione; *influsso cerebrale.* — Vien anche adoperato a sinonimo di epilessia.

INFORMICOLAMENTO, s. m., *formicatio;* sensazione simile alle punture di molte formiche. — Formicolio.

INFREDDATURA, s. f, *corizza, catarro, catarratorragia;* corizza, catarro nasale e polmonare del cavallo. — V. CATARRO.

INFUNDIBOLIFORME; add., *infundibuliformis;* che ha la forma d'infundibulo.

INFUNDIBOLO, s. m., *infundibulum;* lamina ossea che fa parte dell'orecchio interno; — prolungamento conico della base del terzo ventricolo del cervello, il quale si estende sino al corpo, o glandula pituitaria; — porzione scavata dell'allargamento della tromba di Falloppio; — cellula anteriore dell'etmoide che s'inoscula coll'apertura dei seni frontali; — specie di sacco membranoso che avviluppa ciascheduna pupilla dei reni, anzi cavità membranosa ed infundiboliforme, bacino, *alveolus,* la quale occupa la parte superiore degli ureteri, al fondo della scissura dei reni, tra le divisioni dei vasi renali.

INFUSIBILE, add.; che non si può fondere.

INFUSIBILITA', s. f; qualità di ciò che è infusibile.

INFUSIONE, s. f., *infusio* (*infundere,* versar dentro); in farmacia è l'azione di versare un liquido bollente in su di un farmaco, e di lasciarlo quindi così raffreddare, affinchè esso liquido ritragga in sè le parti solubili di tale rimedio.

INFUSO, s. m.; prodotto dell'infusione.

INGESTA; parola latina usata da *Hallé* per indicare gli alimenti, le bevande ed i condimenti.

INGLESARE, *amputare;* operazione che sta nel tagliare ed asportare i muscoli coccigei del cavallo per fargli portar la coda più in alto.

INGORGAMENTO, s. m.; stento, difficoltà, quindi tumefazione che risulta dall'afflusso troppo considerabile di sangue nei vasi di una parte.

INGORGATO, add.; che è affetto d'ingorgo.

INGORGO. V. INGORGAMENTO.

INGREDIENTE, s. m., *ingrediens* (*ingredior,* entro); epiteto dato a qualunque sostanza ch'entra nella preparazione d'un rimedio composto.

INGUAINAMENTO, s. m., *volvulus;* introduzione di una porzione di intestino in altra che la precede e la conseguita.

INGUINALE, add., *inguinalis;* che appartiene, e che è relativo

all'inguine. — Anello inguinale, o canale inguinale. — Arteria inguinale, parte dell'arteria crurale posta immediatamente al disotto dell'arco crurale. — Canale inguinale, lungo circa due pollici, il quale traversa la parte anteriore del basso ventre obbliquamente, è formato dall'aponeurosi del muscolo grande obliquo anteriormente, e al di dietro della fascia trasversale, e il quale nell'uomo lascia passare il cordone spermatico, nella donna il legamento rotondo dell'utero. — Ernia inguinale. V. Buboncele. — Legamento inguinale. V. Arco crurale. — Regione inguinale od inguine. V. Questa parola.

INGUINE, s. m., *inguen;* ripiegatura della coscia, ossia quella parte del corpo umano ch'è tra la coscia e 'l ventre vicino alle parti vergognose.

INGUINOCUTANEO, add., *inguinocutaneus;* nome dato da *Chaussier* al ramicello medio del ramo anteriore del primo nervo lombare.

INIRRITABILITA', s. f., *inirritabilitas;* diminuzione od abolizione dell'irritabilità.

INJETTATO, add., *injectus;* dicesi della congiuntiva e della faccia, allorchè i loro vasi sono ripieni di sangue più dell'ordinario. — *Congiuntiva, faccia injettata,* maniera di dire poco esatta.

INJEZIONE, s. f.; *injectio,* ἐισβολή; azione di spingere un liquido in una cavità del corpo per mezzo d'una sciringa, o di qualunque altro istromento; — anche la materia injettata. — In patologia vien adoperata questa parola per indicare lo stato d'una parte in cui si manifestano molti vasi, mentre naturalmente ne pare, o n'è sempre priva. Non sempre le striscie rosse che le membrane appresentano ne' cadaveri, voglionsi ritenere qual vestigio d'infiammazione, perchè fu provato che in certe condizioni patologiche queste parti e massime le sottostanti s'inzuppano del sangue dopo occorsa la morte. — Operazione chirurgica colla quale si spingono con una sciringa in una cavità naturale, od accidentale alcuni liquidi di natura e proprietà modiche svariate a norma delle indicazioni terapeutiche.

INNATO, add., *innatus, ingenitus, cognatus, congenitus;* dicesi delle predisposizioni morbose, e di qualche malattia, la cui origine ascenda sin prima della nascita.

INNOMINATO, *innominatus;* che non ha nome. — Arteria innominata. V. Brachiocefalica. — Cartilagine innominata; nome dato da *Falloppio* alla cricoide. V. Questa parola. — Ghiandola innominata, o ghiandola lacrimale. — Nervo innominato, nome imposto da qualche anatomico al 5.° pajo. — Osso innominato, o coxale. — Si diede pure questo nome alle tre ossa cuneiformi del tarso. — Tonaca innominata, o schlerotica. — Vene innominate, in numero di due o tre che vengono da varj punti del cuore, e si aprono verso il margine destro dell'orecchietta.

INNUTRIZIONE. V. Atrofia.

INNOCULARE, v. a.; effettuare l'inoculazione.

INOCULAZIONE, s. f., *inoculatio* (*inoculare,* innestare); introduzione artificiale nell'economia animale del principio materiale di qualche malattia contagiosa.

INODORIFERO, add., *inodorifer* (*in,* part. neg., *odor,* odore), che non tramanda odore.

INONDATO, add., *inundatus,* nome dato alle piante che vivono immerse costantemente sotto l'acqua.

INORGANICO, add., *inorganicus*

, part. negat., *organum*, orga-
; che non ha organo, od istro-
to particolare d' azione.

NOSCULAZIONE, s. f., *inoscu-*
, ἀναστόμωτις, anastomosi. —
bacciamento delle due estre-
à d' un vaso tagliato trasversal-
te, conservando però il natu-
primitivo suo calibro anche
o essersi cicatrizzato.

NQUIETO, add., *anxius;* che
letto d' inquietudine.

NQUIETUDINE. V. Ansieta'.

NSALIVAZIONE, s. f., *insali-*
o; il mescolarsi della saliva co-
alimenti che si opera nella boc-
durante l' atto della mastica-
e.

NSALUBRE, add., *insalubris;*
τος, νοσώδης; che è malsano,
nuoce alla salute; aria, alimen-
esposizione, genere di vita, nu-
ento, professione insalubre.

NSELLATO, add.; dicesi d' un
allo che ha il dorso concavo.

NSENSIBILE, add., *ensibilitate*
ns; dicesi d' un tessuto che non
mette al cervello le impressioni
riceve. — Polso insensibile,
llo che si sente appena, tanto
è debole, lento e raro.

NSENSIBILITA', s. f, *anaesthe-*
condizione delle parti che non
mettono al cervello le impres-
i che ricevono.

NSERZIONE, s. f., *insertio*,
ρυσις, ἕνωτις (*inserere*, inserire);
cco d' una parte con un' altra;
rzione d'aponeurosi, d' un lega-
nto, d'un muscolo, d'un tendine
su d' un osso, o d' una cartila-
e; inserzione della corolla, degli
ni, del pistillo, delle foglie, del-
'ajo in su di un punto deter-
ato d'un vegetale. Maniera colla
le succede quest'unione. — Azio-
d' introdurre un veleno nel cor-
in questo senso, è sinonimo di
culazione.

INSESSIFERO, add., *insexifer;* che non ha sesso.

INSESSO, semicupio; bagno che arriva sino alla cintura.

INSIDIOSO, add.; dicesi dei sintomi che non sembrano annunziare alcun pericolo, quantunque la vita dell'ammalato sia minacciata, siccome altresì delle malattie, le quali sotto l'apparenza di fenomeni poco inquietanti, minacciano realmente la vita.

INSIPIDITA', s. f.; qualità di ciò che non ha sapore.

INSIPIDO, sciocco, scipito, insulso, add., *insipidus*, ἄποιος; che non ha sapore.

INSOLAZIONE, s. f., *insolatio, apricatio;* esposizione all'azione dei raggi solari. Si usa l' insolazione come mezzo d'essiccamento, o come mezzo terapeutico. È spesso causa di malattia.

INSOLUBILE, add., *insolubilis;* che non può disciogliersi, liquefarsi.

INSOLUBILITA', s. f., *insolubilitas;* qualità di certi corpi solidi che non possono sciogliersi nei liquidi.

INSONNIO, s. f., *pervigilium*, *insomnitas*, *insomnium*, *insomnia;* privazione del sonno, segno non equivoco dello stato di patimento d'un organo, quand'anche la persona non senta alcun dolore.

INSPIRATORE, add. e s. m., *inspirator;* nome dato ai muscoli i quali, siccome il diafragma, gl' intercostali, i pettorali, i sottoclaveari, i dentati, i gran dorsali e gli scaleni principalmente adoperano all' ampliazione della cavità toracica contraendosi, e così sono i principali agenti dell' inspirazione.

INSPIRAZIONE, s. f., *inspiratio*, ἐισπνοὴ; azione per cui l' aria si precipita nei polmoni.

INSPISSAZIONE; l' azione di

ridurre collo svaporare un decotto o sugo espresso in una massa più o meno solida detta poi estratto ; azione altresì di ridurre i liscivi salini in massa salina secca.

INSTILLAZIONE , s. f. , *instillatio* (*in* , dentro , *stilla*, goccia) ; azione di versare un liquido goccia a goccia.

INSTINTO. V. Istinto.

INSUFFLAZIONE , s. f., *insufflatio* ; operazione che consiste a far penetrare alcun vapore, aria, o qualche altro gas nelle cavità del corpo.

INSULTO , assalto, assalimento, attacco , invasione , soprapprendimento, s. m., *insultatio;* comparsa subitanea d'una malattia periodica, comunemente non febbrile.

— di nervi; accesso di neurosi, od almeno di malattia creduta tale.

INTACCARE , v. n. , *incidere ;* tagliare , aprire con taglio.

INTASAMENTO. V. Ostruzione.

INTASARSI , opilarsi , intrigarsi , v. a. , *obstruere.* V. Ostruirsi.

INTASATO , add. , *obstructus ;* opilato , ostruito , imbarazzato , intrigato. V. Ostruito.

INTASATURA. V. Ostruzione.

INTATTILE, add., *intactilis;* che non può toccare , che non cade sotto il senso del tatto.

INTEGRITA' , s. f. , *integritas.* Questa parola viene usata in medicina per indicare lo stato di sanità perfetta del corpo umano, l'ottimo stato d'un tessuto organico, essa è l' opposto, ossia l'antitesi di *lesione.*

INTEGUMENTI floreali ; nome dato dai botanici al calice, alla corolla ed al perigono.

INTEGUMENTO , s. m. , *tegumentum , tegumen , τεγμα* (*tegere* , coprire) ; membrana esterna che copre il corpo dell' uomo e degli animali. — Inviluppo immediato della mandola d' un seme.

INTELLETTO. V. Intelligenza.

INTELLETTUALE , add. ; che fa parte dell'intendimento , che gli appartiene. — Facoltà intellettuali; facoltà il cui complesso costituisce l' intelligenza.

INTELLIGENZA , add. , *intellectus , νους* ; nome dato alla riunione delle quattro facoltà che sono l'attenzione, la formazione delle idee, la memoria e il giudizio ; facoltà organiche di primo ordine e le più eminenti di tutte.

INTEMPERANZA , s. f. , *intemperantia , ακρατια , ακολατια , πλημμονη , ακληστια* ; difetto di moderazione nell'uso degli alimenti e delle bevande.

INTEMPERIE , s. f. , *intemperies , δυσκρασια.* Questa parola, spesso usata dai patologi antichi, venne ommessa in quasi tutti i moderni Vocabolarj medici; significava essa, secondo *Castelli* e *Galeno,* qualunque eccesso o difetto nella quantità degli umori del corpo in genere. Eravi l'intemperie *calda* e l'intemperie *fredda,* molto simile alla diatesi stenica ed alla diatesi astenica di *Brown.* — Mutazione della costituzione naturale.

INTENDIMENTO , s. m. , *intellectus ;* il complesso delle facoltà intellettuali. — Intenzione. V. Questa parola.

INTENSITA' , s. f. , *intensitas ;* grado di potenza, di forza, d' attività. Intensità del calore, dell' elettricità, del freddo, della luce, d' una malattia.

INTENSO, add., *intensus;* grande , forte , vivo , ardente ; fuoco , freddo intenso, calore, malattia intensa , invece di gran fuoco , gran freddo, gran calore, malattia grave.

INTENZIONE , indicazione , intendimento , mira , s. f. , *intentio;* fine che la medicina si propone nella cura de' mali ; la chirurgia

operare. — Riunione per se- a intenzione; rammarginamento ndario d' una lesione di conti- a, cioè che non si effettua che la suppurazione.

TERARTICOLARE, add., *in ticularis;* posta tra le articola- . Vi sono delle fibro-cartilagini articolari nelle articolazioni tem- -mascellari, femoro-tibiali, clei- ernati e vertebrali; vi sono dei nenti interarticolari nelle arti- ioni femoro-tibiali e corpo-fe- le.

TERCADENTE, add., *interca- (inter,* tra, *cadere,* cadere); i delle pulsazioni poco segna- e quali nel polso dicroto pa- essere come sopraggiunte alle pulsazioni.

TERCALARE, add., *interca- (inter,* tra, *cadere,* cadere); dei giorni che dividono quelli ati critici, dagli altri in cui si festano gli accessi d' una ma- intermittente.

TERCALATO, add.; *Beclard* uesto epiteto alle ossa wor- e.

TERCEPZIONE, s f., *in- otio;* fasciatura colla quale gli ni si proponevano d'interrom- il corso della causa materiale gotta e del reumatismo, e che steva nel coprire le membra alate con lana cardeggiata, ed pparle in seguito con larghe applicate dalle dita sino al- ella, e dalle falangi del piede all' inguine.

TERCERVICALE, add. e s. *intercervicalis;* che è posto tra ertebre del collo. *Chaussier* a così i muscoli interspinosi ollo.

TERCLAVICOLARE, add., *'avicularis;* posto tra le due ole. — Legamento interclavi- , fascietto fibroso posto trasversalmente al disopra dell' estremità superiore dello sterno, tra le teste delle due clavicole.

INTERCORRENTE, add., *intercurrens*, παρεμπίπτος (*inter*, tra, *currere*, correre); dicesi delle malattie che momentaneamente sopraggiungono nel corso dell' anno, in mezzo per così dire alle malattie dipendenti dalla stagione corrente.

INTERCOSTALE, add., *intercostalis*; che è posto tra due coste. Arterie intercostali, distinte 1.° in superiore, che nasce dalla sotto claveare, e si distribuisce ai due o tre primi spazj intercostali; 2.° inferiori, in numero di otto o nove, che nascono dall' aorta pettorale. — Muscoli intercostali, distinti 1.° in esterni, posti all' infuori degli spazj intercostali, dalle articolazioni costo-trasversali sino alle cartilagini costali, e diretti obbliquamente in basso ed in avanti, 2.° interni, situati all' indentro dei precedenti, estesi dall' angolo delle coste allo sterno, ed obbliqui in basso ed in dietro. Questi muscoli ravvicinano le coste. — Nervo intercostale, nome dato da *Soemmering* al gran simpatico. — Nervi intercostali, in numero di dodici, che provengono dai rami anteriori dei nervi dorsali. — Vene intercostali, distinte 1.° in superiore, che si unisce alla sotto claveare; 2.° inferiori, che terminano nell' azigos, ed a sinistra nella semi-azigos.

INTERCUTANEO. V. SOTTOCUTANEO.

INTERLATERICOSTALE, add., e s. m.; *inter-lateri-costalis*; nome dato da *Dumas* ai muscoli intercostali esterni.

INTERLOBULARE, add., *interlobularis. Chaussier* dà il nome di grande scissura interlobulare alla scissura di Silvio.

INTERMASCELLARE, add., *in-*

termaxillaris ; che è posto tra le ossa mascellari. — Legamento intermascellare ; nome dato da *Winslow* all'aponeurosi bocco-faringea. — Osso intermascellare, pezzo osseo che sostiene i due denti incisivi superiori, e che si osserva in molti mammiferi, ma che per rispetto all'uomo non è che nel feto. *Schneider* così chiama l'osso quadrato degli uccelli, perchè esso è posto tra le due mascelle, e serve a riunirle.

INTERMEDIO. V. Escipiente.

INTERMISSIONE, add., *intermissio*, διαλειψις (*inter*, tra, *mittere*, mettere); intervallo che separa gli accessi d' una malattia periodica.

INTERMITTENTE, add., *intermittens*; dicesi delle malattie portanti accessi che ritornano ad epoche fisse, od indeterminate. *Febbre intermittente.* — Polso *intermittente* che si ferma una o più battute.

INTERMITTENZA, s. f., *intermittentia*; tipo delle malattie portanti accessi che ritornano ad epoche fisse, od indeterminate.

INTERMITTENZA di polso. V. Polso.

INTERMUSCOLARE, add., *intermuscolaris*; si dà questo nome alle lamine aponeurotice poste tra i muscoli, ai quali servono d'attacco.

INTERNO, add., *internus*; posto indentro, nell' interno d' una parte, o in su la sua superficie che guarda l'asse del corpo. — Malattia interna, quella che ha per sede un organo situato in una delle tre grandi cavità del corpo.

INTEROSSEO, add., *interosseus*; posto tra le ossa. — Arterie interossee; all'antibraccio la comune, nata dalla cubitale, si divide in due rami, l'anteriore, e il posteriore, che discendono verticalmente avanti, ed indietro del legamento interosseo; alla mano, distinte in metacarpiche dorsali, rese dalla dorsale del carpo; palmeari, nate dalla convessità dell' arco palmare profondo; medie, prodotte dalle precedenti, e in fine dorsale dell' indice, che proviene dalla radiale, al piede distinte in dorsali, in numero di tre, date dalla metatarsica, ed in plantari, egualmente in numero di tre, che nascono dall' arco plantare. — Coltello interosseo. V. Coltello. — Legamenti interossei, membrane fibrose tese tra il cubito, ed il radio, come pure tra la tibia, e la fibula. — Muscoli interossei, posti tra le ossa del metacarpo, e del metatarso: alla mano, ed al piede se ne contano sette, quattro al dorso, tre nella palma, due delle quali per ciascuno de' tre diti medj, ed uno pel dito mignolo. Sono essi addduttori, od abduttori. — Nervo interosseo, ramicello del nervo mediano che è concomitante dell' arteria interossea anteriore dell'antibraccio. — Vene interossee disposte nella stessa guisa delle arterie.

INTERPARIETALE, add., *interparietalis*; nome dato da *Geoffroy St. Hilaire* ad un osso pari del cranio, il quale nei mammiferi, è posto tra i frontali, i parietali, e l'occipitale superiore, e che i veterinarj chiamano nel cavallo osso quadrato.

INTERPENNATO, add., *interpinnatus*; dicesi d' una foglia composta, che ha foglioline più piccole tra le foglioline principali.

INTERPLEUROCOSTALE, add., *inter-pleuri costalis ;* nome dato da *Dumas* ai muscoli intercostali interni.

INTERSCAPOLARE, add., *interscapularis ;* che è posto tra le due spalle: regione interscapolare.

INTERSEZIONE, s. f., *intersectio*, διαιρεσις; punto in cui s'incontrano due linee, e si tagliano. —

Intersezione aponeurotica; benda fibrosa, retta, o serpeggiante, che alcuni muscoli appresentano nella loro lunghezza.

INTERSPINOSO, add., *interspinalis*; posto tra le apofisi spinose delle vertebre. — Legamenti interspinosi, piccole membrane fibrose che non sono che ai lombi, ed al dorso. — Muscoli interspinosi, gli uni de' quali sono applicati alle faccie laterali delle apofisi spinose, dalla terza vertebra dorsale sino alla seconda lombare, e gli altri posti a ciascun lato del legamento interspinoso, mostrano alcuni piccoli fascicoli brevi, e schiacciati, i quali si estendono da un' apofisi spinosa alla seconda, terza, o quarta al di sotto.

INTERSTIZIO, s. m., *interstitium*, διάστημα. Spazio, vuoto, intervallo. Si dà questo nome in anatomia agli intervalli che lasciano tra sè certe parti del corpo.

INTERTRACHELIANO, add., e s. m., *intertrachelianus*; nome dato da *Chaussier* ai muscoli intertrasversali del collo.

INTERTRASVERSALE, add. e s. m., *intertrasversalis*, *intertrasversarius*; posto tra le apofisi trasverse delle vertebre. Si dà questo nome ad alcuni muscoli quadrati, sottili, schiacciati, posti due a due quegli intervalli delle apofisi spinose cervicali, e lombari. Se ne annoverano sei anteriori, e cinque posteriori solamente al collo, perchè uno havvene tra le due prime vertebre. Ai lombi ve ne sono dieci, cinque da ciascun lato.

INTERTRIGINE, s. f., *intertrigo*; eritema della pelle, che viene per lo fregamento d' una parte coll' altra. Altri adoprarono questo nome pella prurigine delle pudende, od anche d' altra parte esterna del corpo.

INTERVALVARIO, add., *intervalvaris*; nome dato in botanica agli intermezzi posti tra le valvole d' un pericarpio.

INTERVERTEBRALE, add., *intervertebralis*; nome dato alle fibrocartilagini cilindriche, flessibili, bianchiccie, resistenti, che sono poste tra i corpi delle vertebre, dall' intervallo che v' ha tra l' ultima, ed il sacro sino a quello che separa la seconda dalla terza.

INTESTINALE, add., *intestinus*; che è interno: movimento intestinale, fermentazione intestinale, che appartiene agl' intestini. Condotto, imbarazzo, strangolamento, inguainamento intestinale; colica, ghiandola, mucosità intestinale.

INTESTINO, budello, condotto intestinale, tubo intestinale, s. m., *intestinum*, ἔντερον; canale muscolo-membranoso, ravvolto in sè stesso, che si estende dal ventricolo sino all' ano, e che giace nella cavità addominale, di cui riempie la maggior parte. Nell' uomo la sua lunghezza eguaglia sei, od otto volte quella del corpo. Si divide in due parti chiamate intestino tenue, ed intestino crasso. Il primo, che forma quasi i quattro quinti della lunghezza totale, comincia al ventricolo, e termina nella regione iliaca destra: si suddivide in intestino duodeno, jeuno, ed ileo. Certi anatomici danno solamente il nome d' intestino tenue a queste due ultime parti, che sono tenute in sito dal mesenterio, e costituiscono un grosso fascio che occupa l' ombellico, l' ipogastrio, una parte dei fianchi, delle regioni iliache, e della cavità della pelvi. L' intestino crasso, molto più breve del precedente, e più voluminoso, va dalla regione iliaca destra alll ano, descrivendo molti giri, il più notabile dei quali si è quello che lo fa passare trasversal-

mente sotto il ventricolo a guisa d'arco, almeno nella maggior parte degli individui: si compone del cieco, del colon, e del retto. È negli intestini che si termina la chimificazione, poichè l'assorbimento vi s' appropria le materie acconcie alla composizione del chilo, e rimangono, e si riuniscono in essi i residui della digestione, per essere finalmente espulsi fuori. — Intestino add., *intimus*; interno.

INTORMENTIRE, v. a., *rigere*; perdere per freddo o per altra cagione il senso de' membi per alcun po' di tempo: da cui poi l'addiettivo intormentito.

INTORPIDIRSI, v. r.; cadere in torpore.

INTORPIDITO, add.; che giace in torpore.

INTRAPELVITROCANTERIANO, add. e s. m., *intrapelvitrochanterianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo otturatore interno.

INTRINSECO, INTRINSICO, add., *intrinsecus*; che è interno. Dicesi dei muscoli interni di qualche organo, come di quelli dell' orecchio, della lingua, della laringe. *Linneo* dava il nome d' *intrinseche* alle malattie interne.

INTRISO, s. f., *pulticula*; alimento che si prepara con farina stemperata e cotta nell' acqua, o nel latte od altro liquore sino che giunga a certa quale consistenza. Edulcorato con zucchero adoprasi a nutrir i bambini anche ne' primi tempi del lor vivere; è loro però dannoso prima del secondo mese.

INTUMESCENZA, s. f., *intumescentia*, οἴδος, οἴδημα; gonfiamento, aumento di volume d' un tessuto, d'un parte qualunque del corpo. — Classe di malattie nella Nosologia di *Sauvages*, e dei suoi seguaci, che comprende la polisarcia, le pneumatosi, l' anassarca, l' edema, la fisconia, e la gravidanza.

INTUMIDIRE, *tumescere*; farsi gonfio.

INTURGIDIRE, *turgere*; divenir turgido, gonfiare.

INTUSSUCEPZIONE, s. f., *intus-susceptio* (*intus*. dentro, *suscipere*, ricevere); ricevimento per di dentro. Dicesi che i corpi viventi si nutriscono per *intussuscepzione*, perchè assorbiscono i corpi ambienti destinati a nutrirli, invece di crescere per semplice addizione alla loro superficie esterna. — Questa parola è usata dai chirurghi come sinonimo d' inguainamento.

INULINA, s. f.: sostanza polverulenta, bianca, insolubile nell'acqua fredda, ed analoga all' amido, che fu rinvenuta da prima nella radice dell' enula campana, e che risiede in presso che tutti i vegetali.

INUMAZIONE, s. f.; deposito de' cadaveri in una fossa scavata nella terra. Quest' uso arrischia spesso la sanità di coloro che abitano vicino ai luoghi, ove sono inumati i cadaveri, ossia seppelliti. Tali fosse deggiono essere sottomesse all'ispezione dei medici incaricati di vegliare alla salute pubblica.

INVADIMENTO, INVASIONE, s. f., *invasio* (*invadere*, invadere); principio d' una malattia; epoca nella quale i fenomeni morbosi cominciano a comparire.

INVERSIONE. V. Anastrofia.

INVERTEBRATO, add., e s. m., *invertebratus*; che non ha vertebre. Si dà questo nome ad una gran classe del regno animale.

INVOLUCELLATO, add., *involucellatus*; che ha involucello.

INVOLUCELLO, s. m., *involucellum*; involucro parziale dell' ombrella parziale.

INVOLUCRATO, add., *involucratus*; che è fornito d' involucro.

INVOLUCRO, s. m., *involucrum*; riunione di fogliette poste alla base d' un' ombrella; — aggregato di foglie floreali secondo *Decandolle*; — avviluppo comune, e caliciforme di molti fiori.

INVOLUTO, add., *involutus*; nome dato ai bottoncini, nei quali le foglie sono rotolate in dentro.

INZUPPAMENTO. V. INFILTRAZIONE.

INZUPPATO. V. INFILTRATO.

IOCONDROGLOSSO, add., *hyochondro-glossus*; nome dato da *Dumas* al muscolo *ioglosso*.

IODATO, s. m., *iodas*; nome dato ai sali, nella cui composizione entrano l'acido iodico e un ossido.

IODICO, jodico, add., *iodicus*; nome dato ad un acido, che risulta dalla combinazione dell' ossigeno, e dell' iodio. È solido, trasparente, di color bianco, di sapor agro ed astringente, senza odore, e di peso maggiore di quello dell' acido solforico.

IODINA, jodina, s. f., *iodina*; nome dato da *Davy* all' iodio.

IODIO, jodio, iodina, s. m., (ἰωδής, violaceo); sostanza semplice non metallica, così chiamata pel bello vapor violaceo che spande sublimandosi; è solida, cristallizza in lamine di color bigio azzurrognolo colla lucentezza metallica come la piombaggine; il suo sapore è acre; il peso specifico di 4,946. Fonde a 107 gradi del termometro centigrado, e si volatilizza a 175 gradi in vapore violaceo; è inalterabile alla luce. Distrugge i colori vegetali, e colorisce in giallo la pelle, e la carta. Combinata per via di mezzi particolari coll' ossigeno, dà l' acido iodico. Ad un color rosso l' iodio, l' idrogeno danno gaz acido idroiodico. L' iodio si combina col fosforo, e collo zolfo, e forma con molti metalli degli ioduri. Triturato coll' amido colorisce quest' ultima sostanza in un bellissimo azzurro. Si estrae dall' acqua madre della soda di molte alfè, o dalla soda del *Varec*; inoltre fu rinvenuto in alcune acque minerali del Piemonte; nel Tirolo, e in Germania in alcune acque saline naturali; nelle miniere di sal marino a Bex, non che in una miniera d' argento del Messico, ed anche ne' prodotti vulcanici.

IODOFOSFORICO, add., *iodophosphoricus*; nome d' un acido formato dalla combinazione degli acidi iodico e fosforico.

IODONITRICO, add., *idonitricus*; nome d' un acido che si precipita in cristalli romboidali schiacciati, e sublimabili ad un dolce calore, allorchè si mescola l' acido iodico coll' acido nitrico concentrati.

IODOSOLFORICO, add., *iodosulfuricus*; nome d' un acido solido, fusibile ad un dolce calore, cristallizzabile col raffreddamento in romboidi di colore giallo pallido, sublimabile, e decomponibile in parte ad una più alta temperatura, formato da una combinazione degli acidi iodico e solforico.

IODURO, joduro, *ioduretum*; s. m.; combinazione dell' iodio con un corpo semplice. La maggior parte degl' ioduri sono decomposti dall' acqua che si fa passare allo stato d' idriodati. Variando le proporzioni dell' iodio e di esso corpo semplice ne conseguitano i protoioduri, ed i deutoioduri. — Protoioduro di mercurio; porzioni eguali di iodio e di mercurio; deutoioduro di mercurio composto di cinque noni di iodio, e quattro di mercurio.

IOEPIGLOTTICO, add., *hyo-*

epiglotticus; che appartiene all'ioide, ed all'epiglottico. — Legamento ioepiglottico; ammasso di denso tessuto cellulare che si estende dalla base della cartilagine dell' epiglottide alla parte superiore del corpo dell' ioide.

IOFARINGEO, add., e s. m., *hyopharingeus*; nome dato da varj anatomici al muscolo costrittore medio della faringe.

IOGLOSSIANO, add., *hyoglossianus;* nome dato da *Chaussier* al nervo grand' ipoglosso.

IOGLOSSO, add., e s. m., *hyoglossus;* nome d' un muscolo pari, largo, sottile, e quadrilatero, il quale dal corno maggiore dalla parte superiore, e dal corno minore dell'osso ioide si porta nella parte laterale, ed inferiore della lingua. — Abbassa quest' ultima, ed innalza l' osso ioide.

IOGLOSSOBASIFARINGEO, add., e s. m., *hyoglossobasipharyngeus*; nome dato da *Dumas* al muscolo costrittore medio della faringe.

IOIDE, s. m., *hyoides*, ὑοειδὲς, ὑψιλοειδὲς (υ, ipsilon, εἶδος, analogia); che ha la forma d' ipsilon. Archetto osseo, la cui convessità guarda allo innanzi, e sta sospeso orizzontalmente tra la base della lingua, e la laringe, nello spessore delle parti del collo. Dicesi essere composto di cinque ossicini mobili gli uni in su gli altri; l'uno centrale che è il corpo; due laterali, le corna maggiori, e due superiori, le corna minori, o piccole. Considerato in tutta la serie degli animali vertebrati è un apparecchio osseo composto, quando è compiuto, di nove pezzi, che *Geoffroy St. Hilaire* chiama *basciale, entoiale, urchiale, glossoiali, apoiali,* e *ceratajali.* — Alcuni danno a questi ossicini i nomi di lamdoidi, perchè insieme uniti s' assomigliano alla lettera greca Lamda rovesciata.

IOIDEO, add., *hyoidaeus;* che appartiene all' ioide; — regione ioidea; — muscoli ioidei. *Geoffroy St. Hilaire,* dà all' ioide il nome più convenevole d' apparecchio ioideo.

IOSTERNALE, add., e s. m., *hyosternalis;* nome dato da *Geoffroy St. Hilaire* al terzo pezzo dello sterno.

IOTACISMO, s. m., *iotacismus;* viziosa pronunzia delle lettere I e G.

IOTIROIDEO, add. e s. m., *hyotyroides, hyotyroideus*; nome dato qualche volta al muscolo tiroioideo.

* IPAMAUROSI, s. f. *hypamaurôsis* (ὑπὸ, sotto, ἀμαυρωσις, amaurosi); imperfetta.

*IPAMBLIOPIA, s. f., *hypambliopia* (ὑπὸ, sotto, ἀμβλυωπια, ambliopia); tenue grado di miopia.

IPECACUANA, ipecacuhana, s. f., *ipecacuanha, radix brasiliensis, aut americana*; nome officinale d'una radice molto usata in medicina, a cagione della virtù vomitiva, che possiede pella presenza dell' emetina. Se ne conoscono molte varietà.

— amidacea. V. IPECACUANA BIANCA.

— anulata. V. IPECACUANA BIGIA.

— bianca; radice che si riferisce, dubbiosamente però, alla *viola ipecacuanha,* pianta del Brasile. È secca, contorta, della grossezza d'una penna di piccione, di color bigio bianco all'esterno, bianco d'amido internamente non resinosa nella spezzatura, e d'insipidezza assoluta. Non s'incontra nell' ipecacuana del commercio.

— bianca dell' Isola di Francia. V. IPECACUANA FILAMENTOSA.

— bigia; radice corrugata, bernoccoluta, di forma irregolarissima, di color bigio nerognolo all'esterno, bigia nella frattura, la quale è resinosa e compatta, con anima le-

gnosa pure frangibile, più piccola di diametro che fa parte corticale, dante un sapore amaro. Forma almeno due terzi dell' ipecacuana del commercio.

IPECACUANA bigiobianca ; radice portante anelli meno rialzati, e meno irregolari di quelli delle ipecacuane bigia, e bigiorossa, di color bigio bianco all' esterno, di spezzatura resinosa, e di sapore amaro. È rara nell' ipecacuana comune del commercio.

— bigiorossa : radice d' una tinta rossigna all' esterno, di sapore amaro, di spezzatura resinosa, e qualche volta di colore bianco roseo. Forma quasi il terzo dell' ipecacuana del commercio.

— bruna. V. Ipecacuana bigia.

— filamentosa ; radice tenue, bianca, filamentosa, liscia, senza gli anelli trasversali, con anima legnosa sottilissima. Si presume che appartenga al *cynanchum ipecacuanha*, pianta della famiglia delle apocinee.

— nera. V. Ipecacuana bigia, ed Ipecacuana striata.

— ordinaria, o comune ; radice della *callicola ipecacuanha*, pianta vivace, della famiglia delle rubiacee, che cresce al Brasile, nei luoghi ombrosi, ed umidi. In commercio ve n' ha tre varietà, l' ipecacuana anulata, o bigia, la bigiorossa e la bigiobianca.

— striata, radice della *psicotria emetica*, piccolo arboscello del Perù, che appartiene alla famiglia delle rubiacee. Essa porta solchi, o striscie longitudinali, è di color bigio, un po' rossigno all' esterno, di color bigio nero intensissimo nella sua spezzatura, che è resinosa, e compatta ; è priva di ogni sapore. Non rinviensi che raro nell' ipecacuana del commercio.

IPERBOLICO, add., *hyperbolicus* (ὑπερβάλλω, eccedo) ; epiteto dato da *Galeno* ad una posizione forzata del corpo, nella quale il tronco e le membra sono piegate, o distese più fortemente che non sogliono esserlo comunemente.

IPERCATARSI, s. f., *hypercatharsis* (ὑπὲρ, al di là, καθαρσις ; purga) ; sinonimo di superpurgazione.

IPERCINESIA. V. Iperkinesia.

*IPERCRINIA, s. f., *hypercrinia* (ὑπὲρ, sopra, κρινω, secerno) ; aumento morboso di naturale secrezione.

IPERCRISI, s. f., *hypercrisis* (ὑπὲρ, al di là, κρίσις, crisi) ; dicesi delle crisi molto più forti di quelle che si osservano comunemente.

*IPERECCRISI, s. f., *hypereccrisis* (ὑπὲρ, sopra ἔκκρισις, secrezione) ; aumento morboso di alcuna secrezione.

IPEREFRIDOSI. V. Iperidrosi.

*IPEREMIA, s. f., *hyperhemia* (ὑπὲρ, sopra, αἷμα, sangue) ; sovrabbondanza di sangue.

IPEREPIDOSI, s. f., *hyperepidosis* (ὑπὲρ, sopra ἐπίδοσις, aumento) ; nome dato all' accrescimento straordinario che possono prendere certe parti situate all' esterno del corpo, quali la verga, la clitoride, le mammelle.

IPERESIA, s. f., *hyperesia*, ὑπηρεσία ; ministero, funzione cui adempie un organo, od un apparecchio d' organi.

IPERESTESIA, s. f., *hypersthesis* (ὑπὲρ, al di là, αἴσθησις, facoltà di sentire) ; sensibilità estrema.

IPERKINESIA, ipercinesia, s. f., *hyperkinesia* (ὑπὲρ, al di là, κίνησις, mobilità) ; idoneità, abilità nervosa portata al più alto grado.

IPERICO, cacciadiavoli, erba S. Giovanni, fuga demoni, ippericone, perforata, perico, pilatro, s.

m., *hypericum perforatum;* pianta indigena, delle iperiche, cui serve di tipo; possiede proprietà astringenti, ed è ad un tempo aromatica. Un' altra specie di questo genere, l' *hypericum bacciferum*, dà la gomma gotta d' America.

IPERIDROSI, s. f., *hyperhydrosis* (ὑπέρ, al di là, ἱδρὼς, sudore); dicesi dello scolo troppo abbondante del sudore.

IPERMESIA, ipcremesia, s. f., *hypermesia* (ὑπέρ, al di là, ἔμεσις, vomito); vomito.

IPEROFARINGEO, add. e s. m., *hypero-pharyngeus;* nome dato da qualche anatomico al muscolo faringostafilino.

IPEROSSIMURIATICO. V. Clorico.

IPEROSSIMURIATO, s. m., *hyperoximurias;* nome dato per lungo tempo ai clorati.

IPEROSTOSI, s. f., *hyperostosis* (ὑπέρ, al di là, ὀστέον, osso); escrescenza ossea, esostosi.

IPERSARCOSI, s. f., *hypersarcosis*, ὑπερσάρκωσις (ὑπέρ, al disopra, σάρξ, carne); accrescimento troppo rapido e troppo grande dei bottoncini cellulari e vascolari che si sviluppano nelle soluzioni di continuità. È all' ipersarcosi che bisogna riferire le escrescenze molli, fungose e d' apparenza carnea che si rialzano dalla superficie delle piaghe e delle ulceri.

IPERSTENIA, s. f., *hypersthenia* (ὑπέρ, sopra, σθένος, forza); eccesso di forza.

IPERSTENICO, add., *hypersthenicus* (ὑπέρ, al di là, σθένος, forza): che appartiene all'iperstenia.

IPERTERMOSSIDO; così *Brugnatelli* nomina gli ossidi metallici al massimo d' ossidazione. Perossido di *Thomson.*

— d' antimonio con potassa. V. Antimonio diaforetico.

IPERTONIA, s. f., *hypertonia* (ὑπέρ, al di là, τόνος, tuono); eccesso di tono nei tessuti del corpo vivente.

IPERTROFIA, s. f., *hypertrophia* (ὑπέρ, al di là, τροφὴ, nutrimento); stato d' una parte, nella quale la nutrizione si fa colla maggior attività possibile, e che perciò acquista un volume considerabile.

IPERZOODINAMIA, s. f., *hyperzoodinamia* (ὑπέρ, sopra, ζωὸς, vivente, δύναμις, forza); eccesso di forze, aumento di forze in genere negli animali e nell' uomo particolarmente.

IPNOBASI. V. Ipnobatesi.

IPNOBATE, s. m., *hypnobates;* sonnambulo.

IPNOBATESI, s. f., *hypnobatesis* (ὕπνος, sonno, βάω, io vado); sonnambulismo.

IPNOLOGIA, s. f., *hypnologia, hypnologice*, ὑπνολογικὴ (ὕπνος, sonno, λόγος, discorso); trattato del sonno.

IPNOLOGICA, s. f., *hypnologice;* parte della dietetica che tratta del sonno.

IPNOTICO, add. e s. m., *hypnoticus* (ὑπνόω, dormo); epiteto dato agli agenti farmaceutici che hanno la proprietà di far dormire.

IPOCATARSIA, IPOCATARSI } s. f., *hypocatharsis* (ὑπὸ, sotto, κάθαρσις, purga); purga mediocre, debole.

IPOCHIMA, IPOCHISI, } s. f., *suffusio*, ὑποχύμα (ὑπὸ, sotto, χέω, o χύω, io spando); suffusione. S' indicò con questo nome la cateratta.

IPOCISTIDE, IPOCISTO, } ippocistide, s. m., *cytinus hypocistus;* piccola pianta parasita della ginandria dodecandria e delle aristolochie, che cresce nel sud dell' Europa. Il sugo de' suoi frutti, che ha un sapore

acido ed astringente, veniva convertito in un estratto che spesso si usava nella diarrea e nelle emorragie.

IPOCOFOSI, IPOCOFOSIA, s. f., *ipocophosis* (ὑπὸ, sotto, κόφωσις, sordità); durezza d' orecchio, sordità.

IPOCONDRIA, s. f., *hypochondriasis, hypochondria* (ὑπὸ, sotto, χόνδρος, cartilagine); malattia nella quale s' osserva un' eccessiva mobilità morale, sospetti, timori, tristezza, avversione alla vita, dolori nell' addome, disordini nella digestione, una sorta d' inquietudine, d' ansietà, di commovimento generale. Diversi autori francesi vogliono che consista nella coincidenza d' un' irritazione encefalica cronica con un' irritazione gastrica dello stesso tipo. Il regime, l' esercizio all' aria pura e rinnovata, il riposo dello spirito sono i soli mezzi che possono risanare questa malattia.

*IPOCONDRIACISMO. V. IPOCONDRIA.

IPOCONDRIACO, add. e s. m., *hypochondriacus;* che appartiene all' ipocondria, o che è ammalato d' ipocondria.

*IPOCONDRIASI. V. IPOCONDRIA.

IPOCONDRIO, s. m., *hypochondrium*, ὑποχόνδριον; parte laterale superiore dell' addome, situata a destra ed a sinistra, e limitata dal lembo cartilaginoso delle coste false la quale forma la base del petto.

IPOCRANIO, s. m., *hypocranium* (ὑπὸ, sotto, κρανίον, cranio); nome dato agli ascessi situati tra il cranio e la dura madre.

IPOCRAS, s. m., *hypocras;* liquore preparato col vino, colla birra, o col sidro, entrovi zucchero ed aromi, quali la cannella, lo zenzero, il garofano, ecc. Si dà pure questo nome all' acqua carica, od impregnata d' uno, o di parecchj degli essenziali.

IPOCRATERIFORME, add., *hypocrateriformis* (ὑπὸ, sotto, κρατήρ, coppa, *forma*, forma); che ha la forma d' una coppa. Dicesi d' una corolla tubulata, a lembo orizzontale, regolare, rotondo e concavo che si dilata a un tratto.

IPOEMA, s. f., *hypoema* (ὑπο, sotto, αἱμα, *sangue*); travasamento sanguigno dietro la cornea in una od in ambedue le camere dell' occhio.

IPOFASI, IPOFASIA, s. f., *hypophasis,* (ὑπὸ, sotto; φαίνω, compajo); dicesi allorchè tra le palpebre non si scorge che il bianco dell' occhio.

IPOFORA, s. f., *hypophora* (ὑπὸ, sotto, φέρω, porto); ulcera, condotto fistoloso.

IPOFOSFITO, add., *hypophosphis;* sale formato dalla combinazione dell' acido ipofosforoso con una base salificabile.

IPOFOSFOROSO, add., *hypophosphorus;* nome d' un acido liquido, incristallizzabile e solubilissimo nell' acqua, che si decompone per l' azione del calore.

IPOFTAMIA, ipottalmia, s. f., *hypophtalmia*, ὑποφθαλμίον, (ὑπο, sotto, ὀφθαλμος, occhio); infiammazione della parte inferiore dell' occhio, al disotto della palpebra inferiore e dietro di essa.

IPOGASTRICO, add., *hypogastricus;* che appartiene all' ipogastro, che ne fa parte. — Arteria ipogastrica, od iliaca interna, ramo interno della biforcazione dell' iliaca primitiva, che penetra nella cavità della pelvi, ove rende una quantità di ramicelli, quasi tutti voluminosi. — Plesso ipogastrico, formato dai nervi sacri, e dal plesso mesenterico inferiore, situato alle parti laterali e posteriori del retto e della superficie inferiore della vescica. — Regione ipogastrica, od

ipogastrio. V. Questa parola. — Litotomia pogastrica, quella che si eseguisce al disopra del pube. — Vena ipogastrica la cui distribuzione differisce poco da quella dell' arteria.

IPOGASTRIO, s. m., *hypogastrium*, υπογαστρίον (ὑπὸ, sotto, γαστὴρ, ventre); parte inferiore del ventre, posta al disotto d' una linea tirata dall' una all' altra delle creste iliache anteriori e superiori.

IPOGASTROCELE, s. f., *hypogastrocele* (ὑπο, sotto, γαστὴρ, ventricolo, κήλη, tumore); ernia formata alla regione ipogastrica, attraverso una morbosa apertura della parte inferiore della linea bianca. Quest' affezione è rarissima.

IPOGASTRORRESSIA, s. f., *hypogastorrhexis* (ὑπογαστρίον, ipogastrio, ῥῆξις, rottura); lacerazione del ventre, sventramento.

IPOGINO, add., *hypoginus* (ὑπὸ, sotto, γυνὴ, femmina); dicesi degli stami e della corolla quando sono inserti sotto l' ovajo, o sopra il ricettacolo del pistillo.

IPOGLOSSO, add., *hypoglossus*; ὑπογλώσσιος (ὑπὸ, sotto, γλῶσσα, lingua); che è situato sotto la lingua. — Nervo grand' ipoglosso, nono pajo di nervi; nasce egli da una dozzina di filetti in un solco che divide l' eminenza olivare dalla piramidale, esce dal cranio pel foro cotiloideo anteriore, e giunto all' angolo della mascella si divide in due rami, il cervicale discendente ed il linguale. Pare non abbia altr' uso che di presiedere ai movimenti dei muscoli della lingua.

IPOGLOTTIDE, ranula; infiammazione sotto la lingua.

IPOGLOTTIDI, s. f. pl.; pillole bechiche che si lasciavano fondere sotto la lingua. — Glandule linguali.

IPOMOCLIO, s. m., *fulcrum* (ὑπὸ, sotto, μοχλὸς, leva); punto d' appoggio in una leva.

IPONITRITO, s. m., *hyponitris*; sale formato dalla combinazione dell' acido iponitrico con una base salificabile.

IPONITROSO, add., *hyponitrosus*; nome d' un acido che non si potè ancora isolare dai composti salini che forma colle basi salificabili.

IPOPEDIO, *hypopedium*; cataplasma da apporsi alla pianta dei piedi.

IPOPIO, ippopio, s. m., *hypopium* (ὑπο, sotto, πύον, pus); nome che si dà quasi indifferentemente agli accessi formati dalla spessezza della cornea trasparente, ed alle ricolte di materia puriforme nelle camere anteriore e posteriore dell' occhio. Qualche autore indicò pure col nome d' ipopio gli ascessi enormi che dopo le violenti oftalmie pare invadano l' occhio intiero.

IPOSARCA, s. m., *hyposarca* (ὑπο, sotto, σαρξ, carne); nome che *Linneo* dà ai tumori addominali che non fanno sentire alcun suono nè alcuna fluttuazione.

IPOSFAGMA, aposfagma, *hyposphagma*, s. m.; spandimento di sangue sotto la congiuntiva.

IPOSPADIA, s. m., *hypospadias*, υποσπαδιας (ὑπὸ, sotto, σπάω, tiro); vizio congenito di conformazione, che consiste in ciò che l' uretra non si apre al vertice del ghiande, ma alla sua base, o sotto il pene più o meno vicino alla sinfisi del pube.

IPOSPATISMO, s. m., *hypospatismus*, ὑποσπάθισμος (υπο, sotto, σπάθη, spatola); operazione barbara che gli antichi adoperavano nei casi d' oftalmia cronica; e la quale consisteva nel fare tre incisioni sulla fronte, e distaccare in seguito con una spatola le parti

che coprono il pericranio, affine di denudare questa membrana per maggiore o minor tratto. Quest'operazione è da lungo tempo abbandonata.

IPOSSIDO; il primo grado di ossidazione.

IPOSTAFILO, s. f., (υπο, sotto, σταφυλη, uvola); prolungamento dell' uvola.

IPOSTASI, s. f.. *hypostasis* (υπο sotto, στάω, rimango); sedimento dell' orina.

IPOSTEMA. V. Ipostasi.

IPOSTENIA, s. f., *hyposthenia* (υπο, sotto, σθένος, forza); diminuzione di forze.

IPOSTENICO, add., *hyposthenicus* (υπο, sotto, σθένος, forza); che appartiene all'ipostenia. — Diatesi ipostenica.

IPOSTERNALE, add. e s. m., *hyposternalis;* nome dato da *Geoffroy Saint-Hilaire* al quarto pezzo dello sterno.

IPOSOLFATO, s. m., *hyposulfas;* sale formato dalla combinazione dell'acido iposolforico con una base salificabile.

IPOSOLFITO, s. m.. *hyposulfis;* sale formato dalla combinazione dell' acido iposolforoso con una base salificabile.

— di soda, *hyposulfis sodae;* sale cristallizzabile in prismi a quattro faccie romboidali e finienti in piramidi brevissime, di sapore solforoso ed amaro. Venne consigliato l'uso suo come sudorifero in certe malattie croniche della pelle.

IPOSOLFORICO, add., *hyposulfuricus;* nome d'un acido liquido ed inodorifero che l' azione di un debole calore convertisce in acidi solforico e solforoso.

IPOSOLFOROSO, add., *hyposulfurosus;* nome d' un acido che non si potè ancora isolare dalle basi colle quali forma dei composti salini.

IPOTENARE, s. m., *hypothenar, subvola,* υποθέναρ, (υπο, sotto, θέναρ, mano); eminenza formata alla superficie palmare della mano dal lato del dito mignolo dai muscoli palmare cutaneo, adduttore, flessore breve, ed oppositore del piccol dito.

— del mignolo; nome dato da *Winslow* all' adduttore del mignolo, da *Riolano* alla riunione dell' adduttore, del flessor breve e dell' oppositore.

— del pollice; nome dato da *Riolano* all' adduttore, e ad una porzione del flessor breve del pollice.

IPOTTALMIA. V. Ipoftalmia.

IPOZOMA, s. m., *hypozoma;* tramezzo membranoso, per esempio il diaframma, il mediastino.

IPPANTROPIA, s. f., *hyppanthropia* (ἵππος, cavallo, ἄνθρωπος, uomo); melanconia, o mania nella quale la persona che ne è affetta si crede trasformata in cavallo.

IPPERICONE. V. Iperico.

IPPIATRICA, s. f., *hippiatria* (ἵππος, cavallo, ἰατρική, medicina); medicina del cavallo. V. Veterinaria.

IPPIATRO, s. m., *medicus equarius;* colui che esercita l' arte di sanare le malattie dei cavalli e delle bestie. Veterinario.

IPPOBOSCO, s. m., (ἵππος, cavallo, βοσκω, mangio); insetto ditero, che s' avventa al cavallo.

IPPOCAMPO, s. m., *hippocampus,* ἱππόκαμπος. Grande ippocampo. V. Corno d' Ammone.

IPPOCASTANO. V. Castagno d' India.

IPPOCISTIDE. V. Ipocistide.

IPPOCRATICO, add., *hippocraticus;* d' Ippocrate. Medicina ippocratica. Faccia ippocratica. V. Faccia.

IPPOCRATISTA, add.; fautore della medicina ippocratica.

IPPOLITO, s. m., (ἵππος, cavallo, λίθος, pietra); nome dato ai calcoli intestinali del cavallo, composti di fosfato ammoniacomagnesiaco.

IPPOMANI, s. m. pl. Gli antichi davano questo nome a certe piccole masse rotonde, ed unite di materia gelatinosa coagulata, le quali trovansi nuotanti in mezzo al fluido che contiensi nell'allantoide, nelle cavalle specialmente, raramente nelle vacche, e che entrava nella composizione dei filtri amorosi. — Dicesi pure del liquore che scola dalle parti genitali delle cavalle allorchè sono in calore.

IPPOPATOLOGIA, s. f., (ἵππος, cavallo, πάθος, affezione, λόγος, discorso); nome dato da *Lafosse* alla patologia del cavallo.

IPPOPOTAMO, s. m., *hyppopotamus* (ἵππος, cavallo, ποταμος, fiume); mammifero della famiglia dei pachidermi, i cui denti sono molto stimati per molti usi, e dei quali i dentisti se ne servono come dell'avorio.

IPPOSTEOLOGIA, s. f., *hipposteologia* (ἵππος, cavallo, ὀστεον, osso, λόγος, discorso); osteologia del cavallo; ragionamento intorno lo scheletro cavallino.

IPPOTOMIA, s. f., *hippotomia* (ἵππος, cavallo, τέμνω, disseco); anatomia del cavallo.

IPPOTOMISTA, s. m., *hippotomicus*; colui che si occupa dell'anatomia del cavallo.

IPSILOGLOSSO. V. Ioglosso.

IPSILOIDE. V. Ioide.

IRAY, od Iraï; villaggio vicino a Vernouil in Francia, ove trovasi una sorgente d'acqua minerale ferruginosa, acidula, fredda.

IREOS, IRIDE, s. m., *iris*; genere di piante della triandria monoginia, che serve di tipo alla famiglia delle iridee. Usasi in medicina la radice dell'iride firentina, chiaggiuola, *iris florentina L.*, che si collocò tra le sostanze purganti, vomitive, ma che serve specialmente a fare pallotoline da cauterio. — Molte altre specie sembrano rinchiudere nelle loro radici proprietà consimili, ma non si conoscono che imperfettamente per rispetto alla medicina. Le radici dell'iride tuberosa viene detta ermodattili nelle spezierie.

IRIDE, s. m., *iris*, ἶρις; membrana tesa verticalmente alla parte anteriore dell'occhio, in mezzo all'umor acqueo, ove forma una specie di tramezzo circolare, e schiacciato che separa la camera anteriore dalla posteriore. Nella sua parte media ha un foro rotondo, che chiamasi pupilla; anteriormente varia di colore secondo gl'individui, e posteriormente è coperta da una vernice nera spessissima che si chiamò uvea. Aderisce circolarmente ai processi, ed ai lembi ciliari. Rinchiude uno strato esterno di fibre radiate, ed un altro interno di fibre circolari, che servono le une a dilatare, le altre a restringere l'apertura della pupilla, onde ammettere sempre quella quantità di raggi di luce semplicemente necessaria all'esercizio della vista.

IRIDETOMIA, s. f., *iridectomia* (ἶρις, iride, ἐκτεμνω, levo via), escisione d'una porzione dell'iride, per istabilire una pupilla artificiale.

IRIDEO. V. Irino.

IRIDIO, s. m.; metallo solido, biancogrigio, un po' duttile, ed eccessivamente difficile a fondersi, che rinviensi nella miniera di platino, ossia nel platino ancora lordo. In medicina fin'ora non serve ad alcun uso.

IRINGO. V. Eringio.

IRINO, add., *irinus*; che appartiene all'iride, dicesi meglio iri-

leo. — Arterie iridee, o lunghe ciiari, secondo *Chaussier*. — Nervi ridei o ciliari. — Raggi sottoiridei, processi ciliari.

IRIONE. V. Erisimo.

IRIOS. V. Iride.

IRITE, s. f., *iritis*; infiammaione della membrana iride, raramente sola, ed indipendente dalla logosi d' una, o di molte delle sue arti vicine. Si spinse l' assurdità ino a pretendere che l'irite cronica osse sempre sifilitica, senza avere nai potuto provarlo nè anche una ol volta.

IRRADIAZIONE, s. f., *irradiatio*; movimento dal centro alla circonferenza. — Irradiazione simpatica; propagazione dell'impressione ricevuta da un organo alle parti che hanno connessioni, attinenze organiche più o meno immediate con esso.

IRREGOLARE, add., *irregularis*, ἀνώμαλος (*in*, priv., *regula*, regola); dicesi principalmente del polso delle malattie che non serba ordine, e del polso, quando le sue pulsazioni sono separate da intervalli disuguali.

IRRITABILE, add., *irritabilis*; che è dotato d' irritabilità. Tutte le parti dei corpi organici viventi sono irritabili. Dicesi che una persona è irritabile, allorchè una grande mobilità, attitudine nervosa lo dispone a sentire vivamente tutti gli agenti fisici e morali.

IRRITABILITA', s. f., *irritabilitas*; qualità esclusivamente propria dei corpi organici viventi, la quale fa sì che certe parti di essi eseguiscano, senza che l' essere intero vi partecipi, ed anche senza che ne risenta, movimenti subitanei, più o meno notabili, ogni volta che vengano eccitati da qualche cagione. Questi movimenti speciali, patrimonio della vita, non importano alcun organo particolare; ma a misura che l' organismo va complicandosi nella serie animale, da *generali*, che sono nei corpi viventi più semplici, si riducono particolari, diventano cioè considerabili e possenti in certe parti più che in altre di tale maniera che terminano per produrre la contrattilità muscolare, alla quale sola *Haller*, ed i suoi discepoli impropriamente diedero il nome d' *irritabilità*, la quale dee esprimere, ed esprime infatti un fenomeno molto più generale.

IRRITANTE, IRRITATIVO, add. e s. m., *irritans*; che è atto a movere irritazione. — Diatesi irritativa; morbosa generale condizione *sui generis*, ammessa da *Rubini* e diversa dalla diatesi stenica ed astenica.

IRRITAZIONE, s. f., *irritatio*, ἐρεθισμός (*in*, priv. *rius*, moto abituale); significati ben diversi si è attaccato in questi ultimi tempi a questa parola. Alcuni italiani la fermarono particolare morbosa condizione generale (diatesica), altri puramente locale (adiatesica). Taluno la diffinì « insolita preternaturale *reazione*, reazione d' allarme, figlia della forza inerente alla vitalità, che senza deliberazione e previdenza si appropria le cose che le convengono, e rifiuta quelle che le sarebbero dannose.... — Morbosa condizione al tutto diversa dalle diatesiche nel puro senso di *Brown* (*Guani*). » Tal altro stabilivala « dinamica universale alterazione, superstite alle sue cagioni, che formata che sia, bisogna che percorra certo determinato tempo; e che sebbene correggibile con mezzi dinamici ed universali, pure non può essere totalmente superata, se non si disfanno quelle secondarie alterazioni che la alimentano (*Emiliani*). » Alcun altro ritiene che es-

sendo la teorica irritativa per salde ragioni di parecchi, cui non s'è potuto rispondere, al tutto annientata, la parola irritazione non venga adoperata che a dinotare tutti que' fenomeni organici che star non possono nella serie delle azioni, dello stimolo e del controstimolo (*Buffalini*). In Francia venne l'irritazione definita: stato di un tessuto organico, o d' un organo in cui è eccesso d' intestino movimento vitale, manifestato comunemente dall' esaltazione della circolazione e della sensibilità. *Broussais* fermavala sopraeccitamento morboso della vitalità. Altri, eccitamento vitale superiore al tipo normale particolare dell'individuo. — Condizione preternaturale dei tessuti viventi svariata di grado, mossa da potenze che ostilmente vi adopra, e pella quale la forza de' vitali movimenti, e l'azione degli organi è annormalmente accresciuta e perturbata, senza che i vasi sanguigni presentino visibile e ferma alterazione (*F*).

IRSUTO, add., *hirsutus*.

IRTO, add., *hirtus*; che è coperto di peli ruvidi e molto apparenti.

ISABELLA, add., *subalbidus*; dicesi del mantello d' un cavallo, misto di peli bianchi e gialli, con una linea nera sul dorso.

ISATINA, s. f.; nome dato da *Doebereiner* all' indacotina.

ISATINICO, add.; nome dato da *Doebereiner* ad un acido composto d' indacotina e d' idrogeno, che si trova nella tinozza dell' indaco dei tintori.

ISCHEMIA, s. f., *ischaemia* (ἰσχω, ritengo, αἷμα, sangue); ritenzione o soppressione morbosa d' un flusso di sangue abituale, come il flusso emorroidale, il mestruale o l' epistassi.

ISCHIA, isola nel golfo di Napoli, in cui sono quindici o sedici sorgenti sì termali che fredde, acidule saline, non che bagni.

ISCHIADE. V. Ischialgia.

ISCHIADICO. V. Ischiatico.

ISCHIAGRA, s. f., *ischiagra*, ἰσχιάγρα (ἰσχίον, ischio, ἄγρα, preda); dolore che si prova all' anca, al fianco. — Neuralgia femoro-poplitea.

ISCHIALE, add., *ischialis*; che appartiene all'ischio. — Porzione ischiale delle ossa iliache, ossia ischio.

ISCHIALGIA, ischiade, sciatica, s. f., *ischialgia* (ἰσχίον, ischio, ἄλγος, dolore); dolore che si prova al fianco o nell' articolazione coxofemorale, oppure lungo il corso del nervo ischiatico.

ISCHIATICO, add., *ischiaticus*, *ischiadicus*, ἰσχιάς, ἰσχιαδικος; che è relativo all' ischio. — Arteria ischiatica, ramo dell' ipogastrica che esce dalla pelvi dalla parte inferiore della grande incavatura dell' ischio, e si dirama nella regione posteriore e superiore della coscia. — Incavatura ischiatica, situata in sul margine posteriore dell' ischio sotto la spina posteriore ed inferiore delle ossa iliache. — Spina ischiatica posta al disovra dell' incavatura, ed alla quale s'attacca il picciolo legamento sacro ischiatico. — Nervi ischiatici, maggiore e minore, questo formato dal secondo e terzo pajo sacro, che esce dalla pelvi, sotto il muscolo piramidale, quella continuazione del plesso sacro, ch' esce dalla pelvi tra i muscoli piramidale e gemello superiore; — ischiatico popliteo esterno; ramo del precedente; popliteo interno altro ramo dello stesso. — Neuralgia ischiatica, dolore ischiatico. V. Ischialgia. — Gotta ischiatica. V. Sciatica. — Osso ischiatico, od ischio. — Tuberosità ischiatica,

minenza ossea in su la quale poggia il corpo quando siamo assisi. — Vena ischiatica, quella che tiene lo stesso corso dell' arteria.

ISCHIATOCELE. V. Ischiocele.

ISCHIDROSI, s. f., *ischidrosis* (ἴσχω, sopprimo, ἱδρὼς, sudore); soppressione morbosa del sudore o della traspirazione cutanea.

ISCHIO, s. m., *ischion*, ἰσχίον (ἴσχω, ritengo); uno dei tre pezzi ossei, e il più in basso di cui è composto il bacino nel feto.

ISCHIOCAVERNOSO, add. e s. m. *ischiocavernosus;* nome di un muscolo (ischio uretrale di *Ch.*); pari, lungo, schiacciato, che circonda l' origine dei corpi cavernosi, del pene o della clitoride, nella cui membrana fibrosa si perdono le sue fibre, e si attacca al lato interno della tuberosità dell' ischio.

ISCHIOCELE, s. f., *ischiocele* (ἰσχίον, ischio, κήλη, ernia); ernia in cui i visceri smossi escono dalla grande incavatura dell' ischio. È malattia rarissima, e per cui non v' ha altra indicazione che quella delle ernie in generale.

ISCHIOCLITORIDIANO, add. e s. m., *ischioclitoridianus;* nome dato da *Dumas* al muscolo ischiocavernoso della donna.

ISCHIOCLITORIDEO, add., *ischioclitorideus;* che appartiene all' ischio ed alla clitoride. — Arteria ischioclitoridea, ramo della pudenda interna, che si porta alla clitoride. — Nervo ischioclitorideo; ramo superiore del nervo pudendo che si distribuisee alla clitoride. — Muscolo della clitoride secondo *Bourgelat.*

ISCHIOCOCCIGEO, add. e s. m., *ischiococcygeus;* nome d' un muscolo pari, sottile, schiacciato e triangolare, che va dalla spina ischiatica a tutto il margine del coccige, ed alla parte inferiore del margine laterale dell' osso sacro.

ISCHIOCRETITIBIALE, add., e s. m., *ischiocretitibialis;* nome dato da *Dumas* al muscolo semitendinoso.

ISCHIOFEMORALE, add. e s. m., *ischiofemoralis;* nome dato da *Chaussier* al grande adduttore della coscia.

ISCHIOFEMORALE grande, add. e s. m.; il muscolo grande interno secondo *Bourgelat.*

ISCHIOFEMOROPERONEO, add. e s. m., *ischiofemoroperoneus;* nome dato da *Chaussier* al muscolo bicipite crurale.

ISCHIOPENIANO, add., *ischiopenianus*, che appartiene all' ischio ed al pene. — Arteria ischiopeniana, ramo superiore, o profondo dell' arteria pudenda interna. — Nervo ischiopeniano o pudendo.

ISCHIOPERINEALE, add., *ischioperinealis*, che si porta dall' ischio al perineo. — Arteria ischioperineale, o trasversa del perineo. — Muscolo ischioperineale, o trasverso perineale.

ISCHIOPOPLITOTIBIALE, add., *ischiopoplitotibialis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo semimembranoso.

ISCHIOPRETIBIALE, add. e s. m.; *ischiopraetibialis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo semitendinoso.

ISCHIOPROSTATICO, add. e s. m., *ischioprostaticus;* nome dato da vari anatomici a qualche fibra del muscolo trasverso del perineo, che si porta verso la prostata.

ISCHIOPUBIFEMORALE, add. e s. m., *ischiopubifemoralis;* nome dato da *Dumas* al muscolo grande adduttore della coscia.

ISCHIOPUBIPROSTATICO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo trasverso del perineo.

ISCHIOSOTTOCLITORIANO, add. e s. m,, *ischioinfraclitorianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo ischiocavernoso nella donna.

ISCHIOSOTTOPENIANO, add. e s. m., *ischioinfrapenianus*; il muscolo erettore, secondo *Girard*.

ISCHIOSOTTOTROCANTERIANO, add. e s. m., *ischioinfratrochanterianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo quadrato della coscia.

ISCHIOSPINOTROCANTERIANO, add. e s. m., *ischiospinotrochanterianus*; nome dato da *Dumas* ai muscoli gemelli della coscia.

ISCHIOTIBIALE esterno, add. e s. m., *ischiotibialis externus*; il vasto esterno secondo *Bourgelat*.

ISCHIOTIBIALE interno, add. e s. m., *ischiotibialis internus*, il semimembranoso secondo *Bourgelat*.

ISCHIOTIBIALE posteriore, add. e s. m., *ischiotibialis posterior*; nome dato da *Girard* al muscolo bicipite della gamba.

ISCHIOTROCANTERIANO, add. *ischiotrochanterianus*; che si porta dall'ischio al gran trocantere. — Muscoli ischiotrocanteriani, o gemelli della coscia. Nervi ischiotrocanteriani, filetti del piccolo ischiatico che si distribuiscono ai muscoli vicini all'ischio ed al gran trocantere.

ISCHIOURETRALE, add., e s. m., *ischiourethralis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo ischiocavernoso.

ISCNOFONIA, s. f., *ischnophonia*, ἰσχνοφωνία (ἰσχνός, tenue, φωνή, voce); tenuità della voce.

ISCOBLENNIA, s. f., *ischoblennia* (ἴσχω, fermo, βλέννα, moccio); soppressione d'uno scolo mucoso nasale, uretrale, vaginale od emorroidale.

ISCOCOILIA, s. f., *ischochoilia* (ἴσχω, fermo, κοιλία, ventre); ritenzione delle materie alvine: stitichezza.

ISCOGALAZIA, s. f., *ischogalactia* (ἴσχω, sopprimo, γάλα, latte); mancanza di latte nelle mammelle.

ISCOLOCHIA, s. f., *ischolochia* (ἴσχω, sopprimo, λοχεία, lochi); soppressione dei lochi.

ISCOMENIA, s. f., *menstruorum retentio* (ἴσχω, fermo, μῆνες, regole); ritenzione delle regole.

ISCOPIOSI, s. f., *ischopiosis* (ἴσχω, fermo, arresto, πύον, pus); sospensione d'un'escrezione purulenta abituale, come quella per esempio, d'un'ulcera.

ISCUIRIA. V. ISCURIA.

ISCURETICO, add. e s. m., *ischureticus*; nome dato ai rimedj usati coll'intenzione d'opporsi agli effetti d'iscuria.

ISCURIA, s. f., *ischuria* (ἴσχω, fermo, arresto, οὖρον, orina); ritenzione totale dell'urina.

ISOCRONEITA', } s. m., *isochronismus*; qualità di ciò che è
ISOCRONISMO, } isocrono.

ISOCRONO, add., *isochronus* ἰσοχρονος (ἴσος, pari, simile, χρόνος, tempo); che succede nello stesso tempo. Le pulsazioni delle grosse arterie sono isocrone in tutto il corpo.

ISOLA BONA, sorgente d'acqua fredda sulfurea, nella provincia di S. Remo, contado di Nizza.

ISOLAMENTO, s. m.; stato d'un corpo elettrizzato, da cui si allontanarono tutti gli oggetti conduttori, affinchè egli possa conservare il fluido elettrico.

ISOLARE, v. a.; circondare un corpo che si vuole elettrizzare di altri corpi non conduttori.

ISOLATO, add.; dicesi in fisica d'un corpo circondato d'altri corpi non conduttori, per cui non può trasmettere l'elettricità che gli si comunica.

ISOLATORE, s. m.; scabello di

gno coi piedi di vetro, e coperto uno strato di resina, in sul quale le colui che vuole essere elettrizato.

ISOTONA. V. Acmastica.

ISPIDEZZA. V. Falangost.

ISPIDO, add., *hispidus*; che è operto di lunghi peli.

ISSOPITE; vino diuretico, emeagogo in cui entra l' issopo.

ISSOTO, hissopo, s. m., *hyssopus officinalis*; piccola pianta della dinamia ginnospermia, e della famiglia delle labbiate che cresce nel d dell' Europa. Ritiensi tonica ed tringente.

ISTERALGIA, s. f., *hysteralgia* (ὑστέρα, utero, ἄλγος, dolore); olore dell' utero.

ISTERAUTERO, add., *hysterauerus*; dicesi d' una pianta i cui ori nascono prima delle foglie.

*ISTERCLOSI, s. f., *hysterclos* (ὑστέρα, utero, εἰλεω, volgo); vesciamento della matrice.

ISTERIA, ISTERICISMO, s. m., isteismo, *hysteria* (ὑστέρα, utero); alattia, nella quale s'osserva irabilità nervosa eccessiva con rino periodico di convulsioni, senso strangolamento o sospensione di olti sensi: alcuni ritengonla risulnento d'irritazione cerebrale conunta a quella degli organi della nerazione. Si cura coll'esercizio del rpo, col riposo dello spirito, colla trazione, colla dieta, e meglio tutto col metodo antiflogistico cale.

ISTERICO, add. e s. f., *hysterus*; che appartiene all' isteria, o è affetto dall' isteria. — Rimedio isterico, uterino, buono all' iria.

ISTERISMO. V. Istèria.

ISTERITE. V. Metrite.

ISTEROBUBONCELE; s. m., *isterobuboncele* (υστερα, utero, βουβων, inguine, χηλη, ernia); ernia inguinale per rilascio dell' utero.

ISTEROCELE, s. f., *hysterocele* (ὑστέρα, utero, κήλη, tumore); ernia formata dall' utero.

ISTEROCISTICO, add., *hysterocysticus* (ὑστερα, utero, κυστις, vescica); che è relativo all' utero ed alla vescica.

ISTEROCISTOCELE, s. f., *hysterocystocele* (υστέρα, utero, κυστις, vescica, κήλη, ernia); ernia in cui si trovano impegnati l' utero e la vescica urinaria.

ISTEROFISI, s. f., *hysterophysis* (ὑστερα, utero, φύση, aria); distensione dell' utero per sostanze gazose.

ISTEROFLOGOSI, s. f., *hysterophlogosis*; metritide.

ISTEROLOSSIA, s. f., *hysteroloxia* (υστέρα, utero, λοξὸς, obbliquo); nome data all' obbliquità dell' utero.

ISTEROMANIA. V. Ninfomania.

ISTEROPTOSI, isterrottosi, s. f., *hysteroptosis*, *hysteroptose* (υστέρα, utero, πτῶσις, caduta); denominazione colla quale s' indica la caduta ed il rovesciamento dell' utero.

ISTERORREA, s. f., *hysterorrhaea* (ὑστέρα, utero, ῥέω, colo); scolo di mucosità, di sangue, o di pus dall' utero.

ISTEROSTOMATOMO, s. f., *hysterostomatomus* (ὑστέρα, utero, στόμα, orifizio, τέμνω, taglio); nome dato a due istromenti, l' uno semplice, l' altro composto, inventati da *Coutouly* e destinati a fendere il collo dell' utero, quando la densità scirrosa nel suo tessuto si oppone al suo ingrandimento.

ISTEROTOMIA, s. f., *hysterotomia* (ὑστέρα, utero, τομὴ, sezione); operazione che consiste nel dividere l' utero senza far danno ad alcuna delle parti che circondano quest'organo. L'isterotomia è pro-

priamente parlando l'operazione cesarea vaginale.

ISTEROTOMO, s. m., *hysterotomus* (ὑστέρα, utero, τομή, taglio): istromento inventato da *Flamant* per incidere l'utero attraverso il condotto vaginale. Consiste in una lamina tagliente, acuta, od ottusa in punta, e nascosta in una specie di coppa, da cui non esce che al momento istesso che si comprimono le parti per dividerle.

ISTEROTOMOTOCIA, s. f., *hysterotomotocia* (ὑστέρα, utero, τομή, sezione, τοκος, parto); nome col quale si vollero indicare i parti, nei quali si dovette fare l'incisione dell' utero.

ISTEROTTOSI. V. Isteroptosi.

ISTINTIVO, add., *instinctivus;* ch'è relativo all' istinto; — azione istintiva, movimento istintivo.

ISTINTO, instinto, s. m., *instinctus;* potenza interna d' azione che fa operare l'uomo e molti animali immediatamente, e senza riflessione.

ISTMITE, s. f., *isthmitis;* infiammazione del velo del palato e delle colonne di questo velo.

ISTMO della gola, s. m.; stretto che separa la bocca dalla faringe; da una parte è formato dal velo del palato e dalle sue colonne, dall' altra dalla base della lingua.

— della tiroide; fettuccia membranosa stretta che riunisce i due lobi principali del corpo tiroideo.

ISTOGENIA, s. f., *histogenia;* (ἱστός, tessuto, γενάω, genero); formazione dei tessuti organici.

ISTOGRAFIA, s. f., *histographia* (ἱστός, tessuto, γράφω, scrivo); descrizione dei tessuti organici.

ISTOLOGIA, s. f., *histologia* (ἱστός, tessuto, λόγος, discorso); istoria dei tessuti organici.

ISTONOMIA, s. f., *histonomia* (ἱστός, tessuto, νόμος, regola); istoria delle regole che presiedono alla formazione ed alla giusta posizione dei tessuti organici.

ISTORIA NATURALE, *historia naturalis;* scienza che tratta delle qualità e della proprietà di tutti i corpi terrestri.

ISTRICIASI, s. f., *hystriciasis* (ὗς, porco, θρίξ, pelo); male in cui sorgono alla pelle papille che in alcuna maniera s' assomigliano alle rigide setole dell'istrice (*Plenck*).

ISTROMENTO, s. m., *instromentum;* qualunque agente meccanico, che s'adopra nelle operazioni di chimica, di chirurgia, ecc.

ITIFALLO, s. m. (ἰθύς, retto, φαλλός, pene); amuleto in forma di membro virile che si portava al collo, come alessiterio, ossia antidoto esterno

ITTERICO. V. Icterico.

ITTERIZIA. V. Icterizia.

ITTIOCOLLA. V. Ictiocolla.

ITTIOFAGIA. V. Ictiofagia.

ITTIOFAGO. V. Ictiofago.

ITTIOLOGIA. V. Ictiologia.

ITTIOLOGICO. V. Ictiologico.

ITTIOLOGISTA. V. Ictiologista.

ITTIOLOGO. V. Ictiologo.

ITTIOSI. V. Ictiosi.

ITTRIA, od yttria, s. f.; ossido d'ittrio polveroso, bianco, insipido, insolubile nell' acqua, nella potassa e nella soda.

ITTRIO, s. m.; metallo che produce l' ittria per la sua combinazione coll' ossigeno, ma che non si potè ancora isolare e purificare allo stato metallico.

IVA, ivartetica, camepizio, erba biga, teucrio camepizio, s. f., *teucrium chamaepitys;* specie di camedrio, comunissimo in Francia ed in Italia, le cui foglie sono amare, aromatiche e toniche. Aveva già fama di rimedio incisivo, aperitivo e corroborante dei nervi.

J.

JABIRAC, villaggio nell' Auverne in Francia, ov'è una sorgente i acqua fredda, che, dicesi, carica i carbonato di calce e di soda.

JACEA. V. Viola tricolorata.

JACINTINA, giacintina, s. f., *confectio hyacintina;* lattovaro medicinale ch' era una volta in uso, in cui entrava la pietra preziosa chiamata giacinto.

JALAPA. V. Gialappa.

JALITE. V. Ialite.

JALOIDE. V. Ialoide.

JALOIDEO. V. Ialoideo.

JAMAICINA; alcaloide che *Kunenshmid* annunziò aver trovato nella *geofroya jamaicensis;* la sua forma è cristallina e sciogliesi nell' acqua.

JEAN DE GLAINES, cantone nell'Alvernia in Francia, ov'è una sorgente d' acqua minerale, salina, gazosa e fredda.

JEAN-SUR-MAJNE (S.t), sito vicino a Laval, ove scorre una sorgente d' acqua fredda riputata ferruginosa.

JEMALE. V. Iemale.

JEUNO, digiuno (intestino).

JOANETTE, vicino ad Angers, ove rinvengonsi parecchie sorgenti di acqua fredda e calda salino-ferruginosa.

JOB in Alvernia, in Francia, ove scorre una sorgente d' acqua fredda ferruginosa.

JODIO. V. Iodio.

JOHNE, villaggio nella Franca Contea, in cui è una fonte d'acqua fredda, salina e ferruginosa.

JONAS, in vicinanza di Bourbon-l'Archambault, ov' è una sorgente d' acqua fredda ferruginosa e gazosa.

*JOSCIAMINA. V. Jusquiamina.

JOSCIAMO. V. Jusquiamo.

JOUAN (S.t), villaggio nelle vicinanze di S.t Malò, che ha una sorgente d' acqua fredda ferruginosa.

JUGALE. V. Giugale.

JUGULARE. V. Giugulare.

JUSQUIAMINA; alcaloide scoverto da *Brandes* nel jusquiamo nero: cristallizza in lunghi prismi; il vapor suo è velenoso e offende assai gli occhi.

JUSQUIAMO, alterco, cassilagine, dente cavallino, disturbio, giosciamo, jusciamo, s. m., *hyosciamus niger;* pianta della pentandria monoginia, delle solanee, che cresce in tutta l'Europa. Figura tra i veleni narcotici; ma data internamente ed esternamente a piccole dosi riesce talvolta eccellente calmante, o sedativo.

K.

KAJEPUT. V. Olio di Cajeput.

*KAINCA, s. f., *chiococca racemosa;* arbusto del Brasile delle rubiacee, la cui radice è ritenuta rimedio minorativo, diuretico, efficacissimo, purgativo, tonico.

KAKHERLACHISMO, s. m., *kakerlakismus;* stato degli Albini.

KALTWASSER, villaggio nella Stiria, vicino a cui scaturisce una sorgente d'acqua minerale fredda, contenente gas acido carbonico, carbonati di calce, di magnesia, di ferro, idroclorato di soda, solfato di soda, andandone il calore a gr. 4, 4 R.

KABARE. V. Succino.

— di sodoma. V. Asfalto.

KELOTOMIA. V. Celotomia.

KENNA. V. Alchenna vera.

KERATIASI, s. f., *keratiasis* (κέρας, corno); escrescenza cornea che si sviluppa sulle tempia o sulla fronte.

KERATOMO, ceratomo, s. m., *keratomus* (κέρας, corno, τέμνω, taglio); nome col quale s' indicarono generalmente tutti gl' istromenti atti a dividere la cornea trasparente nell' operazione della cateratta per estrazione. V. Ceratotomo. Coltello da cateratta e ciclotomo.

KERMES animale, s. m., *cocus ilicis;* insetto emiptero che vive in su la quercia verde nel sud dell'Europa, e la cui femmina aptera, di color rosso bruno, e coperta di una polvere lievemente cenerina, dà un bel rosso pavonazzo alla seta e alla lana. Anticamente gli si attribuiva una folla di virtù mediche illusorie.

— minerale. V. Idrosolfato (sotto) d' antimonio.

KETMIA d'Egitto. V. Ambretta.

KIASTRO, s. m., *kiaster* (χιάζειν, crescere in forma d'X); specie di fasciatura, in oggi fuori di uso, che si faceva con una benda rotolata a due globi, ed i cui giri incrocicchiati ad X dietro il garretto, e passando a guisa di 8 al disopra del frammento superiore, ed al disotto del frammento inferiore della rotella fratturata trasversalmente servivano a mantenerla a mutuo contatto.

KIBISTOTOMO, s. m., *kibistitomus* (κίβισις, sacco, τέμνω, taglio); nome usato da *Petit Radel,* come sinonimo di kistitomo.

KILLOSI, s. f., *killosis* (κυλλός, curvato); nome dato allo stato dei piedi detto *piedi torti.* V. Questa parola.

KINA, o kinakina. V. Chinachina.

KINATO. V. Chinato.

KINATROPIA. V. Atimia.

KINICO. V. Chinico.

KININA. V. Chinina.

KINKINA. V. Chinachina.

KINO, chino, (gomma), s. m., *gummi kino;* sostanza che proviene dalla *nuclea gambir,* arboscello delle rubiacee che cresce a Sumatra. S'incontra nel commercio in masse dure, opache, fragilissime, senza odore, di color rosso-nero e di sapore dolcigno ed astringente. Quasi intieramente composta di concino, opera come tonico.

KINORESSIA. V. Cinoressia.

KINORRODON. V. Cinorrodon.

KINOSPUDIA. V. Rembasmo.

KIOTTOMO. V. Chiottomo.

KIRSCHENWASSER, s. m.; liquore alcoolico che si estrae dalle ciriegie peste in un coi loro nocciuoli, assoggettandole alla distillazione dopo di averle fatte fermentare.

KIRSOCELE. V. Cirsocele.

KIRSOS. V. Varici.

KISTALGIA. V. Cistalgia.

KISTEOTOMIA. V. Cistotomia.

KISTI. V. Cisti.

KISTICO. V. Cistico.

KISTIRRAGIA. V. Cistirragia.

KISTIRREA. V. Cistirrea.

KISTITOMO. V. Cistitomo.

KISTOCELE. V. Cistocele.

KISTOTOMIA. V. Cistotomia.

KISTOTOMO. V. Cistotomo.

KITTARRAGIA, cittarragia, s. f., *kyttarrhagia* (κυττάριον, alveolo, ῥήγνυμι, esco con forza); scolo di sangue da un alveolo.

KOBALT. V. Cobalt.

KRAMERATO, s. m., *krameras;* sale formato dalla combinazione dell'acido kramerico con una base salificabile.

KRAMERICO, add., *kramericus;* nome d' un acido non cristallizzabile che si scoprì nella radice della ratania, a cui deve la virtù sua astringente.

L.

LABBIALE. V. Labiale.

LABBIATE. V. Labiate.

LABBRO. V. Labro.

LABERINTICO, add., *labyrinthicus;* nome dato da *Chaussier* al nervo uditivo, perchè si distribuisce nelle cavità che formano il laberinto.

LABERINTO, labirinto, s. m., *labyrinthus,* λαβύρινθος; riunione di parti diverse che compongono l'orecchio interno; riunione di molte cavità che comunicano insieme nel cadavere e che si chiamano il vestibolo, la coclea, ed i canali semicircolari.

LABIALE, labbiale, add., *labialis;* che appartiene alle labbra. — Ghiandole labbiali; follicoli mucipari, rotondi e protuberanti che ornano la faccia interna delle labbra, al disotto della membrana mucosa. — Muscolo labbiale, od orbicolare delle labbra. — Vene labbiali, o coronarie delle labbra.

LABIATE, labbiate, s. f. pl., *labiata;* numerosa ed importante famiglia di piante dicotiledoni a corolle monopetali, ed a stami iposinei. Quasi tutti i vegetali che la compongono hanno virtù eccitanti, dipendenti dalla canfora, e da un olio volatile che contengono. Qualcuno nondimeno è astringente.

LABIATO, labbiato, add. e s. m., *labiatus* (*labium,* labbro); diresi d'un fiore, il cui lembo è diviso in due labbra.

LABRO, labbro, s. m., *labium, labrum,* χεῖλος, margine d'un'apertura naturale, o d'una soluzione di continuità. È in quest'ultimo senso che si dice labbra d'una ferita, o d'un'ulcera. Le labbra della bocca sono due veli mobili muscolo-membranosi che circoscrivono l'apertura anteriore di questa cavità: e che vengono distinte in *inferiore* e *superiore;* lasciano tra sè un'apertura, e servono alla mesticazione ed alla pronuncia delle parole. Le labbra della vulva, ripiegature degli organi genitali della donna, sono distinte in piccole labbra. (V. Ninfe), ed in grandi labbra, che si estendono dalla parte inferiore del monte di Venere, sino al perineo, formando colla loro riunione anteriormente e posteriormente due commettiture.

— leporino, lagostomo, lagochilo, s. m., *labium leporinum;* difformità che consiste nell'essere l'uno dei due labbri diviso dall'alto in basso, e la quale chiamasi *naturale* o *congenita,* se vien portata da nascita, *accidentale* se è risultamento di ferite. — Il labbro leporino è *semplice,* allorchè non v'ha che una semplice divisione del labbro, *doppio* se ve ne sono due, *complicato* se le labbra sono divise in un colle ossa mascellari e i denti deviati, ecc.

LABIDOMETRO, s. m., *labidometer* (λαβὶς, pinzetta, μετρέω, misuro); istromento acconcio a misurare l'allontanamento de' due cucchiaj del forcipe applicati alla testa del fanciullo.

LA-BOISSE, acqua ferruginosa che scaturisce in un colle poco lungi di Chambery.

LABORATORIO, s. m., *laboratorium,* ἐργαστήριον (*laborare,* lavorare); luogo ove s'apparecchiano prodotti chimici, o farmaceutici, preparazioni anatomiche, ecc.

LA-CAILLE, ossia Laubers, valle prossima ad Anecy, in cui è una sorgente d'acqua solforosa salina della temperatura di gradi 16, T. R.

LACCA, s. f., *lacca;* resina concreta, semitrasparente, secca, frangibile, di color rosso bruno, di

odore soave, che certi insetti fabbricano sopra i rami di qualche albero delle Indie Orientali. — Combinazione d'un ossido, o d'un sotto-sale metallico con una materia colorante.

LACCAMUFFA, eliotropio minore; sostanza colorante azzurra, ritratta dal *crocum tinctorium*, e manifatturata, che vien usata nella tintura e dai chimici, onde riconoscere la presenza degli acidi nei liquidi, ecc.

— di cartamo; intimo miscuglio di cartamite e di talco ridotto in polvere finissima.

LACERAZIONE, laceramento, *laceratio* (*lacerare*), s. m.; soluzione di continuità delle parti molli che furono stiracchiate al di là della loro estensibilità. Usavasi spesso anticamente il laceramento per ottenere la divisione d'un tessuto.

LACINIATO, add., *laciniatus*, a frangia; intagliata ne' lembi a fetuccie strette ed irregolari.

LACCIO, s. m., *laqueus;* nastro di filo che si applica a qualche parte, onde contenerla, siccome nei parti, ov'è forza d'andare successivamente in cerca dei due piedi del feto. V. Legaccia. — Corda munita d'un nodo scorrevole che si adopra per atterrare un cavallo, onde assoggettarlo a qualche operazione, o per dominarlo in viaggio.

LACRIMA, lagrima, s. f., *lacryma*, δάκρυον; umore senz'odore e salato che separano le ghiandole lacrimali, i cui canali escretorj lo versano tra l'occhio e le palpebre. — Piccola massa d'una sostanza molle, o poco dura, come una resina, ed una gommoresina.

LACRIMALE, add., *lacrymalis* (*lacryma*, lagrima); che è relativo alle lacrime. Arteria lacrimale, ramo dell'oftalmica che si perde nella ghiandola. — Canale lacrimale, o nasale. V. Canale. — Caroncola lacrimale. V. Caroncola. — Condotti lacrimali, in numero di due, il superiore e l'inferiore che si estendono dai punti al sacco lacrimale. — Ghiandola lacrimale, annichiata in una depressione dell'osso frontale, alla parte esterna, superiore ed anteriore dell'orbita, e producente sette, od otto condotti esilissimi che versano le lacrime, che essa separa, al di dietro della palpebra superiore. — Fistola lacrimale, apertura prodotta dall'ulcerazione del tumore dello stesso nome, e dalla quale le lacrime escono sulla guancia. Di tutti i processi usati per curare questa malattia, e che consistono nel ristabilire il corso naturale delle lacrime, non che nell'aprir loro una strada artificiale, quello di *Dupuytren*, già indicato da *Joubert* e da *Woolhouse*, è uno dei più semplici e dei più efficaci. — Scannellatura lacrimale, cavità situata alla parte anteriore ed interna dell'orbita, formata dall'osso unguis e dall'apofisi ascendente dell'osso mascellare superiore, e che dà ricetto al sacco lacrimale. — Nervo lacrimale, ramo dell'oftalmico che si distribuisce specialmente alla ghiandola lacrimale ed alla palpebra superiore. — Osso lacrimale, od unguis. — Punti lacrimali, piccole aperture rotonde e contrattili, in numero di due, che sono situate al centro d'un tubercolo lontano una linea e mezzo dalla commettitura interna delle palpebre, e che communicano coi canali lacrimali. — Tumore lacrimale, tumefazione molle, circoscritta, indolente, situata al disotto dell'angolo maggiore dell'occhio, formata dalla dilatazione del sacco lacrimale, e che è il risultamento dell'infiammazione cronica e dell'inspessimento della membrana mucosa del canal nasale. —

Vene lacrimali che si aprono nelle oftalmiche e nelle palpebrali. — Vie lacrimali, riunione della ghiandola lacrimale, dei punti e condotti lacrimali, del sacco lacrimale e del canal nasale, cioè degli organi secretori ed escretorj delle lacrime.

LACRIMAZIONE, s. f., *lacrymatio*; scolo delle lacrime sulla guancia, tanto per essere troppo abbondanti, quanto perchè i condotti lacrimali non possono lasciarle passare. V. Epifora.

LA-CROIX, comune in Savoja, in cui è una sorgente d'acqua ferruginosa.

LACUNA, s f., *lacuna*; nome dato a piccole cavità che le membrane mucose appresentano, e le cui pareti separano un fluido viscoso. — Sinonimo di cripta.

— della lingua. *Chaussier* così chiama il foro cieco della lingua.

LACUSTRALE, add., *lacustralis* (*lacus*, lago); che vive, o che cresce dentro od intorno ai laghi, od ai grandi stagni.

LADANO, laudano, s. m., *ladanum, labdanum, ladanon*, λάδανον; gommo-resina d'odor grato, di color verde nerognolo, e di sapor caldo, ed amaro che trovasi nel commercio sotto la forma di masse molli, o di cilindri duri, e contorti. Si raccoglie sopra varie sorta di cisti nelle isole della Grecia.

LAGOCHILO, s. m., *lagochilus* (λαγὼς, lepre, χεῖλος, labbro); labbro leporino.

LAGOFTALMIA, lagottalmia, s. f., *lagophtalmia* (λαγὼς, lepre, ὀφθαλμος occhio); occhio di lepre. Con questo nome gli autori indicarono ora il semplice abbreviamento della palpebra superiore, la quale, raccorciata in alto, non può nel sonno coprire l'occhio; ora l'abbreviamento, con rovesciamento all'infuori di questa palpebra: ora finalmente il rovesciamento delle due palpebre all'infuori, od il doppio ectropio.

LAGOSTOMA, s. m., *lagostoma* (λαγὼς, lepre, στόμα, bocca); labbro leporino.

LAGOTTALMIA. V. Lagoftalmia.

LAGRIMA. V. Lacrima.

LAMA. V. Lamina.

LAMBDOIDE. V. Lamdoide.

LAMBICCO, s. m., *alambicus* (*al* particola accrescitiva, ἄμβιξ, pignatta di terra); strumento pella distillazione; la sua forma varia assai ma generalmente componsi di quattro pezzi, la cucurbita, il bagno-maria, il capitello e il serpentino.

LAMBITIVO, s. m., *lambitivum*; sinonimo di Look.

LAMDACISMO, s. m., *lamdacismus*; pronuncia viziosa della lettera L, che consiste nel ripetere, o pronunziare con suono schiacciato o mal a proposito questa consonante, o ad usarla invece della lettera R.

LAMDOIDALE. V. Lamdoide.

LAMDOIDE, add., *lambdoides, lambdoeides*, λαμβδοειδὴς (λάμβδα, L dei Greci, εἶδος, analogia); nome dato dagli anatomici alla sutura che unisce le ossa parietali all'occipitale, perchè offre la forma d'un λ, e qualche volta quella pure dell'ioide.

LAMELLATO, add., *lamellatus* (*lamella*, piccola lama); che è composto di lamelle, o disposto a lamelle, o portante laminette.

LAMENTEVOLE, add., *luctuosus*. Chiamasi respirazione lamentevole quella, che l'ammalato non eseguisce che con gemiti.

LAMINA, lama, s. f., *lamina*, πέταλον εἰλατοὶ πετάλου; parte superiore, ed allargata d'un petalo nella corolla moltipetala. — Sino-

nimo di piastrella nella lingua anatomica.

LAMINOSO, add., *laminosus*; che ha lamine, od è composto di lamine. — Tessuto laminoso; nome dato da *Chaussier* al tessuto cellulare.

LAMPASCO, lampazio, palatinitide, s. m.; tumefazione del palato dei cavalli, la quale oltrepassa le gengive, provegnente dallo inspessamento della membrana mucosa che veste esso palato. I giovani cavalli vi sono molto soggetti. Male a proposito si cauterizza essa membrana, come se ella fosse la sede del disgusto, e di altre malattie che affettano l' animale.

LAMPATO, s. m., *lampas*; sale formato dalla combinazione dell'acido lampico con una base salificabile.

LAMPAZIO. V. Lampasco.

LAMPIANO, valle nella provincia di Torino, in cui è una sorgente d' acqua solforasa.

LAMPICO, add., *lampicus*; nome d' un acido senza colore, e di odore pungente, che risulta dalla decomposizione dell' etere solforico per mezzo di un filo di platino arroventato.

LAMPIONE, lampone, camponcelle, s. m., frutto del *rubus idaeus*. È di color rosso o bianco, d'odor soave, di sapore acidulo e zuccherino molto piacevole. Se ne fece uso come nutrimento, e se ne compongono bevande rinfrescanti, non che un siroppo detto siroppo di Lamponi.

LAMPO, s. m., *fulgur*; splendore subitaneo, vivo ed istantaneo, prodotto da solchi luminosi formati dalle masse d' elettricità atmosferica nei loro spostamenti, ne' varj loro passaggi.

LAMPONE. V. Lampione.

LAMPSANA, radicchiella salvatica, grespignolo amaro, *lampsana comunis*; pianta indigena della singenesia poligamia eguale, e delle cicoriacee, alla quale gratuitamente attribuivasi altrevolte efficacia di guarire le fessure che sopraggiungono al seno delle nutrici, e nelle malattie della pelle. A Costantinopoli si mangia in insalata.

LANA filosofica; antico nome dell'ossido di zinco ottenuto in leggieri fiocchetti bianchi colla combustione del metallo all'aria libera.

LANCEOLATO, add., *lanceolatus* (*lancea*, lancia); epiteto dato alle foglie che hanno la forma d'un ferro di lancia.

LANCETTA, s. f., *lanceola*; piccola lancia. Istromento di chirurgia che serve pe' salassi. La lancetta è composta di due parti, il manico e la lama. Due piccole laminette d' avorio, di tartaruga, di corno, o d' altra sostanza simile eompongono la prima di queste parti. Queste lamine riunite a un capo per via d' un chiodicello rinchiudono in tra di esse la lama che proteggono e conservano. Quest' ultima formata d'acciaio fino perfettamente pulito, presenta tre parti, il calcagno, il corpo e la punta. Il calcagno o parte posteriore è ottuso, il corpo è tagliente dai lati, e la punta molto acuta. Secondo che questa è più o meno lunga, si dà all' istromento il nome di lancetta a grano d' orzo, a grano d' avena ed a lingua di serpente. Di queste tre specie di lancetta, quella detta a grano d' avena è la più comoda, la più facile a maneggiare; essa serve ad aprire tutte le vene. Quella che chiamasi a grano d' orzo fa aperture troppo larghe, e non conviene che per le vene assai superficiali. La lingua di serpe, all' opposto non fa che incisioni strettissime, e e non dee servire che pei vasi pro-

fondissimi. — Da ascesso; grossa lancetta, qualche volta incavata ad uno de' suoi margini vicino alla punta, con cui si aprivano le collezioni purolente sottocutanee. In oggi si preferisce il gamautte.

LANCIA di Mauriceau, s. f.; stromento che termina a punta di picca, che quest' ostetricante celeberrimo, adoperava a forare il cranio del feto morto, allorchè ne riusciva difficile l' estrazione.

LANCINANTE, add., *lancinans*, (*lancea*, lancia); che trafigge come una lancia. Ogni volta che il dolore ha per carattere forti fitte nella parte che n' è la sede, dicesi che esso è lancinante.

LANCIOLA. V. Piantaggine.

LANDECKENS, sorgente in Isleia d' acqua salina con gas acido carbonico, e idrogeno solforato di una temp. di 83 *Fhar.*

LANGEAC, piccola città nella provincia dell'Alta Loira in Francia, che possiede una sorgente d'acqua minerale acidula fredda.

LANGUIDO, add., *languidus*; che languisce.

LANGUORE, s. m., *languor*; abbattimento, diminuzione lenta di forze.

LANIFERO, add., *laniger*; diesi in Botanica ed in Zoologia di tutto ciò che è coperto di lana.

LANNION, piccola città vicino a Morlaix in Francia, ove trovasi un' acqua minerale ferruginosa salina.

LANUGINOSO, add., *lanuginosus*; che è carico di lanugine.

LAPAROCELE, s. f., *laparocele* (λάπαρον, regione lombare, κήλη, tumore); nome che si diede all'ernia lombare nella quale le parti, dopo di avere penetrato tra le fibre del muscolo quadrato dei lombi, e tra un distendimento dell'aponeurosi del muscolo trasverso, compajono fuori della massa carnea del sacrospinale.

LAPATO untuoso. V. Anserina.

LAPAZIO. V. Romice.

LAPPA Bardana. V. Bardana.

LAPPOLA } V. Bardana.
LAPPOLONI. }

LARDACEO, add.; così chiamansi i tessuti dell'economia, che andati soggetti alla degenerazione cancerosa, rassomigliano al lardo.

LARGO, add., *latus*; epiteto dato a qualunque corpo d' estensione trasversale considerabile in ragione dell' altre due dimensioni. — Muscolo larghissimo del collo. V. Cuticolare. — Muscolo larghissimo del dorso. V. Dorsale (gran). — Legamenti larghi dell' utero, due larghe piegature trasversali del peritoneo, che sono poste sulle parti laterali dell' utero. — Ossa larghe, quelle, la cui lunghezza aggiunge nell' estensione quasi alla larghezza, ed è molto superiore a quella dello spessore.

LARICE, s. m., *larix communis*; albero conifero indigeno che dà la trementina di Venezia, non che una sostanza consimile alla manna. È sopra il suo tronco che si raccoglie l' agarico bianco.

LARINGE, s. f., *larinx*, λαρυγξ; apparecchio produttore della voce, posto alla parte anteriore e superiore del collo, al vertice della trachea, colla quale comunica, composta di quattro cartilagini, la tiroide, la cricoide e le aritenoidee, mossa da una quantità di muscoli intrinseci ed estrinseci, e rivestita d'una membrana mucosa, che vi produce parecchie piegature legamentose.

LARINGEO, add., *laryngeus*; che appartiene alla laringe. — Arterie laringee, rami delle tiroidee. — Nervi laringei, in numero di due, il superiore che viene dal pneumo-

gastrico e va alla parte superiore e profonda del collo, l' inferiore, o ricorrente che esce dallo stesso tronco nell' interno del torace. — Tisichezza laringea. V. Tisichezza. — Vene laringee che si aprono nella giugulare interna.

LARINGITE, s. f., *laryngitis* (λαρυγξ, laringe); infiammazione della laringe.

LARINGOGRAFIA, s. f., *laryngographia* (λαρυγξ, laringe, γράφω, scrivo); descrizione della laringe.

LARINGOLOGIA, s. f., *laryngologia* (λαρυγξ, laringe, λόγος, discorso); trattato della laringe.

*LARINGOSPASMO. V. Ticchio.

* LARINGOSTENOSI. V. Stenosi.

LARINGOTOMIA, s. f., *laryngotomia* (λαρυγξ, laringe, τέμνω, taglio); operazione chirurgica che consiste nell' apertura della laringe, tanto per estrarne i corpi stranieri che per rimediare all' otturamento della glottide.

LASAXE, quartiere di Courmayeur, nel Ducato d' Aosta, in cui scaturisce una sorgente d' acqua solforosa salina la cui temperatura è di gradi 10 a 11 T. R.

LASSATIVO, add. e s. m., *laxativus* (*laxare*, allargare, rilasciare); nome dato agli agenti farmacologici che hanno per effetto di determinare evacuazioni alvine senza cagionare irritazione alcuna negl' intestini, come l' olio di ricino, il cremor di tartaro, la cassia, la manna, ecc.

LASSAZIONE, } stanchezza,
LASSEZZA, }

fiacchezza, s. f., *lassitudo*; fatica, sensazione penosa che si soffre a tutte le parti del corpo, le quali divengono ad un tempo inabili a muoversi. — Lassazione spontanea, quella che non dipende dal troppo esercizio.

LASSITA', s. f., *laxitas*; rilasciamento, mancanza di tuono.

LATENTE, add., *latens*; che è nascosto; nome dato a certe malattie, la cui diagnosi è difficilissima a stabilirsi od oscurissima.

LATICA, add., nome dato ad una febbre cotidiana remittente, i cui accessi sono appena notabili, e durano però lunghissimo tempo.

LATTA; lamina di ferro, amendue, le cui superficie sono coperte di stagno, ritrovantesi con esso alla condizione di lega.

LATTATO, s. m., *lactas*; formato dalla combinazione dell' acido lattico, con una base salificabile.

LATTE, s. m., *lac*, γάλα; liquido separato dalle ghiandole mammarie delle femmine dei mammiferi, di color bianco, opaco, più pesante dell' acqua e di sapor dolce. È composto d' acqua, di materia caseosa, di butirro, di una sostanza zuccherina, d' idroclorato, di fosfato e di acetato di potassa, d' acido lattico, di lattato di ferro e di fosfato di calce in proporzioni varie secondo la specie degli animali.

— ammoniacale; emulsione gialliccia ed odorosa che si prepara con gomma ammoniaca e gomma arabica, stemperandole nell' acqua d' issopo, edulcorata con siroppo di capelvenere.

— di mandorle; emulsione semplice.

— di calce; liquido bianco che si prepara sciogliendo della calce in una sufficiente quantità d'acqua.

— di solfo; polvere bianca, sotto la cui forma si presenta il solfo ottenuto decomponendo un idrosolfato solforato con un acido; ed il quale idrosolfato prima di precipitarsi, dà un aspetto latteo al liquido che tiene detta polvere in sospensione. È un composto di zolfo e di acqua.

— sparso; dicesi comunemente

dal volgo di tutte le malattie che attaccano le donne, le quali dopo di avere partorito non allattarono il loro bambino.

LATTE vegetale; sugo bianco che si trova in una quantità di vegetali, e le cui fisiche proprietà variano all' infinito.

— verginale; acqua cosmetica con benzoe alcoolato di benzoe, e a di tutt' altro balsamo, precipitato per l' addizione dell' acqua, che gli fa prendere un aspetto latteo. — Acetato di piombo liquido precipitato dall' acqua.

LATTEO, add.. *lacteus*; γαλάκτινος γαλάκτικος; che rassomiglia al latte, che ha qualche carattere del latte, o che vi è relativo. — Dieta lattea; metodo che consiste nel far uso del latte qual nutrimento principale. — Febbre lattea o del latte. V. Febbre. — Malattie lattee o del latte; si chiamano volgarmente malattie lattee, quelle che si credono effetto del trasporto del latte in una parte del corpo. — Vasi lattei o chiliferi. — Crosta lattea. V. Crosta.

LATTESCENTE, add.; dicesi dei liquidi che hanno un aspetto simigliante a quello del latte.

LATTICO, add., *lacticus*; nome d' un acido incristallizzabile, poco sapido, solubile nell' alcool e nell' acqua, che *Schéele* scoprì nel siero di latte inagrito, e che *Berzelio* pretende v' abbia in tutte le materie animali.

LATTIFAGO, add. e s. m., *lactiphagus* (*lac*, latte, φάγω, mangio); che vive principalmente di latte. — Sinonimo vizioso di galattofago.

LATTIFERO, add., *lactiferus*, (*lac*, latte, *fero*, porto); nome dato ai vasi, o condotti escrettorj della ghiandola mammaria. I Botanici così chiamarono tutte le piante con sugo latteo.

LATTIPOTO, add. e s. m., *lactipotor*, γαλακτυπότης (*lac*, latte, πότης, bevitore); che comunemente beve latte. — Sinonimo vizioso di galattopoto.

LATTIFIGGIO. V. Lattugaccio.

LATTIME V. Crosta.

LATTUCARIO. V. Tridace.

LATTUGA, s. f., *lactuca*; genere di piante della singenesia poligamia eguale, e delle cicoriacee, una cui specie, la *lactuca sativa*, figura tra le piante nostre ortensi comuni, mentre che due altre specie la *lactuca virosa*, o lattuga velenosa, e la scariola od acciughera, *lactuca scariola*, contengono un sugo lattescente, narcotico, che si propose di sostituire in molti casi all' oppio, da cui differisce essenzialmente, perchè invece di restringere rilascia piuttosto l' alvo.

LATTUGACCIO, lattifiggio, s. m., *tragopogon Dalechampii*; pianta oleracea, che vien mangiata in insalata.

LAUDANO. V. Ladano, s. m.; nome comune di tutte le preparazioni d' oppio, liquide, o solide, ma che si danno più specialmente in estratto.

— balsamico; miscuglio d' oppio, di solfuro di potassa, d' estratto di zafferano e di liquirizia, d' acido benzoico e di balsamo del Perù.

— liquido di Londra; composizione d' oppio tebaico, di zafferano, di castoro, d' olio di moscada e di vino.

— liquido di Sydenham; vino di Malaga o di Spagna, nel quale si fece macerare oppio, zafferano, cannella e garofano. Questo liquido che è di colore rosso d' arancio carico, e di sapore molto amaro, contiene un grano d' oppio per ogni ventiquattro goccie.

— liquido tartarizzato; miscuglio di soluzione alcoolica di sottocar-

bonato di potassa, oppio, zafferano, cannella, garofani, macis, noce moscada e legno d' aloe.

LAUDANO oppiato; estratto acquoso, o vinoso d' oppio.

— sicurissimo, *laudanum tutissimum*; estratto alcoolico di teriaca preparata di fresco.

LAURENTIANA. } V. Bugola.
LAURENTINA. }

Laurentina è anche uno de' nomi della brunella comune. V. Brunella.

LAUREOLA. V. Dafne.

LAURO, alloro, s. m.; genere di piante della enneandria monoginia e delle laurinee che rinchiude molte specie utili in medicina, quali il lauro comune, il lauro canfora, la cannella, il sassafras, ecc. — Il lauro perseo, persea, *laurus persea;* albero originario dell'America Meridionale, il cui frutto simile a grossa pera usasi come alimento e dicesi anti-dissenterico. I Caraibi lo dicono *aonicate.*

— ceraso, s. m., *prunus, lauro cerasus*; specie di ciriegio, le cui foglie cariche d' acido idrocianico sono usate come calmante, e possono farsi velenose prescritte ad alta dose. Stillandole con acqua comune, se ne cava un liquor limpido coll' odore, sapore e proprietà del lauro stesso, e la quale poi giusta il novero del rinnovamento dell' operazione, dicesi di prima, seconda e terza, ecc., coobazione. L' azion sua sull' economia animale è deleteria, assopitrice, struggitrice della forza nervea. È il più sicuro dei controstimoli secondo i Riformatori Italiani.

— d' India. V. Nerio.

— rosa. V. Nerio.

LAVAMENTO. V. Abluzione.

LAVANDA. V. Lavendula.

LAVATIVO; cristeo, servziale.

LAVATURA. V. Abluzione.

LAVENDULA, lavanda, s. f., *lavendula*; genere di piante della didinamia ginospermia, e delle labiate, da due delle cui specie, la *lavendula spica*, nardo italiano, spigo domestico, lavanda, vanda, e la *lavendula dentata*, spigo nardo, ricavasi un olio essenziale soavissimo conosciuto sotto il nome d' olio di spigo. Una terza maniera, la *lavendula sthoecus*, stecade arabica, entra nella teriaca.

LAWSONIA inerme; arboscello dell' ottandria monoginia e delle calicantemie, celebre già ab antico in Asia ed in Affrica, ove le donne usano le sue foglie per tingersi in giallo le unghie che presso loro è cosa molto in pregio.

LAZZERUOLO. V. Azzeruolo.

LAZZEZZA, s. f., *acor;* acrezza di sapore.

LAZZO, add., *acer*; di sapor acre, astringente.

LEANDRO. V. Nerio.

LEBBRA. V. Lepra.

LECANOMETRO, pelvimetro.

* LEDRERIA, s. f., *laedreria* (λαιδρος, deforme); malattia cutanea propria dei porci. — Lebbra secondo alcuni.

LEGA, s. f., *alligatio, metallorum permixtio, connubium metallicum*; combinazione di un metallo con un altro o con parecchi altri.

LEGACCIA, legaccio, s. f., *vinculum*; nastro di seta, di lana, o di filo, che s' adopra tanto per attaccare gli ammalati durante certe operazioni (come quella della cistotomia), quanto per assicurare gli apparecchi intorno ai membri fratturati. Le legaccie di cui si fa uso per operare l'estensione, o la contro estensione delle membra, sono ordinariamente formate da salviette, o da pannilini piegati secondo la loro lunghezza.

LEGAMENTI larghi dell' utero. V. Largo.

— rotondi dell' utero. V. Rotondo.

— vertebrali. V. Vertebrale.

LEGAMENTO, s. m., *legamentum*, σύνδεσμος (*ligare*, legare); fascicolo fibroso che serve ad unire le ossa tra di loro. Piegatura membranosa, o di qualunque altra natura che tiene in sito un organo qualunque.

— cervicale. V. Cervicale.

— ciliare. V. Ciliare.

— coronario del fegato; piegatura che forma il peritoneo tra il diaframma ed il margine posteriore del fegato.

— dell' albume, *legamentum albuminis;* nome assai improprio dato da *Tredern* ad un prolungamento della sostanza del bianco interno dell' uovo, che si reca attraverso il bianco esterno sino alla membrana del guscio, dal lato della punta dell' uovo dei polli.

— della vena ombellicale; piegatura falciforme, che si estende dall' ombellico alla faccia inferiore del fegato, e che è sostenuta dalla vena ombellicale.

— dentato. V. Dentellato.

— di Falloppio, od arco crurale. V. Crurale.

— di Gimbernat; espansione fibrosa e triangolare, che si distacca dalla parte posteriore ed interna dell' arco crurale e va ad attaccarsi alla cresta del pube, e forma la parte interna dell' apertura superiore del canale crurale.

— di Poparzio, od arco crurale. V, Crurale.

— sopensorio del fegato; larga legatura triangolare che il peritoneo forma tra il diafragma e la faccia superiore del fegato.

— sospensorio del testicolo, s. m., *gubernaculum testis;* cordone triangolare, fibrocelluloso, il quale, nel feto si forma dal ramo dell' ischio e dalla pelle dello scroto alla parte posteriore del testicolo prima che quest'organo esca dall'addome. Esso è una continuazione della fascia superficiale, e contraendosi per far discendere il testicolo, allunga le fibre del muscolo obliquo minore, produce così il cremastere, e si allarga poi da sè stesso per costituire il dartos.

LEGAMENTOSO, add., *ligamentosus;* che partecipa della natura dei legamenti che ne ha i caratteri. Capsula legamentosa, apparecchio, fascia legamentosa.

LEGATURA, od allacciatura, s. f., *legatura;* nastro più o meno largo, formato di fili insieme congiunti ed incerati, destinato a stringere i vasi, od i tumori di cui si vuole lentamente ottenere la caduta, o l' otturamento. Le legature possono farsi non solamente col filo di canapa, ma eziandio con quello di seta, con una corda di minugia, con fili metallici, ecc. Applicate sopra i vasi, ne corrugano le pareti, ne tagliano la tonaca media e determinano la gangrena delle due altre membrane che circondano. La natura delle sostanze adoperate per eseguire le legature non influisce affatto sui loro effetti, esse non vengono mai assorbite, ed è sempre cosa imprudente il rinchiuderle nelle ferite. Si chiamano legature immediate, quelle che non abbracciano che le membrane arteriose; legature mediate, quelle nell' ansa delle quali si comprendono in un co' vasi porzioni più o meno considerabili di parti molli circondanti; legature d' apparenza, quelle che poste sotto le arterie non deggiono chiudersi ed annodarsi che nel caso in cui le altre sarebbero insufficienti. La parola allacciatura, legatura, è

qualche volta usata per significare l' operazione stessa colla quale si legano sia i vasi, sia altre parti. E così dicesi eseguire l' allacciatura d' un' arteria; risanare una fistola colla legatura, ecc.

LEGITTIMO, add., *legitimus;* che ha le condizioni richieste dalla legge. — Chiamansi malattie legittime, quelle che percorrono regolarmente i loro vari periodi.

LEGNO, s. m., *lignum;* parte la più dura del tronco negli alberi dicotiledoni. Si distinguono negli strati legnosi l' alburno, che è formato dagli strati più esterni, ed il legno propriamente detto, che è posto sotto l' alburno, e forma gli strati legnosi i più duri ed i più resistenti. Negli alberi a due cotiledoni il legno è disposto per istrati concentrici incassati gli uni negli altri al cui centro trovasi il midollo, rinchiuso in un canale particolare; negli alberi ad un solo cotiledono, come le palme, il legno è a foggia di filamenti sparsi in mezzo ad un tessuto spongioso che costituisce quasi tutta la massa del tronco.

— aloe. V. Agaloco.

— amaro; uno dei nomi del quassio amaro.

— brasile. È il legno del *caesalpinia echinata,* alto albero delle leguminose che cresce in America. Questo legno un dì riputato tonico ed astringente, in oggi viene usato solamente nell' arte tintoria.

— campeggio. Viene dall'*haematoxylon campechianum,* ch' è alto albero delle leguminose, che si trova in varie parti del continente dell' America Meridionale. Contiene un principio colorante rosso, molto in uso nelle tintorie, e che, essendo veramente puro, può cristallizzarsi. Questo principio fu detto ematina.

— colubrino; viene così chiamato, perchè appresenta vene, ossia striscie tortuose, e secondo altri, perchè viene usato contro la morsicatura dei serpenti. È prodotto dallo *strychnos colubrina,* arboscello delle Indie Orientali. Questo legno è velenoso; *Boerhaave* lo considerava come febbrifugo ed antelmintico. Inusitato.

— diaspalato. V. Aspalato.

— fernambucco; sinonimo di legno Brasile.

— molucano, legno del croton tiglium; ipercatartico di gran forza drastica.

— nefritico. Così chiamasi il legno del Bengala. V. Guajaco.

— opobalsamo. V. Xilobalsamo.

— di Quassio. V. Quassio.

— di Rhodes, o di rose, o rodio, o di Cipro. Si crede generalmente che proviene da un viluchio, *convolvulus scoparia,* che cresce alle Antille ed alle Canarie. Si usa nei profumi, e qualche volta si fa entrare nelle polveri sternutatorie. — Altri lo dicono dell' amyris balsamica, od amiri della Giammaica.

— santo. V. Guajaco.

— serpentino. V. Legno colubrino.

LEGUME, s. m., *legumen.* V. Guscio.

*LEGUMINA, s. f., *legumina;* principio immediato rinvenuto nei semi di molte piante leguminose.

LEGUMINOSE, s. m. pl., *leguminosae;* famiglia di piante dicotiledoni, polipetali a stami ipoginii, che ne rinchiude una folla di alimentari, mediche, tintoriali, ecc. Se ne conoscono più di 4,000 specie.

LEIFEMO, add. e s. m., *leiphemus* (λείπω, manco, αἷμα, sangue); anemio, od individuo anemico.

LEIOPODO, add. e s. m., *le-*

ppodes, λειποδὴς (λεῖος, unito, πούς, piede); che ha la pianta del piede piana, invece d' averla concava.

LEIPIZIA. V. Lipizia.

LEIPODERMO. V. Lipodermo.

LEIPOMERIA. V. Lipomeria.

LEIPOPSCHIA. V. Lipopsichia.

LEIPOTIMIA. V. Lipotimia.

LEMBO, s. m.; così chiamansi le parti molli staccate dal corpo per maggior o minor estensione, e comunicanti con esso ancora per una base di varia larghezza. Amputazioni a lembi, ferite a lembi. — Vale anche orlo.

LEMOSITA'; lippitudine.

LENIENTE, } add. e s. m., *le-*
LENITIVO, } *nitivus, leniens* (*lenire*, addolcire); che addolcisce. V. Addolcire.

LENTE. V. Lenticchia.

LENTICCHIA, lente, s. f.; genere di piante della diadelfia decandria e delle leguminose, una cui specie, l' *ervum lens*, porta semi farinosi, adoperati nelle cucine, e un' altra, l'*ervum ervilia*, co' cui semi dà una farina risolvente. — Seme dell' ervum lens. — Nome volgare dell' efelide lenticolare.

LENTICOLARE, add., *lenticularis*; che ha la forma d' una lenticchia. — Coltello lenticolare. V. Coltello. — Ganglio lenticolare, od oftalmico. — Osso lenticolare, il più piccolo degli ossetti dell' udito, posto tra la testa della staffa ed il braccio lungo dell' incudine. — Papille, pustole lenticolari.

LENTIFORME. V. Lenticolare.

LENTIGGINE, s. f., *lentigo*; efelide lenticolare.

LENTISCO, dentischio, sondro, *pistacia lentiscus*; albero della dioecia pentandria e delle terebentinacee, frequente nell' Italia meridionale, dei cui frutti piccoli, odorosi, ricavasi un olio rammentato da *Dioscoride* e dal tronco cola la resina mastice.

LENTO, add., *lentus*; che è tardo. — Polso lento, quello, il cui moto di diastole si fa sentire meno prontamente di quello di sistole. Questa specie di polso va spesso congiunta al polso raro. — Respirazione lenta, quella ad eseguire i cui movimenti d' inspirazione ed ispirazione è adoperato maggior tempo che nello stato normale. — Febbre lenta, febbre lenta nervosa, febbre che non dà pressanti indizj di sè; ma non dura a lungo, e minaccia non di manco la vita dell' infermo.

LEONTIASI, s. m., *leontiasis* (*leo*, leone); nome dato alla lepra del volto, ch' essa sfigura al segno da far sembiante che acquisti l' aspetto della faccia del leone.

LEONTINA. V. Leontiasi.

LEPIDIO, o piperite, s. m., *lepidium sativum*; pianta indigena della tetradinamia siliquosa e delle crocifere, di cui si mangiano i rampolli sotto il nome di nasturzio de' giardini. Il *lepidium latifolium, piperitis*, lepidio di Paolo e di Plinio, erba pepe, mostarda, erba mostardina, suolsi tritare e mangiare come il cren: ha sapore bruciante, l'infusione è vomitiva. Il *lepidium iberis*, lepidio di Dioscoride, erba sciatica, fu già proposto in empiastro nelle sciatiche.

LEPIPOIDE, add., *lepipoides* (λεπὶς, squama, εἶδος, rassomiglianza); che ha la forma di squama. — Sutura lepipoide, o squamosa del temporale.

LEPIDOSARCOMA, s. m., *lepidosarcoma* (λεπὶς, squama, σάρκωμα, derivato già da σὰρξ carne); tumore carneo, coperto di squame irregolari, che *M. A. Severino* dice avere osservato nell' interno della bocca.

LEPRA, o lebbra, s. f., *lepra* (λεπὶς, squama); malattia nella quale la pelle, diventata più spessa, si corruga, si fende, o si ulcera, poi si copre di squame, di croste, ecc., oppure presenta una quantità di tubercoli duri, disuguali, più o meno voluminosi, che degenerano poi in ulcere, i cui progressi sempre crescenti sono susseguiti dalla caduta dei capegli, dei peli, delle unghie e spesso anche di varie parti del corpo. Questa malattia consiste in una vera infiammazione cronica della pelle e del tessuto cellulare sottocutaneo: è dessa che venne indicata col nome di lepra, d'elefantiasi dai Greci, o semplicemente di *lepra*. Se ne fecero tre specie, che sono la *squamosa*, la *crostacea* e la *tubercolosa*. La lepra, od elefantiasi degli Arabi comincia colla tumefazione delle ghiandole e dei vasi linfatici prima di pigliare la pelle, ed il tessuto cellulare; e altresì può essere periodica. Questa varietà è quella che incontrasi il più comunemente. La lepra degli Ebrei non si conosce molto; si manifesta alla pelle sotto guisa di macchie bianchiccie formate dalla riunione di altre piccole macchiette sparse indistintamente sulla pelle, e ricoperte di squame, o di lievi asperità.

LEPROSI. V. Lepra.

LEPROSO, add. e s. m., *leprosus*; che ha la lepre.

LEPTISMO, s. m., *leptismus*; estenuazione generale del corpo.

LEPTOCHIMIA, s. f., *leptochymia* (λεπτὸς, chiaro, debole, χυμὸς umore); stato degli umori spogliati della maggior parte dei loro principj costituenti.

LEPTOFONIA, s. f., *leptophonia* (λεπτὸς, debole, φωνὴ, voce); voce debole, debolezza della voce.

LEPTONTICO, lettontico, add. e s. m., *leptonticus* (λεπτύνω, attenuo); attenuante.

LEPTOTRICHIA, s. f., *leptotrichia* (λεπτὸς, sottile, θρὶξ, capello); eccessiva finezza dei capegli.

LEQUIRIZIA; regolizia.

LERO. V. Mocho.

LESIGNANO, territorio poco distante da Parma, in cui sono due sorgenti sulfureo-saline con casa di bagni.

LESINIFORME, add., *subulatus*; dicesi d'una parte stretta, dura e finiente in punta, come una lesina; così sono le foglie dei varj pini, del ginepro comune, ecc.

LESIONE, s. f., (*laesio, laedere*, offendere, danneggiare); si dà questo nome a tutti i cambiamenti morbosi che possono succedere tanto nella vitalità degli organi, che nel tessuto di questi stessi organi, oppure infine nell'adempimento delle funzioni che denno eseguire.

LESSIFARMACO, add. e s. m., *lexipharmacum*, λεξιφάρμακον; sinonimo d'*alessifarmaco*.

*LESSIPIRESSIA, s. f., *lexipyrexia* (λήγω, cessare, πυρετὸς, febbre); cessazione della febbre.

LESSIPIRETICO, add. e s. m., *lexipyreticus* (λήγω, termino, πυρετὸς, febbre); nome dato ai rimedi febbrifughi.

LETALITA', s. f., *lethalitas* (*lethum*, morte); dicesi parlando delle piaghe necessariamente mortali.

LETARGIA, s. f., *lethargia* (λήθη, oblio, ἀργία, torpore); sopore profondo e continuo da cui mai del tutto esce l'ammalato voluto pure risvegliarlo, e nel quale tende sempre a ricadere dopo d'aver proferita qualche parola quasi automaticamente. La letargia è un sonno più profondo del *coma sonnolento*, nel quale l'ammalato risponde ancora con sufficiente precisione a quanto gli si domanda.

LETARGICO, add., *lethargicus;* ne è in uno stato di letargia, che roduce la letargia, o che n'è l'effetto. — Febbre letargica, quella, ella quale l'ammalato cade in letrgia.

LETIFERO, add. (*lethum*, mor, *fero*, porto); mortale, che dà morte.

LETTIGINE. V. Lentiggine.

LETTONTICO. V. Leptontico.

LEUCE, *leuce* (λευκός, bianco); arietà dell' alfo, o lepra bianca, ae *Alibert* guarda come apparteente alla lepra squamosa.

LEUCETIOPIA, s. f., *leucaetiopia* (λευκός, bianco, αἰθίοψ, ne); stato degli Albini, kakerlasmo.

LEUCINA, s. f., (λευκός, bianco); stanza bianca che ha il sapore el brodo comune, fusibile e suimabile al fuoco; solubile nelacqua che si ottiene trattando la rne muscolare coll'acido solforico.

LEUCOFLEMMASIA, s. f., *leuphlegmatia* (λευκός, bianco, φλεγμα, egma); nel suo significato il più nerico, questa parola è sinonimo anassarca, tuttavia vi sono degli tori che ne fecero uso per indire l' enfisema.

LEUCOGRAFO, s. m., *leucographus;* nome d' una pietra una lta in uso per sospendere qual- e emorragia, ed attivare la risazione delle ulcere.

LEUCOMA, s. m., *leucoma*, ευκος, bianco); macchia bianca, e le ferite della cornea lasciano munemente in seguito di sè, e e è formata dalla cicatrice di uesta membrana.

LEUCOMORIA, s. f., *leucomoa* (λευκος, timido, μωρία, follia); elancolia.

LEUCOPATIA, s. f., *leucopaa* (λευκος, bianco, πάθος, affezio); stato degli Albini.

LEUCOPIRIA, s. f., *leucopyria. Alibert* dà questo nome alla febbre ettica, di cui ne fece il dodicesimo genere delle leucosi, settima famiglia della sua Nosologia Naturale.

LEUCORREA. s. f., *leucorrhaea* (λευκος, bianco, ῥέω, io colo); scolo più o meno abbondante d'un liquido bianco, gialliccio, o verdiccio, il quale è il prodotto d' una flogosi acuta o cronica della membrana che riveste l' interno degli organi genitali. Questo scolo, che chiamasi ancora fiori bianchi, va spesso unito a dolori, ad un senso di peso ai lombi, al basso ventre ed alle coscie, a gravi lesioni negli organi della digestione. Se l'alterazione delle funzioni digestive continua per lungo tempo, l'ammalato cade in uno stato di rifinimento, specialmente se lo scolo leucorroico sia molto abbondante.

LEUCORROICO, add., *leucorrhoicus;* che dipende dalla leucorrea; scolo, flusso leucorroico.

LEUCOSI, s. f., *leucosis* (λευκος, bianco). *Alibert* indica con questo nome le malattie che attaccano i vasi detti sierosi, o linfatici: esse formano la settima famiglia della sua Nosologia Naturale.

LEVA. V. Lieva.

LEVATRICE, s. f., *obstetrix*, μαῖα; donna che esercita l' arte dell'ostetricia, che assiste alle partorienti, che ricoglie i parti.

LEVIGATO. V. Polverizzazione.

LEVIGAZIONE. V. Polverizzazione.

LEVISTICO, ligustico, s. m., *ligusticum leviticum;* ombrellifera indigena, i cui semi e le radici sono irritanti, e considerati come diuretici incisivi, aperitivi, vulnerari.

LIBISTICO. V. Levistico.

LIBO. V. Tasso.

LIBRO, s. m., *liber*; parola latina, che indica quella parte del

tronco d' un albero che copre internamente gli strati corticali, e che sta applicata in sul corpo ligneo. Il libro è composto d' una reticella vascolare, le cui ajuole sono ripiene di tessuto cellulare.

LICANTROPIA, s. f. *lycanthropia* (λύκος, lupo, ἄνθρωπος, uomo); melanconia, o mania nella quale l'ammalato si crede trasformato in lupo.

LICHENE, s. m.; *Alibert* dà questo nome ad un'affezione erpetica per cui la pelle rassomiglia a un lichene. — Infiammazione della cute sotto forma di papule e terminante in squamme (*Rayer*).

LICHENE ISLANDICO, lichene catartico, s. m., *physcia islandica;* pianta indigena della famiglia dei licheni, e che è ad un tempo analettica e tonica. S' adopera la decozione, il siroppo e la gelatina.

LICHENOIDE, add., *lichenoides;* epiteto che *Alibert* dà ad una varietà dell' erpete squammoso.

LICHNION, s. m.; linimento, di cui parla *Galeno*. Si adoperava nella cura delle malattie degli occhi.

LICOPODIO, musco terrestre, s. m., *lycopodium clavatum;* musco indigeno, le cui capsule sono ripiene d' una polvere infiammabile, detta zolfo vegetabile, usata da alcuni in farmacia per impolverare le pillole, ed in medicina come essicativo. La decozione sua fu riguardata come diuretica; ed in Polonia ha credito per la plica.

LIENITE. V. Splenite.

LIENTERIA, s. f., *lienteria*. (λεῖος, unito, scorrevole, ἔντερον, intestino); malattia che ha per carattere dejezioni alvine liquide e spesso ripetute, nelle quali gli alimenti sono mezzo digeriti. Questo fenomeno è quasi sempre simpatico d' una flogosi del tubo digestivo, la cui sensibilità è tale da non poter più soffrire la presenza delle materie alimentari, oppure avviene per un esito di essa flogosi, ridotto esso tubo a uno stato d' inabilità alle sue funzioni digestive. Qualche medico non ammette differenza alcuna tra la lienteria ed il flusso celiaco.

LIENTERICO, add., *lientericus;* che è relativo alla lienteria.

LIEVA, o leva, s. f., *vectis porrectum*; verga inflessibile che serve a vincere una resistenza. Vi si distingue il punto d'appoggio, o quello in sul quale l'istromento si muove, la potenza o la forza che la mette in movimento, e la resistenza od il peso che fa d' uopo movere. Vi sono tre specie di leve; 1.° la leva di primo genere od intermobile, quando il punto d'appoggio si trova tra la potenza e la resistenza; 2.° la leva di secondo genere od intersistente, quando la resistenza trovasi fra la potenza ed il punto d' appoggio; 3.° la leva di terzo genere od interpotente, quando la potenza si trova in mezzo. — Verga di ferro o d' acciajo, solida, curva, e munita di dentature e scanellature alle sue estremità, che s' adopra per sollevare le porzioni d' osso depresse al disotto del livello del cranio. Davasi il nome di leva triploide ad un istromento di questo genere, complicatissimo però nella sua costruzione. — I dentisti chiamano lieva retta un istromento destinato all' estrazione dei denti incisivi: e lieva della chiusa, lingua di carpione, a quello che serve all' estrazione dei denti molari. Nei parti si adopera una leva (*vectis obstetricius*), che si dice essere stata inventata da *Roonhuysen*, e che modificata da *Peau*, da *Baudeloque*, da *Flamant*, e dalla maggior parte degli ostetricanti serve a raddrizzare la testa del feto, e ad agevolare il

arto. La leva era ne' tempi addiero molto usata, ora non serve più he raramente; anzi taluno la crede ffatto inutile.

LIEVA PALPEBRE. V. Ottalostato.

LIEVITO, fermento, s. m., *fermentum;* pasta, di cui si fa uso per ccitare un certo grado di fermenazione nelle paste destinate a fare pane. Per analogia, umori in fermento, quella qualunque cattiva isposizione degli umori, nell' idioma ella medicina umorale. — Lievito quido, *spuma cervisiae*, varietà di ermento che galeggia in sulla birra n fermentazione.

LIGAMENTO; legamento.

LIGISMA, s. f., *lygisma* (λεῖος, ridulo); contorcimento di giuntura, sicchè non risulta perfetta lusazione.

LIGNEO, add., *lignosus;* che è della atura del legno, o formato di legno.

LIGNINA, s. f.; principio immediato dei vegetali che costituisce uasi da se solo il legno, e che trova pure nella carta bianca non ollata.

LIGNUODA, s. f., *lignuodes* (λιγνύς, filiggine); patina nera o runa che sorge in sulla lingua in erti mali.

LIGULA, s. f., *ligula;* piccola minenza che si osserva alla base elle foglie delle graminacee.

LIGUSTICO. V. Levistico.

LILIUM PARACELSI; tintura lcoolica di potassa che *Paracelso* reparava col mezzo di varj ossidi metallici, coll' idea di rendere questi più solubili nel menstruo.

LIMATURA, s. f., *limatura;* metallo ridotto in polvere coll' azione della lima.

LIMBICCO. V. Lambicco.

LIMOCTONIA, s. f., *limoctonia* (λιμός, fame, κτείνω, uccido), privazione d' alimento, inedia.

*LIMOLOGIA, s. f., *limologia* (λοιμός, peste, λόγος, discorso); trattato sulla peste.

LIMONATA, vale Limonea.

LIMONCINA. V. Melissa.

LIMONE, s. m., *citrus medica;* varietà del cedro, il cui frutto ha le stesse proprietà, e gli stessi usi che quello del cedro. — Nome del frutto di quest' albero.

LIMONEA, s. f.; sugo di cedro o di limone dilungato nell' acqua, ed edulcorato.

— minerale. V. Solforica.

— nitrica; acido nitrico molto dilungato nell'acqua, ed edulcorato con siroppo o zuccaro.

— secca; acido tartarico o citrico ridotto in polvere, e mescolato a zuccaro.

— solforica; acqua antiputrida; acido solforico molto dilungato nell' acqua, ed edulcorato con siroppo o zuccaro.

— tartarica; acido tartarico sciolto in una gran quantità d' acqua, ed edulcorato.

LIMONELLA. V. Frassinella.

LIMPIDO, add., *limpidus;* chiaro, trasparente. Dicesi d' un liquido che non tiene alcun corpo in sospensione.

LINARIA, LINARITE, LINARITIA, } cimbaria, cimbalaria, erba strega, lino salvatico, osiride, ramerino salvatico, urinaria, s. f., *linaria comunis;* pianta labiata indigena, colla quale preparavasi anticamente un unguento molto stimato contro le emorroidi.

LINEA aspra del femore, s. f., *linea aspera ossi femoris;* eminenza rugosa che si osserva lungo la superficie posteriore del femore.

— bianca, s. f., *linea alba;* cordone tendinoso, formato dall' intreccio delle aponeurosi addominali che si estende dall' appendice Xi-

foide dello sterno, sino alla sinfisi del pube.

LINEA mediana dell' addome; nome dato da *Chaussier* alla linea bianca.

— mediana del corpo: linea che si suppone estesa dal vertice della testa sino ai piedi in guisa che ripartisca d' alto in basso il corpo in due parti eguali e simmetriche.

— sottotrocanteriana; nome dato da *Chaussier* alla linea aspra del femore.

LINEAMENTO, s. m., *lineamentum*; (*linea*, linea); fattezza dilicata: primo rudimento del prodotto della generazione.

LINEARE, add., *linearis* (linea). S' indicano col nome di fratture lineari, quelle delle ossa del cranio, i cui frammenti rimangono in contatto.

LINFA, s. f., *lympha*; νάμα; liquido contenuto nei vasi linfatici.

— di cotugno; liquido diafano che riempie tutte le cavità dell' orecchio interno.

LINFANGIOSI. } V. NAMANGEITIDE.
LINFANGITIDE. }

LINFATICO, add., *lymphaticus*; che è relativo alla linfa. — Gangli linfatici, che sono posti sopra il tragetto dei vasi. — Malattia linfatica, affezione che ha per unica o principal sede i vasi linfatici. — Sistema od apparecchio linfatico, riunione degli organi che servono alla formazione, all' elaborazione ed alla circolazione della linfa. — Temperamento linfatico, predominio del sistema linfatico nell' economia del corpo. — Vasi o vene linfatiche, che contengono la linfa.

LINFEURISMA, s. f., *limpheurisma* (*lympha*, linfa; ἐυρύνω; dilato); ampiezza anormale dei vasi linfatici.

* LINFITE, s. f., *lymphitis*; nome improprio della infiammazione de' vasi linfatici. V. NAMANGIOITE.

LINFOCHESIA, s. f., *lymphochesia* (*lympha*, linfa, χέξω, vo del corpo); diarrea sierosa.

* LINFONCOSI, s. f, *lymphoncosis* (*lympha*, linfa, ὄγκος, tumore); tumore linfatico.

LINFOSI, s. f., *lymphosis* (*lympha*, linfa); elaborazione della linfa.

LINFOTOMIA, s. f., *lymphotomia* (*lympha*, linfa, τεμνω, taglio); apertura o disseccazione dei vasi linfatici.

LINGUA, s. f., *lingua*, γλῶσσα; organo simetrico, e mobilissimo che è posto nella bocca, ove si estende dall' osso ioide e dall' epiglottide sino dietro ai denti incisivi. La lingua è la sede del senso del gusto, serve alla funzione del succhiare, alla masticazione, alla deglutizione, alla pronuncia delle parole, ed allo sputare.

— agnina. V. PIANTAGGINE.

— cervina. V. SCOLOPENDRIO.

— di cane. V. CINOGLOSSA.

— di carpo; istromento conosciuto sotto il nome di trivellino, o leva della chiusa, e che serve all' estrazione dei denti molari.

— di serpente; istromento che s' adopera a nettare i denti della mascella inferiore.

LINGUALE, add., *lingualis*; che appartiene e che è relativo alla lingua. — Arteria linguale, ramo della carotide esterna, che prende il nome di ranina, quando giunge alla base della lingua. — Muscolo linguale, piccolo fascicolo carneo che si porta dalla base al vertice della lingua, lungo ciascun lato di quest' organo. — Nervo linguale, ramo del mascellare inferiore che si considera come il nervo gustativo. — Osso linguale, o ioide. — Vena linguale che si anastomizza nella giugolare interna.

LINGUETTA, s. f., *lingula*; appendice lunga e stretta che termina ogni mezzo fioretto nel fiore composto.

LINIMENTO, s. m., *linimentum, frictum, fricatorium, inunctio*, ἄλειφα, λειμμα (*linum*, ungere delicatamente); leggiera fregagione colla mano. — Rimedio untuoso, col quale si fanno fregagioni.

LINO, s. m., *linum*; genere di piante della pentandria pentaginia, delle cariofilate, una cui specie, il *linum usitatissimum*, somministra semi maturanti, mollificativi e risolventi, fattane farina, e a foggia di poltiglia applicata all' esterno. Colla pressione rendono un olio essicativo molto usato. Un' altra specie, il *linum catharticum*, ha le foglie purganti.

— salvatico. V. Linaria.

LINSEME; seme del lino.

LINTERNO. V. Alaterno.

LINTIGGINE. V. Lentiggine.

LIPAROCELE, s. f., *lipparocele* (λιπαρος, grasso, κήλη, tumore); tumore composto di grasso, ossia lipoma dello scroto.

LIPAROSCIRRO, s. m., *liparoschirrus* (λιπαρός, grasso, σκίρρος, indurimento); sinonimo di liposoma.

LIPAROTRICHIA, s. f., *liparotrichia* (λιπαρος, grasso, θρίξ, capello); capegli grassi.

LIPEMANIA, s. f., *lypemania* (λυπειν, essere tristo, μανία, follia): monomania con tristezza.

LIPIRIA, s. f., *lipyria*, λειπυρίας (λείπω, io manco, πῦρ, fuoco); nome dato ad una malattia acuta, nella quale havvi all' interno grandissimo calore, mentre che all' esterno del corpo, e le estremità offrono vivamente freddo.

LIPIRICO, add.; dicesi indistintamente febbre lipirica o lipiria.

LIPODERMA. V. Lipoderмo.

LIPODERMIA, LIPODERMO, { add., *leipodermis* (λείπω, io manco, δέρμα, pelle); dicesi degl' individui, una cui parte del corpo è priva di pelle, e particolarmente di quelli che mancano del prepuzio.

LIPOMA, s. m., *lipoma* (λιπος, grasso); tumore grasso. Quasi sempre i lipomi sono circondati d'una cisti cellulosa; non si risanano che coll' estirpazione.

LIPOMERIA, s. f., *lipomeria* (λείπω, manco, μερος, parte); mancanza, o difetto di una o più parti del corpo.

* LIPOPIRIA, s. f., *lipopyria* (λειπω, manco, πῦρ, fuoco); febbre accompagnata da freddo esterno, ed interno ardore.

LIPOPSICHIA, s. f., *lipopsychia* (λείπω, manco, ψυχή, anima); abolizione repentina del sentimento, del movimento e della respirazione.

* LIPOSFISSIA, s. f., *liposphyxia* (λειπω, manco, σφῦγμος, polso); cessazione del polso o per intero o ad intervalli.

LIPOTIMIA, s. f., *lipothymia, animi deliquium* (λείπω, manco, θυμος, cuore, anima); perdita subitanea del sentimento e del movimento, con persistenza della circolazione e della respirazione.

LIPPIDOSO. V. Lippo.

LIPPITUDINE, cispità, cisposità, s. f., *lippitudo*; stato cisposo delle palpebre, in seguito all' irritazione dei follicoli sebacei che ornano i margini di questi organi.

LIPPO, LIPPOSO, { add. e s. m., *lippus*, che patisce di lippitudine. — Cispo, cisposo.

LIQUAME di sale di tartaro, olio di tartaro per deliquio; ossia carbonato di potassa alcalinulo liquido.

LIQUATIVO, add. e s. m., *li-*

quefaciens ; squagliante, dissolutivo, sciogliente.

LIQUAZIONE, s. f., *liquatio*, τῆξις ; fusione d'una lega metallica o d'un composto di molti metalli, e specialmente di quella che si fa aggiungendo una certa quantità di piombo alla lega d'argento e di rame, onde separare il primo.

LIQUEFABILE, add., *liquabilis*, *liquescens*, τηκτός ; che si può ridurre allo stato liquido.

LIQUEFARE, v. a., *liquefacere;* ridurre allo stato liquido, struggere, dissolvere, fondere, squagliare, stemperare.

LIQUEFAZIONE, s. f., *liquefactio (liquefacere*, far fondere); trasformazione d'un solido in liquido.

LIQUIDAMBAR, s. m., *liquidambar styraciflua ;* albero d'America. della famiglia delle amentacee, che dà lo storace liquido.

LIQUIDITA', s. f., *liquiditas* ; stato di ciò che è liquido.

LIQUIDO, add. e s. m., *liquidus ;* nome generico dato a tutti i corpi, le cui molecole sono per sè sì mobilissime da cedere alla più lieve pressione od impulsione.

LIQUIRIZIA ; regolizia.

LIQUORE, s. m., *liquor*, ὑγρον, ὑγρότης ; sinonimo di *liquido*, quantunque più generalmente usato per indicare i liquidi che hanno l'alcoole per base.

— anodino minerale dell'Hofmann ; miscuglio di parti eguali di alcool e d'etere solforico.

— — nitroso. V. Etere nitrico.

— arsenicale del Fowler. V. Goccie del Fowler.

— di corno di cervo succinato ; succinato di ammoniaca piroleoso.

— di Monro ; alcoole dai 22 ai 24 gradi aggiuntavi una dramma di acido nitrico per ogni litro di esso, e di cui *Monro* servivasi per conservare le preparazioni anatomiche.

— di sal di tartaro ; soluzione acquosa di tartrato di potassa.

— di sal volatile oleoso ; miscela di spirito aromatico, sal ammoniaco vinoso, olio essenziale di cannella, macis, e garofano.

— di terra fogliata di tartaro. V. Sal di tartaro acetato.

— di Vanswieten ; soluzione di dodici grani di deutocloruro di mercurio in due libbre d'acqua distillata.

— fumante di Boyle ; antico nome dell'idrosolfato solforato d'ammoniaca liquido.

— fumante di Cadet ; fluido giallicio oleoginoso che spande nell'aria vapori densi l'orribile fetore, che si considera tanto come un acetato oleo arsenicale, quanto come una specie di sapone a base d'acido, e d'arsenico, e che si ottiene distillando l'acetato di protossido di potassio col deutossido d'arsenico.

— fumante di Libario ; antico nome del percloruro di stagno, così chiamato, perchè fu scoperto da *Libario*, e che all'aria libera esala vapori densissimi.

— probatorio dell'Hahnemann, acido idrosolforico liquido.

— saponato ottalmico ; acqua comune bollitovi sapon veneto e solfato di soda.

— stitico del Weber ; soluzione acquosa di vitriolo romano, allume crudo aggiuntovi acido solforico.

LIRIODENDRO. V. Tulipifero.

LISCIVIA acetata. V. Acetato di protossido di potassio.

LISI, s. f., *lysis*, λύσις ; soluzione, crisi, movimento critico, i cui fenomeni sono così poco notabili, che appena si scorgono.

LISIMACCHIA. V. Salicaria.

LISIRVITE ; Elixir longavita.

LISSIVIA. V. Ranno.

LISSIVIA ; purificata sottocarbonato di potassa.

LISTERELLA , s. f., *fasciolla*, *taeniola* , piccola fascietta ; — agglutinativa , fatta di pannolino intonacato di empiastro agglutinante; si adopra a riunire , e tener congiunte le labbia delle ferite.

LISSIVIALE, LISSIVIOSO, } add., *lixiviosus;* nome dato anticamente ai sali ottenuti col far bollire in acqua le ceneri dei vegetali.

LISSIVIAZIONE , s. f., *lixiviatio* (*lixivium*, ranno) ; azione di trattare le ceneri coll'acqua per separare le parti solubili , da quelle che non lo sono.

LITAGOGO , add. e s. m. , *lithagosus* (λιθος , pietra, ἄγω , caccio) ; nome dato ai rimedi che si prescrivevano anticamente coll'idea di procurare l' uscita delle renelle, che rinvengonsi nelle vie orinarie.

LITARGIA. Letargo.

LITARGILIATO , litargiriato , add. ; che contiene del litargirio : vino litargiriato.

LITARGILIO. V. Litargirio.

LITARGIRIATO. V. Litargiliato.

LITARGIRIO , LITARGIRO , } aghetta, terra aghetta, piombo arso, s. m., *lithargirium;* protossido di piombo fuso; e cristallizzato in lamine pel raffreddamento. Il litargirio contiene sempre un po' d' acido carbonico che toglie dall' aria.

— d' argento ; quello che ha un colore bianchiccio.

— d' oro; quello che ha un color giallo.

LITIASI , s. f , *lithiasis* (λιθος, pietra) ; formazione d'uno o di più calcoli nelle vie orinarie. La litiasi forma l' undecimo genere delle urosi della nosologia naturale d' *Alibert.*

LITIASICO. V. Litico.

LITIATO , s. m. , *lithias.* V. Urato.

LITICO, add., *lithicus* (λιθος , pietra) ; nome spesse volte dato all' acido urico.

LITIGGINE, litigine; lentiggine.

LITINA , s. f. , ossido di lito ; alcali caustico e solubile nell'acqua.

LITINIO , LITIO , } s. m.; metallo che si presume formare la base della litina , ma che non si giunse ancora a scoprire.

* LITODRASSICA (forbice , tanaglia) , s. f., *lithodrassica* (λιθος, pietra, δραττω , afferro) ; stromento per isminuzzare la pietra in vescica (*Meirieu*).

LITOLABIO , s. m. , *litholabius* (λιθος, pietra, λαβὴ, presa) ; nome che si diede alle tanaglie destinate ad afferrare i calcoli nell' operazione della cistotomia.

LITOSPERMO, s. m., *lithospermum ;* genere di piante della pentandria monoginia e delle borraginee , una cui specie , comunissima ne' campi , il *lithospermum officinale,* litospermo minore, miglio al sole, migliarino , miglio duro , miglio cattivo, rende semi duri bianchi e lucenti, considerati già come diuretici, aperitivi e litotrici. Di presente non è più nelle moderne farmacie.

LITOTOMIA , s. f. , *lithotomia* (λιθος, pietra, τεμνω, taglio) ; denominazione che significa letteralmente tagliare una pietra, e che si usò lungo tempo per indicare il taglio della vescica che si fa coll' intenzione di estrarre i calcoli di quest' organo. A questa parola inesatta dovrebbe sottentrare cistidotomia.

LITOTOMISTA , add. e s. m. ; titolo che si dava anticamente agli operatori che si applicavan esclusi-

vamente all' esecuzione della cistidotomia.

LITOTOMO, s. m., *lithotomus* (λίθος, pietra, τέμνω, taglio); istromento destinato a tagliare la vescica e non già le pietre, come il suo nome indicherebbe, nell' operazione della cistotomia. Questa parola dovrebbe essere mutata in quella di cistidotomo.

LITOTRITICO, add. e s. m., *lithotripticus* (λίθος, pietra, τρίβω, stritolo); epiteto dato ai rimedi che si credeva possedessero la virtù di sciogliere i calcoli formati nella vescica o nei reni. — Stromento litotritico, ossia stromento d' acciajo col quale *Civiale* ed altri giungono a spezzare i calcoli vescicali nella loro sede. Questo stromento allorchè è chiuso pare una grossa tenta retta, e compongonlo un tubo o guaina d' argento aperta ad amendue i capi, altro tubo di acciajo contenuto in questo, scorrentevi agevolmente, e terminato al capo superiore in tre branche che ravvicinate tra sè quando rinchiuse nella guaina o tubo esterno, s'aprono in forza della propria elasticità fattele uscire. All' altro capo sta segnato un ripartimento di gradi indicante quanto sia l' allargamento delle branche e di conseguente anche sino a certo punto la grossezza della pietra afferrata. Questa seconda cannuccia, detta pinzetta, ricetta in sè un' asta d' acciajo più lunga dell' esterna guaina, terminata nel superior capo a denti, e portante all'altro capo una girella, la quale mentre serve a dare ad essa asta o foratojo per virtù d' un archetto e d' una minugia il necessario movimento ad operare ne limita eziandio l' inoltramento della pietra. Il quale inoltramento si fa mediante l' azione di molla a spira, chiusa in un cilindro raccomandato allo zoccolo del tornio volante in su di cui poggia il pernio.

*LITOTRITORE, s. m., *lithotritor;* stromento adoperato nella litotrizia. V. Litotritico.

LITOTRITOSI. V. Litotrizia.

LITOTRIZIA, litotritia, s. f., *lithotritia;* operazione di stritolare i calcoli nella vescica. V. Litotritico.

LIVIDEZZA; livido (sustantivo).

LIVIDO, add., *lividus, πελιδνος;* dicesi d' un colore che partecipa del nero e del rosso. — Livido sust. è anche l' echimosi.

LIVIDORE; livido (sustantivo).

LOBELIA, s. f., *lobelia syphilitica;* pianta della singenesia monogamia e delle lobeliacee, la cui radice vien dagli Americani usata contro i mali venerei.

LOBI DEL CERVELLO, nome dato da *Chaussier* agli emisferi cerebrali.

LOBO, s. m., *lobus, λοβος,* (λαμβάνω prendo); porzione rotonda ed eminente d' un organo. — Sinonimo di cotiledono in botanica.

— dell' orecchio; eminenza molle e rotonda con cui termina inferiormente l' orecchio esterno.

LOBULARE, o lobare, add., *lobularis, lobaris. Chaussier* chiama *appendice lobulare* il lobulo del nervo vago. — *Arterie lobari,* quelle degli emisferi del cervello. — *Lobare anteriore;* arteria del corpo calloso. — *Lobare media;* arteria cerebrale media. — *Lobare posteriore;* arteria cerebrale posteriore.

LOBULATO, o lobato, add., *lobulatus* o *lobatus;* diviso in lobuli o lobi.

LOBULI del cervello, nome dato da *Chaussier* ai lobi del cervello.

LOBULO; s. m., *lobulus;* piccol lobo.

— del nervo vago; nome dato da *Vic-d'Azir* ad una piccola emi-

menza situata al lato esterno ed anteriore dei primi lobi anteriori interni del cervelletto.

— dell' orecchio. V. Lobo dell' orecchio.

LOC. V. Looc.

LOCALE, add., *localis;* dicesi di qualunque stato morboso che non occupa la totalità del corpo.

LOCCO. V. Looc.

LOCHJ, s. m. pl., *lochia, purgamenta* (λοχώ, donna puerpera); evacuazione sanguinolenta che succede dalla vulva nelle donne che hanno di fresco partorito. Il tempo che dura lo scolo dei lochj è indeterminato; come pure la loro quantità. — Si chiamano lochj sanguigni quelli che tengon dietro al parto: durano essi comunemente 24 o 48 ore, e terminano per rassomigliare a un liquido sieroso rossigno; — puriformi, allorchè hanno l'apparenza del pus; — lattei, quando si fanno biancastri dopo la febbre del latte.

LOCHIORRAGIA, s. f., *lochiorrhagia* (λοχεία, lochj, ῥήγνυμι, prorumpo); scolo immoderato dei lochj.

LOCHIORREA, s. f., *lochiorrhaea* (λοχεία, lochj, ῥέω, colo); scolo dei lochj.

LOCOMOTORE, add.; che serve, o che contribuisce alla locomozione. — Organo, apparecchio locomotore, facoltà locomotrice.

LOCOMOZIONE, s. f., *locomotio* (*locus*, luogo, *movere*, muovere); azione propria de' corpi organizzati, per cui trasportano il loro corpo da un luogo a un altro.

LOGLIO, loglio zucco, s. m., *Lolium tumulentum L.;* gramignacea comunissima in Europa, ove cresce nelle messi. È tossicosa, e produce vertigini, nausee e vomiti a tutti coloro che mangiano pane, in cui ve ne abbia una data quantità.

LOIMICO, limico, add., *pestilentialis;* pestilenziale.

LOIMOGRAFIA, limografia, *loimographia* (λοιμός, peste, γράφω, descrivo); descrizione della peste.

LOIMOLOGIA. V. Limologia.

LOIMOPIRA, s. f., *loimopyria* (λοιμός, peste, πῦρ, fuoco); febbre pestilenziale.

LOLLA, s. f., *gluma.* Qualche botanico così chiama le due squame che formano ogni fiorellino dello spigolo nelle gramignacee. È la corolla di *Linneo*, il calice di *Jussieu*, la gluma di *Richard.* La lolla d'avena serve a riempiere sacchettini che si usano nelle medicature delle ferite.

LOMBAGINE, s. f., *lumbago;* reumatismo, flogosi della regione lombare.

LOMBARE, add., *lumbaris, lumbalis;* che è relativo, o che appartiene ai lombi. Arterie lombari, rami dell' aorta addominale in numero di quattro o cinque da ciascun lato. — Arteria lombare, o ricettacolo del chilo. — Muscolo lombare, o gran psoas. — Nervi lombari in numero di cinque. — Plesso lombare, formato dalla riunione dei ramicelli di comunicazione dei rami anteriori dei quattro primi nervi lombari. — Regione lombare, o lombi. — Vertebre lombari, in numero di cinque.

— esterno; nome dato da *Winslow* al muscolo *gran psoas.*

— interno; nome dato da *Winslow* al muscolo quadrato dei lombi.

LOMBI, s. m. pl, *lumbi,* ὀσφύς; regione posteriore dell'addome, situata tra la pelvi e la base del petto.

LUMBOADDOMINALE, add. e s. m., *lumboabdominalis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo trasverso dell'addome e da *Bichat* al plesso lombare.

LOMBOCOSTALE, add. e s. m., *lumbocostalis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo dentato minore, posteriore ed inferiore.

LOMBOCOSTOTRACHELIANO, add. e s. m., *lumbocostotracheliaanus;* nome dato da *Dumas* al muscolo sacrolombare.

LOMBODORSOTRACHELIANO, add. e s. m., *lumbodorsotracheliaanus;* nome dato da *Dumas* al muscolo lungo dorsale.

LOMBOILIADDOMINALE, add. e s. m., *lumboiliabdominalis;* nome dato da *Dumas* al muscolo trasverso dell' addome.

LOMBOOMERALE, add. e s. m., *lumbohumeralis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo gran dorsale.

LOMBOSACRO, add.; nome dato da *Bichat* ad un ramicello del ramo anteriore del quinto nervo lombare che va ad unirsi al plesso ischiatico.

LOMBRICALI, add., *lumbricalis, vermicularis;* che rassomiglia ad un verme di terra. — Muscoli lombricali della mano, in numero di quattro distesi nella palma della mano, ove s' allungano dai tendini del muscolo flessore comune delle dita, al lato esterno e posteriore dell' estremità superiore delle prime falangi dei quattro ultimi diti. — Muscoli lombricali del piede, in numero di quattro distesi nella pianta del piede, ove nascono dai tendini del gran flessore dei quattro ultimi diti.

LOMBRICO, s. m., *lumbricus;* genere di annelidi, una cui specie, il verme di terra, lombrico terrestre, adoperavasi anticamente macerato nell' olio d' oliva, ch' egli rende mucilagginoso.

LOMBRICOIDE, add., *lumbricoides;* aggiunto d' una specie d' ascaride.

LONTANO. V. Ontano.

LOOC, loc, locco, s. m., *linctus, eclegma;* parola araba con cui si indica un medicamento liquido, consistente come siroppo spesso, dovuto ad un corpo oleoso che vi è sospeso, e destinato ad esser dato per bocca nei mali delle fauci, e delle vie aeree.

— d' uovo, fatto col rosso d' uovo, olio d' amandole dolci, sciroppo di altea, acqua distillata di tussilaggine, papavero selvatico e fiori di cedro.

LOPIA. V. Lupia.

LOQUACITA', s. f., *garrulitas, loquacitas,* μακρολογια; azione di parlar molto e presto. — Sintomo di qualche malattia e specialmente dell' isteria.

LORDOSI, s. f., *lordosis,* λόρδωσις; curvatura, incurvamento delle ossa, e specialmente incurvamento della spina dorsale anteriormente.

LOSSARTRO, s. m., *loxarthrus* (λοξός, obliquo, ἄρθρον, articolazione); nome che si dà alle deviazioni articolari, come ai piedi torti, ecc.

LOSSOPSIA, s. f., *loxopsia* (λοξός, obliquo, ὄψις, vista); vizio dell' occhio per cui l' infermo non può veder gli oggetti che obliquamente.

LOTO. V Melioto.

LOZIONE, s. f., *lotio,* λουτρόν; azione di lavare una parte del corpo.

LU, comune nella provincia di Alessandria, in Piemonte, poco lungi dal quale in una valle scaturisce una sorgente solforoso salina.

LUBRICARE il corpo, *alvum laxare;* ammollir il corpo, renderlo lubrico, disposto.

LUBRICATIVO, add. e s. m., *alvum subducens;* che ha virtù di lubricare; ammolliente, mollificativo, purgante.

LUBRICHEZZA, LUBRICITA', { s. f., *alvi laxitas;* facilità dell'andar di corpo.

LUBRICO (corpo), *alvus laxa;* ventre disposto, molle, facile nelle evacuazioni sue.

LUCCA, città poco lungi dalla quale sono sorgenti termali acidulo-ferruginose e stabilimenti di bagni.

LUCE, s. f., *lume, lux,* φῶς; fluido imponderabile che si suppone emanare dal sole e dalle stelle fisse, che si move in linea retta, in foggia di raggi, con una celerità prodigiosa, trasversa alcuni corpi, da altri è riflesso, e si decompone per l'azione del prismi in raggi valìdi a produrre effetti chimici, raggi calorifici oscuri, o raggi luminosi propriamente detti, che sono in numero di sette, cioè rosso, arancio, giallo, verde, azzurro, indaco e violetto.

LUCERTA, s. f., *lacerta;* genere numerosissimo di rettili, di molte delle cui specie mangiasi la carne e di alcune fu creduto, e si crede ancora, che posseggano virtù mediche, principalmente sudorifiche.

LUCIDO, add., *lucidus;* dicesi dei momenti, degl'intervalli di buon senso di cui godono gl'individui divenuti folli o maniaci.

LUE gallica, lue celtica; mal francese; mal venereo.

LUMINELLA. V. Eufrasia.

LUMINOSO, add.; nome dato ad ogni corpo da cui emana la luce.

LUNA, s. f., nome dato dagli alchimisti all'argento.

LUNARIA, erba luna, erba argentina, s. f., *lunaria annua;* pianta crocifera indigena, ai cui semi si attribuivano una volta virtù aperitive e vulnerarie.

LUNATICO, add., *lunaticus* (luna); che è sottoposto alle fasi della luna. Dicesi degl'individui che soggiaciono ad alterazioni intellettuali periodiche, attribuite ridicolosamente all'influenza di quest'astro. — Infiammazione periodica che affetta gli occhi di certi cavalli, la quale si manifesta coll'intorbidarsi dell'umor acqueo, e finisce colla cateratta. Si attribuiva all'influenza della luna, da cui prese il nome.

LUNGO, add., *longus;* la cui estensione in lunghezza trapassa le altre due. — Ossa lunghe, muscoli lunghi.

— del collo, add. e s. m., *longus colli;* muscolo pari, allungato, schiacciata, situato alla parte anteriore e superiore della colonna vertebrale, da cui si estende dal corpo delle tre prime vertebre del dorso, e delle sei prime dorsali ai legamenti invertebrali, al margine anteriore delle apofisi trasverse delle cinque ultime vertebre del collo, ed al tubercolo dell'arco anteriore della prima cervicale. Egli è il flessore, e rotatore del collo e della testa.

LUNGOGIUNTATO; difetto nel cavallo, provegnente dalla lunghezza del pasturale.

LUPIA, lopia, s. f., *lupia;* tumore indolente, circoscritto, senza cambiamento di colore alla pelle, spesso pedicolato, e quasi sempre formato da una cisti, nella quale trovasi tanto del grasso, che una sostanza polposa, gialliccia sebacea, e rassomigliante al mele, al butirro, od alla cera.

LUPINELLA. V. Melilòto.

LUPINO, s. m.; dicesi del miscuglio di peli bianchi, gialli, e neri, che rassomiglia al colore della pelle del lupo. Si riferisce pure ad una malattia carbonchiosa descritta da *Reyner.*

LUPINO, s. m., *lupinus albus;* pianta leguminosa indigena, i cui semi si mangiano e rendono anche una farina noverata tra le quattro farine risolventi.

LUPOLINA: materia in forma di piccoli grani lucidi giallicci, che ricoprono la base delle squame del luppolo.

LUPPOLO, s. m., *humulus lupulus L.*; pianta rampicante della dioecia pentandria, e delle orticacee, che si coltiva in molte contrade dell' Europa. I suoi frutti amari, ed aromatici entrano nella composizione della birra, e sono usati in medicina come tonici.

LUSSARE, v. a.; *luxare*; azione per cui succede una lussazione.

LUSSATO, add., che è affetto da lussazione. — Membro lussato, osso lussato.

LUSSAZIONE, slogamento, s. f., *luxatio* (*luxare*, smovere, mettere fuor di luogo); malattia nella quale le superficie articolari delle ossa hanno in parte, od intieramente cessato di corrispondersi. Le lussazioni hanno quasi sempre per causa violenze esterne; qualche volta però sono il risultamento d'un' infiammazione che distrusse le cartilagini, le estremità delle ossa, od i legamenti articolari. Nel primo caso si chiamano accidentali, nel secondo spontanee, o consecutive; nomi egualmente viziosi, poichè non indicano nè la causa, nè la natura, nè i principali fenomeni della malattia.

LUTARE o lotare, v. a., *lutare*; coprire, od intonacare di luto o loto.

LUTAZIONE o lotazione; s. f., *lutatio*; azione di lutare.

LUTO o loto, s. m., *lutum*; composizione varia di cui i chimici ed i farmacisti si servono per otturare le aperture degli apparecchj, o per intonacare la superficie dei vasi che debbono andar soggetti ad alto grado.

M.

MACARELLO. V. Scorbio.

MACCHIA, chiazza, s. f., *macula*; segno o tintura che in seguito a qualsivoglia accidente resta nella superficie de' corpi, diversa dal lor proprio colore.

— gialla. V. Macchia di Soemering, e corpo giallo.

— rossa; efelide lenticolare.

— di Soemering; segno giallicio, perforato nel centro, che scorgesi in sulla retina due linee all' infuori del nervo ottico.

MACCHIATO, screziato, add., *maculatus*; che porta una o più macchie. — Morbo macchiato, vien da quel male che ha per carattere principale quantità di piccole macchie rotonde rosse o brune, sparse in su tutta la superficie del corpo.

MACCHINA, s. f., *macchina*, μηχανὴ; istromento di cui si fa uso per trasmetter l' azione d' una forza ad un corpo che non è nella sua direzione. I fisiologi usano qualche volta abusivamente questa parola come sinonimo di corpo animale.

MACCHINALE, add., *mechanicus*; che risulta dall' azione d' una macchina. — Movimento macchinale, quello a cui non prende parte alcuna la volontà.

MACE, macis, s. f., *macis*; scorza uterina della noce moscata.

MACERAZIONE, s. f., *maceratio*, τῆξις; operazione che consiste nel tener immerso un solido in un liquido alla temperatura comune. — Prodotto di questa operazione.

MACERONE. V. Smirnio.

MACILENZA. V. Magrezza.

MACINAMENTO, s. m., azione di macinare. I farmacisti usano questo modo di preparare per dividere le sostanze medicamentose.

MACIS. V. Mace.

MACLOSINA, s. f., *machlosine* (μάχλος, lascivo); ninfomania.

MACOLA. V. Macchia.

* MACROBIOSI, s. f., *macrobiosis*; vita lunga. V. Macrobiotico.

MACROBIOTICO, add. e s. m., *macrobioticus* (μακρος, grande, βιος, vita); che vive lungamente. — Arte macrobiotica, arte di vivere lungamente.

MACROCEFALO, add., *macrocephalus* (μακρος, grosso, κεφαλὴ, testa); che ha la testa grossa.

MACROCOSMO, s. m., *macrocosmus*, μακρόκοσμος (μακρος, grande, κοσμος, mondo); termine usato come sinonimo d'universo.

MACROFISOCEFALO, s. m., *macrophysocephalus* (μακρος, grande, φυσα, aria, κεφαλὴ, testa); enfisema della testa del feto, che ne aumenta il volume, e ritarda, od impedisce il parto.

MACROPNEA, s. f., *macropnaea* (μακρὸς, grande, πνέω, respiro); respirazione lenta.

MACROPODO, add., *macropodus*; nome dato da *Richard* all'emmione, quando la sua radice è gonfia in forma di testa.

MADAROSI, s. f., *madarosis*, (μάρωσις); caduta dei peli, e più specialmente delle ciglia.

MADDALEONE, s. m., *magdaleon* (μαγδαλία, cilindro); ridotto a figura di cilindro.

MADEFAZIONE, s. f., *madefactio*, (ὑγρανσις (*madidus*, umido, *facere*, fare); azione di umettare.

MADIDO, add., *madidus*; che è in uno stato d'umidezza.

MADISTERION, s. m., μαδιστηριον, *volsella*, *vulsella*; istromento valido a rendere la pelle liscia, e a strappare i peli che vi nascono.

MADRESELVA. V. Caprifoglio.

MAGGIOLANA. V. Maggiorana.

MAGGIOLINO ONTUOSO, s. m., *melce proescarabeus*; insetto coleoptero d'Europa che si vantò nella rabbia pigliandolo internamente.

— vescicante, s. m., *melce vesicatorius*; cantaride.

MAGGIORANA. V. Majorana.

MAGISTERIO, MAGISTERO, s. m., *magisterium*; nome di cui gli antichi chimici si servivano per indicare tanto certi precipitati che si ottengono con dissoluzioni saline, quanto varj rimedj, la cui preparazione era secreta.

— di bismuto; antico nome del sottonitrato di bismuto.

— di zolfo; nome dato anticamente allo zolfo precipitato da una dissoluzione col mezzo d'un acido o di qualunque altro corpo.

MAGISTRALE, add., *magistralis*, *extemporaneus*; epiteto dato a qualunque rimedio che si prepara all'atto che vien prescritto.

MAGMA, s. m., *magma*, μαγμα (μάσσω, spremo); materia densa e molle ad un tempo, che contiene pochissimo fluido ne'suoi interstizj.

MAGNESIA, s. f., *magnesia* (*magnes*, calamita); ossido di magnesia, terra alcalina bianca, dolce al tatto, insipida, insolubile nell'acqua, che inverdisce il siroppo di viole, attira l'acido carbonico dell'aria, e non rinviensi pura in natura. Venne consigliata come assorbente e come eccoprotica.

— aerea di *Bergmann*; antico nome del sottocarbonato di magnesia.

— bianca; antico nome del sottocarbonato di magnesia.

— caustica; ossido di magnesio puro.

— cretosa; antico nome del sottocarbonato di magnesia.

— dolce; antico nome del sottocarbonato di magnesia.

— effervescente; antico nome del sottocarbonato di magnesia.

MAGNESIA media; antico nome del sottocarbonato di magnesia.

— opalina; miscuglio a parti eguali d'antimonio, di nitrato di potassa e di cloruro di sodio decrepitato.

MAGNESIACO, add.; che contiene della magnesia.

MAGNESIO, s. m.; metallo bianco, solido, simile all'argento, e molto più pesante dell'acqua che fu scoperto nella magnesia da *Davy*.

MAGNETICO, add., *magneticus*; che tiene della calamita, o che vi è relativo; ago magnetico, ago fregato colla calamita, e che ne acquistò la virtù. — Barre magnetiche. V. Barre. — Corrente magnetica, fluido magnetico in movimento. — Empiastro magnetico, composizione emplastica, nella quale entra la calamita. — Stato magnetico. V. Magnetismo animale. — Fluido magnetico; fluido imponderato che si ammetteva anticamente per ispiegare i fenomeni del magnetismo minerale, ora riconosciuti dipendenti da correnti elettriche. — Meridiano magnetico, circolo della sfera, che passa per la direzione dell'ago in un luogo qualunque. — Equatore magnetico, gran circolo della sfera, il cui piano è perpendicolare a quello del meridiano magnetico. — Azione, virtù, forza, attrazione, ripulsione, fenomeno, effetto magnetico.

MAGNETISMO, s. m.; *magnetismus*; nome dato dai Fisici ora alla riunione dei fenomeni della calamita, ora alla causa speciale da cui si facevano dipendere questi fenomeni, prima di sapere se entrassero nella categoria degli effetti elettrici.

— animale; principio speciale, ipoteticamente ammesso per ispiegare certi fenomeni oscurissimi, e male sinora accertati, e che si suppongono avere particolar sede nel sistema nervoso, e trasmettersi da un corpo vivo ad un altro per contatto, per semplice tatto, od anche solamente per l'effetto della volontà.

MAGNETIZZARE, v. a.; applicare il preteso fluido magnetico animale alla cura d'un ammalato, o provocare in persona sana gli effetti della sua azione.

MAGNETIZZATORE, add. e s. m.; che applica il magnetismo animale, o che ne fa nascere i fenomeni.

MAGREZZA, macilenza, s. f., *macies*; stato d'un individuo, il cui tessuto cellulare non contiene grasso, od almeno piccolissima quantità.

MAGRO, add.; *macer*; che è sprovvisto di grasso.

MAIS, s. m., *zea mays*; gramignacea originaria d'America, ma resa naturale in Europa, i cui semi danno un alimento salubre, e molto in uso. — Grano turco, grano di Sicilia, grano italiano.

MAJORANA, s. f., *majorana*; specie d'origano che coltivasi negli orti, siccome erba di cucina, e che già annoveravasi tra le erbe capitali e discuzienti.

MALABATRO, s. m., *malabatrum*, μαλάβαθρον. V. Folio indico.

MALACIA, s. f., *malacia* (μαλακία, mollezza, pigrizia). Qualche autore fa quest'espressione sinonimo di *pica*: altri con essa indicano il desiderio d'un solo alimento con isvogliatezza generale per tutt'altra sostanza alimentare. Questo sintomo, come tutti gli appetiti depravati accompagna spesso la gastrite cronica, specialmente nelle figlie clorotiche e nelle donne gravide.

MALACODERMO, add. (μαλακός, molle, δέρμα, pelle); che ha la pelle molle.

MALACOSARCOSI, s. f., *mala-carcosis* (μαλακὸς, molle, σάρξ, carne); carne molle, o che è d'una stituzione molle.

MALACOSTEOSI, s. f., *malasteosis* (μαλακὸς, molle, ὀστέον, osso); rammollimento delle ossa.

MALACTICO, add. e s. m., *malacticus*, μαλακτικὸς (μαλακία, molezza); emolliente.

MALAGMA, s. m., *malagma* (μαλάσσω, ammollisco); cataplasma tutt' altro topico molle.

MALANDRA, s. f., *scabies*; specie di rogna che sopraggiunge poplite del ginocchio del cavallo.

MALARE, add., *malaris* (*mala*, guancia); che è relativo, o che appartiene alla guancia. — Apofisi malare, o *zigomatica*. — Osso mare o della guancia, osso irregolarmente quadrilatero, situato alle parti laterali e superiori della faccia, ove s' articola col coronale, col temporale, collo sfenoide, e col mascellare superiore.

MALATICCIO, add., *morbosus*, *valetudinarius*; soggetto ad ammalarsi; valetudinario.

MALATO, s. m., *malas*; sale formato dalla combinazione dell' acido malico, con una base salificabile. — Colui ch' è sorpreso da malattia, sust. e add.

MALATTIA, s. f., *morbus*; termine generico, col quale s' indica qualunque alterazione nell' esercizio di una o più funzioni, o meglio ancora, qualunque lesione d' uno, di parecchi organi. — Infermità. Indisposizione. Male. Malanno. Male. Passione. Travaglio.

— della Barbada; elefantiasi delle Antille.

— di S. Rocco; tisichezza degli scultori.

— nervosa. V. Nevrosi.

— pedicolare. V. Ftiriasi.

— sacra. V. Epilessia.

— venerea. V. Sifilide.

MALE, s. m. V. Malattia.

— azzurro. V. Cianopatia.

— benedetto. — caduco. } V. Epilessia.

— del *chicot*; malattia particolare al Canada, e che rassomiglia assai alla sifilide.

— delle Asturie; varietà di lepra comune nelle Asturie.

— del paese. V. Nostalgia.

— de' nervi; malattia nervosa, infermità che affligge i nervi.

— de' pondi; dissenteria.

— de' reni; lombaggine.

— di cervo; così chiamasi il tetano nel cavallo.

— di dente. V. Odontalgia.

— di Fiume; affezione che si osservò a Fiume, e che si considera come una varietà della sifilide. V. Skerlievo.

— di gola; nome volgare dell' infiammazione delle parti situate nella faringe.

— di mare, *nausea marina*; nausee, vomiti continui a cui vanno sottoposti, imbarcandosi, coloro che non mai navigarono, e spesso anche quelli che già fecero parecchi viaggi di mare.

— di Napoli, *morbus neapolitanus*; mal franzese.

— di parto; dolori del parto.

— di Pott; carie, e rammollimento delle vertebre.

— di Rosa. V. Malè delle Asturie.

— di Skerlievo. V. Male di Fiume.

— di Siam; nome dato alla febbre gialla che si credeva fosse stata trasportata in America da un vascello venuto da Siam.

— di stomaco. V. Gastralgia.

— di testa. V. Cefalalgia.

— divino. V. Epilessia.

— fenicio. V. Lepra.

— francese, *morbus gallicus*;

nome che danno gl' Italiani alla sifilide, perchè pretendono sia stata recata dai Francesi all' assedio di Napoli a' tempi di Carlo VIII.

MALE rosso di Caienna; specie di lepra che si manifesta con macchie rosse alla pelle, le quali divengono larghe, profonde, squamose, tubercolose, e che dopo d' essersi ulcerate sono spesso seguite dallo sfacelo della parte che ne fu la sede.

— sacro. V. Epilessia.

— sarmato. V. Plica.

— St. Antonio. V. Zostere.

— S. Giovanni. V. Epilessia.

— S. Lazzaro; ulcerazione generale della pelle.

— vertebrale. V. Male di Pott.

MALICO, add., *malicus*; nome d' un acido liquido, trasparente, senza colore e senz' odore, cristallizzabile a mo' di cappezzoli, e deliquescente che si trova nei pomi, nei peri, nelle prune salvatiche, nel semprevivo, nei frutti del sorbo, del sambuco e del berberi.

MALICORIO, s. m., *malicorium*, *σίδιον*; scorza del pomogranato.

MALIGNITA', s. f., *malignitas*; carattere grave ed insidioso d' una malattia.

MALIGNO, add., *malignus*; epiteto dato alle malattie gravissime, ma benigne in apparenza, come sono le così dette ulcere maligne; — febbre maligna, pustula maligna.

MALINCONIA. V. Melancolia.

MALLEABILE, add., *malleabilis*; che all' azione del martello od alla pressione dello strettojo si lascia ridurre in lamine.

MALLEABILITA', s. f., *malleabilitas*, *πέρας*; qualità di ciò che è malleabile.

MALLEOLARE, add., *malleolaris*; (*malleolus*, malleolo), che appartiene ai malleoli. — Arterie malleolari, rami della tibiale anteriore che si distribuiscono alle vicinanze dei malleoli.

MALLEOLO, s. m., *malleolus*; *πέρας*; nome dato a due eminenze che le ossa della gamba fanno alla loro parte inferiore. L' interna appartiene alla tibia, e l' esterna alla fibula.

MALORE, male, malattia.

MALTO, s. m.; orzo, nel quale si fece sviluppare la materia zuccherina immergendolo nell' acqua; e che poi si abbrustolì per impedirne il germoglio. Il malto ridotto in polvere col macinamento serve alla fabbricazione della birra.

MALLO, s. m., *drupa*, *putamen*; inviluppo carneo o polposo, che circonda un nocciuolo solitario e osseo, p. e. la noce.

MAL SOTTILE, tisichezza.

MALTHE, s. f.; bitume solido e bianco che si trova nel lago Baikal. Questa sostanza si fonde al fuoco, e prende raffreddandosi la consistenza del cerotto bianco. S' assomiglia molto agli olj volatili concreti.

MALVA, s. f., *malva*; genere di piante che serve di tipo alla famiglia delle malvacee, e quasi tutte le cui specie sono usate in medicina come emollienti.

MALVACEE, s. f., pl.; famiglia di piante dicotiledoni che rinchiude una folla di vegetali alimentari o medicinali, la maggior parte emollienti.

MALVAVISCO. V. Altea.

MAMMALE, add., *mammalis*; che ha mammelle — Animali mammali.

MAMMALOGIA, s. f., *mammalogia*; parte della zoologia che tratta degli animali a mammelle.

MAMMALOGISTA, s. m.; naturalista che si occupa particolarmente dei mammiferi.

MAMMARIO, add., *mammarius*

amma, mammella), che è re-
o alle mammelle: Arterie mam-
ie, in numero di tre; le esterne,
i dell' ascellare, distinte in su-
ore ed inferiore che si distri-
cono all'infuori del petto; l'in-
o ramo della sottoclaveare, che
ende dietro lo sterno sino al
ragma ove si divide in due
ficelli. — Ghiandola mammaria,
no secretore del latte, ch'egli
a alla superficie del capezzolo,
cè i canali galattoferi. — Vene
mmarie, corrispondenti alle ar-
e.

AMMELLA, poppa, s. f., *mam-*
, μαστός, organo ghiandoloso,
orio unicamente degli animali
mmiferi, destinato alla secrezione
latte, ma che non serve a que-
uso che nelle femmine, le quali
altresì le hanno assai svilup-
.

AMMELLARE, add., *mamil-*
; che rassomiglia ad un capez-
. — Eminenze mammellari del
io, protuberanze della faccia
na delle ossa del cranio, che
ispondono alle anfruttuosità ce-
ali. — Eminenze mammellari
cervello, tubercoli in numero
ue, bianchi, rotondi, pisiformi
dollari, che si veggono alla base
cervello, dietro lo stelo pitui-
.

AMMIFERO, add. e s. m., *ma-*
malis, *mammatus* (*mamma*,
mella, *fero*, porto); che porta
melle.

AMMIFORME, add., *mammi-*
is (*mamma*, mammella, *for-*
); che ha la forma di mam-
a. — Sinonimo poco usato di
oide.

ANATA; manipolo.

ANDIBOLA, s. f., *mandibula*
dare, masticare); nome dato
mascella inferiore ed anche al
osso.

MANDIBOLARE, add., *mandi-*
bularis; che è relativo alla mascella inferiore. Osso mandibolare.

MANDOLA, MANDORLA, } amandola, s. f., *amygdala*. Si dà questo nome ai frutti del mandorlo, *amygdalus communis*. L' albero originario d'Oriente, ma assai coltivato in tutte le contrade temperate d' Europa, fa parte delle canne, sezione delle drupacee, e dell' icosandria monoginia di *L*. Si distinguono due varietà principali di mandole, cioè le dolci e le amare. Le dolci hanno sapore grato. Si mangiano fresche o secche. Se ne estrae colla pressione un olio grasso, abbondantissimo, e di cui si fa grande uso nella preparazione dei loc, delle bevande, dei linimenti, ecc. Spogliate della pellicola, se ne preparano emulsioni dolcificanti: servono egualmente a fabbricare la così detta semata od d' orzata. In quanto alle mandole amare, deggiono il loro sapore disaggradevole all' acido idrocianico, che rinchiudono. Si credono toniche e febbrifughe. I Riformatori italiani le vogliono controstimolanti. L' olio grasso che se ne estrae è dolce come quello della varietà precedente.

MANDORLATO, s. m., *amygdalatum*; latte di mandorla. V. EMULSIONE.

MANDORLO, s. m., *amygdalus communis*; albero che produce le mandorle. V. MANDOLA.

MANDRAGORA, s. f., *atropa mandragora*; pianta indigena della famiglia delle solanee che possiede virtù purganti.

MANDRIA, mandra, s. m.; *armentum*; congregamento di certo numero di stalloni e di cavalle in dato luogo onde mantenere e perpetuare la razza e la specie.

MANDUCAZIONE, s. f., *man-*

ducatio (*manduco*, mangio); azione di mangiare.

MANGANESE, s. m.; metallo solido di color bianco gialliccio, fragilissimo, durissimo, granulato, splendentissimo, che entra in fusione a 160 gradi del pirometro, e che si ossida rapidamente all' aria. Non s' incontra mai puro in natura.

MANGANESICO, add.; nome dato ad un acido formato dal manganese, e che trovasi nel cameleonte minerale.

MANGIARE, sus., *esus*; l'atto del mangiare; cibo, vivanda, alimento.

MANIA; pazzia, s. f., *insania*, *furor mania*, μανία: lesione dell' intelletto, nella quale havvi errore di giudizio, od allucinazione che conduce ad atti di furore, a durare negli stessi atti, e nella medesima idea. Se il delirio non istà fermo in su lo stesso oggetto è la mania propriamente detta: se tiensi costantemente a un oggetto, forma la *monomania*.

MANIACALE, add., *maniacalis*, nome da alcuni dato al delirio furioso.

MANIACO, pazzo, add. e s. m., *maniacus*; che è assalito da mania, o che appartiene alla mania.

MANICA d'Ippocrate, s. f., *manica*; sacco di stoffa di lana che s' adopra per feltrare i liquidi, che per la loro densità e viscosità non possono attraversare la carta non incollata.

MANILUVIO, s. m., *maniluvium*; bagno delle mani.

MANIOCA, s. f., *jatropha manichot*; pianta d'America, la cui radice somministra una fecula alibile.

MANIPOLAZIONE, *manipulatio* (*manus*, mano); maniera d'operare nelle arti.

MANIPOLO, manata, s. m., *manipulus* (*manus*, mano); tanta quantità di materia, quanto sen può tenere e stringere nella mano.

MANNA, s. f., *manna*, materia mucoso-zuccherina che cola dal tronco del *fraxinus rotundifolia*, e *ornus*, nel sud dell' Europa, e che si usa in medicina come purgante.

— calabrese. V. MANNA.

— grassa; molle, gialla e carica d' impurità.

— in lacrime; manna in pezzi secchi, di color bianco gialliccio, e molto inzuccherata.

— in ispecie; manna in grumi irregolari ed un po' grassi.

MANNITE, s. f.; varietà di zuccaro che si estrae dalla manna, solido, bianco, senza odore, di sapor fresco e zuccherino, solubile nell' acqua, nell'alcool bollente, da cui si precipita pel raffreddamento che cristallizza in piccoli prismi quadrangolari, e che non alla fermentazione alcoolica.

MANO, s. f., *manus*, χείρ; estremità del membro pettorale che si estende dalla piegatura del pugno, sino all' estremità delle dita.

— di Dio, *manus Dei*, s. f.; antico nome di un empiastro composto di cera, mirra, incenso, mastico, gomma ammoniaca, galbano ed olio.

MANOMETRO, s. m., *manometrum* (μανός, raro, μέτρον, misura); istromento idoneo a misurare la rarefazione dell' aria nel recipiente della macchina pneumatica.

MANOSCOPO, s. m., *manoscopium* (μανός, raro, σκόπειν, esamino); istromento che s' adopra a riconoscere le variazioni che l' aria prova nella sua densità.

MANTECA, s. f.; unguento.

MANTELLO, s. m.; dicesi della distribuzione e del colore dei peli della pelle del cavallo. Distinguesi in mantello semplice, o d' un sol

ore, ed in mantello composto, li varj colori.

MANUS KRISTI. V. Diamarga-A.

MANUSTUPRAZIONE; ona-mo.

MARASCA, s. f.; varietà della iegia agra, detta amarasca.

MARASMO, s. m., *marasmus* αραίνω, essicco); stato di eccessa magrezza del corpo,

MARASMOPIRA, s. f., *marasopyra* (μαρασμος, marasmo, πύρ, oco); febbre ettica.

MARCASSITA, MARCHESETTA, } bismuto; che solfuro di ferro.

MARCIA; pus.

MARCORELLA. V. Mercorella.

MARCLAZ, terra fra Thonon e uvaine in Savoja, in cui è una gente ferruginosa.

MARCOSTINO, add.; nome dato un estratto composto di maro e costo, come pure a pillole fatte lla gomma ammoniaca, mirra, pe, agarico, rabarbaro, zafferano, sto, legno aloe, foglie di maco, succo di rose di Damasco, qua e aceto scillitico.

MARGARATO, s. m., *margaras;* le formato dalla combinazione del-acido margarico con una base sacabile.

MARGARICO, add., *margaricus margarita*, perla); nome d' un ido solido, bianco, perlaceo, inoido, debolmente odoroso, più ggiero dell'acqua, fusibile al fuo-, e cristallizzabile in aghi, che ottiene trattando il grasso con un cali.

MARGARINA, s. f., *margarina;* me dato una volta all'acido marrico.

MARGARITA; MARGHERITA; } perla.

MARGINALE, add., *marginalis;* e è posto al margine.

MARGINARIO, add.; uno dei sei pei pezzi che formano il ramo della mascella inferiore negli uccelli e nei rettili. Chiamasi pure osso supplementare.

MARGINATO, add., *marginatus;* che ha un margine.

MARGINE, s. m., *margo;* limite d' una superficie. Gli anatomici usano spesso questo termine nelle loro descrizioni per renderle più chiare e precise. — Cicatrice.

MARMARIGE, s. f., *marmarige* (μαρμαίρω, risplendo); vizio della vista per cui si vede splendore, o scintille di fuoco. — Fotopsia.

MARMELLATA, s. f., *marmeada;* gelatina di pomi cotogni semplice, od alterata con aromi e datole vari colori.

MARMO, s. m., *marmor*, μάρμαρος; carbonato di calce compatto, granulato e di gran durezza.

MARMORACIA. V. Acanto.

MARO, gattaria, s. m., *teucrium marum;* pianta labbiata indigena, che molto si usava anticamente come tonico ed antispasmodico.

MARROBIO, marobbio, marrubbio, mentastro, s. m., *marrubium vulgare;* pianta labbiata indigena d' odor forte e di sapore amaro, che è stimolante e tonica.

MARROBIO nero, s. m., *ballotta nigra;* pianta delle labbiate e della didinamia gimnospermia comunissima ne' luoghi incolti. Il suo odore è aromatico, ma poco grato. V. Ballota.

MARSUPIALE, add., *marsupialis;* nome dato qualche volta al muscolo otturatore interno.

MARTE, s. m. Gli Alchimisti davano questo nome al ferro.

— solubile del Willis; soprapro-totartrato di potassio e di ferro.

— vetriolato; solfato di protossido di ferro.

MARTELLO, s. m., *malleus;*

il più lungo ed il più esterno dei quattro ossicini dell' orecchio, situata tra l'incudine e la membrana del timpano, alla quale trovasi attaccato.

MARZA, annesto, innesto, s. f., *insertio*, *insitio*, *inosculatio*, *surculus*; operazione che consiste nell' unire porzione di corpo vivo di una pianta specialmente, ad altro corpo vivo, di cui deve far parte. — Ramo che proviene da una gemma innestata.

MARZAPANE, s. m.; alimento che si prepara facendo svaporare sino a siccità a bagnomaria latte misto ad amandole e zuccaro.

MARZIALE, add., *calybeatus*; sinonimo di ferruginoso.

MASCALCIA; malore, indisposizione.

MASCELLA, s. f., *maxilla*, σιαγών; nome dato ai pezzi ossei che sostengono i denti. Vi sono due mascelle una superiore, l' altra inferiore.

MASCELLARE, add., *maxillaris*; che è relativo alle mascelle. — Arterie mascellari, in numero di tre, l' esterna o facciale; l' inferiore o dentaria inferiore; l' interna, ramo della carotide interna, che dà una quantità di ramicelli alle parti profonde della faccia. — Denti mascellari, sinonimo di molari. — Nervi mascellari in numero di due; il superiore, nato dal trifaciale, che esce dal cranio, pel foro gran rotondo, e va a perdersi nella guancia; l' inferiore nato dallo stesso, che esce dal cranio del foro ovale, e si porta alla base della faccia. — Ossi mascellari, in numero di due; il superiore, che si articola con quasi tutte le altre ossa della faccia, di cui forma la parte media ed anteriore, e porta i denti superiori; l'inferiore costituente la parte inferiore della faccia, e descrive una curva, le cui due estremità s' articolano colle ossa temporali. — Vene mascellari, disposte nello stesso modo delle arterie ch' accompagnano.

MASCELLOALVEOLONASALE, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo abbassatore dell'ala del naso.

MASCELLOCONCHIANO, add. e s. m., nome dato a due muscoli dell'esterno dell'orecchio, che mancano nell' uomo; il 1.° profondo, impiantato assai profondamente nell'osso mascellare inferiore, al margine posteriore del collo del suo condilo, gittandosi entro la conca, ed attaccandosi vicinissimo all' unione di questa col condotto; 2.° superficiale, nato al lato esterno della mascella inferiore, vicino alla parotide, e terminante al lato esterno ed anteriore della radice dell' antitrago.

MASCELLOLABBIALE, add. e s. m., nome dato da *Chaussier* al muscolo triangolare delle labbra.

MASCELLOLABBIONASALE, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo elevatore comune dell' ala del naso e del labbro superiore.

MASCELLONARINALE, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo trasverso del naso.

MASCELLOPALPEBRALE, add. e s. m., nome dato da *Dumas* al muscolo orbicolare delle palpebre.

MASCHERA, s. f.; fasciatura composta d' un pezzo di tela ampia quanto il volto, con aperture che corrispondono agli occhi, al naso ed alla bocca, avente un cordoncino agli angoli superiori co' quali si assicura alla parte superiore del cranio; e serve così a tenere in sito i rimedi che si appoggiano in sulla faccia nelle diverse sue malattie.

MASCHIO, add. e s. m., *masculus;* che appartiene al sesso mascolino.

MASCIOCAN. V. Mecoacanna.

MASSA. s. f.; somma delle particelle d' un corpo.

MASSETERE, add. e s. m., *masseter*, μασσήτηρ; nome d' un muscolo della guancia che si estende dal margine inferiore, e dalla faccia interna dell' arco zigomatico all'angolo, alla faccia esterna ed al margine inferiore del ramo dell' osso mascellare inferiore che serve ad elevare.

MASSETERE interno; nome dato da *Winslow* al muscolo pterigoideo interno.

MASSETERICO, add., *masseterìcus;* che è relativo al muscolo massetere. — Arteria masseterica, ramo della mascellare interna, o della temporale profonda posteriore che si perde nel muscolo massetere. — Nervo masseterico, ramicello del mascellare inferiore che si reca allo stesso muscolo massetere.

MASSICOT; ossido di piombo giallo semivetroso.

MASTALGIA. V. Mastodinia.

MASTICARE, v. a., *masticare;* stritolare coi denti.

MASTICATORE, add.; epiteto molto convegnentemente dato da *Eschricht* alla piccola porzione del quinto pajo, poichè per origine e per funzioni è da esso distinto.

MASTICATORE, add. e s. m., *masticatorius;* nome che si dà alle sostanze che si masticano collo scopo d' eccitare la secrezione della saliva.

MASTICAZIONE, s. f., *masticatio*, μάστυρις (μασσωμαι, mastico); azione di masticare.

MASTICE, } s. m., *mastix;* re-
MASTICO, }

sina d'odor soave che cola dal lentischio.

MASTIGATORE, s. m., *frenum;* morso; il ferro ornato d'anelli che si mette nella bocca dei cavalli per promovere la secrezione della saliva. — Pezzo di legno più o meno grosso ravvolto in tela, racchiudente sostanze inducenti appetito, che si pone di traverso in bocca al cavallo assicurandolo ai lati con un nastro alla nuca.

MASTITE, s. f., *mastitis*, (μαστος, mammella); infiammazione delle mammelle.

MASTODINIA, s. f., *mastodynia* (μαστος, mammella, οδυνι, dolore); dolore delle mammelle.

MASTOIDE, add., *mastoides*, μαστοειδής (μαστος, mammella, εἶδος, analogia); che ha la forma di capezzolo. — Apofisi mastoide, situata alla parte inferiore e posteriore dell' osso temporale, la quale serve d'attacco al muscolo sterno-cleido-mastoideo.

MASTOIDEO, add., *mastoideus;* che è relativo all' apofisi mastoide. — Antro mastoideo, nome dato anticamente alle cellule mastoidee. — Cellule mastoidee, incavate nello spessore dell' apofisi mastoide, che si aprono nella cassa del timpano. — Doccia mastoidea, situata alla faccia interna della porzione mastoidea dell' osso temporale, che fa pure parte del seno laterale. — Apertura mastoidea, che fa comunicare la cassa del timpano, colle cellule mastoidee. — Porzione mastoidea dell'osso temporale, quella che sostiene l' apofisi mastoide. — Incavatura mastoidea, posta dietro l'apofisi, e serve d'attacco al muscolo digastrico. — Seno mastoideo; sinonimo di cellule mastoidee. — Foro mastoideo, posto dietro l' apofisi che dà passaggio ad un' arteria, e ad una vena.

— anteriore; sterno-cleido-mastoideo, secondo *Winslow*.

MASTOIDEO laterale; il piccolo complesso, secondo *Winslow*.

— medio. V. MASTOIDEO LATERALE.

— posteriore; splendido, secondo *Winslow*.

MASTOIDOAURICOLARE, add. e s. m.; nome dato da *Chaussier* al muscolo auricolare posteriore.

MASTOIDOCONCHINIANO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo auricolare posteriore.

MASTOIDOGENIANO, add. e s. m.; nome dato da *Chaussier* al muscolo digastrico.

MASTOIDOIGENIANO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo digastrico.

MASTOIDOLOGIA, s. f., *mastoidologia*; sinonimo di mammologia.

MASTOLOGIA, s. f., *mastologia*; sinonimo di mammologia.

MASTOLOGISTA, s. m., *mastologista*; sinonimo di mammologista.

MASTOMASCELLARE, add. e s. m.; nome dato da qualche anatomico al muscolo digastrico.

MASTOZOOLOGIA, s. f., *mastozoologia*; sinonimo di mammologia.

MASTUPRAZIONE, onanismo, s. f., *mastupratio* (*manus*, mano, *stupro*, io corrompo); eccitamento degli organi genitali provocato colla mano.

MATERIA, s. f., *materia*; sostanza che entra nella composizione d'un corpo. — Sostanza emanata per le vie superiori od inferiori.

— del calore. V. CALORICO.

— del fuoco. V. CALORICO.

— elettrica. V. ELETTRICITA'.

— gialla del lupolo. V. LUPOLINA.

— magnetico. V. MAGNETISMO.

— medica; ramo della medicina che insegna a conoscere i rimedj, la loro maniera d'operare in su l'economia animale, e quella con cui si deggiono prescrivere.

— perlata di Kerkring; ossido d'antimonio bianco, che si ottiene versando dell'acido nitrico nella lavatura dell'antimonio diaforetico.

MATRACCIO, s. m., *matracium*; vaso di vetro con un lungo collo, di cui si fa uso in chimica.

MATRICALA. V. ARTEMISIA.

MATRICARIA, s. f., *matricaria*; genere di piante indigene, delle corimbifere, due delle cui specie si adoprano in medicina la *matricaria chamomilla* e la *parthenium*, matricale, matricaria, amareggiola, come toniche, antisteriche ed eccitanti.

MATRICE; utero.

MATTERIA, MATTEZZA, follezza, demenza.

MATURANTE, MATURATIVO, add. e s. m., *maturans*; che è valido ad accelerare la maturità d'un tumore infiammatorio.

MATURAZIONE, s. f, *maturatio* (*maturire*, maturare, far maturare); progresso d'un ascesso verso la maturità.

MATURITA', s. f., *maturitas*; stato dei frutti e dei semi giunti al loro intiero sviluppo. — Stato d'un ascesso formato, ch'è necessario che si apra.

MATURO, add., *maturus*; che è giunto allo stato di maturità. Dicesi d'un ascesso che si deve aprire.

MAZZA di San Giuseppe. V. NERIO.

MEANDRO; andarivieno; giro de' vasi sanguigni.

MEATI delle fosse nasali; condotti profondi delle fosse nasali in numero di tre: *il superiore*, al disotto del corno superiore che comunica colle cellule posteriori del-

l' etmoide; *il medio*, posto al disotto del corno etmoidale; *l' inferiore*, posto sotto il corno inferiore e nel quale s'apre il canale nasale.

MEATO, s. m., *meatus*, πόρος (*meare*, colare); condotto, o canale.

— cistico; canale cistico.

— cutaneo; porro della pelle.

— orinario; uretra.

— uditivo; condotto uditivo esterno.

MECCANICA, s. f., *mechanica, mechanice*, μηχανική (μηχανή, macchina); parte della fisica che tratta delle leggi dell' equilibrio e del moto dei corpi.

MECCANICO, add., *mechanicus*; che è relativo alla meccanica.

MECCANISMO, s. m.; orditura delle parti d' una macchina; organizzazione d' un corpo qualunque. — Maniera con cui una forza produce un effetto. — Teoria nella quale il corpo umano è considerato non più che cosa meccanica.

MECOACANNA, s. m., masciocan, rabarbaro bianco, s. m., *convulvus mechoacana*; viticchio dell'America Meridionale, la cui radice è purgativa, ma un po' meno attiva di quello della gialappa.

MECOMETRO, s. m., *mecometrum* (μῆκος, lunghezza, μέτρον, misura); istromento acconcio a misurare la lunghezza del feto.

MECONATO, s. m., *meconas*; sale formato dalla combinazione dell' acido meconico con una base salificabile.

— di morfina; sale che rinviensi bello e formato nell' oppio.

MECONICO, add., *meconicus* (μήκων, papavero); nome d' un acido solido, senza colore, cristallizzabile in lunghi aghi, solubilissimo nell' acqua e nell' alcool che è nell' oppio combinato colla morfina.

MECONIO, s. m., *meconium*, μηκώνιον (μήκων, papavero); nome dato agli escrementi che il fanciullo espelle appena nato, e che hanno un colore fortemente verdignolo e nericcio.

MEDIANO, add., *medianus* (*medium*, mezzo); che si trova in mezzo. — Arterie mediane della spina, anteriore e posteriore secondo *Chaussier*. — Arteria mediana del sacro, sacra media, secondo lo stesso. — Linea mediana, linea verticale che si suppone dividere il corpo in due metà. — Linea mediana dell' addome, linea bianca, secondo *Chaussier*. — Nervo mediano, nato dai due ultimi cervicali e dal primo dorsale; egli distribuisce i suoi rami all' antibraccio, ed alla palma della mano. — Nervo mediano digitale, è il precedente secondo *Chaussier*. — Setto mediano del cervelletto, o falce del cervelletto. — Seno mediano del cervello, o longitudinale superiore. — Vene mediane o superficiali dell'antibraccio, distinte in basilica, cefalica e comune.

MEDIASTINEO, add., *mediastineus*: che appartiene al mediastino. — Arterie mediastinee, rami dell' aorta, distinte in anteriori, e posteriori, che si distribuiscono nel tessuto cellulare del mediastino.

MEDIASTINITE, s. f., *mediastinitis*; infiammazione del mediastino.

MEDIASTINO, s. m., *mediastinum*, *medianum*; tramezzo membranoso che divide il petto in due parti laterali, e che risulta dal combaciarsi delle pleure.

— anteriore, parte anteriore del mediastino che ricetta il timo.

— del cervello; gran falce cerebrale.

— dorsale, o posteriore.

— pettorale, od anteriore.

— posteriore; parte del mediastino che trovasi vicino alla colonna

vertebrale, e dà ricetto all' esofago, alla vena azigoz, ed al canale toracico.

MEDICAME; medicamento.

MEDICAMENTARIO, add., *medicamentarius;* che concerne l' istoria o la preparazione dei medicamenti.

MEDICAMENTO, medicina, medicame, ajuto, argomento, farmaco, presidio, rimedio, provvisione, s. m., *medicamentum, pharmacum, medicamen;* φάρμακον; sostanza che si usa per curare una malattia.

MEDICAMENTOSO, add., *medicamentosus*; che opera come mecamento; di medicamento. Sostanza medicamentosa.

MEDICARE, v. a., *mederi*; amministrare medicamenti ad un ammalato.

MEDICASTRO, s. m., *medicaster;* colui che vuole curare le malattie senza avere alcuna cognizione in medicina; Cerettano.

MEDICATURA, MEDICAZIONE, { s. f., *cura, curatio, medicatio*; applicazione metodica d' un apparecchio, o di qualche rimedio sopra una parte ammalata.

MEDICINA, s. f., *ars medica, medicina*, ἰατρική, φάρμακον; scienza dell' uomo, studiato nello stato di salute, ed in quello di malattia per imparare a conservare l' una, a far cessare l' altra. — Arte di sanare. — Purgante. — Rimedio.

— domestica, precetti, o pensamenti popolari relativamente alla cura delle malattie. — Esercizio empirico della terapeutica fatto a individui estranei agli studj medici.

— legale, *medicina forensis*; applicazione delle cognizioni mediche alla soluzione di tutti i problemi relativi alla conservazione della specie umana, ed all' esercizio della giustizia.

— operatoria. V. Chirurgia.

— veterinaria. V. Veterinaria.

MEDICINALE, add., *medicinalis;* che serve di rimedio. Piante medicinali.

MEDICO, s. m., *medicus*; ἰατρός, quello che ha titolo legale per esercitare la medicina. — In senso add., quanto concerne la medicina e i medici.

MEDIO, add. *medius*; e s. m., mediano; nome dato al dito di mezzo.

MEDITULLIO, s. m., ἐγκάρδιον; diploe.

* MEEIA, s. f., *maeeia* (μαῖα, ostetrico); arte ostetricia. E quindi meeiatro il chirurgo ostetricante; meeusi il parto.

MEFITE, s. f.; *mephitis*; nome che l' antica chimica dava ai sali formati dall' acido carbonico con eccesso di base. — Mefite ammoniacale, sottocarbonato di ammoniaca, e così mefite di calce, di ferro, ecc.

MEFITICO, add., *mephiticus;* epiteto dato a qualunque esalazione perniciosa. — *Aria mefitica*, acido carbonico secondo *Berrdly*.

MEFITISMO, s. m., *mephitismus*; esalazione perniciosa.

MEGALANTROPOGENESIA, s. f., *megalanthropogenesia* (μέγας, grande, ἄνθρωπος, uomo, γένεσις, nascita); arte ideale di procreare uomini insigni.

MEGALOSPLANCNIA, s. f., *megalosplanchnia* (μέγα, grande, σπλάγχνον, viscere); tumore formato da uno dei visceri dell' addome.

MEGALOSPLENIA, s. f., *megalosplenia* (μέγας, grande, σπλήν, milza); tumefazione della milza.

MEJOSI, s. m., *meiosis*, μείωσις; declinazione. — Dimagramento.

MELAGRANA, MELAGRANATA, { mela pu-

nica, s. f., *malum punicum*; frutto del melagrano.

MELAGRANO, pomogranato, s. m., *punicagranum*; arboscello dell' icosandria monoginia, e della famiglia dei mirti, originario d'Affrica. I suoi frutti (melagrana) rinchiudono una polpa grata, e rinfrescante, che circonda i semi. La scorza che è assai astringente, serve in medicina col nome di *malicorio*. Si fa uso eziandio, come astringenti, dei fiori essiccati e conosciuti sotto nome di balaustri.

MELANCLORO, add., *melanchlorus*, μελάγχλωρος, μάλάγχρους, (μέλας, nero, χλωρὸς, giallo); che è affetto d' ittero nero.

MELANAGOGO, add. e s. m., *melanagogum*; drastico potente, rimedio già creduto valido ad evacuare l' atrabile.

MELANCLOROSI, s. f., *melanchlorosis* (μέλας, nero, χλωρος, giallo); itterizia nera.

MELANCOLIA, malinconia, melinconia, s. f., *melancholia* (μέλας, nero, χολὴ, bile); lesione delle facoltà intellettuali, che ha per carattere delirio tristo, o gaio, ed aggirantesi, esclusivamente, come dice *Pinel*, sopra una serie particolare d'idee, con una passione dominante e più o meno eccessiva. Fu dato il nome di melanconia a questo stato, perchè si credeva che dipendesse dell' atrabile nera.

MELENCONICO, add. e s. m., *melancholicus*; che appartiene alla melanconia o che n' è dominato. Dicesi ancora delle persone abitualmente tristi.

MELANEO, add.; nero, o formato di melanosi; cancro melaneo.

MELANICO, add.; nome dato da *Prout* ad una nuova sostanza ch' egli colloca fra gli acidi, e che *Marcet* ha recentemente scoperta nell' orina, alla quale essa comunica un color nero.

*MELANORRAGIA, s. f., *melanorrhagia*; sinonimo di melena.

MELANOSI, s. f., *melanosis* (μέλας, nero). *Laennec* dà questo nome a certe produzioni morbose accidentali, di color nero intenso, omogenee, un po' umide, opache, che hanno qualche rassomiglianza col tessuto delle ghiandole bronchiali: in principio dure, ove cominciano a rammollirsi lasciano trapelare un liquido rossigno, tenue, misto a piccoli grumi nerastri; quando sono affatto rammollite si convertano in una specie di nera poltiglia.

MELARANCIA. V. Arancia.

MELASITTERO, s. m., *melasicterus* (μέλας, nero, ἴκτερος, itterizia); itterizia nera.

MELASMA, s. m., *melasma* (μέλας, nero); macchia nera che si osserva più particolarmente ai membri addominali nei vecchi. — Ecchimosi per ammaccamento, o per percossa.

MELASSA, s. f.; siroppo che rimane dopo che il sugo della canna zuccherina fu assoggettato a tutte le operazioni necessarie per estrarne lo zuccaro.

MELATO, add., *melitus*; condito con miele, miele alterato con medicine.

MELATROFIA, s. f., *melatrophia* (μέλος, membro, ἀτροφία, atrofia); atrofia d' un membro.

MELE, miele, s. m., *mel*, μέλι, sostanza mucoso-zuccherina, che prepara l' ape domestica, e che serve di alimento, di condimento e di rimedio.

— depurato; mele fuso ad un dolce calore con un po' d' acqua, e dalla cui superficie si toglie la schiuma che galleggia nell' ebulizione.

MIELE schiumato. V. Mele depurato.

— rosato ; infuso di rose rosse, alla quale si aggiunge mele, e che si evapora a consistenza di sciroppo. — Rodomele.

— violato ; infusione di viole, alla quale si aggiunge del miele schiumato, e che si assoggetta in seguito al bagnomaria.

MELENA, s. m., *melaena morbus niger*, μέλαινα, malattia nera ; vomito di sangue nero. Appresenta gli stessi fenomeni dell' ematemesi, al par della quale è un sintomo della gastrorragia, perciò annunzia sempre alto grado di flogosi, o varici apertesi della membrana mucosa digestiva.

MELENAGOGO, add. e s. m., *melaenagogus* (μέλας, nero, ἄγω, caccio) ; rimedio riputato valido ad espellere l' atrabile.

MELENORRAGIA, s. f., *melaenorrhagia* (μέλαινα, nero, ῥήγνυμι, faccio irruzione) ; melena.

MELICERIDE, s. m., *meliceris*, μελικήρις ; cisti ripiena di materia che ha la consistenza e l' apparenza del miele.

MELICRATO, s. m., *melicratum* ; sinonimo d' idromele.

MELILOTO, melliloto, trifoglio officinale, loto domestico, trifoglio cavallino, tribolo, erba vetturina, s. m., *melilotus officinalis* ; legume indigeno di cui si usano le foglie, ed i fiori come emollienti.

MELISSA, citraggine, cedronella, limonella, erba limonella, s. f., *melissa officinalis* ; labbiata indigena, d' odore disaggradevolissimo, ed assai stimolante, base dell' acqua dei Carmelitani.

MELLILATO, s. m., *mellilas* ; sale formato dalla combinazione dell' acido mellitico con una base salificabile.

MELLITE, s. m., (μέλι, mele) ; nome mineralogico del mellitato di allumina.

MELLITICO, add., *mellilicus* ; nome d' un acido cristallizzabile in piccoli primi, od in aghi di sapor dolce, acido ed amaro, e poco solubile nell' acqua, che si trova in natura, combinato coll' allumina.

MELLONE, melone, o popone, s. m., *cucumis melo* ; specie di zucca di cui si mangia il frutto e s' adopran i semi ad uso medico. — Frutto di questa pianta.

MELO, s. m., *pyrus malus* ; albero ortense di tante varietà, i cui frutti si mangiano.

— cotogno, *pyrus cydonia, chrysomela*. V. Cotogno.

MELOGRANATO. V. Melagrano.

MELOSI, s. f., *melosis*, μέλωσις (μηλέω, tasto) ; azione di esplorare, di tasteggiare una ferita.

MEMBRANA, s. f., *membrana*, ὑμήν, μήνιγξ, tunica, tonica ; nome dato ad organi sottili, flessibili più o meno elastici, la cui struttura varia moltissimo, e che sono destinati tanto a ravvolgerne altri, quanto a rendere una secrezione, un' esalazione, ecc. Si distinguono le membrane in semplici, composte ; le prime sono mucose, sierose o fibrose ; le altre compongonsi di quest' ultime.

MEMBRANA accidentale, o falsa membrana. V. Pseudomembrana.

MEMBRANE del feto, involucri immediati del feto nell' utero : sono l' epicorio, il corio e l' amnio.

MEMBRANIFORME, add., *membraniformis* ; che rassomiglia ad una membrana per la sottigliezza e per la sua superficie.

MEMBRANOSO, add., *membranosus* ; che ha l' aspetto delle membrane, che n' è formato.

MEMBRO, s. m., *membrum, artus*, μέλος ; parte del corpo d' un animale, posta affatto esternamente,

più o meno voluminosa, più o meno mobile, e che serve all' esercizio de' movimenti maggiori. — Membro preso assolutamente vale membro virile. V. Pene.

MEMORIA, s. f., *memoria*, μνήμη; facoltà cerebrale in virtù della quale si rinnovano allo spirito le impressioni ricevute e passate.

MENAGOGO, add. e s. m., *menagogus*, μηναγωγός (μήν, mese, ἄγω, caccio); sinonimo d' emenagogo.

MENESPAUSIA. V. Menopausia.

MENINATO. V. Trifoglio.

MENINGE, s. f., *meninx*, μήνιγξ, nome dato ai tre inviluppi membranosi del cervello. — Dura madre, secondo *Chaussier*.

MENINGEO, add., *meningeus*; che è relativo alle meningi, o solamente alla dura madre. — Arteria meningea media, o sfenospinosa.

MENINGETTA, s. f. Qualche anatomico chiamò così la pia madre.

MENINGINA, s. m.; nome dato da *Chaussier* alla pia madre riunita alla lamina cerebrale dell' aracnoide.

MENINGINITE, s. f., *meningitis*; infiammazione della meningina.

MENINGITE, s. m., *meningitis*; infiammazione delle meningi, in particolare della dura madre.

MENINGOFILACE, s. m., *meningophylax, custos meningis* (μήνιγξ, meninge, φυλαξ, custode); custode della meninge. V. Depressore.

MENINGOGASTRICO, add., *meningogastricus*. *Pinel* dà questo nome alle febbri biliose, o gastriche.

MENINGORREA, s. f., *meningorrhaea* (μήνιγξ, dura madre, ῥέω, colo); travaso, ricolta d'un fluido sopra, tra, o sotto le meningi.

MENINGOSI, s. f., *meningosis*; unione delle parti ossee mercè le membrane.

MENISPERMATO, s. m., *menispermas*; sale formato dalla combinazione dell' acido menispermico con una base salificabile.

MENISPERMICO, add., *menispermicus*; nome d'un acido che si scoprì nella coccola orientale, o menispermum cocculus.

MENISCO, s. m., *meniscus*, μηνίσκος; cartilagine interarticolare.

MENOPAUSA, MENOPAUSIA, s. f., *menopausis* (μήν, mese, παύω, cesso); cessazione delle regole, tempo critico delle donne.

MENOPLANIA, s. f., *menoplania* (μήν, mese, πλάνη; errore); dicesi dello scolo menstruale che succede da qualunque altra parte fuorchè dall' utero.

MENORRAGIA, s. f., *menorrhagia* (μήν, mese, ῥήγνυμι, esco); menstruazione, emorragia uterina. — Aimorroia era detta da *Dioscoride*, alfredos da altri.

MENORREA, s. f., *menorrhaea* (μήν, mese, ῥέω, colo); emorragia uterina.

MENOSTASIA, s. f., *menostasia* (μήν, mese, στάσις, stagnazione); ritenzione ed accumulazione del sangue menstruale nella cavità dell' utero.

*MENOSSENIA, s. f., *menoxenia* (μήνω, menstruo, ξένωσις, stranezza); flusso menstruo che proviene da tutt' altra parte che dall' utero.

*MENOSSENESI. V. Menossenia.

MENSTRUALE, add., *menstruus*; che è relativo al flusso mensuale delle donne: scolo menstruale.

MENSTRUAZIONE, s. f., *menstruatio*; scolo delle regole, o del flusso periodico nella donna.

MENSTRUI, s. m. pl., *men-*

strua, καταμήνια, ἐμμήνια; scolo menstruale del sangue che succede nella donna, dalla pubertà sino al momento in cui cessa d' essere fecondabile.

MENSTRUO, s. m., *menstrum*; sostanza che possiede la virtù di scioglierne una, o parecchie altre.

MENTA, s. f., *mentha*; genere di piante della didinamia gimnospermia e delle labbiate; di cui si usano in medicina molte specie che sono tutte aromatiche, eccitanti o toniche. Le principali sono l' ortense e la piperitide. Stillandole coll' acqua comune se ne cava un' acqua che ha tutte le qualità della pianta medesima. A renderla più eccitante vi si aggiunge alcoole. Un' altra specie è il puleggio.

— salvatica. V. Incensaria.

MENTAGBA, s. f., *mentagra* (*mentum*, mento, ἄγρα, captura); infiammazione pustolosa per lo più cronica che piglia il mento.

MENTALE, add., *mentalis*. Dicesi alienazione mentale, malattia mentale, a vece di follia, mania, mentecataggine.

MENTECATAGGINE, demenza.

MENTHON, terra poco lungi da Annecy in Savoja, che ha una sorgente d' acqua solforosa.

Mentiero, add., *mentalis* (*mentum*, mento); che è relativo al mento. — Arteria mentiera, fine dell' arteria dentale inferiore, alla sua uscita dal foro mentoniero. — Nervo mentiero, termine del nervo dentale inferiore, alla sua uscita dallo stesso foro. — Foro mentiero, orifizio esterno del canale dentale inferiore, posto a livello del secondo dente incisivo o canino.

MENTO, s. m., *menthum*, γένειον; parte inferiore della faccia, che al di sotto del labbro inferiore fa un rialzo più o meno considerabile.

MENTOLABBIALE, add. e s. m., *mentolabialis*; nome dato da *Chaussier* ai muscoli quadrato e triangolare del mento, riuniti.

MENTOLABBIALE, add. e s. m.; nome che dà *Dumas* al muscolo quadrato del mento.

Mentoniera, s. f.; fasciatura a foggia di fronda, che s' adopra per tener il mento rilevato, e la mascella inferiore applicata di contro la superiore. Non sarebbe meglio detto mentiera (quando non si volesse ritrarre dalla parola latina *mentalis* adoperata in questo senso), levandovi così quel *menton* tutto francese?

MENTULAGRA, s. f., *mentulagra*; contrazione spasmodica dei muscoli ischio-cavernosi.

*MENTULOMANIA, s. f., *mentulomania* (*mentula*, pene, μανια, furore); onanismo.

MEO, meo atamanto, meo barbuto, s. m., *athamanta meum*, *ligusticum meum*; pianta perenne delle ombrellifere, di cui si usa la radice di sapor acre acromatico, e che anticamente credevasi dotata di parecchie virtù: entra nella teriaca.

*MERAMAUSI, s. f., *meramaurosi* (μέρος, parte, ἀμαύρωω, offusco); amaurosi imparziale od imperfetta. — Ipamaurosi.

MERATROFIA, s. f., *meratrophia* (μέρος, membro, ἀτροφια, atrofia); atrofia d' un membro.

MERCORELLA, s. f., *mercurialis annua*, *chenopodium bonus Henricus*. V. Bon Enrico.

MERCURIALE, add., *mercurialis*; che contiene mercurio. — Risipola, eritema mercuriale, malattia cutanea prodotta dall' amministrazione delle preparazioni di mercurio.

MERCURIALI, add. pl., *mercurialia*; nome collettivo col quale

s'indicano i vari rimedi in cui entra il mercurio.

MERCURIO, argento vivo, s. m., *mercurius, hydrargyrum, argenthum vivum;* metallo liquido, splendente, di color bianco lievemente azzurrognolo, che piglia a bollire a 330 gradi del T. C., e si congela a 40 gradi al disotto dello zero, e diventa allora malleabile. Il suo peso specifico è di 13,568. Incontrasi in natura sì puro, che combinato collo zolfo, e coll' argento, o col cloro.

— acetato; acetato di deutossido di mercurio.

— alcalizzato; mercurio macinato con doppia quantità di magnesia od occhi di granchio.

— calcinato; deutossido di mercurio ottenuto pel fuoco.

— cinereo di Black
— — di Saudern } ; preparati che in poco differiscono dal mercurio solubile di Hahnemann.

— corrosivo rosso; deutossido di mercurio ottenuto calcinando il deuto o protonitrato di mercurio. V. Precipitato rosso.

— crudo; mercurio puro.

— del Moscati; protossido di mercurio ricavato col far bollire mercurio dolce in un liscivio di potassa pura.

— di marte.
— di vita. } V. Polvere d'Algarotti.

— dolce: antico nome del protocloruro di mercurio.

— gommoso di Plenk; mercurio macinato con gomma arabica e sciroppo.

— precipitato bianco. V. Precipitato bianco.

— — giallo; turbit minerale.

— — per sè; deutossido di mercurio ottenuto col fuoco. V. Precipitato rosso.

— rivivificato di cinabro: mercurio ottenuto dalla decomposizione del solfuro.

— — rosso. V. Precipitato rosso.

— solubile d'Hahnemann; sostanza che si ottiene versando a goccia a goccia ammoniaca dilungata nell' acqua in una dissoluzione di protonitrato di mercurio, e procurando che una piccola parte di questo sale resti disciolta.

— tartarizzato; mercurio macinato con doppia quantità di cremor di tartaro.

— zuccherato; mercurio macinato con zucchero.

MERICISMO, s. m., *merycismus, ruminatio;* μηρμκισμὸς; ruminazione.

MERICOLOGIA, s. f., *merycologia* (μηρύκω, rumino, λόγος, discorso); trattato sopra la ruminazione.

MERLUZZO, s. m., *merlucius;* nome dato a tutte le specie dei pesci del genere gado essicati che furono al sole.

MEROCELE, s. m, *merocele* (μέρος, coscia, κήλη, ernia); ernia femorale o crurale. È raro che giunga a certo volume.

MESARAICO, meseraico, add., *mesaraicus*: sinonimo di mesenterico.

MESCOLANZA. V. Cerfoglio.

MESENTERIA, s. f., *mesenteria. Alibert* dà questo nome alla tabe mesenterica, la quale, nella sua nosologia naturale forma il secondo genere delle adenosi.

MESENTERICO, add., *mesentericus;* che appartiene o che è relativo al mesenterio. — Arterie mesenteriche, in uumero di due; la superiore che nasce dall' aorta, al disotto della celiaca, da essa escono le coliche destre, e distribuisce i suoi ramicelli all' intestino tenue; l' inferiore che nasce dall'aorta poco prima il suo termine, dà le coliche

sinistre, e s'estende sino vicino all'ano. — Ghiandole *mesenteriche*, gangli linfatici del mesenterio. Plessi mesenterici, distinti in superiore, ed inferiore, che accompagnano le arterie dello stesso nome, e provengono del plesso solare. — Vene mesenteriche, distinte in superiore ed inferiore, che terminano nella splenica.

MESENTERIO, s. m., *mesenterium*, μεσεντέριον, μεσάραιον (μέσος, mezza, ἔντερον, intestino); piegatura del peritoneo che tiene sospeso, e fermi gl'intestini tenui. È assicurata obbliquamente indietro dal lato sinistro del corpo della seconda vertebre lombare sino alla fossa iliaca destra, e mostrasi ondulata ed increspata anteriormente.

MESENTERITE, s. f., *mesenteritis*; infiammazione del mesenterio.

MESERAICO. V. MESARAICO.

MESI, s. m. pl.; espressione volgare sinonimo di menstrui.

MESMERISMO, s. m.; nome dato al magnetismo animale dal nome di *Mesmer* suo inventore.

MESOCEFALICO; add., *mesocephalicus*. *Chaussier* così chiama l'arteria basilare.

MESOCEFALO, s. m., *mesocephalum* (μέσος, mezzo, κεφαλή, testa); nome dato da *Chaussier* al ponte di *Varolio*.

MESOCELOCELE, s. f., *mesocelocele* (μέσος, mezzo, σκέλος, coscia, κήλη, ernia); ernia perineale.

MESOCELOFIMA, s. m., *mesocelophyma* (μέσος, mediano, σκέλος, coscia, φῦμα, tumore); tumore che si sviluppò alla regione perineale.

MESOCIECO, s. m., (μέσος, mezzo, *caecum*, cieco); piegatura del peritoneo che s'osserva qualche volta alla parte posteriore del cieco.

MESOCOLON, s. m., *mesocolon*, μεσόκολον (μέσος, mezzo, κῶλον colon); nome dato alle piegature del peritoneo che tengono in sito le varie parti del colon.

— iliaco; quello che appartiene all'S del colon.

— lombare destro; quello che tiene fisso il colon ascendente.

— — sinistro; quello che tiene in sito il colon discendente.

— trasverso; quello che serve d'attacco al colon trasverso. È il maggiore di tutti.

MESOCONDRIACO, add. e s. m., *maesochondriacus* (μέσος, mezzo, χόνδρος, cartilagine); nome dato da *Boerhaave* a piccoli fascicoli di fibre carnee poste tra gli archi cartilaginosi della trachea.

MESOCRANIO, s. m., *mesocranium* (μέσος, mezzo, κρανίον, cranio); centro della testa.

MESOGASTRICO, add., *mesogastricus* (μέσος, mediano, γαστήρ, ventre); che occupa la metà del ventre: regione mesogastrica od ombelicale.

MESOGLOSSO, add. e s. m., *mesoglossus* (μέσος, mediano, γλῶσσα, lingua); nome dato da qualche anatomico al muscolo genioglosso.

MESOLOBARE, add., *mesolobaris*, che appartiene al mesolobo. *Chaussier* dà questo nome alle arterie del corpo calloso.

MESOLOBO, s. m., *mesolobus* (μέσος, mediano, λοβός, lobo); nome dato da *Chaussier* al corpo calloso.

MESOMERIA, s. f., *mesomeria* (μέσος, mediano, μερος, coscia); parte del corpo che è posta tra le coscie.

MESONFALO, s. m., *mesomphalion* (μέσος, mediano, ὀμφαλός, ombelico); ombelico.

MESOTENARE, s. m., *mesothenar* (μέσος, mediano, θέναρ, palma della mano); nome dato da *Winslow* alla porzione profonda del flessor breve del pollice della ma-

), riunita all' adduttore di questo
to.

MESORETTO, s. m., *mesorec-
m* (μεσος, mediano, *rectum*, ret-
); piegatura del peritoneo che
tacca la faccia posteriore del retto
a superficie anteriore del sacro.

MESTRUI, purghe mestruali. V.
ENSTRUI.

METACARPICO, add., *metacar-
cus;* che appartiene, o che è re-
tivo al metacarpo. — Arteria me-
carpica, ramo della radiale. —
rticolazioni metacarpiche, quelle
lle quali le quattro ultime ossa
l metacarpo s' uniscono insieme
la loro parte superiore. — Lega-
ento metacarpico, fascietta tesa
anti le estremità inferiori delle
uattro ultime ossa del metacarpo.
— Muscolo metacarpico del pollice,
oppositore di questo dito secondo
abatier. — Ossa metacarpiche, in
umero di cinque, uno per ciascun
to — Falangi metacarpiche, o pri-
e falangi delle dita. — Linea me-
carpica del carpo, composta dal
apezio, dal trapezoide, dall' osso
aggiore e dall'osso forcuto.

METACARPICO, s. m., *metacar-
us* (μετα, dopo, καρπος, carpo);
arte della mano che è compresa
a il corpo e le dita.

METACARPOFALANGICO, add.,
etacarpophalangianus; nome dato
le articolazioni delle ossa del me-
acarpo colle falangi che corrispon-
ono a ciascuna di esse.

METACARPOFALANGICO del
ollice, add. e s. m., *metacarpo-
halangianus pollicis manus;* nome
ato da *Chaussier* al muscolo ad-
uttore del pollice.

METACARPOFALANGICO LA-
ERALE, add. e s. m., *metacar-
ophalangicus lateralis;* nome dato
a *Chaussier* a ciascuno dei muscoli
nterossei palmari.

METACARPOFALANGICO LA-
TERALE sopra palmare, add., e s.
m., *metacarpophalangicus lateralis
suprapalmaris;* nome dato da *Chaus-
sier* a ciascuno dei muscoli interos-
sei dorsali della mano.

METACONDILO, s. m., *meta-
condylus;* ultima falange delle dita
o falangetta.

METALLICO, add., *metallicus;*
che ha le qualità d' un metallo. So-
stanza, pulitura, lucentezza, sapore
metallico.

METALLO, s. m., *metallum*,
μεταλλον; nome generico dato a so-
stanze semplici, solide o liquide, ge-
neralmente più pesanti dell' acqua,
aventi maggior o minor lucentezza,
proporzionate a ricevere pulitura,
conduttrici del calorico e dell'elet-
tricità, e le quali combinandosi co-
gli acidi formano ora degli alcali,
o degli ossidi senza sapore, ed ora
degli acidi.

METALLOGRAFIA, s. f., *me-
tallographia* (μεταλλον; metallo,
descrivo); parte dell' istoria naturale
che tratta specialmente dei metalli.

METALLURGIA, s. f., *metal-
lurgia* (μεταλλον, metallo, εργον, la-
voro); parte della tecnologia che
tratta dell' estrazione dei metalli.

METAMORFOSI, s. f., *meta-
morphosis* (μετα, dopo, μορφη, for-
ma); nome dato dai Naturalisti ai
cambiamenti successivi cui certi ani-
mali van soggetti durante la loro
vita sì nella configurazione che nella
intima struttura.

METOPARAALE; nome dato da
Geoffroy S.t Hilatre all' osso paraal
situato al di là, al secondo pezzo
inferiore oltre cioè al cicleale negli
animali nei quali i pezzi vertebrali
sono disposti in una sol serie.

METAPERIALE; nome dato da
Geoffroy S.t Hilaire all' osso pe-
riale situato al di là, al secondo
pezzo superiore oltre al cicleale,
negli animali, nei quali i pezzi ver-

tebrali sono disposti in una sola serie.

METAPOROPOJESI, s. f., *metaporopoiesis* (μετὰ, che indica un cambiamento, πόρος; poco, ποιεῖν, fare); cambiamento nei pori, o nelle estremità capillari sanguigne secondo *Galeno*.

METAPTOSI, s. f., *metaptosis*; cambiamento in bene od in male di una malattia.

METASCHEMATISMO, s. m., *metaschematismus* (μετὰ, dopo, σχῆμα, forma); mutazione d' una malattia in un' altra.

METASINCRISI, s. f., *metasyncrisis*, *recorporatio* (μετὰ che indica un cambiamento, συγκρίνεω, ammasso); ristabilimento delle relazioni tra i pori e gli atomi.

METASINCRITICO, add., *metasyncriticus*; che appartiene alla metasincrisi: così chiamavansi anticamente i rimedj, cui assegnavasi la virtù di determinare la metasincrisi, la rigenerazione del corpo, o di alcuna delle sue parti.

METASTASI, s. f., *metastasis*, μετάστασις (μετίστημι, cambio di sito); cambiamento di sede d'una malattia, prodotta dallo spostamento della flogosi, del perturbamento vitale. Qualche autore servesi di questa parola per indicare qualunque cambiamento favorevole in una malattia.

METASTATICO, add., *metastaticus*; che dipende dalla metastasi: crisi metastatica.

METASTOSI. V. METAPTOSI.

METATARSICO, add., *metatarsicus*, che è relativo o che appartiene al metatarso. — Arteria metatarsica, ramo esterno della pediculare. — Articolazioni metatarsiche, quelle che risultano dall' unione delle ossa del metatarso tra di loro. — Legamento metatarsico trasversale, situato dal lato della pianta dei piedi. Ossi metatarsici, in numero di cinque, uno per ciascuna falange delle dita. — Falangi metatarsiche, o prime falangi delle dita. — Linea metatarsica del tarso, composta delle tre ossa cuneiformi, e del cuboide.

METATARSO, s. m., *metatarsus* (μετὰ, dopo, ταρσὸς, tarso); parte del piede che è posta tra il tarso e le falangi delle dita. È composta di cinque ossa, uno per ciascun dito.

— falangico, add. e s. m., *metatarsofalangicus*; nome dato a ciascuna delle cinque articolazioni delle ossa del metatarso colle prime falangi delle dita del piede.

— — del mignolo, add. e s. m., *metatarsophalangicus minimi digitis*; il flessor breve della piccola falange secondo *Dumas*.

— — del pollice, add. e s. m., *metatarsophalangicus pollicis manus*; nome dato da *Dumas* al muscolo trasversale delle falangi.

— — laterale, add. e s. m., *metatarsophalangicus lateralis*; nome dato da *Chaussier* a ciascuno dei muscoli interossei del piede.

— sottofalangico del pollice, add. e s. m., *metatarsoinfraphalangicus pollicis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo abduttore obbliquo della falange maggiore.

— — trasversale del pollice, add. e s. m., *metatarsoinfraphalangicus trasversalis pollicis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo trasversale delle dita.

METATESI, s. f., *metathesis* (μετατίθημι, cambio di sito); processo preparatorio, che consiste nello smovere; pel maggior utile dell'ammalato, la cagione della sua malattia, per esempio, abbassare il cristallino nell'operazione della cateratta, spingere nel ventricolo un

po straniero impegnato nell' e-
ago, ecc.

METEMERINA, add., *metheme-
a;* cotidiana.

METEORA, s. m., *meteorum*
ετά, al di sopra, ἄ̈ρω, rialzo); me generico col quale s' indica- tutti i fenomeni che succedono hanno origine nell' atmosfera.

METEORICO, add., *meteoricus;* e ha i caratteri d' una meteora. Fiore meteorico, quello che si arga, o si chiude secondo lo stato l' atmosfera.

METEORISMO, s. m., *meteo-
mus* (μετέωρος, elevato); disten- ne dell' addome prodotta da un z qualunque.

METEOROGRAFA, s. m. (με-
ρος, meteora, γράφω, descrivo); romento di cui si fa uso nelle servazioni meteorologiche.

METEOROLOGIA, s. f., *meteo-
logia* (μετέωρος, meteora, λόγος, scorso); parte della fisica che tta dell' istoria delle meteore.

METEOROLOGICO, add., *me-
orologicus;* che è relativo alla eteorologia. Osservazioni metereo- giche,

METICCIO, add. e s. m., *mi-
us;* nome col quale s' indica un sere generato da due esseri di ecie diversa. — Individuo nato un europeo e da un' indiana e eversa.

METODICO, add., *methodicus;* e ha del metodo, che è fatto n metodo.

METODISMO, s, m.; nome di na setta di medici che attribuiva tte le malattie ad uno strigni- ento o rilasciamento delle parti lide, od ad uno state intermedio e riunisce i caratteri dei due pri- i. Eran in su di queste distinzioni ndate le indicazioni curative.

METODO, s. m., *methodus,*
δος (μετά, per attraverso, ὁδός, strada); maniera di dire o di fare, con un certo ordine. — Metodo curativo, trattamento d' una malattia secondo le regole dell' arte.

METODO operatorio, od operativo; disposizione o regole generali secondo le quali un' operazione vuole essere fatta. Così, per esempio, l' operazione dell' aneurisma richiede l' apertura del sacco aneurismatico, oppure la legatura dell' arteria al disopra del tumore; l' operazione della cataratta per abbassamento e quella per estrazione, sono tutti metodi diversi che possono ciascuno eseguirsi in varie maniere. — Metodo, significa ancora ordine giusta il quale si procede nello studio di una scienza.

METOPANTRALGIA, s. f., *metopantralgia* (μέτωπον, fronte, ἄντρον, cavità, ἄλγεω, soffro); dolore che si fa sentire nei seni frontali.

METOPANTRITE, s. f., *metopantritis* (μέτωπον, fronte, ἄντρον, cavità); infiammazione dei seni frontali.

METOPOSCOPIA, s. f., *metoposcopia* (μέτοπνω, fronte, σκέπτομαι, osservo); arte di riconoscere il temperamento od il carattere d' un individuo dietro l' ispezione del suo fronte.

METRALGIA, s. f., *metralgia* (μήτρα, utero, ἄλγος, dolore); dolore dell' utero.

METRANASTROFIA, s. f., *metranostrophe* (μήτρα, utero, ἀναστρέφω, ritorno); inversione dell' utero.

METREMFRASSIA, s. f., *metremphraxis* (μήτρα, utero, ἐμφράσσω, otturo); ostruzione dell' utero.

METRENCHITE, s. f., *metrenchytes* (μήτρά, utero, ἐγχύω, injetto); liquido che s' injetta nell' utero.

METRIOPATIA, s. f., *metriopa-*

thia (μέτριος, moderato, πάθος, passione, affezione); stato moderato dei dolori, de' patimenti, o delle passioni.

METRITE, s. f., *metritis* (μήτρα utero); infiammazione dell' utero. — L' infiammazione acuta dell' utero che piglia la sua membrana interna fu indicata col nome d' infiammazione catarrale, di catarro acuto di questo viscere; si distingue pello scolo più o meno abbondante d' un liquido chiaro, che esce dalla vagina, preceduto da dolori, i quali da essa vagina si propagano alle reni, alle coscie ed agli inguini, con o senza febbre. — La metrite cronica succede qualche volta alla metrite acuta; essa non attacca sempre tutta l' estensione dell' utero. A questa metrite deggionsi riferire gli scirri e la maggior parte degli scoli leucorroici.

METROCAMPSIA, s. f., *metrocampsis* (μήτρα, utero, καμψις, flessione); inflessione dell' utero.

METROCELE, s. f., *metrocele* (μήτρα, utero, κήλη, ernia); ernia formata dall' utero.

METRODINIA, s. f., *metrodynia* (μήτρα, utero, ὀδύνη, dolore); doglia dell' utero.

METROLOSSIA, s. f., *metroloxia* (μήτρα, utero, λοξός, obliquo); obbliquità dell' utero.

METROMANIA, s. f., *metromania* (μήτρα, utero, μανία, furore); sinonimo di ninfomania.

METROPOLIPO, s. m., *metropolypus* (μήτρα, utero, πολύπους, polipo): polipo uterino.

METROPTOSI, s. f., *metroptosis* (μήτρα, utero, πτῶσις, caduta), caduta dell' utero.

METRORRAGIA, s. f., *metrorrhagia* (μήτρα, utero, ῥήγνυμι, prorompo); escrezione morbosa più o meno abbondante di sangue dall' utero.

METRORESSIA, s. f., *metrorrhexis* (μήτρα, utero, ῥῆξις, lacerazione); rottura dell' utero.

METROTOMIA, s. f., *metrotomia* (μήτρα, utero, τέμνω, taglio); operazione cesarea.

MEZZEREO. V. Daphne.

MEZZO, s. m., *medium;* nome dato in fisica a qualunque corpo che ne circonda altri, o che loro serve di veicolo.

MIAGRO. V. Camellina.

MIASMA, s. m., *miasma* (μίασμα, contaminazione, sconciezza); parola adoperata ad indicare le emanazioni che sfuggono dai corpi degli individui ammalati, o delle materie vegetali ed animali in putrefazione, e che operano in su l' economia dell' uomo a guisa di veleni.

MIASMATICO, add., *miasmaticus;* che appartiene ai miasmi. Si die' questo nome alle malattie che da essi dipendono.

MICOSI, s. f., *mycosis* (μύκος, fungo); escrescenza fungosa.

MICROSMO, s. m., *microcosmus*, μικρόκοσμος (μικρός, piccolo κόσμος, mondo); piccol mondo. Nome che qualche filosofo ebbe dato all' uomo.

MICROCUSTICO, add., *microcusticus* (μικρός, piccolo, ἀκούω, intendo), nome dato agl' istromenti destinati a far sentire i suoni i più deboli.

MICROFONO, add. e s. m., *microphonus* (μικρός, piccolo, φωνή, suono); portavoce.

MICROFTALMO, add. e s. m., *microphtalmus*, μικρόφθαλμος (μικρός, piccolo, ὀφθαλμός, occhio); che ha gli occhi piccoli.

MICROLOGIA, s. f., *micrologia* (μικρός, piccolo, λόγος, discorso); trattato degli oggetti di gran piccolezza.

MICRORCHIDE, add. e s. m., *microrchides*, μικρόρχιδες (μικρός,

ccolo, ὄρχις, testicolo); che ha sticoli piccolissimi.

* MICROTTALMO. V. Microftalmo.

MIDESI, s. f., *mydesis* (μύδάω, rrompo); scolo cisposo, o puruto dal margine delle palpebre.

MIDOLLA, s. f., *medulla*, μυε; sugo oleoginoso, infiammabile, anchiccio, o gialliccio, che riempe l' interno delle ossa brevi, il suto celluloso delle estremità delle sa lunghe, e la cavità centrale di est' ultime.

— allungata, *medulla oblungata*; porzione della midolla spinale e si estende dal foro occipitale o al ponte di Varolio.

— spinale, *medulla spinalis*; corne nervoso che si esiende dal nte di Varolio sino alla seconda rtebra lombare, lungo il canale rtebrale.

— rachitica, ossia spinale.

— vertebrale, ossia spinale.

MIDOLLARE, add., *medullaris*; e è relativo alla midolla, che ne i caratteri. — Arterie midollari, elle che penetrano nelle ossa per carsi alla midolla. — Membrana dollare che ravvolge il midollo, veste la faccia interna del canale dollare delle ossa lunghe. — Sonza midollare del cervello, bian, fibrosa. — Sostanza midollare l rene, più spesso chiamata tualosa. — Sugo midollare, parte ella midolla che è contenuta nel ssuto spongioso delle ossa. — Sema midollare, riunione della midolla e della sua membrana.

MIDOLLINA, s. f., *medullina medulla*, midolla); nome dato da *hn* alla midolla della ghianda unentaria, del girasole, ecc., che per carattere d'essere insolubile ll' acqua, nell' alcool, nell' etere negli olj, di non avere nè odore, sapore, d' essere molto porosa, di sciogliersi nell'acido nitrico, col quale dà l'acido ossalico e di somministrare molta ammoniaca facendola distillare.

MIDOSI. V. Midesi.

MIDRIASI, s. f., *mydriasis*, μυδρίασις; dilatazione morbosa, ed immobilità più o meno grande, qualche volta totale della pupilla, conservando la retina in parte, od affatto la sua sensibilità.

MIELITE, s. m., *myelitis* (μυελός, midolla); infiammazione della midolla spinale. — Noteomielite.

MIELOFTISI, s. f., *myelophthisis* (μυελός, midolla, φθίσις, ftisi); tisichezza dorsale; flogosi cronica della midolla spinale.

MIGLIARE, add e s. f., *miliaris*; infiammazione esantematica che rassomiglia al miglio. Si manifesta sotto foggia di piccole vescichette rosse comunemente isolate, che non molto si rialzano dal livello della pelle, trasparenti, ch' essiccano e cadono in squame. Allorchè quest'eruzione và unita alla febbre, si chiama febbre migliare.

MIGLIARINO.
MIGLIO al sole. } V. Litospermo.

MIGLIO, s. m., *milium*; nome dato al seme di parecchie graminacee, ed in ispezie a quello del panicum miliaceum. — Esantema migliare. V. Migliare.

MIGLIO cattivo.
— duro. } V. Miglio al sole.

MIGLIORAMENTO, s. f., *amelioratio* (*melius*, meglio, migliore, *ad*, verso); cambiamento in meglio in una malattia.

MIGLIOLINO, s. m., *miliolum*; piccolo tumore duro, di colore, di forma e della grossezza d'un grano di miglio, che si sviluppa nello spessore della pelle delle palpebre.

MIGNATTA; sanguisuga.

MILLEFOGLIO, millefolio, millefoglie, stratiote, s. f., *achillea millefolium*; pianta indigena delle corimbifere, che le sue qualità amare, ed aromatiche fanno collocare tra gli stimolanti tonici. — Terzo ventricolo de' ruminanti, centofoglie, omasi.

MILFOSI. V. Miltosi.

MILLEGRANA, s. f. V. Ernia-ria.

MILLEPIEDI, s. m., *millepedes*; nome con cui ordinariamente nelle farmacie e nelle ricette veniva indicato l'aselluccio.

MILOFARINGEO, add. e s. m., *mylopharyngeus*; nome dato da qualche anatomico al muscolo miloglosso.

MILOGLOSSO, add. e s. m., *myloglossus*; nome dato da *Winslow* alle fibre muscolari del costrittor superiore, il quale, dalla parte posteriore della regione miloidea, si porta nello spessore delle pareti della faringe.

MILOIOIDEO, add. e s. m., *mylohyoideus*; nome d'un muscolo del collo, largo, compresso e triangolare, il quale dalla linea obliqua interna della mascella inferiore, si porta al corpo dell'ioide che rialza e porta in avanti.

MILTOSI, milfosi, s. f., *milphosis* (μιλφαι, cader de' peli dalle palpebre, o μιλτος, minio); stato de' nepitelli calvi e rossi, come dipinti di minio.

MILZA, s. f., *lien*, σπλὴν; viscere parenchimatoso, vascolare di tessuto molle e spongioso, di color rosso più o meno carico, collocato profondamente nell'ipocondrio sinistro, al disotto del diafragma, al disopra del colon discendente, tra le cartilagini delle false coste ed il fondo del ventricolo.

MINERALE, add. e s. m., *mineralis*; nome col quale s' indica qualunque corpo inorganico che si trova nel seno della terra.

MINERALIZZATO, add., *mineralisatus*; dicesi dei metalli combinati ai mineralizzatori.

MINERALIZZATORE, add. e s. m., *mineralisator* (miniera, *agere*, fare); parola con cui si vuole indicare tutte quelle materie che spesso entrano ne' minerali, e seguano in certa maniera la natura dei metalli che formano la base di una miniera.

MINERALOGIA, s. f., *mineralogia* (miniera, λόγος, discorso), parte dell'istoria naturale che tratta dei minerali.

MINERALOGISTA, s. m.; naturalista che si occupa specialmente dei minerali.

MINIERA, s. f., *fodina*, *metallum*, deposito delle sostanze minerali che si scavano. — Nome generico imposto a tutte le sostanze metalliche composte, che si trovano disposte in istrati tra letti di pietra, o di terra.

MINIO, s. m.; nome volgare del deutossido di piombo. — Solfuro di mercurio polverizzato.

MINORATIVO, add. e s. m., *minorativus*; epiteto dato agli agenti farmaceutici che purgano blandamente.

MINORAZIONE, s. f., *minoratio*; purgamento blando senza colche, nè alterazione generale.

MINUGGIA. V. Candeletta.

MIOCEFALO, s. m., *myocephalum* (μυῖα, mosca, κεφαλὴ, testa); piccolo tumore nero formato dall' ernia dell'iride attraverso la cornea trasparente, e quasi simile alla testa d' una mosca.

MIOCELIALGIA, s. f., *myocaelialgia* (μυὼν, muscolo, κοιλία, addome, ἀλγέω, soffro); dolore nei muscoli del basso ventre.

MIOCELITE, s. f., *miocaelitis*

μυὼν, muscolo, κοιλία, basso ven-e); infiammazione dei muscoli del asso ventre.

MIODESOPSIA, s. f., *myodesopsia* (μυῖα, mosca, εἶδος, rasso-iglianza, ὄψις, vista); affezione ella vista indicata volgarmente col ome d' imaginazioni.

MIODINIA, s. f., *myodynia* μυὼν, muscolo, ὀδύνη, dolore); umatismo, dolore reumatico.

MIOFLOGOSI, s. f., *myophlogosis*; infiammazione de' muscoli.

MIOGRAFIA, s. f., *myographia* μυὼν, muscolo, γράφω, descrivo); scrizione dei muscoli.

MIOLOGIA, s. f., *myologia* μυὼν, muscolo, λόγος, discorso); attato dei muscoli.

MIOPALMO, s. m., *myopalmus* μυὼν, muscolo, παλμὸς, tremito); ssulto dei tendini.

MIOPE, add., *myops*; che è fetto da miopia.

MIOPIA, s. f., *myopia*, μυωπία, μύω, chiude, ὤψ, occhio); vista rta, stato di quelli che non pos-no distinguere gli oggetti che ad a distanza molto corta.

MIOPIASI. V. Miopia.

MIORESSIA, s. f., *myorrhexis* μυὼν, muscolo, ῥῆξις, lacerazio-); lacerazione dei muscoli.

MIOSI, s. f., *myosis* (μύω, chiu-), coartazione, rinserramento della pilla.

MIOSITE, s. f., *myositis* (μυὼν, uscolo); infiammazione dei mu-oli. — Reumatismo.

MIOTILITA', s. f., *myotilitas*; me dato da *Chaussier* alla con-attilità muscolare.

MIOTOMIA, s. f., *myotomia* μυὼν, muscolo, τέμνω, taglio); ssecazione dei muscoli.

MIRABOLANI V. Mirobalani.

MIRASOLE. V. Ricino.

MIRICA, s. f.; genere di piante ella dioecia tetrandria e delle amen-tacee, la cui sola specie indigena in Europa, la *myrica gale*, serviva anticamente da the. Una specie dell' America settentrionale, la *myrica cerifera*, pianta della cera, rende molta cera verde facendone bollire i frutti.

MIRICE. V. Tamaricio.

MIRICINA, s. f., *myricina;* nome dato da *John* ad una delle due sostanze che entrano, secondo lui, nella composizione della cera delle api. È insolubile nell' acqua, nell' etere e nell' alcool, ma solubilissima negli olj fissi e volatili.

MIRMECIA, MIRMECIASI, s. f., *myrmecia* (μύρμηξ, formica, verruca); specie di verruca che viene nella palma delle mani, o nella pianta dei piedi, ove comunemente risentesi una sensazione di formicolio incomodissima.

MIRMECISMO. V. Mirmecia.

MIRMECISO, add., *mirmecisum* (μυρμηξ, formica); epiteto del polso formicolante.

MIROBALANO, o mirabolano, s. m., *myrobalanus* (μύρον, unguento, βάλανος, ghianda); nome farmaceutico di molti frutti originarii delle Indie.

— bellerico, — bellirico } frutto di una *terminalia* che credesi la *glabrata*.

— chebulo; frutto della *terminalia chebulus*.

— citrino; frutto di una varietà del mirabolano chebulo.

— emblico; frutto del *Phyllanthus emblica*.

— indo; lo stesso che il mirobalano chebulo, ma immaturo.

MIRRA, s. f., *myrrha*, μύρρα; gomma resina in masse brunacee, d' odore grato, di sapore caldo amaro ed aromatico che viene dall' Arabia e dalla costa Orientale dell' Africa.

MIRTIFORME, add., *myrtiformis* (*myrtus*, mirto, *forma*, forma); che ha la forma d' una foglia di mirto. — Caruncole mirtiformi. V. Nifr. — Muscolo mirtiforme, od abbassatore dell' ale del naso. — Fossa mirtiforme, od incisiva incavata nell' osso mascellare superiore, dentro la fossa canina.

MIRTILLO, bagole, uva orsina, s. m., *vaccinium myrtillus*; piccolo arboscello delle vacciniate, che cresce abbondevolmente sui monti e nelle foreste de' luoghi settentrionali, delle cui bacche e frutti mangerecci si possono preparare bevande rinfrescanti e grate. I tintori vi traggono un principio colorante rosso.

MISANTROPIA, s. f., *mysanthropia* (μισέω, odio, ἄνθρωπος, uomo); avversione, odio, per gli uomini.

MISOPSICHIA, *misopsychia*, *taedium vitae* (μισέω, odio, ψυχὴ, anima); odio alla vita.

MISOSARCOMA, s. m., *myxosarcoma* (μύξα, muco, σαρξ, carne); specie di sarcocele nel quale si trova la mucosità concreta.

MISTIONE, componimento, s. f., *mixtio*, *mixtus*, *mixtura*, *mistio*, *mistura*, μίξις, κρασις; composto di molte sostanze di varia natura. — Confusione di mescolanza, mistianza. — Mistione organica; quanto concorre a formare l'essere vivente. Il profondo dott. *Buffalini* di Cesena riconosciuto quanto il dinamismo riuscisse insufficiente a rendere la spiegazione di tutti i fenomeni dello stato morboso, e per cui gli stessi fautori di esso dinamismo, e delle diatesi sono poi stati forzati a ricorrere per anco ad un' organica alterazione oltre a quella dell'eccitamento, e perciò a ritener le malattie come dinamiche e materiali a un tempo, gittò i fondamenti di una patologia che s'attiene in tutto a considerar l' organica struttura, e vede i mali non più che dipendenti, o da disordini meccanici o chimici degli organi, o da alterazione della mistione organica. Noi chiameremmo la dottrina del *Buffalini* un empirismo speculativo. V' ha in essa profondissime vedute che ben chiariscono la somma forza dell' ingegno dell' autore, ma v' ha pure di cose che ci gittano fuor di modo al metafisico. La scienza medica dee per altro sapergli molto grado, poichè se i suoi Fondamenti di patologia non sono tutto pretto oro, oro però contengono, e non in iscarsa dosa.

MISTURA, s. f., *mixtura*; medicamento composto che contiene pochissimo veicolo acqueo. — Pozione.

MISTURA vulneraria acida. V. Acqua di Theden.

MISURA, s. f., *mensuratio*; azione di misurare, metodo d'esplorazione che ha per iscopo di determinare d'una maniera esatta le dimensioni del petto o d'altra parte.

MITRA d'Ippocrate. V. Beretta d' Ippocrate.

MITRALE, add., *mitralis*; che rassomiglia ad una mitra. Nome dato dagli anatomici a due valvule triangolari che chiudono l' apertura, per cui l' orecchietta sinistra del cuore comunica col ventricolo corrispondente.

MITRIDATO di Democrate, s. m., *mithridatum*; elettuario in oggi quasi fuori d'uso, nel quale entrano miele, vino di Spagna, mirra, zafferano, agarico, zenzero, cannella, nardo indico, incenso, i semi di tlaspi e di capo bianco, o seseli, balsamo della Mecca, stecade arabica, costo d' Arabia, galbano, terebentina di Chio, pepe lungo, castoro, sugo d' ipocisto, storace, calamita, opoponace, malabatro,

ssia lignea, puleggio montano, pe bianco, scordio, semi di dauco etico, frutto dell' albero del balmo, trocisci cifeos, bdellio, nardo ltico, gomma arabica, semi di troselino di Macedonia, oppio, rdamomo minore, semi di finocio e d'anice, radici di genziana, acero vero e di valeriana mino-, sagapeno, meo, sugo d' acacia, ccodrillo marino, sommità d' ipeco. Nelle diverse farmacopee ritontrasi alcuna piccola varietà per spetto a' componenti.

MIURO, add., *myurus* (μὺς, to-, οὐρὰ, coda); epiteto dato al olso, le cui battute vanno sempre crescendo e le quali se ritornano l' antico primo grado di forza il olso dicesi miuro reciproco.

MOBILITA', s. f., *mobilitas;* fatà a cambiar di sito; suscettibià nervosa vivissima, unita ad una sposizione convulsiva; eccitabilità iluppatissima.

MOCCIO, ciamorro, cimurro, orinrea, morva, s. m., *struma;* alattia dei solipedi che consiste llo scolo dalle narici d' una musità più o meno densa, con ulrazione qualche volta della membana mucosa nasale e tumefazione i ganglj linfatici sotto linguali. Il occio si distingue in *benigno, marno* e *falso.* Dicesi che il cavallo liberi dal moccio per la via delle rici, de' garetti, o d' altre parti l corpo. Quando è benigno e legero chiamasi anche corizza. I più engonlo morbo contagioso.

MOCCIOSO, add., *strumosus;* cesi d' un cavallo cui il moccio la dalle narici, o da qualche al- parte del corpo.

MOCHO, mochi, moco, lero, ggioli, ingrassabue, zirlo, ervo, m., *ervum ervilia;* pianta leguinacea, da' cui semi ricavasi una faa ch' è una delle cinque risolventi.

MOCLICO, add. e s. m., *moclicus* (μογλεω, movere); purgante violento.

MODELLO, automa, s. m.; figura rappresentante un uomo, od una donna, o solamente l' addome e la pelvi d' una donna, e di cui si fa uso per esercitare gli allievi all' applicazione delle fasciature, od alla pratica dell' ostetricia.

MODENA, città d' Italia, in cui scaturisce acqua minerale con carbonati e muriato di magnesia.

MOFETTA, s. f., *mopheta, mephitis;* esalazione, o gaz inetto alla respirazione.

— atmosferica, gaz azoto.

MOGILALISMO, s. m. (μόγις, con pena, λαλέω, parlo); pronuncia difficile.

MOLA, s. f., *mola;* massa carnea, insensibile, ora molle, ora più o meno dura, di forma varia ed indeterminata che si sviluppa nell' utero, da cui viene espulsa dopo maggiore o minor tempo della sua formazione.

MOLARE, add., *molaris* (*mola,* mucina); che macina. — Denti molari, in numero di venti, dieci per ciascuna mascella, cinque a ciascun lato: si distinguono in grossi, in numero di dodici, situati nel fondo della bocca, portanti quattro o cinque tubercoli e quattro o cinque radici: in piccoli, in numero di otto, portanti solamente due tubercoli e la cui radice è spesse volte semplice. — Ghiandole molari, riunione di cripte mucose in numero di due, situate nella spessezza delle guancie, ed il cui condotto escretore si apre in faccia all' ultimo dente molare.

MOLETTA, s. f., *tumor;* tumor sinoviale, che ha la sua sede nella guaina dei tendini flessori del piede. — Dicesi semplice, nervosa, o tendinea ed enfisematica. — Tumor molle che s' alza alla nucca.

MOLIBDATO, moliddato, s. m., *molybdas;* sale formato dalla combinazione dell' acido molibdico con una base salificabile.

MOLIBDENO, s. m., *molybdena* (μολυβδος, piombo); metallo fisso, solido, frangibilissimo, difficilissimo a fondersi ed acidificabile che non rinviensi puro in natura, e non serve ad alcun uso.

MOLIBDICO, moliddico, add., *molybdicus;* nome d'un acido metallico, solido, bianco, poco sapido, inodorifero e poco solubile nell' acqua, che rinviensi in natura combinato col piombo, e che serve a nulla.

MOLIBDOSO, moliddoso, add., *molibdosus.* Qualche chimico dà all' ossido azzurro di molibdeno il nome d' acido molibdoso.

MOLIDDENO. V. Molibdeno.

MOLLA (acqua della), acqua acidula ferruginosa che scaturisce in due sorgenti da un colle nel territorio di Broni, posto sulla destra del Po, Stato piemontese.

MOLLECOLA, s. f., *molecula, massula;* piccola parte, o particella del corpo.

MOLLECOLARE, add., *molecularis;* che è relativo alle mollecole: attrazione, movimento mollecolare.

MOLLEZZA, s. f., *mollities;* stato d' un corpo le cui mollecole integranti non hanno che una debole coesione.

MOLLIFICANTE, MOLLITIVO, } emolliente.

MOLLUSCO, s. m., *molluscum* (*mollis,* molle); animale senza vertebre e senza articolazioni, in cui s' osservano organi per la respirazione e per la circolazione, con un sistema nervoso che nasce da un gonfiamento principale chiamato cervello.

MOMBASILIO, paese del Piemonte che ha una sorgente solforosa salina assai copiosa.

MOMENTO, s. m., *momentum,* virtù, forza, efficacia colla quale il motor move e'l mobile resiste, qualunque si sia la ragione di tal virtù. — Momento di un rimedio, il suo adoperare in sull' organica struttura; — momento delle fibre di una data parte, l' adoprar loro onde resistere. *reazione.*

MOMORDICA, *balsamina momordica.* V. Balsamina.

MONACUCCE. V. Gladiole.

MONADE, s. f. (μονάς, unità); essere semplice, senza parti, per conseguenza senza estensione e senza figura, che, secondo *Leibnitz,* entrava nella composizione de' corpi.

MONADELFIA, s. f., *monadelphia* (μόνος, solo, ἀδελφός, fratello); classe del sistema di *Linneo,* che rinchiude le piante le filamenta dei cui stami sono riunite in un sol fascietto.

MONADELFO, add., *monadelphus;* dicesi d' una pianta che ha i filamenti de' suoi stami riuniti in un sol gruppo.

MONANDRIA, s. f., *monandria* (μόνος, solo, ἀνήρ, maschio); classe del sistema di *Linneo* che comprende le piante che hanno un solo stame per fiore.

MONANDRO, add., *monandrus;* dicesi d' una pianta che non ha che un solo stame in ciascun fiore.

MONCENISIO, monte fra il Piemonte e la Savoja, in riva a un cui laghetto scaturisce un' acqua acidula ferruginosa.

MONCO, add. e s. m.; che non ha che un braccio.

MONDIFICARE, v. a., *mundificare.* V. Detergere.

MONDIFICATIVO, add., *mundificativus.* V. Detersivo.

MONDIFICAZIONE, s. f., *mundificatio;* ripulimento, detergimento.

MONOCOLO, s. m., *monoculus* (μόνος, solo, *oculus*, occhio); nome dato d' una fasciatura destinata a mantenere sopra uno de' due occhi l'apparecchio qualunque che si fa con una fascia ravvolta in un sol gomitolo, e composto di giri alternativamente obbliqui, che passano sopra l' occhio ammalato, ed orizzontale che circondan la testa al di sopra delle due orecchie. Si chiama pure occhio semplice. — Che ha un sol occhio.

MONOCOTILEDONO, add., *monocotyledonus* (μόνος, solo, κοτυλήδων, cotiledone); dicesi d'una pianta il cui seme non ha che un cotiledono.

MONOECIA, s. f., *monoecia* (μόνος, solo, οἰκία, casa); classe del sistema di *Linneo* che rinchiude le piante che portano fiori maschi e fiori femmine separati in su lo stesso stelo.

MONOEPIGINIA, s. f., *monoepiginia*; classe del metodo di *Jussieu* che rinchiude le piante monocotiledoni a stami epigini.

MONOFILLO, add., *monophillus* (μόνος, solo, φύλλον, foglia); dicesi del calice, quando è d' un pezzo.

MONOGAMIA, s. f, *monogamia* (μόνος, solo, γάμος, nozze); uno degli ordini della singenesia del sistema di *Linneo*, che rinchiude le piante a fiori non composti, che hanno cioè i loro stami riuniti per mezzo delle antere.

MONOGAMICO, add., *monogamicus*; dicesi d' una pianta a fiori non composti, i cui stami sono riuniti pelle antere.

MONOGASTRICO, add., *monogastricus* (μόνος, solo, γαστὴρ, ventre); che non ha che un ventricolo.

MONOGINIA, s. f., *monogynia* (μόνος, solo, γυνὴ, femmina); nome degli ordini del sistema di *Linneo* che comprende le piante che non hanno che un sol pistillo in ciascun fiore.

MONOGINICO, add., *monogynicus*; dicesi d'una pianta, ciascun fiore della quale non rinchiude che un sol pistilo.

MONOICO, add., *monoicus;* dicesi d' una pianta che porta fiori maschi e fiori femmine separate in su lo stesso stelo.

MONOIPOGINIA, s. f., *monohypoginia;* classe del metodo di *Jussieu* che rinchiude le piante monocotiledoni a stami ipogini.

MONOMANIA, s. f., *monomania* (μόνος, solo, μανία, follia); follia, delirio in su d' un solo oggetto.

MONOPAGIA. V. MONOPEGIA.

MONOPEGIA, s. f., *monopegia* (μόνος, solo, πάγνυμι, fisso); dolore che ha la sua sede a un sol punto della testa.

MONOPERIGINIA, s. f., *monoperyginia*; classe del sistema di *Jussieu* che rinchiude le piante monocotiledoni a stami perigini.

MONOPETALO, add., *monopetalus* (μόνος, solo, πέταλον, petalo); epiteto dato ai fiori, la cui corolla è formata d' un sol petalo.

MONOPSI, add. (μόνος, solo, ὤψ occhio); che non ha che un occhio.

MONOSIZIA, s. f., *monositia* (μόνος, solo, σῖτος, alimento); abitudine di non mangiare che una volta al giorno.

MONOSPERMO, add., *monospermus* (μόνος, solo, σπέρμα, seme); nome dato ai frutti che non rinchiudono che un sol seme.

MONTAFIA, Comune dell' Astigiano in Piemonte, poco distante dal quale è una sorgente d' acqua solforosa.

MONTBRISON, città della pro-

vincia della Loira in Francia, ove trovansi tre sorgenti d' acqua minerale acidula fredda.

MONT DE MARSAN, città vicino a Dax, che possiede una sorgente d'acqua minerale ferruginosa.

MONT D'OR, villaggio del Puy de Dôme in Francia, celebre per le sue sorgenti d' acque minerali fredde e termali.

MONTECATINI, città di Toscana rinomata per le sorgenti di acque minerali che scaturiscono dal monte, alle cui falde essa sta, e per gli usitatissimi stabilimenti di bagni che vi sono. Tali sorgenti chiamansi la Leopoldina, il Bagno Regio, l'Acqua del Tettuccio, il Bagno Mediceo, l'Acqua del Pozzetto, l'Acidula, la Sorgente calda e del Bagno della Regina. Le prime quattro sorgenti sono saline con gas acido carbonico libero.

MONTE DI VENERE, s. m., *mons Veneris*. V. Pettignone.

MONTMORMEY. V. Enghien.

MORA, morajuola, s. f., *morum*; frutto del gelso nero. — Escrescenza carnea, a mo' di cappezzolo che si sviluppa all'angolo maggiore dell' occhio.

— s. f.; donna di razza etiopica.

MORAJUOLA. V. Mora.

MORANDOLA. V. Bugola.

MORATO, s. m.; *moras*; sale formato dalla combinazione dell' acido morico con una base salificabile.

MORBIFICO; add., *morbificus* (*morbus*, malattia, *faccio*, fo); che move, che sviluppa una malattia: causa morbifica.

MORBILLO. V. Rosolia.

MORBILLOSO, add., *morbillosus* (*morbilli*, rosolia); che dipende dalla rosolia febbre morbillosa.

MORBO, s. m., *morbus*; malattia; parola usata però più in ispecie per indicarne certune di natura contagiosa. — Sinonimo di puzzo.

MORBOSO, add., *morbidus* (*morbus*, malattia); che appartiene a malattia o che la move; fenomeno morboso, stato morboso.

MORDACITA'. V. Acredine.

MORDELCI, s. m.; nome d'una malattia particolare dell' Indie Orientali. L' alterazione delle funzioni digestive è il suo carattere distintivo. S'attribuisce alle alternative di caldo e di freddo, alle quali vanno sottoposti gli abitanti di quel clima.

MORDENTE, s. m.; sostanza che ha la proprietà di render ferme le materie coloranti.

MORDEXIN, s. m.; malattia endemica a Goa. Consiste in vomiti che inaspettatamente assalgono la persona, e non finiscono spesso che colla morte.

MORDICANTE, add., *mordicans*; nome dato al calore della pelle, quando fa provare alla mano un senso di pugnimento, di pizzicore molesto.

MORINGA. V. Noce di Been.

MORFEA, s. f., *vitiligo*, *morphea* (μορφὴ, forma); malattia della pelle che si presenta sotto foggia di una macchia corimbacea; o di molte piccole macchie riunite le une vicino alle altre in varj punti dell' esterno del corpo.

MORFINA, s. f., *morphinum*, *morphium*; alcali solido, senza colore, cristallizzabile in belle piramidi tronche e trasparenti, solubile nell' alcool, poco nell' acqua bollente, che rinviensi combinato coll'acido meconico nell'oppio, al quale alcali questi dee la maggior parte delle sue virtù. — Ad alta dose è veleno.

MORFIO, s. m.: nome dato da *Sertuerner* alla morfina.

MORIA, s. f., *lues*; mortalità pestilenziale.

MORICE, morroide.

MORICO, add.; nome d'un acido cristallizzabile in piccoli prismi, ed in aghi finissimi, solubile nell'acqua e nell' alcool, che è combinato colla calce nella scorza del celso bianco.

MORIFORME, add.; epiteto dato ai calcoli urinarj formati dall'ossalato di calce.

MORMORIO di flati; gorgogliar del corpo. — di orecchi. V. Rimbombamento d'orecchi.

MORO, s. m.; uomo di razza nera od etiopica.

— bianco. V. Albino.

— s. m., *morus nigra*; albero indigeno della famiglia delle orticacee, di cui si mangiano i frutti.

MOROCOMIO, s. m., *morocomium* (μωρος, pazzo, κομεω, curo); spedale per la cura de' pazzi.

MOROIDE; emorroide.

MOROSITA', s. f., *morositas*; ristezza, ritrosia. Alcuni nosologi fecero un ordine di malattie che chiamarono *morosità*, nel numero delle quali collocarono la pica, la bulimia; la polidipsia, l' antipatia, la nostalgia, la panofobia, la satiriasi, la ninfomania, il tarantismo e l' idrofobia.

MOROSSALICO. V. Monico.

MORSELLETTO, s. m., *bucella*; bocconcello composto di materie medicinali.

MORSICATURA, s. f., *morsus*; contusione o ferita contusa fatta dai denti d'un animale che ha morduto. Se l' animale non è avvelenato, nè arrabbiato la malattia entra nella categoria delle piaghe contuse comuni, nel caso contrario è complicata, e necessita l' uso del cauterio attuale, o di altri mezzi validi a distruggere il virus, ed a togliere la complicazione.

MORSO DEL DIAVOLO. V. Scabiosa.

MORTAIO, s. m., *mortarium*, ὅλμος; vaso di bronzo, di ferro, di vetro o di porfido, entro il quale si riducono in polvere certe sostanze solide, e che s' adopra anche per operare certi miscugli.

MORTALE, add. e s. m., *mortalis*, *lethalis*, θανατώδης; che è sottoposto alla morte che può produrla.

MORTALITA', s. f., *mortalitas*; buon numero d' esseri viventi che periscono in un dato tempo, ed in una data età — Condizione di ciò che è sottoposto alla morte.

MORTE, s. f.; *mors*, θάνατος; cessazione assoluta della vita. — Morte apparente. V. Asfissia.

MORTIFERO, add., *mortifer* (*mors*, morte, *fero*, io porto); che dà la morte.

MORTIFICAZIONE, s. f., *mortificatio*, νέκρωσις; morte d' una parte vivente.

MORVA. V. Moccio.

MORVIGLIONE; vajuolo spurio, vajuolo linfatico, ravaglione.

MOSCADA, noce moscata, s. f., *nux moscata*; frutto del moscado.

MOSCADO (noce) moscato, s. m., *myristica aromatica*, albero della famiglia dei lauri che cresce alle Molucche, l' amandola del cui frutto serve ad un tempo di condimento, e di rimedio incitante.

MOSCO di mare; nome dato dal *Mattioli* alla corallina officinale.

MOSCO terrestre. V. Licopodio.

MOSTO, s. m.; sugo dell' uva.

MOSTRO, s. m., *monstrum*; corpo organico che offre una conformazione insolita in tutte, o solamente in alcuna delle sue parti.

MOTILITA', s. f., *motilitas*; facoltà di moversi.

MOTORE, add., *motor*; che move od imprime il movimento, forza motrice, muscolo, nervo motore.

MOTORE (nervo). V. Facciale.

MOVIMENTO, s. m., *motus*, κίνησις; trasporto d' un luogo in un altro, traslocazione.

MOXA, s. m.; cilindro di cotone che si fa abbruciare sopra la pelle. L' uso della moxa è molto esteso, e comune presso i Chinesi e i Giapponesi, i quali a questo uopo si servono della lanugine che raccolgono sfrantumando le foglie secche dell' *arthemisia sinensis*.

MUCATO, s. m., *mucas*; sale formato dalla combinazione dell'acido mucico con una base salificabile.

MUCELAGINE. V. Mucillaggine.

MUCICO, add., *mucicus*; nome d' un acido solido, bianco, polveroso e poco sapido, che si ottiene trattando la gomma coll' acido nitrico.

MUCILAGINE, MUCILLAGGINE, } mucelagine

mucilaggine, s. f., *mucilago*; miscuglio di gomma, e d' una piccola quantità di materia analoga al muco che si trova abbondantemente nel seme del lino, ecc. — Miscela di gomma polverizzata o di semi o di radiche carichi di mucillaggine e d' acqua comune.

— animale. V. Muco.

MUCILLAGGINOSO, add., *mucilaginosus*; che appartiene alla natura della mucillaggine.

MUCO, s. m., *mucus*, *mucor*, fluido viscoso, faciente fila, inodorifero ed insipido che separano le membrane mucose, sane ed infiammate, e che rinviensi pure allo stato solido in molte parti dure del corpo degli animali.

MUCOSITA', s. f., *mucus*; fluido che contiene del muco o che ne ha l'apparenza.

MUCOSO, add., *mucosus*; che è della natura del muco — Acido mucoso, o mucico — Scolo mucoso — Febbre mucosa — Malattia, flemmasia mucosa; quella che ha sua sede in una membrana mucosa — Membrane mucose; membrane che rivestono i condotti, le cavità, gli organi cavi che comunicano all' esterno per mezzo di aperture che si trovano alla pelle, e la cui superficie separa un fluido mucoso che le lubrica.

MUFFA, s. f., *mucor*; pianta crittogama che nasce in su tutte le sostanze vegetabili ed animali che si putrefanno.

MUFFOLA, s. f.; parte del fornelletto a riverbero da saggio, che consiste in una cavità semicilindrica, nella quale s' introducono le coppelle.

MUGHETTI salvatici. V. Poligala.

MUGHETTO, fioralisco, s. m., *convallaria maialis*; pianta asparagoide indigena, i cui fiori s' adoperano polverizzati come sternutatorj.

MULATTO, add. e s. m.; uomo nato da un bianco, e da una nera, o da un nero e da una bianca.

MULO, s. m., *mulus*, animale nato da un asino e da una cavalla. Chiamasi *bardotto* quello che nasce da un' asina e da un cavallo. Questa parola usasi qualche volta in istoria naturale come sinonimo di *meticcio o d'ibrido*.

MULSA, s. f., *aqua mulsa*, acqua medicamentosa artificiale.

MULTICAPSULARE, add., *multicapsularis*; nome dato ai frutti composti di gran numero di capsule.

MULTICAULE, add., *multicaulis*; che ha una quantità di steli.

MULTIFIDO, add., *multifidus*; che è diviso in un numero indefinito di parti.

MULTIFLORO, add., *multiflorus*; che porta una quantità di fiori.

MULTILOBATO, add., *multilobatus*; che ha molti lobi.

MULTILOCULARE, add., *multi-cularis* ; nome dato ai frutti che ntengono molte cellule.

MULTIMAMMA, add. e s. (*mul-s*, molto, *mamma*, mammella); che a più di due mamme.

MULTIPARTITO, add., *multi-rtitus*; che è profondamente di-so in un numero determinato di ituccie oblunghe.

MULTIPARTO, add.; dicesi di na femmina che ha partorito più lividui in una volta.

MULTISILIQUOSO, add., *mul-ilicos*; dicesi dei frutti formati da olte silique riunite insieme.

MULTIVALVO, add., *multival-* ; epiteto dato ai frutti ed alle nchiglie che hanno molte valvole.

MUMIA, MUMMIA, s. f., *mumia*; ca-vere essiccato sia, o non sia stato balsamato.

MUMMIFICARE, v. a.; ridurre l corpo organico allo stato di ummia.

MUMMIFICATO, add.; che è lotto allo stato di mummia.

MUMMIFICAZIONE, s. f.; con-sione in mummia.

MURALE, add.; così alcuni chia-ano i calcoli vescicali composti ossalato di calce, che rassomi-ano ai rozzi muri od alle more r le rugosità, e bernoccoli di cui coverta la loro superficie. Si dà re questo nome alle piante che escono in su le mura o lungo esse.

MURENA, anguilla di mare — comune — elena; *he-a*; pesce apodo del genere delle arene, che abita nel mare. La a carne è molto saporita, e dagli chi fu molto apprezzata.

MURIATICO. V. Idroclorico.

— deflogisticato, add.; nome o da *Schéele* al cloro, che col-ava tra gli acidi.

— ossigenato, add.; nome dato al cloro, dietro le esperienze di *Berthollet*, che lo fecero considerare come un composto d'acido muria-tico e d'ossigeno.

— sopraossigenato. V. Clorico.

MURIATO, s. m., *murias*; antico nome di certi idroclorati, e cloruri.

MURIDO. V. Bromo.

— sopraossigenato. V. Clorato.

MURISENGO, comune in Pie-monte, in cui scaturisce un'acqua solforosa salina in credito per le erpeti.

MUSCHIO, MUSCO, s. m., *moschus*, μόσχος; sostanza solida, di color bruno intenso molto odorosa, e di sapor amaro, che si trova in una cassula posta vicino all'ano del *mu-schus muschiferus*. È riputata il più forte degli stimoli.

— artificiale; precipitato resinoso di color giallo, che sa di muschio, e s'ottiene col versare a poco a poco acido nitrico fumante in sull'olio di succino purgato. È di forza assai inferiore al vero muschio.

— catartico. V. Licheno islan-dico.

— di cranio umano. V. Usnea.

— di terra. V. Licopodio.

MUSCOLARE, add., *muscola-ris*; che appartiene, o che è rela-tivo ai muscoli. — Fibra muscola-re, quella che costituisce i muscoli; è compressa, molle, lineare e poco elastica. — Forza muscolare, quella che è inerente ai muscoli — Con-trazione, movimento muscolare. — Sistema muscolare, riunione dei muscoli del corpo.

MUSCOLO, s. m., *musculus*, μυών (μύς, sorcio); nome dato ad organi rossi o rossigni, ed eminente-mente contrattili, pe' quali si ese-guiscono i movimenti degli animali.

MUSCOLOCUTANEO, add., *muscolocutaneus*; che appartiene ai

muscoli ed alla pelle. — Nervo muscolocutaneo esterno, somministrato dal plesso brachiale. — Nervo muscolocutaneo della gamba, fornito dal nervo ischiatico-popliteo-esterno.

MUSCOLORACHIDEO, add., *muscolo-rachideus*; nome dato ai ramicelli posteriori delle arterie intercostali, lombari e sacre.

MUSICA, s. f., *musica*; arte di combinare i suoni in una maniera grata all' orecchio.

MUSICOMANIA, s. f., *musicomania*; specie di mania, che ha per carattere un' eccessiva passione per la musica.

MUSO di tinca, s. m., *os tincae*; orifizio vaginale dell' utero.

MUSOMANIA. V. Musicomania.

MUSSITAZIONE, s. f., *mussitatio* (*mussitare*, mormorare in mezzo ai denti); movimento delle labbra che fanno certi ammalati senz'articolare alcuna parola.

MUTACISMO, s. m., *mutacismus*; prontiacia viziosa che consiste nell' abuso delle lettere B, M, P.

MUTEZZA. V. Mutolezza.

MUTICO, add., *muticus*; che non ha nè reste, nè punte, nè spine.

MUTILATO, add.; che è deforme per mutilazione.

MUTILAZIONE, s. f., *mutilatio*; perdita d' un membro, o di qualche altra notabile parte dell'esterno del corpo.

MUTO. V. Mutolo.

MUTOLEZZA, afonia, s. m., *mutitas* (*mutus*, muto); stato di colui che non può articolare alcun suono colla bocca.

MUTOLO, add. e s. m., *mutus*; dicesi di colui che non può parlare.

N.

N. Lettera usata, nelle ricette mediche quale abbreviazione della parola numero.

NAFTA, s. f., *naphta*, νάφθα; bitume liquido, limpido, insipido, di color bianco gialliccio, d' odore terebentinaceo, più leggiero dell'acqua ed infiammabile all'avvicinarsi d'un corpo ardente e che s'incontra nella Persia, in Calabria, in Sicilia ed altrove.

— d' aceto, *aceti naphta*; miscella d' aceto concentrato ed alcoole, aggiuntovi sal di tartaro disciolto in acqua.

*NAMANGEITE, *NAMANGIOITE, *NAMANGIOITIDE, } *namangeitis* (νᾶμα, linfa, ἀγγεῖον, vaso); infiammazione de' vasi linfatici.

NAMEICO. V. Zumico.

NANO, add. e s. m., *nanus pumulus*; essere organico in genere, e uomo in ispecie la cui altezza è molto al di sotto della comune.

NAPELLO, nappello, s. m., *aconitum napellus*; nome d' una specie d' aconito. V. Aconito.

NAPIFORME, add., *napiformis*; epiteto dato dai botanici alle radici, la cui forma rassomiglia a quella d' un navone.

NAPOLI, città dell' Italia meridionale, nel cui interno e dintorni sono parecchie sorgenti d'acque minerali, termali e fredde sulfureo-saline acidulo ferruginose.

NAPONI. V. Navoni.

NAPPELLO. V. Napello.

NARCAFTO, s. m.; scorza dell' albero che dà l' incenso e che si crede essere un balsamifero.

NARCISSO, s. m., *narcissus*; genere di piante dell' esandria monoginia e delle narcissoidi, di cui ve n' ha parecchie specie, i cui bulbi possedono più o meno la proprietà emetica, antispasmodica, febbrifuga ed antidissenterica.

NARCOSI, s. f., *narcosis* (νάρκωσις, intorpidisco); stato di stupore e di torpore dei nervi, principal-

ente di quelli delle estremità, con nsazione di formicolio nella parte ne è affetta.

NARCOTICO, add., *narcoticus*, ρκωτικὸς (ναρκόω, assopisco); noe dato a qualunque sostanza che obbia la proprietà d'istupidire o di romovere sopore.

NARCOTINA, s. f.; sostanza soda, bianca, inodorifera, insipida, ristallizzabile in prismi retti a base mboidale, fusibile come il grasso, olubile nell'alcool bollente e nelletere, appena solubile nell'acqua, ne rinviensi nell'oppio, ove *Deosne* la scoprì.

NARCOTISMO, s. m., *narcosis* ναρκόω, assopisco); instupidimento, opore, sonno morboso prodotto all'azione di sostanze narcotiche.

NARDO celtico, s. m. e f.; raice della valeriana celtica.

— italiano. V. Lavendula.

— indico. V. Spigo nardo.

— salvatico. V. Asaro.

NARE, NARICE, { s. f., *naris*, μυκτὴρ nome dato a due aperture, di forza ellittica, poste al di sotto del naso.

NARICI posteriori. Aperture che osserva dietro il velo palatino, e ne fan comunicare la faringe colle osse nasali.

NASALE, add., *nasalis*; che pertiene al naso, e che vi è relavo. — Apofisi nasale, od ascendente dell'osso mascellare superio-. — Arteria nasale, ramo della ftalmica, che esce dall'orbita al sopra del tendine del muscolo rbicolare delle palpebre. — Canal asale, o lagrimale. — Emorragia asale ed epistassi. — Fosse nasali, numero di due, grandi cavità fratturose, poste tra le orbite, al sotto del cranio, rivestite della membrana pituitaria, e le quali ono la sede del senso dell'odorato. — Gobba nasale, eminenza posta in mezzo alla fronte sull'osso coronale. — Incavatura nasale posta al disotto della gobba nasale, la quale incavatura s'articola sì colle ossa proprie del naso, che colle apofisi ascendenti dei mascellari superiori. — Muco nasale, muco separato dalla membrana pituitaria. — Nervo nasale anteriore, ramo dell'oftalmico. — Nervi nasali posteriori, nome dato da *Soemmering* ai nervi nati dalla parte interna del ganglio sfenopalatino. — Ossa nasali, o proprie del naso, quelle che formano il dorso ed il vertice del naso, e che si articolano col coronale. — Polipo nasale, quello che si sviluppa nelle fosse nasali. — Spine nasali, in numero di tre, la superiore, che occupa il mezzo dell'incavatura nasale, l'inferiore ed anteriore, fatta dalle due ossa mascellari superiori, e posta al disotto dell'apertura anteriore delle fosse nasali; l'inferiore e posteriore, formata da due ossa del palato, alla parte posteriore della volta palatina. — Voce nasale, alterazione della voce prodotta della difficoltà che provano i suoni articolati all'essere le fosse nasali affatto, o mezzo otturate.

NASCALE, s. m., *nascale*; nome di un pessario di lana, o di cotone, che, fu già tempo, si metteva nella vagina, dopo di averlo acconciamente fatto molle di unguento o mantecca.

NASCAFTO. V. Narcafto.

NASCENZA, enfiato, tumore, ascesso; — *ortus*, nascita.

NASO, s. m., *nasus*, ῥὶς; eminenza piramidale posta alla parte inferiore del fronte, e che copre l'apertura anteriore delle fosse nasali.

NASOLOBARE, add., *nasolobaris*; nome dato da *Chaussier* ad

uno dei ramicelli del nervo nasale.

NASOOCULARE, add., *nasoocularis*; nome dato da *Soemmering* al nervo nasale.

NASOPALATINO, add., *nasopalatinus;* che appartiene al naso ed al palato. — Ganglio nasopalatino, Nervo nasopalatino, ramicello dello sfenopalatino.

NASOPALPEBRALE, add. e s. m., *nasopalpebralis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo articolare delle palpebre.

— sopraciliare, add. e s. m., *naso superciliaris*; nome dato da qualche anatomico al muscolo sopraciliare.

NASTURCIO, NASTURZIO, } nasturzio acquatico, erba da scorbutico, sisembro acquatico, crescione *sisymbrium nasturtium;* pianta della tetradinamia siliquosa e delle crocifere, già adoperata come antiscorbutica ed antitisica e comunemente mangiata in insalata.

NASTURZIO de' giardini. V. Lepidio.

— d' India, o indiano, astuzie, cappuccina, cardamindo, fior chiodi, fior d'astuzia, fracini, gemmini, s. m., *tropaeolum;* genere di piante dell' ottandria monogina e delle geraniacee, che rinchiude vegetali d' ornamento, quasi tutti oriundi del Perù, e che posseggono la maggior parte un sapore acre, e simile al nasturzio comune, vale a dire agretto. Si mangiano le loro foglie ed i loro fiori in insalata ed i frutti confetti nell' aceto.

NATICA, chiappa, s. f., *clunis, nates*, γλουτός, πυγή; rialzamento pari, rotondo, posto alla parte inferiore e posteriore del tronco, che è principalmente composto dal muscolo gluteo maggiore, e da uno strato più o meno denso e profondo di tessuto cellulare grassissimo, posto tra questo muscolo e la pelle.

NATICHE; nome dato ai tubercoli quadrigemini superiori.

NATIVO, add., *nativus*, ἔμφυτος (*nascor*, nasco); nome dato dai medici alle disposizioni normali, od anormali, che i corpi viventi portano nascendo, e dai naturalisti ai metalli che s' incontrano in natura allo stato metallico.

NATRO, natron, s. m., *natrum;* sottocarbonato di soda naturale.

— carbonato. — carbonico. — preparato. } V. Sottocarbonato di soda.

NATURA, s. f., *natura*, φύσις, riunione degli esseri che compongono l' universo; stato delle cose che cadono sotto a' nostri sensi; riunione delle proprietà che un essere porta nascendo; riunione delle leggi che governano gli esseri creati; principio sovrano d' ogni cosa, ordine divino; Iddio.

NATURALE, add., *naturalis*, φυσικός; che fa parte della natura, o che è conforme alle leggi colle quali essa è governata.

NATURALISTA, add. e s. m., *naturae indagator;* colui che studia in un modo speciale le produzioni della natura.

NAUSEA, NAUSEAMENTO, } stomacaggine, noja, festidio, s. f., *nausea, cibi fastidium*, ναυτία; sensazione disgustosa che annunzia il bisogno di vomitare, o che è vicino il vomito; — inappetenza, grande ripugnanza; avversione per gli alimenti.

NAUSEANTE, NAUSEOSO, } add., *nauseosus;* che induce nausea.

NAVICOLARE, add., *navicolaris* (*navicula*, navicella); che ha la forma di piccola barca, fossa navicolare. V. Fossa. — Osso navicolare, o scafoide.

NAVIFORME, add., *naviformis;* piteto dato qualche volta all' osso cafoide.

NAVONI, nagoni, colsat, s. m., *rassica napus;* pianta crucifera indigena, di cui si mangia la radice, il cui seme fu già creduto valevole all' itterizia ed alla soppressione dell' orina.

— salvatico, rapaccione. V. Razzone.

NEBBIA, s. f., *nebula;* ammasso di vapori acquosi che oscurano la trasparenza dell' aria, e che occupano gli ultimi strati dell' atmosfera più vicini alla superficie della terra.

NEBBIO. V. Ebbio.

NECROFOBIA, s. f., *necrophobia* (νεκρος, morte, φοβος, timore); timor della morte.

NECROFOBO, add., *necrophobus;* che teme la morte.

NECROLOGIA, s. m., *necrologium* (νεκρος, morte, λογος, discorso); registro in sul quale s'inscrive il nome degli ammalati che soccombono, e le lesioni, per cui dovettero morire, come pure le particolarità che appresentarono i loro cadaveri.

NECROMANTE, NECROMANTICO, add. e s. m.; quello che possiede l' arte di far comparire i morti.

NECROMANZIA, s. f., *necromantia* (νεκρος, morte, μαντεια, divinazione); arte d'invocare le ombre. Questa specie di magia fu altre volte di sovente messa in uso dai medici.

NECROSCOPIA, s. f., *necroscopia* (νεκρος, morte, σκοπεω, io esamino); esame dei cadaveri. Apertura dei cadaveri.

NECROSI, s. f., *necrosis,* νεκρωσις (νεκροω, mortifico); cangrena, mortificazione del tessuto osseo.

NEFELA, NEFELION, s. m., (νεφελη, nebbia); macchia bianchiccia della cornea, attraverso la quale si veggono gli oggetti come se fossero coperti da sottilissimo velo, o da nebbia. — Nefelopia, vien detto un simil vizio.

NEFELOIDE, add., *nepheloides* (νεφελη, nebbia); nome dato all' orina che presenta come una nebbia.

NEFELOPIA. V. Nefelio.

NEFRALGIA, s. f., *dolor nephriticus* (νεφρος, rene, ἀλγος, dolore); dolore che ha la sua sede nei reni.

NEFRELMINTICO, add., *nephrelminticus* (νεφρος, rene, ἑλμινς, verme); pertinente ai vermi che sono nei reni.

NEFRENFRASSIA, NEFRENFRASSI, s. f., *renum obstructio* (νεφρος, rene, ἐμφραττω, otturo); ostruzione, ingorgo, lesione organica dei reni.

REFRETICO, nefritico, add., *nephreticus renalis* (νεφρος, rene); che risiede nei reni; che è affetto d' una malattia nei reni; che vien adoperato nella cura delle malattie dei reni.

NEFRINA, s. f., *nephrina* (νεφρος, rene); nome dato da *Tomson* all' urea.

NEFRITE, nefroflogosi, s. f., *nephritis, inflammatio renum* (νεφρος, rene); infiammazione dei reni.

NEFRITICO. V. Nefretico.

NEFROCELE, s. f., *nephrocele* (νεφρος, rene, κηλη, ernia); ernia del rene.

NEFROFLEGMATICO, NEFROFLEMMATICO, add., *nephrophlegmaticus* (νεφρος, rene, φλεγμα, muco); dicevasi anticamente dell' iscuria prodotta dalla presenza di copiose mucosità nell' orina.

NEFROFLOGOSI. V. Nefrite.

NEFROGRAFIA, s. f., *nephro-*

graphia (νεφρος, rene, γράφω, descrivo); descrizione dei reni.

NEFROLITIASI, NEFROLITO, s. m., νεφρος, rene, λίθος, pietra); calcolo renale.

NEFROLITICO, add.; prodotto dalla presenza d'un nefrolito. V. Questa parola.

NEFROLITOTOMIA, s. f., *nephrolithotomia* (νεφρος, rene, λίθος, pietra, τέμνειν, tagliare); nome dato da *Schurig* al taglio del rene fatto per estrarne calcoli.

NEFROLOGIA, s. f., *nephrologia* (νεφρος, rene, λογος, discorso); trattato sopra i reni.

NEFROPIICO, add., *nephropyicus* (νεφρος, rene, πύον, pus); prodotto dalla suppurazione dei reni.

NEFROPIOSI, s. f., *nephropyosis* (νεφρος, rene, πύωσις, suppurazione); suppurazione dei reni.

NEFROPLEGIA, s. f., *nephroplegia* (νεφρος, rene, πλήσσω, colpisco); paralisia, atonia del rene.

NEFROPLEGICO, add., *nephroplegicus* (νεφρος, rene, πλήσσω, colpisco); nome dato all' iscuria che si crede essere l' effetto di paralisia dei reni.

NEFROPLETORICO, add., *nephroplethoricus* (νεφρος, rene, πλήθώρα, pletora); prodotto dalla pletora dei reni.

NEFRORRAGIA, s. f., *nephrorragia* (νεφρος, rene, ῥήγνυμι, colo); emorragia renale.

NEFROSPASTICO, add., *nephrospasticus* (νεφρος, rene, σπάω, chiudo); che vien prodotto da uno spasmo del rene.

NEFROTROMBOIDE, add., *nephrothromboides* (νεφρος, rene, θρόμβος, coagulo); prodotto dai coaguli di sangue contenuti nei reni.

NEFROTOMIA, s. f., *nephrotomia* (νεφρος, rene, τέμνω, tagliare); operazione proposta per l'estrazione dei calcoli sviluppatisi nel rene. Gli esempi che si riferiscono di quest'operazione sono ben lungi dall'essere autentici, e si può molto dubitare della verità della esecuzione nell'uomo vivo; tuttavia non è poi difficile di giungere sino ai reni pigliando a tagliare a traverso la regione lombare.

NEMBO, s. m.; specie di procella la più lieve, la meno violenta, e la più imperfetta di tutte che consiste in mediocri, e momentanei soffi di vento, in pioggie, ed ondate interrotte, od in piccol grandine rotonda e bianchissima.

NENUFARO. V. Ninfea.

NEO, nevo, s. m.; σπίλος, σπίλωμα; nome che indica le macchie di varie specie che si osservano in su la pelle dei fanciulli neonati; e che non iscompajono più. Il volgo le attribuisce all' influenza degli appetiti, dei desideri e delle impressioni della madre sul feto.

NEOGALA, s. m., *neogala* (νέος, nuovo, γάλα, latte); latte separato dopo il colostro.

NEPENTI, s. m, *nepenthes* (νη, particella negat., πένθος, duolo); nome d' un rimedio in oggi sconosciuto, in gran credito presso gli antichi, siccome, valevole a far dimenticare i mali. Spezie di composizione adoppiata.

NEPITELLA, calaminta follio ircana, s. f., *melissa calamintha*; specie di melissa comunissima in Europa, che ha odore fortissimo aromatico, con sapore acre, e caldo, e che possiede virtù stimolanti, che perde diventando secca.

NEPITELLO; tarso. V. Palpebra.

NERIO, s. m., *nerium*; genere di piante della pentandria monoginia e delle apocinee, la cui specie, il *nerium oleander*, oleandro, leandro, lauro d' india, o rosa, mazza di S. Giuseppe, ammazza l' asino,

a da rogna, è velenosa, e le fo- impastate in unguento diconsi one alla rogna. L'altra spezie è *nerium antidissentericum*, scorza canessi. V. Codagapala.

NEROLI, s. m., nome farmaceu- dell' olio essenziale di fiori d'a- cio.

NERVATURA, s. f., *nervus*; i anici così chiamano le costole o meno rilevate, di cui le fo- di molte piante sono fornite, ornate.

NERVINO, add., e s. m., *ner- us*; nome dato alle sostanze me- amentose che si supponevano pro- a risvegliare, od a stimolare zione dell' apparecchio nervoso.

NERVO, s. m.; *nervus*; nome o dagli anatomici a cordoni bian- , e cilindrici, formati di filamenti ecciati che comunicano col cer- lo, o col midollo spinale, e che o i conduttori delle sensazioni; delle volizioni. In veterinaria chia- nsi anche nervi i tendini flessori piedi.

NERVOSO, add., *nervosus*; che artiene, o che è relativo ai ner- , agente o fluido nerveo, o ner- so, fluido che si suppone circo- e nei nervi, e che si crede es- re l' agente della sensibilità, e del ovimento. Genere nervoso, termine polare, che indica vagamente ciò e i fisiologi chiamano sistema rvoso. Sistema nervoso; riunione l cervello, e di tutti i nervi del rpo. Dicesi anche nervoso, qua- nque fenomeno prodotto dai ner- , e che risiede nei nervi. — Feb- e nervosa, sintomo nervoso. Ma- tia nervosa; anticamente così chia- avasi una malattia indipendente qualunque umore morboso, e ogni lesione organica. Parecchi edici s' attengono ancora oggi orno a questo modo d'esprimersi.

NESI, s. f., *nesis*, νησι (νεω, accumulo); accumulamento d' u- mori a una parte.

NESPOLA, s. f.; frutto del ne- spolo.

NESPOLO, s. m., *mespilus ger- manica*; albero ortense indigeno dell'icosandria monoginia; e delle rosacee, di cui si mangiano i frutti.

NETTARIO, s. m., *nectarium*; nome dato dai Botanici a parti va- riantissime che si trovano in certi fiori, e che contengono un liquore viscoso, più o meno zuccherino.

NEURALGIA. V. Nevralgia.

NEURITE. V. Nevrite.

NEUROGRAFIA. V. Nevrografia.

NEUROLOGIA. V. Nevrologia.

NEUROSI. V. Nevrosi.

NEUROTICO. V. Nevrotico.

NEUTRALIZZARE, far neutro, v. a.; parola francese, far scompa- rire le qualità d'un acido o d'un' al- cali, aggiungendo al primo alquanto d' alcali, al secondo alquanto d'a- cido onde saturarli affatto.

NEUTRO, add., *neuter*; dicesi, in Istoria naturale, d' un animale, o d' un vegetale privo di sesso; in chimica d' un sale che non è acido, nè alcalino.

NEVE, s. f., *nix*, *nivis*, χιών; acqua congelata che cade dall'atmo- sfera in fiocchetti lievi di color bianco vivissimo.

NEVO. V. Neo.

NEVRALGIA, s. f., *nevralgia* (νεῦρον, nervo, ἄλγος, dolore); pro- dotto da perturbamento, da flogosi d' un nervo. Alcuni dietro osserva- zioni d'anatomia patologica credono che la neuralgia non sia che un sintomo dell' infiammazione del neu- rilema. Piglia il nome dalla parte in cui risiede, onde dicesi facciale, sopraorbitale, mascellare, frontale, femoro-pretibiale, femoro-poplitea, plantare, cubito-digitale, erratica, anomala, ecc.

NEVRILEMA, s. m., *nevrilemma*

(νεῦρον, nervo, λεμμα, tonaca); membrana fina, trasparente, e come fibrosa, che circonda i nervi, a ciascun filamento de' quali forma un vero canale.

NEVRILEMATICO, add., *nevrilemmaticus*; che è relativo al nevrilema.

NEVRILEMITE, s. f., *nevrilemmitis* (νεῦρον, nervo, λεμμα, tonaca); infiammazione del nevrilema.

NEVRITE, s. f., *nevritis* (νεῦρον, nervo); infiammazione dei nervi.

NEVRITICO, add., *nevriticus*. V. Nervino.

NEVROGAMIA, s. f., *nevrogamia* (νεῦρον, nervo, γαμος), nozze; magnetismo animale.

NEVROGRAFIA, s. f., *nevrographia* (νεῦρον, nervo, γραφω, descrivo); descrizione dei nervi.

NEVROLOGIA, s. f., *nevrologia* (νευρον, nervo, λογος, discorso); trattato sui nervi.

NEVROPIRA, s. f., *nevropyra* (νεῦρον, nervo, πῦρ, fuoco); febbre nervosa.

NEVROSI, s. f., *nevrosis* (νεῦρον, nervo); malattia dei nervi in genere; o di certi nervi in particolare. Si confuser con questo nome alcune emorragie interne, e alcune infiammazioni croniche.

NEVROSTENIA, s. f., *nevrostenia* (νεῦρον, nervo, σθένος, forza): eccesso d' irritabilità nervosa.

NEVROTICO, add. e s. m., *nevroticus* (νεῦρον, nervo; rimedio che si suppone dotato delle virtù d' operare principalmente in sui nervi.

NEVROTOMIA, s. f., *nevrotomia* (νεῦρον, nervo, τεμνω, io taglio); dissecazione dei nervi.

NEVROTOMO, s. m., *nevrotomus* (νεῦρον, nervo, τεμνω, io taglio); scalpello lungo, stretto, ed a due taglienti, che s' adopera per dissecare i nervi.

NICKEL, NICOLO, s. m.; metallo di color bianco argenteo, malleabilissimo, dutilissimo, magnetico, e difficile a fondersi, che non rinvicusi allo stato di purezza in natura, e che non e d' alcun uso.

NICOZIANA. V. Tabago.

NICTALOPIA, s. f., *nyctalopia*, νυκταλωπία (νὺξ, notte, ὀπτομαι, veggo); stato particolare, in cui si vede meglio di notte che di giorno.

NICTALOPO, add., e s. m., *nyctalops*, νυχτάλοψ, (νὺξ, notte, ὀπτομαι, vedo); che nella notte vede meglio che del giorno.

NICTITANTE, s. f., *nictitans*; si dà il nome di membrana nictitante ad una piega della congiuntiva, che si osserva, al grand'angolo dell' occhio, e la quale nell' uomo non è che un rudimento della palpebra verticale degli uccelli.

NICTAZIONE, s. f., *nictatio*; batter d' occhi continuo. Taluni diconlo impropriamente ammiccamento.

NICTEMERO, nittemero, add. e m., *nycthemerus* (νὺξ, notte, ἡμερα, giorno); spazio di tempo che comprende un giorno ed una notte.

NICTOBATASI, nittobatasi, s. f., *nyctobatasis* (νὺξ, notte, βατεω, erro); nottambulismo. Nittobato, sonnambulo.

NIHIL ALBUM: parola latina con cui anticamente si chiamavano i fiocchetti d' ossido di zinco che si producono quando s' abbrucia questo metallo all' aria libera.

— *griseum*. V. Nihil album.

NINFA, s. f., *nympha*, νυμφα. Questo nome fu dato alle piccole labbra della vulva, perchè si credevano destinate a dirigere le orine.

NINFEJA, ninfea, nenufaro, s. f., *nymphea alba e lutea*; nome di due piante indigene, ai cui fiori s' attribuiscono proprietà anodine ed antifrodisiache.

NINFOMANIA, s. f., furor uterino, *nymphomania*, *furor uterinus* (νύμφη, clitoride, μανία, furore); inclinazione indomabile, ed insaziabile pel coito nella donna, la quale inclinazione si manifesta con pubbliche provocazioni ed inviti, e coll'obblio d'ogni sentimento di pudore.

NINFOMANIACA, add. e s. f., che è affetta da ninfomania.

NINFOTOMIA, s. f., *nymphotomia*, *nympharum sectio* (νύμφη, ninfa, τέμνω, taglio); operazione da lungo tempo usata presso gli orientali, e che consiste nell'escisione, o piuttosto nella recisione delle ninfe, o picciole labbra della vulva. Quest'operazione non si eseguisce da noi che quando questi organi sono la sede di tumori scirrosi, di cangrena, o quando pel loro volume e prolungamento incomodano la progressione, o l'atto del coito.

NINSI, nindsin, s. m., *sium sisarum L.*, *cicuta ninsi*; ombrellifera annuale propria della China, la cui radice aromatica e dolce è in molto credito alla China, e da noi adoperavasi già nell'emottisi e nello sputo di sangue.

NIPITELLO. V. NEPITELLO.

NISTAGMO, s. m., *nystagmus* (νυστάγμος, sopore): spasmodico movere d'occhi. Agonia di sonno con continuo cader del capo.

NITRATO, s. m., *nitras*; sale formato dalla combinazione dell'acido nitrico con una base salificabile.

— d'ammoniaca, *nitras ammonii*; sale cristallizzabile in aghi prismatici, od in lunghi prismi a sei facce rozze, flessibili e scannalati, lievemente deliquescente, di sapor fresco, acre, pungente ed orinaceo, che non rinviensi in natura.

— d'argento, *nitras argenti*; sale cristallizzabile in lamine sottili, splendenti, semitrasparenti, di sapore amaro, stitico e caustico, fusibile al fuoco e solubile nell'acqua, che si adopera nell'epilessia e nel ballo di S. Vito e in altri mali convulsivi. È potente veleno.

— d'argento fuso; il precedente essiccato e fuso. Pietra infernale.

— di bismuto, *nitras bismuthi*; sale cristallizzabile in tetraedri compressi e lievemente deliquescente, che non rinviensi in natura.

— (sotto) di bismuto; polvere bianca ed insolubile che costituisce il belletto bianco.

— di calce, *nitras calcis*; sale deliquescentissimo, di sapore aspro e caldo, che luccica nell'oscurità, stato che sia ben essiccato e che fa parte dei *calcinacci nitrati*.

— acidissimo di protossido di mercurio; sale liquido, senza colore, di sapore acre e stitico che anticamente serviva in medicina come escarotico.

— acido di protossido di mercurio; sale cristallizzabile in prismi bianchi di sapore acre e stitico che entra nel siroppo di *Bellet*.

— (sotto) di deutossido di mercurio, sale solido di mercurio; sale solido, polveroso, giallo, o d'un giallo verdiccio, che si chiamava anticamente *turbit nitroso*.

— di potassa, *nitras potassae*; sale bianco, senz'odore, cristallizzabile in prismi a sei faccie, di sapore fresco, pungente ed amaro, solubilissimo nell'acqua, che si trova copiosamente in natura, e che opera come diuretico e refrigerante.

— di tritossido di ferro, *nitras ferri*; sale cristallizzato, acidissimo e senza colore, di cui si fa uso per preparare la tintura marziale alcalina di Stahl.

NITRICO, add., *nitricus*; nome

d' un acido liquido, senza colore, trasparente e d' odore ingratissimo, che è composto d' azoto o d' ossigeno. Rinviensi in natura combinato colla calce la potassa e la magnesia.

NITRICO, s. m., *nitricum;* sostanza ammessa da *Berzelio*, il quale suppone che l' azoto risulti dalla sua combinazione coll' ossigeno.

— (acido) allungato; acqua stigia.

— alcoolizzato; nome dato ad un miscuglio di due parti d' alcool e d' acido nitrico, che si fece digerire insieme per due continui mesi.

NITRIERA, s. f., luogo nel quale si forma del sal nitro. Vi sono delle nitriere naturali, e se ne fanno delle artificiali. Non esigono queste che un terreno poroso ed umido, esposto a ricevere le emanazioni animali.

NITRIFICAZIONE, s. f.; operazione colla quale le terre e pietre porose inzuppate di materie animali s' appropriano spontaneamente e col tempo i nitrati di calce, di magnesia e potassa.

NITRIRE, v. a., *hinnire;* mandare nitriti, cioè il gridare proprio del cavallo.

NITRITO, s. m., *hinnitus;* grido, voce comune e propria del cavallo.

NITRITO, s. m., *nitris;* sale formato dalla combinazione dell' acido nitroso con una base salificabile.

NITRO, s. m., *nitrum*, νίτρον, nitrato di potassa. — Sal nitro. — Cristallo minerale.

— aereo, add.; *Mayow* chiamava spirito di nitro aereo una sostanza ch' egli ammetteva nell' aria, supponendola formata di molecole tenuissime, che sono continuamente con quelle dei corpi combustibili in una lotta, che produce tutti i cambiamenti osservati nell' atmosfera. Quest' ipotesi fu già ammessa da *Hooke*.

— alcalino; sottocarbonato di potassa.

— antimoniato. V. Antimonio diaforetico.

— d' argento; antico nome del nitrato di soda.

— cubico; antico nome del nitrato di soda.

— fisso pel carbone; sottocarbonato di potassa.

— — per sè, potassa caustica.

— infiammabile; nitrato d' ammoniaca.

— lunare, di luna; nitrato d' argento.

— mercuriale; nitrato di mercurio.

— prismatico; nitrato di potassa.

— quadrangolare; nitrato di soda.

NITROGENO, s. m.; il gaz azoto fu così chiamato da qualche chimico.

NITROIDROCLORICO. V. Idroclorontrico.

NITROLEUCATE, s. m.; sale formato dalla combinazione dell' acido nitro-leucico con una base salificabile.

NITROLEUCICO, add.; nome d' un acido cristallizzabile in aghi divergenti, e quasi senza colore, che risulta dall' azione dell' acido nitrico sopra la leucina.

NITROMURIATICO, add.; antico nome dell' acido idro-cloro-nitrico.

NITROSACCARATO, s. m.; sale formato dalla combinazione dell' acido nitrosaccarico con una base salificabile.

NITROSACCARICO, add.; nome dato da *Braconnot* ad un acido cristallizzato in prismi senza colore, trasparenti, schiacciati e lievemente striati, che risulta dall' azione dell' acido nitrico sopra lo zuccaro e la gelatina.

NITROSO, add., *nitrosus.* — ...do nitroso; liquido di color giallo ...ncio, o rosso, o privo di colore, ...ondo la temperatura, di sapore ...stico e d' odore ingratissimo. — ...z acido nitroso; gaz di color ...so intensissimo. — Ossido nitroso ...y così chiama il gaz protossido ...zoto. — Gaz nitroso; nome vol... e del deutossido d' azoto.

— bianco. V. NITROSO DEFLOGI...CATO.

— deflogisticato. *Priestley* dava ...nome d' acido nitroso deflogisti...o al gaz protossido d' azoto.

— flogisticato. V. NITROSO FU...NTE.

— fumante. Si diede il nome di ...do nitroso fumante al gaz acido ...roso rutilante.

NITTALOPIA. V. NICTALOPIA.

NITTOBATASI. } V. NICTOBA-
NITTOBATO. } SI.

NOBILE, add., *nobilis, essentia...*; epiteto dato agli organi della ...nerazione, ed alle parti senza le ...ali non potrebbe sussistere la ...a.

NOCCIOLO, nociolo, s. m. *ventri...lus furuncoli*: corpo bianchiccio a ...o' di grumo ed elastico, formato dal ...suto cellulare strangolato o can...enato nel centro del furoncolo. — ...cleus, πυρην, seme osseo che tro...si rinchiuso in un frutto drupa...o e che contiene esso medesimo ...a o più mandorle.

NOCCIUOLA. V. AVELLANA.

NOCCIUOLO. V. AVELLANO.

NOCE, s. m., *juglans regia*; ...ll' albero indigeno delle terebin...acee, di cui si mangiano i frutti ...e danno molto olio, e s' adopra ...decozione delle foglie come de...rsivo. — Noce, s. f., *nux*; frutto ...ll' albero noce. — Qualunque ...utto rivestito d'un guscio duro e ...neo. — Osso della noce, o na...vicolare; i maniscalchi così chiamano i piccoli sessamoidi.

— canina; noce vomica.

— d' Arec. V. AREC.

— di Ben. V. BEN.

— di cipresso; nome farmaceutico delle coccole di cipresso.

— d' Egitto; Beobab.

— di galla, galla d' Istria; escrescenza legnosa, rotonda, ricoverta di ponti, grave, dura, solida e compatta, che in Levante il punzecchiamento d' un *cynips* fa nascere sopra i rami del *quercus cerris.*

— pepite; fava di S. Ignazio.

— del piede, s. f. È il nome volgare che collettivamente portano i due malleoli riuniti, perchè figurano in parte l' eminenza d' una noce.

— moscata. V. MOSCATA.

— puzza. } V. STRAMONIO.
— spinosa. }

— vomica, *nux vomica*; frutto del *strychnos nux vomica*; schiacciato, duro, corneo, ombelicato, acrissimo, molto irritante e velenoso.

NODO, s. m., *nodus*, ἄμμα; nome dato dai botanici alle articolazioni degli steli e delle radici delle piante, e dai nosologi alle concrezioni che si sviluppano intorno alle articolazioni nei gottosi.

— chirurgico; doppio nodo che si fa passando il filo due volte nell' istess' ansa. Esso fu lungo tempo usato per istringere le allacciature, ma ora è quasi affatto abbandonato, perchè spesso non stringe abbastanza i vasi.

— da imballare; fasciatura destinata a comprimere l' arteria temporale. Si fa con benda lunga cinque metri circa, rotolata in due cilindri eguali. Il mezzo della benda essendo posto sopra le compresse graduate che ricoprono la ferita dell' arteria, si conducono orizzon-

talmente i cilindri dal lato opposto, ove s' incrocicchiano per ricondurli, nello stesso senso, sopra l' apparecchio. Colà, si cambiano di mano e si portano verticalmente l' uno in alto, e l' altro in basso, sicchè se ne formi un nodo. Ricondotti di nuovo dal lato ammalato si incrocicchiano ancora, affinchè ripiglino la loro direzione orizzontale. Si continua così, e si forma sopra l' apparecchio tre o quattro nodi che accrescono di molto la sua azione. Il nodo d' imballatore è quasi generalmente abbandonato. Venne surrogato assai bene da compresse graduate, e da una fasciatura semplice, perchè le ossa del cranio formano esse un punto d' appoggio solido, sopra il quale è facilissimo comprimere l'arteria temporale.

NODOSITA', s. f., *nodus;* concrezione calcare, ossificazione ancora molle che si sviluppa intorno alle articolazioni lungo tempo irritate, come nella gotta e nel reumatismo articolare. Si diede pure il nome di nodosità ad esostosi, a gangli linfatici induriti e gonfi, ed anche alle tumefazioni generiche delle articolazioni.

NODOSO, add., *nodosus;* che ha nodi. — Chiamansi pure nodosi quei fanciulli rachitici, i quali hanno le loro articolazioni rigonfie di tumoretti più o meno considerevoli.

NODULO, s. m., *nodulus,* ἀμμάτιον; piccol nodo. — Specie di *nodo d' imballatore*, che si applica alle parotidi per coprire e comprimere questa regione.

NOLI ME TANGERE; nome dato alle ulcere rodenti del volto, che facilmente s' irritano e fanno progressi sconvenevoli quando si coprono di sostanze eccitanti, o di caustici troppo deboli per distrug gere affatto l' organismo della loro superficie.

NOMADO, add. e s. m., *nomas* (νομή pascolo); nome dato ai popoli che cambiano spesso d' abitazione. — Ulcera nomada, ulcera rodente.

NOMENCLATURA, s. f., *nomenclatio* (ὄνομα, nome, καλέω, chiamo); collezione di parole, o di termini particolari di una scienza, o d' un' arte.

NOSOCOMIALE, add., *nosocomialis* (νοσοκομεῖον, ospedale); che regna negli ospedali; febbre, tifo, nosocomiale.

NOSOCOMIO, s. m., νοσοκόμος (νόσος, ammalato, κομέω, curo); direttore d' un ospedale; anche infermiere. — Anche spedale.

NOSODOCHIO, s. m., νοσοδοχεῖον; ospedale.

NOSOGRAFIA, s. f., *nosographia, morborum descriptio* (νόσος, malattia, γράφω, descrivo); esposizione dei fenomeni delle malattie.

NOSOGRAFO, add. e s. m.; che si occupa della descrizione delle malattie.

NOSOLOGIA, s. f., *nosologia, morborum historia* (νόσος, malattia, λόγος, discorso); scienza delle malattie.

NOSOLOGISTA, add. e s. m., che si occupa della scienza delle malattie.

NOSTALGIA, s. f., *nostalgia* (νόστος, ritorno, ἄλγος, dolore); sentimento penoso prodotto dalla lontananza della patria, dall'assenza dei parenti, o degli amici, o dalla mutazione repentina delle prime abitudini della vita.

NOSTOMANIA, s. f., *nostomania* (νόστος, ritorno, μανία, furore); malinconia prodotta dal desiderio di rivedere il suo paese ed i suoi parenti. V. NOSTALGIA.

NOTALGIA, s. f., *notalgia* (νῶ-

dorso, ἄλγω, io soffro); dolore dorso.

ENCEFALO, nome dato da ffroy S.t Hilaire ai mostri, il cervello, di comune grossezza, a in parte ernia a traverso gli itali superiori e s'appoggia per tratto sopra le vertebre dor- aperte posteriormente.

OTEOMIELITE, s. f., *notae- litis*; sinonimo di mielite.

OTOMIA. V. Anatomia.

OTOMISTA. V. Anatomista.

OTTAMBULAZIONE. V. Not- ulismo.

OTTAMBULISMO, s. m., *no- bulismus*; sinonimo di sonnam- mo.

OTTAMBULO, add. e s. m., *ambulans*, νυκτοβάτης (*nox*, , *ambulo*, passeggio); che si ed opera nel sonno.

UBE, s. f., *nubes*, *nubecula*; e che si scorge nell' aria. — ria sospesa nell' orina.

UCA, s. f., *cervix*; parte poste- del collo. — Nel cavallo si all' estremità superiore della , dietro le orecchie.

UCLEO, s. m., *nucleus*; corpo, ndoria del seme, che consta embrione e dei cotiledoni, e ti di altro corpo detto l'al .

UCLEO, centrale dei peduncoli rvelletto: nome dato da *Chaus-* al corpo romboidale.

UCULANIO, s. f., *nuculanium*; dato da *Richard* ai frutti car- on coronati dai lobi del ca- e che rinchiudono molti noc- distinti.

DO, add., *nudus*; che è sco- Epiteto dato in botanica, alle delle piante che all'esterno non ulla che le protegga. — Fuoco , quello che opera direttа- n sul corpo che vi si sotto-

NUOTAMENTO, s. m., *nutatio*, κολύμβησις; azione del nuotare.

NUOTARE, notare, v. a. e s. m., *notare*; sostenersi, e moversi in su, e nell' acqua. — Azione di nuotare.

NUSI, NUTAZIONE, } s. f., *nusis*, *nu- tatio*; direzione che una pianta prende verso il sole. — Oscillazione abituale ed involontaria della testa.

NUTRICAMENTO. V. Nutri- mento.

NUTRIENTE V. Nutritivo.

NUTRIMENTO, nutricamento, nutricazione, nutritura, s. m., *esca*, *nutritus cibus*; termine usato ora in senso d' alimento, ed ora in quello di nutrizione.

NUTRIMENTOSO. V. Nutrizio.

NUTRIZIO, NUTRITIZIO, } nutrimentoso, nutritore, nutriente, add., *nutricius* (*nutrire*, nodrire); che nutrisce, che alimenta; condotti nutritizj, o nutritivi, sugo nutrizio, arterie, linfa nutrizia.

NUTRIZIONE, s. f., *nutritio*, *nutricatio*, θρέψις; azione vitale che ha per risultamento l' alimento, l' accrescimento, e la riparazione delle parti del corpo.

NUVOLETTA. V. Albugine.

O.

O. Questa lettera indicava anticamente una preparazione d' oro e d' allume.

OBCLAVATO, add., *obclavatus*; dicesi d' una parte della pianta che ha la forma d' una mazza rovesciata.

OBCONICO, add., *obconicus*; che ha la figura d' un cono rovesciato.

OBCORDATO, add., *obcordatus*; dicesi d' una foglia che ha la figura d' un cuore capovolto.

OBESITA', s. f., *obesitas* (*obeso*, ingrasso); eccessiva pinguedine.

OBLIQUO, obliquo ascendente del basso ventre. V. Obliquo minore del basso ventre.

— discendente del basso ventre. V. Obliquo grande del basso ventre.

— grande dell' addome, s. m.; muscolo (costoaddominale di *Ch.*) pari, largo, schiacciato e quadrilatero, che si attacca in alto alla faccia esterna, ed al margine inferiore delle sette od otto ultime coste, in fondo alla terza parte anteriore del labbro esterno della cresta iliaca, termina in avanti alla linea bianca, e presenta alla parte inferiore due fascicoli fibrosi solidissimi, che lasciano tra di sè l' orifizio inferiore del canale inguinale.

— maggiore della testa, s. m., muscolo (atloido sotto-mastoideo di *Ch.*) pari, allungato, piano, che si estende dal vertice dell' apofisi trasversa dell' atlante all' occipitale al disotto della linea curva inferiore, e che serve a distendere la testa, inclinandola dal suo lato.

— (maggiore) dell' occhio, s. m.; muscolo (gran trocleatore di *Ch.*) pari, sottile, rotondo e fusiforme, il quale, dalla parte interna del foro ottico, si porta alla parte esterna, e posteriore del globo dell' occhio, dopo d' essersi ripiegato in sè stesso ad angolo acuto, scorrendo in una caruncula cartilaginea che è all' osso frontale.

OBLIQUO inferiore della testa. V. Obliquo piccolo della testa.

— — dell' occhio. V. Obliquo minore dell' occhio.

— interno del basso ventre. V. Obliquo minore del basso ventre.

— minore della testa, s. m.; muscolo (assoidoatloideo di *Ch.*) pari, allungato, e rotondo, il quale, dall'apofisi spinosa dell'asse, si porta al vertice dell' apofisi trasversa dell' atlante, e vi fa girare intorno la testa.

— (minore) dell'occhio, s. m.; muscolo (piccolo trocleatore di *Ch.*) pari, allungato, schiacciato, che si estende dalla parte interna, ed anteriore della superficie orbitaria dell' osso mascellare superiore, alla parte posteriore ed interna del globo dell' occhio.

— minore dell'addome, s. m., muscolo (ilio-addominale) pari, largo, sottile ed irregolarmente quadrilatero, in alto, al margine inferiore delle cartilagini della quinta, quarta, terza e seconda falsa costa, in basso, a tre quarti anteriormente dell' interstizio della cresta iliaca, alla parte posteriore dell' arco crurale, ed al pube, posteriormente alle apofisi spinose delle due ultime vertebre lombari, ed a quelle dei due primi pezzi ossei del sacro. Termina anteriormente alla linea bianca.

— superiore della testa. V. Obliquo maggiore della testa.

— — dell' occhio. V. Obliquo maggiore dell' occhio.

OBLITERAMENTO, OBLITERAZIONE, s. f., *obliteratio* (*obliterare*, scancellare, abolire); abolizione di alcun senso d'una facoltà intellettuale. — Chiusura o struggimento d' un vaso, di una cavità qualunque per ravvicinamento e aderenza delle pareti.

OBLUNGO, bislungo, add., *oblungus*; che è più lungo che largo.

OBOVALE, add., *obovalis*; che ha la forma d' un ovo, ma il cui capo maggiore è rivolto in alto.

OBOVATO, ovato a rovescio, add., *obovatus*; che ha la forma d'un ovo colla estremità minore rivolta in basso.

OCCASIONALE, add., che dà occasione. Dicesi delle cause morbifiche che decidono lo sviluppo delle malattie, che le provocano, e

mpiono l' influenza delle cause redisponenti.

OCCHIAJA, s. f., *occulorum ides;* orbita.

OCCHIALI, s. m. pl., *conspilla;* lamine di vetro rotonde che sicurate in cerchietto metallico, corneo che si mettono dinanzi agli chi appoggiate per proporzionata cavatura ed arco che parte dai tti cerchietti al naso, onde aju re, o modificare la vista secondo ndicazione terapeutico-ottica.

OCCHI di cancro, *oculi cancrom;* nome impropriamente dato a ue piccole concrezioni bianche di rbonato calcare che si trovano sotto petto de' gamberi, quando deno cambiare la crosta.

OCCHIELLO, s. m., *fissura, cisio;* piccola incisione che si fa ' uretra onde estrarre un calcolo rmato in questo canale, e troppo luminoso per poterne percorrere tta la lunghezza. — Piccola apertura mercè la quale si penetra nella ssica al di sopra del pube nel so di ritenzione d'orina. — Qualche chirurgo diè il nome d'occhiello tutte le incisioni di poco prolunte.

OCCHIO, s. m., *oculus;* ὀφθαλ-, ὄμμα, ὄψ; corpo sferoidale po- nell' orbita, ed organo immediato lla visione.

— di bue.
— di cimice.
— di diavolo.
— d' elefante.
} V. Idroftalmia.

— di lepre. V. Lagoftalmia.
— doppio. V. Binocolo.
— semplice. V. Monocolo.

OCCIPITALE, add. e s. m., *cipitalis;* che appartiene all' occie. — Arteria occipitale, ramo la carotide esterna. — Creste ocitali, eminenze dell'osso occipitale tinte in esterna ed in interna sedo la superficie dell' osso in su la quale si trovano. — Foro occipitale; quello in mezzo al quale passa il midollo spinale. — Fosse occipitali, cavità nella superficie interna dell' osso occipitale che si distinguono in superiore, o cerebrale, ed inferiore e cerebellose. — Muscolo occipitale, ventre posteriore del muscolo occipitofrontale. — Nervo occipitale, primo pajo cervicale, che esce dal cranio tra il foro occipitale, e l' arco posteriore dell' atlante. — Osso occipitale, uno degli ossi del cranio, di cui forma la parte posteriore ed inferiore, schiacciato, simmetrico, ricurvato in sè stesso di forma romboidea. — Protuberanze occipitali, in numero di due che si distinguono in interna ed esterna. — Seni occipitali. V. Seni. — Vena occipitale, quella che segue l' arteria dello stesso nome.

OCCIPITE, s. m., *occiput;* parte posteriore della testa.

OCCIPITOASSOIDEO, add., *occipitoaxoideus;* che appartiene all' occipitale ed all' asse. — Articolazione occipitoassoidea, che risulta dall' unione mediata dell' osso occipitale coll'asse, la mercè di fortissimo apparecchio legamentoso. — Legamento occipitoassoideo, che si estende dal dutto basilare al legamento trasverso, ed alla faccia posteriore dell' asse.

OCCIPITOATLOIDEO, add., *occipitoatloideus;* nome della doppia artrodia molto serrata che costituisce l' articolazione dei condili dell' osso occipitale colle cavità articolari superiori della prima vertebra cervicale.

OCCIPITOFRONTALE, add. e s. m.; *occipitofrontalis;* muscolo pari, largo, sottile e quadrilatero, che si attacca posteriormente ai due terzi esterni della linea curva superiore dell' occipitale, come pure alla superficie esterna della porzione ma-

stoidea del temporale, termina anteriormente nelle sopracciglia, e contiene tra le sue fibre anteriori e posteriori una fortissima aponeurosi, conosciuta col nome di cuculla aponeurotica del cranio.

OCCIPITOMENINGEO, add., *occipitomeningeus;* nome dato da *Chaussier* ad un ramicello dell' arteria vertebrale.

OCCIPITOMENTIERO, add.: nome dato al diametro obliquo della testa che parte dall' occipite sino alla metà del mento.

OCCIPITOPARIETALE, add.; *occipitoparietalis;* che appartiene all' osso occipitale ed al parietale. — Sutura occipitoparietale o lamdoidea.

OCCIPITOPETROSO, add., *occipitopetrosus;* che appartiene all' osso occipitale ed alla porzione petrosa del temporale. — Foro occipitopetroso, foro lacero posteriore secondo *Chaussier.*

OCRA, s. f., *ochra* (ὠχρός, giallo); argilla colorata da un ossido, o da un sale di ferro.

— gialla; argilla colorata dal sotto-tritocarbonato di ferro.

— rossa; argilla colorata dal perossido di ferro.

OCROPIRA, s. f., *ochropyra* (ὠχρός, giallo, πῦρ, fuoco); febbre gialla.

OCULARE, add., *ocularis* (*oculus*, occhio); che appartiene all' occhio. — Bacino oculare. V. Bacino. — Denti oculari o canini. — Nervo oculare od ottico.

OCULISTA, s. m., *oculista*, o *phtialmator* (*oculus*, occhio); medico che si occupa specialmente dello studio e della cura delle malattie degli occhi.

OCULOMUSCOLARE, add., *oculomuscularis;* nome dato da *Vicq-d'Azir* al nervo del terzo pajo.

ODASSISMO, s. m., ὀδαξισμός; prurito doloroso che annuncia vicina l' uscita dei denti.

ODOMETRO, s. m., *odometrum* (ὁδός, passo, μετρέω, misuro); istromento per misurare il numero dei passi che si fanno camminando.

ODONTAGOGO, s. m., ὀδοντα-γωγος (ὀδούς, dente, ἄγω, rompo); istromento da strappare i denti.

ODONTAGRA, s. f., *odontagra* (ὀδούς, dente, ἄγρα, preda); dolore de' denti che succede alla disparizione d' un dolore reumatico, od artritico.

ODONTALGIA, s. f., *odontalgia* (ὀδούς, dente, ἄλγος, dolore); dolore che si riferisce alla radice di un dente, od al lungo de' nervi dentarj.

ODONTALGICO, add. e s. m., *odontalgicus;* relativo all' odontalgia. Si fa uso abusivamente di questa parola per indicare le sostanze antiodontalgiche, cioè quelle che si suppongono dotate della proprietà di far cessare il dolore dei denti.

ODONTIASI, s. s., *odontiasis* (ὀδούς, dente); dentizione.

ODONTICO. V. Odontalgico.

ODONTITE, s. f., *odontitis* (ὀδούς, dente); infiammazione dei denti

ODONTOFIA, s. f., *odontophya;* ὀδοντοφύϊα (ὀδούς, dente, φύω, nasco); dentizione; uscita dei denti degli alveoli.

ODONTOGLIFO, s. m., ὀδοντο-γλυφον (ὀδούς, dente, γλύφω, ripulisco); istromento da ripulire i denti.

ODONTOIDE, add., *odontoides,* ὀδοντοειδὴς (ὀδούς, dente, εἶδος, rassomiglianza); che ha la forma di un dente. Epiteto dato all' apofisi conica che è alla parte superiore del corpo della seconda vertebra cervicale.

ODONTOIDEO, add., *odontoideus;* che è relativo all' apofisi odon-

le. — Legamenti odontoidei, due evi e fitti fascicoli conici, i cui rtici tronchi abbracciano i lati l' apofisi e la base dei quali si picca alle fosse incavate entro i ndili dell' occipitale.

ODONTOLITE, ODONTOLITIASI, s. f., *odonlithos* (ὀδούς, dente, λίθος, pietra); taro dei denti; sostanza terriforc, gialliccia, composta di fosfato calce, di muco, d' una materia rticolare e di materia animale, ubile nell' acido idroclorico che vede formarsi alla base dei denti, ecialmente a quella della loro cia interna nelle persone sottoste alle irritazioni della membra- mucosa della bocca e delle gene.

ODONTORRAGIA, s. f., *odonorrhagia* (ὀδούς, dente, ῥήγνυμι, cio irruzione); emorragia che ccede da un alveolo dietro lo appamento d' un dente.

ODONTOTECNIA, s. f., *odontechnia* (ὀδούς, dente, τέχνη, ar); cognizione di tutto ciò che è ativo all' istoria dei denti, alle ro malattie, ed ai mezzi di rimearvi. — Arte del dentista.

ODONTOTRIBO, ODONTOTRIPTO, s. m., dentricio.

ODORANTE, add.; che tramanodore.

ODORATO, s. m., *odoratus*, ρησις; l' uno dei cinque sensi, ello col quale noi sentiamo l' imessione degli odori.

ODORAZIONE. V. Olfazione.

ODORE, s. m., *odor*, ὀσμή, μή; emanazione dei corpi, i quali l'operare in su la membrana pitaria producono una sensazione rticolare.

ODORIFERO, add., *odoriferus*; e spande odore.

ODORINO, principio, che *Otto Unverdorben* ottenne trattando ad alta temperatura i corpi del regno organico. È liquido, senza colore, un po' più consistente che l' acqua, con carattere d' ammoniaca e forma sali cogli acidi volatili.

OENOTIACO. V. Enotiaco.

OFFA HELMONTII; cristallizzazione di carbonato d'ammoniaca, che si ottiene col versare alcoole molto rettificato in una dissoluzione concentrata di questo sale.

OFFICINALE, add., *officinalis* (*officina*, bottega); nome dato ai rimedj che si trovano preparati presso gli speziali.

OFIASI, s. f., *ophiasis*, ὀφίασις (ὄφις, serpente); alopecia, calvizie parziale, nella quale le parti prive di capegli e di peli presentano delle sinuosità. — Ittiosi.

OFIOFAGO, add., *ophiophagus* (ὄφις serpente, φάγω, mangio); che vive di serpenti.

OFIOSTOMO, s. m., *ophiostoma* (ὄφις, serpente, στόμα, bocca); genere di vermi intestinali di corpo cilindrico, allungato, impicciolito posteriormente, colla bocca a due labbra, di cui se ne trovò una specie nell' uomo.

OFRIPTIRIASI, s. f., *ophryphthyriasis* (ὀφρύς, sopracciglio, φθεῖρ, pidocchio); male in cui sono pidocchi alle sopracciglia.

OFTALGIA, ottalgia, s. f., *ophtalgia* (ὀφθαλμός, occhio, ἄλγος, dolore); dolore dell' occhio.

OFTALMIA, ottalmia, s. f., *ophtalmia* (ὀφθαλμός, occhio); infiammazione dell' occhio. L' oftalmia cronica produce una folla d' alterazioni nell'organizzazione dell' occhio: non è quindi mai troppa la premura che si dee avere per opporsi all' infiammazione di quest' organo essenzialissimo.

OFTALMIATRO. V. Oculista.

OFTALMICO, ottalmico, add.,

ophthalmicus; che è relativo, o che appartiene all' occhio. — Arteria oftalmica, ramo della carotide interna che alimenta tutte le parti contenute nell' orbita. — Ganglio oftalmico, o lenticolare. — Nervo oftalmico di Villis, ramo del quinto paio che anima tutte le parti rinchiuse nell' orbita. — Rimedj oftalmici, quelli che si usano per curare l' oftalmia. — Vena oftalmica che si getta nel seno cavernoso. — Vena oftalmica facciale, ramo di comunicazione della facciale coll' oftalmica.

OFTALMITE. V. Oftalmia.

OFTALMOBIOTICA, ottalmobiotica, s. f., *ophthalmobiotice* (ὀφθαλμος, occhio, βιος, vita); medicina oculare.

OFTALMOBLENNORREA, ottalmoblennorrea, s. m., *ophthalmoblennorhaea* (ὀφθαλμος occhio, βλεννα, muco, ῥέω, io colo); flusso palpebrale puriforme.

OFTALMOCELE, ottalmocele, s. f., *ophtalmocele* (ὀφθαλμος, occhio, κήλη, tumore); ernia dell' occhio. — Esoftalmia.

OFTALMODINIA, ottalmodinia, s. f., *ophtalmodinia* (ὀφθαλμος, occhio, ὀδυνη, dolore); dolore dell' occhio; — nevralgia orbitofrontale.

OFTALMOFIMA, ottalmofima, s. m., *ophtalmophyma* (ὀφθαλμος, occhio, φυμα, tumore); tumefazione del globo dell' occhio.

OFTALMOGRAFIA, ottalmografia, s. f., *ophthalmographia* (ὀφθαλμος, tumore); tumefazione dell' occhio.

OFTALMOMETRO, ottalmometro, s. m., *ophthalmometrum* (ὀφθαλμος, occhio, μετρεω, io misuro); istromento valido a misurare la grandezza delle camere dell' occhio.

OFTALMONCO, ottalmonco, s. m., *ophthalmoncus* (ὀφθαλμος, occhio, ὀγκος, tumore); tumefazione dell' occhio.

OFTALMONOSOLOGIA, ottalmonosologia, s. f., *ophthalmonosologia* (ὀφθαλμος, occhio, νοτος, malattia, λογος, discorso); trattato delle malattie dell' occhio.

OFTALMOPONIA, ottalmoponia, *ophtalmoponia;* infiammazione dell' occhio.

OFTALMOPTOSI, ottalmoptosi, s. f., *ophthalmoptosis* (ὀφθαλμος, occhio, πτωσις, caduta); protuberanza, sporgimento in fuori dell' occhio prodotto dall' idroftalmia. — Caduta compiuta di quest' organo.

OFTALMORRAGIA, ottalmorragia, s. f., *ophthalmorrhagia* (ὀφθαλμος, occhio, ῥήγνυμι, io prorompo); emorragia dell' occhio.

OFTALMORREA, ottalmorrea, s. f., *ophthalmorrhaea* (ὀφθαλμος, occhio, ῥέω, io scolo); spandimento di sangue dall' occhio.

OFTALMOSCOPIA, ottalmoscopia, s. f., *ophthalmoscopia* (ὀφθαλμος occhio, σκοπέω, disamino); arte di conoscere il temperamento d' un individuo esaminandone gli occhi.

OFTALMOSSISI, ottalmossisi, s. f., *ophthalmoxisis* (ὀφθαλμος, occhio, ξυω, raschio); operazione che consiste nel fregare la congiuntiva con una spazzola ruvida, onde provocarne scolo di sangue.

OFTALMOSSISTRO, ottalmossistro, s. m., *ophthalmoxystrum* (ὀφθαλμος, occhio, ξυστρα, stregghia); istromento valido e raschiare l' occhio. È una specie di spazzola fatta colle reste della spiga d' orzo o d' avena, di cui anticamente si faceva uso per scarificare le palpebre.

OFTALMOSTATO, ottalmostato, s. m., (ὀφθαλμος, occhio, στάω, io fisso). S' indicò con questo nome una quantità d' istromenti fatti a guisa d' uncino ottuso, o di cer-

hio, e destinati a mantenere le alpebre aperte, ed a tener fermo ' occhio durante le operazioni che i si eseguiscono sopra.

OFTALMOTERAPIA, ottalmoterapia, s. f., *ophthalmotherapeja* (ὀφθαλμος, occhio, θεραπεία, cura le' mali); terapeutica oculare.

OFTALMOTOMIA, ottalmotomia, s. f., *ophtalmotomia* (ὀφθαλμος, occhio, τεμνω, io taglio); dissecazione anatomica dell'occhio. — ncisione della cornea. — Estirpazione del globo dell' occhio.

OLEAGINOSO, add., *oleaginous, oleosus,* ἐλαιάσις, ἐλαιώδυς, (*oleum,* olio); che rassomiglia all'olio, o che ne contiene.

OLEANDRO. V. Nerio.

OLEATO, s. m., *oleas;* sale formato dalla combinazione dell'acido oleico con una base salificabile.

OLECRANARTROCACE (ὠλέκρανον, olecrano, ἄρθρον, articolazione, κακος, cattivo); cario dell'articolazione del cubito.

OLECRANICO, add., *olecranianus;* che è relativo all'olecrano. — Apofisi olecranica, od olecrano. — Cavità, fossa olecranica, depressione della parte posteriore dell'estremità inferiore dell' omero, nella quale s' introduce l' olecrano quando si stende l' antibraccio.

OLECRANO, acrolenio, s. m., *olecranon,* ὠλεκρανον (ὠλένη, cubito, κρανον testa); voluminosa apofisi dall' estremità superiore del cubito in cui forma l' eminenza.

OLEFACCIENTE, add., nome dato dagli Olandesi al gaz idrogeno percarbonato, perchè mescendolo al cloro formasi una sostanza liquida, grigia, d'apparenza oleosa, condensata che sia in su l' acqua.

OLEGGIO, grossa borgata del Novarese, posta in sulla strada che dal Sempione va a Genova e Torino, ed a poche miglia dal Lago Maggiore. Nella parte più amena ed eminente evvi un Istituto Balneo-Sanitario, in ispezialità pella cura delle malattie croniche, e che pe' grandi e sommi vantaggi che arreca, S. M. il re di Sardegna lo fregiò col titolo di Reale e ne nominò il dottore Pietro Paganini (proprietario e direttore di esso) professore di clinica balnearia coll' incarico d' istruire allievi. Data da ventiquattr'anni la fondazione di codesto Instituto, e colla sua ampliazione e perfezionamento va sempre più acquistando e riputazione e pubblica confidenza per le tante guarigioni che ivi si operano anche di casi fin qui riputati incurabili.

OLEICO, add., *oleicus;* nome d'un acido solido, solubile nell' alcool, insolubile nell'acqua, d'odore e sapore rancido, che si forma mediante l'azione degli alcali sui corpi grassi.

OLENA, s. f., ὠλένη; cubito.

OLEORICINICO (acido); acido molto acre e quasi concreto, che quasi bello e formato rinviensi nell'olio vecchio di ricino cui deve la sua acidità.

OLEOSACCARO. V. Eleosaccaro.

*OLEOSO, add., *oleosus;* che ha olio, che tiene dell' olio, o che vi assomiglia.

OLEOSOLFORICO, (acido), olio-solforico; acido che *Sertuerner* crede aver trovato col far insieme adoprare acido solforico, olio e creta, nascendo così un oleosolfato di calce, che trattato poi colla distillazione aggiugnendovi acido solforico lascia andare esso acido oleosolforico.

OLERACEO, add., *oleraceus* (*olus,* legume); epiteto dato a tutte le piante di cucina.

OLFATTIVO, add., *olfativus*

(*olfactus*, odorato); che è relativo all' odorato. — Membrana olfattiva, o pituitaria. — Nervo olfattivo, primo paio dei nervi cerebrali, che spande i suoi filamenti nella membrana pituitaria. — Fori olfattivi; quelli, di cui è perforata la lamina crivellata dell' etmoide.

OLFATTO, s. f., *olfactus*; il senso dell' odorato.

OLFATTORIO, add., *olfactorius*, ὀσφραντικος; che spande odore; olfattivo.

OLIBANO, s. m., *olibanum*; resina estratta dal *juniperus lycia*, che si usava anticamente in medicina, ma che in oggi non serve che come profumo sotto il nome d' incenso.

OLIGOBLENNIA, s. f., *oligoblennia* (ὀλίγος, poco, βλέννα, mucosità); difetto di muco.

OLIGOCHILIA, s. f., *oligochylia*; difetto di sugo nutrizio. V. Oligochimia.

OLIGOCHILO, add., *oligochylus* (ὀλίγος, poco, χυλος, sugo); dicesi d' un alimento che dà poco chilo.

OLIGOCHIMIA, s. f., *oligochymia* (ὀλίγος, poco, χυμος, sugo); sinonimo d' *oligochilia*.

OLIGOCOLIA, s. f., *oligocholia* (ὀλίγος, poco, χολὴ, bile); secrezione poco abbondante della bile.

OLIGOCOPRIA, s. f., *oligocopria* (ὀλίγος, poco, κοπρος, escrementi); rarità delle dejezioni alvine.

OLIGODACRIA, s. f., *oligodacria* (ὀλίγος, poco, δακρυα, lacrime); mancanza d' umore lacrimale.

OLIGOEMIA, s. f., *oligohaemia* (ὀλίγος, poca, αἱμα, sangue); difetto di sangue.

OLIGOFILLO, add., *oligophyllus* (ὀλίγος, poco, φύλλον, foglia); che ha poche foglie.

OLIGOGALA, s. f., *oligogalia* (ὀλίγος, poco, γάλα, latte); mancanza di latte.

OLIGOIDRIA, s. f., *oligohidria* (ὀλίγος, poco, ἱδρὼς, sudore); mancanza di sudore.

OLIGOPIONIA, s. f., *oligopionia* (ὀλίγος, poco, πιον, grasso); mancanza di grasso.

OLIGOPOSIA, s. f., *oligoposia* (ὀλίγος, poco, πόσις, bevanda); astinenza delle bevande.

OLIGOPSICHIA, s. f., *oligopsychia*, ὀλιγοψυχία (ὀλίγος, poco, ψὺχη, anima): pusillanimità.

OLIGOSIALIA, s. f., *oligosialia* (ὀλίγος, poco, σιαλον, saliva); mancanza di saliva.

OLIGOSPERMIA, s. f., *oligospermia* (ὀλίγος, poco, σπέρμα, seme); difetto di sperma.

OLIGOSPERMO, add., *oligospermus* (ὀλίγος, poco, σπέρμα, seme); che ha pochi semi.

OLIGOTROFIA, s. f., *oligotrophia* (ὀλίγος, poco, τρέφω, nutrisco); nutrimento insufficiente. — Dieta d' alimenti. — Principio d' atrofia.

OLIGOURESIA, } s. f., *oligou-*
OLIGURESI, } *resia* (ὀλίγος, poco, οὐρέω, orino); rarità dell' orina.

OLIO, s. m., *oleum*, ἔλαιον; nome collettivo con cui s' indicano due classi di liquidi differentissimi, de' quali gli uni sono viscosi, e quasi insipidi, e gli altri quasi privi di viscosità, caustici e volatilissimi. I primi si chiamano olj grassi, dolci o fissi, ed i secondi olj volatili, essenziali, od essenze.

— animale; quello che si ottiene sottomettendo i principj immediati degli animali all' azione di calore sufficiente per decomporli. Quest' olio che esala odor fetido, contiene sempre una più o men grande quantità di sottocarbonato d' ammoniaca. — Grasso contenuto

elle cellule del tessuto adiposo e he nella sua composizione differi- ce dagli altri olj grassi.

OLIO animale di Dippel; quello he risulta dalla distillazione delle aterie animali, in particolare del orno di cervo a fuoco nudo. Il ttocarbonato d' ammoniaca che sso contiene lo rende in parte so- ubile nell' acqua. Da questo carbo- ato dipendono le virtù incitanti he fanno usare quest' olio in me- icina, ove si crede un antispasmo- ico.

— animalizzato per infusione, lio di cagnolino, balsamo di ca- nolino; preparazione creduta an- icamente fortificante e cefalica, ma a oggi fuori d' uso, che s' otteneva acendo bollire nell' olio d' ulive agnolini appena nati, privati del ro sangue, spogliati della loro pelle de' loro intestini, finchè dall' ossa itta se ne staccasse la carne, in- ndendo poscia nella colatura ori- ano, iperico, maggiorana, puleg- o e serpillo.

— aromatico. V. Olio animaliz- ato per infusione.

— benzoico; nome dato all' etere enzoico.

— bituminoso. Si dà il nome *olj bituminosi* ai bitumi che hanno asi le stesse proprietà degli olj latili. Sono il petroleo e l' a- alto.

— d' assenzio; olio d' oliva, nel ale si fecero macerare sommità cche d' assenzio tenuto per tre orni esposto al sole.

— d' amandole amare; ottenuto lla pressione dell' amandole amare ogliate del loro integumento. È alce, limpido e senz' odore.

— d' amandole dolci; ottenuto lla pressione dell' amandole dolci ere del loro integumento, e ri- tte in pasta. È liquido, e lieve- nte verdiccio; ha l' odore, ed il sapore dell' amandole, ed irran- cidisce più presto del precedente.

— d' anacardio; estratto dalla pressione delle amandole dell' anar- cardio. Ha consistenza del butirro, e contiene spesso un principio acre dipendente dall' integumento del- l' amandola.

— d' aneto; olio d' oliva o di garofani rossi, in cui si son fatte macerare le cime secche di aneto.

— d' angelica; nome dato qual- che volta all' alcoolato d' angelica.

— d' anice; alcoolato preparato coll' alcool a 34 gradi, edulcorato, nel quale si sono fatti macerare i semi d' anice.

— d' anice per spremitura, che s' ottiene sottomettendo alla pres- sione i semi di anice rammolliti coll' averli esposti al vapore dell' a- cqua bollente.

— d' antimonio. V. Butirro di antimonio.

— d' arachide; olio fisso e limpido che si ottiene dalla premitura dei semi dell' *arachis hypogea*.

— d' arsenico. V. Cloruro d'ar- senico.

— d' asfalto; prodotto dalla di- stillazione del bitume di Giudea.

— d' aspice. V. Olio di lavanda.

— d' auronia; ottenuto facendo infondere le sommità secche d' au- ronia nell' olio d' oliva o di garo- fano.

— di ben; liquido senza colore, inodorifero, e coagulabile, che si ottiene spremendo a freddo i semi della moringa. Quest' olio non ir- rancidisce.

— di benzoino; liquido prima giallo e chiaro, quindi rossigno, nero e denso, che si ottiene risca- dando al bagno di rena la materia che rimane dopo che si è distillato il benzoino per ispogliarlo dell' acido benzoico che contiene.

— di bergamotto; olio volatile

che si ricava stiacciando la scorza di bergamotto tra due lastre.

OLIO di bitume di Giudea. V. Olio d' asfalto.

— di cacao. V. Butirro di cacao.

— di *cade*; olio fetido, ottenuto dalla distillazione del legno del *juniperus oxicedrus*, e di cui i maniscalchi fanno uso per curare la rogna, e le ulceri dei cavalli.

— di cagnolini. Olio animalizzato per infusione.

— di cajeput; olio verde chiaro e trasparente, che esala odore canforato e resinoso, e che si usa spesso in Allemagna come antispasmodico. Proviene dalle foglie del *malaleuca leucadendron*, pianta delle molucche.

— di calce; antico nome del cloruro di calcio caduto in deliquio.

— di canapa; ottenuto dalla pressione dei semi di canapa. Conserva la sua fluidezza anche a molti gradi sotto lo zero.

— di camelina; ottenuto dalla pressione dei semi di camelina. Ha odore rancido, che non permette di mangiarlo, ed è nemmeno essiccante.

— di camomilla; olio d' oliva, o di garofano, nel quale si infusero fiori secchi di camomilla.

— di canfora; sostanza oleosa che si ottiene facendo riscaldare la canfora nell' acido nitrico, e la quale si rialza alla superficie del liquido. È un composto di canfora e d' acido anidro.

— di cannella, ricavo del distillare la scorza della cannella coll' acqua.

— di cardamomo; prodotto dalla distillazione del cardamomo.

— di carvi; ottenuto dalla distillazione dei semi di carvi. È rossigno.

— di castoro; olio d' oliva nel quale si fece macerare castoro in polvere.

— di cedrato; ottenuto dalla pressione della scorza del cedro tra due pezzi di vetro.

— di cera; ottenuto dalla distillazione della cera.

— di corno di cervo. V. Olio animale di *Dippel*.

— di cubeba; ottenuto dalla distillazione del cubeba.

— di cumino; estratto dai semi di comino colla distillazione.

— di croton tiglium; olio di color giallo di arancio, d' odor *sui generis*, di sapore aspro e accostantesi altresì a quello dell' olio di ricino, producendo alle fauci senso di calore disaggradevole, purgante alla dosa di una o due goccie. Estraesi dei semi di *croton tiglium*, ma non se ne conosce il procedimento.

— di Dippel. V. Olio animale di Dippel.

— d' Excester; miscuglio d' olio e di vino, nel quale si fece infondere assenzio, centaurea minore, timo, eupatoria, finocchio, issopo, salvia, maggiorana, bacche di lauro, betonica, auronia, lavandula, rosmarino, camomilla, fiori di ginestra, di comino, semi di fieno greco, elleboro bianco e nero, scorza d' arancia, senape, euforbio, castoro e parietaria.

— di faggio; ottenuto dalla pressione delle ghiande del faggio.

— dei filosofi. V. Olio di mattone.

— di fiori d' arancio; alcool edulcorato, in cui sia fatto macerare fiori d' arancio.

— di formica; liquido rosso che si ottiene facendo infondere delle formiche nell' olio d' oliva.

— di Gabiano; bitume liquido, di color giallo carico, e d' odore terebentinaceo, che esce dalla terra, misto coll' acqua vicino a Gabiano,

ggio nella provincia dell' Herault rancia.

LIO di gagate; che si produce nte la decomposizione del bi- gagate esposto all' azione del o.

- di garofano; ottenuto colla lazione dei chiodi di garofano acqua.

- di gelsomino; olio ottenuto ndo alternare strati di cotone evuto d' olio di ben, e strati ori di gelsomino.

- di giglio. V. Olio di gelso- o.

- di ginepro; ottenuto distil- o le bacche, il legno, le fo- e le sommità del ginepro co- e.

- di granelli d' uva; olio acre, ndo, molto denso, giallo e vi- o che si estrae dai granelli del- a.

- di guaiaco; olio empireuma- dovuto alla decomposizione del aco per mezzo del fuoco.

- d' iperico; ottenuto facendo erare i fiori dell' *hypericum per- tum* nell' olio d' oliva.

- di lavandula; ottenuto distil- o coll' acqua i fiori e le foglie vandula.

- di lino; preparato premendo ni di lino, prima abbruciati e . È verdignolo.

- di lucertola. V. Olio di rospo.

- di lupicini; è lo stesso che animalizzato per infusione ado- ndo lupicini in vece di cagnolini.

- di lombrici; risultamento del e assieme lombrici terrestri vi- olio di ulive, e vin bianco.

- di maggiorana; ottenuto fa- o macerare i fiori della mag- na nell'olio d' oliva.

- di mattoni; prodotto dalla di- zione dell'olio d'oliva, nel quale mersero pezzi di mattone ar- ntati al fuoco.

— di meliloto; preparato facendo macerare le sommità fiorite del meliloto nell' olio d' oliva.

— di menta piperita; ottenuto stillando la menta piperita con acqua.

— di mercurio; solfato di mercurio andato in deliquescenza. — Soluzione di deutocloruro di mercurio nell' alcool.

— di morella; olio anodino e sonnifero che si ottiene facendo macerare le foglie, ed i frutti della morella nera nell' olio d' olive.

— di noce moscata; ottenuto premendo le noci moscate peste tra due lastre di ferro calde. È concreto, di color giallo rossigno, e di odor grato.

— di mucilagine; preparato facendo macerare piante mucilaginose nell' olio d' olivo o di garofano.

— di neroli. V. Olio di fiori d' arancio.

— di noce; ottenuto dalla pressione delle amandole dell' albero noce comune o regio. Esso è di color bianco-verdiccio, e di sapore particolare.

— di noce moscata. V. Olio di moscada.

— d' oliva, estratto dal frutto dell' olivo. Ve ne sono tre qualità: 1.° l' olio vergine, che si ottiene pella pressione delle olive mature a freddo. È appena gialliccio, e quasi senza odore, nè sapore. 2.° L' olio comune, preparato sciogliendo la polpa delle olive che già diedero l' olio precedente, nell' acqua bollente, alla cui superficie esso galleggiando si raccoglie; è giallo ed irrancidisce prontamente; 3.° L'olio fermentato che si procura mettendo le olive in mucchio per farle fermentare, e sottomettendole quindi alla pressione: esso è torbido, e di color giallo verdiccio.

— d' uovo; ottenuto premendo

il rosso delle uova fatto indurire e seccare a lieve fuoco.

OLIO di palma; olio contenuto dall' inviluppo del frutto delle due palme, una d'Affrica, *elais guinensis*, l' altra d' America, *elais occidentalis*.

— di Palma Kristi. V. Olio di ricino.

— di pesce; estratto principalmente dalla balena. In principio denso, si fa quindi trasparente, dopo d'avere deposto una materia mucilagginosa bianca, e allora ha un color bruno-rossigno. Il suo odore è molto disgustoso: non si può mangiare.

— di piedi di vitello; materia grassa ed oleosa, che si estrae facendo bollire i piedi di vitello.

— di pistacchio di terra. V. Olio d'arachide.

— dei quattro semi freddi; ottenuto dai quattro semi freddi colla pressione fatta a freddo.

— di ragno; ottenuto facendo infondere i ragni nell' olio di oliva.

— di rana. V. Olio di rospo.

— di ragia; essenza di terebentina ottenuto distillando con acqua la resina liquida del pino.

— di ravizzone. V. Ravizzone.

— di ricino; ottenuto colla pressione dei semi di ricino, o facendo bollire nell' acqua essi semi spogliati del loro integumento, e pesti, alla cui superficie si raccoglie, e galleggia sotto forma di un liquido giallo, verdiccio, trasparente, di odor nauseoso ed un po' acre, che conserva la sua fluidità a molti gradi sotto lo zero. Si usa come antelmintico e purgante.

— di rose pallide; ottenuto facendo macerare i petali delle rose bianche nell' olio d' oliva.

— di rospo; olio d' oliva misto d' un' ottava parte di vino bianco, nel quale si fecero digerire i rospi ad un lieve calore.

— di sasso bianco; nafta nativa.

— di Saturno; dissoluzione d' acetato di piombo nell' olio essenziale di terebentina.

— di scorpione; olio d' ulive postivi in macera scorpioni vivi.

— di zolfo; antico nome dell' acido solforico concentrato.

— di spermaceto; quello che si separa dal bianco di balena mentre che si purifica.

— di succino; ottenuto distillando l' ambra gialla in vasi chiusi.

— di tartaro per deliquio
— —— per soluzione } sottocarbonato di potassa sciolto nell' umidità atmosferica che assorbì.

— di terebentina; olio essenziale che si estrae dalla pece di Borgogna mercè il calorico, ossia sotto l' azione del fuoco.

— di testugine. V. Olio di rospo.

— di tuberoso; olio aromatico che si ottiene mettendo i fiori di tuberoso in mezzo a strati di cotone inzuppati nell' olio di ben.

— olio di vainiglia; miscuglio di alcool, di zuccaro e di tintura di vainiglia.

— di venere; nitrato di rame disciolto dall'umidità atmosferica che assorbì.

— di verme. V. Olio di rospo.

— di vetriolo: antico nome dell' acido solforico concentrato.

— di zafferano; preparato facendo macerare zafferano, calamo aromatico, cardamomo e mirra nell' olio d' oliva.

— di zolfo; acido solforico concentrato.

— dolce di vino; liquido giallicio che si forma quando si fabbrica l' etere solforico, cioè quando non passa più alcuna molecola di quest' ultimo. Non è che un carburo d' idrogeno, diverso però nelle pro-

ioni degli altri carburi sin' ora sciuti.

OLIO empireumatico; nome ge- co con che s' indicano tutti gli ottenuti dall' azione del fuoco a materie vegetali od animali enute in vasi chiusi.

— essenziale. V. Olio volatile.

— etereo. V. Olio dolce di .

— — di trementina, olio di tre- tina.

— fisso. Così chiamansi tutti gli provenienti dai semi, o dai pe- pi dei vegetali che sono viscosi, o odorosi, poco sapidi, più leg- i dell' acqua, non infiammabili avvicinarsi d' un corpo ardente, nsolubili nell' alcool. Tutti sono llienti e rilassativi.

— glaciale di Nordhausen; liquido ssimo, acidissimo e comune- te bruno, che si crede possa re acido solforico concentratis- o e carico d' acido solforoso.

— grasso. V. Olio fisso.

— laurino per espressione; pre- to colla bollitura delle bacche loro mature ben pestate, sulla le galeggia condensato l' olio.

— laurino per infusione; unguen- aurino.

— nervino; miscela di olio di brici, di cammomila, e di suc- con nitro, canfora ed alcool.

— pirobituminoso: che si pro- e durante la decomposizione di bitume dell'azione del fuoco.

— pirogeneo; nome dato all'o- empireumatico, perchè egli è il co che lo genera.

— pirosuccinico; che si produce ndo si decompone l'ambra gialla azione del fuoco.

— pirozoonico. V. Olio empi- matico.

— rettificato; nome dato a qua- que olio che si liberò dalle ma- che possono alterarlo, tanto mercè la distillazione, che per qualunque altro mezzo.

— rosato. V. Olio di rose.

— seccativo; nome dato a tutti gli olj fissi che si essiccano all'aria.

— stillato etereo; olio essenziale.

— volatile od essenza; si dà questo nome a tutti gli oli provenienti da varie parti dei vegetali aromatici, eccettuati i semi, e che hanno un sapor caldo, acre e caustico, sono insolubili nell' acqua, e si disciolgono nell' alcool. Variano essi di densità, di colore, d' odore e di peso, ma ardono tutti all' avvicinarsi d'un lume acceso, spandendo denso fumo nero: e sono pure tutti eccitantissimi. Si distinguono seguendo i nomi delle piante da cui provengono.

OLIVA ed uliva, s. f., *oliva*, ἐλαία; frutto dell' olivo.

OLIVARE, add., *olivaris*, *oliviformis*, che ha la forma d' oliva. — Cauterio olivare; quello, la cui estremità cauterizzante ha la forma d'un bottone a guisa d' oliva. — Eminenze olivari. V. Corpi olivari.

OLIVILA, s. f.; sostanza polverulenta, bianca, splendente, senza odore, dura, amara, zuccherina, aromatica, quasi insolubile nell' acqua, e solubile nell'alcool caldo, che si trova nella gomma d'olivo.

OLIVITE, s. m.; nome dato ad un genere di principj immediati dei vegetali in cui è compresa l'olivila e la sarcocollina.

OLIVO, s. m., *olea Europaea*; albero del sud dell' Europa dai cui frutti si estrae un olio eccellente a mangiarsi.

OLMINA, s. f., *ulmina*; sostanza solida, insipida, nera, splendente, solubile nell' acqua, insolubile nell' alcool, e nell' etere che trassuda da una specie d' olmo.

*OLMO, s. m., *ulmus*; genere di piante della pentandria diginia,

e delle amentacee, una cui specie l'*ulmus campestris*, olmo a foglia larga, utile per gli usi economici, ed anche pella medicina, perchè la corteccia interna contiene un principio astringente unito a molta mucilaggine.

OLOFLICTIDI, oloflittidi, s. f. pl., o ὁλοφλυκτίδες; flittene.

OLOTONICO, add., *holotonicus* (ὅλος, intiero, τείνω, tendo); nome dato da *Sauvages* al tetano generale.

OMAGRA, s. f., *omagra* (ὦμος, spalla, ἄγρα, preda); dolore della spalla. — Gotta alla spalla.

OMARTROCACE, s. m., *omarthrocace* (ὦμος, spalla, ἄρθρον, articolazione, κακός, cattivo); carie dell' articolazione scapuloomerale.

OMBELICALE, ombilicale, *umbilicalis*; che è relativo all' ombelico. — Anello ombelicale, anello fibroso che circonda l' apertura dell' ombelico. — Arterie ombelicali, in numero di due, che sembrano essere la continuazione delle iliache primitive, escono dal basso ventre per l' ombelico, percorrono lungo il cordone, e si ramificano nella placenta, alla quale portano il sangue del feto. — Cordone ombelicale. V. Cordone. — Ernia ombelicale. V. Esonfalo. — Regione ombelicale, regione media dell' addome, in mezzo alla quale trovasi l' ombellico. — Vasi ombelicali, in numero di tre, due arterie ed una vena. Vena ombelicale che nasce dalla placenta, passa nell' addome per l' ombelico, si reca alla parte inferiore del fegato penetrando nel suo solco anteroposteriore, s' unisce al ramo sinistro della vena porta epatica, e si continua col canale venoso sino alla vena cava inferiore. — Vescichetta ombelicale. V. Uraco.

OMBELICO, ombilico, belico, s. m., *umbilicus*, ὀμφαλός (*umbo*, bottone); cicatrice rotonda che si osserva nel mezzo della linea mediana dell' addome, e che nell' adulto tiene il sito del foro, per cui passano nel feto l' uraco ed il cordone. — Parte media della regione ombelicale.

OMBELICOMESENTERICO. V. Onfalomesenterico.

OMBRA, s. f., *nubes*; nube dell' occhio; annebbiamento.

OMBRELLA, s. f., *umbella*; gruppo di fiori, i cui pedunculi partono tutti dallo stesso punto, e si fanno divergenti come i raggi d' un' ombrella. — Ombrella secondaria. V. Ombrelletta.

OMBRELLATO, add., disposto ad ombrella.

OMBRELLIFERO, add., *umbellifera* (*umbella*, ombrello, *fero*, porto); che è disposto ad ombrello. — Nome d' una famiglia di piante che contiene molti vegetali usati in medicina.

OMBRELLETTA, od ombrella secondaria, s f., *umbellula*; piccola ombrella; ombrella secondaria.

OMENTESIA. V. Omentite.

OMENTITE, s. f, *omentesis*, *omentitis* (*omentum*, epiploo, omento); infiammazione dell' epiploo; peritonite parziale, i cui segni caratteristici sono poco noti.

OMERALE, *humeralis*; add., che appartiene al braccio, ossia all' omero. — Arteria omerale, o braciale.

OMERO, s. m., *humerus*; osso del braccio, cilindroide ed irregolare, la cui estremità superiore ha testa emisferica in relazione colla scapola, e due tuberosità, la maggiore cioè, e la minore, per l' attacco dei muscoli. All' estremità inferiore osservasi il condilo interno, il condilo esterno, la piccola testa che si articola col radio, e la tro-

a o carrucola che è in relazione cubito. — Spalla.

OMEROCUBITALE, add. e s. , *humerocubitalis*; che appartiene ' omero ed al cubito. Nome dato *Chaussier* al muscolo brachiale-teriore.

OMEROCUBITALEOBLIQUO, *Girard*); muscolo del braccio; ssor breve di *Bourgelat*.

OMEROOLECRANICO esterno, erno, piccolo, e grande (*Girard*): uscoli del braccio; il breve, il edio, il piccolo ed il grosso esten-ri del braccio, secondo *Bour-lat*.

OMERO SOPRAMETACARPI-O, add. e s. m., *humero-supra-etacarpicus*; che appartiene al-omero, ed alla parte superiore el metacarpo. Nome dato da *haussier* al muscolo primo radiale sterno.

OMEROSOPRARADIALE, add. s. m., *humero supra radialis*; ne appartiene all' omero, ed alla arte superiore del radio. Nome ato da *Chaussier* al supinatore ango.

OMFACOMELE, s. m. (ὀμφακα, gresto, μελι, miele); miele, nel uale si lasciò immersa uva non ncor matura.

OMFALOCELE, onfalocele, s. f., *mphalocele* (ὀμφαλὸς, ombelico, κήλη; tumore); ernia ombelicale.

OMFALOFIMA, onfalofima, s. m., *omphalophima* (ὀμφαλὸς, om-belico, φῦμα, tumore); tumore che si osserva all' ombelico.

OMFALOMANZIA, onfalomanzia, s. f., *omphalomantia* (ὀμφαλὸς, om-belico, μαντεία, divinazione); arte erronea di riconoscere il numero di fanciulli che una donna avrà nel corso della sua vita, stando ai varj nodi che si osserveranno nel cordone ombelicale del suo neonato.

OMFALOMESENTERICO, on-

falomesenterico, add., *omphalo-mesentericus*; che è relativo all' om-belico, ed al mesenterio. — Arte-ria omfalo-mesenterica, ramo della mesenterica superiore. — Vasi onfa-lomesenterici, in numero di due, un' arteria, ed una vena, che si ramificano sopra le pareti della ve-scichetta ombelicale. — Vena om-falomesenterica, che termina nel tron-co, od in uno dei rami della me-senterica superiore.

OMFALONZIA, onfalonzia, *om-phalo mus* (ὀμφαλὸς, ombelico, ὄγκος, tumore); tumore che sopraggiunge all' ombelico.

OMFALORRAGIA, onfalorragia, s. f., *omphalorrhagia* (ὀμφαλὸς, om-belico, ῥήγνυμι, scoppio); emorra-gia dall' ombelico: avviene presso che solo nei neonati.

OMFALOTOMIA, onfalotomia, s. f., *omphalotomia* (ὀμφαλὸς, om-belico, τομὴ, sezione); sezione del cordone ombelicale.

OMFOLICE. V. Pomfolice.

OMIOPATIA, s. f., *omeopathia* (ὁμοιον, simile, πάθος, affezione), *Hahnemann* chiamò così il suo si-stema medico fondato in sull' afo-rismo *similia similibus curentur*; dare un rimedio cioè il quale va-glia per sè a movere affezione si-mile a quella cui deve riparare; ma ad infinitissime dosi, come sa-rebbe una dodicimilionesima parte di un grano.

OMIOPATICO: che appartiene all' omiopatia.

OMNIFAGO, add., *omniphagus* (*omnis*, tutto, φαγω, mangio); si-nonimo ibrido d' onnivoro.

OMNIVORO, onnivoro, add., *omnivorus* (*omnis*, tutto, *voro*, man-gio); che mangia ogni cosa indistin-tamente.

OMOALGIA, s. f., *omoalgia* (ὦμος, spalla, ἀλγέω, soffro); do-lore che si sente nella spalla.

OMOCLAVICOLARE, add., *omoclavicularis*; sinonimo ibrido di coracoclavicolare.

OMOCOTILA, s. f., *omocotyle* (ὦμο, spalla, κοτύλη, cavità); cavità glenoidea della spalla.

OMOFAGIA, s. f., *homophagia*; abitudine di mangiare la carne cruda.

OMOFAGO, add., *homophagus*, ὠμοφάγος (ὠμός, crudo, φάγω, mangio); che mangia carne cruda.

OMOGENEITA', s. f., *homogeneitas*; quantità di ciò che è omogeneo.

OMOGENEO, add., *homogeneus*, ὁμογενής; che è della stessa natura o della stessa specie. — Corpo omogeneo, particelle omogenee.

OMOIDE, add., *omoideus*; nome dato da *Herisseaut*, ad un piccol osso oblungo sopra il quale si articola da ogni lato il ramo palatino del becco superiore degli uccelli.

OMOIODEO. V. OMOPLATOIOIDEO.

OMOJOSI, s. f., ὁμοίωσις (ὁμοιόω, assimilo); sinonimo d'*assimilazione*.

OMOIOTOMIA, s. f., *homoiotomia*. *Asclepiade* di Bitinia dava questo nome ad una operazione che consisteva nello scarificare il palato, e le amigdale.

OMOLITE, s. m.; pezzo osseo che in qualche animale s'unisce al corpo dell'omoplata verso la sua estremità sino sopra la spina.

OMONOPAGIA, s. f., *homonopagia*; sinonimo di cefalalgia.

OMOPLATA, s. f., *omoplata scapula* (ὦμος, spalla, πλατυς, largo); osso pari irregolare, largo, schiacciato, e triangolare, che occupa la parte posteriore della spalla.

OMOPLATA-IOIDEO, add., e s. m., *omoplatahyoideus*, muscolo (scapulo-ioideo di *Ch.*) pari, sottile, allungato, e schiacciato, che si estende dal margine superiore dell'omoplata dietro l'incavatura coracoidea ai lati del margine inferiore del corpo dell'oide.

OMOTONO, add., *continens* (ὁ ὁμότονος, eguale, τόνος, tuono); nome dato alle febbri, nelle quali i sintomi si mantengono allo stesso grado d'intensità in tutto il corso della malattia. — Queste febbri sono chimeriche.

ONANISMO. V. MASTUPRAZIONE.

ONCOSI, s. f., *oncosis*, ὄγκος; tumore.

ONCOTOMIA, s. f., *oncotomia* (ὄγκος, tumore, τέμνω, taglio); operazione che consiste nell'aprire un tumore, e principalmente un ascesso con istromento tagliente.

ONDA, s. f., *unda*; dicesi in Botanica, di gran piegatura rotonda.

ONDATO, add., *undatus*; dicesi, in Botanica d'una foglia che ha grosse piegature rotonde.

ONDEGGIANTE, ONDULANTE, *undulans*; dicesi del polso, grande, ma disuguale, che rende l'idea del movimento ondulatorio del mare.

ONDULATO, add., *undulatus*; epiteto dato ad una foglia che presenta piccole piegature rotonde.

ONDULAZIONE. V. FLUTUAZIONE.

ONEIRODINIA, s. f., *oneirodynia* (ὄνειρος, sogno, ὀδυνή, dolore); genere di malattia stabilita da *Culen* che comprende l'incubo, ed il sonnambulismo.

— attiva, *oneirodynia activa*; sonnambulismo.

— gravativa, *oneirodynia gravativa*: incubo.

ONEIROGINO, s. m., *oneirogyne* (ονειρος, sogno, γυνη; donna); sogno voluttuoso.

ONEIROGMO, s. m., *oneirogmus*, ὄνειρογμος; sogno lascivo. Polluzione notturna.

ONEIROGONO, s. m., *oneirogonus* (ὄνειρος, sogno, γονὴ, seme); illuzione notturna.

ONEIROMANZIA, s. f., *oneiromantia* (ὄνειρος, sogno, μαντεία, divinazione;) arte di predire l'avvenire dai sogni.

ONEIROPOLESIA, s. m.; *oneiropolesis*, ὀνειροπολεσις; sogno voluttuoso.

ONFALOCELE. V. Omfalocele.

ONFALONZIA. V. Omfalonzia.

ONFANCINO. V. Agresto.

ONICOFTORIA, s. f., *onychophthoria* (ὄνυξ, unghia, φθορὴ, distruzione); alterazione morbosa delle unghie.

ONICOGRIPTOSI, s. f., *onychogryptosis* (ὄνυξ, unghia, γρήπτω, curvo); curvatura anormale delle unghie.

ONICOPTOSI, s. f.; *onychoptosis* (ὄνυξ, unghia, πτῶσις, caduta); caduta delle unghie.

ONIGSTICO. V. Mellitico.

ONNIVORO. V. Omnivoro.

OOFORITE, s. f., *oophoritis*, (ᾠὸν, φόρος, che porta ova); infiammazione dell' ovaja.

ONTANO, lontano, s. m., *alnus rosa*; albero d' alto fusto che cresce nei prati, e alle rive dei ruscelli. È parte della nuova famiglia delle Betulacee. La sua scorza è un po' astringente, e tonica; ma quasi mai usata. Il suo legno è eccellente pei lavori di fabbrica sott' acqua.

OPACITA', s. f., *opacitas*; qualità di ciò che è opaco. Opacità della cornea trasparente. V. Albugine, Leucoma, Staf:loma, ecc.

— del cristallino. V. Cateratta.

OPACO, add., *opacus*; che non lascia essere traversato dalla luce. — Cornea opaca, o sclerotica.

OPERATORE, s. m., *operator*, chirurgo dato alla pratica delle operazioni di chirurgia.

OPERAZIONE, s. f., *operatio*. In Chirurgia s' indica col nome d' *operazione* qualunque azione meccanica eseguita colla mano semplice, od armata d' istromenti in su varie parti del corpo, per conservarne la salute o per curarne le malattie. — semplice, quella che non richiede che un sol modo d' azione meccanica l' incisione, l' estrazione, lo strappamento. — Composta o complicata, quella che si compone d'una serie d' azioni meccaniche differenti, come l' operazione della cateratta, ove havvi incisione, compressione, estrazione, ecc.

OPERCULARE, add., *operculare*: parola latina usata per indicare uno dei sei pezzi che formano la mascella negli uccelli, e nei rettili.

OPERCULATO, add., *operculatus*; che ha l' operculo.

OPERCULO, s. m., *operculum*; parte che s' eleva, e termina l' urna dei musci. — Apparecchio che copre le brachie d' una quantità di pesci. Pezzo che chiude l' apertura di alcune conchiglie univalve.

OPIACEO, add., *opiaceus*; che contiene dell' oppio.

OPIATO, oppiato, adoppiato, aloppiato, s. m., *opiatum*; elettuario, rimedio in cui entra oppio.

OPILAZIONE. V. Ostruzione.

OPIO, oppio, s. m., *opium*; ὄπιον (ὀπὸς, sugo); sugo inspessito delle capsule, e degli stami del *papaver album*, che ci viene dall' oriente. È un composto di morfina, d'acido meconico, di narcotina, di caoutchouche di fecula, di resina, d'olio e di molte altre sostanze ancora. Si vende in masse consistenti, di color bruno-rossigno, d' odore disgustoso, di sapore amaro, caldo e nauseoso. Rimedio incitante, stimolante, sedativo.

— in lacrime; il più puro di tutti, quello che si ottiene per mezzo

d' incisioni fatte alle teste dei papaveri.

OPIO preparato del Langellotto, fermento anodino, laudano oppiato cidoniato, *laudanum opiatum cydoniatum;* miscela d' oppio e sugo di cotogno, cristalli di tartaro, e sal di tartaro alcalico e spirito di vino, lasciatala fermentare, poi colata, e a bagno maria ridotta a consistenza d' estratto, indi sciolta ancora in alcoole, filtrata, digerita e ridotta di nuovo alla consistenza d' estratto. Si estimava eccellente anodino.

— tebaico; ottenuto facendo svaporare il sugo delle teste di papavero sino a consistenza di siroppo densissimo.

OPISTOGASTRICO, add., *opisto gastricus* (ὀπισθεν, dietro, γαστὴρ, ventricolo); epiteto dato da *Chaussier* all' arteria celiaca.

OPISTOTONO, s. m., *opisthotonus*, οπισθότονος (ὀπισθεν, indietro, τείνω, tendo); tetano con rovesciamento del corpo all' indietro.

OPOBALSAMO, s. m., *opobalsamum*, ὀποβάλσαμον (ὀπος, sugo, βάλσαμον, balsamo). V. Trementina di Giudea.

OPODELDOCH, s. m., *opodeldoch, opodeltoch;* composto di sapone bianco, radice di malva, con solida maggiore, genziana, aristolochia rotonda, angelica, foglie di sanicula, leontodo, pilosella, ofioglossa, e pervinca, sommità fiorite di rosmarino, salvia, e lavandola, bacche di ginepro, comino, castorio, canfora ed alcool.

OPODELTHOC. V. Opodeldoch

OPODEOCELE, s. f., *opodeocele;* nome dato da *Sagar* all' ernia che si fa pel foro sottopubico.

OPOPONACO, oppoponaco, s. m., *opoponas*, ὀποπάναξ; gommoresina che cola dal *pastinaca opopanas*.

OPPIATO. V. Opiato.

OPPILAZIONE. V. Opilazione.

OPPIO. V. Opio.

OPPONENTE del mignolo della mano, add., e s. m., *opponens minimi digiti manus;* muscolo (carpo-metacarpico del mignolo di *Ch.*) pari schiacciato e triangolare, che dal legamento anulare anteriore del carpo scorre tutta la lunghezza del margine interno del quinto osso del metacarpo.

— del pollice, add. e s. m., *opponens pollicis manus;* muscolo, (carpo-metacarpico del pollice di *Ch.*) pari, schiacciato, e triangolare, che si attacca d' un lato al legamento anulare anteriore del carpo, ed all' osso trapezio, dall' altro a tutto il margine esterno del primo osso del metacarpo.

OPPOPONACE. V. Opoponaco.

OPPRESSIONE, s. f., *oppressio;* sentimento di peso doloroso al petto.

— di forze, *oppressio virium*, stato d' un corpo vivo che sembra debole, e le cui forze sono solamente impedite nel loro sviluppo e nella loro attività.

OPSIGONO, add., *opsigonus*, ὀψίγονος (ὀψὲ, dopo, γίνομαι, genero); epiteto dato ai denti della sapienza, perchè escono gli ultimi.

OPSOMANO, add. e s. m., *opsomanes* (ὄψον, alimento, μανία mania); che ha un gusto esclusivo per una specie d' alimento.

ORATO, s. m., *oras*. Siccome l' ossido d' oro fa le veci d' acido relativamente alle basi con cui si combina, si potrebbe dare il nome d' *orato* alle sue combinazioni con queste ultime.

ORBACCA. V. Bacca, Coccola.

ORBICOLARE, add., *orbicularis* (*orbis*, rotondo); che ha la forma d' un circolo.

— delle labbra. V. Labiale.

— delle palpebre. V. Palpebrale.

RBICOLATO, add., *orbicula-* che è rotondo e schiacciato.

RBITA; s. f., *orbita*, τροχιὰ; ellittica che descrive un pia- col suo movimento d'Occidente riente. — Cavità che dà ricetto echio.

RBITALE, add., *orbitalis*; che ativo all'orbita. — Apofisi orbi- le due eminenze che terminano stremità dell' arco orbitale. — orbitale, orlo sporgente del- so frontale che fa parte del cir dell' orbita. — Arteria orbitale oftalmica. — Cavità orbitali od te, o fessure orbitali, in numero ue, la superiore, o sfenoidale, e eriore, o sfenomascellare. — se orbitali od orbite. — Nervo tale, ramo del mascellar supe- . — Fori orbitali, in numero re il superiore, dal quale passa rvo frontale; l'interno anteriore dà il passo al nervo etmoida- e l'interno posteriore da cui a un' arteria.

RBITOESTRASCLEROTICO, e s. m.; nome dato da *Dumas* muscolo retto esterno dell' oc- o.

ORBITOINTUSCLEROTICO, e s. m.; nome dato da *Dumas* muscolo retto interno dell' occhio.

RBITOMASCELLOLABBIALE, e s. m.; nome dato da *Dumas* muscolo elevatore del labbro su- ore.

ORBITOPALPEBRALE, add. e m.; nome dato da *Chaussier* al scolo elevatore della palpebra eriore.

ORBITOSOPRAPALPEBRALE, e s. m.; nome dato da *Dumas* muscolo elevatore della palpebra eriore.

ORBO, add. e s. m., *coecus*, λος; privo della vista. — Cieco.

ORCHIDE, s. f., *orchis*, *saty- m*; genere di piante della giuan- dria dinandria che serve di tipo alle orchidee, le cui radici nel maggior novero di esse compongonsi di due tubercoli rotondi e carnosi, che pos- son servire di nutrimento all' uomo, e delle quali in Oriente preparasi il così detto salep. V. Questa parola. Per la loro forma, credevano gli antichi fossero quelle radici afro- disiache. Furon proposte a causa della copia di mucilagine che con- tengono siccome valevoli nella stran- guria e nella dissenteria.

ORCHIONZIA, s. f., *orchioncus* (ὄρχις, testicolo, ὄγκος, tumore); tumore dei testicoli.

ORCHITE, orchitide, s. f., *or- chitis* (ὄρχις, testicolo); infiamma- zione del testicolo.

ORCOTOMIA, s. f., *orchotomia* (ὄρχις, testicolo, τέμνω, io taglio); amputazione del testicolo.

ORDEINA, s. f., *hordeina* (*hor- deum*; orzo); sostanza in polvere, gialliccia, insipida, senza odore, un po' rozza al tatto, che si scoprì nell' orzo, ed in qualche seme gra- mignaceo.

ORDINE; s. m., *ordo*; riunione dei generi che hanno tra sè mag- giore analogia.

ORECCHIA. V. Orecchio.

ORECCHIETTA, s. f., *auricula*; nome dato alle due cavità poste alla base del cuore, e comunicanti coi ventricoli, l'una a *destra*, che riceve le due vene cave, e la vena coronaria, l'altra a *sinistra* che ri- ceve le quattro vene polmonari.

ORECCHIO, orecchia, s. m., *auris*, ους; organo dell' udito.

— esterno; formato dall' auricola, o cartilagine esterna dell' orecchio, e dal condotto uditivo.

— di Giuda. V. Fungo di Zam- bucco.

— di lepre. V. Piantagione.

— di topo. V. Pilosella.

— interno; che comprende i tre

canali semicircolari, la coclea ed il vestibolo.

ORECCHIO medio; costituto dalla cassa del timpano e dalle sue dipendenze.

ORECCHIONI, s. m. pl., *parotis*; nome volgare dell' infiammazione del tessuto cellulare sottomascellare, e di quello che circonda la ghiandola parotide, non che della ghiandola stessa.

ORECCHIATO, add., *auriculatus*; che porta appendici in forma d' orecchio. Sinonimo d' *auricolato*.

OREOSELINO, s. m., *athamanta oreoselinum*, *pencedanum oreselinum*, *selinum glaucum*; pianta perenne delle rupi nell' Europa, di cui in medicina s' adopra il seme, la radice e l' erba, quali diuretici, disostruenti, odontalgici.

ORGANICO, add., *organicus*; che è relativo all' organizzazione. Tessuto, tela organica, vita organica, lesioni organiche. — Polso organico. *Bordeu* dava questo nome a qualunque specie di polso, che, secondo lui, annunziava l' affezione d' un organo piuttosto che d' un altro. Eravi perciò il polso capitale, addominale, pettorale, ecc. V. Polso.

ORGANISMO, s. m., *organismus*; riunione delle forze che reggono un essere organizzato.

ORGANIZZAZIONE, s. f., *organisatio*; stato d' un corpo organizzato. — Riunione delle parti che costituiscono un corpo.

ORGANO, s. m., *organum*, ὄργανον. S' indica con questo nome qualunque parte d' un corpo organico che eseguisce un' azione particolare.

ORGANOLOGIA, s. f. *organologia* (ὄργανον, organo, λόγος, discorso); istoria degli organi.

ORGASMO, s. m., *orgasmus*, (ὀργάω, desidero con ardore); erezione. — Stato d' un tessuto, d'un organo, in cui l' azione vitale giugne al più alto grado d' intensità. — Irritazione.

ORIFIZIO, s. m., *orificium* (*os*, bocca, *facio*, faccio); apertura che fa comunicare una cavità con un' altra, e che serve, tanto d' ingresso che d' uscita ad una cavità, d' un ricettacolo, ad un seno, ecc.

ORIGANO, s. m., *origanum*; genere di piante della dinamia gimnospermia, e delle labbiate, tre delle cui specie si adoprano o per uso medico o per uso economico, e sono il dittamo, *origanum dictamnus*, il regamo, *origanum vulgare*, e l' *origanum majorana*, majorana. V. Queste parole.

ORIGINARIO; add., che risale all' origine. Dicesi delle malattie congenite e dei vizi di prima conformazione.

ORINA. V. Urina.

ORINARIO, add., *urinarius*; che è relativo all' orina. — Calcolo orinario, quello che si forma nelle vie orinarie. — Fistola orinaria. V. Fistola. — Meato orinario, uretra nella donna. — Vie orinarie, riunione degli organi destinati a contenere, ed espellere l' orina.

ORIOFORO, strumento inventato dal sig. *Vollaston* a dimostrare la relazione che v' ha fra l' evaporazione delle basse temperature, e la produzione del freddo.

ORITOGNOSIA, s. f., *oryctognosia* (ὀρυκτός, fossile, γνῶσις, cognizione); istoria dei fossili.

ORITOGRAFIA, s. f., *oryctographia* (ὀρυκτός, fossile, γράφω, scrivo); descrizione dei fossili.

ORITOLOGIA, s. f., *oryctologia* (ὀρυκτός, fossile, λόγος, discorso); istoria dei fossili.

ORLO, lembo, margine, s. m., *margo*; in botanica piegatura che

organi della riproduzione formano sulle foglie di qualche felce.

ORNITOLOGIA, s. f., *ornitho a* (ὄρνις, uccello, λόγος, discor- ; parte dell' istoria naturale che ta degli uccelli.

ORNITOLOGO, s. m.; natura- che si occupa specialmente del- toria degli uccelli.

ORO, s. m., *aurum*, χρυσός; me- o solido, giallo, splendentissimo, o duro, assai duttile, malleabi- mo, tenacissimo, e pesantissimo si trova in natura allo stato ivo o combinato con un po' d' ar- to, di rame e di ferro.

OROBANCHE, s. f., *orobanche*; cie di dentaria.

OROBO. V. Mocho.

ORO di Giudea; deutosolfuro, persolfuro di stagno.

— fulminante, ammoniuro d'oro, moniuro di oro ossidato, ossido oro ammoniacato, *ammoniaretum ri*; ossido d' oro precipitato dal- lroclorato per un eccesso d' am niaca, e che contiene sempre un co d' alcali.

— grafico; telluro nativo.

— moraico, o mosaico; deuto- furo o persulfuro di stagno.

— musivo o mussivo; deutosol- o, o persolfuro di stagno.

— paradossale, telluro nativo.

— potabile; liquido oleoso che ottiene versando un olio volatile una dissoluzione d' idroclorato oro. Egli è un miscuglio di que- olio con oro metallico nella mas- a suddivisione.

— problematico, telluro na- o.

ORPIMENTO, s. m., *auripig- ntum*; varietà gialla del sulfuro arsenico naturale.

ORRIPILAZIONE, s. f., *hor- ilatio*. Rabbrividimento; ribrezzo. Riprezzo.

ORROCHESIA, s. f., *orrhochesia* (ὄρρος, siero di latte, χέω, vado al secesso); diarrea sierosa.

ORRORE, s. m., *horror*; brivi- do, tremolio di tutto il corpo: il quale precede comunemente la feb- bre. — Riprezzo forte; stato par- ticolare di allorchè comincia a bat- ter la febbre.

ORTICA. V. Urtica.

— pelosa. V. Cataria.

ORTICARIA. V. Urticaria.

ORTICATO. V. Urticato.

ORTICAZIONE. V. Urticazione.

ORTOCOLON, s. m, ὀρθόκωλον (ὀρθός, retto, κῶλον, membro); d' anchilosi, con costante estensione della parte.

ORTOPEDIA, s. f., *orthopae- dia* (ὀρθός, retto, παῖς, fanciullo); arte di prevenire e di correggere la mercè di mezzi meccanici i vizi di conformazione che presentano i fan- ciulli, e principalmente quelli dipen- denti da cattiva direzione delle su- perficie articolari.

ORTOPNEA, s. f., *ortophnea* (ὀρθός, retto, πνέω, respiro); dif- ficoltà di respirare a segno che la persona è costretta di rimaner ritta, od assisa in su d' una sedia, o in sul letto, ecc.

ORVIETANO, s. m., *orvieta- num*; elettuario complicatissimo di cui in oggi più non si fa uso.

ORZAJUOLO, s. m., *hordeo- lum*; piccolo tumore infiammato- rio e cistico che viene al margine libero delle palpebre, così chiamato, perchè pella forma s' assomiglia a un grano d' orzo.

ORZATA. V. Tisana; bevanda fatta d' orzo cotto.

ORZO, s. m., *hordeum vulgare*; gramignacea indigena che si coltiva pe' suoi semi, collocati tra i cereali più utili all' uomo.

OSCHEITE, s. f., *oscheitis* (ὄσχεον, scroto); infiammazione dello scroto.

OSCHEOCELE, s. f., *oscheocele*

(ὄσχεον, scroto, κήλη, tumore); ernia scrotale, cioè ernia inguinale che discende sino al fondo dello scroto.

OSCHEONZO, s. f., *oscheoncus* (ὀσχεον, scroto, ὄγκος, tumore); tumore dello scroto.

OSCHEOTITE, s. f., *oscheotitis* (ὄσχεον, scroto); infiammazione dello scroto.

OSCILLAZIONE, s. f., *oscillatio*; movimento d' una verga attaccata ad un punto fisso, intorno al quale descrive un arco.

OSCITANTE, add., *oscitans* (*oscitare*, sbadigliare); dicesi delle febbri, nelle quali l' ammalato continuamente sbadiglia.

OSCITAZIONE, s. f., *oscitatio*; sbadigliamento.

OSCURAMENTO della vista; s. m., *visus hebetudo*; indebolimento della facoltà visuale; primo sintomo di qualunque stato patologico che altera la trasparenza delle parti costituenti il globo dell' occhio, o che diminuisce la sensibilità della retina.

OSFALGIA, s. f., *osphalgia* (ὀσφύς, lombi, ἀλγέω, io soffro); dolore dei lombi.

OSFIALGIA. V. Osfalgia.

OSFITE, s. f., *osphytis* (ὀσφύς, lombi); infiammazione del tessuto cellulare dei lombi.

OSFRESIOLOGIA, s. f., *osphresiologia* (ὄσφρησις, odore, λόγος, discorso); trattato degli odori.

OSIRIDE. V. Linaria.

OSMAZOMA, s. f., *osmazoma* (ὀσμή, odore, ζωμός, brodo); sostanza di color bruno rossigno, d'odore aromatico, di sapore di brodo, deliquescente, e solubile nell' alcool, che rinviensi nella carne muscolare.

OSMIO, s. m., *osmium*; metallo solido, azzurro, o nero, il cui ossido spande un odore fortissimo: non fu ancor rinvenuto che nella miniera del platino.

OSPEDALE, s. m., *nosocomium*; luogo ove si ricevono gli ammalati si porgono loro gratuitamente tutte le cure, e le assistenze che richiede il loro stato.

OSPIZIO, s. m., *hospitium*; asilo o casa di ritiro per le persone povere, ed inferme.

OSSACIDO, s. m., *oxacidum*; acido formato da un corpo combustibile, e dall' ossigeno.

OSSALATO, s. m., *oxalas*; sale formato dalla combinazione dell'acido ossalico con una base salificabile.

OSSALICO, add., *oxalicus*; nome dato ad un acido cristallizzabile in lunghi prismi quadrangolari privi di colore, e trasparenti che si trova frequentemente in natura combinato colla calce, e colla potassa, e che può usarsi come rinfrescante.

OSSALIDE minore. V. Acetosella.

OSSALINO. V. Ossalico.

OSSEO, add., *osseus*; che è della natura delle ossa: tessuto, sistema osseo.

OSSERVAZIONE, s. f., *observatio*; esame attento, metodico, e spesso ripetuto degli oggetti di cui si desidera averne un' idea esatta, e compiuta, e conservarne la memoria. — Relazione dei fenomeni d' una malattia, dei mezzi, usati per vincerla, o pigliarla, e dei segni, o prodotti che lasciò nel cadavere quando l'ammalato dovette soccombere.

OSSI, ὀξυς, ὀξυξ, acido. Nella riforma che *Brugnatelli* ebbe addottata dalla nomenclatura chimica, innanzi al nome particolare di ciascun acido e di ciascun sale, che da questi ne risultava, antepose la parola ossi, onde ossiacetico, ossisolforico, ecc., ossiacetato di rame, ossisolfato di rame, ecc.

SIACANTA. V. Crespino.

SIAFIA, s. f., *oxyhaphia* (ὀξὺς, acuto, ἁφὴ, tatto): sviluppo ivo del senso del tatto.

SICIANURO, s. m.; composto nogeno e d' ossido metallico.

SICINI dell'udito; stanno nella del timpano, e sono quattro mero: il martello, l'incudine, ticolare e la staffa.

SICINO, s. m., *ossiculum*; pic- osso.

SSICLORURO, s. m.; composto oro, e di un ossido metallico.

SSICOJA, s. f., *oxycoia* (ὀξὺς, , ἀκούω, intendo); acutezza siva del senso dell' udito.

SSICRATO, s. m., *oxycratum* , agro, κράω, mescolo); mi- lio d' acqua, e d' aceto.

SSICROCEO, SSICROZIO, } ossocrozio, s. *oxycroceum;* nome d' un em- ro composto di zafferano, pece a, colofonia, cera gialla, tere- ina, galbano, gomma ammo- a, mirra, olibano e mastice.

SSIDARE, v. a., combinare corpo semplice coll' ossigeno.

SSIDATO, add.; dicesi d' un o semplice combinato coll' ossi- o.

SSIDAZIONE, s. f.; azione ssidare.

SSIDO, s. m., *oxydum* (ὀξὺς, lo); combinazione d' un corpo plice coll' ossigeno, ma che non resenta senso d' acidità. — Gli di sono *metallici* o *non metal-* , ossia *salificabili* o *non salifica-* La diversità delle proporzioni ' ossigeno con essi corpi, indi- con nomi particolari. La minor ntità sua, ossia il minimo di idazione dicesi *protossido;* il se- ndo grado *deutossido*, e così *tri- sido, tretossido* il terzo e quarto do, ecc.; il massimo grado poi ossido. Altri fermano tale distinzione colle terminazioni in *oso*, ed in *ico*, facendo precedere la proposizione greca *ipo* od *iper*; e quindi dicono ossido ferroso, iperferoso, iperferico. Allorchè la sostanza semplice non può formare che un solo ossido, questo dicesi semplicemente *ossido.*

— d' azoto, se ne conoscono due: il protossido d'azoto. V. Ossidulo d' azoto: il deutossido d'azoto, o gaz nitroso. V. Nitroso.

— di carbonio; nome d'un gaz senza colore, trasparente, insipido, più leggiero dell' acqua, infiammabile, ed irrespirabile, che si converte in acido carbonico per mezzo della combustione.

— d' idrogeno. V. Acqua, Acqua idrogenata.

OSSIDULO, s. m.; ossido che contiene minor quantità d'ossigeno d' un altro dello stesso genere.

— d' azoto: protossido d' azoto.

OSSIFICAZIONE, s. f., *ossificatio;* formazione delle ossa; sviluppo normale, od anormale del tessuto osseo.

— accidentale; dicesi del cambiamento che subiscono nel loro tessuto gli organi, entro la cui sostanza si formano concrezioni calcari od ossee.

OSSIFONIA, s. f., *oxyphonia* (ὀξὺς, acuto, φωνὴ, voce); voce acuta; sintomo d'infiammazione, e di spasmo della laringe.

OSSIFOSFURO, s. m.; composto di fosforo, e d'un ossido metallico.

OSSIFRESIA, s. f., *oxyphresia* (ὀξὺς, acuto, ὄσφρησις, odorato); sviluppo eccessivo del senso dell'odorato.

OSSIGALA, s. m.; *oxigala* (ὀξὺς, agra, γάλα, latte); latte agro, inagrito.

OSSIGENABILE, add.; che può combinarsi coll' ossigeno.

OSSIGENARE. V. Ossidare.

OSSIGENATO, add.; sinonimo d'ossidato.

OSSIGENAZIONE. V. Ossidazione.

OSSIGENESI, s. f., *oxygenesis* (ὀξύς, agro, γείνομαι, io genero); malattia dipendente da un disordine nell'ossigenazione dei tessuti organici. Classe di malattie nella Nosologia di *Baumes*.

OSSIGENO; s. m., *oxygenum* (ὀξύς, acido, γείνομαι, genero); gaz senza colore, odore e sapore, più grave dell'acqua, respirabile, e che attiva la combustione.

OSSIGEUSIA, s. f., *oxygeusia* (ὀξύς, acuto, γεῦσις, gusto); sviluppo eccessivo del senso del gusto.

*OSSIIODURO, s. m.; *oxyjoduretum;* composti di un joduro, e d'un ossido metallico.

OSSIMELE, s. m., *oxymel* (ὀξύς, agro, μέλι, mele); miscuglio di mele e d'aceto colchico.

— cupreo. Unguento egiziaco.

— scillitico; miscuglio di mele, e di aceto di squilla.

*OSSIMELLITE. V. Ossimele.

OSSIMURIATICO, add.; *Kirwan* dava il nome d'acido ossimuriatico al cloro.

OSSIMURIATO, s. m.; sale composto di ossimuriatico, e di una base; ossimuriato di calce, ossimuriato di mercurio, cioè idroclorati, cloruri.

OSSIOPIA, s. f., *oxyopia* (ὀξύς, acuto, ὄψ, occhio); sviluppo eccessivo del senso della vista; vista troppo acuta.

OSSIREGMIA, s. f., *oxyregmia* (ὀξύς, agro, ἐρεύγω; io ruto); eruttazione acida; uno dei sintomi delle gastrite.

OSSIRRODINO, s. m.; linimento composto d'olio rosato, e d'aceto rosato.

OSSISACARO, ossizzacaro, s. m.; miscuglio di zucchero, e d'aceto.

OSSISETONICO; nome che *Brugnatelli* dava all'acido nitrico.

OSSISOLFURO, s. m.; composto di zolfo, e d'un ossido metallico.

OSSITARTARO, s. m.; acetato di potassa.

OSSIURO, s. m., *oxyurus* (ὀξύς, acuto, οὐρά, coda); nome d'un genere di vermi creato per collocarvi l'ascaride vermicolore.

OSSIZUCCHERO. V. Ossisaccaro.

OSSO, s. m., *os*, ὀστέον; nome delle parti le più pure degli animali vertebrati, di quelle che formano lo scheletro del loro corpo.

— a cintola; nome dato da *Govan* alla riunione dell'apparecchio osseo delle pinne pettorali nei pesci.

OSTAGRA, s. f., ὀστάγρα (ὀστέον, osso, ἄγρα, presa); tanaglietta per afferrare le ossa. — Cavadenti.

OSTEALGIA, s. f., *ostealgia* (ὀστέον, osso, ἀλγέω, soffro); dolore osteocopo.

OSTEOCELE, s. f., *osteocele* (ὀστέον, osso, κήλη, tumore); tumore più o meno rotondo, pediculato, duro, diviso internamente da varj tramezzi cartilaginei od ossei, formato dagli antichi sacchi erniarj che s'ossificano, dopo che furono ridotte le parti erniose.

OSTEOCOPO, add., *osteocopus* (ὀστέον, osso, κόπος, fatica); dicesi dei dolori che si fanno sentire nelle ossa; specialmente di notte.

OSTEODERMO, s. m., *osteodermus* (ὀστέον, osso, δέρμα, pelle); nome dato ai pesci, il cui corpo è protetto da crosta ossea.

OSTEODINIA, s. f., *osteodynia* (ὀστέον, osso, ὀδύνη, dolore); dolore osteocopo.

OSTEOFIMO, s. m., *osteophyma* (ὀστέον, osso, φῦμα, tumore); esostosi.

OSTEOFTORIA, s. f., *osteophtoria* (ὀστέον, osso, φθορὰ, distruzione); spina ventosa, pedartrocace.

OSTEOGENESI. V. Osteogenia.

OSTEOGENIA, s. f., *osteogenia* (ὀστέον, osso, γένεσις, generazione); formazione, sviluppo delle ossa.

OSTEOGRAFIA, s. f., *osteographia* (ὀστέον, osso, γράφω, scrivo); descrizione delle ossa.

OSTEOLOGIA, s. f., *osteologia* (ὀστέον, osso, λόγος, discorso); tratto delle ossa.

OSTEOMALACIA, osteomalakia, osteomalassia, s. f., *osteomalacia* (ὀστέον, osso, μαλακὸς, molle); rachitismo, rachitide, rammollimento delle ossa.

OSTEONECROSI, s. f., *osteonecrosis* (ὀστέον, osso, νέκρωσις, mortificazione); necrosi dell' ossa.

OSTEONZIA, s. f., *osteoncus* (ὀστέων, osso, ὄγκος, tumore); tumore osseo, esostosi.

OSTEOPOROSI, s. f., *osteoporosis* (ὀστέον, osso, πώρωσις, indurimento); eburneazione.

OSTEOPSATIROSI, s. f., *osteopsathyrosis* (ὀστέον, osso, ψαθυρὸς, friabile); friabilità delle ossa.

OSTEOSARCOMA, s. m., *osteosarcoma* (ὀστέον, osso, σὰρξ, carne); riduzione del tessuto osseo all'apparenza carnea per effetto dell'infiammazione cronica del parenchima cellulare delle ossa.

OSTEOSARCOSI. V. Osteosarcoma.

OSTEOSI, s. f., *osteosis;* parte dell' anatomia che ha per oggetto la storia e la genesi delle ossa.

OSTEOSTEATOMA, s. m., *osteosteatoma* (ὀστέον, osso, στέαρ, sevo); degenerazione del tessuto osseo in una sostanza che ha l' apparenza del sevo.

OSTEOTILO, s. m., *osteotylus* (ὀστέον, osso, τύλος, durezza); esostosi.

OSTEOTOMIA, s. f., *osteotomia* (ὀστέον, osso, τέμνω, io taglio); anatomia delle ossa.

OSTETRICANTE, s. m., *partus adjutor;* medico datosi all' arte ostetricia.

OSTETRICARE, v. a., *obstetricare, obstetricari,* μαιεύομαι; praticare l' ostetricia.

OSTETRICIA, s. f., *obstetricia;* parte della medicina che risguarda i parti.

OSTINARSI, v. r., *obniti;* dicesi del cavallo, quando resiste, rifiuta di saltare o di retrocedere.

OSTITE, s. f., *ostitis* (ὀστέον, osso), infiammazione delle ossa.

OSTRACODERMO, s. m., *ostracodermus* (ὄστρακον, squama, δέρμα, pelle); animale che ha la pelle coperta di squame.

OSTRICA, s. f., *ostreum;* mollusco acefalo contenuto in un guscio bivalvulo. È cibo facile a digerirsi, ma contiene pochi principj alimentari.

OSTRUZIONE, impegno, impedimento, oppilazione, imbarazzo, stagnamento, arresto, intasamento, s. f., *obstructio* (*obstruere*, otturare); dicesi d' un canale o di un vaso, o di una cavità organica, la cui capacità fu tolta per l'aderenza delle sue pareti, o per la presenza d' una sostanza qualunque che la riempie. — Nome anticamente dato allo stato d' un organo resosi assai voluminoso, alterato nel suo intimo tessuto, e che difficilmente eseguiva le sue funzioni.

OTACUSTICO, add., *otacousticus* (οὖς, orecchio, ἀκούω, ascolto); che è valido a perfezionare il senso dell' udito. V. Acustico.

OTALGIA, s. f., *otalgia* (οὖς, orecchio, ἄλγος, dolore); dolore d' orecchio.

OTALGICO, add., *otalgicus*; che concerne l'otalgia; — rimedio contro l'otalgia.

OTENCHITE, s. f., *otenchytes* (οὖς, orecchio, ἐν, in, χέω, io verso); siringa per far injezioni nell'orecchio. — Materia colla quale si fanno queste injezioni.

OTICO, add. e s. m., *oticus*, *auricularis* (οὖς, orecchio); rimedio alle malattie dell'orecchio.

OTIRREA. V. Otorrea.

OTITE, s. f., *otitis* (οὖς, orecchio); infiammazione dell'orecchio, divisa in esterna ed interna, secondo che la flogosi si limita al condotto uditivo esterno, oppure risiede nella cassa del timpano.

OTOGRAFIA, s. f., *otographia* (οὖς, orecchio, γράφω, io scrivo); descrizione dell'orecchio.

OTOLOGIA, s. f., *otologia* (οὖς, orecchio, λόγος, discorso); trattato dell'orecchio.

OTORREA, s. f., *othorrea* (οὖς, orecchio, ῥέω, colo); scolo sieroso, mucoso o purulento del condotto uditivo esterno.

OTOTOMIA, s. f., *ototomia* (οὖς, orecchio, τέμνω, taglio); dissecazione dell'orecchio.

OTRICELLO, s. m., *utriculus*; sinonimo di cellula nell'idioma dei Botanici.

OTRICOLARE, add., *utricularis*; che ha la figura d'un piccol otre.

OTTALMIA. V. Oftalmia.

OTTANDRIA, s. f., *octandria* (ὀκτώ, otto, ἀνήρ, maschio); nome dell'ottava classe del sistema di *Linneo* che rinchiude le piante e i fiori ermafroditi portanti otto stami.

OTTANDRICO, add., *octandricus*; dicesi d'un fiore che ha otto stami.

OTTICA, s. f., *optice*; parte della fisica che tratta dei fenomeni della vista, o che studia le leggi per cui il fluido luminoso arriva direttamente all'occhio.

OTTICO, add., *opticus*, *visorius*, ὀπτικός (ὄπτομαι, veggo). Che concerne la vista. — Nervo ottico, secondo paja dei nervi cerebrali che va dal cervello all'occhio, senza dare un solo ramo — Foro ottico, apertura rotonda che si osserva alla base delle piccole ali dello sfenoide.

OTTICOTROCLEOSCLEROTIANO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo obliquo maggiore dell'occhio.

OTTO (fasciatura ad); fasciatura così detta perchè le sue circonvoluzioni si incrocicchiano, e formano un' 8. Serve a comprimere le articolazioni, od a tenere fermi i rimedj tonici che vi si applicano.

OTTOFILLO, add., *octophyllus* (ὀκτώ, otto, φύλλον, foglia); dicesi d'una foglia composta che ha otto fogliette.

OTTOGINIA, s. f., *octogynia* (ὀκτώ, otto, γυνή, femina); nome dato da *Linneo* agli ordini del suo sistema che contiene le piante che hanno otto pistilli in ciascun fiore.

OTTOGINO, ottoginico, add., *octogynus*; dicesi d'un fiore che contiene otto petali.

OTTONE, s. m.; lega di zinco e di rame.

OTTOPETALO, add., *octopetalus*; che ha otto petali.

OTTUNDENTE, add., parola latina, *obtundens*; epiteto dato dagli umoristi ai rimedj che supponevano abili a rintuzzare la pretesa acrimonia degli umori.

OTTURARSI, intasarsi, ostruirsi, v. n., *obliterare* (*se*); dicesi d'un vaso, d'un canale, o d'un'apertura organica, che, pel ravvicinamento delle sue pareti, o de' suoi margini o per essere ripieno di sostanza viscida, od altrimenti non

ascia più passare i liquidi, nè ciò che soleva attraversarlo.

OTTURATORE, add., *obturator* *obturare*, chiudere); che chiude. — Arteria otturatrice, ramo dell'ipogastrica che esce dalla pelvi pel vertice del foro otturatore, e si distribuisce ai muscoli della parte interiore e superiore della coscia. Nasce qualche volta dall'epigastrica. — Legamento otturatore, membrana fibrosa che è fissa alla circonferenza del foro otturatore. — Membrana otturatrice o legamento otturatore. — Nervo otturatore, proveniente dal secondo o terzo nervo lombare. — Foro otturatore, od ovale delle ossa iliache.

— esterno, add. e s. m.; muscolo della coscia (sotto pubi-trocanteriano esterno di *Ch.*), pari, largo, schiacciato e triangolare, il quale, dalla faccia anteriore del pube, da quella dell'ischio, e dalla faccia anteriore del legamento otturatore portasi alla parte inferiore della cavità del gran trocantere, e serve a far girare la coscia in fuori.

— interno, add. e s. m.; muscolo della coscia (sotto-pubio-trocanteriano-interno di *Ch.*), pari, schiacciato e triangolare, che si estende dalla parte posteriore del circolo del foro ovale, e della faccia corrispondente del legamento otturatore, alla cavità del gran trocantere, ravvolgendosi sopra l'ischio, e serve a far girare infuori la coscia.

OTTUSANGOLATO, add., *obtusangulatus*; che ha la forma d'angolo ottuso, o le cui parti terminano ad angoli ottusi.

OTTUSIONE, OTTUSITA', } stordimento, stupefazione, stupidezza, s. f., *stupiditas*; certo qual peso e gravezza che provasi al capo con impedimento al libero esercizio delle facoltà mentali.

OTTUSO, add., *obtusus*; epiteto dato a qualunque angolo maggiore, ossia più aperto dell'angolo retto.

OULORRAGIA, s. f., *oulorrhagia* (οὖλον, gengiva, ῥήγνυμι, colo); scolo di sangue dalle gengive.

OVAJA. V. Ovario.

OVALE, add., *ovalis* (*ovum*, uovo); che è rotondo ed allungato. — Centro ovale di *Vieussen*. V. Centro. — Foro ovale, foro il cui intermezzo interauculare, è perforato nel feto; foro sotte pubiano; foro mascellare inferiore.

OVARIO, ovaja, s. m., *ovarium* (*ovum*, uovo); organo secretorio del feto negli animali. — Parte dell'organo femminino che contiene i semi delle piante.

OVARIONCO, OVARIONZO, } s. f., *ovariuncus* (*ovarium*, ovario, ὄγκος, tumore); tumore formato dall'ovario o dalla tromba di Falloppio.

OVARISTA, s. m.; fisiologo che spiega i fenomeni della generazione col sistema delle uova.

OVARITE, s. f., *ovaritis* (*ovarium*, ovario); infiammazione delle ovaja.

OVATO, add., *ovatus*; dicesi in Istoria naturale delle parti che hanno la forma d'un uovo.

OVIDUTTO, s. m., *oviductus*. Qualche anatomico diede questo nome alla tromba di Fallopio.

OVIPARO, add. e s. m.; che si riproduce per mezzo delle nova.

OVO, uovo, s. m., *ovum*; ὠόν; corpo che si forma nelle ovaia di certe femmine d'animali, rinchiude il germe, e lo nutrisce per qualche tempo. — Riunione delle membrane e del feto negli animali vivipari.

OVULO, s. m., *ovulum*; rudimento del seme, contenuto ancora nell'ovario delle piante.

OZE, *oze*, s. m., ὄξη ; nome che *Paracelso* impose al fetor di bocca.

OZENA, s. m., *ozaena*, ὄζαινα (ὄζω, puzzo) ; ulcera interna del naso per cui ne viene gran puzzo.

P.

PACHEABLEFAROSI, s. f., *pacheablepharosis*, *pacheablephara* (παχὺς, spesso, denso, βλέφαρον, palpebra) ; inspissimento del tessuto delle palpebre.

PACHICHIMIA, s. f., *pachychymia* (παχὺς, denso, χυμὸς, umore); inspessimento morboso degli umori.

PACHIDERMO, s. m., *pachidermus* ; *crassipellitus* (παχὺς, denso, δέρμα, pelle) ; mammifero che ha la pelle molto spessa ed i piedi con più di due dita, attorniate da unghie cornee, come l' elefante, il rinoceronte, l' ippopotamo, il majale, ecc.

PACHIATICO, add. e s. m., *pachyaticus* (παχὺς, spesso) ; incrassante, condensante.

PAJO vagante. V. Pari vago.

PALAFRENO, s. m., *palafrenus* ; cavallo sì da tiro che da sella. Si crede che questo nome venga da *paraveredus* o *paravredus*, da *paratus*, pronto e *veredus*, cavallo di posta che a tempo de' romani erano sempre in pronto lungo le strade.

PALATINO, add., *palatinus* ; che appartiene al palato, o che vi è relativo. — Arterie palatine in numero di due; 1.° la superiore, o discendente, ramo della mascellare interna, che discende nella fossa pterigomascellare, s'impegna nel canale palatino posteriore, e si distribuisce al velo del palato; ed alle fosse nasali; 2.° l' inferiore od ascendente, ramo della facciale che si applica contro la parete laterale della faringe, e giunta tra le colonne del velo palatino dà ramicelli a tutte le parti vicine. — Canali o condotti palatini, due; 1.° l'anteriore, formato dal combaciamento dei due ossi mascellari superiori, posto sul d'avanti della volta palatina, semplice inferiormente, ed avente in alto due aperture, ciascuna delle quali mette foce nella fossa nasale corrispondente; 2.° posteriore che occupa la parte posteriore dal palato, è formato dall'osso mascellare superiore e palatino, tra i quali ascende, e dà origine a due altri piccoli canali accessori, che si aprono sopra la tuberosità dell' osso palatino. — Fossa palatina, sinonimo di volta palatina. Membrana palatina, membrana mucosa, densa e spessa, che investe il palato, e dai lati si confonde colle gingive. — Nervi palatini, in numero di tre, il grande, il medio ed il piccolo, tutti provenienti dalla parte inferiore del ganglio sfenopalatino. — Osso palatino o del palato, piccol osso irregolarissimo che concorre alla formazione delle fosse nasale, palatina, orbitale, e zigomatica, e che si articola colla maggior parte delle ossa della faccia e della base del cranio. — Tuberosità palatina, eminenza piramidale molto sporgente, che la parte verticale dell' osso del palato presenta alla riunione del suo margine posteriore con quello della porzione orizzontale. — Volta palatina, fossa circoscritta dall'arco dentario superiore, e formata dalle osse mascellari superiori e palatine.

PALATO, s. m., ὑπερῶα; parte superiore della bocca, specie di volta parabolica, più lunga che larga, orizzontale, e poco mobile, circoscritta posteriormente dal velo del palato, anteriormente, e dai leti dall'arco dentario superiore, sostenuta da una porzione delle ossa mascellari superiori e palatine, e

coperta da una membrana mucosa — Osso del palato o palatino. — Velo del palato. V. Velo. — In Botanica si dà questo nome alla parte superiore del lembo della corolla nei fiori monopetali irregolari.

PALATOFARINGEO, add. e s. m., *palatopharyngeus*; muscolo pari, e membraniforme, posto verticalmente nel velo del palato, ed alla parte laterale della faringe. Rialza e raccorcia quest' ultima nello stesso tempo che abbassa il velo del palato.

PALATOLABBIALE, add., *palatolabialis*; nome dato da *Chaussier* all' arteria mascellare esterna o facciale.

PALATOSALPINGIANO, o palatosalpingeo add. e s. m., *palatosalpingeus*; nome dato da *Valsalva* al muscolo peristafilino esterno.

PALATOSTAFILINO, add. e s. m., *palatostaphylinus*; muscolo pari, allungato e fusiforme, che si estende dalla spina nasale posteriore, e dall' aponeurosi dei muscoli peristafilini esterni al vertice dell' uvola, di cui occupa lo spessore, e che serve a rialzarla ed a raccorciarla.

PALEA, pagliuola, s. f., pl., *palea*; piccola brattea secca, squamosa che si osserva alla base di certi fiori.

PALEACEO, add., *paleaceus*; che porta pagliette, o che ne ha la natura.

PALEO ACQUATICO. V. Gramigna olivella.

PALETTA, s. f.; questa parola molto comune serve ad indicare diversi istromenti: 1.° Paletta, *palmula*, *ferula*; specie di spatola a lungo manico, di mediocre spessore, fatta con legno bianco e leggiero, e che fu proposta da *Percy* per lo rimescolamento dei rimedi poltacei. — 2.° Paletta, piccola assicella che ha la foggia d' una mano, essendo tagliata in guisa da formare anteriormente tante linguette, quanti sono i diti, e la quale si usa nelle ferite della mano per tener assicurato quest' organo, e per impedire che le parti sieno sconciate dalle cicatrici. Paletta consimile viene in alcun caso posta sotto il piede, adattata alla sua forma, e serve a sostenerlo. Nell' apparecchio di *Boyer*, per le fratture del collo del femore, una paletta di questa fatta assicurata sotto al piede è attaccata ad un traversello che dà ricetto alla vite, pella quale s' opera l' estensione del membro. — 3.° Paletta di *Cabanis*; istromento composto di due dischi d' argento, bucherellati e mobili l' uno sopra l' altro. Serve a ritirare l' estremità inferiore dello stilicino introdotto nel canale nasale nell' operazione della fistola lacrimale. Per servirsene bisogna portare l' istromento nel naso, in guisa che i fori dei due dischi si corrispondano; quando l' estremità dello stiletto penetrò in uno di questi fori, si spigne facendo scorrere uno dei due dischi, e si estrae facilmente.

PALETTA DELLA SPALLA, nome volgare della scapola.

PALINDROMIA; s. f., *palindromia*; recidiva d' una malattia. Qualche Autore indica con questa parola un ingorgamento di liquidi nell' interno del corpo.

PALINGENESIA, s. f., *palingenesia* παλιγγενεσία (πάλιν, di nuovo, γένεσις, nascita); rigenerazione.

PALINIDRISI, s. f., *palinidrysis* (πάλιν, di nuovo, ἱδρύω, abbasso); diminuzione di volume, abbassamento.

PALIRREA, s. f., *palirrhoea* (πάλιν, di nuovo, ῥέω, colo); scolo che si manifesta di nuovo.

PALLADIO, s. m.; *palladium*; metallo solido, bianco, malleabile

duttile, molto grave, e difficilissimo a fondersi, che si trovò nella miniera del platino.

PALLE di marte, o palle di Molsheim: bolli formati con ferro porfirizzato, mastice, olibano, mirra che per usarne si fan poi sciogliere in un liquido.

PALLIATIVO, add., *palliativus*; nome dato agli agenti ed ai metodi terapeutici che non procurano agli infermi se non che un sollievo momentaneo, e non fan che prolungare d'alcun po' la loro esistenza.

PALLIAZIONE, s. f., *palliatio* (*palliare*, coprire, nascondere); azione di palliare. Consiste nel calmare i sintomi, o gli accidenti d'una malattia e rallentarne i progressi.

PALLIDEZZA. } V. PALLORE.
PALLIDITA'. }

PALLIDO, add., *palidus*, *exalbidus*; dicesi delle parti e in ispecie del volto, che non sono più colorite dal sangue, che appajono bianche squallide, che non hanno più il loro colore naturale.

PALLONCINI. V. ALCHECHENGI.

PALLORE, pallidezza, pallidità, s. m., *pallor*; color pallido. V. PALLIDO.

PALMA, datteri, s. f., *phoenix dactylifera*; albero, tipo della famiglia naturale delle palmee, che cresce in Asia, in Africa, e nel Sud dell'Europa ove gli abitanti ne rendono utili tutte le parti, e specialmente i frutti (datteri), principale lor nutrimento.

— Christi. V. RICINO.

PALMARE, add., *palmaris* (*palma*, palma della mano); che è relativo al palmo della mano. — Aponeurosi palmare, aponeurosi forte, e triangolare che copre tutta il palmo della mano, e nasce dal tendine inferiore del muscolo piccolo palmare, e dal legamento anulare del carpo. — Archi palmari, in numero di due: 1.° il cubitale, o superficiale, estremità incurvata dell'arteria cubitale, che dalle collaterali delle quattro ultime dita, e l'interna del pollice; 2.° il radiale, o profondo, estremità incurvata dell'arteria radiale, che non somministra che piccoli ramicelli. — Legamenti palmari; fascetti fibrosi che uniscono in tra sè le varie ossa del carpo, e del metacarpo — Muscoli palmari, in numero di tre; palmare cutaneo, add., e s. m., *palmaris brevis*; piccolo muscolo quadrato, piano e situato trasversalmente alla eminenza tenara che si porta dal legamento anulare del carpo, agli integumenti della pelle della mano, e serve ad increspar li, e corrugarli — grande. V. RADIALE anteriore — gracile, add. e s. m., *palmaris longus*, muscolo (epitroclo-palmare di *Ch.*) pari, e sottilissimo, che dalla tuberosità interna dell'omero si porta all'aponeurosi palmare, che sembra formare per l'allargamento delle sue fibre.

PALMATO, add., *palmatus*; che ha la forma d'una mano; foglia palmata, quella che è digitata, come la mano quando è aperta. Piede palmato, quello le cui dita sono riunite dalle membrane, come è delle oche e delle anitre.

PALMIFALANGIANO, add.; *palmiphalangianus*; nome dato da *Ch.* a ciascuno dei muscoli lombricali della mano.

PALMIFORME, add., *palmiformis*; sinonimo di palmato.

PALMIPEDO, s. m.; nome dato agli uccelli le dita de' cui piedi sono unite da una membrana come nei cigni, nelle anitre, ecc.

PALMO della mano, s. f., *vola*; παλάμη, parte della mano che ha per limiti le eminenze tenare ed ipotenare, la base delle quattro ultime dita, e l'articolazione del carpo.

PALOSANTO. V. Guajaco.

PALPEBRA, s. f., *palpebra*, βλέφαρον; si dà questo nome a due specie di velamenti mobili formati da una pelle molto sottile, da una porzione del muscolo orbicolare delle palpebre, da una fibrocartilagine, e da una membrana mucosa. Stanno tesi dinanzi agli occhi, e servono a coprire quest'organo ravvicinandosi l'uno all'altro. Si distinguono in palpebra superiore, e palpebra inferiore. Negli uccelli havvi una terza palpebra verticale, solo rudiziata nell'uomo dalla membrana nictitante.

PALPEBRALE, add., *palpebralis*; che appartiene, e che è relativo alle palpebre. Arterie palpebrali, in numero di due, la superiore e l'inferiore, che nascono dall'oftalmica, e si distribuiscono ciascuna alla palpebra corrispondente. — Follicoli palpebrali. V. Ghiandole di Meibomio. — Flusso palpebrale puriforme, scolo puriforme proveniente dalle ghiandole di Meibomio infiammate, ed a cui *Scarpa* attribuisce la fistola lacrimale. — Legamenti palpebrali, superiore, ed inferiore; strati fibrosi assai densi che si attaccano da una parte alle cartilagini tarsiche, dall'altra alla circonferenza dell'orbita — Muscolo palpebrale. V. Orbicolare delle palpebre. — Nervi palpebrali, nati dall'oftalmico, dal facciale, dal nasale, e dal mascellare superiore. — Vene lacrimali o palpebrali, il cui corso è eguale a quello delle arterie, ma delle quali alcuna si apre nella temporale e nella labiale.

PALPITAZIONE, s. f. *palpitatio*, dicesi del batter del cuore più forte e più precipitoso del solito.

PAMPINIFORME, add., *pampiniformis* (*pampinus*, tralcio della vite, *forma*, forma). Corpo pampiniforme, intreccio che le arterie, e specialmente le vene spermatiche formano avanti il muscolo psoas.

PANACEA, panace, panaceo, s. f., *panacea* (πᾶς, tutto, ἄκος, risano); rimedio universale.

— anglica od inglese; è carbonato di magnesia mescolato a carbonato di calce.

— lapsorum; delle cadute. V. Arnica.

— mercuriale; protocloruro di mercurio sublimato nove volte.

PANACE ERCULEO, s. m., *heraclium sphondilium L.* Pianta vivace della pentandria diginia, e delle ombrellifere che cresce in abbondanza ne' prati umidi. È un po' aromatica. Nella Prussia, nella Polonia e nella Lituania se ne cava per via della fermentazione un liquore spiritoso molto inebbriante. I frutti e i semi suoi passano per carminativi. *Wildenow* crede che l'assafetida sia prodotta da una specie di questo genere ch'egli descrisse, e figurò sotto il nome di *heracleum gummiferum*.

PANCACIOLO. V. Gladiolo.

PANCHIMAGOGO, add. e s. m., *panchymagogus*, παγχυμαγωγός (πᾶς, tutto, χυμός, sugo, ἄγω, caccio); nome dato dagli antichi a certi purganti che credevano valevoli ad evacuare tutti gli umori. — Estratto panchimagogo; estratto d'aloe al quale si aggiunge coloquintide, sena, radici d'elleboro nero, agarico, scammonea e polvere diarrodon.

PANCREAS. V. Pancreate.

PANCREATALGIA, s. f., *pancreatalgia* (πάγκρεας, pancreate, ἄλγος, soffro); dolore che risede nel pancreate.

PANCREATE, s. m., *pancreas*, πάγκρεας, (πᾶν, tutto, κρέας, carne); ghiandola posta nella cavità addominale, dietro il ventricolo, alla destra della milza, trasversalmente

alla colonna vertebrale, e tra le tre curvature del duodeno, nel quale il suo canale escretore s' apre in un col canale coledoco, o di lato ad esso. — Piccolo pancreas o pancreas d'*Asselli*; prolongamento maggiore o minore che il pancreate appresenta quasi sempre alla sua parte destra.

PANCREATEMFRASI, s. f., *pancreatemphraxis* (πάγκρεας, pancreate, ἐμφράττω, io otturo); ostruzione del pancreate.

PANCREATICO, add., *pancreaticus*; che appartiene al pancreate; arterie pancreatiche, nate dalla splenica, dalla celiaca, dalla mesenterica superiore, dalla gastro-epiploica destra, dalla coronaria stomacica o dalle capsulari sinistre. — Canale pancreatico, condotto escretore del pancreate, che serpeggia nello spessore dell' organo, e si fa libero all' altezza della seconda curvatura del duodeno, nel quale si apre — Nervi pancreatici, emanati dal plesso solare — Sugo pancreatico, liquido separato dal pancreate, e che pare avere molta analogia colla saliva — Vene pancreatiche che vanno alla splenica, ed alla piccola meseraica.

PANCREATICODUODENALE, add., *pancreaticoduodenalis*; epiteto dato alle arterie, ed alle vene che appartengono in comune al pancreate, ed al duodeno.

PANCREATITE, s. f., *pancreatitis*; infiammazione del pancreate.

PANCREATONZIA, s. f., *pancreatoncus* (πάγκρεας, pancreate, ὄγκος, tumore); tumefazione del pancreate.

PANCRESTICO, } add. e s. m.,
PANCRESTO, }
panchrestus (πᾶς, tutto, χρηστός, buono); nome dei rimedj, cui attribuivasi la proprietà di risanare tutte le malattie.

PANCUCULO. V. Acetosella.

PANDEMIA, s. f., *pandemia* (πᾶς, tutto, δῆμος, popolo); malattia che piglia tutti gli abitanti d' un paese.

PANDEMICO, add., *pandemicus*; che piglia ad un tempo una quantità d' individui. Malattia pandemica.

PANDICULAZIONE, distendimento, protendimento delle membra, s. f., *pandiculatio* (*pandiculari*, distendersi); azione del portar in alto le membra od arti superiori, e rovesciare indietro la testa ed il tronco nello stesso tempo che si prostendono le membra inferiori. Questa serie di movimenti di muscoli estensori è in qualche guisa indipendente dalla volontà, e va unita a sbadigli eguaimente involontarj

PANDURATO, } add., *pan-*
PANDURIFORME, } *duriformis*; che ha la forma di violino. Dicesi d' una foglia oblonga, che ha largo e profondo seno da ciascun lato.

PANE, s. m., *panis*; uno degli alimenti abituali dell' uomo europeo. Si prepara comunemente colla farina di frumento, o di segala, o di maiz facendone pasta aggiuntovi lievito stemperato nell'acqua tiepida, e la quale pasta, ridotta soda e datavi certa forma, si lascia fermentare a lieve calore, e quando comincia a rialzarsi si fa cuocere.

— cuculio. V. Alleluja.

— di porco, porcino. V. Ciclamide.

— di scimia. V. Baobab.

PANEREccio, patereccio, s. m., *panaritium*, *panaritius*, *pandaritium*, *paronychia*, παρωνυχία, (παρά, vicino, ὄνυξ, unghia); infiammazione del tessuto cellulare denso, stipato e ricco di filamenti nervei, che fa parte della punta delle dita.

PANICO, s. m., *panicum italicum*; pianta della triandria diginia, e delle

amignacee, che si coltiva pei suoi
ni, da cui si estrae una farina ali-
entare. Mangiansi pure i semi di
alche altra specie, quelli partí-
larmente del *panicum migliaceum*,
glio.

PANICO, add., *panicus*. V. Pa-
FOBIA

PANICOLATO, add., *paniculatus*; che è disposto a panicolo.

PANICOLO, s. m., *paniculus*, *panicula*; disposizione particolare
fiori d' una pianta in guisa, che
eduncoli, suddivisi più volte ed
varia guisa, sorgono ad una al-
za diversa.

PANNICOLO, quasi *piccolo pan-*
; panno. Taluno diede questo no-
al pterigio o piuttosto alla riu-
ne di molti pterigj sopra la cor-
, in guisa che questa membrana
ane più o meno coperta.

PANNO. V. Pannicolo.

PANNOCCHIO, s. m., *amentum*: riunione di fiori unisessuali, posti a spiga sopra un asse co-
ne per via delle bratee che fanno
fficio di peduncoli particolari. —
nina ossea, ravvolta in se stessa
circonda la base dell' apofisi
oide o del temporale.

PANOFOBIA, s. f., *panophobia* (πᾶν, Pane, φόβος, timore, terrore); ore panico, perchè già creduto so dal dio Pane.

PANSE, rumine, s. m.; primo tricolo dei ruminanti, nel quale ostanze alimentari cominciano a mollirsi, e dal quale passano reticolo, o cuffia, ossia secondo tricolo.

PANTAGOGO, add., *pantagogus* (πανταγωγός (πᾶς, tutto, ἄγω, cac-; sinonimo di panchimagogo.

PANTOFAGIA, s. f., *pantophagia* (πᾶς, tutto, φάγω, io man-); appetito vorace.

PANTOFAGO, add. e s. m., *pantophagus* (πᾶς, tutto, φάγω, mangio); che si nutrisce d' ogni specie d' alimenti.

PANTOFOBIA. V. Panofobia.

PAPAVERO, s. m., *papaver somniferum*; pianta indigena, della poliandria monoginia, e delle papaveracee, le cui capsule contengono un principio lievemente narcotico che l' acqua bollente può levare, ed i cui semi danno un olio dolce ed alimentare, conosciuto col nome d' olio di garofano. È dal papavero Orientale che si estrae l' oppio.

— selvatico; rosolaccio, s. m., *papaver rhoeas*; pianta della poliandria monoginia e delle papaveracee, che abbonda nelle nostre messi. L' infusione acquosa calda dei suoi petali passa per diaforetica, ed un po' calmante.

PAPILIONACEO, add., *papilionaceus*; dicesi dei fiori irregolari a cinque petali, la cui forma rassomiglia grossolanamente a quella d' un papilione.

PAPILLA, capezzolo, s. f., *papilla*, θηλή; bitorzoletto della poppa ond' esce il latte. — Eminenza maggiore o minore e simile ad un capezzolo, che si alza alla superficie della pelle, o d' una membrana mucosa.

PAPILLARE, add., *papillaris* (*papilla*, papilla); che appartiene alle papille, o che ne ha; — corpo papillare, o mucoso; eminenza papillare.

PAPPO, s. m, *pappus*; così chiamano i botanici un piccol ciuffo o gruppo di peli, o di fili, o di pagliette che corona i frutti di certi generi di piante, specialmente della vasta famiglia delle sinanteree, e delle valeriane, nelle quali pare sia un vero calice. Secondo poi la natura di que' peli, fili o pagliette ha nome diverso: — peluto, allorchè formato di semplici peli, e

non ramificati come nei cardi ; — piumoso, allorchè que' peli portano altri peli dai lati, sicchè pajono piccole penne, come nello smirnio; — squamoso, o paleaceo se composto di palee, o piccole lamine o squame come nel girasole ; — marginale, se forma un piccol orlo membranoso al vertice del frutto, come nelle camamille, nelle matricarie, ecc. — sgambato, sessile, allorchè i peli stanno addirittura inseriti in sul mezzo dell' ovajo, come nel carcioffo ; — gambettato, allorchè è sostenuto da una guisa di filo o stipite, come nella scorzonera, ecc.

PAPPOSO, add., *papposus*, che ha pappo. Si riferisce a certi frutti. V. Pappo.

PAPULA, s. f., *papula*; piccolo rialzo che avviene alla pelle, e cade squamandosi. Le papule differiscono dalle vere pustule e dalle flittene, per non contenere mai nè pus, nè siero.

PARAAL, *Geoffroy S.t Hilaire* chiama ossa paraali il primo pajo d' ossicini posti immediatamente al disotto del cicleale, e che sostengono i cataali negli animali, nei quali i pezzi vertebrali sono doppi.

PARABOLANO, *parabolanus* (παραβάλλειν, esporre); persona che si consacra al servizio degli ammalati negli ospedali.

PARACARPO, s. m., *paracarpum*; nome dato da *Link* all' ovario abortito, od all' organo che gli succede nei fiori maschi per aborto.

PARACENTERIONE ; nome che *Voolhouse* diede al piccolo trequarti usato da *Nuck* per la punzione dell' occhio affetto da idropisia.

PARACENTESI, s. f., *paracentesis* (παρά, da lato, κεντέω, pungo); punzione che si fa all' addome nel caso d' idropisia di questa cavità. Un trequarti di mediocre grossezza, ed unto alla punta con sostanza grassa, che agevola la sua introduzione, serve ad eseguire questa operazione. Qualcuno volle dare il nome di paracentesi a tutte le punture, ma in questo senso non è ancora usata.

PARACENTIRIO. V. Trequarti.

PARACIESIA, s. f., *paracyesis* (παρά, da lato, κύησις, gravidanza); gravidanza estrauterina.

PALACINANCHE, PARACINANCIA, } *paracynanche*, angina leggiera. Qualche autore diede questo nome alla flogosi dei muscoli estrinseci della laringe.

PARACMASTICO, add., *paracmasticus* (παρακμάζω, deserivo); nome dato alle febbri continue che diminuiscono d' intensità, onde poi vien detto paracme quello stato di declinazione.

PARACME. V. Paracmastico.

PARACNEMIO; *paracnemium*; sinonimo di peroneo, fibula.

PARACOROLLA ; s. f., *paracorolla* ; nome dato da *Link* al disco corolliforme che orna l' interna parte della corolla nel narciso.

PARACUSI, s. f., *paracusis* (παρακούω, intendo male); percezione confusa dei suoni, particolarmente allorchè sono forti ed acuti.

PARAFIMOSI, s. m., *paraphimosis* (παρά, al di là, indietro, φιμόω, stringo con un cordone); strangolamento del ghiande accagionato dall' apertura troppo stretta del prepuzio, il quale portato con forze dietro la base di esso glande non può più ricovrirnelo.

PARAFISI, s. m., *paraphysis*; nome dato da *Willdenow* ai filamenti sterili, ed ai tramezzi che si osservano negli organi della fruttificazione dei musci.

PARAFONIA, s. f., *paraphonia* (παρά, vizioso, φωνή, voce); articolazione viziosa dei suoni.

PARAFORA, s. m., *paraphora*; παραφορά (παρά, part. dim., φέρω, io porto); lieve delirio.

PARAFRENESI, PARAFRENITE, } s. f., *paraphrenitis*, παραφρενεσις (παρά, vicino, φρὴν, spirito); infiammazione del diaframma, delirio che succede durante quest' infiammazione.

PARAFROSINE, s. f., *paraphrosine*, παραφροσύνη, (παρα, part. dim., φρὴν, spirito); delirio.

PARAGEUSIA, s. f., *parageusia* (παρά, falso, γεῦσις, gusto); perversione del gusto.

PARAGLOSSA, s. f., *paraglossa*; tumefazione della lingua. La gonfiezza di quest' organo ne cambia qualche volta sì fattamente la forma al segno da far credere che si rovescia nella faringe. È ciò che *Sauvages* indicò col nome di *paraglossa degiutitoria*.

PARAGOGO, s. m. (παρά, vicino, ἄγω, condurre); riduzione di una frattura, o d'una lussazione.

PARAGONFOSI, s. f., *paragomphosis* (παρά, quasi, γομφόω, inchiodo); incastramento incompiuto della testa del fanciullo nello stretto della pelvi.

PARAGUSTIA. V. PARAGEUSIA.

PARALAMPSI, s. f., *paralampsis*, παράλαμψις; varietà dell'albugine che forma sopra la cornea una macchia splendente e perlacea.

PARALISI, PARALISIA, } s. f., *paralysis*, (παραλύω, risolvo, abbandono); diminuzione od abolizione della contrattilità muscolare d'una parte del corpo, la cui sensibilità può in pari tempo essere diminuita, abolita o pervertita. La paralisia dicesi *parziale* o *locale* quando non occupa che qualche muscolo; se essa si estende a tutta la metà del corpo, chiamasi emiplegia o paraplegia secondo che piglia per lo lungo, o di traverso. V. queste rispettive parole.

PARALITICO, add. e s. m., *paralyticus*, che è pigliato da paralisia, dicesi anche paralizzato.

PARALLASSO, s. f., *parallaxis*; differenza. — Qualche scrittore diè questo nome al raccorciamento che offrono le membra fratturate, quando i frammenti s' accavalcano l' uno sopra l' altro.

PARAMASTICO. V. PARACMASTICO.

PARANINFEO, s. m., *paranymphus* (παρά, vicino, νύμφη, ninfa); nome dato anticamente al discorso solenne che si pronunciava alla fine della licenza in medicina, e nel quale si faceva l' elogio del candidato.

PARANOIA, s. f., *paranoia* (παρά, part. dim., νόος; spirito, intelligenza); demenza.

PARANOLOGIA, s. f., *paranologia* (παρα, fuori, νοος, mente, λογος, discorso); parte della medicina legale che ha per subbietto di riconoscere se una persona sia veramente forsennata.

PARAPETALO, s. m., *parapetalum*; nome dato da *Link* ad una parte petaliforme, ma più interna dei petali che si osserva nell'elleboro.

PARAPLEGIA, s. f., *paraplegia* (παρα, part. dim., πλήσσω, colpisco); paralisi della metà inferiore del corpo

PARAPLEGICO, add., *paraplegicus*, che è pigliato da paraplegia.

PARAPLESSIA, s. f., *paraplexia*, sinonimo di paraplegia.

PARAPLEURISIA, s. f., *parapleuritis*; falsa pleurisia o pleurodinia; dolore cioè simulante l'infiammazione della pleura, senza che questa vi sia; oppure secondo i browniani pleurisia con diatesi astenica.

PARAPOPLESSIA, s. f., *para-*

poplexia. Stato soporoso che simula l' apoplessia. — Apoplessia.

PARARITMO, add., *pararhythmus* (παρά, vicino, ῥυθμος, ritmo): dicesi del polso, il cui ritmo non è per nulla relativo allo stato dell' individuo.

PARARTREMA, s. f., *pararthrema* (πάρά, part. dim, ἀρθόω, articolo); lussazione incompiuta.

PARARTROMA. V. PARARTHEMA.

PARASCEPASTRO, παρασκεπαστρα, fasciatura che ravvolge la testa.

PARASCHINANZIA. PARASCINANZIA. PARASINANCIA. PARASQUINANZIA. } V. PARACINANCHE.

PARASSITO, add. e s. m., *parasiticus* παράσιτος (παρά, vicino, σῖτος, biada); epiteto dato ai corpi organici vegetali ed animali che vivono in su altri corpi organici, ed a loro spese.

PARASTADO, s. m., nome dato da *Link* ai filamenti posti tra la corolla e gli stami nelle passiflore.

PARASTAMINO, s. m., nome dato da varj Botanici agli stami abortiti.

PARASTATE, s. f. pl., *parastatae* παραστάται (πάρά, vicino, ἵστημι, sono in sito); nome dato anticamente all' epididimo, alla prostata, ed al principio del canale deferente.

PARASTILO, s. m.; nome dato da *Link* ai pistilli abortiti.

PARASTREMMA, s. f., *parastremma* (παρα, contro, στρέφω, volgo); storcimento convulsivo della bocca o d' altra parte della faccia.

PARATENARE, add. e s. m., *parathenar* (παρά, vicino, θέναρ, pianta del piede); *Winslow* chiamava il muscolo abduttore del dito mignolo del piede col nome di gran paratenare, ed il flessor breve dello stesso dito coll' altro di piccolo paratenare.

PARATRIMMA, s. m., *paratrimma* (παρατρίβω, mi vo fregando); escoriazione del sacro e della fessura delle natiche.

PAREGORICO, add. e s. m., *paregoricus* (παρηγορίω, calmo); calmante, anodino.

PAREIRA BRAVA, butua, s. f., *cissampelos pareirodes, pareira, menispermum abutua, pareira brava abutua rufescens*; pianta della dioecia monodelfia, e delle menispermacee, la cui radice, mucillaginosa, e lievemente amara credevasi anticamente antinefritica, ed antiartritica, virtù però che non furono confermate nè dall'esperienza, nè dal tempo. Adoprasi qual valido diuretico.

PAREMPTOSI, s. f., *paremptosis* (παρεμπίπτω, cado dentro); sinonimo d' accidente.

PARENCEFALITE, s. f., *parencephalitis*; infiammazione del cervelletto.

PARENCEFALO, s. m., *parencephalis*, παρεγκεφαλὶς (παρά, vicino, ἐγκεφαλὸν, cervello); cervelletto.

PARENCEFALOCELE, s. f., *parencephalocele* (παρεγκεφαλὶς, cervelletto, κήλη, tumore); ernia del cervelletto.

PARENCHIMA, s. m., *parenchyma*, παρέγχυμα; tessuto proprio degli organi ghiandolosi negli animali; — polpa che forma la base delle parti molli nei vegetali.

PARENCHIMATOSO, add., *parenchymatosus*; che è formato di parenchima; organo, tessuto, viscere parenchimatoso, struttura parenchimatosa.

PARESIA, PARESI, } s. f., *paresis* (παρίημι, rilascio); perdita del solo movimento; ed anche paralisi incipiente.

PARETARIA. V. PARIETARIA.

PARETE, s. f., *paries*; parte

e forma il limite d' una cavità; rete del cranio, del petto, dell'addome, del ventricolo, d' una ssula, ecc.

PARIETALE, add. e s. m., *parietale* (*paries*, parete, muro); turosità parietale, eminenza che sorge alla parte media della superficie terna dell'osso parietale; — fossa rietale, incavamento che si osrva alla faccia interna di queosso. — Osso parietale, osso ri e quadrilatero, che occupa le arti laterale e superiore del cranio, di cui forma la massima parte ella volta — Sutura parietale, uella che unisce insieme i due arietali al vertice della testa — oro parietale, apertura situata vino al margine superiore dell'osso rietale, e dalla quale passa una na che va a terminare nel seno ngitudinale superiore.

PARIETARIA, paretaria, mujola, vetriola, *parietaria officinas*; pianta erbacea, della poligaia monoecia, e delle orticacee, mmunissima in tutta Europa, ed la quale si attribuisce, perchè ntiene un po' di nitrato di potassa, roprietà diuretiche, non però fin'ora ssai confermate.

PARISTMIE; lo stesso che tonlle. V. PARISTMITE.

PARISTMITE, s. f., *paristhmia*, ραρίσθμια (παρά, a lato, ἰσθμός, ola); angina tonsillare.

PARIVAGO, s. m., *par nervi gi*; pajo di nervi che nascon dei orpi olivari della midolla allungata, uscendo pe' fori laceri vanno al ollo, al torace ed all' addome.

PAROFOBIA, s. f., *parophoia* (παρά, falso, φόβος, timore); lrofobia.

PAROLA, s. f., *loquela*; voce rticolata o modificata dall' azione i diverse parti della faringe, della occa e del naso.

PARONFALOCELE, s f. f., *paromphalocele* (παρά, da lato, ὀμφαλός, ombellico, κήλη, ernia); sventramento che succede a lato dell' ombellico.

PARONICHIA, s. f., *paronychia*, παρωνυχία; nome dato qualche volta al panereccio.

PARORCHIDE, PARORCHIDIA, s. f., *parorchidia* (παρά, vicino, ὄρχις, testicolo); situazione viziosa d' uno o di amendue i testicoli, tanto che questi organi non sieno ancora discesi nello scroto, quanto che la retrazione del cremastere e dello scroto gli abbia fatti riascendere nella regione inguinale. Parorchido colui che ha quel difetto.

PARORCHIDO-ENTEROCELE, s. f., *parorchido-enterocele*, *hernia parrochido-enterica*; ernia intestinale complicata dallo smovimento innormale del testicolo, o dalla ritenzione di quest' organo nell' addome.

PAROSISMO, PAROSSISMO, s. m., *paroxysmus*, παροξυσμός (παροξύνω; irrito); ritorno od aumento di molti dei sintomi d' una malattia febbrile continua la quale però aveva soggiaciuto a naturale remissione. Questa parola è sinonimo d'esacerbazione, di raddoppiamento, ma non di accesso; tuttavia qualche autore se ne servì in questo senso.

PAROSSITICO, add., *paroxyticus*; nome dato ai giorni in cui v' ebbe l' apparizione d' un parossismo, o d' un accesso di febbre.

PAROTIDE, s. f., *parotis* (παρά, vicino, οὖς, orecchio); una delle ghiandole salivali, la più voluminosa di tutte, che riempie la profonda cavità situata tra l' apofisi mastoide, l'osso mascellare inferiore, ed il condotto uditivo esterno. Dal suo tessuto bigio, denso, e lobuloso, nascono le radici del canale

di Stenone — In Patologia si dà il nome di parotide all' infiammazione della ghiandola parotide comunque ella sia, e in qualunque occasione si manifesti.

PAROTIDEO, add., *parotidianus*, *parotideus*; che appartiene, o che è relativo alla parotide. Condotto parotideo, o canale di Stenone.

PAROTIDO AURICOLARE, nome dato da *Girard* al quinto muscolo dell' orecchio.

PAROTIDONZIA, s. f., *parotidoncus*. V. Parotonzia.

PAROTITE, parotide, s. f., *parotitis*; infiammazione della parotide.

PAROTONZIA; s. f., *parotoncus* (παρωτις; parotide, ὀγκος, tumore); orecchioni, infiammazione della ghiandola parotide, quarto genere delle adenosi, o dell' ottava famiglia della Nosologia naturale d' *Alibert*.

PARTIBILE, add., *partibilis*, dicesi in Botanica dei frutti o delle loro valvole allorchè può in esse succedere spontanea divisione.

PARTITO, add., *partitus*; dicesi in Botanica, di qualunque parte profondamente divisa in fettuccie acute, ossia linguette.

PARTO, s. m., *partus*, *parturitio*; λοχεια, τοκος; espulsione naturale, od estrazione del feto, e sue appendici fuori dell' utero materno. — Talvolta lo stesso feto. — Parto prematuro, quello che succede dal settimo mese sino alla metà del nono; — a termine, quello che si opera colle sole forze della madre; — contro natura, quello che esige il soccorso delle mani dell' ostetricante; — laborioso, quello che richiede l' uso degl' istromenti; — legittimo, illegittimo, parto falso, ecc.

— secondario, s. m., *partus secundarius*, *secundinarium espulsio*, *vel extractio*; uscita spontanea, o provocata dall' arte della placenta, e delle membrane fetali fuori della cavità uterina; secondine.

PARTORIRE, v. a., *parturire*, τικτειν, τοκετον; figliare; mandar fuora del corpo il feto.

PARULIDE, s. f., *paralis*, παρουλις (παρα, vicino, οὐλον, gingiva); ascesso che succede nelle gingive.

PASMA, s. m.; *pasma*, πασμα; medicamento d'aspersione a mo' di polvere o farina.

PASSIONE. Affezione, malattia, infermità, travaglio.

— celiaca. V. Celiaco.

— iliaca. V. Ileo, Volvulo.

— isterica. V. Isteria.

PASSIVO, add., *passivus*; nome dato alle malattie che sembrano dipendere da una diminuzione più o meno notabile delle forze che sono senza apparente momento. Così da alcuni chiamansi emorragie passive, quelle che succedono nelle persone deboli, quantunque associate a flogosi della parte in cui succedono o che dipendono da sfiancamento, rilassamento de' vasi senz'altra forza che spinga la colonna sanguigna. Si diede pure l' epiteto di passivo agli aneurismi del cuore che succedono pell'assottigliamento delle sue pareti, in opposizione agli aneurismi attivi nei quali l' assottigliamento di queste stesse pareti è attribuito alla loro troppa energia.

PASSO, s. m., *gradus*; la più lenta, e la più calma tra le varie andature del cavallo.

PASSY, villaggio nelle vicinanze di Parigi, ove trovansi molte sorgenti d' acque minerali ferruginee fredde.

PASTA, s. f., rimedio composto nella stessa guisa delle pastiglie, ma di minor consistenza, più flessibile, meno zuccherino e più mucilaginoso.

PASTIGLIA, s. f., *pastillus*; rimedio solido, secco, e di forma diversa, che ha per base un olio essenziale, od alcun'altra sostanza medicinale, e nel quale lo zuccaro serve d'intermezzo.

PASTINACA, s. f., *pastinaca sativa*; pianta ortense, della pentandria diginia e delle ombrellifere, di cui si mangia la radice. Un'altra specie dello stesso genere la *pastinaca opoponax*, dà la gommo-resina conosciuta col nome di opoponace.

— salvatica, dauco cretico, s. f., *athamanta cretensis*, *athamanta libanotis*; pianta della pentandria diginia e delle ombrellifere, comune in Europa, i cui semi furono collocati fra i rimedi emenagoghi e carminativi.

PASTOJA, s. f.; parte del membro formato dalla prima falange, e che trovasi in tra la stinca, e la corona della gamba del cavallo. — Dicesi anche *pastoja* a quei lacci che impediscono i cavalli di correre quando si mettono all'erba, o quando si vogliono atterrare per ucciderli.

PASTURA, pascolo, s. f.; luogo ove si nutrisce l'armento.

PATATA, s. f.; *solanum tuberosum*; pianta della pentandria monoginia, e delle solanacee, i cui bulbi sono di gran profitto all'uomo, valendogli di nutrimento per sè e pegli animali domestici.

— del Canadà. V. Topinamburo.

PATELLA. V. Rotula.

PATEREccio. V. Panereccio.

PATETICO, add., *patheticus*, παθητικός; che commove, o che pinge le passioni. — Muscolo patetico. V. Obbliquo superiore dell'occhio. — Nervo patetico, il più piccolo dei nervi dell'encefalo, che nasce sopra le parti laterali, della valvola di *Vieussen*, dietro le eminenze testicolari, penetra nell'orbita per la fessura sfenoidale, e termina nel muscolo grande obbliquo dell'occhio.

PATIENTIA. V. Anserina.

PATOGENIA, s. f., *pathogenia* (πάθος, malattia, γένεσις, generazione); ramo della patologia che tratta della generazione, o della produzione, e dello sviluppo delle malattie.

PATOGNOMONICO, add., *pathognomonicus* (πάθος, morbo, γνώσκω, conosco); dicesi dei segni che caratterizzano una malattia.

PATOLOGIA, s. f., *pathologia* (πάθος, malattia, λόγος, discorso); parte della medicina che tratta della malattie.

— chirurgia: quella che ha per oggetto di far conoscere le malattie, la cui sanabilità non può ottenersi che col soccorso d'un'operazione chirurgica.

— generale; essa ha per iscopo la considerazione astratta delle malattie, e le varie cose che vi hanno relazione. Si divide comunemente in nosologia, eziologia, sintomatologia e semejologia o semiotica.

— interna; comprende la descrizione o lo studio di ciascuna malattia in particolare.

— speciale. V. Patologia interna.

PATOLOGICO, add., *pathologicus*; che è relativo alla patologia.

PATOLOGO, s. m.; medico che s'occupa della scienza delle malattie.

PATURSA, nome dato da *Fallopio* al morbo venereo.

PAUCIFLORO, add., *pauciflorus*; che non ha che un piccol numero di fiori.

PAUCIRADIATO, add., *pauciradiatus*; che ha pochi raggi: epiteto dato a certe ombrellifere, ed a qualche fiore radiato.

PAUSIMONIA, s. f., *pausimonia* (παῦσις, cessazione, μὴν, mese); cessazione delle regole, epoca critica delle donne.

PAZIENZA. V. Romice.

PAZZIA. V. Mania.

PECCANTE, add., *peccans*; epiteto dato dai medici umoristi ad un umore che giusta essi pecca in qualità od in quantità.

PÈCE, s. m., pix, πίττα; sostanza molle, d' odor ingrato, di sapor caldo e pungente, fusibile al fuoco, infiammabile e solubile nell' alcool di cui se ne distinguono diverse sorta.

— bianca;
— di Borgogna;
— gialla;
— grassa;

} resina fusa agitata nell' acqua, indi feltrata a traverso la paglia.

— greca, colofonia; resina solida, spezzabile, residuo della distillazione della trementina comune.

— minerale. V. Pissasfalto.

— navale,
— nera,

} resina, nera, lucida, spezzabile quand' è troppo secca, che può rammollirsi fra le mani, di sapor amaro acre, disaggradevole, e la quale ritraesi gittando in un forno i rimasugli della fabbricazione della trementina e della resina grassa in un con pezzi d' abete, ed appiccandovi fuoco per disopra, raccogliendo ciò che cola in un tino ripieno a mezzo d' acqua; e facendolo poi bollire in fino a che abbia la consistenza richiesta.

PECHIAGRA, s. f., *pechyagra* (πῆχυς, cubito, ἄγρα, presa); gotta che ha la sua sede al cubito.

PECHITIRBO, s. m., *pechytyrbe*, πηχυτύρβη. *Foresto* dà questo nome allo scorbuto.

PECURIM; spezie di fava che cresce al Brasile, non si sa da qual albero; essa è della grossezza di un pollice all' incirca, pesante, concava da una parte, convessa dall' altra, dell' odore tra quello della noce moscada e del sassifras: s' adopera nella diarrea e nella dissenteria.

PEDANCONA, παιδαγκόνη (παῖς, fanciullo, ἄγχω, strangolo); angina dei fanciulli, spesso mortale: croup.

PEDARTROCACE, s. m., *paedarthrocace* (παῖς, fanciullo, ἄρθρον, articolazione, κακός, male); credesi che *M. A. Severino* abbia voluto indicare con questo nome la spina ventosa.

PEDATROFIA, s. f., *paedatrophia* (παῖς, fanciullo, ἀτροφία, atrofia); atrofia, tabe mesenterica.

PEDICELLATO, add.; ch' è sostenuto da un pedicello.

PEDICELLO, s. m., *pedicellus*; peduncolo proprio di ciascun fiore in un gruppo di fiori. — Piccolo verme della rogna. V. Pelicello.

PEDICULARE, add., *pedicularis* (*pediculus*, pidocchio); malattia pediculare. V. Ftiriasi.

PEDIGNONE, burganza, s. m., *pernio*, *burgantia*, *mulae*; infiammazione della pelle e del tessuto cellulare sottocutaneo dei piedi, delle mani, del naso, delle orecchie, che si sviluppa in seguito all' azione del freddo, ed affetta preferibilmente i fanciulli, e le donne di costituzione linfatica. Questa infiammazione succede del pari ai tarsi e ai garretti dei cavalli.

PEDIJATRO, s. m. (*pes*, piede, ἰατρός, medico); chi cura le malattie dei piedi, chi si occupa a sanare i calli e le durezze che vi succedono.

PEDILUVIO, s. m., *pediluvium*, *lavipedium* (*pes*, piede, *lavare*, lavare); bagno dei piedi.

PEDIMANO, s. m., (*pes*, piede, *manus*, mano); animale che nei piedi o zampe posteriori ha il pollice diviso, come sono i didelfi, ecc.

PEDIONALGIA, s. f., *pedialgia* (*pes*, piede, ἄλγέω, io soffro); nevralgia del piede.

PEDOFLEBOTOMIA, s. f., *pedophlebotomia* (παῖς, fanciullo, φλέψ, vena, τομή, incisione); operazione del salasso nei fanciulli.

PEDOMETRO. V. Odometro.

PEDOTROFICA, add., *paedotrophica*; παιδοτροφικὴ (παῖς, fanciullo, τρέφω, nutrisco); ramo dell' igiene che tratta del nutrimento dei fanciulli.

PEDOTROFIO. V. Pedotrofia.

PEDOTROFIO; il sito ove si allevano i fanciulli.

PEDUNCOLARE, add., *pedunclaris*; che appartiene al peduncolo; e tiene del peduncolo.

PEDUNCOLATO, add., *pedunculatus*; che è sostenuto da peduncolo.

PEDUNCOLI del cervello; nome dato da *Chaussier* alle braccia del midollo allungato.

— del cervelletto; i corpi restiformi.

— della ghiandola pineale; nome dato ai due cordoni midollari, i quali dalla ghiandola pineale da cui sembrano uscire, si portano da ciascun lato alla parte superiore ed esterna del talamo ottico.

PEDUNCOLO, s. m., *pedunculus* (*pes*, piede); sostegno d'un fiore, d'un frutto — Appendice, o prolungamento dell' encefalo.

PELLAGIA, s. f., *pellagia* (*pelle*, pelle); infiammazione risipolacea che si osserva accompagnata da flemmone, e che affetta le mani a preferenza delle gambe, a quest'ultime più facilmente che il volto.

PELAGROSCOPO. V. Anemoscopo.

PELATINA, nome volgare della Gomma.

PELICANO, s. m., *pelicanus*; specie d'uncino per l'estrazione dei denti. Quest' uncino è mobile in su di un manico che oltrepassa di qualche linea, e fa punto d'appoggio in su la superficie esterna dei denti vicini a quello che si vuole estrarre, mentre esso vien afferrato dal suo lato interno. Un movimento della mano porta l'uncino in fuori, e con lui il dente che fa uscire dall'alveolo lussandolo.

PELIOMA, } s. f., *peliosis* (πελιόω, fo livido); echimosi, lividezza, macchia scorbutica, malattia pustolosa emorragica di *Werlhof*.

PELLACIA. V. Pica.

PELLAGRA, s. f., *pellagra* (*pellis*, pelle, ἄγρα, cattura); speciale infiammazione della pelle, che va a gradi a gradi estendendosi ne' principali tronchi nervosi al midollo spinale ed agli involucri cerebrali, e terminante in disquammazione. È propria di alcune regioni.

PELLE. V. Cute.

PELLICELLA, pellicina. V. Pellicola.

PELLICELLO, pedicello, s. m., *pulex penetrans*; piccolissimo insetto delle Antille e dell' America Meridionale, che s' introduce nel tessuto cutaneo, vi prende rapido accrescimento, moltiplica tosto la sua specie in un modo prodigioso, e termina col produrre ulcere di cattivo carattere, e cangrenose. Deggiono temere questo insetto coloro che camminano a piedi nudi, o che trascurano di tenersi politi. Il miglior mezzo di liberarsene è di estrarlo colle sue uova: tutti gli altri metodi sono infidi. — Bacolino, che vuolsi produca le bollicine della rogna e vi stanzi entro.

PELLICOLA, pellicula, s. f., *pellicula* (*pellis*, pelle); membrana estremamente sottile.

PELO, s. m., *pelus*, ὁρίξ; filamento conico, e corneo che esce più, o meno dalla pelle, al cui

tessuto aderisce per via d'una borsetta membranacea detto bulbo, la cui cavità è ripiena di sottilissimi filicini.

PELOSELLA. PELOSETTO. V. Pilosella.

PELTATO, add., *peltatus;* che ha la forma di scudo guerriero.

PELVI, bacino, catino, s. f., *pelvis*, χοάνη, πύελος; (*pelvis*, catino); quella irregolare capacità che al fondo della colonna spinale formano le ossa innominate, l'osso sacro, e il coccige all'ingiro, e la quale dà attacco alle membra inferiori del corpo, e sostiene, e rinchiude una parte degli organi digestivi, orinarj, e genitali.

PELVIANO. V. Pelvino.

PELVICRURALE, add., *pelvi-cruralis;* che appartiene alla pelvi ed alla coscia. *Chaussier* dà il nome d'arteria pelvi-crurale all'iliaca primitiva.

PELVITROCANTERIANO, add., *pelvi trochanterianus;* che è relativo alla pelvi, ed al trocantere; regione, pelvi-trocanteriana.

PELVINO, pelviano, add., *pelvinus* (*pelvis*, bacino); che è relativo, o che pertiene al bacino — Aponeurosi pelvina, o pelviana, espansione aponeurotica che si attacca allo stretto superiore della pelvi. — Arteria pelvina, od ippogastrica. — Cavità pelvina, cavo del bacino. — Membra pelviane, ed addominali.

PELVIMETRO, s. m., (*pelvis*, bacino, μέτρον, misura); istromento destinato a misurare l'estensione del bacino; e specialmente quella del diametro anteroposteriore dello stretto addominale. V' ha due pelvimetri principali i' uno dei quali si applica all' esterno, e l'altro si svolge all' interno delle pelvi. Il primo è un compasso, uno dei cui bracci si applica alla sinfisi del pube, e l'altro all'eminenza del sacro. Una scala posta fra que' bracci fa conoscere il loro grado d' allontanamento, ossia il diametro della pelvi. Si sottraggono quindi tre pollici per lo spessore delle parti molli e delle ossa; il resto appresenta la richiesta dimensione. Il secondo è il pelvimetro di *Coutuloy*; rassomiglia assai all' istromento di cui fanno uso i calzolai per misurare la lunghezza del piede; si deve introdurre nella vagina colle due braccia ravvicinate; e quindi allontanarle in guisa che l' uno appoggi contro l' angolo del sacro, e l' altro dietro la sinfisi dal pube. Havvi ancora un terzo pelvimetro, meno incomodo del precedente, e non meno sicuro per un pratico consumato, e il quale è il dito portato entro la vagina, e diretto colla punta verso l' angolo sacro-vertebrale, mentre s' alza la base verso la sinfisi del pube.

PENE, s. m., *penis*; κανλός, πτῆμα. V. Verga.

PENETRANTE, add., che penetra. Così si chiamano le ferite che dividono affatto le pareti delle cavità del corpo.

PENFIGO, s. f., *pemphigus* (πέμφις, vessichetta); eruzione di vescichette di volume, e di forma diverse, ripiene di siercsità giallicia che appare aila pelle, ed anche sopra le membrane mucose, circondate di dischi rossi, caldi, dolorosi, che lasciano nudi allorchè si rompono. Il penfigo è comunemente preceduto da vivissima febbre, i cui accessi succedono la notte. È verso gli ultimi accessi che si manifesta la flogosi cutanea, pel prurito, pella tumefazione, quindi pel dolore, e pel rubore delle parti ove dee succedere. L'eruzione dura qualche giorno, dopo di che termina colla caduta delle squame, o croste che conseguitano all'eruzione vescicolare.

PENFIGOIDE, add., *pumphigoides* (πομφὶξ, vescicheita, εἶδος, apparenza); nome dato alla febbre prodotta dal penfigo, febbre che si chiamò pure vescicolare e che altro non è che lo stesso penfigo.

PENICILLATO, add., *penicillatus*; che è disposto, o diviso all'estremità a guisa di pennello. — Muscolo penicillato; piccolo muscolo lungo, fitto e conico, la cui base è carnosa in su di una fossetta curva situata della sinfisi della mascella inferiore e le cui fibre si allargano a guisa di fiocco o pennello nella pelle del mento ch'esse rialzano spingendo così in alto il labbro inferiore, e rovesciandolo all'infuori. — L'elevatore del labbro inferiore, e del mento.

PENIDIO, s. m., *penidium*; zucchero d'orzo.

PENNA; monte poco lungi da Voltri sul genovesato, in cui scaturisce un'acqua solforosa termale.

PENNATO, add., *pennatus*; dicesi d'una foglia che ha le costule o nervature disposte ai due lati di una nervatura longitudinale principale.

PENNIFORME, add., *penniformis*; epiteto dato a certi muscoli, le cui fibre carnee s'attaccano obliquamente ai due lati d'un tendine medio, come le barbe delle piume allo stelo di mezzo.

PENTAFILLO, add., *pentaphyllus* (πέντε, cinque, φύλλον, foglia); che ha cinque foglie, o cinque foglioline.

PENTAFILLO. V. Cinquefoglio.

PENTAGINIA, s. f., *pentagynia*, nome degli ordini del sistema di Linneo che rinchiudono le piante con cinque pistilli.

PENTAGINO, add., *pentagynus* (πέντε, cinque, γυνὴ, femmina); disi d'una pianta, ciascun fiore della quale rinchiude cinque pistilli.

PENTAMERONE, s. m., unguento nella cui composizione entrano storace, mastico, opobalsamo, e unguento di nardo.

PENTANDRIA, s. f., *pentandria*, nome d'una classe del sistema di Linneo che comprende le piante che hanno cinque stami.

PENTANDRICO, add., *pentandrus* (πέντε, cinque, ἀνὴρ, maschio); dicesi d'una pianta, ciascun fiore della quale rinchiude cinque stami.

PENTAPETALO, add., *pentapetalus*; dicesi d'una corolla a cinque petali.

PENTAPTERO, add., *pentapterus* (πέντε, cinque, πτέρον, ala); dicesi d'una parte della pianta che porta cinque ale, o cinque coste sporgenti e taglienti.

PENTASPERMO, add., *pentaspermus* (πέντε, cinque, σπέρμα, seme); dicesi d'un frutto che rinchiude cinque semi.

PENTATEUCO chirurgico, s. m. I libri di Mosè diedero l'idea di questo nome, che molti chirurghi del medio evo applicarono ai trattati, nei quali le malattie esterne erano divise in cinque classi; le ferite, le ulcere, i tumori, le fratture e le lussazioni.

PENTOLA di Papin, s. f., *olla papiniana*; cilindro di ferro o di ottone, di forti e spesse pareti, il cui coperto vien assicurato da forte vite, di modo che i liquidi che vi si mettono entro, possono esser assoggettati a calor rovente senza che bollano

PEOFLOGOSI, s. f., *peoflogosis* (πέος, pene, *flogosis*, infiammazione); infiammazione del pene.

PEONIA, s. f., *poeonia officinalis*; bella pianta originaria del Levante, e delle ranuncolacee, la cui radice credesi fornita di virtù mediche; e fu in credito per l'epilessia, e contiene una fecola alimentare.

PEPASMO, s. m., *pepasmus* (πεπαίνω, cuoco); cozione della materia morbosa secondo gli umoristi.

PEPASTICO, add., *pepasticus;* epiteto dato agli argomenti farmacologici creduti validi ad operare la cozione degli umori. V. Peptico.

PEPE, s. m., *piper;* genere di piante esotiche della diandria triginia, e delle orticacee, che racchiude molte specie, i cui frutti vagliono o come condimento o come rimedio.

— aromatico, pepe nero.

— bianco; pepe nero spogliato dell' esterno strato.

— cubeba, *piper cubeba;* arboscello dell' isola di Francia e di Giava, che dà frutti sferici, simili al pepe nero, ma un po' più grossi. Fu vantato come specifico della blennorragia.

— d' India. V. Pepe indiano.

— garofanato, spezie, *myrtus pimenta;* pianta dell' icosandria monoginia, e delle mirtee, propria delle Indie; il cui frutto risecco serve di condimento sotto nome di spezie perchè partecipa dell' odore di garofano e di pepe.

— indiano, peperone, s. m., *capsicum annuum*; pianta d' Affrica, che alligna anche da noi, della famiglia delle solanacee; i cui frutti di sapor acre e bruciante, servono di condimento, e si mangiano acconci in aceto.

— lungo, *piper lungum;* è di figura cilindrica, a piccoli grani e come retato o ammagliato. Nella medicina ha gli stessi usi del bianco e del nero.

— nero, *piper nigrum;* pianta dell' India orientale, le cui bacche risecche sono adoperate per condimento, e in medicina siccome stimolanti, discuzienti e stomaciche.

PEPERONE. V. Pepe indiano.

PEPOLINO. V. Timo.

PEPONIDE - s. f., *peponium;* frutto carneo, i cui semi dilungansi dal centro, il quale trovasi quasi vuoto, e la cui circonferenza è molto più dura del centro.

PEPSIA, PEPSI, s. f., *pepsis* (πέπτω, digerisco); digestione.

PEPTICO, add., *pepticus* (πέπτω, digerisco); sinonimo di pepastico.

PERA, s. f., *pyrum*; frutto del pero.

— di terra. V. Topinamburo.

PERAFILLO, s. m., *peraphillum*; nome dato da *Moench* alle appendici che sorgono in sul calice di certi fiori.

PERAPETALO, s. m., *perapetalum;* nome dato da *Moench* alle appendici che sorgono in sulla corolla di certi fiori.

PERCEZIONE, s. f., *perceptio* (*percipere*, ricevere); sensazione privata del cerveilo in forza di impressione fatta in su d'un altro organo, e principalmente de' pertenenti ai sensi.

PERCLORICO, add.; fu dato questo nome all' acido *clorico ossigenato*, da prima acido muriatico ossigenato.

PERCUSSIONE, s. f., *percussio* (*percutere*, colpire); azione colla quale un corpo batte in su d' un altro. — Eseguita sulla cassa del petto, fa conoscere il suono più o meno perfetto di questa cavità, ed in questa guisa serve d' indizio al medico dello stato sano, od ammalato degli organi che vi sono racchiusi.

PERDITA, s. f.; pigliata così sola questa parola è sinonimo di menorragia.

— bianca. V. Leucorrea.

— dell' appetito. V. Anoressia.

— della memoria. V. Amnesia.

— di sangue. V. Emorragia.

PERDITA della vista. V. Cecita'.
— della voce. V. Afonia.
— uterina bianca. V. Leucorrea.
— uterina rossa. V. Metrorragia.

PERETERION, s. m., *περάτηριον*; trapano perforante.

PERFETTIBILE, s. f., add., che è valido ad essere perfezionato.

PERFOGLIATO, add., *perfoliatus*; dicesi delle piante; quando le loro foglie rappresentano un disco passile che circonda lo stelo in tutta la sua base.

PERFORANTE, add. e s. m., *perforans*, che fa un buco. — Arterie perforanti; nome dato nella mano ai ramicelli dell' arco palmare profondo che traversa i muscoli, e gli spazj interossei; nella coscia, a tre, a quattro rami della crurale profonda che traversano le aperture del muscolo grande adduttore nel piede; nel piede finalmente ai ramicelli anteriori e superiori dell'arco plantare. — Muscoli perforanti; nome dato da qualche anatomico ai muscoli flessori profondi delle dita, sì nella mano che del piede, i cui tendini passano pelle aperture dei tendini dei flessori sublimi.

PERFORATA. V. Iperico.

PERFORATORE, foratojo, s. m., *terebra*; specie di trapano che consiste in pulitissima lama d' acciaio, di forma un po' simile al rombo, triangolare alla punta, e tagliante ne' margini, che penetra nelle ossa perforandole e tagliandole. La quale ora è assicurata all' albero del trapano, ora a un manico retto, o disposto come quello della trefina.

PERFORATO di Casserio, add. e s. m., *perforatus Casserii*; nome dato da molti antichi anatomici al muscolo coracobracchiale.

PERIALE, add. *Geoffroy S.t Hilaire* chiama *ossa periali* il primo paia d'ossicini posti immediatamente al disopra del cicleaie, e sostenuti dagli epiali negli animali che hanno le vertebre geminee.

PERIANTO, s. m., *perianthium* (*περί*, intorno, *ἄνθος*, fiore); specie qualunque di calice o d' involucro.

PERIBLESSIA, s. f., *periblepsis*; (*περί*, intorno, *βλέπω*, guardo); sguardo feroce, inquieto che vedesi nel delirio.

PERIBOLE, s. f., *peribole* (*περιβάλλω*, circondo); abito. Smovimento degli umori o della materia morbifica verso la periferia.

PERIBROSI, s. f., *peribrosis* (*περιβρώσκω*, rodo all' intorno); ulcerazione delle palpebre.

PERICARDIO, s. m., *pericardium*, *περικάρδιον* (*περί*, intorno, *καρδία*, cuore); sacco triangolare posto nella divisione del mediastino aderente all' aponeurosi centrale del diaframma, e ravvolgente il cuore senza contenerlo nella sua cavità; si compone di due membrane, una esterna fibrosa, l' altra interna sierosa.

PERICARDITE, s. f., *pericarditis*; infiammazione del pericardio.

PERICARPIO, s. m., *pericarpium* (*περί*, intorno, *καρπός*, frutto); involucro del seme; tutto ciò che non è seme in un frutto.

PERICEZIO, s. m., *perichoetium* (*περί*, intorno, *χαίτη*, seta); involucro setaceo che circonda la base del pedunculo di qualche fiore.

PERICONDRIO, s. m., *perichondrium* (*περί*, intorno, *χονδρος*, cartilagine); membrana fibrosa che riveste le cartilagini non articolari.

PERICRANIO, s. m., *pericranium*, (*περικράνιον* (*περί*, intorno, *κρανίον*, cranio); periostio che riveste l' esteriore del cranio.

PERIDESMO, peridesmio, s. m., *peridesmicus* (*περί*, intorno, *δεσμος*, legame); epiteto dato all' iscuria prodotta da legame che stringe allo intorno il pene.

PERIERESI, s. f., *perieresis* (περὶ, intorno, ἐρίττω, io circoscrivo); gli antichi davano questo nome all' incisione, colla quale circoscrivevano la base di certi ascessi, e che più non si usa se non che per l' estirpazione di voluminosissimi tumori.

PERIFERIA, s. f., *periferia*, *superficies*, περιφέρεια (περὶ, intorno, φέρω, porto); circonferenza o superficie esterna del corpo.

PERIFIMOSI. V. PARAFIMOSI.

PERIGINICO, add., *perygini cus*; dicesi dell' inserzione della corolla e degli stami.

PERIGINO, add., *peryginus* (περὶ, intorno, γυνὴ, femmina); dicesi della corolla e degli stami, quando sono inserti intorno all' ovajo.

PERIGONIO, s. m., *perigonium* (περὶ, intorno, γονὴ, generazione); nome dato da *Decandolle* al perianto formato dalla riunione del calice e dei petali in tutta la loro estensione, come nelle gigliacee.

PERIGRAFO, s. m., *perigraphe*, περιγραφὴ: nome dato da *Vesalio* alle inserzioni tendinee dei muscoli retti del basso ventre.

PERINEALE, add., *perinealis*, *perinaeus*; che appartiene, o che è relativo al perineo. — Arteria perineale, divisione inferiore, o superficiale dell' arteria pudenda interna, secondo *Chaussier*. — Distretto perineale della pelvi; nome dato da qualche scrittore allo stato inferiore di essa pelvi. — Ernia perineale, quella nella quale i visceri addominali escono dal perineo. — Iscuria perineale, ritenzione d' urina prodotta da tumore al perineo.

PERINEO, s. m., *perinaeum*, *interfaemineum*, περίναιον, περίνεον (περὶ, intorno, ναίω, abito); spazio compreso tra le parti genitali, l' ano e le tuberosità ischiatiche.

PERINEOCELE, s. f., *perineocele* (περίνεον, perineo, κήλη, tumore): ernia del perineo.

PERINEOCLITORIANO, add. e s. m., *perineoclitorianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo costrittore della vagina.

PERINITTIDI; eruzione esantematica che si osserva solamente alla notte.

PERIODEUTO, s. m., *circulator*, περιοδευτὴς. Davasi anticamente questo nome ai medici ambulanti, che pigliavano a curare le malattie per dove passavano.

PERIODICO, add., *periodicus* (περὶ, intorno, ὁδὸς, cammino); che ritorna ad epoche fisse: come sono i menstrui. Dicesi pure delle malattie che si osservano con accessi, come le febbri intermittenti, e certe affezioni cerebrali.

PERIODINIA, s. f., *periodynia* (περὶ, intorno, ὀδύνη, dolore); dolore vivo che occupa un punto fisso.

PERIODO, s. m., *periodus* (περὶ, intorno, ὁδὸς, cammino). Si dà questo nome alle varie epoche in cui si può dividere il corso d' una malattia, come sono quelle che s' indicarono coi nomi d' invasione, d' aumento, di stato, di decrescimento, o declinazione, e di termine. Chiamossi ancora periodo il tempo che dura un accesso, e l' intervallo che lo separa da un altro accesso.

PERIORBITA, s. m., periostio, che investe la fossa orbitaria.

PERIOSTEO, PERIOSTIO, s. m., *periostium*, περιόστεον; membrana fibrosa, resistente e bianca, che riveste tutti i pezzi dello scheletro, eccetto la corona dei denti, e nei siti ove le ossa sono coperte da cartilagini.

PERIOSTITE, s. f., *periostitis*; infiammazione del periostio.

PERIOSTOSI, s. f., *periostosis*, tumore fatto dal gonfiamento del

eriostio. Questi tumori si sviluppano più rapidamente, hanno una consistenza minore di quella delle sostosi, e si dissipano con maggior facilità, che non esse, colle quali hanno la maggiore analogia possibile.

PERIPIEMA, s. m., *peripyema* (περί, intorno, πύον, pus); trasudamento perulento alla superfizie di un organo.

PERIPLEUMONIA. V. PERIPNEUMONIA.

PERIPLISIA, s. f., *peryplisis*, περίπλυσις; sinonimo di flusso.

PERIPNEUMONIA, s. f., *peripneumonia* (περί, intorno, πνεύμων, polmone); pneumonia; infiammazione del polmone.

— biliosa, *peripneumonia biliosa*: pneumonia complicata a febbre biliosa.

— catarrale, *peripneumonia catharralis*; bronchite, o catarro polmonare accompagnato da febbre, e da punture dolorose al petto.

— falsa, *peripneumonia notha*; nome col quale si descrissero molte malattie, particolarmente la bronchitide e la pleurodinia. — Alcuni seguaci della diatesi di Brown davano questo nome alla peripneumonia che credevano sorta in un fondo astenico.

— latente, *peripneumonia latens*; nome dato alla pneumonia di cui nessun fenomeno ne annuncia l' esistenza.

— vera. V. PNEUMONIA.

PERIPSISSIA, s. f., *perypsyxis*, περίψυξις; diminuzione notabilissima di calore.

PERIRREA. V. URACRASIA.

PERISCIFISMO, s. m., *periscyphismus*; operazione colla quale incidevasi circolarmente la pelle del cranio, onde procurare un sollievo nei dolori della testa, e nelle flussioni degli occhi.

PERISFALSI, s. f.; movimento di circonduzione, col quale si riponeva qualche volta un osso lussato nella sua cavità.

PERISISTOLE, s. f., *perisystole*, περισυστολή (περί, intorno, συστολή, contrazione); intervallo tra la diastole e la sistole.

PERISPERMA. V. PERISPERMO.

PERISPERMATO, add.; che ha perispermo.

PERISPERMICO, add., *perispermicus*, che è relativo al perispermo.

PERISPERMO, s. m., *perispermum* (περί, intorno, σπέρμα, seme); parte diversa del rimanente del seme, e che circonda il germoglio.

PERISPORO, s. m., *perisporium*; mucchio di corpuscoli riproduttivi nelle piante crittogame.

PERISTAFILOFARINGEO, add. e s. m., *peristaphylipharyngeus*; nome dato da *Winslow* ad una parte del muscolo faringostafilino.

PERISTAFILINO, add. e s. m., *peristaphylinus* (περί, intorno, σταφυλή, uvola); che è intorno all' uvola.

— esterno, *circumflexus palati*, muscolo (pterigo-stafilino di *Ch.*) pari, sottile, piano, e stretto, che dalla base dell' ala interna dell'apofisi pterigoide, e della tromba di Eustachio, si porta alla cresta della porzione orizzontale dell' osso del palato, dopo d' essersi ripiegato in sull' uncino dell' ala interna dell' apofisi pterigoide, e va a perdersi nello spessore del velo del palato, servendo a distenderlo.

— inferiore. V. PERISTAFILINO ESTERNO.

— interno, *levator palati mollis*; muscolo (petro-stafilino, *Ch.*) pari, stretto ed allungato, che si attacca alla faccia inferiore della rocca del temporale, come pure alla cartilagine della tromba d' Eustachio, e va a perdersi nello spessore del

velo del palato, servendo a rialzarlo.

PERISTAFILINO superiore. V. PERISTAFILINO INTERNO.

PERISTALTICO, add., *peristalticus circumpressorius*, περισταλτικὸς (περὶ, intorno, στέλλω, rinserro); nome dato al movimento di restringersi e di raccorciarsi; moto peristaltico degli intestini.

PERISTOLE, s. f., *peristole*, περιστολὴ, movimento peristaltico.

PERISTOMO, s. m., *peristomo* (περὶ; intorno, στόμα; bocca); orlo dell' apertura dell' urna dei musci.

PERITERION. V. PERETERION.

PERITESTE, s. m., *peritestis* (περὶ, intorno, *testis*, testicolo); nome dato da qualche anatomico alla tonaca albuginea del testicolo.

PERITOME, s. f., *peritome* (περὶ, intorno, τομὴ, taglio); taglio del prepuzio all' ingiro — Circoncisione.

PERITONACRISSI, s. f., *peritonacrixis* (περιτόνεον, peritoneo, ῥήγνυω, rompo); ernia attraverso una rottura del peritoneo.

PERITONEALE, add., *peritonealis*; che è relativo al peritoneo. — Membrana peritoneale o peritoneo.

PERITONEO, s. m, *peritoneum*; περιτόναιον, περιτόνεον (περὶ, intorno, τείνω, son teso); membrana sierosa che riveste le pareti della cavità addominale, e circonda tutta, od in parte la massa degli organi che in essa si rinchiudono.

PERITONITE, s. f., *peritonitis* (περιτόνεον, peritoneo); infiammazione del peritoneo. Quest' infiammazione può estendersi a tutto il peritoneo, od essere semplicemente limitata ad alcuna parte, nel qual ultimo caso dicesi parziale. Allorchè succede inseguito a parto chiamasi *puerperale*.

PERITROPO, add., *peritropus* (περὶ, intorno, τρέπω, ritorno); dicesi d' un seme che dall'asse del frutto si rivolge verso i lati del pericarpo.

PERIZOMA, s. f., *perizoma* (περιζώννυμι, cingo); cinto. *Fabricio d' Hilden* dà questo nome alle fasciature per le ernie.

PERKINISMO, s. m.; maniera di curare che consiste nel far passare molte volte sopra le parti ammalate l' estremità di due aghi, ciascuno de' quali è di metallo diverso. L' invenzione di questo metodo ridicolo si deve a *Perkins*, medico americano.

PERLA, s. f., *margarita*. Fu apposto questo nome al leucoma, quando è protuberante e di color bianco azzurrognolo. Così chiamansi pure certi ascessi della cornea che appresentano lo stesso aspetto; e finalmente *Cheselden* diè questa denominazione allo stesso pterigio. La parola perla, appartiene più all'idioma volgare, che a quello scientifico della chirurgia. — Perla, margarita, è anche un globetto o pietra preziosa, che staccasi dalle conchiglie di alcuni vermi testacei ed in ispecie dal mitolo margaritifero. La produzione di cotali globetti si ascrive al costume di quel verme di chiudere i fori e rammarginar le ferite che altri vermi vi fanno. Gli antichi attribuivano virtù mediche alle perle e le facevano entrare in diversi magisteri e composizioni.

PERLATO, add., *perlatus*; che ha la forma od il colore d' una perla. — Orzo perlato, quello che si spogliò de' suoi involucri, e fu ridotto in piccoli globetti bianchi. Acido perlato, nome dato da *Bergmann* all' acido fosforico estratto dal fosfato di soda, perchè credevasi di una natura particolare. — Confezione perlata. — Magistero perlato; preparazioni farmaceutiche in cui entrava polvere di perle.

PERMEABILE, add., *permeabi-*; che possiede la permeabilità.

PERMEABILITA', add., *per-abilitas* (*per*, attraverso, *meo*, sso); proprietà di cui sono do- i certi corpi di lasciarsi penetrare attraversare da altri.

PERNICE, s. f., *perdix*; uccello si trova ne' nostri monti e nelle stre campagne, e la cui carne è olto in pregio.

PERNICIOSO, add., *pernicio-s*; nocevole: febbri perniciose.

PERO, s. m., *pyrus comunis*; ero indigeno che cresce ne' nostri i, e la cui coltura ne moltiplicò golarmente le varietà.

PERODATTILEO, add. e s. m., *rodactyleus*. *Riolano* dava questo me al muscolo lungo flessore co- ne delle dita.

PERONEO, fibula, s. m., *fibula*, *ra*, *περονη*; osso lungo e sottile, ismatico e lievemente ritorto posto a parte esterna della gamba.

PERONEO, add., *peronaeus*; e appartiene all' osso peroneo, o e vi ha relazione. — Arterie pe- nee, in numero di tre: la supe- re, che nasce dalla poplitea, e lle due seguenti vicino al malleolo terno: la posteriore che discende pra la faccia esterna del calcagno, esterna che si distribuisce sopra faccia dorsale del piede. — Mu- oli peronei in numero di tre. — ena peronea, il cui corso è eguale quello dell' arteria.

— anteriore. V. Peroneo piccolo.

PERONEOCALCANEO; add. e m.; *Girard* dà questo nome al uscolo estensore laterale dello stin- della gamba.

PERONEOFALANGICO, add. s. m.; venne così chiamato da *irard* il muscolo flessore obbliquo l piede del cavallo.

PERONEOFALANGINIANO del ollice del piede, add. e s. m., *peronaeophalanginianus maxini digiti pedis*; nome dato da *Dumas* al muscolo flessor lungo del pollice del piede.

PERONEO laterale (breve). V. Peroneo medio.

— — (lungo). V. Peroneo lungo.

— lungo, add. e s. m., *peronaeus longus*, muscolo (peroneo-sottotarsiano, *Ch.*) pari, allungato e spesso che si porta dal lato esterno dell' estremità superiore del peroneo e dal terzo superiore della superficie esterna di quest' osso all' apice dell'estremità posteriore del primo osso del metatarso: distende il piede in su la gamba.

PERONEOMALLEOLARE, add., *peronaeomalleolaris*; nome dato da *Chaussier* alla vena safena esterna.

PERONEO medio, add. e s. m., *peronaeus brevis*; muscolo (gran peroneo soprametatarsiano, *Ch.*) pari, che si attacca da una parte alla superficie esterna del peroneo, dell'altra all'estremità posteriore del quinto osso del metatarso, si ripiega al disotto del malleolo esterno, e serve a distendere in su la gamba il piede, di cui rialza un po' il margine, ossia il lato esterno.

PERONEO piccolo, add. e s. m., *paeroneus tertius*; muscolo (piccolo peroneo soprametatarsiano, *Ch.*) allungato e schiacciato, che si attacca in alto alla terza parte inferiore del lato anteriore, e della superficie interna del peroneo, e termina in basso all' estremità posteriore del quinto osso del metatarso: piega il piede in su la gamba, e ne rialza un po' il lato esterno.

PERONEOPREFALANGICO, add. e s. m.; nome dato da *Girard* al muscolo estensore laterale del piede del cavallo.

PERONEOSOPRAFALANGETTIANO comune, add. e s. m.,

peronaeosupraphalangettianus comunis ; nome dato da *Chaussier* al muscolo estensore comune delle dita del piede.

PERONEO SOPRA FALANGETTIANO comune del pollice, add. e s. m., *peronaesupraphalangettianus pollicis pedis ;* nome dato da *Chaussier* al muscolo lungo estensor proprio del pollice del piede.

PERONEOSOPRAFALANGINIANO del pollice, add. e s. m.; *peronaeosupraphalanginianus pollicis ;* nome dato da *Dumas* al muscolo estensore proprio del pollice.

PERONEO SOPRA METATARSIANO (maggiore), add. e s. m., *major peronaeosuprametatarsianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo peroneo medio.

— — (piccolo), add. e s. m., *minor peronaeosuprametatarsianus ;* nome dato da *Chaussier* al muscolo peroneo anteriore.

PERONEOSOTTOFALANGETTIANO del pollice del piede, add. e s. m, *peroneaoinfraphalangettianus primi digiti pedis* ; nome dato da *Chaussier* al muscolo lungo flessore del pollice del piede.

PERONEOSOTTOTARSIANO, add. e s. m., *peronaeoinfratarsianus ;* nome dato da *Chaussier* al muscolo lungo peroneo laterale.

PERONEOTIBIALE, add., *peronaeotibialis*; che è relativo al peroneo ed alla tibia, articolazioni peroneotibiali.

PERONEOTIBIOSOPRAFALANGETTIANO comune, add. e s. m., *peronaeotibisupraphalangettianus comunis ;* nome dato da *Dumas* al muscolo lungo estensor comune delle dita dei piedi.

PEROSI, PEROSIA, *perosis*, s. f.; vizio di conformazione che risulta dalla mancanza di sviluppo, o dalla perdita di certe parti del corpo.

PEROSSIDO, s. m., *peroxidum*. V. Ossido.

PERPENDICOLARE, add., *perpendicularis*; dicesi d' una radice che s' immerge e s' approfonda verticalmente nella terra.

PERSA ; majorana.

PERSICO (pesce), s. m., *pesca fluviatilis*; pesce di fiume delle nostre contrade, la cui carne è avuta in pregio.

PERSICO. V. Pesco.

PERSISTENTE, add., *persistens*; dicesi in Botanica, di qualunque parte che non cade, o che non muore all'epoca in cui comunemente nelle piante ciò succede.

PERSONATA maggiore. V. Bardana.

PERSONATO, add., *personatus*; dicesi d' un fiore che rassomiglie grossolanamente ad una maschera. — Nome d' una famiglia di piante.

PERSPIRAZIONE, s. f., *perspiratio*, διαπνοή ; esalazione che si fa alla superficie di tutte le membrane.

PERSTRIZIONE, s. f., *perstrictio* (*perstringo*, io stringo); azione di stringere. Vincolamento, stringimento. Gli antichi chiamavano così l' applicazione intorno alle membra, e specialmente agl' inguini ed alle ascelle di legature strettissime, per le quali credevano opporsi al movimento del sangue e degli spiriti e prevenire il ritorno, od abbreviare il corso di certe malattie.

PERTURBATORE, add., che cagiona disturbo. Dicesi in medicina metodo perturbatore ; l' uso di rimedj validi ad intervenire il corso delle malattie.

PERVERSIONE, s. f., *perversio* (*pervertere*, corrompere); cambiamento di bene in male.

PERVINCA, provenca, fior di morto, *vinca major L.*; pianta indigena, della pentandria monoginia,

delle apocinee, che si collocò fra febbrifughe e le astringenti. La ervinca minore, *vinca minor L.*, ssiede le stesse virtù, e fu riposta a le vulnerarie.

PESALIQUORE, s. m.; nome olgare dell' areometro.

PESANTE o grave, add., *gravis*; che è grave. Dicesi della testa ne ci pesa come se fosse un corpo rave.

PESCE, s. m., *piscis*; animale ertebrato a sangue rosso e freddo, el quale la respirazione succede er mezzo di branche, e vive nelacqua, ove si sostiene e si move ornamente per via di piume.

PESCA, persico, s. f., *malum ersicum*; frutto del pesco.

PESCO, persico, s. m., *amygdalus persicus L.*; bell' albero delle osacee, i cui frutti saporiti fanno ornamento delle tavole e le delie dei ghiotti. Le sue foglie, e specialmente i suoi fiori sono lievemente purganti.

PESO SPECIFICO, *gravitas specifica*, s. f.; relazione del peso d' un corpo al suo volume.

PESSARIO, PESSO, s. m., *pessarium* (πεσσός, piccola pietra); istromento di legno, d' avorio o di gomma elastica, destinato ad essere introdotto nella vagina, affine di sostenere l' utero nel caso di ernia, o procidenza sua. Vi sono dei pessarj rotondi, cilindrici, ovali, caliciformi, eec.

PESTE, s. f., *pestis, pestilentia, pestilens*, λοιμός; malattia epidemica che porta il terrore ovunque si manifesta, attese le innumerabili vittime che sacrifica; tale è l' idea la più generica che si ha del nome di peste. In oggi questa parola si limita ad indicare il tifo con bubboni o carbonchi, ossia la peste d'oriente.

PESTELLO, s. m., *pistillum*; istromento di legno, di ferro, di ottone o di vetro, di cui si servono gli speziali per stritolare certe sostanze entro ai mortai.

PESTIFERATO, appestato, add. e s. m., che è pigliato dalla peste, che la porta.

PESTIFERO, add., *pestifer*; che porta la peste.

PESTILENTE, add., *pestilentialis* (*pestis*, peste); malattia che ha alcuno dei caratteri della peste.

PETALO, s. m., *petalum* (πέταλον, lama); nome dato dai Botanici a ciascun pezzo intiero d' una corolla composta di molti pezzi.

PETASITE, tossilaggine maggiore, farfaruccio, farferugio, *tussilago petasites*; pianta della singenesia poligamia superflua, e delle corimbifere, la cui radice odorosa, amara ed anche acre, riputavasi dagli antichi diuretici od aperitiva.

PETECCHIA, s. f., *peticula, petechia*; piccola macchia simile alla morsicatura di pulce; dividesi in primaria, ch' è esantema appiccaticcio; in secondaria ch' è sintomatica di alcune febbri. V' ha ancora una specie di petecchie croniche senza febbre, che appaiono massime nella state in alcuni di coloro che andarono soggetti al morbo petecchiale.

PETECCHIALE, add., *petechialis*; che rassomiglia alle petecchie, o che ne ha i caratteri: eruzione, febbre petecchiale, morbo petecchiale.

PETRIFICARSI, v. r.; convertirsi in pietra, solidificarsi.

PETRIFICAZIONE, s. f.; azione colla quale un corpo diventa petroso, si solidifica ed acquista disposizione che lo rassomiglia più o meno alle pietre.

PETROLIO, s. m., *petroleum* (πέτρος, pietra, ἔλαιον, olio); bitume liquido, untuoso, di color

bruno nerognolo, quasi opaco, di odor forte, più leggiero dell'acqua, infiammabile, e volatilizzabile, che si trova in molti punti del globo terraqueo.

PETROOCCIPITALE, add., *petrooccipitalis*; che appartiene all'osso occipitale, ed alla porzione petrosa del temporale. — Sutura petrooccipitale, sealfitura profonda situata tra la porzion petrosa e l'occipitale.

PETROSALPINGOFARINGEO, add. e s. m., *petrosalpingopharyngeus*; nome dato da *Sabatier* ad un fascietto carneo, il quale dallo sfenoide, dall'apofisi petrosa del temporale, e dalla tromba d'Eustachio, si estende alla parte superiore della faringe.

PETROSALPINGOSTAFILINO, add. e s. m., *petrosalpingostaphylinus*; nome dato da *Winslow* e da *Dumas* al muscolo peristafilino interno.

PETROSELINO; petrosello. V. Prezzemolo.

PETROSELLO salvatico; *apium graveolens*. V. Appio.

PETROSFENOIDALE, add., *petrosphenoidalis*; che appartiene alla porzione petrosa del temporale ed all'osso sfenoide. — Sutura petrosfenoidale, quella che è situata tra il margine posteriore dello sfenoide ed il margine anteriore della porzion petrosa del temporale.

PETROSO, petrigno, petrino, add.; *petrosus* (πέτρος, pietra); che ha la durezza della pietra. — Osso petroso, o porzion petrosa dell'osso temporale. — Seno petroso. V. Seno — Apofisi petrosa, o parte petrosa del temporale.

PETROSTAFILINO, add. e s. m., *petro staſiiinus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo peristafilino interno.

PETTIGNONE, pube, s. m., *pecten*, *pubes*; eminenza guernita di peli posta tra il ventre e gli organi generatori nell'uno nell'altro sesso.

PETTINEO, add. e s. m., *pectineus*, *pectinalis*; muscolo (sopra-pubio-femorale *Ch.*) pari, allungato, schiacciato, triangolare, e situato alla parte interna della coscia, ove si estende dallo spazio che separa l'eminenza ileo-pettinea della spina del pube, sino alla linea obbliqua che discende dal piccolo trocantere alla linea aspra del femore: esso piega la coscia sopra il tronco del corpo.

PETTO, s. m., *pectus*, θώραξ; cavità conoide, lievemente schiacciata anteriormente, che occupa la metà del tronco, e dà ricetto ai primarj organi della respirazione, e della circolazione. — Malattia di petto, dicesi volgarmente la polmonia. — Petto del cavallo, antilena; parte anteriore del corpo del cavallo, situata tra il collo, la punta delle spalle, e le gambe anteriori.

PETTORALE, add., *pectoralis* (*pectus*, petto); che appartiene al petto, o che ne fa parte. — Cavità pettorale, membro, muscoli, visceri pettorali. — Rimedio pettorale, al quale si attribuisce la virtù di curare le malattie di petto.

— (gran), add. e s. m., *pectoralis magnus*; muscolo (sterno-omerale *Ch.*) pari, schiacciato, largo e triangolare, che dalla metà interna del margine anteriore della clavicola, dalla faccia anteriore dello sterno, e dalle cartilagini delle sei prime vere coste, s'estende al margine anteriore dell'incavatura bicipitale. — *Girard* dà il nome di sternotrochiniano, al muscolo gran pettorale del cavallo.

— interno, add. e s. m., *pectoralis internus*; nome dato da *Riolano* al muscolo triangolare dello sterno.

PETTORALE piccolo, add. e s. , *pectoralis parvus*; muscolo (coracoideo, *Ch.*) pari, schiacciato triangolare, che si attacca da una rte al margine superiore, ed alla perficie esterna delle terza, quarta quinta costa vera, dall' altra alla rte anteriore dell' apofisi coracoi-. *Girard* chiama stenoscapolare il uscolo piccolo pettorale del ca-llo.

PETTORILOQUIA, s. f., *pectoloquia* (*pectus*, petto, *loqui*, parre); dicesi della voce che sembra nga direttamente dal petto e passi tta intiera pel tubo cilindrico apicato a questa cavità. Questo feomeno succede negli etici che hanno ni ulcerosi del polmone.

— caprizzante. V. Egofonia.

— dubbiosa; quella, nella quale voce è un po' più acuta, e liemente stentata, alla guisa dei veniloqui, o che si risente di più tto il cilindro, che non all' orecchio ido, senza che paja passare evientemente per esso cilindro.

— evidente; quella nella quale sente la voce distintamente, e mbra passare palesemente pel cidro.

PETTORILOQUO, add. e s. m., *ectoriloqus*; nome dato da *Laennec* gl' individui nei quali il cilindro fa entire la pettoriloquia.

PEUCEDANO, sedanino de' pra-, finocchio porcino, s. m. *peucedanum officinale L.*; pianta indigena ella pentandria diginia e delle omrellifere, la cui radice, piena di ugo giallo e fetido, usavasi antiamente nell' isteria, e nelle affeoni di petto.

PEZIOLATO, add., *petiolatus ediculatus*; che è sostenuto da icciuolo o peziolo.

PEZIOLO, picciuolo, s. m.; *pelus*; sostegno di una foglia.

PEZZATO, add.; dicesi di un cavallo che ha il mantello bianco con grandi macchie nere, baje, ecc.

PIAGA, s. f., *plaga*, *vulnus*, disgiugnimento, soluzione di continuità nelle parti molli per corrodimento, o per ferita. Confondesi quindi sotto il nome di piaga le ferite e le ulceri delle parti molli.

PIAMADRE, s. f., *piamater*; membrana vascolare, e cellulosa che riveste tutte le parti esterne dell' encefalo, e penetra in tutte le sue anfruttuosità, in tutte le sue cavità interne.

PIANFUNGOIDE, *framboesia mycoides*; eruzione osservata da *Alibert*, e che ha per caratteri escrescenze fungiformi. Quest'autore credè fosse una specie di frambesia. Il sig. *Bateman* però la stima specie di Lupa.

PIANIFORME, add., *planiformis*; che ha la foggia di piano.

PIANO, s. m., *plana superficies*; superficie liscia, che non presenta nè eminenze, nè depressioni.

— add., *planus*, che ha la superficie perfettamente liscia.

PIANRUBOIDE, *framboesia batinoides*; eruzione veduta da *Alibert* che la credè una sorta di frambosia: le escrescenze sono composte di piccoli lobetti granulari, la cui riunione rassomiglia assai ad una fragola. Il sig. *Bateman* stimala una porrigine trascurata od una sicosi.

PIANTA, s. f., *planta*, φυτόν; corpo organico che appartiene al regno vegetabile.

PIANTA del piede, s. f., *planta pedis*; superficie inferiore del piede.

PIANTAGGINE, s. f., *plantago*; genere di piante indigene della tetrandria monoginia, e delle piantagginee, quattro delle cui specie vogliono essere raccordate, la *plantago major*, piantaggine, petacciola mezzana, la *plantago lanceolata*, lanciola, orecchio di lepre, la *plan-*

tago psillium, psillio; già di gran fama in medicina le prime tre siccome amaricanti, astringenti e febbrifughe. Il psillo merita fiducia poichè i grani suoi che contengono molta mucilaggine devono aver distinto luogo tra gli emollienti.

PIANTARE. V. Plantare.

PIANTAMALANNI. V. Adonide.

PIATESSA, s. f., *platessa*; pesce del genere de' pleuronecti dai ghiottoni assai desiderato.

PIATTOLA, piattone; s. m.; *pediculus pubis*; nome volgare del pidocchio del pube.

PICA, s. m., *pica*, *picatio*, *picaceus appetitus*, πίττα, πίσσα (*pica*, gaza); desiderio di mangiare sostanze non alimentari.

PICACISMO. V. Pica.

PICNOTICO, add. e s. m., *pycnocticus* (πυκνόω, io inspessico); nome dato da qualche volta alle sostanze incrassanti.

PICROCOLO, s. m., *picrocholus* (πικρός, amaro, χολή, bile); che ha la bile amarissima; bilioso.

PICROMELE, s. m., (πικρός, amaro, μέλι, miele); sostanza priva di colore, molle, di sapor acre, amaro e zuccherino, d' odor nauseante, solubilissima nell' acqua, che fa parte della bile, e che si colloca tra i principj immediati degli animali.

PICROTOSSINA, picorotoscina, s. f., *picrotoxina* (πικρός, amaro, τοξικόν, veleno); alcali organico cristallizzabile in prismi quadrangolari, bianco, semi-trasparente, splendente, eccessivamente amaro e velenoso che si trova nella coccola orientale.

PIDOCCHIO, s. m., *pediculus*; genere d'insetti apteri parasiti, di cui si conoscono tre specie che vivono, una in sul corpo, la seconda sulla testa e la terza tra i peli del pube.

PIEDE, s. m., *pes*, πούς; estremità del membro pelvino composto del tarso, del metatarso e delle dita. Estremità delle membra addominali e toraciche del cavallo.

— alterato; essiccamento dell' unghia cornea solare del cavallo.

— cerchiato; malattia dell' unghia cornea del cavallo, nella quale si osservano dei bernoccoli disposti a guisa di cordone.

— colmo; quando la sola è esuberante.

PIEDE corvino, piè di cornacchia, s. m.; pianticella de' ranuncoli, di cui vi sono due specie, *Ranonculus lingua* e *Ranonculus flamula*, le quali crescono nelle paludi, e sono velenose.

PIEDE torto; difformità quasi sempre congenita, nella quale i piedi sono rivolti tanto in dentro che in fuori, o raccorciati dall'indietro all'innanzi, in guisa che le loro articolazioni metatarsofalangiche poggiano sopra il suolo. Nei torcimenti in dentro (*vari*), i legamenti superiori ed esterni sono rilasciati, e quasi distrutti: nelle deviazioni all' infuori (*valgi*), i legamenti interni ed inferiori sono al contrario indeboliti e distesi. Si deve collocare tra' piedi torti quelli che offrono uno spianamento della sola del piede straordinario, e poggiano sul terreno con tutta la superficie della pianta del piede. Allora i legamenti della regione plantare sono esclusivamente indeboliti, ed il piede non può sostenere notabile fatica. Si dà pure il nome di piede torto, al piede del cavallo, quando è tondo e tronco.

— di bue; quello la cui unghia presenta anteriormente, vicino alla corona, una fenditura più o meno grande.

— d' asino. V. Alliaria.

— di leone. V. Alchimilla.

— secco e stivato; quello che è

oppo secco, privo d' umori e rapcolito.

PIEDE grasso; quello la cui sola molto ampia.

— incastellato. V. Incastellamento.

— inchiodato; dicesi quando un niodo del ferro comprime la carne cannellata del piede del cavallo.

— piano; quello che non ha alna escavazione nella superficie nferiore.

PIEGATILE, add., *plicatilis*; he è ripiegato.

PIENEZZA, s. f., *repletio*; pala spesso usata da chi è straniero ll' arte di sanare, per indicare la letora, o la sensazione di peso, e li tensione che si prova all'epigatrio, quando il ventricolo è troppo ieno.

PIENO, add, *plenus*; dicesi del olso quando l' arteria pare ripiena resistente al tatto.

PIESTRON, s. m., *πίεστρον*; *πιέζω*, comprimo); specie di tanaglietle solidissime, così chiamate la *Ippocrate*, e che servivano a stritolare la testa del feto, onde rendere possibile il parto. Nè la parola; nè l' istromento non sono più in uso.

PIETRA, s. f., *lapis*. Si dà questo nome nell' idioma volgare ai calcoli urinari e specialmente a quelli della vescica.

— calaminare. V. Calamina.

— caustica; — caustico; } composto d' idrato, di sottocarbonato, di protossido e di cloruro di potassio, che si prepara fondendo al fuoco, e poi colando il residuo dell'evaporazione a secco del liquore ottenuto trattando la potassa del commercio colla calce.

— della vescica. V. Pietra.

— divina od ottalmica; vetriolo di rame, nitro, allume liquefatti a lento fuoco, indi aggiuntovi canfora.

— medicamentosa del Crollio corretta; miscela di colcotar, allume, nitro, sal di tartaro, aceto, biacca di Venezia, bolo armeno, svaporata a secchezza.

— filosofale; *lapis philosophalis*; sinonimo d' Alchimia.

— infernale; nitrato d' argento fuso delicatamente in un crogiuolo e colato in formette, ove acquista la figura di piccoli cilindri di color bruno nerognolo. È un escarotico.

— lucida di Bologna. V. Solfato di barite.

PIETROSO, add., *petrosus*; che ha la natura o la durezza della pietra. — Porzione pietrosa del temporale.

PIGNOLI. V. Pinocchio.

PIGOFLOGOSI, s. f., *pygoflogosis* (*πυγή*, natica, *φλόγωσις*, flogosi); infiammazione delle natiche.

PILA di Volta. — elettrica. — galvanica. } V. Elettrico.

PILARE, add., *pilaris*; dicesi della riunione dei peli: sistema pilare, o piloso. — Malattie dei peli; plica, trichiasi.

PILATRO. V. Pirètro, Iperico.

PILEO; nome latino che si diede ad un istromento che le donne si applicano sopra il cappezzolo della mammella, onde rendere meno doloroso l' allattamento.

PILIMIZIONE, s. f., *pilimictio* (*pilus*, pelo, *mictio*, azione d'orinare); dicesi di chi manda dei peli misti coll' orina.

PILLOLA, s. f.; *pilula*; *καταπότιον*, *σφαίριον* (*pila*, palla); rimedio semplice, o composto, del peso d' uno a quattro grani, del diametro di due linee circa, e di consistenza un po' soda, a cui si dà una forma sferica, onde poterlo a un tratto inghiottire senza masticarlo.

Le farmacopee ne contengono infinito novero con ispeciali nomi desunti o dall' autore o dai composti, o dai mali cui si pretende valgano.

PILLOLAJO, s. m.; istromento che serve a dividere, e rotolare un certo numero di pillole in una sol volta.

PILLOLARE, add., *pilularis*; che partecipa della pillola. Consistenza pillolare.

PILORICO, add., *pyloricus*; che appartiene al piloro. — Arteria pilorica; ramo dell' epatica — Muscolo pilorico, anello fibroso che circonda la gran circonferenza della valvola del piloro. — Orificio pilorico del ventricolo, che conduce nel duodeno. — Valvola pilorica, orlo circolare del piloro. — Vena pilorica che si distribuisce come l' arteria.

PILORO, s. m., *pylorus*, πυλουρος; orifizio inferiore od intestinale del ventricolo, che è munito d' un orlo circolare, piano e fibromucoso chiamato valvola.

PILOSELLA, pelosetta, pelosina, orecchio di topo, *hieracium pylosella*; pianta della gran famiglia delle composte, comune ne' siti erbosi e secchi. L' amarezza e l' astringenza che ha, la fece già riguardare, siccome valida nell' emorragia, nelle diarree, e di forza febbrifuga.

PIMPINELLA, s. f., *pimpinella*; genere di piante della pentandria diginia, e delle ombrellifere, a cui appartiene l'*anice*. V. Anice. Dell' altre specie, la *pimpinella saxifraga*, pimpinella bianca, e la *pimpinella magna*, pimpinella grande, pimpinella nera, ne fa talvolta alcun caso la medicina adoperando le radici siccome eccitanti. L' olio essenziale che ricavasi dalla seconda serve a tingere in azzurro l'acquavita. È ancora una quarta specie la *pimpinella podagraria*, angelica salvatica, già da alcuno creduta di vaglia nella gotta; ora obbliata.

— s. f., *poterium*; genere di piante della monoecia poliandria, e delle rosacee, una cui specie, la pimpinella minore, salbastrella, pimpinella senguisorba, pianta erbacea che abita i luoghi aridi de' paesi meridionali di Europa, di odor piacevole, e di sapore amaro ed astringente, fu già lodato negli sputi di sangue e nelle dissenterie.

— comune. V. Sanguisorba.

PINA. V. Amento.

PINEALE, add., *pinealis* (*pinus*, pino); che rassomiglia al frutto del pino. — Ghiandola pineale, corpo conico, rossigno e molliccio, che si trova tra i tubercoli quadrigemini, e la volta a tre pilastri, il quale rinchiude in sè piccole concrezioni, e da cui partono due striscie midollari che vanno ad unirsi ai pilastri esterni della volta.

PINHOIL, olio venuto dal Brasile, ove si usa qual emetico, ed opera potentemente alla dose di una o due gocciole. Credesi con qualche fondamento sia tratto dalla Jatropha multifida.

PINNA, s. f., *pinna*; nome dato alle parti che servono alla locomozione dei pesci.

PINNATO, add., *pinnatus*; dicesi d' una foglia composta di molte foglie disposte ai due lati d' un peziolo comune.

PINNATIFIDO, add., *pinnatifidus*; dicesi d' una foglia, le cui divisioni non sono isolate sino alla grande nervatura media.

PINO, s. m., *pinus*; genere di piante delle conifere, che rinchiude una quantità di specie arborescenti, che rendono tutte in copia sì spontaneamente che per incisioni fatte al tronco, varie sostanze resinose,

quali a norma dello stato liquido solido, e secondo le preparazioni i si sottoposero, si dicono o tre-ntine, o ragia, o pece, pece greca colofonia. V. Questi diversi nomi. *pinus pinea* poi, pino domestico, frutti mangiabili detti pinocchi pignoli.

PINOCCHIO, pignoli, s. f.; frutto l pino coltivato o domestico.

PINZETTE, s. f. pl., *volsellae*; romento che serve in chirurgia afferrare con più o men forza j oggetti. Le pinzette anullari, strutte nella stessa guisa delle for-i, servono alle medicature. — pinzette da disseccare, o da le-tura, sono composte di due bran-e, che si accostano l' una all' al-col comprimerle, e s' allonta-no pell' elasticità del loro mezzo unione. Sono destinate ad afferr-e i tessuti e le arterie che si deg-no legare. — Le pinzette di Mu-ux, armate d' uncini all' estremità le loro branchie, servono ad af-rare con forza i tumori fibrosi, altro che si deggia estrarre da alche sito. — Le pinzette da po-o sono specialmente destinate a ppare le escrescenze di questo nere. Finalmente il forcipe, il ti-balle, le tenaglie, ecc. sono tante ietà di pinzette che ricevettero ni speciali.

— dentate di Patin, s. f. pl., *sella Patini*; istromento di chi-rgia così chiamato dal nome del o inventore, e che consiste in a molla, le cui branche possono ersi ravvicinate per un anello rsojo. Serve ad afferrare, o in-ttenere i vasi, di cui si vuol fare legatura.

PIOCELLA, s. f., *pyocaelia* (πύον, pus, κοιλία, addome); col-one di pus nella cavità addomi-e.

PIOCHEZIA, s. f., *pyochezia* (πύον, pus, χέζω, caco); diarrea purulenta.

PIOCISTI, s. m., *pyocystis* (πύον, pus, κύστις, vessica); vo-mica purulenta.

PIOEMESIA, s. f.; *pyoemesis* (πύον, pus, ἐμέω, io vomito); vo-mito di pus.

PIOFTALMIA, s. f., *pyophtal-mia* (πύον, pus, ὀφθαλμος, occhio); ipopio.

PIOFTISI, s. f. *pyophtisis* (πύον, pus, φθίσις, sputo); sputo purulento.

PIOGENIA, s. f., *pyogenia* (πύον, pus, γίνομαι, nasco); formazione di pus.

PIOMBAGGINE, s. f., *plumba-go*; genere di piante della pentan-dria monoginia, tipo delle piom-bagginee, una cui specie, orionda dei paesi caldi d' Europa, la *plum-bago Europea*, piombaggine, lappo-lini, erba S. Antonio, è dotata in tutte le sue parti d' eccessiva acre-dine, per cui la sua radice veniva usata nella cura dei cancri ulcerati e della rogna. — Tutte le altre specie che sono esotiche, sono pure acri; molte rialzano una vescichet-ta, applicandole alla pelle.

— s. f.; nome volgare del car-buro di ferro, e del solfuro di mo-libdeno.

PIOMBO, s. m., *plumbum*, μόλυβδος; metallo solido di color bian-co azzurrognolo, più malleabile che duttile, molle a segno, di essere rigato dall' ugna, fusibilissimo ed ossidabilissimo, allorchè si riscalda all'aria, che rinviensi in natura sotto varie forme, le cui principali sono i solfuri, gli ossidi ed i sali.

— corneo: massa di color bianco bigio che forma il cloruro di piom-bo, allorchè si lascia raffreddare dopo d' esser soggiaciuto alla fusio-ne ignea.

— rosso; cromato di piombo nativo.

PIOMBO spatico; carbonato di piombo.

— bianco; carbonato di piombo.

PIOMETRA, s. m., *pyometra* (πύον, pus, μήτρα, utero); collezione di pus nell'utero.

PIOPLANIA, s. f., *pyoplania* (πύον, pus, πλάνη, errore); metastasi di pus.

PIOPPO, populo nero, s. m., *populus nigra*; albero indigeno; della dioecia ottandria e dell'amentacee, le cui gemme sono impaniate di materia viscosa e resinosa che forma la base dell'unguento populeo. È dello stesso genere il *populus balsamifera*, che produce la resina tacamahaca.

PIORINREA. V. Moccio.

PIORRAGIA, s. f., *pyorrhagia* (πύον, pus, ῥήγνυμι, fo irruzione); scolo di pus.

PIORREA, s. f., *pyorrhoea* (πύον, pus, ῥέω, io colo); sinonimo di piorragia.

PIOTORACE, s. m., *piothorax* (πύον, pus, θώραξ, petto), empiema.

* PIPERINO, s. m., *piperinum*; materia resinosa cristallina amara ritratta da varie specie di pepe. Si ha per febbrifuga.

PIRAMIDALE, add., *pyramidalis*; che ha la forma d'una piramide. — Corpo piramidale o pampiniforme. — Corpi piramidali. V. Corpi. — Osso piramidale, o cuneiforme, terzo della prima linea del carpo.

— dell'addome, add. e s. m.; muscolo (pubisottombellicale *Ch.*) pari, allungato e triangolare, il quale, dalla parte superiore del pube si porta alla parte inferiore della linea bianca.

— della coscia, add. e s. m., muscolo (sacro trocanteriano *Ch.*) pari, schiacciato, allungato e triangolare, che si estende dalla faccia anteriore del sacro e dal gran legamento sacroischiatico alla parte posteriore delle ossa iliache.

— delle narici, il muscolo gran sopramascellarenasale di *Girard*.

— del naso, add. e s. m., muscolo nasale *Ch.*) pari, sottile e triangolare, che si confonde in alto coll'occipitofrontale, ed in basso col trasversale del naso.

PIRAMIDE, s. f., *pyramis*, eminenza, ossea della cassa del timpano. — Eminenza pari della midolla spinale. — Punta d'acciaio solida che si attacca a vite al centro della corona del trapano oltrepassandone d'una linea il livello, e che serve a fermarla e regolarla sino a che sia stabilita nelle ossa la sua linea circolare. Si toglie quindi con un istromento che chiamasi chiave della piramide.

PIRAMIDI posteriori; nome dato da *Gall* ai corpi restiformi.

PIRENOIDE, add., *pyrenoides* (πυρήν, nocciolo, εἶδος, rassomiglianza); epiteto dato qualche volta all'apofisi odontoide.

PIRESSIA, s. f., *pyrexia*, πυρετός: stato febbrile.

PIRETICO, add., *pyreticus*; febbrile.

PIRETOLOGIA, s. f., *pyretologia* (πυρετός, febbre, λόγος, discorso); trattato delle febbri.

PIRETOLOGISTA, s. m.; nome dato al medico che fa studio particolare delle febbri.

PIRETRO, pilatro, s. m., *anthemis pyrethrum*; pianta corimbifera del Sud della Francia, la cui radice eccita fortemente la secrezione salivare.

PIRIFORME, add. e s. m., *pyriformis* (*pyrus*, pero, *forma*, forma); nome dato da qualche anatomico al muscolo piramidale della pelvi. *Girard* lo chiama sacro trocanteriano.

PIRITE, s. f., *pyrites* (πῦρ, fuo-

); nome dato a molti solfuri me-
ici, perchè in certe condizioni
ssono infiammarsi.

PIRITE marziale. V. Pirite di
ro.

PIRITOSO, add.; che contiene
la pirite.

PIRMONT, città della Westfa-
, celebre per le sue acque mine-
i saline fredde.

PIROENO; spirito di vino; al-
ole.

PIROFAGO, s. m., *pyrophagus*
πῦρ, fuoco, φάγω, mangio); si dà
esto nome a quelli che inghiot-
cono corpi incandescenti.

PIROFOBIA, s. f., *pyrophobia*
πῦρ, fuoco, φοβος, spavento);
rore del fuoco.

PIROFORO, s. m., *phyrophorus*
πῦρ, fuco, φέρω, porto); sostanza
iammabile al contatto dell'aria,
e si ottiene calcinando un miscu-
o d'allume di rocca, di zuccaro,
amido e di farina.

PIROLEGNOSO, add.; nome
to anticamente ad un acido che
ottiene distillando il legno, e che
devasi di natura particolare, ma
quale altro non è che un acido
etico carico d'olio empireumatico.

PIROLOGIA, s. f., *pyrologia*
πῦρ, fuoco, λόγος, discorso); trat-
o del fuoco.

PIROMALATO, s. m.; sale for-
ato dalla combinazione dell'acido
romalico, con una base salificabile

PIROMALICO, add., nome di
a acido cristallizzabile, solubile
ll'acqua, e nell'alcool, che si
tiene distillando l'acido malico.

PIROMETRO, s. m., *pyrome-
um* (πῦρ, fuoco, μέτρεω, misuro);
romento valido a far conoscere
temperature troppo elevate che
termometro non può indicare.

PIROMUCATO, s. m.; sale for-
ato dalla combinazione dell'acido
romucico con una base salificabile.

PIROMUCICO, add.; nome di
un acido bianco, senz'odore, fu-
sibile, e volatilizzabile al fuoco, so-
lubile nell'alcool, e nell'acqua,
che si ottiene decomponendo l'a-
cido mucico col fuoco.

PIROMUCOSO. V. Piromucico.

PIRONOMIA, s. f., *pyronomia*
(πῦρ, fuoco, νόμος, regola); arte
di regolare il fuoco nelle operazioni
chirurgiche.

PIROSEBACICO, add.; nome
d'un acido bianco, solubile nell'ac-
qua calda, e fusibile come il sevo,
che ricavasi dal far operare l'acido
nitrico in sul grasso.

PIROSEBATO, s. m.; sale for-
mato dalla combinazione dell'acido
piresebacico, con una base salifica-
bile.

PIROSI, s. m.; *pyrosis*, πύρωσις;
dolore, con calor cocente alla re-
gione epigastrica. Pare sia indizio
di gastrite cronica.

PIROSORBICO. V. Piromalico.

PIROTARTARICO, add.; nome
d'un acido solido, cristallizzabile,
e solubilissimo nell'acqua, che si
ottiene distillando il cremor tar-
taro.

PIROTARTRATO, s. m.; sale
formato dalla combinazione dell'a-
cido pirotartarico con una base sa-
lificabile.

PIROTECNIA, s. f., *pyrotechnia*
(πῦρ, fuoco, τέχνη, arte); arte di
adoprare o d'applicare il fuoco.

PIROTICO, add., *pyroticus*
(πυρόω, ardo); sinonimo di caus-
tico.

PIROURATO, s. m.; sale for-
mato dalla combinazione dell'acido
pirourico con una base salificabile.

PIROURICO, add.; nome d'un
acido solido, aciculare, amaro, so-
lubile nell'acqua, nell'alcool, e
nell'acido nitrico, che si produce
durante la distillazione dell'acido
urico.

PISA, città d' Italia, nelle vicinanze della quale, e sulle colline poco da essa distanti, scaturiscono parecchie sorgenti termali e fredde di acque acidule saline, e sonovi bellissimi stabilimenti di bagni.

PISELLO, s. m., *pisum sativum*; pianta oleracea indigena, di cui si mangia il seme. — Seme di questa pianta. — Pisello è anche una piccola pallottola, del volume d' un pisello comune, che si fa colla radice d' iride fiorentina secca, o con cera, o con avorio, e che s' adopra per far suppurare i cauterj.

PISIFORME, add., *pisiformis* (*pisum*, pisello; *forma*, forma); che ha la forma d' un pisello. — Osso pisiforme, quarto della prima linea del carpo, rotondo, articolato col piramidale, il quale osso dà attacco al muscolo cubitale anteriore, ed al legamento trasversale anteriore del carpo. — Tubercoli pisiformi; nome dato da *Chaussier* alle eminenze mammillari del cervello.

PISSASFALTO, s. m., *pissasphaltum*; bitume molle, oggi fuori d'uso, che serviva anticamente come vulnerario.

PISSITE; s. m.; vino ottenuto col mosto d' uva e con catrame.

PISTACCHIO, s. m., *terebinthus pistacica*; arboscello orientale, della famiglia delle terebentinacee, i cui frutti detti pure pistacchi si mangiano.

PISTILLO, s. m., *pistillum*; organo femminia della riproduzione nelle piante.

PISTOLA di Volta, s. m.; istromento di fisica, disposto in guisa da lanciare un projettile coll'esplosione d'un miscuglio di gaz idrogeno, ed ossigeno che la scintilla elettrica infiamma.

PITIRIASI, s. m., *furfur* (πιτυρίασις, porrigine); squame rare, e farinose faldelle dell'epidermide senza ulcerazione. Questo male non è contagioso. Si appresenta sotto tre o quattro forme.

PITTIMA; decozione di aromati in vino prezioso, che adoperasi all' esterno siccome confortante della virtù vitale.

PITUITA, s. f., *pituita*, φλέγμα, pituita, muco, sierosità, flemma.

PITUITARIO, add., *pituitaris* (*pituita*, pituita); — Corpo pituitario o ghiandola pituitaria. — Fossa pituitaria, piccolo corpo rotondo, ed allungato trasversalmente che riempisce la sella turcica. — Membrana pituitaria, membrana mucosa che investe le fosse nasali e tutte le loro dipendenze. — Strato pituitario, prolungamento conico che si estende dalla ghiandola pituitaria al cervello.

PITUITOSO, add. e s. m., *pituitosus*, che espettora molto muco che è soggetto ad una secrezione abbondantissima di muco o di flusso sieroso. — Dicesi pure della febbre mucosa e gastro-enterite con aumento di secrezione mucosa.

PIULCO, s m., *pyulcum* (πύον, pus, ἕλκω, tiro); istromento valido ad evacuare il pus contenuto in una delle cavità del corpo.

PIUMACCIUOLO, piumacetto, s. m., *plumaceolus*; corpo molle, elastico, formato di pannolino e di cotone, o di filaccie, e abile a pigliare varie forme, secondo la figura dei luoghi, ove si vuole applicarlo. Gli antichi adoperavano a vece di filaccie fine piume poste tra due pannolini, come ricavasi dall' etimologia della parola piumacciuolo.

PIUMACEO, add., *plumosus*; che è fornito di barbe, come lo stelo d' una piuma.

PIUMETTA. V. Plantula Piuria, s. f., *pyuria* (πύον, pus, οὖρον, urino); escrezione di pus misto coll' orina.

PIZZICATOPO. V. Agrifoglio.

PIZZICO, s. m., *pugillus*; quantità d' un corpo che si può afferare coll' estremità di due o tre dita.

PIZZICORE, mordicamento, pruto, s. m., *pruritus*; lieve dolore, nsazione molesta, che ci obbliga grattare.

PLACENTA, s. f., *placenta*; rgano vascolare celluloso, greve, hiacciato e circolare, che stabilie la comunicazione tra la madre l il feto rinchiuso nell' utero. — arte interna del pericarpio, quella cui sono immediatamente attaccati semi. — Placenta febbrile, qualne Patologo così chiamò la tumezione di certi visceri, e particorrmente quella della milza, nelle bbri intermittenti che durano da ngo tempo.

PLADAROSI, s. f., *pladarosis* λάδρος, bagnato); nome che qualne scrittore diede ai tumori molli, cistici delle palpebre.

PLANTARE, piantare, add., *lantaris* (*planta*, pianta del piede). - Aponeurosi plantare, di forma iangolare che occupa il centro ed llati della pianta del piede — Arrie plantari, nate dalla tibiale poeriore, ed in numero di due, interna e l' esterna. — Arco planre, curvatura che l' arteria planre esterna descrive alla sua estreità. — Superficie e regione planre del piede, pianta del piede. - Legamenti plantari, quelli che uniscono le ossa del metatarso e del rso al disotto. — Muscolo planre. V. Solare. — Nervi plantari, anati dal tibiale posteriore, ed in umero di due, l'interno e l'e rno.

— sottile, add. e s. m.; musco (piccolo femoro-calcaneo *Ch.*) ari, allungato, sottile e stretto che distende dalla parte posteriore al condilo esterno del femore alla parte posteriore ed interna del calcagno.

PLANTIGRADO, add. e s. m., *plantigradus* (*planta*, pianta del piede, *gradior* cammino); che cammina sopra la pianta del piede.

PLANTISOTTOFALANGIANO, add. e s. m., *planti-infra-phalangianus*; nome dato da *Chaussier* a ciascuno dei muscoli vermicolari del piede.

PLANTITENDINOFALANGIANO, add. e s. m., *planti-tendino-phalangianus*; nome dato da *Dumas* ai muscoli vermicolari del piede.

PLANTULA, s. f., *plantula*; rudimento dello stelo che esce dalla terra al momento del germoglio. — Cuoricino. — Embrione.

PLASTICO, add., *plasticus* (πλαττω, formo); che forma. — Forza plastica, potenza generatrice nei corpi organizzati.

PLATICORIA, s. f., *platycoria* (πλατυς, largo, κορη, pupilla); straordinaria dilatazione della pupilla non diminuibile per l' impressione della luce.

PLATINO, s. m., *platina*; metallo solido, splendentissimo, di color bianco argentino, duttilissimo, malleabilissimo, difficilissimo a fondersi, e in sul quale non operano nè l' aria, nè l' ossigeno alla temperatura comune.

PLEROSI, *plerosis*, πλήρωσις (πλήρης, ripieno); ristabilimento di un corpo sfinito dalle malattie.

PLEROTICO, add. e s. m., *pleroticus*; che procura la cicatrice.

PLESMONA, s. f., *plesmone*, πλεσμονη (πληρόω, riempio); sazietà; stato opposto alla fame.

PLESSIMETRO, s. m., *plessimetrum* (πληξις, percussione, μετρον, misura); stromento d'avorio che applicato all' esterno delle diverse cavità del corpo, o di un organo, percotendolo tramanda un suono in

relazione allo stato fisico di quelle parti.

PLESSO, s. m., *plexus*, πλεγμα, πλεκτανη, πλεκτη (*plecto*, attortiglio); intreccio, reticella di vasi sanguigni o di filamenti nervei.

PLETOMERIA, s. f., *plethomeria* (πλήθος, pienezza, μέρος, parte); eccessiva copia di parti nel corpo; mostruosità per eccesso.

PLETORA, s. f., *plethora*, πληθώρα (πλήθω, riempisco), abbondanza di sangue, di bile o di umore in genere, relativamente allo stato abituale dell' individuo.

— sanguigna; è *generale* o *locale*; secondo che il sangue soprabbonda in tutto l' organismo, od in un sol organo. Giusta la sua sede la pletora sanguigna locale riceve i nomi di cerebrale, polmonica, uterina, ecc. Gli antichi, che non avevano fatta l' utile distinzione della pletora generale e della pletora locale, ammettevano una pletora vera, *plethora ad molem*, nella quale eravi aumento della massa del sangue; una pletora falsa, *plethora ad volumen*, o per rarefazione del sangue; una pletora relativa allo spazio, *plethora ad spatium*, ossia per diminuzione di superficie del sistema circolatore, per esempio in seguito ad amputazione: una pletora relativa alle forze, *plethora ad vires*, proveniente da ciò che il sangue, senza che sia assolutamente soverchio, trovasi tale relativamente alle forze dell' individuo: distinzioni futili, immaginarie, e giustamente cadute nell' obblio

PLETORICO, add. e s. m., *plethoricus*; che è in uno stato di pletora, o che è prodotto dalla pletora.

PLEURA, s. f., *pleura*, πλευρα, nome dato a due membrane sierose ciascuna delle quali riveste l' uno dei lati del petto, da cui si ripiega sopra l' uno e l' altro polmone. — Pleura costale; porzione delle due pleure che rivestono le pareti del petto. — Pleura polmonica; porzione di ciascuna pleura che circonda il polmone.

PLEURISIA, caldana, scarmamana, s. f., *pleuritis*, πλευρίτις (πλευρά, pleura); infiammazione della pleura.

— adinamica, *pleuritis adynamica*; così chiamano i Francesi quella che vedono accompagnata da grande prostrazione di forze, con, o senza sintomi d' intensa gastro-enterite.

— atassica, *pleuritis ataxica*; così dicono i Francesi quella che porta sintomi cerebrali, delirio, convulsioni.

— biliosa, *pleuritis biliosa*; quella che è accompagnata da sintomi biliosi, effetto d' una duodenite, o di duodenoepatite.

— falsa, *pleuritis spuria*: infiammazione de' muscoli intercostali che simula la pleurisia.

— reumatismale. V. Pleurodinia.

— secca, *pleuritis sicca*; pleurisia senz' alcuna espettorazione.

— umida, *pleuritis humida*; quella che è accompagnata da bronchite.

— ventosa, *pleuritis flatulenta*; dolore dietro le false coste che si attribuisce alla presenza di gaz nelle intestina.

— verminosa; *pleuritis verminosa*; pleurisia accompagnata dalla presenza di vermi nel canale digestivo.

PLEURITE, s. f., *pleuritis* (πλευρά, pleura); infiammazione della pleura. *Alibert* ne fece il settimo genere delle pneumosi nella sua nosologia naturale.

PLEURITICO, add., *pleuriticus*, πλευριτικος; che è prodotto dalla pleurisia: dolore, punta, cotenna pleuritica.

PLEUROCELE, s. f., *pleurocele* (πλευρά, pleura, κήλη, tumore); ernia della pleura. Questo nome usato da *Sagar* è inesatto, perchè la pleura non fa mai ernia da sè, ma però sempre serve d'involucro al polmone, ai tumori, od alle collezioni purulenti, che superarono l'ostacolo delle circondanti pareti toraciche.

PLEURODINE, s. f., *pleurodyne* (πλευρά, lato, ὀδύνη, dolore); dolore; puntura ad un lato del torace che non dipende da infiammazione della pleura; ma che si crede semplice affezione reumatica, cioè infiammazione delle pareti muscolari, o fibrose del torace.

PLEURODINICO, add., *pleurodynicus*; che dipende dalla pleurodinia. Dolore pleurodinico, ridicolo pleonasmo.

PLEUROFLOGOSI; pleuritide.

PLEURONECTO, PLEURONETTO, s. m., *pleuronectus* (πλευρά, lato, νέω, nuoto); genere di pesci che nuotano in su di un lato del corpo, ed i cui occhi sono posti sopra uno stesso lato della testa; come sono le Lime, le Sogliole, ed i Rombi, ecc.

PLEUROPERIPNEUMONIA, s. f., *pleuroperipneumonia*; infiammazione contemporanea della pleura, e del polmone.

PLEURORREA, s. f., *pleurorrhaea* (πλευρά, pleura, ῥέω, colo); accumulazione di fluidi nella pleura.

PLEURORTOPNEA, s. f., *pleurorthopnaea* (πλευρά, lato, ὀρθός, retto, πνέω, respiro): dolore da un lato che obbliga l'ammalato a stare assiso per respirare.

PLEUROSPASMO, s. m., *pleurospasmus* (πλευρά, pleura, σπασμός, spasmo); spasmo nel petto.

PLEUROTOTONO, s. m., *pleurototonos* (πλευρόν, lato, τείνω, tendo); tetano, nel quale il corpo si piega da un lato.

PLICA, s. f., *plica*, *plicatio*, *plicatura*, *trichoma*, πλεκτάνη; avviticchiamento, avvolgimento di capegli o di peli, con flogosi della pelle sottostante, e sintomi provenienti da flogosi simpatica interna; male che produce il marasmo, e qualche volta anche la morte.

— in massa, *plica cespitosa*; plica nella quale i capegli, od i peli si gittano assieme, e s'agglutinano in una massa confusa.

— in massa globosa; *plica cespitosa globiformis*; quella che forma in su la testa una specie di globo.

— in massa mitriforme, *plica cespitosa caliptroeformis*; quella che forma in su la testa una specie di calotta.

— multiforme, *plica caput medusae*; plica nella quale i capegli od i peli s'avvolgono o s'agglutinano a corde divise; plica multiforme a fettuccie, *plica caput medusae laciniata*; quella, i cui capegli sono divisi a corde, con ciocche che pajono lacerate; plica multiforme a tralcio, *plica caput medusae cirrhata*; quella a treccie intralciate.

— solitaria, od a coda, *plica longicauda*; plica nella quale i capegli, od i peli sono riuniti in una sol massa allungatissima.

— solitaria a clava; *plica longicauda claviformis*; quella la cui estremità inferiore forma una massa voluminosissima.

— solitaria falciforme, *plica longicauda falciformis*; quella la cui estremità è ricurvata a mo' di falce.

— solitaria fusiforme, *plica longicauda fusiformis*; quella che rassomiglia ad un cilindro, che va progressivamente diminuendo di volume dall'alto in basso.

— solitaria laterale, *plica longicauda lateralis*; quella che inter-

viene ad uno, o ad ambo i lati delle tempia.

PLINTIO, s. f., *plinthius*; macchina usata anticamente per ottenere la riduzione delle fratture, e delle lussazioni.

PLOMBIERES; borgo della Provincia di Vosges in Francia, che possiede molte sorgenti d'acque minerali saline calde, cariche di molta materia vegeto-animale che loro dà un aspetto untuoso.

PLUMULA. V. Plantula.

PLURILOCULARE, add., *plurilocularis*; dicesi d'un frutto che ha molte cellule distinte.

PNEUMA, s. m., *pneuma*, πνεῦμα; nome dato dagli antichi ad un principio spirituale ipotetico, col quale certi medici vollero spiegare i fenomeni della sanità, e dei morbi.

PNEUMATICO, add., *pneumaticus* (πνεῦμα, aria); epiteto dato alla parte della chimica che tratta dei gaz. — Macchina pneumatica; quella, con cui si opera il vuoto. — Setta pneumatica, o pneumatistica; quella che faceva dipendere la sanità, e la malattia dalla relazione del pneuma cogli altri principj elementari.

PNEUMATIGMA, s. m. (πνεῦμα, soffio); dottrina dei pneumatisti. V. Pneumatico.

PNEUMATISTA, add. e s. m.; fautore della setta pneumatica.

PNEUMATOCELE, s. f., *pneumatocele* (πνεῦμα, aria, κήλη, tumore); nome che fu dato ai tumori formati nello scroto dalle sostanze gazose. — Sinonimo di Fisocele.

PNEUMATOCHIMICO, add., *pneumatochimicus*. Chiamasi apparecchio pneumato-chimico una tinozza di legno foderata di piombo, portante una tavoletta nell'interno, in su la quale sono parecchi tagli longitudinali, e che poi si riempie d'acqua sino qualche millimetro al di sopra di questa tavoletta. Fu inventato da *Priesteley*, ed è di grande utilità in tutte l'esperienze relative ai gaz.

PNEUMATODE, add., *pneumatodes*, πνευματώδης (πνεῦμα, aria); che è disteso da gaz, e prodotto da gaz.

PNEUMATONFALO, s. f., *pneumatomphalus* (πνεῦμα, aria, ὀμφαλός, ombilico); tumore formato all'ombilico da un'ernia intestinale distesa da gaz.

PNEUMATORACE, s. m., *pneumathorax* (πνεῦμα, aria, θώραξ, petto); collezione di gaz nel petto.

PNEUMATORACHIDE, s. m., *pneumatorachis* (πνεῦμα, aria, ῥαχις, colonna vertebrale); presenza di gaz nel canale vertebrale.

PNEUMATOSI, s. f., *pneumatosis*, πνευματωσις (πνεῦμα, aria); distendimento dello stomaco in forza di gaz. — Enfisema, male causato da ventosità o da gaz.

PNEUMEMFRASSIA, s. f., *pneumemphraxis* (πνεύμων, polmone, ἐμφραξις, ostruzione); ostruzione dei bronchi pella mucosità.

PNEUMOCELE, s. f., *pneumocele* (πνεύμων, polmone, κήλη, tumore); ernia formata dal polmone attraverso uno dei punti delle pareti toraciche. — I tumori di questo genere sono molli, indolenti, rotondi, circoscritti, e variano di volume durante la respirazione, secondo che l'aria li penetra, o li lascia. — Esigono al par dell'ernie addominali l'uso abituale d'una fasciatura compressiva.

PNEUMOFTOE, s. f., *pneumophthoe* (πνεύμων, polmone, φθοή, tisichezza); tisichezza polmonare.

PNEUMOGASTRICO, add. e s. m., *pneumogastricus* (πνεύμων, polmone, γαστήρ, ventricolo); *Chaussier* così noma il nervo vago, od ottavo pajo, pei ramicelli che dà

al polmone ed al ventricolo, ai quali visceri è specialmente destinato.

PNEUMOGRAFIA, s. f., *pneumographia* (πνεύμων, polmone, γράφω, scrivo); descrizione del polmone.

PNEUMOLITIASI, s. f., *pneumolithiasis* (πνεύμων, polmone, λίθιασις, dolore prodotto da un calcolo); malattia che ha per carattere concrezioni svoltesi nel polmone.

PNEUMOLOGIA, s. f., *pneumologia* (πνεύμων, polmone, λόγος, discorso); trattato sopra il polmone.

PNEUMONALGIA, s. f., *pneumonalgia* (πνεύμων, polmone, ἄλγος, dolore); *Alibert* dà questo nome all' *angina pectoris*, che forma il quinto genere della pneumosi nella sua nosologia naturale.

PNEUMONIA, s. f., *pneumonia*, *pulmonis inflammatio* (πνεύμων, polmone); infiammazione del parenchima del polmone. Se la polmonia degenera allo stato cronico, produce il marasmo dell' ammalato con sintomi febbrili erratici o continui, e costituisce la tisichezza polmonare producendo varie profonde alterazioni nel parenchima dei polmoni. Vari esiti possono altresì toccare alla peripneumenia, siccome l'induramento, il passaggio a suppurazione, le adesioni colla pleura, e infine anche la cangrena.

PNEUMONICO, add. e s. m., *pneumonicus* (πνεύμων; polmone); rimedio contro le malattie del polmone.

PNEUMONITE, s. f., *pneumonitis* (πνεῦμα, polmone); infiammazione del polmone o pneumonia, questo genere delle pneumosi nella nosologia naturale d' *Alibert*.

PNEUMONORRAGIA. V. PNEUMORRAGIA.

PNEUMOPERICARDIO, s. m., *pneumopericardium* (πνεῦμα, aria; περικάρδιον, pericardio); spandimento di gaz nella cavità del pericardio.

PNEUMOPLEURISIA, } s. f.,
PNEUMOPLEURITIDE, }
pneumopleuritis; infiammazione contemporanea del polmone e della pleura.

PNEUMORRAGIA, pneumonorragia, s. f., *pneumorrhagia* (πνεύμων, polmone, ῥήγνυμι, scoppio): sputo di sangue, proveniente dal polmone.

PNEUMORREA, s. f., *pneumorrhœa* (πνεύμων, polmone, ῥέω, colo); copioso sputo mucoso provegnente dal polmone.

PNEUMOSI, s. f., *pneumosis* (πνεύμων, polmone); nome della quinta famiglia della nosologia naturale d' *Alibert*; che comprende tutte le affezioni del polmone.

PNEUMOTOMIA, s. f., *pneumotomia* (πνεύμων, polmone, τέμνω, taglio); preparazione, dissecazione del polmone.

PNEUMOTORACE, s. m., *pneumothorax* (πνεύμων, polmone, θώραξ, torace); spandimento di fluidi aeriformi nella cavità delle pleure. Il pneumotorace può essere prodotto dall' aria che sfuggì da un' apertura fistolosa del polmone, o dai gaz che provengono dalla decomposizione dei liquidi sparsi.

PNIGALIO, s. m., *pnigalium* (πνίγω, sofloco); incubo.

PNIGAMONE. V. PNIGALIO.

PNIGOFOBIA, s. f. (πνίγω, sofloco, φόβος, timore); angina soffocativa di petto.

PODAGRA, s. f., *podagra* (πούς, piede, ἄγρα, presa); dicesi della gotta che occupa i piedi.

PODAGRICO, add. e s. m., *podagricus*; che ha la gotta ai piedi.

PODARTROCACE, s. f., *podarthrocace* (πούς, piede, ἄρθρον, articolazione, κακός, cattivo); carie dell' articolazione del piede.

PODENCEFALO, s. m.; nome

dato da *Geoffroy S.t Hilaire* ai mostri che hanno un cervello di volume comune, ma posto fuori del cranio, e sostenuto da un peduncolo che traversa il vertice della cassa cerebrale, la quale è composta di pezzi aflastellati gli uni sopra gli altri, densi, compatti, e come eburnei.

PODICE; ano.

PODOSPERMO, s. m., *podospermum* (πούς, piede, σπέρμα, seme); filamento che parte dalla placenta, e che sostiene il seme.

POGONIASI, s. f., *pogoniasis* (πώγων, barba); sviluppo della barba nella donna.

POLARITA', s. f., *polaritas*; facoltà d' avere o di acquistare poli.

POLEDRO, s. m., *equulus*; cavallo nato di fresco.

POLIACUSTICO, add., *polyacusticus* (πολύς, molto, ἀκούω, intendo); che moltiplica i suoni.

POLIADELFIA, s. f., *polyadelphia* (πολύς, molti, ἀδελφός, fratello); nome dato nel sistema di *Linneo* alla classe che comprende le piante, i filetti de' cui stami sono riuniti in molte cisticelle.

POLIADELFICO, add., *polyadelphicus*; che fa parte della poliadelfia.

POLIANDRIA, s. f., *polyandria* (πολύς, molto, ἀνήρ, uomo); nome dato nel sistema di *Linneo* alla classe che rinchiude le piante, in ciascun fiore delle quali si annoverano più di venti stami.

POLIANDRICO, add., *polyandricus*; che fa parte della poliandria.

POLIANTO, add., *polyanthus* (πολύς, molto, ἄνθος, fiore); dicesi d' una pianta che ha molti fiori.

POLIBLENNIA, s. f., *polyblennia* (πολύς, molto, βλέννα, muco); copia eccessiva di muco.

POLICEFALO, s. m., *polycephalus* (πολύς, molti, κεφαλή, testa); entozoario a corpo allungato, cilindrico, che termina in una vescica comune a molti individui, e la cui testa è munita di succhielli con due corone d' uncini.

POLICHILIA, s. f., *polychilia* (πολύς, molto, χυλός, chilo); abbondanza di chilo.

POLICHIMIA, s. f., *polychimia* (πολυς, molto, χυμος, sugo); pletora.

POLICOLIA, s. f., *polycholia* (πολύς, molto, χολή, bile); secrezione eccessiva di bile.

POLICOPRIA, s. f., *polycopria* (πολύς, molto, κοπρος, escrementi); dejezioni alvine eccessive.

POLICRESTO, add., *polycrestus* (πολύς, molto, χρηστος, buono); nome dato anticamente a parecchi rimedj che si credevano efficaci in molte malattie.

POLIDACRIA, s. f., *polydacria* (πολύς, molto, δάκρυα, lacrime); escrezione eccessiva di lagrime.

POLIDATTILO, add., *polydactylus* (πολυς, molto, δάκτυλος, dito); nome col quale s' indicano le persone che hanno più di cinque dita.

POLIDIPSIA, s. f., *polydipsia* (πολυς, molto, δίψα, sete); desiderio insaziabile di bere; sete inestinguibile. — Forma nella nosologia naturale d' *Alibert* il quarto genere delle gastrosi.

POLIEMIA, s. f., *polyaemia* (πολυς, molto, αἷμα, sangue); pletora.

POLIFAGIA, s. f., *polyphagia* (πολύς, molto, φάγω, mangio); voracità; facoltà di digerire molte specie d' alimenti.

POLIFAGO, add., *polyphagus* (πολύς; molto, φάγω, mangio); che mangia molto, o che mangia indistintamente in gran copia varie sostanze.

POLIFARMACIA, s. f., *poly-*

armacia (πολὺς, molto, φάρμακον, medio); prescrizione di gran quantità di rimedj.

POLIFARMACO, add., *polyarmacus*; epiteto dato al medico che prescrive in gran copia varj rimedj nello stesso tempo.

POLIFILLO, add., *polyphyllus* (πολὺς, molto, φύλλον, foglia); che ha molte foglie, foglioline, o varie intersecazioni fogliacee.

POLIGALA, s. m., *polygala*; genere di piante delle rinantoidi, due delle cui specie sono usate in medicina, l'una d'America, *polygala senega*, poligala virginiana, senega; l'altra indigena, *polygala amara*, vecciolina, mughetti salatici, tutte due amare, aromatiche, toniche e stimolanti.

POLIGALIA, s. f., *polygalia* (πολὺς, molto, γάλα, latte); copia eccessiva di latte.

POLIGAMIA, s. f., *polygamia* (πολὺς, molto, γάμος, nozze); nome dato nel sistema di *Linneo* alla classe che rinchiude le piante, nelle quali lo stesso individuo contiene fiori ermafroditi, e fiori unisessuali, oppure i fiori sono ermafroditi, in uno individuo, maschi in un secondo, e femmine in un terzo.

POLIGINIA, s. f., *polyginia* (πολὺς, molto, γυνὴ, femmina); nome dato nel sistema di *Linneo* agli ordini delle piante, ciascun fiore delle quali contiene un numero indeterminato di pistilli.

POLIGINICO, add., *polyginicus*; dicesi d'un fiore che contiene un numero indeterminato di pistilli.

POLIGURIA, s. f., *polyguria* (πολὺς, molto, οὖρον, orina); escrezione abbondantissima d'orina.

POLIGONO. V. CENTINODIA.

POLIIDRIA, s. f., *polyhidria* (πολὺς, molto, ἱδρὼς, sudore); sudore eccessivo.

POLIMERISMO, s. m., *polymerismus* (πολὺς, molto, μέρος, parte): specie di difformità che consiste nell'avervi eccessiva quantità di parti.

POLIMFIA, s. f., *polymphia* (πολὺς, molto, *lympha*, linfa); abbondanza copiosa di linfa. *Baumes* diede questo nome all'anassarca.

POLIOPSIA, s. f., *polyopsis* (πολὺς, molto, ὄψις, vista); vista moltiplicata.

POLIORESSIA, s. f.; *polyorexia* (πολὺς, molto, ὄρεξις, appetito); fame eccessiva, con dolori al ventricolo, con lipotimie, ed uno stato di languore dopo di avere mangiato. È il primo genere delle gastrosi della nosologia naturale d'*Alibert*.

POLIOSI, s. f., *poliosis* (πολιόω, io divento bigio); canizie.

POLIPETALO, add., *polypetalus* (πολὺς, molto, πέταλον, petalo); dicesi d'un fiore, la cui corolla è composta di molti petali.

POLIPIONIA, s. f., *polypionia* (πολὺς, molto, πίων, grasso); obesità.

POLIPIOZIA, s. f., *polypiotes*; sinonimo di polipionia.

POLIPO, s. m., *polypus* (πολὺς, molto, πούς, piede); escrescenza che nasce sulle membrane mucose, siccome quelle del naso, della gola, dell'orecchio, dell'utero e della vagina. Fra i polipi, gli uni sono vescicolari, gli altri carnei; questi ultimi, numerosissimi, hanno tessitura solida e fibrosa.

POLIPODIO, s. m., *polypodium*; genere di piante della crittogamia, e delle filicee, una cui specie, il *polypodium vulgare*, polipodio quercino, felce dolce, vien adoperata in medicina. La sua radice aveva fama di rimedio purgante, aperitivo e pettorale.

POLIPOSIA, s. f., *polyposia* (πολὺς, molto, πόσις, bevanda); sinonimo di polidipsia. — Ubbriachezza.

POLISARCIA, s. f., *polysarcia* (πολὺς, molto, σάρξ, carne); grassezza eccessiva, obesità. Qualche autore distingue ancora da questa, ossia dalla polisarcia adiposa, quella che dipende da accrescimento di volume nei muscoli, e che chiamano polisarcia carnea.

POLISIALIA, s. f., *polysialia* (πολὺς, molto, σίαλον, saliva); escrezione eccessiva di saliva.

POLISOMAZIA, s. f., *polysomatia* (πολὺς, molto, σῶμα, corpo); volume del corpo considerabilmente aumentato.

POLISPASTO, add., *polyspastus* (πολὺς, molto, σπάω, attiro); che possiede gran forza d' attrazione.

POLISPERMATICO. V. Polispermo.

POLISPERMIA, s. f., *polyspermia* (πολὺς, molto, σπέρμα, seme); soverchiezza di sperma e di grani.

POLISPERMO, add., *polyspermus* (πολὺς, molto, σπέρμα, seme); epiteto dato ai frutti che rinchiudono molto seme, od alle piante che producono molti semi.

POLITRICO. V. Capelvenere.

POLITROFIA, s. f., *polytrophia* (πολὺς, molto, τρέφω, io nutrisco); eccesso di nutrizione, attività somma della nutrizione.

POLIURIA, s. f., *polyuria* (πολὺς, molto, οὐρέω, orino); scolo abbondantissimo d' orina. — Costituisce il primo genere delle neurosi, o della quarta famiglia della nosologia naturale d' *Alibert*.

POLIURICO, add., *polyuricus* (πολὺς, molto, οὐρέω, orino); che tiene alla poliuria, o che dipende da gran quantità d' orina. — Iscuria, paralisia poliurica; dicesi di quella che è relativa all' accumulazione violenta dell' orina nella vescica.

POLLENINA, sostanza scoverta da *John* nel pòlline, e che è un di mezzo tra il glutine e l' albumina.

POLLICE, s. m., *pollex*, ἀντίχειρ (*pollere*, aver molta forza); primo dito della mano, e del piede, il più grosso, ed il più forte.

POLLINE, s. m., *pollen*; polvere rinchiusa nelle cellule delle antere prima della fecondazione.

POLLO, s. m., *pullus gallinaceus*; nome con cui dinotasi sì il gallo che la gallina. Giovane la carne sua è alimento delicatissimo; serve pure a fare brodi eccellenti.

POLLUZIONE, s. f., *pollutio*, (*polluo*, io profano, io sconcio); ejaculazione provocata ad arte mercè il tatto reiterato degli organi genitali. Chiamasi *polluzione notturna*, quella che accade durante il sonno, soventi in seguito a' sogni voluttuosi.

POLMONARE. V. Pulmonare.

POLMONARIA, s. f., *pulmonaria*; genere di piante della pentandria monoginia, e delle borraginee, una cui specie, la *pulmonaria officinalis*, polmonaria, borrana selvatica, ebbe già gran fama nei mali di petto, donde trasse il suo nome.

POLMONARIO. V. Pulmonario.

POLMONE, s. m., *pulmo*, πνεύμων; organo doppio, rinchiuso nel petto, composto di ramificazioni vascolari, aerifere, venose, ed arteriose, e nel quale succedono i fenomeni della respirazione.

POLMONIA. V. Pulmonia.

POLO, s. m., estremità d' una linea retta perpendicolare ad un piano circolare, pel cui asse ella passa.

POLPA, s. f., *pulpa*, *pulpamen*; parte molle, e parenchimatosa dei vegetali, quando è ridotta allo stato di pasta, o di poltiglia; — carne senz' osso e senza grasso.

POLPACCIO della gamba, s. m., *sura*; protuberanza formata dai muscoli gemelli, e solare.

POLPASTRELLO ; carne della rte di dentro del dito dall'ultima intura in su, che è la parte con i si palpano gli oggetti.

POLPOSO, add., *pulposus* ; ri-eno di polpa, assai carnoso.

POLSO, s. m., *pulsus*, *pulsatio*, *σφυγμος*, *σφυξις* ; moto, battuta delle terie sentito mediante il tatto.

— acritico. V. Polso di flogosi.

— addominale, *pulsus abdominalis*. V. Polso inferiore.

— agitato. V. Polso frequente.

— ardente, *pulsus ardens* ; quello e pare si alzi qual punta, per lpire il dito.

— basso, *pulsus humilis* ; quello l quale le pulsazioni sono poco nsibili.

— breve, *pulsus brevis* ; quello e non si sente che per una piccola tensione.

— capitale, *pulsus capitalis*. V. olso nasale.

— caprizzante, *pulsus caprizans* ; olso che pare saltelli.

— celere, *pulsus celer* ; quello el quale la diastole è subitanea, viene a battere frequentissimaente contro il dito.

— combinato, composto, *pulsus omplex* ; polso che ha in sè riuniti caratteri di molti polsi.

— complicato, *pulsus complicatus* ; lo stesso che il polso combiato.

— composto. V. Polso combiato.

— concentrato, *strictus* ; polso el quale le pulsazioni sono strette, rofonde, ed un po' dure.

— convulsivo, *pulsus convulsivus* ; uello che è inegualmente frequen-e, inegualmente duro, finalmente mile alla battuta irregolare d'una bra muscolare in convulsione.

— critico, *pulsus criticus* ; quello, he dati i segni del polso d'infiamazione si fa libero, dilatato, molle, cedevole, meno pieno ed un po' stretto. — Il semplice è quello che annuncia un' evacuazione da un sol organo, il composto quello che indica un' evacuazione da molti organi. — Il polso critico è superiore od inferiore.

— debole, *pulsus debilis* ; quello che debolmente batte contro le dita.

— depresso, *pulsus depressus* ; quello che è ad un tempo profondo e debole.

— deficiente, *pulsus deficiens* ; quello che ad ogni istante sembra estinguersi.

— degli adulti. V. Polso naturale.

— degl' intestini. V. Polso intestinale.

— dell'emorroidi. V. Polso emorroidale.

— de' menstrui. V. Polso uterino.

— del naso. V. Polso nasale.

— dicroto, *pulsus dicrotus*, *pulsus biferatus* ; quello nel quale il dito viene urtato due volte per ogni pulsazione, una volta lievemente, e l' altra più forte.

— di diarrea. V. Polso intestinale.

— d' espettorazione. V. Polso pettorale.

— di fegato. V. Polso epatico.

— di flogosi, nervoso, convulsivo, non critico, *pulsus flogoseos*, *nervinus*, *convulsivus*, *acriticus* ; egli è frequente, vivo, duro, secco ed agitato.

— d'orina, *pulsus urinalis* ; polso critico che annuncia un' evacuazione d' orina. È ineguale, ma però con una specie di regolarità che non si osserva nel polso intestinale. Il polso delle orine ha molte pulsazioni che vanno a dar in meno, per cui sembra perdersi insensibilmente sotto le dita, ritornando tratto tratto con pari ordine. Le pulsazioni che succedono

in quest' intervallo sono più sviluppate, eguali ed un po' prominenti.

POLSO di sudore, *pulsus sudoralis*; polso critico indicante un prossimo abbondante sudore. È pieno, cedevole, ondeggiante, forte, sviluppato.

— di ventricolo, stomacale, *pulsus stomachalis*; quello che annuncia un' evacuazione dal ventricolo, il vomito. Il polso stomacale semplice è il meno sviluppato di tutti i polsi critici, meno ineguale di tutti i polsi inferiori, l' arteria sembra irrigidirsi sotto le dita: essa è soventi prominente: le pulsazioni sono frequenti, e con intervalli assai eguali.

— duro, *pulsus durus*; quello nel quale l' arteria resiste e pare voglia penetrare nel polpastrello del dito.

— eguale; *pulsus equalis*; quello le cui pulsazioni si rassomigliano perfettamente, e ritornano ad intervalli eguali.

— elastico; quello nel quale le pulsazioni hanno forza, ma non durezza.

— elevato, *pulsus altus*; quello nel quale l'arteria sembra rialzarsi al momento che batte.

— emorroidale, *pulsus hemorroidalis*; polso critico che annuncia l'apparizione del flusso emorroidale. È ineguale, poichè le sue pulsazioni non si rassomigliano nella forza, ed ancor meno negl' intervalli; queste pulsazioni quando sono ineguali sembrano quasi sempre partecipare della natura di quelle della flogosi. Ve ne sono tuttavia alcune di quando in quando più dilatate, con uno stringimento meno sensibile; alle quali pulsazioni più dilatate tengono dietro tosto altre ripiene e rigonfie.

— epatico, *pulsus epaticus*; polso critico che annuncia l' affezione del fegato. Dopo lo stomacale non ve n' ha di più concentrato; non è nè teso, nè duro; è ineguale, cioè due o tre pulsazioni ineguali ne precedono due o tre altre egualissime, e che spesso sembrano naturali. Egli è meno forte, meno aspro dell' uterino, meno vivo, meno irregolare dell' intestinale, e non è mai al tutto pieno.

— febbrile, *pulsus febrilis*; quello che è frequentissimo e celerissimo.

— filiforme, *pulsus filiformis*; quello che si sente, come se fosse filo debolmente vibrante.

— formicante, *pulsus formicans*; quello, che piccolo ed appena sensibile imita in qualche guisa il movimento d' una formica.

— forte, *pulsus fortis*; quello che urta fortemente contro le dita.

— frequente, *pulsus frequens*; quello che batte più spesso del solito in un dato tempo.

— grande, *pulsus magnus*; quello che è largo, pieno ed elevato.

— gutturale, *pulsus gutturalis*; polso critico che annuncia la fine dei mali della gola. Il semplice è meno molle, meno pieno e spesso più frequente del polso pettorale.

— impedito, *pulsus intricatus*; quello che è pochissimo sviluppato ed inegualmente lento.

— ineguale, *pulsus inegualis*; quello le cui pulsazioni non si rassomigliano, o ritornano ad intervalli ineguali.

— inferiore, *pulsus inferior*; polso critico che annuncia le evacuazioni degli organi situati al disotto del diaframma: le sue pulsazioni sono ineguali, e ritornano ad intervalli ineguali. Osservasi inoltre una specie di saltellare dell' arteria. Questo polso non è mai così sviluppato, così elastico, così eguale che il polso superiore.

— insensibile, *pulsus deficiens*; quello che si sente appena.

OLSO intercedente, *pulsus indens.* V. Polso intermittente.
— intercorrente, *pulsus interens;* quello, nel cui batter aenta di quando in quando qual- pulsazione superflua.
— intermittente, *pulsus intermit-*; quello nel quale mancano o tratto parecchie pulsazioni.
— intestinale, *pulsus intestinalis;* o critico che indica un' evacuae degl' intestini. Il semplice è to più sviluppato del polso stocale o di vomito, le sue pulsani sono fortissime, rotonde, spemente ineguali nella loro forza, e' loro intervalli, da cui risulta a specie di saltellare più o meno olare dell' arteria, e alla quale egolarità vanno spesso unite inmittenze notabilissime.
— irregolare, *pulsus anormalis, lsus irregularis;* quello le cui lsazioni sono ineguali, e ritornano intervalli ineguali.
— languido, *pulsus languidus;* lso lento e debole.
— largo, *pulsus amplus;* quello e urta il dito per un' estensione andissima in larghezza.
— lento, *pulsus tardus;* quello e ritorna lentamente a farsi sene al sito.
— libero, *pulsus liber;* quello ne ha frequenza e celerità normali.
— lungo, *pulsus longus;* quello ne batte contro il dito per grande tensione in lunghezza.
— miuro; *pulsus myurus;* quello e cui pulsazioni vanno diminuendo i forza e d' estensione.
— molle, *pulsus mollis;* quello he cede sotto il dito.
— nasale, *pulsus nasalis;* quello he indica la fine d' un' irritazione elle fosse nasali. Il semplice è radloppiato, ma più pieno, più duro, iù forte, e più celere del polso gutturale.
— naturale degli adulti, *pulsus naturalis, normalis adultorum;* è eguale e moderato nella forza, nella celerità, nella frequenza, elastico e forte senza durezza.
— nervoso, *pulsus nervinus;* quello che è piccolo, stretto, concentrato ed un po' duro senz' essere forte. V. Polso d' irritazione.
— ondeggiante: *pulsus ondulans;* quello le cui battute richiamano l' idea del movimento delle onde.
— organico, *pulsus organicus;* quello che indica l' organo affetto, o l' organo per cui succederà un'evacuazione.
— palpitante. V. Polso tremolante.
— perfetto. V. Polso naturale.
— pettorale, *pulsus pectoralis;* polso critico, che annuncia il termine d' una flogosi di petto. Il semplice è molle, pieno, dilatato, eguale, ondoso.
— piccolo, *pulsus parvus;* quello le cui pulsazioni sono strette e deboli.
— pieno, *pulsus plenus;* quello che fa nascere l' idea d' una pienezza d' arteria.
— precipitato, *pulsus creber;* che è vivo e frequente.
— profondo, *pulsus profundus;* quello che non si sente che con pena, calcando fortemente il dito.
— pronto. V. Polso celere.
— raddoppiato. V. Polso dicroto.
— raro, *pulsus rarus;* quello che batte meno del solito in un dato tempo.
— reduplicante. V. Polso dicroto.
— regolare, *pulsus normalis, aut regularis;* quello le cui pulsazioni sono normali, eguali, e si succedono ad intervalli eguali.
— renale. V. Polso d' orina.
— resistente; quello che è un po' teso ed un po' duro.
— semplice, *pulsus simplex;*

polso critico che non indica evacuazione che da un sol organo.

POLSO serrino, *pulsus serrinus*; quello che batte ora fortemente, ora debolmente, e richiama così l' idea d' una sega.

— stretto, *pulsus strictus*; quello che il dito risente per piccola estensione in larghezza.

— superficiale; *pulsus superficialis*; quello che è molto attiguo alla pelle.

— superiore, *pulsus superior*; polso critico d' irritazione o flogosi degli organi, situati al di sopra del diaframma. La sua dilatazione si fa per due sforzi sensibili. Il polso superiore è capitale, gutturale o pettorale.

— sviluppato; quello che è largo, pieno e forte; frequente e celere.

— tardo. V. Polso lento.

— teso, *pulsus tensus*; quello nel quale l'arteria pare essere una corda assicurata alle due estremità.

— tremolante, *pulsus tremulans*; quello cui ciascuna pulsazione richiama l' idea d' un' oscillazione.

— uterino, *pulsus uterinus*; quello che annunzia lo scolo delle regole od un' emorragia. Il semplice è più elevato, più sviluppato che nello stato naturale; le sue pulsazioni sono ineguali: vi sono raddoppiamenti meno costanti, è vero, meno frequenti e meno segnati che nel polso nasale, ma assai sensibili. In questo polso, come nell' intestinale, havvi irregolarità nelle pulsazioni, e saltellar dell' arteria, ma esso s' avvicina al polso dicroto.

— vacuo, *pulsus vacuus*; quello che fa nascere l' idea della vacuità dell' arteria.

— veemente. V. Polso forte.

— ventrale. V. Polso inferiore.

— vermicolare, *pulsus vermicularis*; quello che imita i movimenti d' un verme.

— vibrante, *pulsus vibrans*; quello nel quale l'arteria sembra vibrare come la corda d' un istromento.

POLVERE, s. f., *pulvis*; sostanza ridotta in particelle al sommo fine. Nelle farmacopee se ne rinviene in tanto novero sotto isvariatissimi nomi desunti o da chi ne fu l'autore dei componenti; o dai mali in cui si credono giovare.

POLVERIZZAMENTO, polverizzazione, levigazione, s. m. e f., *in pulverem redactio*; azione di ridurre un corpo in polvere.

POLVERIZZARE, levigare, v. a., *in pulverem redigere*, ridurre in polvere.

POLVERIZZATO, levigato, add., *in pulverem redactus*: che è ridotto in polvere.

POLVEROSO, add., *pulverulentus* (*pulvis*, polvere); che è in polvere, o ricoverto di polvere. — Dicesi del viso e degli occhi in qualche caso di gastroenterite al più alto grado; poichè pare in fatto che fina polvere ottenebri gli uni, e ricovri l' altro.

POMATA, manteca, s. f., *pommatum*; composizione medicamentosa, unguentacea o simile, ma sempre molle, ed il più spesso aromatizzata e colorita, che non s' applica che all' esterno.

POMELLO delle gote, s. m., parte prominente delle guancie, al disotto dell'angolo esterno di ciascun occhio.

POMFOLICE, s. m.; antico nome del protossido di zinco, *pompholix* (πομφολυξ, bolla), omfolice: nome con cui *Willan* chiama il pemfigo apiretico di *Sauvages*.

POMICE, s. f., *pumex*; prodotto volcanico in masse compatte composte di magnesia, silice, calce e talvolta muriato di soda, di color variante dal grigio al bianco, generalmente leggiero, con tessitura

sa, ruvido al tatto, di sapore
o' salso. Dicesi ch' entri nel
tto del *Pollini*, e nel decotto
antivenereo del *Musitano*.

OMI D'ORO, pomo d'amore;
um lycopersicum; pianta an-
della pentandria monoginia
lle solanacee, i cui frutti aci-
vengono adoperati nelle cucine.

OMO o mela, s. m. e f., *po-
malum*; frutto del melo — Car-
po carneo; polposo e solido,
rinchiude una capsula membra-
, la quale dà ricetto ai granelli
niferi.

- d'Adamo; nome volgare della
inenza che alla parte anteriore
collo nell' uomo vien formando
orzione tiroidea della laringe.

del diavolo; nome dato da
he autore al dilatamento che
esenta la tromba di Falloppio
sua estremità, detto anche po-
frastagliato.

di terra; nome volgare della
a che produce le patate, non
delle patate stesse.

granato. V. Melograna.

ONDERABILE, add., *ponderabile* (*pondus*, peso); di cui si può
minare il peso.

ONDI, mal di pondi; dissen-
.

ONTE di Varolio, s. m., *pons
oli*; protuberanza anulare che
accia il midollo allungato, e
sce i due emisferi del cervelletto.

OPLITEO, add., *poplitaeus* (*
les*, garretto); che è relativo
arretto. — Arteria poplitea,
nuazione del tronco della femo-
che prende questo nome dopo
vere traversato il muscolo ad-
re maggiore, e lo perde quando
vide in peronea, e tibiale po-
re. — Muscolo popliteo (fe-
popliteotibiale di *Ch*); muscolo
allungato, triangolare e schiac-
, che dalla tuberosità del con-

dilo esterno del femore va alla parte superiore della superficie posteriore della tibia. — Nervi poplitei, in numero di due, l' esterno, ramo esterno della biforcazione dell' ischiatico; l' interno, ramo interno di questa medesima biforcazione. — Vena poplitea, che si distribuisce come l'arteria, e trovasi dietro di essa.

POPOLARE, add., *popularis*; dicesi delle malattie endemiche ed epidemiche.

POPONE. V. Mellone.

POPPA; mammella.

POPULEO; nome dato ad un unguento composto d' adipe di maiale, gemme di pioppo nero, solatro, violaria, lattuga, semprevivo maggiore, fabaria, giosciamo, foglie di papavero. Le erbe vi entrano tutte o in parte secondo le diverse farmacopee.

POPULO nero. V. Pioppo.

PORCELLANA, s. f., *portulaca oleracea*; pianta ortense delle portulacee.

PORFIDO, s. m., *porphyrites*; pasta di petroselce rossa o rossiccia inviluppante cristalli determinabili di feldispato. Vien annoverato fra' marmi durissimi, e gli speziali ne hanno di esso mortai per certe confezioni.

PORFIRIZZARE, v. a., *conterere*; ridurre una sostanza qualunque in polvere impalpabile.

PORFIRIZZAZIONE, s. f., azione di ridurre in polvere impalpabile un corpo.

PORO, s. m., *porus*, πόρος; nome dato ai piccoli vani che separano le molecole integranti dei corpi. — Gli Anatomici così chiamano gli orifizj, coi quali suppongono che le estremità dei vasi si aprano alla superficie delle membrane.

POROCELE, s. f., *porocele* (πόρος, callo, durezza, κήλη, tu-

more); ernia, i cui involucri sono inspessiti e quasi callosi.

PORONFALO, s. m., *poromphalus* (πῶρος, duro, ὀμφαλός, ombelico); ernia ombelicale congiunta a callosità.

POROSITA', s. f., *porositas*; qualità dei corpi porosi.

POROSO, add., *porosus*; che ha pori visibili.

POROTICO, add., *poroticus* (πῶρος, callo); nome dato ai rimedj, cui attribuivasi la proprietà d' operare la formazione del callo.

PORPORA, s. m., *purpura*; eruzione di piccole macchie porporine.

— di cassio, *purpura mineralis*. V. Precipitato porporino.

PORPORINO, add., *purpureus*. *Hoffmann* chiamò febbre porporina o purpurea la febbre migliare.

PORRACEO, add., *porraceus* (*porrum*, porro); dicesi degli umori, il cui colore verdignolo si assomiglia a quello dei porri.

PORRETTA, territorio al sud di Bologna, da un cui monte scaturiscono sorgenti termali solforoso-saline, e sonvi bagni.

PORRIGINE, *porrigo*, s. f., parola latina, che significa succidume della testa. — Malattia contagiosa che ha per carattere pustole dette favi, ed acori, non febbre, e di cui ve ne ha cinque o sei forme specifiche, in fra le quali sono la crosta lattea, o tigna mucosa di *Alibert*, la tigna forforacea, la tigna favosa, la tigna granulata dello stesso, l'alopecia, o l' ofiasi, e la scabie di testa favosa di *Plenck*, tigna, fuoco volatico di *Sauvages*, erpete crostaceo flavescente di *Alibert* (*Willan*).

PORRIGINOSO, add., *porriginosus* (*porrigo*, succidume della testa); che è affetto di porrigine.

PORRO, s. m., *allium porrum*, specie indigena d'aglio che figura tra le nostre piante ortensi. — *Porrus* o *porrum*; nome popolare di alcune escrescenze che nascono tante sulle mani che in sugli organi genitali. V. Verruca.

PORTA, add. Chiamasi vena porta, un apparecchio vascolare venoso posto nell' addome che si compone di due tronchi, la venaporta addominale, nata da tutti gli organi del basso ventre, eccettuati i reni, la vescica e l' utero; la vena porta epatica, continuazione della precedente che distribuisce i suoi rami nella sostanza del fegato.

PORTAAGO, s. m.; cilindretto d' acciajo, lungo due pollici circa, spaccato per lo lungo, e che chiudendosi per via d' un anello scorrevole, può accogliere e stringere l' estremità d' un ago. Quest' istromento, poco adoperato da' moderni chirurghi, serviva soprattutto a agevolare l' introduzione degli aghi brevissimi di cui essi si servono nell' operazione del labbro leporino.

PORTICELLA. V. Acetosella.

POSATURA; precipitato, sedimento, deposizione.

POSCOLA. V. Acetosella.

POSITURA, posizione situazione, s. f.; maniera con cui l' uomo si pone e si mantiene a cavallo. — Collocamento naturale a mano mano di qualsivoglia cosa. Giacere in tutte le positure, vale giacere a letto da tutte le bande.

POSSET, s. m.; parola britannica, *possatum*; bevanda fatta con birra e latte bollito.

POSTEMA. V. Apostema. Ascesso.

POSTEMATO; suppurato.

POSTIA; sinonimo di crite od orzajuolo.

POSTITE, s. f., *posthitis* (πόσθη, prepuzio); flogosi del prepuzio.

POSTONZIA, s. f., *posthoncus* (πόσθη, prepuzio, ὄγκος; tumore); tumefazione del prepuzio.

POTABILE, add., *potabilis*; e si può bere. Oro potabile, acqua potabile.

POTASSA, s. f., *potassa*; idrato deutossido di potassio, alcali ido, bianco, inodorifero, acrisno e causticissimo, solubilissimo ll' acqua e deliquescente, che si iene purificando la potassa del mmercio.

— carbonica; sottocarbonato di tassa.

— caustica con calce. V. PIETRA cauterio.

— di commercio; miscuglio di ttocarbonato di potassa con solo ed idroclorato di potassa, di lce, d'allumina, od ossidi di ferro di manganese a varie proporoni.

POTASSIO, s. m.; metallo solio, duttilissimo, splendentissimo, ù molle della cera, e più leggiero ll' acqua, di cui la potassa è deutossido, e che *Davy* ottenne ecomponendo quest'alcali per mezdella pila galvanica.

POTENTILLA, anserina, arntina, s. f., *potentilla anserina*; anta dell' icosandria monoginia, e elle rosacee, che cresce abbondanmente in tutta Europa, detta arntina per lo splendore argentino ne han nella faccia inferiore le sue glie; non ha quasi nè odore, nè pore, tolte le radici che riescono olciastre, e gradevoli, le foglie n po' aspre ed astringenti. Si diva valevole ad arrestare le emorgie, le dissenterie, le diarree, i ori bianchi, febbrifuga, diuretica, ontrica, antitisica. Se ne faceva qua stillata per levar alle pelle macchie prodotte dal sole, e rinarla alla prima freschezza.

POTENZA, s. f., *potentia* (*posse*, otere); facoltà di fare una cosa. — Forza semplice, o composta che pera.

POTENZIALE, add., *potentialis* (*potentia* potenza); nome dato alle sostanze caustiche che non producono l' effetto del cauterio immediatamente dopo la loro applicazione, ma che nullamanco possegono la virtù di distruggere compiutamente l' organizzazione delle parti cui vengono applicate.

POUST; nome indiano di una spezie d' oppio, che ricavasi dalle foglie e dagli steli del papavero bolliti assieme.

POZIONE, s. f., *potio* (*poto*, io bevo); rimedio liquido, che si prescrive da prendersi a cucchiaj: dicesi anche mistura: e ne' ricettarj ne restan registrate infinite sorta.

— lassativa di Vienna; liquore purgante, che si ottiene infondendo, e bollendo in acqua comune sena, cremor tartaro e manna.

POZZUOLO, città sul napolitano, posta in suolo volcanico, nel territorio della quale scaturiscono parecchie sorgenti termali e fredde acidulo-salino-solfuro-ferruginose, e sonvi sale di bagni.

PRECIPITANTE, add. e s. m., *praecipitans*; che ha la proprietà di precipitare una sostanza disciolta in un liquido.

PRECIPITATO, s. m., *praecipitatum*; posatura che s' ottiene allorchè un corpo, adoperando in su di un liquido più o meno composto vi separa una materia solida, che va al fondo del vaso.

— bianco; protocloruro di mercurio ottenuto versando una dissoluzione d' idroclorato di soda in una leggier dissoluzione di sopraprotonitrato di mercurio.

— giallo; sottodeutosolfato di mercurio.

— per sè; deutossido di mercurio ottenuto riscaldando il mercurio al contatto dell' aria.

— porporino di Cassio; polvere

porporina, rosea, o violacea, che si precipita quando si versa dell' idroclorato di protossido di stagno nella dissoluzione d' idroclorato di oro: secondo tutte le apparenze non è che un ossido d'oro. Se ne fa uso per avere i fiori rosei, e violacei in su la porcellana.

PRECIPITATO rosso; deutossido di mercurio preparato calcinando il nitrato di mercurio.

PRECIPITAZIONE, s. f., *praecipitatio*; azione d'un corpo che togliesi da un liquido, in cui trovavasi disciolto, e che si lascia andare sotto forma fioccosa, polverosa, o poliedrica.

PRECOCE, add., *praecox*; che è maturo prima del tempo.

PRECORDIALE, add., *praecordialis* (*proecordia*, diafragma); che è relativo al diafragma. — Ansietà precordiale. V. Epigastralgia. — Regione precordiale. V. Epigastro.

PRECORDIO, s. m., *praecordium*, (*prae*, contro, *cor*, cuore); cavo, centro del petto, scrobicolo del cuore, centro dell' epigastrio.

PRECURSORE, add. e s. m., *praecursor* (*prae*, avanti, *curro*, io corro); dicesi dei segni, o dei sintomi che si mostrano prima della comparsa della malattia.

PREDISPONENTE, add., *praedisponens*. Si dà questo nome alle condizioni che favoriscono lo sviluppo d' una malattia, e che hanno per effetto di stabilire la predisposizione.

PREDISPOSIZIONE, s. f., *praedispositio*; attitudine del corpo a contrarre certe malattie.

PREDORSALE, add., *praedorsalis* (*prae*, avanti, *dorsum*, dorso); che è situato avanti al dorso. — Chiamasi faccia predorsale della colonna vertebrale la parte sua anteriore.

PREDORSOATLOIDEO, add. e s. m., *praedorsoatloideus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo lungo del collo.

PREDORSOCERVICALE, add., e s. m., *praedorsocervicalis*; nome dato da *Dumas* al muscolo lungo del collo.

PREGNANTE. V. Gravida.

PREGNEZZA. V. Gravidanza.

PRELOMBARE, add., *praelumbaris* (*prae*, avanti, *lumbi*, lombi); che è posto avanti ai lombi: superficie prelombare della spina.

PRELOMBOPUBICO, add., e s. m., *praelumbopubianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo psoas minore.

PRELOMBOSOPRAPUBICO, add. e s. m., *praelumbosuspubianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo psoas minore.

PRELOMBOTORACICO, add., *praelumbothoracicus*; epiteto dato da *Chaussier* alla vena azigos.

PRELOMBOTROCANTINIANO, add., e s. m., *praelumbotrochantinianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo psoas maggiore.

PRELOMBOTROCANTINO, add. e s. m., *praelumbotrochantinus*; nome dato da *Dumas* al muscolo psoas maggiore.

PRELUDIO. V. Prodromo.

PREMITO, s. m., *pressura*, *conatus*; contrazioni delle tonache intestinali o del diaframma od anche de' muscoli dell' addome onde mandar fuori del corpo una qualche cosa.

PREPARATA, add. e s. f.; nome dato qualche volta alla vena facciale.

PREPARAZIONE, preparamento; s. f., *preparatio*; azione di disporre una materia che dee essere adoperata a qualche cosa. Prodotto d'un' operazione chimica, o farmaceutica.

PREPUZIO, s. m., *praeputium*,

…x ; ripiegatura della pelle del …e, che circonda, od avviluppa il …ande.

PRESA, s. f., dose, *dosis ;* quella …antità di medicamenti che si pi… in una volta.

PRESAME, caglio, coagulo, s. …, *coagulum ;* materia contenuta …ventriglio dei ruminanti e che …ve a far congiaiare il latte.

PRESBIOPE. V. Presbite.

PRESBIOPIA. V. Presbizia.

PRESBITE, add., e s. m., *presbytus* (πρεσβυς, vecchio); che è …etto da presbizie.

PRESBIZIE, s. f., *presbytia*, (πρεσβυς, vecchio); stato particolare della vista, nel quale gli oggetti non si scorgono distintamente …e ad una distanza assai lontana. …a presbizie s' incontra principalmente nei vecchj; pare dipenda …ll' appianamento della cornea, ciò …e fa diminuire nell' occhio porzione della sua forza rifrangente.

PRESCRIZIONE, s. f., *praescriptio*; prescrizione fatta da un medico; biglietto, o cartellina che contiene la ricetta.

PRESEMOLO. V. Prezzemolo.

PRESERVATIVO. V. Profilattico

PRESPINALE, add., *praespinalis* (*prae*, avanti, *spina*, spina); che è posto avanti alla spina; superficie prespinale della colonna spinale.

PRESSIONE, s. f., *pressio* (*premo*, io comprimo); azione di comprimere.

PRETERNATURALE; che è contrario al naturale, al normale.

PRETIBIALE, add., *praetibialis;* che è posto avanti alla tibia.

PRETIBIODIGITALE, add., *praetibiodigitalis*; nome dato da *Chaussier* al nervo muscolocutaneo della gamba.

PRETIBIOSOPRAFALANGETTARIO, add., *praetibiosupraphalangettarius*, nome dato da *Chaussier* al nervo tibiale anteriore.

PREZZEMOLO, presemolo, petrosellino, pretesemolo, petrosillo, s. m., *apium petroselium L ;* pianta ortense, della pentandria digimia, e delle ombrellifere, le cui foglie si usano come condimento, le radici come diuretiche, ed i semi vengono collocati fra gli eccitanti.

— Macedonio. V. Bubonio.

PRIAPISMO, s. m., *priapismus*, (πριαπος, Priapo); erezione dolorosa, non interrotta, e non accompagnata da alcun desiderio venereo.

PRIAPO, s. m., *priapus*, πριαπος; verga virile.

PRIME VIE, prime strade, *primae viae ;* sono lo stomaco e gl' intestini.

PRIMIPARA, add., e s. f., *primipara* (*primus*, primo, *parere*, partorire); dicesi della donna che partorisce la prima volta.

PRIMISTERNALE, add., e s. m., *primisternalis ;* nome dato da *Beclard* al primo pezzo dello sterno.

PRIMOPARTO, s. m.; epoca in cui la donna partorisce la prima volta; — frutto della prima volta che una donna partorisce.

PRINCIPJ immediati dei vegetali, e degli animali: sostanze composte che si estraggono dalle materie vegetali, ed animali per via di processi semplici che loro non portano alcuna alterazione; o cambiamento.

PRINCIPIO, s. m., *principium*, αρχη; sinonimo d' elemento.

— cristallizzabile di Derosne. V. Narcotina.

— vitale; potenza, virtù, in forza della quale si suppone che si eseguiscano tutti i movimenti necessarj all' esercizio della vita.

PRO-CATAAL; nome dato da *Geoffroy St. Hilaire* all' osso cataal situato al di là, cioè al quarto pezzo

inferiore al di là del cicleale negli animali che hanno i pezzi vertebrali disposti in una sol serie.

PROCATARTICO, add., *procatarticus* (προκατὰ, al disopra, ἀρχω, io comincio); nome dato alle cause lontane, o prime delle malattie. Sinonimo di predisponente.

PROCESSI CILIARI. V. Ciliari.

PROCESSO, procedimento, s. m., *ratio* (*procedere*, andar avanti); serie d'operazioni necessarie per ottenere un prodotto chimico, o farmaceutico. — Maniere diverse d'eseguire un'operazione di chirurgia.

PROCIDENZA, s. f., *procidentia* (*procido*, io cado); caduta di qualche parte del corpo.

PROCNEMIO, s. m., *procnemium* (πρὸ, innanzi, κνημη, tibia): parte anterior della gamba.

PROCUMBENTE, add., *procumbens*; dicesi d'uno stelo che rimane prostrato alla superficie del suolo, non potendo reggersi in sè

PRODOTTO, s. m., (*producere*, produrre); risultamento ricavato da un'operazione qualunque.

PRODROMO, s. m., *prodromus* (πρὸ, avanti, δρόμος, corso); tempo che precede l'invasione della malattia indiziata da varj fenomeni, o segni, chiamati forieri, o precursori.

PRODUZIONE, s. f., *productio*, (*producere*, allungare); parola usata dagli anatomici come sinonimo di prolungamento.

— accidentale. Si dà questo nome a tessuti particolari, che si sviluppano, e si manifestano nello stato patologico.

PROEGUMENO, add., *proegumenus* (προηγοῦμαι, precedo); nome dato alle cause rimote delle malattie. Sinonimo di predisponente, di procatartico.

PROEPIALE, nome dato da *Geoffroy St. Hilaire* all'osso epiale posto al di là, cioè al quarto pezzo superiore al di là del cicleale negli animali, i cui pezzi vertebrali sono disposti in una sol serie.

PROFILASSI, PROFILATTICA, s. f., *prophylaxis* (προφυλάττω, preservo); arte di preservare da certe malattie, o d'allontanare la recidiva di quelle che di già avvennero.

PROFILATTICO, add., *prophylacticus* (προφυλάττω, preservo); dicesi dai mezzi validi a preservare dalle malattie.

PROFONDO, add., *profundus*. — Arteria profonda della coscia. V. Crurale. — Arteria profonda del pene; nome dato da *Chaussier* all'arteria cavernosa. — Polso profondo. V. Polso.

PROFUMO, s. m., *suffimentum* odore grato.

PROGNOSI, s. f, *prognosis* (πρὸ, anticipatamente, γινώσκω, conosco); giudizio fatto dal medico intorno il corso, o l'esito che dee avere una malattia.

PROGRESSIONE, s. f., *progressio*, προχώρησις; azione di camminare.

PROJETTO, add. e s. m., *projectile*; nome dato ad un corpo messo in movimento da una forza qualunque — Moto de' projetti, moto projettizio, è quella maniera di moto dal quale i fluidi sono portati in volta entro i canali del corpo animato mediante la contrazione delle pareti di essi canali.

PROJEZIONE, s. f., *projectio* (*projicere*, scagliare); azione di gettare un projetto.

PROLASSO, s. m., *prolapsus*; il rilascio di certe parti, come delle palpebre, dell'uvola, dell'utero, ecc.

PROLETTAZIONE, s. f., *prolectatio*; azione di separare le parti le più fine d'un corpo dalle più grossolane.

ROLETTICO, add., *prolepti-* (προλαπτήκο, anticipo); epiteto o alle febbri, un cui accesso entra al precedente.

ROLIFERO, add., *prolifer*; esi d' un fiore, dal cui disco ne ce un altro.

ROLIFICO, add., *prolificus*: ha la facoltà di generare.

PROLUNGAMENTO rachitico l' encefalo, s. m.; nome dato da aussier al midollo spinale.

PROMINENTE, add., *proemi ns* (*pro*, avanti, *eminere*); pro- eranza, che supera il livello.

PRONATORE, add., *pronator*; e produce il movimento di pro zione.

— quadrato. V. Quadrato pro- tore.

— grande. V. Rotondo pronatore.

— obbliquo. V. Rotondo prona- re.

— piccolo. V. Quadrato prona- re.

— trasverso. V. Quadrato pro atore.

PRONAZIONE, s. f., *pronatio pronus*, inclinato anteriormente); movimento col quale l' antibraccio ra in sè stesso in modo che la uperficie dorsale della mano diventa uperiore, e la palmare si fa infe iore.

PRONOSTICARE, v. a., *prae icere*; fare una prognosi.

PRONOSTICO, add., *prognosti- us* (πρό, anticipatamente, γινώσκω, onosco). Così chiamansi i segni, e' quali si prevede ciò che può suc- cedere di fausto, o d' infausto nel corso d' una malattia, e quale ne sarà l' esito.

PRONTO, add., *celer*; dicesi del polso, quando le pulsazioni si succedono rapidamente.

PRONUNCIA, s. f., *pronuncia- tio*; azione d' articolare, e di fare sentire le parole che ne risultano.

PROPAGALO. V. Conide.

PROPOLIS, s. f., *propolis*; πρό- πολις (πρό, avanti, πόλις, città); materia rossiccia, odorosa, di cui le api circondano i loro favi esternamente.

PROPOSCIDE, s. f., *tuba*, σάλ- πιγξ, prolungamento del naso nell' elefante. — Organo d' assorbimento di certi animali.

PROPRIETA', s. f., *proprietas*, ἰδιότης; ciò che appartiene in proprio ad un corpo.

— chimiche; proprietà dei corpi che risultano dall' azione reciproca degli uni in su degli altri, relativamente alle loro combinazioni.

— fisiche; quelle la cui azione reciproca delle masse ne opera lo sviluppo, e l' esercizio.

— vitali; quelle che si sviluppano per l' azione dei corpi viventi, o dei loro organi, che sono inerenti alla tessitura di questi corpi, di questi organi, e che non si deggiono però considerare siccome aventi a parte un' esistenza indipendente, secondo l' opinione d' alcuni filosofi.

PROPTOMA; s. m., *proptoma*; sinonimo di proptosi.

PROPTOSI, s. f., *proptosis*, προπτώσις (προπίπτω; io cado); allungamento morboso di certi organi, come l' uvola, le ninfe, ecc.

PROSETTORE, s. m., *prosector* (*proseco*, taglio); colui che prepara i pezzi destinati alle lezioni dei professori d' Anotomia.

PROSFISI, s. f., *prosphysis*, προσφύσις (προσφύομαι, aderisco); aderenza anormale delle parti, che dovrebbero essere separate.

PROSOPALGIA, s. f., *prosopalgia* (προσώπον, faccia, ἄλγος, dolore); dolore alla faccia, nevralgia, o tic doloroso di questa parte.

PROSSIMO, add., *proximus*; chiamansi cause prossime delle malattie quelle che le movono, le pro-

ducono, e che persistono durante tutto il loro corso, o piuttosto che, le costituiscono.

PROSTASI, s. f., *prostasis* (προ, avanti, στάω, stò); soverchiezza, superiorità d' un umore in rispetto agli altri.

PROSTATA, s. f., *prostata*, προστάτης (προίστημι, io propongo); nome dato ad un voluminoso ammasso di follicoli mucosi, che circonda il principio dell' uretra nell' uomo, ed i cui condotti escretorj s'aprono in questo canale dai lati, ed alla stessa superficie del verumontanum.

PROSTATALGIA, s. f., *prostatalgia* (*prostata*, prostata, ἄλγος, dolore); dolore che ha sede nella prostata.

PROSTATE inferiori, o piccole prostate; ghiandole di *Cooper*.

PROSTATICO, add., *prostaticus*; che è relativo alla prostata. — l'orzione prostatica dell' uretra, quella che rimane avviluppata dalla prostata.

— superiore, add., e s. m.; *Winslow* chiamava muscolo prostatico superiore i legamenti che dal pube si portano alle parti laterali della prostata.

PROSTATITE, s. f., *prostatitis*; infiammazione della prostata.

PROSTATOCELE, s. f., *prostatocele* (prostata, κήλη, ernia); ingorgo, tumefazione della prostata.

PROSTATONZIA, s. f., *prostatuncus* (prostata, ὄγκος, tumore); tumefazione della prostata.

PROSTRAZIONE di forze, abbattimento, prostramento, sfinimento, mancanza di forze, s. f., *prostratio virium*; difetto d' energia delle forze muscolari, impedimento del loro adoprare.

PROTENDIMENTO delle membra. V. Pandiculazione.

PROTESI, s. f., *prothesis*, πρόθεσις (πρό, invece di, τίθημι, pongo); operazione che consiste nel surrogare pezzi artefatti alle parti del corpo che furono perdute.

PROTOACETATO di mercurio. V. Acetato di deutossido di Mercurio.

— di bario. V. Acetato di Protossido di bario.

— di piombo. V. Acetato di piombo.

— liquido di piombo. V. Acetato di Saturno.

— di potassio. V. Acetato di protossido di potassio.

PROTOANTIMONITO di potassa. V. Antimonio diaforetico.

PROTOBICARBONATO di potassa. V. Protocarbonato di potassa.

— di soda. V. Protocarbonato di soda.

PROTOCARBONATO di potassa, alcali vegetabile cristallizzato, alcali carbonico saturato, potassa aereata, carbonato di potassa compiuto, protocarbonato di potassio, bicarbonato di potassa, protobicarbonato di potassio; *carbonas patassae*; sale, di trenta parti di protossido di potassa, quarantatrè di gas acido carbonico, e diciassette di acqua, bianco, cristallizzato a quattro faccie, di sapore salino liscivioso non caustico, insolubile nell' alcool, solubile in quattro parti di acqua, formando allora un liquore dotato di proprietà antiacida, diuretica, che dicesi efficacissimo nella renella. Questo sale è di natura caustica.

PROTOCARBONATO di soda, bicarbonato di soda, carbonato di soda compiuto, soda aereata, protocarbonato di soda, protobicarbonato di soda o sodio; *carbonas sadae*; composti di cristalli ottaedri con alcuni angoli acuti ed altri ottusi; litontritico; la sua dissoluzione dà l' acqua di sopracarbonato di soda; entra nelle *pastiglie* digestive d' *Arcet*.

ROTOCARBONATO di zinco, di zinco per precipitazione, os- di zinco; *carbonas zinci;* sale orma di polvere bianca di sapore ngente, antielmintico.

ROTOGALA, s. m., *protoga-* (πρῶτος, primo, γάλα, latte); imo latte che si separa in una pera.

ROTOMEDICATO, s. m., ca- di primo medico; termine molto o tra noi ed in Ispagna.

ROTOMEDICO, s. m., *proto- icus;* primo medico.

ROTOPATIA, s. f., *protopa-* (πρῶτος, primo, πάθος, malat- ; malattia primaria, essenziale.

ROTOPATICO, add., *proto- icus* (πρῶτος, primo, πάθος, attia); primitivo, essenziale.

PROTOSOTTOACETATO di nbo liquido. V. Acetato (sotto) piombo.

PROTOSSIDO, s. m., *protoxi-* (πρῶτος, primo, ὀξὺς, acido). Ossido.

— d' idrogeno. V. Acqua.

PROTOTERMOSSIDO; primo do di termossidazione.

PROTTAGRA, s. f., *proctagra* (πρωκτός, ano, ἄγρα, cattura); do- artritica all' ano.

PROTTALGIA, s. f., *proctalgia* (πρωκτός, ano, ἄλγος, dolore); che risente all' ano.

PROTTITE, s. f., *proctitis* (πρωκτός, ano); infiammazione dell' ano

PROTTOCELE, s. f., *proctocele* (πρωκτός, ano, κήλη, ernia); ca- a, o rovesciamento dell' ano.

PROTTONZIA, s. f., *proctoncus* (πρωκτός, ano, ὄγκος, tumore); fiamento dell' ano.

PROTTORRAGIA, add.; *proctor- gia* (πρωκτός, ano, ῥήγνυμι, fo zione); scolo di sangue dall'ano.

PROTTORREA, s. f., *proctor- rea* (πρωκτός, ano, ῥέω, colo); lo mucoso dell' ano.

PROTTOTTOSI, s. f., *proctop- tosis* (πρωκτός, ano, πτῶσις, ca- duta); uscita dell' intestino retto dell' ano.

PROTUBERANZA, s. f., *protu- berantia* (*pro*, avanti, *tuber*, ber- nocolo); bernoccolo, gobba, emi- nenza.

— anulare, ponte di Varolio.

PROTUBERANZE cilindroidi; corna d'ammone secondo *Chaussier.*

— occipitali. V. Occipitale.

PROVENCA, fior di morto, s. f., *vinca major L.*; pianta indigena della pentandria monoginia, e delle apocinee, che venne collocata tra le febbrifughe, e le astringenti.

PRUDORE. V. Prurito.

PRUGNA, o pruna amoscina, s. f., frutto del prugno, del susino. Se ne fa lattovaro purgante, detto lattovaro lenitivo.

PRUGNO o sucino amoscino, s. m., *prunus domestica*; albero or- tense, i cui frutti si mangiano, e la cui coltivazione andò soggetta a non poche modificazioni.

PRUGNOLO o susino salvatico, s. m., *prunus spinosa;* albero in- digeno, della famiglia delle rosa- cee, i cui frutti danno il sugo di acacia nostrale. V. Acacia.

PRUNELLA. V. Brunella.

PRURIGGINOSO, pruriginoso, *pruriginosus* (*prurigo*, prurito); che produce prurito, brulichio.

PRURIGINE, PRURITO, } prurigine, s. m., *prurigo*, pizzicore, mordimen- to, prudore, prudura. V. Pizzicore.

PRUSSIATO, s. m., *prussitas;* nome dato non ha guari ancora a certi cianuri ed idrocianati.

PRUSSICO. V. Idrocianico.

PRUSSOSO, add., nome dato da *Porrett* all' acido chiazico solfo- rato, perchè lo credeva non diffe- rire dall' acido prussico che per una minor dose d' ossigeno.

PSAMMISMO, s. m., *psammismus* (ψαμμος, sabbia); bagno secco, o fomento di sabbia.

PSELLISMO, s. m., *psellismus* (ψελλιξω, balbetto); scilinguamento. *Sauvages* intende per psellismo tutti i vizi della pronuncia.

PSEUDOAFIA, s. f., *pseudohaphia* (ψευδὴς, falso, ἁφὴ, tatto); allucinazione, alterazione del senso tatto.

PSEUDOASMA, s. m., *pseudoasthma* (ψευδὴς, falso, ἀσθμα, asma); asma falso.

PSEUDOBLESSIA, s. f., *pseudoblepsia* (ψευδὴς, falso, βλεπω, veggo); nome dato da *Cullen* a tutte le lesioni della vista.

PSEUDOCIESIA, *pseudokyesis* (ψευδὴς, falso, κυησις, gravidanza); falsa gravidanza.

PSEUDOCOIA, s. f., *pseudocoia* (ψευδὴς, falso, ὀκοὴ, udito); udito falso.

PSEUDOFTISI, pseudotisichezza, s. f., *psedophthisis* (ψευδὴς, falso, φθὴσις, ftisia), falsa tisichezza.

PSEUDOIDROPISIA, s. f., *pseudohydrops* (ψευδὴς, falso, ὑδρωψ, idropisia); falsa idropsia.

PSEUDOMEDICO, s. m., *pseudomedicus*; epiteto dato ai cerretani.

PSEUDOMEMBRANA, s. f., *pseudomembrana*; falsa membrana. È sempre un prodotto dell' infiammazione, quale è quella che si forma nella pleurisia, nella peritonite, nel croup, ecc.

PSEUDOPERIPNEUMONIA, s. f., *pseudoperipneumonia*; falsa peripneumonia.

PSEUDOPIA, s. f., *pseudopia* (ψευδὴς, falso, ὠψ, occhio); allucinazione alterazione del senso della vista.

PSEUDOPLEURISIA; s. f., *pseudopleuritis*; falsa pleurisia.

PSEUDOPNEUMONIA, s. f., *pseudopneumonia* (ψευδὴς, falso, πνευμων, polmone), falsa polmonia.

PSEUDOPNEUMONITE. V. Pseudopneumonia.

PSEUDOPOLIPO, s. m., *pseudopolypus* (ψευδὴς, falso, πολυπους, polipo); produzione polipiforme.

PSEUDORASIA, s. f., *pseudorasis* (ψευδὴς, falso, ὁρασις, vista); allucinazione, alterazione del senso della vista.

PSEUDORESSIA, s. f., *pseudorexia* (ψευδὴς, falso, ὀρεσις; fame); falsa fame.

PSEUDOSFRESIA, s. f., *pseudosphresia* (ψευδὴς, falso, ὀσφρησις, odorato); allucinazione, alterazione del senso olfatto.

PSICACOGO, add. e s. m., *psychagogus* (ψυχὴ, anima, ἄφω, conduco); rimedio valido a rianimare la vita.

PSICOLOGIA, s. f., *psychologia* (ψυχὴ, anima, λὸγος, discorso); trattato dell' anima, o delle facoltà intellettuali ed affettive.

PSICROLUSIA; s. f., *psychrolusia* (ψυχρος, freddo, λουω, lavare); bagno freddo.

PSICROMETRO, s. m., *psychrometrum* (ψυχρὸς, freddo, μετρεω, misuro); istromento valido a misurare l' intensità del freddo.

PSICTICO, add. e s. m., *psychticus* (ψυχω, io rinfresco); rinfrescante.

PSIDRACIA, e s. m., *psydracia* (ψυδρακια, pustula); nome dato anticamente a pustule od a flittene, ed ultimamente ad un' eruzione psoriforme non contagiosa.

PSILLO. V. Piantaggine.

PSILOSI. V. Ptilosi.

PSILOTRO, s. m., *psilotrhum*, ψιλωθρον, depilatorio.

PSITTICO, add. e s. m., *psyticus* (ψυχω, rinfresco); rimedio rinfrescante.

PSOAS della coscia, s. m., il

uscolo sotto-lombotrocanteriano, condo *Girard.*

PSOAS dei lombi; il muscolo tto-lombopubiano, secondo *Girard.*

— (maggiore) add. e s. m., muolo (prelombotrocantiniano di *haussier*) allungato e fusiforme, il uale dal corpo, e dalle apofisi asverse delle quattro prime vertere lombari, e della prima dorsale, porta al vertice del piccolo trontere, e che serve a piegare la oscia sopra la pelvi, facendola girre all' infuori.

— (minore) add. e s. m., muolo (prelombopubiano di *Ch.*) llungato, stretto, sottile, schiacato, il quale dal corpo dell' ulma vertebra dorsale, va ad attacrsi all' eminenza ileopubica, e rve a piegare la spina in su la elvi.

PSORA, s. m., ψώρα (ψαίρω, ego); rogna.

PSORICO, add., *psoricus* (ψώρα, gna), che è della natura della gna; eruzione, malattia psorica — dicesi pure dei rimedj usati ntro la rogna; ma l' epiteto d'anorico è molto più conveniente.

PSORIDI, s. f., *psorides*; deominazione data da *Alibert* per esignare un gruppo di affezioni lla pelle, il cui carattere genele è di mover più o meno pruo.

PSORIFORME, add., *psoriforis*; che rassomiglia alla rogna.

PSOROTTALMIA, s. f., *psophtalmia* (ψώρα, rogna, ὀφθαλμός, cchio); ottalmia psorica.

PTARMICA, tarmica, s. f., *chillea ptarmica*; pianta corimbira indigena, le cui foglie e fiori adoperano come sternutatorj.

PTARMICO, add. e s. m., *ptarmicus* (πτάρω, sternuto); sternutario.

PTENE, s m. (πτηνός, volatile); nome dato all' osmio.

PTEREALE, s. m., *pterealis*; nome dato da *Geoffroy St. Hilaire* ad un osso dello scheletro dei pesci che corrisponde all' apofisi pterigoide interna dell' uomo.

PTERIGIO, s. m., *pterygium*, πτερύγιον (πτερόν, ala); macchia triangolare, la cui base è alla sclerotica, ed il vertice più o meno ravvicinato al centro della cornea. Questa malattia proviene dalla dilatazione varicosa dei vasi della congiuntiva.

PTERIGOANGOLOMASCELLARE; add., e s. m., *pterygoangulimaxillaris*; nome dato da *Dumas*, al muscolo pterigoideo interno.

PTERIGOCOLLIMASCELLARE, add., e s. m., *pterygocollimaxillaris*; nome dato da *Dumas* al muscolo pterigoideo interno.

PTERIGOFARINGEO, add., e s. m.; *pterigopharyngeus*; nome dato da varj anatomici a qualche fascietto carneo del muscolo costrittor superiore della faringe.

PTERIGOIDE, terigoideo, add., *pterygoides* (πτέρυς, ala, εἶδος, rassomiglianza); nome dato a due apofisi della faccia inferiore dell'osso sfenoide, e ad una fossa che è tra le due ale di ciascuna.

PTERIGOIDEO, terigoideo, add., *pterygoideus*; che appartiene, o che è relativo all' apofisi pterigoide. — Arteria pterigoidea, nata dalla mascellare interna al fondo della fossa zigomatica. — Condotto pterigoideo, incavato alla base dell' apofisi pterigoide. — Fossa pterigoidea, compresa tra le due ale dell' apofisi. — Nervo pterigoideo, ramo emanato dal ganglio sfeno-palatino, che traversa il condotto dello stesso nome.

— esterno, add., e s. m., *petrygoideus externus*; muscolo (piccolo pterigomascellare di *Chaussier*)

pari, grosso e breve, che si estende dalla superficie esterna dell'ala esterna dell' apofisi pterigoide, e dalla superficie esterna dell'ala della sfenoide, alla parte anteriore del collo dell'osso mascellare inferiore, e del legamento interarticolare.

PTERIGOIDEO grande. V. Pterigoideo esterno.

— interno, add. e s. m., *pterygoideus internus*, muscolo (gran pterigomascellare di *Ch.*) pari e molto fitto, il quale, dalla fossa pterigoide, va a finire nella superficie interna del ramo della mascella.

— piccolo. V. Pterigoideo interno.

PTERIGOMA, terigoma, s. m., *pterygoma*; denominazione che *M. A. Severino* adoperò per indicare la gonfiezza della vulva che rende difficile od impossibile il coito.

PTERIGOMASCELLARE (gran) add.; e s. m., *magnus pterygomaxillaris*; nome dato da *Chaussier* al muscolo pterigoideo interno.

PTERIGOMASCELLARE (piccolo), add. e s. m., *parvus pterygomaximillaris*; nome dato da *Chaussier* al muscolo pterigoideo esterno.

PTERIGOPALATINO, add., *pterygo palatinus*; che appartiene all' apofisi pterigoide, ed al palato. — Arteria pterigopalatina, o *faringea superiore*. — Condotto pterigopalatino, formato dall' osso palatino, e dall' ala interna dell' apofisi pterigoide. — Muscolo pterigopalatino; nome dato da qualche anatomico al muscolo peristafilino esterno.

PTERIGOSINDESMOSTAFILIFARINGEO, add., e s. m., *pterygosyndesmostaphilipharingeus*; nome dato da *Dumas* al muscolo costrittor superiore della faringe.

PTERIGOSTAFILINO, add., e s. m., *pterygostaphylinus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo perigostafilino esterno.

PTERIGOTEMPORALE, add., *pterygo-temporalis*; epiteto dato da qualche anatomico alla grande ala dello sfenoide.

PTERISTAFILINO, teristafilino, add. e s. m., *pterystaphylinus*; nome dato da *Riolano* ai muscoli peristafilini.

PTIALAGOGO, tialagogo, add. e s. m., *ptyalagogus*; scialagogo.

PTIALISMO, tialismo, s. m., *ptyalismus*, *ptuelismus* (πτύελον, saliva); sinonimo di salivazione.

PTILOSI, s. f., *ptilosis*, πτίλωσις; caduta delle ciglia, che risulta dall' infiammazione cronica del margine delle palpebre.

PTISANA. V. Tisana.

PTISMAGOGO, tismagogo, add. e s. m., *ptysmagogus* (πτύσμα, sputo, ἄγω, caccio); espettorante.

PTOSI. V. Tosi.

PUBE, s. m., *pubis* (*pubere*, cominciare a coprirsi di peli); parte media della regione ipogastrica che si copre di peli alla pubertà. — Parte anteriore delle ossa della pelvi.

PUBERE, add.; che giunse all' età della pubertà.

PUBERTA', s. f., *pubertas*, ἥβη; epoca della vita, che le leggi determinano a dodici anni per le figlie, a quattordici per gli uomini, ma che la natura ne segna l' apparizione al momento che alla giovane persona spuntano i primi peli sulle parti vergognose; ciò che varia all' infinito.

PUBESCENTE, add., *pubescens*; che è coperto di peli.

PUBESCENZA, s. f., *pubescentia*; presenza di peli in su di una parte qualunque d'un corpo organizzato.

PUBICO, add., *pubicus*; che è relativo, o che appartiene al pube. — Articolazione pubica, unione dei

e pubi. — Arco pubico, incatura formata dalla lamina obbliqua che unisce il pube all' ischio. Legamenti pubici che assicurano o legano le due ossa del pube, ossia la sinfisi del pube.

PUBIOCOCCIGEOANULARE, add. e s. m., *pubiococcygeusannularis*; nome dato da *Dumas* ai muscoli rilevatori dell' ano, ed ischio-coccigeo riuniti, che considera come non facenti che un solo.

PUBIFEMORALE, add. e s. m., *pubiofemoralis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo primo adduttore della coscia.

PUBIOMBELLICALE, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo piramidale dell'addome.

PUBIOSOTTOOMBELLICALE, add. e s. m., *pubicinfraumbellicalis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo piramidale dell' addome.

PUBIOSTERNALE, add. e s. m., *pubiosternalis*; nome dato da *Dumas* al muscolo retto dell' addome.

PUDENDAGRA, s. m., *pudendagra* (*pudendum*, parti genitali esterne, ἄγρα, cattura); dolore delle parti della generazione. Qualche medico fa questa parola sinonimo di sifilide.

PUDENDO, add. e s. m; rinome degli organi genitali esterni, particolarmente nella donna, dette anche parti vergognose, vergogne. Arteria pudenda interna, ramo dell' ipogastrica che si distribuisce al perineo, ed alla verga, od alla clitoride. Arterie pudende esterne, in numero di due, provenienti dalla femorale, o da qualcuno de' suoi rami; si distribuiscono agli organi esterni della generazione. — Nervo pudendo, ramicello del plesso sacro, che si distribuisce agli organi genitali.

PUERPERA, s. f., *puerpera* τοκὰς, παιδοτόκος; donna che di fresco partorì, che trovasi in puerperio.

PUERPERALE. V. Febbre puerperale.

PUERPERIO, s. m., (*parturitio*, parto); parto, partorire. — Tempo durante il quale una donna sta in letto dopo d' avere partorito. — Conseguenze del puerperio, cioè i lochj.

PUGILLO; pizzico.

PUGNITOPO maggiore. V. Agrifoglio.

PUGNITOPO. V. Rusco.

PUGNO, s. m. *pugnus*; la mano serrata.

PULCE, s. f., *pulex irritans*; insetto aptero parasita.

PULEGGIO, s. m., *mentha pulegium*; specie del genere menta, perenne, già in fama pella tosse convulsiva, e siccome sottigliativa, riscaldante, eccitante, antisterica, ed emmenagoga.

PULICARE, add, *pulicaris* (*pulex*, pulce). Diedesi questo nome alle malattie, nelle quali osservasi sopra la pelle piccole macchie simili a morsicature di pulci. — Morbo pulicare: male petecchiale.

PULMOAORTICO, add., *pulmoaorticus*; epiteto dato da qualche scrittore al canale arterioso.

PULMONARE, } polmonario,
PULMONARIO, } add., *pulmonaris*, *pulmonarius*, che è relativo, o che appartiene al polmone. — Arteria polmonaria, nata dal ventricolo destro del cuore, e che conduce il sangue venoso nel polmone. — Plesso polmonario, posto dietro i bronchi, e formato da filamenti del parvago, e da altri che provengono tanto dal ganglio cervicale inferiore, che dai primi gangli toracici. — Vene polmonari, che nascono dal polmone, ne riconducono il sangue fattosi arterioso, e lo versano da quattro tronchi nell' o-

recchietta sinistra del cuore. — Polmonario, che è pigliato da polmonia; o soffre mali del polmone.

PULMONIA, polmonia, s. f., *pulmonia* (*pulmo*, polmone); sinonimo di *pneumonia*. *Alibert* descrisse con questo nome la tisichezza polmonare, che costituisce l'ottavo genere delle pneumosi, nella sua nosologia naturale.

PULSATILE, add., *pulsatilis*: che si manifesta col battere; — arteria pulsatile del braccio; polso.

PULSATILLA, *pulsatilla*; (V. Anemone); adoprasi all'esterno come rubefaciente e vescicatorio; all'interno il suo sugo è irritante, e ad alta dose velenoso.

PULSATIVO, add., *pulsativus*, *pulsatorius* (*pulsare*, battere). Chiamasi dolore pulsativo quello, che rende battute isocrone a quelle delle arterie.

PULSAZIONE, s. f., *pulsatio*; batter d'un'arteria; o del cuore. — Battuta che l'ammalato risente in una parte infiammata.

PULSILOGIO, s. f., *pulsilogium* (*pulsus*, polso, λέγω, mostro); istromento abile a misurare la celerità del polso.

PULSIMANZIA, s. f., *pulsimantia* (*pulsus*, polso, μαντεία, divinazione); arte di predire l'esito di una malattia dallo stato del polso.

PULSIMETRO. V. Pulsilogio.

PULTACEO, add., (*puls*, poltiglia); dicesi delle sostanze che hanno la consistenza della poltiglia.

PUNCTUM SALIENS; nome dato ai primi rudimenti del cuore, le cui battute si scorgono in mezzo agli organi mucosi e semitrasparenti che lo circondano.

PUNGIGLIONE, aculeo, ugo, *aculeus*; quella piccolissima spina che hanno nella coda le vespe, le pulci e i calabroni e simili insetti con cui pungono. V. Aculeo.

PUNGITIVO, add., *pungitivus*; dicesi del dolore che pare prodotto dalla punta d'un istromento conficcato nella parte dolente.

PUNGITOPO. V. Rusco.

PUNGOLO, pungiglione. V. Aculeo.

PUNTA, o dolor di punta, s. f., dolore acuto circoscritto ad un sol punto del petto: sinonimo volgare di pleurite.

PUNTICOLATO, add., *punctiiculatus*; che è coperto di punticelli depressi o prominenti.

PUNTO d'appoggio, s m., *fulcrum*, *hypomochlion*; parte d'una leva intorno alla quale si muovono tutte le altre.

PUNTURA, s. f., *punctura* (*pungere*, pongere); soluzione di continuità prodotta dall'introduzione di un istromento acuto nei tessuti viventi. Le punture sono accompagnate d'accidenti gravi, allorchè occorrono in parti sensibilissime, e provviste di copiosi filamenti nervosi. È cosa frequentissima doverne sbrigliare tutto il loro tragitto. — *punctio*, pungimento; operazione per cui spignesi in una raccolta sierosa, purulenta, sanguigna, o simile la lama d'un gamautte, quella di una lancetta, o la punta d'un trequarti, onde aprire un'uscita al liquido accumulatovi. Tutte le cavità del corpo, come quelle del cranio, della spina, del torace, e dell'addome, tutti gli organi che rinchiudono o contengono umori, come l'occhio, la vessica, la vessichetta del fiele, ecc., sono spesso esposti a quest'operazione. — Trafitta, fitta che risentesi a qualche ferita, o parte malata.

PUNZONE, s. m., *stampa*; istromento per perforare il ferro da cavallo nei siti ove deggiono essere posti i chiodi.

PUOGENIA, s. f., *puogenia* (πύον,

s, γείνομαι, io nasco); sinonimo puogenia.

PUOTURIA, s. f., *puoturia*; sinonimo di piuria.

PUPILLA, s. f., *pupilla*, κόρη; ertura centrale dell' iride, parte r cui l'occhio vede e discerne. — artificiale, o meglio pupilla ormale — Si dà questo nome ora apertura che risulta tanto dallo iccamento, che dalla divisione ll' iride; ora all' operazione con i si eseguisce, e si forma nelna, o nell' altra guisa una nuova pilla, quando l' antica si è ottuta, o divenuta inutile, per l' ouramento del centro della cornea asparente.

PUPILLARE, add.; *pupillaris*; ome dato ad una membrana che tura la pupilla nel feto, e che compare comunemente, nell' uoo, al settimo mese della gravianza.

PURGA, PURGAGIONE, PURGANTE, PURGATIVO, PURGAZIONE, } add. e s. m., *nrgativus*, *purgans*; nome dato ad gni rimedio che provoca evacuaioni alvine. — Purgagione, purgaione, *purgatio*, è pure l' azione le' rimedj purgativi.

PURGHE; sinonimo di mestrui, iori delle donne. V. Mestrui.

PURIFORME, add., che rassomiglia al pus. Dicesi pure liquido puriforme, sputi puriformi.

PURPURATO, s. m., *purpuras*; sale formato dalla combinazione del' acido purpurico con una base safificabile.

PURPURICO, add.; nome dato da *Prout* ad un acido prodotto dall' azione dell' acido nitrico in sull' acido urico; e che forma dei sali di color porpora cogli alcali.

PURULENTO, add.; che è formato dal pus, o che è della natura del pus: così dicesi, materia purulenta, ricolta purulenta.

PUS, s. m., *pus*, πύον, marcia; esalazione prodotta dai tessuti infiammati, e specialmente dal tessuto cellulare. — Qualunque sia la parte da cui proviene il pus, quasi sempre dell' istessa natura, se di buona qualità è di color bianco gialliccio, opaco, senz' odore, ed ha un aspetto di fior di latte; il calore, gli acidi, e l' alcool lo coagulano; analizzato da *Sewilgué*, fu trovato composto d' albumina, e d' acqua, che ne formano la base, d' una sostanza estrattiva particolare, molto simile alla colesterina, finalmente, d' una piccola quantità di soda, di fosfato di calce, e di molti altri sali.

PUSTOLA, PUSTULA, } s. m., *pustula*; piccolo tumore che si alza alla superficie della pelle, e passa in suppurazione. — Pustula maligna; rialzo attorniato da un circolo livido, con tumefazione delle parti sottogiacenti, e comparsa della cangrena che tosto, o tardi occupa queste medesime parti.

PUSTOLOSO, add., *pustolosus*; che ha la forma di pustule, o ne è coperto. Risipola pustulosa, zona.

PUTREDINE. V. Putrefazione.

PUTREFAZIONE, PUTRESCENZA, } fracidezza, corruzione, putredine, infradiciamento, s. f., *putrefactio*, σῆψις; decomposizione cui soggiacciono tutti i corpi organici allorchè in essi è spenta la vita — *putredo*, *putriditas*; putridità; stato di guasto di corruzione degli umori del corpo nella macchina vivente immaginato dalla setta degli umoristi.

PUTRIDO, add., *putridus*, corrotto. Fu dato questo nome alle malattie che hanno per carattere il fetore degli escrementi.

PUTRILAGINE, s. f., *putrilago*. Si diede questo nome alle materie animali in parte decomposte, e ridotte in una specie di poltiglia.

PUZZO, puzzura, s. m.; *foetiditas*; sinonimo volgare di fetore e di disodia.

Q

Q. Abbreviazione di quantità.

Q. S.; abbreviazione di *quantum satis*, quanto basti.

QUADRATO; add., *quadratus*; nome dato all' osso in sul quale le due mascelle s' articolano negli uccelli. È il quadrato del timpano, articolato col cranio per diastrosi.

— della coscia, add., e s. m., *quadratus femoris*; ischiosottotrocanteriano, di *Ch.*, muscolo pari, sottile, schiacciato, e quadrilatero, il quale, dalla tuberosità ischiatica va alla linea obbliqua, pella quale i trocanteri comunicano colla linea aspra del femore. È posto tra i due gemelli, e contribuisce a far girare nel suo asse il femore, ciò che porta la punta del piede in fuori.

— del labbro inferiore. V. Abbassatore del labbro inferiore.

— delle labbra, add., e s. m. *quadratus labiorum*; uno degli antichi nomi del muscolo abbassatore del labbro inferiore.

— dei lombi, add., e s. m., *quadratus lumborum*; muscolo pari spesso, schiacciato, e quadrilatero, che si estende dalla cresta iliaca, e dal legamento ileolombare a quasi tutta la lunghezza del margine inferiore dell' ultima costa falsa che serve ad abbassare. È posto tra due delle lamine dell' aponeurosi del muscolo trasverso.

— del mento. V. Abbassatore del labbro inferiore.

— del timpano, timpanale; porzione dell' osso temporale, il quale nell' uomo sostiene la membrana del timpano. È l' osso quadrato degli uccelli, ed il preopercolo dei pesci.

— pronatore, add., e s. m., *pronator quadratus*; muscolo pari, sottile, schiacciato, e quadrilatero, posto alla parte inferiore della superficie palmare dell' antibraccio, il quale attraverso del cubito va al radio, ed opera la rotazione di quest' osso nel suo asse dall' infuori all' indentro, in maniera di girar la mano, ossia farle eseguire il movimento di pronazione.

QUADRIDENTATO, add., *quadridentatus*; che ha quattro denti.

QUADRIFIDO, add., *quadrifidus*; in botanica dicesi di una parte fatta in quattro per via d' incisioni che non vanno che alla metà della sua lunghezza.

QUADRIFILLO, add., *quadriphyllus*; sinonimo ibrido di tetrafillo.

QUADRIFLORO, add., *quadriflorus*; che porta quattro fiori, o i cui fiori sono disposti a quattro, a quattro.

QUADRIGA, s. m., *quadriga*; specie di fasciatura descritta da *Galeno* col nome di κατάρρακτα, poichè rassomiglia alla figura di certe corazze, e che s' adopra per mantenere ridotte le fratture, o le lussazioni delle coste, dello sterno, della clavicola, e delle vertebre. Si fa con fina, larga e lunga benda a un solo o a due rotoli menando giri incrocicchiati in forma di X avanti, e indietro al petto, sotto le ascelle, e sopra la sommità della spalla, e giri circolari che discendono dall' alto in basso intorno alle pareti del torace. Alcune volte si supplisce con una semplice fasciatura del corpo.

QUADRIGEMINI. V. Quadrigemelli.

QUADRIGEMELLI, quadrige-

i, add. pl., *quadrigemini*. Chiasi tubercoli quadrigemini, quattubercoli posti nella superficie teriore della midolla allungata, osti a paia, separati da due solche corrono in croce, e chiai natiche i superiori, e testicoli inferiori.

QUADRIJUGATO, add., *quajugatus*; dicesi d'una foglia comta di quattro paja di foglielte oste.

QUADRILOBATO, add., *quaobatus*; che per incisioni ottuse artito in quattro lobi.

QUADRILOCULARE, add., *quaocularis*; dicesi d'un frutto, il interno è ripartito in quattro.

QUADRIPARTITO, add., *quapartitus*; che è diviso in quattro ti da incisioni profonde, ed ae.

QUADRIVALVO, add.; *quadrivis*; dicesi d'un frutto che si apre quattro valvole.

QUADRUMANO, add., e s. m.; *uatuor*, quattro, *manus*, mano); ha quattro mani essendone i lici separati, e potendosi apporcontro all'altre dita ne' membi pelvini del pari che ne' toracichi.

QUADRUPEDO, add., e s. m., *drupes* (*quatuor*, quattro, *pes*, de); che cammina in su quattro di, ossia in su le quattro membra.

QUAGLIAMENTO. } V. Coa-
QUAGLIATURA. } GULO.

QUAGLIO, s. m., *abomasum*: arto ventricolo, oppure ventricolo opriamente detto dei ruminanti, chè ivi trovasi nei giovani anali alcune volte il *presame*, che ve a coagulare il latte. Le sue reti sono corrugate, e molto spes

È il più voluminoso dei quattro tricoli dopo il panse o rumine. munica col tubo intestinale dalorifizio pilorico. Finchè l'animale è poppante non vi è che questo ventricolo sviluppato, e non succede la ruminazione. — Abomaso.

QUALITA', s. f., *qualitas*; impressione che fa un corpo sopra i nostri sensi, e che serve a distinguerlo da un altro.

QUARANTENA, s. f.; separazione, o staggimento per tempo più o meno lungo delle persone, e delle cose provenienti da un paese ove regna una malattia riputata appiccaticcia. La quarantena è qualche volta di quaranta giorni, spesso più breve, ed anche più lunga.

QUARTANA, add., *quartana*; dicesi delle febbri intermittenti, i cui accessi ritornano ogni terzo dì lasciatine due d'intervallo: — doppia, quella febbre, nella quale un accesso succede il terzo, ed un altro il secondo giorno sicchè v'abbia un dì solo d'apiressia; e due giorni continui febbrili; — tripla quella, nella quale havvi un accesso ciascun giorno, ed i quali accessi si corrispondono ogni tre giorni; — duplicata, quella nella quale succedono due accessi ogni terzo giorno; — triplicata, quella che appresenta tre accessi ogni terzo giorno.

QUARTAZIONE, s. f., *quartatio* (*quarto*, io divido in quattro); azione d'aggiungere alla lega d'oro, e d'argento, altrettanto argento, quanto fa bisogno per ridurre l'oro alla pura quarta parte della massa totale.

QUARTI, s. m. pl.; parti laterali del piede del cavallo; — Dicesi quarto difettoso, debole, falso, novo, rovesciato.

QUARTISTERNALE, add. e m., *quartisternalis*; quarto pezzo dello sterno, secondo *Béclard*.

QUASSIA, } *quassia*; genere
QUASSIO, } di piante della decandria monoginia, e delle magnoliacee, il cui

legno di eccessiva amarezza è usato come tonico e febbrifugo. — Radice del quassio amaro, ossia del legno di Surinam-quassia simaruba.

*QUASSINA, s. f.; *quassina*; principio non azotato, ricavato dalla quassia amara, e dalla simaruba.

QUATERNATO, add., *quaternatus*; che è disposto a quattro a quattro sullo stesso punto, o sopra la stessa linea d' inserzione.

QUERCE. } V. Rovere.
QUERCIA. }

QUERCINO, add., *quercinus*; di quercia, che appartiene alla quercia. — Visco quercino.

QUERCIOLA. V. Camedrio.

QUERQUERA, add., *querquera*, (*κερκίζω*, risuono); dicesi delle febbri con tremito.

QUIETE. V. Riposo.

QUINATO, add., *quinus*, *quinatus*; che è disposto a cinque a cinque sopra lo stesso punto, o sopra la stessa linea d' inserzione.

QUINQUANGOLATO, add., *quinquangulatus*; che presenta cinque angoli.

QUINTANA, add., *quintana*: dicesi delle febbri intermittenti, i cui accessi ritornano il quarto giorno, trapassatine tre apiretici.

QUINTESSENZA, quint' essenza, s. f., *quintaessentia*; nome dato anticamente ai principj i più volatili dei corpi, perchè si consideravano come i più squisiti, non che all' alcool carico dei principj di qualche agente farmaceutico.

QOINTISTERNALE, add., e s. m.; nome dato da *Béclard* al quinto pezzo dello sterno.

QUOJO; cuojo, pelle.

QUOTIDIANA. V. Cotidiana.

R

R. Abbreviazione di *recipe* che si mette comunemente in principio delle ricette.

RABARBARO, riobarbero, rabarbero, rebarbaro, s. m., *rheum*; genere di piante delle poligonee, le radici di varie specie delle quali, siccome del *rheum palmatum*, del *rheum medulatum*, e del *rheum compactum*, si adoperano in medicina per essere purgative, e chiamansi rabarbaro.

RABBIA, s. f., *rabies*, *λύσσα*; malattia che si sviluppa nell' uomo il più spesso nello spazio di due, a sei settimane dopo di essere stato morduto da un cane arrabbiato. Questa malattia che succede per accessi in principio rari, quindi più frequenti, termina quasi costantemente colla morte, verso il terzo o quarto giorno. Quando la rabbia si manifesta spontaneamente, gli accessi non sono molto diversi da quelli della rabbia comunicata. In qualche caso si credette doverla attribuire allo spavento, ad impeti di collera, al timore d' essere stato morduto da un cane arrabbiato, ai lavori faticosi rimanendo esposto ai raggi del sole, ecc.

RABBICO, add., *rabicus* (*rabies*, rabbia); che appartiene alla rabbia, veleno rabbico.

RABBIEICO, add., *rabicus*; sinonimo di rabico.

RABBIOSO, add., *rabiosus*; infestato del male della rabbia.

RABDOIDE, add., *rabdoides* (*ῥάβδος*, verga, *εἶδος*, forma); nome dato anticamente alla sutura sagittale, per una certa analogia con una verga.

RACCOGLIERE IL PARTO, v. a.; assistere ed operare il parto.

RACCOLTA, s. f., *collectio*;

olta, ammasso, collezione pu-
ata, sierosa.

ACCORCIAMENTO, s. m.; d' una parte divenuta più e.

ACEMO, racimolo, s. f., *axis*; one ramifera dei gambetti d'un polo. — Sostegno lungo e sot che serve d' attacco ai fiori di spica.

ACHIALGIA, s. f., *rachialgia* ις, spina del dorso, ἄλγο re); nome da alcuni dato molto opriamente alla colica saturnina, dolore che gli ammalati provano colonna vertebrale; — dolore spina dorsale.

ACHIALGITE, s. f.; *rachial-* (ῥάχις, *rachis*, ἄλγος, dolore); mmazione del midollo spinale.

ACHIDE, s. f., *rachis*, ῥάχις, a, colonna vertebrale; spina ale.

ACHIDEO, add., *rachideus*; è relativo, o che appartiene spina del dorso. — Arterie idee, quelle che si distribuiscono anal vertebrale ed al midollo ale. — Canale rachideo o ver- ale. — Nervi rachidei; quelli nascono dal midollo spinale. — ungamento rachideo dell' ence ; nome dato da *Chaussier* al ollo spinale — Fori rachidei, o onjugazione. — Vene rachidee.

ACHIFLOGOSI. V. Rachitide.

ACHISAGRA, s. f., *rachisagra* ις, spina dorsale, ἄγρα, cattura); re, creduto gottoso, che si fa sen- lungo la spina del dorso.

ACHITICO, add., *rachiticus*; è affetto da rachitide, o che concerne: fanciullo rachitico, rachitico.

ACHITIDE, s. f., *rachitis* χις, spina del dorso); malattia a quale le ossa, e specialmente pina dorsale rammolliscono, si efanno e si curvano in una maniera viziosa. Il più comunemente la spina, e le estremità spongiose delle ossa sono le sole affette; altre volte non havvi che le ossa lunghe che si contorcono irregolarmente. Questa malattia si manifesta, comunemente nei primi anni della vita, nei fanciulli di costituzione molle e linfatica; ed i presi sono magri, deboli, hanno la testa voluminosa, e qualchevolta piccolissima. In quest' ultimo caso peccano anzi d' imbecillità, che mostrarsi perspicaci. Quando la deviazione della spina continua a far progressi, allora la respirazione non si fa che a stento; la digestione è pur penosa e difficile; si sviluppano tubercoli nei polmoni e nell' addome: la febbre etica compare, e l' ammalato soccombe spesso in uno stato d' idropisia. Tuttavia havvi una gran quantità di rachitici, le cui ossa difformate si consolidano, e che dopo d' avere sofferto vari accidenti, terminano per godere una buona salute.

RACHITISMO. V. Rachitide.

RACIMOLO. V. Racemo.

RACOSIS, s. m., *rachosis* (ῥαχόω, o fendo); rilasciamento dello scroto.

RADDOLCIRE, edulcorare, attutire; lenire.

RADDRIZZATO, add.; dicesi d' uno stelo che si rialza dopo di essere stato curvo al suo nascere.

RADEZYGE, nome dato in Norvegia ad una varietà della malattia venerea, che ha qualche rassomiglianza col yavvs.

RADIALE, add., *radialis*; che è relativo al radio: arteria radiale, ramo della bracchiale, che si estende sino alla palma della mano. — Margine radiale dell' antibraccio, quello che guarda il radio. Nervo radiale, nato dai quattro rami inferiori del plesso bracchiale. Regione radiale dell' antibraccio, quella che corri-

sponde al radio. — Vena radiale cutanea: nome dato da *Chaussier* alla cefalica. — Vene radiali profonde, che accompagnano l' arteria in numero di due.

RADIALE anteriore. V. Palmar grande.

— esterno (primo), add. e s. m., muscolo (omerosoprametacarpiano di *Ch.*) pari, allungato, schiacciato, il quale dalla parte inferiore del margine esterno e dalla tuberosità corrispondente dell' omero, si reca all' estremità superiore del secondo osso del metacarpo.

— esterno (secondo), add. e s. m., muscolo (epicondilo soprametacarpiano *Ch.*) pari, che, dalla tuberosità esterna dell' omero, si porta all' estremità superiore del terzo osso del metacarpo.

— grande. V. Radiale esterno (primo).

— piccolo. V. Radiale esterno. (secondo).

RADIANTE, add., (*radiare*, raggiare); che vibra raggi di luce.

RADIATO, add., *radiatus*; che ha raggi.

RADIAZIONE, s. f. *radiatio*. (*radius*, raggio); trasmissione di raggi.

RADICALE, s. m.; I chimici danno questo nome alle sostanze semplici che formano un acido al combinarsi coll' ossigeno, o tutt' altro corpo semplice, ma essi hanno torto poichè in questa combinazione i due componenti hanno la stessa attività, e contribuiscono per egual parte alla formazione del prodotto.

RADICALE, add., *radicalis*; dicesi in botanica delle foglie, e dei peduncoli che nascono immediatamente dalla radice, ed in terapeutica del metodo che cura una malattia distruggendone la sua causa.

RADICANTE, add., *radicans*; che produce varie radici oltre alla principale.

RADICATURA, reggitura, v. a. *hellebori radium alligare*; mettere al petto del cavallo, od alla giogaia del bue un pezzo di radice d' elleboro, o simile, collo scopo di ottenere un gonfiamento, un afflusso d' umori in quella parte. — I veterinari l'adoprano in caso di epizoozia, ed anche di peripneumonia.

RADICAZIONE, s. f.; *radicatio*; germoglio, comparsa delle radici: — l' abbarbicarsi delle piante.

RADICE, radica, barba, s. f., *radix*, ῥίζα; la più infima parte d' un vegetale, quella che è immersa e nascosta nella terra, od in un altro corpo, da cui succhia il suo nutrimento. — Parte del dente che è rinchiusa nell' alveolo. — Parte dell' unghia che è nascosta sotto la pelle. — Origine d' una parte: radici del polmone, dei nervi.

RADICELLA, s. f., *radicula*; radice ancor rinchiusa nel seme.

RADICHIELLO salvatico. V. Lampsana.

RADICHIO. V. Cicoria.

RADICI aperitive (le cinque); così vennero nomate quelle del rusco, dell' asparago, del finocchio, del presemolo, e dell' appio.

RADIO, s. m., *radius*; uno dei due ossi dell' antibraccio, alla cui parte esterna è situato paralellamente al cubito.

RADIOCARPICO, add., *radiocarpianus*; nome dell' articolazione delle ossa scafoide, semilunare, e piramidale del carpo colla superficie inferiore del radio, e della fibrocartilagine che si trova al disotto del cubito.

RADIOCARPICOTRASVERSALEPALMARE, add.; epiteto dato ad un ramo dell' arteria radiale.

RADIOCUBITALE, add., *radiocubitalis*; nome comune delle due articolazioni delle due ossa dell' antibraccio in tra esse.

ADIOFALANGETTIANO del
ce, add. e s. m.,, *radiophalettianus pollicis manus*; nome da *Chaussier* al muscolo flesdel pollice.

ADIOMUSCOLARE, add., *radiuscularis*; epiteto dato a qualramicello dell' arteria radiale.

ADIOPALMARE, add., *radiopalmaris*; nome dato da *Chaussier* arteria superficiale esterna della na della mano.

ADIOSOPRAPALMARE, add.. *diosuprapalmaris*; nome dato da *ussier* ad una parte dell'arteria ale.

AFANEDONE, s. m, *rhaphanedon*, ῥαφανηδών; frattura trasverdelle ossa lunghe.

AFANIA, s. m., *convulsio rania*; epiteto dato da *Linneo* ad affezione che ha per carattere vulsioni, e dolori fortissimi nelle mbra, e che credeva essere l'effo del *raphanus raphanistrum*, astrelli, ramolacci salvatichi, i semi sono qualche volta mescocol frumento.

RAFANO, s. m., *raphanus*; ge-e di piante crocifere indigene, di lte delle cui specie si mangiano adici. — *Raphanus sativus*; pianta igena, di cui mangiasi comunemte la radice, che dicesi armocio, radice, ramolaccio, ravalo, ravano, rafano. Il Rafano ticano, *armoracia, cochlearia armoracia*, barba forte, cren, crenno, ba forte, di cui mangiasi pur la lice, è di sapore mordente.

RAFE, s. m., *raphe*, ῥαφὴ (ῥάπ-, cucisco); linea prominente a isa di cucitura, che si estende ll' estremità della verga, sino dinzi all' ano, e divide lo scroto due parti eguali. — Linea dopa che sporge dalla superficie suriore del corpo calloso, d'una estretà all' altra, del quale si estende.

RAFFINAMENTO, s. m., *purificatio*; espressione tecnica usata in certe arti, e che è perfettamente sinonimo di purificazione.

RAGADE, s. f., *rhagas* (ῥαγὰς, rottura); fessura più o meno profonda; ulcera allungata, stretta, di fondo grigio, ad orli duri, callosi ed infiammati, che tramanda poca suppurazione, e che, comunemente sintomatica della sifilide, ha il suo seggio nelle vicinanze dell' ano, o sopra le parti genitali. Dicesi anche ragade una fessura, o crepatura superficiale, che viene, e s'osserva alla pelle, od all'origine delle membrane mucose, come per esempio alle labbra, al capezzolo, alla vulva, all'ano, alla palma delle mani, alla pianta dei piedi, nell' interstizio delle dita, alla pelle dell' addome, quando è soverchiamente distesa da idropisia, ascite, o da gravidanza.

RAGGIANTE, radiante, add., che manda raggi, o che si move sotto forma di raggi; calorico raggiante. — Disposto a raggi.

RAGGIATO, radiato, add., *radiatus*; che è disposto a raggi. — Fiore raggiato, o raggiante.

RAGGIO, s. m., *radius*. — I Botanici così chiamano i fioretti della circonferenza d'un fiore corimbifero, ed i pediculi d'un' ombrella. — Osso raggio, osso radio. — Raggi midollari; lamine verticali e midollari, che partono in ogni senso della circonferenza del midollo negli steli delle piante dicotiledoni arborescenti.

RAGIA, s. f., *resina*; umore viscoso che cavasi dal pino e dall' abete. V. Pino, Abete.

RAGIONE, s. f., *ratio*; facoltà cerebrale che permette all'uomo di intendere, e di stabilire la differenza tra il bene ed il male.

RAGOIDE, add., *rhagoides*,

ῥαγοειδὴς (ῥάξ, granello d' uva, εἶδος; analogia); epiteto dato alla membrana uvea pel suo color nero, che la fa rassomigliare ad un acino d' uva.

RAGGRICCHIAMENTO. } V.
RAGGRINZAMENTO. }
CONTRATTURA.

RAME, s. m., *cuprum, aes*; metallo solido, di color rosso roseo, splendidissimo, più duro dell' oro e dell' argento, più sonoro di tutti gli altri metalli, malleabilissimo, il più duttile dei metalli dopo l' oro, il platino e l' argento, che acquista odore spiacevole col fregamento, s' ossida difficilmente all' aria libera, ed abbrucia con fiamma verde. Per sè stesso non è nocevole ai corpi viventi, ma si deve temere che introducendolo nelle vie digestive non si convertisca in ossido, che è assai velenoso.

— falso; nome dato al nicolo verso la fine del 17.° secolo.

— giallo; lega di rame, e di zinco.

RAMERINO. V. ROSMARINO.

RAMICELLA, } ramiscello, ra-
RAMICELLO, } muscello, s. m., *ramulus*, κλάδος; suddivisione d' un ramo, d' un nervo o d' un vaso.

RAMIFICAZIONE, s. f., *ramificatio*; divisione in rami, o ramicelli. — Si dà pure questo nome agli stessi ramicelli.

RAMMARGINARE; cicatrizzare.

RAMO, s. m., *ramus*; pezzo di legno che esce dal tronco d' un albero; piccolo vaso o nervo che proviene da un altro più voluminoso.

RAMOSO, add., *ramosus*; che si divide in rami, o ramicelli.

RAMPOLLO, s. m., *surculus*; piccolo ramicello che parte del ceppo dello stelo.

RANA, s. f., *rana*; genere di rettili batrachiani, una cui specie è comunissima in Europa, la *rana aesculenta*, che si mangia da noi, e che serve pure a fare brodi lievemente lassativi, e che possono essere succedanei a quelli di pollo, e di vitello.

RANCIATO, add., *aureus, aurantiacus*; uno dei sette colori principali dello spettro solare, il secondo dopo il rosso.

RANCHITTARE, v. a., *claudicare*; dicesi quando il cavallo per esser ranco, o serrato ne' garretti è costretto zoppicare.

RANCIDEZZA, s. f., *rancidìtas*; qualità di ciò che è rancido.

RANCIDO, add., *rancidus*; epiteto dato a qualunque corpo grasso, quando si fece agro, all' essere stato esposto all' aria, cioè che ossidossi pel contatto dell' aria libera.

RANDELLO, s. m.; pezzo di legno cilindrico, comunemente più sottile nel mezzo che non alle estremità, e che s' adopra per torcere i lacci, strignendo così all' ingiro un membro, onde sospenderne la circolazione. Per applicare il randello si mette sopra il tragetto dell' arteria principale del membro un gomitolo cilindrico, ed allungato, e in su di esso un legaccio, o benda, che si fa girare d' intorno al membro due volte, in modo però non serrato, e si allacciano i due capi al lato opposto al gomitolo. Si insinua tra gl' integumenti, ed i lacci, e sempre dal lato opposto al gomitolo, un disco di cuoio bollito, o di corno, e si mette tra questo disco, e questo laccio il randello che si fa girare a molinello, fino a che le bt tute dell' arteria al disotto del punto compresso sentansi sospese.

RANELLA, ranula, s. f., *ranula*; malattia così chiamata tanto per l' analogia del tumore col dorso d' una rana, quanto per l' alterazione della voce, e dell' articolazione

di suoni che interviene in quelli ci ne sono affetti. Proviene dall'cumulazione e della ritenzione a saliva nel condotto salivare di *rthon*, e dall' otturamento dell'ficio di questo condotto per enze, o per calcolo. Può succ re contemporaneamente dall' un e dall' altro della lingua. Si co- ce per un tumor posto sui lati freno di essa lingua, convesso, le, fluttuante, indolente, semi- parente, e che a seconda del volume rialza la lingua, la spinge etro, incomoda l' articolazione a parola, altera la voce, rende cile la masticazione e la respi- one, devia i denti, ecc. — Qualvolta la ranula vuotasi spontamente, dà uscita ad una saliva sa, viscida e filamentosa, e ripare dopo un tempo più o meno go. Per curarla si consigliò di ruggere col cauterio, o coll' e- ione buona porzione della cisti, chè dopo l' evacuazione del liquido l' apertura rimanga fistolosa; l' esperienza provò che la ferita si sempre si chiude, e la malia si riproduce. Dietro quest' oswazione *Dupuytren* immaginò di re nell' apertura una specie di odo d' argento o di platino, a e teste schiacciate, la cui forma mettendo all'apertura di stringersi ntorno ad esso senza mai chiusi affatto, impedisce che non cada lla cavità della cisti, o che sia ulso indietro.

RANINA, add., *ranina* (*rana*, ana); nome dato alla parte dell'arteria linguale che va orizzonmente verso la punta della lina, tra i muscoli linguali e genioosso, e verso la vena, la quale po d' avere tenuto lo stesso cor- si apre nella giugolare interna, nella tiroidea superiore.

RANNO, ramno, s. m., *rhamnus*; genere di piante, molte delle cui specie indigene, ed esotiche vengono usate in medicina e nelle arti. V. Alno nero, Giuggiolo, Alaterno, Spin cervino, Spino merlo.

— lissivio, s. m., *lixivium*, *lixivia*: dissoluzione che contiene un eccesso di soda e di potassa nell' acqua pura; oppure risultamento dell'azione del lissivio sopra i panni e le tele.

— de' saponaj; dissoluzione alcalina che s' adopra per fabbricare il sapone, e che consta principalmente di soda caustica.

— di tartaro. V. Carbonato (sotto) di potassa.

RANTOLARE, v. a.; avere il rantolo.

RANTOLO, s. m., *stertor*; rumore prodotto dall' aria che traversa la mucosità, di cui i polmoni non possono più liberarsi; fenomeno che s' osserva principalmente nell' agonia. *Laennec* dà questo nome ai vari rumori della respirazione che l'aria vi produce passando attraverso un liquido qualunque contenuto nei bronchi, o nelle areole del tessuto polmonare. — Stertore.

— crepitante, *ronchus crepitans*; rumore simile a quello del sale che scoppia quando si getta sul fuoco; ha pure molta simiglianza con quello che si produce comprimendo il parenchima polmonare sano, e che chiamasi crepitazione; secondo *Laennec*, è il segno patognomonico del primo grado della polmonia.

— mucoso, *ronchus muchosus*. Risulta dal passare l' aria a traverso agli sputi raccolti nella trachea, o nei bronchi, od attraverso la materia tubercolosa rammollita in un seno ulceroso del polmone: è affatto simile a quello degli agonizzanti.

— sibilante, *ronchus sibilans*; è ora un piccolo fischio prolungato, grave, ed acuto, cupo, od assai

sonoro, ora e spesso non si fa sentire che per brevissimo tempo, e rassomiglia al grido dei piccoli uccelli, al rumore che produce la separazione repentina di due dischi di marmo intonacati d'olio, od a quello d'una piccola valvola, od animella.

RANTOLO sonoro, secco; suono più o meno grave, qualche volta assai rumoroso, che *Laennec* paragona al russo d'un individuo che dorma, od a quello che si produce fregando una corda di contrabbasso col dito, oppure al gemere di tortorella.

— tracheale, *ronchus trachealis*; quello che succede nella laringe, nella trachea, e nel principio dei bronchi. Offre i caratteri del rantolo mucoso, qualche volta lo si del sonoro grave. *Laennec* dice che v'ha casi ne' quali è così forte, che imita il suono del tamburo, e che allora si sente in tutta l'estensione dello sterno, ed anche in quasi tutti i punti del petto.

— umido. V. Rantolo crepitante.

RANTOLOSO, add. Chiamasi respirazione rantolosa, quella che è accompagnata da rantolo.

RANULA, s. f., *ranula*, βάτραχος, sinonimo di ranella.

RANUNCOLO, s. m., *ranunculus*, genere di piante, che serve di tipo ad una famiglia, molte delle cui specie indigene sono velenose.

RANUNCOLO BIANCO. V. Anemone.

RAPA, s. f., *brassica rapa*; pianta crocifera indigena, di cui si mangia la radice.

RAPACCIONE. V. Ravizzone.

RAPACEO, add., *rapaceus*; che ha la forma, o la tessitura d'una rapa.

RAPERONZOLO, raponzo, raponzolo, s. m., radice della *campanula raponculus*, che si mangia. La pianta stessa. Sisaro.

RAPONZO
RAPONZOLO. } V. Raperonzolo.

RAREFABILE, add.; dilatabile.

RAREFABILE, add., *rarefaciens*; nome dato altre volte ai rimedj che si supponevano validi ad aumentare il volume del sangue, o d'altri umori.

RAREFARE, v. a., *rarefacere*; far occupare maggior volume ad un corpo.

RAREFATTO, add., *rarefactus*; dilatato.

RAREFAZIONE, s. f., *rarefactio* (*rarefacere*, dilatare); distendimento d'un corpo, sicchè occupa maggiore spazio di prima. — Azione per cui si giunge a questo risultamento.

RARESCIBILE, add.; dilatabile.

RARESCIBILITA', s. f.; proprietà che hanno i corpi di rarefarsi, di dilatarsi.

RARIFLORO, add., *rariflorus*; che ha pochi fiori.

RARIFOLIATO, add., *rarifoliatus*; che ha poche foglie.

RARO, add., *rarus*; dicesi del polso e della respirazione, i cui movimenti sono rallentati.

RASCHIATURA, rasura, s. f., *rasura*; prodotto dell'adoperare il rastiatoio in su alcune sostanze, affine di ridurle ad una grossolana separazione, perchè meglio così si prestino alle diverse preparazioni farmaceutiche.

RASOJO, s. m., *novacula*, *tonsorius culter*, istromento di chirurgia che serve a radere i peli intorno alle piaghe, alle ulceri, e alle parti che deggiono essere coperte di topici, o in su le quali si denno praticare preparazioni chirurgiche.

RASTIATOJO, raschiatojo, s. m., *radula*, *scalprum*, *runcicula*; istromento composto d'un disco d'acciajo temprato, di forma va-

tagliente ne' margini, e sostenella sua parte media da uno che termina esso stesso in un ico faccettato Il rastiatojo serve schiare la superficie delle ossa, accarne il periostio, a distrugle carie superficiali.

ASTIALINGUA, s. m., *linguae pium;* laminetta d'avorio, o di ruga da taluno adoperata a la lingua per levarle quello o mucoso che soventi la ricovre.

ASURA. V. Raschiatura.

ATAFIA', s. m.; liquore alcooaromatizzato, e zuccherino.

ATANIA, s. f., *krameria ratania*; piccolo arboscello del Perù, tetrandria monoginia, e delle galee, di cui vantossi la radiminentemente astringente nelle ragie e nelle diarree passive.

ATTRAIMENTO. } V. Con-
ATTRAPPIMENTO. } tura.

ATTRATTO, rattrappato, attratadd., *contractus*; storcimento, piatura, contrazione abituale di parte. — Che è affetto di rattmento, rattrappimento, contrat.

AVANO. V. Rapano.

AVIZZONE, rapaccione, napo atico, s. m., *brassica napus*; ta crocifera che coltivasi in grane' campi onde cavarne l'olio semi, ch'è limpido, di colore o denso, che non si coagula ad intensissimo freddo. Ado negli usi domestici.

AUCEDINE, s. f., *raucitas, edo*; alterazione della voce, nelale diventa più grave, e nello o tempo meno pura, meno di a del solito.

AUCO, add., *raucus*, che ha edine.

AVAGLIONE. V. Varicella.

AZIONALE, add., *rationalis*; è fondato in sul raziocinio:

segno razionale, metodo di cura razionale.

RAZA, raja, s. f., *raja*; genere di pesci, di cui si mangiano molte specie, ed al quale appartiene la torpedine.

RAZZA, s. f., *progenies, genus*; famiglia, linea, genere, specie; intendesi degli animali, la cui forma primitiva, quantunque lievemente alterata, conservasi per la via delle generazioni; mentre che i caratteri della varietà scompajono. — Sonosi stabilite diverse razze della specie umana. V. Uomo.

REALGAL. V. Realgar.

REALGAR, s. m., naturale varietà rossa del solfuro d'arsenico.

REASI, riasi, ria, s. f., *rhyas, rhoeas* (ῥέω, colo); atrofia od assenza della caruncula lagrimale.

REATTIVO, s. m., *reagens*. In chimica si dà questo nome a tutte quelle sostanze che s'adoprano per riconoscere la natura d'un corpo, determinarne la composizione, e separarne gli elementi.

REAZIONE, riazione, s. f., *reactio*; in senso della scuola brossesiana francese azione d'un organo che ribatte in su d'un altro l'irritazione che gli fu trasmessa. — Comunemente vuolsi con questa parola indicare una specie di movimento, che svoltosi in un organo, tende a respingere l'agente morbifico che lo produsse. V. Momento.

REBARBARO. V. Rabarbaro.

RECIDIVA, ricadimento, ricascata, s. f.; ritorno d'una malattia durante o poco dopo la convalescenza.

RECIPE; parola latina, che significa *prendi*, e che si mette in capo della ricetta, indicandola solamente col segno R.

RECIPIENTE, s. m., *excipiens*; vaso comunemente rotondo, nel quale si ricevono i prodotti d'una

operazione chimica. — Campana che si mette sopra il piano della macchina pneumatica.

RECIPIENTE fiorentino ; vaso particolare che si usa per raccogliere gli olj essenziali.

RECLINATO , add., *reclinatus;* il cui vertice è più basso della base.

RECOARO , acque minerali acidulo-salino-ferruginose che scaturiscono in un monte nella provincia di Vicenza, celebri per la loro antichità e per le fortunate guarigioni che operarono.

RECORPORATIVO , add., *recorporativus*: metasincritico.

RECREMENTIZIO. V. Recrementoso.

RECREMENTO , s. m, , *recrementum*; umore, il quale dopo di essere stato separato dal sangue da un organo secretore rientra nel torrente della circolazione per via dell' assorbimento.

RECREMENTO , escrementizio , add. ; dicesi d' umore che in parte è riassorbito , e in parte espulso.

RECREMENTOSO, add., *recrementitius* ; che ha il carattere di recremento.

RECRUDESCENZA , aggravamento , esasperamento , esasperazione , esacerbazione, s. f., *recrudescentia* ; accrescimento, o maggior attività de' fenomeni morbosi, dopo un miglioramento sensibile.

REDIBITORIO. V. Redibizione.

REDIBIZIONE , s. f. ; termine di zoojatria legale , con cui s' indica l'azione in giudizio del compratore contro il venditore per costringerlo a ritorsi la bestia malamente venduta, perchè aveva cotali vizj o difetti o mali considerati dalla legge obbliganti a risarcimento , e che diconsi redibitorj.

REFRANGENTE , add., *refringens*; nome dato a tutti quei corpi che producono la refrazione dei raggi luminosi.

REFRANGERSI , rifrangersi, v. r. , *refringere* ; soggiacere alla refrazione.

REFRANGIBILE , rifrangibile , add., *refringi potens* ; che può refrangersi.

REFRANGIBILITA' , s. f. ; proprietà che ha la luce di refrangersi.

REFRATTARIO , add. , (*refragor*, io resisto): difficile a fondersi.

REFRATTO , add. ; che soggiacque alla refrazione.

REFRAZIONE , s. f. , *refractio*, ἀνάκλασις (*retro* , indietro , *frangere*; rompere); cambiamento di direzione cui soggiace la luce allorchè cade obbliqua da un centro in un altro di densità diversa , e che l' allontana , o l' avvicina alla perpendicolare , secondo che l' ultimo centro è più o meno denso del primo.

REFRIGERANTE, REFRIGERATIVO, (rifrigerante , rifrigerativo , add. , *refrigerans* (*refrigero* , io rinfresco) ; che ha la proprietà di rinfrescare.

REFRIGERAZIONE, refrigerio, s. f., *refrigeratio*, κατάψυξις , ψῦξις ; raffreddamento di temperatura.

REGAMO, acciughero , erba da acciughe , *origanum vulgare* ; specie di origano comune adoperato, massime in Toscana, a condire le acciughe donde trae il nome suo di acciughero. Rende un olio caustico, già proposto pella doglia de' denti cariati.

REGGIME, s. m. , *regimen*. Sinonimo di regola; uso ragionato di tutte le cose essenziali alla vita , specialmente degli alimenti. — Reggimento , Governo.

REGGITURA. V. Radicatura.

REGIONE , s. f., *regio*, χώρα ;

zio determinato della superficie
u corpo relativamente alle parti
ne.

REGISTRO, s. m., *register*; aper-
a di fornelletti che si chiude, o
apre a grado per diminuire, od
rescere l'azione del fuoco.

REGNO, s. m., *regnum*, βατίλεια;
me delle grandi classi, nelle quali
aturalisti hanno diviso tutti i
pi della natura.

REGOLARE, add., *regularis*;
esi d'un polso, le cui battute
ciano tra sè intervalli eguali. Di-
i ancora delle malattie che hanno
so regolare, che non è cioè al-
ato da alcun accidente.

REGOLE, s. f. pl.; nome fami-
ire dello scolo menstruo.

REGOLO, s. m., *regulus*; nome
o dagli antichi chimici ai metalli
ri, che consideravano come pic
i re, cioè come prossimi all'oro,
dei metalli.

— d'antimonio; nome dato al-
ntimonio appena fu esso scoperto.

— d'arsenico; arsenico metal-
o.

— gioviale; lega d'antimonio,
di stagno.

— marziale; antico nome della
ga di ferro e d'antimonio.

— di Venere; nome dato dagli
chimici alla lega di rame e anti-
onio.

REGOLINO, add., *reguliuus*;
me dato alla parte metallica di
composto.

REGOLIZIA, glicirizza, legori-
a, liquirizia, luguirizia, ugurizia,
f., *glycyrrhyza glabra*; pianta
digena della diadelfia decandria,
lle leguminose, la cui radice zuc
erina e dolcificante serve in me-
cina a varj usi. — Radice di que-
a pianta.

RELASSARE, v. r., *relaxare*;
entare, risolvere, indebolire, torre
tensione.

RELASSAZIONE, rilassazione, s. f., *relaxatio*, allentamento; perdimento della tensione. — Relassazione dell'uvola.

RELAZIONE, s. m., *relatio*; atto giuridico di un medico o chirurgo, richiesto dall'autorità competente, e che ha per iscopo sì d'accertare lo stato di persona viva o morta, che di risolvere questa o quell'altra quistione siccome perito dell'arte. La compilazione delle relazioni è una delle parti le più difficili e le più essenziali della medicina legale. Esse vogliono essere divise in quattro parti: il preambolo, la descrizione esatta dello stato della persona, l'esposizione delle varie ricerche che si fecero, e del modo con cui vi si procedè, finalmente le conclusioni che denno esser chiare, precise, e rigorosamente dedotte dai fatti osservati. — Sinonimo d'affinità, d'attinenza.

REMA. V. Reuma.

REMBASMO, s. m., *rhembasmus* (ῥεμβάζω, erro); nottambulismo.

REMISSIONE, s. f., *remissio*; cessazione più o meno compiuta dei sintomi febbrili tra gli accessi d'una febbre remittente; o diminuzione di questi medesimi sintomi tra le esacerbazioni d'una febbre continua.

REMITTENTE, add., *remitens*; febbre continua, le cui esacerbazioni sono precedute da brividi.

REMOLINI, s. m. pl.; peli che nel cavallo stanno coricati gli uni in sugli altri a guisa di tegole. Il più frequente si riscontrano al petto, alla gola, al collo.

REMORA, s. f., *remora*. Indicavansi con questa parola le fasciature destinate a mantenere le parti scomposte nella loro situazione normale. Due specialmente erano gli istromenti che portavano il nome di remora; uno serviva a contenere

le ernie, l'altro chiamato *remora dell' Hildano*, era per rassicurare la buona conformazione delle membra lussate o fratturate.

RENALE, add., *renalis* (*ren*, rene); che è relativo al rene. — Arterie renali, rami dell' aorta addominale, in numero di due, una per ciascun rene. — Calcoli renali che si generano nel rene. — Pietre renali, o calcoli renali. — Plessi renali, in numero di due, che provengono dai plessi solare e celiaco, della parte esterna dei gangli semilunari, e dallo allargamento dei piccoli nervi splancnici. — Vene renali, in numero di due, una per ciascun rene, le quali si uniscono nella vena cava inferiore.

RENARIO, add., *renarius*; dicesi in Botanica di quelle parti, la cui circonferenza rassomiglia a quella di un rene.

RENE, s. m., *ren*, νεφρός; ghiandola pari, ovoide, schiacciata ai due lati, situata profondamente della regione lombare dai lati della colonna vertebrale, separa l' orina.

RENELLA, s. f., *lithiasis*. Consiste in una serie d'accidenti occasionati dalla presenza di piccoli calcoli, o di una specie di rena negli organi urinarj. Si conosce facilmente all'uscita di queste concrezioni calcolose coll' orina. Della renella, alcuni fecero un' affezione particolare, altri credono non sia che un sintomo della nefrite. — La stessa rena, o posatura cristallizzata, che esce di vescica coll'orina.

RENULOSO, add., *calculosus*; che è facile ad essere affetto dalla renella, o che è relativo alla renella.

REPLETO, add., *repletus*; che è grasso ben nutrito, ripieno.

REPLEZIONE, s. f., *repletio*; pienezza, ripienezza; pletora.

REPRESTINAZIONE. V. Revivificazione.

RESIDENZA, *sedes morbi*; sede del male; — *subsidentia*, deposito, posatura, deposizione, feccia.

RESIDUO, s. m., *residuum*, *reliquum*: materia che rimane dopo un' operazione chimica. — Rimanenza, reliquia del male.

RESINA, s. f., *resina*, ῥητίνη; prodotto vegetale, comunemente secco e concreto, più o meno fragile, senz' odore, o poco odoroso, insipido, e di sapor acre e caldo, di certa trasparenza, di spezzatura liscia e vitrea, più grave dell' acqua, ed in essa insolubile, siccome anche nell'alcool, nell' etere, nel rosso d'uovo, infiammabile, elettrizzabile negativamente pel fregamento. — Ragia.

RESINA anime. V. Anime.
— biliosa. V. Picromele.
— caragna. } V. Caranna.
— caranna. }
— copale. V. Copale.
— elastica. V. Caoutchouca.
— elemi. V. Elemi.
— d'edera. V. Guajaccina.
— lacca. V. Lacca.
— di rame; nome dato da *Boyle* al protocloruro di rame.

RESISTENZA, s. f., *resistentia*, ἀντίστασις; ostacolo al movimento.

RESOLUZIONE, risoluzione, s. f., *resolutio*; lo svanire che fa un male, lo scomparire di un tumore.

RESPIRABILE, add.; che può essere respirato.

RESPIRABILITA', s. f.; qualità d' un gaz che può servire alla respirazione.

RESPIRAMENTO, rispiramento. V. Respiro.

RESPIRARE, v. a., *respirare*; eseguire la respirazione; far entrare aria ne' proprii polmoni. Nell' idioma famigliare sinonimo d' inspirare.

RESPIRAZIONE, respiramento, respiro, alito, fiatamento, rifiatamento, s. f., *respiratio*, ἀναπνοή;

ione, in virtù della quale il
ue è messo in contatto coll'a-
ntro un organo particolare chia-
o polmone in alcuni animali,
chie in altri, ove acquista nuove
ità, e perde una parte di quelle
aveva prima.

ESPIRAZIONE celere; quella
i movimenti inspiratorj, ed espi-
rj si eseguiscono con rapidità.
confonde spesso colla respira-
e frequente.

— clamorosa; quella che si sente
i facilmente, senza essere obbli
o a una profonda inspirazione.

— difficile; quella nella quale
spirazione, e l'espirazione non
anno che con pena, e sono ac-
pagnate dalla sensazione d'un
o al petto.

— eguale; quella, i cui movi-
nti si fanno in maniera eguale.

— fetida, fetente; quella in cui
ia espirata tramanda odor forte,
grato.

— facile; quella i cui movimenti
eseguiscono liberamente.

— fischiante, sibilante; quella che
accompagnata da fischio, sibilo.

— frequente; quella i cui movi-
nti d'inspirazione, e d'espira-
ne si succedon più rapidamente
nello stato normale.

— grande; quella, in cui mol-
aria è ad un tempo inspirata, ed
irata: dicesi anche ampia.

— ineguale; quella i cui movi-
enti inspiratorj, ed espiratorj pre-
tano differenza, sì per rispetto
a ampiezza, che agli intervalli
u o meno vicini che lasciano
sè.

— insonora; quella che non fa
ntire alcun rumore particolare.

— intermittente; quella che man-
affatto, al momento in cui do-
ebbe succedere.

— interrotta; quella in cui l'in-
irazione non è ancor terminata;
che succede già l'espirazione e vi
tiene tosto dietro un'altra inspira-
zione.

— lenta; è apposta alla respira-
zione celere.

— luttuosa; quella in cui l'espi-
razione è accompagnata da gemiti.

— piccola; quella in cui l'inspi-
razione, e l'espirazione si fanno
con piccola quantità d'aria.

— puerile. *Laennec* così chiama
la respirazione degli adulti, quando
è simile a quella dei fanciulli.

— pura; quella che non ha punto
di rantolo.

— rantolosa. V. Respirazione
stertorosa.

— rara; quella i cui movimenti
d'inspirazione e d'espirazione sono
in numero minore che nello stato
naturale.

— russante. V. Russo.

— sonora; quella che produce
non so qual rumore.

— sospirosa; quella nella quale,
si sente quel rumore conosciuto col
nome di sospiro.

— stertorosa; quella che nell'in-
spirazione ed espirazione, fa sentire
un rumore molto simile a quello
dell'acqua che bolle.

RESPIRO. V. Respirazione.

RESSI, s. f., (ῥῆξις, rottura); *rhexis*; lacerazione d'una vena; apertura spontanea di ricolta purulenta.

RESTA, s. f., *arista*. Così chiamasi la punta ritta, e spesso torta alla sua base, che nasce sopra le squame floreali di certi generi di grani, come l'avena, e il formento.

RESTATO, add.; *aristatus*; dicesi delle parti che hanno resta.

RESTE, coda di ratto; nome dato dai veterinarj a croste dure, squamose, che vengono alla piegatura del ginocchio, e del garretto del cavallo, dette anche galle.

RESTIO, ristiò, add.; *equus re-*

sistens. Chiamasi così il cavallo che resiste ad ogni moto per farlo andar innanzi, e tiensi immobile.

RETE; sinonimo d' omento.

RETICELLA, s. f., *reticulum*, *rete*, *plexus*, δίκτυον; nome dato dagli anatomici agli intrecci a mo' di rete dei vasi arteriosi, e venosi, e dei filamenti nervosi.

— ammirabile; — maravigliosa; } intreccio vascolare che le arterie carotidi interne e vertebrali formano alla base del cranio negli animali.

RETICOLARE, *reticularis*, *retiformis*, δικτυοειδὴς; che ha l'apparenza d' una reticella o d' un filamento. Tessuto a reticella.

RETICOLATO, add., *reticulatus*; che è notato di nervature incrocicchiate a guisa di reticella.

RETICOLO, rete, cuffia, beretta; secondo stomaco de' ruminanti a destra dell' estremità anteriore del rumine.

RETIFORME. V. Reticolare.

RETINA, s. f., *retina* (*rete*, reticella); membrana molle, polposa, grigia, semitrasparente, e sottilissima, che comunica col nervo ottico, e da lui si estende al cristallino, investendo la coroide, ed abbracciando il corpo vitreo, senza aderire nè all' una, nè all' altro. È l' organo della visione.

RETINACOLO, s. m., *retinaculum*; istromento di cui si faceva uso nelle operazioni dell' ernia, e della castrazione, onde impedire alle intestine d' uscire del ventre.

RETINASFALTO, s. m.; bitume di color giallo d' ocra pallido, fragilissimo, di spezzatura vitrea, che si trova in Inghilterra, nella Contea di Devon.

RETORBIDO, terra poco lungi da Voghera in Piemonte, in un cui monte, detto Colle delle Fontane, scaturiscono sorgenti termali e fredde sulfureo-salino-acidule e jodurate.

RETRAZIONE, s. f., *retractio*, ἀντίσπασις; stato d' una parte che si ritira, o che è strascinata verso il centro del corpo. — Qualche volta sinonimo di raccorciamento. — Azione di restringersi in sè stesso; ravvicinamento delle molecole d' un corpo che lo fa diminuire di volume.

RETROCESSIONE, s. f, *retrocessio*; metastasi dalla periferia del corpo in su d' un organo interno; — del coccige; movimento di quest' osso all' indietro, all' istante del parto.

RETROPULSIONE, s. f., *retropulsio*; sinonimo di retroversione.

RETROVERSIONE, s. f., *retroversio*; riferiscesi quasi sempre all' utero, e serve per indicare il rovesciamento suo, andandone il fondo alla concavità del sacro, ed il collo dietro la sinfisi del pube.

RETTIFICARE, v. a.; purificare per via della distillazione.

RETTIFICATO, add.; che fu purificato colla distillazione.

RETTIFICAZIONE, s. f., *rectificatio*; operazione che consiste nello stillare una seconda volta soli o mescolati con altri corpi alcuni liquidi che si vuole purificare.

RETTILE, add. e s. m., *reptile*, ἕρπον, ἑρπετόν (*reptare*, strisciare); che striscia. Nome dato ad una classe d' animali vertebrati.

RETTO, s. m., *rectum*, ὀρθός; terza ed ultima parte dell'intestino crasso, che tien dietro alla S iliaca del colon, e termina all' esterno, ove il suo orifizio prende il nome d' ano.

RETTO, add., *rectus*; epiteto dato dagli anatomici a qualunque parte posta d' alto in basso, stando il corpo ritto, od in linea retta lungo un' altra parte principale, o che finalmente non ha nella sua

ghezza nè curvatura, nè flessi-
e.

ETTO dell' addome, add. e s. m., *us abdominis*; muscolo (sterno-
siano, *Ch.*) pari, allungato, rin-
uso in un involucro fibroso, for-
to dalle due lamine principali
l' aponeurosi addominale, ed este-
dalla sinfisi del pube sino al
umento costoxiloideo, ed al mar-
e inferiore della quinta, sesta,
settima costa. Abbassa il petto in
so la pelvi.

— anteriore (maggiore) della
ta, *rectum capitis-anticus-maior*;
uscolo (grantrachelosottooccipi-
e di *Ch.*) pari allungato, che
porta dalla superficie basilare al
ercolo anteriore della terza, quar-
, quinta, e sesta apofisi traverse
lle vertebre del collo, e che piega
testa in sul collo, inclinandola
l suo lato.

— anterior (minore) della testa,
ctus-capitis-anticus minor; musco-
(piccolotrachelosottooccipitale di
h.) pari, breve, e stretto, esteso
alla parte anteriere della massa
terale, e dell' apofisi trasversa del-
atlante sino avanti al foro occipita-
. Ha lo stesso uso del precedente.

— anteriore della coscia, sottile;
ctus-femoris-anticus; muscolo (ilio-
tuliano di *Ch.*) pari ed allunga-
, che si reca dalla spina anteriore
l inferiore dell' ilio alla rotula, e
ne distende la gamba in su la
oscia.

— esterno dell'occhio, *abductor culi*; muscolo (orbitoextuscleroti-
iano, *Ch.*) pari, situato al lato
sterno dell' occhio, ch' ei tira in
uori, e che si estende dalla vici-
anza del foro ottico alla parte an-
eriore della sclerotica.

— inferiore dell' occhio; *depres-
or oculi*; muscolo (sottotticosfeno-
cleroticiano, *Ch.*) pari, nato di
un tendine che gli è comune col-
l' interno ed esterno, e che si ter-
mina alla parte anteriore della scle-
rotica. — Abbassa l' occhio, sotto
cui è situato.

— interno dell' occhio, *adductor oculi*: muscolo (orbitomtus-scle-
rotidiano, *Ch.*) pari, posto al lato
interno dell'occhio ch' ei porta in
dentro. Nasce da un tendine che gli
è comune col precedente, e coll' e-
sterno.

— interno della coscia; *gra-
cilis*; muscolo (sottopubiopretibiale,
Ch.) pari, che si estende dalla fac-
cia anteriore del corpo del pube
dal suo ramo, e da quello dell' i-
schio alla parte superiore, ed esterna
della tibia, e che ravvicina la coscia
all' asse del corpo.

— laterale della testa, *rectus lateralis*; muscolo (atloidosottooc-
cipitale, *Ch.*) pari, che si estende
dalla parte superiore, ed anteriore
dell' apofisi trasversa dell'atlante sino
ad una depressione che è nell' osso
occipitale dietro la fossa giugolare.
Inclina la testa dal suo lato.

— posterior maggiore della testa,
rectus capitis-posticus-major, mu-
scolo (assoidooccipitale di *Ch.*) pari,
che va dal tubercolo dall' apofisi
spinosa dell' asse di sotto alla linea
curva inferiore dell' occipitale, e
che serve ad estendere la testa.

— posterior minore della testa,
rectus-capitis-posticus-minor; mu-
scolo (atloidooccipitale, *Ch.*) pari,
esteso, dal tubercolo dell' arco po-
steriore dell' atlante alle depressioni
interne della cresta occipitale, al
disotto della linea curva inferiore,
e che inclina la testa indietro.

— superiore dell'occhio, *attollens oculi*; muscolo (sopraotticosfenoscle-
roticano) posto alla parte superiore
dell' occhio, che rialza. S' estende
dall' apofisi d' Ingrassia, e daila
guaina fibrosa del nervo ottico alla
parte anteriore della sclerotica.

RETTOURETRALE, add., *rectouretralis*, che appartiene al retto ed all'uretra. Vi sono fistole di questo genere.

RETTOVAGINALE, add., *rectovaginalis*; che appartiene al retto ed alla vagina. — Intermezzo rettovaginale, formato dal combaciamento del retto intestino, e della vagina che ne li separa l'uno dall'altro.

RETTOVESCICALE, add.; che appartiene al retto ed alla vescica. Si diede questo nome al metodo di *Sanson* per l'operazione della litotomia, e il quale venne modificato da *Vaccà Berlinghieri*.

RETUSO, rintuzzato, add., *retusus*, che è ottusissimo, e più o meno rintuzzato.

REUMA, rema, s. f., *rheuma*, ῥεῦμα; sinonimo di catarro polmonare o bronchite. — Reumatismo.

— di cervello, *rheuma narium*, nome popolare della coriza.

— di petto, *rheuma pectoris*; bronchite.

REUMAPIRA. V. REUMATOPIRA.

REUMATALGIA, s. f., *rheumatalgia* (ῥεῦμα, scolo, ἄλγος, dolore); sinonimo di reumatismo.

REUMATICO, rematico, add., *rheumaticus*; sinonimo di reumatismale.

REUMATISMALE, add., *rheumatismalis*; che appartiene al reumatismo.

REUMATISMO, reuma, s. m., Affezione essenzialmente mobile e periodica, indiziata da dolor vivo nelle parti muscolari o fibrose, aumentando spezialmente col movimento, ed anche colla pressione. Il reumatismo può pigliare tutte le parti muscolari e fibrose dell'economia. Secondo alcuni la sede principale sua sarebbero le membrane sierose. In quanto poi alla causa prossima, chi la ripete da condizione irritativa, chi da infiammatoria. Ma nel reumatismo vero mancano i sintomi di flogosi; nè ammettendo questa puossi render ragione del rapido trapasso, che esso reuma talvolta fa dell'una parte all'altra. Stando alle apparenze non potrebbesi considerare che come una morbosa mutazione occorsa nei filuzzi nervosi dotati della sensibilità percettiva, in forza della quale ne avviene lo stato morboso che diciamo dolore. Il reumatismo acuto è forte va con febbre; il lieve comunemente ne manca, e lo stesso avviene per lo più del reumatismo cronico, i cui sintomi principali sono dolor mediocre, più forte la notte che il dì, in generale meno mobile che nel reumatismo acuto, come pure minore la gonfiezza e la languidezza delle articolazioni, s'esse ne sono la sede, e minore la difficoltà di far uso delle parti ammalate. — Il reumatismo fu altresì distinto in muscolare, fibroso e sinoviale, secondo che affetta i muscoli, il tessuto fibroso, o le membrane sinoviali; in generale, quando la maggior parte delle articolazioni sono assalite, ed in locale, s'è fisso ad un sol punto. Si chiamò laterale, o semilaterale quello che attacca la metà del corpo; articolare, e non articolare quello che piglia le articolazioni o tutt'altra parte. Il reumatismo dicesi vago o fisso, secondo che percorre successivamente molti siti, o n'occupa costantemente lo stesso. Si distinse ancora un reumatismo gottoso, che non differisce dal reumatismo comune, che per similianza di correre, e di sede colla gotta. Quanto al reumatismo dei polmoni, del cuore e delle tonache muscolari, del tubo digestivo, della vescica e dell'utero, ammesso da qualcuno, non vuol essere ritenuto che in senso d'infiam-

one di quelle parti; falsa es- o però l'applicazione di tale minazione.

EUMATIZZANTE, add. e s. che accagiona reumatismo.

EUMATOPIRA, s. f., *rheumopyra* (ῥεῦμα, scolo, πῦρ, feb- ; febbre reumatica.

EVELLENTE. V. Revulsivo.

EVIVIFICARE, ravvivare, v. *revivificare*; ridurre al primo o.

EVIVIFICATO, add., *revivificus*; ridotto al primo stato; re- inato.

EVIVIFICAZIONE, s. f., *revificatio*; sinonimo di riduzione, epristinazione.

EVULSIONE, s. f., *revulsio*, ἀνάπτωσις; azione di un rivulsivo, to di quest'azione.

EVULSIVO, revellente, add. m., *revulsivus*, ἀντισπαστικός; e de' rimedi adoprati a deviare flogosi dall'organo in su di ferinò sua sede.

HUM, s. m.; alcool di melassa.

IA. } V. Reasi.
IASIS. }

IASSORBIMENTO, s. f., *reotio* (*resorbere*, assorbir di nuo ; assorbimento che succede solo rispetto al prodotto delle se cioni e degli elementi che com- gono i vari tessuti dell'economia.

ISALIMENTO. V. Esacerba ne.

RIBES, s. m., *ribes*; genere di te della pentandria monoginia. he serve di tipo ad una famiglia urale Molte specie sono utili mangiano le bacche rosse, o nche, e disposte a grappoli del s comune, *ribes rubrum*, ribes gare, ribes rosso, e se ne fanno serve; esse riescono agrette e rin scanti. Si mangiano pure i frutti *ribes*, *uva crispa*, grossularia, a crespina, uva crispa, uva dei frati, uva marina, uva spina, i quali, più grossi di quelli del ribes, maturi che sieno, hanno color giallognolo, tramandano odore, sono diafani, ed hanno sapore zuccherino. Colla fermentazione danno liquore spiritoso. Quelli del *ribes nigrum*, ribes nero, disposti in grappoli, ed odorosissimi, servono a far liquori da tavola. Si danno proprietà diuretiche ed aperitive alle foglie di quest'arbusto. I nomi della pianta convengono al frutto.

RIBREZZO, riprezzo.

RIBULBO, s. m., *bulbulus*; piccolo bulbo, prodotto da un altro bulbo già formato, e che esce dalla sua base dopo lo sviluppo delle foglie di quest'ultimo.

RICADIMENTO. V. Ricaduta.

RICADUTA, ricadimento, s. f.; ritorno d'una malattia durante, o poco dopo la convalescenza.

RICETTA, s. f., *formula*, *praescriptio remedj*; esposizione in iscritto di varie sostanze che deggiono entrare in un rimedio composto, della dose di ciascuna, della forma farmaceutica che importa dare al rimedio, e del modo con cui deve essere amministrato. — Prescrizione.

RICETTACOLO, s. m., *receptaculum*; nome dato dai botanici sì al fondo del calice, sopra cui poggiano immediatamente gli organi della fruttificazione, che alla parte interna del pericarpio, quella sopra cui i semi sono attaccati, ed infine alla parte d'un fiore composto che sostiene i fioroni, ed i semifioroni, od ambedue ad un tempo.

RICETTARE, v. a.; ordinar ricette, compor ricette, ed anche determinare nella ricetta la convenevole quantità di alcuna droga.

RICETTIVITA' (*receptivité*); s. f., secondo *Tissot*, è l'attitudine di alcuni organi a dar ricetto agli agenti morbifici.

RICINICO (acido); acido molto acre che rinviensi quasi concreto e formato negli olj vecchj di ricino, cui devono l'agrezza che hanno.

RICINO, s. m., *ricinus communis*, palma cristi officinale; pianta originaria delle Indie, della monoecia monadelfia, e delle euforbiacee, che vegeta annualmente anche tra noi, e vien detta fagiuolo romano, fagiuolo d'India, fico d'inferno, mirasole; caffè da olio, catapuzza maggiore, e i cui semi (zecche) rendono un olio, che deve la sua qualità purgante ed antelmintica ad un principio acre contenuto nell'embrione.

RICNOSI. V. Rinosi.

RICORRENTE, add., *recurrens*: che ritorna indietro, che riascende verso la sua origine. — Arteria ricorrente radiale, ramo della radiale che riascende tra i muscoli supinatori lungo e breve, e bracciale anteriore. — Arteria ricorrente cubitale anteriore, ramo della cubitale anteriore, ramo della cubitale che riascende tra il pronator rotondo, ed il bracciale anteriore. — Arteria ricorrente cubitale posteriore, che nasce dalle precedente, o dalla cubitale, e riascende tra l'olecrano, e la tuberosità interna dell'omero. — Arteria ricorrente radiale posteriore, ramo dell'interossea posteriore, che riascende tra i muscoli anconeo, e cubitale posteriore. — Arteria ricorrente tibiale, ramo della tibiale anteriore che riascende nel tibiale anteriore. Nervo ricorrente, o laringeo inferiore.

RIDERE, v. a., *ridere*; provare l'affezione ed eseguire i movimenti che costituiscono il riso.

RIDONDANZA, s. f., *ridondantia*: sinonimo di pienezza.

RIDOTTO. V. Riduтto.

RIDURRE, v. a.; spogliare un ossido metallico del suo ossigeno.

RIDUTTO, ridotto, add.; dicesi d'un ossido metallico che si spogliò del suo ossigeno.

RIDUZIONE, s. f., *reductio*; operazione chimica che consiste nello spogliare un ossido metallico del suo ossigeno, per mettere un metallo a nudo.

RIDUZIONE, s. f., *reductio*; *repositio*, *restitutio*; operazione chirurgia che tende a rimettere le parti smosse dalla loro situazione naturale. Riduconsi le ernie, le lussazioni, le fratture. Dicesi quindi ridurre, ridotta una lussazione, ecc.

RIFLESSIBILE, add., *reflecti potens*; che ha la proprietà di riflettersi.

RIFLESSIBILITA', s. f., (*retro*, indietro, *flectere*, piegare); proprietà di riflettersi.

RIFLESSIONE, s. f., *reflectio*, ἀνάκλασις; ripercussione, ritorno di un corpo facendo angolo eguale a quello d'incidenza. — Operazione della mente che medita e considera attentamente sopra qualche cosa.

RIFLESSO, add., *reflexus*; dicesi d'uno stelo quando s'inclina in fuori per una subitanea curvatura, e descrivendo un angolo.

RIFLETTERSI, v. r.; ripercuotere, ritornare indietro facendo un angolo eguale a quello d'incidenza.

RIFRIGERATIVO. V. Refrigerativo.

RIGENERAZIONE, s. f., *regeneratio*, riproduzione d'una parte distrutta.

RIGIDEZZA, } s. f., *rigor*, *ri-*
RIGIDITA', } *giditas*; condizione d'una parte che resiste efficacemente agli sforzi per piegarla. I membri e le loro articolazioni sono espostissimi alle rigidezze in seguito ad inazione protratta, od a flogosi che distruggono l'estensibilità dei tessuti fibrosi.

— cadaverica; rigidità che dopo

e acquistano i corpi degli ani-
Carattere proprio della morte.
GIDO, add., *rigidus*; che ha
ezza.
GONFIAMENTO. V. Gon-
.
GORE, s. m., *rigor*, *ριγος*;
o grande di tutto il corpo con
to. — Tremor frigorifico.
GURGITAZIONE, s. f., *re-
gitatio*; azione per cui un gaz,
un liquido ritorna dal ventri-
nella bocca senza alcuno sforzo.
LASSANTE, add., *relaxans*;
diminuisce la tensione, o l'e
no delle parti.
LASSATEZZA, } s. f., *rela-*
LASSAZIONE, } *sio*; allentamento, od indeboli-
to d'una parte. — Stato oppo
alla contrazione.
LEVAMENTO. V. Erezione.
LEVATORE comune dell'ala
naso, e del labbro superiore.
Elevatore.
— comune delle labbra. V. Ca-
.
— dell'ala del naso, add. e s.
nome dato da *Cooper* ai mu-
piramidale e trasversale riu-
.
— del labbro inferiore. V. Trian-
are del mento.
— dell'angolo delle labbra. V.
ino.
— dell'ano: muscolo (sottopu-
coccigeo di *Ch.*) pari, largo,
acciato e quadrato, che si at-
a alla superficie posteriore del
o del pube, alla parte supe-
e del foro sottopubico, ed alla
a dell'ischio, e termina al coc-
, alle parti laterali del retto,
orma col suo congenere una spe-
d'intermezzo che chiude lo stretto
riore della pelvi.
— del coccige. V. Ischiococcigeo.
— del mento. V. Triangolare
mento.
— della prostata; nome dato da *Santorini* alle fibre anteriori del muscolo rilevatore dell'ano.
— dell'omoplata. V. Angolare dell'omoplata.
— delle coste; nome dato da qualche anatomico ai muscoli sopracostali.
— dell'uretra; nome dato da *Santorini* ad una parte del muscolo trasverso del perineo.
— dell'uvola. V. Palatostafilino.

RIMBOMBAMENTO, mormorio, s. m., *bombus*, *murmur*, *susurrus*; sensazione ingannevole che fa credere al malato di sentire rumori, che in vero non sono, o nel cranio o nel cuore. Talvolta pare limitarsi all'orecchio (rimbombamento d'orecchio, sufolamento, tintinnio, rombo, bucinamento, mormorio degli orecchi, *tinnitus aurium*). In ogni caso *Itard* distinse il rimbombamento, o mormorio *vero* e *falso*. Nel vero è il rumor delle pulsazioni delle arterie vicine all'orecchio interno che la persona sente; nel falso crede sentir rumori, la cui idea proviene da incognita condizione patologica del nervo uditivo, o del cervello istesso. Il primo per lo più cessa col salasso, se non altro pel momento; il secondo fu talvolta curato con mezzi ingegnosissimi raccordati nell'opera dello stesso *Itard*.
— Sirigmo.

RIMBRENTANE. V. Cistio.

RIMEDIO, s. m., *remedium*, *βοήθημα*; ogni sostanza che risana una malattia, che opera un cambiamento salutare nello stato morboso. — Medicina, medicamento, farmaco, argomento, ajuto, riparo, provvedimento medicinale.
— del cappuccino; antico nome del nitrato acidissimo di protossido di mercurio.
— del Duca d'Autin; antico nome

del nitrato acidissimo di protossido di mercurio.

RINALGIA, s. f., *rhinalgia* (ῥίν, naso, ἄλγος, dolore); dolore che ha sede nel naso.

RINDOMOLO. V. Ammi

RINENCEFALO, s. m.; nome dato da *Geoffroy St. Hilaire* ai mostri che hanno una proboscide, ed un sol occhio.

RINENCHISI, s. f., ῥινεγχυτίς (ῥίν, naso, ἐγχέω, infundere); infusione che deve essere injettata, e introdotta nel naso.

RINENCHITE, s. f., *rhinenchytis* (ῥίν, naso, ἐγχέω, injetto); istromento destinato ad injettare liquidi nel naso.

RINFRESCANTE, add. e s. m.; che tende a far abbassare la temperatura del corpo; che ha la proprietà di calmare la sete. — Refrigerante.

RINOCNESMO, s. m., *rhinocnesmus* (ῥίν, naso, κνησμός, prurito); prurito al naso.

RINOPLASTICA, s. f., *rhinoplastica*; rimettimento artificiale del naso per mezzo della cute del fronte o del braccio.

RINOPZIA, s. f., *rhinoptia* (ῥίν, naso, ὀπτομαι, veggo); difformità che è l'effetto d'una malattia dell'angolo maggiore dell'occhio, la quale dopo d'aver distrutto la radice del naso, permette alla luce di traversare le narici prima di giungere all'occhio.

RINORRAGIA, s. f., *rhinorrhagia* (ῥίν, naso, ῥήγνυμι, scoppio, colo); scolo di sangue dal naso.

RINOSI, s. f., *rhinosis* (ῥινός, pelle, o ῥυτός, rugoso); piegature o rughe della pelle, in seguito a consunzione del corpo.

RINOSTEGNOSI, s. f., *rhinostegnosis* (ῥίν, naso, στέγνωσις, otturo); ostruzione delle fosse nasali.

RINOVAZIONE, rinnovazione, s. f., *renovatio*, ἀνακαίνωσις; operazione colla quale gli Alchimisti facevano passare un corpo da uno stato imperfetto allo stato perfetto.

RIOBARBERO. V. Rabarbaro.

RIPERCUSSIONE, s. f., *repercussio*; azione d'un ripercussivo; effetto prodotto da quest'azione.

RIPERCUSSIVO, add., *repercutiens*, *repellens*, ἀποκρουστικός; nome dato a qualunque agente medicinale, che applicato a una parte verso la quale i liquidi fluiscono, per effetto di movimento flogistico diretto o simpatico, ne li fa rifluire e retrocedere all'interno.

RIPOSO, quete, s. m., *quies*, ἡσυχία, ἀνάπαυσις; privazione, od assenza del movimento. — Sonno.

RIPREZZO, ribrezzo, rabbrividimento, s. m., *horror horripilatio*; tremito, capriccio di tutta la persona con arricciamento de' peli, che il freddo della febbre si manda innanzi.

RIPRODUZIONE, s. f., *reproductio*; azione per la quale i corpi organici producono corpi simili a sè.

RIPTICO, rittico, add., *rhypticus*, ῥυπτικός (ῥύπτω, ripulisco); nome dato anticamente ai rimedj che si credevano validi a liberare il corpo da ogni specie d'impurità.

RIPULSIONE, s. f., *repulsio*, ἀπώσις, ἀντωσις, forza in virtù della quale i corpi, o le loro molecole si respingono mutuamente; — effetto che ne risulta dall'azione di questa forza.

RIPULSIVO. V. Ripercussivo.

RISAGALLA. V. Realgar.

RISCALDAMENTO, s. m.; nome volgare della stitichezza, del raffreddore, e dell'uretrite. — Nome con cui s'indicano spesso le escoriazioni, e le macchie rosse che appajono nelle piegature della pelle nei fanciulli molto grassi.

RISENTIRSI. V. Risvegliarsi.

SIPOLA. V. Erisipela.

SIPOLATOSO. V. Erisipela-

SO. s. m., *risus*, γέλως; movi-
o dei muscoli della faccia, in
colare di quelli delle labbra,
si consocia ad una respirazione
ra ed interrotta, e che esprime
unemente la gioia.

. canino, *risus caninus*; con-
one spasmodica d' una delle
missure delle labbra.

- sardonico, *risus sardonicus*;
imento convulsivo che tiene se-
te le labbra, e le guance. Que-
piteto deriva, dicesi, da una
ie di ranuncolo che cresce in
legna, e che move questa ma-
a di riso in chi ne mangiò.

ISO, s. m., *oryza sativa*; gra-
nacea esotica, ma coltivata in
opa, i cui semi servono di ali-
to prezioso all' uomo.

ISOLUTIVO. V. Risolvente.

ISOLUZIONE, s. f., *resolutio* (*olvere*, risolvere); modo di ter-
are. Uno dei termini dell' infiam-
ione, nel quale questa scom-
e insensibilmente, senza che la
te che n' era la sede, passi a
purazione. — delle membra, si-
imo di paralisia.

RISOLVENTE, add., *resolvens*; ne dato ai rimedj, il cui effetto avorire l' allentamento di una te tumefatta, od inzuppata d' u-
ri.

RISONANZA, s. f., *resonantia* (*sonare*, eccheggiare, risuonare); fratture del cranio che succedono - contraccolpo furono chiamate tture per risuonanza. — Contro-sura. — Apechema.

RISPIRO. V. Respiro.

RISTAGNO. V. Ostruzione.

RISTAURAMENTO, RISTAURO, s. f., *stauractio*, *refectio*, ἀνάλυψις, ἀνά-ψις; ristabilimento delle forze dietro una eccessiva fatica, od una pericolosa malattia.

RISTRETTO, add., *adstrictus*; alvo ristretto; lo stesso che costi-pazione di ventre.

RISVEGLIARSI, v. p., *expergisci e somno*; passare dal sonno allo stato di veglia. — d' improv-viso, dicesi allora che sogni spa-ventosi, violenti palpiti di cuore, o qualunque altra causa ci fanno ad un tratto risvegliare intimoriti e storditi.

RITENZIONE, s. f., *retentio* (*retinere*, ritenere); malattia pro-dotta d' accumulazione di sostanza solida o liquida nella cavità degli organi. Bisogna distinguere questa affezione dal difetto di scolo che risulta dal sospendersi le secrezioni. Laonde si ha quasi sempre torto di dire che i menstrui sono ritenuti.

RITMO, s. m., *rhytmus*, ῥυθμός; ordine o proporzione che regna tra le varie parti di un tutto, tra' fe-nomeni dipendenti da una stessa causa, tra le battute d' un' arteria, tra le vibrazioni d' un corpo sono-ro, o le modulazioni della voce, ecc.

RITORTA, s. f., *retorta*; vaso di terra o di vetro con becco più o men ricurvo per congiugnersi al recipiente.

RITTICO. V. Rettico.

RIVERBERAZIONE, s. f., *re-verberatio*; azione di un corpo, il quale, dopo d' essere stato tocco da un altro, lo riflette.

RIVERBERO, s. m., *verbera-torium*; disco metallico che si ag-giunge alle lampade per aumentare l' intensità della luce. Pezzo supe-riore d' un fornello appunto a ri-verbero, il qual pezzo ha la forma d' un berettino emisferico, trapas-sato al centro da un' apertura cir-colare, atta a ricevere un tubo del cammino, quando si desidera di rendere la corrente dell' aria più

rapida, onde attivare la combustione.

RIVOLTATO, arricciato indietro, add., *revolutus*; che è rovesciato e ripiegato in fuori.

RIZAGRO, s. m. *ριζάγρα* (*ρίζα*, radice, *ἄγρα*, rottura); istromento da estrarre le radici dei denti.

RIZOFAGO, add. e s. m., *rhizophagus* (*ρίζα*, radice, *φάγω*, mangio); che vive principalmente di radici.

RIZZAMENTO. V. Erezione.

RIZZOMELO. V. Ammi.

ROB, s. m.; sugo depurato di un frutto fatto inspessire sino alla consistenza di miele, prima che sia soggiaciuto alla fermentazione. — Gli antichi dicevano Apochilisma.

ROBBIA, s. f., *rubia tinctoria*; pianta della tetrandria monoginia, e delle rubiacee, che si coltiva in abbondanza nel sud dell' Europa e pel bel color rosso che dà la sua radice. La qual radice è astringente, ed annoverata fra le cinque radici aperitive. Colorisce in rosso le ossa degli animali che ne mangiano.

ROBORANTE, ROBORATIVO, add., *roborans*; sinonimo di fortificante, di corroborante.

ROCCA, s. f.; nome dato dagli anatomici ad una delle tre parti dell' osso temporale, per la sua gran durezza.

ROCCABIGLIERA, territorio nel contado di Nizza marittima in cui sono quattro sorgenti termali solfuree saline.

RODAZIONE, s. f., *rodatio* (*rodere*, rodere); diminuzione della lunghezza delle ciglia.

RODIO, s. m.; *rhodium*; metallo solido, bianco, fragile, e il più difficile di tutti a fondere che si trova nella miniera del platino.

RODOMELO. V. Miele rosato.

ROGME, s. f., *rhogme*; *ῥωγμὴ* (*ῥάσσω*, rompo); frattura lunga e strettissima del cranio.

ROGNA, s. f.; nome popolare della scabbia.

ROGO. V. Rovo.

ROITE, s. m., *rhoites*; confezione in cui entra come ingrediente principale il sugo di melagrano.

ROMBICE. V. Romice.

ROMBO, s. m., *pleuronectes rhombus*; pesce di mare, la cui carne è molto in pregio.

ROMBO. V. Rimbombamento.

ROMBOIDE, add. e s. m., *rhomboideus*, *rhomboides*; muscolo (dorsoscapolare di *Ch.*) pari, largo e romboidale, che, dal legamento cervicale posteriore dell' apofisi spinosa dell' ultima vertebra cervicale, e dalle apofisi delle quattro o cinque prime dorsali, portasi al margine spinale della scapola, che trae indietro ed in alto.

— maggiore. V. Romboide inferiore.

— inferiore; fascetto inferiore del muscolo romboide.

— minore. V. Romboide superiore.

— superiore; fascietto superiore del muscolo romboide.

ROMICE, cavolaccio, lapazio, lapato, pazienza, s. m., *rumex patientia*; pianta ortense dell' esandria triginia, e delle poligonee, le cui foglie sono mucilaggiuose e purgantì, e la radice lievemente tonica.

— aquatico, erba britannica, tabacco di palude; altra specie di romice, la cui radice polverizzata è buona per pulire i denti, e le foglie vengon mangiate dai contadini.

RONZINO, s. m.; cavallo piccolo o magro, o vecchio, o di cattiva conformazione.

RORIFERO; add., *rorifer* (*ros*, rugiada, *fero*, porto); epiteto dato da alcuno ai vasi linfatici.

ROSA. V. Rosajo.

ROSACCI. V. Rosolia.

ROSAJO, s. f., *rosa*; genere piante dell' icosandria poliginia, o delle rosacee, numerosissimo specie, e più ancora di varietà, le quali specie tre vengono adorate ad uso medico, e sono la *a centifolia*, rosa doppia, rosa centofoglie, rosa incarnata, la *a gallica*, rosa, la *rosa canina*, sa canina, roselline, roselline salatiche. Della prima si raccolgono bottoni di cui si fa conserva, che adopra come astringente e carminativa. Della seconda ricavasi l'acqua stillata, l'aceto rosato, se ne prepara infusione, se ne fa l' unguento rosato, l' olio, il siroppo e il miele rosato; della terza infine fu usato il frutto (grattaculo), mangiandolo o facendone decotto o conserva, siccome astringente, la quale dice pure s' usa in decotto; e quella escrescenza che un insetto (*cynips*) vi fa sorgere, e detta Beheguar, in polvere, in conserva ed in rob.

— minerale d'antimonio; polveri di *Algarotti* impregnate di tintura di sandalo rosso.

ROSATO, add., *rosaceus* (*rosa*); come dato a tutte le preparazioni farmaceutiche, nelle quali entrano rose.

ROSICANTE, add. e s. m.; mammifero che ha anteriormente due denti incisivi, co' quali taglia le sostanze di cui si nutrisce.

ROSMARINO, ramerino, s. m.; *rosmarinus officinalis*; pianta della Dinandria monoginia, e delle labiate, molto aromatica, ch' entra in molti preparati farmaceutici.

ROSOLA, incastro, s. m., *commissura*; stromento di ferro tagliente quasi a foggia di vomero per pareggiare l' unghia ai cavalli.

ROSOLACCIO; papavero salvatico.

ROSOLIA, roselia, s. f., *rubeola*, (*ruber*, rosso); non pochi autori e medici pratici confusero insieme la roselia ed i morbilli facendone una sola affezione, quando in realtà sono distintissime. La roselia è esantema acuto, ossia infiammazione cutanea che piglia tutta la superficie del corpo od anche solo alcun tratto sotto spezie di macchiette di color di rosa, di figura svariata, non rialzantisi sovra la cute, più larghe e più irregolari di quelle del morbillo, e che state fuora due o tre dì, vanno perdendosi gradatamente. Di rado vi ha congiunta febbre. È male leggiero — Il morbillo, o febbre morbillosa, *morbilli*, è infiammazione contagiosa che piglia a un tempo la membrana mucosa gastro-polmonare e la pelle, con febbre, e sintomi così detti catarrali, indiziata in essa pelle da piccole macchie rosse distinte, circolari, appena appena soverchianti il livello suo simili a morsicature di pulci, apparenti del terzo al quarto dì del male e disquamantisi dopo essere state fuora quattro dì. Questa dermatite è fin dal principio suo accompagnata da febbre che dura insino alla disquamazione; e che pare sostenuta spezialmente dalla gastro-polmonite che più o meno forte è sempre col morbillo.

ROSSO, add., *ruber*; chiamasi *febbre rossa* la scarlattina.

— d'Inghilterra; tritossido di ferro.

— vegetale; miscuglio di cartamite e di talco ridotto in polvere finissima.

ROSSORE, s. m.; stato d' una parte di color rosso.

ROSSORI, s. m. pl.; termine comune per indicare le lievi infiammazioni della pelle.

ROTACEO, add., *rotaceus*; dicesi d'una corolla a forma di ruota.

ROTACISMO, s. m., *rotacismus*; viziosa pronuncia della lettera R.

ROTATORE, add., *rotator* (*rota*, ruota); nome di qualunque muscolo che fa girare intorno al proprio asse la parte, a cui s' inserisce.

ROTAZIONE, s. f., *rotatio* (*rota*, ruota); movimento d'una parte che gira intorno al suo asse.

ROTONDO, add., *rotondus*. — Legamento rotondo, fascietto fibroso dell'articolazione radio-cubitale media. — Legamenti rotondi dell' utero, cordoni in numero di due, che ne nascono dalle parti superiori e laterali dell' utero, passano per gli anelli inguinali, e vanno a perdersi nel tessuto cellulare del pube.

ROTONDO (maggiore) add. e s. m., *teres major*; muscolo (scapula omerale di *Ch.*) pari, allungato e schiacciato, che si porta dall' angolo inferiore dell' omoplata, e dalla parte corrispondente del suo margine ascellare al margine posteriore della scannellatura bicipitale dell'omero, e che trae il braccio indentro ed indietro.

ROTONDO minore, add. e s. m., *teres minor*; muscolo (sopra-scapolo-trocanteriano di *Ch.*) pari, allungato e stretto, il quale dalla faccia esterna dell' omoplata, non lungi dal suo angolo inferiore, si reca alla parte inferiore della maggiore tuberosità dell' omero; serve ad abbassare il braccio, facendolo girare intorno al proprio asse dal didentro all' infuori.

— pronatore, add. e s. m., *pronator rotundus*; muscolo (epitrocloradiale, *Ch.*) pari allungato, e schiacciato che si estende dalla tuberosità dell' omero e dall' apofisi conoide del cubito alla parte media della faccia esterna del radio, che fa girare in sul cubito.

ROTTORIO, s. m., *ruptorium* (*rumpere*, rompere); nome poco esatto dato al cauterio potenziale, la cui azione corrode, distrugge e produce soluzioni di continuità.

ROTTURA, s. f., *ruptura* (*rumpere*, rompere); soluzione di continuità prodotta da contrazioni violente. Così succedono le rotture del tendine d'Achille, della rotula, ecc. — Nome popolare delle ernie — L'ernia del ventricolo succede spesso nei monodattili; sua sede è la maggior curvatura, e vicino al piloro. Quella del diaframma non è meno rara, si fa nella parte tendinea, e nella parte carnea che si attacca allo sterno. — V. Ernia.

ROTULA, rotella, patella, s. f., *rotula*, προχίτης, μύλη, ἐπιγονατίς; osso schiacciato, piccolo di non infima grossezza, rotondo che si trova nella spessezza dei tendini, dei muscoli estensori della gamba, avanti il ginocchio. — Osso che forma la base del ginocchio.

ROTULIANO, add., che appartiene alla *rotula*. — Legamento rotuliano, continuazione del tendine, dei muscoli estensori della gamba, il quale, dalla parte inferiore della rotula si porta alla parte anteriore e superiore della tibia.

ROUEN, capo luogo della provincia della Senna inferiore, ove è una sorgente d'acqua minerale fredda gazosa, e ferruginosa.

ROVERE, quercia, querce, s. f., *quercus*; genere di piante della monoecia poliandria, e delle amentacee, le cui specie tutte sono più o meno utili all' uomo. La scorza di rovere querce, *quercus robur* è astringente, e fu messa nel numero de' febbrifugi. Si mangiano le ghiande del *quercus ilex*, leccio, elce, delcio, e del *quercus ballota*, ghianda castagnola, ghianda dolce, querce castagnole. Il *quercus suber*, sughero, che dà il sughero, il *quer-*

infectoria dà la noce di galla Levante, ed è il *quercus coccifera*, quercia del kermes, che nuce il kermes minerale.

ROVESCIAMENTO, s. m.; lene della situazione e della conmazione degli organi che appretano in alto, ciò che vorrebbe ere in basso, avanti ciò che dee ere indietro, e di fuori ciò che vasi comunemente indentro. Le lpebre, la lingua, l'utero, il to, la vescica, sono gli organi e il più soventi possono andar ggetti a rovesciamenti. Dicesi che occhi sono rovesciati, quando no diretti con forza, costantente in alto, o che la loro espresne ha molto cambiato.

ROVO, rogo, s. m., *rubus*; nere di piante dell'icosandria poinia, e delle rosacee, le cui spe tutte danno frutti di natura angiabile, e di cui se ne fa sippo. V. Lampone.

RUBEFACIENTE, add., *rubefaciens*; dicesi dei rimedj che procono la rubefazione della pelle.

RUBEFATTO, add, *rubefactus*; ne prova la rubefazione.

RUBEFAZIONE, s. f., *rubefactio* (*ruber*, rosso, *facere*, fare); azione rendere rossi i tessuti che non anno comunemente questo colore.

RUDERALE, add., *ruderalis* (*rudera*, avanzi, rottami); che sorge, ne cresce negli avanzi, nei rottami fabbriche rovinate.

RUGA, s. f., *ruga*, ῥυτίς (ῥύω, ro); solco, o ripiegatura che viene lla pelle del volto, alla membrana ucosa della vagina, ecc.

RUGGINE, s. f., *rubigo*; polere di color giallo bruno, che riovre la superficie del ferro, quando esposto all'aria. — È un tritosido di ferro. — Morbo delle gemne, e delle foglie delle piante che manifesta con macchie gialliccie in su la scorza delle foglie, e degli steli. Dipende da un fungo parassito degli uredo.

RUGGINOSO, add., *rubiginosus*; che è coperto di ruggine, che ne ha il colore.

RUGIADA, s. f.; *ros*; nome dato alle gocciolette di acqua di cui sono coperte le foglie delle piante nelle fresche mattine d'estate.

RUGOSO, add., *rugosus*; che è coperto di rughe, o di rugosità.

RUGUMARE. V. Ruminare.

RUIDO, o ruvido, *rudis, asper*; dicesi d'un corpo aspro al tatto, con scabrosità che l'occhio non riconosce.

RUISCHIANA, add.; nome dato da qualche anatomico alla lamina interna della coroide, forse in memoria del celebre *Ruischio*.

RUMINANTE, add. e s. m., *ruminans*, μηρυκάζων; che rumina.

RUMINARE, rugumare, v. a., *ruminare*, μηρυκίζειν, μηρυκάζειν, μηρύειν; effettuare la ruminazione.

RUMINAZIONE, rugumazione, s. f., *ruminatio*; μηρυκισμός; azione di masticare una seconda volta gli alimenti già inghiottiti, rimettendoli nella bocca.

RUMINE. V. Panse.

RUMORE, s. m., *sonus*; movimento pronto e rapido, ma irregolare e confuso, prodotto da un urto nelle intime parti di molti corpi elastici, e sentito dall'orecchio.

RUNCINATO, add., *runcinatus*; dicesi d'una foglia pinnatifida che ha denti simili a quelli d'una sega.

RUPESTRALE, add., *rupestralis*; che cresce sopra le roccbe.

RUS, s. m., *rhus*; genere di piante della pentandria triginia, e delle terebentinacee, alcune delle cui specie s'adoprano in medicina, altre servono alle arti. Il *rhus coriaria*, sommacco, viene da alcuno ado-

prato in decotto nelle diarree, e per fomentare ulceri atoniche; il *rhus cotinus*, scotano, si volle febbrifugo, e però la sua corteccia fu proposta siccome succedaneo alla china; il *rhus radicans*, albero del veleno, e *rhus toxicodendron*, albero del veleno, tossicodendro, arboscelli dell' America settentrionale, che tramandano emanazioni velenifiche, e furon laudati nelle paralisi.

RUSCO, s. m., *ruscus;* genere di piante della dioecia monadelfia, e delle smilacee, una cui specie chiamata *ruscus aculeatus* rusco, pugnitopo, brusco, picca sorci, fu un tempo usata in medicina poichè la sua radice ebbe fama di attenuante, incisiva, aperiente e diuretica, ed era annoverata tra le cinque radici aperitive maggiori.

RUSSO, s. m., *roncus* (ὀγκος, russo); rumore prodotto dall' aria nell' attraversare che fa il naso, o la faringe.

RUTA, s. f., *ruta graveolens*; pianta indigena della decandria monoginia, e delle rutacee, acre, ed amara, che credevasi anticamente atta e produrre l' aborto.

RUTTO, s. m., *ructus*; sinonimo volgare di eruttazione.

S

SABADATO, s. m., *sabadas;* sale formato dalla combinazione dell' acido sabadico colle basi salificabili. Queste combinazioni appena si conoscono.

SABADICO, add., *sabadicus;* nome d' un nuovo acido che *Pelletier*, e *Caventon* hanno scoperto nella sabadiglia.

SABADIGLIA, } s. f., *sabadilla;*
SABADILLA, }

nome dato ai frutti composti di tre capsule disperme, accollate, di sapor amaro, e nauseante, che eccitano la secrezione salivare. Se ne fa uso per uccidere i pidocchi della testa, ed i vermi intestinali. Provengono dal *veratrum sabadilla*, o da una specie di *melanthium*. Forse non sono che i semi dello stafizagro

SABINA, s. f., *juniperus sabina;* arboscello della dioecia monadelfia, e delle conifere, che si crede possedere la forza abortiva, e vermifuga. — Vien pur detta volgarmente pianta dannata, cipresso dei maghi.

SABURRA, savorra, zavorra, s f., *saburra;* materie crude, residui di sostanze alimentari che si tennero all' azione digestiva del ventricolo, umori alterati, in una parola materie morbose che si supponevano raccolte nel ventricolo, o negl' intestini, ed a cui attribuivasi una folla di malattie.

SABURRALE, add., *saburralis;* che indica l' esistenza delle savorre; che è prodotto, o formato dalle savorre. — Lingua saburrale, lingua coperta di crosta bianchiccia, o gialliccia. — Stato saburrale delle prime vie.

SACCALATTATO. V. Mucato.

SACCALATTICO. V. Mucico.

SACCARINITE, s. f.; nome dato da *Desvaux* ad un genere di principj immediati dei vegetabili, che comprende la mannite e le varie specie di zuccaro.

SACCARINO, add., *saccharinus;* che tiene della natura dello zucchero.

SACCO erniario, s. m., *saccus herniosus;* inviluppo immediato che nella maggior parte delle ernie vien fatto agli organi smossi dalla membrana sierosa della cavità da cui escono e che spinsero innanzi a sè.

SACCOGOMMITE, s. f., nome dato da *Desvaux* al principio zuccherino della liquirizia.

CCO MONTAGNOLO. V. Bor-
TORE.

CRO, s. m., *sacrum (sacer,*) ; nome di un osso impari, tien dietro alla colonna verte- e chiude il bacino, ossia la posteriormente.

ACRO, add., *sacer;* che appar-, o che è relativo al sacro. — rie sacre, in numero di tre, teriore, o media, nata dall' aorta ati alla quarta vertebra dei lom- le due laterali, rami dell' ipo rica, dell' ileo-lombare, o della ia. — Canale sacro, cavità trian- re che traversa il sacro e ter- a il canale vertebrale. — Inca- re sacre, escavazioni in numero due scolpite alla faccia posteriore sacro, e che sono continue alle vature vertebrali. — Morbo sa- , epilessia. — Nervi sacri, in nero di sei, nati dalla coda del llo spinale. — Plesso sacro, to avanti al muscolo piramidale rmato dai rami anteriori dei ttro primi nervi sacri, non che un grosso cordone che discende plesso lombare. — Fori sacri, numero di quattro che traver- o da parte a parte il sacro : si tinguono in anteriori e posteriori; no il passo ai rami anteriori, e steriori dei nervi sacri.

SACROCOCCIGEO, add., *sacro ccygeus;* che è relativo al sacro, al coccige. — Articolazione sa- occigea.

SACROFEMORALE, add. e s. , *sacrofemoralis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo gluteo mag- ore.

SACROILIACO, add., *sacroilia cs;* che è relativo al sacro ed alle sa iliache. — Articolazione sacro aca. — Legamento sacroiliaco, terposto tra le due ossa. — Si si sacroiliaca, od articolazione sa- roiliaca.

SACROILITROCANTERIANO, add. e s. m., *sacroilitrochanterianus;* nome dato da *Dumas* al muscolo piramidale della coscia.

SACROISCHIATICO, add., *sacroschiaticus;* nome dato a due legamenti membraniformi che raffermano l' articolazione sacroiliaca e che si distinguono in due; maggiore, o posteriore, che si estende dall' estremità posteriore della cresta iliaca, dalle coste, ed un po' dalla parte posteriore del sacro e del coccige, alla tuberosità dell' ischio; minore, od anteriore, che si porta dai lembi del sacro e del coccige alla spina ischiatica.

SACROLOMBARE, add. e s. m., *sacrolombus, sacrolumbalis;* muscolo pari ed allungato, che, dalla superficie posteriore del sacro, e dalla parte corrispondente della cresta iliaca, portasi al vertice delle apofisi trasverse delle vertebre lombari, all' angolo delle undici ultime coste, alla tuberosità della prima, ed al tubercolo posteriore delle apofisi trasverse delle cinque vertebre cervicali inferiori.

SACROSPINALE, add. e s. m., *sacrospinalis;* nome dato da *Chaussier* ai muscoli sacrolombare, lungodorsale, trasversale spinoso, ed intertrasversarj riuniti.

SACROSPINOSO, add., *sacrospinosus.* — Legamento sacrospinoso superiore, fortissimo fascietto fibroso che si estende dalla spina posteriore e superiore dell' osso ileo alle parti laterali della superficie posteriore del sacro all' altezza del terzo foro sacro. — Legamento sacrospinoso inferiore, fascietto di fibre che si attacca da una parte alla spina posteriore ed inferiore delle ossa iliache e dall' altra alla parte posteriore del sacro.

SACROTROCANTERIANO, add. e s. m., *sacrotrochanterianus;* nome

dato da *Chaussier*, al muscolo piramidale della coscia.

SACROVERTEBRALE, add., *sacrovertebralis*; che appartiene al sacro ed alle vertebre. — Articolazione sacrovertebrale, quella del sacro coll' ultima vertebra lombare. — Angolo sacrovertebrale, angolo che queste due ossa formano anteriormente. — Legamento sacrovertebrale, il quale dalla base del sacro si porta alla parte anteriore di ciascuna delle apofisi spinose dell' ultima vertebra lombare. — Promontorio sacrovertebrale, od angolo sacrovertebrale.

SAFENA, add. e s. f., *saphena* (σαφὴς, manifesto); nome dato a due vene delle membra inferiori, distinte in grande, od interna, che passa avanti al malleolo interno, percorre la parte interna della coscia e termina nella vena crurale; in piccola, od esterna, che trovasi dietro il malleolo esterno e va a terminare nella poplitea.

SAFRA, s. f.; miniera arsenicale di cobalto, ossidata coll' operazione del fuoco.

SAGAPENO, serapino, s. m., *sagapenum*, σαγάπηνον; gommoresina in lamine concrete, od in masse più o meno grosse, rossiccie esternamente, di color bianco giallo di dentro, d'odor forte, aromatico, ed un po' agliaceo, che si crede provenire, in Oriente, dalla *ferula persica*,

SAGGIO, s. m., *praegustatio*; gusto che si sente anticipatamente. — Piccola porzione di checchesia.

SAGITTALE, add., *sagittalis* (*sagitta*, saetta); che rassomiglia a saetta. — Fossa sagittale, incavatura poco profonda che rinviensi alla superficie interna del cranio, in sul coronale, i parietali e l' occipitale e che si estende dalla cresta coronale alla protuberanza occipitale interna. — Sacco sagittale, o longitudinale superiore. — Sutura sagittale, che unisce tra di essi le due ossa parietali sopra la linea mediana.

SAGITTATO, add., *sagittatus*; che ha la forma d'un ferro da saetta, cioè la figura d' un triangolo, la cui base è profondamente incavata ad angolo rientrante.

SAGO', SAGU', s. m., *sago*; fecola senza odore ed insipida che si estrae dal midollo di molte palme delle Indie e che giunge a noi in piccoli grani di color bianco rossigno.

SAINT-MYON, villaggio del Puy-de-Dôme in Francia, che possiede acque minerali acidule fredde.

SALAMOJA, s. m., *garum*. I Romani così chiamavano un liquido salso che colava dalla carne e da' pesci salati e semiputrefatti. Questa salamoja, acconciamente aromatizzata, era da essi ritenuta condimento di tutta ghiottoneria.

SALAMONE. V. Sermone.

SALAP. V. Salep.

SALASSARE, v. a., *sanguinem mittere*; fare l' operazione del salasso, del cavar sangue.

SALASSO, s. m., *sanguinis missio*; evacuazione artificiale d' una certa quantità di sangue arterioso, o venoso. — Se fatta pelle arterie, prende il nome d' arteriotomia; se pe' vasi capillari chiamasi salasso lacale, o capillare. V. Salasso, Bdellometro, Sanguetta, Scarificatore, Scarificazione. Eseguita dalle vene dicesi flebotomia (V. questa parola), oppure il nome assume di *salasso* propriamente detto. Lo scopo diverso per cui s' eseguisce il salasso fece chiamare salasso evacuativo, quello che ad altro non mira che a sottrarre all' ammalato una data quantità di sangue; salasso derivativo, quello che eseguito

lun dall'organo ammalato ha per effe di deviare il sangue che vi si a ; salasso rivulsivo , quello che olla stessa mira vien fatto da un so posto vicino all'organo amma ; salasso spogliativo , quello che ee avere per effetto di diminu la massa del sangue. Oltre a qu effetti particolari, le evacuazio sanguigne producono gli effe generali di diminuire la massa de angue , d' abbassare il calore an ale troppo risentito e rallentare il so , e qualche volta di produ la sincope.

LDARE, v. a., *solidare;* riuni riappiccare e ricongiugnere insi e: rammarginare.

.LE, s. m., *sal*, ἅλς; composizione d'uno o più acidi e d' una o sostanze che s' indicano col n e di basi salificabili.

- acetoso ammoniacale. V. Acetato d' ammoniaca.

- — calcare. V. Acetato di ce.

- — concreto ; carbonato ammoniacale.

- — d' argilla. V. Acetato di nina.

- — magnesiaco ; acetato di nesia.

- — marziale. V. Acetato di o.

- — mercuriale di *Keyer;* acetato di mercurio.

- — minerale. V. Acetato di tossido di sodio.

- acido di borace. V. Acido boco.

- — di tartaro. V. Acido tarco.

— alcali ; antico nome de' sottobonati alcalini, e più particolarmente di quelli di soda.

— — volatile ; sotto carbonato ammoniaca impuro che proviene la distillazione delle piante cre.

— alembroth; idroclorato di deutossido di mercurio e d'ammoniaca.

— alotrico di Scopoli ; miscuglio di solfato di magnesia e d' ossido di ferro , che si trova in natura.

— amaro ; idroclorato di magnesia.

— — catartico di Glauber; solfato di magnesia.

— — muriatico ; idroclorato di magnesia.

— ammirabile ; solfato di soda.

— — di Glauber ; solfato di soda.

— — di Lamery ; solfato di magnesia.

— ammirabilmente perlato ; nome dato da *Haupt* al fosfato di soda.

— ammoniacale cretoso. V. Sottocarbonato d' ammoniaca.

— — cupreo ; solfato di rame ammoniacale.

— — sedativo ; sottoborato di ammoniaca.

— — spatico , fluato d' ammoniaca.

— — tartaroso ; tartrato d' ammoniaca.

— — vetriolico ; solfato di ammoniaca.

— ammoniaco ; idroclorato d'ammoniaca.

— — cretoso ; sottocarbonato d' ammoniaca.

— — fisso ; cloruro di calcio.

— — caustico; cloruro di calcio calcinato.

— — liquido; acetato d' ammoniaca.

— — nitroso ; nitrato d' ammoniaca.

— — secco di Glaubero ; solfato di ammoniaca.

— — secreto ; nome dato da *Glauber* al solfato d' ammoniaca.

— anglico ; solfato di magnesia.

— antiepileptico di *Weismann ;* solfato di rame ammoniacale.

SALE aperitivo di Federico; solfato di soda.

— arsenicale di Macquer; nome dato per lungo tempo al soprarseseniato di potassa.

— arsenicale di potassa; arseniato di potassa.

— arsenicale di soda; arseniato di soda.

— calibeato; protosolfato di ferro.

— catartico amaro; solfato di magnesia.

— comune; cloruro di sodio, od idroclorato di soda.

— d' assenzio; sottocarbonato di potassa, ottenuto dalla combustione dell' assenzio.

— d' aceto; solfato di potassa cristallizzato ed irrorato d'aceto radicale.

— d'acetosella; sopraossalato di potassa.

— d'ambra; nome dato da Agricola all' acido succinico.

— d' artemisia; sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri dell' artemisia.

— di belzuino; — di benzoino; } acido benzoico.

— di canale; solfato di magnesia.

— di cardo benedetto; sottocarbonato di potassa ottenuto coll' ingenerazione del cardo benedetto.

— di centaurea; sottocarbonato di potassa avuto dall'abbruciare la centaurea.

— di Cheltenham; miscuglio di solfato di soda e di cloruro di sodio.

— di china; estratto secco di china.

— di cicoria; sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri della cicoria.

— di colcotar; tritosolfato di ferro.

— di contea; idroclorato di soda.

— di corallo; acetato di calce.

— di cranio umano fisso; sottofosfato di calce.

— di cucina; idroclorato di soda.

— depurativo di Dufour; solfato di potassa.

— di Descroizilles; rimedio secreto che si crede composto di solfato di potassa, cloruro di ferro, idroclorato di magnesia e tripoli.

— di Dubois; solfato di potassa.

— di duobus; solfato di potassa.

— d' Egra; solfato di magnesia.

— d' Epsom; solfato di magnesia.

— d' Epsom di Loreena; solfato di soda estratto dalle acque madri del sale di cucina.

— di ginepro; sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri del ginepro.

— di Giove; idroclorato od acetato di stagno.

— di guaiaco; sottocarbonato di potassa ottenuto dalle ceneri del guaiaco.

— di Glauber; solfato di soda.

— di Gulodre; miscuglio di solfato di soda, nitrato di potassa e tartrato antimoniato di potassa.

— di Homberg, acido borico, o boracico.

— di kali: sottocarbonato di soda.

— d' Inghilterra; solfato di magnesia.

— di latte; zuccaro di latte.

— di Marte; protosolfato di ferro.

— di Modana, solfato di potassa.

— di nitro; nitrato di potassa.

— di Normandia; idroclorato di soda.

— d' oppio; narcotina.

— di perla; acetato di calce.

— di Prunello; nitrato di potassa fuso e misto con un po' di solfato di potassa.

— di rocca; cloruro di calcio.

SALE della Rochelle; tartrato di potasso e di soda.

— di sabbia, di rena; sottocarbonato di potassa.

— di sapienza; idroclorato di deutossido di mercurio e d'ammoniaca.

— di Saturno; acetato di piombo.

— di Sedlitz; solfato di magnesia.

— di Seidschutz; solfato di magnesia.

— di Seignette; tartrato di potassa e di soda.

— di Sennert; acetato di potassa.

— di soda; sottocarbonato di soda.

— di solfo; soprasolfato di potassa.

— di succino; acido succinico.

— di tartaro; sottocarbonato di potassa.

— — di Mynsicht; tartrato di potassa e d'antimonio.

— digestivo; idroclorato di potassa,

— — di Silvio; acetato di potassa.

— diuretico; acetato di potassa.

— di vetriuolo; tritosolfato di ferro.

— di vetriuolo di Cipro; solfato di rame.

— di vipera; sottocarbonato di ammoniaca oleoso.

— essenziale; antico nome dei sali che rinvengonsi formati nelle materie vegetabili ed animali. Si dava pure questo nome a certi estratti secchi.

— — di cedro; nome dato in Inghilterra al sopraossalato di potassa.

— — di latte; zuccaro di latte.

— — d'oppio di Beaumé; narcotina.

— — d'acetosella; sopraossalato di potassa.

— — di china; chinato di calce.

— — di tartaro; sopratartrato di potassa.

— — di vino. V. Acetato di potassa.

— febbrifugo di Lemery, soprasolfato di potassa.

— — di Silvio; idroclorato di potassa.

— fisso; sottocarbonato di potassa, o di soda ottenuto dal ranno fatto colle ceneri dei vegetabili.

— — di corallo; idroclorato di soda.

— — di tartaro; sottocarbonato di potassa.

— — di vitriuolo; tritosolfato di ferro.

— fosforico mercuriale; fosfato di mercurio.

— fossile; cloruro di sodio nativo.

— fusibile dell'orina; antico nome del fosfato di soda, e d'ammoniaca.

— gemma; idroclorato o cloruro di sodio nativo.

— indiano; zuccaro.

— infernale; nitrato di potassa.

— liquido di Marte; idroclorato di ferro.

— lissiviale. V. Sal fisso.

— marino; idroclorato di soda.

— — argilloso, idroclorato d'allumina.

— — barotico; cloruro di bario.

— — calcare; cloruro di calcio.

— — pesante; cloruro di bario.

— — rigenerato; idroclorato di potassa.

— marziale acido; soprasolfato di potassa e di ferro.

— mercuriale ferruginoso liquido; miscuglio di deutocloruro di mercurio e d'acetato di ferro.

— — dei filosofi; idroclorato di ammoniaca.

— microcosmico; fosfato di soda e d'ammoniaca.

— murale. V. Alonitro.

SALE narcotico; acido borico.
— — di vitriuolo; acido borico.
— nativo dell' orina; fosfato di soda e d'ammoniaca.
— — di Transilvania; cloruro di sodio nativo.
— d' Ungheria; cloruro di sodio nativo.
— neutro; quello che non è nè acido, nè alcalino.
— — arsenicale di Macquer; sopraarseniato di potassa.
— perlato; soprafosfato di soda.
— policresto solubile; tartrato di potassa e di soda.
— prunello. V. Sale di prunello.
— regolino d' oro; idroclorato d' oro.
— — di stagno; idroclorato di stagno.
— secreto di Glauber; solfato d' ammoniaca.
— sedativo; acido borico.
— sedativo di Homberg; acido borico.
— — mercuriale; sottoborato di mercurio.
— — sublimato; acido borico sublimato.
— solforoso di Stahl; solfato di potassa.
— spatico; fluato di calce.
— vegetale; tartrato di potassa.
— — fisso; sottocarbonato di potassa.
— vetriuolico marziale; solfato di ferro.
— volatile animale; sottocarbonato d' ammoniaca.
— — d'aceto. V. Sale d'aceto.
— — d'Inghilterra; sottocarbonato d'ammoniaca.
— — — secco; miscuglio d' idroclorato d' ammoniaca, e di ceneri di Toscana.
— — concreto; sottocarbonato d' ammoniaca.
— — di corno di cervo; sottocarbonate d' ammoniaca oleoso.
— — di cranio umano; sottocarbonato d' ammoniaca.
— — oleoso, ed aromatico di Silvio; sottocarbonato d'ammoniaca pregno d'olio volatile.
— — di succino; acido succinico volatilizzato.

SALEP, salep di Persia; fecola che in Levante si estrae dai bulbi di molte orchidee.
— delle Indie occidentali. V. Arrow root.

SALICARIA, s. f., *lythrum*; genere di piante della decandria monoginia, e delle litree, una cui specie, il *lythrum salicaria*, salicaria, riparello, salcarella, verga incarnata, lisimachia fu già vantata valida nella diarrea e nella dissenteria.

SALICE, s. m., *salix alba*; albero indigeno, della dioecia diandria, e delle amentacee, la cui scorza, amara ed astringente, passa per febbrifuga.

SALICINA, alcaloide trovato dal sig. *Fontana* nella corteccia del salice bianco; e che è il principio attivo di quel rimedio.

SALICORNIA, s. f., *salicornia herbacea*; pianta indigena che cresce sopra le sponde del mare, e che si confetta coll'aceto per mangiarla, conosciuta allora sotto nome di bacicci.

SALIERA, salina, s. f., (*sal*, sale); luogo, officina, ove si fanno evaporare le acque del mare, o di sorgenti salate per estrarne l' idroclorato di soda.

SALIFICABILE, add. (*sal*, sale, *fio*, io divengo); che può formare sali combinandosi cogli acidi. — Base salificabile.

SALINA. V. Saliera.

SALINO, add., *salinacius*, *salinacidus*; che contiene un sale, che è della natura dei sali.

SALIVA, scialiva, s. f., *saliva*,

τίλος, σίλον; umore senza odore, insipido, trasparente, e viscoso, che viene separato principalmente dalla ghiandola parotide, e che il condotto stenoniano versa nella bocca.

SALIVANTE, add., *salivans*; sinonimo inusitato di scialagogo.

SALIVARE, add., *salivaris* (*saliva*, saliva); che è relativo alla saliva. — Fistola salivare, fistola dipendente dalla perforazione d'uno dei condotti escrettori della saliva. Si trova comunemente sopra la ghiandola parotide, e lungo il corso del condotto stenoniano. Può essere l'effetto d'una ferita, o d'una imperfezione spontanea. Si riconosce allo scolo della saliva, di cui essa è la sorgente, e la qual saliva aumenta all'evidenza durante la masticazione. Si cura coll'applicazione de' stitici, de' caustici, e colla compressione, quando attacca il canale della parotide: si propose pure (ed eseguissi con successo) la perforazione del canale all'interno della bocca, vicino il più possibile alla ghiandola della fistola che si apre sopra la guancia, e sostituire così una fistola interna, alla fistola esterna. — Ghiandole salivari, in numero di tre, la parotide, la sottomascellare, e la sottolinguale.

SALIVAZIONE, s. f., *salivatio*, *ptyalismus*; flusso abbondante di saliva, effetto di soverchio eccitamento delle ghiandole salivari che succede per l'adoprare di ogni sostanza valida a sollecitarne l'azione.

SALPINGOFARINGEO, add. e s. m., *salpingopharyngeus*; nome dato da qualche anatomico ad una parte del muscolo costrittore superiore della faringe.

SALPINGOMARTELLIANO, add. *salpingomalleus*; nome dato da qualche anatomico al muscolo interno del martello.

SALPINGOSTAFILINO, add. e s. m. *salpingostaphylinus*; nome dato da *Valsava*, e da *Santorini* al muscolo peristafilino interno.

— — interno, add. e s. m. *salpingostaphylinus-internus*; nome dato da *Winslow* e da *Dumas* al muscolo peristafilino interno.

SALSAPARIGLIA, sarsaparilla, zarsaparilla, s. f., *smillax sarsaparilla*; pianta della dioccia esandria e delle smilacee che cresce al Perù, e la cui radice vien collocata fra i sudoriferi e gli antivenerei. — Radice di questa pianta.

SALSEFICA. } V. SASSEFRICA.
SALSEFRICA. }

SALSOLA, s. f., *salsola*; genere di piante della pentandria diginia, e delle chenopodee che rinchiude quantità di specie, dalle cui ceneri si estrae la soda del commercio.

SALTO, s. m., *saltus*; movimento per via del quale il corpo si stacca dal suolo in forza della subitanea estensione d'una o di più articolazioni del tronco, e delle membra in prima piegate. — Chiamasi pure salto l'istante in cui lo stallone copre la cavalla.

— di montone; quando il cavallo s'alza davanti, e quindi subito anche di dietro piegando i reni.

SALUBRE, salutevole, salutifero, salutare, add., *salubris*; che non è contrario alla sanità che contribuisce a conservarla. Si pretese che vi fossero malattie salubri; ma niente di più ridicolo del pretendere che possa riescire salubre il declinamento dallo stato di salute.

SALUBRITA', s. f., *salubritas*; qualità di tutto ciò che concorre a conservare la salute. La salubrità domestica, e la salubrità pubblica sono l'oggetto della sollecitudine del medico, che dee essere continuamente consultato sopra l'una e l'altra.

SALUTEVOLE. } V. Salubre.
SALUTIFERO. }

SALVATELLA, add. e s. f., *salvatella*; nome dato ad una vena del dorso della mano, vicino al suo margine interno, che comincia alla superficie posteriore delle dita, e riascende alla parte interna dell'antibraccio, ove chiamasi cubitale posteriore.

SALVATICO, add., *sylvaticus* (*sylva*, selva); che cresce nelle selve. — Silvestre.

SALVIA, s. f., *salvia*; genere di piante della diandria monoginia, e delle labbiate, molte delle cui specie indigene vengono adoperate quali eccitanti.

SAMARA, s. f., *samara*; capsula coriacea membranosa, compressa, indeiscente, alata in sui lati, o terminata in una linguetta fogliacea.

SAMBUCHELLA. } V. Ebbio.
SAMBUCO selvatico. }

SAMBUCO, s. m., *sambucus*; *nigra*; albero della pentandria triginia e delle caprifogliacee, indigene, di cui si usano i fiori come diaforetici, ammollienti ed anodini.

SANABILE, add., *sanabilis*; che può essere sanato.

SANARE, v. a., *curare*; rendere ad alcuno la salute.

— *convalescere*; ricuperare la salute.

SANBERNARDINO, monte nella Svizzera poco distante da Bellinzona, in cui scaturisce acqua minerale, purgante, diuretica, e che contiene gas acido carbonico, solfato di calce, solfato di soda, solfato di magnesia, carbonato di calce, carbonato di magnesia, carbonato di ferro e muriato di magnesia. La sua temperatura è gradi 7, 5. T. R.

SANDALINA, s. f.; materia colorante del sandalo rosso, sostanza quasi insolubile nell'acqua, ma solubilissima nell'alcool, nell'etere, nell'aceto e negli alcali.

SANDALO bianco, s. m., legno esotico, odorosissimo, proveniente dal *santalum album*, albero delle Indie.

— citrino; legno esotico odorosissimo che si crede essere il midollo del *santalum album*; sandalo bianco.

— rosso; legno solido, denso, che proviene dal *pterocarpus santalinus*.

SANDRACCA, s. f., *sandracha*; σανδαράχη; resina che cola dalla *thuya aphylla*.

SANGUE, s. m., *sanguis*, *cruor*, αἷμα; liquido contenuto nelle arterie, e nelle vene, vermiglio nelle prime, rosso carico nelle seconde; parte integrale dell'organizzazione animale.

— d'Ercole; zafferano.

— di drago, s. m., *sanguis draconis*; composto solido e rosso di concino, e d'una resina astringente. Cola dalla *dracaena drago*, sangue di drago, e dal *picrocarpus draco*, pur detto sangue di drago.

SANGUI. V. Mestrui.

SANGUIFICAZIONE. V. Ematosi.

SANGUIGNO, add., *sanguineus*; relativo al sangue: vaso, sistema, temperamento sanguigno, malattia, emissione, emanazione sanguigna.

SANGUINOLENTO, add., *sanguinolentus*; che è misto a piccola quantità di sangue che ne ha i caratteri, il colore: sputo, pus sanguinolento, sierosità, orina sanguinolenta.

SANGUISORBA, pimpinella comune, *sanguisorba officinalis*; pianta della tetrandria monoginia, e delle rosacee, usata a condimento nelle insalate, nelle zuppe di magro. Venne già adoperata in me-

dicina siccome vulneraria, detersiva, aperitiva, topica ed astringente; e la radice sua aveva fama di diuretica. In oggi è dimenticata.

SANGUISUGA, mignatta, s. f., *hyrudo;* verme acquatico, una cui specie, *hyrudo officinalis,* vien adoperata pe' salassi locali. Si potrebbe pure approfittare di molte altre specie male a proposito neglette.

SANIE, s. f., *sanies;* pus di cattiva natura, che esala odor fetido e che è più o meno alterato a cagione della sua mescolanza col sangue.

SANIODE, add., *saniodes,* σανιώδης: di torace stretto.

SANIOSO, add., *saniosus, ichorosus;* che tiene delle sanie.

SANITA', salute, s. f., *sanitas,* ὑγίεια, ὑγιεινὸς, ὑγιὴς: stato in cui tutte le funzioni necessarie alla vita s' eseguiscono regolarmente.

SANITARIO, add., *sanitarius;* relativo alla sanità: stabilimento, polizia sanitaria.

SANTONICO. V.

SANTOREGGIA. V. Timbro.

SAPA, s. m., *sapa;* mosto d' uva evaporato a consistenza di miele.

SAPIDEZZA, s. f.; qualità di ciò che è sapido.

SAPIDO, add.; che ha sapore.

SAPONACEO, add.; che ha la qualità del sapone.

SAPONARIA, saponella, s. f., *saponaria officinalis;* pianta cariofillata indigena che si usa in medicina senza sapere come realmente operi.

SAPONE, s. m., *sapo,* σάπων, σμῆγμα; prodotto salino ottenuto facendo che insieme adoprino un corpo grasso, ed alcuno degli alcali caustici sciolti nell'acqua. I saponi di grasso di maiale, di montone, di bue, o d' uomo e di butirro, sono composti di margarato e di oleato, quelli d' olio di pesce di delfinato, quelli d' olio fisso d' oleato e d'un altro sale il cui acido è più fusibile dell' acido margarico.

— acido; combinazione d' un olio giallo con un acido.

— ammoniacale. V. Linimento. volatile

— duro; sapone a base di soda.

— medicinale; preparato con olio d'oliva, o di mandorle dolci, e soda.

— di Starkey; composizione di potassa e d' olio essenziale di terebentina.

SAPONELLA. V. Saponaria.

SAPONIFICAZIONE, s. f., (*sapo,* sapone, *facio,* fo): conversione in sapone; fabbricazione di sapone.

SAPONULO, s. m., *savonolus;* composizione d' un olio essenziale con un acido e con un alcali.

SAPORE, s. m., *sapor,* χυμὸς; qualità dei corpi, per la quale operano in sul senso del gusto.

SAPORIFICO, add., *saporificus;* che produce sapore.

SAPORIRE, v. a.; usare con riflessione del senso del gusto.

SAPOROSO, add., *sapidus;* che ha sapore, che ha sapor gradito, grato.

SARCOCARPO, s. m., *sarcocarpium* (σὰρξ carne, καρπὸς, frutto); nome dato da *Richard* alla parte più o meno carnea che si trova sotto l' inviluppo esterno del frutto.

SARCOCELE, s. f., *sarcocele* (σὰρξ carne, κήλη tumore); scirro o cancro del testicolo. L' organo offeso forma un tumore ovoide, duro, ineguale, bernocoluto, assai grave, senza calore e senza cambiamento di colore alla pelle. In principio indolente al tatto, porta però al suo manifestarsi dolori nelle natiche, negl' inguini, nei lombi e nel cordone spermatico, i quali dolori dipendono in gran parte dal

suo peso, e cessano sostenuto che sia il testicolo; ma in seguito poi diventa la sede di dolori pungenti, si esulcera, invade il cordone, i gangli linfatici dell' inguine e dell' addome e provoca la diatesi cancerosa generale. Difficilissimo riesce il distinguere *a priori* un ingorgo cronico che può risolversi da un vero sarcocele e non ulcerato. Perciò è d' uopo prescrivere in principio abbondanti e frequenti applicazioni di mignatte, e tutto ciò che costituisce il metodo antiflogistico, e sperimentare in seguito le fumigazioni di cinabro, od altri rimedj fondenti, prima di abbracciare il mezzo generalmente usato contro questa malattia, che è l' operazione della castrazione.

SARCOCOLLA, s. f., *sarcocolla* (σάρξ, carne, κόλλα, colla); resina in globetti oblunghi, semitrasparenti, di color bianco rossigno, o giallo, d' odore anisato che proviene dalla *paenoca sarcocolla*, arboscello africano.

SARCOCOLLINA, s. f., *sarcocollina;* sostanza bruna, fragile, semitrasparente, incristallizzabile, di sapor zuccherino, poi amaro, solubile nell' acqua e nell' alcool e trasformabile in acido ossalico per via dell' acido nitrico: forma quasi la base della sarcocolla.

SARCODERMIDE, s. m., *sarcodermis;* nome dato da qualche botanico al parenchima dei frutti.

SARCOEPIPLOCELE, s. f., *sarcoepiplocele* (σάρξ, carne, ἐπίπλοον, epiploo, κήλη, ernia); epiplocele complicata d' ingorgo cronico della porzione d' epiploo uscita.

SARCOEPIPLONFALO, s. m., *sarcoepiplomphalus* (σάρξ, carne, ἐπίπλοον, epiploo, ὀμφαλός, ombellico); ernia ombellicale formata da una porzione d' epiploo affetta d' ingorgo cronico.

SARCOFAGO, add., *sarcophagus* (σάρξ, carne, φάγω, io mangio); sinonimo di cateretico.

SARCOFIMA, s. m., *sarcophima* (σάρξ, carne, φῦμα, tumore); tumore sviluppato nelle parti molli.

SARCOIDROCELE, s, f., *sarcohydrocele* (σάρξ carne, ὕδωρ, acqua, κήλη, tumore); scirro del testicolo, complicato d' idropisia della tonaca vaginale. — Dicesi più spesso idrosarcocele.

SARCOLOGIA, s. f., *sarcologia* (σάρξ, carne, λόγος, discorso); trattato delle parti molli del corpo.

SARCOMA, s. m., *sarcoma*, σάρκωμα (σάρξ, carne). Gli antichi così chiamavano tutte le escrescenze di consistenza carnea.

SARCOMATOSO, add.; che ha la natura del sarcoma.

SARCONFALO, s. m., *sarcomphalus* (σάρξ, carne, ὀμφαλός, ombellico); tumore scirroso, che ha sede all' ombellico.

SARCOPIOIDE, add., *sarcopyoides*, σαρκοπυώδης (σάρξ, carne, πύον, pus, εἶδος, forma); dicesi degli sputi degli etici, quando rassomigliano a un miscuglio di carne e di pus.

SARCOPTO. V. Acaro.

SARCOSTOSI, s. f., *sarcostosis* (σάρξ, carne, ὀστέον, osso); ossificazione d' una parte molle.

SARCOTICO, add. e s. m., *sarcoticus*, σαρκωτικός (σάρξ, carne); sinonimo d' incarnativo.

SARCOTLASI, SARCOTLASIS, s. f., *sarcothlasis*, σαρκοθλάσις (σάρξ, carne, θλάω, ammacco); contusione profonda delle carni.

SARDARA, sito vicino a Cagliari in cui sono sorgenti saline termali, con casa di bagni.

SARDEGNA, isola del mar Mediterraneo, vicina all' Italia in cui sono parecchie sorgenti termali e

fredde sulfureo-salino-ferruginose, non che case di bagni.

SARDELLA, s. f., *clupea sprattus*; pesce di mare, che mangiasi fresco e salato.

SARDONICO, add., *sardonicus*; dicesi del ridere convulsivo che accompagna, secondo gli antichi patologi, l' infiammazione e le ferite del diaframma.

SARMENTO, s. m., *sarmentum*; legno che la vite vegeta ogni anno.

SARMENTOSO, add., *sarmentosus*; dicesi d' una pianta che vegeta ramoscelli teneri e che s' avviticchia ai sostegni che incontra.

SARTORIO, s. m., *sartorius*; nome d' un muscolo della coscia (iliopretibiale di *Ch.*) che s' inserisce da una parte della spina anteriore e superiore dell'osso coxale, dall' altra alla parte interna della estremità superiore della tibia', e che serve a piegare la gamba indentro, posizione abituale de' sarti. È il più lungo di tutti i muscoli del corpo.

SASSAFRASSO, s. m., *laurus sassafras*; specie di lauro d' America, il cui legno ha odore anisato: sta tra i sudoriferi. — Legno di quest' albero.

SASSATILE, add., *saxatilis* (*saxum*, sasso); che vive in sui sassi.

SASSEFRICA, salsefica, barba di becco, *trogopogon porrifolium*; pianta oleracea la cui radice vien mangiata; — radice di questa pianta.

SASSOFRASSO. V. Sassafrasso.

SATIRIASI, s. f., *satyriasis* (σατυρος, satiro); tendenza continua al coito, colla forza di rinnovarlo molte volte.

SATURARE, v. a., *saturare*; mettere nello stato di saturazione.

SATURATO, add., *saturatus*; che è nello stato di saturazione.

SATURAZIONE, s. f., *saturatio* (*satis*, abbastanza); stato d' una composizione, i cui elementi sono combinati in tale proporzione, che non si potrebbe unirla ad un' altra quantità nè dell' uno, ne dell' altro.

SATUREIA. V. Timbro.

SAVORRA. V. Saburra.

SAZIETA', s. f., *satietas, saturitas*, πλῆψις, πλησμονή; svogliatezza, noja per una cosa, o per un piacere di cui si fece troppo uso.

SBADIGLIAMENTO, s. m., *oscitatio, oscedo*; azione che consiste in un' inspirazione lunga, profonda, rapida ed in qualche maniera con scossa, durante la quale si apre largamente la bocca, abbassando la mascella inferiore, cui succede un' ispirazione prolungata, dopo di che il mento si rialza, e la bocca si chiude.

SBALESTRARE le gambe, v. a., *oscillare*; dicesi del cavallo quando va mancino e manda in fuori le gambe d' innanzi.

SBILENCO, bilenco, add., *varus*; che ha le gambe infuori. — Dicesi d'un cavallo, che ha la punta dei piedi rivolta indentro.

SBIRCIARE, v. a., *semiapertis oculis intueri*; guardare con occhio socchiuso per discernere con più facilità le cose minute, o lontane; proprio di chi è miope.

SBOGLIARE, v. a. e in sign. s.; SBOGLIENTAMENTO, s. m.; rumore particolare che fa il corpo per li gas che si raggirano entro le budelle. — Borborigmo.

SBONSOLARE, v. add.; il cader degli intestini internamente nello scroto. — Ernia scrotale.

SBRIGLIARE, v. a. e s. m., *frena solvere, frenorum solutio*; operazione di chirurgia per la quale si toglie lo strangolamento di certe parti, dividendo e tagliando tessuti che comprimono altri. Un gamautte retto o curvo ed una tenta scan-

nata, od il dito bastano comunemente per isbrigliare. Le ernie, il parafimosi, l'antrace, le infiammazioni del tessuto cellulare del cranio sono i casi che esigono il più spesso quest'operazione. — Sbrigliare un cavallo, torgli la briglia.

SBRIGLIATURA, strappata di briglia; arrecare al cavallo scosse colla briglia, o tormentarlo di troppo in conducendolo.

SBUFFARE, v. a., *efflare*; dicesi dell'ispirazione pronta, rapida e sforzata che fa il cavallo; e la quale si paragonò allo sternuto nell'uomo.

SBUFFO, s. m., *efflatus*; sbuffare del cavallo in vedendo cosa che gli faccia paura. — Specie di sternuto d'esso cavallo.

SCABBIA, rogna, psora, s. f., *scabies*, ψώρα; flogosi della pelle che si mostra in foggia di vescichette rotonde, dure, numerose, grosse qual grano di miglio circa, leggiermente rosse alla base, manifeste nell'intervallo delle dita, in sul dorso della mano, poi a tutta la superficie del corpo, ma particolarmente alla parte anteriore del petto e delle braccia, al ventre, alla parte interna delle coscie, non al volto, alla palma delle mani ed alla punta dei piedi. La scabbia produce in queste diverse parti un prurito più o meno vivo che aumenta la sera per lo calore del letto; ora pare provato sia prodotta da un insetto detto acaro. — La scabbia migliare, canina, è quella nella quale le vescichette sono piccolissime. — La scabbia umida, la scabbia grossa, si distingue dalla precedente per le vescichette voluminosissime, confluenti ed accompagnate da grandissimo prurito. Si descrisse ancora sotto il nome di scabbia scrofolosa, sifilitica, scorbutica ed erpetica, quella che viene negl'individui ammalati di scrofole, di sifilide, di scorbuto e di erpeti.

SCABBIOSA, morso del diavolo, s. f., *scabiosa succisa*; pianta indigena della tetrandria, monoecia, e delle dipsacee, che è usata come amara ed astringente. Fruiva già di gran credito per sanare le blennorragie.

SCABBIOSO, add.; ammalato di scabbia.

SCABRO, add., *scaber*; dicesi delle superficie ingombre di ruvidezza, di piccole prominenze.

SCAFA; cavità scafoide dell'orecchio. — Specie di fasciatura descritta da *Galeno*, adoperata in seguito al salasso della vena frontale.

SCAFOIDE, add., *scaphoides* (σκάφη, navicella, εἶδος, rassomiglianza); che ha la forma d'una barca. — Fossa scafoide, o navicolare. — Ossa scafoidi, in numero di due; uno al piede, ove occupa la parte interna del tarso: l'altro alla mano, ove fa parte della prima linea del carpo, di cui è l'osso primo e maggiore.

SCAFOIDOASTRAGALICO, add., *scaphoidoastragalianus*; che è relativo alle ossa scafoide ed astragalo. — Articolazione scafoidoastragalica, quella che unisce queste due ossa insieme. — Legamento scafoidoastragalico, che rassoda esse ossa nei loro mutui attaccamenti.

SCAFOIDOCUBOIDEO, add., *scaphoidocuboideus*; che è relativo alle ossa scafoide, e cuboide. — Articolazione scafoidocuboidea, quella che riunisce tra loro queste due ossa.

SCAFOIDOSOPRAFALANGIANO del pollice, add. e s. m., *scaphoidosupraphalangianus pollicis manus*; nome dato da *Dumas* al muscolo breve abduttor del pollice.

SCAGLIA. V. Squama.

SCALA, s. f., *scala*. Si dà qualche volta il nome di scala alle due circonvoluzioni ossee della coclea dell' orecchio interno.

— esterna; quella che si apre nel vestibolo.

— interna; quella che comunicherebbe col timpano, per la fine stra rotonda, se non fossevi la membrana che ottura quest' ultima.

— timpanica. V. Scala interna.

— vestibolare. V. Scala esterna.

SCALDALETTO, s. m., *ignitabulum*; sorta di vaso di rame a forma di padella con coperchio, che si riempie di cenere calda e brace, o meglio d' acqua bollente, e che si adopra per riscaldare i letti.

SCALENO ANTERIORE, add. e s. m., *scalenus anterior*; muscolo allungato, e triangolare, che dalla faccia superiore della prima costa, si reca al tubercolo anteriore della terza, quarta, quinta e sesta vertebre cervicali, e il quale piega il collo, strascinandolo dal suo lato.

— posteriore, add., e s. m.; muscolo lungo e triangolare, che si estende dalla superficie esterna delle due prime coste al vertice delle apofisi trasverse delle due ultime vertebre cervicali, e che piega il collo lateralmente.

SCALFITURA, s. f.; incisione o leggiera scarificazione molto superficiale alla pelle, alla mucosa esterna.

SCALPELLO, scarpello, s. m., *scalpellus* (*scalpo*, raschio, che viene da σκάλλω, scavo); istromento a lamina tagliente a uno o due fili, la quale svaria nella grandezza, ed è assicurata a un manico. Se ne fa uso comunemente per le sezioni anatomiche, onde meglio direbbesi coltello anatomico, o da sezione anatomica.

— s. m., *fabrile scalprum*; istromento d' acciajo, tagliente a un capo, e che si fa operare battendovi sopra dal lato opposto con un martello di legno o di piombo. Si adopera per le ossa, quando si vuole levarne qualche parte ammalata, oppure torre qualche esostosi, ecc.

SCALZAMENTO, s. m., *dentium scalptura*; operazione colla quale si stacca la gingiva dal dente che si vuole strappare. — Stato dei denti che non sono più rivestiti e coperti dalle gingive.

SCALZATOIO, s. m., *dentis scalpium*; istromento adoperato per operare lo scalzamento dei denti. È una lamina spessa d' acciaio, curva e che al margine concavo appresenta un tagliente non molto filato.

SCAMONEA, s. f., scammonea, *scammonium*, σκαμμώνιον; gommoresina concreta, purgativa e drastica.

— d' Aleppo; gommoresina leggiera, friabile, e cenerina, che si estrae dal *convolvulus scammonia*.

— di Montpellier; gommoresina nericcia, purgativa e poco in uso, che proviene dal *cynanchum monspeliacum*.

— di Smirne; gommoresina nera, compatta e pesante che si estrae dal *convolvulus scammonia*.

SCANALATURA, *striatura*, s. f.; cavità oblonga, e più o meno profonda, che si osserva alla superficie delle ossa. Gli anatomici chiamano col nome di scanalatura quel qualunque incavamento profondo che rinviensi alla superficie d' un osso, e nel quale può correre un tendine; come la scanalatura bicipitale dell' omero: dicesi anche cendotto. — Scanalatura, *sulcus*, vien pur chiamato una specie di solco, o di canale fatto in su di molti istromenti, come ad esempio sopra le tente, dette perciò scanalate.

SCAPO. V. Gambo.

SCAPOLA, s. f., *scapula*, scapola; omoplata.

SCAPOLARE, s. m.; benda di tela divisa in due capi per quasi tutta la sua lunghezza, la cui estremità semplice si assicura alla parte media e posteriore della fasciatura del corpo, e si conducono i due capi dell'estremità opposta sopra la spalla per rannodarli alla parte anteriore di essa fasciatura del corpo, per così impedire che discenda troppo basso

SCAPOLARE, add., *scapularis* (*scapula*, scapola); che appartiene, o che è relativo alla spalla. — Aponeurosi scapolare, attaccata alla spina della scapola, al suo margine, e ad una cresta intermedia ai muscoli gran rotondo e sotto spinoso. — Arteria scapolare comune, nata dall'ascellare, dietro il plesso brachiale. — Arteria scapolare inferiore o comune. — Arteria scapolare interna o comune. — Arteria scapolare superiore, nata dalla sotto claveare o dalla tiroidea inferiore — Arteria scapolare posteriore o cervicale trasversa. — Arteria scapolare superficiale o superiore. — Vene scapolari, che corrispondono alle arterie, di cui sieguono la distribuzione.

SCAPOLOCORACORADIALE, add. e s. m., *scapulocoracoradialis*; nome dato da *Dumas* al muscolo bicipite bracchiale.

SCAPOLOIOIDEO, add. e s. m., *scapulohyoideus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo omoplatoioideo.

SCAPOLOOMERALE, add. e s. m., che è relativo alla spalla ed all'omero. — Articolazione scapoloomerale, quella dell'omoplata col l'omero. — Arterie scapoloomerali, o circonflesse del braccio. — Muscolo scapoloomerale o gran rotondo.

SCAPOLOOMEROOLECRANIANO, add. e s. m., *scapulohumeroolecranianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo tricipite bracchiale.

SCAPOLORADIALE, add. e s. m., *scapuloradialis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo bicipite bracchiale.

SCAPPATA, carriera, s. f., *fuga*, velocissimo correre d'un cavallo. — Cavallo che rifiuta d'obbedire al cavaliere.

SCARICO. V. Evacuazione.

SCARIFICARE, v. a., *scarificare*; operare le scarificazioni.

SCARIFICATORE, s. m., *scarificator*, *scarificatorium* (σκαριφάω, faccio, o segno una linea); istromento per operare le scarificazioni. È una specie di scattola di rame o di metallo qualunque, a una delle cui superficie, piana o no, sono dodici o quindici fessure da cui escono, e tosto rientrano per via d'una molla altrettante piccole lamine, le quali fanno in un istesso momento quasi impercettibile dodici o quindici ferite superficialissime alle parti cui l'istromento vien apposto.

SCARIFICAZIONE, s. f., *scarificatio* (σκαριφάω, io segno una linea); incisione molto superficiale che si fa con una lancetta, collo scarificatore, o col gamautte, onde ottenere uno sgorgo o deplezione locale dallo scolo di certa quantità di sangue, di siero, ecc.

SCARIOLA. V. Lattuga scariola.

SCARLATTINA, s. f., *scarlatina*, infiammazione generale della pelle, che ha per carattere un rossore scarlatto di questo tessuto, visibile specialmente alle braccia, al petto, alla faccia, e che si manifesta in principio con macchie più o meno estese, che terminano per riunirsi, e coprire tutto l'abito esterno del corpo. Il qual rossore scompare comprimendolo col dito. La pelle è ad un tempo calda e

pruriginosa : le membra e la faccia gonfie ; havvi angina gutturale più o meno forte , e il più spesso segni di gastro-enterite ; la circolazione è sempre accelerata. Nello spazio di una settimana circa, tutto questo apparecchio di sintomi cessa , oppure i segni della gastroenterite aumentano d' intensità , e fenomeni di flogosi cefalica s' uniscono qualche volta, ed in questo modo può la scarlattina uccidere l' ammalato.

SCARMANA ; Pleurisia.

SCAVALLARE, v. a., *excutere*; dicesi d' un cavallo, il quale coi suoi disordinati e violenti movimenti fa balzar di sella il cavaliere.

SCELALGIA , s. f. , *scelalgia* (σκέλος, coscia , ἄλγος , dolore) ; dolore che si fa sentire alla coscia.

SCELLOMA. V. Scheroma.

SCELOTIRBE , s. f. (σκέλος , gamba, τύρβη , disordine); vacillamento , strascinamento della gamba nel camminare. — Balismo — Ballo di S. Vito.

SCEPASTRO, s. m. , *scepastra*, σκέπαστρα ; specie di fasciatura della testa.

SCHEELIN, SCHEELIO, } s. m. ; nome dato dai Chimici tedeschi al tunsteno.

SCHEGGIA, s. f., *schida*, *assula* (*squidilla*, parola dell' infimo latino, diminutivo di *schidia*, o *squidia* , proveniente dal greco, σχίδιον, piccola scaglia di legno, diminutivo di σχίδη, scheggia) , piccola particella d'osso staccata per frattura, per neurosi o per carie del corpo principale dell' osso.

SCHELETRO, carcame, s. m., *sceletus* , σκελετος ; riunione delle ossa del corpo negli animali vertebrali.

— artificiale; quello , le cui ossa sono riunite con mezzi o legamenti meccanici.

— naturale ; quello le cui ossa sono ancora riunite dai loro propri legamenti.

SCHELETROLOGIA, s. f., *sceletrologia* (σκελετος, scheletro, λόγος, discorso); trattato delle ossa e dei loro legamenti.

SCHELETROPEA , s. f., *sceletropoea*, (σκελετος, scheletro, ποίεω, faccio); arte di preparare le ossa , e di costruire gli scheletri.

SCHERANZIA. V. Angina.

SCHEROMA , s. m. , *scheroma* (ξηρός , secco) ; infiammazione secca dell' occhio.

SCHIDACHEDON, SCHIDAKEDON, } s. m., (σχίζω, taglio; spacco); frattura longitudinale d' un osso.

SCHIENA, s. f. , *spina dorsalis* (ἐχῖνος, riccio); nome volgare della spina del dorso.

SCHINDILEZI, s. f., *schindylezis*, σχινδύλησις (σχινδυλόω, faccio a scheggie); specie d'articolazione diartrodiale.

SCHIZOTRICHIA , s. f., *schizotrichia* (σχίζω, io spacco , θρίξ , capello) ; biforcazione dei capegli alla loro estremità.

SCHIZZETTI. V. Elaterio.

SCHIUMA. V. Spuma.

SCIALAPPA. V. Gialappa.

SCIALAPPINA ; alcaloide , che ha nessun gusto , nè alcun odore sensibile , insolubile nell' acqua , nell' etere , e solubile nell' alcool , che *Home* cavò dalla scialappa di cui è il principio attivo.

SCIALIVA. V. Saliva.

SCIARAPPA. V. Gialappa.

SCIARPELLATO, s. m., *lippus*; chi ha le palpebre arrovesciate in fuori.

SCIATICA , ischiatica , add. e s. f., *ischiaticus* (ἰσχίον , anca), che è relativo all' anca. — Dolore, gotta sciatica , nome antico della nevralgia ischiatica , il cui carattere primario è vivo dolore irregolarmente

periodico o continuo che si estende dall' uscita del gran nervo ischiatico fuori della pelvi sino lungo la parte posteriore della coscia, e la parte esterna della gamba. Il più sovente è infiammazione di quel nervo.

SCIBALE, s. f., pl. *scybala*; escrementi induriti, e fatti a foggia di pillole.

SCIEROPIA, s. f., *scieropia* (σκιερος, ambra; ὠψ, occhio); alluciniazione della vista, nella quale l'ammalato vede tutti gli oggetti di colore più oscuro del naturale.

SCILLA, squilla, cipolla marina, *scilla maritima*; pianta dell' esandria monoginia, e delle gigliacee, indigena, i cui bulbi sono posti fra i diuretici e gli espettoranti.

SCILLITICO, add., *scilliticus*; che contiene della scilla: miele, ossimiele, pillola, vino scillitico.

SCILLITINA, s. f., sostanza bianca, polverizzabile, trasparente, di spezzatura resinosa, deliquescente e solubile nell' alcool, dalla quale dipendono le proprietà medicinali della scilla.

SCILOPPO. V. Siroppo.

SCINTILLA, s. f., *scintilla*. Chiamansi scintille elettriche le faville luminose che svolgonsi da un corpo conduttore carico d'elettricità, quando gli si accosta il dito, o qualunque altro conduttore allo stato naturale. Si chiamano anche scintille fulminanti o folgoreggianti.

SCIRINGA, s. f., *fistula*; stromento d'argento o di gomma elastica scanalato per cavar l'aria della vescica, e per introdurre liquori in essa vescica.

SCIRO, s. m., σκῦρος, callosità.

SCIROPPO. V. Siroppo.

SCIRRO, s. m., *scirrhus*, σκίῤῥος (σκίρος, pezzo di marmo); indurimento di un tessuto organico comunemente senza dolore, senza mutazione di colore alla pelle, e qualche volta senza tumefazione; effetto di flogosi cronica.

SCIRROCELE, s. f., *scirrhocele* (σκίῤῥος, duro, κήλη, ernia); scirro dei testicoli.

SCIROFTALMIA, scirottalmia, s. f., *scirrhophtalmia* (σκίῤῥος, duro, ὀφθαλμὸς, occhio); sinonimo di sclerottalmia.

SCIRROGASTRIA, s. f., *scirrhogastria*; degenerazione scirrosa del ventricolo; undecimo genere delle gastrosi, prima famiglia della nosologia naturale d' *Alibert*.

SCIRROSI, s. f., *scirrhosis*, σκιῤῥωσις; tumore livido, effetto di forte infiammazione e prolungata.

SCIRROSO, add., *scirrhosus*: relativo allo scirro, consociato allo scirro.

SCIRROTTALMIA. V. Sciroftalmia.

SCISSURA, s. f., *scissura*; fessura che si osserva in su d' un osso o sopra qualunque altro organo.

— di Glaser; fessura che si osserva nella parte la più profonda della fossa glenoide, e che tien dietro alla sutura dello sfenoide colla porzione petrosa dell'osso temporale.

SCISSURA del fegato; solco orizzontale del fegato.

— glenoidale. V. Scissura di Glaser.

— di Silvio; depressione della base del cervello, tra il lobo medio ed il lobo anteriore di ogni lato.

— interlobulare. V. Scissura di Silvio.

SCLERANTO, s. m., *scleranthum* (σκληρος, duro, ἄνθος, fiore); frutto composto del seme attaccato alla base del perigono persistente ed indurito.

SCLEREMIA, s. f., *sclerenia* (σκληρος, duro); sinonimo di sclerema. Nella Nosologia Naturale d' *Alibert*, quest' affezione forma l'undecimo genere delle etmofeosi.

SCLEREMO, s. m., *scleremus* (σκληρος, duro); indurimento del tessuto cellulare nei neonati, secondo *Chaussier*.

SCLERIASI, s. f., *scleriasis* (σκληρός, duro); indurimento del margine delle palpebre e delle grandi labbia.

SCLERISMO, s. m., *sclerysma*, σκλήρυσμα (σκληρος, duro); scirro del fegato.

SCLEROFTALMIA, sclerottalmia, s. f., *sclerophtalmia*, σκληροφθαλμία (σκληρος, duro, ὀφθαλμός, occhio); indurimento del margine libero delle palpebre.

SCLEROMA. V. Scleriasi.

SCLEROSARCOMA, s. m., *sclerosarcoma* (σκληρός, duro, σάρκωμα, tumore carneo); tumore duro e carneo, della figura di cresta di gallo e che nasce sulle gingive.

SCLEROSI. V. Scleriasi.

SCLEROTICA, s. f., *sclerotica* (σκληρόω, indurisco); membrana fibrosa, dura, resistente, opaca e di color bianco perlaceo, che riveste i quattro quinti posteriori del globo dell'occhio e nella quale anteriormente s'incastra la cornea trasparente.

SCLEROTICO, add. e s. m., *scleroticus, indurans;* nome dato anticamente ai rimedi che si credevano dotati della proprietà d'aumentare la densità dei tessuti.

SCLEROTTALMIA. V. Scleroftalmia.

SCOBIFORME, add, *scobiformis*, (*scobs* segatura); che rassomiglia alla segatura di legno.

SCODEGHINO, s. m., *culter rasorius, scalpellus rectus;* specie di bisturì retto e finiente come un rasoio.

SCOLAGIONE. SCOLAMENTO. SCOLAZIONE. V. Blennorragia.

SCOLECODO, add., *scolecodes* (σκώληξ, verme, εἶδος, rassomiglianza); dicesi d'una malattia prodotta dai vermi.

SCOLECHIASI, scolekiasi, s. f., *scolekiasis* (σκώληξ, verme); stato morboso dipendente da' vermi.

SCOLIOSI, s. f., *scoliosis*, σκολίωσις: deviazione della colonna vertebrale; rachitide.

SCOLLARE, v. a.; operare lo staccamento, lo scollamento.

SCOLO, s. m., *fluxus*, s'indica con questo nome in patologia l'uscita del sangue menstruo, o di diversi umori, i quali, nello stato di sanità, non vanno oltre agli orifizj naturali della superficie del corpo. — Il volgo dà il nome di scolo o scolazione al flusso mucoso che accompagna l'uretrite.

*SCOLOPENDRIO, s. m., *asplenium scolopendrium;* criptogama filicea, detta volgarmente lingua cervina, lingua di cane, estimata aperitiva. V. Asplenio.

SCOLOPOMACHERIO, s. m., *scolopomacherion* (σκολόπαξ, beccaccia, μαχαίριον, piccolo coltello); specie di gamauite a lamina stretta, lunga e ricurvata verso la punta, atto a dilatare le piaghe.

SCOLORAZIONE, s. f., *decoloratio;* scoloramento, perdita del color naturale. Un oggetto scolorato diventa bianco, prende cioè una tinta che si ravvicina più o meno al bianco.

SCONCIARSI. V. Abortire.

SCONCIATURA. V. Aborto.

SCOPA MESCHINA. V. Erico.

SCOPPIO, s. m., *detonatio;* rumore più o meno forte, che dipende da una scossa subitanea dell'aria per la formazione, o la disparizione istantanea d'un volume considerabile di gaz.

SCORACRASIA, s. f., *scoracrasia* (σκώρ, secesso, ἀκρασία, im-

possibilità di ritenere); uscita involontaria degli escrementi.

SCORBUTICO, add. e s. m., *scorbuticus;* che produce, che fomenta lo scorbuto, od è prodotto da questa malattia: diatesi, ulcera, sintomo scorbutico.

SCORBUTO, s. m., *scorbutus;* malattia che ha per carattere il gonfiamento de' tessuti, la comparsa di macchie azzurognole alla pelle, emorragie passive, sviluppo d' ulcere, che presto cangrenano, alle gingive ed alla pelle, il rammollimento delle cicatrici; effetto di cattivo alimento, dell' umidità, delle fatiche e delle afflizioni.

SCORDIO, scordeo, s. m., *teucrium scordium;* pianta della didinamia gimnospermia e delle labbiate, indigena, che si usa qualche volta come tonica e stimolante.

SCORIA, s. *scoria,* σκωρία; nome dato alle materie d'apparenza vetrosa, che s' alzano alla superficie dei metalli purificati colla fusione e più specialmente alla massa vetrosa, opaca, formata di calce, di selce, d' allumina e d' una piccola quantità d'ossido di ferro, la quale è uno dei prodotti principali che si ottiene operando la fusione delle miniere di ferro.

— di piombo, s. f.; chiamasi con questo nome l'ossido bigio che si forma alla superficie del piombo in fusione.

SCORNARE, v. a., *extrahere corneum;* tagliare, o levare le parti cornee.

SCORTECCIARE, v. t. r., *decorticare* (*cortex,* corteccia); il levare la scorza, o corteccia d' un albero, od il primo involucro di una radice, d' un frutto, d' un seme.

SCORTICAMENTO, SCORTICATURA, SCORTICAZIONE, } s. f., *intertrigo* (*ex,* da, *scortum,* pelle); piaga superficiale che risulta dal laceramento degli strati i più esterni della pelle, in seguito a sfregamento, la quale è comunemente accompagnata da viva flogosi e da dolor forte, raramente risanabile senza suppurazione, e necessitante spesso l'uso delle applicazioni anodine, essicative e sedative ad un tempo; — delle budella, dissenteria.

SCORZA, buccia, corteccia, s. f.; *cortex,* φλοιός, φλοός, φλοῦς; involucro esterno del tronco e dei rami nelle piante dicotiledoni.

— cariocostina. V. Cannella bianca.

— d' Alcornoco. V. Alcornoco.

— d' anice stellato. V. Scorza di Lavola.

— di Bé-lahé, o di Béla-aye; scorza astringente d' un albero che cresce nel Madagascar.

— di cascarilla, *cortex thuris, cortex eleutherii, thus judaeorum.* V. Cascarilla.

— di Culilawan, *cortex caryophylloides;* scorza del *laurus culilaban,* l' albero d' Amboina. Ha l' odore e la proprietà del sassofrasso.

— dei Gesuiti. V. Chinachina.

— di Lavola; nome dato da *Muray* ad una scorza che ha l' odore ed il sapore della badiana.

— di Magellano. V. Scorza di Winter.

— di Massoy; nome dato da *Muray* ad una scorza che ha l' odore della cannella e che viene da Amboina.

— del Perù. V. Chinachina.

— di Poggereba; scorza d' un albero d' America, che si usa nel paese contro la diarrea, per cui, dietro le idee comuni, pare debba avere una virtù astringente.

— di Winter, *cortex Wintera-*

nus, cortex Magellanicus, cinnamomum Magellanicum; scorza rotolata, bigia di fuori, bruna di dentro, che esala grato odore, specialmente fregata, di sapor acre, ardente ed amaro. Proviene dall'America, ove si estrae dalla cannella winterana. È un possente eccitante. La corteccia di Winther falsa, *cortex Winterianus spurius*, è rotolata, frangibile, corrugata, solcata, di color bigio gialliccio al di fuori, bianca e liscia all'indentro, di debole odore aromatico, di sapore ardente ed amaro, viene in America dal *drymis winteriana*, ossia *drymis punctata.*

SCORZA eleuteriana. V. Cascarilla.

— senza pari. V. Scorza di Winter.

SCORZONERA, s. f., *scorzonera;* genere di piante della singenesia poligamia eguale e delle cicoriacee, molte delle cui specie indigene sono alimentari; alla radice della scorzonera, *scorzonera hispanica*, erano già attribuite molte proprietà, delle quali la più notabile è quella che favorisce l'eruzione del vajuolo.

SCOTANO. V. Rus.

SCOTODINIA, s. f., *scotodynia, vertigo tenebricosa* (σκότος, tenebre, ὶνος, vertigine); vertigine nella quale la vista si oscura; sintomo d'afflusso verso l'encefalo.

SCOTOMIA. V. Scotodinia.

SCOTTATURA, combustione, arsura, s. f., *ustio, ambustio, combustio, adustio;* lesione prodotta dall'azione di calorico concentrato in su le nostre parti. Dicesi scottatura di 1.° grado, quella che non produce che la rubefazione degli integumenti; di 2.° grado, quella che determina la vessicazione; di 3.° grado, quella, nella quale una parte dello spessore della dermide è distrutta; di 4.° grado, quella che provoca la riduzione in escara di tutto lo spessore della pelle; di 5.° grado, quella che distrugge tutti i tessuti molli sino alle ossa; di 6.° grado, quella, la cui conseguenza è l'intera carbonizzazione d'un membro, ad una parte di esso. — Queste distinzioni appartengono a *Dupuytren.*

SCOZZONARE, v. a.; domare; ammaestrare i cavalli.

SCREATO, escreato, sputo.

SCREPOLATURA. V. Ragadi.

SCREZIATURA, s. m., *variegatio;* malattia de' vegetali, che consiste in macchie bianchiccie, o di vario colore che si frammischiano al colore primario delle loro foglie, o de' loro fiori.

SCROBICOLO del cuore. V. Fossetta del cuore.

SCROBICOLOSO, add., *scrobiculosus* (*scrobs*, fossa); che è ripieno di piccole cavità.

SCROFOLA, scrofula, s. f. pl., *scrofula* (*scrofa*, porca); particolare mala disposizione dell'organizzazione animale e specialmente umana per cui i gangli linfatici ingrossano e degenerano, e si formano tubercoli nelle viscere. Trapassa in eredità.

SCROFOLARIA, s. f., *scrophularia;* genere di piante della didinamia angiosperma e delle personate, varie delle cui specie indigene, ora poco in uso, servivano anticamente come toniche, stimolanti.

SCROFOLOSO, add. e s. m., *scrofulosus;* dicesi della causa incognita dell'infiammazione cronica e della degenerazione tubercolosa del sistema linfatico, dei sintomi che la caratterizzano, delle malattie che costituisce e degli individui che sono presi da queste malattie.

SCROTO, s. m., *scrotum*, ὄσ-

χεον; inviluppo cutaneo dei testicoli. — Borsa. — Coglia.

SCROTOCELE, s. f., *scrotocele* (*scrotum*, scroto, κήλη, tumore) V. Oscheocele.

SCUDETTOCOTILEDONEO, s. m., *scutellum cotyledoneum*; organo proprio delle piante graminacee e che consiste in un'escrescenza del loro piccolo stelo.

SCUDIERO, s. m.; uomo che addestra i cavalli, o che presiede alla scuderia dei principi.

SCUDIFORME, add., *scutiformis* (*scutum*, scudo, *forma*, forma); che ha forma di scudo. — Cartilagine scudiforme, o tiroidea. — Osso scudiforme, rotula.

SCURITA', oscurità; offuscamento, offuscazione.

SCUTOCONCHICO, add. e s. m.; nome dato ai tre muscoli dell'orecchio esterno, 1.° anteriore, nato dall'angolo superiore, ed anteriore della cartilagine e terminato alla parte anteriore; 2.° posteriore, esteso dalla parte superiore ed anteriore della cartilagine, alla faccia dorsale e posteriore dell'orecchio esterno; 3.° rotatore, esteso obbliquamente d'avanti, indietro della cartilagine alla conca.

SDENTATO, add., *sdentatus*; che ha perduto i denti.

SDILINQUIRE; divenir debole; render debole, debilitare,

SDRUCIO, sdrucito, s. m., *sectio*; taglio, scissura.

SDRUCIRE, tagliare.

SEBACEO, add., *sebaceus* (*sebum*, sevo); che è della natura del sevo. — Cripte, follicoli sebacei, ghiandole sebacee, organi secretori d'un umore giallicio ed untuoso. — Secrezione, umore sebaceo.

SEBACICO, add., *sebacicus*; nome d'un acido cristallizzabile in aghi, senza colore, inodorifero di sapore acidulo e leggiermente amaro, che si ottiene decomponendo i corpi grassi col fuoco in vasi chiusi.

SEBATO, s. m., *sebas*; sale formato dalla combinazione dell'acido sebacico con una base salificabile.

SEBEL. V. Pterigio.

SEBESTEN, s. m., *cordia sebesta*, *cordia myxa*; albero delle Indie, di cui si mangiano i frutti, che usavansi anticamente in medicina come dolcificanti e lassativi. — Sebesteni chiamansi pure i frutti di quest'albero.

SECCATIVO; essicante.

SECCOMORO. V. Azedarac.

SECONDA; SECONDINA; s. f. pl. *secundina*; secondo parto: nome volgare della placenta, e delle membrane del feto pigliate in complesso.

SECRETORE, add. e s. m.; dicesi degli agenti delle secrezioni.

SECRETORIO, add.; che è relativo alla secrezione, azione secretoria.

SECREZIONE, s. f., *secretio* (*secernere*, separare); azione per cui un organo ghiandolare, o follicolare estrae dal sangue i materiali per un liquido di nuova forma.

SEDANINO dei prati. V. Peucedano.

SEDANO. V. Appio.

SEDARE, v. a. e s., *sedare*, *sedatio*, παῦσις, κατάπαυσις; azione de' rimedj sedativi.

SEDATIVO, add. e s. m., *sedativus*, *sedans*; nome dato a tutti gli agenti farmaceutici che moderano, o rallentano l'azione organica.

SEDIMENTO, posatura, sussidenza, *sedimentum*, ὑποστασις; deposito formato dalla precipitazione di alcuna delle sostanze tenute in dissoluzione, o solamente in sospensione in un liquido.

— dell'orina; dicesi del depo-

sito che si forma al fondo del vaso a misura che l'orina si raffredda. Il suo colore, e la sua natura variano moltissimo, se ne fa qualche calcolo per rispetto all'indole delle malattie.

SEDLITZ. Città di Boemia, celebre per le sue acque minerali saline fredde, e purgative.

SEGA, s. f., *serra*; *πρίων*; istromento che la chirurgia prese in imprestito dalle arti meccaniche, la cui parte principale è una lama dentata, diversamente armata e tesa, che vien adoperata per la divisione delle ossa. La corona del trapano è una sega circolare.

SEGALA, s. f., *secale cereale*; gramignacea il cui seme serve al nutrimento dell'uomo. — Seme di questa pianta.

— cornuta, s. f., *secale cornutum*; grano allungato un po' ricurvo violetto nero all'esterno, bianco sporco di dentro, di tessuto sodo e resistente, facile ad essere spezzato, d'odor disaggradevole, e di sapor mordace, il quale vuolsi sia una degenerazione dell'ovario non fecondato a cagione di un fungo che lo ricopre. Adopra sull'utero movendolo a forti contrazioni.

SEGAMENTO, s. f., *ossium resectio*; si dà questo nome ad operazioni nelle quali si taglia colla sega tanto le estremità cariose delle ossa lunghe, che i frammenti non consolidati delle fratture, ne' casi in cui successero articolazioni anormali. Questo genere importante di operazioni è una delle conquiste le più preziose dell'odierna chirurgia.

SEGNO, indizio, s. m., *signum*, *σημεῖον*; tutti gli accidenti, le circostanze attuali, o trascorse, che ricavansi dall'esame dell'individuo, o da ciò che lo circonda, e da cui si può tirare una conclusione qualunque sopra la natura, e la sede della sua malattia. I fenomeni che hanno preceduto la malattia prendono il nome di segni anamnestici, o commemorativi; quelli che l'accompagnano sono detti diagnostici, se rivelano la natura, o la sede del male, e pronostici, quando indicano la durata, e l'esito probabili.

SEGO. V. Sevo.

SEGRETO, s. m., *arcanum*; rimedio occulto e misterioso.

SEISIS, s. m., *σεισις*; unione viziosa delle vertebre tra loro.

SELENIATO, s. m., *selenias*; sale formato dalla combinazione dell'acido seleuico con una base salificabile.

SELENICO, add., *selenicus*; nome d'un acido cristallizzabile in tetraedri, deliquescente, volatile e solubile nell'alcool, che si ottiene trattando il selenio coll'acido nitrico.

SELENIO, s. m., *selenium* (*σελήνη*, luna); metallo solido, lucente, bruno, agevole a rigare col coltello, fragile, ed assai volatile, che non s'incontrò sinora che nel zolfo di Fahlun, e in alcune piriti d'Ungheria e di Boemia.

SELENITE, s. f., *selenite*, *selenites*, *σεληνίτης* (*σελήνη*, luna); varietà del solfato di calce naturale in cristalli voluminosi, così chiamato, perchè le sue lamine splendenti riflettono facilmente l'immagine della luna.

SELENITOSO, add., *seleniticus*; che contiene del solfato di calce. Le acque di molti pozzi sono selenitose, ciò che toglie loro la facoltà di sciogliere il sapone, e di cuocere bene i legumi farinacei secchi; mentre però si possono bere, e soprattutto bagnarvisi senz'inconveniente.

SELENIURO, s. m.; composizione di selenio, e d'un corpo semplice qualunque, eccetto l'ossigeno. È nè acido, nè gazoso.

SELENOGAMIA, s. f., *seleno-*

gamia (σελήνη, luna, γάμος, nozze); nottambulismo, dietro il pregiudizio volgare che la luna attrae i sonnambuli, e gl' invita a passeggiare, specialmente quando le finestre della loro camera sono aperte.

SELLA equina, — turcica, } s. f., *sella turciqua*, *sella equina*; escavazione nella superficie superiore dell' osso sfenoide che dà ricetto alla ghiandola pituitaria.

SELTZ, piccola città vicino a Strasburgo in Francia, che possiede una sorgente d' acqua minerale acidula fredda.

SEME. V. Sperma, *semen*; parte del frutto contenuto nel pericarpio.

SEMEJOLOGIA. V. Semejotica.

SEMEJOSI, s. f., σημείωσις; indicazione, designazione, significazione.

SEMEJOTICA, s. m., *semeiotice* (σημεῖον, segno), parte della Patologia relativa ai segni delle malattie. — Fenomenologia medica.

SEMEN CONTRA, s. m.; nome farmaceutico de' semi aromatici, acri, e creduti vermifugi delle tre artemisie, artemisia contra, judaica e santonica.

SEMENZA, s. f., *semen*; parola usata nell' idioma volgare come sinonimo ora di seme vegetale, ora di sperma.

SEMENZE fredde maggiori; antico nome de' semi di cocomero, melone, coccuzza e zucca.

— — minori; antico nome dei semi di lattuca, cicoria salvatica, indivia e porcellana o portullana.

SEMENZINA. } V. Semen-
SEME SANTO. } contra.

SEMI D' ASPICE V. Falaride.

— di scarlatto. V. Kermes animale.

— muschiati. V. Ambretta.

— di paradiso, *grana paradisi*; semi dell' *amomum granum paradisi*. Sono di color rosso bruno di fuori, e bianchi di dentro, con sapore di pepe. In medicina non son più adoperati.

SEMIAPONEUROTICO, add. e s. m., *semiaponeuroticus*; nome dato qualche volta al muscolo semimembranoso.

SEMIAZIGO; nome d' una vena impari, che nasce dalle prime lombari, penetra nel petto attraverso un' apertura particolare del diaframma, e va a terminare nella azigo.

SEMICIRCOLARE, add., *semicircularis*; che ha la forma d' un mezzo cerchio. — Canali semicircolari. V. Questa parola.

SEMICUPIO, s. m., *semicupium insessio*, ἐγκάθισμα; bagno in cui il corpo vi sta entro sino all' ombelico.

SEMIFLOSCULOSO, add., *semiflosculosus*; dicesi dei fiori composti nei quali il petalo si prolunga tutto da una parte e fatto a linguetta.

SEMIINTEROSSEO del pollice, add., *semiinterosseus pollicis manus*; nome dato da *Winslow* al muscolo flessor breve del pollice.

SEMILUNARE, add., *semilunaris*; che ha la forma d' una mezza luna. — Fibrocartilagini semilunari, poste tra i condili del femore, e le superficie articolari della tibia. — Ganglio semilunare, posto nell' addome, al disopra, e dietro alla capsula soprarenale. — Osso semilanare, il secondo della prima linea del carpo — Valvole semilunari o sigmoidee.

SEMIMEMBRANOSO, add. e s. m., *semimembranosus*, muscolo (iliopoplitibiale *Ch.*) della parte posteriore della coscia, che si estende dalla tuberosità dell' ischio alla superficie posteriore ed interna dell' estremità superiore della tibia, ed

il suo nome dipende dall' essere stretto ed aponeurotico per un terzo all' in su. Serve a piegare la gamba ed a girarla in dentro.

SEMIMETALLO, s. m. Gli antichi così chiamavano i metalli, che invece di essere duttili e malleabili, siccome l' oro e l' argento, cui riservavano il nome di metalli, o di metalli perfetti, riescono all' opposto frangibili, e facili a ridursi in polvere, come l' antimonio, il bismuto, l' arsenico, ecc.

SEMINALE, add., *seminalis*: che è relativo al seme od allo sperma. — Liquore seminale o sperma. — Polvere seminale o polline.

SEMINAZIONE, s. f., *seminatio*; gittamento de' semi d' una pianta. — Azione del seminare.

SEMINERVOSO, add. e s. m., *seminervosus*; nome dato qualche volta al muscolo semitendinoso, perchè in porzione della sua estensione rassomiglia ad un cordone nervoso.

SEMINIFERO, add., *seminiferus* (*semen*, sperma, *fero*, porto); nome dato ai vasi contenuti nel testicolo, i quali secernono e recano il seme, ossia lo sperma.

SEMIORBICOLARE, add., *semiorbicularis*; nome dato da *Winslow* a ciascuna delle due porzioni superiore ed inferiore del muscolo orbicolare delle labbia.

SEMIPARALISI, s. f., *semiparalisis*; paralisia imperfetta che toglie soltanto in parte il senso, ed il moto della parte — Paresi.

SEMIPESTE, nome ridicolo dato al *tifo*.

SEMIQUARTANA. V. Quartana.

SEMISIDERISMO. V. Emiplegia.

SEMISPECOLO, s. m., *semispeculum*; istromento, di cui si faceva uso anticamente per dilatare il collo della vescica tagliato nell' operazione della pietra.

SEMISPINOSO, add., *semispinosus*; epiteto dato a due fascicoli carnei che fanno parte dei muscoli trasversali.

SEMITENDINOSO, add. e s. m., *semitendinosus*; muscolo (ischiopretibiale di *Ch.*) della parte posteriore della coscia, il quale si estende dalla tuberosità dell' ischio, alla quale s' inserisce per un tendine comune colla porzione lunga del bicipite, sino dietro il canto interno dell' articolazione del ginocchio. Piega la gamba sopra la coscia, e la gira un pochetto indentro.

SEMITERZANA. V. Terzana.

SEMPLICE, add., *simplex*, ἁπλοῦς; che non è composto, o che non fu ancora decomposto. — *Malattia semplice*, quella, nella quale tutti gli organi affetti sono lesi della stessa maniera, o nella quale è leso un sol organo.

SEMPLICI, s. f., pl.; nome dato dal volgo alle piante medicinali.

SEMPREVIVO, sempreviva, aizoo, guardacasa, s. m., *sempervivum tectorum*; pianta della dodecandria dodecaginia, e delle crassulacee, che cresce ovunque sopra le vecchie muraglie, il sugo delle cui foglie credesi, non si sa il perchè, calmante, rinfrescativo, incrassante ed anodino.

SENA, senna, s. f., *senna*; nome farmaceutico delle foglie di molte cassie.

— bastarda, sena nostrale.

— alessandrina, foglie della *cassia lanceolata*. V. Cassia.

— di Barbaria, foglie della *cassia obovata*. V. Cassia.

— d' Italia, italica, italiana, foglia della *cassia senna*. V. Cassia.

— di Levante
— della Mecca } foglie della *cassia lanceolata*. V. Cassia.

— de' poveri, foglie della *colutea arborescens*. V. Sena nostrale.

SENA de' prati ; graziola.

— nostrale , sena falsa , s. f. , *colutea arborescens* ; arboscello della diadelfia decandria , e delle leguminacee che cresce nell' Europa meridionale , e vien coltivato nei giardini di lusso. I suoi fiori gialli e sovrattutto le bacche sue rossigne rigonfie quai vesciche e piene d'aria lo fan facilmente distinguere. Le sue foglie hanno sapore amaro e sono purganti, per cui collocate tra i succedanei della sena.

— falsa. V. Sena nostrale.

— fiorentina; *cassia senna.*

— in foglie , *cassia senna.*

SENAPA, senape , s. f. , *sinapis nigra*; pianta annuale della tetradinamia siliquosa, e delle crocifere, indigena , i cui semi s' adoprano come condimento, e come rubefaciente.

SENAPACCIA salvatica; erisimo officinale.

SENAPE. V. Senapa.

SENAPISMO. V. Sinapismo.

SENEGA , poligala senega, *cassia senna.* V. Cassia.

SENILE , add., *senilis;* relativo alla vecchiezza. — Demenza senile, cangrena senile.

SENKI , colica del Giappone ; colica intestinale comunissima al Giappone, e che coglie lo straniero dopo breve soggiorno in quell' isola. Accagiona un senso di soffogazione che pare venga del pube sino alla regione della cartilagine xifoide con dolori atroci a' muscoli addominali, ed orribile spasmo all' ano, da cui il nome di senki ; alcuna volta riesce fatale : e svanita vedonsi pel corpo comparire diversi tumori.

SENNA ; sena.

SENO , s. m., *sinus ;* nome dato nell' idioma comune alle mammelle ed all' utero della donna. — Dicesi pure seno, *latibulum* (κλεπτω; mi nascondo), ad una cavità purulenta, nascosta nello spessore delle carni, o sotto gl' integumenti , e che comunica coi canali fistolosi, o colla cavità principale d' un ascesso, di cui pare non sia che una dipendenza. Essa è generalmente una complicazione fastidiosa , e che presenta spesso indicazioni particolari, quali l' uso d' una compressione metodica , delle controaperture, ecc.

— s. m. , *sinus* , κολπος; cavità tortuosa , il di cui interno è più largo dell' ingresso. — Seni cavernosi. V. Cavernoso.

— coroideo; nome dato da *Chaussier* al seno retto.

— circolare ; seno coronario.

— coronario ; che circonda la fossa ed il corpo pituitario.

— — del cuore ; nome dato da *Portal* alla vena che si apre alla parte posteriore ed inferiore dell' orecchietta destra del cuore.

— retto ; che scorre lungo la base della falce del cervello.

— falciforme inferiore, o longitudinale inferiore.

— — superiore, o longitudinale superiore.

— frontato. V. Frontato.

— laterale; esteso dal confluente dei seni , sino al golfo della vena giugolare ; sono due in numero , uno da ciascun lato.

— longitudinale inferiore; posto al margine inferiore della gran falce cerebrale.

— longitudinale superiore ; che occupa tutto il margine superiore della falce del cervello.

— mascellare. V. Mascellare.

— mediano, o longitudinale superiore.

— mucosi di *Morgagni ;* seni che rinvengonsi nello spessore della membrana interna dell' uretra.

— occipitale anteriore; seno trasverso.

— occipitali posteriori ; due in numero , i quali ascendono nella

falce del cervelletto e si apronо nel confluente dei seni.

SENO perpendicolare, o retto; seno petroso. V. Petroso.

— polimorfo; seno cavernoso.

— sfenoidali. V. Sfenoidale.

— trasverso; posto trasversalmente all' apofisi basilare.

— triangolare; seno longitudinale superiore.

— uterini; cavità che le vene uterine formano nello spessore delle pareti dell' utero.

— dei vasi seminiferi. V. Corpi d' Igmoro.

— della vena porta; dilatazione di questa vena al suo ingresso nel fegato.

— delle vene cave; orecchietta destra del cuore.

— delle vene polmonali, orecchietta sinistra del cuore.

— vertebrali; sono due, che scorrono in tutta la lunghezza del canale vertebrale, avanti la dura madre.

SENZA PARI, s. f.; nome della vena azigos, o sottolombotoracica, secondo *Girard*.

SENSAZIONE, s. f., *sensatio*; impressione prodotta dagli oggetti in su gli organi dei sensi e percepita dal cervello.

SENSIBILE, add., *sensibilis*, αἰσθητος, che è dotato di sensibilità; che può affettare qualcuno dei nostri sensi.

SENSIBILITA', s. f., *sensibilitas*; facoltà di ricevere impressioni e di averne la coscienza; — animale, quella che si eseguisce con coscienza, secondo *Bichat*; — organica, quella, che, secondo lo stesso, succede senza coscienza. Egli è assurdo l' ammettere quest'ultima. Le lesioni nell' esercizio della sensibilità non sono che varietà del piacere o del dolore, cioè de' due modi di percezione, i quali negli organi non differiscono che pel grado di intensità.

SENSITIVO, add., *sensitivus*; αἰσθητικος, che appartiene ai sensi ed alle sensazioni. — Nervo sensitivo della faccia. V. Trigemini.

SENSO, s. m., *sensus*, αἰσθητος; facoltà che ha un animale di ricevere le impressioni di certe qualità di corpi che lo circondano.

SENSORIO, s. m, αἰσθητήριον; centro comune delle sensazioni.

SENTIMENTO, *sensus*; facoltà di sentire. — Impressione sentita, o percepita dal cervello.

SEPEDOGENESI, s. f., *sepedogenesis* (σηπεδων, ulcera, γενεσις, nascita); ulcera cangrenosa.

SEPIA, s. f., *sepia officinalis*; mollusco cefalopodo, alla cui cute aderisce una ricoverta solida ed ossea, detto osso di sepia, in gran parte calcareo, a lamine sovrapposte; adoprasi ne' dentifrici.

SUPOLTURA, s. m., *humatio*; deposizione de' cadaveri in una fossa scavata nella terra.

SEPSICHIMIA, s. f., *sepsichymia* (σηψις, putrefazione, χυμος, sugo); putridità degli umori, o tendenza degli umori ad essa.

SEPTICIDO, add., *septicidus*; nome dato in Botanica, ai pericarpi che si aprono per mezzo di suture corrispondenti agl' intermezzi.

SEPTICO, settico, add., *septicus putreficus*, σηπτικος (σηπτος, putrido); che produce la putrefazione.

SEPTIFERO, add., *septifer*; dicesi d' una columella, a cui gli intermezzi rimangono attaccati dopo la caduta delle valvole.

SEPTONO, settono, s. m., (σήπω, io faccio putrefare); nome dato all' azoto, perchè credevasi che foss' egli che producesse la putrefazione.

SEPTORREPIRA, s. f., *septor-*

rhepyra (τήκω, faccio putrefare, πῦρ, febbre); febbre putrida.

SEQUESTRO, s. m., *sequestrum* (*sequestro*, staggisco); porzione di osso necrotica e separata dalle altre parti ossee rimaste vive, e, più particolarmente porzione maggiore o minore d' un osso morto e rinchiusa in un osso di nuova conformazione.

SERAPINO. V. Segapeno.

SERBATOJO, s. m., (*reservare*, conservare); cavità nella quale si raccoglie un liquido.

— della bile; colecisti, o vessichetta biliare.

— del chilo; dilatazioae che il canale toracico appresenta dinanzi alla regione lombare della colonna spinale.

— delle lagrime; sacco lagrimale.

— di Pequeto. V. Cisterna di Pequeto.

— dell' orina. V. Vescica.

SERMOLINO. V. Timo.

SERMONE, Salamone, s. m., *salmo salar*; pesce di mare degli addominali, la cui carne è molto in pregio.

SEROSO. V. Sieroso.

SERPENTARIA VIRGINIANA, s. f., *aristolochia serpentaria*; pianta dell' America, di cui si usa la radice, che è odorosa, aromatica, tonica ed eccitante.

SERPENTINA. V. Anserina.

SERPENTINO, s. m. (*serpere*, serpeggiare, parte del lambicco, che si compone d' una secchia di rame, nel cui interno gira un tubo di stagno, che comunica da una parte col capitello del lambicco, dall' altra con un recipiente.

SERPIGINE. V. Erpete, Impetigine.

SERPIGINOSO, add., *serpiginosus*; che serpeggia. Dicesi di certe ulcere, di certi erpeti, che sembrano per così dire serpeggiare in sulla superficie del corpo.

SERRATO, add., *serratus*; i cui margini portano i piccoli denti inclinati in avanti.

SERRULATO, add., *serrulatus*; il cui margine porta denti quasi insensibili.

SERTULA CAMPANA. V. Melilото.

SERTULO, s. m., *sertulum* riunione di peduncoli uniflori, che nascono tutti da uno stesso punto.

SERVIZIALE. V. Clistere.

SESAMO, giuggiolena, s. m., *sesamum orientale*; pianta delle Indie, i cui frutti danno una fecola, ed un olio ottimi a mangiare, ed emollienti.

SESAMOIDE, add., *sesamoides* σησαμοειδὴς (σήσαμη, sesamo, εἶδος, rassomiglianza); nome dato a piccole ossa che si sviluppano nell' interno stesso dei tendini, vicino a certe articolazioni. — Ossa che concorrono a formare le falangi nel cavallo.

SESELI, capo bianco, ombrellini de' prati, s. m., *tordylium officinale*, *seseli criticum*, pianta erbacea della pentandria diginia, e delle ombrellifere, il cui seme e la radice volevasi di facoltà attenuante, risolvente, ed aperitiva, ed entran nella triaca.

SESSILE, add., *sessilis*; dicesi d' una parte che non ha sostegno, e che riposa immediatamente in su di quella da cui trae origine.

SESSO, s. m., *sexus*, γένος; φύσις; differenza tra il maschio, e la femmina negli esseri organizzati.

SESSUALE, add., *sexualis*; che è relativo al sesso che lo concerne. — Organi sessuali.

SETA, s. f., *sericeum*; materia filata da molti insetti, e specialmente dal bruco d' un bombice.

— salvatica. V. Vincitossico.

SETACEO, add., *setaceus* (*seta*, setola di maiale); dicesi d' una parte ch' è allungata e più grossa alla base, che al vertice. — Dicesi pure setaceo ad una parte coperta di peli molli, morbidi, uniti e lucenti.

SETE, s. f., *sitis*, δίψα; desiderio di bere; bisogno di bere.

SETOLA, s. f., *seta*; pelo duro ed ispido che cresce in sul corpo di certi animali.

SETOLONI. V. Coda equina.

SETONE, s. m., *setaceum;* fetuccia di tela fina, sfilata ne' margini, oppure di seta, che si passa a traverso di certe parti, nelle quali si vuole eccitare l'infiammazione e la suppurazione. E così si fa passare un setone tra i due frammenti d' una falsa articolazione, di cui si vuole ottenere la riunione; si mette nella tonaca vaginale idropica, onde eccitarvi un' infiammazione adesiva; se ne fa uso in certe ferite d'arma da fuoco per agevolare l'eliminazione dei corpi stranieri; finalmente si applica nel tessuto cellulare sottocutaneo per sostenervi un esuttorio. — Esuttorio che si mantiene per via di questa fetuccia. Per fare l' operazione del setone, si fa una piegatura alla pelle e se ne attraversa la base tanto col gamautte, lungo il quale si fa scorrere un ago che porta la fetuccia, quanto coll' ago da setone, che apre a un tempo la ferita e vi lascia la fetuccia; si copre il tutto di filacciche e si mantiene l' apparecchio con una fascia mediocremente stretta. Il quale apparecchio non dee essere levato che quando la suppurazione si è stabilita. Le medicature consistono a tirare tutti i giorni nella piaga una nuova parte della fetuccia unta di qualche sostanza oleosa, o pinguedinosa, levandone quella porzione che uscì da essa piaga. L'esperienza insegnò che un cordoncino cilindrico di cotone da ricamo adopera con molto meno dolore che la fetuccia di seta, o di tela sfilata.

SETOSO, add., *setosus*. Si dà quest'epiteto al ricettacolo comune di qualche fiore composto, che ha stami setacei e duri.

SETTANA, add., *septana;* febbre che ritorna ogni sette giorni.

SETTENARIO, s. m., (*septenarium*, settimana); spazio di sette giorni.

SETTICO, add. e s. m., *septicus;* rimedio topico senza che cagioni molto dolore. V. Settico.

SETTO, s. m., *septum;* tramezzo. — Diaframma.

— medio del cervelletto; falce del cervelletto secondo *Chaussier*.

— — del cervello; nome dato da *Chaussier* alla falce del cervello.

— stafilino; il velo del palato, secondo *Chaussier*.

— trasverso; nome dato da *Chaussier* alla tenda del cervelletto.

SETTONO. V. Septono.

SEVO, sego, s. m., *sebum*, στέαρ; sostanza grassa, insipida, senz'odore di consistenza soda, che trovasi vicino ai reni ed alle viscere mobili dell' addome nel bue, nel montone, nel caprone e nel cervo.

— minerale; sostanza bianca e frangibile, che si trova nei laghi di Svezia e che si colloca tra gli olj bituminosi.

SEZIONE, s. f., *sectio;* taglio de' cadaveri, dissecazione. — Ispezione nelle parti interne, onde discovrirvi la cagion della morte, la sede del male.

SFACCIATO, bella faccia; cavallo ch' ha lungo la fronte una macchia bianca.

SFACELLATO, add.; che è attaccato dallo sfacelo.

SFACELO, s. m., *sphacelus*,

σφάκελος; cangrena, specialmente quella che pigliа tutto il membro, ed una parte all' ingiro.

SFENDONE, s. f., σφενδόνη; fronda.

SFENIMASCILLIANO, add. e s. m.; nome dato da qualche anatomico al muscolo pterigoideo esterno.

SFENOBASILARE, add., *sphenobasilaris;* nome dato da *Soemmering* all' osso occipitale.

SFENOIDALE, add., *sphenoidalis;* che appartiene, o che è relativo allo sfenoide. — Corna sfenoidali, o di Bertin. V. Cornetto. — Fessura sfenoidale, posta tra la grande e la picciol' ala dello sfenoide. — Seni sfenoidali, cavità in numero di due, scavate nello spessore del corpo dello sfenoide e comunicanti colle fosse nasali. — Spina sfenoidale, cresta sporgente della faccia inferiore dello sfenoide, che si articola col vomere; apofisi triangolare vicino al margine posteriore di quest'osso, dietro il foro sfenospinoso.

SFENOIDE, add. e s. m., *sphenoidalis, sphenoides,* σφηνοειδής (σφήν, cono, εἶδος, rassomiglianza); osso impari, posto alla base del cranio al di sopra della linea mediana e che sostiene tutti gli altri pezzi di questa scatola ossea, cui serve quasi di chiave.

SFENOMASCELLARE; add., *sfenomaxillaris;* che è relativo allo sfenoide ed all'osso mascellare. — Fessura sfenomascellare, formata dallo sfenoide, dall'osso mascellare superiore, dal palatino e dal molare e posta alla parte posteriore delle pareti inferiore ed interna dell' orbita. — Fossa sfenomascellare, depressione che v' ha alla riunione delle fosse sfenomascellare e pterigomascellare.

SFENOMASCELLIANO, add. e s. m.; nome dato da qualche anatomico al muscolo pterigoideo interno.

SFENOORBITALE, add. e s. m., *sphenoorbitalis;* col nome di osso sfenoorbitale *Beclard* indica la parte anteriore del corpo dello sfenoidale.

SFENOPALATINO, add., *sphenopalatinus;* che appartiene, o che è relativo all' osso sfenoide, e palatino. — Arteria sfenopalatina, ultima porzione della mascellare interna. — Ganglio sfenopalatino, posto all' infuori del foro sfenopalatino, nella fessura pterigomascellare. — Muscolo sfenopalatino, il peristafilino interno, secondo *Cowper* e *Morgagni*. — Nervi sfenopalatini, nati dalla parte interna del ganglio in numero di cinque o sei. — Foro sfenopalatino, apertura rotonda formata dallo sfenoide, e dalla porzione verticale dell' osso del palato.

SFENOPARIETALE, add., *sphenoparietalis;* nome dato alla sutura che unisce l' estremità delle grandi ali dello sfenoide coll' anteriore ed inferiore dell' osso parietale.

SFENOPTERIGOPALATINO, add. e s. m., *sphenopterygopalatinus;* nome dato da *Cowper* al muscolo peristafilino esterno.

SFENOSALPINGOSTAFILINO, add. e s. m., *sphenosalpingostaphylinus;* nome dato da *Winslow* al muscolo peristafilino esterno.

SFENOSPINOSO, add., *sphenospinosus;* che appartiene, che è relativo alla spina dello sfenoide. — Arteria sfenospinosa. V. Meningea media. — Foro sfenospinoso, posto dinanzi alla spina dello sfenoide, e serve ad introdurre l' arteria meningea media nel cranio.

SFENOTEMPORALE, add., *spenotemporalis;* che è relativo alle ossa sfenoide e temporale. —

Osso sfenotemporale, la parte posteriore del corpo dello sfenoide, secondo *Béclard*. — Sutura sfenotemporale, quella che risulta dall' articolazione delle grandi ali dello sfenoide colla porzione squamosa del temporale.

SFIATATOJO, s. m., *apertura;* nome delle aperture che i cetacei hanno in sul capo, e pelle quali rigettano con forza l' acqua che si introduce nella loro bocca in un cogli alimenti.

SFIGMICO, add., *sphygmicus* (σφυγμός, polso); relativo al polso, — Arte sfigmifica, esplorazione, cognizione del polso.

SFIGMOCEFALO, s. m., *sphymocephalus* (σφυγμός, battuta, κεφαλὴ, testa); sensazione incomoda di continue pulsazioni nella testa.

SFINTERE, s. m., *sphyncter*, σφιγκτὴρ (σφίγγω, io chiudo); nome comune a molti muscoli che la loro forma anulare rende proprj a chiudere certe aperture naturali.

— esterno dell' ano; muscolo ellitico, e schiacciato che circonda l' ano, si attacca da una parte al coccige, e si confonde dall' altra coi muscoli bulbo cavernosi, e trasverso del perineo.

— interno dell' ano; riunione di fibre circolari, che circondano l'estremità inferiore del retto pell' estensione d' un dito circa.

— della gola; nome dato da *Cowper* ai tre muscoli costrittori della faringe.

— delle labbra; nome dato da *Douglas* al muscolo orbicolare delle labbre.

— della vagina; nome dato da varj anatomici al muscolo costrittore della vagina.

— della vessica; riunione delle fibre bianchiccie, e fibrocellulose che circondano il collo della vessica.

— falso della vessica; nome dato da *Morgagni* alle fibre interne del muscolo elevatore dell'ano, perchè possono contraendosi stringere il collo della vescica, al di sotto del quale esse passano.

SFOGLIATO, add., *infoliatus;* che non ha foglie.

SFOGLIAZIONE. V. Esfoliazione.

SFORZATO, add, *defaticatus;* dicesi d' un cavallo che si fece lavorare al di là delle sue forze, siccome pure di quello che è bolzo all' ultimo grado.

SFORZO, s. m.; dolore vivissimo che si manifesta nel corpo d'un muscolo, o verso i suoi punti di attacco in occasione di violenta contrazione delle sue fibre, e che dipende tanto da rottura di qualcuno de' suoi fascicoli costituenti, che dalla separazione delle fibre carnee dalle fibre tendinose. — Dicesi pure sforzo la distensione dei legamenti che rassodano le varie articolazioni del cavallo, specialmente al tarso, al garetto, alle reni, ecc., da cui ne venne sforzo de' reni, del garetto, ecc.

SGALERA. V. Cardo spinoso.

SCORGO, sgorgamento, uscita, vuotamento effusione, sforzo, s. m., *effluxus;* il venir fuora che fa l'umore che cagiona ingorgo, e trattiensi nelle parti.

SGRAVARSI, v. n. p. *exonerari;* sollevarsi, liberarsi, depor delle feccie; partorire.

SGRETOLIO, s. m., *motus;* movimento; movimento di febbre.

SGUSCIATO, dibucciato; cui fu levata la buccia, la scorza.

SIAGONAGRA, s. f., *siagonagra* (σιαγὼν, mascella, ἄγρα, preda); dolore all' articolazione della mascella.

SIALAGOGO, add. e s. m., *sialagogus* (σίαλον, saliva, ἄγω, caccio); epiteto dato agli agenti far-

maceutici che aumentano la secrezione della saliva.

SIALISMO. V. Salivazione.

SIALOGOGO. V. Sialagogo.

SIALOLOGIA, s. f., *sialologia* (σιάλον, saliva, λόγος, discorso); trattato della saliva.

SIALORREA, s. f., *sialorrhaca* (σιάλον, saliva, ῥέω, colo); salivazione.

SIBAR; mercurio.

SIBARE, s. f., *sibare*; infiammazione cangrenosa del cervello secondo *Avicenna*.

SIBBENS, sirvia, s. m.; nome scozzese d' una malattia della pelle, della gola e delle ossa, che si crede essere una varietà della sifilide.

SIBILOSO, add., *sibilans*; dicesi della respirazione, o della voce, quando è accompagnata da specie di fischio. — Dicesi pure sibiloso il cavallo, *sibilator*, ammalato di petto, ossia stertoroso.

SICCASIA, s. m., σιτκασια; eccessiva svogliatezza degli alimenti.

SICCITA', secchezza, seccore, disseccamento, disseccazione, s. f., *siccitas*, ξηροτης, ξηρος; qualità di ciò che è secco.

SICIEDON, s. m., σικυηδον; frattura circolare.

SICOMORO — falso. } V. Azedarach.

SICOSI, s. f., *sycosis* (σῦκον, fico); escrescenza carnea analoga al fico.

SIDERAZIONE, s. f., *sideratio* (*sidus*, astro); paralisia, apoplessia, cangrena, lesioni attribuite da qualche autore patologo all' influenza degli astri.

SIDERO, s. m., *siderum*: nome dato da *Bergmann* al fosfuro di ferro, ch' egli esaminò il primo, e considerò come nuovo metallo.

SIDRO. V. Cidro.

SIEF; parola araba che vuol dire trocisco.

SIERO, sierosità, *serum*; parte acquosa del sangue. — Sierosità.

— di latte, s. m., *serum lactis*; liquido trasparente, di color giallo verdognolo e di sapor dolce, ch' è formato d' acqua, di zuccaro, di latte, di sali e di acido acetico, contenente ad un tempo disciolto un po' di cacio.

— di latte d' Hoffmann; liquido ottenuto trattando coll' acqua bollente il latte svaporato quasi sino a siccità.

— di latte di Weiss; siero di latte in cui si fecero infondere varie piante le une sudorifiche, le altre diuretiche, le altre purgative.

— solutivo di Lewis; infusione di rose nel siero di latte.

SIEROSITA', s. f., *serositas*, ὀρρος: parte la più acquosa d' un umore animale. Fluido che si avvicina molto all' acqua per rispetto alla consistenza.

SIEROSO, add., *serosus*, ὀρρώδης, ὑδατώδης: che abbonda in sierosità, che ha i caratteri della sierosità. — Malattie sierose, quelle che hanno per carattere uno spandimento sieroso. — Membrana sierosa, quella che esala sierosità. — Pus sieroso, pus liquido e poco colorito. — Sangue sieroso, quello che abbonda in siero.

SIFILIDE, s. f., *syphilis* (συφλός, ontoso); nome generico con cui indicossi una folla di mali attribuiti a torto, od a ragione al coito, e contro i quali si prescrive il mercurio come mezzo di diagnosi e di cura. — Mal franzese. — Nome pure dato da *Alibert* a varie malattie della pelle che sono conseguenze del coito.

SIFILITICO, add., *syphiliticus*; relativo alla sifilide.

SIFILOMANIA, s. f., *syphilomania*; mania che hanno certe persone di fare cure antiveneree

per espellere qualche avanzo di sifilide, di cui credono essere sempre infette.

SIFOIDE. V. Xifoide.

SIFONE, s. m., *sipho*, σίφων, tubo ricurvo, un cui ramo è più breve dell'altro e che serve a travasare i liquidi.

SIGILLATO, add., *sigillatus*; che porta sigillo. Terra sigillata. V. Terra di Lemnos.

SIGMOIDE, add., *sigmoides*, σιγμοειδὴς (σίγμα, diciottesima lettera dell'alfabeto greco, εἶδος, rassomiglianza); che ha la forma di Σ. — Fosse sigmoidee. V. Fossa. Valvole sigmoidee, piegature valvolari in numero di tre, che ornano l'origine dell'arteria polmonare e dell'aorta.

SILICATO, s. m., *silicas*; sale formato dalla combinazione dell'acido silicico con una base salificabile.

SILICE, s. f., *silex* (*silex*, sassolino); ossido metallico bianco, ruido al tatto, senz'odore ed insipido, che si trova in copia in natura.

SILICICO, add., *silicicus*. Qualche chimico diede il nome d'acido silicico alla silice per la sua solubilità negli alcali fissi.

SILICIO, s. m.; metalloide polveroso e di color bruno, la cui combinazione coll'ossigeno produce la selce.

SILICONA, s. f.; nome dato alla base della silice da quelli che la considerano come più o meno simile al boro, od al carbonio e non come metallica.

SILICULA, s. f., *silicula*; pericarpio secco ed a due valvole, la cui larghezze eguaglia quasi la lunghezza e che ha internamente un tramezzo che porta i semi.

SILICULOSO, add., *siliculosus*; che porta o produce silicule.

SILIO. V. Fusaggine.

SILIQUA, s. f., *siliqua*; pericarpo secco ed a due valvole, la cui lunghezza è maggiore della larghezza, tagliato in tutta la lunghezza da un tramezzo che porta i semi. — Bacello, guscio de' legumi.

SILIQUA. V. Carrubbio.

SILIQUOSO, add., *siliquosus*; che porta, o produce silique.

SILOBALSAMO. V. Xilobalsamo.

SILVESTRE, SILVESTRO, add., *sylvestris* (*sylva*, selva); che cresce nelle selve, che nasce senza essere coltivato. — Salvatico.

SIMARUBA, s. m., *quassia simaruba*; albero d'America, di cui cui si usa in medicina la scorza, in ispecie delle radici, che è amara, astringente e tonica.

— falsa, appellasi la corteccia della malpiglia morella, arboscello della decandria diginia e delle malpighiacee che cresce alla Cajenna. Possiede virtù toniche e fu posta tra i febbrifughi e gli antidiarreici.

SIMBLEFAROSI; s. f., *symblepharosis* (σὺν, con, βλέφαρον, palpebra), aderenza delle palpebre al globo dell'occhio.

SIMETRIA, simmetria, s. f., *symmetria*, συμμετρία (σὺν, insieme, μέτρον, misura); regolarità nella forma d'una parte che si può dividere in due metà eguali e simili.

SIMETRICO, simmetrico, add., *symmetricus*; che è disposto, o costrutto con simetria.

SIMBOLOGIA, s. f., *symbologia* (συμβόλον, segno, λόγος, discorso); trattato de' segni, o sintomi delle malattie.

SIMBULIA, s. f, *symbulia* (σὺν, insieme, βουλὴ, consiglio); consulto.

SIMILARE, add., *similaris*, ὁμο-

ὁμοιρής, ὁπλους; che è omogeneo, o della stessa natura.

SIMILORO, s. m.; lega di zinco e di rame.

SIMPATIA, s. f., *sympathia*, συμπάθεια (σὺν, con, πάθος, affezione); relazione che è tra l'azione di due, o più organi lontani uno dall'altro.

SIMPATICO, *sympathicus, sympatheticus*, συμπαθητικος, che è relativo alle simpatie, che deriva da simpatia. — Così la parola simpatico è usata per indicare le lesioni d'organi, o di funzioni, le malattie, i sintomi, i fenomeni morbosi che non succedono per l'influenza diretta della causa morbifica, ma per quella dell'organo primitivamente leso. — Nervo gran simpatico, o trisplancnico. — Nervo piccolo simpatico, o facciale. — Nervo mediosimpatico, o pneumogastrico.

SIMPETALICO, add., *sympetalicus* (σὺν, con, πέταλον, petalo); dicesi degli stami quando sono uniti ai petali.

SIMPTOSI, s. f., *symptosis* σύμπτωσις (συμπίπτω, cado); atrofia, immagrimento.

SIMULATO, add., *similatus*; dicesi d'una malattia che alcuno finge d'avere, onde sottrarsi a impostogli dovere.

SINANCHE. SINANCIA. } V. Angina.

SINANTERATO, add. e s. m., *synantherus* (σὺν, con, ἄνθηρος, fiorito); nome dato a tutte le piante, le cui antere sono riunite in un sol corpo.

SINANTERICO, add., *synantthericus*; dicesi degli stami riuniti dalle antere.

SINAPISMO, senapismo, s. m., *sinapismus* (*sinapis*, senapa); cataplasma irritante che si prepara con farina di senapa, lievito di frumento, cloruro di sodio ed aceto.

SINARTRODIALE, add., *synarthrodialis*; che è relativo alla sinartrosi. Articolazione sinartrodiale.

SINARTROSI, s. f., *synarthrosis*, συνάρθρωσις (σὺν, con, ἄρθρωσις, articolazione). V. Coarticolazione.

SINCARPO, s. m., *syncarpinus* (σὺν, con, καρπος, frutto); ammasso di quantità di cariopsidi riunite in un involucro carneo e succulento.

SINCHISI, s. f., *synchysis*, σύγχυσις (συγχύω, mescolo); disorganizzazione del globo dell'occhio.

SINCIPITALE, add., *sincipitalis*; che è relativo al sincipite. — Regione sincipitale. — Osso sincipitale, o parietale.

SINCIPITE, s. m., *sinciput*, βρέγμα; vertice della testa.

SINCONDROSI, s. f., *synchondrosis*, σύγχονδρωσις (σὺν, con, χονδρος, cartilagine); unione di due ossa per via di una cartilagine intermedia.

SINCONDROTOMIA, s. f., *synchondrotomia* (συγχόνδρωσις, sincondrosi, τεμνω, taglio); sinfisotomia.

SINCOPA. V. Sincope.

SINCOPALE, add., *syncopalis*; dicesi d'una febbre perniciosa che ha per carattere sincopi.

SINCOPE, sincopa, s. f., *syncope*, συγκοπὴ (συγκόπτω, cado); perdita compiuta e subitanea del sentimento e del movimento, con diminuzione, o sospensione delle battute del cuore e del polso.

SINCRANIANO, add., *syncranianus* (σὺν, con, κράνιον, cranio); nome dato da *Chaussier* alla mascella superiore.

SINCRESI. SINCRISI. } s. f., *syncrisis*, σύγκρισις (συγκρίνω, io coagulo); coagulazione, o solidificazione di due liquidi che si mescolano insieme.

SINCRITICO, add., *syncriticus*, συγκριτικος (συγκρίνω, io coagulo); astringente.

SINCRONO, add., *synchronus* (σὺν, con, χρόνος, tempo); sinonimo d'isocrono.

SINDESMOFARINGICO, add. e s. m., *syndesmopharingicus*; nome dato ad un fascetto carneo del muscolo costrittore superiore della faringe.

SINDESMOGRAFIA, s. f., *syndesmographia* (συνδεσμος, legamento, γράφω, scrivo); descrizione dei legamenti.

SINDESMOLOGIA, s. f., *syndesmologia* (σὐνδεσμος, legamento, λόγος, discorso); trattato dei legamenti.

SINDESMOSI, s. m., *syndesmosis* (σύνδεσμος, legamento); unione, articolazione di due o più ossa, per via de' legamenti.

SINDESMOTOMIA, s. f., *syndesmotomia* (σύνδεσμος, legamento, τέμνω, taglio); dissecazione dei legamenti.

SINDONE, s. m., *sindo* (σινδών, tela, velo, ecc.); pezzetto di tela rotondo, portante nel suo mezzo un filo e che s' introduce nell' apertura fatta nel cranio col trapano.

SINDROMO, s. m., συνδρομή; riunione de' sintomi caratteristici di uno stato morboso; sindromo pletorico.

SINECHIA, s. f., *synechia* (συνέχω, aderisco); aderenza dell'iride alla cornea.

SINERGIA, s. f., *synergia* (σὺν, con, ἔργον, lavoro); concorso di azione organica nello stato normale.

SINERGICO, add., *synergicus*; che dipende dalla sinergia.

SINEUROSI, s. f., *syneurosis* (σὺν, con, νεῦρον, tendine); articolazione tenuta assicurata da tendini, o da legamenti.

SINEZIZI, s. f., *syneziz* (συνάγω, riunisco); assenza della pupilla, risultamento d'un vizio di conformazione, o d'un' infiammazione sopraggiunta spontaneamente, o in seguito all' operazione della cataratta. Si cura operando una pupilla artificiale.

SINFISI, s. f., *symphysis*, σύμφυσις (σὺν, con, φύω, nasco); riunione de' mezzi che servono ad unire le ossa nelle articolazioni.

SINFISOTOMA, s. f., *symphyseotomia* (σύμφυσις, sinfisi, τέμνω, taglio); operazione, o sezione della sinfisi del pube. S' eseguisce per ingrandire i diametri della pelvi, nei casi ove un vizio di conformazione della madre, od un incastramento della testa del feto, s' oppone al parto. Sta nell' incidere successivamente con forte gamautte seguendo la linea mediana, le parti molli che coprono i tessuti fibrocartilaginosi e che formano l' articolazione.

SINFITO, consolida maggiore.

SINGENESIA, s. f., *syngenesia* (σὺν, con, γένεσις, generazione); nome nel sistema di *Linneo*, della classe che rinchiude le piante, i cui stami son riuniti dalle antere.

SINGENESICO, add., *syngenesicus*; che ha gli stami riuniti dalle antere.

SINGHIOZZANTE, add., *singultosus* (*singultus*, singhiozzo); che singhiozza, che è tormentato dal singhiozzo.

SINGHIOZZO, s. m., *singultus*; convulsione momentanea del diaframma, accompagnata da stringimento della glottide che impedisce l' ingresso dell' aria nel petto, ciò che interviene soprattutto nelle grandi afflizioni.

SINGHIOZZOSO, add., *singultiens*; che ha singhiozzo.

SINIZEZI. V. SINEZIZI.

SINOCA, add. e s. m., *synochus*, συνοχος; dicesi della febbre infiammatoria, perchè, di tutte le continue, è quella che appresenta corso più uniforme; tuttavia gli antichi compresero sotto questo nome la febbre detta putrida, ossia la gastroenteritide intensissima. Da alcuni che ammettevano le diatesi di Brown, fu già detta sinoca la febbre infiammatoria, ossia avente diatesi stenica, e sinoco quella che si credeva dipendere dall' astenia.

SINOCO. V. Sinoca.

SINOPIA; bollo armeno.

SINORRIZO, add., *synorrhizus* (συν, con, ῥίξα, radice); nome dato all' embrione, quando la radicella è riunita al perisperma.

SINOSTEOGRAFIA, s. f., *synosteographia* (συν, con, ὀστεον, osso, γραφω, scrivo); descrizione delle articolazioni.

SINOSTEOLOGIA, s. f., *synosteologia* (συν, con, ὀστεον, osso, λόγος, discorso); trattato delle articolazioni.

SINOSTEOTOMIA, s. f., *synosteotomia* (συν, con, ὀστεον, osso, τεμνω, taglio); disseccazione delle articolazioni.

SINOSTOSI, s. f., *synostosis* (συν, insieme, ὀστεον, osso); connessione delle ossa mediante sostanza ossea.

SINOVIA, s. f., *synovia* (συν, con, ωὸν, uovo); umore lubrificante separato dalle membrane sinoviali disposte intorno alle articolazioni mobili.

SINOVIALE, add., *synovialis*; che è relativo alla sinovia. — Capsule, ghiandole, membrane sinoviali.

SINTECOPIRA, s. f., *syntecopyra* (σύντηξις, colliquazione, πυρ, fuoco); febbre colliquativa.

SINTENOSI, s. f., *synthenosis*, σύντενωσις; articolazione nella quale due ossa sono unite per l' intermezzo d' un tendine.

SINTESI, s. f., *synthesis*, σύνθεσις, σύνταξις (συν, con, τίθημι, ripongo); operazione colla quale si riuniscono insieme molti corpi, onde produrne un nuovo più complesso. — Riunione degli elementi d' un corpo misto, che venner separati dall' analisi. — Sintesi dicesi pure genericamente un complesso di varie operazioni chirurgiche, che hanno per iscopo la riunione delle parti divise, o separate; — di continuità, quella che mira alla riunione delle parti per continuità di tessuto, come le ferite; — di contiguità, quella che tende a ravvicinare le parti, che non deggiono punto aderire insieme, la riduzione cioè delle lussazioni, e delle ernie.

SINTESSI, s. f., *colliquatio*, σύντηξις (συν, con, τήκω, fondo); colliquazione.

SINTETISMO, s. m., *synthetismus* (συν, insieme, τίθημι, ripongo); riunione de' processi, e dei mezzi validi ad operare la riduzione e il rattenimento delle fratture.

SINTOMA. V. Sintomo.

SINTOMATICO, add., *symptomaticus*; accidente morboso che dee essere considerato come il sintomo d' un' altra malattia. Questo significato è vizioso, in quanto che una malattia non può essere un sintomo. — Medicina sintomatica, quella nella quale si curano specialmente i sintomi più imponenti, invece di pigliar di mira la malattia propriamente detta.

SINTOMATOLOGIA, s. f., *symptomatologia* (συμπτωμα, sintomo, λόγος, discorso); scienza, trattato dei sintomi, dei fenomeni morbosi.

SINTOMO, s. m., *symptoma*; σύμπτωμα (συν, con, πίπτω, cado); fenomeno morboso; modificazione apparente che succede nell' aspetto,

o nell' azione degli organi. — Effetti delle malattie, i sintomi ne sono i principali segni.

SINUATO, add., *sinuatus*; che presenta molte caselle, od incavature rotonde.

SINUOSO; add., *sinuosus*; dicesi d'un canale, d'un' ulcera, di una fistola, che ha rivolti, rigiri

SIO VERO, gargalestro, erba cannella, sedanina d'acqua, s. m., *sium nodiflorum*; pianta delle ombrellifere, e della pentandria digi nia, che rinviensi nei ruscelli e nei fossi. Le sue foglie che tramandano odore aromatico, e pungente si credettero antiscorbutiche, emenagoghe, ecc. Il genere sio racchiude specie importanti. V. Ninsi.

SIRIASI, s. f., *siriasis*, σιριάσις; colpo di sole, insolazione, infiammazione del cervello, e delle sue membrane.

SIRIGMO, s. m., *syrigmus* (σπρίζω, fischio); susurro d'orecchio. — Rimbombamento.

SIRINGA. V. Scibinga.

SIRINGOTOMIA, s. f., *syringotomia* (συρίγξ, tubo, fistola, τέμνω, taglio); operazione della fistola per incisione.

SIRINGOTOMO, s. m., *syringotomus* (συριγξ, tubo, fistola, τέμνω, io taglio); istromento usato per l'operazione della fistola all' ano. È composto d'una lama assai convessa nel tagliente, e terminante per un lungo stiletto a bottone che s' introduce direttamente nella fistola, e che ritratto dall' ano conduce con sè il tagliente dell'istromento.

SIRIO, s. m.; nome dato da *Vest* ad un preteso nuovo metallo, che non è che un sulfuro di nicolo.

SIRMAISMO, s. m., συρμαϊσμος; vomito, dejezioni moderate, come quelle che risultano dall' uso dei lassativi.

SIROPPO, sciloppo, sciroppo, s. m., *syrupus* (dall' arabo *sirab*, bevanda); sostanza liquida, untuosa, limpida, dolce e gradita preparata col fare sciogliere a fuoco dolce dello zuccaro in un liquido qualunque o puro o contenente principio medicinale, da cui poi ritrae nome speciale.

— antiscorbutico; preparato colle foglie di coclearia, di beccabunga, e di nasturzio acquatico, radice di rafano salvatico, aranci amari, cannella e vino bianco.

— aperiente. V. Siroppo delle cinque radici aperitive.

— bechico di Willis; fatto con solfuro di potassa, vino e zuccaro.

— chermisino; composto di coccinìglia, sal di tartaro, acqua di rose, di scorza di cedrato, di cannella, allume e zuccaro.

— di Belet; soluzione zuccherata ed eterea dal nitrato di mercurio.

— del cuoco; composto di salsapariglia, fiore di rose pallide, boragine, buglossa, anice, sena e zuccaro.

— di Deodata. V. Siroppo di rabarbaro.

— di Fernel. V. Siroppo di malva composto.

— di Nicola Fiorentino. Siroppo in cui entra cicoria e rabarbaro.

— del Re Sapor; in cui entra sugo di pomi.

— dissenterico. V. Siroppo magistrale astringente.

— magistrale astringente; composto di rabarbaro, sandalo citrino, cannella, mirobolani citrini, piantaggine, rose rosse, balausti, sugo di ribes, sugo di berberi ed acqua di rose.

SIRSEN, s. m.; uno dei nomi arabi dell' infiammazione del cervello o delle sue membrane.

SISEMBRO acquatico. V. Nasturzio.

SISSARCOSI, s. f., *syssarcosis*, συσσάρκωσις (σὺν, con, σάρξ, carne); unione di molte ossa per via dei muscoli.

SISTALTICO, add., *systalticos* (συστέλλω, rinchiudo); epiteto dato al movimento di una parte che si dilata, e si contrae alternativamente.

SISTEMA, s. m., *systema*, σύστημα (σὺν, insieme, ἵστημι, io pongo); edificio di supposizioni gratuite; colle quali si crede di spiegare i fenomeni della natura. — Distribuzione metodica artificiale degli esseri naturali, collo scopo di renderne lo studio più facile. — Riunione d' organi composti degli stessi tessuti, e che adempiono consimili funzioni.

SISTEMATICO, add., *systematicus*; che appartiene ad un sistema, o fa sistemi. — Metodo sistematico, quello per cui raccolgonsi tutti i fatti d' una scienza circa una opinione vera o falsa.

SISTEMATOLOGIA, s. f., *sistematologia* (σύστημα, sistema, λόγος, discorso); istoria de' sistemi.

SISTI, s. f., *systes* (ξύω, rado); rastiatura di pannolino usato.

SISTOLE, s. f., *systole*, *constrictio*, *contractio*, συστολὴ (συστέλλω, rinchiudo); contrazione del cuore e delle arterie.

SISTRI, s. m., *systra* (ξύω, rado); stromento per raschiare un osso cariato.

SITIOLOGIA, s. f., *sitiologia* (σῖτος, alimento, λόγος, discorso); trattato degli alimenti.

SIWIN. V. Sibbens.

SKELONCIA, s. f., *skeloncus* (σκέλος, gamba, ὄγκος, tumore); tumefazione delle estremità inferiori.

SLATTARE, s. m., *ablactatio* (*a*, priv., *lacto*, allatto); cessare dall' allattare; torre il latte al bambino.

SLOGAMENTO, slogatura, dislogamento, s. m., *dislocatio*; sinonimo volgare di lussazione.

SMALTIMENTO; digestione dei cibi nel ventricolo.

SMEGMA, s. m., *smegma*; nome della materia bianca che s'addensa sul glande del pene.

SMIRNIO, agrioselino, macerone, s. m., *smirnium olusatrum*; pianta della pentandria diginia, e delle ombrellifere che nell' odore s' accosta a' sedani, e già era mangiata dai Romani; i semi avevan credito di carminativi, e le radici di aperitive; ed entravano nella composizione di alcuni farmachi.

SNERVAMENTO, s. m., *enervatio* (*enervatio*, indebolire); debolezza, infralimento, languidezza, relassazione. — Interruzione aponeurotica della lunghezza delle fibre carnee d' un muscolo.

SODA, s. f., *soda*; calore all' epigastrio con eruttazioni caldissime ed acri, e con cefalalgia.

SODA, s. f., *soda*; ossido di sodio idrato, alcali che non rinviensi in natura se non allo stato di sale, e che puro non è d' alcun uso, almeno nelle arti; — aerea; sottocarbonato di soda; — caustica; soda pura; — di commercio; miscuglio di sottocarbonato, di solfato, d' idroclorato e d' idrocianato di soda, di selce, d' allumina e d' ossidi di ferro e di manganese; — cretosa; carbonato di soda; — effervescente; sottocarbonato di soda; — purificata, o preparata; sottocarbonato di soda.

SODIO, s. m., *sodium*; metallo che nel colore rassomiglia al piombo e origina la soda col combinarsi all' ossigeno.

SOFISTICARE; mandar ad effetto, operare la sofisticazione.

SOFISTICAZIONE, adulterazione; alteramento, s. f., *sophisticatio*

(σοφίζω, ragiono con inganno); azione d'alterare una sostanza medicamentosa, aggiugnendone altre straniere e di minor prezzo, onde aumentarne il peso.

SOFFOGAMENTO, affogamento, s. m., *soffocatio*; azione del soffogare, del torre il respiro, difficoltà somma di respirare. Questo fenomeno succede ogni qualvolta l'aria non può penetrare in quantità sufficiente nei polmoni, come nei casi di croup, di bronchite, di polmonia, d'ostacolo alla circolazione, di spandimento nelle cavità delle pleuree, ecc.

SOFFOGANTE, suffocante, add., *suffocans*; che può produrre la soffogazione; bronchite, catarro soffocante.

SOGLIOLA, s. f., *pleuronectes solea*; pesce di mare che si mangia.

SOGNO; associazione d'idee bizzarre ed incoerenti nel sonno.

SOLANDRE; specie di crepaccie che vengono al garretto.

SOLARE, add., *solaris* (*sol*, sole); che ha raggi come il sole. — Plesso solare; riunione di gangli e di filamenti nervosi ch'è sopra la colonna vertebrale, l'aorta e i pilastri del diaframma.

SOLARE, add. e s. m., *solearis* (*solea*, suola); muscolo (tibiocalcaneo di *Ch.*) pari, largo, schiacciato ed ovale, che si estende dalla parte superiore del margine posteriore della tibia, della linea obbliqua della faccia posteriore e del margine interno di essa tibia al calcagno, ove il suo tendine si confonde con quello dei gemelli e serve ad estendere i piedi.

SOLCATO, add., *sulcatus*; che ha solchi.

SOLCO, s. m., *sulcus*; incavatura scolpita alla superficie di certe ossa, o di certi altri organi.

SOLDANELLA. V. Vilucchio.

SOLFATO, s. m., *sulfas*; sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con una base salificabile.

— acido d'allumina e di potassa, o d'ammoniaca. V. Allume.

— — di rame, soprasolfato di rame, *sulfas cupri*; sale cristallizzabile in prismi irregolari, a quattro od otto faccie, di color azzurro carico, trasparente, di sapor acido e stitico, efflorescente e solubilissimo nell'acqua, di proprietà astringente, caterético e velenosissimo.

SOLFATO d'ammoniaca, sal ammoniacale segreto, sale di ammoniaca vetriolata, *sulfas ammonii*; sale cristallizzabile in prismi esaedri, terminati da piramidi a sei faccie, di sapore amarissimo e pungente, solubilissimo nell'acqua ed inalterabile all'aria, che rinviensi in piccola quantità in natura combinato col solfato d'allumina.

— di barite, spato pesante, *sulfas barytae*; sale insolubile nell'acqua, insipido, inalterabile all'aria, che si trova in copia in natura, sì amorto, che cristallizzato in prismi retti a base romboidale.

— di cadmio, *sulfas cadmii*; sale cristallizzabile in grossi prismi rettangolari, trasparenti, efflorescenti e solubilissimi nell'acqua: è astringente.

— di calce, gesso, selenite, *sulfas calcis*; sale comune in natura, sotto varie forme, poco solubile nell'acqua, la quale è da lui resa pesante, indigesta ed irritante.

— di chinina; sale cristallizzabile in aghi, od in lamine strette, allungate, perlacee, flessibili, di sapore amarissimo e solubilissimo nell'acqua, che si usa come tonico e febbrifugo.

— di cinconina; sale cristallizzabile in prismi a quattro faccie, di sapore amarissimo, solubile nell'al-

cool, insolubile nell'etere e fusibile come la cera; possiede virtù eccitanti assai energiche.

SOLFATO di deutossido di mercurio, *sulfas mercurii;* sale solido, bianco e deliquescente, che si usava anticamente come antisifilitico, ma che non serve più che alla preparazione del sottodeutosolfato e del deutocloruro di mercurio.

— di magnesia, sale amaro, sal catartico, sal d'Epsom, sal di Sedlitz, sal d'Egra, di Schedschutz, d'Inghilterra, di magnesia vetriolata, *sulfas magnesiae;* sale cristallizzabile in prismi a quattro faccie terminati da piramidi pure a quattro faccie, di sapore amaro, disgustoso e nauseante, efflorescente e solubilissimo nell'acqua, che rinviensi abbondevolmente in natura e che si usa come purgativo.

— di potassa, tartaro vetriolato, sal de duobus, arcano duplicato, panacea holsatica, specifico purgante, alcali vetriolata, sal policresto di Gaer, sale della sapienza, sale di tartaro vetriuolato, *sulfas potassae;* sale cristallizzabile in prismi a quattro o sei faccie sostenenti piramidi pure a quattro o sei faccie, bianco, di sapore lievemente amaro e solubile nell'acqua: purgativo.

— di protossido di ferro, copparosa verde, vetriolo verde, vetriolo marziale, marte vitriolato, *sulfas ferri;* sale cristallizzabile in rombi trasparenti, verde, di sapore stitico efflorescente e solubile nell'acqua, che ritenuto tonico, astringente ed anche sudorifico.

— di rame e d'ammoniaca, ammoniuro di rame composto, cupro ammoniacale, cupro ammoniato, cupro solforico ammoniato, ossido di rame ammoniacale, deutosolfato di rame e di ammoniaca; *sulfas cupri, et ammonii;* sale azzurro e velutato d'odor ammoniacale, che non rinviensi in natura e che si prescrive all'interno, quantunque sia un violento veleno.

— di soda, sal mirabile di Glaubert, sal catartico di Glaubert, sale di soda vetriuolata, *sulfas sodae;* sale cristallizzabile in prismi a sei faccie scanalate e finienti per un vertice diedro, bianchi, trasparenti, di sapor amaro, fresco e salato, efflorescenti, solubilissimi nell'acqua: purgativo.

— di zinco, vetriolo bianco, vetriolo di zinco, copparosa bianca, zinco vetriolato, sale cristallizzabile in prismi a quattro faccie, scoloriti, finienti in piramidi pure a quattro faccie, di sapore acre e stitico, efflorescente e solubile nell'acqua: astringente.

— rosso di ferro. V. Colcotar.

SOLFITO, s. m., *sulfis;* sale formato dalla combinazione dell'acido solforoso con una base salificabile.

— di potassa, *sulfis potassae;* sale cristallizzabile in piccoli aghi, od in lamine romboidali, bianco, trasparente e solubilissimo nell'acqua, di sapor forte e pungente.

— solfato. V. Iposolfato.

SOLFO, zolfo, s. m., *sulfur, sulphur,* θειον; corpo indecomposto, non metallico, solido, giallo, inodorifero, insipido; duro, frangibilissimo, rilucente nella spezzatura, d'elettricità resinosa per via del fregamento e combustibile, che si trova in natura in istato di purezza, o combinato con varie sostanze.

— dorato d'antimonio; idrosolfato solforato d'antimonio.

— idrogenato; nome dato da *Berthollet* all'acido idrosolforico.

— vegetale; polvere di licopodio.

SOLFOCIANICO, add., *cyanicus sulphuratus;* solfochiazato, chiazato

solforato; nome dato da *Thomson* a un acido scoverto da *Porret* che dissel cianico solforato e che altri chiamaron acido prussico solforato, e che pare formato di zolfo e di cianogene. È liquido, senza colore, d'odor forte, cristallizza in prismi a sei pani, decomponsi colla luce e coll'acqua deponendo lo zolfo. Adopra nell'economia animale a un dipresso come l'acido idrocianico e colle basi salificabili forma degli zolfocianati. *Tiedemann* e *Gmelin*, accertaronsi, che rinviensi nella saliva dell'uomo.

SOLFONITROSO, add., *sulfonitrosus;* nome d'un acido formato dalla combinazione degli acidi solforico e nitrico. Precipita tutto ad un tratto in cristalli quando si versa il primo assai concentrato in una dissoluzione acquosa del secondo.

SOLFORICO, add., *sulfuricus;* nome d'un acido liquido, senza colore, inodorifero, di consistenza oleoginosa, di sapore acido fortissimo, che risulta dalla combinazione del solfo con certa quantità d'ossigeno. È comune in natura e molto usato in medicina, come cateretico all'esterno; come astringente ed antiflogistico all'interno.

SOLFORICO (acido) alcoolizzato. V. Acqua di Rabel.

SOLFORICO glaciale, add.; nome dato ad un acido che risulta dalla combinazione del solforico e del solforoso: è giallo, d'odore fortissimo, fumante all'aria e solidificabile a mediocre abbassamento di temperatura.

SOLFOROSO, add., *sulfurosus;* che partecipa della natura dello zolfo, che ne ha qualche virtù. Si dà questo nome ad un acido gazoso, senza colore, trasparente, di sapor acre, forte e caustico, d'odor soffocante, inetto alla combustione ed alla respirazione e solubile nell'acqua che risulta dalla combinazione dello zolfo con una certa proporzione d'ossigeno. Rinviensi in piccola quantità in natura.

SOLFURO, s. m., *sulphuretum;* composizione non gazosa, non acida di zolfo e d'un corpo semplice qualunque eccetto l'ossigeno.

— d'antimonio, *sulphuretum antimonii;* sostanza cristallizzabile in aghi e in lamine di color bigio azzurrognolo, splendente, inodorifera, insipida, molto comune in natura, e che serve a vari usi.

— d'arsenico, *sulphuretum arsenici;* composto di zolfo e di arsenico, di cui ve n'ha due varietà naturali, il realgar e l'orpimento.

— di mercurio; composto di zolfo e mercurio, chiamato cinabro, di color rosso, che lo perde coll'aggiunta di mercurio metallico, formando allora ciò che dicevasi solfuro nero di mercurio.

— di piombo; composto di zolfo e piombo, detto volgarmente galena, copioso in natura.

— di potassa; composto di potassa e zolfo, già detto fegato di zolfo.

— di soda: composizione di soda e zolfo, che ha le stesse mediche proprietà di quello di potassa.

— di stagno; composizione di stagno e zolfo, detta volgarmente oro mosaico.

— idrogenato. V. Idrosolfato idrogenato.

— nero di mercurio. V. Solfuro di mercurio.

— occidentale; nome da *Paracelso* imposto agli escrementi umani adoperati qual rimedio.

SOLIDISMO, s. m.; dottrina dei medici che riferiscono tutte le malattie e lesioni delle parti solide dell'economia animale.

SOLIDISTA, add. e s. m.; medico che professa il solidismo.

SOLIDITA', s. f, *soliditas;* proprietà, o stato dei corpi solidi.

SOLIDO, add. e s. m., *solidus*, στερεός; dicesi d' un corpo, le cui molecole integranti aderiscono in modo di opporre una sensibile resistenza alla loro separazione.

SOLIDO impuro (acido); acido consistente che *Faraday* ritrasse dall' unione di acido solforico colla naftalina mercè particolare chimico procedimento.

SOLIMATO; sublimato corrosivo.

SOLIPEDO, s. m., *solipes;* animale quadrupedo, il cui piede è ricoperto d'una sola unghia cornea.

SOLUBILE, add, *solubilis;* che può sciogliersi in un menstruo.

SOLUBILITA', s. t., *solubilitas;* proprietà, colla quale un corpo può disciogliersi in un menstruo.

SOLUTIVO, add., *solutivus;* sinonimo di lassativo.

SOLUZIONE, scioglimento, s. f., *solutio*, διάκρισις λύσις; operazione che consiste nello sciogliere un corpo solido in un menstruo. — Prodotto di quest' operazione. — Terminamento d' una malattia.

— di arsenico del Fowler. V. Soluzione minerale del Fowler.

— di continuità; sinonimo di frattura, di piaga di rottura.

— di Coindet; mezza dramma d' idriodato di potassa, dieci grani di iodio, disciolti in un' oncia di acqua stillata.

— minerale di Fowler; liquore preparato facendo bollire lentamente, a bagno di rena, sessantaquattro grani d' acido arsenioso, altrettanti di sottocarbonato di potassa ed una mezza libbra d' acqua distillata, aggiungendovi, dopo la perfetta distillazione, una mezz' oncia di spirito di lavanda composto, e versandovi altr'acqua distillata, finchè il tutto pesi una libbra.

SOMATOLOGIA, s. f., *somatologia* (σωμα, corpo, λόγος, discorso); tratto del corpo umano.

SOMMACCO. V. Rus.

SOMMITA', cima, s. f., *sommitas;* estremità dello stelo fiorito d'una pianta, i cui fiori sono troppo piccoli per essere raccolti, e conservati isolatamente.

SONAH, sito nell' Hindostan ov'è una sorgente d' acqua di gr. 33,9 R. molto carica di idrogeno solforato, cui per parecchie infermità accorrono Hindous e Maomettani.

SONNAMBOLISMO, sonnambulismo, s. m., *somnambulatio*, ὑπνοβασία, stato di persona che eseguisce dormendo una parte delle azioni, cui comunemente non attende se non essendo risvegliato. — Sonno in cui cade una persona assoggettata all' azione del magnetismo animale.

SONNAMBOLO, sonnambulo, add., *somnambulus*, *somnambulo*, *noctambulo*, ὑπνοβάτης; che va soggetto al sonnambulismo.

SONNIFERO, add. e s. m., *somnifer*; che concilia il sonno.

SONNO, s. m., *somnus*, ὕπνος; riposo degli organi de' sensi esterni ed interni, e di quelli che eseguiscono i movimenti volontarj.

SONNOLENZA, s. f., *somnolentia*; stato di mezzo tra il sonno, e la veglia, più prossimo al primo, che a quest' ultima. — Tendenza al sonno, struggimento di dormire; sonno morboso.

SOPORATIVO. V. Soporifico.

SOPORE, s. m; sonno, dal quale riesce assai difficile lo svegliare gli animali.

SOPORIFERO. V. Soporifico.

SOPORIFICO, add., *soporificus*, *soporativus*, *soporifer*, ὑπναγωγικός; che addormenta, che concilia il sonno.

SOPOROSO, add., *soporosus*; che è prodotto, o che ha per carattere un sonno morboso. — Malattia soporosa. — Febbre soporosa, varietà della febbre intermittente perniciosa, nella quale havvi sopore più o meno profondo.

SOPPRESSIONE, s. f., *suppressio*; dicesi dello svanire, del cessare una secrezione, un' escrezione, od anche un esantema.

SOPRACCARPIANO, add., *supracarpianus*; nome dato da *Chaussier* all' arteria dorsale del carpo. — In veterinaria osso sopraccarpiano, posto alla parte posteriore dell' articolazione del ginocchio.

SOPRACCILIARE, add., *superciliaris*; che è relativo al sopraccilio. — Archi sopraccigliari: eminenze poco sporgenti situate trasversalmente alla superficie anteriore dell' osso frontale, al disopra delle orbite. — Arteria sopraccigliare o sopraorbitale. — Muscolo sopraccigliare (frontesopraccigliare di *Ch.*): muscolo pari, e posto nello spessore del sopraccilio, ch' egli porta in dentro.

SOPRACCILIO, s. m., *supercilium*, ὀφρύς; eminenza arcuata, e guernita di peli, che sorge al disopra degli archi orbitali.

SOPRACCILIOCONCHICO, *supraciliconchicus*, add. e s.; muscolo che dal margine superiore o posteriore dell' orbita, si porta alla cartilagine scutiforme, e specialmente alla parte anteriore e superiore della conca.

SOPRACCOMPOSTO, add., *supracompositus*: dicesi in botanica, d'una foglia composta, il cui peziolo comune è diviso in molti pezioli secondarj, suddivisi pur essi stessi.

SOPRACCOSTALE, add. e s. m., *supracostalis*; nome dato a ciascuno de' dodici fascicoli carnei e triangolari, che si portano dalle apofisi trasverse delle vertebre dorsali ai margini superiori delle coste situate al disotto.

SOPRADDENTE, s. m.; nome dato ad un dente lattajuolo che non cade alla seconda dentizione; ma trovasi solamente deviato dai nuovi denti che crescono a lato di esso.

SOPRAECCITAZIONE, s. f., *supraexcitatio*; aumento d' azione vitale in un tessuto.

SOPRAEPATICO, add., *suprahepaticus*; *Ch.* dà questo nome alle vene della superficie convessa del fegato che terminano nella vena addominale.

SOPRAIOIDEO, add., *suprahyoideus*; che è posto al disopra dell' ioide.

SOPRAIRRITAZIONE, s. f., *suprairritatio*: irritazione morbosa.

SOPRAMMASCELLARE, add., *supramaxillaris*; nome dato da *Ch.* all' osso mascellare superiore.

SOPRAMMASCELLOLABBIALE (gran), add. e s. m., *magnus supramaxillolabialis*; nome dato da *Ch.* al muscolo elevatore comune dell' ala del naso e del labbro superiore.

— (medio), add. e s. m., *medius supramaxillolabialis*; nome dato da *Ch.* al muscolo elevatore proprio del labbro superiore.

— (piccolo), add. e s. m., *minimus supramaxillolabialis*; nome dato da *Ch.* al muscolo canino.

SOPRAMMASCELLONASALE, add. e s. m., *supramaxillonasalis*; nome dato da *Ch.* al muscolo trasversale del naso.

SOPRAMMETACARPOLATERIFALANGIANO, add. e s. m., *suprametacorpolateriphalangianus*; nome dato da *Dumas* ai muscoli interrossei dorsali della mano.

SOPRAMMETATARSIANO, add., *suprametatarsianus*; nome dato da *Ch.* all' arteria del metatarso.

SOPRAMMETATARSOLATERIFALANGIANO, add. e s. m., *suprametatarsolateriphalangianus*; nome dato da *Dumas* a ciascuno dei muscoli interrossei dorsali del piede.

SOPRAORBITALE, add., *supraorbitalis*; che è posto al disopra dell' orbite. — Arteria sopraorbitale, ramo dell' oftalmica che ria scende sopra il fronte. — Foro sopraorbitale, posto all' ingresso al terzo interno, ed ai due terzi esterni dell' arco orbitale.

SOPRAOSSIGENESIA, s. f., *superoxygenesis*; malattia prodotta da eccesso d' ossigeno nell' economia animale.

SOPRAOSSIMURIATO, s. m., nome dato da alcun chimico ai clorati.

SOPRAOSSO, soprosso, s. m.; esostosi che viene ai lati dello stinco della gamba: avendovene uno a ciascun lato, chiamasi malleolo o caviglia, essendo oblungo, dicesi fuso.

SOPRAOTTICOSFENISCLEROTICIANO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo retto superiore dell' occhio.

SOPRAPPELLE, s. m., *cuticula*. V. Epidermide.

SOPRAPPOSIZIONE, s. f., *juxtapositio*: applicazione all' esterno. — Accrescimento per soprapposizione, quello che si fa in forza di successiva applicazione di nuove molecole alla superficie di quelle del nucleo primitivo.

SOPRAPPOSTA, supposta; piaga de' cavalli alla parte anteriore del corno de' piedi in seguito a colpo o contusione.

SOPRAPPUBIANO, sovrappubico, add., *suspubianus*; che è posto al disopra del pube. — Arteria soprappubiana od epigastrica. — Anello soprappubiano od inguinale. — Cordoni soprappubiani, o legamenti rotondi dell' utero. — Nervo soprapubbiano, ramicello interno del ramo inguinale cutaneo del primo lombare.

SOPRAPPUBIOFEMORALE, add. e s. m., *suprapubiofemoralis*; nome dato da *Ch.* al muscolo pettineo.

SOPRARRENALE, add., *suprarenalis*; che è posto al disopra dei reni. — Arterie soprarrenali, distinte in superiori, che nascono dalle diafragmatiche inferiori; medie che provengono dall' aorta; ed inferiori che nascono dalle renali. — Capsule soprarrenali. V. Capsula. — Ganglio soprarrenale, o semilunare. — Nervi soprarrenali, o splancnici. — Vene soprarrenali che terminano nelle diaframmatiche, nella cava inferiore e nelle renali.

SOPRASALE, soprassale, s. m., sale con eccesso d' acido.

SOPRASCAPOLARE inferiore, add. e s. m., *suprascapularis inferior*; nome dato da *Spigel* al muscolo costospinoso.

— superiore, add. e s. m., *suprascapularis superior*; nome dato da *Spigel* al muscolo sopraspinoso.

SOPRASCAPOLOTROCHITERIANO (gran), add. e s. m., *suprascapulotrochiterianus magnus*, nome dato da *Ch.* al muscolo sopraspinoso.

— (piccolo), add. e s. m., *suprascapulotrochiterianus parvus*; nome dato da *Ch.* al muscolo sopraspinoso.

— (più piccolo) add. e s. m., *suprascapulotrochiterianus minimus*; nome dato da *Ch.* al muscolo piccolo rotondo.

SOPRASEMIORBICOLARE, add. e s. m., *suprasemiorbicularis*; nome dato da *Winslow* alla parte superiore del muscolo orbicolare delle labbra.

SOPRASPINOSCAPOLOTRO-

CHITERIANO, add. e s. m., *supraspiniscapulotrochiterianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo sopraspinoso.

SOPRASPINOSO, add., *supraspinosus*; che è posto al disopra della spina. — Fossa sopraspinosa, posta al disopra della spina della scapola, di forma triangolare. — Legamento sopraspinoso cervicale, esteso della settima vertebra cervicale alla protuberanza occipitale esterna. — Legamento sovraspinoso-dorsolombare, esteso dall' apofisi spinosa della settima vertebra del collo sino alla cresta media del sacro.

— muscolo sopraspinoso (piccolosoprascapulotrocheteriano *Ch.*); muscolo pari, allungato, spesso e triangolare, che dalla fossa sopraspinosa va a terminare nella parte anteriore della tuberosità maggiore dell' omero, e serve ad alzare il braccio.

SOPRATTARSIANO, add., *supratarseus*; nome dato da *Ch.* all' arteria del tarso.

SOPRAVVIVERE, s. m.; dati molti soggetti periti per lo stesso accidente, sapere quale sia morto l' ultimo: tale è la questione del sopravvivere.

SORBATO, s. m., *sorbas*: sale formato dalla combinazione dell' acido sorbico con una base salificabile.

SORBICO, add., *sorbicus*; nome dato anticamente all' acido malico proveniente dalle bacche del sorbo, e che si reputava qual acido particolare

*SORBO, s. m., *sorbus*, genere di piante dell' icosandria pentagimia, e delle rosacee. Il frutto della specie *sorbus aucuparia*, sorbo salvatico, è astringente ma non usato; i frutti del *sorbus domestica*, sorbo, buoni a mangiarsi danno anche una sorta di sidro.

SORCELLI. V. Erica.

SORCINO; sorta di mantello dei cavalli che pertiene al leardo.

SORDAGGINE; Cofosi.

SORDIDO, add., *sordidus* (*sordere*, essere sconcio); dicesi di un' ulcera, la cui superficie è bigia e sporca.

SORDITA', s. f., *surditas*. V. Cofosi.

SOREDIO, s. m., *soredium*; riunione di conidi o propaguli agglomerati, secondo *Richard*.

SORO; mantello del cavallo comunemente detto sauro.

SOSPENSORIO, add.; *suspensor*; che sostiene o sospende. — Legamento sospensorio del fegato, piegatura del peritoneo tra il diaframma ed il fegato. — Legamento sospensorio del testicolo. — Legamento sospensorio del pene, fascicolo fibrocelluloso, che si estende dalla sinfisi del pube ai corpi cavernosi. — Sospensorio. V. Bracchiere.

— del testicolo, add. e s. m.; nome dato qualche volta al muscolo cremastere.

SOSPIRO, s. m., *suspirium*; inspirazione rapida, profonda, con un po' di rumore, seguita da una inspirazione lenta.

SOSPIROSO, add., *suspiriosus*; accompagnato da sospiri: respirazione sospirosa.

SOSTEGNO, ajuto, s. m., *fulcrum*; nome dato a tutti gli organi delle piante che servono ad attaccare il loro stelo ai corpi vicini, senza girarvi intorno come fanno i tralci, e senza nulla assorbire come fanno le radici.

SOSTENTAZIONE, s. f.; dicesi base di sostentazione lo spazio compreso tra i due piedi nella stazione.

SOTTOACETATO di deutossido V. Sottodeutoacetato di rame.

SOTTOACETATO di piombo, acetato di piombo concentrato, consistente, cristallizzato, estratto di saturno, sale cristallizzabile in lamine opache e bianche, di sapore zuccherino ed astringente, inalterabile all' aria, che rinverde lo sciroppo di viole; producelo l' arte. Velenoso, irritante pe' francesi, controstimolante pe' riformatori italiani. Disciolto nell' acqua forma l' aceto di saturno.

SOTTOACETATO di rame, sottoacetato di deutossido di rame, *sub acetas cupri*, sale cristallizzato verde pallido, insipido, insolubile nell' acqua e nell' alcool. È prodotto dell' arte, e di possa meno venefica del deutoacetato di rame.

SOTTOACETATO liquido di piombo. V. Aceto di saturno.

SOTTOACROMIOCLAVIOMERALE, add. e s. m., *infraacromioclavihumeralis*; nome dato da *Dumas* al muscolo *deltoide*.

SOTTOACROMIOOMERALE, add. e s. m., *infraacromiohumeralis*; nome dato da *Ch.* al muscolo *deltoide*.

SOTTOASSOIDEO, add., *infraxoideus*; nome dato da *Ch.* al terzo paio di nervi cervicali.

SOTTOATLOIDEO, add., *infraatloideus*; nome dato da *Ch.* al secondo paio di nervi cervicali.

SOTTOBORATO di soda, *subboras sodae*, borato di soda alcalino, borato soprassaturo di soda, borace, tinkal, sale crisocolla, sottoprotoborato di soda, sale di Persia; sale di sapore e proprietà alcaline, cristallizzato in prismi esaedri, compressi e terminati a piramide triedra, che all' aria sfiorisce, e scomponesi da quasi tutti gli acidi lasciando così solo l' acido boracico, sottomesso all' azione del fuoco soggiace successivamente alla fusione acquea ed alla fusione ignea, e trasformasi in vetro trasparente che si appana all' aria. S' adopra onde agevolare la fusione degli ossidi metallici, con cui forma de' vetri variamente colorati. Serve a preparare l'acido borico, la maggior parte dei borati, ecc.

SOTTOCARBONATO di ammoniaca, alcali animale concreto, alcali volatile animale, alcali volatile concreto, alcali volatile puro, alcali volatile secco, alcali volatile cristallizzato, alcali volatile effervescente, ammoniocarbonico, fiori di sale ammoniaco volatile, carbonato di ammoniaca alcalino solido, carbonato di ammoniaca cristallizzato, sal ammoniacale cretoso, sal volatile di ammoniaca, mefite volatile, creta ammoniacale, *subcarbonas ammonii*, *ammonium subcarbonicum*; sale bianco cristallizzabile, di saper caustico, pungente, orinoso, d' odore assai ammoniacale, che inverdisce i colori azzurri vegetabili, si scioglie nell' acqua fredda, e non può essere nell' acqua calda pella troppa sua volatilità. Si forma dalla decomposizione delle materie animali. Opera meno fortemente che l' ammoniaca. Disciolto nell' acqua distillata e preparato con diverso metodo secondo le diverse farmacopee forma il carbonato di ammoniaca allungato o dolce. È pur la base dello spirito volatile di corno di cervo. — Il sottocarbonato di ammoniaca estemporaneo risulta dal mescolare parti eguali di sale ammoniaco, e sottocarbonato di potassa cristallizzabile.

— di barite, *subcarbonas baritae*, *baryta subcarbonica*; sale cristallizzabile, del quale tutte le forme secondarie derivano da un romboide ottuso, quasi insolubile nell' acqua, la polvere del quale gettata sul fuoco ardente diventa luminosa nell' oscurità. La natura ce lo offre in

molti luoghi. È un veleno quantunque se ne sia consigliato l' uso in medicina.

SOTTOCARBONATO di calce, *subcarbonas calcis*, *calx subcarbonica*; sale insolubile nell' acqua, a meno ch'essa contenga dell' acido carbonico, e suscettibile di prendere forme cristalline molto diverse. È il corpo più abbondante che si trova in natura. Anticamente si collocava tra le sostanze assorbenti, ma ora non se ne fa più uso.

— di ferro, *subcarbonas ferri*, *ferrum subcarbonicum*; sale giallicccio, bruno, ed anche nericcio, di tessuto lamelloso, i cui cristalli hanno per base un romboide, e che trovasi abbondantemente nella natura. — Il croco di marte aperitivo, che si prescrive in medicina, è un sottocarbonato di ferro fatto coll' arte.

— di magnesia, *subcarbonas magnesiae*, *magnesia subcarbonica*, sale bianco, grigio, giallicccio, o roseo che punge assai la lingua, e che non è raro in natura. È purgante.

— di piombo, *subcarbonas plumbi*, *plumbum subcarbonicum*; sale bianco, opaco, pesante, friabile, frangibile, fusibile, vetrificabile, insolubile nell' acqua e cristallizzabile. È comunissimo in natura, usasi qualche volta in medicina, all' esterno unito coi corpi grassi.

— di potassa; *subcarbonas potassae*, *potassa subcarbonica*, alcali fisso, alcali vegetabile, alkaest di Wankelmont, potassa carbonata, carbonatosoprassaturo di potassa, sottoprotocarbonato di potassio, sal di tartaro, ceneri di Toscana, nitro fisso pel carbone, mefite di potassa, alcali fisso aereato, tartaro cretoso; sale incristallizzabile, deliquescente, acre, leggiermente caustico, e molto solubile nell' acqua, che inverdisce con forza i colori azzurri vegetabili, e che è fusibile al fuoco. È violento veleno, che a piccol dose però si adopera in medicina.

— di rame, *subcarbonas cupri*, *cuprum subcarbonicum*; sale insolubile, cristallizzabile in prismi romboidali variamente modificati, verde, azzurro o bruno, che si trova abbondantemente in natura, e che si forma alla superficie del rame e del bronzo esposti all'intemperie dell' aria. È veleno violento. Se ne consigliò l' uso all' interno; fa parte pure di molti rimedi esterni.

— di soda, alcali minerale, alcali fisso minerale, natro, mefite di soda, creta di soda, soda, alcali effervescente, carbonato soprassaturo di soda, sottoprotocarbonato di soda, *subcarbonas sodae*, *soda subcarbonica*; sale cristallizzabile efflorescente, insolubile nell' acqua, di sapor acre, e leggiermente orinoso, che esposto al fuoco soggiace alla fusione acquosa, indi all' ignea; inverdisce i colori azzurri vegetabili. È in natura già formato, ma si ottiene pure coll' abbruciare i vegetabili che crescono alle sponde del mare, e costituisce in questo caso la soda di commercio. L' azion sua, e la sua proprietà sono le stesse del sale precedente.

— di zinco; protocarbonato di zinco.

SOTTOCLAVIO, add., *subclavius*; che è posto sotto la clavicola — Arterie sottoclavie, in numero di due, destra e sinistra, la destra nasce dall' innominata, e la sinistra dall' aorta, e che terminano ambedue al di là dei muscoli scaleni. — Vene sottoclavie, che terminano nella vena cava superiore, e la formano colla loro riunione. — Muscolo sottoclavio; muscolo (costoclavicolare di *Ch.*), pari, allungato, schiacciato, che si estende dalla su-

perficie superiore della cartilagine della prima costa alla faccia inferiore della clavicola, che abbassa, e porta anteriormente.

SOTTOCOSTALE, add. e s. m., *infracostalis;* nome dato a piccoli fascicoli muscolari, di numero assai svarii, e disposizione, situati nella superficie interna del petto, e che discendono obbliquamente da una costa alla susseguente.

SOTTOCUTANEO, add., *subcutaneus;* che è posto sotto la pelle.

SOTTODEUTOACETATO di rame. V. Sottoacetato di rame.

SOTTODIAFRAMMATICO, add., *infradiaphragmaticus;* epiteto dato da *Ch.* ai vasi e nervi diaframmatici inferiori.

SOTTOFOSFATO di soda. V. Fosfato (sotto) di soda.

SOTTOIOIDEO, add., *infrahyoideus;* che è al disotto dell' ioide: regione sottoioidea.

SOTTOLINGUALE. V. Sublinguale.

SOTTOMASCELLARE, add., *inframaxillaris;* che è sotto la mascella. — Ganglio sottomascellare, posto in mezzo alla ghiandola di tal nome e formato dal ramicello superiore del nervo vidiano. — Ghiandola sottomascellare, grossa ghiandola salivare posta al lato interno del ramo e del corpo della mascella e il cui condotto escretore s' apre sopra i lati del freno della lingua.

SOTTOMASCELLOCUTANEO, add., *inframaxillocutaneus;* nome dato da *Dumas* al muscolo triangolare del mento.

SOTTOMASCELLOLABBIALE, add., *inframaxillolabialis;* nome dato da *Dumas* al muscolo triangolare delle labbra.

SOTTOMENTALE. V. Submentale.

SOTTOMETACARPOLATERIFALANGIANO, add. e s. m., *inframetacarpolateriphalangianus;* nome dato da *Dumas* ai muscoli interossei palmari della mano.

SOTTOMETATARSOLATERIFALANGIANO, add. e s. m., *inframetatarsolateriphalangianus;* nome dato da *Dumas* ai muscoli interossei palmari del piede.

SOTTOOCCIPITALE, add., *infraoccipitalis;* che è posto sotto l' osso occipitale. — Prolungamento sottooccipitale, apofisi basilare dell' osso occipitale.

SOTTOORBITALE, add., *infraorbitalis;* che è posto al di sotto dell' orbita. — Arteria sottoorbitale, ramo della mascellare interna. — Canale, o condotto sottoorbitale, che percorre obbliquamente lo spessore della parte inferiore dell' orbita. — Nervo sottoorbitale, ramo del mascellare superiore. — Vena sottoorbitale, che accompagna l' arteria.

SOTTOOTTICOSFENOSCLEROTIANO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo retto inferiore dell' occhio.

SOTTOPOPLITE, add. e s. m., *infrapopliteus;* nome dato da *Spigel* al muscolo popliteo.

SOTTOPROTOCARBONATO di potassio. V. Sottocarbonato di potassa.

— di sodio. V. Sottocarbonato di soda.

*SOTTOPROTOIDROCLORATO di antimonio. V. Idroclorato (sotto) di protossido di antimonio.

SOTTOPUBIANO, SOTTOPUBICO, add., *infrapubianus;* che è posto al disotto del pube. — Fossa sottopubiana; lieve incavo all'ingiro del foro sottopubiano. — Legamento sottopubiano, membrana che ottura questo foro. — Foro sottopubiano, apertura ovale o triangolare della parte

anteriore dell' osso coxale, posta all' infuori della sinfisi del pube, al di sotto del ramo orizzontale del pube.

SOTTOPUBIOCOCCIGEO, add. e s. m., *infrapubiococcygeus;* nome dato da *Chaussier* al muscolo rilevatore dell' ano.

SOTTOPUBIOPRETIBIALE, add. e s. m., *infrapubiopretibialis;* nome dato da *Dumas* al muscolo retto interno della coscia.

SOTTOPUBIOFEMORALE, add. e s. m., *infrapubiofemoralis;* nome dato dato da *Chaussier* al muscolo secondo adduttore della coscia.

SOTTOPUBIOPRETIBIALE, add. e s. m., *infrapubiopraetibialis;* nome dato da *Chaussier* al muscolo retto interno della coscia.

SOTTOPUBIOTROCANTERIANO, add. e s. m., *infrapubiotrochanterianus;* nome dato da *Ch.* a ciascuno de' due muscoli otturatori interno ed esterno.

SOTTOSALE, s. m.; sale con eccesso di base.

SOTTOSCAPOLARE, add., *infrascapularis;* che è posto al disotto della scapola. — Arteria sottoscapolare, la scapolare comune secondo *Ch.* — Arteria sottoscapolare inferiore, la stessa secondo *Sabatier.* — Fossa sottoscapolare, escavazione nella superficie anteriore dell' omoplata.

SOTTOSCAPOLARE, add. e s. m., muscolo (sottoscapolotrochiniano, *Ch.*) pari, schiacciato, largo e triangolare, che, dalla fossa sottospinosa e dal labbro anteriore del margine spinale dell' omoplata, va alla piccola tuberosità dell' omero.

SOTTOSCAPOLOTROCHINIANO, add. e s. m., *infrascapulotrochinianus;* nome dato da *Ch.* al muscolo sottoscapolare.

SOTTOSPINISCAPOLOTROCHITERIANO, add. e s. m., *infraspiniscapulotrochiterianus;* nome dato da *Dumas* al muscolo sottospinoso.

SOTTOSPINOSO, add., *infraspinalis;* nome di ampia escavazione della parte posteriore dell' omoplata, al disotto della sua spina. — Nome anche di un muscolo (grandescapolotrochiteriano, *Ch.*), pari, largo, schiacciato e triangolare che si porta dalla fossa sottospinosa alla parte media delle tuberosità maggiore dell' omero.

SOTTOSTERNALE, add., *infrasternalis;* che è posto sotto lo sterno. — Arteria sottosternale, o mammaria interna. — Appendice sottosternale, o xifoide.

SOTTOTROCANTERIANO, add., *infratrochanterianus;* nome dato da *Ch.* all' arteria circonflessa interna della coscia.

SOTTOTROCANTINIANO, add., *infratrochantinianus;* nome dato da *Ch.* all' arteria circonflessa esterna della coscia.

SPA, borgo vicino a Liegi nei Paesi Bassi, celebre per le sue acque minerali acidule e ferruginose fredde.

SPADACCIUOLO. V. Gladiolo.

SPADA ROMANA; straordinario incrocicchiamento di peli formanti lungo remolino, imitante la lama di una spada, che avviene al collo del cavallo vicino alla criniera.

SPADICE, s. m., *spadix;* riunione di fiori sessili, attaccati ad un peduncolo comune e rinchiusi in una spata, o guaina, che li racchiude.

SPADONE, s. m., σπάδων; eunuco.

SPAGHERO. V. Asparago.

SPAGIRIA, s. f., *spagyria, ars spagyrica,* σπαγειρία (σπάω, separo, ἀγείρω, rassomiglio); sinonimo di chimica.

SPAGIRICO, add., *spagyricus;* che è relativo alla spagiria.

SPALLA, omero, s. f., *humeros*, ὦμος; parte la più alta del membro toracico, sostenuta da due ossa, la clavicola e lo sterno. — Nel cavallo, le spalle formano la regione superiore delle membra anteriori e secondo il loro stato si dicono belle, secche, cariche, cavillate, fredde, intorpidite.

SPANDIMENTO. V. Stravasamento.

SPANOPOGO, s. m., *spanopogon* (σπανός, raro, πώγων, barba); chi ha barba rara.

SPARADRAPPO, s. m., *sparadrapum, sparadrapus, spandarepus, tela emplastica*; tela stemperatovi sopra cerotto agglutinativo.

SPARAGIO. V. Asparago.

SPARAGMO. V. Spasmo.

SPARGANON, s. m., σπάργανον; fascie con cui si avvolgono i bambini.

SPARGANOSI, s. f., *sparganosis*, σπαργάνωσις; distensione eccessiva delle mammelle per troppo latte.

SPARNOCCHIA, gambero camerugia, s. m., *trangon*; specie di granchio piccolo, che abita il mar Baltico e saporito a mangiarsi.

SPASIMA, } s. m., *spasmus*,
SPASMO, } σπάσμα (σπάω, tiro); tensione, agitazione, convulsione.

— cinico; sorriso convulsivo. V. Riso sardonico.

— clonico. V. Convulsione.

— tonico. V. Tetano.

SPASMODICO, add., *spasmodicus* (σπάσμα, spasmo, tensione, convulsione); che è prodotto, o caratterizzato dallo spasmo.

SPASTICO. V. Spasmodico.

SPATA, s. f., *spatha* (σπάθη, coltellaccio); guaina membranosa che rinchiude uno o più fiori, e che si apre, si rompe, o si rotola dai lati.

SPATACEO, add., *spathaceus*; che ha spica, o vi è rinchiuso.

SPATÈSTER, s. m., σπατηστήρ; (σπάω, tiro); istromento destinato a ricondurre il prepuzio, troppo breve, all'innanzi, e sopra il ghiande.

SPATILE, s. f., σπατίλη; materia fecale liquida.

SPATILLA, s. f., *spatilla*; piccola spata, spata parziale di ciascuno de' fiori che sono ravvolti in una spata generale.

SPATO, s. m.; nome generico di tutti i minerali a lamine, o fogliacei e facilmente divisibili nelle loro lamine, e che si trovano comunemente nei filoni delle miniere; — calcare; carbonato di calce nativo; — fluorico; fluato di calce nativo.

SPATO PESANTE; solfato di barite nativo.

SPATOLA, s. f., *spathula* (σπάθη, coltello); istromento di farmacia e di chirurgia, a foggia di cucchiaio stiacciato, piano che s' adopra per ismovere le composizioni farmaceutiche molli e per distendere gli unguenti.

SPAVENIO, s. m., *suffrago*; tumore osseo che ha sede alla superficie interna del garretto vicino alla testa del peroneo; — secco, quando il cavallo alza le gambe di dietro più alto del solito e con un movimento aspro.

SPAZZOLA, s. f., *scopula*; istromento composto di maggior o minor novero di fascietti di crini, o di setole di maiale, legate, collate insieme ed impiantate per una delle loro estremità in su dischi di legno, d' avorio, o di metallo. — Spazzola metallica, inventata da *Westring* e composta d' un disco d'ebano, applicato ad un altro d'oro, in sul quale sono assicurati dei fili pur d' oro: serve all' applicazione dell' elettricità in sul corpo vivo.

SPECIE, s. f., *species*; collezione di qualsivoglia sorta d'esseri che si rassomigliano fra loro molto più che ad altri e che fu convenuto indicare con nome comune. — In farmacia dicesi specie alla riunione di sostanze mediche stritolate, o tagliuzzate, che hanno proprietà medicinali consimili, e che servono a far infusi o decotti.

SPECIFICO, add. e s. m., *specificus*; dicesi dei caratteri distintivi delle specie. — Medicamento specifico, rimedio specifico, che vale ad una malattia anzi che ad un'altra.

SPECILLO, s. m., *specillum*; piccola tenta; stelo di acciajo, o di argento, terminato all'un capo da un bottoncino ritondo e stiacciato all'altro; che s'adopera per tasteggiare le sinuosità nelle soluzioni di continuità.

SPECULO, *SPECULUM*, s. m., *speculum* (*speculum*, specchio); stromento valido e proporzionato a dilatare l'ingresso di certe cavità, onde poterne scorgere il fondo. Ve ne ha di diverse sorta secondo le parti per cui serve: così lo *speculum ani*, *s. gutturis*, *s. oculi*, *s. uteri*, *s. vessicae*

SPELLAMENTO; escoriazione.

SPELTA, s. m., faro, grano faro, *triticum spelta*; specie di grano, o fromento che si coltiva in alcuni paesi d'Europa per alimento dell'uomo.

SPERMA, *sperma*, σπέρμα (σπείρω, io semino); umore bianco e spesso che separano i testicoli e che serve ad operare la fecondazione. — Seme, semenza. — Sperma di rane. V. Sperniolo.

SPERMACETI. V. Bianco di balena.

SPERMACRASIA, s. f., *spermacrasia* (σπέρμα, sperma, κρᾶσις, incontinenza); gonorrea, scolo di seme.

SPERMAPIETICO. V. Spermatopoeticо.

SPERMATICO, add., *spermaticus*, *seminalis*, σπερματικός; che è relativo allo sperma. — Arterie spermatiche, in numero di due, nate dall'aorta, e che si recano ai testicoli nell'uomo, alle ovaja nella donna. — Canale, o condotto spermatico. V. Canal deferente. — V. Cordone. — Plessi spermatici, in numero di due provenienti dai renali. — Vene spermatiche, in numero di due o tre da ciascun lato, le quali terminano a destra nella vena cava inferiore, ed a sinistra nella renale corrispondente. — Vie spermatiche, tutti i canali che servono alla ejaculazione dello sperma.

SPERMATOCELE, s. m., *spermatocele* (σπέρμα, sperma, κήλη, tumore); nome dato ad un ingorgo del testicolo, che si credeva prodotto dallo sperma.

SPERMATOPOETICO, spermatopietico, add. e s. m., *spermatopoeticus* (σπέρμα, seme, ποιέω, fo); rimedio che promove e aumenta la secrezione dello sperma.

SPERMATORREA, s. f., *spermatorrhaea* (σπέρμα, sperma, ῥέω, colo); sinonimo di spermacrasia.

SPERMATOZEMIA. V. Spermacrasia.

SPERNIOLA, SPERNIOLO, s. m., *spermiolum*, fregola, sperma di rane; materia viscosa e mucilagginosa condensata nell'acqua.

— di Croll, o polvere sperniola composta di Croll, *sperniola Crolii*; polvere composta di mirra, olibano e zafferano, spruzzati d'acqua distillata di sperma di rane, a cui se ne aggiunge della canforata, essicato che sia il tutto.

SPETTRO, s. m., *spectrum*,

φάσμα. Chiamasi spettro colorato, o solare l'immagine oblunga o colorata che si scorge in su d'un muro bianco, facendo cadere un raggio di sole nell'angolo refrangente d'un prisma posto in una camera oscura.

SPEZIA, golfo del Genovesato, a pie' di alcune delle cui colline scaturiscono sorgenti termali sulfureo-saline.

SPEZIALE. V. Farmacista.

SPEZIE, SPEZIERIE, } spezi, aromati. Nome di tutte le sostanze vegetali esotiche che hanno sapor caldo, pungente, ed aromatico, adoperate per condimento nelle cucine.

SPICA, SPIGA, } s. f., *spica;* specie di fasciatura che si fa con una benda rotolata a uno o due globi, ed i cui rigiri che sono ascendenti, e discendenti, incrocicchiandosi in V, appresentano terminati una disposizione simile a quella dei grani che formano una spiga d'orzo. Vi sono delle spiche dell'inguine, della spalla, ecc.

SPIGELIA, s. f., *spigelia anthelmintica;* pianta dell'America, le cui foglie e la radice si credono vermifughe.

SPIGO domestico. V. Lavendula.

SPIGONARDI, nardi, nardi indiano, spigonardo; radice dura, odorosa, nodosa, di sapor amaro, acre, della pianta *andropogon nardus* pertinente alla poligamia monoecia, ed alle gramignacee. Entra nella teriaca. V. anche Lavendula.

SPIGONARDO. V. Spigonardi.

SPILANTO, s. m., *spilanthus oleraceus;* pianta del Perù, della singenesia poligamia eguale, che si vantò come odontalgica, le cui foglie e rampolli si mangiano.

SPILOMA, s. m., *spiloma* (σπιλόω, macchio); macchia che si porta nascendo.

SPINA, s. f., *spina;* nome dato dagli anatomici alle apofisi, il cui apice molto acuto le ha fatto paragonare alle spine dei vegetali. — Spina della scapola, spina dello sfenoide, sp. ischiatica, sp. palatina.

SPINA BIFIDA, s. m. V. Idrorachitide.

— cervina, spincervino. V. Ramno.

SPINACE, SPINACI, SPINACIO, } s. m., *spinacia oleracea;* pianta della dioecia pentandria e delle atreplici, originaria di Persia, che da noi coltivasi per le sue foglie, le quali, cotte e diversamente condite, somministrano un alimento sano, un po' nutriente, emolliente ed un po' lassativo.

SPINACIO. V. Anserina.

SPINA ventosa, s. f.; malattia del tessuto osseo, nella quale l'osso ammalato si dilata e gonfia più o meno nella sua lunghezza, come se vi si fosse soffiato entro.

SPINALE, add., *spinalis;* che appartiene, o che è relativo alla spina dorsale. — Arterie spinali in numero di quattro, due anteriori e due posteriori, che nascono dalla vertebrale e discendono a ciascuna delle due superficie del midollo spinale. — Colonna spinale. — Midolla spinale, o prolungamento rachidiano. — Nervo spinale. V. Accessorio del Willis.

SPINE iliache, *spinae iliacae;* eminenze dell'osso ilio, in numero di quattro, che si distinguono in anteriori e posteriori, le quali si suddividono in superiori ed inferiori.

— nasali, *spinae nasales;* in numero di due, l'anteriore, posta in mezzo all'incavatura nasale dell'osso del fronte: la posteriore, formata dalla riunione di due eminenze del margine posteriore della parte orizzontale delle ossa palatine.

SPINOASSOIDOCCIPITALE, add. e s. m., *spiniaxoidooccipitalis;* nome dato da *Dumas* al muscolo retto posteriore maggiore della testa.

SPINOASSOIDOTRACHELEATLOIDEO, add. e s. m., *spiniaxoidotracheliatloideus;* nome dato da *Dumas* al muscolo obbliquo superiore della testa.

SPINOCRANIOTRAPEZIANO, add., *spinocraniotrapezianus;* nome dato da *Portal* al nervo accessorio del *Willis.*

SPINOSO, add., *erinaceus, ericiatus;* che è coperto di spine lunghe, sottili e flessibili.

— *spinosus;* a foggia di spina. — Apofisi spinose, poste alla parte posteriore delle vertebre, eccetto solo la seconda che n' è priva. — Arteria spinosa, o meningea media. — Foro spinoso, più spesso chiamato sfenospinoso. — Muscolo grande spinoso del dorso: nome dato da *Winslow* ad una porzione del muscolo trasversale spinoso. — Muscolo piccolo spinoso del dorso, riunione di piccoli fascicoli carnei, parte egualmente del trasversale spinoso.

— breve; dorso spinoso, secondo *Girard.*

SPINOSO trasversale; trasverso spinoso, secondo *Girard.*

SPINTEROMETRO, s. m., *spinthermometrum* (σπινθήρ, scintilla, μέτρεω, misuro); istromento valido a misurare la forza delle scintille elettriche.

SPIRITI ANIMALI; nome dato dagli antichi fisiologi ad una materia estremamente sottile ed attiva, che supponevasi riposta nel sistema nervoso, da cui, secondo essi, determinavansi le contrazioni muscolari ed accumulavasi nel cuore per formarvi un centro di vita, che era la sorgente di quella di tutte le altre parti del corpo.

SPIRITO, s. m., *spiritus;* corpo sottilissimo, che sfugge a tutti i nostri sensi e verso il quale han questi poco appiglio, e il quale nondimanco opera in sul corpo umano, o in su gli altri corpi naturali. — Vivacità d'immaginazione, facilità di concezione, facoltà di creare, o di combinare le idee; arte di scorgere le relazioni, le attinenze tra parecchi oggetti: talento di dire ciò che conviene, di condire la ragione colla delicatezza del sentimento e coll' esattezza e prontezza del pensiero. — Sostanza sottile e volatile che sfugge da un corpo sottoposto alla distillazione. — Alcoolati.

— acido, *spiritus acidus;* nome dato anticamente ora agli acidi dilungati nell'acqua, ora a quelli che si sviluppano sotto forma di vapori durante la distillazione d' uno o più corpi.

— acido del legno, della cera, del guaiaco, della carta; acido acetico oleoso, ottenuto per via della decomposizione a fuoco nudo del legno, della cera, del guaiaco, o della carta.

— alcalino, od alcalino volatile; ammoniaca gazosa.

— analtino. V. Acqua analtina.

— ardente, *spiritus ardens;* antico nome dell' alcool rettificato.

— aromatico, *spiritus aromaticus;* liquore ricavato dallo stillare a bagno maria spirito di vino con erba menta, anaci, cannella, noci moscade, garofani, cardamomo minore, grana paradisi, radici di angelica. Eccitante.

— — ammoniacale. V. Alcoolato ammoniacale.

— carminativo di Silvio; prodotto dalla distillazione dell' alcool su le radici d'angelica, d'impe-

ratoria e di galanga, sulle bacche di lauro, sui semi d'angelica, di levistico e d'anice, sulla scorza d'arancio, di cannella, i garofani, lo zenzero, la noce moscata, i macis e in su le foglie di maggiorana, di rosmarino, di ruta e di basilico.

SPIRITO d'aceto, *spiritus aceti;* nome dato anticamente all' acido acetico ottenuto colla distillazione dell'aceto. — V. Aceto diluto distillato.

— di Caleanto; acido solforico allungato.

— di corno di cervo; sottocarbonato d' ammoniaca carico d'olio, ottenuto dalla distillazione del corno di cervo.

— di cranio umano; sottocarbonato d' ammoniaca oleoso, che si ottiene distillando le ossa del cranio umano.

— di fuligine; acido acetico con creosota ed olio prodotto dalla decomposizione della fuligine a fuoco nudo.

— di grano; alcool debole ottenuto stillando grani cereali fermentati.

— di Minderero, *spiritus Mindereri;* nome volgare dell' acetato d' ammoniaca.

— di Neroli; miscuglio d' otto oncie d' alcool rettificato con una dramma d' olio volatile di fiori di arancio.

— di nitro, *spiritus nitri;* acido nitrico dilungato nell' acqua.

— di nitro dolce, alcool nitrico, *spiritus nitri dulcificatus;* miscuglio di acido nitrico e d' alcool.

— di nitro fumante; *spiritus nitri fumans;* miscuglio d' acido nitrico e nitroso.

— d' orina; sottocarbonato di ammoniaca ottenuto dalla distillazione dell' orina.

— di sale, *spiritus salis;* antico nome della soluzione acquosa d' acido idroclorico.

— di sale ammoniaco, *spiritus salis ammoniacalis;* antico nome dell' ammoniaca.

— di sale ammoniaco per l' alcali fisso. V. Sottocarbonato di ammoniaca allungato.

— di sale ammoniaco succinato, liquor di ammoniaca succinato, acqua di Luce, *spiritus salis ammoniaci succinatus;* composto di sapone ispanico, olio di succino, alcool ed ammoniaca caustica.

— di sale ammoniaco vinoso. V. Alcoolato ammoniacale.

— di sale ammoniaco con lavendula, acqua anodina, *spiritus salis ammoniaci lavandulatus;* ottenuto con ammoniaca caustica e doppia quantità di spirito di lavendula.

— di sale marino dolcificato, alcool muriatico, *spiritus salis dulcificatus;* miscuglio d' acido idroclorico e d' alcool.

— di sale fumante, *spiritus salis fumans;* dissoluzione concentratissima d'acido idroclorico nell' acqua.

— di solfo, *spiritus sulfuris;* antico nome dell' acido solforoso.

— di succino; acido succinico carico d' olio, che si ottiene stillando il succino.

— di Venere, *spiritus Veneris;* antico nome dell' acido acetico concentrato, od aceto radicale.

— di vino, *spiritus vini;* nome volgare dell' alcool.

— di vitriolo, *spiritus vitrioli;* acido solforico dilungato nell'acqua.

— dolce di vino; sinonimo d'olio dolce di vino.

— fecondatore, aura seminale; esalazione, spirito purissimo tramandato dal seme maschile, che gli ovaristi credono fecondi l'uovo della donna nella generazione.

— rettore, *spiritus rector;* nome dato da *Boerhaave* al liquido odoroso che si ottiene distillando le piante aromatiche.

SPIRITO volatile, *spiritus volatilis*; sottocarbonato d' ammoniaca. — volatile di sal ammoniaco, acqua impregnata di gas ammoniaco. — volatile fetido; saponulo composto d' alcool, ammoniaca, e principio volatile fetido d' assafetida, che si ottiene stillando la tintura d' assafetida con un miscuglio d' idroclorato d' ammoniaca, e di sottocarbonato di potassa. — volatile succinato. V. Alcool ammoniacale con sapone succinato.

SPIRITOSO, add. e s. m., *spirituosus*; nome dato a qualunque liquido composto d' alcool, o che ne contiene.

SPIROIDE, add., *spiroides* (σπεῖρα, giro, εἶδος, rassomiglianza). *Ch.* dà il nome di canale spiroide, all' acquedotto di *Falloppio*.

SPLANCNEURISMA, s. m., *splanchneurysma* (σπλάγχνον, viscere, εὐρύνω, dilato); ampliazione eccessiva d' un viscere.

SPLANCNICO, add., *splanchnicus*, σπλαγχνικος (σπλάγχνον, viscere); viscerale, che è relativo alle viscere. — Cavità splancniche, quelle che rinchiudono le viscere. — Nervi splancnici, in numero di due da ciascun lato, il grande, le cui radici provengono dalli sesto, settimo, ottavo, nono, e qualche volta decimo ganglj toracici; il piccolo, che nasce dagli undecimo e decimo pure ganglj toracici.

SPLANCNOGRAFIA, s. f., *splanchnographia* (σπλάγχνον, viscere, γράφω, scrivo); descrizione delle viscere.

SPLANCNOLITIASI, s. f., *splanchnolithiasis* (σπλάγχνον, viscere, λίθος, pietra); concrezione calcolosa generatasi in un viscere.

SPLANCNOLOGIA, s. f., *splanchnologia* (σπλάγχνον, viscere, λόγος, discorso); trattato delle viscere.

SPLANCNOTOMIA, s. f., *splanchnotomia* (σπλάγχνον, viscere, τέμνω, taglio); sezione delle viscere.

SPLEEN, s. m. (σπλήν, milza); ipocondriasi, melanconia.

SPLENALGIA, s. f., *splenalgia* (σπλήν, milza, ἄλγος, dolore); dolore, la cui sede vien riferita alla milza. — Nono genere delle colosi, terza famiglia della nosologia naturale d' *Alibert*.

SPLENECTOMIA. V. Splenotomia.

SPLENEMFRASIA, s. f., *splenemphraxis* (σπλήν, milza, ἐμφράσσω, otturo); ostruzione, alterazione della tessitura della milza.

SPLENICO, add., *splenicus* (σπλήν, milza); che è relativo alla milza. — Arteria splenica, ramo della celiaca. — Plesso splenico, rete nervosa proveniente dal plesso celiaco. — Vena splenica, che termina nella mesenterica superiore.

SPLENIO, add. a s. m., muscolo (cervico-mastoideo di *Ch.*) pari, allungato, e schiacciato, che dalle apofisi spinose delle cinque prime vertebre dorsali, da quella della settima cervicale, e dalla parte inferiore del legamento cervicale posteriore, si porta alle apofisi trasverse delle due prime vertebre del collo, all' apofisi mastoide, ed alla faccia posteriore dell' occipitale.

SPLENITE, s. f., *splenitis*, *lienis inflammatio*; infiammazione della milza.

SPLENOCELE, s. f., *splenocele* (σπλήν, milza, κήλη, tumore); ernia della milza.

SPLENOFLOGOSI; splenitide.

SPLENOFRASIA, s. f., *splenophraxia* (σπλήν, milza, ἐμφράσσω, otturo); sinonimo di splenemfrasia. *Alibert* ne fa l' undecimo genere delle colosi, terza famiglia della sua nosologia naturale.

SPLENOGRAFIA, s. f., *sple-*

nographia (σπλήν , milza , γράφω , scrivo) ; descrizione della milza.

SPLENOLOGIA , s. f. , *splenologia* , (σπλήν, milza, λόγος, discorso): trattato sulla milza.

SPLENONZIA , s. f. , *splenoncus* (σπλήν, milza , ὄγκος, tumore); ingorgo, inzuppamento, intasamento della milza ; tumore formato da questo viscere.

SPLENOPARECTAMA , s. f. , *splenoparectama* (σπλήν , milza , παρέκτασις , eccessiva estensione) ; aumento di volume della milza.

SPLENOSO , add. , *splenosus* ; che ha la milza voluminosa , o malata.

SPLENOTOMIA , s. f. , *splenotomia* (σπλήν , milza , τέμνω , taglio); disseccazione, od estirpazione della milza.

SPODIO, s. m., *spodium* (σποδός, cenere); nome dato anticamente all' ossido di zinco , che si sublimava calcinando la tuzia. — In generale ogni ossido metallico nativo.

SPONDILALGIA, SPONDILARTROCACE, { s. f., *spondylarthrocace* (σπόνδυλος , vertebra , ἄρθρον , articolazione , κακός, cattivo); carie della colonna vertebrale.

SPONDILITE , s. f. , *spondylitis* (σπόνδυλος , vertebra); infiammazione delle vertebre.

SPONDILO ; vertebra.

SPONDULO ; vertebra.

SPONGA. V. Spugna.

SPONGIOSO , spugnoso , add., *spongiosus* (*spongia* , sponga); che rassomiglia ad una sponga ; tessuto spongioso , o cavernoso ; osso spongioso , od etmoide.

SPONTANEO, add., *spontaneus*; dicesi dei morbi che non pajono prodotti da alcun agente esterno : delle evacuazioni che succedono senza essere provocate da alcun purgante o vomitivo: di qualunque fenomeno fisiologico che succede senza il soccorso d' una causa esterna.

SPORADICO , add. , *sporadicus* (σπείρω , semino); qua e là disperso. Dicesi delle malattie che in piccol novero sono in un dato paese.

SPORANGIDIO , s. m., *sporangidium* ; parete interna dell' urna dei musci.

SPORANGIO , s. m. , *sporangium;* parete esterna dell' urna dei musci.

SPORMO, SPORO, { s. m. ; nome dato ai corpuscoli riproduttivi che rinchiude l' urna dei musci.

SPOSSATEZZA , rifinimento , s. f. , *virium defectio* ; perdita totale delle forze ; diminuzione di momento dell' energia vitale ; difetto d' eccitamento negli organi.

SPRON DA CAVALIERE ; *delphinium consolida.* V. Delfino.

SPRONE , s. m., *calcar*; unghia posta all' estremità d' un dito imperfettamante sviluppato. — Tubercolo midollare che si osserva nella cavità digitale dei ventricoli laterali del cervello. — Malattia delle gramignacee, specialmente della segala. V. Segala cornuta. — Porzione dell' unghia del piede del cavallo posta in mezzo alla barbetta, dietro l' articolazione tarsica.

SPUGNA , *spongia* ; genere di polipo polimorfo , in masse flessibili , e porose , i cui filamenti, coriacei , o cornei , sono durante la vita incrostati d' una materia gelatinosa , assai fugace , ed irritabile. Le sponghe contengono dell' iodio. — Spugna preparata; sponga tagliata a pezzi piani , che s' imbeuidiscono , si comprimono lungamente , si fanno seccare , e immergono in seguito nella cera fusa , e si sottomettono ad una nuova pressione.

SPUGNOLO , spuguino , s. f. ,

boletus esculentus; fungo comestibile.

SPUGNOSO. V. Spongioso.

SPUIZIONE. V. Espuizione.

SPUTACCHIERA, s. f.; vaso da sputarvi entro.

SPUTARE, v. a., *excreare*, espellere dalla bocca materia che vi si trova contenuta.

SPUTO, s. m., *sputum*, azione dello sputare. — Materia rigettata dalla bocca nell' atto di sputare, composta di saliva, e di muco separato dalla membrana mucosa delle fosse nasali, e dalla faringe e dalla membrana laringobronchiale. Si dà agli sputi il nome d'eruginosi quando sono di color giallo-verdiccio: di gommosi, quando rassomigliano ad una soluzione spessa di gomma; di schiumosi, allorchè ricoperti di schiuma; di rubiginosi o rugginosi, quando sono di color giallo-rossigno: striati, quando contengono striscie di sangue. — Sputo sinonimo d' escreato. V. Questa parola.

SQUAMA, s. f., *squamma*; porzione sottile e leggiera, o dura, spessa e coriacea dell' epidermide, che si solleva e si distacca in varie malattie irritative della pelle.

SQUAMOSO, scaglioso, add., *squammosus, squammiformis*, λεπιδοειδής (sqnama); che rassomiglia ad una squama di pesce. — Porzione squamosa dell' osso temporale, quella che ne forma la parte superiore. — Sutura squamosa, che unisce il temporale al parietale. — Dicesi della pelle nell' elefantiasi, ed in qualche erpete, in cui essa pelle si distacca a squame.

SQUAMOSO, add., *squamosus*; nome dato ad ogni parte della pianta che è composta di squame ruide e ravvicinate, la cui parte superiore si ricurva indietro.

SQUILLA. V. Scilla.

SQUINANTE, squinanti, squinanto, s. m., *andropogon schoenantus*; pianta della poligamia monoecia, e delle gramignacee di cui anticamente se ne faceva rimedi. Ora è dimenticata. È grandemente incitante V. Giunco odoroso.

SQUINANTICO; che patisce di squinanzia. — Anginoso.

SQUINANZIA, s. f., *squinancia, angina, cynanche*, κυνάγχη (κύων, cane, ἄγχω, strangolo).

STADIO, s. m., *stadium* (στάδιον lega greca); periodo d' una malattia. Uno dei tre tempi degli accessi di febbre intermittente, o remittente: stadio di freddo, stadio di calore, stadio di sudore.

STAFFA, s. m., *stapes*; ossicino dell' orecchio interno, che rassomiglia all'oggetto di cui porta il nome. Articolato da una parte col lenticolare, è unito alla circonferenza della finestra ovale per la membrana mucosa della cassa del timpano.

STAFILINO, add., *staphylinus* (σταφυλή, uvola); che appartiene all' uvola.

STAFILINOFARINGEO, add. e s. m., *staphylinopharyngeus*; nome dato da *Morgagni* al muscolo palatostafilino.

STAFILINOMEDIO, add. e s. m., nome dato da *Winslow* al muscolo palatostafilino.

STAFILOMA, s. m., *staphyloma* (σταφυλή, uva); nome comune a molti tumori che sorgono dalla superficie anteriore del globo dell' occhio; — della cornea, eminenza rilevante dalla cornea trasparente, la quale, inspessita ed assottigliata, è comunemente opaca, ineguale, di apparenza perlacea; inchinata alla degenerazione carcinomatosa; — della sclerotica, eminenza irregolare di qualche punto della superficie del globo dell'occhio, coperta dalla sclerotica assotigliata, e resasi tra-

sparente al segno di lasciar travedere il color bruno, od azzurrognolo de' tessuti superiori; — dell' iride, procidenza, od ernia di questa membrana attraverso una perforazione della cornea.

STAFILONZIA, s. f., *staphyloncus* (στᾰφυλή, uvola, ὄγκος, tumore): tumefazione dell' uvola.

STAFISAGRIA, straflisaria, stafizzeca, s. f., *delphynium staphysagria*; pianta della poliandria triginia, e delle ranoncolacee, i cui semi caustici sono adoperati ad uccidere i pidocchi.

STAFUSARIA. V. Stafisagria.

STAGNAMENTO, s. f., *stagnatio*; Stasi.

STAGNO, s. m., *stamnum*, κασσίτερος, στάννος; metallo solido, di colore argentino, più duro e più splendente del piombo, malleabile non volatile, e che dà non so quale scroscio particolare al piegarlo. Si usa in medicina come vermifugo.

— calcinato, s. m., miscuglio, e forse combinazione di deutossido di stagno e d'ossido di piombo.

STAHLIANISMO, s. m., dottrina di *Stahl*, che faceva soggette tutte le azioni vitali al potere dell' anima in sul corpo.

STAHLIANO, add. e s. m.; medico fautore delle opinioni di *Stahl* in sulla vita, in sulla sanità e in sulla malattia.

STAHLISMO. V. Stahlianismo.

STALAGMO. V. Corizza.

STALLONE, s. m., *equus admissarius*; cavallo intiero destinato a covrire le cavalle per la propagazione della specie. — Stallone sollecitatore, s. m., *catulitionem excitare*, cavallo che nitrisce spesso, adoprato nelle mandrie per eccitare le cavalle alla copula, e per assicurarsi che la cavalla è giunta al tempo del salto.

STALTICO, add., *stalticus* (στελλω, restringo); epiteto de' rimedi repulsivi, o che fanno uguali le labbra delle piaghe.

STAMBECCO, s. m., *capra ilex*; mammifero del genere delle capre, il cui sangue veniva anticamente adoperato in medicina.

STAMINALE, add., *staminalis*; che è relativo allo stame od a un tessuto.

STAMINIFERO, add., *staminifer*; che porta stami.

STAMINOSO, add., *staminosus*; che ha lunghi stami.

STANCA cavallo. V. Graziola.

STAPEDIANO, add. e s. m., *stapedius*, (*stapes*, staffa); nome dato al muscolo della staffa.

STARNUTATORIO, add., *sternutatorius*; add. e s., rimedio atto a movere lo sternuto. — Errini.

STARNUTO, sternuto, s. m., *sternutatio*; espirazione convulsiva, e clamorosa che accompagna una scossa più o meno viva di tutto il corpo, che tende a liberare le fosse nasali dalle mucosità e dai corpi stranieri che contengono.

STASARE; disoppilare.

STASI, s. f., *stasis*, στάσις (στάω, mi fermo); stagnamento del sangue, degli umori.

STASSI, s. f., *staxis* (στάζω, stillo); lo stillare del sangue a goccia a goccia dalle nari.

STATICA, s. f., *statica*; parte della fisica che tratta della legge dell' equilibrio dei solidi.

STATO, s. m., *status*; periodo d' una malattia, la quale, giunta all' apice di sua intensità, pare dimori qualche tempo stazionaria. — Condizione d' un ammalato; e perciò stato sinistro, grave, disperato, soddisfacente, rassicurante, ecc. — Costituzione. — Epoca della vita cui l' uomo giugne, acquistato che abbia l' intero svolgimento.

STAZIONARIO, add., *stationa-*

rius (*stare*, tenersi); dicesi delle malattie che continuano a mostrarsi le stesse, anche cessata la costituzione, cui si attribuivano, e di quelle pure che giunte ad un certo grado sembrano dimorarsi senza diminuzione, nè accrescimento.

STAZIONE, s. f., *statio*, στάσις, azione di tenersi ritti.

STEARARICINO (acido); acido solido fusibile che producesi dall'azione degli alcali sull'olio di ricino.

STEARATO, s. m., *stearas*; sale formato dalla combinazione dell'acido stearico con una base salificabile.

STEARICO, add., *stearicus*; dato da qualche chimico all'acido margarico.

STEARINA, s. f., *stearina* (στέαρ, sevo); sostanza in masse nucleate o stellate, senza colore, insipida, poco odorosa, fusibile al fuoco, e solubile nell'alcool a caldo che forma il grasso colla sua unione all'elaina.

STEATOCELE, s. f., *steatocele*, στεατωμα (στέαρ, sego, κήλη, tumore); tumore che ha sede nello scroto, ed è formato da materia simile al sevo.

STEATOMA, s. m., *steatoma*, στεατωμα (στέαρ, sevo); tumore cistico ripieno di materia simile al sevo.

STEATOMATODO, add., *steatomatodes* (στεατωμα, steatoma, εἶδος, rassomiglianza); lardaceo.

STEATOMATOSO, add., *steatomatosus*; che è della natura dello steatoma.

STECADE. V. Lavendula.

STEGANOPODIO, add. e s. m., *steganopodes* (στεγανός, coperto, πούς, piede); piede piatto.

STEGNOSI, s. f., *retentio* (στέγνω, stringo); astrizione. — Ritenzione delle evacuazioni. — Stitichezza.

STEGNOTICO, add., *stegnoticus*, στεγνωτικὸς (στέγνω, stringo); astringente.

STEIROSI, s. f., *steirosis* (στειρόω, rendo sterile); sterilità.

STELLATO, add. e s. m., *stellatus*; nome d'una specie di fasciatura ad X usata anticamente nelle fratture dello sterno, delle clavicole, e degli omeri, e che più non s'adopra.

STELO V. Fusto.

STEMPERAMENTO, intemperie, s. m., *intemperies*; mutazione, pervertimento, perdita della solita naturale condizione. — Struggimento, liquefazione.

STENIA, s. f., *sthenia* (στενός, rinserrato); eccesso di tuono, rigidezza dei tessuti, eccesso di forza, d'azione organica, esaltazione della vita. — Diatesi stenica. Eccitamento eccessivo nel senso di *Brown* e de' riformatori italiani.

STENICO, add., *sthenicus*; prodotto dalla stenia.

STENOCARDIA, s. f., *stenocardia* (στενός, stretto, καρδία, cuore); angina di petto.

STENOCORIA, STENOCORIASI, s. f., *stenochoria*, *stenochoriasis* (στενός, stretto, χώρος, spazio); stringimento.

STENOPIRA, s. f., *sthenopyra* (σθένος, forza, πῦρ, fuoco); febbre infiammatoria.

STENOSI, s. f., *stenosis*, στένωσις, coartazione, stringimento.

STENOSTEGMOSI, s. f., *stenostegmosis*; stringimento del canale di *Stenone*.

STERCO, s. m., *stercus*; fecce intestinali.

STERCORACEO, STERCORALE, add., *stercoralis* (*stercora*, fecce intestinali); che è relativo od attinente alle materie fecali.

STERILE, add., *sterilis*, ἄγονος, che non fruttifica.

STERILITA', s. f., *sterilitas*; ἀγονία; stato o qualità di ciò che non fruttifica.

STERNALE, add., *sternalis*; che appartiene allo sterno. Coste sternali. V. Costa.

STERNALGIA, s. f., *sternalgia* (στέρνον, petto, ἄλγος, dolore); angina.

STERNO, s. m., *sternum*, *os pectoris*, στέρνον; riunione di tre pezzi secondo alcuni, di sei ad otto secondo altri, i quali servono quasi di usbergo agli organi contenuti nel petto, compiono la cassa toracica anteriormente, e sono più o meno cartilaginosi. *Geoffroy S.t Hilaire* lo definisce riunione delle ossa dello strato inferiore, poste anteriormente al petto, e la cui superficie interna gli serve di cassa, di coperta, di difesa, e l'esterna appresenta una base, un punto d'attacco a varie porzioni del sistema muscolare.

STERNOCLAVICOLARE, add., *sternoclavicularis*: nome dato alla articolazione dell'estremità interna della clavicola coll'estremità interna dello sterno.

STERNOCLAVIMASTOIDEO, add. e s. m., *sternoclavimastoideus*; nome dato da *Dumas* al muscolo sternocleidomastoideo.

STERNOCLEIDOMASTOIDEO, add. e s. m., *sternocleidomastoideus*; muscolo (sternomastoideo di *Ch.*) pari, allungato, e schiacciato, il quale, dall'apofisi mastoide, dalla regione vicina al temporale, e dalla terza parte esterna della linea curva superiore dell'occipitale si porta alla parte anteriore e superiore dello sterno, come pure alla parte interna della clavicola.

STERNOCOSTALE, add. e s. m., *sternocostalis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo triangolare dello sterno.

STERNOCOSTOCLAVIOMERALE, add. e s. m., *sternocostoclavihumeralis*; nome dato da *Dumas* al muscolo gran pettorale.

STERNODINIA, s. f., *sternodynia* (στέρνον, petto, ὀδύνη, dolore); angina di petto.

STERNOIOIDEO, add. e s. m., *sternohyoideus*; muscolo pari, allungato, e schiacciato, il quale, dal margine inferiore del corpo dell'ioide si reca alla parte posteriore dello sterno e dell'articolazione costoclavicolare.

STERNOOMERALE, add. e s. m., *sternohumeralis*; nome dato da *Ch.* al muscolo gran pettorale.

STERNOPUBIANO, add. e s. m., *sternopubianus*; nome dato da *Ch.* al muscolo retto dell'addome.

STERNOTIROIDEO, add. e s. m., *sternothyroydeus*; muscolo pari, che va dalla linea obbliqua esterna della cartilagine tiroidea alla faccia posteriore dello sterno, ed alla cartilagine della seconda costa.

STERNUTATORIO. V. Starnutatorio.

STERNUTO. V. Starnuto.

STERTORE, s. m., *stertor*; russo.

STERTOROSO, add., *stertorosus*, russante; respirazione stertorosa.

STETOSCOPIO, s. m. (στῆθος, petto, σκοπέω, io esamino); istromento immaginato da *Laennec*, consistente in un cilindro di legno un pie' lungo e forato in mezzo da cima a fondo per un tre linee di diametro, composto di due pezzi che s'assicurano l'uno all'altro, e terminante nell'un de'capi ad imbuto un diciotto linee profondo che riempiesi con cono mobile. Per adoprarlo si applica l'estremità ad imbuto con o senza il cono secondo il bisogno al petto od al cuore apponendo all'altro estremo l'orecchio, onde sentire il rumore respiratorio o le battute del cuore. Quest'atto di

esplorazione dicesi ascoltazione mediata. *Laennec* inventava tale stromento, che è di gran pro per ridurre a maggior perfezione il diagnostico delle malattie di petto.

STIANTAMALANNI. V. ADONIDE.

STIBIATO, add., *stibiatus* (*stibium*, antimonio); che contiene antimonio.

STIBIO; antimonio.

— diaforetico. V. ANTIMONIO diaforetico.

— ossidato bianco lavato. V. ANTIMONIO diaforetico.

STILE, s. m., *stylus*; parte del pistilio che separa l'ovajo dallo stigma.

STILIALE, s. m.; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* all'osso stiloide, che considera come facente parte dell'apparecchio detto ioide.

STILLAZIONE, distillazione, s. f., *stillatio*, στάξις (*stillo*, cado goccia, a goccia); il cader d'un liquido a goccia a goccia.

STILLICIDIO, doccia; *stillicidium*; medicamento liquido da stillare sopra alcuna parte del corpo infermo.

STILO, s. m., *stylus*, στύλος; specie di laminetta acuta che gli antichi adoperavano per iscrivere; nome di diversi stromenti chirurgici di acciajo, oblunghi, e soventi lunghi ritondi ed acuti destinati a dispiegare, ad aprire, ad essere introdotti, o per altre operazioni del corpo animale. — Dicesi pure stilo ad un cilindretto d'acciajo, o di argento flessibile, pieno, terminato da un capo ad oliva, e comunemente con una cruna dall'altro, e che viene adoperato per esplorare le ferite, le fistole, ecc., o per passarvi i setoni.

— di Mejean. Non differisce della tenta di *Anel*; fuorchè per avere una cruna dal lato opposto a quello dell'oliva, onde potere portar seco un nastrino, che serve a condurre un setone dal basso in alto nel canal nasale.

STILOCERATOIOIDEO, add. e s. m., *styloceratohyoideus*; nome dato da *Spigel* al muscolo stiloioideo.

STILOCERATOIDIANO, add. e s. m., *styloceratoides*; nome dato da *Riolano* al muscolo stiloioideo.

STILOCONDROIOIDEO, add. e s. m., *stylochondrohyoideus*; nome dato da qualche anatomico ad una parte del muscolo stiloioideo.

STILOFARINGEO, add. e s. m., *stylopharingeus*; muscolo pari, sottile ed allungato, che si estende dall'apofisi stiloide alle pareti della faringe, ed al margine posteriore della cartilagine tiroide.

STILOGLOSSO, add. e s. m., *styloglossus*; muscolo pari, ed allungato, che si estende dall'apofisi stiloide, e dal legamento stilomascellare al lato della lingua, che rialza e porta indietro.

STILOIDE, add., *styloides*, στυλοειδής (στύλος, stiletto, εἶδος, rassomiglianza); nome d'un'apofisi lunga e sottile dell'osso temporale, e di due altre apofisi piramidali che si osserva all'estremità inferiore del radio e del cubito.

STILOIOIDEO, add. e s. m., *stylohyoideus*; che appartiene all'apofisi stiloide, ed all'osso ioide. — Legamento stiloioideo, che si estende dall'apofisi stiloide, al piccol corno dell'ioide. — Muscolo stiloioideo; muscolo pari, allungato, sottile e stretto, che si estende dall'apofisi stiloide, al corpo dell'ioide, e che si apre nel suo centro per dar passaggio al tendine del digastrico.

STILOMASCELLARE, add., *stylomaxillaris*; nome d'un lagamento che si estende dall'apofisi stiloide all'angolo della mascella.

STILOMASTOIDEO, add., *stylomastoideus*; che appartiene alle apofisi stiloide e mastoide. — Arteria stilomastoidea; ramo dell' auricolare posteriore, o dell' occipitale, che passa nell' orecchio interno. — Foro stilomastoideo; termine dell' acquidotto di *Falloppio*, posto alla base della rocca, e che dà il passo al nervo facciale.

STIMATE, stimite, s. f.; nome proposto da *Cloquet* per indicare le cicatrici radiate fibro-cartilaginee, e bianchiccie, che rimangono al peritoneo dopo l' otturamento del collo del sacco erniario. — Piaga, cicatrice qualunque.

STIMATOSI, s. f.; *stymatosis* (στὺμα, erezione); uretrorragia con erezione.

STIMMA, bollo, s. m., *stigma* στίζω, pungo); vertice del pistillo. — Aperture che sono ai lati del corpo degl' insetti, e per le quali l' aria penetra nella trachea. — In chirurgia, impressioni lasciate dal ferro caldo.

STIMMATA, s. f., *stymmata* (στυφω, inspessisco); unguenti solidi, od ingredienti validi a dar consistenza ad essi unguenti.

STIMOLANTE, STIMOLATIVO, add. e s. m., *stimulans* (*stimulus*, pungiglione); agente che eccita, ed accelera l' azione organica.

STIMOLAZIONE, s. f., *stimulatio*; azione degli stimolanti; stato dei tessuti stimolati.

STIMOLO, s. m.; azione degli stimolanti, od essi stimolanti in genere.

— vomitivo; sforzo del vomito; vomiturizione.

STINCO, s. m. Si dà questo nome alla parte anteriore della gamba compresa tra il ginocchio od il garretto, ed il tarso. — Osso davanti della gamba, tibia.

STIPIFORME, add., *stipiformis*; che rassomiglia ad uno stipite.

STIPITATO, add., *stipitatus*; che è ristretto alla base a guisa di picciuolo.

STIPITE, s. m., *stipes*; stelo che si eleva verticalmente, vive lungo tempo, si ramifica raramente, e si corona d' un fascietto di foglie al vertice.

STIPULA, s. f., *stipula*; appendice membranosa, o fogliacea che accompagna spesso le foglie, e che qualche volta ne fa pure le veci.

STIPULATO, add., *stipulatus*; che ha stipula.

STIPULAZIONE, s. f., *stipulatio*; quanto è relativo alle stipule.

STIPULINA, s. f., *stipella*; stipula che nasce alla base delle foglioline in sui pezioli particolari delle foglie composte. — Stipula fogliolinare.

STIPULOSO, add., *stipulosus*; che ha grandi stipule.

STIRACE. V. Storace.

— liquido. V. Storace liquido.

STITICHEZZA, stiticità; durezza di corpo o di ventre, s. f., *segnities*; stato di chi non rimette le fecce degli intestini. — Asprezza, austerità, ponticità di alcune sostanze provate al palato.

STITICO, add. e s. m., *stipticus*, στωπτικος (στὺφω, stringo); rimedio atto a restrignere i tessuti organici. — Sapore stitico, astringente.

STOLONIFERO, add., *stolonifer*; dicesi d' uno stelo che vegeta e che germoglia de' viticcj.

STOMACACE, s. m., stomacace, στομακάκη (στὸμα, bocca, κακος, cattivo); ulcerazione scorbutica con fetore di bocca.

STOMACAGGINE, nausea.

STOMACALE, add., *stomacalis*; che è buono pel ventricolo.

STOMACALGIA, s. f., *stoma-*

calgia (στόμαχος, ventricolo, ἄλγος, dolore); dolore di ventricolo.

STOMACHICO, add., *stomachicus*; che pertiene allo stomaco, rimedio acconcio allo stomaco.

STOMACO V. VENTRICOLO.

STOMACOFLOGOSI; gastrite.

STOMAGASTRICO, add., *stomagastricus*; nome dato da *Chaussier* all' arteria coronaria stomacica.

STOMALGIA, s. f., *stomalgia* (στόμα, bocca, ἄλγος, dolore); dolore di bocca.

STOMATICO, add. e s. m., *stomaticus*, στοματικός; nome dato ai rimedi che si usano nelle malattie della bocca e della gola.

STOMATORRAGIA, s. f., *stomatorrhagia* (στόμα, bocca, ῥήγνυμι, faccio irruzione); emorragia della bocca.

STORACE, stirace, s. m., *styrax*; genere di piante della decandria monoginia e delle diospiree, due delle cui specie somministrano sostanze utili. L' una è lo *styrax offic.*, storace officinale, da cui si trae lo storace calamita, l' altra lo *styrax benzoin*, che dà il benzoino. V. BENZOINO. — Storace calamita, stirace, s. m., *styrax*, *styrax calamites*; balsamo solido, rilucente, rossigno, in lagrime od in pezzi frammistivi pezzi bianchi, d' odor balsamico che si accosta a quello del belzuino. — Storace liquido; resina molle, viscosa, di color giallo-bruno o rossiccio, d' odor forte ed aromatico che cola dal *liquidambar styraciflua*, pianta dell' America boreale.

STORCIMENTO, torcimento, contorsione. s. m., *distorsio*; stiracchiamento violento delle parti molli e de' legamenti, che circondano un' articolazione ginglimoidale, e il quale può giugnere sino a lacerare uno de' legamenti laterali. — Storcimento di occhi; strabismo.

STORINO, istromento che gli antichi al dir d' Areteo, adoperavano per tirar sangue dal naso.

STORIONE, s. m., *acipenser sturio*; pesce di mare, che ascende nei fiumi, la cui carne è in gran pregio alle mense, e rassomiglia a quella del vitello. Nel Nord preparasi il caviale colle uove dell' *acipenser huso*, la cui vescica natatoria somministra l' ictiocolla.

STORTA; storcimento.

STORTA, s. f., *cornuta*, *retorta*; vaso di vetro, di metallo o di arenaria fatto a foggia di bottiglia ricurvata in sè stessa pella lunghezza del collo, e che s'adopra per distillare certe sostanze. — Storta a tubo è quella la cui parte superiore ha un' apertura che si può chiudere a volontà.

STRABISMO, s. m., *strabismus* (στραβός, losco); difetto di parallelismo tra gli assi dei raggi visuali, non guardando i due occhi in pari tempo lo stesso oggetto.

STRADA. V. VIA.

STRALUNAMENTO d' occhi, *occulorum distorsio*; andar stravolgendo in qua e in là gli occhi il più possibile aperti; sintomo soventi di alcuni mali del capo o di convulsioni.

STRAMONEA } noce spinosa,
STRAMONIO }

noce puzza, *datura stramonium*; pianta annuale della pentandria monoginia, solanacea, narcotica e virulenta, adoperata qualche volta in medicina.

STRANGALIDI, s. m. pl., *strangalides* (στραγγαλή; strozzatura); globetti, durezze che vengono alle mammelle nelle donne che allattano.

STRANGOLAMENTO, strozzamento, s. m., *strangulatio*, *incarceratio* (*strangulare*, strangolare); stato di una parte si fortemente ri-

stretta in seguito a flogosi od altro accidente, da soffrirne gli accidenti che da ciò ne conseguitano.

STRANGOLATO, strozzato, incarcerato, add., *incarceratus*; epiteto che si dà ad una parte che prova violento stringimento.

STRANGOLIONI, strangulioni, s. m. pl., *angina*; nome che i maniscalchi danno all' angina del cavallo

STRANGURIA, s. f., *stranguria* (στραγξ, gocciola che cade, ουρον, orina); emissione d' orina a goccia a goccia con isforzo, dolore e tenesmo.

STRANGURIATO; che patisce di stranguria.

STRAPPAMENTO, estirpazione, s. m., *avulsio*, *abruptio*, αποσπασμα; azione di separare una parte del corpo rompendo con violenza i legami organici che l' uniscono alle altre. Estirpazione d' un dente, d' un polipo, d' un tumore fibroso, ecc

STRATIFICAZIONE, s. f, *stratificatio*; azione di disporre a suoli soprapposti i corpi che si vogliono combinare insieme.

STRATIOTE. V. Millefoglio.

STRATO, s. m. Con questa parola si suole indicare in Patologia una intonacatura, spalmatura di materia più o meno tenace in su di un organo, e la quale essendo comunemente il prodotto alterato d' una secrezione, appresenta infinite varietà secondo il colore, lo spessore e le consistenza, come gli strati mucosi, bianchicci, giallicci, fuliginosi di varie parti della bocca, lo strato viscoso, untuoso della pelle.

STRAVASAMENTO, s. m., *extravasatio* (*extra*, fuori, *vasa*, vasi); uscita de' liquidi fuor de' vasi che li contengono, e inzuppamento e spandimento di essi liquidi nelle maglie de' tessuti circonvicini.

STRAVASATO, add., *effusus*; che patì stravasamento.

STREBLOSI, s. f., *streblosis*, στρεβλωσις; contorcimento, storcimento, storta.

STREMMA, s. f., στρεμμα (στρεφω, giro): storta, storcimento.

STRETTO, add., *constrictus*; le cui parti sono così ravvicinate che si toccano. — Polso stretto. V. Polso.

STRIATO, scanalato, add., *striatus*; la cui superficie ha strie, solchi, scanalature. — Si riferisce pure agli escreati in cui s' osservano filamenti di sangue.

STRICNATO, s. m.; sale formato colla combinazione dell' acido stricnino ad una base salificabile.

STRICNINA, strichnina, s. f.; alcali vegetale, solido, cristallino, inodorifero, amaro, ed eccessivamente velenoso, che si scoprì nella noce vomica.

STRICNINO, add.; nome d' un acido che fu scoperto nella noce vomica.

STRICTURA, s. f.; *strictura* (*stringo*, stringo); strangolamento, stringimento.

STRIDOR DE' DENTI; rumore che fanno i denti nel forte soffregarsi gli uni contro gli altri, allorchè i muscoli della mascella inferiore sono presi da tremito.

STRIGNIMENTO, } s. m., *coar-*
STRINGIMENTO, } *ctatio*; rinserramento, diminuzione e qualche volta otturamento del diametro d' una cavità. — Dicesi più specialmente dello stringimento dell' uretra.

STROBILO. V. Amento.

STRONGILO, s. m., *strongylus*, στρογγυλος: ascaride lombricoide.

STRONTITE, s. f.; nome dato da *Hope* alla stronziana.

STRONZIANA, s. f., *strontiana*, ossido di stronzio; alcali solido,

grigio e caustico, solubile nell'alcool, e che abbrucia dopo con una bella fiamma porporina. Non si trova in natura che allo stato di sale.

STRONZIANITE, s. f., *strontianites*; carbonato di stronziana nativo.

STRONZIO, s. m.; metallo solido, bianco, splendente e più grave dell'acqua, che colla sua combinazione coll'ossigeno dà la stronziana.

STROZZALINO. V. Cuscuta.

STRUGGERE, liquefare, disciogliere, in significato n. e n. pl., divenir tabido; consumare.

STRUMA. V. Scrofola.

STRUMOSO. V. Scrofoloso.

STRUTTURA, fabbrica, costruzione, s. f., *structura*, κατασκευή (*struo*, costruisco); aggiustamento, disposizione delle parti, dei tessuti e degli elementi organici che entrano nella composizione dei corpi viventi.

STUELLO, s. m., *lemniscus*, *pulvillus*; corpo od ovale o rotondo, o stiacciato, formato di filaccie da riporsi tra le labbra delle ferite, o nell'interna delle raccolte purulenti, onde assorbire la suppurazione, ed opporsi alla riunione troppo pronta delle parti.

STUFA, s. f., *caldarium*; camera in cui si rialza la temperatura dell'aria, con mezzi artificiali, adoprando calorico o vapore acqueo. Nel primo caso chiamasi stufa secca, e nel secondo umida.

STUPEFATTIVO, add. e sust. masc.; *stupefaciens*; che è abile a produrre lo stupore; che provoca stupore.

STUPEFAZIONE, s. f.; *stupefactio*; stupore.

STUPIDEZZA, STUPIDITA', s. f. *stupiditas*. V. Stufore. — Ottundimento accidentale delle facoltà intellettuali.

STUPIDO, add., *stupidus*; che non ha intelletto; *hebes*, stupido, che è in istato di fatuità di sciocchezza. La figura stupida, lo sguardo stupido, indicano uno stato di torpore nelle facoltà intellettuali.

STUPORE, s. f., *stupor*; ottundimento delle facoltà intellettuali coll'aspetto di intorpidimento generale d'indifferenza, e perfino del sopore. — Stupore del piede del cavallo, s. m., *commotio*, commozione, scuotimento prodotto da violenza esterna al piede del cavallo.

STUPRO, s. m., *stuprum*; violenta defloràzione di una vergine.

SUBBILIOSO; che tiene del bilioso, temperamento subbilioso.

SUBDELIRIO, s. m., *subdelirium*; nome dato ai sogni spaventosi ed incoerenti durante un sonno agitato. — Leggier delirio di alcuni.

SUBENTRANTE, add., *subintrans*; dicesi unicamente delle febbri intermittenti, i cui accessi sono così prossimi, che appena l'uno termina l'altro incomincia.

SUBINFIAMMAZIONE, s. f., *subinflammatio*; espressione falsa adoperata da alcuni per indicare l'infiammazione dei vasi bianchi, o linfatici che si osserva nelle scrofole, nel cancro, e nelle affezioni tubercolose.

SUBLIMABILE, add.; che può essere sublimato.

SUBLIMARE, v. a., *sublimare*; ridurre un corpo in vapori, che si fa poi condensare.

SUBLIMATO, add. e s. m., *sublimatus*; che soggiacque alla sublimazione. — Prodotto di questa operazione. — corrosivo; deutocloruro di mercurio. — dolce: protocloruro di mercurio.

SUBLIMATORIO, add. e s. m., *sublimatorius*, *sublimatorium*, vaso ad operare la sublimazione. — Nome d'un vaso particolare destinato a quest'uso.

SUBLIMAZIONE, s. f., *sublimatio*, μετεωρισμός, ὕφωσις, ἔπαρσις;

operazione che consiste nel volatilizzare una materia secca, e nel condensarla alla parte superiore di un apparecchio particolare.

SUBLIME, add., *sublimis*; alto, elevato. — Flessor sublime. V. Flessore. — Respirazione sublime, quella che è accompagnata da notabile rialzamento delle coste e dallo allargamento delle ale del naso al momento dell' inspirazione,

SUBLINGUALE, add., *sublingualis*, che è posto sotto la lingua. — Arteria sublinguale; nome dato da qualche anatomico all' arteria linguale, e ad uno de' suoi rami da qualcun altro. — Ghiandola sublinguale, ghiandola salivale, doppia, oblunga, schiacciata, amigdaloide, posta sotto la lingua, vicino al cui freno s'aprono i suoi condotti escrettorj.

SUBLUSSAZIONE, sullussazione, s. f., *subluxatio*; lussazione incompiuta.

SUBMENTALE, sottomentale, add., *submentalis*; che è posto sotto il mento. — Arteria submentale, ramo delle facciali. — Vena submentale, che si apre nella labbiale.

SUBSORDITA', sussordità, s. f., *subsurditas*; sordità incompiuta.

SUBULATO, add., *subulatus*; fatto a guisa di lesina, che si restringe cioè insensibilmente dal centro al vertice.

SUCCEDANEO, add. e s. m., *succedaneus*, *substitutus*; nome dato ad un rimedio, che per avere le stesse virtù di un altro può essergli sostituito.

SUCCENTURIALE, add., *succenturialis* (*succenturiare*, metter in luogo d' un altro); ventricolo succenturiale fu detto il duodeno.

SUCCENTURIATO, add., *succenturiatus* (*succenturiare*, sopraggiungere); ventricoli, o corpi succuriati venner dette le capsule surrenali.

SUCCINATO, s. m., *succinas*; sale formato dalla combinazione dell' acido succinico con una base salificabile.

— d' ammoniaca, s. m., *succinas ammonii*; sale solubile che può essere succedaneo all' acqua *de Luce*.

— d' ammoniaca piroleoso; alcali ammoniacale succinato.

SUCCINICO, add., *succinicus*; nome d' un acido cristallizzabile, senz' odore, trasparente, di sapore lievemente acre, poco solubile nell' acqua, ed inalterabile all' aria, che si ottiene riscaldando il succino in vasi chiusi.

SUCCINO, s. m., *succinum*, ἤλεκτρον; sostanza solida, gialliccia, insipida, compatta, inodorifera, di spezzatura vetrosa, abile a ricevere bella pulitura, d' odore grato in fregandola, e in riscaldandola, elettrizzabile resinosamente per via della fregagione, e che s' incontra in molti luoghi in natura.

— nero, gagate, ambra nera, *gagates*; bitume solido acrissimo, opaco, spezzabile, duro, un po' più pesante dell' acqua, che arde senza cuocere e senza gonfiare mandando odore acre, e somministrando un acido che si può ricogliere per via della distillazione.

SUCCO. V. Sugo.

SUCCUBO, s. m., *succubus* (*sub*, sotto, *cubare*, coricare); fantasma femmineo col quale un uomo addormentato crede di avere commercio. — Oppressione che ci coglie durante il sonno.

SUDAMINI, s. m., *sudamina*; eruzione di piccoli bottoncini simili a' semi di miglio, che si manifesta nei fanciulli in ispecie pella sporcizia, o ne' calori della state.

SUDATORIA, s. m., *sudatoria*. V. Sudore anglico.

SUDATORIE di San Germano; così chiamano i napoletani le naturali stufe poste a due leghe da Napoli a settentrione del lago d'Agnano, nelle quali è un calore di 40 gradi, ed un esalamento di vapori acquei carichi di gas solforoso ed acido solforico.

SUDATORIO che fa sudare, sudorifico.

SUDORE, s. m., *sudor*, ἱδρὼς; prodotto della traspirazione cutanea, raccolta a gocciolette alla superficie della pelle.

— anglico; sudore di Picardia, sudatoria (febbre) degl' inglesi, s. m., *sudor anglicus*; malattia epidemica con sudori abbondanti, la cui causa non è ben chiarita.

SUDORIFICO, sudatorio, add. e s. m., *sudorificus* (*sudor*, sudore); che provoca il sudore.

SUFFRUTICE. V. Albero.

SUFFUMICAMENTO, SUFFUMICAZIONE, SUFFUMIGIO, } s. m., *suffitus*. V. Fumigazione.

SUFFUSIONE, s. f., *suffusio*; male d'immaginazione, allucinazione della vista intorno agli oggetti, sicchè paja vedere ciò che non è, siccome mosche, colori, scintille, il prototipo delle cui immagini non ha esistenza fuor dell' occhio. — Sinonimo di cataratta.

SUGELLAZIONE, s. f., *sugillatio*; contusione. Si riferisce pure a certe macchie di color rosso più o meno livido, che compajono spontaneamente alla pelle in certe malattie.

SUGGRONDAZIONE, s. f., (*sub grundatio*, grondajo); depressione di alcuna parte del cranio con soluzione di continuità od anche senza sotto il livello delle parti vicine.

SUGHERA, SUGHERO, } suvero, s. m., *suber*; scorza d'una specie di quercia, *quercus suber*, pel cui spessore, mollezza, ed elasticità è acconcia a molti usi.

SUGNA, s. f., *adeps*, στέαρ; grasso di porco.

SUGO, succhio, succo, s. m., *succus*, χυλὸς, ὀπὸς; liquido che si ottiene dalla pressione di una sostanza vegetale, od animale, concentrato, o no dall' evaporazione. — Nome dato a certi fluidi dei corpi animali. — Umore nutritizio de' vegetabili. — gastrico; fluido separato dalla membrana mucosa del ventricolo. — d'ipocisto; estratto fatto col sugo del *cystus hypocistus*, ottenuto per pressione, ed inspessito al fuoco.

SULFUREO; solfureo; che contiene zolfo.

SULFURO; solfuro.

SULTZNAALT; villaggio nella provincia dell' Alto-Reno, che possiede sorgenti d'acqua minerale acidula fredda.

SUOLA carnea, *solea carnosa*; tessuto reticolare, conosciuto col nome di carne del piede, che è una espansione vascolo-nervosa che circonda intieramente l' osso dell' unghia del piede, o l' ultima falange; da cui vien detto carne scanalata della parete, carne della suola, carne della forchetta.

SUONO, s. m., *sonus*, *sonitus*, ἦχος; successione di movimenti estremamente pronti, e rapidi, regolari e distinti, prodotti da urto nelle particelle insensibili d' un corpo elastico, in modo di esser percepite dall' animale.

SUPERBO, add. e s. m.; nome dato da qualche anatomico al muscolo elevatore dell' occhio; siccome quello ch' è in azione allorchè questo organo esprime l' orgoglio.

SUPERESCREZIONE, s. f., *superexcretio*; escrezione abbondantissima.

SUPERFETAZIONE, s. f., *superfetatio*; nuova concezione durante il corso della gravidanza.

SUPERIMPREGNAZIONE, s. f., *superimpregnatio*; sinonimo di superfetazione.

SUPERPURGAZIONE, s. f., *hypercatharsis, superpurgatio*; purga eccessiva, evacuazioni alvine copiosissime, provocate da un purgante violento, od inopportunamente amministrato.

SUPINATORE, add. e s. m., *supinator* (*supinus*, sdraiato a rovescio); nome dato a qualunque muscolo che produce la supinazione.

— breve. V. Supinatore piccolo.

— grande; muscolo (omerosopraradiale di *Ch.*) pari ed allungato, che si estende dalla parte inferiore del margine esterno dell' omero, e dell'aponeurosi intermuscolare esterna, al margine esterno del radio, vicino alla base della sua apofisi stiloide.

— lungo. V. Supinatore grande.

— piccolo, muscolo (epicondiloradiale *Ch.*) pari, schiacciato, e triangolare, il quale dalla tuberosità esterna dell' omero, e d' una piccola parte della superficie posteriore del cubito, si porta al terzo superiore del radio.

SUPINAZIONE, s. f., *supinatio, supinitas*, ὑπτιασμος; movimento col quale si porta l' antibraccio, e la mano in fuori, in modo che la superficie esterna di questa diventa superiore.

SUPPOSITORIO, soppositorio, } SUPPOSTA, sopposta, } s. m., *suppositorium*, βάλανος; (*supponere*, sostituire); rimedio solido ed in forma di cono allungato, che s' introduce nel retto per l' ano.

SUPPURARE, v. n.; render pus.

SUPPURATIVO, add. e s. m., *suppurativus, suppurans*; che facilita, o accelera la suppurazione.

SUPPURAZIONE, s. f., *suppuratio*; formazione o tramandamento di pus; uno degli esiti dell' infiammazione.

SURALE, add., *suralis*; che appartiene al polpaccio della gamba.

*SURINAMINA, alcaloide, rinvenuto da *Huttensmid* nella *Geoffroya Surinamensis*, di forma cristallina, colorata, solubile nell'acqua.

SURRETORIO, s. m., *surrectorium*; istromento da sostenere il braccio che è ammalato.

SUSSIDENZA; posatura; sedimento.

SUSSULTO, s. m., *subsultus*; dicesi delle vibrazioni dei tendini che succedono quando i muscoli sono attaccati da contrazioni convulsive. — Sussulto dei tendini, *subsultus tendinum*. — Sussulto epigastrico, *subsultus præcordiorum*; specie di palpitazione che si manifesta all' epigastrio.

SUTURA, s. f., *sutura*, ῥαφὴ, (*suo*, cucisco); nome dato dagli anatomici alle articolazioni immobili delle ossa della faccia e del cranio.

SUTURA, cucitura, s. f., *sutura* (*suo*, cucisco); operazione che consiste nel cucire servendosi d'aghi retti o curvi e di fili incerati le labbra d'una ferita, di cui vuolsi ottenere la riunione immediata. I chirurghi ne hanno di varie sorta, cioè ad aneli di Ledran, a punti passati, a punti separati da pellicciajo, incavellata, incavigliata, intortigliata.

SUZZACCHERA, ossizzacchera; siroppo con cose acide.

SVENIMENTO; deliquio; sfinimento.

SVENTRAMENTO, s. m., *eventratio*; tumore esterno proveniente dal rilasciamento generale delle pareti addominali e dalla caduta di quasi tutti i visceri in una specie di tasca che esse formano. — Ernia che

succede attraverso le pareti del ventre, per uno sfiancamento delle fibre muscolari, attraverso una cicatrice, e generalmente da un punto, in cui non havvi alcun' apertura naturale. — Ferita delle pareti addominali con uscita di gran parte d' intestini.

SVERZA, s. f., *aculeus ligneus;* piccola scheggia di legno annicchiata nello spessore della pelle; e che determina vivissima irritazione e flogosi.

T

T. (Fasciatura a). Chiamasi così quella fasciatura formata di un sol pezzo di tela più o meno lungo e largo, sul cui centro è assicurato ad angolo retto l' estremità d' una fascia, le cui dimensioni sono egualmente varianti. Quando, invece d' una sola fascia al pezzo principale se ne attaccano due, la fasciatura prende il nome di doppio T.

TABACCO, nicoziana, s. m., *nicotiana tabacum;* pianta dell' America, solanacea, resa naturale in Europa, le cui foglie s' adoperano in medicina, come irritanti, esternamente ed internamente.

— de' Vosges; nome volgare dell' arnica.

TABE, s. f., *tabes;* consunzione, tisichezza, marasmo; — *tabes mesenterica;* tumefazione di gangli linfatici del mesenterio, susseguita dalla consunzione dell' individuo. Chiamasi ancora col nome improprio di atrofia mesenterica.

TABIDO, add., *tabidus* (*tabes*, consunzione); che è nel marasmo, o che l' accompagna.

TABIFICO, add., *tabificus* (*tabes*, consunzione, *facio*, fo); nome dato agli ammalati che sono in preda alla consunzione ed al marasmo.

TACCAMACA. } V. Calaba.
TACCAMAHACA. }

TACCATO, screziato, macchiato, add., *maculatus, maculosus;* pien di tacche; ricoverto di maggior o minor numero di tacche, o macchie. — Chiamasi morbo macchiato, morbo screziato, *morbus maculosus*, quello che appresenta per carattere principale una quantità di piccole tacche, o macchie rotonde, rosse, o brune, sparse in su tutto, o quasi tutto l' abito del corpo.

TAFFETA' agglutinativo, } specie di sparadrappo che si prepara applicando sul taffetà uno strato sottile d' itiocolla disciolta nella tintura di benzoino.
— d' Inghilterra, }
— gommato, }

— vescicante; taffetà semplice cui vien applicata una composizione di estratto di mezzereo, polvere di cantaridi, euforbio e mirra.

TAFIA, s. m.; nome dato in America all' acquavita, che si estrae dallo zuccaro in canna.

TAGLIATURA. } V. Incisioni.
TAGLIO. }

— V. Litotomia.

TALAMI ottici: strati de' nervi oculari di *Ch.*, gran ganglio inferiore del cervello di *Gall, thalami optici, colliculi nervorum opticorum*; nome dato a due eminenze bianchiccie, ellissoidi, più voluminose posteriormente, che anteriormente, e formate di fibre longitudinali bianche, separate da altre di sostanza bigia, che si scorgono nei ventricoli laterali dell' encefalo tra i corpi striati, ma più all' indietro.

TALLONE, s. m., *talus*, ἀστράγαλος; la parte del piede tra la noce e il calcagno.

TALPA, s. f., *talpa;* tumore molle, più o meno rotondo o schiacciato che si forma in su gl' inegu-

menti della testa, e che, come la maggior parte delle lupie, rinchiude una materna bianca, spessa, granulata, simile a poltiglia male sciolta. — Quella che viene sopra il vertice della testa, tra le due orecchie del cavallo, e che si estende sopra i lati del collo diventa di natura grave se attacca il legamento cervicale. Da alcuni dicesi anche testudine, testuggine.

TAMARICE. } V. Tamerigia.
TAMARIGIO. }

TAMARINDI, datteri d' India, s. m., *tamarindus*; frutti del *tamarindus indica*, albero delle due Indie, i quali frutti contengono una polpa acidula e lassativa.

TAMARISCO. V. Tamarice.

TAMERIGIA, s. f., *tamarix*; genere di piante della pentandria triginia, e delle portulacee, le cui due specie, *tamarix gallica*, tamarigio, tamarice, scopa marina, cipressino, e la *tamarix germanica*, mirice, tamerigia piccola, vennero già annoverate tra le medicamentose, adoperandosene la scorza, siccome astringente, vulneraria e febbrifuga.

TAMBURO, timpano, s. m., *tympanum*; nome volgare della cassa del timpano.

TANACETO, atanasia, aniceto, daneta, s. m., *tanacetum vulgare*; pianta corimbifera indigena, le cui sommità fiorite si credono toniche ed antelmintiche.

TANAGLIA, s. f., *tenacula* (*tenere*, tenere); istromento che in chirurgia vale assai più che ad afferrare, a dividere, separare certe parti comprimendole tra le sue branche, che perciò sono sottili, solide e taglienti. Le tanaglie di questa sorta furono chiamate tanaglie incisive. — Forcipe.

TANAGLIETTA, s. f., *tenacula, volsella*; mollette lunghe e forti, a braccia incrocicchiate, terminanti a una estremità a foggia di cucchiajetto oblungo portante nella parte concava punte od asprezze, il cui ufficio è d' impedire che il calcolo che denno afferrare scorri in su di esse, e terminanti all' altro capo in due anelli, per passarvi le dita nell' adoperarle.

TANGUIN di Madagascar; frutto la cui mandorla è un tossico narcotico acre de' più energici.

TANGUINA; sostanza particolare che parve alcaloide, rinvenuta da *Olivier* ed *Heares*, eminentemente narcotica e tossicosa che forma il principio attivo della mandorla del Tanguin.

TANNINO, concino, s. m.; sostanza vegetale creduta anticamente un principio immediato delle piante, ma che in oggi si sa essere composta di varie materie, tra le quali domina l' acido gallico, che s' incontra in una gran quantità di prodotti vegetali, ma che non è però sempre identico, ed offre eziandio delle differenze assai notabili, secondo i corpi da cui si estrae.

TANTALATO. V. Colombato.

TANTALICO. V. Colombico.

TANTALO, s. m.; nome dato da *Ekeberg* ad un preteso nuovo metallo, che si conobbe poi non differire dal Colombio.

TAPISCA, s. m.; nome Americano della fecula di manioc.

TARANTISMO, } s. m., *tarantismus*; malattia singolare, vera,
TARANTOLISMO, } od immaginaria che si dice essere prodotta dalla morsicatura della Tarantola.

TARASSI, s. m., *taraxis*, τάραξις; alterazione nella visione prodotta da lieve ottalmia, o risultante da causa meccanica che operò sull' occhio.

TARMICA. V. Ptarmica.

TARSICO, add., *tarseus*; che

è relativo al tarso. — Arteria tarsica, ramo della pedale. — Articolazioni tarsiche, quelle delle ossa del tarso tra di loro. — Cartilagini tarsiche, con questo nome s' indicano piccole lamine cartilaginose poste nello spessore del margine libero di ciascuna palpebra.

TARSO, s. m., *tarsus*, ταρσὸς (ταρσόω, intralcio a guisa di graticcio); parte posteriore del piede, che è formata di sette ossa disposte in due linee, l' astragalo, il calcagno, lo scafoide, il cuboide ed ed i tre cuneiformi.

TARSOFALANGIANO del pollice, add. e s. m., *tarsophalangianus hallucis*; nome dato da *Dumas* al muscolo flessor breve del pollice del piede.

TARSOMETATARSICO, add., *tarsometatarseus*; nome dato alle articolazioni delle cinque ossa del metatarso con quelli della linea anteriore del tarso.

TARSOMETATARSOFALANGIANO del pollice, add. e s. m., *tarsometatarsophalangianus hallucis*; nome dato da *Dumas* al muscolo adduttore del pollice del piede.

TARSOSOTTOFALANGIANO del mignolo del piede, add. e s. m., *tarsoinfraphalangianus minimi digitis*; nome dato da *Ch.* al muscolo flessor del mignolo del piede.

— del pollice, add. e s. m., *tarsoinfraphalangianus hallucis*; nome dato da *Ch.* al muscolo breve flessor del pollice del piede.

TARTAGLIAMENTO; balbuzie, balbettamento, il tartagliare.

TARTAGLIARE, v. a., *balbutire*; patire di balbuzie, balbettare.

TARTARATO, tartrato.

TARTAREO, add., *tartareus*; di tartaro o che s' accosta al tartaro.

TARTARICO, add., *tartaricus*; nome d' un acido cristallizzabile in larghe lamine, e solubilissimo nell' acqua, che non rinviensi in natura se non che nello stato di sale, e la cui soluzione acquea può benissimo valere per limonea.

TARTARINO; sottocarbonato di potassa.

TARTARO, s. m., *tartaro*; deposito che i vini lasciano precipitare invecchiando nelle bottiglie e nelle botti, alle cui pareti si va attaccando. È un composto di sopratartrato di potassa, di tartrato di calce, di selce, d' allumina, di ossido di ferro, d' ossido di manganese, e d' una materia colorante.

— ammoniacale: tartrato d' ammoniaca.

— animale; nome dato da *Holes* ai calcoli orinarj.

— bruto; tartaro tale come esce dalle botti.

— calibeato; tartrato di potassa e di ferro.

— cretoso; sottocarbonato di potassa.

— dei denti; materia viscosa separata dalle gingive, che si ammassa, e si rassoda intorno alla radice dei denti.

— emetico; tartrato di potassa e di antimonio.

— ferrato; tartrato di potassa, e di ferro.

— marziale solubile; miscuglio di tartrato di potassa e di ferro, d' alcool, e di tartrato di potassa.

— mefitico; sottocarbonato di potassa.

— di potassa. V. Acetato di protossido di potassa.

— rigenerato. V. Acetato di protossido di potassio.

— di soda; tartrato di potassa, e di soda.

— solubile; tartrato di potassa.

— tartarizzato; tartrato di potassa.

— vitriolato; solfato di potassa.

TARTAROSO. V. Tartarico.

TARTARUGA. V. Testuggine.

TARTRATO, tartarato, s. m., *tartrus*; sale formato dalla combinazione dell' acido tartarico con una base salificabile.

— acidulo di potassa, *tartras acidulus potasse*, sopratartrato di potassa; sale cristallizzabile in prismi tetraedri brevi e tagliati in isbieco alle loro estremità, di sapore lievemente acido, insolubile nell' alcool, meno solubile a freddo che a caldo nell' acqua, il quale forma la base del cremor di tartaro.

— di potassa antimoniato, — — e d'antimonio, *tartras potassae et stibii*; sale cristallizzabile in tetraedri regolari, od in ottaedri allungati, senza colore, trasparente, di sapor caustico, e nauseante che serve come vomitivo ed è velenosissimo a dose avanzata.

— — e di ferro, *tartras potassae et ferri*; sale cristallizzabile in aghi, verdiccio, di sapore stitico, e solubile nell' acqua, che si usa come tonico ed emmenagogo.

— — e di soda, *tartras potassae et sodae*; sale cristallizzabile in prismi ad otto o dieci faccie, trasparente, di sapore amaro e solubile nell' acqua, che possiede virtù purgative.

TARTRICO. V. Tartarico.

TARTRITO. V. Tartrato.

TARTUFO, s. m., *tuber*; fungo sotterraneo polposo, sodo e odoroso: cibo avuto in gran pregio.

— bianco. V. Topinamburo.

TASSIS. V. Taxis.

TASSO, — mortifero, albero della morte, libo, nasso, s. m., *taxus baccata*; albero della dioecia monadelfia, e delle conifere che cresce naturalmente in Europa. I suoi frutti sono mucilagginosi, ed emollienti. Gli empirici ne laudano le foglie contro l'epilessia.

TASSO barbasso, verbaceo, s. m., *verbascum thapsus*; specie di molena che cresce in tutta l' Europa, ne' luoghi incolti, ed i cui fiori carichi di principio mucoso entrano in varie composizioni pettorali.

TASTA, s. f., *torunda, penicillium*, μοτος, ἔμμοτος; viluppetto d'alquante fila di tela di lino, che si mettono nelle piaghe per tenerle aperte.

TASTO; tatto.

TATTILE, add., *tactilis*, ἁπτός; che è, o può essere oggetto di tatto.

TATTO, s. m., *tactus*, ἁφή, ἅψις; facoltà colla quale noi giudichiamo delle qualità palpabili dei corpi; uno de' cinque sensi esterni del corpo.

TAVOLA, s. f., *tabula*; nome dato dagli anatomici alle lamine del tessuto compatto che rivestono le due faccie delle ossa del cranio.

TAVOLETTA, s. f., *tabulatum* (*tabula*, tavola); rimedio solido, di sapore grato, preparato a freddo con polveri, zuccaro, e mucilaggine, e disposto in lamine sottili di forma diversa.

TAVOLETTE anticatarrali di Tronchin; composte di gomma arabica, kermes minerale, anice, estratto di liquirizia, estratto gommoso d' oppio, e zuccaro.

— antimoniali di Kunkel; composte d' amandole dolci, cannella, cardamomo minore, sulfuro d'antimonio e zuccaro.

— di brodo; estratto secco di carne, che si prepara colla carne di bue e di vitello.

— di cedro purgative; composte di scorza di cedro, fiori di viole e di buglossa, diatragacanto, scammonea, turbito, vegetale, zenzero, sena, rabarbaro, garofano, sandalo citrino, zuccaro, e gomma tragacanta.

TAVOLETTE vermifughe; composte di calomelano, resina, di giapoa, zuccaro e gomma tragacanta.

TAXIS, tassis, s. f., *taxis*, ταξις ταττω, aggiusto, ordino); operazione colla quale si fanno entrare nella loro cavità le parti che formano le ernie. Affinchè il taxis abbia il suo pieno effetto, bisogna, 1.° che le pareti della cavità nella quale si spingono gli organi sieno lasciate, 2.° che le parti erniose, prese colle mani vengano spinte, e dirette con circospezione, e riguardo alla norma della strada e della posizione delle aperture, per cui passarono.

TAZZA emetica s. m., *poculum emeticum*; vaso fabbricato di antimonio in cui si versa del vino, il quale, dopo un tempo più o meno lungo, acquista la proprietà di far vomitare. Si rinunciò a questa specie di vomitivo, perchè non si poteva mai essere certo della dose di emetico che si amministrava.

TE. V. The.

TEGUMENTO. V. Integumento

TEIFORME. V. Theiforme.

TELEFI, o telefia, add., *telephius*; nome dato anticamente ad ulcere ribelli che si paragonavano a quella che risultò dalla ferita fatta da *Achille* a *Telefo*.

TELLURATO, add.; che contiene tellurio. — Idrogeno tellurato, od acido idrotellurico.

TELLURICO, add.; fu dato il nome d' acido tellurico all' ossido di tellurio.

TELLURIO, s. m.; metallo solido, di color bianco azzurrognolo, pochissimo lamelloso, fragile, combustibilissimo e volatile, che si trova combinato col ferro, coll'oro, coll'argento, col piombo e collo zolfo.

TEMPERA.

TEMPERAMENTO, s. m., *temperamentum*, *temperatura*, *temperies*, κρᾶσις; costituzione propria a ciascun individuo. — Risultamento generale della predominanza d' un organo, o d' un sistema d' organi.

TEMPERANTE, add. e s. m., *temperans*, σωφροσυνη; nome dato a tutti i rimedj che calmano l' irritazione, in particolare a quelli che moderano l' attività della circolazione.

TEMPERATURA, s. f., *temperies*; grado notabile di calore che regna in un luogo, od in un corpo. — Disposizione calda o fredda dell' atmosfera.

TEMPERIE; stato, costituzione.

TEMPIA, s. f., *tempus*; nome d' una depressione che la testa presenta tra la fronte e l' orecchio, perchè, dicesi, ch' è in questo luogo che i capegli cominciano ad imbianchire, ed indicare i varj periodi della vita.

TEMPORALE, add., *temporalis*; che è relativo alla tempia. — Aponeurosi temporale, che dalle vicinanze della fossa temporale si reca al margine posteriore dell' osso mascellare, ed al margine superiore dell' arco zigomatico, coprendo così il muscolo crotafite. — Arterie temporali, distinte in superficiale, ramo della carotide esterna, che si divide in due ramicelli, uno anteriore od interno, l'altro posteriore od esterno; in media, altro ramicello della precedente, che nasce al dissotto della gota; in profonde, in numero di due, distinte in anteriore, e posteriore, che provengono dalla mascellare interna. — Fossa temporale; escavazione posta da ogni lato della testa al livello dell' osso temporale. — Muscolo temporale o crotafite, pari, largo, schiacciato e triangolare, che si estende dalla fossa temporale, che riempie, all' apofisi coronoide della mascella inferiore. — Nervi temporali, di-

stinti in superficiale, od auricolare, e in profondi, in numero di due o tre nascenti dalla mascellare inferiore. — Osso temporale, pari e situato sopra le parti laterale, ed inferiore del cranio, di cui fa parte.

TEMPOROCONCHINIANO, add. e s. m.; nome dato da *Dumas* al muscolo superiore dall'orecchio.

TEMPOROMASCELLARE, add., *temporomaxillaris*; che appartiene all'osso temporale, ed alla mascella. — Articolazione temporomascellare, quella dell'osso mascellare inferiore col temporale. — Muscolo temporomascellare, o temporale, secondo *Ch.* — Nervi temporomascellari, rami del nervo faciale.

TEMPOROMASSILIANO, add. e s. m.; nome dato da qualche anatomico al muscolo crotafite, o temporale.

TEMPOROAURICOLARE, add. e s. m., *temporoauricularis*; nome dato da *Ch.* al muscolo superiore dell'orecchio.

TEMULENZA, s. f., *temulentia*; ubbriacchezza; secondo qualche autore, stato apopletico prodotto dall'ubbriachezza; e secondo qualcun' alcun' altro delirio.

TENACE, add., *tenax*, γλίσχρος; che aderisce a ciò cui tocca, che presenta tenacità.

TENACITA', s. f., *tenacitas*, γλισχρότης; proprietà che hanno certi corpi di sopportare notabile stiramento senza rompersi, o staccarsi da ciò cui aderiscono.

TENARE, s. m., *thenar*, θέναρ. Si dà questo nome, o quello di eminenza tenare, alla protuberanza che i muscoli abduttor breve, opponente, e breve flessor del pollice formano alla parte anteriore, ed esterna della mano.

— della mano, add. e s. m.; nome dato da *Riolano* e da *Winslow* alla massa carnea formata dai muscoli breve abduttore, opponente e breve flessor del pollice.

— del piede, add. e s. m.; nome dato da *Winslow* al muscolo abduttore, e breve flessore del pollice del piede.

TENDINE, s. m., *tendo*; cordone di fibre albuginee, più o meno lungo, schiacciato, o rotondo, di color bianco perlaceo, che dall'un de' lati si attacca ad un osso, e dall'altro serve d'appicco alle fibre carnee d'un muscolo.

— d'Achille; tendine comune ai muscoli gastronemii, e soleare. — Corda magna.

TENDINOSO, add., *tendinosus*, *tendineus*; che è relativo ai tendini, che ne ha i caratteri, l'apparenza.

TENESMO, s. m., *tenesmus* (τείνω, tendo); incitamento, bisogno continuo di depor l'alvo con senso di tensione, e inutili sforzi. — Tremiti.

TENIA, s. m., *toenia*; genere di vermi intestinali, il cui corpo pianissimo, lunghissimo, ed articolato, porta, all'estremità più sottile una testa tubercolosa, al cui centro havvi una bocca circondata da quattro succhiatoi. Questo genere rinchiude molte specie che si sviluppano spesso negl'intestini dell'uomo, e producono secondo alcuni gravi accidenti; second'altri non rendono molestia se non in caso di malattia, o morbosa condizione del canale in cui stanziano.

TENONTAGRA, s. f., *tenontagra* (τένων, tendine, ἄγρα, presa); dolore gottoso, o reumatico che attacca i tendini.

TENSIONE, s. f., *tensio*, λάσις, διάτασις (*tendere*, tendere); aumento di volume d'un corpo per effetto dell'allontanamento, o dello stiramento delle sue molecole. — Talora sinonimo di convulsione; tensione di nervi.

TENSIVO, add., *tensivus*; che è con tensione.

TENSORE dell' apeneurosi femorale. V. Fascialata.

TENTA, s. f., *specillum*, μήλη. In genere così chiamasi ogni istromento di chirurgia che s' introduce in una ferita, piaga, fistola, od apertura sino nel profondo delle parti per riconoscerne lo stato. Le tente possono tuttavia servire ad altro scopo: ve ne sono che si usano come istromenti conduttori, altre che servono ad evacuare certi liquidi, ed altre ad eseguire certe medicature. Si usò a costruirle il ferro, l' acciaio, l' argento, l' oro, il platino, il cuojo, la gomma elastica, ecc. La loro forma varia a norma de' loro usi. Vi ha la tenta a conduttore; la tenta rotta o a due pezzi; la tenta di Anel; la tenta da donna; la tenta di patereccio; la tenta di Belloc; la tenta di Laforest; la tenta esploratoria; la tenta di Hunter; la tenta del petto, e la tenta delle vie orinarie di cui ve n' ha pure varie sorta; cioè il catetere, la minugia, l' alcalia. — Tenta a conduttore; modificazione del catetere, proposta da *Pichauzel* per agevolare il rinnovamento delle tente senza tema di fare qualche falsa via. — Tenta scanalata, cannuccia d' acciaio o d' argento, retta, terminata a un lato da un disco aperto nel mezzo che serve all' operazione del taglio del freno della lingua, ottusa all' altro lato, e con scanalatura profonda in tutta la sua lunghezza e senza riuscita. È un conduttore che serve a guidare l' istromento tagliente in mezzo alle parti profonde, o quando si vuole tagliare a lamine gl' involucri cellulosi di certi tumori, ingrandire od eseguire una controapertura.

TENTIPELLE, s. m., *tentipellum* (*tendere*, tendere, *pellis*, pelle); nome d' un cosmetico usato anticamente coll' idea di far scomparire le rughe della pelle.

TEORIA, s. f., *theoria* (θεὸς, Dio); collegamento logico de' fatti che compongono una scienza per via di deduzioni direttamente ritratte da questi fatti, o da ipotesi.

TEORICO, add., *theoricus*; relativo alla teoria.

TERAPEUTICA, *therapeutice*, θεραπευτικὴ (θεραπεύω, risano); parte della medicina che tratta della cura delle malattie.

TERAPEUTICO, *therrapeuticus*, add. e s. m., quello che attende alla terapeutica; o che vi pertiene.

TERAPIA, s. f., *therapeia*; sinonimo di terapeutica.

TEREBENTINA, trementina, terebinto, s. f., *terebenthina*; sostanza prodotta dal miscuglio d' un olio essenziale e d' una resina, della consistenza del miele, viscosa, lucente, più o meno trasparente, infiammabile, di sapor caldo e pungente, d' odor forte che cola da molti alberi appartenenti alle famiglie delle conifere e delle terebentinacee; — d' Abete. V. Trementina di Strasburgo; — del Brasile. V. Trementina di Coppaiba; — di Briançon; cola dal *pinus cembro*, e nella proprietà non differisce da quella di Strasburgo; — di Calofilo. V. Tacamahaca; — del Canadà; resina più o meno limpida e limpidissima resa dall' *abete balsamea*; — del Carpazio, *balsamum carpathium*, *balsamum libani*; proveniente dal *pinus cembro*, e *sylvestris*, bianca trasparente d'odor di ginepro — di Chio. V. Terebentina di Scio. — comune. V. Terebentina di Venezia. — coppaiba, resina liquida di color bianco giallicio, d' odor forte e disgustoso,

di sapore amaro e molto nauseoso che scola dal *copaifera officinalis.*

TEREBENTINA cotta: trementina di Venezia solidificata per l'azione del fuoco, e ridotta allo stato di resina quasi pura. — d' Egitto. V. Terebentina di Giudea. — di Gilid; prodotta dall' *amyris gileadensis.* — del gran Cairo. V. Terebentina di Giudea.

— d' Ungheria; proveniente dal *pinus sylvestris.* — di Giudea, terebentina della Mecca, balsamo giudaico, balsamo bianco, balsamo della Mecca, balsamo vero, balsamo orientale, balsamo egiziano, balsamo siriaco, balsamo costantinopolitano; *balsamum judaicum, sive opobalsamum,* liquido bianchiccio, un po' opaco, di color verde o giallo, di sapor amaro ed acre, d' odor forte ed aromatico che cola dall' *amyris opabalsamum*, silobalsamo, opobalsamo. — della Mecca. V. Terebentina di Giudea. — di larice. V. Terebentina di Venezia. — in pasta. V. Pece bianca. — di pino; trementina comune, o di Venezia. — di Rakasiro; ci vien d' America, senza che ben se ne possa precisare l' albero, è in masse secche trasparenti, giallo-brune, o bruno-rossiccie, fragili, racchiusa in piccoli frutti di cucurbitacee, di grato odore. — di Scio; trasparente, di color bianco-verdiccio, di consistenza assai dura, odorifera, quasi insipida, o proveniente dal *pistacia terebinthus.* — del sole; resina, o pece liquida e purificata senza fuoco. — di Strasborgo; chiara, senza colore, liquidissima, e proveniente dall' *abies pectinata.* — del terebinto. V. Terebentina di Scio. — di Tiro; terebentina di pino. — di Venezia; è meno consistente di quella di Scio, più trasparente, d' odor più penetrante, e vien prodotta dal larice. — verde. V. Tacamahaca.

*TEREBENTINACEE, s. e add., *terebenthinaceae*, famiglia di piante della classe delle dicotiledoni polipetali a stami ipoginii, racchiudente gran novero di specie resinose.

TEREBENTINACEO o terebentinato, add., *terebinthinaceus*; che ha le qualità, e in particolare l' odore della trementina.

TERETE, s. m. e add., *teretes* (τερεω; conservo); legamento che ritiene il capo del femore nella cavità iliaca.

TERETE, s. m., *teretes*; nome di due muscoli, l' uno de' quali il terete maggiore nasce all'angolo inferiore della scapola, e va ad inserirsi al dissotto dei tubercoli del braccio, l' altro il minore principia dal margine anteriore della scapola e giugne al tubercolo posteriore dell' omero; il primo ajuta a movere indietro l'omero; il secondo a farlo girare pure all' indietro.

TERGEMINATO, add., *tergeminatus*; epiteto dato ad una foglia il cui peziolo bifido porta due foglioline in su ciascuno de' suoi rami, e due altre nel sito della biforcazione.

TERGO; dorso, parte deretana dell' uomo.

TERIACA, tiriaca, triaca, s. f., *thriaca* (θὴρ, bestia feroce, ἀκέομαι, risano); elettuario assai composto avuto già in sommo pregio, e la cui azione mal si sa cui attribuita.

TERIACA de' Tedeschi; rob preparato col sugo delle bacche verdi di ginepro.

— de' poveri. V. Diatessaron.

TERIACALE, add., *theriacalis*; che contiene teriaca.

TERIGIO. pterigio.

TERIGODO. V. Pterigodo.

TERIGOMA. V. Pterigoma.

TERIOTOMIA, s. f., *theriotomia* (θὴρ, bestia feroce, τεμνω, taglio); anatomia degli animali.

TERMALE, add., *thermalis* (θερμός, caldo); nome dato alle acque minerali calde.

TERMANTICO, add., *thermanticus* (θερμαίνω, riscaldo); calefaciente.

TERMASMA, s. f., *thermasma* (θερμαίνω, riscaldo); fomento caldo.

TERME, s. m. pl., *thermae*; stabilimento di bagni presso gli antichi.

TERMICO; calorico.

TERMINALE, add., *terminalis*; che occupa il vertice.

TERMINTO, s. m., *terminthus* (τέρμινθος, frutto del terebinto); malattia a noi incognita, avvisandosi solamente che gli antichi abbiano dato questo nome a un tumore, in cui trovavano qualche rassomiglianza al frutto del terebinto.

TERMOGENO, s. m., *thermogenium* (θερμός, caldo, γείνω, genero); calorico.

TERMOMETRO, s. m., *thermometrum* (θερμός, caldo, μέτρον, misura); istromento valido a far conoscere la differenza che v' ha tra la temperatura di due corpi inegualmente riscaldati di calorico medio. — ad aria. V. TERMOMETRO differenziale di Leslie. — di Celsio. V. TERMOMETRO centigrado. — centigrado; quello in cui l' intervallo ch' è tra il punto dell' acqua bollente, e il punto del ghiaccio fondentesi porta un riparto di 100 gradi. — di Deluc o di Reaumur; quello che ha la scala di 80 gradi ch' è il punto dell' acqua bollente, e lo zero che è il punto del ghiaccio fondentesi. — di Fahreuheit; quello il cui intervallo tra il punto dell' acqua bollente, e il punto del freddo prodotto da un miscuglio di neve, e di sal marino, è diviso in 212 gradi. — di Reaumur. V. TERMOMETRO di Deluc. — differenziale di Leslie: composto di due tubi terminanti ciascuno in un bottone riuniti alla fiamma d' un cannello, e ricurvati a foggia d' U. I quali tubi rinchiudono certa quantità d' acido solforico concentrato e colorato, rimanendo il resto della capacità occupato dall' aria che si dilata a misura che si riscalda, e respinge il liquido dal lato d' uno de' globi.

TERMOSCOPIO, s. m., *thermoscopium* (θερμός, caldo, σκοπέω, esamino); termometro.

TERMOSSIDAZIONE; ossidazione.

TERMOSSIDO; ossido.

TERMOSSIGENO, s. m., *Brugnatelli* così chiamava l' ossigeno, quando si combina coi corpi ritenendo la maggior parte del calorico e della luce, coi quali è unito allo stato suo gazoso.

TERNATO, add., *ternatus*; dicesi delle foglie che sieno in numero di tre sopra lo stesso sostegno comune.

TERRA, s. f., *terra*; pianeta in sul quale noi viviamo. — Nome dato dai Chimici a molti ossidi metallici secchi, senz' odore, insipidi ed insolubili nell' acqua. — In genere così chiamasi tutta la parte polverosa della crosta del globo terrestre. — *humus*, materia nera carbonosa, polverosa, che rimane in seguito alla putrefazione delle materie animali e vegetabili.

— animale, fosfato di calce, terra calcare; ossido di calce, e sotto carbonato di calce.

— calcare aerea; sottocarbonato di calce.

— calcare effervescente. V. TERRA calcare aerea.

— d' allume, ossido d' alluminio.

— di Lemno, lemnia, lemnia; sostanza soave, rossigna ed astringente, la quale è un' argilla che si prepara unendovi polpa del frutto di boabab.

— fogliata baritica; acetato di barite.

TERRA fogliata calcare; acetato di calce.

— — cristallizzata; acetato di protossido di sodio.

— — mercuriale. V. Acetato di deutossido di mercurio.

— — minerale; acetato di protossido di sodio.

— — secreta di tartaro; acetato di potassa.

— — di tartaro. } V. Acetato
— — vegetabile. } di protossido di potassio.

— lemnia. } V. Terra di Lemno.
— lennia. }

— magnesiana; ossido di magnesio, e sottocarbonato di magnesia.

— muriatica di Kirvran; sottocarbonato di magnesia.

— d' ombra; idrato di ferro e di magnesia.

— d' ossa; fosfato di calce.

— pesante; barite, così chiamata pel suo gran peso specifico.

— — aerea; sottocarbonato di barite.

— — salata; idroclorato di barite.

— sigillata; terra di Lemno a grossi pezzi, che portano impresso il sigillo del gran sultano.

— siliciosa; selce.

— vetrificabile; selce, così chiamata, perchè fa parte della composizione del vetro.

TERRORE PANICO. V. Panofobia.

TERZANA; febbre i cui accessi hanno un dì d' intervallo.

TESSITURA, testura, s. f., *textura* (*texo*, intreccio); disposizione particolare de' tessuti che entrano nella composizione d'un organo.

TESSUTO, s. m., *textus*; nome dato dagli anatomici a varie parti organiche, le quali, colla loro riunione, formano gli organi, di cui esse sono gli elementi organici. Gli autori variano molto quanto al numero de' tessuti ch' ammettono nell' economia animale. — accidentale: così si chiamano i nuovi tessuti, ch' abbiano o no consimili, i quali si sviluppano nell'economia organica pella possa della flogosi.

TESTA, *caput*, κεφαλή; estremità superiore del tronco. V. Capo. — Gli anatomici così chiamano un' eminenza sferica delle ossa, che è sostenuta da una parte più ristretta.

TESTACEO, add. e s. m.; *testaceus*; animale che è ricoverto di crosta che gli serve di guscio. — Anche medicamento fatto di nicchi, di mascelle di pesci, di gusci di uovo, ecc.

TESTE, *testes*, s. f. pl.; nome dato dagli anatomici ai tubercoli quadrigemini inferiori.

TESTICOLARE, add., *testicularis*; che è relativo, che appartiene al testicolo. — Cordone testicolare o spermatico. — Vasi testicolari o spermatici.

TESTICOLO, s. m., *testiculus*; ὄρχις, διδυμος; glandula pari, ovoide e compressa, posta nello scroto, il cui uffizio è la secrezione dello sperma.

TESTUGGINE, s. f., *testudo*; genere di rettili Cheloniani, la carne di molte delle cui specie vien mangiata, e le si attribuiscono pure proprietà mediche.

TESTURA. V. Tessitura.

TETANICO, add., *tetanicus*; che tiene al tetano.

TETANO, s. m., *tetanus* (τείνω, tendo); contrazione morbosa e continua dei muscoli del corpo. Questa malattia può svilupparsi spontaneamente, spesso è l'effetto d' una ferita, e in questo caso dicesi tetano traumatico. Il tetano può essere generale e dicesi olotetano. Nel tetano parziale, non vi sono che i muscoli d' una regione del corpo

che sieno affetti, ora sono quelli della mascella inferiore, ora quelli delle parti anteriore, posteriore o laterale del tronco: allora gli si dà il nome di trismo, di emprostotono, d' opistotono, di pleurostotono, secondo che le mascelle sono chiuse una contro l' altra, oppure che il tronco è curvo anteriormente, posteriormente o lateralmente.

* TETANOMATO, * TETANOTRO, { s. m., e add.; *tetanomatum; tetanothrum* (τεινω, stendo); rimedio che toglie le rughe.

TETARTOFIA, s. f., *tetartophia* (τέταρτος, quarto, φυω, nasco); febbre remittente quartana secondo *Sauvages*.

TETRADATTILO, add. e s. m., *tetradactylus* (τέτταρα, quattro, δάκτυλος, dito); che ha quattro dita a ciascun piede.

TETRADINAMIA; s. f., *tetradynamia* (τέτταρα, quattro, δύναμις, potenza); nome della classe del sistema di *Linneo* che rinchiude le piante che hanno sei stami, de' quali quattro più lunghi, e due più brevi.

TETRADINAMICO, add., *tetradynamicus;* che appartiene alla tetradinamia.

TETRAFARMACO, s. m.; nome dato all' unguento basilico, perchè composto di quattro elementari sostanze.

TETRAFILLO, add., *tetraphyllus* (τέτταρα, quattro, φύλλον, foglia); che ha quattro foglie o fogliettine.

TETRAGINIA, s. f., *tetragynia* (τέτταρα, quattro, γυνή, femina); nome dato nel sistema di *Linneo* agli ordini che rinchiudono le piante che hanno quattro pistelli in ciascun fiore.

TETRAGINICO, add., *tetraginicus;* che appartiene alla tetraginia.

TETRANDRIA, s. f., *tetrandria* (τέτταρα, quattro, ἀνήρ, maschio); nome dato da *Linneo*, nel suo sistema alla classe che comprende le piante che hanno quattro stami in ciascun fiore.

TETRANDRICO, add., *tetrandricus;* che appartiene alla tetrandria.

TETRAPETALO, add., *tetrapetalus* (τέτταρα, quattro, πέταλον, petalo); che ha quattro petali.

TETRAPODO, add. e s. m., *tetrapodus* (τέτταρα, quattro, πούς, piede); quadrupede.

TETRAPODOLOGIA, s. f., *tetrapodologia* (τετράπους, quadrupede, λόγος, discorso); trattato de' quadrupedi.

TETRAPTERO, add., *tetrapterus* (τέτταρα, quattro, πτερόν, ala); che ha quattro ale.

TETRASPERMO; add., *tetraspermus* (τέτταρα, quattro, σπέρμα, seme); epiteto de' pericarpi, che contengono quattro semi.

TETROSSIDO; quarto grado di ossidazione. V. Ossido.

TEUCRIO, s. m., *teucrium;* genere di piante della didinamia gimnosperma, e delle labbiate, molte delle cui specie si adoprano in medicina, e son dette camedrio, maro, scordio, ecc.

— camepizio. V. Iva.

THE, te, s. m., *thea;* arboscello della China, delle esperidee, le cui foglie rendono coll' infusione un liquore amaro e sudorifero. — d' America. V. Capraria. — bolcea, *thea bolcea*; la più pregevole della specie di the che trovasi in commercio. — del Messico. V. Capraria. — verde, *thea viridis*; specie di the notabile pel suo color verde.

THEIFORME, add., *theiformis;* a foggia di the. — Infuso theiforme.

THIA, THUIA, { albero della vita, s. m., *thuya articulata*; albero delle

conifere, da cui, dicesi, provenga la resina chiamata sandraca.

TIALAGOGO. V. Ptialagogo.

TIALISMO. V. Ptialismo.

TIBIA, s. m., *tibia*, κνήμη; il più grosso delle due ossa della gamba, posto internamente, e dinanzi alla fibula con cui si articola, siccome pure col femore in alto, e coll'astragalo in basso.

TIBIALE, add., *tibialis*, *tibiaceus*; che appartiene alla tibia. — Aponeurosi tibiale. — Arterie tibiali, distinte in anteriore e posteriore, che nascono ambedue dalla poplitea. — Cresta tibiale, angolo anteriore dell'osso, il più elevato di tutti. — Muscoli tibiali. — Nervi tibiali distinti in anteriore, ramo dell'ischiatico popliteo esterno, e posteriore o popliteo interno. — Spina tibiale, apofisi che separa le due tuberosità dell'estremità superiore della tibia. — Tuberosità tibiali, eminenze dell'estremità superiore della tibia, in numero di due, che si articolano coi condili del femore. — Vene tibiali, la cui distribuzione corrisponde a quella delle arterie.

TIBIALE anteriore, add. e s. m, *tibialis anticus*; muscolo (tibiosopratarsiano, *Ch.*) pari, allungato, spesso, e carnoso, che si estende dalla parte anteriore, e dalla tuberosità esterna della tibia alla metà superiore della faccia esterna di questo osso, ed alla faccia anteriore del legamento interosseo. Piega il piè in verso la gamba, e ne rivolge la punta in dentro.

— posteriore, add. e s. m., *tibialis posticus*; muscolo (tibiosottotarsiano *Ch.*) pari ed allungato, il quale s'estende dalla faccia posteriore del peroneo, da quella della tibia, e dal legamento interosseo alla tuberosità dell'estremità inferiore dello scafoide. Distende il piede in su la gamba, e ne alza il margine interno.

— sottile. V. Plantar sottile.

TIBIOCALCANEO, add. e s. m., *tibiocalcaneus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo soleare.

TIBIOMALLEOLARE, add., *tibiomalleolaris*; nome dato da *Ch.* alla vena safena interna.

TIBIOPERONEOCALCANEANO, add. e s. m., *tibioperoneicalcanianus communis*; nome dato da *Dumas* al muscolo soleare.

TIBIOPERONEOTARSIANO, add. e s. m., *tibioperoneotarsianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo lungo peroneo laterale.

TIBIOSOPRATARSIANO, add. e s. m., *tibiosupratarsianus*; nome dato da *Ch.* al muscolo tibiale anteriore.

TIBIOSOTTOFALANGETTIANO COMUNE, add. e s. m., *tibioinfraphalangettianus communis*; nome dato da *Ch.* al muscolo lungo flessor comune delle dita.

TIBIOSOTTOTARSIANO, add. e s. m., *tibioinfratarsianus*; nome dato da *Ch.* al muscolo tibiale posteriore.

TIBIOTARSIANO, add e s. m., *tibiotarsianus*; nome dato all'articolazione del piede colla gamba, e da *Dumas* al muscolo tibiale posteriore.

TIC doloroso. V. Prosopalgia.

TICCHIO, laringospasmo. Abitudine viziosa, accompagnata da rumore simile al rutto, che il cavallo fa appoggiando i denti superiori in su la mangiatoja, o in su la rastrelliera, ecc.

TIFICO, add., *tiphodes*; relativo al tifo.

TIFLOSI, add., *typhlosis* (τυφλόω, mi accieco); cecità.

TIFO, s. m., *typhus* (τῦφος, stupore); malattia acuta, sovente epidemica, che ha per carattere,

instupidimento, e imbecillità muscolare, creduta contagiosa. Secondo i Francesi, non sarebbe che una gastrocefalite, od una pneumocefalite prodotta dai miasmi, dal cattivo vitto, e spesso dal freddo. Ma egli si vede che è un pervertimento irritativo delle sfere nervose tutte. — Tifo petecchiale, febbre petecchiale.

TIFODE, add., *typhodes*; relativo al tifo, febbre tifode.

TIFOIDE. V. Tifode.

TIFOMANIA, s. f., *typhomania* (τῦφος, stupore, μανία, delirio); delirio con istupidimento; delirio particolare al tifo.

TIGLIO, s. m., *tilia Europaea*; albero indigeno, tipo d' una famiglia naturale, ai cui fiori si attribuiscono virtù antispasmodiche, e diaforetiche.

TIGNA, s. f., *tinea*; flogosi cronica della pelle del cranio, sotto forma di pustule, danti umor viscoso, rossiccio o gialliccio, fetidissimo, che essicando, agglutina i capegli, e forma croste, sotto le quali vi rimane una sanie contagiosa che corrode la pelle, distrugge la radice dei capegli, e le parti circonvicine. Le forme varie che prende questa malattia possono riferirsi alle cinque specie seguenti. — amiantacea, *tinea asbestina*. Piccole squame finissime, di color argentino perlaceo, che circondano i capegli, e particolarmente quelli della parte anteriore della testa. — favosa, *tinea favosa*, che in principio ha foggia di piccole pustule che producono molto prurito, e le quali, rotte si coprono di croste gialliccie, che crescendo e dilatandosi sempre, conservano però esattamente la forma circolare, e si incavano nel loro centro. Quando sono molto ravvicinate hanno quasi l' aspetto del favo di mele. — furfuracea, *tinea furfuracea*, *tinea porriginosa*; consiste in una disquamazione leggiera dell' epidermide, ed in un trasudamento d' una materia ulcerosa che incolla i capegli, e si essica in squame bianchiccie e rossigne, che rassomigliano moltissimo alla crusca. — granulata, *tinea granulata*. I caratteri distintivi di questa specie sono piccole croste, di color bruno o grigio, irregolari, spesso durissime, d' odor simile a quello del butirro rancido, ed occupante comunemente la parte superiore, e posteriore della testa, ove producono molto prurito. — mucosa, *tinea muciflua*; occupa non solo la pelle del cranio, ma ancora quella della faccia, e qualche volta delle altre parti del corpo. Si riconosce alle pustule, ed alle ulceri superficiali che tramandano un liquido tenace che si paragonò al mele putrefatto, e che coll' essicamento, forma croste di color cinerino, giallo pallido, o verdignolo, sotto le quali si accumula pus. Produce vivissimo prurito, e tramanda odore consimile a quello del latte inacidito. — porriginosa. V. Tigna furfuracea. — rugosa. V. Tigna granulata.

TIGNOSO, add. e s. m.; che ha la tigna.

TILOMA, TILOSI, *tyloma*, *tylosis* (τύλος, chiodo, durezza); callo, durezza che viene ai piedi.

TIMBRA, timbro; sutureja, satureggia, s. f., *satureja hortensis*; pianta oleracea indigena che serve di condimento.

TIMELEA. V. Dafne.

TIMIAMI, s. m., *suffimentum*; profumi odorosi, e valevoli a' medici bisogni.

TIMIATECNIA, s. f., *thymiatechnia* (θυμίαμα, profumo, τέχνη, arte); arte d' usare i profumi in medicina.

TIMICO, add., *thymicus*; che è relativo al timo. — Arterie timiche, provenienti dalle tiroidee inferiori, dalle mammarie interne, dalle bronchiali, e dalle mediastine.

TIMO; sermollino, s. m., *thymus vulgaris*; pianta labbiata, indigena, stimolante, ed aromatica, che serve come di condimento.

TIMO, s. m., *thymus*, θῦμα; corpo oblungo, bilobato, molliccio a lobetti, che nel fanciullo s'estende dalla tiroide sino al diaframma, e che diminuisce poco a poco coll'età in guisa da scomparire quasi affatto. Se ne ignora ancora il vero uso.

TIMPANICO, add., *tympanicus*; nome dato da *Ch.* all' arteria uditiva esterna, ed alla corda del timpano.

TIMPANITE, idropisia, secca, idropisia ventosa, s. f., *tympanitis* (τύμπανον, tamburo); distensione eccessiva dell'addome prodotta dall' accumulazione di gaz nelle intestina, o nelle cavità del peritoneo.

TIMPANO, s. m., *tympanum*, τύμπανον; cavità irregolare, scavata nella base della porzione petrosa dell' osso temporale tra il condotto auricolare, ed il laberinto, e che costituisce l' orecchio medio.

TINKAL, s. m.; borace impuro e brutto.

TINTILLO d'orecchi. } V. Rimbombamento.
TINTINNIO d' orecchi. }

— metallico, *tinnimentum metallicum*; rumore particolare che fa sentire il cilindro apposto al petto, e che, secondo *Laennec*, rassomiglia perfettamente a quello reso da una tazza di metallo, di vetro, o di porcellana, percossa leggermente con una spilla, o lasciatovi cadere un grano di rena. Si sente il tintinnio metallico facendo parlare o respirare l' ammalato; ma è specialmente nel farlo tossire che riconoscesi distintamente. Esso è il segno patognomonico della comunicazione de' bronchi colla pleura.

TINTINNO. V. Rimbombamento.

TINTURA, s. f., *tinctura* (*tingere*, tingere); dissoluzione di una sostanza semplice o più o meno composta in un fluido qualunque.

— di Bestuchef; alcool etereo, che contiene trito-idroclorato di ferro in dissoluzione.

— di Fuller; vino di Madera, mescolatovi estratto di liquirizia, e colorito in seguito colla cocciniglia.

— di Lewis; infuso di foglie di menta nell' acqua stillata pur di menta. Eccitante.

— di marte astringente. V. Acetato di ferro alcoolizzato.

— di marte di Lodovico; soluzione alcoolica di tartrato di potassa, e di ferro, ottenuta con un processo particolare.

— di marte tartarizzata; soluzione concentrata in un' acqua alcoolica di tartrato di potassa e di ferro.

— di mummia; soluzione di olio, distillato di mummia nell' alcool. Dicevasi godere qualità balsamica.

— de' metalli. V. Lilium Paracelsi.

— di Saturno. V. Acetato (sotto) di piombo.

— eterea; soluzione d' una sostanza colorata nell' etere.

— marziale di Stahl; liquido formato versando una dissoluzione di pernitrato di ferro in un carbonato di potassa liquido. Questo pare essere un pernitrocarbonato di potassa e di ferro.

— sacra; vino bianco che si fece digerire sopra l'elettuario gierapicra.

— spiritosa. V. Tintura alcoolica.

— stomacica amara; alcool nel quale si fece macerare radice di genziana, zafferano, scorza d'arancia e cocciniglia.

TINTURA vinosa di colchico, acqua medicinale di *Hudson*.

TIPO, s. m., *typus* (τύπος, modello); disposizione generale che conservano le malattie nella successione de' loro sintomi: tipo continuo, remittente, intermittente.

TIRAFONDO, s. m.; specie di vite d'acciaio a risalto o verme doppio o semplice, che termina a punto nell'un de' capi e in un anello all'altro. Questo istromento era spesso usato dai nostri predecessori, onde rialzare le parti conficcate del cranio, od estrarre le palle rimaste incastrate nella sostanza delle ossa. Entrata la vite nello spessore di questi corpi stranieri, si operava in su l' anello tanto tirandolo direttamente, quanto impegnandovi l' estremità curva del fusto centrale dell' elevatojo triploide.

TIRATESTA, s. m.; nome che si dà a tutti gl' istromenti che si posson adoperare, onde estrarre la testa del feto morto, allorchè rimane ancora nella cavità dell' utero: tali sono l' uncino a guaina, ed il tiratesta ad altaleno di *Levret*.

TIREALE, add. e s. m., *Geoffroy S.t Hilaire*; chiama tireali le due prima paia d' ossa ausiliari degli archi bronchiali, situate ne' pesci alla regione ioidea: distingue esso questi paja in anteriore e posteriore.

TIRIACA. V. Teriaca.

TIROARITENOIDEO, add., *thyro-arytenoideus*; che appartiene alle cartilagini tiroide ed artenoidi. — Legamenti tiroaritenoidei, o corde vocali. — Muscolo tiroaritenoideo; muscolo pari, sottile, allungato e schiacciato, che si porta dalla parte media, ed inferiore della faccia posteriore della cartilagine tiroide alla parte esterna della base della cartilagine aritenoide.

TIROARITENOIDEO obbliquo, add. e s. m.; nome dato da *Santorini* ad una porzione del muscolo aritenoideo.

TIROCELE, s. f., *thyrocele* (θύρα, porto, κήλη, tumore); tumore del corpo tiroide. — Gozzo. — Ernia della membrana mucosa della laringe.

TIROEPIGLOTTICO, add. e s. m., *thyro-epiglotticus*; nome dato da *Santorini*, e da *Sabatier* alla porzione esterna del muscolo tiroaritenoideo.

TIROFARINGEO, add. e s. m., *thyro-pharyngeus*; nome dato da varj anatomici ad una porzione del muscolo costrittore inferiore della faringe.

TIROIOIDEO, add.; *thyrohyoideus*; che appartiene alla cartilagine tiroide, ed all' osso ioide. — Membrana tiroioidea, estesa dal corpo, e dalle grandi corna dell' osso ioide al margine superiore della cartilagine tiroide. — Muscolo tiroioideo, muscolo pari, schiacciato, allungato; e quadrilatero, che si estende dalla faccia anteriore della cartilagine tiroide al margine anteriore del corpo dell' osso ioide, ed alla parte anteriore del suo corno maggiore.

TIROIDE, add. e s. m., e f. *thyroides*, θυρεοειδής (θυρεός, scudo, εἶδος, analogia); che ha la forma d' uno scudo. — Cartilagine tiroide, la maggiore di tutte quelle della laringe, alla parte anteriore della quale essa è posta. — Corpo, ghiandola tiroide; organo composto di due lobi schiacciati, d' un tessuto spongioso, molle, e poco consistente, di color rosso bruno, di cui s'ignorano gli usi, e che copre la parte anteriore, ed inferiore della laringe, ed i primi anelli della trachea.

TIROIDEO, add., *thyroideus*; che è relativo alla ghiandola, od alla cartilagine tiroide. — Arterie tiroidee, in numero di quattro; le superiori, rami delle carotidi ester-

ne; e le inferiori, rami delle sottoclaveari. — Membrana tiroidea. V. Cricotiroidea. — Vene tiroidee, distinte in superiori, e medie, che si aprono nella giugolare interna; inferiori, che si aprono, a sinistra, nella subclavia, a destra nella vena cava superiore.

*TIROIDITE, s. f.; *thyroiditis;* infiammazione della tiroide.

TIRONZIO, s. f., *thyroncus* (θυρεὸς, scudo, ὄγκος, tumore): tumefazione del corpo tiroide.

TIROSTAFILINO, add. e s. m., *thyrostaphylinus;* nome dato dagli uni al muscolo palatostafilino tutto intiero, e dagli altri alla sua parte media solamente.

TIRSO, s. m., *thyrsus*; grappolo composto, od a gambetti ramosi, de' quali quelli di mezzo sono più lunghi di quelli dell' estremità, e del vertice.

TISANA, s. f., *ptisana*, πτισάνη, orzo); acqua carica di piccola quantità di sostanza medicamentosa, e che si prescrive a bicchieri.

— comune; decotto d' orzo, e di radice di gramigna, edulcorata colla radice di liquirizia.

— di Feltz; decotto di salsapariglia, cina, scorza d' edera, di busso, e solfuro d' antimonio, alla quale si aggiunge colla di pesce, e deutocloruro di mercurio.

— di madamigella Stefens; infuso di foglie di bardana, di camamilla romana, e di prezzemolo, fattovi sciogliere certa quantità di sapone di madamigella Stefens.

— pettorale; infuso di radici di liquirizia, e d' altea, di capilvenere, e de' fiori di papavero rosso, e di tossilaggine, in un decotto di riso.

— reale; decotto di guaiaco, salsapariglia, cina, rabarbaro, sena, liquirizia, sassafrasso, e coriandro, aggiuntovi sugo di cedro.

TISMAGOGO, talagogo.

TITANO, s. m., *titanium;* metallo giallo, ed infusibile che si trova in natura allo stato d' ossido, e che è difficilissimo ad averlo puro.

TITILLAMENTO, titillazione, s. f., *titillatio, titillatus*; solletico.

TITIMALO, elioscopio, erba calcuzola, erba diavola, fico d' inferno, s. m., *euphorbia helioscopia;* pianta indigena, euforbiacea, le cui parti tutte sono inzuppate di sugo lattiginoso acrissimo.

TLASI, TLASIA, TLASMIA, s. f., *thlasis* (θλάω, rompo); contusione, e depressione delle lamine ossee delle ossa piane.

TLIPSI. V. Tlasi.

TLISSENCEFALO, s. m., *tlipsencephalus* (θλίβω, comprimo); feto mostruoso nel cervello per stiacciamento soffertovi in forza di mantenuta esterna causa traumatica.

TLISSI, s. f., *thlipsis* (θλίβω, comprimo); compressione o ristringimento de' vasi per una causa esterna.

TOCCARE, s. m., *attactus*; azione del tatto.

TOFACEO, add.; che ha la natura del tofo, concrezione tofacea.

TOFO, s. m., *tophus*, τοφος; nome dato alle concrezioni che si sviluppano alla superficie delle articolazioni nei gotiosi, e qualchevolta nell' interno sì delle cisti particolari che degli organi medesimi. I primi sono formati d' urato di soda.

TOLU'. V. Balsamo.

TOMENTO, s. m.; parola usata da qualche autore per indicare i tessuti tomentosi.

TOMENTOSO, add., *tomentosus* (*tomentum*, cotone); che è coperto di lanugine brevissima, e stivata, sicchè rassomigli a panno; od a veluto.

TOMOTOCIA, s. f., *tomotocia*

(τομή, incisione, τόκος, parto); parto succeduto per via d'incisione; nome dato all'operazione cesarea.

TONACA. V. TUNICA.

TONICITA', tuonicità, s. f., *tonicitas*; facoltà da cui dipende il tuono generale de' solidi organici.

TONICO, add. e s. m., e f., *tonicus*; rimedio che eccita lentamente l'azione vitale.

TONNO, s. m., *scomber tynnus*; pesce di mare ottimo a mangiarsi.

TONO, s. m., tuono *tonus*, τόνος (τείνω, tendo); stato di tensione o di solidità propria a ciascun organo.

TONSILLA, s. f., *tonsilla*; amigdala.

TONSILLARE, add., *tonsillaris*; che è relativo alle tonsille. — Angina tonsillare, ramo della labiale che si porta alle tonsille da ambo i lati.

TONSILLITE, s. f, *tonsillitis*; (*tonsilla*, tonsilla); angina tonsillare, flogosi delle tonsille.

TOPICO, locale, add. e s. m., *topicus* (τόπος, luogo); nome generico di tutti i rimedi che si applicano all'esterno.

TOPINAMBURO o tartufo bianco, pero di terra, tartufi di canna, patate del Canadà, s. m., *helianthus annuus*; pianta corimbifera, d'America, coltivata anche in Europa, ove mangiasi le sue radici.

TORACE, s. m., *thorax*: petto.

TORACENTESI, s. f., *thoracenthesis* (θώραξ, torace, κεντέω, pungo); operazione dell'empiema.

TORACICO, add., *thoracicus*; che è relativo, o che appartiene al torace. — Arterie toraciche, in numero di tre; l'interna o mammaria interna; l'esterna superiore, ramo dell'ascellare. — Canale toracico, canale che si estende dal corpo della terza vertebra lombare alla parte posteriore della vena sotto-clavia sinistra, e nel quale terminano tutti i linfatici delle membra inferiori dell'addome, del braccio sinistro, e del lato sinistro della testa, del collo e del petto — Membra toraciche o pettorali. — Regioni toraciche, ossia il petto. — Temperamento toracico; costituzione d'una persona, nella quale le viscere del petto predominano in su tutti gli altri organi.

TORACOADDOMINALE, add., *thoracoaddominalis*; nome dato alla costituzione delle persone, nelle quali gli organi predominanti sono le viscere del petto e dell'addome.

* TORACOCELE, s. m,, *thoracocele* (θώραξ, torace, κήλη, tumore); ernia sporgente tra le coste per prolasso del polmone.

TORACOFACCIALE, add. e s. m., *thoracofacialis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo cuticolare.

TORACOMASCELLOFACCIALE, add. e s. m., *thoracomaxillifacialis*; nome dato da *Dumas* al muscolo cuticolare.

TORACODINIA, s. f., *thoracodynia* (θώραξ, petto, ὀδύνη, dolore); dolore che si fa sentire al petto.

TORACOSCOPIA, s. f., *thoracoscopia*; arte di esplorare il petto.

TORBA, s. f., *tursa*; massa solida nericcia, e spugnosa, formata da un miscuglio d'avanzi di vegetabili, di trittume di sostanze animali e di terra argillosa.

TORCIFECCIO, TORCIFECCIOLO, s. f., *colum*; stromento di pannolino col quale i farmacisti premono la feccia.

TORINA, s. f.; ossido metallico senza colore, insipido, inodorifero ed insolubile nell'acqua che *Berzelio* ha trovato nella miniera di fluato di cerio, e d'ittria di Fahlun.

TORINIO, s. m.; metallo non ancora ottenuto che si suppone pro-

duca la torina unendosi coll' ossigeno.

TORMENTILLA, s. f., *tormentilla erecta*; pianta rosacea indigena, le cui radici sono molto astringenti.

TORMINI, s. m. pl., *tormina*; coliche violente. — uterini, quelli che compaiono dopo il parto.

TORNASOLE. V. Eliotropio.

TORNACHETTO, tornichetto, s. m.; istromento la cui scoperta è attribuita ad un chirurgo di nome *Morel*, e che serve a sospendere il corso del sangue nelle arterie delle membra. La forma del tornichetto è variabilissima: in genere però componsi di due cuscinetti, l'un dei quali largo e concavo, serve di punto d'appoggio, e si applica sopra il lato del membro opposto al vaso, mentre che l'altro stretto, e convesso, opera in su la parte che si vuol comprimere. Un nastro forte gira d'intorno al membro, ed unisce il primo cuscinetto con un disco di ottone, il quale riceve una vite, la cui estremità sostiene l'altro cuscinetto che può così essere serrato con maggior o minor forza di contro le parti. I compressori di *Dupuytren* e di *Ruck*, i tornichetti di *G. L. Petit*, di *Lovis*, e di *Dahl*, sono i più notabili.

TORPEDINE, s. f., *torpedo*; genere di pesci cartilaginei, le cui specie tutte arrecano a chi che le tocca commozioni dipendenti dal fluido elettrico che scaricano a volontà.

TORPORE, s. m., *torpor*; senso di peso che si prova in una parte del corpo, con diminuzione di sensibilità, e di motto della parte stessa.

TORSIONE; storcimento.

* TOSI, s. f., *ptosis* (πτωω, cado); dislogamento delle parti.

TOSSE, s. f., *tussis*; espirazione violenta, sonora, breve e frequente, sovente accompagnata di esportazione di mucosità contenuta ne' bronchi e nella trachea. — convulsiva, tosse asinina, tosse ferina, pertusse, *pertussis*, s. f., tosse violenta, e convulsiva nella quale una sola inspirazione è accompagnata da molte evidenti espirazioni successive. Questa tosse ritorna per accessi: si osserva specialmente nei fanciulli.

TOSSICO, add. e s. m., *toxicus*; τοξικος, velenoso. — V. Veleno. — Sostanza che rende ammalato, o fa morire un essere vivente, al cui corpo venga apposta, in guisa qualunque a piccola dose — Anche uno de' nomi volgari del Tasso, *taxus baccata*.

TOSSICODENDRO. V. Rus.

TOSSICOSO, add., *toxicosus*; che contiene tossico, che attossica.

TOSSICOLOGIA, s. f., *toxicologia* (τοξικον, veleno, λογος, discorso); trattato de' veleni.

TOSSILAGGINE, s. m., *tussilago*; genere di piante della singenesia poligamia superflua, e delle corimbifere, i fiori di una cui specie la *tussilago farfara*, farfaro, farfero, ugna di cavallo, vengono adoperate in medicina, siccome altresì la radice di un'altra la *tussilago petasites*, tossilaggine maggiore, farfaraccio, farferuggine, come aperitiva e diuretica.

TOTTABUONA. V. Anserina.

TRACHEA, s. f., *trachea*; nome dato ai vasi delle piante, rotolati a spirale ed a quelli che negli insetti portano l'aria in tutte le parti del corpo. — Trachea, asper' arteria, trachearteria, s. f., *asper, arteria* (τραχυς, aspro); canale cilindroide, composto d'archi cartilaginosi riuniti per una membrana fibrosa, rivestita da un'altra membrana mucosa, la quale s'estende dalla base della laringe sino ai brou-

chi, all' altezza della terza vertebra del dorso, il cui uso è di condurre l' aria nei polmoni.

TRACHEALE, add., *trachealis*; che appartiene alla trachea. — Vene tracheali o tiroidee inferiori. — Ossa tracheali; *Geoffroy S.t Hilaire* dà questo nome a certi pezzi che considera nei pesci come i rudimenti degli anelli nella trachea.

TRACHEITE, s. f., *tracheites* (τραχεια, trachea); infiammazione della trachea.

TRACHEALAGRA, s. f., *trachelagra* (τραχηλος, collo, ἄγρα, presa); dolore gottoso o reumatico fisso al collo.

TRACHELIANO, add., *trachelianus* (τραχηλος, collo), che appartiene alla parte posteriore del collo. — Sinonimo di cervicale.

TRACHELIATLOIDOBASILARE, add. e s. m., *tracheliatloidobasilaris*; nome dato da *Chaussier* al muscolo retto laterale della testa.

TRACHELITE; tracheite.

TRACHELOANGOLOSCAPOLARE, add. e s. m., *trarheloangulìscapularis*; nome dato da *Dumas* al muscolo obbliquo inferiore della testa.

TRACHELOATLOIDOOCCIPITALE, add. e s. m., *trachealoatloidooccipitalis*; nome dato da *Dumas* al muscolo obbliquo inferiore della testa.

TRACHELOBASILARE, add. e s. m., *trachelobasilaris*; nome dato da *Dumas* ai muscoli retti maggiore e minore anteriori della testa.

TRACHELOCERVICALE, add. *trachelocervicalis*; nome dell' arteria cervicale profonda secondo *Ch.*

TRACHELOCOSTALE, add. e s. m, *trachelocostalis*; nome dato da *Dumas* ai due muscoli scaleni.

TRACHELODIAFRAMMATICO, add., *trachelodiaphragmaticus*; nome dato da *Chaussier* al nervo del quarto pajo cervicale.

TRACHELODORSALE, add., *trachelodorsalis*; nome dato da *Chaussier* al nervo accessorio dell' ottavo paio.

TRACHELOFIMO, s. m., *trachelophymus* (τραχηλος, collo, φυμα, tumore); gozzo.

TRACHELOMASTOIDEO, add. e s. m., *trachelomastoideus*; nome dato da *Chaussier* al nervo accessorio dell' ottavo pajo.

TRACHELOOCCIPITALE, add. e s. m., *trachelooccipitalis*; nome dato da *Ch.* al muscolo complesso.

TRACHELOSCAPOLARE, add. e s. m., *tracheloscapularis*; nome dato da *Chaussier* al muscolo angolare dell' omoplata.

TRACHELOSOTTOCUTANEO, add., *trachelosubcutaneus*; nome dato da *Ch.* alla vena giugolare esterna, ed ai nervi del plesso cervicale.

TRACHELOSOTTOOCCIPITALE, add. e s. m., *trachelo-infraoccipitalis*; nome dato da *Ch.* ai muscoli grande e piccolo retti anteriori della testa.

TRACHEOCELE. V. TIROCELE.

TRACHEORRAGIA, s. f., *tracheorrhagia* (τραχεια, trachea, ῥήγνυμι, faccio irruzione); scolo di sangue dalla trachea.

TRACHEOTOMIA, s. f., *tracheotomia* (τραχεια, trachea, τέμνω, taglio); operazione che consiste nell' incisione de' primi anelli dell' asper' arteria, cui si ricorre tanto per agevolare all' aria un facile ingresso, nel caso, in cui questo fluido non può penetrare attraverso la glottide, quanto per estrarre corpi stranieri caduti nelle vie aeree.

TRACOMA, s. m., τράχωμα (τραχυς, bernocoluto); asprezza della congiuntiva palpebrale.

TRAGIANO, add. e s. m., *tra-*

gianus; nome dato da *Ch.* al muscolo che nasce dalla base del trago, ne copre quasi tutta la faccia esterna, e termina al vertice di quest'eminenza.

TRAGO, s. m., *tragus*, τράγος; eminenza schiacciata e triangolare posta avanti all'orifizio del condotto uditivo esterno, e che così chiamasi perchè si copre di peli nella vecchiezza.

TRAGOPONGONO. V. SASSEFRICA.

TRAINO, s. m., *ambo;* dicesi d'un cavallo che galloppando colle gambe davanti va di trotto con quelle di dietro. Il cavallo che va di traino è di poco pregio, poichè tale maniera di camminare dipende soventi dalla debolezza de' reni e delle gambe: non è acconcio nè a tirare, nè al servizio di lusso, e prestamente deperisce e consuma.

TRAMEZZO, setto, s. m., *septum;* parte che fa una separazione tra due cavità, o che ne divide una in molte altre secondarie. Molte parti in anatomia hanno questo nome. In botanica così chiamasi le lamine che dividono le cavità di un frutto in molte cellule distinte che rinchiudono i semi.

TRAPANARE, v. a., *terebrare* (τρυπάω, perforo); applicare il trapano.

TRAPANAZIONE, s. f.; operazione che consiste nella metodica applicazione del trapano.

TRAPANO, s. m., *trepanum* (τρυπανον, succhiello; da τρυπάω, perforo); istromento di chirurgia molto simile ad un succhiello a mano, e che serve a forare le ossa. La parte principale di quest'istromento è l'albero, in sul quale si può adattare a volontà la corona del trapano, la saettuzza o foratojo, o la saettuzza esfogliativa. V. ESFOGLIATIVO (Trapano).

TRAPASSO; maniera dell'andatura del cavallo ch'è andar più che di passo; guisa d'ambio.

TRAPELAMENTO, s. m.; trasudazione d'un liquido alla superficie d'una piaga.

TRAPEZZIFORME, add., *trapeziformis*; sinonimo di trapezzoide.

TRAPEZZO, trapezzo, trapezzio, add. e s. m., *trapezius*; muscolo (dorsosopraacromiano di *Chaussier*) pari, e quadrato, che si estende dalla linea curva e superiore dell'occipitale, del legamento cervicale posteriore, o delle apofisi spinose dell'ultima vertebra cervicale, e di tutte quelle del dorso alla spina dell'omoplata, all'acromio ed al margine posteriore della clavicola.

TRAPEZZOIDE, add., *trapezoides*; che rassomiglia a un trapezzio. — Legamento trapezzoide, parte anteriore del legamento coracoclavicolare, passa obbliquamente tra l'acromio e la clavicola. — Osso trapezzoide, il secondo della seconda linea del carpo.

TRAPIANTAZIONE. V. TRASPIANTAZIONE.

TRASFORMAZIONE di tessuto, s. f.; degenerazione, cambiamento cui soggiace un tessuto divenendo nell'organica struttura simile a un altro.

TRASFUSIONE, s. f., *transfusio;* operazione che consiste nel far passare il sangue d'un animale nelle vene di un altro.

TRASMUTAZIONE, s. f., *transmutatio*, μεταβολή, μεταλλαγή, μεταχαρωσις; azione di cambiare una cosa in un' altra.

TRASPARENTE, add., che lascia passare liberamente la luce.

TRASPIANTAZIONE, s. f., *transplantatio*, μεταφυτεία; nome dato dai Paracelsisti ad una certa maniera di sanare le malattie che consisteva nel farle passare da un individuo in un altro.

TRASPIRAZIONE, s. f., *transpiratio*, διαπνοὴ, sinonimo d' esalazione cutanea nel linguaggio fisiologico, e di sudore in quello comune. — cutanea; esalazione che si fa abitualmente alla superficie della pelle. — polmonare; esalazione che si fa alla superficie della membrana mucosa bronchiale.

TRASPORTO; nome popolare di delirio e di metastasi.

TRASPOSIZIONE, s. f., *transpositio*, μετάθεσις, cambiamento di sito. — delle viscere; vizio congenito di conformazione che consiste in ciò, che le viscere si trovano fuori del sito che occupano comunemente.

TRASUDAMENTO, s. f., *transudatio* (*trans*, attraverso, *sudare*, sudare); azione di trapelare, uscir fuora attraverso di un corpo qualunque. — Gemitio.

TRASVERSALE, traversale, add., *transversus*; che è posto attraverso — Arteria trasversale della faccia; ramo della temporale che passa avanti il condilo della mascella. — Arteria trasversale della spalla, o scapolare comune. — Seno trasversale del fegato.

— della conca, add. e s. m.; muscolo composto di qualche fibra stesa trasversalmente dietro l' eminenza dell' alice che divide la conca in due parti.

— delle dita; muscolo (metatarsosottofalangiano trasversale del primo dito di *Ch.*) pari, sottile, schiacciato, il quale, esteso attraverso sotto le teste delle quattro ultime ossa del metatarso, si attacca ai legamenti delle quattro ultime articolazioni metatarsofalangiane, e si termina al lato esterno della base della prima falange del pollice.

— del naso, add. e s. m.; muscolo (sopramascellonasale, *Ch.*) pari, schiacciato e triangolare, il quale, dalla parte interna della fossa canina si porta sopra il dorso del naso, ove si confonde con quello del lato opposto.

TRASVERSO, traverso, add. e s. m., *transversus*, *transversarius*; che è posto di trasverso. — Apofisi trasverse delle vertebre; eminenze poste di trasverso che nascono in su i lati delle vertebre. — Arteria trasversa del perineo; ramo della pudenda interna. — Seni trasversali della dura madre. — Muscolo trasverso; muscolo pari della parte posteriore laterale del collo, e superiore del dorso, che si attacca alle apofisi trasverse delle cinque o sei ultime vertebre cervicali, e delle quattro o cinque prime dorsali.

— dell' addome, add. e s. m., muscolo (lomboaddominale di *Ch.*) pari, largo, sottile e schiacciato, che dalla linea bianca si porta attraverso alle cartilagini dell' ultima costa vera e delle altre coste asternali al margine inferiore dell' ultima costa, al margine interno della cresta iliaca a un due terzi al di fuora dell' arco crurale, alla parte superiore del pube, ed al vertice delle apofisi trasverse e spinose delle quattro prime vertebre lombari.

— (primo) anteriore del collo; nome dato da *Winslow* al muscolo retto laterale della testa.

— (gran) del collo, add. e s. m.; nome dato da *Winslow* al muscolo trasverso.

— (piccolo) del collo, add. e s, m.; *Winslow* indicava con questo nome i muscoli intertrasversali del collo, che distingueva in anteriori e posteriori.

— del perineo, add. e s. m., muscolo (ischioperineale di *Ch.*); pari, schiacciato, sottile e triangolare, che si attacca al ramo ed

alla tuberosità dell' ischio, e si confonde alla linea media tanto col suo congenere, che collo sfintere dell' ano, e col bulbocavernoso.

TRASVERSOSPINALE, add. e s. m., *transversospinalis;* nome dato da *Dumas* al muscolo trasversospinale.

TRASVERSOSPINOSO; add. e s. m., *transversospinosus;* muscolo pari, allungato e triangolare che si attacca alle apofisi spinose trasverse, ed articolari delle sei ultime vertebre del collo; delle dodici dorsali, delle cinque lombari, e delle vertebre false del sacro.

TRATTEGGIARE, v. a., *tractare;* l' andar palpeggiando una parte. — Tratteggiar le viscere, l' ascesso e simili.

TRAUMATICO, add. (τραῦμα, piaga), che è relativo o che appartiene alle ferite. È in questo senso che si dice: febbre traumatica, tetano traumatico, ecc. Gli scrittori che fecero una classe particolare delle malattie traumatiche, vi collocarono le ferite, le lussazioni, le fratture, e tutte le lesioni prodotte da violenze esterne.

TRAVAGLIO; s. m., *labor;* l' azione sovente lunga e penosa del parto che dicesi parto laborioso. — Affanno, agitazione, malore. — Travaglio di mare, gli scatti dello stomaco prodotti dall' interno sconvolgimento che si prova navigando. — Castello di quattro travi congiunte in quadro per mezzo di altre travi trasversali, entro il quale si mettono i cavalli fastidiosi e intrattabili per medicarli o ferrarli.

TREFINA, s. f.; specie di trapano che adoperano i chirurghi inglesi, e nel quale l' albero è un cilindro corto, portante in capo attraverso un' impugnatura. È più semplice del trapano comune, ed opera come una guisa di succhiello, e dicesi non possa che difficilmente insinuarsi.

TREGGEA di Reyser; preparazione farmaceutica anticamente celebre contro la sifilide; ed era composta d' acetato di mercurio, manna, amido, e mucilaggine di gomma tragacante.

TREMITO. V. Tremore.

TREMORE, tremito, s. m., *tremor;* scosse reiterate ed involontarie che agitano il corpo o le membra, e che tuttavia non lo privano della facoltà di moversi volontariamente — Tremore frigorifico; tremore congiunto a freddo.

TREPIDAZIONE, s. f., *trepidatio;* tremito, terrore.

TREQUARTI, s. m. V. Trocarre.

TRESCORE; borgo sul Bergamasco, in cui è un agiato stabilimento di bagni e fanghi adoperatevi le acque delle diverse sorgenti fredde sulfureo saline acidule.

TRIACA. V. Teriaca.

TRIANDRIA, s. f., *triandria* (τρεῖς, tre, ἀνήρ, maschio); nome della classe del sistema di *Linneo*, che comprende le piante, ed i cui fiori ermafroditi contengono tre stami.

TRIANDRICO, add., *triandricus*; che appartiene alla triandria; che ha tre stami in ogni fiore.

TRIANGOLARE DEL COCCIGE, nome dato da *Santorini* al muscolo ischiococcigeo,

— delle labbra. V. Abbassatore dell' angolo delle labbra.

— del mento. V. Abbassatore dell' angolo delle labbra.

— dello sterno, add. e s. m.; muscolo (sterno costale di *Ch.*) pari, allungato, triangolare, il quale dalla parte posteriore, laterale, ed inferiore dello sterno si porta con altrettante digitazioni alle cartilagini della terza, quarta, quinta, e sesta delle coste vere.

TRIBOLO. V. Melioto.

Tribulcon, s. m.; così *Percy* chiama il suo cavapalle formato dalla riunione di tre istromenti, utili ciascuno nel suo genere per l'estrazione delle palle.

TRICAPSULARE, add., *tricapsularis*; che ha tre capsule.

TRICIPITOBRACCHIALE, add. e s. m., *triceps brachialis*; muscolo (scapoloomeroolecraniano di *Ch.*) allungato, e schiacciato, che si attacca in basso alla parte superiore dell' olecrano, e si divide in alto in tre parti assicurate all' omero, ed al margine ascellare della scapola.

TRICIPITO crurale, add. e s. m., *triceps cruralis*; muscolo (trifemororotuliano di *Ch.*) pari, allungato, molto fitto, e diviso superiormente in tre fascetti, e che da quasi tutti i punti del femore si porta alle tuberosità della tibia per via d' un largo tendine, nel cui interno sta la rotula.

— della coscia, add. e s. m.: nome dato da *Winslow* ai tre muscoli adduttori della coscia.

TRICHIASI, s. m., *trichiasis*, *morbus pilaris*, τριχίασις (τρίξ, capello); malattia che consiste nel rovesciamento delle ciglia verso il globo dell' occhio ch' irritano, ed infiammano. Da taluni fu pur dato il nome di trichiasi a qualche affezione delle vie orinarie, nella quale l'orina trae seco delle fila che rassomigliano a peli.

TRICHISMO, s. m., *trichismus* (θρίξ, capello). Si diede qualche volta questo nome alle fratture capillari delle ossa piane.

TRICOCEFALO, s. m., *tricocephalus dispar* (θρίξ, capello, κεφαλή, testa); verme intestinale di corpo sottile, claviforme, e terminato anteriormente in un' appendice filiforme che porta la bocca. — S' incontra soventi volte nelle intestina dell' uomo.

TRICOIDE, add., *tricoides* (θρίξ, pelo, εἶδος, specie); fratture in cui le ossa sono sfrantumate, ridotte in minuzzoli.

TRICOMA, s. m. (τρίχωμα, capellatura); sinonimo di plica.

TRICOSI, s. f., *tricosis* (τρίξ, pelo); rovesciamento delle ciglia di contro all' occhio.

TRICOTOMIA, s. f., *trichotomia*. Divisione in tre.

TRICOTOMO, add., *trichotomus* (τρίχα, triplice, τέμνω, taglio); che è diviso in tre.

TRICURIDE, s. m., *trichuris* (θρίξ, capello, οὐρά, coda); nome dato una volta al tricocefalo.

TRICUSPIDALE. V. Tricuspide.

TRICUSPIDE, tricuspidale, add., *tricuspidalis*, *tricuspis* (*tres*, tre, *cuspis*, punta); che ha tre punte. — Valvole tricuspidali, piegature triangolari, in numero di tre, che ornano l' apertura di comunicazione dell' orecchietta col ventricolo destro, e dal vertice delle quali partono alcune corde tendinee continue alle colonne carnee del cuore.

TRIDACE, s. f., *thridace*, *laclactucarium*; principio calmante della *lattuca sativa*, che si ottiene dal suo sugo: è di color giallo, molto deliquescente, amaro.

TRIDATTILE, add., *tridactylus* (τρεῖς, tre, δάκτυλος, dito); che ha tre dita a ciascun piede.

TRIDENTATO, add., *tridentatus*; che presenta tre denti.

TRIECIA. V. Trioecia.

TRIENCEFALO, add. e s. m; nome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* ai mostri che hanno una testa sferoidale, con volto, privi degli organi del gusto, della vista, e dell'odorato, e le cui orecchie fermate d' integumenti d'ogni banda stanno così dissotto congiunti e non hanno

che un solo foro auricolare al centro, e una sol cassa.

TRIFACCIALE, add., *trifacialis*; nome nato da *Chaussier* al nervo trigemello.

TRIFEMOROROTULIANO, add. e s. m., *trifemororotulianus*; nome dato da *Chaussier* al muscolo tricipitocrurale.

TRIFIDO, add., *trifidus*; ripartito in tre fino quasi alla metà.

TRIFILLO, add., *triphillus* (τρεῖς, tre, φύλλον, foglia); che ha tre foglioline, o tre divisioni fogliformi.

TRIFOGLIATO, add., *trifoliatus*; dicesi d'una foglia composta di tre foglioline, la cui disposizione è la stessa che nel trifoglio.

TRIFOGLIO acetoso. V. Acetosella.

— acquatico,
— fibrino,
— palustre,

} trifoglio d'acqua, s. m., *menyantes trifoliata*; pianta indigena delle genziane, e della pentandria monoginia, collocata fra i tonici, e gli amaricanti.

— cannabino.
— officinale.

} V. Meliloto.

TRIGASTRICO, add., *trigastricus* (τρεῖς, tre, γαστήρ, ventre); epiteto dato ai muscoli che hanno tre fasce di fibre carnee.

TRIGEMINO, add. e s. m., *trigeminus*; nome dato al nervo del quinto pajo, perchè si divide, nel cranio istesso in tre fascietti principali, che vanno in tre parti dell'altezza della faccia, e che sono l'ottalmico, il mascellare superiore, ed il mascellare inferiore: *Eschricht* nomalo sensitivo della faccia.

TRIGINIA, s. f., *trigynia* (τρεῖς tre, γυνή, donna); nome dato nel sistema di *Linneo* agli ordini che contengono le piante, i cui fiori ermafroditi portano tre pistilli.

TRIGINICO, add., *trigynicus*: che ha tre pistilli in ciascun fiore.

TRIGLOCHINE, add., *triglochynus* (τρεῖς, γλωχίς, punta); sinonimo di tricuspide.

TRIGONO cerebrale; nome dato da *Ch.* alla volta a tre pilastri.

— vescicale; superficie triangolare che si osserva alla parte inferiore della vescica.

TRIJUGATO, add., *trijugus*; dicesi in botanica d'una foglia piumata che ha tre paja di foglioline.

TRILOBATO, add., *trilobus*; che ha tre lobi.

TRILOCULARE, add., *trilocularis*; che ha tre cellule.

TRINITA'. V. Anemone.

TRIOECIA, triecia, s. f., *trioecia* (τρεῖς, tre, οἶκος, casa); nome dato, nel sistema di *Linneo*, alle piante che hanno fiori maschi in su d'un individuo, fiori femine in un altro, e fiori ermafroditi in su d'un terzo.

TRIOECICO, add., *trioecicus*; che appartiene alla trioecia.

TRIORCHIDE, s. e add., *triorchis*: che ha tre testivoli.

TRIPARTIBILE, add., *tripartibilis*; che si divide spontaneamente in tre.

TRIPETALO, add., *tripetalus* (τρεῖς, tre, πέταλον, petalo); che ha tre petali.

TRIPLINERVO, add., *triplinervus*; dicesi d'una foglia che ha cinque nervature, due delle quali nascono dalla base della nervatura media, e le due altre al di sopra di questo punto.

TRISALE, s. m.; composto di un acido, e di due basi.

TRISCAPULOOMEROOLECRANIANO, add. e s. m., *triscapulohumeroolecranianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo tricipite brachiale.

TRISMO, s. m., *trismus* (τρίζω, digrigno); chiudimento spasmodico delle mascelle una dicontro l'altra,

prodotto dalla rigidità tetanica dei muscoli della mascella inferiore.

TRISMO incapestrato, s. m., *trismus capistratus*; impossibilità d'aprire la bocca, per l'aderenza delle gingive colla superficie interna delle guancie in coloro, cui queste parti, ulcerate, e tenute in contatto, si sono agglutinate.

TRISPERMO, add., *trispermus* (τρεῖς, tre, σπέρμα, seme); che rinchiude tre semi.

TRISPLANCNICO, add. e s. m., *trisplanchnicus* (τρεῖς, tre, σπλάγχνον, viscere); nome dato da *Chaussier* al nervo gran simpatico, perchè si distribuisce agli organi contenuti nelle tre grandi cavità splancniche, o viscerali.

TRISTERNALE, add. e s. m., *tristernalis*; nome dato da *Béclard* al terzo pezzo dello sterno.

TRISTIMANIA, s. f., *tristimania* (*tristis*, tristo, μάνια, follia); monomania con tristezza.

TRITEOFIA, s. f., *triteophya*; febbre terzana, e, secondo qualche autore, febbre remittente terzana.

TRITERNATO, add., *triternatus*; che è tre volte ternato. Dicesi d'una foglia composta, il cui peziolo comune si divide per tre volte.

TRITICINO, glojodina, s. m. *Taddei* chiamò glojodina una sostanza che secondo lui forma due terzi del glutine, ed alla quale questo deve la proprietà sua elastica.

TRITOMA; s. m., *tritoma*; specie di tubo, o di cornetto acustico, che *Albucasis* adoperava nelle malattie dell'orecchio.

TRITOSSIDO, s. m.; composto d'un combustibile, e di ossigeno al terzo grado d'ossidazione con cui il combustibile può combinarvisi.

TRITURAZIONE, s. f., *trituratio*, τρίψις; azione di ridurre una sostanza in polvere.

TRIVALVULO, add., *trivalvis*; che ha tre valvole.

TROCANTERE, s. m., *trochanter*, τροχαντήρ (τροχάω, giro); nome dato a due apofisi dell'estremità superiore del femore, che si distinguono in gran trocantere e piccolo trocantere. — Gran trocantere, secondo *Ch.*

TROCANTERIANO, add., *trochanterianus*; che è relativo al gran trocantere, giusta *Ch.*

TROCANTINIANO, add., *trochantinianus*; che è relativo al piccolo trocantere, o trocantino giusta *Ch.*

TROCANTINO, s. m., *trochantinus*; nome dato da *Ch.* al piccolo trocantere.

Trocarre, trequarti, forotojo triangoloto, s. m., *terebellum triquetrum*; istromento composto di un cilindretto d'acciaio assicurato in un manico d'ebano, o d'avorio, in punta acuta e tagliente da tre lati, il qual cilindretto si ripone in una cannuccia d'argento, che ne lascia libera la punta, insinuando poi questa cannuccia nella ferita aperta da essa punta per cui ritirando il cilindretto i liquidi possono colare per la cannuccia. — Fra i foratori triangolati si distinguono quelli di *Nuck*, di *Fra Cosimo*, di *Flurant*.

TROCHINIANO, add., *trochinianus*; che appartiene al trochino.

TROCHINO, s. m., *trochinus* (τροχάω, ritorno); nome dato da *Chaussier* alla più piccola delle due tuberosità superiori dell'omero.

TROCHISCHI alchandal; trocischi alchandal; composizione di coloquintide e di gomma tragacante.

— cifeos. V. Trocniscni di Damocrate.

— di Damocrate; composizione di sandalo citrino, cascarilla, zuccaro candido, calamo aromatico,

bdellio, spica nardo, cassia lignea, giunco rotondo, bacche di ginepro, terebentina di Chio, mirra, squinanti, cannella, legno d'aloe, zafferano, mele di Narbona, e vino di Spagna.

TROCHISCHI di Hedycroon; composto di maro, maggiorana, radici d'asaro, legno d'aloe, squinanti, calamo aromatico, rapontico, legno di balsamo, balsamo della Mecca, cannella, costo d'Arabia, mirra, malabatro, zafferano, spicanarde, cassialignea, amomo in grappoli, mastico, e vino di Spagna.

— di Mesuè. V. Trochischi d'agarico.

— escarotici; preparati col deutocloruro di mercurio, amido, e mucilaggine di gomma tragante.

— isterici; composti d'ossa fetida, galbano, mirra, castoria, sugo di ruta, radici d'asaro, e d'aristolochia rotonda, foglie di sabina, di centaurea, di matricaria, e di dittamo.

TROCHISCO, trocisco, s. m., *trochischus*, τροχίσκος (τροχός, ruota); rimedio solido, e di forma quasi sempre conica; che si prepara con polveri impastate con mucilaggini, o con midolla di pane, o con farina o con sugo di piante.

TROCHITERIANO, add., *trochiterianus*; che appartiene al trochitero.

TROCHITERO, s. m., *trochiter* (τροχάω, giro); nome dato da *Ch.* alla maggiore delle due tuberosità superiori dell' omero.

TROCISCHI; trochischi.

TROCISCO; trochisco.

TROCLEA, s. f., *trochlea*, τροχιλία; nome dato da *Chaussier* all' eminenza articolare interna dell' estremità inferiore dell' omero, che forma una specie di carrucola, sopra la quale s' aggira il cubito nei movimenti dell' antibraccio. — Osso del garretto del cavallo.

TROCLEARE, add. e s. m., *trochlearis*; nome dato da varj anatomici al muscolo obbliquo superiore dell' occhio.

TROCOIDE, add., *trochoides*, τροχοειδής (τροχός, ruota); epiteto dato a qualunque articolazione, nella quale un osso gira intorno a un altro, come una ruota intorno al proprio asse.

TROFOSPERMO, s. m., *trophospermium* (τρέφω, nutrisco, σπέρμα, seme); nome dato da *Richard* alla placenta del seme.

TROGLIO, s. m., *balbus*; che balbetta, che tartaglia.

TROKANTERE. V. Trocantere.

TROKINO. V. Trochino.

TROKITERO. V. Trochitero.

TROMBA, s. f.; meteora che ha la forma d'un cono rovesciato, la quale fa comunicare una nube, colla superficie della terra, o più soventi con quella dell' acqua. — Istromento destinato a portare la voce ad una grande distanza, *buccina vocem trasmittens*. — Nome dato dagli anatomici a varj organi cavi in forma di tromba.

— d'Eustachio, *tuba Eustachiana*; condotto pari, in parte osseo, ed in parte cartilaginoso, obbliquo, e lungo due pollici, che si estende dalla parte superiore della faringe, sino alla cassa del timpano, nella quale fa che arrivi e penetri l'aria.

— di Falloppio, *tuba Falloppiana*, *tuba uterina*; condotto pari, lungo quattro o cinque pollici, che comunica cogli angoli superiori dell' utero, e coll' altra estremità libera, e mobile nell'addome, la quale cava, e fimbriata, abbraccia e stringe l'ovaja nell' atto della generazione, e secondo gli ovaristi, riceve l' ovo fecondato, che conduce nell' utero, o secondo i seguaci de' due liquori il liquor fecondante tramandato dall' ovaja.

TROMBO, s. m., *thrombus* (θρομβόω, coagulo); piccolo tumore violaceo, renitente, formato dallo stravaso di una certa quantità di sangue vicino alle vene che furono ferite.

TROMBOSI, s. f., *thrombosis* (θρομβόω, io coagulo); congestione di latte ne' condotti galactofori.

TRONCO, s. m., *troncus*, στέλεχος; fusto d' un albero. — Parte principale del corpo in su cui le membra sono articolate. — Parte principale d' un' arteria, d' una vena, o d' un nervo, quella da cui non partirono ancora rami.

TROTA, s. f., *salmo fario*, *trutta*; pesce d'acqua dolce, commestibile, molto in pregio.

TROTTO, s. m.; maniera di camminare del cavallo, che per la celerità sta di mezzo tra il passo, ed il galoppo. Mentre l'eseguisce ha il cavallo due gambe in aria, e due in terra diagonalmente.

TUBA falloppiana. V. Tromba di Falloppio.

TUBARE, add., *tubaris*; che è relativo ad un tubo, e specialmente alle trombe di Falloppio. — Gravidanza tubare.

TUBERISCHIOTROCANTERIANO, add. e s. m., *tuberischitrochanterianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo quadrato della coscia.

TUBERCOLI d' Aranzi; piccole eminenze situate sopra la parte media delle valvole sigmoidi dell' apertura auricolare del ventricolo sinistro del cuore.

— pisiformi; nome dato da *Ch.* ai tubercoli mammellari.

— di Santorini; nome dato a due piccole cartilagini che circondano il vertice delle aritenoidi, e sostengono le labbra della glottide.

TUBERCOLO, s. m., *tuberculum*; escrescenza in forma di globo, o bitorzoluta che nasce sopra varie parti delle piante; — piccolo tumore; — alterazione patologica di qualche tessuto che degenera in una materia opaca, friabile, giallicia, o grigia, che può rammollirsi, ed insensibilmente giugnere ad appresentare tutti i caratteri del pus. La degenerazione tubercolosa affetta particolarmente gli organi che hanno copiosi vasi, e ganglj linfatici.

TUBEROSITA', s. f.; eminenza più o meno voluminosa, ineguale, e rugosa che si osserva alla superficie di certe ossa, e che comunemente serve d' appicco ai muscoli, od ai legamenti.

TUBEROSO, add., *tuberosus*; pieno di bitorzoli e di bernocoli

TUBO, s, m., *tubus*; parte inferiore d' un calice monofilo, o di una corolla monopetala. — Istromento di vetro, lungo, e incavato, di cui si fa uso nelle operazioni chimiche.

— capillare; quello la cui cavità è sì stretta da poterla paragonare a quella d' un capello.

— digestivo,
— intestino,
— digerente,
} canale intestinale.

TUBULATO, add., *tubulatus*; incavato a forma di doccione.

TUMEFAZIONE, tumidezza, s. f., *tumefactio* (*tumor*, gonfiezza, *faccio*, fo); gonfiamento d' una parte.

TUMIDEZZA. V. Tumefazione.

TUMORE, s. f., ὄγκος (*tumeo*, gonfio); eminenza, o protuberanza anormale sviluppatasi in qualche parte del corpo, o meglio, locale aumento di volume in largo, e in alto.

— bianco; si diede questo nome insignificante a tutte le malattie che determinano il gonfiamento di ogni parte esterna delle articolazioni, come il gonfiamento linfatico del tessuto cellulare posto vicino a quelle

ste parti, l' accumulamento della sinovia nel loro inviluppo sieroso, le tumefazioni delle ossa, de' legamenti, delle cartilagini, ecc.

TUMORE cistico, *tumor capsulatus, cystis*; collezione di liquidi più o meno densi, rinchiusa in involucro sieroso, mucoso, fibroso, ed, in qualche caso, cartilagineo ed osseo.

— edematoso. V. Edema.

— erettile; tumefazione prodotta da un tessuto molle, vascolare, che può gonfiarsi ed avvizzire, e che *Dupuytren* chiamò tessuto erettile. Questi tumori costituiscono il fungo ematode di molti chirurghi francesi.

— freddo; rigonfiamento senza calore e senza dolore.

— fungoso; tumefazione formata da un fungo.

— linfatico; edema, od ascesso o linfatico, o freddo.

— sieroso. V. Edema.

— varicoso, *tumor varicosus*; tumefazione dipendente dalla dilatazione delle vene, o portante varici alla sua superficie.

TUNGSTATO, s. m., *tungstas*; sale formato dalla combinazione dell'acido tungstico con una base salificabile.

TUNGSTENO, s. m., *tungstenium*; metallo solido, di color bianco grigio, splendentissimo, durissimo, friabilissimo, che non può intaccarsi dalla lima, acidificabile, che non si trova in natura se non che allo stato di sale.

TUNGSTICO, add., *tungsticus*; nome d'un acido solido, giallo, insipido, inodorifero, insolubile nell'acqua, che risulta dalla combinazione del tungsteno coll' ossigeno.

TUNICA, tonaca, tonica, s. f., *tunica*; membrana che ravvolge un organo qualunque negli animali, o nelle piante.

TUONICITA'. V. Tonicita'.

TUONO, sesto, energia. V. Tono.

TUORLO, torlo, s. m., *vitellus*; la parte gialla dell' ovo.

TURAMENTO, s. m., *obturamentum*; introduzione di torunde, o di turaccioli di filacce in una piaga, od in una cavità naturale, onde far cessare l' effusione del sangue.

TURBINATO, add., *turbinatus* (*turbo*, trottola); che ha la forma di cono rovesciato.

TURBITO, turbitto, s. m., *turbith turpethum*; nome della radice purgativa d'una specie di convolvulo, *convolvulus turpethum*.

— bianco di Montpellier. V. Alipo.

— minerale; sottodeutosolfato di mercurio, così chiamato perchè egli ha un color giallo analogo a quello della radice del turbito.

— nitroso; polvere gialla di sottodeutonitrato di mercurio.

— nero; nome volgare dell' euforbio delle paludi.

— vegetale. V. Alipo.

TURCHINO di Prussia. V. Azzurro di Prussia,

TURCICO, add., *turcicus*. Si dà il nome di sella turcica all' escavazione della superficie superiore dell' osso sfenoide che dà ricetto alla ghiandola pituitaria.

TURGENZA, TURGESCENZA, s. f., *turgentia*, *turgescentia* (*turgescere*, gonfiare); rigonfiamento d' una parte, prodotto dall' afflusso, o dalla rarefazione de' liquidi; espansione.

TURIONE, s. m., *turio*; gemma, germolio radicale d'una pianta vivace.

TUTTABUONA. V. Anserina.

TUZIA, s. f., *tutia*; ossido di zinco che si attacca ai cammini dei fornelli sotto foggia d' incrostazioni grigie, quando si fonde la miniera di esso metallo.

U

UCCELLO, s. m., *avis*; animale oviparo, vertebrato, il cui cuore è diviso in quattro cavità, il corpo coperto di piume, e i membri pettorali furono chiamati ale.

UCCISIONE, s. f., *caedes*; macello ordinato ed eseguito per troncare le malattie epidemiche degli animali.

UDIMENTO. V. Udito.

UDITIVO. V. Auditivo.

UDITO, udimento, s. m., *auditus*, ἀκοή; azione d' udire, sensazione, mercè la quale noi percepiamo i suoni. — Senso dell' udito che risiede nei nervi dell' organo dell' orecchio.

UDITORIO. V. Auditivo.

UGNA. V. Unghie.

UGOLA. V. Uvola.

ULCERA, ulcero, s. f., *ulcus* (ἕλκος, ulcera); soluzione di continuità prodotta, od alimentata dall' infiammazione.

ULCERAZIONE. } V. Ulcera.
ULCERE. }
ULCERO. }

ULCEROSO, add.; che è coperto di ulcere, o che tiene della natura delle ulcere.

ULIGINARE, add., *uliginaris*; che cresce in luoghi umidi.

ULIGINOSO; add., *uliginosus*; dicesi d' un terreno umidissimo.

ULITE, s. f., *ulitis* (οὖλον, gingiva); infiammazione delle gingive.

ULNARE, add., *ulnaris*; che è relaiivo all'ulna o cubito; cubitale.

ULONZIA, s. f., *uloncus* (οὖλον, gengiva, ὄγκος, tumore); gonfiamento delle gingive.

ULORRBGIA, s. f., *ulorrhagia*, (οὖλον, gengiva, ῥήγνυμι, faccio irruzione); scolo di sangue delle gingive.

ULTIMOSTERNALE, add. e s. m., *ultimisternalis*; nome dato da *Béclard* all'ultimo pezzo dello sterno.

UMORALE, add., *humoralis*; che appartiene, che è relativo agli umori.

UMORE, s. m., *humor*; nome generico dato a tutti i liquidi dei corpi organizzati, ma col quale si indicavano, ed il popolo intende in oggi ancora questi medesimi liquidi in uno stato di alterazione reale od immaginaria. — Nel morale poi questa parola esprime ora la situazione dello spirito qualunque sia, ora la disposizione alla collera ed alla melanconia.

UMORI freddi. V. Scrofole.

UMORISMO, s. m.; dottrina medica nella quale tutte le malattie sono riferite a vizio degli umori nella loro natura, quantità o distribuzione.

UMORISTA, add. e s. m.; medico fautore dell' umorismo.

UNCIFORME, add., *unciformis*; adunco che ha la forma d' uncino. — Osso unciforme od adunco, uno di quelli del carpo. — Eminenze unciformi; i tubercoli de' ventricoli laterali del cervello secondo *Chaussier*.

UNCINO, s. m., *hamus*; piccolo rampino; istromento di chirurgia fatto d' acciaio, o di ferro, il cui nome indica la forma e che s' adopra per afferrare ed estrarre per alcuna parte del corpo il feto di cui vuolsi promovere l' espulsione. Vi sono degli uncini ottusi, acuti, rotondi, inguainati, ecc. — Diconsi pure uncini i denti acuti, angolari, o canini del cavallo. Si crede che le cavalle che hanno uncini sieno sterili.

UNCINO, s. m., *uncus, uncismus*; rampino acuto che adoprano gli anatomici ed i chirurghi per sollevare certe parti difficili ad afferrarsi, onde agevolarne la dissecazio-

ne, o l'estirpazione. Soventi l'asta stessa del rampino schiacciata al centro, e curva in senso inverso alle estremità, termina d'ogni lato in un uncino. Altre volte ha un manico e porta alla sua estremità libera un uncino semplice o doppio. Finalmente nell'astuccio da tasca de' chirurghi trovasi un istromento, che a un capo è stuzzicaorecchi e all'altro ricurvato a guisa di rampino acuto, ma spaccato nella sua lunghezza, presenta a volontà un uncino semplice o doppio, secondo che un anello scorrente e mobile spinto verso l'uncino ne avvicina le due metà, oppure fatto scorrere indietro in senso inverso, permette a queste due metà di allontanarsi una dall'altra attesa la loro elasticità.

UNDIMIA, s. f.; nome dato da *Paracelso* a tumori ripieni di una materia simile al bianco d'uovo

UNGHIA, ugna, s. f., *unguis*, ονυξ; lamina dura, elastica, cornea e semitrasparente che ricovre la superficie dorsale dell'estremità di ciascun dito della mano e del piede. — Parte o regione che termina il piede de' solipedi e de' bifidi, la quale soggiace a quantità di difetti e malattie.

UNGHIA di cavallo, pie' d'asino, s. f., *tussilago farfara;* pianta indigena, della singenesia poligamia superflua e delle corimbifere, i cui fiori mucilagginosi e lievemente aromatici furono messi nel numero de' rimedi pettorali.

UNGHIELLA, s. f., *digitorum stupor a gelu;* sensazione vivissima di freddo alla punta delle dita.

UNGOLA, ungula, s. f., *unguis;* parte ristretta d'un petalo, colla quale s'attacca al resto del fiore. — Pterigio.

UNGUEALE, add., *unguealis* (*unguis*, unghia); che appartiene, o che è relativo alle unghie. — Falangi ungueali, quelle che sostengono le unghie.

UNGUENTO, s. m., *unguentum*, μυρον (*ungere*); rimedio composto di un corpo grasso unito a resine, polvere, o sughi, che ha una consistenza molle e che si applica all'esterno del corpo. Ve ne ha moltissime sorta.

— apostolico; composto di dodici sostanze, cioè di cera gialla, terebentina, gomma ammoniaca, pece grassa, litargirio, aristolochia rotonda, bdellio, incenso, mirra, galbano, opoponace, verderame ed olio d'oliva.

— basilicon. V. Basilicon.

— bigio; sugna di porco, colla quale si triturò mercurio vivo scorrente.

— bruno; basilicon cui si mescolò precipitato rosso.

— dell'abate Pipon; specie di basilico che contiene maggior quantità di pece nera.

— d'Agrippa. V. Unguento di brionia.

— d'altea; miscuglio d'olio di lino, o di mucilaggine, cera gialla, pece, resina e terebentina liquefatte e triturate insieme.

— di brionia; olio d'oliva nel quale si fecero cuocere foglie d'elaterio con radici di brionia, di gladiolo, di felce, d'aro e di squilla, aggiuntavi cera gialla.

— di Canet; miscuglio di cera gialla, olio d'oliva, diachilon gommato e d'empiastro diacalciteos, aggiuntovi colcotar in polvere.

— difensivo ceruleo. V. Unguento saturnino.

— di lauro; sugna di porco, nella quale si fecero digerire foglie di lauro, aggiuntevi polveri d'indaco e di curcuma.

— di litargirio. V. Unguento saturnino.

UNGUENTO della Madre Tecla; miscuglio di sugna, butirro, cera gialla, sevo, olio e litargirio che si fa bollire insieme.

— di jacea; grasso ed estratto di jacea mescolati.

— di Nicola Alessandrino. V. Unguento di pomfolice.

— di nicoziana; sugna di porco, nella quale si fecero macerare foglie di tabacco.

— di pioppo. V. Populeo.

— di pomfolice; miscuglio d'olio rosato e di sugo depurato di solatro bolliti insieme, aggiuntovi pomfolice, galena calcinata, cerussa e incenso.

— di stirace; miscuglio di colofonia, olio di noce, resina, elemi, cera gialla, sugna e stirace liquido.

— di tuzia; miscuglio di butirro fresco, d'unguento rosato e di tuzia.

— emplastico; nome dato agli unguenti che contengono sufficiente cera o resina per essere più consistenti e più difficili a liquefarsi dal calore che gli unguenti comuni.

— mercuriale semplice. V. Unguento bigio.

— modificativo di prezzemolo, o d'apio; miscuglio di sevo di montone, d'olio d'olivo, di cera gialla, di pece resina, di terebentina, di mirra e d'aloe soccotrino, nel quale si fecero cuocere foglie d'apio, o di prezzemolo, di nicoziana, di semprevivo, di morella nera, di assenzio, d'agrimonia, di betonica, di chelidonia maggiore, di marrubbio, di millefoglio, di pimpinella, di piantagine, di brunella, di pervinca, di gelso, di camedrio e di scordio, in una radice di aristolochia clematite, di gladiolo, di scrofolaria maggiore e di cipero lungo.

— napolitano; sugna di porco triturata con parti eguali di mercurio.

— nutrito. V. Unguento saturnino.

— rosato; sugna di porco liquefatta, fattovi infandere rose pallide e pellicole di radice di ancusa.

— saturnino; unguento di litargirio, unguento difensivo ceruleo, unguento nutrito, unguento acetato di piombo, acetato di piombo liquido con olio fisso; miscela di 20 parti di unguento semplice ed una di acetato di piombo.

— suppurativo. V. Basilicon.

— trifarmaco. V. Unguento nutrito.

— verde. V. Unguento apostolico.

UNGUIFERO, add., *unguiferus* (*unguis*, unghia; *fero*, porto); sinonimo d'ungueale.

UNGUIS, s. m., *unguis*; nome dato ad un piccol vaso, pari, sottilissimo e semitrasparente, che si trova alla parte anteriore ed interna dell'orbita, ove concorre alla formazione del canal lagrimale e del canal nasale. — Pterigio.

UNIFLORO; che non porta che un fiore.

UNILABBIATO, add., *unilabiatus*; che non ha che un sol labbro, come la corolla di certe piante.

UNILATERALE, add., *unilateralis*; che è situato da un sol lato.

UNILOCULARE, add., *unilocularis*; che non ha che una sol cella.

UNIPETALO, add., *unipetalus*; che non ha che un petalo posto lateralmente riguardando agli organi sessuali.

UNISESSO, add., *unisexifer*; che non è provisto che d'un sol sesso.

UNITIVO, add., *uniens*; che riunisce. — Fasciatura unitiva, usata per ottenere il ravvicinamento delle labbra delle ferite; secondo la cui direzione differisce.

UNIVALVULO, add., *unival-*

vis; in botanica, ciò che non è composto d'un sol pezzo; che non si apre che da un sol lato.

UNZIONE, s. f., *unctio illitio*, χρίσις, ἄλειψις; leggier frizione con un corpo grasso.

UOMO, s. m., *homo*, ἄνθρωπος; solo mammifero che sia veramente bipedo. Della specie umana non si ammettono in generale che varietà ridotte dalla maggior parte de' naturalisti a sei; alcuni osano credere ch' esse sieno vere specie distinte, e sono la *caucasea*, bianca; l' *iperborea*, bruna; la *mongolla*, bruno-rossa; l' *americana*, cuprea; la *malese*, fra l' etiope e la caucasea; l' *etiope*, nera.

UPAS ANTIAR; veleno attivissimo prodotto dall' *antiaris toxicaria*, albero delle orticacee che cresce a Giava nelle Indie Orientali. Move convulsioni cloniche.

— tieuté; veleno attivissimo proveniente dallo *strichnos tieuté*; produce convulsioni toniche, il tetano propriamente detto. La stricnina è la parte sua attiva.

URACO, s. m., *uracus*, *uraniculum*; lungo canale membranoso che nasce dalla vescica, esce dall' addome per l' ombelico, e va a terminare nell' allantoide.

URACRASIA, s. f., *uracrasia* (οὖρον, orina, ἀκρασία, incontinenza); incontinenza d' orina.

URANO, s. m., *uranus*; metallo solido, di color bianco-scuro, splendentissimo, fragile, facile ad esser rigato col coltello e morso dalla lima, e difficilissimo a fondersi, che rinviensi in natura allo stato d' ossido.

URATO, s. m., *uras*; sale formato dalla combinazione dell' acido urico con una base salificabile.

— d' ammoniaca, *uras ammonii*; sale che fa parte di certi calcoli orinarj, e che è anche nell' orina.

— di soda, *uras sodae*; sale che forma la base delle concrezioni artritiche.

URCEOLATO, add., *urceolatus*; che è dilatato, rigonfio al centro, e ristretto all' orifizio.

UREA, s. f., *urea* (οὐρέω, orino); sostanza bianca, perlacea, splendente, in lamine trasparenti, senza odore, di sapor fresco, solubilissima nell' acqua, deliquescente e solubile nell' alcool, che rinviensi in gran quantità nell' orina.

URETERALGIA, s. m., *ureteralgia* (οὐρητήρ, uretere, ἄλγεω, soffro); dolore che si risente nell' uretere.

URETERE, s. m., *uretere* (οὖρον, orina); lungo canale pari, membranoso e cilindroide, che si porta dalla pelvi del rene all' angolo posteriore del trigono vescicale, il cui uffizio è il trasporto dell' orina dal rene nella vescica.

URETERITE, s. f., *ureteritis*; infiammazione degli ureteri; i segni sono ancora poco noti.

URETEROFLEMMATICO, add. *ureterophlegmaticus* (οὐρητήρ, uretere, φλέγμα, muco); prodotto dalla presenza del muco nell' uretere.

URETEROLITIASI, s. f., *ureterolithiasis* (οὐρητήρ, uretere, λιθίασις, affezione calcolosa); calcolo rimasto nell' uretere.

URETEROPIICO, add., *ureteropyicus* (οὐρητήρ, uretere, πυον, pus); ciò che è prodotto dalla presenza del pus nell' uretere.

URETEROSTOMATICO, add., *ureterostomaticus* (οὐρητήρ, uretere, στόμα, bocca); che è prodotto dall' otturamento dell' orificio dell' uretere.

URETICO, add., *ureticus*. *Guyton Morveau* appose il nome d' acido uretico all' acido fosforico. — Sinonimo poco però in uso di diuretico.

URETRA, s. f., *urethra*, οὐρήθρα; canale escretore dell' orina nei due sessi; ed anche dello sperma nell' uomo.

URETRALE, add., *urethralis*; che appartiene all' uretra. — Cresta uretrale o verumontano.

URETRALGIA, s. f., *urethralgia* (οὐρήθρα, uretra, ἄλγέω, soffro); dolore nell' uretra.

URETRIMENODE, add., *urethrymenodes* (οὐρήθρα, uretra, ὑμήν, membrana); che è prodotto dalla presenza d'una membrana formata accidentalmente nell' uretra.

URETRITE, s. f., *urethritis* (οὐρήθρα, uretra); infiammazione acuta o cronica dell' uretra: solo nome conveniente per indicare ciò che chiamasi gonorrea, blenorragia uretrale, o solamente blenorragia.

URETROBULBARE, add., *urethrobulbaris*; nome dato da *Chaussier* all' arteria trasversa del perineo.

URETROFRASIA, s. f., *urethrophraxis* (οὐρήθρα, uretra, ἐμφράττω, otturo); ostruzione dell' uretra.

URETRORRAGIA, s. f., *urethrorrhagia* (οὐρήθρα, uretra, ῥήγνυμι, io irrumpo); emorragia dall' uretra.

URETRORREA, s. f., *urethrorrhaea* (οὐρήθρα, uretra, ῥέω, colo); scolo dall' uretra.

URETROSPASMO, s. m., *urethrospasmus* (οὐρήθρα, uretra, σπασμός, spasmo); stringimento spasmodico dell' uretra.

URETROTOMIA, s. f., *urethrotomia* (οὐρήθρα, uretra, τέμνω, taglio); incisione dell' uretra.

URETROTOMO, s. m. (οὐρήθρα, uretra, τέμνω, io taglio); istromento anticamente usato nell' operazione della pietra per incidere la pelle e l' uretra.

URIASI. V. Litiasi.

URICO, add., *uricus*; nome di un acido bianco, insipido, inodorifero, poco solubile nell' acqua, e sotto forma di pagliette che trovasi nell' orina, non che in varie concrezioni orinarie od artritiche.

— ossigenato; nome dato da *Vauquelin* all' acido purpurico.

URINA, orina, s. f., *urina, lotium*, οὖρον; fluido compostissimo; che i reni separano, che gli ureteri trasmettono nella vescica, in cui più o meno dimora prima di essere mandato fuora pella via dell' uretra. La sua composizione varia secondo l' età degl' individui, e l'ora del giorno e gli accidenti morbosi. — In patologia dicesi che l' orina è carica, quando è opaca e spessa; cruda, quando è senza colore, senza nube e senza posatura; spessa, quando pare contenere una sostanza che gli dà maggior consistenza dell' acqua; fioccosa, quando vi si osservano de' fiocchi mucosi; oleosa quando nel versarla sta tutta riunita, come fa l' olio, o che è coperta da una pellicola d'apparenza oleosa; cavallina o da giumento, quando è rossa e torbida, come quella degli erbivori; lattescente o lattea, quando è bianca e torbida; mucilagginosa, o mucosa quando contiene copia di muco; nervosa, quando è limpida senza nube, senza posatura, e vicne tramandata in malattia creduta nervosa; purulenta, quando vi ha frammisto del pus; sanguinosa o sanguinolenta, o sanguigna, quando vi si trova mescolato sangue; tenue, quando è limpida, senza colore.

URINARIA. V Linaria.

URINATIVO. V. Diuretico.

URINOLOGIA, s. f., *urinologia* (οὖρον, urina, λόγος, discorso); trattato dell' orina.

URINOSO, add., *urinosus*; che partecipa della natura dell' orina, che ne ha la proprietà o che vi ha

relazione. — Ascesso orinoso provegnente dall' infiltrar dell' urina nelle parti fuor di vescica.

URNA, s. f., *urna;* spezie di ricettacolo della fruttificazione dei muschi.

UROCELE, s. f., *urocele* (οὖρον, orina, κήλη, ernia); infiltramento d'orina nello scroto.

UROCHEZIA, s. f., *urochezia* (οὖρον, orina, χέζω, vo' di corpo); diarrea orinosa.

UROCRISIA, s. f., *urocrisis* (οὖρον, orina, κρίσις, giudizio, crisi); giudizio che si fa di una malattia in seguito all' osservazione dell' orina.

URODINIA, s. f., *urodynia* (οὖρον, orina, ὀδύνη, dolore); dolore che si prova orinando.

URODIALE, s. m.; uome dato da *Geoffroy S.t Hilaire* al pezzo che forma la coda dell' apparecchio osseo conosciuto col nome di ioide.

UROMANZIA, s. f., *uromantia* (οὖρον, orina, μαντεία, divinazione); arte di conoscere le malattie dall'osservazione delle orine.

UROPLANIA, s. f., *uroplania* (οὖρον, orina, πλάνη, errore); deviazione dell'orina dalle vie naturali.

URORRAGIA, URORREA, s. f., *urorrhagia* (οὖρον, orina, ῥήγνυμι, irrumpo); diabete.

UROSCOPIA, s. f., *uroscopia* (οὖρον, orina, σκοπέω, osservo); osservazione sull' orina.

UROSI, s. f., *urosis* (οὖρον, orina); nome dato da *Alibert* alle malattie delle vie orinarie, quarta famiglia della sua nosologia naturale.

URTICA, ortica, s. f., *urtica;* genere di piante della monoecia tetrandria e tipo delle orticacee. La specie sua detta *urtica dioica*, urtica grande, conosciuta da tutti per lo senso di mordicamento, e di bruciore che portano i suoi steli e le sue foglie verdi toccate, pe' finissimi ruidi peli acutissimi che s'insinuano nel tessuto della pelle scaricandovi il liquor acre che copre la vescichetta obtunga ch' è alla loro base, fu adoperata approffittando di simile irritamento, siccome rivulsivo. Alcuni pretesero le ortiche astringenti e di possa nelle emorragie, altri le dichiararono mollificanti del ventre, espettoranti, e astersive de' reni.

URTICARIA, orticaria, add. e s. f., *urticaria*, (*urtica*, ortica); flogosi della pelle, nella quale questo tessuto si copre di macchie e gallozzole consimili a quelle che produce il tocco dell' ortica. È affezione leggiera, acuta o cronica.

URTICAZIONE, s. f., *urticatio*; azione di venir toccando la pelle colle ortiche.

URTO, s. m.; *impulsus*; azione che un corpo già in movimento esercita, in virtù di questo, e della acquistata celerità in su i corpi che incontra, e che si oppongono al suo spostamento.

USCITA di corpo. V. Diarrea.

USNEA UMANA, musco di cranio, usnea microscopica; musco inodorifero di sapor salso che alligna sul cranio degli appiccati o strangolati, lasciati sospesi fin che cadono a pezzi. Gli antichi vi attribuivano grandi virtù antiepiletiche. Ora è dimenticato, e giustamente.

USTIONE, s. f., *ustio* (*uro*, abbrucio); azione d' applicare il cauterio attuale, azione d'abbruciare. — Effetto della cauterizzazione, o della scottatura.

UTERINO, add., *uterinus;* che appartiene all' utero. — Arteria uterina, ramo dell' ipogastrica. — Furore uterino. V. Ninfomania. — Muscolo uterino; nome dato da *Ruisch* alle fibre del fondo dell'utero. — Vene uterine, o seni uterini.

UTERO, matrice, s. m., *matrtx*, *uterus*, ὑστέρα, μήτρα; organo cavo, e simetrico, posto nel centro della pelvi, tra la vessica, e l'intestino retto, ristretto dal lato della vagina, nella quale si apre, e terminato in una porzione stretta, ed allungata che chiamasi il collo. Serve a contenere il feto per tutto il tempo della gravidanza.

UVA, s. f., *uva*; frutto della vite. — spina. V. Ribes. — ursi, uva orsina, s. f., *arbutus*, *uva*, *ursi*; suffruttice, del genere arbuto, le cui foglie ebbero già credito siccome litotitriche, nefritiche, e febbrifughe. — di volpe, erba paris, s. f., *paris quadrifoliata*; piccola pianta indigena dell'ottandria tetraginia, e delle asparagmee, che di conseguente vuolsi collocare tra i vegetabili pericolosi od almeno sospetti.

UVAZIONE. V. Staffloma.

UVEA, s. f., *uvea* (*uva*, grano di uva); nome dato da alcuni alla coroide, da altri alla faccia posteriore dell'iride, per la vernice nera, e densissima che la intonaca.

UVOLA, ugola, s. f., *uvola columella*, σταφυλή; appendice molle, e pendente del margine inferiore del velo del palato.

— vescicale; piccolo tubercolo che si osserva alla parte inferiore del colio della vessica, all'angolo anteriore del trigono.

UVOLARE, add., *uvolaris* (*uvula*, uvola); che appartiene all'uvola, o che vi è relativo.

V

VACCINA, s. f., *vaccina* (*vacca*, vacca); malattia pustolosa particolare alle vacche, e la cui inoculazione preserva dal vajuolo. Si divide in *vera*, che preserva dal vajuolo; ed in *falsa* che non guarantisce. V. Vaccino.

VACCINARE, v. a., *vaccinare*; annestare il vaccino, eseguire la vaccinazione.

VACCINAZIONE, s. f., *vaccinatio*; annesto del vaccino, che si eseguisce col fare a ciascuno delle braccia due o tre punzecchiature sulla pelle colla punta d'una lancetta, o d'un ago scanalato, bagnato del liquido che è nella bolla vaccinica.

VACCINELLA; *Rayer* così nominò la vaccina modificata, quella cioè che succede per annesto vaccino dopo esservi un primo bene succeduto, o che viene annestando vaccino a chi patì già il vaiuolo naturale.

VACCINIO, s. m., *vaccinium*; genere di piante dell'ottandria monoginia e tipo delle vaccinie, le cui specie tutte portano per frutti piccole bacche rossigne di grata acidità, e che in tutti i paesi ove crescono vengono mangiate. V. Mirtillo. Vite idea.

VACCINO, s. m., *vaccinum* (*vacca*); liquido sieroso reso da una pustula che si sviluppa alle mamme della vacca, o al braccio di persona vaccinata. — L'ottimo a vaccinare è quello che è in essa pustula al settimo od ottavo dì dal fatto annesto.

VACILLANTE, add.; nome dato al polso debole, le cui battute variano continuamente.

VACUAZIONE. V. Evacuazione.

VAGINA, s. f., *vagina uteri*; canale membranoso, e cilindrico, lungo sei o sette pollici, che si estende dalla vulva al collo dell'utero, tra il retto e la vescica.

VAGINALE, add., *vaginalis*; che appartiene alla vagina. — Arteria vaginale, ramo dell'ipogastrica, o di qualche ramo di essa. — Tonaca vaginale, membrana sierosa

che ravvolge il testicolo, e che altro non è che un prolungamento del peritoneo.

VAGINANTE, add., *vaginans*; che ravvolge a guisa di guaina.

VAGITO, s. m., *vagitus*, βαβαγμός, βάβαξις; grida d' un fanciullo neonato.

VAGO, add., *vagus*; che va errando qua e là, gotta vaga. — Gli anatomici hanno dato il nome di nervo vago al pneumogastrico.

VAINIGLIA. V. Vaniglia.

VAJATO, add. e s. m., *dispar oculis*; dicesi di quello, i cui occhi non sono dello stesso colore o l' iride è circondata da un circolo bianchiccio.

VAJUOLO, s. m., *variola* (*varius*, variato); flogosi grave febbrile contagiosa della pelle sotto forma di pustule depresse, ombilicate, distanti le une dalle altre, o confluenti, che si riempiono di pus, e seccano nello spazio di quattordici o quindici giorni, e la cui suppurazione è segnata dal ritorno della febbre. Cotali pustule si propagano anche mercè l' inoculazione. La vaccina n' è il preservativo.

VAJUOLO linfatico. V. Ravaglione.

— modificato; vajuoloide; modificazione maggiore o minore della guisa del vajuolo per forza del vaccino che spense più o meno l' idoneità della fibra a sentire la possa del miasma di quel terribile malore. Dipende dal rimanere ancora porzione di quella idoneità.

— spurio. V. Ravaglione.

VAJUOLICO, add., *variolicus*; sintomo prodotto dal vajuolo. Pus, eruzione vajuolica.

VAJUOLOIDE. V. Vajuolo modificato.

VAJUOLOSO, add., *variolosas*; che ha il vajuolo.

VALDIERI, luogo alpestre, nella provincia di Cuneo in Piemonte, in cui scaturiscono parecchie sorgenti termali e fredde, solforoso-saline e vi sono bagni.

VALERIANA, s. f., *valeriana*; genere di piante, delle dipsacee, di molte delle cui specie si usano in medicina le radici, che sono aromatiche, stitiche e stimolanti.

VALETUDINARIO, add. e s. m., *valetudinarius* (*valetudo*, sanità); la cui salute è debole.

VALLONEA. V. Galla.

VALS; borgo della provincia dell' Ardèche, ove trovansi acque minerali acidule saline fredde.

VALTELLINA, valle nel Regno Lombardo-Veneto, in cui sono parecchie sorgenti di acque acidulo-saline, solforose fredde.

VALVA, s. f., *valva*; nome dato a ciascuno de' pezzi d' un guscio d' una conchiglia; a ciascuno de' segmenti d' un frutto che si apre spontaneamente.

VALVOLA, s. f., *valvula*; nome dato in Anatomia alle ripiegature della membrana interna de' vasi efferenti che si oppongono al riflusso de' liquidi; — di Bauhin; ripiegatura ch' è tra l' intestino ileo ed il cieco; — d' Eustachio; piegatura semilunare che munisce l' orifizio della vena cava inferiore, nell' orecchietta destra del cuore; — di Vieussens; lamina midollare sottilissima che si porta dal cervelletto ai tubercoli quadrigemini.

VALVULITE, s. f., infiammazione delle valvule.

VAMPE. V. Vapori.

VANEGGIARE; delirare, esser preso d' alienazione mentale.

VANIGLIA, vainiglia, s. f., *vanilla*; frutto dell' *epidendrum vanilla*, che esala un profumo de' più grati e che possiede virtù eccitanti fortissime.

VAPORE, s. m., *vapor*, ἀτμός,

ἀτμὴ, ἀτμὶς; fluido elastico che la compressione, od il raffreddamento fa passare allo stato liquido.

VAPORI, s. m. pl.; nome volgare dell' Isteria e dell' Ipocondria. Vampe.

VARICE, s. f., *varix*, κιρσὸς; dilatazione delle vene; comune nelle vene superficiali, specialmente delle gambe, de' testicoli e delle altre parti inferiori del corpo.

VARICELLA, s. f., *varicella* (*variola*, vajuolo); flogosi leggiera della pelle, che ha per caratteri piccole bolle o vescichette pella forma accostantesi alle pustole del vajuolo, ma che non giungono a suppurare. Non riesce all'annesto. Non porta mai a morte le persone che ne sono prese.

VARICOCELE, s. f., *varicocele* (*varix*, varice, κήλη, tumore); dilatazione delle vene, dello scroto e del cordone testicolare.

VARICONFALO, s. m., *varicomphalus* (*varix*, varice, ὀμφαλὸς, ombellico); tumore ombellicale solcato di varici.

VARICOSO, add.; che appartiene alle varici, o che n' è prodotto da esse; tumore varicoso, ulcera varicosa.

VARO, ionto, s. m., *varus*, ἰονθὸς, bollicina, bitorzoletto che viene in ispecie alla faccia. — Varo, *rhebos*, ῥαιβὸς; vizio delle gambe per cui sono incurvate verso l' interno.

VASCOLARE, add., *vascularis*; che è relativo ai vasi; sistema vascolare.

VASCOLOSO. V. Vascolare.

VASI VORTICOSI, s. m. pl., *vasa vorticosa*; si chiamano da *Stenone* que' vasi tortuosi che formano la reticella vascolare della coroide.

VASO, s. m., *vas*; ἀγγεῖον; nome dato dagli anatomici ai canali, o condotti ramosi, formati da molte membrane soprapposte, inservienti pel corso de' liquidi nutritizj e distinti in arterie, vene e linfatici.

VASTO ESTERNO, *vastus externus*; parte esterna del muscolo tricipite crurale.

— interno, *vastus internus*; parte interna del muscolo tricipite crurale.

VECCHIAJA, VECCHIEZZA, s. f., *senectus*, γῆρας; periodo della vita, il cui principio è fissato a sessant' anni.

VEGETALE e vegetabile, add. e s. m., *vegetabilis*, *vegetabile*, φυτὸν, φυτικὸν; che appartiene, o che concerne le piante. — Pianta.

VEGETAZIONE, s. f., *vegetatio*; sviluppo delle parti di una pianta. — Granulazioni carnee che sorgono alla superficie d' una piaga o d'un'ulcera.

VEGETOMINERALE, add.; *vegetomineralis*; sottoacetato di piombo dilungato nell' acqua.

VEGETOSOLFORICO, add.; nome d' un acido deliquescente, e non cristallizzabile che si forma trattando le biancherie coll' acido solforico.

VEGLIA, s. f., *vigilia*, ἀγρυπνία, ἐγρήγορσις, stato del corpo, nel quale gli organi de' sensi esterni ed interni sono in azione.

VEICOLO, s. m., *vehiculum*, ὄχημα; tutto ciò che serve a condurre. — Liquido abile a sciogliere, distemperare uno o più corpi.

VELENIFERO. V. Velenoso.

VELENO, s. m., *venenum*, φάρμακον; liquido separato da un animale sanissimo, cui serve di mezzo di difesa e d' offesa. — Sostanza che introdotta in piccola dose nell'animale economia, vi arreca pronta morte.

VELENOSITA'. V. Veleno.

VELENOSO, add., *velenosus*; che opera come veleno in sui corpi dotati di vita. — Velenoso, dicesi

quell' animale, che ha in sè ricettacolo di veleno. — Velenoso, quella malattia che ha talmente pervertito gli umori, che basta il loro solo contatto a produrre pur consimile grave malore.

VELO del palato, *velum palatinum*; tramezzo mobile, molle e largo, attaccato all' estremità posteriore della volta del palato, e che separa la bocca dalla faringe.

— midollare inferiore; nome dato da *Reil* alla striscia midollare che fa comunicare il cervelletto col midollo spinale.

— midollare superiore; nome dato da *Reil* alla valvola di *Vieussens*.

— palatino. V. Velo del palato.

VENA, s. f., *vena*, φλέψ, nome dato ai vasi che portano il sangue.

VENEREO, add., *venereus*, che è relativo ai piaceri d' amore, od alle malattie che ne dipendono. — Appetito, desiderio, veleno venereo. — Malattia venerea.

VENOSO, add., *venosus*; che è relativo alle vene. — Canale venoso. V. Canale. — Sistema venoso, riunione di tutte le vene del corpo.

VENTILAZIONE, s. f., *ventilatio*; azione di rinnovare l' aria.

VENTO, s. m., *ventus*, ἄνεμος; massa d' aria che si trasporta più o meno rapidamente da un luogo all' altro in determinata direzione. — Nome dato, nell' idioma comune, ai gaz espulsi dall' ano, qualche volta pure, ma più raramente, a quelli che escono dalla bocca.

VENTOSA. V. Coppetta.

VENTOSITA'; flati; flatuosità.

VENTOSO, flatuoso, add., *ventosus*, *flatulentus*; che produce venti, o che è prodotto dai venti: alimenti ventosi o flatulenti, malattie ventose. V. Flatulento.

VENTRE, s. m., *venter*, *alvus*, κοιλία, addome, addomine; pancia. — Parte rigonfia d' un corpo, di un muscolo. — Usasi altresì in significato della disposizione che hanno le intestina di ritenere o di espellere le fecce che contengono; quindi ventre molle, e ventre costipato.

VENTRICCHIO. V. Ventriglio.

VENTRICOLI del cervello; cavità che sono nella sostanza del cervello, e che si distinguono in ventricoli laterali, anteriori o superiori, posti dai lati del setto lucido: terzo ventricolo, spazio fra i talami de' nervi ottici, quarto ventricolo, posto sotto il cervelletto, e quinto ventricolo, posto tra le due lamine del setto lucido.

— del cuore; cavità di questo organo in numero di due, che spingono il sangue nelle arterie. Si distinguono in destro, anteriore o polmonare, e sinistro, posteriore od aortico.

— della laringe: allungati avvallamenti che si osservano al disopra delle corde vocali.

VENTRICOLO, stomaco, s. m., *stomachus*, *ventriculus*, στόμαχος; γαστήρ; organo della chimificazione, viscere cavo, posto tra il duodeno e l' esofago, cui è continuo nella parte superiore della cavità addominale ove occupa tutto l' epigastrio, come pure una parte dell' ipocondrio sinistro, ed un po' dell' ipocondrio destro, è un sacco muscolomembranoso, allungato conoide, lievemente depresso nelle due esterne opposte superficie, ricurvo nel senso della sua lunghezza, e diretto trasversalmente, ma un po' obbliquamente dall' alto in basso, da sinistra a destra, e dall' indietro all' innanzi.

— succenturiato; duodeno.

VENTRIGLIO, s. m., ventricolo degli uccelli.

VENTRILOQUO. V. Engastrimite.

VENTROSITA', s. f.; sviluppo enorme del ventre.

VENUZZA, s. f., *venula*, φλεβίον; piccola vena.

VERATRINA, s. f., *veratrina*; alcali solido, bianco, polveroso, inodorifero, acrissimo, fusibile nell' acqua, solubile nell' alcool, e velenoso, che si trova nella radice del *veratrum album*, e nei semi del *veratrum sabadilla*.

VERBASCO. V. Tassobarbasso.

VERBENA, berbena, colombaria, erba buona, erba colombina, erba croce, erba crocetta, erba crocina, erba medica, erba sacra, erba S. Giovanni, erba leona, vermena, vermenaca, verminaca, s. f., *verbena officinalis*; pianta labbiata indigena, eccitante come la maggior parte delle sue congeneri.

VERBERAZIONE, s. f., *verberatio*; nome dato da taluno alla vibrazione dell' aria che produce il suono.

VERDE eterno, s. m. V. Acetato di deutossido di rame.

VERDERAME, s. m.; acetato di rame crudo; — di rame sopras-saturo; miscuglio di parti quasi eguali di sottoacetato, e d'acetato di deutossido di rame coll' idrato di deutossido di rame, ed un po' di rame puro. È un leggiero cateretico che entra in molti empiastri. — *verderame cristallizzato*; acetato di deutossido di rame — Verderame; sottocarbonato di deutossido di rame, che si forma alla superficie degli utensili di rame quando si trascura di tenerli mondi e ripuliti.

VERDETTO. V. Acetato di deutossido di rame e verderame.

VERGA, pene, membro virile, s. f., *penis*, *membrum virile*; organo cilindroide, allungato ed eretile, che serve a portare lo sperma negli organi genitali della donna.

VERGATO, lineato, add., *virgatus*. V. Striscіato.

VERGINE, s. f., *virgo*; figlia che ancora non eseguì il coito.

VERME di Guinea. V. Crinonè.

— inferiore del cervelletto, s. m.; eminenza molto voluminosa della faccia inferiore del cervelletto.

— superiore del cervelletto; prominenza allungata ch' è alla parte superiore del cervelletto.

VERMI intestinali. V. Entozoario.

VERMICOLARE, add., *vermicularis*; dicesi del polso, quando è piccolo, ineguale, ed appena sensibile.

VERMIFORME, add., *vermiformis*; che ha la forma di verme. — Appendice vermiforme del cieco. — Eminenze vermiformi del cervelletto.

VERMIFUGO. V. Antelmintico.

VERMIGLIONE di Provenza. V. Kermes animale.

— di Spagna; miscuglio intimo di cartamite, e di talco ridotti in polvere finissima.

VERMINOSO, add., *verminosus*; prodotto dai vermi: malattia verminosa.

VERONA, città d' Italia, poco lungi dalla quale a' piè di due colline sono gli antichissimi bagni detti di Caldiero, adoperatevi le acque che ivi scaturiscono acidulo-saline calde.

VERONICA, s. f., *veronica*; genere di piante della diandria monoginia, e delle pedicolari, la maggior parte delle cui specie sono usate in medicina, per le loro virtù toniche o stimolanti. V. Beccabunga.

— maschio; antico nome farmaceutico della *veronica officinalis*, e della *veronica chamaedrys*, camedrio.

VERRUCA, porro, s. f., *verruca*; escrescenza cutanea, rugosa alla superficie, larga alla base, e

le cui radici s' approfondano nello spessore della pelle per via di filamenti bianchicci, fitti, semifibrosi, e moltiplicatissimi.

VERSAMENTO. V. Effusione.

VERTEBRA, spondilo, spondulo, s. f., *vertebra*, σπόνδυλος; nome generico dato ai ventiquattro ossi corti, e duri, la cui riunione costituisce la colonna vertebrale.

VERTEBRALE, add., *vertebralis*; che è relativo, che appartiene alle vertebre. — Arteria vertebrale, ramo della subclavia, che si porta al cervello, traversando i fori delle apofisi trasverse delle vertebre cervicali. — Canale vertebrale, che rinviensi lungo la spina del dorso. — Colonna vertebrale, specie di fusto osseo formato dalla riunione di ventiquattro vertebre. — Legamenti vertebrali, distinti in anteriore, e posteriore, che sono in tutta la lunghezza della colonna vertebrale. — Mal vertebrale, carie delle vertebre. — Midolla vertebrale, o spinale. — Nervi vertebrali, quelli che nascono dalla midolla spinale.

VERTEBRALITE, *vertebralitis*, s. f.; infiammazione d' uno, o di molte ossa della colonna vertebrale.

VERTEBRATO, *vertebratus*, add. e s. m.; che ha vertebre.

VERTREBROILIACO, add., *vertebroiliacus*; nome dato all' articolazione dell' ultima vertebra lombare colle ossa iliache per via dell' intermezzo del legamento ilolombare.

VERTICALE, add., *verticalis*; che è perpendicolare all' orizzonte.

VERTICE, s. m., *vertex*; sommità, o parte la più elevata della testa.

VERTIGINE, s. f., *vertigo* (*vertere*, girare); sentimento di giramento che si riferisce agli oggetti che ci circondano; donde il nome di giramento di capo. — Vertigine tenebrosa, quella che è accompagnata d' oscuramento della vista. — Malattia grave, nella quale il cavallo gira continuamente, allorchè è attaccato a qualche pallo.

VERUMONTANUM, s. m.; eminenza oblunga, e rotonda che la membrana mucosa forma nella porzione spongiosa dell' uretra, ed ai cui lati s' aprono i condotti ejaculatori.

VERZINO. V. Legno Brasile.

VESANIA, s. f., *vesania*; lesione delle facoltà intellettuali, ed affettive.

VESCICA, vessica, s. f., *vesica*; ricettacolo muscolomembranoso, posto tra il pube, e l' intestino retto nell' uomo, tra l' utero, ed esso osso nella donna, nel quale si ricoglie l' orina proveniente dagli ureteri, e n' esce pella via dell' uretra. — Gonfiamento di pelle.

VESCICHETTA, vessichetta, s. f., *vesicula*; piccola vessica.

— biliare. } V. Colecisti.
— del fiele. }

— ombelicale. V. Allantoide.

VESPA, s. f., *vespa*; genere d' insetti imenopteri, le cui specie tutte sono armate, come le api, d'un pungolo, che versa un liquido acre nelle ferite che fa l'animale pungendo.

VESSICA. V. Vescica.

VESSICALE, vescicale, add., *vesiculis*; che appartiene alla vessica. — Arterie vessicali, provenienti dall' ombelicale, dall' emorroidale media, dalla pudenda interna, dall' otturatrice, e dall' ipogastrica. — Trigono vescicale. V. Trigono. — Vene vessicali, che si aprono nel plesso ipogastrico.

VESSICANTE, vescicante. V. Vessicatorio.

VESSICARIA (erba). V. Alkekengi.

VESSICATORINA. V. Cantaridina.

VESSICATORIO, o vescicatorio, vescicante, add. e s. m., *vescicatorius*

(*vesica*, vescica); nome dato a qualunque rimedio che, applicato in su la pelle, vi fa sorgere vescica. — Piaga che rimane dopo che si tolse l'epidermide rialzata dall'epispatico.

VESSICAZIONE, s. f., *vesicatio*; azione d'un agente vessicante.

VESSICHETTE seminali; *vesiculae spermaticae*, s. f. pl.; cellule membranose, due in numero, poste al disotto della vessica, dietro la prostata, al disopra del retto, e che sono il ricettacolo dello sperma.

VESSICOPROSTATICO, add., *vesicoprostaticus*; nome dato da *Ch.* a quella fra le arterie vessicali ch' è proveniente dall' ipogastrica.

VESTIBOLARE, add., *vestibularis*; epiteto dato da *Cuvier* alla finestra ovale, perchè stabilisce una comunicazione tra il vestibolo, e la cassa del timpano.

VESTIBOLO, s. m., *vestibulum*; cavità irregolare, che fa parte dell'orecchio interno. — Spazio triangolare che separa le ninfe una dall' altra.

VETERINARIA: medicina degli animali. V. Veterinario.

VETERINARIO, add. e s. m., e f., *veterinarius*; nome che vien dato alla medicina degli animali, ed a colui che la studia e la professa.

VETRINA, s. f.; nome comune del protossido di piombo.

VETRIOLO. V. Vitriolo.

VETRIUOLA. V. Parietaria.

VETRO, s. m., *vitrum*; nome generico di ogni sostanza, che, soggiaciuta che fu alla fusione ignea, rimane solida, fragile, più o meno trasparente, con spezzatura lucida risplendente.

— d' antimonio; — di stibio; { composto di protossido, e di sulfuro d' antimonio, d' allumina, di selce, e d' ossido di ferro, che si ottiene facendo il sulfuro d' antimonio comune.

— fosforico; acido fosforico vetrificato.

— di stagno; vetro reso opaco mediante lo stagno calcinato di cui si copre la superficie della majolica.

VIA, s. f., *via*; cammino, strada. — Vie digestive, canale alimentare. — Vie lagrimali, biliari, spermatiche, orinarie; serie di canali che servono alla separazione delle lagrime, della bile, dello sperma, e dell' orina. — Seconde vie, il complesso de' vasi sanguigni.

VIBICI, s. f. pl., *vibices*; macchie violacee che vengono alla pelle nel corso delle malattie acute gravissime.

VIBRAZIONE, s. f., *vibratio*; movimento delle molecole dei corpi sonori che produce il suono. — Battuta, scuotimento, percossa.

VIC-LE-COMTE, piccola città della provincia di Puy de-Dome in Francia, ove è una sorgente d'acqua minerale acidula, e ferruginosa.

VICHY, città della provincia dell'Allier in Francia, celebre per le sue acque minerali, la maggior parte calde, che sono acidule, ed alcaline.

VIDIANO, add., *vidianus*; sinonimo di pterigoideo.

VILLOSO, add., *villosus*; epiteto dato alla membrana mucosa, che investe il canale alimentare, detta anche crosta vellutata, o di velluto.

VILLUCCHIO, villuppio, s. f., *convolvulus*; genere di piante numerosissimo in ispecie, molte delle quali, siccome il legno di Rodi, la gialappa, la mecoacanna, il turbitto vegetale, la soldanella, la scamonea, servono in medicina.

VINADIO, terra, nella provincia di Cuneo in cui sono sorgenti termali sulfureo-saline, bagni, e fanghi.

VINCETOSSICO, VINCITOSSICO, { s. m., *asclepias gigantea*, *asclepias vincetoxicum*; contrajerva, pianta perenne,

lattifera, che trovasi ne' boschi montuosi, pertinente alla pentandria diginia, ed alle apocinee: e di cui s' adopra ad uso medico la radice, le foglie e le cime come emeto-catartiche.

VINO, s. m., *vinum*; οἶνος, liquore alcoolico prodotto dalla fermentazione del mosto d' uva.

— acciajato. V. Vino calibeato.

— antiscorbutico; vino bianco, nel quale si fanno macerare radici di rafano e di bardana, semi di senape, foglie di nasturzio, di cochlearia e di fumaria; aggiuntovi idroclorato d' ammoniaca.

— aromatico; vino rosso nel quale si fecero macerare cime di rosmarino, di ruta, di salvia, d' issopo, di lavanda, d' assenzio, di origano e di timo, foglie di lauro e fiori di rose rosse, di camomilla, di meliloto e di sambuco, aggiuntovi muriato d' ammoniaca.

— astringente; vino rosso della Francia, nel quale si fecero macerare fiori di rose rosse, scorza di granato, balauste e fiori di somacco, aggiuntavi acqua vulneraria rossa ed allume.

— calibeato; vino bianco tenutavi infusa limatura di ferro o di acciajo.

— d' oppio. V. Laudano liquido di Sydenham.

— febbrifugo. V. Vino di China.

— marziale. V. Vino calibeato.

— stomacico di Plenk; vino rosso fattavi macerare china, radice di genziana e scorza d' arancio.

— stomacico viscerale. V. Elexir d' Hoffmann.

VINOSO, add; che contiene vino, che ne possiede le qualità.

VINTERIANA (scorza). V. Scorza di Vinter.

VIOLA, viola garofanata, s. m., *dianthus cartusianorum*; pianta indigena, coi di cui fiori si prepara un siroppo tonico, ed antispasmodico, in oggi fuori d' uso.

VIOLA, } mammola, s. f.,
VIOLARIA, }
viola odorata; pianta indigena, il cui fiore passa per pettorale e dolcificante, quantunque sia cosa sicura che dato a certa dose riesce emetico.

— farfalla, } suocera e nuora.
— triclorata, }
jacea offic., s. f., *viola tricolor*; spezie di viola, di cui si consigliò il decotto nelle malattie della pelle, e la cui radice è vomitiva.

VIOLAZIONE, s. f., *violatio*; violenza commessa in una donna esercitandovi l' atto venereo contro sua volontà.

VIOLINA, principio che il signor *Boulair* rinvenne nella violaria offic., analogo all' emetina ritratta dalla ipecacuana, per cui vorrebbe si chiamasse questa *emetina esotica*, e quella *emetina indigena*. È velenosa.

VIPERA, s. f., *vipera berus*; serpente velenoso, la cui carne era anticamente adoperata in medicina.

VIRILE, add., parola latina, *virilis*; che appartiene all' uomo. — Età virile, o virilità. Membro virile o verga.

VIRILITA', s. f., *virilitas*; ἀρρενδώυς, ἀνδρεία; epoca della vita in cui l' uomo perviene a tutta la sua perfezione fisica.

VIRULENTO, add., *virulens*; che contiene virus, o che è prodotto da virus: umore virulento, malattia virulenta: dicesi pure viroso; ma si applica specialmente agli odori nauseanti, ed alle piante velenose.

VIRULENZA, } s. m., *virus*;
VIRUS, }
veleno animale supposto più che conosciuto, che si considera come l' agente di trasmissione delle malattie contagiose propriamente dette,

cioè di quelle che si trasmettono per contatto immediato.

VISCERA. V. Viscere.

VISCERALE, add., *visceralis*; che è relativo alle viscere. — Cavità viscerale, quella che rinchiude viscere.

VISCERE, viscera, s. m., *viscerum*, σπλαγχνου; nome generico degli organi d'un tessuto più o meno complicato, contenuti nelle tre grandi cavità del corpo, e che sono indispensabili alla vita.

VISCHIO, s. m., *viscus*; genere di piante della diecia tetrandria, e delle lorantacee, che si compone di molte specie tutte parassite. Il vischio comune serve a fare la pania, che si prepara colla sua scorza. Le sue foglie sono amare e toniche, e le sue bacche sono purgative.

VISCOSO, add., *glutinosus*; glutinoso.

VISCOSITA, s. f., *viscositas*; qualità di ciò che è viscoso.

VISIONARIO, add.; che crede falsamente avere visioni.

VISIONE, s. f., *visio*, *visus*; ὄψις; azione di vedere. — Fantasma che si crede vedere in sogno.

VISTA, s. f., *visus*; uno dei cinque sensi, quello che ci informa delle qualità visibili dei corpi.

— breve. } V. Miopia.
— corta. }
— diurna. V. Emeralopia.
— doppia. V. Diplopia.
— debole. V. Ambliopia.
— lunga. V. Presbite.
— notturna. V. Nittalopia.
— storta. V. Strabismo.

VISUALE, add., *visualis*, *visorius*, ὀπτικος; che concerne la vista, che appartiene alla vista. — Asse, raggio visuale.

VITA, s. f., *vita*, βιος, ξωὴ; stato temporario di certi corpi; durante il quale eseguiscono azioni differenti da quelle che governano gli altri corpi della natura, e concorrono tutte allo stesso fine, benchè numerosissime ed assai diverse. — Corpo, persona. — Modo e qualità di vivere.

VITABILE, add., abile a vivere; feto i cui organi hanno cotal grado di sviluppo, che uscito dall'utero materno può esercitare le funzioni della vita e correrla più o meno lungamente. — Il Codice universale austriaco riconosce, e ferma cotale sviluppo nei feti che toccarono i sette mesi.

VITABILITA', s. f.; qualità, stato di un feto vitabile.

VITALE, add., *vitalis*; ζωικὸς; che appartiene alla vita.

VITALITA', s. f., *vitalitas*; azione vitale, movimento vitale.

VITE, s. f., *vitis*; arbusto sarmentoso, la cui specie più comune, la *vitis vinifera*, vite da vino, è preziosa pe' suoi frutti, che servono alla fabbricazione del vino. — Quelli della *vitis apyrena*, conosciuti col nome d'uva di Corinto, sono collocati tra i pettorali.

VITELLINO, add., *vitellinus*; che è relativo al rosso d'uovo. — Membrana vitellina, sacco vitellino. — Del colore del tuorlo dell'uovo.

VITERBO, città d'Italia ne' cui contorni sono parecchie sorgenti termali e fredde d'acque solfureo-saline, e bagni.

VITREO, add., *vitreus*, ὑαλώδὴς, ὑαλοειδὴς; che ha l'apparenza di vetro. — Corpo vitreo; massa molle, trasparente e tremolante, come la gelatina, contenuta dalla membrana ialoide e che occupa i tre quarti posteriori dell'occhio di dietro al cristallino.

VITRIOLICO, o vetriolico, add., *chalcanthicus*, *vitriolicus*; sinonimo volgare di solforico.

VITRIOLO, vetriolo, vitriuolo,

chalcanthus; antico nome della maggior parte dei solfati; — ammoniacale; solfato d'ammoniaca; — arsenicale; deuto-solfato di rame del commercio; — bianco, solfato di zinco del commercio, che non è puro, ma contiene sempre un po' di solfato di ferro e qualche volta solfato di rame, per cui appresenta qua e là macchie di ruggine; — calcare, solfato di calce; — d'allumina, antico nome dell' allume; — d' argilla, antico nome dell' allume. V. Questa parola; — di Cipro; deutosolfato di rame del commercio; — di ferro, protossido di ferro; — di Goslard, solfato di zinco; — di Marte, protosolfato di ferro; — di mercurio, solfato di mercurio; — di piombo, solfato di piombo; — di potassa, solfato di potassa; — di rame, deutosolfato di rame del commercio; — di soda, solfato di soda; — di Venere, deutosolfato di rame; — verde, protosolfato di ferro; — di zinco solfato di zinco.

VITRIUOLA. V. Paretaria.

VITTICCHIO, s. m., *verticillus*; riunione di fiori, o di foglie che sono disposti circolarmente intorno allo stesso punto dello stelo.

VITTO, *victus ratio*; regola, maniera di vivere, del mangiare e del bere. — Vitto pittagorico; consiste nell'uso libero ed universale di tutto ciò che è vegetabile, tenero e fresco, con qualche moderata porzione di giovane, e tenera carne, compreso latte e mele, escluso vino e uova.

VIVIPARO, add. e s. m., *viviparus*, ζωοτόκος (*vivus*, vivente, *pario*, partorisco); che genera esseri viventi.

VIVISEZIONE, s. f., *visisectio* (*vivus*, vivente, *sectio*), incisione; dissezione ed esperienza fatta in su di animali viventi.

VIVO, add., *vividus*; dicesi del polso, quando l' arteria viene a battere prontamente il dito, qualunque sia la frequenza o la rarità della pulsazione — Vivo, *vivus*, che ha vita.

VIVOLA, s. f.: nome dato dai maniscalchi alla parotide.

VOCE, s. f., *vox*, φωνὴ; suono pregevole che l'aria, mandata fuori dai polmoni, produce traversando la glottide. — Favella.

VODANIO, s. m.; metallo di color giallo di bronzo pallido, durissimo, malleabile e magnetico, che *Lampadio* scoprì non ha guari in una specie di pirite.

VOGLIA, neo materno, s. f pl., *neuves*; macchia che si porta nascendo, e che si crede l' effetto di voglie provate dalla madre durante la gravidanza. — Depravazione dell'appetito. — Piccolo lembo d'epidermide che si leva vicino alle unghie.

VOLATICA, s. f., *impetigo*; fu dato qualche volta questo nome alla rogna migliare.

VOLATILE, add., *volatilis*; che può ridursi in vapore, od in gaz, sì alla temperatura comune dell'aria, che per l'azione del fuoco.

VOLATILIZZABILE. V. Volatile.

VOLATILIZZAZIONE, s. f., *volatilisatio*; azione di trasformare un corpo in gaz od in vapore.

VOLTA, s. f., *fornix camera*, nome dato dagli anatomici a molte parti convesse e rotonde. — Volta a tre pilastri; lamina midollare, triangolare e ricurvata in sè stessa, che si osserva nel cervello al disotto del corpo calloso, ed al disopra del ventricolo medio; sovra la linea mediana. — del cranio; parte superiore del cranio. — del palato; tramezzo orizzontale che separa le fosse nasali dalla bocca.

VOLTAGGIO; terra nel genovesato, in cui è un' abbondante sorgente solforoso-salina fredda.

VOLTERRA, città d'Italia, vicino alla quale è una sorgente termale sulfureo-salina con bagni.

VOLTRI, nel ducato di Genova, in cui sono sorgenti termali sulfureo-saline.

VOLVA, s. f., *volva*; borsa o sacco; continuazione dell'estremità inferiore del piede dei funghi, che ricopre il loro cappello, a guisa di cuffia nei primi giorni di loro esistenza.

VOLVULO, male del miserere, s. m.; inguainamento delle intestina. — Passione iliaca.

VOMERO, s. m., *vomer*; nome d'un osso impari, sottile, schiacciato e quadrilatero, che forma la parte posteriore del tarmezzo delle fosse nasali.

VOMICA, s. f., *vomica* (*vomere*, vomitare); collezione di pus contenuta nella pleura anzi che nei polmoni, che termina per aprirsi un'uscita all'infuori, e per essere tramandata per una specie di vomito.

VOMICHEVOLE, VOMITATORIO, VOMITO, } add. e s. m., *vomitorius*; che fa vomitare.

VOMITO, s. m., *vomitus*; atto nel quale il ventricolo, aiutato dai muscoli diaframma ed addominali, si libera, e si vuota delle sostanze che contiene, obbligandole a riascendere nell'esofago, nella faringe e nella bocca.

VOMITO nero. V. Metina.

VOMITORIO. V. Vomito.

— di sangue. V. Ematemesi.

VOMITURIZIONE, s. f., *vomiturition* (*vomere*, vomitare); sforzi inutili per vomitare — Vomito poco abbondante e facile. — Inchinamento al vomito, nausea.

VULNERARIO, add. e s. m., *vulnerarius*; che è relativo alle piaghe ed alle ferite: sinonimo, in questo senso, di traumatico. — Nome dato ad ogni rimedio che si supponeva valido a favorire la cicatrice delle piaghe.

VULVA, s. f., *vulva*; fessura che è tra le grandi labbra, e dà adito alla vagina. — Apertura posta avanti al combaciamento dei talami ottici.

VULVARE, add., *vulvaris*; nome dato da *Chaussier* alle arterie pudende esterne nella donna.

VULVARIA. V. Anserina.

VULVOUTERINO, add., *vulvo-uterinus*; che è relativo alla vulva ed all'utero. — Condotto vulvo-uterino, o vagina.

VUOTO, add., *vacuus*; dicesi del polso ch'è talmente molle, che l'arteria pare non sia più altro distesa dal sangue. — Vuoto di *Boyle*; vuoto artifiziale ottenuto colla macchina pneumatica.

W

WOLFRAM, s. m.; tungstato di protossido di ferro e di manganese. — Tungsteno, secondo *Berzelio*.

WORMIANO, add., *wormianus*. Si dà quest'epiteto ad ossa, il cui numero varia, e la cui esistenza non è costante, le quali si sviluppano nelle suture del cranio.

X

XERASIA, s. f., *xerasia* (ξηρός; secco); secchezza dei capegli.

XEROFAGIA, s. f., *xerophagia* (ξηρός, secco, φάγω; mangio); uso esclusivo d'alimenti secchi.

XEROFTALMIA, xerottalmia, s. f., *xerophtalmia* (ξηρός, secco, ὀφθαλμος, occhio); ottalmia secca.

XEROTRIBIA, s. f., *xerotribia* (ξηρός, secco, τρίβω, frego); frizione secca.

XIFOSTERNALE, add., *xiphi-*

sternalis; nome dato da *Béclard* all' appendice xifoide dello sterno.

XIFOIDE, add., *xiphoides*, ξιφοειδής (ξίφος, spada, εἶδος, rassomiglianza); sinonimo d' ensiforme. — Appendice xifoide, prolungamento cartilaginoso che termina in basso lo sterno.

XIFOIDEO, *xiphoideus*; che è relativo alla cartilagine xifoide. — Legamento xifoideo, che si estende dalla cartilagine della settima costa all' appendice xifoide.

XILOALOE. V. Agaloco.

XILOBALSAMO, s. m. (ξύλον, legno, βάλσαμον, balsamo); nome officinale de' piccoli rami dell'albero che produce il balsamo di Giudea. — Si usa a profumo.

XILOCASSIA. V. Cannella falsa

XISTOS, ξυστός; filaccia. — Rastiatura di pannolino.

Y

YAWS. V. Framboesia.

Z

ZACCHEO. V. Azedarac.

ZAFFARANO croco, ZAFFERANO, } s. m., *crocus sativus;* pianta delle iridee, i cui stimmi servono di condimento, si usano pure in medicina e danno un bel colore nelle tinture. — Si dà pure qualche volta questo nome agli stessi stimmi.

— bastardo, spurio. — di Germania. } V. Cartamo; — di Marte aperitivo. V. Croco di Marte aperitivo; — di Marte astringente, tritossido di ferro preparato riscaldando scaglia di ferro in contatto dell' aria; — delle Indie. V. Curcuma; — de' metalli, *crocus metallorum;* protossido d' antimonio solforato; è di color bruno di castagna. — S' otteneva lavando il fegato d' antimonio; — matto. V. Cartamo.

ZAFFETICA. V. Assa fetida.

ZAINO, add.; dicesi d' un cavallo il cui mantello non ha alcun pelo bianco.

ZANNA, s. f., dente laceratore della mascella inferiore del cignale, o del porco.

ZARSAPARILLA. V. Salsapariglia.

ZAVORRA. V. Saburra.

ZAVORRALE. V. Saburrale.

ZEDOARIA, s. f., *hoempferia rotunda;* pianta delle Indie, la cui radice, poco in uso, è aromatica ed eccitante.

ZEINA, s. f.; nome dato alla fecula del mais, o grano turco. — Sostanza particolare contenente azoto estratta dal mais ed in cui sta la facoltà sua alimentare.

ZELOTIPIA, s. f., *zelotypia* (ζῆλος, amore, τύπος, modello); gelosia portata al punto di produrre uno stato malaticcio, una specie di monomania.

ZENZERO, giengivo, s. m., *zingiber;* radice tubercolosa, di color grigio gialliccio, d'odore aromatico e di sapore acre e pungente, che appartiene all' *amomum zingiber*, pianta della China e delle Indie Orientali. — È molto stimolante ed usata tanto in medicina, che nelle cucine.

ZEZZOLO; capezzolo.

ZIBBIBO, zibibo, *uva passa;* uva in ispezie di Damasco fatta appassire; creduta pettorale mollificativa.

ZIBETTO, s. m., *civetta;* profumo untuoso, d'odore penetrantissimo, che si estrae da varj mammiferi del genere *viverra*, specialmente della *viverra civetta*, e che questi animali separano in una cassula, od in una piegatura della pelle situata tra l'ano e gli organi della generazione.

ZIGOMA, s. m., *zygoma*, ζύγωμα; pomello della gota.

ZIGOMATICO, add., *zygomaticus*; che è relativo al pomello delle gote. — Apofisi zigomatica del temporale. — Arco zigomatico, prodotto dalla riunione dell' apofisi precedente coll' osso malare. — Fossa zigomatica; spazio compreso tra il margine esterno dell' apofisi pterigoide e la cresta che discende dalla tuberosità malare al margine alveolare superiore.

ZIGOMATICO maggiore, add. e s. m.; muscolo (gran zigomatico labbiale, di *Ch.*) pari, allungato, sottile e rotondo, che si estende dalla faccia esterna dell' osso zigomatico all' angolo delle labbra.

ZIGOMATICO minore, add. e s. m.; muscolo (piccolo zigomato-labbiale, *Ch.*), pari, allungato e schiacciato, posto internamente al precedente, ma la cui esistenza non è costante.

ZIGOMATICOAURICOLARE, add. e s. m., *zygomatoauricolaris*; nome dato da *Chaussier* al muscolo auricolare anteriore.

ZIGOMATOCONCHINIANO, add. e s. m., *zygomatoconchinianus*; nome dato da *Dumas* al muscolo auricolare anteriore.

ZIGOMATOLABBIALE (gran), add. e s. m., *zigomato-labialis major*; nome con cui *Ch* chiama il muscolo zigomatico maggiore.

ZIGOMATOLABBIALE (piccolo), add. e s. m., *zigomato labialis minor*; nome dato da *Ch.* al muscolo piccolo zigomatico.

ZIGOMATOMASCELLARE, add. e s. m., *zygomatomaxillaris*; nome dato da *Ch.* al muscolo massetere.

ZIMOLOGIA, s. f., *zymologia* (ζύμη, lievito, λόγος, discorso); trattato della fermentazione.

*ZIMOMA, s. m., *zymoma* (ζύμη, lievito), sostanza che *Taddei* pretende concorra colla glojodina alla formazione del glutine.

ZIMOZIMETRO, s. m., *zymometrum* (ζύμωσις, fermentazione, μετρέω, misuro); istromento valido a misurare il grado di fermentazione d' un liquore.

ZIMOTECNIA, s. f., *zymotechnia* (ζύμη, fermento, τέχνη, arte); arte d' eccitare la fermentazione.

ZINCO, s. m., *zincum*; metallo solido, di color bianco azzurrognolo, lamelloso, duttile, poco duro, malleabilissimo, fusibile, volatile, combustibile ed ardente con una bella fiamma bianca, lievemente azzurra, che si trova in natura allo stato di sulfuro e di carbonato.

ZIRBO; omento, pannicolo.

ZIRCONIA, s. f.; ossido di zirconio, polveroso, bianco, insipido, ed insolubile nell' acqua, che si trova nel giargone di Ceilan.

ZIRCONIO, s. m.; metallo che produce la zirconia per via della sua unione coll' ossigeno, ma che non si potè ancora isolare.

ZITOGALA, s. f., *zythogala* (ζῦθος, birra, γάλα, latte); miscuglio di birra e di latte.

ZIZIPE. ZIZZOLE. } V. Giuggiolo.

ZOANTROPIA, s. f., *zoonthropia* (ζῶον, animale, ἄνθρωπος, uomo); monomania nella quale l' ammalato crede di essere cambiato in animale.

ZOLFATO. V. Solfato.

ZOLFO. V. Solfo.

ZONA, zostere, fuoco di S. Antonio, s. f., *zona* (ζώνη, cinto); flogosi vescicolare parziale della pelle, che non piglia comunemente che un lato del petto, o dell'addome e porta pustule che producono specialmente un prurito vivissimo e difficilmente domabile. È malattia poco grave, ma molto incomoda.

ZONA, s. f., *zona*; fascia. —

Spazio del globo terrestre rinchiuso tra due circoli paralelli all'equatore; — tendinosa, circolo bianchiccio che si vede intorno all'orificio auriculoventricolare del lato destro del cuore.*

ZOOFITO, s. m, *zoophytum* (ζῶον, animale, φυτον, pianta); pianta animale.

ZOOGRAFIA, s. f., *zoographia* (ζωον, animale, γράφω, io scrivo); descrizione degli animali.

ZOOIATRIA, s. f., *zooiatria* (ζωον, animale, ἰατρικὴ, medicina): veterinaria.

ZOOLOGIA, s. f., *zoologia* (ζῶον, animale, λόγος, discorso); parte dell'istoria naturale che tratta degli animali.

ZOOLOGISTA, s. m.; naturalista che si occupa specialmente degli animali.

ZOOMAGNETISMO, s. m., *zoomagnetismus*; magnetismo animale.

ZOONICO, add., *zoonicus*; nome dato da *Bertholet* all'acido acetico ottenuto colla distillazione di materie animali e che a torto considerava qual acido particolare.

ZOONOMIA, s. f., *zoonomia* (ζῶον, animale, νόμος, legge); scienza delle leggi della vita animale.

ZOONOMICO, add., *zoonomicus*; che è relativo alla zoonomia.

ZOOTOMIA, s. f., *zootomia* (ζῶον, animale, τέμνω, io taglio); anatomia degli animali.

*ZOPIZZA, s. f., (ζω, fo bollire, πισσα, pece); quasi pece bollita; nome dato alla pece che staccasi dai vecchi navigli e la quale venne in Francia vantata come astringente e valida a cicatrizzare le ulceri.

ZOPPO. V. Claudicante.

ZOSTERE. V. Zona.

ZUCCA, s. f., *cucurbita pepo*; pianta annuale della monoecia monadelfia e delle cucurbitacee, ricca di varietà; molte delle quali vengono mangiate e i semi annoverati tra i semi freddi maggiori.

ZUCCHERO, s. m., *saccharum* σακχαρον; principio immediato dei vegetabili composto di ossigeno idrogeno e carbonio di sapor dolce e piacevole, cristallizzabile, bianco, solubilissimo nell'acqua e nell'alcool che soggiace alla fermentazione alcoolica, e cangiasi in acido ossalico coll'acido nitrico. Rinviensi in molti vegetabili. Ve n'ha quattro sorta di canna, di uva, di funghi, e dell'orina dei diabetici. — candido; zucchero di canna cristallizzato. — di latte; sostanza cristallizzabile in parallelipipedi regolari, terminati da piramidi a quattro faccie, senza colore, semitrasparente, dura, inodorifera, e di sapore un po' zuccherino, che trovasi nel latte. — candì; giulebbo fatto venir solido. — vermifugo; miscuglio di deutossido di ferro nero, di mercurio, e di zucchero, triturati insieme.

ZUCCHERO di piombo; — di Saturno; } acetato di piombo.

ZUMATO, ZUMIATO, } s. m., *zumas*; sale formato dalla combinazione dell'acido zumico con una base salificabile.

ZUMICO, add., *zumicus* (ζύμη, lievito); nome d'un acido liquido, non cristallizzabile, appena colorato, ed agrissimo, che si trova nelle sostanze vegetali che passarono allo stato acido.

ZUSTO; lo stesso che xisto, o zisto.

ZUSTREMMA, xustremma, xistremma, zistremma, s. m., *xystremma*; tubercolo; tumore remtente.

ZWOLFER (tintura di ferro di); tintura marziale rinomatissima in Germamia, che consta di vetriolo di ferro, terra fogliata di tartaro disciolti in acqua di cannella e spirito di vino rettificato.

Fine.